

Apocalisse 18: il forte grido —2018-2030

“È caduta, è caduta, Babilonia la Grande! »

«Uscite di mezzo a lei, o popolo mio...»

Samuele presenta

Spiegami Daniele e l'Apocalisse

**Prove profetiche che Dio esiste:
le sue ultime rivelazioni per i suoi
eletti**

**In quest'opera: Il Suo Progetto - Il
Suo Giudizio**

Versione: 23-09-2023 (7-7-5994)

“ E udii la voce di un uomo in mezzo a Ulai;

gridò e disse: Gabriele, spiegagli la visione ” Daniele 8:16.

Nota esplicativa della copertina

Dall'alto al basso: Messaggi dei tre angeli di Apocalisse 14.

Queste sono tre verità del libro di Daniele rivelate ai santi dopo il processo della primavera del 1843 e dopo quello del 22 ottobre 1844. Ignorando il ruolo del sabato, i primi avventisti non riuscivano a comprendere il vero significato di questi messaggi. Gli avventisti che aspettavano il ritorno di Cristo avevano legato la loro esperienza al " **grido di mezzanotte** " o " *mezza notte* " citato nella parabola delle " *dieci vergini* " da Mt 25,1 a 13 dove l'annuncio del " *ritorno* " dello Sposo " viene menzionato.

- 1- **Il tema del giudizio** sviluppato in Daniele 8:13-14 e oggetto del messaggio del primo *angelo* in Ap.14:7: " *Temi Dio e dagli gloria perché è venuta l'ora del suo giudizio e adora colui che ha fatto". la terra, i cieli e le sorgenti delle acque!* »: il ritorno al sabato, unico vero settimo giorno dell'ordine divino, sabato ebraico e giorno di riposo settimanale, è richiesto da Dio nel quarto dei suoi dieci comandamenti.
- 2- **La denuncia della Roma papale** , " *piccolo corno* " e " *re diverso* " di Daniele 7,8-24 e 8,10-23-25, che riceve il nome di " *Babilonia la grande* " nel messaggio del secondo *angelo* di Apo. 14:8: " *Babilonia la Grande è caduta, è caduta!* ": principalmente a causa della domenica, l'antico "giorno del sole" ereditato dall'imperatore Costantino I ^{che} lo istituì il 7 marzo 321. Ma questa espressione " *cadde* " è giustificata dalla rivelazione della sua natura maledetta da parte di Dio mentre lo introdusse ai suoi servitori avventisti dopo il 1843, nel 1844, ripristinando la pratica del sabato abbandonato. " *È caduta* " significa: "è presa e sconfitta". Il Dio della verità annuncia così la sua vittoria contro il campo della menzogna religiosa.
- 3- **Il tema del giudizio finale** dove " *il fuoco della seconda morte* " colpisce i ribelli cristiani. Questa è l'immagine presentata in Dan.7:9-10, il tema è sviluppato in Ap.20:10-15, ed è oggetto del messaggio del terzo *angelo* in Ap.14:9-10: " *E un'altra, un terzo angelo li seguì, dicendo ad alta voce: Se qualcuno adora la bestia e la sua immagine e riceve un marchio sulla sua fronte o sulla sua mano, anch'egli berrà il vino dell'ira di Dio, versato fuori mescolato nel calice della sua ira, e sarà tormentato con fuoco e zolfo, davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello* ": Qui la domenica viene identificata con il " *marchio della bestia* ".

Da notare la corrispondenza identica dei numeri dei versetti presi di mira in Daniele 7: 9-10 e Apocalisse 14: 9-10.

Il quarto angelo : appare solo in Apo.18 dove immagina l'annuncio finale dei tre precedenti messaggi avventisti che beneficiano di tutta la luce divina venuta ad illuminarli dal 1994 e fino alla fine del mondo, cioè fino primavera 2030 Questo è il ruolo che quest'opera deve svolgere. La luce che venne ad illuminarlo rivela le colpe successive: della religione cattolica, dal 538; della religione protestante, dal 1843; e l'istituzione avventista ufficiale, dal 1994. Tutte queste cadute spirituali avevano la causa, a loro tempo: il rifiuto della luce proposta dallo Spirito Santo di Dio in Gesù Cristo. “ *Al tempo della fine* ” menzionato in Dan. 11:40, la Chiesa Cattolica riunisce nella sua maledizione tutti i gruppi religiosi, cristiani e non, che riconoscono il suo ministero e la sua autorità; ciò sotto l'egida della sua cosiddetta alleanza “ecumenica” alla quale, dopo il protestantesimo, si è unito nel 1995 l'avventismo ufficiale.

2 Corinzi 4:3-4

“ ...Se il nostro Vangelo è ancora velato, lo è per coloro che stanno perire; per i non credenti, a cui il Dio di questo secolo ha accecato l'intelligenza, affinché non vedano lo splendore del Vangelo della gloria di Cristo, che è immagine di Dio . »

“E se la parola profetica resta fraintesa, lo resterà solo per coloro che dovranno perdersi”

Inoltre, in sintesi delle rivelazioni presentate in questo documento, sappiamo che, per “ *giustificare la santità* ”, dalla primavera del 1843 stabilito dal decreto del Dio creatore e legislatore di Daniele 8,14, secondo il suo “ *Vangelo eterno* ”,

su tutta la terra, ogni uomo e ogni donna,

deve essere battezzato nel nome di Gesù Cristo per immersione totale per ottenere la grazia divina,

deve osservare il sabato, il settimo giorno di riposo del sabato, santificato da Dio in Genesi 2, e il quarto^{dei} suoi 10 comandamenti citati in Esodo 20; questo, per preservare la sua grazia,

deve onorare le leggi morali divine e le leggi alimentari prescritte nella Sacra Bibbia, in Genesi 1:29 e Levitico 11, (santità del corpo)

e non deve “ *disprezzare la sua parola profetica* ”, per non “ *spegnere lo Spirito di Dio* ” (1 Ts 5,20).

**Chiunque non soddisfa questi criteri è condannato da Dio a subire
la “ seconda morte ” descritta in Apocalisse 20.
Samuele**

SPIEGARE – IO DANIELE E L'APOCALISSE **Paginazione degli argomenti trattati**

Prima parte: Note preparatorie

Utilizza la ricerca automatica dei numeri di pagina del software utilizzato

Frontespizio _

07	Presentazione
12	Dio e le sue creazioni
13	I fondamenti biblici della verità
16	Nota fondamentale : 7 marzo 321, giorno maledetto del peccato
26	La testimonianza di Dio data sulla terra
28	Nota : Non confondere il martirio con la punizione
29	Genesi: un riassunto profetico vitale
30	Fede e incredulità
33	Cibo per il clima adatto
37	La storia rivelata della vera fede
39	Note preparatorie per il libro di Daniele
41	Tutto inizia in Daniele – IL LIBRO DI DANIELE
42	Daniele 1 - Arrivo di Daniele a Babilonia
45	Daniele 2 - <i>La statua</i> della visione del re Nabucodonosor
56	Daniele 3 - I tre compagni nella <i>fornace</i>
62	Daniele 4 - il re si umiliò e si convertì
69	Daniele 5 - Il giudizio del re Baldassarre
74	Daniele 6 - Daniele nella <i>fossa dei leoni</i>
79	Daniele 7 - <i>Il quattro animali</i> e il <i>piccolo corno</i> papale
90	Daniele 8 - Confermata l'identità papale – il decreto divino di Dan.8:14.
103	Daniele 9 - L'annuncio del tempo del ministero terreno di Gesù Cristo.
121	Daniele 10 - Annuncio della <i>grande calamità</i> - Visioni della calamità
127	Daniele 11 - Le sette guerre di Siria.
146	Daniele 12 - La missione universale avventista illustrata e datata.
155	Introduzione al simbolismo profetico
158	Avventismo
163	Il primo sguardo all'Apocalisse
167	I simboli di Roma nella profezia
173	Luce nel sabato
176	Decreto di Dio di Daniele 8:14
179	Preparazione all'Apocalisse

183	L'Apocalisse in sintesi
188	Seconda parte: lo studio approfondito dell'Apocalisse
188	Apocalisse 1 : Prologo-Il ritorno di Cristo-Il tema avventista
199	Apocalisse 2 : L'Assemblea di Cristo dal suo inizio al 1843
199	1° periodo: <i>Efeso</i> - 2° periodo : <i>Smirne</i> - 3° periodo : <i>Pergamo</i> - 4a ^{era} : <i>Tiatira</i>
216	Apocalisse 3 : L'Assemblea di Cristo dal 1843 - Restaurata la fede cristiana apostolica
216	5° periodo : <i>Sardi</i> - 6° periodo : <i>Filadelfia</i> -
223	Il destino dell'avventismo rivelato nella prima visione di Ellen G. White
225	7a ^{epoca} : <i>Laodicea</i>
229	Apocalisse 4 : giudizio celeste
232	Nota : LA LEGGE DIVINA profetizza
239	Apocalisse 5 : il Figlio dell'Uomo
244	Apocalisse 6 : Attori, castighi divini e segni dei tempi dell'era cristiana - I primi 6 sigilli
251	Apocalisse 7 : L'Avventismo del settimo giorno sigillato con il “ <i>sigillo di Dio</i> ”: il Sabato e il “ <i>settimo sigillo</i> ” segreto.
259	Apocalisse 8 : Le prime quattro “ <i>trombe</i> ”
268	Apocalisse 9 : La 5a e la 6a “ <i>tromba</i> ”
268	la 5a “ <i>tromba</i> ”
276	la 6a “ <i>tromba</i> ”
286	Apocalisse 10 : il “ <i>piccolo libro aperto</i> ”
291	Fine della prima parte dell'Apocalisse <u>Seconda parte: i temi sviluppati</u>
292	Apocalisse 11 : regno papale - ateismo nazionale - la 7a “ <i>tromba</i> ”
305	Apocalisse 12 : il grande piano centrale
313	Apocalisse 13 : i falsi fratelli della religione cristiana
322	Apocalisse 14 : Il tempo dell'avventismo del settimo giorno
333	Apocalisse 15 : Fine del periodo di prova
336	Apocalisse 16 : <i>Le sette ultime piaghe dell'ira di Dio</i>
345	Apocalisse 17 : la prostituta viene smascherata e identificata
356	Apocalisse 18 : la prostituta riceve la sua punizione
368	Apocalisse 19 : <i>la battaglia di Armageddon</i> di Gesù Cristo
375	Apocalisse 20 : <i>i mille anni</i> del VII millennio e il giudizio finale
381	Apocalisse 21 : simboleggia la <i>Nuova Gerusalemme glorificata</i>
392	Apocalisse 22 : Il giorno infinito dell'eternità
405	La lettera uccide, ma lo Spirito vivifica
408	Il tempo terreno di Gesù Cristo
410	Santità e santificazione
424	Le separazioni della Genesi – da Genesi 1 a 22 –
525	L'adempimento delle promesse fatte ad Abramo: Genesi 23 a...
528	L'Esodo e il fedele Mosè – Dalla Bibbia in generale – L'ora dell'ultima scelta – L'Avventismo del settimo giorno: una separazione, un nome, una storia – I principali giudizi di Dio – Divino dalla A alla Z – Distorsioni dei testi biblici – Lo Spirito restaura la verità.

547 La dedica finale

548 L'ultima chiamata

Nota: le traduzioni in lingue straniere vengono effettuate utilizzando software di traduzione automatica, l'autore è responsabile solo per i testi in francese, lingua della versione originale dei documenti.

Spiegami Daniele e l'Apocalisse

Presentazione

Sono nato e vivo in questo paese altamente abominevole, poiché Dio simbolicamente nomina la sua capitale “*Sodoma ed Egitto*” in Apocalisse 11:8. Il suo modello di società, repubblicano, invidiato, fu imitato, diffuso e adottato da numerosi popoli in tutto il mondo; questo paese è la Francia, paese dominante, monarchico e rivoluzionario, sperimentatore di cinque Repubbliche con regimi pubblici condannati da Dio. Con orgoglio, proclama ed espone le sue tavole dei diritti umani, scandalosamente contrapposte alle tavole dei doveri umani scritte sotto forma di “dieci comandamenti”, dallo stesso Dio creatore. Fin dalla sua origine e dalla sua prima monarchia, ha preso le difese del suo nemico, la religione cattolica romana, il cui insegnamento non ha mai smesso di chiamare “male” ciò che Dio chiama “buono” e di chiamare “buono” ciò che Egli chiama “cattivo”. Continuando la sua inesorabile caduta, la sua Rivoluzione la portò ad adottare l'ateismo. Così, come creatura, vaso di terra, la Francia è impegnata in una situazione di stallo che la oppone al Dio onnipotente, autentico vaso di ferro; l'esito era da lui prevedibile e profetizzato; sperimenterà davanti a sé la sorte di “*Sodoma*” colpevole degli stessi peccati. La storia del mondo negli ultimi 1700 anni circa è stata plasmata dalla sua influenza malvagia, in particolare dal suo sostegno all'autorità del regime papale cattolico romano, dal suo primo monarca, Clodoveo I, il primo re dei ^{Franchi}. Fu battezzato a Reims, il 25 dicembre dell'anno 498. Questa data porta il segno di una festa natalizia collegata da Roma, ingiustamente e indegnamente, ad una falsa data di nascita di Gesù Cristo, il Dio incarnato, creatore del mondo e tutto ciò che vive o esiste; che giustamente rivendica il titolo di “*Dio della verità*” perché aborrisce “*la menzogna che ha per padre il diavolo*”, come ha dichiarato Gesù.

Volete una prova innegabile che nessun papa romano è legittimo nel dichiarare di essere un servitore di Gesù Cristo? Eccolo, preciso e biblico: Gesù disse in Matteo 23,9: “***E non chiamate nessuno sulla terra vostro padre; perché uno è tuo padre, che è nei cieli.*** »

Come si chiama il papa sulla terra? Tutti possono vederlo, “santo ***padre***”, o anche “santissimo ***padre***”. I preti cattolici sono anche chiamati “***padri***”. Questo atteggiamento ribelle fa sì che le moltitudini di sacerdoti si pongano come intermediari ritenuti indispensabili tra Dio e il peccatore, mentre la Bibbia gli insegna il libero accesso a Dio legittimato da Gesù Cristo. In questo modo, la fede cattolica infantilizza gli esseri umani affinché appaiano indispensabili ed essenziali. Questa deviazione dall'intercessione diretta di Gesù Cristo sarà denunciata da Dio in una profezia, in Daniele 8:11-12. Domanda-risposta: Chi può credere che il potente Dio creatore possa prendere come suoi servi gli esseri umani che gli disobbediscono con tale oltraggiosa “***arroganza***” ***denunciata in Daniele 7:8 e 8:25?*** La risposta biblica a questa infantilizzazione delle menti umane è in questo versetto di Ger.17:5: “*Così dice YaHWéH: **Maledetto** è l'uomo*

che confida nell'uomo , che prende la carne come suo sostegno e che allontana il suo cuore da YaHWéH.! »

Poiché è stata la Francia a plasmare notevolmente la storia religiosa di gran parte dell'era cristiana, Dio ha dato a un francese la missione di rivelare il suo ruolo maledetto; questo, illuminando il significato nascosto delle sue rivelazioni profetiche criptate in un codice strettamente biblico.

Nel 1975 ho ricevuto l'annuncio della mia missione profetica attraverso una visione, il cui vero significato ho compreso solo nel 1980, dopo il mio battesimo. Battezzato nella fede cristiana avventista del settimo giorno, so, dal 2018, di essere stato posto nel ministero per il tempo di un giubileo (7 volte 7 anni) che si concluderà nella primavera del 2030 con il ritorno in gloria di il Signore Dio Onnipotente, Gesù Cristo.

Riconoscere l'esistenza di Dio o di Gesù Cristo non è sufficiente per ottenere la salvezza eterna .

Ricordo qui che, prima di ritornare al cielo, Gesù rivolse ai suoi discepoli le parole di questi versetti da Mt 28,18-20: «Gesù, accostatosi , *così parlò loro:* «*Mi è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni , battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo , insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato . Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » . Il suo Spirito divino ispirò nell'apostolo Pietro quest'altra dichiarazione formale e solenne di At 4,12: « In nessun altro c'è salvezza; poiché non c'è nessun altro nome sotto il cielo dato agli uomini, mediante il quale dobbiamo essere salvati » .*

Di conseguenza, capite, la religione che ci riconcilia con Dio non si fonda su un'eredità religiosa dovuta alle tradizioni umane. La fede nel sacrificio espiatorio volontario offerto da Dio, attraverso la Sua morte umana in Gesù Cristo, è **l'unico modo** per ottenere la nostra riconciliazione con la perfetta giustizia della Sua divina santità. Inoltre, chiunque tu sia, qualunque sia la tua origine, la tua religione ereditata, il tuo popolo, la tua razza, il tuo colore o la tua lingua, o anche il tuo status tra gli uomini, la tua riconciliazione con Dio avviene solo attraverso Gesù Cristo e l'adesione al suo insegnamento a cui Egli si rivolge ai suoi discepoli fino alla fine del mondo; come testimonia questo documento.

L'espressione “ **Padre, Figlio e Spirito Santo** ” designa tre ruoli successivi svolti dall'unico Dio nel suo disegno di salvezza offerto all'uomo peccatore colpevole, condannato alla “ *seconda morte* ”. Questa “trinità” non è un incontro di tre Dei, come credono i musulmani, giustificando così il loro rifiuto di questo dogma cristiano e della sua religione. In quanto “ **Padre** ”, Dio è il nostro creatore per tutti; come “ **Figlio** ” ha dato se stesso un corpo di carne per espiare i peccati dei suoi eletti al loro posto; nello “ **Spirito Santo** ”, Dio, Spirito del Cristo risorto, viene per aiutare i suoi eletti a riuscire nella conversione, ottenendo “ **la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore** ”, secondo quanto insegna l'apostolo Paolo in Ebr.12. : 14; La “ **santificazione** ” significa essere **messi a parte** per e da Dio. Conferma la sua accettazione dell'eletto e si manifesta nelle opere della sua fede, nel suo amore per Dio e nella sua verità biblica ispirata e rivelata.

La lettura di questo documento è essenziale per comprendere l'**altissimo livello di maledizione** che grava sui popoli della terra, sulle loro istituzioni religiose e su quelle del mondo cristiano occidentale, in particolare, a causa della loro origine cristiana; perché la via tracciata da Gesù Cristo costituisce l' **unica ed esclusiva via salvifica** del progetto di Dio; di conseguenza, la fede cristiana rimane il bersaglio principale degli attacchi del diavolo e dei demoni.

In fondo, il progetto salvifico ideato dal Dio creatore è semplice e logico. Ma la religione assume un carattere complesso per il fatto che coloro che la insegnano pensano solo a giustificare la loro concezione religiosa e, praticando il peccato, spesso per ignoranza, tale concezione non è più conforme alle esigenze di Dio. Di conseguenza li colpisce con la sua maledizione che interpretano a loro vantaggio e non sentono il rimprovero divino.

Quest'opera non è destinata a ricevere un premio letterario; per il Dio creatore, il suo unico ruolo è quello di sottoporre i suoi eletti alla prova di fede che permetterà loro di ottenere la vita eterna conquistata da Gesù Cristo. Troverai delle ripetizioni, ma questo è lo stile che Dio usa elaborando gli stessi insegnamenti che rivela attraverso immagini e simboli diversi. Queste numerose ripetizioni costituiscono la migliore prova della loro autenticità e testimoniano l'importanza che egli attribuiva alle verità illustrate in questione. Le parabole insegnate da Gesù confermano questa enfasi e ripetizione.

Troverete in quest'opera le rivelazioni date dal grande Dio creatore che ci ha visitato sotto il nome umano di Gesù di Nazareth, che veniva sotto il titolo di "unto", o "messia", secondo l'ebraico "mashiah" citato in Dan 9,25, o "cristo", dal greco "christos" degli scritti della nuova alleanza. In lui, Dio è venuto ad offrire la sua vita perfettamente pura come sacrificio volontario, per convalidare i riti dei sacrifici animali che hanno preceduto la sua venuta dopo il peccato originale commesso da Eva e Adamo. Il termine " unto " designa colui che riceve l'unzione dello Spirito Santo simboleggiata dall'olio degli ulivi. La rivelazione profetica data da Dio nel solo nome di Gesù Cristo e la sua opera espiatoria guidano i suoi eletti sul cammino che conduce alla vita eterna. Perché la sola salvezza per grazia non impedisce agli eletti di cadere in trappole di cui non sono consapevoli. È dunque per completare la sua offerta di grazia, che, nel nome di Gesù Cristo, Dio viene a rivelare l'esistenza delle principali insidie che permettono ai suoi ultimi servitori del tempo della fine, di analizzare, giudicare e comprendere chiaramente **il** confuso situazione della religione cristiana universale che prevale in quest'ultima epoca di salvezza terrena.

Ma prima della semina è opportuno sradicare; perché la natura del Dio creatore è distorta dall'insegnamento delle grandi religioni monoteistiche prevalenti sulla terra. Tutti hanno in comune il fatto di imporre con la costrizione l'unico Dio e di testimoniare così la loro separazione e da ogni relazione con Lui. L'apparente libertà connessa alla fede cristiana è dovuta solo alle circostanze attuali del tempo, ma non appena Dio permetterà ai demoni di agire liberamente, riapparirà questa intolleranza verso coloro che non li seguono. Se Dio avesse voluto agire per costrizione, gli sarebbe bastato, semplicemente, rendersi visibile ai loro occhi, per ottenere dalle sue creature che obbedissero a tutte le sue volontà. Se non ha agito in questo modo è perché la scelta dei suoi eletti si basa

esclusivamente sulla libera scelta di amarlo o respingerlo; libera scelta che dona a tutte le sue creature. E se c'è una costrizione, è solo quella del carattere naturale degli eletti che sono spinti e attratti, per la loro natura individuale libera, dal Dio dell'amore. E questo nome amore gli si addice, perché lo sublima, offrendo alle sue creature una dimostrazione messa in atto che lo rende incontestabile; ciò offrendo la sua vita per spiare, nella persona di Gesù Cristo, i peccati ereditati e commessi **soltanto dai suoi eletti** nel momento della loro ignoranza e debolezza. Attenzione! Sulla terra questa parola amore assume solo la forma del sentimento e della sua debolezza. Quella di Dio è forte e perfettamente giusta; il che fa la differenza perché si configura come un principio in cui il sentimento è totalmente controllato. La vera religione approvata da Dio poggia quindi sulla libera adesione alla sua persona, ai suoi pensieri e ai suoi principi stabiliti nelle leggi. Tutta la vita terrena è costruita sulle sue leggi fisiche, chimiche, morali, psichiche e spirituali. Così come l'idea di sfuggire alla legge della gravità terrena e di farla scomparire non entrerebbe nella mente dell'uomo, il suo spirito non può fiorire armonicamente che nel rispetto e nell'obbedienza alle leggi e ai principi stabiliti dal Dio creatore. E queste parole dell'apostolo Paolo in 1 Cor. 10:31 sono quindi perfettamente giustificate: “ *Sia che mangiate, sia che beviate, o che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio* ”. L'applicazione di questo invito gratuito è resa possibile dal fatto che, nella Bibbia, e solo in essa, Dio ha espresso e rivelato le sue opinioni divine. Ed è importante tenere conto della sua opinione nel compiere l'opera della “ *santificazione senza la quale* ”, secondo Ebr. 12,14, “ *nessuno vedrà il Signore* ”. A volte il suo parere assume la forma di una prescrizione, ma non è più discutibile di quella fornita dal medico specialista al quale l'essere umano si affretta a obbedire, pensando di agire nel miglior interesse per la propria salute fisica o mentale (anche se ha torto). Il Dio creatore è soprattutto l'unico e vero medico delle anime che conosce nei più piccoli dettagli. Fa male ma guarisce ogni volta che la situazione è favorevole. Ma alla fine distruggerà e annienterà tutta la vita celeste e terrena che si è dimostrata incapace di amarlo e quindi di obbedirgli.

L'intolleranza religiosa è quindi il frutto rivelatore della falsa religione monoteista. Costituisce una colpa e un peccato molto grave perché snatura il carattere di Dio e, attaccandolo, non rischia di ottenere la sua benedizione, la sua grazia e la sua salvezza. Dio però se ne serve come un flagello per punire e colpire l'umanità non credente o infedele. Mi baso qui sulla testimonianza biblica e storica. Gli scritti dell'antica alleanza, infatti, ci insegnano che per punire l'infedeltà del suo popolo, la nazione chiamata Israele, Dio si è servito del popolo “filisteo”, il suo prossimo più prossimo. Ai nostri giorni questo popolo continua questa azione sotto il nome di “palestinese”. Più tardi, quando volle manifestare il suo giudizio e la sua condanna finale contro questo Israele terreno e carnale, si rivolse ai servizi del re caldeo Nabucodonosor; questo tre volte. Nel terzo, nel – 586, la nazione fu distrutta e i sopravvissuti furono portati in deportazione a Babilonia per un periodo di “70 anni” profetizzato in Ger.25:11. Più tardi ancora, per il rifiuto di riconoscere Gesù Cristo come suo messia, la nazione fu nuovamente distrutta dalle truppe romane guidate da Tito, erede dell'imperatore Vespasiano. Durante l'era cristiana, ricaduta ufficialmente nel peccato nel 321, la

fede cristiana si arrese all'intolleranza dei papi a partire dal 538. E questa fede cattolica dominante cercò di litigare con i popoli mediorientali divenuti religiosamente musulmani nello stesso VI secolo . Il cristianesimo infedele vi ha trovato un eterno e formidabile avversario. Perché l'opposizione religiosa dei due schieramenti è come i poli, totalmente opposti fino alla fine del mondo. Anche il non credente è orgoglioso e cerca la gloria dell'esclusività; non ottenendolo da Dio, se lo attribuisce e non accetta di essere contestato. Questa descrizione dell'individuo caratterizza, anche collettivamente, i membri che appartengono alle diverse assemblee e si raggruppano nelle diverse false religioni. Condannare l'intolleranza non significa che Dio sia tollerante. L'intolleranza è una pratica umana ispirata al campo demoniaco. La parola tollerante implica il pensiero dell'intolleranza e la parola della vera fede è approvazione o disapprovazione secondo il principio biblico "sì o no". Da parte sua, Dio sostiene l'esistenza del male senza tollerarlo; lo sostiene per un periodo di libertà previsto nel suo progetto di selezione dei suoi eletti. La parola tolleranza si applica quindi solo all'umanità, e il termine è apparso nell'Editto di Nantes di Enrico IV del 13 aprile 1598. Ma dopo la fine del tempo della grazia, il male e coloro che lo fanno saranno distrutti. La tolleranza aveva sostituito fin dall'inizio la libertà religiosa donata all'uomo da Dio.

Viene annunciato il menù di quest'opera; le prove saranno presentate e dimostrate in tutte le pagine.

Dio e le sue creazioni

Il lessico spirituale utilizzato dagli uomini nell'Europa latina nasconde messaggi essenziali consegnati da Dio. Così è innanzitutto per la parola Apocalisse che, sotto questo aspetto, evoca la grande catastrofe temuta dagli uomini. Eppure dietro questo termine spaventoso si nasconde la traduzione "Apocalisse" che rivela ai Suoi servi in Cristo cose indispensabili e necessarie per la loro salvezza. Secondo il principio che vuole che la felicità di alcuni causi la sventura di altri, quelli del campo opposto, i messaggi in assoluto opposti sono ricchissimi di insegnamento e molto spesso suggeriti nella santissima "Apocalisse" data all'apostolo Giovanni.

Un altro termine, la parola "angelo", nasconde lezioni importanti. Questa parola francese deriva dal latino "angelus" stesso tratto dal greco "aggelos" che significa: messaggero. Questa traduzione ci rivela il valore che Dio attribuisce alle sue creature, ai suoi simili, che ha creato liberi e relativamente indipendenti. Essendo la vita donata da Dio, questa indipendenza conserva restrizioni logiche. Ma questo termine "messaggero" ci rivela che Dio vede le sue controparti libere come messaggi viventi. Ogni creatura rappresenta così un messaggio composto da un'esperienza di vita segnata da scelte e posizioni personali che costituiscono ciò che la Bibbia chiama "un'anima". Ogni creatura è unica come anima vivente. Perché ciò che le prime controparti celesti create da Dio, quelli che tradizionalmente chiamiamo "gli angeli", non sapevano è che colui che ha dato loro la vita e il diritto di vivere può riprenderli. Sono stati creati per vivere per sempre e non conoscevano nemmeno il significato della parola morte. È per rivelare loro cosa significa la parola morte che Dio ha creato la nostra dimensione terrena in cui la specie umana, ovvero Adamo, avrebbe rivestito il ruolo di mortale dopo il peccato del Giardino dell'Eden. Il messaggio che rappresentiamo piace a Dio solo se è conforme ai Suoi standard di bontà e bontà. Se questo messaggio corrisponde al suo standard di male e di male, colui che lo porta è del tipo ribelle che condanna alla morte eterna, alla distruzione finale e all'annientamento di tutta la sua anima.

I fondamenti biblici della verità

Dio ha ritenuto cosa buona e giusta rivelare innanzitutto a Mosè le origini del nostro sistema terrestre, affinché ogni essere umano ne fosse a conoscenza. Indica lì una priorità dell'insegnamento spirituale. In questo atto egli ci presenta **le basi della sua verità** che cominciano con la regolazione dell'ordine del tempo. Perché Dio è il Dio dell'ordine e della nobile coerenza. Scopriremo, nel confronto con i suoi standard, l'aspetto stupido e incoerente del nostro attuale ordine instaurato dall'uomo del peccato. Perché è proprio il peccato, e già il peccato originale, a cambiare tutto.

Ma è essenziale capire prima di ogni altra cosa, che il “ *principio* ” citato da Dio nella Bibbia, e prima parola del libro chiamato “Genesi”, è “origine”, non riguarda il “ *principio* ” della vita, ma soltanto quello della sua creazione di tutta la nostra dimensione terrestre che comprende le stelle del cosmo celeste tutte create il quarto giorno dopo la terra stessa. Con questo pensiero in mente, possiamo comprendere che questo specifico sistema terrestre, in cui le notti e i giorni si susseguiranno, è creato per diventare l'ambiente in cui si affronteranno Dio, i suoi fedeli eletti e il campo nemico del diavolo. Questa lotta del bene divino contro il male del diavolo, primo peccatore nella storia della vita, è la sua ragion d'essere e il fondamento dell'intera rivelazione del suo progetto salvifico universale e multiversale. Durante questo lavoro scoprirai il significato di alcune parole enigmatiche pronunciate da Gesù Cristo durante il suo ministero terreno. Vedrete così quanto significato assumono nel grande progetto messo in moto dall'unico grande Dio, creatore di ogni forma di vita e di materia. Qui chiudo questa importante parentesi e ritorno al tema dell'ordine del tempo stabilito da questo Supremo Sovrano dell'esistenza.

Prima del peccato, Adamo ed Eva avevano la loro vita strutturata attorno a una successione di settimane di sette giorni. Secondo il modello del quarto dei dieci comandamenti (o Decalogo) che lo **ricorda**, il settimo giorno è un giorno santificato per il riposo da Dio e dall'uomo, e conoscendo oggi cosa profetizza quest'azione, possiamo comprendere perché Dio ritiene rispettare questa pratica. La settimana, proposta unità di tempo, nel suo progetto complessivo che spiega le ragioni di questa specifica creazione terrena, profetizza settemila anni durante i quali si compirà il grande progetto della manifestazione universale (e multiversale) del suo amore e della sua giustizia. In questo programma, in analogia ai primi sei giorni della settimana, i primi sei millenni saranno posti sotto la dimostrazione del suo amore e della sua pazienza. E come il settimo giorno, il settimo millennio sarà dedicato all'instaurazione della sua perfetta giustizia. Posso riassumere questo programma così dicendo: sei giorni (di mille anni = seimila anni) per salvare, e il settimo (= mille anni), per giudicare e annientare i ribelli terrestri e celesti. Questo progetto salvifico poggerà interamente sul volontario sacrificio espiatorio compiuto dal Dio creatore, nell'aspetto divino terreno della

persona nominata, per sua volontà divina, Gesù Cristo nella versione greca o secondo quella ebraica, Gesù il Messia.

Prima del peccato, nell'ordine divino perfetto originario, l'intera giornata si compone di due successive parti uguali; 12 ore di notte lunare sono seguite da 12 ore di luce solare e il ciclo si ripete all'infinito. Nella nostra condizione attuale, questa situazione si manifesta solo due giorni all'anno, nel periodo degli equinozi di primavera e autunno. Sappiamo che le stagioni attuali sono dovute ad un'inclinazione dell'asse terrestre, e possiamo così comprendere che tale inclinazione sia apparsa come conseguenza del peccato originale commesso dalla prima coppia, Adamo ed Eva. Prima del peccato, senza questa inclinazione, la regolarità dell'ordine divino era perfetta.

La rivoluzione completa della terra attorno al sole indica l'unità dell'anno. Nella sua testimonianza, Mosè racconta la storia dell'esodo degli ebrei liberati da Dio dalla schiavitù egiziana. E proprio il giorno di questa uscita, Dio disse a Mosè, in Esodo 12,2: “ *Questo mese sarà per te il primo mese dell'anno; sarà per te il primo mese .* ” Tanta insistenza testimonia l'importanza che Dio dà alla cosa. Il calendario ebraico di dodici mesi lunari fluttuava con il tempo e, dietro l'ordine solare, fu necessario aggiungere un ulteriore tredicesimo mese per ritrovare la concordanza dopo diversi anni di accumulo di questo ritardo. Gli Ebrei uscirono dall'Egitto “ *i 14° giorno del primo mese dell'anno* ” che logicamente iniziava con l'equinozio di primavera; nome che significa appunto “prima volta”.

Questo ordine dato da Dio, “ *questo mese sarà per voi il primo mese dell'anno* ”, non è banale, perché è rivolto a tutti gli uomini che reclameranno la sua salvezza fino alla fine del mondo; L'Israele ebraico, destinatario della Rivelazione divina, essendo solo l'avanguardia del grande progetto salvifico universale del suo programma divino. Al suo tempo lunare seguirà il tempo solare di Cristo, attraverso il quale il progetto salvifico di Dio si rivelerà in tutta la sua luce.

La perfetta restaurazione di queste norme divine non sarà mai realizzata su una terra popolata da esseri umani ribelli e malvagi. Tuttavia, rimane possibile, nella relazione individuale che abbiamo con Dio, questo potente Spirito creativo invisibile che magnifica l'amore tanto quanto la giustizia. E ogni rapporto con lui deve iniziare da questa ricerca dei suoi valori e, in primo luogo, di quelli del suo ordine di tempo. Questo è un atto di fede, molto semplice e senza particolari meriti; un minimo da offrire dalla nostra parte umana. E essendo il nostro approccio gradito a Lui, diventa possibile il rapporto d'amore della creatura e del suo Creatore. Il paradiso non si conquista con imprese o miracoli, ma con segni di attenzione reciproca, che esprimono il vero amore. Questo è ciò che ognuno può scoprire nell'opera di Gesù Cristo, che ha donato la vita, volontariamente, come segno di chiamata, per salvare solo il suo amato prescelto.

Dopo questo quadro mirabile dell'ordine divino, consideriamo l'aspetto patetico del nostro ordine umano. Questo paragone è tanto più necessario perché ci permetterà di comprendere i rimproveri che Dio profetizzò attraverso il suo profeta Daniele, che Gesù nella sua ora autenticò come tali. Tra questi rimproveri leggiamo in Daniele 7:25: “ *Egli progetterà di cambiare i tempi e la legge* ”. Dio conosce solo uno standard di queste cose; quelli che egli stesso stabilì fin dalla

creazione del mondo e poi rivelò a Mosè. Chi ha osato commettere un simile oltraggio? Un regime dominante al quale attribuisce “ *l'arroganza* ” e “ *il successo dei suoi trucchi* ”. Descritto anche come un “ *re diverso* ”, la sintesi di questi criteri suggerisce il potere religioso. Inoltre, accusato di “ *perseguitare i santi* ”, le possibilità di interpretazione restringono e rinchiudono il regime papale romano instaurato, **solo , dal 538 con un decreto** dovuto all'imperatore Giustiniano ¹. Ma l'Apocalisse chiamata Apocalisse rivelerà il fatto che questa data 538 è solo la conseguenza e l'estensione di un male portato contro “ *i tempi e la legge divina* ” a partire dal 7 marzo 321 dall'imperatore romano Costantino ¹. Il suo delitto verrà spesso ricordato in questo studio, perché questa data malvagia porta la maledizione nella fede cristiana pura e perfetta stabilita al tempo degli apostoli. Questa condivisione di colpa, a catena, della Roma imperiale pagana e della Roma papale cattolica romana è una chiave principale per la rivelazione profetica costruita nelle testimonianze scritte da Daniele. Per l'imperatore pagano stabilì il primo giorno di riposo, ma lo è per il regime cristiano pontificio che lo ha imposto religiosamente nella sua forma “ *mutata* ”, particolare e umana, dei dieci comandamenti di Dio.

Nota fondamentale: 7 marzo 321, giorno maledetto del peccato

E potentemente maledetto, perché il 7 marzo 321, il resto del santo settimo giorno del sabato fu, per ordine di un datato decreto imperiale, ufficialmente sostituito dal primo giorno. All'epoca, questo primo giorno era dedicato dai pagani al culto del Dio Sole, il SOL INVICTVS cioè lo scandaloso SOLE IMBOTTITO, già oggetto di adorazione da parte degli egiziani al tempo dell'Esodo dei Ebrei, ma anche, in America, dagli Incas e dagli Aztechi, e fino ad oggi dai Giapponesi (terra del "sol levante"). Il diavolo usa sempre le stesse ricette per condurre gli esseri umani alla sua caduta e alla condanna di Dio. Sfrutta la loro superficialità e la loro mente carnale che li porta a disprezzare la vita spirituale e le lezioni del passato storico. Oggi, 8 marzo 2021, mentre scrivo questa nota, la notizia testimonia l'importanza di questo oltraggio, una vera lesa maestà divina, e ancora una volta il tempo divino assume tutto il suo significato. Per Dio il tempo di un anno inizia in primavera e termina alla fine dell'inverno, nel nostro attuale calendario romano, dal 20 marzo al 20 marzo successivo. Sembra quindi che il 7 marzo 321 fosse per Dio il 7 marzo 320, cioè 13 giorni prima della primavera 321. Di conseguenza, per Dio, fu l'anno 320 che fu segnato dalla sua fine, dall'atto abominevole compiuto contro il suo giusto e santa legge divina. Secondo il tempo di Dio, l'anno 2020 costituisce il 17° ^{anniversario} (17: numero del giudizio) in numero di secoli dall'anno 320. Non sorprende quindi che dall'inizio dell'anno 2020 la maledizione divina sia entrata in una fase aggressiva sotto forma di un virus contagioso che ha gettato nel panico, in Occidente, la società degli uomini la cui fiducia e fede sono state riposte interamente nella scienza e nel suo progresso. Il panico è la conseguenza dell'incapacità di presentare una cura o un vaccino efficace nonostante le elevate competenze tecniche degli scienziati attuali. Attribuendo a questi 17 secoli un valore profetico, non invento nulla, perché per Dio i numeri hanno un significato spirituale che Egli rivela e utilizza nella costruzione delle sue profezie, e proprio nell'Apocalisse, il capitolo 17 è dedicato al tema della " il **giudizio** della meretrice che siede su molte acque ". " *Babilonia la grande* " è il suo nome e le " *grandi acque* " coinvolte suggeriscono il " *fiume Eufrate* " che Dio prende di mira nel messaggio della " *sesta tromba* " di Apocalisse 9:13, simbolo dell'imminente Terza Guerra Mondiale. Dietro questi simboli si celano il cattolicesimo papale e l'Europa infedelmente cristiana, fonti e bersagli della sua rabbia. La lotta tra Dio e gli uomini è appena iniziata; vaso di ferro contro vaso di terracotta, l'esito dello scontro è prevedibile; meglio, è profetizzato e programmato. Come avrebbe celebrato Dio il 17° ^{centenario} del 7 marzo 320 (320, per lui e i suoi eletti; 321 per il mondo falsamente religioso o profano)? Ho creduto a lungo che ciò sarebbe avvenuto attraverso l'entrata in guerra mondiale, ma una guerra mondiale che finirà in forma atomica, perché Dio lo ha profetizzato, tre volte, in Daniele 11:40-45, Ezechiele 38 e 39, e infine , in Apoc.9:13-21. La lotta iniziata da Dio contro l'umanità ribelle a partire dalla primavera del 2020 è dello stesso tipo di quella che egli intraprese contro il faraone d'Egitto al tempo di Mosè; e il risultato finale sarà lo stesso; lì il nemico di

Dio perderà la vita, come il faraone che, a suo tempo, vide morire il figlio primogenito e perse la propria. Questo 8 marzo 2021, noto che questa interpretazione non si è compiuta, ma ero preparato ad essa da circa un mese, avendo realizzato per ispirazione divina che 321 era per Dio 320 e che, di conseguenza, aveva progettato di maledire, non solo il giorno del 7 marzo 2020, ma l'intero anno a cui è legato questo giorno maledetto, applicando così, per questo castigo, il principio citato in Nom.14,34: “Come avete trascorso quaranta giorni esplorando la terra, così voi porterà il castigo delle vostre iniquità per quarant'anni, **un anno per ogni giorno** ”.

Ma a questa osservazione si aggiunge una cosa. Il nostro falso calendario non è sbagliato solo riguardo all'inizio dell'anno, ma è sbagliato anche riguardo alla data di nascita di Gesù Cristo. Erroneamente, nel V^{secolo}, il monaco Dionisio il Piccolo lo collocò in quello della morte del re Erode avvenuta realmente nel – 4 del suo calendario. A questi 4 anni bisogna aggiungere i “due anni” stimati da Erode come l'età del Messia che voleva mettere a morte secondo Mt 2,16: “Allora Erode, vedendosi ingannato dai magi, si adirò moltissimo e mandò a uccidere tutti i bambini dai due anni in giù che erano a Betlemme e in tutto il suo territorio, secondo la data della quale si era accuratamente informato presso i magi”. Quindi, quando conta gli anni, Dio aggiunge 6 anni alla nostra solita data falsa e fuorviante e la nascita di Gesù è avvenuta nella primavera di quell'anno – 6. Di conseguenza, per lui l'anno 320 era: 326 e il 17° anniversario^{secolare} del nostro anno 2020 era per lui l'anno 2026 dal vero momento della nascita di Gesù Cristo. Questo numero 26 è il numero del tetragramma “YHWH”, in ebraico “Yod, Hé, Wav, Hé”, con cui Dio si chiamò, in seguito alla domanda di Mosè: “Qual è il tuo nome ? »; questo, secondo Esodo 3:14. Il grande Dio creatore aveva quindi un motivo in più per segnare con il suo personale sigillo reale questo giorno segnato dalla sua onnipotente maledizione divina; e questo fino alla fine del mondo. Il flagello delle malattie contagiose che appare in questo anno 2026 del tempo divino ha appena confermato la continuità di questa maledizione che assumerà forme diverse durante gli ultimi anni di vita sul pianeta Terra. Una terza guerra mondiale nucleare segnerà “la fine” dei “tempi delle nazioni” annunciati da Gesù Cristo in Matteo 24:14: “Questa buona notizia del regno sarà predicata in tutto il mondo, in testimonianza a tutti le nazioni. Allora verrà la fine”. Questa “fine” inizierà con la fine del periodo di grazia; l'offerta della salvezza finirà. Una prova di fede fondata sul rispetto del suo santo Sabato separerà definitivamente il campo delle “pecore” da quello dei “capri” di Mt 25,32-33: “Tutte le nazioni saranno riunite davanti a lui. Separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra, e i capri alla sua sinistra”. Il decreto di una legge che rende obbligatoria la domenica romana porterà alla fine alla condanna a morte dei veri santi eletti di Gesù Cristo. Questa situazione adempirà queste parole di Daniele 12:7: “E udii l'uomo vestito di lino, ritto sopra le acque del fiume; alzò la mano destra e la mano sinistra al cielo e giurò per Colui che vive in eterno che ciò accadrà in un tempo, dei tempi e la metà di un tempo, e che tutte queste cose finiranno quando la forza del popolo santo sarà **completamente distrutto**. Dal punto di vista umano, la loro situazione sarà disperata e la loro morte imminente. È allora che vengono alla luce queste parole

di Gesù Cristo citate in Matteo 24:22: “ *E se questi giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, a causa degli eletti, **questi giorni saranno abbreviati*** ”. L'anno 6000 finirà prima del 3 aprile 2036 del tempo divino, cioè il 3 aprile 2030 del nostro falso calendario che arriva 2000 anni dopo il giorno della crocifissione di Gesù Cristo compiuta il 14° giorno dopo l'inizio della ^{primavera} . 30. E questi “ **giorni** ” devono essere “ **abbreviati** ” o diminuiti. Ciò significa che la data di applicazione del decreto di morte precederà tale data. Perché è la situazione di emergenza che richiede che Cristo intervenga direttamente per salvare i suoi eletti . Dobbiamo quindi tener conto della priorità di Dio nel glorificare lo standard del “ **tempo** ” che ha dato alla sua creazione terrena. Sarà lui a ispirare i ribelli degli ultimi giorni a scegliere una data che supererà di qualche giorno il primo giorno della primavera del 2030 dietro la quale si chiudono i 6000 anni di storia terrena. Si presentano allora due possibilità: una data che resterà sconosciuta fino alla fine, oppure il 3 aprile 2030 che segna il limite massimo possibile e spiritualmente significativo. Considerate che nonostante la sua estrema importanza, il 14° ^{giorno} dell'anno della crocifissione di Gesù Cristo non è adatto a segnare la fine di 6000 anni di storia mondiale e tanto meno l'inizio del 7° millennio. Per questo ripongo la mia preferenza e la mia fiducia nella data primaverile del 21 marzo 2030, data del tempo profetico “ **abbreviato** ” del 3 aprile o data intermedia. Segnata dalla natura creata da Dio, la primavera è decisiva quando si vogliono contare i 6000 anni della storia umana; che diventa possibile dal momento in cui Adamo ed Eva peccarono. Nel racconto biblico della Genesi, i giorni che precedettero questa prima primavera erano giorni eterni. Il tempo contato da Dio è quello della terra del peccato e dei 6000 anni che la settimana profetizza inizieranno con l'inizio della prima primavera e finiranno con la fine di un ultimo inverno. Fu una primavera che iniziò il conto alla rovescia fino a 6000 anni. A causa del peccato la terra subì un'inclinazione del suo asse di 23° 26' e poté iniziare il susseguirsi delle stagioni. Nelle festività ebraiche dell'antica alleanza prevalgono due festività: il sabato settimanale e la pasqua ebraica. Queste due feste sono poste sotto il simbolismo dei numeri “7, 14 e 21” dei giorni “7° · 14° e 21° ” che rappresentano le tre fasi del piano di salvezza divina: Il tema settimanale del Sabato di Ap.7 che profetizza la ricompensa dei santi scelti, per i “7”; l'opera redentrice di Gesù Cristo che costituisce **il mezzo** per offrire questa ricompensa, per i “14”. Da notare che nella festa della Pasqua che dura 7 giorni, il 15° e il 21° ^{giorno} sono due sabati di inattività profana. E il triplo “7” o “21” designa la fine dei primi 7000 anni e l'ingresso nell'eternità della nuova creazione divina sulla terra rinnovata secondo Apoc.21; questo numero 21 simboleggia la perfezione (3) della pienezza (7) del progetto di vita che era il traguardo desiderato da Dio. In Apocalisse 3, i versetti 7 e 14 segnano rispettivamente l'inizio e la fine ^{dell'istituzione} avventista del settimo giorno ; anche qui le due fasi dello stesso soggetto santificato. Allo stesso modo, Rev.7 tratta il tema del suggellamento degli eletti avventisti e Rev.14 presenta i messaggi dei tre angeli che riassumono la loro missione universale. Così, nell'anno 30, in primavera si compì la fine dei 4000 anni e, per ragioni puramente simboliche, Gesù fu crocifisso 14 giorni dopo il 21 marzo di questa primavera dell'anno 30, cioè 36 per Dio. Attraverso questi esempi, Dio conferma, il “7” del sabato e il

“14” della redenzione dei peccati degli eletti da parte di Gesù Cristo sono inseparabili. Così, quando alla fine viene attaccato il “7” del sabato, Cristo Redentore del “14” vola in suo aiuto per dargli gloria, i 14 “giorni” massimi che separeranno le due date saranno “abbreviati” *oppure*, soppressa per salvare i suoi ultimi fedeli eletti.

Rileggendo Mt 24, mi è sembrato che il messaggio di Cristo sia rivolto soprattutto ai suoi discepoli alla fine del mondo, a noi che viviamo questi ultimi anni. I versetti 1-14 coprono il tempo fino al tempo della “*fine*”. Gesù profetizza il susseguirsi di guerre, l'apparizione di falsi profeti e il raffreddamento spirituale finale. Poi, i versetti da 15 a 20, in doppia applicazione, riguardano sia la distruzione di Gerusalemme compiuta dai Romani nel 70 d.C., sia l'aggressione finale delle nazioni contro l'ebraicità degli eletti che osservano il santo Sabato di Dio. Dopo di ciò, il versetto 21 profetizza la loro “*grande angoscia*” finale: “*Poiché allora ci sarà una così grande angoscia, quale non c'è stata dall'inizio del mondo fino ad ora, e 'non ci sarà mai'*”; Si noti che questa precisazione “*e non ci sarà mai*” vieta l'applicazione al tempo degli apostoli, perché sarebbe contraddetta dall'insegnamento di Dan. 12:1. Ciò significa che entrambe le citazioni si riferiscono allo stesso risultato nell'ultima prova terrena della fede. In Dan.12,1 l'espressione è identica: “*In quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, il difensore dei figli del tuo popolo; e sarà un tempo di difficoltà, come non ce n'è stato da quando esistevano le nazioni fino a quel tempo. In quel tempo quelli del tuo popolo che saranno trovati scritti nel libro saranno salvati.*”. L’“*angoscia*” sarà tale che “*i giorni*” dovranno essere “*abbreviati*” secondo il versetto 22. Il versetto 23 indica la misura della vera fede che non cresce nelle apparizioni spontanee di Cristo sulla terra: “*Se dunque tu disse: Ecco, è nel deserto; non andarci; ecco, è nelle stanze, non crederci.*”. Nella stessa epoca finale, lo spiritismo moltiplicherà i suoi “*prodigi*” e le sue apparenze ingannevoli e **seducenti** del falso Cristo, che soggiogheranno le anime poco istruite: “*Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti; faranno grandi prodigi e miracoli, fino a ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti*”; il che è confermato da Apocalisse 13:14: “*E sedusse gli abitanti della terra con i segni che le erano stati dati per operare in presenza della bestia, dicendo agli abitanti della terra di fare un'immagine della bestia che aveva la ferita della spada e che sopravvisse.*”. Il versetto 27 evoca l'apparizione potente e vittoriosa del Cristo divino e il versetto 28 profetizza “*il banchetto*” offerto agli uccelli rapaci dopo il suo intervento. Perché i ribelli che sopravvivranno fino alla sua venuta saranno sterminati e consegnati al pascolo “*agli uccelli del cielo*”, come insegna Apoc 19,17-18 e 21.

Riassumo qui questa comprensione completamente nuova della creazione divina. Stabilendo la prima settimana, Dio fissa l'unità del giorno che è formato da una notte oscura e un giorno luminoso, il sole lo illuminerà solo a partire dal 4° ^{giorno}. La notte profetizza l'instaurazione del peccato sulla terra a causa della futura disobbedienza di Eva e Adamo. Fino a questo atto di peccato, la creazione terrena presenta caratteristiche **eterne**. Commesso il peccato, le cose cambiano e il conto alla rovescia di 6000 anni può iniziare, perché la terra si inclina sul suo asse e ha inizio il principio delle stagioni. La creazione terrena maledetta da Dio assume allora la sua caratteristica **perpetua** che noi conosciamo. I 6000 anni iniziati nella

prima primavera segnata dal peccato termineranno nella primavera del 6001 con il ritorno nella gloria divina di Gesù Cristo. **Il suo avvento finale si compirà “ il primo giorno del primo mese ” del primo anno del ^{settimo} millennio .**

Detto questo, il 7 marzo 2021, del nostro falso calendario umano, è appena stato contrassegnato dal punto di vista religioso da una visita di Papa Francesco ai cristiani orientali perseguitati in Iraq dagli estremisti musulmani. In questo incontro ha ricordato ai musulmani che hanno lo stesso Dio, quello di Abramo, e li considera suoi “fratelli”. Queste parole che deliziano i non credenti occidentali non sono altro che un enorme oltraggio nei confronti di Gesù Cristo che ha dato la sua vita in sacrificio per il perdono dei peccati dei suoi eletti. E questa intrusione del leader degli “ex crociati” cattolici “cristiani” nel loro territorio non può che intensificare la rabbia degli islamisti. Questa azione pacifica del papa porterà quindi le conseguenze drammatiche profetizzate in Dan. 11:40, l'intensificazione dello “scontro” del “re del sud” musulmano contro l'Italia papale e i suoi alleati europei. E in questa prospettiva, il collasso economico della Francia e di tutti i paesi occidentali di origine cristiana, causato dai loro leader, a causa del virus Covid-19, cambierà gli equilibri di potere e, in definitiva, consentirà la realizzazione della “Terza Guerra Mondiale” spinta torniamo alla fine degli ultimi 9 anni che sono ancora davanti a noi. In conclusione, ricordiamo che, provocando l'epidemia dovuta al Covid-19 e i suoi sviluppi, Dio ha aperto la strada alla maledizione che avrebbe caratterizzato gli ultimi dieci anni della storia umana sulla terra.

Il 7 marzo 2021, tuttavia, è stato segnato da atti di violenza da parte di giovani tra bande rivali e contro le autorità di polizia in diverse città della Francia. Ciò conferma il percorso verso un confronto generalizzato; le posizioni di ciascuno sono inconciliabili perché incompatibili. Questa è la conseguenza dello scontro di due culture diametralmente opposte: la libertà laica occidentale contro la società dei padroni e dei capi dei paesi del Sud, per di più tradizionalmente e nazionalmente musulmana. Si sta preparando una tragedia come quella del Covid-19, senza cura.

Per completare l'osservazione dell'ordine abominevole legittimato dall'umanità, bisogna notare: il cambiamento dell'anno dopo il 12^o mese che porta il nome del 10^o mese (dicembre), all'inizio dell'inverno; il cambio del giorno nel cuore della notte (mezzanotte); rimane positivo solo il conteggio preciso e regolare delle ore. Così, il bellissimo ordine divino è scomparso a causa del peccato, sostituito da un ordine peccaminoso che scomparirà a sua volta, quando il glorioso Dio creatore apparirà, per la resa dei conti, cioè alla fine dei primi seimila anni, nella primavera del 2030, per gli esseri umani ingannati, o nella primavera del 2036 della vera nascita del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, per i suoi eletti.

Il disordine accertato e constatato testimonia la maledizione divina che grava sull'umanità. Perché dopo l'inclinazione della terra, il calcolo del tempo ha perso la sua stabilità e regolarità, poiché le ore della notte e del giorno sono in perpetuo susseguirsi di aumento e diminuzione.

L'ordine con cui Dio creatore organizza il suo disegno salvifico ci rivela ulteriormente le priorità spirituali che egli propone all'uomo. Ha scelto di rivelare

il suo amore sublime donando la sua vita in Gesù Cristo come riscatto dopo 4000 anni di esperienze umane terrene. Facendo questo, Dio ci dice: “Prima di tutto, mostrami la tua obbedienza e io ti mostrerò il mio amore”.

Sulla terra gli uomini si succedono riproducendo gli stessi frutti di carattere, tuttavia la generazione dell'ultimo tempo in cui siamo entrati nel 2020 presenta una particolarità; dopo 75 anni di pace in Europa e un'incredibile recente evoluzione della scienza genetica, molto logicamente, gli europei e i loro derivati, dagli Stati Uniti, dall'Australia e da Israele, credevano di poter rispondere a tutti i problemi di salute, poiché le loro società venivano sempre più igienizzate. Non è nuovo l'attacco di un virus contagioso, è nuovo il comportamento dei leader delle società avanzate. La causa di questo comportamento di paura è la loro esposizione ai popoli della terra attraverso il bombardamento dei media, e tra questi media, i nuovi media o social network che appaiono nella tela del ragnò che costituisce la libera comunicazione internet, sulla quale noi trovare diffusori più o meno trasparenti. L'umanità è così intrappolata dai suoi eccessi di libertà che ricadono su di essa come una maledizione. Negli Stati Uniti e in Europa, la violenza mette le comunità etniche le une contro le altre; lì è la maledizione dell'esperienza “*Babele*” che si rinnova; un'altra innegabile lezione divina che non è stata appresa, perché è la discendenza di un'unica coppia che parla necessariamente la stessa lingua, fino a quando questa colpevole esperienza, la vediamo ancora oggi, dell'umanità è separata da molteplici lingue e dialetti creati da Dio e sparsi nel mondo terra. E sì, Dio non ha smesso di creare dopo i primi sette giorni della creazione; credo ancora molto per maledire e talvolta per benedire i suoi eletti, la manna offerta nel deserto, ai figli d'Israele, ne è un esempio.

Tuttavia, la libertà è al centro, un dono meraviglioso del nostro Creatore. È su di esso che poggia il nostro libero impegno per la sua causa. E lì, bisogna ammetterlo, questa libertà integrale implica l'esistenza del caso perché Dio non interviene in alcun modo; una parola a cui molti credenti non credono affatto. E hanno torto, perché Dio lascia gran parte al caso nella sua creazione, e innanzitutto il ruolo di suscitare tra gli eletti l'apprezzamento delle sue norme celesti rivelate. Individuati i suoi eletti, il Creatore si fa carico di loro per guidarli e insegnare loro le sue verità che li preparano alla vita celeste eterna. Le malformazioni e le mostruosità osservate alla nascita delle creature umane dimostrano l'azione del caso che produce errori genetici nel processo di riproduzione della specie con conseguenze più o meno gravi. La proliferazione delle specie si basa sull'impulso delle catene riproduttive che generano di volta in volta errori di conformità; ciò anche in base al principio dell'ereditarietà o indipendentemente dalla possibilità di vita. In sintesi, se devo la mia fede alla possibilità di una vita libera, devo, al contrario, la ricompensa e il nutrimento di questa fede, all'amore di Dio e alle iniziative già prese e che continua a prendere per salvarmi.

Nel racconto della sua creazione terrena, il giorno in cui sarà maledetto da Dio cade per primo della settimana; il suo destino è scritto: il suo obiettivo sarà “*separare la luce dalle tenebre*”. Scelto dai falsi cristiani per contraddire la scelta di Dio che santifica il settimo giorno, questo primo giorno avrà pienamente adempiuto al suo ruolo di “*segno*” del campo ribelle disobbediente in Apocalisse

13:15. Per quanto la prima domenica sia maledetta da Dio, il settimo giorno, sabato, è benedetto e santificato da Lui. E per comprendere questa opposizione dobbiamo abbracciare il pensiero di Dio, che è segno di santificazione da e per Lui. Il sabato riguarda il settimo giorno e questo numero *sette*, “7”, è simbolo di pienezza. Sotto questo termine pienezza Dio colloca il pensiero dello scopo per cui ha creato la nostra dimensione terrena, cioè la regolamentazione del peccato, la sua condanna, la sua morte e la sua scomparsa. E in questo piano, queste cose si adempiranno pienamente durante il settimo ^{millennio} profetizzato dal Sabato settimanale. Ecco perché **questo traguardo è per Dio più importante del mezzo** di redenzione con cui riscatterà la vita degli eletti terreni e che realizzerà di persona, in Gesù Cristo, a costo di atroci sofferenze.

Ecco un altro motivo per cui Dio dice in Ecc. 7:8: “ *la fine di una cosa è migliore del suo inizio* ”. Nella Genesi, la successione nell'ordine “notte-giorno” o “*sera-mattina* ” conferma questo pensiero divino. In Is.14:12, sotto le sembianze del re di Babilonia, Dio disse al diavolo: “ *Eccoti caduto dal cielo, stella del mattino* , figlio dell'aurora! Sei stato gettato a terra, tu, il vincitore delle nazioni ! » L'espressione con cui Dio lo designa, “ *stella del mattino* ”, suggerisce che lo paragoni al “sole” del nostro sistema terrestre. Fu la sua prima creatura e sotto la copertura del re di Tiro, Ezé. 28:12 racconta la sua gloria originale: “ *Figlio dell'uomo, emetti un lamento sul re di Tiro! Gli dirai: Così dice il Signore Yahweh: Tu hai posto il sigillo della perfezione, eri pieno di saggezza, perfetto nella bellezza* . » Questa perfezione doveva scomparire, sostituita da un comportamento ribelle che lo fece diventare il nemico, il diavolo e l'avversario, il Satana condannato da Dio perché il versetto 15 dichiara: «Sei perfetto nelle tue vie, dal giorno in cui eri creato finché non fu trovata in mezzo a voi l'iniquità ”. Così, colei che era considerata la “ *stella del mattino* ” spinse gli uomini infedeli a onorare come divinità la “*stella del mattino* ” della creazione divina: il “Sole Invitto” divinizzato dal culto romano al quale quasi tutto il mondo cristiano occidentale adora paganamente. Dio sapeva, ancor prima della sua creazione, che questo primo angelo si sarebbe ribellato a lui e nonostante ciò lo credè. Allo stesso modo, il giorno prima della sua morte, Gesù annunciò che uno dei 12 apostoli lo avrebbe tradito, e disse addirittura direttamente a Giuda: “ *Tutto ciò che devi fare, fallo presto!* ” “. Questo ci permette di comprendere che Dio non cerca di impedire alle sue creature di esprimere le loro scelte, anche quando sono contrarie alle sue. Gesù invitò anche i suoi apostoli a lasciarlo se questo era il loro desiderio. È lasciando alle sue creature la completa libertà di esprimersi e di rivelare la propria natura che potrà selezionare i suoi eletti per la loro fedeltà dimostrata e, infine, distruggere tutti i suoi nemici celesti e terrestri, gli indegni e gli indifferenti. .

Il peccato originale

Il resto del primo giorno assume un'enorme importanza nella nostra epoca cristiana perché costituisce il “ *peccato* ” restaurato a partire dal 7 marzo 321 e diventa il contrassegno dell'accampamento entrato in ribellione contro l'accampamento santificato di Dio. Ma questo “ *peccato* ” non deve farci

dimenticare il “ *peccato* ” originale che condanna l’umanità alla morte per eredità a partire da Adamo ed Eva. Illuminato dallo Spirito, questo argomento mi ha portato a scoprire importanti lezioni nascoste nel libro della Genesi. A livello di osservazione, il libro ci svela l’origine della creazione nei capitoli 1, 2, 3. Il significato simbolico di questi numeri è ancora perfettamente giustificato: 1 = unità; 2 = imperfezione; 3 = perfezione. Ciò merita una spiegazione. Gen.1 riguarda la creazione dei primi 6 giorni. La loro definizione “ *sera mattina* ” assumerà significato solo dopo il peccato e la maledizione della terra che diventa dominio dominato dal diavolo, che sarà il tema di Gen.3 senza il quale l’espressione “sera mattina” non *avrebbe* senso a livello terrestre. Fornendo la spiegazione, il capitolo 3 pone il sigillo di perfezione su questa rivelazione divina. Allo stesso modo, in Gen.2, anche il tema del sabato settimo giorno o, più precisamente, del riposo di Dio e dell’uomo nel settimo giorno, assume il suo significato solo dopo “il peccato originale” commesso da Eva e Adamo. in Gen.3 che gli dà ragione d’essere. Quindi, paradossalmente, senza la sua giustificazione data in Gen.3, il Sabato santificato merita il suo “2” simbolo di imperfezione. Da tutto ciò emerge che la terra è stata creata da Dio per essere offerta al diavolo e ai suoi demoni affinché i frutti cattivi delle loro anime potessero materializzarsi e apparire agli occhi di tutti, Dio, angeli e uomini, e che gli angeli e gli uomini scelgono la loro parte.

Questa analisi mi porta a sottolineare che l’istituzione del settimo giorno santificato nel riposo profetizza la maledizione del “ *peccato* ” terreno stabilita in Gen.3, perché la terra stessa è maledetta da Dio, ed è quindi solo dal momento della morte e il suo processo lo colpisce, il suo tempo di seimila anni e i mille anni del settimo millennio assumono un significato, una spiegazione, una giustificazione. È opportuno notare questo: già prima della creazione terrena, nel cielo, il conflitto contrappone il campo del diavolo a quello di Dio, ma solo la morte di Gesù Cristo renderà definitive le scelte individuali; che sarà resa visibile dalla cacciata dal cielo dei ribelli condannati d’ora in poi a morire nella creazione terrena. Ora, nel cielo, Dio non ha organizzato la vita degli angeli su alternanze “ *sera-mattina* ” , questo perché il cielo rappresenta la sua norma eterna; ciò che prevarrà e continuerà per i suoi eletti eternamente. Di fronte a questi dati: che dire della terra prima del peccato? Al di là delle alternanze “ *sera-mattina* ” , la sua norma è anche quella del cielo, apparentemente la vita si svolge in una norma eterna; animali vegani, esseri umani vegani e senza morte che sarà il salario del peccato, i giorni seguono i giorni e potrebbe durare per sempre.

Ma in Gen. 2, Dio ci rivela il suo ordine del tempo della settimana che termina il settimo giorno con un riposo per Dio e per l’uomo. Questa parola riposo deriva dal verbo “cessare” e si applica sia all’opera compiuta da Dio che a quella compiuta dagli esseri umani. Si può capire che, prima del peccato, né Dio né l’uomo potevano sentirsi stanchi. Il corpo di Adamo non soffrì di malattie, fatica o dolore di alcun tipo. Ora, le settimane di sette giorni si susseguivano e si riproducevano come un ciclo eterno, salvo che le successioni “ *sera-mattina* ” segnavano la differenza con lo stendardo celeste del regno di Dio. Questa differenza aveva quindi lo scopo di rivelare profeticamente un programma ideato dal grande Dio creatore. Proprio come presso gli Ebrei la festa dello “Yom

Kippur” o “Giorno dell’Espiazione” si rinnovava ogni anno e profetizzava la fine del peccato attraverso l’espiazione compiuta dalla morte di Gesù Cristo, così il Sabato settimanale profetizza la venuta del settimo millennio, quando Dio e i suoi eletti entreranno nel vero riposo perché i ribelli saranno morti e la malvagità sarà stata sconfitta. Tuttavia, gli eletti si preoccupano ancora del " *peccato* ", poiché con Cristo dovranno giudicare i " *peccati* " e i peccatori, che in quel momento dormiranno nel sonno mortale. Ecco perché, come i sei giorni precedenti, il settimo è posto sotto il segno del " *peccato* " che copre e riguarda i sette giorni dell'intera settimana. E solo all'inizio dell'ottavo millennio, dopo che i peccatori saranno stati consumati nel " *fuoco della seconda morte* " , avrà inizio sulla terra rinnovata l'eternità senza " *peccato* ". Se i sette giorni sono segnati dal peccato e profetizzano 7000 anni, il conteggio di questi 7000 anni non può che cominciare con l'istituzione del peccato rivelato in Gen.3. Pertanto, i giorni terreni senza peccato non rientrano nella norma e nella logica della successione " *sera mattina* " o " *luce oscurità* " e poiché questo tempo è senza " *peccato* ", non può entrare nei 7000 anni programmati e profetizzati per il " *peccato* " . ” entro la settimana di sette giorni.

Questo insegnamento mette in luce l'importanza di questa azione che Dio attribuisce al papato romano in Dan. 7,25: " *Egli formerà il disegno per cambiare i tempi e la legge* ". Il " *cambiamento dei tempi* " stabiliti da Dio comporta l'impossibilità di scoprire il carattere profetico del sabato settimanale della " *legge* " di Dio . Ed è ciò che Roma ha fatto a partire da Costantino I ' dal 7 marzo 321, ordinando il riposo settimanale il primo giorno anziché il settimo. Seguendo l'ordine romano, il peccatore non viene liberato dal " *peccato* " originale ereditato da Adamo ed Eva, ma in più assume un ulteriore " *peccato* ", questa volta **volontario**, che accresce la sua colpa verso Dio.

L'ordine temporale " *sera mattina* " o " *oscurità luce* " è un concetto scelto da Dio e l'obbedienza a questa scelta favorisce e autorizza l'accesso al mistero profetico della Bibbia. Niente obbliga l'uomo ad adottare questa scelta e la prova è che l'umanità ha scelto di segnare il suo cambio di giorno a mezzanotte, cioè 6 ore dopo il tramonto primaverile; che profetizza l'accampamento di coloro che si svegliano troppo tardi per il ritorno glorioso di Cristo, lo Sposo della parabola delle dieci vergini. I sottili messaggi dati da Dio sono quindi al di là della sua portata intellettuale. Ma per i suoi eletti, l'ordine del tempo divino illumina tutte le sue profezie e soprattutto quella dell'Apocalisse, all'inizio della quale Gesù si presenta come " *l'alfa e l'omega* ", " *il principio o principio e la fine* ". Ogni giorno che passa nella nostra vita profetizza il piano di Dio che egli riassume in Gen. 1, 2 e 3 poiché la " *notte* " o " *oscurità* " rappresenta i sei giorni profani presentati in Gen. 1, mentre il riposo divino stabilito in Gen. 2 annuncia il Tempo " *leggero* ". È su questo principio che secondo Daniele 8:14, il tempo dell'era cristiana è diviso in due parti: un tempo di " *oscurità* " spirituale tra il 321, quando viene stabilito il " *peccato* " contro il sabato, e il 1843 dove da questa data inizia per gli eletti il tempo della " *luce* " fino al ritorno di Gesù Cristo nella primavera del 2030 dove, come in Gen. 3, in Dio onnipotente creatore, Egli viene a giudicare tra gli eletti e i ribelli, "pecore e capri" . ”, giudicando tra il " *serpente, la donna e Adamo* ". Allo stesso modo, nell'Apocalisse, i temi delle " *Lettere alle*

sette Chiese, dei sette sigilli e delle sette trombe ” profetizzano “ le tenebre ” per le prime sei e la “ luce ” divina per il settimo ed ultimo grado di ciascuno di questi temi. . . È tanto vero che nel 1991, il rifiuto ufficiale di quest’ultima “luce” da parte dell’avventismo istituzionale, la luce che Gesù mi ha dato dal 1982, lo portò a dire, nella Lettera indirizzata a “ Laodicea ” in Ap . 3,17 : “ *Perché dici: sono ricco, mi sono arricchito, e non ho bisogno di nulla, e perché non sai che sei infelice, miserabile, povero, cieco e nudo, ...* ”. Gli avventisti ufficiali hanno dimenticato questa citazione data in 1 Pietro 4:17: “ *Poiché questo è il tempo in cui **inizierà il giudizio sulla casa di Dio**. Ora, se comincia da noi, quale sarà la fine di coloro che non obbediscono al vangelo di Dio?* » L’istituzione esiste dal 1863 e Gesù ne benedisse l’istituzione nell’era “ Filadelfia ”, nel 1873. Secondo il principio divino “ sera mattina ” o “ luce tenebra ”, l’ultima e la settima era simboleggiate dal nome “ Laodicea ” doveva essere un tempo di grande “ luce ” divina e il presente lavoro ne costituisce la prova, una grande “ luce ” è infatti venuta ad illuminare i misteri profetizzati, in quest’era finale, a scapito dell’istituzione ufficiale avventista mondiale. Il nome “ Laodicea ” è ben giustificato poiché significa “popolo giudicato o popolo di giudizio”. Coloro che non appartengono o non appartengono più al Signore sono condannati a unirsi ai sostenitori del “giorno maledetto da Dio”. Mostrandosi incapaci di condividere con Dio la sua giusta condanna della “domenica” romana, il sabato non apparirà loro più così importante come nel tempo beato del loro battesimo. Un messaggio dato da Gesù Cristo alla sua serva Ellen G. White, nel suo libro “Early Writings” e nella sua prima visione, traduceva così questa situazione: “persero la vista, e la meta, e Gesù... Sprofondarono nel mondo malvagio e non li vedremo mai più”.

Genesi 2 profetizza il tempo della “ luce ” e questo capitolo della Genesi inizia con la **santificazione** del “ **settimo giorno** ”. Si conclude con questo versetto 25: “ *L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne provavano vergogna* ”. Il legame tra questi due temi mostra che la scoperta della loro nudità fisica sarà la conseguenza dell'imputazione del “ peccato ” che commetteranno e che, raccontato in Gen. 3, appare così come causa di una nudità spirituale mortale. Confrontando questo insegnamento con quello di “ Laodicea ”, troviamo il Sabato associato al “ peccato ” che rende “ nudi ”. In quest'ultimo contesto, la pratica del sabato non è quindi più sufficiente a preservare la grazia di Cristo, perché offrendo tutta la sua luce profetica alle autorità avventiste ufficiali tra il 1982 e il 1991 l'esigenza di Gesù Cristo è aumentata ed egli vuole per questo era in cui con la pratica del suo santo Sabato l'eletto degno della sua grazia dona il suo interesse, il suo tempo, la sua vita e tutta la sua anima per le sue rivelazioni profetizzate in Daniele e nell'Apocalisse; ma anche in tutta la Bibbia rivelata che ne costituisce i “ *due testimoni* ” secondo Ap 11,3.

La testimonianza di Dio data sulla terra

Per quanto importante sia, la visita di Dio all'umanità nella forma di Gesù Cristo non dovrebbe farci dimenticare la Sua precedente visita al tempo di Mosè.

Perché è in questo contesto lontano che Dio gli ha rivelato l'origine della dimensione terrestre. E in quanto rivelazione data da Dio, il racconto della Genesi è importante quanto quello dell'Apocalisse rivelata all'apostolo Giovanni. La forma scelta da Dio per organizzare la vita terrena profetizza il suo disegno d'amore sulle creature, alle quali dona piena libertà, perché possano rispondere al suo amore e vivere con Lui eternamente oppure rifiutarlo e scomparire nel nulla della morte, secondo i termini della sua salutare offerta.

Se Adamo è creato solo, in primo luogo, è perché si presenta come " *immagine di Dio* (Gen. 1,26-27)" alla ricerca dell'amore di un libero contraltare alla sua immagine, perché tutto il tempo della sua eternità passata era di assoluta solitudine. Ciò gli divenne insopportabile al punto che era pronto a sopportare le conseguenze della libertà che avrebbe donato alle sue creature viventi. La creazione di Eva da una costola di Adamo, mentre è immersa in un sonno mortale, profetizza la creazione della sua Chiesa, l'Eletto composto dai suoi fedeli eletti, frutto raccolto dalla sua espiazione della morte in Gesù Cristo; ciò giustifica il ruolo di " *aiuto* " che Dio attribuisce alla donna che discende da lui e il cui nome Eva significa " *vita* ". L'Eletta " *vivrà* " eternamente e, sulla terra, ha la vocazione di offrire a Dio il suo " *aiuto* " per collaborare umanamente alla realizzazione del suo progetto che mira a instaurare nei suoi universi eterni un amore perfetto, condiviso e indisturbato.

Il peccato della disobbedienza entra nell'umanità attraverso Eva o attraverso la " *donna* " simbolo dei suoi eletti che ereditano questo peccato originale. Inoltre, come Adamo, per amore di Eva, in Gesù Cristo, Dio si fa uomo per condividere e sopportare al posto del suo Eletto, la punizione mortale che i suoi peccati meritano. Il racconto della Genesi è quindi sia una testimonianza storica che rivela le nostre origini e le nostre circostanze, sia una testimonianza profetica che rivela il principio salvifico del grande progetto d'amore del Dio onnipotente creatore.

Dopo i primi sei giorni della creazione menzionati in Genesi 1, sei giorni che profetizzavano i seimila anni riservati da Dio alla sua selezione degli eletti terreni, in Genesi 2, sotto l'immagine di un sabato eterno, il settimo giorno illimitato si aprirà per accogliere gli eletti collaudati e selezionati.

Dio conosce fin dall'inizio l'esito del suo progetto, i nomi dei suoi eletti che appariranno nel corso di seimila anni. Aveva tutto il potere e l'autorità per giudicare e distruggere gli angeli ribelli senza dover creare la nostra dimensione terrena. Ma è proprio perché rispetta le sue creature, che lo amano e che lui ama, che organizza una manifestazione universale sulla terra creata a questo scopo.

Dio eleva soprattutto il principio della verità. Come annunciato nel Salmo 51:6, Gesù definisce i suoi eletti come " *nati di nuovo* " o "nati dalla verità" affinché possano conformarsi al modello della verità divina. Secondo Giovanni 18:37, egli stesso è venuto a " *rendere testimonianza alla verità* " e si presenta in Apocalisse 3:14 sotto il nome di " *veritiero* ". Questa esaltazione e glorificazione del principio di verità è in **assoluta opposizione** al principio di menzogna, e i due principi assumono molteplici forme. Il principio della menzogna ha costantemente sedotto gli abitanti della terra nel corso della sua storia. Nei tempi moderni, mentire è diventata la norma dell'esistenza. Nella mentalità commerciale viene

adottato con il termine “bluff”, ma è comunque il frutto del diavolo, “ *padre della menzogna* ” secondo Giovanni 8:44. Sul piano religioso, la menzogna si presenta sotto forma di molteplici contraffazioni religiose diverse a seconda dei popoli e dei luoghi della terra interessati. E la fede cristiana stessa è diventata l’immagine perfetta della “confusione” (= Babele), poiché le sue oscure contraffazioni sono così numerose.

La menzogna viene insegnata scientificamente. Perché contrariamente al suo approccio autoritario, il pensiero scientifico è incapace di fornire prove reali delle sue teorie evolutive delle specie e dei milioni e miliardi di anni che i suoi scienziati attribuiscono all'esistenza della terra. Contrariamente a questo pensiero scientifico, la testimonianza di Dio creatore offre molte prove della sua realtà, perché la storia terrestre testimonia le sue azioni, di cui il diluvio delle acque costituisce il primo esempio, attestato dalla presenza di fossili marini nelle pianure e anche sulle vette delle montagne più alte della terra. A questa testimonianza naturale si aggiunge quella lasciata dalla storia umana, la vita di Noè, la vita di Abramo, la liberazione degli ebrei dalla schiavitù egiziana e la nascita del popolo ebraico, testimoni oculari viventi della sua storia fino al tempo della fine del mondo; c'è anche la testimonianza oculare degli apostoli di Gesù Cristo che furono testimoni dei suoi miracoli, della sua crocifissione e della sua risurrezione; questo al punto che la paura della morte li abbandonò e seguirono sulla via del martirio il loro Maestro e modello Gesù di Nazareth.

Evocando questa parola “martirio” devo qui aprire una spiegazione.

Nota: non confondere il martirio con la punizione

Le due cose hanno lo stesso aspetto esteriore e quindi possono essere facilmente confuse. Questa confusione, però, ha gravi conseguenze poiché l'azione punitiva rischia di essere imputata al vero eletto di Dio e viceversa al figlio del diavolo può essere imputato un martirio per un Dio molto ingannevole. Quindi, per vederci chiaro, dobbiamo tenere conto della seguente analisi che parte da questo principio; Innanzitutto poniamo la domanda: cos'è il martirio? Questa parola deriva dal greco “*martus*” che significa: testimone. Cos'è un testimone? È

colui che riferisce fedelmente o meno ciò che ha visto, udito o ciò che ha capito su un argomento. L'argomento che ci interessa qui è religioso, e tra coloro che testimoniano di Dio ci sono testimoni veri e falsi. Ciò che è certo è che Dio fa la differenza tra i due. La verità gli è nota ed egli la benedice perché, da parte sua, questo vero testimone si sforza di mostrarsi fedele mettendo in pratica nelle “*opere*” tutta la sua verità rivelata e persevera in questa via fino all'accettazione della verità morta. E questa morte è autentico martirio, perché la vita offerta alla morte è conforme al modello di santità richiesto da Dio per il suo tempo. Se la vita offerta non è in questa conformità, allora non è un martirio, è una punizione che colpisce un essere vivente consegnato al diavolo per la sua distruzione, perché non beneficia della protezione e della benedizione di Dio. A seconda della conformità allo standard di verità richiesto da Dio per ogni epoca, l'identificazione del "martirio" si baserà sulla nostra conoscenza del giudizio divino rivelato nelle sue profezie che prendono di mira il tempo della fine; che è lo scopo e l'oggetto di questo lavoro.

È importante comprendere che la verità non ha la capacità di convertire una mente ribelle; lo dimostra l'esperienza del primo angelo creato, chiamato da Dio Satana, a partire dalla sua ribellione. La verità è un principio verso il quale si sentiranno naturalmente attratti gli eletti, coloro che l'amano e sono pronti a combattere accanto a Dio in Gesù Cristo, la menzogna che lo nuoce.

In conclusione, la Divina Rivelazione si costruisce progressivamente su seimila anni di esperienze e testimonianze vissute nelle migliori e nelle peggiori condizioni. Un tempo di seimila anni può sembrare breve, ma per l'uomo che dà vero interesse solo agli anni della propria vita, è in realtà un tempo sufficientemente lungo da permettere a Dio di estendersi su secoli, e più precisamente su seimila anni. , le diverse fasi della realizzazione del suo progetto globale. Esclusivamente in Gesù Cristo, Dio dona ai suoi eletti del tempo della fine, riguardo ai suoi misteri e alle sue opere, una chiara comprensione riservata a questo tempo della fine.

Genesi: un riassunto profetico vitale

In questa prospettiva, il racconto della Genesi fornisce le chiavi fondamentali delle profezie bibliche di Daniele e dell'Apocalisse; e senza queste chiavi questa comprensione è impossibile. Queste cose verranno richiamate, quando necessario, durante lo studio profetico, ma d'ora in poi dobbiamo sapere che le parole, " *abisso, mare, terra, donna* ", porteranno un'idea specifica del pensiero divino nella sua rivelazione "Apocalisse". Sono legati a tre fasi successive della creazione terrestre. “ *L'abisso* ” si riferisce al pianeta terra

interamente ricoperto d'acqua senza alcuna vita. Poi, il secondo giorno, quello della separazione degli elementi, “ *il mare* ”, *come sinonimo e simbolo di morte*, il 5^o ^{giorno} sarà popolato solo da animali marini ; il suo ambiente è ostile agli esseri umani creati per respirare aria. “ *La terra* ” esce dal “ *mare* ” e sarà abitata anche il quinto giorno dagli animali e infine, il sesto giorno, dall ’“ *uomo formato ad immagine di Dio* ” e dalla “ *donna* ” che sarà formata su una costola umana. Insieme, l’uomo e la donna concepiranno due figli. Il primo “ *Abele* ”, tipo dell’eletto spirituale (*Abele* = Padre è Dio) verrà ucciso per gelosia dal suo maggiore “ *Caino* ”, tipo dell’uomo carnale e materialista (= acquisizione) profetizzando così il destino dell’uomo tipico il prescelto, Gesù Cristo e i suoi eletti, che soffriranno e moriranno martiri a causa dei “Caini”, ebrei, cattolici e protestanti, tutti “mercanti del tempo”, le cui successive e aggressive gelosie si manifestano e si compiono nel corso della storia terrena . La lezione data dallo Spirito di Dio è dunque la seguente: dagli “*abissi*” emergono **successivamente** “ *il mare e la terra*”, **simboli** delle false religioni cristiane che portano alla perdizione delle anime. Per designare la sua assemblea eletta, le dona la parola « *donna* » che è, se è fedele al suo Dio, la « *Sposa* », dell ’« *agnello* », simbolo pittorico di Cristo stesso profetizzato dalla parola « *uomo* » (l’ *Adamo*). Se è infedele, rimane una “ *donna* ”, ma assume l’immagine di una “ *prostituta* ”. Tutte queste cose verranno confermate nello studio dettagliato presentato in questo lavoro e la loro vitale importanza diventerà evidente. Potete facilmente comprendere che, nel 2020, gli eventi profetizzati nelle profezie di Daniele e dell’Apocalisse si sono, per la maggior parte, già adempiuti nella storia, e sono noti agli uomini. Ma non furono identificati per il ruolo spirituale che Dio diede loro. Gli storici notano i fatti storici, ma solo i profeti di Dio possono interpretarli.

Fede e incredulità

Per natura l’essere umano, fin dalle sue origini, è di tipo credente. Ma credere non è fede. L’uomo ha sempre creduto nell’esistenza di Dio o delle divinità, spiriti superiori che dovevano servire e ai quali dovevano compiacere per non dover subire i danni causati dalla loro ira. Questa credenza naturale si è estesa da secoli a secoli e da millenni a millenni fino ai tempi moderni, dove le scoperte scientifiche hanno preso possesso del cervello dell’uomo occidentale che da allora è diventato incredulo e non credente. Da notare che questo cambiamento caratterizza soprattutto le persone di origine cristiana. Perché allo stesso tempo, in

Oriente, in Estremo Oriente e in Africa, sono rimaste le credenze negli spiriti invisibili. Ciò si spiega con le manifestazioni soprannaturali testimoniate dalle persone che praticano questi riti religiosi. In Africa, prove evidenti dell'esistenza di spiriti invisibili vietano l'incredulità. Ma ciò che queste persone non sanno è che gli spiriti che si manifestano con forza tra loro sono in realtà spiriti demoniaci respinti dal Dio creatore di tutta la vita e condannati a morte in libertà vigilata. Queste persone non sono miscredenti, né miscredenti, come gli occidentali, ma il risultato è lo stesso, poiché servono demoni che li seducono e li tengono sotto il loro dominio tirannico. La loro religiosità è di tipo pagano idolatrico che ha caratterizzato l'umanità fin dalle sue origini; Eva è stata la sua prima vittima.

In Occidente l'incredulità è davvero il risultato di una scelta, perché poche persone ignorano le proprie origini cristiane; e tra i difensori della libertà repubblicana ci sono persone che citano parole della Sacra Bibbia, testimoniando così di non ignorarne l'esistenza. Non ignorano i fatti gloriosi di cui Dio testimonia, eppure scelgono di non tenerne conto. È questo tipo di incredulità che lo Spirito chiama incredulità e che è l'assoluta opposizione ribelle alla vera fede. Perché se tiene conto delle prove che la vita gli dà su tutta la terra e particolarmente nelle manifestazioni soprannaturali dei popoli africani, l'uomo non ha alcuna possibilità di giustificare la sua incredulità. Le azioni soprannaturali compiute dai demoni condannano quindi l'incredulità occidentale. Anche il Dio creatore dà prova della sua esistenza, agendo con potenza attraverso fenomeni prodotti dalla natura che gli è soggetta; terremoti, eruzioni vulcaniche, maremoti distruttivi, epidemie mortali, ma tutte queste cose ora ricevono spiegazioni scientifiche che mascherano e distruggono l'origine divina. All'occhio, questo grande nemico della fede, si aggiunge la spiegazione scientifica che convince il cervello umano e insieme lo incoraggia nelle sue scelte che lo portano alla perdizione.

Cosa si aspetta Dio dalle sue creature? Sceglierà tra loro coloro che approvano **le sue** concezioni della vita, cioè che abbracciano i suoi pensieri. La fede sarà il mezzo, ma non il fine. Questo è il motivo per cui in Giacomo 2:17 si dice che la “*fede senza opere*”, che deve portare, è “*morta*”. Perché se esiste la vera fede, esiste anche la falsa fede. Giusto e sbagliato fanno la differenza, e Dio non ha problemi a identificare l'obbedienza per distinguerla dalla disobbedienza. In ogni caso, egli rimane l'unico giudice il cui giudizio deciderà il futuro eterno di ciascuna delle sue creature, poiché unico è lo scopo della sua scelta e la sua offerta di vita eterna si ottiene esclusivamente attraverso Gesù Cristo. Il passaggio sulla terra è giustificato solo per offrire la possibilità di questa selezione di eletti eterni. La fede non è il frutto di sforzi e sacrifici formidabili, ma quello di uno stato naturale acquisito o meno dalla creatura fin dalla sua nascita. Ma quando esiste, deve essere nutrito da Dio, altrimenti muore e scompare.

La vera fede è una cosa rara. Perché contrariamente all'aspetto ingannevole della religione cristiana ufficiale, non basta porre una croce sopra la tomba di una creatura perché le si aprano le porte del cielo. E lo faccio notare perché sembra trascurato, Gesù disse in Matteo 7:13-14: “*Entrate per la porta stretta. Poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Ma stretta è la porta e stretta è la via che conduce*

alla vita , e sono pochi quelli che la trovano. » Questo insegnamento trova ulteriore conferma nella Bibbia nell'esempio della deportazione dei Giudei a Babilonia, poiché Dio trova degni della sua elezione solo Daniele e i suoi tre compagni e cinque re potenti; ed Ezechiele che vive in quest'epoca. Leggiamo poi in Ezechiele 14,13-20: « *Figlio dell'uomo, se un paese pecca contro di me in infedeltà e io stendo contro di esso la mano, se spezzo per esso il bastone del pane, se mando sopra la carestia Se ne distruggessi uomini e bestie, e in mezzo a esso ci fossero questi tre uomini, Noè, Daniele e Giobbe* , essi salverebbero le loro anime mediante la loro giustizia, dice il Signore, il Signore. Se facessi vagare le bestie feroci per il paese che lo spopolerebbe, se diventasse un deserto dove nessuno passasse a causa di queste bestie, e ci fossero questi tre uomini in mezzo, io sarei vivo! dice il Signore Yahweh, **non avrebbero salvato né figli né figlie, ma solo loro si sarebbero salvati** e la terra sarebbe diventata un deserto. O se portassi la spada contro questa terra, se dicessi: La spada percorra il paese! Se sterminassi uomini e bestie, e ci fossero questi tre uomini in mezzo, sarei vivo! dice il Signore Yahweh, **non avrebbero salvato né figli né figlie, ma solo loro sarebbero stati salvati** . O se mandassi una piaga in questa terra, se riversassi contro di essa il mio furore attraverso la mortalità, per sterminarne uomini e bestie, e vi fossero tra di essa Noè, Daniele e Giobbe, io sono vivo! dice il Signore Yahweh, **non avrebbero salvato figli o figlie, ma avrebbero salvato le loro anime con la loro giustizia.** » Apprendiamo così che al momento del diluvio delle acque, solo Noè fu trovato degno di salvezza tra le otto persone protette dall'arca.

Gesù disse inoltre in Matteo 22:14: “ *Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti.* » Il motivo si spiega semplicemente con l'alto standard di santità richiesto da Dio che vuole occupare il primo posto nel nostro cuore o niente. La conseguenza di questa esigenza è contraria alla concezione umanistica del mondo che pone l'uomo al di sopra di tutto. L'apostolo Giacomo ci metteva in guardia da questa opposizione, dicendoci: “ *Adulteri! Non sai che l'amore del mondo è inimicizia contro Dio ? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio .* » Gesù ci dice ancora in Mt 10,37: “ *Chi ama suo padre o sua madre più di me non è degno di me e di chi ama suo figlio o sua figlia più di me non è degno di me.* ” Inoltre, se come me, inviti un amico a rispondere a questo criterio religioso richiesto da Gesù Cristo, non stupirti se ti chiama fanatico; Questo è quello che mi è successo, e allora ho capito che il mio vero amico era solo Gesù; lui, “ *il Vero* ” di Apocalisse 3:7. Ti chiameremo anche fondamentalista, perché ti mostri onesto con Dio, legalista, perché ami e onori la sua santissima legge attraverso la tua obbedienza. Questo sarà, in parte, il prezzo umano da pagare per compiacere il Signore Gesù, così degno del nostro sacrificio e della completa dedizione che Egli esige.

La fede ci permette di ricevere da Dio i suoi pensieri segreti fino a scoprire la grandezza del suo prodigioso progetto. E per comprendere il suo progetto complessivo, il prescelto deve tener conto della vita celeste degli angeli che ha preceduto l'esperienza terrena. Perché in questa società celeste la divisione delle creature e la scelta degli angeli buoni fedeli a Dio non venivano effettuate sulla fede in Cristo crocifisso o sul suo rifiuto come avverrà sulla terra. Ciò conferma

che a livello universale, la crocifissione di Cristo rimasto senza peccato è per Dio **il mezzo** per condannare il diavolo e i suoi seguaci e che sulla terra la fede in Gesù Cristo rappresenta **il mezzo** scelto da Dio per avere l'amore che prova per i suoi eletti che lo amano e lo apprezzano. **Lo scopo** di questa dimostrazione della sua totale abnegazione era quello di poter condannare legalmente a morte le creature celesti e terrestri ribelli che non condividono il suo senso dell'esistenza. E tra le sue creature terrene seleziona coloro che abbracciano i suoi pensieri, approvano le sue azioni e i suoi giudizi perché idonei a condividere la sua eternità. Alla fine avrà risolto il problema creato dalla libertà data a tutte le sue creature celesti e terrene, perché senza questa libertà l'amore delle sue creature scelte sarebbe inutile e addirittura reso impossibile. Senza libertà, infatti, la creatura non è altro che un robot, con comportamenti automatizzati. Ma il prezzo della libertà sarà, alla fine, lo sterminio delle creature ribelli del cielo e della terra.

Viene così data la prova che la fede non si fonda su un semplice: “ *Credi nel Signore Gesù e sarai salvato* ”. Queste parole bibliche si basano su ciò che implica il verbo “credere”, cioè l'obbedienza alle leggi divine che caratterizza la vera fede. Per Dio, l'obiettivo è trovare creature che gli obbediscano per amore. Ne ha trovati alcuni tra gli angeli celesti e tra le sue creature umane terrene, alcuni ne ha selezionati e continuerà a selezionarne alcuni fino alla fine del tempo della grazia.

Cibo per il clima giusto

Come il corpo umano ha bisogno di nutrimento per prolungare la sua vita, anche la fede prodotta nel suo spirito ha bisogno del suo nutrimento spirituale. Ogni essere umano sensibile alla manifestazione dell'amore donato da Dio in Gesù Cristo sente il desiderio di fare a sua volta qualcosa per lui. Ma come possiamo fare qualcosa che gli piaccia se non sappiamo cosa si aspetta da noi? È la risposta a questa domanda che costituirà il nutrimento della nostra fede. Perché “ *senza fede è impossibile piacere a Dio* ” secondo Ebrei 11:6. Ma questa fede deve ancora essere resa viva e gradita per lui dalla sua conformità alle sue attese. Perché il Signore Dio Onnipotente è il suo finitore e il suo giudice. Moltitudini di credenti cristiani desiderano avere un buon rapporto con il Dio del cielo, ma questo rapporto rimane impossibile perché la loro fede non è stata adeguatamente

nutrita. La risposta al problema ci viene data in Matteo 24 e 25. Gesù concentra il suo insegnamento sui nostri ultimi giorni che precedono di poco il tempo della sua seconda apparizione, questa volta, nella gloria della sua divinità. Lo descrive moltiplicando le immagini in parabole: parabola del fico, in Mt 24,32-34; parabola del ladro notturno, in Matteo 24:43-51; parabola delle dieci vergini, in Matteo 25:1-12; parabola dei talenti, in Matteo 25:13-30; parabole delle pecore e dei capri, in Matteo 25,31-46. Tra queste parabole, la menzione del “ *cibo* ” appare due volte: nella parabola del ladro notturno e in quella delle pecore e dei capri perché, nonostante apparenze, quando Gesù dice: « *Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare* », ci parla del cibo spirituale, senza il quale muore la fede dell'uomo. “ *Perché non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio* . Matteo 4:4”. Lo scopo del cibo della fede è quello di proteggerlo dalla “ *morte seconda* ” di Apoc. 20, quella che fa perdere il diritto a vivere eternamente.

Come parte di questa riflessione, dirigi il tuo sguardo e la tua attenzione su questa parabola del ladro notturno:

V.42: “ *Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore verrà* ”.

Il tema del ritorno di Gesù Cristo è definito e la sua "attesa" provocherà un risveglio spirituale negli Stati Uniti del Nord America, tra il 1831 e il 1844. Si chiama "Avventismo", essendo i membri di questo movimento essi stessi designati dai loro contemporanei con il termine “avventisti”; parola tratta dal latino “*adventus*” che significa: avvento.

V.43: “ *Sappiate bene questo, se il padrone di casa sapesse a quale notte della notte deve venire il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa* ”.

In questo versetto il “ *padrone di casa* ” è il discepolo che aspetta il ritorno di Gesù, e il “ *ladro* ” si riferisce a Gesù stesso. Attraverso questo paragone Gesù ci mostra il vantaggio di conoscere la data del suo ritorno. Egli quindi ci incoraggia a scoprirlo, e il nostro ascolto dei suoi consigli condizionerà il nostro rapporto con lui.

V.44: « *Perciò anche voi siate pronti, perché nell'ora in cui non pensate, il Figlio dell'uomo verrà* ».

Ho corretto, in questo versetto, il futuro dei verbi perché nell'originale greco questi verbi sono al presente. Queste parole, infatti, vengono dette da Gesù ai suoi discepoli contemporanei che lo interrogano su questo tema. Il Signore, nel tempo della fine, utilizzerà questo tema “avventista” per vagliare i cristiani mettendoli alla prova della fede profetica; a questo scopo organizzerà successivamente, nel tempo, quattro attese “avventiste”; ogni volta giustificati da nuove illuminazioni date dallo Spirito, le prime tre riguardanti i testi profetici di Daniele e dell'Apocalisse.

V.45: « *Chi è dunque il servo fedele e prudente, che il suo padrone ha costituito a capo del suo popolo, per dargli il cibo a suo tempo?* »

Fai attenzione a non commettere errori nel tuo giudizio, perché il “ *cibo* ” di cui si parla in questo versetto è attualmente davanti ai tuoi occhi. Sì, è proprio questo documento a cui ho dato il nome “Spiega Daniele e l'Apocalisse” che

costituisce questo “ *cibo* ” spirituale indispensabile per nutrire la tua fede, perché fornisce, a partire da Gesù Cristo, tutte le risposte alle domande che puoi legittimamente porre, e oltre queste risposte, rivelazioni inaspettate, come la vera data del ritorno di Gesù Cristo che ci impegna fino alla primavera del 2030 nella quarta e ultima “attesa” “avventista”.

Essendo personalmente preoccupato da questo versetto, presento questo documento, frutto della mia fedeltà al Dio della verità e della mia prudenza, perché non voglio essere sorpreso dal ritorno di Gesù Cristo. Gesù qui rivela il suo piano per la fine dei tempi. Egli ha previsto per questo tempo il “ *cibo* ” adatto a nutrire la fede dei suoi eletti che attendono con fiducia il suo ritorno glorioso. E questo “ *cibo* ” è profetico.

V.46: « *Beato quel servo che il padrone, quando arriverà, troverà a fare così!* »

Qui si conferma il contesto del suo glorioso ritorno, è quello della quarta attesa “avventista”. Il servo interessato infatti è già molto felice di conoscere il pensiero rivelato di Dio, il suo giudizio sulla fede degli uomini. Ma questa beatitudine si estenderà e riguarderà tutti coloro che, ricevendo quest'ultima luce divina, la propagheranno a loro volta e la condivideranno con gli eletti sparsi sulla terra, fino al ritorno effettivo di Gesù Cristo.

V.47: “ *In verità vi dico, egli la stabilirà su tutti i suoi beni.* »

I beni del Signore riguarderanno, fino al suo ritorno, i valori spirituali. E il servo diventa per Gesù il custode del suo tesoro spirituale; depositario esclusivo dei suoi oracoli e della sua luce rivelata. Dopo aver letto tutto questo documento, potrete vedere che non esagero nel dare alla sua rivelazione profetica biblica il nome “tesoro”. Quale altro nome potrei dare ad una rivelazione che protegge dalla “ *morte seconda* ” e apre la strada alla vita eterna? Perché dissipa e fa sparire la possibilità del dubbio, fatale per la fede e la salvezza.

V.48: “ *Ma se si tratta di un servo malvagio, che dice dentro di sé: Il mio padrone tarda a venire* ” ,

La vita creata da Dio è di tipo binario. Ogni cosa ha il suo assoluto contrario. E Dio ha presentato all'uomo due strade, due cammini per orientare le sue scelte: *la vita e il bene, la morte e il male; il grano e la pula; la pecora e la capra, la luce e le tenebre* . In questo versetto, lo Spirito prende di mira il servo malvagio, ma pur sempre servitore, che designa la falsa fede non nutrita da Dio e, soprattutto, la falsa fede cristiana, che finisce per raggiungere e riguardare la stessa fede avventista, nel nostro tempo della fine . Non ricevendo più la luce da Gesù Cristo perché ha rifiutato ciò che gli era stato presentato tra il 1982 e il 1991 e che annunciava la sua venuta nel 1994, questo avventismo ha prodotto un frutto di malvagità sfociato nell'irradiazione del messaggero di Dio nel novembre 1991. Da notare che Gesù rivela i pensieri nascosti del cuore: “ *che dice in se stesso* ”. Perché le apparenze del comportamento religioso esterno sono estremamente ingannevoli; il formalismo religioso sostituisce la vera fede viva piena di zelo per la verità.

V.49: “ *... se comincia a picchiare i suoi compagni, se mangia e beve con gli ubriaconi* ” ,

L'immagine è finora un po' anticipata, ma la radiazione esprime, chiaramente, in tempo di pace, l'opposizione e la lotta che esprimono e precedono la vera persecuzione che verrà; è solo una questione di tempo. Dal 1995 l'avventismo istituzionale “ *mangia e beve con gli ubriacchi* ” al punto da stringere un'alleanza con protestanti e cattolici entrando nell'alleanza ecumenica. Infatti in Ap. 17,2, prendendo di mira la fede cattolica chiamata “ *Babilonia la Grande* ”, e la fede protestante chiamata “ *terra* ”, lo Spirito dice: “ ***Con lei i re della terra si sono abbandonati alla fornicazione***” . , ***ed è del vino della sua fornicazione che provengono gli abitanti della terra mi sono ubriacati*** .”

V.50: “ *...il padrone di questo servo verrà nel giorno che non aspetta e nell'ora che non sa,* ”

La conseguenza del rifiuto della luce riguardante la terza aspettativa avventista, e la data 1994, appare infine sotto forma di ignoranza del tempo del vero ritorno di Gesù Cristo, cioè della quarta aspettativa avventista del progetto divino. Questa ignoranza è la conseguenza della rottura del rapporto con Gesù Cristo, per cui possiamo dedurre la cosa seguente: gli avventisti posti in questa tragica situazione non sono più agli occhi di Dio o, a suo giudizio, “avventisti”.

V.51: “ *...lo farà a pezzi e gli darà la sua parte con **gli ipocriti** : sarà pianto e stridore di denti.* »

L'immagine esprime l'ira che Dio infliggerà ai falsi servi che lo hanno tradito. Noto in questo versetto il termine “ **ipocriti** ” con cui lo Spirito designa i falsi cristiani in Dan. 11,34, ma è necessaria una lettura più ampia per comprendere il contesto del tempo preso di mira dalla profezia, che comprende i versetti 33 e 35: “ *e il più saggio tra loro istruirà molti. Ci sono alcuni che soccomberanno per un certo periodo alla spada e al fuoco, alla prigionia e al saccheggio. Nel momento in cui soccomberanno, saranno aiutati poco, e **molto si uniranno a loro per ipocrisia*** . Alcuni dei saggi cadranno, affinché possano essere purificati, purificati e imbiancati, **fino al tempo della fine** , perché non verrà fino al tempo fissato. » Il “ *servitore malvagio* ” è dunque proprio colui che tradisce le attese di Dio, suo Maestro, e si unisce, “ *fino al tempo della fine* ”, al campo degli “ **ipocriti** ”. Egli condivide, da allora, con loro l'ira di Dio che li colpisce fino al giudizio finale, dove saranno annientati, consumati nello “ *stagno di fuoco* ” che dà definitivamente “ *la morte seconda* ”, secondo Apoc. 20: 15: “ *Chi non fu trovato scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco* ”.

La storia rivelata della vera fede

La vera fede

Ci sarebbero tante cose da dire sul tema della vera fede, ma propongo già questo aspetto che mi sembra prioritario. Chi vuole stabilire un rapporto con Dio deve sapere che la sua concezione della vita sulla terra e in cielo è l'estremo opposto del nostro sistema stabilito sulla terra che è costruito su pensieri orgogliosi e malvagi ispirati da Dio. diavolo; il suo nemico e quello dei suoi veri eletti. Gesù ci ha dato la strada per identificare la vera fede: “ ***Li riconoscerete dai loro frutti .*** *Cogliamo forse l'uva dalle spine, o i fichi dai cardi?* (Matteo 7:16).” Sulla base di questa affermazione, siate certi che tutti coloro che reclamano il suo nome e non si presentano, la sua gentilezza, la sua disponibilità, il suo abnegazione, il suo spirito di sacrificio, il suo amore per la verità e il suo zelo per l'obbedienza ai comandamenti della Dio, non sono mai stato e mai sarà suo servitore; questo ci insegna 1 Cor. 13 definendo il carisma della vera santità; ciò

che è richiesto dal giusto giudizio di Dio: versetto 6: “ *non si rallegra dell'ingiustizia, ma si rallegra nella verità* ”.

Come possiamo credere che il perseguitato e il persecutore siano giudicati da Dio allo stesso modo? Che somiglianza c'è tra Gesù Cristo, volontariamente crocifisso, e l'inquisizione papale romana o Giovanni Calvino, che sottoponeva uomini e donne alla tortura fino alla morte? Per non vedere la differenza dobbiamo ignorare le parole ispirate agli scritti biblici. Era così prima che la Bibbia fosse diffusa in tutto il mondo, ma da quando è disponibile ovunque sulla terra; quali scuse possono giustificare gli errori di giudizio degli esseri umani? Non ce ne sono. Pertanto, l'imminente ira divina sarà molto grande e incontrollabile.

I tre anni e mezzo durante i quali Gesù lavorò nel suo ministero terreno ci vengono rivelati nei Vangeli, affinché possiamo conoscere il modello della vera fede nell'opinione di Dio; L'unico che conta. La sua vita ci viene offerta come modello; un modello che dobbiamo imitare per essere riconosciuti da Lui come suoi discepoli. Questa adozione implica che condividiamo la sua concezione della vita eterna che propone. Lì è bandito l'egoismo, così come l'orgoglio devastante e distruttivo. Non c'è posto per la brutalità e la malvagità nella vita eterna offerta solo agli eletti riconosciuti da Gesù Cristo stesso. Il suo comportamento fu pacificamente rivoluzionario, perché lui, Maestro e Signore, si fece servo di tutti, chinandosi fino a lavare i piedi ai suoi discepoli, per dare un senso concreto alla sua condanna degli orgogliosi valori manifestati dalla i leader: figure religiose ebraiche del suo tempo; cose che caratterizzano ancora oggi i religiosi ebrei e cristiani. In assoluta opposizione, lo standard rivelato in Gesù Cristo è lo standard della vita eterna.

Mostrando ai suoi servi i mezzi per identificare se stessi, i loro nemici, i falsi servitori di Dio, Gesù Cristo agì per salvare le loro anime. E la sua promessa di essere, fino alla fine del mondo, “ *in mezzo* ” ai suoi eletti, è mantenuta e consiste nell'illuminarli e proteggerli durante tutta la loro vita terrena. Lo standard assoluto della vera fede è che Dio rimane con i suoi eletti. Non sono mai privati della sua luce e del suo Santo Spirito. E se Dio si ritira è perché l'eletto non lo è più; il suo status spirituale cambiò nel giusto giudizio di Dio. Perché il suo giudizio si adatta al comportamento umano. A livello individuale, i cambiamenti restano possibili in entrambe le direzioni; dal bene al male o dal male al bene. Ma non è così a livello collettivo dei gruppi e delle istituzioni religiose, che cambiano dal bene al male solo quando non si adattano ai cambiamenti stabiliti da Dio. Nel suo insegnamento, Gesù ci dice: “ *Un albero buono non può dare frutti cattivi, come un albero cattivo non può dare frutti buoni* (Mt 7,18)”. Ci ha così fatto capire che, a causa dei suoi frutti abominevoli, la religione cattolica è un “ *albero cattivo* ” e che rimarrà tale, attraverso la sua falsa dottrina, anche quando, privata dell'appoggio monarchico, cesserà di perseguitare gli uomini. E lo stesso vale per la religione anglicana creata da Enrico VIII per giustificare i suoi adulteri e i suoi crimini; quale valore può dare Dio ai suoi discendenti e ai monarchi successivi? Questo è anche il caso della religione calvinista protestante, poiché questo fondatore, Giovanni Calvino, era temuto, a causa della fama di durezza di carattere e delle numerose esecuzioni capitali che legittimò nella sua città di

Ginevra, in modo molto simile a le pratiche cattoliche del suo tempo, fino a superarle. Questo protestantesimo non poteva piacere al dolce Signore Gesù Cristo e non può in alcun modo essere preso a modello della vera fede. È così vero che nella sua rivelazione data a Daniele, Dio ignora la riforma protestante, prendendo di mira solo il regime papale di 1260 anni, e l'epoca dell'istituzione dei messaggi dell'Avventismo del settimo giorno, portatore delle verità divine rivelate, dal 1844 , fino alla fine del mondo, che arriverà, nel 2030.

Le contraffazioni religiose storiche e malvagie hanno tutte aspetti del modello approvato da Dio, ma non lo eguagliano mai. La vera fede è costantemente nutrita dallo Spirito di Cristo, la falsa fede no. La vera fede può spiegare i misteri delle profezie bibliche di Dio, la falsa fede no. Nel mondo circolano moltitudini di interpretazioni delle profezie, una più fantasiosa dell'altra. A differenza di loro, le mie interpretazioni sono ottenute esclusivamente da citazioni della Bibbia; il messaggio è quindi preciso, stabile, coerente e coerente con il pensiero di Dio dal quale non si allontana mai; e l'Onnipotente veglia su di esso.

Note preparatorie per il Libro di Daniele

Il nome Daniele significa che Dio è il mio giudice. La conoscenza del giudizio di Dio è il fondamento principale della fede, perché conduce la creatura verso l'obbedienza alla sua volontà rivelata e compresa, unica condizione per essere da Lui benedetta in ogni momento. Dio cerca l'amore delle sue creature che lo concretizzano e lo dimostrano attraverso la loro fede obbediente. Il giudizio di Dio si rivela quindi attraverso le sue profezie che utilizzano simboli come nelle parabole di Gesù Cristo. Il giudizio di Dio viene rivelato per la prima volta dal libro di Daniele, ma pone solo la base principale per il Suo giudizio sulla storia religiosa cristiana che sarà rivelato in dettaglio nel libro Apocalisse.

In Daniele Dio rivela poco, ma questo poco quantitativo ha una grande importanza qualitativa, perché costituisce il fondamento dell'intera Rivelazione profetica. Gli architetti edili sanno quanto sia determinante e determinante la preparazione del cantiere. Nella profezia questo è il ruolo assegnato alle rivelazioni ricevute dal profeta Daniele. Infatti, quando il loro significato è

compreso con chiarezza, Dio raggiunge il duplice obiettivo **di provare la sua esistenza** e di dare ai suoi eletti **le chiavi per comprendere** il messaggio trasmesso dallo Spirito. In queste “poche cose” troviamo tutte uguali: l'annuncio della successione di quattro imperi dominanti universali a partire dai tempi di Daniele (Dan.2,7 e 8); la datazione ufficiale del ministero terreno di Gesù Cristo (Dan.9); l'annuncio dell'apostasia cristiana nel 321 (Dan.8), il regno papale di 1260 anni tra il 538 e il 1798 (Dan.7 e 8); e l'alleanza “avventista” (Dan. 8 e 12) dal 1843 (fino al 2030). A questo aggiungo Dan.11 che, come vedremo, rivela la forma e l'evoluzione dell'ultima Guerra Mondiale nucleare terrestre che resta ancora da compiere prima del glorioso ritorno del Dio Salvatore.

Sottilmente, il Signore Gesù Cristo ha evocato il nome di Daniele per ricordarne l'importanza per la nuova alleanza. « *Quando dunque vedrete l'abominazione della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele , stabilita nel luogo santo, chi lo legge presti attenzione!* (Mat.24:15) »

Se Gesù testimoniò a favore di Daniele, è perché Daniele aveva ricevuto da lui gli insegnamenti riguardanti la sua prima venuta e il suo ritorno glorioso, più di chiunque altro prima di lui. Affinché le mie parole siano ben comprese, dovete sapere che il Cristo venuto dal cielo si è presentato precedentemente a Daniele sotto il nome di " **Michele** ", in Daniele 10:13-21, 12:3 e questo nome è ripreso da Gesù -Cristo in Apocalisse 12:7. Questo nome “ **Micaël** ” è meglio conosciuto nella sua forma latina cattolica Michel, il nome dato al famoso Mont Saint-Michel nella Francia bretone. Il libro di Daniele aggiunge dettagli numerici che ci permettono di conoscere l'anno della sua prima venuta. Vorrei anche sottolineare che il nome “ **Micaël** ” significa: Chi è come Dio; e il nome “ **Gesù** ” si traduce come: YaHWéH salva. Entrambi i nomi riguardano il grande Dio creatore, il primo con il titolo celeste, il secondo con quello terreno.

La Rivelazione del Futuro ci viene presentato come un gioco di costruzione a più piani. Agli albori del cinema, per creare effetti di rilievo nei cartoni animati, i cineasti utilizzavano lastre di vetro i cui diversi motivi dipinti, una volta sovrapposti, davano un'immagine su più livelli. Così è con la profezia progettata da Dio.

Tutto inizia con Daniele

IL LIBRO DI DANIELE

Tu che leggi quest'opera, sappi che l'illimitato Dio Onnipotente è vivo, sebbene sia nascosto. Questa testimonianza del “ *profeta Daniele* ” è stata scritta per convincervi di questo. Essa porta il sigillo della testimonianza dell'antica e della nuova alleanza perché Gesù l'ha evocata nelle parole rivolte ai suoi discepoli. La sua esperienza rivela l'azione di questo Dio buono e giusto. E questo libro ci permette di scoprire il giudizio che Dio porta sulla storia religiosa del suo monoteismo, ebreo in una prima alleanza, poi cristiano, nella sua nuova alleanza, edificata sul sangue versato da Gesù Cristo, il 30 aprile della sua era. Chi meglio di “ *Daniele* ” può rivelare il giudizio di Dio? Il suo nome significa “Dio è il mio giudice”. Queste esperienze vissute non sono favole, ma testimonianza della benedizione divina del suo modello di fedeltà. Dio lo presenta tra le tre persone

che avrebbe salvato nella sfortuna in Ezechiele 14:14-20. Questi tre tipi di prescelto sono “ *Noè, Daniele e Giobbe* ”. Il messaggio di Dio ci dice chiaramente che anche in Gesù Cristo, se non assomigliamo a questi modelli, la porta della salvezza ci rimarrà chiusa. Questo messaggio conferma la via stretta, il sentiero stretto o la porta stretta attraverso la quale devono passare gli eletti per entrare in paradiso, secondo l'insegnamento di Gesù Cristo. La storia di “ *Daniele* ” e dei suoi tre compagni ci viene presentata come il modello della fedeltà che Dio salva nei giorni difficili.

Ma c'è anche in questo racconto della vita di Daniele, la conversione di tre potenti re che Dio riuscì a strappare al diavolo che essi adoravano nella più completa ignoranza. Dio ha fatto di questi imperatori i più potenti portavoce della sua causa nella storia umana, i primi, ma anche gli ultimi, perché questi uomini modello scompariranno e la religione, i valori, la moralità decadranno incessantemente. Per Dio, rapire un'anima è una lunga lotta e il caso del re “ *Nabucodonosor* ” è un modello estremamente rivelatore nel suo genere. Conferma la parabola di Gesù Cristo, questo “ *Buon Pastore* ” che lascia il suo gregge per cercare la pecora smarrita.

Daniele 1

Dan 1:1 *Nel terzo anno del regno di Ioiakim re di Giuda, Nabucodonosor re di Babilonia marciò contro Gerusalemme e la assediò.*

1a- *Il terzo anno del regno di Ioiakim, re di Giuda*

Regno di Ioiakim di 11 anni dal – 608 al – 597. 3^o anno nel – 605.

1b- *Nabucodonosor*

Questa è la traduzione babilonese del nome del re Nabucodonosor, "Nabu protegge il mio figlio maggiore". Nabu è il dio mesopotamico della conoscenza e della scrittura. Possiamo già comprendere che Dio intende restituirgli questo potere sulla conoscenza e sulla scrittura.

Daniele 1:2 *E il Signore gli diede nelle mani Ioiakim, re di Giuda, e parte degli arredi della casa di Dio. Nabucodonosor portò gli utensili nel paese di Sennaar, nella casa del suo dio, e li pose nella casa del tesoro del suo dio.*

2a- *Il Signore consegnò nelle sue mani Ioiakim, re di Giuda*

L'abbandono del re ebreo da parte di Dio è giustificato. 2Ch.36:5: *Ioiakim aveva venticinque anni quando divenne re, e regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore suo Dio .*

2b- *Nabucodonosor portò gli utensili nel paese di Sennaar, nella casa del suo dio, li mise nella casa del tesoro del suo dio.*

Questo re è pagano, non conosce il vero Dio che Israele serve ma si preoccupa di onorare il suo dio: Bel. Dopo la sua futura conversione, servirà il vero Dio di Daniele con la stessa fedeltà.

Dan 1:3 *Il re ordinò ad Aspenaz, capo dei suoi eunuchi, di condurre alcuni dei figli d'Israele di stirpe reale o di nobile famiglia,*

Dan 1:4 *ragazzi senza difetto fisico, di bell'aspetto, dotati di saggezza, intelligenza e istruzione, capaci di servire nel palazzo del re e ai quali sarebbero stati insegnati le lettere e la lingua dei Caldei.*

4a- Il re Nabucodonosor appare amichevole e intelligente, cerca solo di aiutare i bambini ebrei a integrarsi con successo nella sua società e nei suoi valori.

Dn 1:5 *Il re assegnò loro ogni giorno una parte dei cibi della sua tavola e del vino che beveva, con l'intenzione di allevarli per tre anni, al termine dei quali sarebbero stati al servizio della re.*

5a- I buoni sentimenti del re sono evidenti. Condivide con i giovani ciò che offre a se stesso, dai suoi dei al suo cibo.

Dan 1:6 *Tra loro c'erano Daniele, Hananiah, Mishael e Azariah dei figli di Giuda.*

6a- Di tutti i giovani ebrei portati a Babilonia, solo quattro mostrarono una fedeltà modello. I fatti che seguono sono organizzati da Dio per mostrare la differenza tra i frutti portati da coloro che lo servono e che egli benedice e da coloro che non lo servono e che egli ignora.

Dan 1:7 *Il capo degli eunuchi diede loro dei nomi: Daniele Beltshazzar, Hananiah Shadrach, Mishael Meshach e Azariah Abednego.*

7a- L'intelligenza è condivisa da questi giovani ebrei che accettano di portare nomi pagani imposti dal vincitore. Dare un nome è un segno di superiorità e un principio insegnato dal vero Dio. Gen. 2:19: *E Yahweh Dio, che plasmò dalla terra tutte le bestie della campagna e tutti gli uccelli del cielo, li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati e come ogni creatura vivente avrebbe dovuto essere chiamata come l'uomo glielo darebbe.*

7b- Daniele "Dio è il mio giudice" viene ribattezzato Beltshatsar: "Bel proteggerà". Bel designa il diavolo che nella completa ignoranza questi popoli pagani servivano e onoravano, vittime degli spiriti demoniaci.

Hananiah "Grace or Give from YaHWéH" diventa "Shadrach "ispirato da Aku". Aku era il dio della luna a Babilonia.

Mishaël "Chi è la giustizia di Dio" diventa Meschac "che appartiene ad Aku".

Azariah "L'Aiuto o Aiuto è YaHWéH" diventa "Abed-Nego" "Servo di Nego", e già lì, il dio solare dei Caldei.

Daniele 1:8 *Daniele decise di non contaminarsi con il cibo del re e con il vino che il re beveva, e pregò il capo degli eunuchi di non costringerlo a contaminarsi.*

8a- **Avere un** nome pagano non costituisce un problema quando si viene sconfitti, ma contaminarsi fino al punto di gettare vergogna su Dio è chiedere troppo. La lealtà dei giovani li portava ad astenersi *dai vini e dalle carni del re* perché queste erano tradizionalmente offerte alle divinità pagane onorate a Babilonia. La loro gioventù manca di maturità e non ragionano ancora come Paolo, il fedele testimone di Cristo che considera vanto le false divinità (Rm 14; 1Co 8). Ma per paura di scandalizzare coloro che sono deboli nella fede, si comporta come loro. Se agisce in modo contrario non commette peccato, perché il suo ragionamento è corretto. Dio condanna la contaminazione commessa volontariamente in tutta conoscenza e coscienza; in questo esempio, la scelta intenzionale di onorare gli dei pagani.

Dan 1:9 *Dio diede a Daniele favore e grazia davanti al capo eunuco.*

9a- La fede dei giovani si manifesta nel timore di dispiacere a Dio; Può benedirli.

Daniele 1:10 *Il capo degli eunuchi disse a Daniele: «Temo il re mio signore, che ti ha stabilito cosa dovresti mangiare e bere; perché perché dovrebbe vedere il tuo volto più avvilito di quello dei giovani della tua età? Esporresti la mia testa al re.*

Dan 1:11 *Allora Daniele disse all'amministratore al quale il capo degli eunuchi aveva affidato la sorveglianza di Daniele, Hananiah, Mishael e Azaria:*

Dan 1:12 *Metti alla prova i tuoi servi per dieci giorni e dacci verdure da mangiare e acqua da bere;*

Daniele 1:13 *Poi guarderai le nostre facce e le facce dei giovani che mangiano il cibo del re, e tratterai i tuoi servi come hai visto.*

Dan 1:14 *Ed egli concesse loro ciò che chiedevano e li mise alla prova per dieci giorni.*

Dan 1:15 *Alla fine dei dieci giorni erano più belli e più grassocci di tutti i giovani che mangiavano le vivande del re.*

15a- Possiamo stabilire un paragone spirituale tra i “ *dieci giorni* ” dell'esperienza di Daniele e dei suoi tre compagni, con i “ *dieci giorni* ” degli anni profetici di persecuzioni del messaggio dell'era “ *Smirne* ” di Apocalisse 2,10 . In entrambe le esperienze, infatti, Dio rivela il frutto nascosto di coloro che affermano di provenire da lui.

Daniele 1:16 *L'amministratore portò via il cibo e il vino che erano loro destinati e diede loro degli ortaggi.*

16a- Questa esperienza mostra come Dio può agire sulla mente degli uomini affinché favoriscano i suoi servi secondo la sua santa volontà. Perché il rischio corso dall'amministratore del re era grande e Dio doveva intervenire affinché accettasse le proposte di Daniele. L'esperienza di fede è un successo.

Dan 1:17 *Dio diede a questi quattro giovani scienza, intelligenza in tutte le lettere e sapienza; e Daniel spiegò tutte le visioni e i sogni.*

17a- *Dio ha concesso a questi quattro giovani conoscenza, intelligenza in tutte le lettere e saggezza*

Tutto è dono del Signore. Coloro che non lo conoscono non sanno quanto dipenda da lui se sono intelligenti e saggi oppure ignoranti e stolti.

17 b- *e Daniele spiegò tutte le visioni e tutti i sogni.*

Daniele, primo a dimostrare la sua fedeltà, viene onorato da Dio che gli dona il dono della profezia. Questa fu la testimonianza che rese ai suoi tempi al fedele Giuseppe, prigioniero degli egiziani. Tra le offerte di Dio, Salomone scelse anche la saggezza; e per questa scelta Dio gli ha dato tutto il resto, gloria e ricchezza. Daniele sperimenterà a sua volta questa elevazione costruita dal suo Dio fedele.

Daniele 1:18 *Al tempo fissato dal re per condurglieli, il capo degli eunuchi li presentò a Nabucodonosor.*

Dan 1:19 *Il re parlò con loro; e tra tutti questi giovani non ce n'era nessuno come Daniele, Hananiah, Mishael e Azariah. Furono quindi ammessi al servizio del re.*

Dan 1:20 *Riguardo a tutte le cose che richiedevano sapienza e intelligenza e sulle quali il re li interrogò, li trovò dieci volte superiori a tutti i maghi e gli astrologi che erano in tutto il suo regno.*

20a- Dio mostra così “ *la differenza tra coloro che lo servono e coloro che non lo servono* ”, come è scritto in Mal. 3,18. I nomi di Daniele e quelli dei suoi compagni entreranno nella testimonianza della Sacra Bibbia, perché le loro manifestazioni di fedeltà serviranno da modello per incoraggiare gli eletti fino alla fine del mondo.

Daniele 1:21 *Così fu Daniele fino al primo anno del re Ciro.*

Daniele 2

Dan 2:1 *Nel secondo anno del regno di Nabucodonosor, Nabucodonosor fece dei sogni. La sua mente era inquieta e non riusciva a dormire.*

1a- Quindi, nel – 604. Dio si manifesta nello spirito del re.

Dan 2:2 *Il re chiamò i maghi, gli astrologi, gli stregoni e i Caldei per raccontargli i suoi sogni. Vennero e si presentarono davanti al re.*

2a- Il re pagano si rivolge allora alle persone nelle quali fino ad allora aveva avuto fiducia, ciascuna delle quali è specialista nel suo campo.

Dan 2:3 *E il re disse loro: Ho fatto un sogno; la mia mente è agitata e vorrei conoscere questo sogno.*

3a- Il re disse bene: *voglio conoscere questo sogno* ; non parla del suo significato.

Dan 2:4 *I Caldei risposero al re in aramaico: O re, vivi per sempre! Raccontalo ai tuoi servi e noi te lo spiegheremo.*

Daniele 2:5 *E il re rispose di nuovo, e disse ai Caldei: La cosa mi è sfuggita; Se non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, verrete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte ad un mucchio di spazzatura.*

5a- L'intransigenza del re e la misura estrema che adotta sono eccezionali e ispirate da Dio che crea i mezzi per confondere la ciarlataneria pagana e per rivelare la sua gloria attraverso i suoi servitori fedeli.

Dan 2:6 *Ma se mi racconti il sogno e la sua spiegazione, riceverai da me doni, doni e grandi onori. Raccontami dunque il sogno e la sua spiegazione.*

6a- Questi doni, regali e grandi onori, Dio prepara per i suoi fedeli eletti.

Dan 2:7 *Essi risposero una seconda volta: «Racconti il re il sogno ai suoi servitori e noi lo spiegheremo».*

Daniele 2:8 *E il re rispose e disse: In verità, vedo che cerchi di guadagnare tempo, perché vedi che la cosa mi è sfuggita.*

8a- Il re chiede ai suoi saggi qualcosa che non è mai stato chiesto e non lo ottiene.

Dan 2:9 *Se dunque non mi fate conoscere il sogno, vi varrà la stessa sentenza; vuoi prepararti a raccontarmi bugie e falsità, aspettando che i tempi cambino. Raccontami dunque il sogno e saprò se potrai darmi la spiegazione.*

9a- vuoi prepararti a raccontarmi bugie e falsità, aspettando che i tempi cambino

È in base a questo principio che, fino alla fine del mondo, tutti i falsi veggenti e indovini si arricchiranno.

9b- *Raccontami dunque il sogno e saprò se potrai darmi la spiegazione*

Per la prima volta questo ragionamento logico si manifesta nel pensiero di un uomo. I ciarlatani si divertono moltissimo a poter dire qualsiasi cosa ai loro clienti ingenui e eccessivamente creduloni. La richiesta del re smaschera il loro limite.

Dan 2:10 *I Caldei risposero al re: Non c'è nessuno sulla terra che possa dire ciò che il re chiede; nessun re, per quanto grande e potente possa essere stato, ha mai preteso una cosa simile da qualche mago, astrologo o caldeo.*

10a- Le loro parole sono vere, poiché fino ad allora Dio non era intervenuto per smascherarli, affinché capissero che Lui è l'unico Dio, e che le loro divinità pagane non sono altro che niente e idoli costruiti dalle mani e dagli spiriti degli uomini donati la parola agli spiriti demoniaci.

Dan 2:11 *Ciò che chiede il re è difficile; non c'è nessuno che possa dirlo al re, tranne gli dei, la cui dimora non è tra gli uomini.*

11a- I saggi qui esprimono una verità innegabile. Ma facendo queste osservazioni, ammettono di non avere alcun rapporto con *gli dei*, mentre vengono continuamente consultati da persone ingannate che pensano di ottenere risposte da divinità nascoste attraverso di loro. La sfida lanciata dal re li smaschera. E per raggiungere questo obiettivo è stata necessaria la saggezza imprevedibile e infinita del vero Dio, già sublimemente rivelata in Salomone, questo maestro della sapienza divina.

Daniele 2:12 *A questo punto il re si adirò, ed era molto adirato. Ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte.*

Daniele 2:13 *La sentenza fu pubblicata, i magi furono messi a morte e cercavano Daniele e i suoi compagni per ucciderli.*

13a- È ponendo i propri servi prima della morte che Dio li risusciterà nella gloria presso il re Nabucodonosor. Questa strategia profetizza l'ultima esperienza della fede avventista in cui gli eletti attenderanno la morte decretata dai ribelli in una data decisa. Ma anche qui la situazione sarà ribaltata, perché i morti saranno quei ribelli che si uccideranno a vicenda quando il Cristo potente e vittorioso apparirà in cielo per giudicarli e condannarli.

Daniele 2:14 *Allora Daniele parlò saggiamente e saggiamente ad Arjoch, capitano delle guardie del re, che era uscito per uccidere i saggi di Babilonia.*

Dan 2:15 *Ed egli, rispondendo, disse ad Arjoch, comandante del re: Perché la sentenza del re è così severa? Arjoch ha spiegato la questione a Daniel.*

Daniele 2:16 *Daniele andò dal re e lo pregò di dargli il tempo di dare al re una spiegazione.*

16a- Daniele agisce secondo la sua natura e la sua esperienza religiosa. Sa che i suoi doni profetici gli sono donati da Dio, nel quale è abituato a riporre tutta la sua fiducia. Apprendendo ciò che il re chiede, sa che Dio ha le risposte, ma è sua volontà fargliele conoscere?

Daniele 2:17 *Allora Daniele andò a casa sua e raccontò la cosa ad Hananiah, Mishael e Azariah, suoi compagni.*

17a- I quattro giovani vivono nella casa di Daniele. “ *Quelli che sono simili si radunano insieme* ” e rappresentano l'assemblea di Dio. Già prima di Gesù Cristo, « *dove due o tre si riuniscono nel mio nome, io sono in mezzo a loro* », dice il Signore. L'amore fraterno unisce questi giovani che dimostrano un bellissimo spirito di solidarietà.

Dan 2:18 *esortandoli a implorare misericordia dal Dio del cielo, affinché Daniele e i suoi compagni non fossero distrutti insieme al resto dei saggi di Babilonia.*

18a- Di fronte ad una minaccia così forte contro la propria vita, la preghiera ardente e il digiuno sincero sono le uniche armi degli eletti. Lo sanno e aspetteranno la risposta del loro Dio che ha già dato loro tante prove del suo amore. Alla fine del mondo, gli ultimi prescelti presi di mira dal decreto di morte agiranno allo stesso modo.

Dan 2:19 *Allora il segreto fu rivelato a Daniele in una visione notturna. E Daniele benedisse il Dio del cielo.*

19a- Richiesto dai suoi eletti, il Dio fedele è lì, perché ha organizzato la prova per testimoniare la sua fedeltà per Daniele e i suoi tre compagni; per elevarli alle più alte posizioni nel governo del re. Egli, esperienza dopo esperienza, li renderà indispensabili per questo re che guiderà e alla fine convertirà. Questa conversione sarà il frutto del comportamento fedele e irreprensibile dei quattro giovani ebrei santificati da Dio per una missione eccezionale.

Daniele 2:20 *Daniele rispose e disse: Benedetto sia il nome di Dio d'eternità in eternità. Saggiamente e forza gli appartengono.*

20a- Un elogio ben giustificato perché la prova della sua *saggiamente* è, in questa esperienza, innegabilmente dimostrata. La sua *forza* consegnò Ioiakim a

Nabucodonosor e lei impose le sue idee nella mente degli uomini che avrebbero favorito il suo progetto.

Dan 2:21 *Egli è colui che cambia i tempi e le circostanze, che rovescia e stabilisce i re, che dà saggezza ai saggi e scienza a coloro che hanno intendimento.*

21a- Questo versetto esprime chiaramente tutte le ragioni per credere in e in Dio. Nabucodonosor alla fine si convertirà quando realizzerà pienamente queste cose.

Dn 2:22 *Egli rivela ciò che è profondo e nascosto, conosce ciò che è nelle tenebre e la luce dimora con lui.*

22a- Il diavolo può anche rivelare ciò che è profondo e nascosto, ma la luce non è in lui. Lo fa per sedurre e allontanare gli uomini dal vero Dio che, così facendo, agisce per salvare i suoi eletti svelando loro le trappole mortali tese dai demoni condannati alle tenebre terrene, dopo la vittoria di Gesù Cristo sul peccato. e morte.

Daniele 2:23 *Dio dei miei padri, io ti glorifico e ti lodo perché mi hai dato sapienza e forza e mi hai fatto conoscere ciò che ti abbiamo chiesto, perché ci hai rivelato il segreto del re.*

23a- La saggezza e la forza erano in Dio, nella preghiera di Daniele, e Dio glielne diede. Vediamo in questa esperienza realizzarsi il principio insegnato da Gesù: “ chiedete e vi sarà dato ”. Ma è chiaro che per ottenere questo risultato la lealtà del richiedente dovrà superare tutte le prove. La *forza* ricevuta da Daniele prenderà forma agendo sui pensieri del re che sarà sottoposto ad una prova innegabile ed evidente che lo costringerà ad ammettere l'esistenza del Dio di Daniele fino ad allora sconosciuto a lui e al suo popolo.

Daniele 2:24 *Dopo questo Daniele andò da Arjoch, al quale il re aveva comandato di distruggere i saggi di Babilonia; ed egli andò e gli parlò così: Non distruggere i saggi di Babilonia! Portami davanti al re e gli darò la spiegazione.*

24a- L'amore divino si legge in Daniele che pensa di procurare la vita ai saggi pagani. Anche questo è un comportamento che testimonia a Dio la sua bontà e compassione, in uno stato d'animo di perfetta umiltà. Dio si accontenta, il suo servo lo glorifica con le opere della sua fede.

Dan 2:25 *Arjoch condusse subito Daniele davanti al re e gli parlò così: «Ho trovato tra i prigionieri di Giuda un uomo che darà spiegazioni al re.*

25a- Dio tiene il re in grande angoscia, e la sola prospettiva di ottenere la risposta tanto desiderata farà placare immediatamente la sua ira.

Dan 2:26 E *il re, rispondendo, disse a Daniele, il cui nome era Beltshatsar: Puoi mostrarmi il sogno che ho avuto e la sua spiegazione?*

26a- Il nome pagano che gli viene dato non cambia nulla. Sarà Daniele e non Beltsatsar a dargli la risposta attesa.

Daniele 2:27 *Daniele rispose alla presenza del re e disse: Ciò che il re domanda è un segreto, che i saggi, gli astrologi, i maghi e gli indovini non possono rivelare al re.*

27a- Daniele intercede in favore dei saggi. Ciò che il re chiedeva loro era al di là della loro portata.

Dan 2:28 *Ma c'è un Dio nel cielo che rivela i segreti e che ha fatto conoscere al re Nabucodonosor ciò che accadrà alla fine dei tempi. Questo è il tuo sogno e le visioni che hai avuto nel tuo letto.*

28a- Questo inizio della spiegazione renderà Nabucodonosor attento, perché il tema del futuro ha sempre tormentato e angosciato gli uomini, e la prospettiva di ottenere risposte su questo tema è entusiasmante e confortante. Daniele dirige l'attenzione del re sul Dio vivente invisibile, il che è sorprendente per il re che adorava le divinità materializzate.

Daniele 2:29 *Sul tuo letto, o re, ti è venuto in mente ciò che avverrà dopo questo tempo; e colui che rivela i segreti vi ha fatto conoscere ciò che accadrà.*

Dan 2:30 *Se questo segreto mi è stato rivelato, non è perché ci sia in me una saggezza più grande di quella di tutti i viventi; ma è affinché la spiegazione possa essere data al re e affinché tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore.*

30a- *non è che ci sia in me una sapienza superiore a quella di tutti i viventi; ma è così che la spiegazione viene data al re*

Perfetta umiltà in azione. Daniele si fa da parte e dice al re che questo Dio invisibile è interessato a lui; questo Dio più potente ed efficace di coloro che ha servito fino ad allora. Immagina l'effetto di queste parole sulla sua mente e sul suo cuore.

30b- *e conosci i pensieri del tuo cuore*

Nella religione pagana, gli standard del bene e del male del vero Dio vengono ignorati. I re non vengono mai messi in discussione, perché sono temuti e temuti perché il loro potere è grande. La scoperta del vero Dio permetterà a Nabucodonosor di scoprire gradualmente i suoi difetti caratteriali; ciò che nessuno avrebbe avuto l'audacia di fare tra la sua gente. La lezione è rivolta anche a noi: possiamo *conoscere i pensieri del nostro cuore solo se Dio agisce nella nostra coscienza.*

Dan 2:31 *O re, tu guardasti e vidi una grande immagine; questa statua era immensa e di straordinario splendore; stava davanti a te e il suo aspetto era terribile.*

31a- *hai visto una grande statua; questa statua era immensa e di straordinario splendore*

La *statua* illustrerà le successioni dei grandi imperi terreni che si succederanno fino al ritorno in gloria di Gesù Cristo, da qui il suo aspetto *immenso*. Il suo *splendore* è quello di successivi governanti ricoperti di ricchezze, gloria e onori resi dagli uomini.

31b- *stava davanti a te e il suo aspetto era terribile.*

Il futuro profetizzato dalla statua si trova *davanti al re* e non dietro di lui. Il suo aspetto terribile profetizza le moltitudini di morti umane che causerà, le guerre e le persecuzioni che caratterizzeranno la storia umana fino alla fine del mondo; i governanti camminano sui cadaveri.

Daniele 2:32 *La testa di questa immagine era d'oro puro; il suo petto e le sue braccia erano d'argento; il suo ventre e le sue cosce erano di rame;*

32a- *La testa di questa statua era d'oro puro*

Daniele lo confermerà nel versetto 38, *la testa d'oro* è lo stesso re Nabucodonosor. Questo simbolo lo caratterizza perché per primo si convertirà e

servirà con fede il vero Dio creatore. L'oro è *il* simbolo della fede purificata in 1 Pietro 1:7. Il suo lungo regno segnerà la storia religiosa e giustificherà la sua menzione nella Bibbia. Inoltre, costituisce il *capo* della costruzione delle successioni dei governanti terreni. La profezia inizia nel primo anno del suo regno nel – 605.

32b- *il suo petto e le sue braccia erano d'argento*

L'argento ha meno valore dell'oro. Si altera, l'oro resta inalterabile. Siamo assistendo ad un degrado dei valori umani che segue la descrizione della statua da cima a fondo. Dal – 539, all'impero caldeo succederà l'impero dei Medi e dei Persiani.

32c- *il suo ventre e le sue cosce erano di rame*

Anche l'ottone ha meno valore dell'argento. È una lega metallica a base di rame. Si deteriora terribilmente e cambia aspetto nel tempo. È anche più duro dell'argento, a sua volta più duro dell'oro, che da solo rimane molto malleabile. La sessualità è al centro dell'immagine scelta da Dio, ma è anche l'immagine della riproduzione umana. L'impero greco, poiché tale è, si rivelerà infatti molto prolifico, donando all'umanità la sua cultura pagana che continuerà fino alla fine del mondo. Le statue greche in ottone fuso e fuso saranno ammirate dal pubblico fino alla fine. La nudità del corpo è rivelata e la sua morale depravata è illimitata; queste cose rendono l'impero greco un tipico simbolo del peccato che durerà attraverso i secoli e i millenni fino al ritorno di Cristo. In Dan. 11,21-31, il re greco Antioco 4 detto Epifane, persecutore del popolo ebraico per “7 anni” tra – 175 e – 168, sarà presentato come un tipo del persecutore papale che precede nel resoconto profetico di questo capitolo. Questo versetto 32 raggruppa ed evoca successivamente gli imperi che portarono all'impero romano.

Dan 2:33 *le sue gambe di ferro; i suoi piedi, in parte di ferro e in parte d'argilla.*

33a- *le sue gambe, di ferro*

Come il quarto impero profetizzato, quello di Roma è caratterizzato dal massimo indurimento rappresentato dal ferro. È anche il metallo più comune che si ossida, arrugginisce e si distrugge. Anche in questo caso il peggioramento è confermato ed è in aumento. I romani sono politeisti; adottano gli dei dei nemici sconfitti. È così che il peccato greco, attraverso la sua estensione, si estenderà a tutti i popoli del suo impero.

33b- *i piedi, in parte di ferro e in parte di argilla*

In questa fase una parte di argilla indebolisce questo duro dominio. La spiegazione è semplice e storica. Nel 395, l'Impero Romano si disgregò e in seguito le *dieci dita dei piedi della statua* avrebbero portato a termine la fondazione di *dieci regni cristiani indipendenti* ma tutti posti sotto la supervisione religiosa del Vescovo di Roma che sarebbe diventato Papa dal 538. Questi dieci re sono menzionati in Daniele 7:7 e 24.

Dan 2:34 *Mentre stavi guardando, una pietra cadde senza mano e colpì i piedi di ferro e argilla della statua e li frantumò.*

34a- L'immagine della pietra che colpisce si ispira alla pratica della morte per lapidazione. Questo era lo standard per l'esecuzione dei peccatori colpevoli nell'antico Israele. Questa pietra viene quindi a lapidare i peccatori terreni. L'ultima piaga dell'ira di Dio saranno i chicchi di grandine secondo Apocalisse

16:21. Questa immagine profetizza l'azione di Cristo contro i peccatori nel momento del suo glorioso ritorno divino. In Zac 3,9, lo Spirito dà a Cristo l'immagine di una pietra, quella principale dell'angolo, quella con cui Dio inizia la costruzione del suo edificio spirituale: Ecco, come la pietra che ho posto davanti a Giosuè , *ci sono sette occhi su questa pietra; ecco, io stesso inciderò ciò che vi sarà inciso, dice l'Eterno degli eserciti; e in un giorno eliminerò l'iniquità di questo paese.* Leggiamo poi in Zac.4,7: *Chi sei tu, grande monte, davanti a Zorobabele? Verrai appianato. Porrà la pietra principale tra acclamazioni: Grazia, grazia per lei!* In questo stesso luogo, ai versetti 42 e 47, leggiamo: *Mi disse: Che cosa vedi? Risposi: Guardo, ed ecco c'è un candelabro tutto d'oro, con un vaso sopra e che contiene sette lampade, con sette tubi per le lampade che sono sulla parte superiore del candelabro ; ... Perché coloro che disprezzavano il giorno dei deboli inizi si rallegreranno quando vedranno il livello nelle mani di Zorobabele. **Questi sette sono gli occhi del Signore, che percorrono tutta la terra** .* A conferma di questo messaggio, troveremo in Apocalisse 5:6, questa immagine, in cui i sette occhi della pietra e il candelabro sono attribuiti all'Agnello di Dio, cioè Gesù Cristo: *E vidi, in mezzo a il trono e i quattro esseri viventi e in mezzo agli anziani un agnello che era lì, come immolato. Aveva sette corna e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.* Nel giudizio dei popoli peccatori è compiuto da Dio in persona, non interviene alcuna mano umana.

Daniele 2:35 *Allora il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro si frantumarono insieme e divennero come la pula che fugge dall'aia estiva; il vento li portò via e di loro non fu più trovata traccia. Ma la pietra che colpì l'immagine divenne una grande montagna e riempì tutta la terra.*

35a- *Allora il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro si frantumarono insieme e divennero come la pula che fuoriesce dall'aia d'estate; il vento li portò via e di loro non fu più trovata traccia.*

Al ritorno di Cristo, i discendenti dei popoli simboleggiati dall'oro, dall'argento, dal bronzo, dal ferro e dall'argilla rimasero tutti nei loro peccati e degni di distruzione da parte sua, e l'immagine profetizza questo annientamento.

35b- *Ma la pietra che colpì l'immagine divenne una grande montagna e riempì tutta la terra*

L'Apocalisse rivelerà che questo annuncio si compirà pienamente solo dopo i *mille anni* del giudizio celeste, con l'insediamento degli eletti sulla terra rinnovata, in Apoc. 4, 20, 21 e 22.

Dan 2:36 *Questo è il sogno. Daremo la spiegazione davanti al re.*

36a- Il re finalmente sente ciò che ha sognato. Una risposta del genere non può essere inventata, perché era impossibile ingannarlo. Colui che gli descrive queste cose ha quindi ricevuto lui stesso la stessa visione. E risponde anche alla richiesta del re mostrandosi capace di interpretare le immagini e di darne il significato.

Daniele 2:37 *O re, tu sei il re dei re, perché il Dio del cielo ti ha dato dominio, potenza, forza e gloria;*

37a- Apprezzo molto questo versetto in cui vediamo Daniele parlare in modo informale al potente re, cosa che nessun uomo oserebbe fare ai nostri giorni pervertiti e corrotti. Il discorso informale non è offensivo, Daniele ha rispetto per il re caldeo. La tuinalità è solo la forma grammaticale utilizzata da un soggetto

isolato che si esprime ad un unico terzo. E “per quanto grande sia il re, non è da meno un uomo” come poteva dire a suo tempo l'attore Molière. E la deriva dei voti ingiustificati nasce ai suoi tempi con Luigi 14 , l'orgoglioso “re sole”.

37b- *O re, tu sei il re dei re, perché il Dio del cielo ti ha dato l'impero*

Più che rispetto, Daniele porta al re un riconoscimento celeste di cui non era a conoscenza. Infatti il celeste Re dei re attesta di aver edificato il re terreno dei re. Governare sui re costituisce il titolo imperiale. Il simbolo dell'impero sono " *le ali dell'aquila* " che lo caratterizzeranno come il primo impero in Dan.7.

37c- *potenza,*

Designa il diritto di dominare sulle moltitudini e si misura in quantità, cioè in massa.

Può far girare la testa e riempire di orgoglio un re potente. Il re a volte cederà all'orgoglio e Dio lo guarirà attraverso una dura prova di umiliazione rivelata in Dan.4. Deve accettare l'idea che non ha ottenuto il suo potere con le sue sole forze, ma perché il vero Dio glielo ha dato. In Dan.7, questo potere assumerà l'immagine simbolica dell'Orso *dei Medi e dei Persiani*.

Ottenuto il potere, a volte, sentendo un vuoto in se stessi e nella propria vita, gli uomini si suicidano. Il potere ti fa fantasticare di ottenere una grande felicità che non arriva. “Tutto nuovo, tutto bello” dice il proverbio, ma questa sensazione difficilmente dura. Nella vita moderna, artisti rinomati, ammirati e arricchiti finiscono per suicidarsi nonostante un successo apparente, abbagliante e glorioso.

37d- *forza*

Designa l'azione, la pressione sotto costrizione che fa piegare l'avversario in un combattimento. Ma questa lotta può essere condotta contro se stessi. Parliamo poi di forza di carattere. La forza si misura in qualità ed efficienza.

Ha anche il suo simbolo: *il leone* secondo Giudici 14:18: “ *ciò che è più forte del leone, ciò che è più dolce del miele* ”. La forza del leone è nei suoi muscoli; quelli delle sue zampe e dei suoi artigli ma soprattutto quelli della sua bocca che afferra e soffoca le sue vittime prima di divorarle. La rivelazione deviata di questa risposta all'enigma posto ai Filistei da Sansone diventerà la conseguenza di un'azione di forza senza pari da parte sua contro di loro.

37° *e gloria* .

Questa parola cambia significato nelle sue concezioni terrestri e celesti. Nabucodonosor ottenne la gloria umana fino a questa esperienza. Il piacere di dominare e decidere il destino di tutte le creature della terra. Gli resta da scoprire la gloria celeste che Gesù Cristo otterrà facendosi, Maestro e Signore, servo dei suoi servi. Per la sua salvezza, alla fine accetterà questa gloria e le sue condizioni celesti.

Daniele 2:38 *Egli ti ha dato nelle mani, dovunque dimorano, i figli degli uomini, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo, e ti ha costituito governatore sopra tutti loro: tu sei colui che sei la testa d'oro.*

38a- Questa immagine sarà utilizzata per designare Nabucodonosor in Dan.4:9.

38b- *sei la testa d'oro.*

Queste parole mostrano che Dio conosce in anticipo le scelte che Nabucodonosor farà. Questo simbolo, *la testa d'oro* , profetizza la sua futura

santificazione e la sua elezione per la salvezza eterna. L'oro è simbolo della fede purificata secondo 1 Pietro 1:7: *affinché la prova della vostra fede, più preziosa dell'oro corrottile (che però si prova col fuoco), possa risultare in lode, gloria e onore, quando Gesù Cristo apparirà* . L'oro , questo metallo malleabile, è l'immagine di questo grande re che si lascia trasformare dall'opera del Dio creatore .

Daniele 2:39 *Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, che sarà di bronzo, e dominerà su tutta la terra;*

39a- Nel corso del tempo, la qualità umana peggiorerà; l'argento del petto e delle due braccia della statua è inferiore all'oro della testa. Come Nabucodonosor, Dario il Medo si convertirà, Ciro 2 il Persiano anche secondo Esd.1:1 a 4, tutti amano anche Daniele; e dopo di loro Dario il Persiano e Artaserse 1^{secondo} Esd.6 e 7. Nelle prove si rallegreranno nel vedere il Dio degli ebrei venire in aiuto dei suoi.

39b- *poi un terzo regno, che sarà di bronzo, e che dominerà su tutta la terra.*

Qui la situazione per l'impero greco peggiora gravemente. L'ottone, il simbolo che lo rappresenta, designa l'impurità, il peccato . Lo studio di Dan.10 e 11 ci permetterà di capirne il perché. Ma già è in questione la cultura del popolo in quanto inventore della libertà repubblicana e di tutte le sue deviazioni perverse e corrotte che secondo il principio non hanno limite, ecco perché Dio dice in Pro. 29,18: *Quando non c'è rivelazione , la gente è senza ritegno; Felice se rispetta la legge!*

Dan 2:40 *Vi sarà un quarto regno, forte come il ferro; proprio come il ferro spezza e spezza ogni cosa, così spezzerà e spezza ogni cosa, come il ferro che spezza ogni cosa.*

40a- La situazione peggiora con questo quarto regno che è quello di Roma che dominerà gli imperi precedenti e ne adotterà tutte le divinità, così che accumulerà tutte le loro caratteristiche negative portando una novità, una disciplina ferrea di implacabile durezza . Ciò lo rende così efficace che nessun paese può resistervi; tanto che il suo impero si estenderà dall'Inghilterra a ovest fino a Babilonia a est. Il ferro è davvero il suo simbolo, dalle sue spade a doppio taglio, dalle sue armature e dai suoi scudi, tanto che quando attacca, l'esercito assume l'aspetto di un carapace irto di punte di lancia, formidabile efficace contro attacchi disordinati e dispersi dai suoi nemici.

Dan 2:41 *E come hai visto i piedi e le dita, in parte d'argilla e in parte di ferro, questo regno sarà diviso; ma avrà in esso qualcosa della forza del ferro, perché hai visto il ferro mescolato con l'argilla.*

41a- Daniele non lo specifica ma l'immagine parla. *I piedi e le dita* rappresentano una fase dominante che succederà all'impero romano pagano immaginato dal *ferro* . Diviso, questo impero romano diventerà il campo di battaglia dei piccoli regni formati dopo la sua disgregazione. L'alleanza del *ferro* e dell'*argilla* non crea forza, ma divisione e debolezza. Leggiamo *l'argilla del vasaio* . Il vasaio è Dio secondo Geremia 18:6: *Non posso io comportarmi verso di voi come questo vasaio, o casa d'Israele? dice il Signore. Ecco, come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, o casa d'Israele!*

Questa argilla è la componente pacifica dell'umanità da cui Dio seleziona i suoi eletti e li rende vasi d'onore.

Daniele 2:42 *E come le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, così questo regno sarà in parte forte e in parte fragile.*

42a- Nota che *il ferro* romano continuò fino alla fine del mondo, anche se l'Impero Romano perse la sua unità e il suo dominio nel 395. La spiegazione sta nella sua ripresa del dominio attraverso la seduzione religiosa della fede cattolica romana. Ciò è dovuto all'appoggio armato dato da Clodoveo e dagli imperatori bizantini al vescovo di Roma intorno al 500. Essi costruiscono il suo prestigio e il suo nuovo potere papale che lo resero, ma solo agli occhi degli uomini, il leader terreno della chiesa cristiana. dal 538.

Dan 2:43 *Hai visto il ferro mescolato con l'argilla, perché saranno mescolati da alleanze umane; ma non saranno uniti tra loro, proprio come il ferro non si unisce all'argilla.*

43a- Le *dita dei piedi*, in numero di *dieci*, diventeranno *dieci corna* in Dan. 7:7 e 24. Dopo il corpo, e i piedi, rappresentano le nazioni cristiane occidentali dell'Europa negli ultimi tempi, cioè i nostri era. Denunciando le ipocrite alleanze delle nazioni europee, Dio rivelò 2.600 anni fa la fragilità degli accordi che uniscono i popoli dell'odierna Europa, uniti appunto sulla base dei "Trattati di Roma".

Daniele 2:44 *Al tempo di questi re, il Dio del cielo susciterà un regno che non sarà mai distrutto e non passerà mai sotto il dominio di un altro popolo; spezzerà e distruggerà tutti questi regni, e lui stesso durerà per sempre.*

44a- *Al tempo di questi re*

La cosa è confermata, le *dieci dita* sono contemporanee al ritorno glorioso di Cristo.

44b- *il Dio del cielo susciterà un regno che non sarà mai distrutto*

La selezione degli eletti avviene sotto il nome di Gesù Cristo fin dal suo ministero, durante la sua prima venuta sulla terra, per espiare i peccati di coloro che salva. Ma durante i duemila anni che seguirono questo ministero, questa selezione fu compiuta nell'umiltà e nella persecuzione da parte del campo diabolico. E dal 1843, coloro che Gesù salva sono pochi, come confermerà lo studio di Dan. 8 e 12.

Giunti al termine dei 6000 anni del tempo della selezione degli eletti, il 7°^{millennio} apre il sabato dell'eternità solo agli eletti redenti dal sangue di Gesù Cristo a partire da Adamo ed Eva. Tutti saranno stati selezionati per la loro fedeltà perché Dio prende con sé esseri umani fedeli e obbedienti, consegnando il diavolo, i suoi angeli ribelli e gli esseri umani disobbedienti alla completa distruzione delle loro anime.

44c- *e che non passerà sotto il dominio di un altro popolo*

Perché pone fine alle dominazioni e alle successioni umane terrene.

44d- *spezzerà e distruggerà tutti questi regni, ed egli stesso durerà per sempre*

Lo Spirito spiega il significato che dà alla parola fine; significato assoluto. Ci sarà l'eliminazione di tutta l'umanità. E Apoc.20 ci svelerà cosa accade nel corso del settimo^{millennio}. Scopriremo così il programma previsto da Dio. Sulla terra desolata il diavolo sarà tenuto prigioniero, senza alcuna compagnia celeste

né terrena. E in cielo, per 1000 anni, gli eletti giudicheranno i malvagi morti. Al termine di questi 1000 anni, i malvagi risorgeranno per il giudizio finale. Il fuoco che li distrugge purificherà la terra che Dio farà nuova glorificandola per accogliere il suo trono e i suoi eletti redenti. L'immagine della visione riassume quindi azioni più complesse che l'Apocalisse di Gesù Cristo rivelerà.

Daniele 2:45 *Ciò è indicato dalla pietra che hai visto cadere dal monte senza l'aiuto di alcuna mano, e che spezzò in pezzi il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il grande Dio ha fatto sapere al re cosa accadrà dopo questo. Il sogno è vero e la sua spiegazione è certa.*

45a- Infine, dopo la sua venuta, Cristo simboleggiato dalla *pietra*, il giudizio celeste di *mille anni* e la sua esecuzione del giudizio finale, sulla nuova terra restaurata da Dio, prenderà forma e luogo il *grande monte* annunciato nella visione per lui l'eternità.

Daniele 2:46 *Allora il re Nabucodonosor cadde con la faccia a terra, adorò Daniele e ordinò che gli fossero offerti sacrifici e incenso.*

46a- Ancora pagano, il re reagisce secondo la sua natura. Avendo ricevuto da Daniele tutto ciò che aveva chiesto, si prostrò davanti a lui e mantenne i suoi impegni. Daniele non si oppone alle azioni idolatriche che pratica nei suoi confronti. È ancora troppo presto per contraddirlo e metterlo in discussione. Il tempo, che appartiene a Dio, farà il suo lavoro.

Daniele 2:47 *E il re parlò a Daniele, dicendo: «Veramente il tuo Dio è il Dio degli dei e il Signore dei re, ed egli rivela i segreti, poiché tu hai potuto scoprire questo segreto.*

47a- Questo fu il primo passo del re Nabucodonosor verso la sua conversione. Non potrà mai dimenticare questa esperienza che lo costringe ad ammettere che Daniele è in relazione con il vero Dio, anzi, il *Dio degli dei e il Signore dei re*. Ma l'entourage pagano che lo assiste ritarderà la sua conversione. Le sue parole testimoniano l'efficacia dell'opera profetica. Il potere di Dio di dire in anticipo ciò che accadrà mette l'uomo normale di fronte al muro dell'evidenza convincente alla quale l'eletto cede e il caduto resiste.

Daniele 2:48 *Allora il re suscitò Daniele e gli diede molti ricchi doni; gli diede il comando su tutta la provincia di Babilonia e lo costituì governatore supremo di tutti i saggi di Babilonia.*

48a- Nabucodonosor si comportò nei confronti di Daniele nello stesso modo in cui il Faraone aveva agito prima di lui nei confronti di Giuseppe. Quando sono intelligenti e non ostinatamente chiusi e bloccati, i grandi leader sanno apprezzare i servizi di un servitore dalle qualità preziose. Loro e il loro popolo sono beneficiari delle benedizioni divine che riposano sui suoi eletti. La sapienza del vero Dio è quindi di beneficio a tutti.

Daniele 2:49 *Daniele chiese al re di affidare l'amministrazione della provincia di Babilonia a Sadrach, Meshac e Abednego. E Daniele era alla corte del re.*

49a- Questi quattro giovani si distinguevano, per il loro atteggiamento particolarmente fedele verso Dio, dagli altri giovani ebrei che erano venuti con loro a Babilonia. Dopo questa prova, che avrebbe potuto diventare drammatica per tutti, appare l'approvazione del Dio vivente. Vediamo così la differenza che

Dio fa tra coloro che lo servono e coloro che non lo servono. Eleva i suoi eletti che si sono mostrati degni, pubblicamente, agli occhi di tutte le persone.

Daniele 3

Dan 3:1 *Il re Nabucodonosor fece una statua d'oro, alta sessanta cubiti e larga sei cubiti. Lo eresse nella valle di Dura, nella provincia di Babilonia.*

3a- Il re era convinto ma non ancora convertito dal Dio vivente di Daniele. E la megalomania lo caratterizza ancora. Gli adulti attorno a lui lo incoraggiano in questo percorso come la volpe della favola fa con il corvo, lo adorano e lo venerano come un dio. Inoltre, il re finisce per paragonarsi a un dio. C'è da dire che nel paganesimo la deriva è facile perché le altre false divinità sono immobili e congelate sotto forma di statue mentre lui, il re, essendo vivo, è già superiore a loro. Ma quanto male si usa quest'oro per erigere una statua! Ovviamente la visione precedente non ha ancora dato i suoi frutti. Forse anche gli onori che il Dio degli dei gli ha riservato hanno contribuito a mantenere e perfino ad accrescere il suo orgoglio. L'oro, simbolo della fede purificata dalla prova secondo 1 Pietro 1,7, aiuterà a rivelare la presenza di questo tipo di fede sublime nei tre compagni di Daniele, nella nuova esperienza raccontata in questo capitolo. Questa è una lezione che Dio rivolge in particolare ai suoi eletti nell'ultimo processo avventista, quando un decreto di morte profetizzato in Apocalisse 13:15 sta per togliergli la vita.

Dan 3:2 *Il re Nabucodonosor convocò i satrapi, gli amministratori, i governatori, i giudici supremi, i tesorieri, i dottori della legge, i giudici e tutti i magistrati delle province perché venissero alla dedicazione dell'immagine che il re Nabucodonosor aveva innalzato.*

2a- A differenza del calvario di Daniele in Dan.6, l'esperienza non è dovuta alle cospirazioni delle persone che circondano il re. Qui è il frutto della sua personalità che si rivela.

Dan 3:3 Allora i satrapi, gli amministratori, i governatori, i capi giudici, i tesorieri, i dottori della legge, i giudici e tutti i magistrati delle province si riunirono per dedicare l'immagine che il re Nabucodonosor aveva fatto erigere. Stavano davanti all'immagine che Nabucodonosor aveva eretto.

Dan 3:4 E l'araldo gridò a gran voce: Questo è ciò che vi comandano, popoli, nazioni e uomini di ogni lingua!

Dan 3:5 Quando udrai il suono della tromba, del flauto, della chitarra, del sambuco, del salterio, della cornamusa e di ogni sorta di strumenti musicali, allora ti prostrerai e adorerai la statua d'oro eretta dal re Nabucodonosor.

5a- Nel momento in cui senti il suono della tromba

Il segnale della prova sarà dato dal suono della tromba, proprio come il ritorno di Gesù Cristo è simboleggiato in Apocalisse 11:15 dal suono della settima tromba, e anche le sei punizioni precedenti sono simboleggiate dalle trombe.

5b- ti prostrerai

La prostrazione è la forma fisica dell'onore reso. In Apocalisse 13:16, Dio lo simboleggia attraverso la mano degli uomini che riceveranno il marchio della bestia, che consiste nel praticare e onorare il giorno del sole pagano che ha sostituito il santo sabato divino.

5c- e lo adorerai

L'adorazione è la forma mentale dell'onore reso. In Apocalisse 13:16, Dio lo immagina attraverso la fronte dell'uomo che riceve il marchio della bestia.

Questo versetto ci permette di scoprire le chiavi di questi simboli citati nell'Apocalisse di Gesù Cristo. La fronte e la mano dell'uomo riassumono i suoi pensieri e le sue opere e tra gli eletti questi simboli ricevono il sigillo di Dio in contrapposizione al marchio della bestia, identificato con la "domenica" del cattolicesimo romano, accettato e sostenuto dai protestanti fin dal loro ingresso nell'alleanza ecumenica.

Tutta l'organizzazione di questa misura imposta dal re Nabucodonosor sarà rinnovata alla fine del mondo nella prova di fedeltà al sabato del Dio creatore. Ogni sabato, il rifiuto al lavoro degli eletti testimonierà la loro resistenza alla legge degli uomini. E domenica, il loro rifiuto di partecipare al culto comune imposto li identificherà come ribelli di cui bisogna liberarsi. Verrà quindi pronunciata la condanna a morte. Il processo sarà quindi perfettamente coerente con ciò che vivranno i tre compagni di Daniele, essi stessi pienamente benedetti da Dio per la fedeltà già dimostrata.

Tuttavia, prima della fine del mondo, questa lezione fu offerta in primo luogo agli ebrei dell'antica alleanza che furono sottoposti ad una simile prova tra il - 175 e il - 168, perseguitati a morte dal re greco Antioco 4 detto Epifane. E Dan.11 testimonierà che alcuni ebrei fedeli preferirono essere uccisi piuttosto che commettere un abominio davanti al loro vero Dio. Perché in quei giorni Dio non è intervenuto per salvarli miracolosamente, così come non è intervenuto successivamente per i cristiani uccisi da Roma.

Dn 3:6 Chi non si prostrerà e non adorerà, sarà subito gettato in una fornace ardente.

6a- Per i compagni di Daniele la minaccia è la fornace ardente. Questa minaccia di morte è l'immagine del decreto di morte finale. Ma c'è differenza tra

le due esperienze dell'inizio e quella della fine, perché alla fine, la fornace ardente sarà il castigo del giudizio finale sugli aggressori persecutori dei santi scelti da Dio.

Dan 3:7 *Quando dunque tutti i popoli udirono il suono della tromba, del flauto, della chitarra, del sambuco, del salterio e di ogni strumento musicale, tutti i popoli, le nazioni e i popoli di tutte le lingue si prostrarono e adorarono l'immagine d'oro che il re Nabucodonosor aveva fatto erigere.*

7a- Questo comportamento di sottomissione quasi generale ed unanime delle masse alle leggi e agli ordinamenti umani profetizza ancora il loro comportamento al momento dell'ultima prova della fede terrena. Con lo stesso timore si obbedirà all'ultimo governo universale della terra.

Daniele 3:8 *In quell'occasione e in quello stesso tempo vennero alcuni Caldei ad accusare i Giudei.*

8a- Gli eletti di Dio sono il bersaglio dell'ira del diavolo che domina tutte le anime che Dio non riconosce come sue elette. Sulla terra questo odio diabolico si manifesta sotto forma di gelosia e, allo stesso tempo, di grande odio. Essi sono allora ritenuti responsabili di tutti i mali di cui soffre l'umanità, anche se è il contrario che spiega questi mali che sono semplicemente la conseguenza dell'assenza della loro protezione da parte di Dio. Coloro che odiano gli eletti ordiscono complotti per trasformarli in un'esecrazione popolare di cui bisogna liberarsi uccidendoli.

Dan 3:9 *Essi risposero e dissero al re Nabucodonosor: O re, vivi per sempre!*

9a- Entrano in scena gli agenti del diavolo, la trama si chiarisce.

Dan 3:10 *Hai dato il comandamento che chiunque oda il suono della tromba, del flauto, della chitarra, del sambuco, del salterio, della cornamusa e di ogni sorta di strumenti, si prostri e adori l'immagine d'oro,*

10a- Ricordano al re le sue stesse parole e l'ordine della sua autorità reale alla quale è richiesta obbedienza.

Dan 3:11 *e chiunque non si inchinerà e non adorerà sarà gettato in una fornace ardente.*

11a- Si ricorda anche la minaccia di morte; la trappola si chiude sui santi prescelti.

Dan 3:12 *Ora ci sono Giudei ai quali hai affidato l'amministrazione della provincia di Babilonia, Shadrach, Meshach e Abednego, uomini che non hanno riguardo per te, o re; non servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai eretto.*

12a- La cosa era prevedibile, essendo gli alti incarichi affidati a ebrei stranieri, la perfida gelosia accesa doveva manifestare il suo frutto di odio omicida. E così, gli eletti di Dio vengono individuati e condannati dalla vendetta popolare.

Dan 3:13 *Allora Nabucodonosor, adirato e adirato, ordinò che fossero condotti Shadrach, Meshach e Abednego. E questi uomini furono condotti davanti al re.*

13a- Ricordatevi che questi tre uomini ottennero da Nabucodonosor le più alte cariche nel suo regno, perché gli apparivano più saggi, più intelligenti della gente del suo popolo. Ecco perché il suo stato " *irritato e furioso* " spiegherà il suo momentaneo oblio delle loro qualità eccezionali.

Dan 3:14 *Nabucodonosor rispose loro: «È forse intenzionale, Shadrach, Meshach e Abednego, che non servite i miei dèi e non adoriate l'immagine d'oro che ho alta?*

14a- Non aspetta nemmeno che rispondano alla sua domanda: stai deliberatamente disobbedendo ai miei ordini?

Dan 3:15 *Ora sii pronto e quando udrai il suono della tromba, del flauto, della chitarra, del sambuco, del salterio, della cornamusa e di ogni sorta di strumenti, ti inchinerai e adorerai l'immagine che Ho fatto; se non lo adorerai, subito sarai gettato in mezzo a una fornace ardente. E chi è il dio che ti libererà dalla mia mano?*

15a- Rendendosi conto all'improvviso di quanto gli siano utili questi uomini, il re è pronto ad offrire loro una nuova possibilità obbedendo al suo ordine imperiale universale.

La domanda posta riceverà una risposta inaspettata dal vero Dio che Nabucodonosor sembra aver dimenticato, preso dalle attività della sua vita imperiale. Nulla, inoltre, consente di stabilire la data della vicenda.

Dan 3:16 *Shadrach, Meshach e Abednego risposero al re Nabucodonosor: Non abbiamo bisogno di risponderti su questo argomento.*

16a- Queste parole rivolte al re più potente del suo tempo sembrano scandalose e irriverenti, ma questi uomini che le hanno dette non sono persone ribelli. Al contrario, costituiscono modelli di obbedienza al Dio vivente al quale hanno fermamente deciso di restare fedeli.

Dan 3:17 *Ecco, il nostro Dio, che noi serviamo, è capace di liberarci dalla fornace ardente e ci libererà dalla tua mano, o re.*

17a- A differenza del re, i fedeli eletti conservarono le prove che Dio diede loro per dimostrare che era con loro nella prova della visione. Associando questa esperienza personale ai ricordi gloriosi del loro popolo liberato dagli egiziani e dalla schiavitù, da parte di questo stesso Dio fedele, spingono l'audacia fino al punto di sfidare il re. La loro determinazione è totale, anche a costo della morte. Ma lo Spirito fa profetizzare il suo intervento: *egli ci libererà dalla tua mano, o re*

Dn 3:18 *Altrimenti sappi, o re, che noi non serviremo i tuoi dèi e non adoreremo l'immagine d'oro che tu hai eretto.*

18a- E nel caso in cui l'aiuto di Dio non venga, è meglio per loro morire come fedeli eletti piuttosto che sopravvivere come traditori e codardi. Questa fedeltà la ritroveremo nella prova imposta dal persecutore greco nel – 168. E poi, durante tutta l'era cristiana, tra i veri cristiani che fino alla fine del mondo non confonderanno la legge di Dio con la legge degli uomini malvagi.

Dan 3:19 *Allora Nabucodonosor fu pieno d'ira e cambiò faccia, volgendo la faccia contro Shadrach, Meshach e Abednego. Parlò di nuovo e ordinò che la fornace fosse riscaldata sette volte di più di quanto avrebbe dovuto essere riscaldata.*

19a- Bisogna tener presente che questo re mai durante la sua vita vide né sentì nessuno opporsi alle sue decisioni; il che giustifica *la sua furia* e il *cambiamento nell'aspetto del suo volto*. Il diavolo entra in lui per condurlo a uccidere gli eletti di Dio.

Daniele 3:20 Poi comandò ad alcuni dei soldati più forti del suo esercito di legare Sadrac, Mesac e Abednego e di gettarli nella fornace ardente.

Daniele 3:21 E questi uomini furono legati con i loro calzoni, le loro tuniche, i loro mantelli e le loro altre vesti, e furono gettati in mezzo alla fornace ardente.

21a- Tutti questi materiali menzionati sono combustibili così come lo sono i loro corpi carnali.

Daniele 3:22 Poiché l'ordine del re era severo e la fornace era straordinariamente calda, la fiamma uccise gli uomini che vi avevano gettato Sadrach, Meshach e Abednego.

22a- La morte di questi uomini testimonia l'efficacia micidiale del fuoco di questa fornace.

Daniele 3:23 E questi tre uomini, Sadrac, Mesac e Abed-nego, caddero legati in mezzo alla fornace ardente.

23a- L'ordine del re viene eseguito, uccidendo anche i suoi stessi servi.

Daniele 3:24 Allora il re Nabucodonosor ebbe paura e si alzò in fretta. Ed egli, rispondendo, disse ai suoi consiglieri: Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco? Risposero al re: Certamente, o re!

24a- Il re dei re del suo tempo non può credere ai suoi occhi. Ciò che vede va oltre l'immaginazione umana. Sente il bisogno di rassicurarsi chiedendo a chi lo circonda se l'azione di gettare tre uomini nel fuoco della fornace è una realtà. E questi gli confermano la cosa: È certo, o re!

Daniele 3:25 Egli rispose e disse: Ebbene, vedo quattro uomini senza legami, che camminano in mezzo al fuoco e non subiscono alcun danno; e la figura del quarto somiglia a quella di un figlio degli dei.

25a- Sembra che solo il re abbia avuto la visione del quarto personaggio che lo terrorizzò. La fede esemplare dei tre uomini è onorata e esaudita da Dio. In questo fuoco il re distingue gli uomini e vede accanto a loro una figura di luce e fuoco. Questa nuova esperienza supera la prima. La realtà del Dio vivente gli è ancora dimostrata.

25b- e la figura del quarto somiglia a quella di un figlio degli dei

L'aspetto di questo quarto personaggio è talmente diverso da quello degli uomini che il re lo identifica con un figlio degli dei . L'espressione è felice perché si tratta infatti di un intervento diretto di colui che diventerà per gli uomini, **il Figlio di Dio e Figlio dell'uomo** , Gesù Cristo.

Daniele 3:26 Allora Nabucodonosor si avvicinò all'ingresso della fornace ardente e, parlando, disse: Shadrach, Meshach e Abednego, servi dell'Iddio Altissimo, uscite e venite! E Shadrac, Meshac e Abed-nego uscirono dal fuoco.

26a- Ancora una volta Nabucodonosor si trasforma in un agnello di fronte ad un re leone immensamente più forte di lui. Questo richiamo risveglia la testimonianza dell'esperienza della visione precedente. Il Dio del cielo gli rivolge un secondo appello.

Dan 3:27 Si radunarono i satrapi, gli amministratori, i governatori e i consiglieri del re; videro che il fuoco non aveva avuto alcun potere sui corpi di questi uomini, che i capelli sulle loro teste non erano stati bruciati, che le loro mutande non erano danneggiate e che l'odore del fuoco non li aveva toccati o raggiunti.

27a- In questa esperienza, Dio dà a noi e a Nabucodonosor la prova della sua reale onnipotenza. Ha creato leggi terrene che condizionano la vita di tutti gli esseri umani e di tutti gli animali che vivono sulla sua terra e nella sua dimensione. Ma ha appena dimostrato che né lui né gli angeli sono soggetti a queste regole terrene. Creatore delle leggi universali, Dio è al di sopra di esse e può, a sua volontà, ordinare casi miracolosi che, a suo tempo, porteranno gloria e reputazione a Gesù Cristo.

Dan 3:28 *Nabucodonosor rispose e disse: Benedetto sia il Dio di Shadrach, Meshach e Abednego, che mandò il suo angelo e liberò i suoi servi che confidavano in lui e che violarono il comandamento del re e consegnarono il loro corpo piuttosto che servire e adorare qualsiasi dio diverso dal loro Dio!*

28a- La rabbia del re è scomparsa. Una volta tornato in piedi come uomo, impara dall'esperienza ed emana un ordine che impedirà che la cosa si ripeta. Perché l'esperienza è amara. Dio mostrò ai Babilonesi che Egli è vivo, attivo e pieno di forza e potere.

28b- *che mandò il suo angelo e liberò i suoi servi che confidavano in lui, e che violarono il comando del re e consegnarono i loro corpi piuttosto che servire e adorare qualsiasi dio diverso dal loro Dio!*

Con grande lucidità, il re si rende conto di quanto sia ammirevole la lealtà degli uomini che il suo folle orgoglio voleva uccidere. Non c'è dubbio che si renda conto che, grazie al suo potere, gli sarebbe stato possibile evitare questa stupida prova causata dal suo orgoglio che gli fa solo commettere errori a rischio di persone innocenti.

Daniele 3:29 *Ora questo è il mio comando: ogni uomo, di qualunque popolo, nazione o lingua, che parlerà male del Dio di Sadrach, di Meshach e di Abednego, sarà fatto a pezzi e la sua casa sarà ridotta in pezzi. un mucchio di spazzatura, perché non c'è altro dio che possa liberare come lui.*

29a- Con questa dichiarazione, il re Nabucodonosor fornisce la sua protezione agli eletti di Dio.

Allo stesso tempo, minaccia chiunque *parli male del Dio di Shadrach, Meshach e Abednego*, e precisa, *verrà fatto a pezzi e la sua casa sarà ridotta a un mucchio di spazzatura, perché non c'è nessun altro dio può liberare come lui*. Di fronte a questa minaccia, è certo che finché regnerà il re Nabucodonosor, i fedeli eletti di Dio non avranno difficoltà a causa di complotti.

Dan 3:30 *Dopo queste cose il re fece prosperare Shadrach, Meshach e Abednego nella provincia di Babilonia.*

30a- “Tutto è bene quel che finisce bene” per i fedeli eletti del Dio vivente, creatore di tutto ciò che vive ed esiste. Perché i suoi eletti risorgeranno per ultimi e cammineranno sulla polvere dei morti, i loro antichi nemici, sulla terra restaurata, per l'eternità.

Nell'ultima prova si otterrà anche questo lieto fine. Così, la prima prova e l'ultimo beneficio dell'intervento diretto del Dio vivente in favore dei suoi eletti che viene a salvare in Gesù Cristo, il Salvatore, poiché il suo nome Gesù significa “YaHWéH salva”.

Daniele 4

Dan 4:1 *Nabucodonosor re di tutti i popoli, nazioni e lingue che abitano su tutta la terra. La pace ti sia donata in abbondanza!*

1a- Il tono e la forma lo dimostrano, il re che parla è quello che si è convertito al Dio di Daniele. Le sue espressioni somigliano agli scritti delle epistole della nuova alleanza. Offre la pace, perché lui stesso ora è in pace, nel suo cuore umano, con il Dio dell'amore e della giustizia, il vero, l'unico, l'unico.

Dan 4:2 *Mi è sembrato bene di mostrare i segni e i prodigi che il Dio Altissimo ha fatto verso di me.*

2a- Il re ora agisce come Gesù disse al cieco e allo storpio da lui guarito: “ andate a mostrarvi nel tempio e fate conoscere ciò che Dio ha fatto per voi ”. Il re è animato dallo stesso desiderio ispirato da Dio. Perché le conversioni sono possibili ogni giorno, ma Dio non dona a tutte l'impatto di quello vissuto da un re dei re, un imperatore potente e forte.

Dan 4:3 *Quanto sono grandi i suoi segni! Quanto sono potenti le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio dura di generazione in generazione.*

3a- La comprensione e la certezza di queste cose gli dà la pace e la vera felicità già disponibili quaggiù. Il re imparò e capì tutto.

Dan 4:4 *Io, Nabucodonosor, vivevo tranquillo nella mia casa e felice nel mio palazzo.*

4a- Tranquillo e felice? Sì, ma pur sempre un pagano non convertito al vero Dio.

Dan 4:5 *Ho fatto un sogno che mi ha spaventato; i pensieri dai quali ero perseguitato nel mio letto e le visioni della mia mente mi riempivano di terrore.*

5a- Questo re Nabucodonosor ci viene veramente presentato come la pecora smarrita che Dio in Cristo viene a cercare per aiutarla e salvarla dalla sventura. Perché dopo questo tempo terreno pacifico e felice, il futuro del re sarebbe la perdizione e la morte eterna. Per la sua salvezza eterna, Dio viene a turbarlo e a tormentarlo.

Daniele 4:6 *E ordinai che tutti i saggi di Babilonia fossero condotti davanti a me, affinché mi dessero la spiegazione del sogno.*

6a- Ovviamente Nabucodonosor ha seri problemi di memoria. Perché non chiama subito Daniel?

Dan 4:7 Allora vennero i maghi, gli astrologi, i Caldei e gli indovini. Ho raccontato loro il sogno e non mi hanno dato la spiegazione.

7a- Le cose accadono come nella prima visione, gli indovini pagani preferiscono riconoscere la loro incapacità piuttosto che raccontare favole al re che ha già minacciato la loro vita.

Dan 4:8 Finalmente apparve davanti a me Daniele, chiamato Beltshatsar dal nome del mio dio, e che ha in sé lo spirito degli dei santi. Gli racconto il sogno:

8a- Viene indicato il motivo dell'oblio. Bel era ancora il dio del re. Ricordo qui che Dario il Medo, Ciro il Persiano, Dario il Persiano, Artaserse 1° secondo Esd.1, 6 e 7, tutti a loro tempo apprezzeranno gli ebrei eletti e il loro unico Dio. Compreso Ciro di cui Dio profetizza in Isaia 44:28, dicendo: *Dico di Ciro: Egli è il mio pastore e farà tutta la mia volontà; dirà di Gerusalemme: Sia ricostruita! E del tempio: Sia fondato! - Il pastore profetizzato adempirà la volontà profetica di Dio al quale riconosce di obbedire.* Quest'altro testo conferma la sua conversione profetizzata: Isaia 45,2: *Così dice il Signore al suo consacrato, a Ciro, e nel versetto 13: Sono io che ho risuscitato Ciro nella mia giustizia, e raddrizzerò tutte le sue vie. ; Egli ricostruirà la mia città e libererà i miei prigionieri, senza riscatto né regalo, dice il Signore degli eserciti.* E l'adempimento di questo piano appare in Esd.6:3-5: *Nel primo anno del re Ciro, il re Ciro diede questo comando riguardo alla casa di Dio a Gerusalemme: Che la casa sia ricostruita, per essere un luogo dove sacrificare vengono offerti e che abbia solide basi. Avrà sessanta cubiti di altezza e sessanta cubiti di larghezza, tre file di pietre squadrate e una fila di legno nuovo. Le spese saranno pagate dalla famiglia del re. Inoltre gli arredi d'oro e d'argento della casa di Dio, che Nabucodonosor aveva preso dal tempio di Gerusalemme e aveva portato a Babilonia, saranno restituiti, portati nel tempio di Gerusalemme nel luogo dove si trovavano e collocati nella casa di Dio. Le spese saranno pagate dalla famiglia del re.* Dio gli concede gli onori che aveva concesso al re Salomone. Tuttavia, fai attenzione! Questo decreto non consentirà di utilizzare il calcolo proposto in Daniele 9:25 per ottenere la data della prima venuta del Messia; sarà quello del re Artaserse il persiano. Ciro fece ricostruire il tempio, ma Artaserse autorizzò la ricostruzione delle mura di Gerusalemme e il ritorno dell'intero popolo ebraico nella propria terra nazionale.

Dan 4:9 Beltshatsar, capo dei maghi, che so che hai in te lo spirito degli dei santi e per il quale nessun segreto è difficile, dammi la spiegazione delle visioni che ho visto in sogno.

9a- Bisogna capire dov'è il re. Nella sua mente rimase un pagano e riconobbe solo il Dio di Daniele come un altro dio, tranne che era capace di spiegare i sogni. L'idea di dover cambiare dei non gli venne in mente. Il Dio di Daniele era solo un altro dio rispetto agli altri.

Dan 4:10 Queste sono le visioni della mia mente mentre giacevo. Guardai, ed ecco c'era un albero molto alto in mezzo alla terra.

10a- Nelle immagini che Gesù utilizzerà per dare le sue lezioni alle persone spirituali a cui vuole insegnare, l'albero sarà l'immagine dell'uomo, dalla canna che si piega e si piega al cedro potente e maestoso. E come l'uomo può apprezzare il frutto saporito di un albero, Dio apprezza o meno il frutto portato dalle sue creature, dal più gradevole al meno gradevole, perfino detestabile e ripugnante.

Daniele 4:11 *E quest'albero divenne grande e forte, la sua cima arrivava fino al cielo, ed era visto dalle estremità di tutta la terra.*

11a- Nella visione della statua, il re caldeo era già paragonato ad un albero secondo l'immagine della potenza, della forza e dell'impero che gli era stato dato dal vero Dio.

Daniele 4:12 *Il suo fogliame era bello e il suo frutto abbondante; portava cibo per tutti; le bestie della campagna si riparavano alla sua ombra e ogni essere vivente ne traeva cibo.*

12a- Questo potente re condivideva con tutti quelli del suo impero le ricchezze e il cibo prodotto sotto le sue direttive.

12b- *gli uccelli del cielo dimoravano tra i suoi rami,*

L'espressione è una ripresa di Dan.2:38. In senso letterale, questi uccelli del cielo rappresentano la pace e la serenità che regnano sotto il suo governo. In senso spirituale, significano gli angeli celesti di Dio, ma in questo unico riferimento da Ecc. 10:20, è Dio stesso ad essere in questione, perché solo Lui scruta i pensieri di ogni persona: Non maledire, non *maledire il re.* , *anche nella tua mente, e non maledire i ricchi nella stanza dove dormi; poiché l'uccello del cielo porterebbe via la tua voce, l'animale alato pubblicherebbe le tue parole* . Nella maggior parte delle citazioni gli uccelli del cielo evocano le aquile e i rapaci, dominanti tra le specie alate. Gli uccelli si stabiliscono dove il loro cibo è abbondante; l'immagine conferma quindi prosperità e sazietà alimentare.

Dan 4:13 *Nelle visioni del mio spirito, che ebbi mentre giacevo, vidi, ed ecco, uno di quelli che vigilano e sono santi, scese dal cielo.*

13a- Gli angeli celesti, infatti, non hanno bisogno di dormire, sono quindi in attività permanente. Coloro *che sono santi* e servono Dio *scendono dal cielo* per portare i Suoi messaggi ai Suoi servitori terreni.

Dan 4:14 *Ed egli gridò con forza e parlò così: Taglia l'albero e taglia i suoi rami; scrollare il fogliame e spargere i frutti; fuggano le bestie di sotto e gli uccelli di fra i suoi rami!*

14a- La visione annuncia che il re perderà il suo regno e il suo dominio su di lui.

Daniele 4:15 *Ma lascia il tronco dove sono le radici nel terreno, e legalo con catene di ferro e di rame in mezzo all'erba del campo. Sia inzuppato dalla rugiada del cielo e, come le bestie, abbia come sua porzione l'erba della terra.*

15a- *Ma lascia il tronco nel terreno dove sono le radici*

Il re resterà nel suo regno; non verrà espulso.

15b- *e legatelo con catene di ferro e di rame, in mezzo all'erba dei campi*

Non c'è bisogno di catene di ferro o di ottone, perché Dio semplicemente farà perdere alla sua malleabile creatura la ragione e il buon senso in tutti i suoi aspetti, fisici, mentali e morali. Il potente re si prenderà per una bestia dei campi. I grandi del suo regno saranno quindi costretti a togliergli il dominio del regno.

15c- *Sia egli bagnato dalla rugiada del cielo e abbia come sua porzione, come le bestie, l'erba della terra*

Possiamo immaginare la costernazione dei suoi adulti che lo vedranno mangiare l'erba della terra, come una mucca o una pecora. Rifiuterà le abitazioni coperte, preferendo vivere e dormire nei campi.

Daniele 4:16 *Gli sarà tolto il cuore umano e gli sarà dato il cuore di una bestia; e passeranno su di lui sette tempi.*

In questa esperienza , Dio dà ancora una volta prova della sua reale onnipotenza. Poiché Creatore della vita di tutte le sue creature, può in ogni momento, per la sua gloria, renderne intelligente o, al contrario, ottundirla. Poiché resta invisibile ai loro occhi, gli uomini ignorano questa minaccia che grava costantemente su di loro. Ma è vero che interviene raramente e, quando lo fa, è per una ragione e uno scopo specifici.

La punizione è misurata. Si applicherà al re Nabucodonosor per **sette volte** , solo sette anni. Non vi è alcuna legittimità nell'usare questa durata su qualcosa di diverso dal re stesso. Anche in questo caso, operando questa scelta del numero "7", il Dio creatore sigla con il suo "sigillo reale" l'azione che sta per compiersi.

Dn 4:17 *Questa sentenza è un decreto di coloro che vigilano, questa decisione è un comando dei santi, affinché i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole e che egli vi fa sorgere il più vile degli uomini.*

17a- *Questa frase è un decreto di chi guarda*

Lo Spirito sottolinea il carattere eccezionale di questo intervento divino al quale conferisce un ruolo di "decreto" dovuto a *coloro che guardano* . L'uomo deve imparare che, nonostante le apparenze ingannevoli, è costantemente osservato dagli esseri celesti. Dio vuole fare di questo esempio una lezione per gli esseri umani fino alla fine del mondo. Citando *gli spettatori* , rivela la perfetta unità collettiva degli angeli del campo di Dio che li associa ai suoi progetti e alle sue azioni.

17b- *affinché i viventi sappiano che l'Altissimo ha il dominio sul regno degli uomini, e lo dà a chi vuole*

Dio dirige tutto e controlla tutto. Spesso, dimenticando questa realtà nascosta, l'uomo crede di essere padrone del proprio destino e delle proprie decisioni. Crede di scegliere i suoi capi, ma è Dio che li mette in carica, secondo la sua buona volontà e il suo giudizio sulle cose e sugli esseri.

17c- *e che li innalza il più vile degli uomini*

È vero il detto: "le persone hanno i leader che meritano". Quando il popolo merita un uomo vile come leader, Dio glielo impone.

Dan 4:18 *Questo è il sogno che ho sognato io, il re Nabucodonosor. Tu, Beltsatsar, dammi la spiegazione, poiché tutti i saggi del mio regno non me la possono dare; puoi, perché hai dentro di te lo spirito degli dei santi.*

18a- Nabucodonosor fa progressi, ma non si è ancora convertito. Ricordava ancora che Daniele serve gli *dei santi* . Il monoteismo non è ancora compreso da lui.

Dan 4:19 *Allora Daniele, il cui nome era Beltshatsar, rimase per un momento sbalordito e i suoi pensieri lo turbavano. Il re rispose e disse: Beltsatsar, non lasciare che il sogno e la spiegazione ti turbino; E Beltshatsar rispose: Mio signore, lascia che il sogno sia per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari!*

19a- Daniele comprende il sogno e ciò che sta per accadere è così terribile per il re che Daniele preferirebbe vedere la cosa compiuta sui suoi nemici.

Daniele 4:20 *L'albero che hai visto, che cresceva grande e forte, la cui cima arrivava fino al cielo e che appariva da ogni parte della terra;*

Dn 4:21 *Quest'albero dal fogliame bello e dal frutto abbondante, che portava cibo per tutti, sotto il quale si rifugiavano le bestie della campagna e tra i cui rami dimoravano gli uccelli del cielo,*

21a- *il fogliame era bellissimo*
Aspetto fisico e abbigliamento.

21b- *e frutti abbondanti*
L'abbondanza di prosperità.

21c- *che portava il cibo per tutti*
Che assicurava il sostentamento alimentare di tutto il suo popolo.

21d- *sotto il quale si riparavano le bestie della campagna*
Il re protettore dei suoi servi.

21- *e tra i cui rami dimoravano gli uccelli del cielo*
Sotto il suo governo, il suo popolo viveva in grande sicurezza. Gli uccelli volano via e abbandonano l'albero al minimo pericolo.

Dn 4:22 *Sei tu, o re, che sei divenuto grande e forte, la cui grandezza è accresciuta ed esaltata fino ai cieli, e il cui dominio si estende fino ai confini della terra.*

Daniele 4:23 *E il re vide uno dei santi vigilanti scendere dal cielo, dicendo: Taglia l'albero e distruggilo; ma lascia il tronco nella terra dove sono le radici, e legalo con catene di ferro e di bronzo, in mezzo all'erba del campo; sia inzuppato con la rugiada del cielo, e la sua parte sia con le bestie della campagna, finché siano passati su di lui sette tempi.*

Daniele 4:24 *Questa è la spiegazione, o re, questo è il decreto dell'Altissimo, che si adempirà sul re mio signore.*

Daniele 4:25 *Ti scacceranno di mezzo agli uomini, dimorerai con le bestie della campagna e ti daranno erba da mangiare come i buoi; sarai bagnato dalla rugiada del cielo e passeranno su di te sette tempi, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole.*

25a- *finché non sappiate che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole.*

Daniele menziona Dio come "l'Altissimo". Dirige così i pensieri del re sull'esistenza dell'unico Dio; un'idea che il re fa molta fatica a comprendere, a causa di queste origini politeistiche ereditate di padre in figlio.

Dn 4:26 *Il comando di lasciare il tronco dove sono le radici dell'albero significa che il tuo regno rimarrà con te quando riconoscerai che Colui che governa è nei cieli.*

26a- *Quando riconoscerà che chi governa è nei cieli, l'esperienza dell'umiliazione cesserà perché il re sarà convinto e convertito.*

Daniele 4:27 *Perciò, o re, ti piaccia il mio consiglio. Metti fine ai tuoi peccati praticando la giustizia e alle tue iniquità mostrando compassione verso gli sfortunati, e la tua felicità potrà continuare.*

27a- *Quando il re metterà in pratica le cose che Daniele elenca in questo versetto, si convertirà veramente. Ma questo carattere è dedito alla superbia, il suo*

potere incontrastato lo ha reso capriccioso e spesso ingiusto, come ci hanno insegnato le precedenti esperienze rivelate.

Dan 4:28 *Tutte queste cose furono compiute sul re Nabucodonosor .*

28a- Questa dichiarazione di Daniele proibisce qualsiasi altra interpretazione di questa profezia, che condanna alla nullità le basi profetiche insegnate dai Testimoni di Geova e da qualsiasi altro gruppo religioso che contravvenga alla regola definita da Daniele. Del resto, il contenuto dell'intero capitolo ne è la prova. Perché la storia ci insegnerà perché il re viene colpito da una maledizione nella profezia dell'albero.

Dan 4:29 *Alla fine dei dodici mesi, mentre passeggiava nella reggia di Babilonia,*

29a- Tra la visione e la sua realizzazione passano 12 mesi, o un anno o “ un tempo ”.

Daniele 4:30 *Il re rispose e disse: Non è questa Babilonia la grande, che io ho edificato come residenza reale con la forza della mia potenza e per la gloria della mia magnificenza?*

30a- Questo è il momento fatidico in cui il re avrebbe fatto meglio a tacere. Ma possiamo capirlo perché la sua Babilonia era davvero una pura meraviglia ancora oggi annoverata tra le “sette meraviglie del mondo”. Giardini pensili rigogliosi di verde, laghetti, ampie piazze e bastioni su un quadrato di 40 km per lato. Bastioni sulla sommità dei quali potevano passare due cisterne per tutta la lunghezza dei bastioni; l'autostrada dell'epoca. Una delle sue porte, ricostruita a Berlino, è al centro di due muri costituiti da pietre smaltate di blu su cui è inciso lo stemma del re: un leone con ali d'aquila di cui parla Dan. 7:4. Aveva qualcosa di cui essere orgoglioso. Ma Dio non vede orgoglio nelle sue parole, vede orgoglio ma soprattutto dimenticanza e disprezzo per le esperienze precedenti. Certamente questo re non è l'unico essere orgoglioso della terra, ma Dio ha messo gli occhi su di lui, lo vuole nel suo cielo e lo avrà. Ciò merita una spiegazione: Dio giudica le sue creature al di là delle apparenze. Scruta i loro cuori e le loro menti, e riconosce, senza sbagliarsi mai, le pecore degne di salvezza. Questo lo porta ad insistere e talvolta a fare miracoli ma il metodo è giustificato dalla qualità del risultato finale ottenuto.

Dan 4:31 *Mentre la parola era ancora sulla bocca del re, una voce scese dal cielo: Ascolta, re Nabucodonosor, che il regno ti sarà tolto.*

31a- Nabucodonosor è una vittima dell'amore di Dio che gli ha teso una trappola e lo ha avvertito di ciò nel suo sogno profetico. La sentenza dal cielo si sente, ma esultiamo perché il male che Dio gli farà gli salverà la vita e la renderà eterna.

Daniele 4:32 *Ti scacceranno di mezzo agli uomini, dimorerai con le bestie della campagna e ti daranno erba da mangiare come i buoi; e passeranno su di te sette tempi, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole.*

32a- Per sette anni, sette volte , il re perde la lucidità e la sua mente lo convince di essere soltanto un animale.

Dan 4:33 *Nello stesso tempo la parola si adempì su Nabucodonosor. Fu scacciato di mezzo agli uomini, mangiò l'erba come i buoi, il suo corpo fu*

inzuppato della rugiada del cielo; finché i suoi capelli crebbero come le piume delle aquile e le sue unghie come quelle degli uccelli.

33a- Il re testimonia tutto ciò che era stato annunciato nella visione era ben riuscita su di lui. Nello scrivere la sua testimonianza, il re convertito evoca questa esperienza umiliante, parlando di sé in terza persona. La vergogna lo spinge ancora a fare un passo indietro. Resta possibile un'altra spiegazione, ovvero che questa testimonianza sia stata scritta insieme dal re e da Daniele, il suo nuovo fratello nel vero Dio.

Dan 4:34 *Dopo il tempo fissato, io, Nabucodonosor, alzai gli occhi al cielo e mi tornò la ragione. Ho benedetto l'Altissimo, ho lodato e glorificato colui che vive per sempre, il cui dominio è un dominio eterno e il cui regno dura di generazione in generazione.*

34a- Il Dio saggio e onnipotente ottiene l'amore della pecora smarrita. Si è unita al suo gregge e moltiplica le sue lodi per la sua gloria.

34b- *colui il cui dominio è un dominio eterno e il cui regno dura di generazione in generazione*

La formula riguarda il 5° regno, questa volta eterno, della visione del Figlio dell'uomo di Dan. 7,14: *A lui furono dati dominio, gloria e regno; e tutti i popoli, le nazioni e gli uomini di ogni lingua lo servivano. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno non sarà mai distrutto*. E anche nella visione dell'immagine in Daniele 2:44: *Nei giorni di questi re il Dio del cielo susciterà un regno che non sarà mai distrutto, né passerà sotto il dominio di un altro popolo; spezzerà e distruggerà tutti questi regni, ed egli stesso durerà per sempre*.

Dan 4:35 *Tutti gli abitanti della terra non sono nulla ai suoi occhi; egli fa ciò che vuole con l'esercito del cielo e con gli abitanti della terra; e non c'è nessuno che possa resistere alla sua mano. lui: cosa stai facendo?*

35a- Gloria al Dio vivente! Perché questa volta il re capì tutto e si convertì.

Daniele 4:36 *In quel momento mi ritornò il senno; la gloria del mio regno, la mia magnificenza e il mio splendore mi furono restituiti; me lo hanno chiesto ancora i miei consiglieri e i miei anziani; Sono stato riportato nel mio regno e il mio potere non ha fatto altro che aumentare.*

36a- Come il giusto e retto Giobbe, al quale Dio diede figli, figlie e posterità al termine della sua prova, il re riconquista la fiducia dei suoi grandi e riprende il suo regno ormai saggio tra i veri saggi illuminati dal Dio vivente. Questa esperienza dimostra che Dio dona il Regno a chi vuole. Fu lui a ispirare i grandi caldei a chiedere nuovamente il loro re.

Dan 4:37 *Ora io, Nabucodonosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo, le cui opere sono tutte vere e le cui vie sono giuste, e che può umiliare coloro che camminano con orgoglio.*

37a- Può dirlo, perché ha pagato per poterlo dire.

Per evitare il peggio, togliere un dente può far molto male; ma la posta in gioco può giustificare la sofferenza. Per conquistare l'eternità potrà essere necessario superare prove dure o durissime; lo sradicamento dell'orgoglio lo giustificherà quando sarà possibile. Conoscendo le sue potenzialità, Gesù Cristo rese Paolo cieco sulla via di Damasco, affinché il "persecutore dei suoi fratelli"

spiritualmente cieco diventasse suo testimone fedele e zelante dopo aver riacquistato la vista dei suoi occhi, ma soprattutto la vista dei suoi spirito.

Daniele 5

Dan 5:1 *Il re Baldassarre diede un grande banchetto ai suoi nobili, in numero di mille, e bevve vino in loro presenza.*

1a- Il re Nabucodonosor si addormentò nella pace di Dio quando era piuttosto vecchio e gli succedette suo figlio Nabonedo, riluttante a governare, così lasciò regnare suo figlio Baldassarre al suo posto. Non confondete questo nome che significa “Bel protegge il re”, sfida che Dio intende raccogliere, con quello che Nabucodonosor diede a Daniele: Beltshatsar che significa “Bel proteggerà”. All'origine di questi nomi c'è il culto di Bel o Bélial dietro il quale si nasconde l'unico organizzatore del politeismo: Satana, il diavolo. Come vedremo, i successori del re convertito non lo seguirono su questa strada.

Dan 5:2 *Baldassarre, dopo aver assaggiato il vino, portò i vasi d'oro e d'argento che suo padre Nabucodonosor aveva preso dal tempio di Gerusalemme, affinché il re e i suoi nobili, le sue mogli e le sue concubine, fossero usati per potabile.*

2a- Per questo re pagano, questi vasi d'oro e d'argento non sono altro che spoglie sottratte agli ebrei. Avendo scelto di ignorare il vero Dio al quale Nabucodonosor si era convertito, ignora il fatto che questo Dio vivente giudica tutte le sue azioni. Usando per uso vile e profano queste cose consacrate e santificate nel servizio del Dio creatore, commette l'ultimo errore della sua breve vita. A suo tempo Nabucodonosor seppe tenere conto della potenza attiva del Dio degli ebrei perché capì che i suoi dei nazionali in verità non esistevano. Tutti i popoli soggetti al re di Babilonia avevano ascoltato la sua potente testimonianza in favore del Re del cielo, soprattutto i suoi parenti più prossimi. Dio ha quindi tutte le ragioni per mostrarsi giusto e spietato.

Dan 5:3 *Allora portarono gli oggetti d'oro che erano stati presi dal tempio, dalla casa di Dio a Gerusalemme; e il re e i suoi nobili, le sue mogli e le sue concubine, lo bevevano.*

3a- Daniele insiste sull'origine di questi vasi che furono rimossi dal tempio, dalla casa di Dio in Gerusalemme. Già, vedendo che il Dio ebreo ha permesso che queste cose fossero rimosse dal suo tempio, il giovane re avrebbe dovuto capire che il vero Dio punisce e castiga severamente coloro che lo servono male. Gli dei pagani non fanno queste cose e i loro officianti cercano solo di compiacere gli uomini di cui sfruttano la credulità.

Dan 5:4 *Bevvero vino e lodarono gli dei dell'oro, dell'argento, del bronzo, del ferro, del legno e della pietra.*

4a- L'uso profano è superato, è un uso idolatrico, massimo abominio per Dio. Particolare importante, in una grande dimostrazione di spensieratezza, il re festeggia con i suoi amici, mentre la sua città è minacciata dai Medi e dai Persiani che la assediano.

Dan 5:5 *In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo e scrissero di fronte al candelabro sulla pietra calcarea del muro del palazzo reale. Il re vide l'estremità della mano che scriveva.*

5a- Essendo stati disprezzati i miracoli del tempo di Nabucodonosor, questo nuovo miracolo non mira a convertire, ma a distruggere la vita dei colpevoli come vedremo. Di fronte ai malvagi accusatori che volevano la morte di un peccatore, Gesù Cristo scriverà sulla sabbia con il suo dito anche i peccati che essi commettono in segreto.

Daniele 5:6 Allora il re cambiò colore e i suoi pensieri lo turbavano; le giunture della sua schiena si rilassarono e le sue ginocchia sbatterono l'una contro l'altra.

6a- Il miracolo produce immediatamente i suoi effetti. Nonostante l'ebbrezza, la sua mente reagisce, è terrorizzato.

Dan 5:7 Allora il re chiamò a gran voce gli astrologi, i Caldei e gli indovini; e il re rispose e disse ai saggi di Babilonia: Chiunque leggerà questa Scrittura e me ne darà la spiegazione, sarà vestito di porpora, porterà una collana d'oro al collo e sarà terzo nella classifica. governo del regno...

7a- Ancora una volta Daniele viene ignorato; le sue testimonianze furono disprezzate dalla successione reale. E ancora, in estrema angoscia, il giovane re promette i più alti onori a colui che si dimostrerà capace di decifrare in modo soprannaturale il messaggio scritto sul muro. Chiunque farà questo otterrà il terzo posto nel regno perché Nabonedo e Baldassarre occupano il primo e il secondo posto.

Daniele 5:8 Entrarono tutti i saggi del re; ma non potevano leggere la scritta e dare la spiegazione al re.

8a- Come sotto Nabucodonosor, questo rimane impossibile per i saggi pagani.

Dan 5:9 Al che il re Baldassarre ebbe grande paura, cambiò colore, e i suoi nobili furono sgomenti.

Dan 5:10 E la regina, a causa delle parole del re e dei suoi nobili, entrò nella sala del banchetto e disse così: O re, vivi per sempre. I tuoi pensieri non ti turbano e il tuo volto non cambi colore!

Daniele 5:11 C'è un uomo nel tuo regno che ha in sé lo spirito degli dei santi; e ai giorni di tuo padre si trovarono in lui luci, intelligenza e saggezza come la saggezza degli dei. Anche il re Nabucodonosor, tuo padre, il re, tuo padre, lo ha costituito capo dei maghi, degli astrologi, dei Caldei, degli indovini,

Dan 5:12 perché in lui Daniele, nominato dal re Beltsarsar, fu trovato uno spirito superiore, conoscenza e intendimento, capacità di interpretare i sogni, di spiegare enigmi e di risolvere questioni difficili. Si chiami dunque Daniele ed egli darà la spiegazione.

12a- Questa testimonianza della regina è confusa e condanna l'intera famiglia reale: lo sapevamo... ma abbiamo scelto di non tenerne conto.

Daniele 5:13 Allora Daniele fu condotto davanti al re. Il re rispose e disse a Daniele: Sei tu Daniele, uno dei prigionieri di Giuda, che il re mio padre fece uscire da Giuda?

Daniele 5:14 Ho sentito parlare di te che hai lo spirito degli dei dentro di te e che in te c'è luce, intelligenza e saggezza straordinaria.

Daniele 5:15 Mi hanno appena condotto davanti i saggi e gli astrologi, affinché leggano questo scritto e mi diano la spiegazione; ma non potevano dare la spiegazione delle parole.

Dn 5:16 *Ho imparato che sai dare spiegazioni e risolvere questioni difficili; ora, se puoi leggere questa Scrittura e darmi la spiegazione, sarai vestito di porpora, porterai una collana d'oro al collo e avrai il terzo posto nel governo del regno.*

16a- Terzo luogo dopo Nabonedo suo padre e se stesso.

Daniele 5:17 *Daniele rispose davanti al re: Conserva i tuoi doni e dona i tuoi doni a un altro; tuttavia leggerò lo scritto al re e gli darò la spiegazione.*

17a- Daniele è vecchio e non dà importanza né agli onori né ai beni e valori d'argento e d'oro, ma l'occasione di ricordare a questo giovane re le sue colpe, i suoi peccati che dovrà pagare con la vita, non rifiuta ed è il servo di Dio per questo tipo di azioni.

Dan 5:18 *O re, il Dio supremo ha dato a Nabucodonosor tuo padre dominio, grandezza, gloria e magnificenza;*

18a- Il regno di Nabucodonosor era stato opera e dono del vero Dio, così come lo era la sua *magnificenza* che egli aveva attribuito, a torto, alle *proprie forze*, per orgoglio, prima di essere stupido da Dio per sette anni.

Dan 5:19 *e a causa della grandezza che gli aveva dato, tutti i popoli, le nazioni, gli uomini di tutte le lingue temevano e tremavano davanti a lui. Il re uccise quelli che voleva e permise a quelli che voleva di vivere; ha alzato quelli che voleva e ha abbassato quelli che voleva.*

19a- *Il re metteva a morte coloro che voleva*

In particolare, questo potere conferitogli da Dio lo portò a punire il popolo ebraico ribelle e a mettere a morte molti dei suoi rappresentanti.

19b- *e lasciò la vita di coloro che voleva*

Daniele e gli ebrei prigionieri ne trassero beneficio.

19c- *ha allevato quelli che ha voluto*

Daniele e i suoi tre fedeli compagni furono elevati al di sopra dei Caldei dal re Nabucodonosor.

19d- *e abbassò quelli che voleva*

I grandi del suo regno dovettero acconsentire a farsi governare da giovani stranieri provenienti dalla prigionia ebraica. Con la sua mano potente l'orgoglio nazionale ebraico fu umiliato e distrutto.

Daniele 5:20 *Ma quando il suo cuore si innalzò e il suo spirito si indurì fino all'arroganza, fu rovesciato dal trono reale e spogliato della sua gloria;*

20a- L'esperienza del re Nabucodonosor ci permette di comprendere l'*arroganza* attribuita al re papale di Dan.7:8. Daniele dimostra al re che il potere assoluto è dato da Dio a chi vuole, secondo il suo programma. Ma, nel ricordare l'umiliazione del re Nabucodonosor, gli ricorda che, per quanto potente possa essere, un re terreno dipende dal potere illimitato del re celeste.

Daniele 5:21 *Fu scacciato di mezzo ai figli degli uomini, e il suo cuore divenne come il cuore delle bestie, e la sua dimora fu frequentata da asini selvatici; gli diedero erba da mangiare come i buoi, e il suo corpo fu inzuppato della rugiada del cielo, finché riconobbe che il Dio supremo regna sul regno degli uomini e lo dona a chi gli piace.*

21a- Noto, solo in questo versetto, la menzione “*asini selvatici*”. L'asino è un tipico simbolo di caparbia: “testardo come un asino”, soprattutto se “selvatico” e non addomesticato. È il simbolo che rappresenta lo spirito dell'uomo che rifiuta di

ascoltare le lezioni impartite da Dio attraverso le esperienze della sua vita e attraverso le sue rivelazioni bibliche.

Daniele 5:22 *E tu, Baldassarre suo figlio, non hai umiliato il tuo cuore, benché sapessi tutte queste cose.*

22a- Infatti fu Baldassarre che si comportò come un “asino selvatico” non tenendo conto dell'esperienza vissuta da suo “padre” (suo nonno).

Dan 5:23 *Ti sei innalzato contro il Signore del cielo; i vasi della sua casa sono stati portati davanti a te e tu li hai serviti per bere vino, tu e i tuoi anziani, le tue mogli e le tue concubine; hai lodato gli dei dell'argento, dell'oro, del bronzo, del ferro, del legno e della pietra, che non vedono, non odono, e non sanno nulla, e non hai glorificato il Dio che ha in mano il tuo respiro e tutte le tue vie.*

23a- Baldassarre profanò i vasi d'oro che erano santificati per il Dio creatore per il servizio religioso del suo tempio. Ma usandoli per lodare i falsi dei pagani, ha raggiunto il culmine **dell'abominio** . Questa immagine prepara quella di Ap. 17,4: *Questa donna era vestita di porpora e scarlatta, ed adorna d'oro, di pietre preziose e di perle. Aveva in mano una coppa d'oro, piena delle abominazioni e delle impurità della sua prostituzione* . Riceve il nome “ *Babilonia la grande* ” nel versetto 5.

Daniele 5:24 *Perciò egli mandò quest'estremità della mano che tracciava questa scrittura.*

24a- A sua volta Baldassarre scopre troppo tardi l'esistenza del vero Dio vivente che agisce e reagisce in modo miracoloso al comportamento degli uomini.

Dan 5:25 *Questa è la scrittura che fu scritta: pesciolino, pesciolino, tekeli, oupharsin.*

25a- Traduzione: contato, contato, pesato e diviso

Daniele 5:26 *E questa è la spiegazione di queste parole. Numerato: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine.*

26a- Il primo “ *contato* ” mira all'inizio del regno, e il secondo “ *contato* ”, la fine di questo regno.

Dan 5:27 *Pesato: Sei stato pesato sulla bilancia e sei stato trovato mancante.*

27a- La *bilancia* è qui il simbolo del giudizio divino. Gli uomini l'hanno adottato per designare i servizi della giustizia; una giustizia molto imperfetta. Ma quella di Dio è perfetta e, basandosi sull'immagine di una doppia bilancia, pesa le azioni di bene e di male che il giudicato ha compiuto . Se il livello del bene è più leggero di quello del male, la condanna divina è giustificata. E questo è il caso del re Baldassarre.

Dan 5:28 *Diviso: Il tuo regno sarà diviso e dato ai Medi e ai Persiani.*

28a- Mentre egli si abbandonava a abominevoli bevute nel suo palazzo reale, guidato dal re Dario, i Medi entrarono in Babilonia attraverso il letto del fiume, temporaneamente deviato e prosciugato.

Daniele 5:29 *E subito Baldassarre diede ordine che vestirono Daniele di porpora, gli misero una collana d'oro al collo e fu annunciato che sarebbe stato il terzo nel governo del regno.*

Dan 5:30 *Quella stessa notte Baldassarre, re dei Caldei, fu ucciso.*

Dan 5:31 *E Dario il Medo prese possesso del regno, all'età di sessantadue anni.*

31a- Questa precisa testimonianza oculare di Daniele non è riconosciuta dagli storici che attribuiscono questa azione al re persiano Ciro 2 il grande nel – 539.

Daniele 6

L'insegnamento di questo capitolo 6 è identico a quello di Daniele 3. Ci presenta, questa volta, Daniele in una prova di fedeltà modello , da imitare e riprodurre per tutti gli eletti chiamati da Dio in Gesù Cristo. I commenti sono utili, ma basta leggere e imparare la lezione. Il re *Dario* si comporta come

Nabucodonosor ai suoi tempi e, a sua volta, all'età di 62 anni, confesserà la gloria del Dio vivente di Daniele; una conversione ottenuta dalla testimonianza di fedeltà di Daniele quando Dio lo protesse dai leoni. Fin dall'inizio della loro relazione prova affetto e interesse per Daniel che lo serve fedelmente e onestamente e nel quale discerne *una mente superiore*.

Dan 6:1 *Fu un bene per Dario mettere a capo del regno centoventi satrapi, che dovevano essere in tutto il regno.*

1a- Il re Dario rivela la sua saggezza affidando il governo del regno a 120 governatori distribuiti su 120 province.

Dan 6:2 *E stabilì tre capi su di loro, tra cui Daniele, affinché questi satrapi rendessero conto loro e affinché il re non subisse alcun danno.*

2a- Daniele è ancora tra i principali capi che supervisionano i satrapi.

Daniele 6:3 *Daniele eccelleva tra i principi e i satrapi, perché c'era in lui uno spirito superiore; e il re pensò di stabilirlo in tutto il regno.*

3a- Dario, a sua volta, nota la superiorità di Daniele in termini di mente intelligente e saggia. E il suo progetto di imporlo soprattutto susciterà gelosia e odio contro Daniele.

Daniele 6:4 *Allora i capi e i satrapi cercarono l'occasione per accusare Daniele riguardo agli affari del regno. Ma non trovarono occasione né nulla da rimproverare, perché era fedele e non si vedeva in lui né colpa né nulla di male.*

4a- Daniele serve Dio dove lo pone, così che serve il re con la stessa dedizione e fedeltà. Appare quindi *irrepreensibile*; un criterio riscontrato tra i santi "avventisti degli ultimi giorni" secondo Apocalisse 14:5.

Dan 6:5 *E costoro dissero: Non troveremo alcun motivo contro questo Daniele, se non nella legge del suo Dio.*

5a- Questi ragionamenti rivelano il pensiero del campo diabolico dell'ultima prova terrena di fede in cui, il riposo sabbatico del settimo giorno della legge di Dio permetterà l'uccisione dei suoi servitori fedeli, poiché essi non acconsentiranno ad onorare il resto del primo giorno reso obbligatorio, domenica secondo la legge religiosa romana.

Dan 6:6 *Allora questi principi e questi satrapi vennero in tumulto dal re e gli parlarono così: Re Dario, vivi per sempre!*

6a- Questa entrata tumultuosa mira a ricordare al re la forza del numero, la sua capacità di creare disordini, e quindi la necessità per lui di rafforzare il suo dominio.

Dan 6:7 *Tutti i principi del regno, gli amministratori, i satrapi, i consiglieri e i governatori sono dell'opinione che si debba emanare un editto reale con un divieto severo che chiunque entro trenta giorni preghi qualsiasi Dio o chiunque altro, eccetto te, o re, sarà gettato nella fossa dei leoni.*

7a- Fino ad allora, il re Dario non aveva cercato di costringere gli uomini del suo regno a servire un dio piuttosto che un altro. Nel politeismo la libertà religiosa è completa. E per convincerlo, i cospiratori lo adulano, onorandolo, re Dario, come un dio. Anche qui, come in tutti i grandi sovrani, l'orgoglio si risveglia e gli fa approvare quest'ordine che, però, non proveniva dalla sua mente.

Dan 6:8 *Ora, o re, conferma il divieto e scrivi il decreto, affinché sia irrevocabile, secondo la legge dei Medi e dei Persiani, che è immutabile.*

8a- Questo decreto profetizza mirabilmente colui che renderà obbligatoria la domenica romana alla fine dei giorni. Notiamo però che questo carattere immutabile della legge dei Medi e dei Persiani, stabilito da uomini fallibili e peccatori, è del tutto ingiustificato. L'immutabilità appartiene al Dio vero e vivente, il Creatore.

Dan 6:9 *Allora il re Dario scrisse il decreto e il decreto.*

9a- Questo passaggio è essenziale, perché avendo egli stesso scritto *il decreto e la difesa*, dovrà essere rispettata la legge *immutabile* dei Medi e dei Persiani.

Daniele 6:10 *Quando Daniele seppe che il decreto era scritto, si ritirò in casa sua, dove le finestre del piano superiore erano aperte verso Gerusalemme; e tre volte al giorno si inginocchiava, pregava e lodava il suo Dio, come prima.*

10a- Daniele non cambia il suo comportamento, e non si lascia influenzare da questa misura umana. Aprendo la finestra, dimostra di voler far conoscere a tutti la sua lealtà a Dio Onnipotente. In questo momento Daniele si dirige verso Gerusalemme dove, pur distrutto, si trova il tempio di Dio. Perché lo Spirito Dio si è manifestato a lungo in questo tempio santo di cui aveva fatto la sua casa, la sua abitazione terrena.

Daniele 6:11 *Allora quegli uomini entrarono tumultuosamente e trovarono Daniele che pregava e invocava il suo Dio.*

11a- I congiurati lo stavano in agguato e lo sorvegliavano per coglierlo in atto di disobbedienza al decreto reale ; attualmente un “delitto flagrante”.

Dan 6:12 *Ed essi si presentarono davanti al re e gli dissero riguardo alla difesa reale: Non hai tu scritto una difesa secondo la quale chiunque entro trenta giorni avesse pregato qualche dio o chiunque altro, eccetto te, o re, sarebbe stato gettato nella fossa dei leoni? Il re rispose: La cosa è certa, secondo la legge dei Medi e dei Persiani, che è immutabile.*

12a- Il re non può che confermare il decreto da lui stesso scritto e firmato.

Dan 6:13 *Poi parlarono di nuovo e dissero al re: Daniele, uno dei prigionieri di Giuda, non ha dato ascolto a te, o re, né alla difesa che hai scritto; preghiera tre volte al giorno.*

13a- Colto sul fatto, nell'azione della sua preghiera, Daniele viene denunciato. Il re apprezza Daniele per il suo comportamento fedele e onesto. Stabilirà subito il legame tra sé e questo Dio che serve con tanto zelo e fedeltà poiché lo prega regolarmente *tre volte al giorno*. Ciò spiega il dolore e l'afflizione che gli causerà la condanna di Daniele e l'inizio della sua prossima conversione.

Daniele 6:14 *Il re fu molto addolorato quando udì ciò; si prese a cuore la liberazione di Daniele, e fino al tramonto si sforzò di salvarlo.*

14a- Il re allora si rende conto di essere stato manipolato e fa di tutto per salvare Daniele, che apprezza molto. Ma i suoi sforzi saranno vani e il re scopre tristemente dinanzi a tutto ciò: *la lettera uccide, ma lo spirito vivifica*. Dando poi agli uomini questa espressione, Dio mostra il limite del rispetto delle leggi. La vita non può essere regolata sulle lettere dei testi giuridici. Nel suo giudizio divino, Dio tiene conto dei dettagli che la lettera morta della sua legge scritta ignora e gli uomini senza Dio non hanno la saggezza per fare lo stesso.

Dan 6:15 *Ma quegli uomini insistettero contro il re e gli dissero: Sappi, o re, che la legge dei Medi e dei Persiani richiede che ogni proibizione o decreto confermato dal re sia irrevocabile.*

15a- I congiurati ricordano il carattere irrevocabile (ingiustificato) delle decisioni prese dal re dei Medi e dei Persiani. Lui stesso è intrappolato dalla sua cultura ereditata. Ma capisce di essere stato vittima di un complotto ai danni di Daniel.

Daniele 6:16 *Allora il re ordinò che Daniele fosse condotto e gettato nella fossa dei leoni. Il re rispose a Daniele: Il tuo Dio, che servi con pazienza, ti liberi!*

16a- Il re è costretto a far gettare Daniele nella fossa dei leoni, ma desidera con tutto il cuore che il Dio che lui serve così fedelmente intervenga a salvarlo.

Dan 6:17 *Portarono una pietra e la posero sull'apertura della fossa; il re lo sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi nobili, affinché nulla cambiasse riguardo a Daniele.*

17a- Qui l'esperienza vissuta da Daniele presenta somiglianze con la sepoltura di Cristo, la cui porta circolare di pietra fu anch'essa sigillata per impedire l'intervento umano.

Daniele 6:18 *Allora il re andò al suo palazzo; trascorse la notte digiunando, non gli portò una concubina e non riuscì ad addormentarsi.*

18a- Questo comportamento del re testimonia la sua sincerità. Facendo queste cose dimostra di voler piacere al Dio di Daniele e ottenere da lui la sua salvezza. Questo è l'inizio della sua conversione all'unico Dio.

Dan 6:19 *Il re si alzò all'alba e andò in fretta alla fossa dei leoni.*

19a- Una preparazione alla purezza seguita da una notte insonne a causa della mente tormentata dal pensiero della morte di Daniele e questa corsa verso la fossa dei leoni all'alba non sono le azioni praticate da un re pagano ma quelle di un fratello che ama suo fratello in Dio.

Daniele 6:20 *Quando fu vicino alla fossa, chiamò Daniele con voce triste. Il re rispose a Daniele: Può Daniele, servitore del Dio vivente, tuo Dio, che tu servi con pazienza, liberarti dai leoni?*

20a- *Mentre si avvicinava alla fossa, chiamò Daniele con voce triste*

Il re spera ma teme e teme il peggio per Daniele. La sua speranza però è dimostrata dal fatto che la chiama e le fa una domanda.

20b- *Daniele, servo del Dio vivente, tuo Dio, che servi con pazienza, ha potuto liberarti dai leoni?*

Designandolo come “ *Dio vivente* ”, Dario testimonia l'inizio della sua conversione. Tuttavia la sua domanda” ***ha potuto liberarti dai leoni?*** » ci mostra che ancora non lo conosce. Altrimenti avrebbe detto “ *voleva liberarvi dai leoni?* ” » .

Daniele 6:21 *E Daniele disse al re: Re, vivi per sempre!*

21a- In bocca ai cospiratori, nel versetto 6, l'espressione aveva poco significato, ma in quella di Daniele profetizzava l'accesso alla vita eterna riservata agli eletti di Dio.

Daniele 6:22 *Il mio Dio ha mandato il suo angelo e ha tappato la bocca dei leoni, i quali non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; e neppure davanti a te, o re, ho fatto nulla di male.*

22a- In questa esperienza, il re Dario si rende conto di quanto sia stupida, ingiustificata e disapprovata la concezione immutabile dei decreti reali umani da parte del vero Dio Vivente che Daniele serve senza nascondersi.

Daniele 6:23 *Allora il re si rallegrò molto e ordinò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Daniele fu tirato fuori dalla fossa e su di lui non fu trovata alcuna ferita, perché confidava nel suo Dio.*

23a- *Allora il re fu molto gioioso*

Questa reazione di gioia naturale e spontanea rivela un futuro scelto da Dio perché il re ha ormai la certezza della sua esistenza e del suo potere.

23b- *Daniele fu tirato fuori dalla fossa e su di lui non fu trovata alcuna ferita*

Così come non furono bruciati gli abiti dei tre compagni di Daniele gettati nella fornace surriscaldata.

23c- *perché aveva confidato nel suo Dio*

Questa fiducia si manifestò nella sua decisione di non obbedire al decreto reale che avrebbe privato Dio delle sue preghiere; una scelta impossibile e inconcepibile per questo modello di fede puramente umano.

Daniele 6:24 *Il re ordinò che quegli uomini che avevano accusato Daniele fossero condotti e gettati nella fossa dei leoni, loro, i loro figli e le loro mogli; e prima che raggiungessero il fondo della fossa, i leoni li afferrarono e spezzarono loro tutte le ossa.*

24a- Dio ha rivolto la situazione contro i malvagi che progettavano il male. Al tempo dei re persiani che verranno, l'esperienza si rinnoverà per l'ebreo Mardocheo che il condottiero Haman vorrà mettere a morte insieme al suo popolo al tempo della regina Ester. Anche lì sarà Haman a finire impiccato sul patibolo allestito per Mardocheo.

Daniele 6:25 *E dopo questo il re Dario scrisse a tutti i popoli, a tutte le nazioni e a tutte le lingue che abitano su tutta la terra: Pace a voi in abbondanza.*

25a- Questa nuova scrittura del re è quella di un uomo vinto dal Dio vivente. Trovandosi ora in perfetta pace nel suo cuore, usa la sua posizione dominante per parlare a tutto il popolo del suo regno, la testimonianza della sua pace che ha ricevuto dal vero Dio.

Daniele 6:26 *Comando che in tutto il mio regno ci sia timore e timore del Dio di Daniele. Poiché egli è il Dio vivente e dura per sempre; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo dominio durerà fino alla fine.*

26a- *Lo comando per tutta l'estensione del mio regno*

Il re ordina ma non obbliga nessuno.

26b- *timore e timore per il Dio di Daniele*

Ma arricchito da questa esperienza, impone il timore e il timore del Dio di Daniele per dissuadere gli autori di un nuovo complotto fomentato contro Daniele.

26c- *Perché egli è il Dio vivente e dura in eterno*

Egli spera che questa testimonianza venga accolta nel cuore del popolo del Regno, e per farlo la loda e l'esalta.

26d- *il suo regno non sarà mai distrutto e il suo dominio durerà fino alla fine*

Viene nuovamente proclamato il carattere eterno del 5^o regno della statua.

Dn 6:27 *È lui che libera e salva, che opera segni e prodigi in cielo e sulla terra. Fu lui a liberare Daniele dal potere dei leoni.*

27a- *È lui che libera e che salva*

Il re testimonia ciò che ha osservato ma questa liberazione e questa salvezza riguardano solo il corpo fisico, la vita di Daniele. Dovremo aspettare la venuta di Gesù Cristo per comprendere il desiderio di Dio di liberare e salvare dal peccato. Ma facciamo presente che il re sentiva naturalmente il bisogno di purificarsi per compiacere il Dio vivente.

27b- *che opera segni e prodigi nei cieli e sulla terra*

Il libro di Daniele testimonia questi segni e prodigi, azioni soprannaturali che Dio ha compiuto, ma attenzione, il diavolo e i suoi demoni possono anche falsificare alcuni miracoli divini. Per identificare tra le due possibili origini è sufficiente capire chi trae vantaggio dal messaggio recapitato. Porta all'obbedienza al Dio creatore o alla sua disobbedienza?

Dan 6:28 *Daniele prosperò sotto il regno di Dario e sotto il regno di Ciro il Persiano.*

28a- Comprendiamo, Daniele non tornerà nella sua terra natale nazionale, ma le lezioni che Dio gli ha insegnato in Dan.9 gli avranno fatto accettare senza subire questo destino deciso dal suo Dio.

Daniele 7

Dan 7:1 : *Nel primo anno di Baldassarre re di Babilonia, Daniele sognò e ebbe delle visioni mentre giaceva. Poi trascrisse il sogno e ne raccontò le cose principali.*

1a- *Il primo anno di Baldassarre, re di Babilonia*

Cioè nel – 605. Dalla visione di Dan.2 sono passati 50 anni. Morte, il grande re Nabucodonosor viene sostituito da suo nipote Baldassarre.

Daniele 7:2 : *Daniele cominciò e disse: Guardai nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si scatenarono sul grande mare.*

2a- *irrupero i quattro venti del cielo*

Sono le guerre universali che portano i dominatori ad estendere il loro potere nella direzione dei quattro punti cardinali , verso il Nord, il Sud, l'Est e l'Ovest.

2b- *sul grande mare*

L'immagine non è lusinghiera per l'umanità, perché il mare, anche grande, è simbolo di morte. Non è, nel progetto di Dio, l'ambiente preparato per l'uomo fatto a sua immagine, secondo Gen.1. Il suo ambiente è la terra. Ma l'umanità ha

perso, dopo il peccato originale, a causa della sua disobbedienza, la sua immagine divina e non è più, ai suoi occhi puri e santi, che animali marini impuri e voraci, che si divorano a vicenda sotto le ispirazioni del diavolo e dei demoni. In questa visione il mare simboleggia la massa anonima degli esseri umani.

Inoltre, l'area interessata dalla profezia riguarda popoli legati dai loro aspetti costieri che si affacciano sul Mar Mediterraneo. Il *mare* gioca quindi un ruolo importante nelle azioni belliche di conquista dei dominatori.

Daniele 7:3 *E quattro grandi bestie uscirono dal mare, diverse l'uno dall'altro.*

3a- *E quattro grandi animali uscirono dal mare*

Troviamo in una nuova visione l'insegnamento dato in Daniele 2, ma lì gli animali *sostituiscono* le parti del corpo della *statua* .

3b- *le diverse _ l'uno dall'altro*

Come i materiali della *statua* di Dan.2.

Daniele 7:4 *Il primo era simile a un leone e aveva ali d'aquila; Ho guardato finché le sue ali non sono state strappate; fu sollevato da terra e fatto stare in piedi come un uomo e gli fu dato un cuore d'uomo.*

4a- *Il primo era simile a un leone e aveva ali d'aquila*

Qui *la testa d'oro* del re caldeo di Dan.2 diventa *un leone con ali d'aquila* ; emblema inciso sulle pietre blu di Babilonia, l'orgoglio del re Nabucodonosor in Dan.4.

4b- *Ho guardato, finché non gli sono state strappate le ali*

La profezia si riferisce ai sette anni o sette tempi durante i quali il re Nabucodonosor fu reso stupido da Dio. Durante questi 7 anni (*sette volte*) di umiliazione profetizzata in Daniele 4:16, *il suo cuore umano fu rimosso*, sostituito dal cuore di una bestia.

4c- *fu sollevato da terra e fatto stare in piedi come un uomo e gli fu dato un cuore d'uomo.*

La sua conversione al Dio creatore è qui confermata. La sua esperienza ci permette di comprendere che, per Dio, l'uomo è uomo solo quando il suo cuore porta l'immagine di quello di Dio. Lo rivelerà nella sua incarnazione in Gesù Cristo, il perfetto modello divino di amore e di obbedienza.

Dan 7:5 *Ed ecco, una seconda bestia era simile a un orso , e stava in piedi da un lato; aveva tre costole in bocca tra i denti, e gli dissero: Alzati, mangia molta carne.*

5a- *Ed ecco, una seconda bestia era simile a un orso , e stava in piedi da un lato*

Dopo il re caldeo, *il baule d'argento e lo stemma* dei Medi e dei Persiani diventano *un orso* . La precisione “ *che stava da una parte* ” illustra la dominazione persiana che apparve seconda dopo quella dei Medi, ma le sue conquiste ottenute dal re Ciro 2 il Persiano le diedero un potere molto maggiore di quello dei Medi.

5b- *aveva tre costole in bocca tra i denti, e gli dissero: Alzati, mangia molta carne*

I Persiani domineranno i Medi e conquisteranno tre paesi: la Lidia del ricco re Creso nel – 546, Babilonia nel – 539, e l'Egitto nel – 525.

Dan 7:6 Dopo questo guardai, ed ecco, un altro era simile **a un leopardo** , e aveva quattro ali sul dorso come quelle di un uccello; questo animale aveva quattro teste e gli fu dato il dominio.

6a- Dopo questo guardai, ed ecco, un altro era simile **a un leopardo**

Idem, il ventre e le cosce di bronzo dei sovrani greci diventano un leopardo con quattro ali di uccello ; Le macchie del leopardo greco ne fanno **un simbolo del peccato** .

6b- e aveva quattro ali sul dorso come quelle di un uccello

Le quattro ali di uccello associate al leopardo illustrano e confermano l'estrema velocità delle conquiste del suo giovane re Alessandro Magno (tra il -336 e il -323).

6c- Questo animale aveva quattro teste e gli fu dato il dominio

Qui “ quattro teste ”, ma in Dan.8 saranno “ quattro grandi corna ” a designare i sovrani greci, successori di Alessandro Magno: Seleuco, Tolomeo, Lisimaco e Cassandro.

Dan 7:7 Dopo questo guardai nelle mie visioni notturne, ed ecco, c'era **una quarta bestia terribile** , terribile ed estremamente forte; aveva grandi denti di ferro, mangiava, rompeva e calpestava ciò che restava; era diverso da tutti gli animali precedenti e aveva dieci corna.

7a- Dopo questo, guardai nelle mie visioni notturne, ed ecco, c'era **una quarta bestia, terribile** , terribile e straordinariamente forte

Anche in questo caso, le gambe di ferro dell'Impero Romano diventano un mostro con denti di ferro e dieci corna . Perché secondo Apoc.13,2, solo lui porta i criteri dei 3 imperi precedenti: Forza del leone , confermata in questo versetto dove è specificato: *straordinariamente forte* ; la potenza dell'orso e la velocità del leopardo **con l'eredità del suo peccato** simboleggiata dalle sue macchie.

7b- aveva grandi denti di ferro, mangiò, spezzò e calpestò ciò che restava;

Questi dettagli gli attribuiscono carneficine e massacri compiuti dal simbolo del **ferro romano** che continueranno fino alla fine del mondo, ad opera del suo dominio papale.

7c- era diverso da tutti gli animali precedenti e aveva dieci corna.

Le dieci corna rappresentano i Franchi, i Longobardi, gli Alemanni, gli Anglosassoni, i Visigoti, i Borgognoni, gli Svevi, gli Eruli, i Vandali e gli Ostrogoti. Sono questi i **dieci** regni cristiani che si formeranno dopo il crollo dell'Impero Romano a partire dal 395, secondo le spiegazioni date dall'angelo a Daniele nel versetto 24.

Daniele 7:8 E osservai le corna, ed ecco, un altro piccolo corno uscì di mezzo a loro, e tre dei primi corni furono strappati davanti a quel corno; ed ecco, aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che parlava con arroganza.

8a- Guardai le corna, ed ecco uscire di mezzo a loro un altro piccolo corno

Il piccolo corno esce da uno dei dieci corni, che designa l'Italia degli Ostrogoti dove si trova la città di Roma e la cosiddetta "santa sede" papale, presso il Palazzo del Laterano sul Monte Celio; Nome latino che significa: il cielo.

8b- e tre dei primi corni furono strappati davanti a questo corno

Le corna strappate rappresentano cronologicamente: i tre re abbassato dal versetto 24, cioè gli Eruli tra il 493 e il 510, poi successivamente i Vandali nel

533, e gli Ostrogoti nel 538 che furono cacciati da Roma dal generale Belisario per ordine di Giustiniano I, e definitivamente sconfitti a Ravenna nel ⁵⁴⁰. Perché dobbiamo notare la conseguenza dell'espressione *davanti a questo corno*. Ciò significa che *il Corno* non ha potere militare personale e beneficia della forza armata dei monarchi che lo temono e del suo potere religioso e quindi preferiscono sostenerlo e obbedirgli. Questo ragionamento sarà confermato in Daniele 8,24 dove leggeremo: *la sua potenza aumenterà, ma non per le sue forze* e il versetto 25 specificherà: *a causa della sua prosperità e del successo delle sue astuzie, avrà arroganza nel cuore*. **Si dimostra così che la verità trova conferma solo raggruppando messaggi simili sparsi nei diversi capitoli del libro di Daniele e più ampiamente dell'intera Bibbia.** Separati, i capitoli del libro “sigillano” la profezia e i suoi messaggi, i più sottili e i più importanti restano inaccessibili.

8c- *ed ecco, aveva occhi come gli occhi di un uomo*

In Ap.9, lo Spirito precede le sue descrizioni con il termine *come*. In questo modo suggerisce una somiglianza di apparenza che non è la realtà. Anche qui dobbiamo notare la somiglianza con *l'uomo* incarnato nella sua perfezione in Gesù Cristo, ma egli ne ha solo la pretesa. Ma c'è di più, perché gli “*occhi*” simboleggiano la chiarezza dei profeti di cui anche Gesù è il modello perfetto. E lo Spirito allude alla pretesa profetica del papato che finirà per stabilire la sua sede ufficiale nella città del Vaticano, parola che significa: profetizzare, dal latino “vaticinare”. La cosa verrà confermata in Apocalisse 2:20, quando lo Spirito paragonerà questa chiesa cattolica romana alla *Jezebel* che fece uccidere i profeti di YaHWéH, la donna straniera adoratrice dei Baal, sposata dal re Achab. Il paragone è giustificato perché il papato fa morire sul rogo dell'inquisizione i veri profeti di Dio in Cristo.

8d- *e una bocca che parlava con arroganza.*

In questo capitolo 7, il divino Cineasta e Regista presenta in “zoom” l'era cristiana che lo preoccupa particolarmente, il periodo compreso tra la fine dell'Impero Romano e il ritorno glorioso di Cristo in Michele, il suo nome celeste con gli Angeli. Annuncia la venuta di un *re arrogante, persecutore dei santi dell'Altissimo*, che attacca le norme religiose divine cercando di *cambiare i tempi e la legge*, i dieci comandamenti ma anche altre ordinanze divine. Lo Spirito annuncia il suo castigo finale; sarà “*consumato dal fuoco*”. *a causa delle sue parole arroganti*”. Pertanto, la scena del giudizio celeste del settimo millennio viene presentata immediatamente dopo la menzione delle *sue parole arroganti*. Prima di lei, anche il re Nabucodonosor aveva mostrato *arroganza* ma aveva accettato con umiltà la lezione di umiliazione che Dio gli aveva dato.

Giudizio celeste

Dan 7:9 *Guardavo mentre venivano eretti i troni. E l'Antico dei Giorni si sedette. La sua veste era bianca come la neve e i capelli del suo capo erano come pura lana; il suo trono era come fiamme di fuoco, e le ruote come fuoco ardente.*

9a- *Guardai, mentre venivano posti i troni*

Questa scena rappresenta il tempo del giudizio che sarà compiuto dai santi redenti di Gesù Cristo alla sua presenza, *seduti sui troni*, **in cielo** secondo Apoc.4, durante i *mille anni* citati in Apoc.20. Questo giudizio prepara le condizioni per il **giudizio finale**, la cui esecuzione è illustrata nel versetto 11.

9b- *E il vegliardo si sedette.*

È il Cristo divinizzato, l'unico Dio creatore. L'azione del verbo *sedersi* indica la cessazione di un'attività stazionaria, è l'immagine del riposo. Il cielo è in assoluta pace. Sulla terra, i malvagi furono distrutti al ritorno di Cristo.

9c- *La sua veste era bianca come la neve, e i capelli del suo capo erano come pura lana*

Il bianco è il simbolo della perfetta purezza di Dio che riguarda tutta la sua natura a livello delle sue vesti, simboli delle sue opere e dei capelli del suo capo che sono una corona di pura e perfetta saggezza esente da ogni *peccato*.

Questo versetto suggerisce Isaia 1:18: *Venite e supplichiamo! dice YahWéH. Se i vostri peccati sono come lo scarlatto, saranno bianchi come la neve; se saranno rossi come la porpora, diventeranno come la lana.*

9d- *il suo trono era come fiamme di fuoco,*

Il trono designa il posto del grande Giudice, il giudizio della mente di Dio. È posto sotto l'immagine delle *fiamme di fuoco* che saranno *gli occhi* di Cristo giustizia in Apocalisse 1:14 dove troviamo le descrizioni di questo versetto. Il *fuoco* distrugge, il che dà a questo giudizio lo scopo di distruggere i nemici di Dio e i suoi eletti. Poiché sono già morti, questo giudizio riguarda la *seconda morte* che colpirà definitivamente il condannato.

9°- *e le ruote come un fuoco ardente.*

Il trono ha *le ruote*, paragonato a un *fuoco ardente* che si accenderà sulla terra: Ap.20,14-15: *la morte seconda è il lago di fuoco*. Le *ruote* suggeriscono quindi lo spostamento dei giudici dal cielo alla terra per l'esecuzione dei verdetti pronunciati. Il Dio vivente, il grande Giudice, si muove e quando la terra sarà rinnovata e purificata, si muoverà di nuovo per installarvi il suo trono reale secondo Apocalisse 21:2-3.

Dan 7:10 *Un fiume di fuoco scorreva e usciva d'innanzi a lui. Mille migliaia lo servivano e diecimila milioni stavano alla sua presenza. I giudici si sedettero e i libri furono aperti.*

10a- *Un fiume di fuoco scorreva e usciva davanti a lui*

Il *fuoco purificatore* che scenderà dal cielo per divorare le anime dei morti caduti e poi risuscitati, secondo Ap. 20,9: *E salirono sulla faccia della terra e circondarono l'accampamento dei santi e dei amata città*. **Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò**.

10b- *Millemila lo servirono*

Cioè un milione di anime, di **eletti** redenti dalla terra.

10c- *e diecimila milioni stavano alla sua presenza*

Dieci miliardi di anime terrene **chiamate** da Dio vengono resuscitate e convocate davanti a lui e ai suoi giudici per subire la giusta sentenza divina della *seconda morte*, cosa confermata in Luca 19:27: *E il resto, portate qui i miei nemici, che non hanno voluto che io regna su di loro e uccidili davanti a me*. In questo modo, lo Spirito conferma le parole dette per mezzo di Gesù in Matteo

22,14: **Molti infatti sono i chiamati, ma pochi gli eletti** . Ciò sarà particolarmente vero negli ultimi giorni secondo Luca 18:8: ... *Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?*

10d- *I giudici si sedettero e i libri furono aperti*

La Corte Suprema giudicherà sulla base delle testimonianze che hanno permesso la sentenza e delle accuse adattate individualmente per ogni anima condannata. I suoi *libri* racchiudono la vita di una creatura, tenuta nella memoria da Dio, con testimoni gli angeli fedeli, attualmente invisibili ai terrestri.

Dan 7:11 *Allora vidi le parole arroganti che il corno aveva pronunciato; e mentre guardavo, l'animale fu ucciso.*

11a- *Allora guardai, a causa delle parole arroganti che pronunciò il corno*

Come le parole “ *a causa di " parole arroganti "* , questo versetto vuole mostrarci il rapporto di causa ed effetto che definisce il giudizio di Dio. Non giudica senza motivo.

11b- *e mentre guardavo, l'animale è stato ucciso*

Se il *quarto animale rappresentante la successione, Roma Imperiale - dieci regni europei - Roma Papale*, viene distrutto dal fuoco, è **a causa** dell'arrogante attività orale della Roma Papale; attività che continuerà fino al ritorno di Cristo.

11c- *e il suo corpo fu **distrutto** , consegnato al fuoco per essere bruciato*

Il giudizio percuote allo stesso tempo il *piccolo corno* e i *dieci corni civili* che lo sostenevano e partecipavano ai suoi peccati secondo Ap. 18,4. *Il Lago di Fuoco della seconda morte li divorerà e li **distruggerà** .*

Dn 7:12 *Gli altri animali furono privati della loro potenza, ma fu loro concesso di prolungare la vita fino a un certo tempo.*

12a- *Gli altri animali furono privati del loro potere*

Qui, come in Ap 19,20 e 21, lo Spirito rivela che una sorte diversa è prevista per i comuni peccatori del paganesimo, essendo eredi del peccato originale trasmesso da Adamo alle masse umane nel corso della storia terrena.

12b- *ma fu loro concessa una proroga della vita fino ad un certo tempo*

Questa precisione significa il vantaggio degli imperi precedenti di non aver sperimentato la fine del loro dominio alla fine del mondo come nel caso del 4° animale ^{romano} sotto la sua ultima forma di governo universale cristiano al momento del ritorno di Gesù Cristo. La fine del 4° è segnata dalla sua completa distruzione. Dopodiché la terra rimarrà *informe e vuota* , a immagine dell'abisso di Gen 1,2.

Gesù Cristo, il figlio dell'uomo

Daniele 7:13 *Guardavo nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; venne dall'Antico dei Giorni e lo portarono vicino a lui.*

13a- *Guardavo nelle mie visioni notturne, ed ecco, sulle nubi del cielo veniva uno simile a un figlio dell'uomo*

Questa apparizione del figlio dell'uomo mette in luce il significato dato al giudizio appena citato. Il giudizio appartiene a Cristo. Ma al tempo di Daniele,

Gesù non era ancora venuto, quindi Dio immagina ciò che realizzerà attraverso il suo ministero terreno durante la sua prima venuta sulla terra degli uomini.

13b- *venne dall'anziano e lo portarono vicino a lui.*

Dopo la sua morte, risusciterà se stesso, per presentare la sua perfetta giustizia, che fu sacrificata come offerta al Dio offeso, per ottenere il perdono dei suoi fedeli eletti, da lui stesso scelti e selezionati. L'immagine presentata insegna il principio della salvezza ottenuta attraverso la fede nel sacrificio volontario di Dio in Cristo. E ne conferma la validità presso Dio.

Daniele 7:14 *E gli diedero dominio, gloria e regno; e tutti i popoli, le nazioni e gli uomini di ogni lingua lo servivano. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà e il suo regno non sarà mai distrutto.*

14a- *Gli fu dato il dominio, la gloria e il regno*

I dati di questo versetto sono riassunti in questi versetti di Matteo 28:18-20 che confermano che il giudizio appartiene effettivamente a Gesù Cristo: *Gesù, avvicinandosi, parlò loro così: **Ogni potere mi è stato dato in cielo e in terra** . Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo .*

14b- *e tutti i popoli, nazioni e uomini di ogni lingua lo servivano*

In termini assoluti sarà sulla nuova terra, la vecchia rinnovata e glorificata dopo il settimo millennio. Ma i redenti saranno stati scelti tra tutti *i popoli, nazioni e lingue* dall'unica salvezza ottenuta da Gesù Cristo perché lo hanno *servito* durante la loro vita. In Ap. 10:11 e 17:15 questa espressione si riferisce all'Europa cristianizzata e al mondo occidentale. In questo gruppo troviamo il *milione di eletti salvati* che servono Dio nel versetto 10.

14c- *e il suo regno non sarà mai distrutto*

I dettagli citati in Daniele 2:44 riguardo a lui vengono qui confermati: *il suo regno non sarà mai distrutto.*

Daniele 7:15 *Quanto a me, Daniele, il mio spirito era turbato dentro di me e le visioni della mia testa mi spaventavano.*

15a- *Io, Daniele, avevo dentro di me uno spirito turbato*

La difficoltà di Daniele è giustificata, la visione annuncia un pericolo per i santi di Dio.

15b- *e le visioni nella mia testa mi spaventavano.*

Presto la sua visione di Michele avrebbe avuto lo stesso effetto su di lui, secondo Daniele 10:8: *Rimasi solo, e vidi questa grande visione; le forze mi vennero meno, il mio volto cambiò colore e si decompose, e persi ogni vigore.* Spiegazione: *il figlio dell'uomo e Michele* sono la stessa persona divina . *La paura* caratterizzerà il regno di Roma, perché in queste due successive dominazioni, non darà al popolo dei sovrani santi come Nabucodonosor, Dario il Medo e Ciro 2 il Persiano.

Daniele 7:16 *E mi avvicinai a uno di quelli che stavano là, e gli chiesi la verità riguardo a tutte queste cose. Lui mi ha detto e mi ha dato la spiegazione:*

16a- **Qui iniziano le ulteriori spiegazioni date dall'angelo**

Daniele 7:17 *Queste quattro grandi bestie, questi sono i quattro re che sorgeranno dalla terra;*

17a- Si noti che questa definizione si applica tanto alle successioni rivelate in Dan.2 dall'immagine della *statua* quanto qui in Dan.7, da quella degli *animali* .

Dn 7:18 *Ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e possederanno il regno per sempre, d'eternità in eternità.*

18a- Stesso commento delle quattro successioni. Ancora, la quinta riguarda il *regno eterno* degli eletti, che Cristo edifica sulla sua vittoria **sul peccato** e sulla morte.

Dan 7:19 *Allora desiderai sapere la verità riguardo alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre, tremenda, con denti di ferro e chiodi di bronzo, che mangiava, spezzava e calpestava ciò che restava;*

19a- *che aveva i denti di ferro*

Troviamo qui, nei *denti* , il *ferro* già simbolo della durezza dell'Impero Romano designato dalle *gambe* della statua di Dan.2.

19b- *e chiodini di ottone* .

In questa informazione aggiuntiva, l'angelo specifica: *e chiodi di rame* . **L'eredità del peccato greco** è così confermata da questo materiale impuro, una lega che simboleggiava l'impero greco nel *ventre e nelle cosce* della *statua* di Dan.2.

19c- *che mangiarono, spezzarono e calpestarono ciò che restava*

Mangiare , o approfittare delle cose conquistate, di ciò che le fa crescere – *spezzare* , forzare e distruggere – *calpestare* , disprezzare e perseguitare – Queste sono le azioni che le due successive “Rome” e i loro sostenitori civili e religiosi praticarono fino al ritorno. di Cristo. In Apoc.12:17: lo Spirito designa gli ultimi “avventisti” con la parola “ *resto* ”.

Daniele 7:20 *Delle dieci corna che erano sul suo capo, e dell'altro che uscì, e davanti al quale tre caddero, su quel corno che aveva gli occhi e una bocca che parlava con arroganza, e un aspetto maggiore rispetto agli altri .*

20a- Questo versetto apporta un dettaglio contraddittorio al versetto 8. Come prende qui il “ *piccolo corno* ”. **un aspetto maggiore rispetto agli altri?** Questa è tutta la sua differenza rispetto agli altri *re* delle *dieci corna* . È molto debole e fragile eppure, attraverso la credulità e il timore di Dio che pretende di rappresentare sulla terra, li domina e li manipola a suo piacimento, tranne rare eccezioni.

Daniele 7:21 *E vidi questo corno fare guerra ai santi e prevalere su di loro,*

21a- Il paradosso continua. Lei afferma di incarnare la massima santità e Dio la accusa di perseguitare i suoi santi. Una sola spiegazione quindi: mente come se respira. Il suo successo è quello di un'immensa menzogna ingannevole e devastante , molto distruttiva del cammino tracciato da Gesù Cristo.

Dan 7:22 *finché venne l'Antico di Giorni e diede il diritto ai santi dell'Altissimo, e venne il tempo in cui i santi possedettero il regno.*

22a- Fortunatamente la buona notizia è confermata. Dopo le azioni oscure della Roma papale e dei suoi sostenitori civili e religiosi, la vittoria finale arriverà a Cristo e ai suoi eletti.

I versetti 23 e 24 specificano l'ordine di successione

Daniele 7:23 *Così mi parlò: La quarta bestia è un quarto regno che esisterà sulla terra, diverso da tutti i regni, e che divorerà tutta la terra, la calpesterà e la frantumerà.*

23a- L'impero romano pagano nella sua forma imperiale tra – 27 e 395.

Daniele 7:24 *Le dieci corna sono dieci re che sorgeranno da questo regno. Dopo di loro ne sorgerà un altro, diverso dal primo, e farà cadere tre re.*

24a- È grazie a questa precisione che possiamo identificare queste *dieci corna* con i *dieci* regni cristiani formatisi sul territorio occidentale dell'Impero Romano crollato e frantumato. Questo territorio è quello della nostra attuale Europa: l'UE (o UE).

Dn 7:25 *Dirà parole contro l'Altissimo, opprimerà i santi dell'Altissimo e spererà di cambiare i tempi e la legge; e i santi saranno consegnati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo.*

25a- *Dirà parole contro l'Altissimo*

Dio concentra in questo versetto la sua denuncia dei peccati che attribuisce al regime papale romano e ai suoi predecessori vescovi di Roma, dai quali il male commesso fu divulgato, giustificato e insegnato alle moltitudini ignoranti. Lo Spirito elenca le accuse cominciando dalle più gravi: *parole contro lo stesso Altissimo*. Paradossalmente i papi pretendono di servire Dio e di rappresentarlo sulla terra. Ma è proprio questa pretesa che costituisce la colpa perché Dio non approva in alcun modo questa pretesa papale. E di conseguenza, tutto ciò che Roma insegna falsamente su Dio lo riguarda personalmente.

25b- *opprimerà i santi dell'Altissimo*

L'ingiusta persecuzione *dei santi* del versetto 21 viene qui richiamato e confermato. Le sentenze vengono pronunciate da tribunali religiosi che portano il nome di “Santa Inquisizione”. La tortura viene utilizzata per costringere persone innocenti ad ammettere la propria colpa.

25c- *e spererà di cambiare i tempi e la legge*

Questa accusa offre al lettore l'opportunità di ristabilire le verità fondamentali del culto reso al Dio vero, vivente e unico.

Il bell'ordine stabilito da Dio fu cambiato dai monaci romani. Secondo Esodo 12:2, Dio disse agli Ebrei durante l'esodo dall'Egitto: ***Questo mese sarà per voi il primo dei mesi; sarà per te il primo mese dell'anno***. Si tratta di un ordine, non di una semplice proposta. E poiché la salvezza viene dai Giudei secondo Gesù Cristo, a partire dall'Esodo, ogni essere che accede alla salvezza entra anche nella famiglia di Dio dove il suo ordine deve regnare ed essere rispettato. Questa è la vera dottrina della salvezza, e lo è fin dai tempi degli apostoli. In Cristo l'Israele di Dio ha assunto un aspetto spirituale, non è altro il suo Israele per il quale egli ha stabilito il suo ordine e le sue dottrine. Secondo Rom. 11:24, il convertito pagano è innestato nella radice e nel tronco ebraico di Abramo, e non il contrario. Viene messo in guardia da Paolo contro l'incredulità, che è diventata fatale per i giudei ribelli dell'antica alleanza e sarà altrettanto fatale per i cristiani ribelli della nuova; che riguarda direttamente la fede cattolica romana, e lo studio di Dan.8 lo confermerà, dal 1843, ai cristiani protestanti.

Siamo solo all'inizio di una lunga rivelazione profetica dove l'accusa divina fatta in questo versetto è onnipresente perché le conseguenze sono terribili e drammatiche. I tempi cambiati dalla Roma riguardano:

1 – il riposo sabbatico del 4^o comandamento di Dio. Il settimo giorno è stato sostituito dal 7 marzo 321 dal primo giorno, ritenuto da Dio giorno secolare e inizio settimana. Del resto, questo primo giorno fu imposto dall'imperatore romano Costantino I ^{quando} fu dedicato all'adorazione del “venerabile sole invitto”, il sole divinizzato dai pagani, già in Egitto, simbolo biblico del peccato. Daniele 5 ci ha mostrato come Dio punisce gli oltraggi che gli vengono fatti, l'uomo è così avvertito e sa cosa lo attende quando Dio lo giudicherà come giudicò e uccise il re Baldassarre. Il Sabato santificato da Dio fin dalla fondazione del mondo ha la duplice caratteristica di riguardare *il tempo e* la legge divina, come menziona il nostro versetto.

2 – L' inizio dell'anno, che originariamente avveniva in primavera, parola che significa prima volta, fu cambiato in inizio inverno.

3 – Secondo Dio, il cambio del giorno avviene al tramonto, nell'ordine notte giorno, e non a mezzanotte, perché è ritmato e scandito dalle stelle che Egli ha creato con questa intenzione.

Il cambiamento nella legge va molto più in profondità del tema del sabato. Roma non ha profanato gli arredi d'oro del tempio, si è autorizzata a modificare il testo originale delle parole scritte da Dio con il dito sulle tavole di pietra donate a Mosè. Cose così sante che toccare l'arca, nella quale furono ritrovate, veniva colpito da Dio con morte immediata.

25c- e i santi saranno consegnati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo

Cosa significa *un tempo* ? L'esperienza del re Nabucodonosor ci dà la risposta in Daniele 4:23: *Ti scacceranno di mezzo agli uomini, abiterai con le bestie della campagna, ti daranno erba da mangiare come i buoi; e passeranno su di te sette tempi, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole.* Dopo questa dura esperienza, il re disse nel versetto 34: *Trascorso il tempo stabilito, io, Nabucodonosor, alzai gli occhi al cielo e la ragione mi tornò . Ho benedetto l'Altissimo, ho lodato e glorificato colui che vive per sempre, il cui dominio è un dominio eterno e il cui regno dura di generazione in generazione .* Possiamo dedurre che questi *sette tempi* rappresentano sette anni poiché la durata inizia e termina nel corso della sua vita. Ciò che Dio chiama *tempo* è quindi il tempo impiegato dalla terra per completare una rivoluzione completa del sole. Da lì emergono molti messaggi. Dio è simboleggiato dal sole e quando una creatura si eleva orgogliosa, per rimetterla al suo posto, Dio le dice: “Gira attorno alla mia divinità e impara chi sono”. Per Nabucodonosor sette turni sono necessari ma efficaci. Un'altra lezione riguarderà la durata del regno papale profetizzata anch'essa con il termine “ *tempo* ” in questo versetto. Paragonando all'esperienza di Nabucodonosor, Dio punisce l'orgoglio cristiano consegnandolo alla stupidità per un tempo, tempi e metà di anni profetici. Dal 7 marzo 321, l'orgoglio e l'ignoranza nella stupidità fecero sì che gli uomini si impegnassero a rispettare l'ordine che modificava un comandamento di Dio; ciò a cui l'umile

schiaivo di Cristo non può obbedire, altrimenti si separerebbe dal suo Dio salvatore.

Questo versetto ci porta a cercare il valore reale e le date di inizio e fine di questa durata profetizzata. Scopriremo che rappresenta 3 anni e sei mesi. Infatti, questa formula riapparirà in Apoc.12:14 dove viene messa in parallelo con la formula *1260 giorni* del versetto 6. L'applicazione del codice di Ezé.4:5-6, *un giorno per un anno*, permetterà per capire che questi sono davvero 1260 anni lunghi e terribili, di sofferenza e di morte.

Daniele 7:26 *Allora verrà il giudizio, e il suo dominio gli sarà tolto, e sarà distrutto e distrutto per sempre.*

2a- Evidenzia l'interesse di questa precisazione: il giudizio e la fine del dominio dei papi avvengono contemporaneamente. Ciò dimostra che il giudizio menzionato non inizierà prima del ritorno di Cristo. Nel 2021, i papi sono ancora attivi, quindi il giudizio citato in Daniele non è iniziato nel 1844, fratelli avventisti.

Dn 7:27 *Il regno, il dominio e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo. Il suo regno è un regno eterno e tutti i governanti lo serviranno e gli obbediranno.*

27a- Il giudizio è quindi ben attuato dopo il ritorno nella gloria di Cristo e il rapimento in cielo dei suoi eletti.

27b- *e tutti i governanti lo serviranno e gli obbediranno*

Come esempi, Dio ci mostra i tre *sovrani* presentati in questo libro: il re caldeo Nabucodonosor, il re medo Dario e il re persiano Ciro 2.

Daniele 7:28 *Qui finivano le parole. Io, Daniele, ero estremamente turbato dai miei pensieri, ho cambiato colore e ho conservato queste parole nel cuore.*

28a- La fatica di Daniele è ancora giustificata, perché a questo livello le prove dell'identità della Roma papale mancano ancora di forza; la sua identità resta ancora una "ipotesi" già molto convincente, ma pur sempre una "ipotesi". Ma Daniele 7 costituisce solo la seconda delle sette tavole profetiche presentate in questo libro di Daniele. E già abbiamo potuto constatare che i messaggi consegnati in Dan.2 e Dan.7 sono identici e complementari. Ogni nuova pagina ci porterà elementi aggiuntivi che si sovrapporranno agli studi già effettuati, rafforzeranno e rinforzeranno il messaggio di Dio che diventerà così sempre più chiaro.

Resta da confermare l'ipotesi che il " *cornetto* " di questo capitolo 7 sia la *Roma papale*. La cosa sarà fatta. Ma ricordiamo già questa successione storica che riguarda Roma, " *il 4° animale mostruoso dai denti di ferro* ". Designa l'Impero Romano seguito dalle " *dieci corna* " dei regni europei liberi e indipendenti ai quali succedette, nel 538, il " *piccolo corno* " presunto papale, questo " *re diverso* ", davanti al quale " *tre corna o tre re* ", gli Erule, i Vandali e gli Ostrogoti vengono degradati tra il 493 e il 538 nei versetti 8 e 24.

Daniele 8

Dan 8:1 *Nel terzo anno del regno del re Beltshatsar, io Daniele ebbi una visione, oltre a quella che avevo visto prima.*

1a- Tempo trascorso: 3 anni. Daniel riceve una nuova visione. In questo ci sono solo due animali che sono chiaramente identificati nei versetti 20 e 21 con i *Medi, i Persiani e i Greci* che nelle visioni precedenti erano il 2° e il 3° ^{Impero} delle successioni profetizzate. Col tempo, nelle visioni, gli animali si conformano sempre più chiaramente ai riti degli ebrei. Dan.8 presenta *un ariete e una capra* ; gli animali offerti nel sacrificio del *Giorno dell'Espiazione* di rito ebraico. Possiamo così notare il simbolo del peccato nella sovrapposizione dell'impero greco: *il ventre e le cosce di bronzo* di Dan.2, *il leopardo* di Dan.7 e *il capra* di Dan.8.

Dan 8:2 *Quando vidi questa visione, mi sembrò di essere a Susa, la capitale, nella provincia di Elam; e durante la mia visione ero vicino al fiume Ulai.*

2a- Daniele si trova in Persia vicino al fiume Karoun che ai suoi tempi era l'Ulai. La *capitale persiana* e il *fiume* simbolo di un popolo indicano un luogo geografico di riferimento per la visione che Dio darà loro. I messaggi profetici forniscono quindi in questo capitolo preziosi dati geografici che mancavano nei capitoli 2 e 7.

Daniele 8:3 *E alzai gli occhi, guardai, ed ecco un montone stava davanti al fiume, e aveva le corna; queste corna erano alte, ma una era più alta dell'altra e si alzava per ultima.*

3a- Questo versetto riassume la storia della Persia illustrata da questo *ariete* il cui *corno il più alto* lo rappresenta perché inizialmente dominato dal suo alleato Mede, lo superò infine con l'arrivo al potere del re Ciro 2 il Persiano, nel 539, ultimo contemporaneo di Daniele secondo Dan.10:1. Ma qui sottolineo un problema di datazione reale, perché gli storici ignorano completamente la testimonianza oculare di Daniele che attribuisce, in Dan. 5:31, la conquista di

Babilonia al re medo Dario che organizzò Babilonia in 120 satrapie secondo Dan. 6: 1. Ciro salì al potere dopo la morte di Dario, quindi non nel 539 ma poco dopo, o al contrario, la conquista da parte di Dario potrebbe essere avvenuta poco prima della data – 539.

3b- Una sottigliezza divina appare in questo verso, nella forma usata per designare un corno piccolo e uno grande. Ciò conferma che l'espressione “*cornetto*”, accuratamente evitata, è specificatamente ed esclusivamente legata all'identità di Roma.

Daniele 8:4 *Vidi l'ariete colpire con le sue corna a occidente, a settentrione e a mezzogiorno; nessun animale poteva resistergli e non c'era nessuno che liberasse le sue vittime; fece quello che voleva e divenne potente.*

4a- L'immagine di questo verso illustra le fasi successive delle conquiste persiane che le conducono verso l'impero, il dominio del re dei re.

In *Occidente* : Ciro 2 si allea con i Caldei e gli Egiziani tra il – 549 e il – 539.

Nel *nord* : la Lidia del re Cresò viene conquistata nel – 546

A *mezzogiorno* : Ciro conquista Babilonia succedendo al re medo Dario dopo il – 539 e successivamente il re persiano Cambise 2 conquisterà l'Egitto nel – 525.

4b- *e divenne potente*

Raggiunse il *potere imperiale* che fece della Persia il primo impero profetizzato in questo capitolo 8. Era il 2° ^{impero} nelle visioni di Dan.2 e Dan.7. Con questa potenza l'impero persiano esteso fino al Mar Mediterraneo attaccò la Grecia che la fermò a Maratona nel – 490. Le guerre ripresero.

Dan 8:5 *Mentre guardavo attentamente, ecco un capro venne da ovest e percorse tutta la terra con la sua faccia, senza toccarla; questa capra aveva un grande corno tra gli occhi.*

5a- Il versetto 21 identifica chiaramente il capro: *Il capro è il re di Javan, Il grande corno tra i suoi occhi è il primo re*. *Javan*, lo è l'antico nome della Grecia. Ignorando i deboli re greci, lo Spirito fonda la sua rivelazione sul grande conquistatore greco Alessandro Magno.

5b- *ecco, venne un capro da occidente*

Le indicazioni geografiche vengono ancora fornite. La capra proviene dall'Occidente in relazione all'Impero Persiano preso come luogo geografico di riferimento.

5c- *e percorse tutta la terra sulla sua superficie, senza toccarla*

Il messaggio è analogo alle quattro ali dell'uccello del leopardo di Daniele 7:6. Sottolinea l'estrema velocità delle conquiste di questo giovane re macedone che in dieci anni estenderà il suo dominio fino al fiume Indo.

5d- *questa capra aveva un grande corno tra gli occhi*

L'identità è data nel versetto 21: *Il grande corno tra i suoi occhi è il primo re*. *Questo re* è Alessandro Magno (– 543 – 523). Lo Spirito gli conferisce l'aspetto dell'Unicorno, un favoloso animale mitico. Egli denuncia così l'inesauribile e fertile immaginazione di una società greca che inventò favole applicate alla religione e il cui spirito ha attraversato i secoli fino ai nostri giorni nell'Occidente falsamente cristiano. È un aspetto del *peccato* che trova conferma

nell'immagine del *capro*, l'animale che svolgeva il ruolo del *peccato* nel sacro rito annuale del "giorno dell'espiazione". La crocifissione del Messia Gesù compiuta nella sua perfezione divina questo rito dovette cessare dopo di lui... con la forza, attraverso la distruzione del tempio e della nazione ebraica da parte dei Romani nel 70.

Daniele 8:6 *Poi si avvicinò al montone che aveva le corna, che avevo visto ritto davanti al fiume, e gli si scagliò addosso con tutta la sua ira.*

6a- Alessandro Magno lancia il suo attacco contro i Persiani il cui re è Dario 3. Quest'ultimo viene sconfitto a Isso, fugge lasciando dietro di sé il suo arco, il suo scudo e il suo mantello, nonché sua moglie e il suo erede, nel – 333 Verrà ucciso più tardi da due dei suoi grandi.

6b- *e gli corse incontro con tutta la sua furia*

Questa *furia* è storicamente giustificata. È stato preceduto da questo scambio tra Dario e Alessandro: “Prima che Alessandro incontrasse Dario, il re persiano gli inviò dei doni destinati a sottolineare le rispettive posizioni di re e bambino – Alessandro all'epoca era ancora un giovane principe novizio nell'arte di guerra (ramo I, guinzaglio 89). Dario gli manda un proiettile, una frusta, un freno da cavallo e una scatola d'argento piena d'oro. Una lettera che accompagna il tesoro ne chiarisce gli elementi: la palla affinché continui a giocare da bambino quale è, il freno per insegnargli a controllarsi, la frusta per correggerlo e l'oro rappresenta il tributo che i macedoni devono pagare a l'imperatore persiano.

Alexander non mostra alcun segno di rabbia, nonostante la paura dei messaggeri. Al contrario, chiede loro di congratularsi con Dario per la sua finezza. Dario, dice, conosce il futuro, poiché ha regalato ad Alessandro una palla che rappresenta la sua futura conquista del mondo, il freno significherà che tutti si sottometteranno a lui, la frusta servirà a punire chi osa opporsi a lui e il l'oro suggerisce il tributo che riceverà da tutti i suoi sudditi”. Dettaglio profetico, Alessandro aveva un cavallo al quale diede il nome “Bucefalo” che significa, con prefisso aumentativo, “testa”. In tutte le sue battaglie sarà alla “capa” del suo esercito, arma in mano. E diventerà per “dieci anni” il “capo” dominante del mondo oggetto della profezia. La sua notorietà promuoverà la cultura greca e il *peccato* che la stigmatizza.

Dan 8:7 *Lo vidi avvicinarsi all'ariete ed essere adirato con lui; colpì l'ariete e gli spezzò le due corna, senza che l'ariete avesse la forza di resistergli; lo gettò a terra e lo calpestò, e non c'era nessuno che salvasse l'ariete.*

7a- La guerra lanciata da Alessandro Magno: nel – 333, a Isso, l'accampamento persiano fu sconfitto.

Daniele 8:8 *E il capro divenne molto forte; ma quando fu forte, il suo grande corno si spezzò. Quattro grandi corna si alzarono per sostituirlo, ai quattro venti del cielo.*

8a- *il suo grande corno si ruppe*

Nel 323, il giovane re (– 356 – 323) morì senza eredi all'età di 32 anni, a Babilonia.

8b- *Quattro grandi corna sorsero al suo posto, nei quattro venti del cielo.*

I sostituti del re morto erano i suoi generali: i diadochi. Erano dieci quando Alessandro morì e per 20 anni combatterono tra loro al punto che alla fine dei 20 anni rimasero solo quattro sopravvissuti. Ognuno di loro fondò una dinastia reale

nel paese su cui dominava. Il più grande è Seleuco detto Nicatore, fondatore della dinastia dei “Seleucidi” che regnò sul regno di Siria. Il secondo è Tolemaios Lagos, fondatore della dinastia “Lagida” che regnò sull'Egitto. Il terzo è Cassandro che regna sulla Grecia, e il quarto è Lisimaco (nome latino) che regna sulla Tracia.

Il messaggio profetico basato sulla geografia continua. I quattro punti cardinali dei quattro venti del cielo confermano l'identità dei paesi dei combattenti interessati.

Il ritorno di Roma, il piccolo corno

Daniele 8:9 *Da uno di loro uscì un piccolo corno , che crebbe molto verso sud, verso est e verso la terra più bella.*

9a- L'aspetto di questo versetto descrive le estensioni di un regno che diventerà a sua volta un impero dominante. Tuttavia, nelle lezioni precedenti e nella storia del mondo, il regno successore della Grecia è Roma. Tale identificazione è ulteriormente giustificata dall'espressione “corno piccolo” che questa volta, contrariamente a quanto fatto per il corno mediano più corto, viene chiaramente citata. Ciò ci permette di dire che questo “piccolo corno” simboleggia, in questo contesto, la nascente Roma repubblicana. Perché interviene verso est, come poliziotti del mondo, spesso perché chiamato a risolvere un conflitto locale tra oppositori. Ed è proprio questo il motivo che giustifica l'immagine che segue.

9b- *Da uno di essi usciva un piccolo corno*

Il precedente dominatore era la Grecia, ed è dalla Grecia che Roma viene a dominare in questa zona orientale dove si trova Israele; Grecia, uno dei quattro corni.

9c- *che si espande moltissimo verso il mezzogiorno, verso l'oriente e verso i paesi più belli.*

innanzitutto dalla sua posizione geografica **verso sud** . La storia lo conferma , Roma entra nelle guerre puniche contro Cartagine, l'attuale Tunisi, intorno al – 250.

La successiva fase di estensione avviene **verso est** intervenendo in **uno dei quattro corni** : Grecia, intorno al – 200. Fu chiamato lì dalla lega greco-etolica per appoggiarla contro la lega achea (Etolia contro Acaia). Giunto sul suolo greco, l'esercito romano non lo abbandonerà più e tutta la Grecia diventerà colonia romana dal – 160.

Dalla Grecia, Roma continuerà la sua espansione mettendo piede in Palestina e in Giudea che diventerà nel – 63 una provincia di Roma conquistata dagli eserciti del generale Pompeo. È questa Giudea, che lo Spirito designa con questa bella espressione: **Il più bello dei paesi** , espressione citata in Dan.11,16 e 42, ed Ezé.20,6 e 15.

L'ipotesi è confermata, il “ cornetto ” è Roma

Questa volta il dubbio non è più consentito, il regime papale di Dan.7 è smascherato, così, saltando i secoli inutili, lo Spirito ci conduce all'ora tragica in cui, abbandonata dagli imperatori, Roma riprende il suo dominio sotto una forma

religiosa di Apparenza cristiana alla quale attribuisce le azioni rivelate dai simboli del versetto 10 che segue. Queste sono le azioni del “ *diverso* ” re di Dan.7.

La Roma Imperiale e poi la Roma Papale perseguitano i santi

Due letture successive per questo unico versetto

Daniele 8:10 *Ella si alzò verso l'esercito del cielo, fece scendere sulla terra una parte di quell'esercito e alcune stelle e le calpestò.*

10a- *Ella salì all'esercito del cielo*

Dicendo " *lei* ", lo Spirito tiene come bersaglio l'identità di Roma, nella sequenza cronologica delle sue estensioni, dopo varie forme di governo a cui allude in Ap 17,10, Roma raggiunse l'impero sotto il regno dei Imperatore romano Ottaviano detto Augusto. E fu durante il suo tempo che Gesù Cristo nacque dallo Spirito, nel corpo ancora vergine di Maria, la giovane sposa di Giuseppe; entrambi scelti per il solo motivo della loro appartenenza alla stirpe del re Davide. Dopo la sua morte, una volta resuscitato da se stesso come aveva annunciato, Gesù ha affidato ai suoi apostoli e ai suoi discepoli la missione di annunciare la buona notizia della salvezza (il Vangelo) per rendere eletti in tutta la terra. In questo momento Roma si confronta con la mitezza e il pacifismo cristiano; lei nel ruolo del macellaio, i discepoli di Cristo in quello degli agnelli immolati. A costo di molto sangue di martiri versato, la fede cristiana si diffuse in tutto il mondo e in particolare nella capitale dell'impero, Roma. La persecuzione della Roma imperiale insorge contro i cristiani. In questo versetto 10 due azioni di Roma si sovrappongono. La prima riguarda quella imperiale, la seconda quella papale.

Già nel regime imperiale gli possiamo attribuire i fatti citati:

Ella si è sollevata nell'esercito del cielo : ha affrontato i cristiani. Dietro questa espressione simbolica, *armati di cielo* , si nasconde l'Eletto cristiano secondo il quale Gesù aveva già nominato i suoi fedeli: *cittadini del regno dei cieli* . Inoltre, Dan.12:3 paragona i veri *santi* alle *stelle* che sono anche la *discendenza* di Abramo di Gen.15:5. In prima lettura, osare martirizzare i figli e le figlie di Dio costituisce già per la Roma pagana un atto arrogante e un'elevazione indegna e ingiustificata . In seconda lettura, anche la pretesa del vescovo di Roma di governare come papa l'Eletto di Gesù Cristo dal 538 è un atto arrogante, e un'elevazione ancora più indegna e ingiustificata .

Ella fece cadere a terra parte di questo esercito e le stelle, e le calpestò : li perseguitò e li fece morire per distrarre il suo popolo nelle sue arene. I persecutori sono principalmente Nerone, Domiziano e Diocleziano l'ultimo persecutore ufficiale tra il 303 e il 313. In prima lettura, questo periodo drammatico è coperto in Apo.2 sotto i nomi simbolici "di Efeso", il tempo in cui Giovanni riceve la sua divina Rivelazione *chiamata* " Apocalisse" e “ *Smirne* ”. Nella seconda lettura, attribuite alla Roma papale, queste azioni sono collocate in Apo.2 sotto i periodi denominati " *Pergamo* " cioè alleanza rotta o adulterio e "Tiatira" cioè abominazioni e morti. Dicendo, *e lei li calpestò*, lo Spirito imputa ad entrambe le Roma lo stesso tipo di azioni sanguinarie. Il verbo *calpestato* e la sua espressione *calpestato* sono attribuiti alla Roma pagana in Dan. 7:19. Ma l'azione del *calpestio* continuerà fino alla fine delle 23.00 del versetto 14 di questo capitolo 8 secondo l'affermazione del versetto 13: *Fino a quando saranno calpestati la santità e*

l'esercito ? Questa azione fu compiuta in epoca cristiana e dobbiamo quindi attribuirlo alla Roma papale e ai suoi appoggi monarchici; che la storia conferma. Notiamo tuttavia una differenza importante. La Roma pagana non fa altro che letteralmente *cadere a terra i santi di Gesù Cristo*, mentre la Roma papale, attraverso il suo falso insegnamento religioso, li fa *cadere a terra* spiritualmente, prima di perseguitarli letteralmente a loro volta.

Le sporadiche persecuzioni continuarono con alternanze di pace fino all'arrivo dell'imperatore Costantino I^{che} pose fine alle persecuzioni contro i cristiani con l'editto di Milano, sua capitale romana, del 313, che costituisce il termine del periodo di " *dieci anni* " di persecuzioni che caratterizzano l'era " *Smirne* " di Ap.2:8. Attraverso questa pace, la fede cristiana non guadagnerà nulla e Dio perderà molto. Perché senza la barriera della persecuzione, gli impegni dei non convertiti a questa nuova fede abbondano e si moltiplicano in tutto l'impero e soprattutto a Roma dove maggiormente scorre il sangue dei martiri.

È dunque a questo momento che possiamo collegare l'inizio della seconda lettura di questo versetto. Quella in cui Roma diventa cristiana obbedendo agli ordini dell'imperatore Costantino che, nel 321, ha appena emanato un editto che ordina la modifica del giorno di riposo settimanale: il settimo giorno di sabato è sostituito dal primo giorno della settimana; all'epoca, dedito dai pagani al culto del dio " venerabile sole invitto ". Questa azione è grave quanto *bere i vasi d'oro del tempio*, ma questa volta Dio non reagirà, basterà l'ora del giudizio finale. Con il suo nuovo giorno di riposo, Roma estenderà la sua dottrina cristiana in tutto l'impero, e come sua autorità locale, il vescovo di Roma guadagnerà in prestigio e appoggio, fino all'elevazione suprema che il titolo papale gli conferisce per decreto, nel 533, l'imperatore bizantino, imperatore Giustiniano¹. Fu solo dopo l'espulsione degli ostrogoti ostili che il primo papa regnante, Vigilio, prese sede papale a Roma, presso il Palazzo Lateranense costruito sul Monte Celio. La data 538 e l'arrivo del primo papa segnano il compimento delle azioni descritte nel versetto 11 che segue. Ma è anche l'inizio dei 1260 giorni-anno di regno dei papi e di tutto ciò che li riguarda e che è stato rivelato in Dan.7. Un regno continuo durante il quale i santi vengono, ancora una volta, *calpestati*, ma questa volta dalla dominazione religiosa papale romana e dai suoi sostenitori civili, i monarchi, e dalla sua altezza... nel nome di Cristo.

Azioni specifiche del papato istituito nel 538

Daniele 8:11 *Essa si alzò dal capo dell'esercito, gli tolse il ~~sacrificio~~-perpetuo e rovesciò le fondamenta del luogo del suo santuario.*

11a- *Ella salì alla testa dell'esercito*

Questo capo dell'esercito è logicamente e biblicamente Gesù Cristo, secondo Ef. 5,23: *poiché il marito è capo della moglie, come Cristo è capo della Chiesa, che è il suo corpo, e di cui egli è il capo. Salvatore.* Il verbo " *risuscitò* " è ben scelto, perché proprio nel 538 Gesù è in cielo mentre il papato è sulla terra. Il cielo è fuori dalla sua portata ma " *è risorta* " facendo credere agli uomini di sostituirlo sulla terra. Dal cielo, Gesù ha poche possibilità di evitare agli uomini la trappola tesa loro dal diavolo. Inoltre, perché dovrebbe farlo, quando lui stesso li

consegna a questa trappola e a tutte le sue maledizioni? Perché abbiamo ben letto, in Daniele 7:25, “ *i santi saranno consegnati nelle sue mani per un tempo, dei tempi (2 tempi) e mezzo tempo* ”; vengono consegnati intenzionalmente dal Dio Cristo, a causa dei *tempi cambiati e della legge* . La legge modificata nel 321 da Costantino riguardo al sabato, certo, ma soprattutto *la legge modificata* dal papato romano, dopo il 538 dove lì non è solo il sabato ad essere colpito e attaccato, ma l'intera legge che viene rielaborata Roma versione.

11b- gli ~~tolse il sacrificio~~-perpetuo

Segnalo l'assenza della parola sacrificio nel testo ebraico originale. Detto questo, la sua presenza suggerisce il contesto della vecchia alleanza, ma non è così, come ho appena dimostrato. Sotto il nuovo patto *il sacrificio e l'offerta* cessarono, la morte di Cristo, *nel mezzo della settimana* citata in Daniele 9:27, avendo reso questi riti inutili. Qualcosa però restava dell'antica alleanza: il ministero del sommo sacerdote e intercessore per i peccati del popolo che profetizzava anche il ministero celeste che Gesù compì in favore dei soli suoi eletti acquistati col suo sangue fin dalla sua risurrezione. Cristo è tornato in cielo, cosa gli restava da togliere? La sua funzione sacerdotale è il suo ruolo esclusivo di intercessore per perdonare i peccati dei suoi eletti. Infatti, a partire dal 538, l'insediamento sulla terra, a Roma, di un capo della Chiesa di Cristo ha reso vano e inutile il ministero celeste di Gesù. Le preghiere non passano più attraverso di Lui e i peccatori restano portatori dei loro peccati e della loro colpa verso Dio. Ebrei 7:23 conferma questa analisi, dicendo: " *Ma egli, poiché rimane per sempre, ha un sacerdozio che non è trasferibile* ". Il cambiamento di sovrano sulla terra giustifica i frutti abominevoli portati da questo cristianesimo senza Cristo; frutti profetizzati da Dio a Daniele. Perché i cristiani furono colpiti da questa terribile maledizione? Il versetto 12 successivo darà la risposta: *a causa del peccato* .

L'identificazione del perpetuo appena effettuata servirà da base per i calcoli utilizzando le durate 1290 e 1335 giorni-anno che saranno proposti in Dan. 12:11 e 12; la base stabilita è la data 538, quando il sacerdozio *perpetuo* fu rubato dal capo terreno pontificio.

11c- ~~e rovesciò il luogo~~-che era alla base del suo santuario

Dato il contesto della nuova alleanza, tra i due possibili significati della parola ebraica "mecon" tradotta con "luogo" ho ritenuto altrettanto legittima e più adatta al contesto dell'era cristiana cui mira la profezia la sua traduzione "base". . si parla spesso *del santuario* , il che crea confusione. Tuttavia è possibile non lasciarsi ingannare a seconda del verbo che scandisce l'azione che si compie nel *santuario* .

Qui in Daniele 7:11: la sua *base* è *rovesciata* dal papato.

In Dan.11:30: viene *profanato* dal re greco persecutore degli ebrei Antioco 4 Epifane in – 168.

In Dan.8:14 e Dan.9:26 non è una questione di ~~santuario~~-ma di *santità* . La parola ebraica “qodesh” è sistematicamente tradotta erroneamente in tutte le traduzioni delle versioni più comuni. Ma il testo ebraico originale rimane immutato per testimoniare la verità originaria.

Devi sapere che il termine “ *santuario* ” si riferisce esclusivamente al luogo in cui Dio si trova in persona. Da quando Gesù è risorto ed è tornato in

cielo, non c'è più alcun *santuario sulla terra* . *Rovesciare le basi del suo santuario* significa quindi minare i fondamenti dottrinali che riguardano il suo ministero celeste che illustra tutte le condizioni della salvezza. Infatti, una volta battezzato, il chiamato deve poter beneficiare dell'approvazione di Gesù Cristo che giudica la sua fede sulle sue opere e accetta o meno di perdonare i suoi peccati in nome del suo sacrificio. Il Battesimo segna l'inizio di un'esperienza vissuta sotto il giusto giudizio di Dio e non la sua fine. Ciò significa che quando si interrompe il rapporto diretto tra l'eletto terreno e il suo celeste intercessore, la salvezza non è più possibile e la santa alleanza viene infranta. È un terribile dramma spirituale ignorato dalle masse umane ingannate e sedotte dal 7 marzo 321 all'anno 538 in cui il sacerdozio *perpetuo* di Gesù Cristo fu tolto dal papa a suo vantaggio. *Ribaltare la base del suo santuario* significa anche attribuire ai 12 apostoli che rappresentano la base o fondamento degli Eletti, casa spirituale, una dottrina falsamente cristiana che giustifica e legalizza il peccato contro la legge divina; ciò che nessun apostolo avrebbe fatto.

Daniele 8:12 *E l'esercito fu consegnato al sacrificio perpetuo a causa del peccato; il corno gettò a terra la verità, e riuscì nelle sue imprese.*

12a- *L'esercito veniva consegnato col sacrificio perpetuo*

Nel linguaggio più simbolico questa espressione ha lo stesso significato di Dan. 7,25: *l'esercito fu liberato ...* Ma qui lo Spirito aggiunge *il perpetuo*

12b - *a causa del peccato*

Oppure, secondo 1 Giovanni 3:4, a causa della trasgressione della *legge cambiata* in Daniele 7:25. Giovanni infatti ha detto e scritto: *Chi pecca trasgredisce la legge, e il peccato è trasgressione della legge* . Questa trasgressione risale al 7 marzo 321 e riguarda, in primo luogo, l'abbandono del sabato santo di Dio; il sabato da lui *santificato* , fin dalla creazione del mondo, nell'unico e perpetuo “ *settimo giorno* ”.

12c- *il corno gettò a terra la verità*

La verità è ancora una parola spirituale che designa la legge secondo Sal. 119,142-151: *La tua legge è la verità... tutti i tuoi comandamenti sono la verità* .

12d- *e riesce nei suoi sforzi*

Se lo Spirito del Dio creatore lo ha annunciato in anticipo, allora non stupitevi di aver ignorato questo inganno, la più grande frode spirituale di tutta la storia degli uomini; ma anche la più grave nelle sue conseguenze di perdita di anime umane per Dio. Il versetto 24 confermerà ciò che dice: *La sua potenza aumenterà, ma non per la sua forza; causerà uno scempio incredibile, riuscirà nelle sue imprese* , distruggerà i potenti e il popolo dei santi.

Preparazione alla santificazione

Negli insegnamenti impartiti dai riti religiosi dell'antica alleanza appare costantemente questo tema della preparazione alla santificazione. Innanzitutto, tra il tempo della schiavitù e l'ingresso in Canaan, la celebrazione della Pasqua era necessaria per santificare il popolo che Dio stava per condurre nella sua terra nazionale, Israele, la terra promessa. Ci sono voluti, infatti, 40 anni di prova di purificazione e santificazione perché si realizzasse l'ingresso in Canaan.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il sabato segnato nel settimo giorno da un tramonto all'altro, era necessario un tempo di preparazione anticipato. I sei giorni delle attività secolari richiedevano il lavaggio del corpo e il cambio degli abiti, queste cose venivano imposte anche al sacerdote affinché potesse, senza pericolo per la sua vita, entrare nel luogo santo del tempio per officiarvi il suo servizio rituale. . .

La settimana della creazione di sette giorni e 24 ore è modellata sui settemila anni del piano di salvezza di Dio. Quindi i primi 6 giorni rappresentano i primi 6 millenni durante i quali Dio seleziona i suoi eletti. E il settimo ° ultimo millennio costituisce il grande sabato durante il quale Dio e i suoi eletti riuniti in cielo godono del riposo vero e completo. I peccatori essendo temporaneamente tutti morti; eccetto Satana, che rimane isolato su una terra spopolata durante questo periodo di “mille anni” rivelato in Apocalisse 20. Prima di entrare in “cielo” gli eletti devono essere purificati e santificati. La purificazione poggia sulla fede nel sacrificio volontario di Cristo, ma la santificazione si ottiene con il suo aiuto dopo il battesimo perché, la purificazione è imputata, ovvero ottenuta anticipatamente in nome di un principio di fede, ma la santificazione è il frutto ottenuto in realtà in tutta la sua anima dagli eletti attraverso la sua reale cooperazione con il Dio vivente Gesù Cristo. Si ottiene attraverso una lotta che conduce contro se stesso, contro la sua cattiva natura, per resistere al peccato.

Daniele 9:25 ci insegnerà che Gesù Cristo è venuto a morire su una croce per far sì che i suoi eletti non peccassero più, perché è venuto per *porre fine al peccato* . Ora, abbiamo appena visto nel versetto 12, il cristiano prescelto fu consegnato al dispotismo papale a causa del peccato. La purificazione è quindi necessaria per ottenere la santificazione *senza la quale nessuno vedrà Dio* come è scritto in Ebrei 12,14: *Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore* .

Applicato ai 2000 anni dell'era cristiana dalla morte di Gesù Cristo fino al suo ritorno nel 2030, questo tempo di preparazione e santificazione sarà rivelato nei versetti 13 e 14 che seguono. Contrariamente alla credenza originaria degli avventisti, quest'era non è quella del giudizio descritta in Daniele 7, ma quella della santificazione resa necessaria a causa del retaggio secolare di peccati legittimati dall'abominevole insegnamento della Roma papale. Preciso che l'opera della Riforma iniziata a partire dal XIII ^{secolo} non ha compiuto la purificazione e la santificazione richieste in tutta giustizia dal Dio salvatore tre volte santo e perfettamente puro.

Dan 8:13 *Ho udito parlare un santo; e un altro santo disse a colui che parlava: Fino a quando si compirà la visione del ~~sacrificio perpetuo~~ e del peccato devastante? Per quanto tempo il santuario e l'esercito saranno calpestati?*

13a- *Ho sentito parlare un santo; e un altro santo disse a colui che parlava*

Solo i veri *santi* prendono coscienza dei peccati ereditati da Roma. Li ritroveremo nella scena della visione presentata in Dan.12.

13b- *Per quanto tempo si realizzerà la visione?*

I santi chiedono una data che segnerà la fine delle abominazioni romane.

13c- *sul ~~sacrificio perpetuo~~*

I santi chiedono una data che segnerà la ripresa del sacerdozio *perpetuo* di Cristo.

13d- *e sul peccato devastante ?*

I santi chiedono una data che segnerà il ritorno del sabato, settimo giorno, la cui trasgressione è punita dalla devastazione romana e da quella delle guerre; e per i suoi trasgressori questa punizione durerà fino alla fine del mondo.

13°- *Per quanto tempo il santuario e l'esercito saranno calpestati?*

I santi chiedono una data che segnerà la fine delle **persecuzioni papali** applicate contro di loro, i santi scelti da Dio.

Daniele 8:14 *Ed egli mi disse: Duemilatrecento sere e mattine; allora il santuario sarà purificato.*

14a- Dal 1991, Dio ha indirizzato il mio studio su questo versetto mal tradotto. Ecco la sua vera traduzione del testo ebraico.

E mi disse: Fino a sera-mattina duemilatrecento giustificati sarà santità.

Come potete vedere, il termine delle 23.00 sera-mattina è finalizzato alla **santificazione** degli eletti scelti da Dio a partire dalla data che sarà determinata per questo termine. La giustizia eterna ottenuta fino ad allora col battesimo è messa in discussione. L'esigenza del Dio tre volte santo, come Padre, Figlio e Spirito Santo, è cambiata ed è stata rafforzata dalla necessità per gli eletti di non peccare più contro il Sabato o contro qualsiasi altra ordinanza che esce dalla bocca di Dio. . Viene così ristabilita la *via angusta della salvezza insegnata da Gesù*. E il modello degli eletti presentato in **Noè, Daniele e Giobbe** giustifica il milione eletto per i dieci miliardi caduti dell'ultimo giudizio di Daniele 7:10.

Dan 8:15 *Mentre io, Daniele, vedevo questa visione e cercavo di comprenderla, ecco, stava davanti a me uno che aveva l'aspetto di un uomo.*

15a- Logicamente, Daniele vorrebbe comprendere il significato della visione e questo gli guadagnerà in Dan.10:12, una giustificata approvazione da parte di Dio, ma non sarà mai pienamente esaudito nel suo desiderio come la risposta di Dio in Dan. 12:9 lo mostra: *Egli rispose: Va', Daniele, perché queste parole saranno tenute segrete e sigillate fino al tempo della fine .*

Dan 8:16 *E udii la voce di un uomo in mezzo a Ulai; gridò e disse: Gabriele, spiegagli la visione.*

16a- L'immagine di Gesù Cristo al centro di Ulai anticipa la lezione data nella visione di Dan.12. All'angelo Gabriele, intimo servitore di Cristo, spetta il compito di spiegare il significato dell'intera visione fin dal suo inizio. Seguiamo quindi con attenzione le ulteriori informazioni che verranno rivelate nei versetti che seguono.

Dan 8:17 *Poi si avvicinò al luogo dove mi trovavo; e mentre si avvicinava mi sono spaventata e sono caduta con la faccia a terra. Mi disse: Presta attenzione, figlio dell'uomo, perché la visione riguarda un tempo che sarà la fine.*

17a- La visione degli esseri celesti provocherà sempre questo effetto sull'uomo di carne. Ma stiamo attenti come Lui ci invita a fare. La relativa ora di fine inizierà al termine dell'intera visione.

Dan 8:18 *Mentre mi parlava, rimasi sbalordito con la faccia. Mi ha toccato e mi ha fatto stare dov'ero.*

18a- In questa esperienza Dio sottolinea la maledizione della carne che non eguaglia la purezza dei corpi celesti degli angeli fedeli.

Daniele 8:19 *Poi mi disse: Ti insegnerò ciò che accadrà alla fine dell'ira, perché c'è un tempo fissato per la fine .*

19a- Verrà la fine dell'ira di Dio, ma questa ira è giustificata dalla disobbedienza cristiana, eredità della dottrina papale romana. La cessazione di questa profetizzata ira divina sarà quindi parziale poiché cesserà veramente solo dopo la distruzione totale dell'umanità al ritorno nella gloria di Cristo.

Daniele 8:20 *Il montone che hai visto, che aveva le corna, sono i re dei Medi e dei Persiani.*

20a- Si tratta di Dio che dà dei punti di riferimento ai suoi eletti affinché comprendano il principio della successione dei simboli presentati. I Medi e i Persiani segnano il contesto storico dell'inizio della rivelazione. In Dan.2 e 7 erano in seconda posizione.

Dan 8:21 *Il capro è il re di Javan, il grande corno tra i suoi occhi è il primo re.*

21a- A sua volta, la Grecia è la seconda successione; il terzo in Dan.2 e 7.

21b- *Il grande corno tra i suoi occhi è il primo re*

Come abbiamo visto, si tratta del grande conquistatore greco, Alessandro Magno. Il grande corno, immagine del suo carattere offensivo e bellicoso che il re Dario 3 sbagliò a umiliare, perché gli costò il regno e la vita. Ponendo questo corno non sulla fronte ma in mezzo agli occhi, lo Spirito manifesta la sua insaziabile brama di conquista che solo la sua morte potrà fermare. Ma gli occhi sono anche chiaroveggenza profetica, e fin dalla sua nascita un chiaroveggente gli ha annunciato un destino eccezionale ed egli crederà per tutta la vita al destino profetizzato.

Daniele 8:22 *Le quattro corna che sono sorte per sostituire questo corno rotto sono quattro regni che sorgeranno da questa nazione, ma non saranno così forti.*

22a- Troviamo le quattro dinastie greche fondate dai quattro generali succeduti ad Alessandro, ancora vive dopo 20 anni di guerre tra le dieci che erano all'inizio.

Dn 8:23 *Alla fine del loro regno, quando i peccatori saranno consumati, sorgerà un re impudente e astuto.*

23a- Tralasciando i tempi intermedi, l'angelo evoca l'epoca cristiana del dominio della Roma papale. Così facendo indica lo scopo principale della rivelazione data. Ma questa spiegazione porta con sé un altro insegnamento che appare nella prima frase di questo versetto: *Alla fine del loro dominio, quando i peccatori saranno consumati.* Chi sono questi peccatori consumati che precedono il tempo del regime pontificio? Questi sono gli ebrei nazionali ribelli che hanno rifiutato Gesù Cristo come Messia e salvatore, liberatore sì, ma solo dei peccati commessi e solo a favore di coloro che Egli riconosce dalla qualità della loro fede. Furono infatti *consumati* nel 70 dalle truppe di Roma, loro e la loro città di Gerusalemme, e questo per la seconda volta dopo la distruzione operata sotto Nabucodonosor nel – 586. Con questo atto Dio diede prova che l'antica alleanza era finita da allora la morte di Gesù Cristo dove a Gerusalemme il velo di separazione del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, mostrando così che l'azione proveniva da Dio stesso.

23b- *sorgerà un re impudente e astuto*

Questa è la descrizione di Dio del papismo caratterizzato secondo Daniele 7:8 dalla *sua arroganza* e qui dalla *sua impudenza* . Aggiunge *ed è astuto* . L'artificio consiste nel velare la verità e assumere l'apparenza di ciò che non siamo. L'artificio serve per ingannare il prossimo, così fanno i papi successivi.

Daniele 8:24 *La sua potenza aumenterà, ma non grazie alla sua forza; causerà uno scempio incredibile, riuscirà nelle sue imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi.*

24a- *Il suo potere aumenterà*

Infatti, descritto in Dan. 7,8 come un “ *piccolo corno* ”, il versetto 20 gli attribuisce “ *un aspetto più grande degli altri* ”.

24b- *ma non con le proprie forze*

Anche in questo caso la storia conferma che senza il sostegno armato dei monarchi il regime papale non avrebbe potuto esistere. Essendo stato il primo appoggio Clodoveo re dei Franchi della dinastia merovingia e dopo di lui quello della dinastia carolingia e infine quella dei Capetingi, raramente è mancato l'appoggio della monarchia francese. E vedremo che questo sostegno ha un prezzo da pagare. Ciò sarà fatto ad esempio dalla decapitazione del re francese Luigi XVI, della regina Maria Antonietta, dei cortigiani monarchici e del clero cattolico romano principalmente responsabili, dalla ghigliottina installata in Francia nella capitale e nelle città di provincia, dai rivoluzionari francesi tra il 1793 e il 1793. e 1794; due epoche di “Terrore” inscritte con lettere di sangue nella memoria dell'umanità. In Apocalisse 2:22 questa punizione divina sarà profetizzata con queste parole: *Ecco, **la getterò su un letto e manderò una grande tribolazione . ha coloro che commettono adulterio con lei** , a meno che non si pentano delle loro opere. **Metterò a morte i suoi figli** ; e tutte le chiese sapranno che io sono colui che scruta le menti e i cuori, e ricompenserò ciascuno secondo le sue opere.*

24c- *causerà un caos incredibile*

Sulla terra nessuno può contarli, ma in cielo Dio conosce il numero esatto e nell'ora del castigo del giudizio finale, saranno tutti espiati, dal più piccolo al più terribile, dai loro autori.

24d- *riuscirà nelle sue imprese*

Come potrebbe non riuscirci, quando Dio gli ha dato questo ruolo per punire il peccato commesso dal suo popolo che rivendica la salvezza conquistata da Gesù Cristo?

24- *distruggerà i potenti e il popolo dei santi*

Spacciandosi per rappresentanti di Dio in terra e minacciandoli di scomunica che sbarrerebbe loro l'ingresso al cielo, il papato ottiene la sottomissione dei grandi e dei monarchi della terra occidentale, e ancor più dei piccoli, ricchi o poveri , ma tutti ignoranti, a causa della loro incredulità e indifferenza verso le verità divine.

Dall'inizio dell'era della Riforma iniziata a partire da Pietro Valdo nel 1170, il regime pontificio reagì con accanimento aizzando contro i fedeli servitori di Dio, gli unici veri santi sempre pacifici e pacifici, le sanguinarie leghe cattoliche appoggiate dai tribunali del inquisizione sulla sua falsa santità. I giudici incappucciati che hanno così ordinato terribili torture ai santi e ad altri, tutti accusati di eresia contro Dio e contro Roma, dovranno tutti rendere conto delle

loro esazioni davanti al vero Dio nell'ora del giudizio finale appena profetizzato. in Dan.7: 9 e Apocalisse 20:9-15.

Daniele 8:25 *A causa della sua prosperità e del successo delle sue macchinazioni, avrà un'arroganza nel suo cuore, e distruggerà molti che vivevano in pace, e si innalzerà contro il capo dei principi; ma si romperà, senza lo sforzo di alcuna mano.*

25a- *A causa della sua prosperità e del successo dei suoi trucchi*

Questa *prosperità* suggerisce il suo arricchimento che il verso collega ai *suoi trucchi* . Dobbiamo, infatti, usare l'astuzia , quando siamo piccoli e deboli, per ottenere i ricchi, il denaro e le ricchezze di ogni genere che Apocalisse 18:12 e 13 elenca.

25b- *avrà l'arroganza nel cuore*

Ciò, nonostante la lezione data dall'esperienza del re Nabucodonosor in Dan.4 e quella, più tragica, di suo nipote Baldassarre in Dan.5.

25c- *distruggerà molti uomini che vivevano pacificamente*

Il carattere pacifico è un frutto del vero cristianesimo, ma solo fino al 1843. Perché prima di quella data, e soprattutto, fino alla fine della Rivoluzione francese, alla fine dei 1260 anni di regno papale profetizzati in Daniele 7:25, la falsa fede è caratterizzato dalla brutalità che attacca o risponde alla brutalità. È solo in questi tempi che la dolcezza e la pace fanno la differenza. Le regole fissate da Gesù non sono cambiate dai tempi apostolici, l'eletto è una pecora che accetta di essere sacrificata, mai un macellaio.

25d- *e insorgerà contro il capo dei capi*

Con questa precisione il dubbio non è più consentito. Il *leader* , citato nei versetti 11 e 12, è infatti Gesù Cristo, il *Re dei re e Signore dei signori* che appare nella gloria del suo ritorno in Apocalisse 19:16. E fu a lui che il papato romano tolse il legittimo sacerdozio *perpetuo* .

Daniele 8:26 *E la visione della sera e del mattino di cui si parla è vera. Da parte tua mantieni segreta questa visione, perché riguarda tempi lontani.*

26a- *E la visione delle sere e delle mattine, in questione, è vera*

L'angelo attesta l'origine divina della profezia delle "23.00 del mattino" del versetto 14. Richiama quindi l'attenzione, infine, su questo enigma che dovrà essere illuminato e compreso dai santi eletti di Gesù Cristo quando sarà il momento arrivato per farlo.

26b- *Da parte tua, mantieni segreta questa visione, perché riguarda tempi lontani*

In effetti, tra il tempo di Daniele e il nostro sono trascorsi circa 26 secoli. E così ci troviamo nel ***tempo della fine*** dove questo mistero deve essere illuminato; la cosa verrà fatta, ma non prima dello studio del Dan.9 che fornirà la chiave essenziale per effettuare i calcoli proposti.

Daniele 8:27 *Io, Daniele, fui languido e malato per molti giorni; poi mi alzai e mi occupai degli affari del re. Rimasi stupito dalla visione, e nessuno lo sapeva.*

27a- Questo dettaglio che riguarda la salute di Daniele non ha nulla di personale. Ciò traduce per noi l'estrema importanza di ricevere informazioni da Dio riguardo alle 2300 sere-mattina profetizzate; poiché come la malattia può

condurre alla morte, l'ignoranza dell'enigma condannerà alla morte spirituale eterna gli ultimi cristiani che vivranno nel *tempo della fine* .

Daniele 9

Dn 9:1 *Nell'anno primo di Dario, figlio di Assuero, della stirpe dei Medi, che divenne re del regno dei Caldei,*

1a- Dalla testimonianza oculare di Daniele, quindi innegabile, apprendiamo che il re Dario di Dan.5:30 è figlio di Assuero, della razza dei Medi; il re persiano Ciro 2 quindi non lo ha ancora sostituito. Il primo anno del suo regno fu quello in cui conquistò Babilonia, strappandola così ai Caldei.

Dan 9:2 *nel primo anno del suo regno, io Daniele vidi dai libri che sarebbero passati settant'anni per le rovine di Gerusalemme, secondo il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia.*

2a- Daniele si riferisce agli scritti profetici di Geremia, il profeta. Egli ci offre un bell'esempio di fede e di fiducia che unisce i servi di Dio sotto il suo sguardo. Conferma così queste parole di 1 Cor. 14,32: *Gli spiriti dei profeti sono soggetti ai profeti* . Daniele visse a Babilonia per gran parte dei 70 anni profetizzando la deportazione del popolo ebraico. Gli interessa anche il tema del suo ritorno in Israele che, secondo lui, dovrebbe essere abbastanza vicino. Per ottenere risposte da Dio rivolge una magnifica preghiera che studieremo ora.

La preghiera modello della fede di un santo

La prima lezione di questo capitolo 9 di Daniele è capire perché Dio ha voluto che apparisse in questa parte del libro di Daniele.

In Daniele 8:23 attraverso l'annuncio profetico dei *peccatori consumati* , abbiamo ricevuto la conferma che gli ebrei della nazione Israele furono nuovamente condannati e distrutti col fuoco dai romani nel 70, a causa di tutte le cose che Daniele va a confessare nella sua preghiera. Ora chi era questo Israele presentato nella prima alleanza con il Dio vivente da Abramo ai 12 apostoli e discepoli di Gesù Cristo, egli stesso ebreo? Solo un campione di tutta l'umanità, perché dai tempi di Adamo gli uomini sono stati gli stessi, a parte il colore della pelle che va dal molto chiaro al molto scuro. Ma qualunque sia la loro razza, la loro etnia, cose trasmesse geneticamente da padre e madre a figli e figlie, il loro comportamento mentale è identico. Secondo il principio di strappare le foglie alla margherita: "Ti amo poco, molto, appassionatamente, follemente, per niente", gli uomini riproducono questa gamma di sentimenti nei confronti del Dio vivente creatore di tutte le cose quando ne scopre la esistenza. Inoltre, il grande Giudice vede tra coloro che si dicono suoi, persone fedeli che lo amano e gli obbediscono,

altri che affermano di amarlo, ma gli disobbediscono, altri che vivono la loro religione nell'indifferenza, altri ancora che la vivono con un cuore duro e aspro che li rende fanatici e, all'estremo, non sopportano la contraddizione e ancor meno i rimproveri e sostengono l'uccisione dell'insopportabile avversario. Questi comportamenti sono stati riscontrati tra gli ebrei, come si riscontrano tuttora tra gli uomini in tutto il pianeta Terra e in tutte le religioni che, però, non sono uguali.

La preghiera di Daniele arriva per interrogarti, in quale di questi comportamenti ti riconosci? Se non è quella di chi ama Dio e gli obbedisce come testimonianza della sua fedeltà, interroga la tua concezione di fede; pentitevi e date a Dio un frutto sincero e reale di pentimento come farà Daniele.

Il secondo motivo della presenza di questa preghiera in questo capitolo 9 è che lì viene trattata e sviluppata la causa dell'ultima distruzione di Israele, nell'anno 70 ad opera dei Romani: la prima venuta del Messia sulla terra degli uomini . E avendo rifiutato questo Messia le cui uniche colpe erano la perfezione delle sue opere che li condannavano, i capi religiosi aizzarono il popolo contro di lui, con accuse infamanti tutte smontate e contraddette dai fatti. Perciò fondarono la loro accusa finale su una verità divina, accusando lui, un uomo, di pretendere di essere il Figlio di Dio. Le anime di questi leader religiosi erano nere come il carbone di un focolare ardente che li consumerà nel momento della giusta ira. Ma la colpa più grande dei Giudei non fu quella di averlo ucciso, bensì di non averlo riconosciuto dopo la sua divina risurrezione. Di fronte ai miracoli e alle opere buone compiute dai suoi dodici apostoli, essi si indurirono come il faraone del suo tempo e lo testimoniarono mettendo a morte il fedele diacono Stefano che essi stessi lapidarono senza ricorrere questa volta ai romani. .

Il terzo motivo di questa preghiera è che essa assume il ruolo di un'ultima, accurata constatazione al termine di una lunga esperienza vissuta nel rapporto con Dio ; una testimonianza, una sorta di testamento lasciato dall'alleanza ebraica al resto dell'umanità. Perché è in questa deportazione a Babilonia che cessa la manifestazione preparata da Dio. È vero che gli ebrei torneranno sul loro suolo nazionale e che per un certo periodo Dio sarà onorato e obbedito, ma la lealtà scomparirà rapidamente, al punto che la loro sopravvivenza potrà essere giustificata solo per la loro ultima prova di fede basata sulla prima venuta del Messia, perché deve essere, un figlio di Israele, un ebreo tra i giudei.

Il quarto motivo di questa preghiera si basa sul fatto che le colpe dichiarate e confessate sono state tutte compiute e rinnovate dai cristiani nella loro epoca, dall'abbandono del sabato del 7 marzo 321 fino ai nostri giorni . L'ultima istituzione ufficiale benedetta dal 1873 e individualmente dal 1844 non è sfuggita alla maledizione del tempo, da quando Gesù l'ha vomitata nel 1994. Lo studio degli ultimi capitoli di Daniele e del libro dell'Apocalisse spiegheranno queste date e gli ultimi misteri.

Ora ascoltiamo attentamente Daniele che parla a Dio Onnipotente.

Daniele 9:3 *Rivolgo la faccia verso il Signore Dio, per dedicarmi alla preghiera, alla supplica, al digiuno, e prendendo sacco e cenere.*

3a- Daniele è ormai vecchio, ma la sua fede non si indebolisce e il suo legame con Dio è preservato, nutrito e mantenuto. Nel suo caso, essendo il suo cuore profondamente sincero, il digiuno, il sacco e le *ceneri* hanno un vero significato. Queste pratiche indicano la forza del proprio desiderio di essere ascoltati ed esauditi da Dio. Il digiuno mostra la superiorità data alla risposta di Dio rispetto ai piaceri del mangiare. In questo approccio c'è l'idea di dire a Dio che non voglio più vivere senza la tua risposta, senza arrivare al suicidio.

Dn 9:4 *Ho pregato il Signore mio Dio e gli ho confessato: Signore, Dio grande e tremendo, che osserva la tua alleanza e ha pietà di coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti.*

4a- *Signore, Dio grande e tremendo*

Israele è in esilio a Babilonia e ha pagato per apprendere che Dio è grande e tremendo.

4b- *tu che osservi la tua alleanza e abbi pietà di coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti!*

Daniele dimostra di conoscere Dio poiché trae le sue argomentazioni dal testo del secondo dei dieci comandamenti di Dio, che gli sfortunati cattolici non conoscono nei secoli di oscurità, perché sovranamente il papato ha preso l'iniziativa di rimuoverlo dai suoi versione dei dieci comandamenti, perché è stato aggiunto un comandamento incentrato sulla carne per mantenere il numero a dieci; un bell'esempio di impudenza e inganno denunciato nel capitolo precedente.

Dn 9:5 *Abbiamo peccato, abbiamo commesso iniquità, siamo stati malvagi e ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dai tuoi giudizi.*

5a- Non potremmo essere più veri e chiari perché queste sono le colpe che portarono Israele alla deportazione, salvo che Daniele e tre dei suoi compagni non erano colpevoli di questo tipo di colpa; ciò non gli impedisce di sposare la causa del suo popolo portando con sé il peso della sua colpa.

È allora che dobbiamo renderci conto nel 2021 che anche noi, cristiani, serviamo questo stesso Dio che non cambia secondo la sua dichiarazione in Mal. 3,6: *Perché io sono il Signore, non cambio; e voi, figli di Giacobbe, non siete stati consumati*. Sarebbe proprio il caso di dire “non ancora consumato”. Poiché da quando Malachia scrisse queste parole, Cristo apparve, i figli di Giacobbe lo respinsero e lo misero a morte, e secondo la parola profetizzata in Daniele 8:23, finirono per essere consumati nel 70 dai Romani. E se Dio non cambia, ciò significa che i cristiani infedeli che trasgrediscono i suoi comandamenti, compreso, prima di tutto, il sabato santificato, saranno colpiti ancora più duramente degli ebrei e degli ebrei nazionali del loro tempo.

Daniele 9:6 *Non abbiamo ascoltato i tuoi servi, i profeti, i quali hanno parlato in tuo nome ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.*

6a- È vero, gli ebrei sono colpevoli di queste cose, ma che dire dei cristiani che, anche nell'ultima istituzione da lui fondata, sono colpevoli delle stesse azioni?

Dn 9:7 *Tua, Signore, è la giustizia, nostra è la vergogna oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti*

i paesi dove li avete cacciati a causa dell'infedeltà di cui si erano resi colpevoli nei vostri confronti.

7a- La punizione di Israele fu terribile, ci furono molti morti e solo i sopravvissuti ebbero la possibilità di essere deportati a Babilonia e da lì dispersi nei paesi dell'impero caldeo e dell'impero persiano che gli succedette. La nazione ebraica è stata dissolta in terre straniere eppure, secondo la sua promessa, Dio presto riunirà gli ebrei sul suolo nazionale, la terra dei loro padri. Che potere e potere ha questo Dio vivente! Nella sua preghiera Daniele esprime tutto il pentimento che queste persone devono dimostrare prima di ritornare nella loro terra santa, ma solo quando Dio è al loro fianco.

Daniele confessa l'infedeltà ebraica punita da Dio ma allora quale punizione per i cristiani che fanno lo stesso? deportazione o morte?

Dn 9:8 *Signore, vergogna per noi, per i nostri re, per i nostri principi e per i nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te.*

8a- Viene citata la parola terribile, la parola "peccato". Chi può porre fine al peccato che provoca così grandi sofferenze? Questo capitolo darà la risposta. Vale la pena imparare e ricordare una lezione: Israele ha subito le conseguenze delle scelte e dei comportamenti dei re, dei leader e dei padri che lo hanno governato. Ecco quindi un esempio in cui la disobbedienza ai leader corrotti può essere incoraggiata a rimanere nella benedizione di Dio. Questa è la scelta che hanno fatto Daniele e i suoi tre compagni e ne sono benedetti.

Dn 9:9 *Al Signore nostro Dio abbi misericordia e perdono, perché gli siamo stati ribelli.*

10a- In una situazione di peccato rimane una sola speranza; affidarsi a Dio buono e misericordioso perché conceda il suo perdono. Il processo è perpetuo, l'ebreo della vecchia alleanza e il cristiano della nuova hanno lo stesso bisogno di perdono. Anche qui Dio prepara una risposta che dovrà pagare cara.

Dn 9:10 *Non abbiamo ubbidito alla voce del Signore Dio, seguendo le sue leggi che egli ci aveva proposto mediante i suoi servi, i profeti.*

10a- Questo vale anche per i cristiani nell'anno 2021.

Dn 9:11 *Tutto Israele ha trasgredito la tua legge e si è allontanato dall'udire la tua voce. Allora si riversarono su di noi le maledizioni e le imprecazioni scritte nella legge di Mosè, servo di Dio, perché abbiamo peccato contro Dio.*

11a- Nella legge di Mosè, Dio infatti metteva in guardia Israele contro la disobbedienza. Ma dopo di lui, il profeta Ezechiele, contemporaneo di Daniele, deportò 13 anni dopo Daniele, cioè 5 anni dopo che il re Ioiachin, fratello di Ioiakim, al quale successe, si trovò prigioniero presso il fiume Chebar situato tra il Tigri e il Eufrate. Lì Dio lo ispirò e gli fece scrivere messaggi che troviamo oggi nella nostra Bibbia. Ed è in Ezé.26 che troviamo una successione di castighi il cui modello si trova applicato spiritualmente ma non solo, nelle sette trombe dell'Apocalisse in Apoc.8 e 9. Questa sorprendente somiglianza conferma che Dio non cambia realmente. Nella nuova alleanza i peccati vengono puniti come nell'antica.

Dn 9:12 *Egli ha adempiuto le parole che aveva detto contro di noi e contro i nostri capi che ci governavano, e ha mandato su di noi una grande calamità, quale non è mai accaduta sotto tutto il cielo, colui che arrivò a Gerusalemme.*

12a- Dio non si è indebolito, adempie i suoi annunci per benedire o maledire con la stessa cura, e la “ *calamità* ” che colpì il popolo di Daniele vuole mettere in guardia le nazioni che apprendono queste cose. Ma cosa vediamo? Nonostante la testimonianza scritta nella Bibbia, questa lezione resta ignorata anche da chi la legge. Ricordate questo messaggio: Dio sta preparando per gli ebrei e dopo di loro, per i cristiani, altre due *grandi calamità* che saranno rivelate nel resto del libro di Daniele.

Daniele 9:13 *Come sta scritto nella legge di Mosè, tutta questa calamità è piombata su di noi; e non abbiamo pregato il Signore nostro Dio, né ci siamo allontanati dalle nostre iniquità, né abbiamo dato ascolto alla tua verità.*

13a- Anche il disprezzo per le cose che Dio ha scritto nella Bibbia è perpetuo, nel 2021 anche i cristiani sono colpevoli di questa colpa e credono che Dio non li contraddirà. Né si allontanano dalle loro iniquità e non sono più attenti alla verità biblica, ma così importante per il nostro tempo della fine, la sua verità profetica rivelata in modo intenso e comprensibile, poiché le chiavi della comprensione sono nella Bibbia stessa.

Daniele 9:14 *Il Signore ha vegliato su questa calamità e ce l'ha fatta venire addosso; poiché il Signore nostro Dio è giusto in tutto ciò che ha fatto, ma noi non abbiamo ubbidito alla sua voce.*

14a- Cos'altro posso dire? In verità ! Ma sappiate bene che una calamità molto più grande è stata preparata da Dio per l'umanità odierna, e per la stessa causa. Arriverà, tra il 2021 e il 2030, sotto forma di una guerra nucleare la cui missione divina è quella *di uccidere un terzo degli uomini* secondo Apocalisse 9:15.

Daniele 9:15 *Ed ora, o Signore, nostro Dio, che hai fatto uscire il tuo popolo dal paese d'Egitto con la tua mano potente e hai reso il tuo nome com'è oggi, noi abbiamo peccato, abbiamo commesso iniquità.*

15a- Daniele ci ricorda perché l'incredulità è condannabile da Dio. Sulla terra, l'esistenza del popolo ebraico testimonia questo fatto straordinario dovuto ad una potenza soprannaturale, l'esodo dall'Egitto del popolo ebraico. Tutta la loro storia è basata su questo fatto miracoloso. Non abbiamo l'opportunità di assistere a questo esodo, ma nessuno può negare che i discendenti di questa esperienza siano ancora tra noi oggi. E per sfruttare meglio questa esistenza, Dio consegnò queste persone all'odio nazista durante la Seconda Guerra Mondiale. L'attenzione dell'umanità si è così rivolta ai superstiti che nel 1948 ottennero il loro reinsediamento sul suolo della loro antica patria perduta dagli anni 70. Solo Dio lasciò cadere sulle loro teste le parole dei loro padri che avevano detto di Gesù al governatore romano Ponzio Pilato , per ottenere la sua morte, cito “il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli”. Dio rispose loro alla lettera. Ma i cristiani di tutte le denominazioni hanno vergognosamente ignorato questa lezione divina, e possiamo capirne il motivo, dal momento che condividono tutti la loro maledizione. Gli ebrei rifiutarono il Messia, ma i cristiani disprezzarono le sue leggi. La condanna di entrambi da parte di Dio è quindi perfettamente giustificata.

Dn 9:16 *Signore, secondo la tua grande misericordia, si allontani la tua ira e il tuo furore dalla tua città, Gerusalemme, dal tuo monte santo; poiché a causa dei nostri peccati e delle iniquità dei nostri padri, Gerusalemme e il tuo popolo sono un obbrobrio per tutti quelli che ci circondano.*

16a- Daniele riprende qui un argomento che Mosè aveva presentato a Dio: cosa dirà il popolo che assisterà al castigo del suo popolo? Dio è consapevole del problema poiché egli stesso dichiara riguardo agli ebrei, per bocca di Paolo in Rom. 2:24: *Poiché il nome di Dio è bestemmiato tra i gentili a causa vostra, come sta scritto* . Allude al testo di Eze 16,27: *Ed ecco, io ho steso la mia mano contro di te, ho ridotto la parte che ti avevo assegnato, ti ho consegnato alla volontà dei tuoi nemici, le figlie dei Filistei, che si vergognavano della vostra condotta criminale* . Nella sua compassione, Daniele ha ancora molto da imparare riguardo al giudizio di Dio sulla sua città, Gerusalemme. Ma quando dice: " *Gerusalemme e il tuo popolo sono un rimprovero per tutti coloro che ci circondano* " non ha torto, perché se la punizione di Israele avesse prodotto nei pagani un timore salutare e il desiderio di servire questo vero Dio, la punizione avrebbe avuto un vero interesse. ma questa triste esperienza portò pochi frutti, non insignificanti, poiché ad essa si deve la conversione del re Nabucodonosor e del re Dario il Medo.

Daniele 9:17 *Ora dunque, o nostro Dio, ascolta la preghiera e le suppliche del tuo servo, e per amore del Signore fa' risplendere il tuo volto sul tuo santuario desolato.*

17a- Ciò che Daniele chiederà gli sarà concesso ma non perché Dio lo ama, ma semplicemente perché questo ritorno in Israele e la ricostruzione del tempio sono nel suo progetto. Daniele però non sa che il tempio, che verrà infatti ricostruito, verrà nuovamente distrutto nel 70 dai romani. Ecco perché le informazioni che riceverà in questo capitolo 9 lo guariranno dall'importanza propria ebraica che ancora attribuisce al tempio di pietra costruito a Gerusalemme; il tempio della carne di Cristo lo renderà presto vano, e per questo sarà nuovamente distrutto nel 70 dagli eserciti romani.

Dan 9:18 *Mio Dio, presta orecchio e ascolta! Apri gli occhi e guarda le nostre rovine, guarda la città sulla quale è invocato il tuo nome! Poiché non è per la nostra giustizia che ti presentiamo le nostre suppliche, ma per la tua grande misericordia.*

18a- È vero che Dio aveva scelto Gerusalemme per farne il luogo santificato dalla sua presenza gloriosa. Ma il luogo è santo solo quando Dio è lì, e dall'anno 586 non è più così. E, al contrario, le rovine di Gerusalemme e del suo tempio testimoniavano l'imparzialità della sua giustizia. Questa lezione era necessaria affinché gli uomini guardassero al vero Dio come un essere vivente che vede, giudica e reagisce a differenza delle divinità pagane idolatre che si relazionano solo con gli angeli cattivi del campo del diavolo. L'uomo fedele serve Dio ma l'uomo infedele si serve di Dio per darsi legittimità religiosa verso coloro che lo circondano. La *compassione* di Dio a cui fa appello Daniele è reale e presto egli ne darà la prova più bella, in Gesù Cristo.

Dn 9:19 *Signore, ascolta! Signore, perdona! Signore, presta attenzione! Agisci e non tardare, per amor tuo, o mio Dio! Poiché il tuo nome è invocato sulla tua città e sul tuo popolo.*

19a- L'età avanzata di Daniele giustifica la sua insistenza perché, come Mosè, il suo desiderio personale più caro è poter vivere questo ritorno nella sua terra

“santa”. Desidera essere testimone della ricostruzione del tempio santo che porterà ancora una volta gloria a Dio e ad Israele.

Daniele 9:20 Eppure *io parlai, pregai e confessai il mio peccato e il peccato del mio popolo Israele, e presentai le mie supplicazioni al Signore mio Dio per il monte santo del mio Dio;*

20a- Non sorprende che Dio ami Daniele, è un modello di umiltà che lo incanta e soddisfa il criterio di santità che esige. Ogni uomo è fallibile finché vive in un corpo di carne e Daniele non fa eccezione. Confessa i suoi peccati, consapevole della sua estrema debolezza come dobbiamo fare tutti. Ma la sua qualità spirituale personale non può coprire il peccato del popolo, perché egli è soltanto un uomo, lui stesso imperfetto. La soluzione verrà da Dio in Gesù Cristo.

Dn 9:21 *Stavo ancora parlando in preghiera, quando quell'uomo Gabriele, che avevo già visto in visione, venne volando verso di me al momento dell'offerta della sera.*

21a- Il tempo scelto da Dio per la visita di Gabriele è quello dell'offerta serale, cioè quello del sacrificio *perpetuo* di un *agnello* che profetizza *sera e mattina* la futura offerta volontaria del corpo perfettamente santo e innocente di Gesù Cristo. Morirà crocifisso per espiare i peccati dei suoi unici eletti che costituiscono il suo unico vero popolo. Si stabilisce quindi il collegamento con la rivelazione che verrà data più avanti, a Daniele.

Fine della preghiera: la risposta di Dio

Dan 9:22 *Mi ha insegnato e ha parlato con me. Mi ha detto: Daniele, sono venuto ora per aprire la tua comprensione.*

22a- L'espressione “apri la tua intelligenza” significa che fino ad allora l'intelligenza era chiusa. L'angelo parla del disegno salvifico di Dio, tenuto nascosto fino al momento del suo incontro con il profeta prescelto da Dio.

Daniele 9:23 *Quando avete cominciato a pregare, la parola si è diffusa e io sono venuto a dirvelo; perché sei amato. Presta attenzione alla parola e comprendi la visione!*

23a- *Quando hai cominciato a pregare, la parola è uscita*

Il Dio del cielo aveva organizzato tutto, dal momento dell'incontro all'ora del *perpetuo* e l'angelo Gabriele designa Cristo con “il Verbo” come farà Giovanni all'inizio del suo Vangelo: il Verbo si fece *carne*. L'angelo viene ad annunciargli “la Parola”, il che significa che viene ad annunciargli la venuta di Cristo profetizzata da Mosè secondo Dt 18,15-19: *Il Signore, tuo Dio, ti farà sorgere di mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta come me: tu lo ascolterai! Così risponderà alla richiesta che hai rivolto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, quando dicesti: Non voglio più udire la voce del Signore, mio Dio, e non vedere più questo grande fuoco, per non morire. Il Signore mi ha detto: Ciò che hanno detto è buono. Farò sorgere per loro tra i loro fratelli a un profeta come te, metterò le mie parole nella sua bocca ed egli dirà loro tutto ciò che gli comanderò. E se qualcuno non ascolta le mie parole che dice in nome mio, gliene renderò conto. Ma il profeta che avrà l'audacia di dire in nome mio una parola che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta sarà punito con la morte.*

Questo testo è fondamentale per comprendere la colpa degli ebrei nel loro rifiuto del Messia Gesù perché soddisfaceva tutti i criteri profetizzati sulla sua venuta. Preso tra gli uomini e trasmettitore della parola divina, Gesù corrispondeva a questa descrizione ed i miracoli da lui compiuti testimoniavano l'azione divina.

23b- *perché sei un amato*

Perché Dio ama Daniele? Semplicemente perché Daniel lo ama. L'amore è il motivo per cui Dio ha creato davanti a sé la vita per le creature libere. È il suo bisogno d'amore che ha giustificato il prezzo altissimo che dovrà pagare per ottenerlo da alcune sue umane creature terrene. E al prezzo della sua morte, che dovrà pagare, coloro che selezionerà diventeranno i suoi compagni eterni.

23c- *Presta attenzione alla parola e comprendi la visione!*

Quale parola è, la parola dell'angelo o la "Parola" divina nascosta in Cristo? Quello che è certo è che entrambi sono possibili e complementari perché la visione riguarderà "il Verbo" che verrà nella carne in Gesù Cristo. Comprendere il messaggio è quindi della massima importanza.

La profezia delle 70 settimane

Dn 9:24 *Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città, per far cessare le trasgressioni e porre fine ai peccati, per espiare l'iniquità e per portare una giustizia eterna, per suggellare la visione e il profeta e per ungere il Santo dei Santi.*

24a- *Settanta settimane sono scomparse dal tuo popolo e dalla tua santa città*

Il verbo ebraico "hatac" significa nel primo senso tagliare o affettare ; e solo in senso figurato, "determinare o fissare". Mantengo il primo significato, perché dà senso a questo gesto di Abramo che concretizza la sua alleanza con Dio attraverso un sacrificio, in Gen. 15,10: *Abramo prese tutti questi animali, li tagliò a metà e ne pose ogni pezzo uno verso l'altro. l'altro; ma non condivise gli uccelli* . Questo rito illustrava l'alleanza tra Dio e il suo servo. Ecco perché questo verbo "tagliare" assumerà il suo pieno significato nell'"alleanza stipulata con molti per una settimana" nel versetto 27. Questi "molti" sono gli ebrei nazionali a vantaggio dei quali è il beneficio della fede in Cristo crocifisso. presentato per primo. Il secondo interesse di questo verbo tagliare è che le 70 settimane di anni di questo capitolo 9 sono tagliate alle "23.00 sera-mattina" di Daniele 8:14. E da questa cronologia emerge un insegnamento che antepone la fede cristiana a quella ebraica. In questo modo Dio ci insegna che in Gesù Cristo dona la sua vita per offrirla come redenzione per ogni credente degno della sua salvezza nell'intera umanità. L'antica alleanza dovette scomparire quando Gesù versò il suo sangue per rompere la sua nuova alleanza con gli eletti di tutta la terra.

Il libro di Daniele si propone di insegnare questa salvezza universale presentandoci le conversioni dei re contemporanei di Daniele; Nabucodonosor, Dario il Medo e Ciro il Persiano.

Il messaggio è un solenne avvertimento che minaccia il popolo ebraico e la sua città santa Gerusalemme, alla quale viene data una scadenza di 70 settimane. Anche qui il codice di Ezé.4:5-6 dà un giorno per un anno la cui durata

rappresenta in tutto 490 anni. Daniel deve avere difficoltà a comprendere il significato di una minaccia contro la sua città che è già in rovina.

24b- *per fermare le trasgressioni e porre fine ai peccati*

Immaginate cosa passava per la mente di Daniele sentendo queste cose quando aveva appena invocato Dio in preghiera per il perdono dei suoi peccati e dei peccati del suo popolo. Capirà rapidamente di cosa si tratta. Ma noi stessi comprendiamo bene l'esigenza divina espressa. Dio vuole ottenere dai suoi eletti che salvi, che non pecchino più, che pongano fine alle trasgressioni delle sue leggi ponendo così fine ai peccati secondo quanto scriverà l'apostolo Giovanni in 1 Giovanni 3: 4: *Chi pecca trasgredisce la legge, e il peccato è la trasgressione della legge* . Questo obiettivo è rivolto agli uomini che devono combattere la loro natura malvagia per non peccare più.

24c- *per espriare l'iniquità e portare giustizia eterna*

Per l'ebreo Daniele , questo messaggio evoca il rito del “giorno dell'espiazione”, una festa annuale in cui si celebra la rimozione dei peccati attraverso il sacrificio di un capro. Questo tipico simbolo del peccato rappresentava la Grecia in Dan.8 e la sua presenza collocava la profezia nell'atmosfera spirituale di questo “giorno di espiazione”. Ma come può la morte di una capra cancellare i peccati se la morte degli altri animali sacrificati durante l'anno non è riuscita a cancellarli? La risposta a questo dilemma è data in Ebrei 10:3-7: *Ma il ricordo dei peccati si rinnova ogni anno attraverso questi sacrifici; poiché è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati* . *Perciò Cristo, entrando nel mondo, disse: Tu non vuoi né sacrificio né offerta, ma un corpo mi hai formato ; Non hai accettato olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo del libro si parla di me) per fare, O Dio, la tua volontà* . Le spiegazioni date dall'apostolo Paolo sono molto chiare e logiche. Ne consegue che Dio ha riservato per sé, in Gesù Cristo, l'opera di espiazione dei peccati annunciata dall'angelo Gabriele a Daniele. Ma dov'era Gesù Cristo in questo rito del “giorno dell'espiazione”? La sua perfetta innocenza personale, che simbolicamente lo ha reso l'agnello pasquale di Dio che toglie i peccati del mondo, si è fatta carico dei peccati dei suoi eletti simboleggiati dal capro del rito espiatorio. L'agnello fu nascosto dalla capra affinché l'agnello morisse per la capra di cui si era preso cura. Accettando la sua morte in croce per espriare i peccati dei suoi eletti, peccati di cui era responsabile, in Cristo Dio ha dato loro la prova più bella del suo amore per loro.

24d- *e portare la giustizia eterna*

Questa è la felice conseguenza della morte del Messia salvatore. Questa giustizia che l'uomo, a partire da Adamo, non ha potuto produrre, viene imputata agli eletti affinché attraverso la loro fede in questa dimostrazione dell'amore divino, per pura grazia, possa essere loro imputata, inizialmente, la perfetta giustizia di Gesù Cristo, fino al combattimento . della fede vince il peccato. E quando questa scompare del tutto, si dice che la giustizia di Cristo è impartita. Lo studente diventa come il suo Maestro. È su queste basi dottrinali che è stata edificata la fede degli apostoli di Gesù. Prima che il tempo e le potenze oscure li trasformino, allargando così lo stretto cammino insegnato da Gesù Cristo. Questa

giustizia sarà *eterna* solo per i fedeli eletti, coloro che ascoltano e rispondono in obbedienza alle giuste richieste di Dio.

24°- *per suggellare la visione e il profeta*

Oppure, affinché la visione si compia con l'apparizione del profeta annunciato. Il verbo sigillo allude al sigillo di Dio che conferisce così alla profezia e al profeta che si presenterà una completa e indiscutibile autorità e legittimità divina. L'opera che sta per compiersi è sigillata con il suo sigillo regale divino. Il numero simbolico di questo sigillo è "sette: 7". Designa anche la pienezza che caratterizza la natura di Dio creatore e quella del suo Spirito. Alla base di questa scelta c'è la costruzione del suo progetto nell'arco di settemila anni, motivo per cui ha suddiviso il tempo in settimane di sette giorni come i settemila anni. La profezia delle 70 settimane dà così un ruolo al numero (7), il sigillo del Dio vivente in Apoc.7. I versi che seguono confermeranno l'importanza di questo numero "7".

24f- *e per ungere il Santo dei Santi*

Questa è l'unzione dello Spirito Santo che Gesù riceverà al momento del suo battesimo. Ma non ci inganniamo, la colomba che si posò su di lui dal cielo aveva un solo obiettivo, quello di convincere Giovanni che Gesù era davvero il Messia annunciato; il cielo gli rende testimonianza. Sulla terra Gesù è sempre stato il Cristo e il suo insegnamento nella sinagoga all'età di 12 anni ne è la prova, sotto forma di domande selezionate poste ai sacerdoti. Per il suo popolo, tra il quale è nato e cresciuto, la sua missione ufficiale sarebbe iniziata con il battesimo nell'autunno dell'anno 26 e avrebbe rinunciato alla sua vita nella primavera dell'anno 30. Il titolo Santo dei Santi designa con dignità poiché incarna nella carne il Dio vivente che terrorizzava gli ebrei al tempo di Mosè. Ma il Santo dei Santi vivente aveva un simbolo materiale sulla terra; il luogo più santo o santuario del tempio di Gerusalemme. Era un simbolo del paradiso, questa dimensione inaccessibile all'umanità dove stanno Dio e i suoi angeli. Sede del giudizio divino e luogo del suo trono, Dio come Giudice attendeva il sangue di Cristo per convalidare il perdono dei peccati degli eletti selezionati durante i 6 millenni previsti per questa selezione. La morte di Gesù adempì così la definitiva "festa di espiazione". Il perdono è stato ottenuto e gli antichi sacrifici approvati da Dio sono stati tutti convalidati. L'unzione del Santo dei Santi veniva effettuata nel Giorno dell'Espiazione aspergendo il sangue del capro ucciso sul propiziatorio, un altare posto sopra l'arca contenente i comandamenti di Dio trasgrediti. Per questa azione, una volta all'anno, il sommo sacerdote era autorizzato a penetrare oltre il velo di separazione, nel luogo santissimo. Così, dopo la sua risurrezione, Gesù portò in cielo l'espiazione del suo sangue per ricevere il dominio, la legittimità di salvare i suoi eletti mediante l'imputazione della sua giustizia e il diritto di condannare i peccatori impenitenti, compresi gli angeli malvagi e il loro capo Satana, il diavolo. Il Santo dei Santi, che designa anche il cielo, il sangue versato da Gesù sulla terra, gli permetterà, in Michele, di scacciare il diavolo e i suoi demoni dal cielo, cosa rivelata in Apocalisse 12:9. L'errore del popolo religioso ebraico è stato quindi quello di non comprendere il carattere profetico dell'annuale "giorno di espiazione". Credevano erroneamente che il sangue animale offerto in questa celebrazione potesse convalidare il significato di un altro

animale versato durante l'anno. L'uomo fatto a immagine di Dio; l'animale prodotto dalla vita terrestre, come giustificare l'uguaglianza di valore per le due specie?

Essendo Dio, Gesù Cristo è stato egli stesso l'olio dell'unzione come Spirito Santo e ascendendo al cielo porta con sé l'unzione della sua legittimità conquistata sulla terra.

La chiave dei calcoli

Dan 9:25 *Conosci dunque e comprendi! Da quando la parola dichiarò che Gerusalemme sarebbe stata ricostruita all'Unto, al Condottiero, sette settimane e ottanta due settimane fa, i luoghi e i fossati saranno ripristinati, ma in tempi difficili.*

25a- *Sappilo dunque e intendilo!*

Ha ragione l'angelo a richiamare Daniele all'attenzione perché affronta dati che richiedono grande concentrazione spirituale e intellettuale; perché bisognerà fare dei calcoli.

25b- ***Dal tempo in cui la parola annunciò che Gerusalemme sarebbe stata ricostruita all'Unto, alla Guida***

Soltanto questa parte del versetto è della massima importanza perché riassume lo scopo della visione. **Dio dà al suo popolo che aspetta il suo Messia i mezzi per sapere in quale anno egli si presenterà loro**. E questo momento in cui la parola annuncia che Gerusalemme sarà ricostruita deve essere determinato in base alla durata dei 490 anni profetizzati. Per questo decreto di ricostruzione, nel libro di Esdra, troviamo tre possibili decreti ordinati successivamente da tre re persiani: Ciro, Dario e Artaserse. Si scopre che il decreto stabilito dall'ultimo nel 458 consente il culmine dei 490 anni nell'anno 26 della nostra era. Sarà quindi questo decreto di Artaserse che dovrà essere mantenuto tenendo conto della stagione in cui fu scritto: la primavera secondo Esd.7:9: *lasciò Babilonia il primo giorno del primo mese, e arrivò a Gerusalemme il il primo giorno del quinto mese, mentre la buona mano del suo Dio era su di lui*. L'anno del decreto del re è riportato in Esdra 7:7: *Molti dei figli d'Israele, sacerdoti e leviti, cantori, portinai e Nethiniti, vennero anche a Gerusalemme nel settimo anno del re Artaserse*.

Essendo la partenza del decreto una primavera, lo Spirito prende di mira per la sua profezia la Pasqua della primavera dove Gesù Cristo morì crocifisso. I calcoli ci porteranno a questo obiettivo.

25c- *sette settimane e sessantadue settimane fa, i luoghi ed i fossati saranno ripristinati, ma in tempi difficili.*

Inizialmente abbiamo 70 settimane. L'angelo evoca 69 settimane; 7+62. Le prime 7 settimane culminano nel tempo della ripresa di Gerusalemme e del tempio, in tempi sfortunati perché gli ebrei operano sotto le avversità permanenti degli arabi che vennero a stabilirsi nella zona lasciata libera dalla loro deportazione. Questo versetto di Neemia 4:17 descrive bene la situazione: *Coloro che costruirono il muro e coloro che trasportavano o caricavano i pesi, lavoravano con una mano e nell'altra tenevano un'arma*. Questo è un dettaglio che viene specificato, ma quello principale lo troviamo nella 70esima ^{settimana} conteggiata.

La ^{70a} settimana

Daniele 9:26 *Dopo le sessantadue settimane l'Unto sarà stroncato e non avrà ~~alcun~~ ~~successore~~, nulla per lui. Il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il ~~santuario~~ ~~santo~~, e la loro fine verrà come un diluvio; Si decide che le devastazioni dureranno fino alla fine della guerra.*

26a- *Dopo le sessantadue settimane, l'Unto sarà stroncato*

Queste 62 settimane sono precedute da 7 settimane, il che significa che il vero messaggio è che "dopo le 69 settimane" *un unto verrà troncato*, ma non un unto qualsiasi, colui che viene così annunciato incarna lui stesso l'unzione divina. Utilizzando la formula " *a unto* ", Dio prepara il popolo ebraico all'incontro con un uomo dall'aspetto comune, lontano dalle costrizioni divine. Secondo la parabola dei vignaioli, il Figlio dell'uomo, figlio del padrone della vigna, si presenta ai vignaioli dopo aver inviato i suoi messaggeri che lo hanno preceduto e che essi maltrattavano. Dal punto di vista umano, Gesù è solo *un unto* che si presenta dopo gli altri unti.

L'angelo disse " *dopo* " la durata totale di 69 settimane indicando quindi la ^{70a}. Così, passo dopo passo, i dati dell'angelo ci indirizzano verso la Pasqua primaverile dell'anno 30 che si collocherà a metà di questa 70a ^{settimana} dell'anno-giorno.

26b- *e non avrà ~~alcun~~ ~~successore~~ per lui*

Questa traduzione è tanto più illegittima in quanto il suo autore, L.Segond, precisa a margine che la traduzione letterale è: **nessuno per lui**. E per me la traduzione letterale mi si addice perfettamente perché dice ciò che realmente accadde nell'ora della sua crocifissione. La Bibbia testimonia che gli stessi apostoli avevano smesso di credere che Gesù fosse il Messia atteso perché, come il resto del popolo ebraico, aspettavano un messia guerriero che cacciasse i romani dal paese.

26c- *Il popolo di un condottiero che verrà distruggerà la città e il ~~santuario~~ della santità*

Ciò costituisce la risposta di Dio all'incredulità nazionale ebraica osservata: *nessuno per lui*. L'oltraggio contro Dio sarà definitivamente pagato con la distruzione di Gerusalemme e della sua falsa *santità*; perché dall'anno 30 non c'è più *santità* in terra ebraica; il santuario non lo è più. Per quest'azione Dio si servì dei romani, coloro attraverso i quali i capi religiosi ebrei fecero crocifiggere il Messia, non osando e non potendo farlo da soli, mentre sapevano, senza di loro, lapidare il diacono Stefano "tre anni e sei mesi" Dopo.

26d- *e la sua fine verrà come un diluvio*

Fu dunque nel 70, che dopo diversi anni di assedio romano, Gerusalemme cadde nelle loro mani, e pieni di odio distruttivo, animati da ardore divino, distrussero affannosamente, come annunciato, la città e la santità che non esisteva più, finché *non vi non fu lasciata pietra su pietra* come Gesù aveva annunciato prima della sua morte in Matteo 24,2: *Ma disse loro: Vedete tutto questo? In verità vi dico: non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata*.

26 – *si decide che le devastazioni dureranno fino alla fine della ^{guerra}*

In Matteo 24:6, Gesù disse: *Udrete parlare di guerre e voci di guerre: fate attenzione a non turbarvi, perché queste cose devono accadere. Ma non sarà ancora la fine.* Dopo i Romani, le guerre sono continuate per tutti i duemila anni dell'era cristiana e il lungo periodo di pace di cui abbiamo goduto dalla fine della Seconda Guerra Mondiale è eccezionale ma programmato da Dio. L'umanità può così produrre i frutti della sua perversione fino alla fine delle sue fantasie prima di pagarne mortalmente il prezzo.

Tuttavia, non dobbiamo dimenticare, parlando dei Romani, che la loro successione papale prolungherà le opere del “*devastatore o desolatore*” pagano e anche lì fino alla fine della guerra intrapresa contro gli eletti di Cristo Dio.

Daniele 9:27 *Stabilirà con molti un forte patto per una settimana e farà cessare per la metà della settimana il sacrificio e l'offerta di cereali; E [ci saranno] sull'ala delle abominazioni della desolazione e perfino dello sterminio (o della distruzione totale), e sarà frantumato, [secondo] ciò che è stato decretato, nella [terra] desolata.*

27a- *Farà una forte alleanza con molti per una settimana*

Lo Spirito profetizza l'instaurazione della nuova *alleanza*; è *solido* perché diventa il fondamento della salvezza offerta fino alla fine del mondo. Con il termine molti, Dio prende di mira i cittadini ebrei, i suoi apostoli e i suoi primi discepoli ebrei che entreranno nel suo *patto* durante gli ultimi **sette anni** del termine ultimo dato alla nazione ebraica per accettare o rifiutare ufficialmente il Messia crocifisso. È questo patto che viene “*tagliato*” nel versetto 24 tra Dio e i peccatori ebrei pentiti. Nell'autunno del 33, la fine di quest'ultima settimana sarà segnata da quest'altro atto ingiusto e odioso rappresentato dalla lapidazione del nuovo diacono Stefano. Il suo unico errore è stato quello di dire agli ebrei verità che non potevano sopportare di sentire, mentre Gesù gli metteva le parole in bocca. Vedendo uccidere un seguace della sua causa, Gesù registrò il rifiuto ufficiale nazionale della sua intercessione. Dall'autunno dell'anno 33, i ribelli ebrei alimentarono l'ira romana che nell'anno 70 svuotò di un blocco su Gerusalemme.

27b- *e per metà della settimana farà cessare il sacrificio e l'offerta*

Questo momento a metà o *metà settimana* è la primavera del 30 presa di mira dalla profezia delle 70 settimane. Questo è il momento in cui si compiono tutte le azioni citate nel versetto 24: **la fine del peccato, la sua espiazione, la venuta del profeta che realizza la visione stabilendo la sua giustizia eterna e l'unzione del Cristo risorto che ascende al cielo vittorioso e Onnipotente**. La morte espiatoria del Messia è qui menzionata sotto l'aspetto di una conseguenza che essa comporta: la cessazione definitiva dei *sacrifici e delle offerte* animali fatti sera e mattina nel tempio ebraico, ma anche dalla mattina alla sera, per i peccati del popolo. La morte di Gesù Cristo rende obsoleti i simboli animali che lo prefiguravano nell'antica Alleanza, e questo è il cambiamento essenziale operato dal suo sacrificio. Lo strappo del velo del tempio che Dio opera nel momento in cui Gesù spira conferma la definitiva cessazione dei riti religiosi terreni, e la distruzione del tempio, nel 70, rafforza questa conferma. A loro volta, le feste ebraiche annuali, tutte profetiche della sua venuta, dovettero scomparire; ma in nessun caso la pratica del sabato settimanale, che riceve in questa morte il suo

vero significato: essa profetizza il riposo celeste del settimo millennio che, con la sua vittoria, Gesù Cristo ottiene a Dio e ai suoi veri eletti, ai quali imputa la sua perfetta giustizia eterna citata nel versetto 24.

L'inizio di questa “ *settimana* ” di giorni-anni avviene nell'autunno del 26 con il battesimo di Gesù che fu battezzato da Giovanni il Battezzatore.

27c- *E [saranno] sull'ala delle abominazioni della desolazione*

Mi dispiace, ma questa parte del versetto è tradotta male nella versione di L.Segond perché è stata male interpretata. Tenendo conto delle rivelazioni fornite nell'Apocalisse di Giovanni, presento la mia traduzione del testo ebraico che altre traduzioni confermano. La frase “ *in volo* ”, simbolo del carattere e del dominio celesti, suggerisce una responsabilità religiosa che prende di mira direttamente la Roma papale, che “ *sorge* ” in Daniele 8:10-11, e i suoi alleati religiosi degli ultimi giorni. *Le ali d'aquila* simboleggiano l'elevazione suprema del titolo imperiale, ad esempio *il leone con ali d'aquila* che riguarda il re Nabucodonosor, o di Dio stesso, che portò su *ali d'aquila* il suo popolo ebraico che liberò dalla schiavitù egiziana. Tutti gli imperi hanno adottato questo simbolo dell'aquila *compreso*, nel 1806, Napoleone I che sarà confermato da Apo.8:13, poi gli imperatori prussiani e tedeschi, ultimo il dittatore A.Hitler. Ma da allora gli Stati Uniti hanno questa aquila imperiale anche sul biglietto verde della loro valuta nazionale: il dollaro.

Lasciando il tema precedente, lo Spirito torna a prendere di mira il suo nemico preferito: Roma. Dopo la missione terrena di Gesù Cristo, l'attore preso di mira delle *abominazioni che provocano la desolazione* finale della terra è proprio Roma, la cui fase imperiale pagana ha appena distrutto Gerusalemme nel 70 al versetto 26. E l'azione di commettere “ *abominazioni di desolazione* ” sarà continuare nel tempo fino alla fine del mondo. Le *abominazioni*, al plurale, sono quindi riconducibili, in primo luogo, alla Roma imperiale che perseguiterà i fedeli eletti mettendoli a morte in spettacolari “palchi” per intrattenere il sanguinario popolo romano, cosa che cesserà nel 313. Ma altro segue l'abominio e consiste nel porre fine alla pratica del sabato del settimo giorno, 7 marzo 321; questa azione è tuttora attribuibile all'Impero Romano e al suo condottiero imperiale Costantino¹. Con lui l'Impero Romano passò sotto il dominio degli imperatori bizantini. Nel 538, a sua volta, l'imperatore Giustiniano I ^{commise} un altro *abominio* instaurando sulla sua sede romana il regime papale di Vigilio I e questo prolungarsi degli *abomini* fino alla fine del mondo va poi attribuito a questa fase della legge papale che Dio denuncia dal Dan.7. Ricordiamo che il nome “ *piccolo corno* ” designa le due fasi dominanti di Roma in Dan.7 e Dan.8. Dio vede in queste due fasi successive solo la continuità della stessa opera abominevole.

Lo studio dei capitoli precedenti ci ha permesso di identificare i diversi tipi di abominazioni che questo versetto gli imputa.

27d- *e fino allo sterminio (o alla completa distruzione) e sarà distrutto*, [secondo] *ciò che è stato decretato, nella [terra] desolata*.

“ *Sarà distrutta* [secondo] *ciò che è stato decretato* ” e rivelato in Dan.7:9-10 e Dan.8:25: *A causa della sua prosperità e del successo delle sue astuzie, avrà arroganza nel suo cuore, farà molte cose gli uomini che vivevano in pace*

periranno ed egli insorgerà contro il capo dei capi; ma si romperà, senza lo sforzo di alcuna mano.

Il testo ebraico propone questo pensiero divino diversamente dalle traduzioni attuali.

Questa sfumatura si basa sul progetto di Dio di attribuire la colpa degli uomini al pianeta Terra su cui vivono; ciò che ci insegna Rev.20. Notiamo il fatto che la falsa fede cristiana ignora questo progetto divino che consisterà nello sterminare gli uomini dalla faccia della terra, al ritorno glorioso di Cristo. Ignorando le rivelazioni date in Apocalisse 20, aspettano invano l'instaurazione del regno di Cristo sulla terra. Tuttavia, qui e in Rev.20 è prevista la completa distruzione della sua superficie. Il ritorno in gloria del Cristo vittorioso in tutta la sua divinità restituirà alla terra il suo aspetto caotico dall'inizio della sua storia descritta in Genesi 1. Giganteschi terremoti la scuoteranno ed essa ritornerà sotto il nome di abisso al suo stato caotico "senza forma" . e vuoto ", "tohu wa bohu", iniziale. Su di lei non resterà uomo vivo, ma sarà la *prigione* del diavolo isolato su di lei per *mille anni* fino all'ora della sua morte.

In questa fase dello studio devo fornire ulteriori informazioni riguardanti innanzitutto la "70a ^{settimana}" appena studiata. Il suo adempimento in giorni-anni profetici è accompagnato da un adempimento letterale. Perché grazie alla testimonianza di un calendario ebraico conosciamo la configurazione della settimana di Pasqua dell'anno 30. Il suo centro era un mercoledì vigilia del sabato occasionale giustificato dalla Pasqua ebraica che cadeva in quell'anno di giovedì. Possiamo così ricostruire integralmente lo svolgimento di questa Pasqua nella quale Gesù è morto. Arrestato martedì sera, giudicato durante la notte, Gesù fu crocifisso mercoledì mattina alle 9. Scade alle 15:00. Prima delle 18, Giuseppe d'Arimatea pose il suo corpo nel sepolcro e rotolò la pietra che lo chiudeva. Passa il sabato pasquale del giovedì. Il venerdì mattina le pie donne acquistano gli aromi che preparano durante la giornata per imbalsamare il corpo di Gesù. La sera del venerdì alle 18 inizia il sabato settimanale, una notte trascorre un giorno nel riposo santificato da Dio. E sabato sera alle 18 inizia il primo giorno della settimana secolare. La notte passa e alle prime luci dell'alba le donne si recano al sepolcro sperando di trovare qualcuno che rotoli via la pietra. Trovano la pietra rotolata via e la tomba aperta. Entrando nel sepolcro, Maria Maddalena e Maria, la madre di Gesù, vedono un angelo seduto che annuncia loro che Gesù è risorto, l'angelo dice loro di andare ad avvertire i suoi fratelli, i suoi apostoli. Maria Maddalena, mentre indugia nel giardino, vede un uomo vestito di bianco che scambia per un giardiniere; nello scambio riconosce Gesù. E qui, dettaglio molto importante che distrugge una credenza molto diffusa, Gesù dice a Maria: " *Non sono ancora tornato al Padre mio* ". Il ladrone che era sulla croce e Gesù stesso non sono entrati nel paradiso, nel regno di Dio, il giorno stesso della loro crocifissione, poiché 3 giorni interi dopo, Gesù non è ancora tornato in cielo. Quindi posso dire nel nome del Signore: coloro che non hanno nulla da dire da Lui, tacciano! Per non dover subire un giorno il ridicolo o la vergogna.

La seconda cosa è sfruttare la data – 458 che segna per prima l'inizio delle 70 settimane di giorno-anno fissate per il popolo ebraico al quale Dio ha dato due principali segni di identità: il sabato e la circoncisione della carne.

Secondo Rom.11, i convertiti pagani entrati nella nuova alleanza sono innestati nella radice e nel tronco ebraico ed ebraico. Ma le basi della nuova alleanza sono prettamente ebraiche e Gesù ha tenuto a ricordarlo in Giovanni 4,22: *Tu adori ciò che non conosci; adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dagli ebrei.* Oggi questo messaggio acquista una attualità viva perché Gesù lo rivolge ai pagani falsamente convertiti di tutti i tempi. Per rovinarli meglio, il diavolo li spinse a odiare gli ebrei e la loro alleanza; che li allontanò dai comandamenti di Dio e dal suo santo sabato. Dobbiamo quindi correggere questo errore e **guardare alla nuova alleanza con un'identità ebraica**. Gli apostoli e i nuovi discepoli ebrei convertiti sono questi “*molti*” che stringono *una solida alleanza con Gesù*, in Daniele 9:27, ma la loro base rimane ebraica, sono preoccupati anche dall'inizio del periodo delle “*70 settimane*” dato da Dio alla nazione ebraica per accettare o respingere lo standard della nuova alleanza basata sul sangue umano versato volontariamente da Gesù Cristo. In deduzione da questi ragionamenti la data – 458 diventa l'inizio delle “2300 sera-mattina” di Dan.8:14.

Alla fine di questa lunga durata profetica, 2300 anni, tre cose dovevano cessare secondo Daniele 8:13.

- 1- il sacerdozio perpetuo
- 2- il peccato devastante
- 3- la persecuzione della santità e dell'esercito.

Si identificano le tre cose:

- 1- il perpetuo sacerdozio terreno del papa
- 2- il resto del primo giorno rinominato: domenica.
- 3- La persecuzione della santità cristiana e dei santi, cittadini del regno dei cieli.

Questi cambiamenti miravano a:

- 1- Ripristina a Gesù Cristo il suo santo e perpetuo sacerdozio celeste.
- 2- Ripristinare tutta la legge divina compreso il 7° giorno ^{di riposo sabbatico}.
- 3- Vedete la fine delle persecuzioni della santità cristiana e dei santi.

Il calcolo proposto per le “2300 sera-mattina” parte dalla data – 458, la fine di questa durata termina nella primavera del 1843: $2300 - 458 = 1842 + 1$. In questo calcolo abbiamo 1842 anni interi a cui dobbiamo aggiungere +1 per designare la primavera all'inizio dell'anno 1843 dove termina il profetizzato “2300 sera-mattina”. Questa data segna l'inizio di un ritorno dell'intervento di Dio che vuole così liberare i suoi veri santi dalle menzogne religiose ereditate dal cattolicesimo romano papale per 1260 anni. Così, prendendo l'iniziativa di creare un risveglio spirituale negli USA dove hanno trovato rifugio i protestanti, lo Spirito suscita in William Miller l'interesse per la profezia di Daniele 8:14 e due date successive proposte annunciano il ritorno di Gesù Cristo, il primo per la primavera del 1843, la seconda per l'autunno del 1844. Per lui la purificazione del santuario significa che Gesù ritorna per purificare la terra. Dopo due delusioni sulle date previste, lo Spirito dà un segno ai più perseveranti che hanno preso parte alle due prove di

fedele. Una visione celeste fu ricevuta la mattina del 23 ottobre 1844 da uno dei santi che attraversava i campi. Il cielo si aprì su una scena che mostrava Gesù Cristo come Sommo Sacerdote che officiava nel santuario celeste. Nella visione passò dal luogo santo al luogo santissimo. Così, dopo 1260 anni di oscurità, Gesù Cristo si riavvicinò ai suoi fedeli divisi dalle due prove successive.

- 1- **La ripresa del perpetuo** . È quindi attraverso questa visione che Dio riprende ufficialmente il controllo del suo perpetuo sacerdozio celeste il 23 ottobre 1844.
- 2- **Il ritorno del sabato** . Nello stesso mese, un altro dei santi iniziò a osservare il settimo giorno del sabato, in seguito alla visita della signora Rachel Oaks che gli diede un opuscolo della sua chiesa: "I battisti del settimo giorno". Uno dopo l'altro, nel tempo, anche i santi selezionati dalle due prove adottarono il sabato del settimo giorno. È così che Dio ha posto fine al peccato devastante istituito dalla Roma pagana, ma legalizzato dalla Roma papale sotto il nome di "Domenica".
- 3- **Fermare le persecuzioni** . Il terzo tema riguardava la santità e i cristiani perseguitati da 1260 anni. E anche lì, nel 1843 e nel 1844, la pace religiosa regnava ovunque nel mondo occidentale interessato dalla profezia. Questo perché la Francia rivoluzionaria ha messo a tacere con la sua ghigliottina i responsabili degli abusi religiosi commessi. Così, dopo gli ultimi sanguinosi anni della punizione degli *adulteri religiosi* secondo Apo.2,22-23, alla fine dei 1260 anni a partire dal 538, data legata alla rimozione del *perpetuo* dall'instaurazione del regime papale, cioè nel 1798 regna la pace religiosa. E la libertà di coscienza stabilita permette ai santi di servire Dio secondo la loro scelta e la loro consapevolezza che Dio aumenterà. Nel 1843, *il la santità e l'esercito dei santi* , questi cittadini del regno dei cieli scelti da Gesù Cristo, non sono più perseguitati, come annunciava la profezia di Daniele 8:13-14.

Tutte queste esperienze sono state organizzate e guidate da Dio Onnipotente che nella totale invisibilità guida le menti degli uomini affinché realizzino i suoi disegni, tutto il suo programma, fino alla fine del mondo quando sarà terminata la sua selezione degli eletti. Da tutto ciò emerge che l'uomo non sceglie di onorare il sabato e la sua luce, è Dio che gli dona queste cose che gli appartengono come segno della sua approvazione e del suo vero amore per lui come insegna Ezé.20:12 -20: *Ho dato loro anche i miei sabati come un segno tra me e loro, affinché riconoscano che io sono il Signore che li santifica... Santificate i miei sabati, e affinché siano tra me e voi un segno per mezzo del quale è noto che io sono il Signore tuo Dio* . Poiché è lui che cerca la sua pecora smarrita, assicuriamoci che nessun eletto mancherà alla chiamata.

In Dan.8, nell'unica risposta che Dio dà nel versetto 14 alla domanda del versetto 13, la parola " *santità* " calza perfettamente perché la santità riguarda generalmente tutto ciò che è proprietà di Dio e che lo tocca particolarmente. Questo è stato il caso del suo *perpetuo* sacerdozio celeste, del suo *sabato*

santificato fin dalla fondazione del mondo il giorno dopo la creazione di Adamo, e dei *suoi santi* , suoi fedeli eletti.

Le esperienze profetizzate in Daniele 8:13-14 si realizzarono tra il 1843, quando entrò in vigore il decreto divino, e l'autunno del 1844, entrambi basati sull'attesa del ritorno di Gesù Cristo in quelle date, basandosi quindi sull'idea di Dopo l'avvento di Gesù Cristo, i contemporanei di questa esperienza diedero ai partecipanti che erano seguaci di queste attese il nome di “avventisti”, dal latino “adventus” che significa appunto “avvento”. Ritroveremo questa esperienza “avventista” nel capitolo 12 di questo libro di Daniele, dove lo Spirito sottolineerà l'importanza di quest'ultimo “patto” formalizzato.

Daniele 10

Dan 10:1 *Nel terzo anno di Ciro, re di Persia, fu rivelata una parola a Daniele, il cui nome era Beltshatsar. Questa parola, che è vera, annuncia una grande calamità. Ascoltò questa parola e capì la visione.*

1a- *Nel terzo anno di Ciro, re di Persia, fu rivelata una parola a Daniele, il cui nome era Beltshatsar*

Ciro 2 regnò dal – 539. La data della visione è quindi – 536.

1b- *Questa parola, che è vera, annuncia una grande calamità.*

Questo termine, *grande calamità*, annuncia il massacro su larga scala.

1c- *Ascoltò questa parola e comprese la visione.*

Se Daniele ne ha capito il significato, lo capiremo anche noi.

Dan 10:2 *In quel tempo io, Daniele, piansi per tre settimane.*

Questo *lutto personale* che colpisce Daniele, conferma il carattere funebre della strage che verrà compiuta quando avverrà la grande calamità annunciata.

Dn 10:3 *Non ho mangiato alcun cibo, né carne né vino sono entrati nella mia bocca, e non mi sono unto prima che fossero trascorse le tre settimane.*

Questa preparazione di Daniele che cerca una maggiore santità profetizza la situazione drammatica che l'angelo profetizzerà in Daniele 11:30.

Dan 10:4 *Il ventiquattresimo giorno del primo mese mi trovavo presso il gran fiume Hiddekel.*

Hiddékel ha il nome Tiger in francese. Questo è il *fiume* che irrigava la Mesopotamia con l'Eufrate che attraversava e irrigava la città caldea *Babilonia* a causa dell'orgoglio punito del re Nabucodonosor. Daniel non riusciva a capirlo, ma questo chiarimento era destinato a me. Perché è stato solo nel 1991 che ho reso note le vere spiegazioni di Daniele 12 dove il fiume **Tigri** svolgerà il ruolo di una “ **tigre** ” che mangia le anime umane. Una prova di fede è illustrata dalla sua pericolosa traversata. Solo gli eletti possono attraversarlo e continuare il loro cammino con Gesù Cristo. Si tratta ancora di un'immagine copiata dalla traversata del Mar Rosso da parte degli ebrei, traversata impossibile e fatale per i peccatori egiziani. Ma quello evocato da Daniele 12 seleziona gli ultimi “avventisti” eletti la cui missione continuerà fino al ritorno di Cristo. L'ultimo di loro sperimenterà l'ultima **grande calamità** , la sua forma estrema che richiederà l'intervento di Cristo in un potente e glorioso ritorno salvifico e vendicativo.

La prima calamità annunciata a Daniele è menzionata in Daniele 11:30. Riguarda il popolo ebraico dell'antichità, ma un'altra *calamità simile* sarà annunciata da un'immagine analoga in Ap.1. Ciò avverrà dopo la Terza Guerra Mondiale nella quale *un terzo degli uomini sarà ucciso* . E questo conflitto è presentato in Apocalisse 9:13-21 mediante simboli, ma è sviluppato in un linguaggio semplice in questo libro di Daniele alla fine del capitolo 11 nei versetti da 40 a 45. Quindi troveremo successivamente, in questo capitolo 11, la grande calamità degli ebrei, poi in Daniele 12:1, la grande calamità che colpirà gli eletti del cristianesimo e i fedeli ebrei del tempo della fine che si convertiranno a Cristo. Questa calamità è

menzionata lì sotto i termini “tempi di difficoltà” e l’obiettivo principale sarà la pratica del Sabato santificato da Dio.

Confronto tra le due visioni delle calamità previste

1- Ai figli del popolo di Daniele dell'antico patto: Dan.10:5-6.

2- Ai figli del popolo di Daniele della nuova alleanza: Ap. 1:13-14.

Per apprezzare appieno l'interesse che dobbiamo dare a queste due calamità, dobbiamo comprendere che, sebbene si succedano nel tempo, la prima è di tipo profetico, la seconda, che avrà come obiettivo il ritorno di Gesù Cristo, l'ultimo fedele figli di Dio, come Daniele e i suoi tre compagni. Dopo decenni di pace, seguiti da una terribile e terribilmente distruttiva guerra atomica, il giorno di riposo della domenica romana sarà imposto dal governo universale organizzato dai sopravvissuti al disastro. Poi ancora, la morte verrà a minacciare la vita dei fedeli eletti, come ai giorni di Daniele, Hanania, Mishael e Azaria; e come al tempo dei “Maccabei” nel –168, di cui prende di mira la *calamità* annunciata in questo capitolo di Daniele; e, infine, gli ultimi avventisti rimasti fedeli al settimo giorno del Sabato nel 2029.

Ma prima di quest’ultima prova, il lungo regno papale di 1260 anni avrà già fatto morire nel nome di Dio moltitudini di creature.

In sintesi, comprendere il messaggio trasmesso da questa visione data a Daniele ci permetterà di comprendere il significato di quello che dà a Giovanni in Apocalisse 1:13-16.

Dan 10:5 *E alzai gli occhi, guardai, ed ecco c'era un uomo vestito di lino, e avente ai fianchi una cintura d'oro di Ufaz.*

5a- *c'era un uomo vestito di lino*

Un'opera di giustizia simboleggiata dal lino sarà compiuta da Dio attraverso un essere umano. Nell'immagine descritta Dio assume le sembianze del re greco Antioco 4 noto come Epifane. Sarà il persecutore dei Giudei tra il – 175 e il – 164, durata del suo regno.

5b- *avere ai fianchi la cintura d'oro di Ufaz*

Posta sui reni, la cintura designa la verità forzata. Inoltre, l'oro di cui è fatto proviene da Ufaz, che in Ger.10:9 ne prende di mira l'uso pagano e idolatrico.

Dan 10:6 *Il suo corpo era come crisolito, il suo volto splendeva come il fulmine, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e i suoi piedi erano come bronzo lucido e il suono della sua voce era come il rumore del rumore di una moltitudine.*

6a- *Il suo corpo era come crisolito*

Dio è l'autore della visione ma annuncia la venuta di un dio pagano da qui questo glorioso aspetto soprannaturale.

6b- *il suo volto splendeva come un fulmine*

L'identità greca di questo Dio è confermata. Questo è Zeus, il dio greco del re Antioco 4. Il fulmine è il simbolo del dio dell'Olimpo Zeus; il dio degli dei dell'Olimpo della mitologia greca

6c- *i suoi occhi erano come fiamme di fuoco*

Distruggerà ciò che guarda e non approva; i suoi occhi saranno sui Giudei secondo Dan. 11,30: ... *guarderà coloro che hanno abbandonato la santa alleanza*. La calamità non arriva senza motivo, l'apostasia contamina il popolo.

6d- *le sue braccia e i suoi piedi sembravano ottone lucido*

Il carnefice che sarà inviato da Dio sarà peccatore quanto le sue vittime. Le sue azioni distruttive simboleggiate dalle braccia e dai piedi di ottone sono il simbolo del peccato greco nella statua di Dan.2.

6°- *e il suono della sua voce era come il rumore di una moltitudine*

Il re greco non agirà da solo. Avrà dietro e davanti a sé una moltitudine di soldati pagani quanto lui che obbediranno ai suoi ordini.

Il culmine e l'apice di questo annuncio profetico sarà raggiunto nell'ora del compimento di Dan. 11:31: *Le truppe appariranno al suo comando; profaneranno il santuario, la fortezza, metteranno fine al sacrificio perpetuo e innalzeranno l'abominio del distruttore*. Per onestà biblica ho cancellato la parola sacrificio che non è scritta nel testo ebraico, perché Dio ha previsto per il “*perpetuo*” due diversi ruoli successivi nell'antica e nella nuova alleanza. Negli antichi consisteva nell'offrire un agnello la sera e la mattina in olocausto. Nel racconto designa l'intercessione celeste di Gesù Cristo che ricorda il suo sacrificio per intercedere per le preghiere degli eletti. In questo contesto di Daniele 11,31, quello dell'antica alleanza, il re greco metterà fine alle offerte perpetue della legge di Mosè. Pertanto, è solo il contesto del tempo in cui viene evocato che determina l'interpretazione del ministero di intercessione perpetua di un sacerdote terreno o di quello del sommo sacerdote celeste: Gesù Cristo. Il *perpetuo* è quindi legato ad un ministero umano o, secondariamente e definitivamente, al ministero divino celeste di Gesù Cristo.

Dan 10:7 *Io, Daniele, vidi la visione da solo, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma ebbero molta paura, fuggirono e si nascosero.*

7- Questa paura collettiva è solo la debole immagine della realizzazione della visione. Perché nel giorno della carneficina predetta, i giusti farebbero bene a fuggire e a nascondersi, anche se fosse nel ventre della terra.

Dan 10:8 *Rimasi solo e vidi questa grande visione; le forze mi vennero meno, il mio volto cambiò colore e si decompose, e persi ogni vigore.*

8a- Attraverso i suoi sentimenti, Daniele continua a profetizzare le conseguenze della sventura che arriverà.

Dan 10:9 *Ho udito il suono delle sue parole; e come udii il suono delle sue parole, caddi stordito, con la faccia a terra.*

9a- Nel giorno della sventura, la voce del re persecutore provocherà gli stessi effetti terrificanti; le ginocchia si scontreranno e le gambe si piegheranno, incapaci di sostenere i corpi che cadranno a terra.

Dan 10:10 *Ed ecco, una mano mi toccò e fece tremare le mie ginocchia e le mie mani.*

10a- Per sua fortuna, Daniele è solo il profeta incaricato di annunciare al suo popolo l'avvento di questa *grande calamità* e non è lui stesso il bersaglio della giusta ira di Dio.

Dan 10:11 *Poi mi disse: Daniele, uomo caro, presta attenzione alle parole che ti dirò, e stai dove sei; poiché ora sono mandato a te. Quando mi ebbe parlato così, rimasi tremante.*

11a- *Daniele, uomo carissimo, presta attenzione alle parole che ti dirò, e rimani dove sei*

Un amato da Dio non ha motivo di temere i suoi interventi celesti. L'ira di Dio è contro i peccatori ribelli, aggressivi, malvagi e crudeli. Daniele è l'opposto di queste persone: deve restare in piedi perché è il segno stesso della differenza di destino che alla fine ricadrà sugli eletti. Anche giacendo nella polvere della morte terrena, saranno risvegliati e rimessi in piedi. I malvagi si sdraieranno e i malvagi si sveglieranno affinché il giudizio finale venga distrutto per sempre. L'angelo precisa "nel luogo dove sei". E dov'è? In natura sulle rive del fiume "Hiddekel", in francese, l'Eufrate, che designerà l'Europa cristiana della nuova alleanza dell'Apocalisse. La prima lezione è che l'uomo può incontrare Dio ovunque ed essere da Lui benedetto lì. Questa lezione ribalta i pregiudizi idolatrici secondo cui per molte persone Dio si può incontrare solo nelle chiese, negli edifici sacri, nei templi, negli altari, ma qui non c'è niente di tutto ciò. A suo tempo, Gesù rinnoverà questa lezione dicendo in Giovanni 4,21-24: *Donna, le disse Gesù, credimi, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre . Adori ciò che non conosci; adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dagli ebrei. Ma viene l'ora, ed è già venuta, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché questi sono gli adoratori di cui il Padre ha bisogno. Dio è Spirito, e coloro che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità.*

La seconda lezione è più sottile, si basa sul fiume Hiddekel perché lo Spirito ha voluto aprire la comprensione del suo libro solo ai suoi ultimi servitori fedeli, la cui esperienza e la prova con cui si effettua la loro selezione è illustrata dall'immagine di la pericolosa traversata del fiume Hiddékel in francese, la Tigre, come l'animale da questo nome, anch'esso nella prova di fede, divoratore delle anime degli uomini.

11b- *poiché ora sono mandato a voi. Quando mi ebbe parlato così, rimasi tremante.*

L'incontro non è più una visione, si trasforma in un dialogo, in uno scambio tra due creature di Dio, una venuta dal cielo, l'altra ancora proveniente dalla terra.

Dan 10:12 *Mi ha detto: Daniele, non aver paura; poiché dal primo giorno in cui ti sei sforzato di comprendere e di umiliarti davanti al tuo Dio, le tue parole sono state ascoltate, ed è a causa delle tue parole che io vengo.*

Su tutto questo versetto, ho solo una cosa da dire. Se dovessi perdere la memoria, ricorda almeno questo versetto che ci dice come compiacere il nostro Dio creatore.

Il verso è un esempio nel suo genere; una sequenza logica basata sul fatto che ogni causa ha il suo effetto presso Dio: la sete di comprensione accompagnata dalla vera umiltà viene ascoltata e soddisfatta.

Qui inizia una lunga rivelazione che non si concluderà fino alla fine del libro di Daniele, quella del capitolo 12 .

Dan 10:13 *e il governatore del regno di Persia mi resistette ventuno giorni; ma ecco che Michele, uno dei capi capi, venne in mio aiuto, e io rimasi là con i re di Persia.*

13a- *e Il condottiero del regno di Persia mi resistette ventuno giorni*

L'angelo Gabriele assiste Ciro 2 re persiano e la sua missione presso Dio consiste nell'influenzare le sue decisioni, affinché le azioni intraprese non si oppongano al suo grande progetto. L'esempio di questo fallimento dell'angelo dimostra che le creature di Dio sono infatti lasciate libere e indipendenti e quindi responsabili di tutte le loro scelte e opere.

13b- *ma ecco che Michele, uno dei capi capi, venne in mio aiuto*

L'esempio rivelato ci insegna anche che in caso di reale necessità “ uno dei principali leader, Michael ”, può intervenire per forzare la decisione. Questo aiuto superiore è aiuto divino poiché Michele significa: “Chi è come Dio”. È Lui che verrà sulla terra per incarnarsi in Gesù Cristo. In cielo era per gli angeli la rappresentazione dello Spirito di Dio con loro. In questo caso l'espressione “ uno dei principali leader ” può legittimamente sorprenderci. Ebbene, questo non sorprende, perché l'umiltà, la dolcezza, la condivisione e l'amore che Gesù dimostrerà sulla terra, sono stati già messi in pratica nella sua vita celeste con i suoi angeli fedeli. Le leggi del cielo sono quelle che Egli ha dimostrato durante il Suo ministero terreno. Sulla terra si è fatto servo dei suoi servi. E apprendiamo che in cielo si fece uguale agli altri angeli principali.

13c- *e io rimasi lì con i re di Persia*

Il dominio della dinastia dei re persiani proseguirà quindi per qualche tempo fino alla dominazione greca.

Dn 10:14 *Ora vengo a mostrarti ciò che avverrà in futuro al tuo popolo; poiché la visione riguarda ancora quei tempi.*

14a- Fino alla fine del mondo, il popolo di Daniele sarà interessato, nell'antica come nella nuova alleanza, perché il suo popolo è Israele che Dio salva dal peccato egiziano, dal peccato di Adamo da Gesù Cristo e dal peccato instaurato da Roma nel cristianesimo purificato dal sangue di Gesù.

Lo scopo della rivelazione portata dall'angelo a Daniele è quello di avvertire il suo popolo delle tragedie a venire. Daniele può già comprendere che quanto gli viene rivelato non lo riguarda più personalmente, ma è anche certo che questi insegnamenti saranno proficui in futuro per i servi del suo popolo e quindi per tutti coloro ai quali Dio li rivolge e li destina attraverso lui.

Daniele 10:15 *Mentre mi diceva queste parole, io guardavo verso terra e restavo in silenzio.*

15a- Giovanni ha ancora nella mente la terribile visione della calamità e cerca di concentrarsi per ascoltare ciò che sente, non osa più alzare la testa per guardare colui che gli parla.

Dan 10:16 *Ed ecco, uno che somigliava ai figli dell'uomo toccò le mie labbra. Aprii la bocca, parlai e dissi a colui che stava davanti a me: Mio signore, la visione mi ha riempito di paura e ho perso ogni forza.*

1a- *Ed ecco, uno che aveva l'aspetto dei figli dell'uomo toccò le mie labbra*

Mentre la terribile visione era un'immagine fittizia irrealistica creata nella mente di Daniele, al contrario, l'angelo si presenta in sembianze umane identiche all'uomo terreno. In primo luogo, anche lui è stato creato a immagine di Dio, ma in un corpo celeste libero dalle leggi terrene. La sua natura celeste gli dà accesso ad entrambe le dimensioni avendo una capacità attiva in ciascuna. Tocca le labbra di Daniel che sente questo tocco.

Dn 10:17 *Come può il servo del mio signore parlare al mio signore? Adesso le forze mi vengono meno e non ho più fiato.*

17a- Per l'essere umano puramente terreno la situazione è molto diversa, si impongono leggi terrene e la paura gli ha fatto perdere le forze e il fiato.

Daniele 10:18 *Allora colui che aveva l'aspetto di un uomo mi toccò di nuovo e mi fortificò.*

18a- Con dolce insistenza, l'angelo riesce a ridare le forze a Daniele calmandolo.

Daniele 10:19 *Poi mi disse: Non temere, uomo caro, la pace sia con te. coraggio coraggio! E mentre mi parlava, acquistai forza e dissi: Parli il mio signore, perché tu mi hai rafforzato.*

19a- Un messaggio di pace! Identico a quello che Gesù rivolgerà ai suoi discepoli! Non c'è niente di meglio che rassicurare una mente spaventata. Le parole coraggio, coraggio, lo aiutano a riprendere fiato e a ritrovare le forze.

Daniele 10:20 *Mi disse: Sai perché sono venuto da te? Ora torno per combattere il sovrano della Persia; e quando me ne sarò andato, ecco, verrà il sovrano di Javan.*

20a- *Ora torno per combattere il leader della Persia*

Questo condottiero della Persia è Ciro 2 il Grande che Dio considera suo unto; il che non gli impedisce di dover lottare contro di lui per orientare le sue decisioni nella sua direzione.

20b- *e quando andrò, ecco, verrà il sovrano di Javan*

Quando l'angelo lascia Ciro 2, un attacco del leader greco dell'epoca aprirà la crescente ostilità tra le due dominazioni persiana e greca.

Dn 10:21 *Ma vi farò conoscere ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta contro tutto questo, tranne Michael, il tuo leader.*

21a- Questa rivelazione che Daniele riceverà è chiamata il libro della verità. Oggi, nel 2021, posso confermare l'adempimento di tutto ciò che è rivelato in esso, poiché la sua comprensione è stata pienamente data dallo Spirito immortale di Michele, nostro leader, per Daniele nell'antica alleanza e per me, nella nuova alleanza, dal momento che Gesù Cristo rivendica questo nome per giudicare i demoni ancora attivi fino al suo Glorioso ritorno.

Daniele 11

Attenzione! Nonostante il cambio di capitolo, il discorso tra l'angelo e Daniele prosegue in continuità con l'ultimo versetto del capitolo 10 .

Dan 11:1 *E io, nel primo anno di Dario il Medo, ero con lui per aiutarlo e sostenerlo.*

1a- Creato da Dio per vivere in eterno, l'angelo che parla a Daniele gli dice di aver aiutato e sostenuto Dario, il re dei Medi, che conquistò Babilonia all'età di 62 anni e che regnava ancora a Dan.6. Questo re amava Daniele e il suo Dio ma, intrappolato, mise in pericolo la sua vita consegnandolo ai leoni. Fu allora lui a intervenire per chiudere la bocca dei leoni e salvargli la vita. Fu quindi anche lui ad aiutare questo re Dario a comprendere che il Dio di Daniele è l'unico vero Dio, creatore di tutto ciò che è, che vive e che non esiste nessun altro come lui.

Daniele 11:2 *Ora ti farò conoscere la verità. Ecco, ci saranno ancora tre re in Persia. Il quarto accumulerà più ricchezza di tutti gli altri; e quando sarà potente nelle sue ricchezze, solleverà tutti contro il regno di Javan.*

2a- *Ora ti farò sapere la verità*

La verità è conosciuta solo dal Vero Dio ed è il nome che Dio dà a se stesso nella sua relazione con i suoi ultimi eletti in Cristo secondo Apocalisse 3:14. La verità non è solo la legge divina, le sue ordinanze e i suoi comandamenti. Comprende anche tutto ciò che Dio scrupolosamente pianifica e fa realizzare a Suo tempo. Siamo solo scoprendo ogni giorno della nostra vita, una parte di questo grande programma in cui progrediamo fino alla fine della nostra vita e collettivamente, fino alla fine del progetto salvifico finale che vedrà gli eletti accedere all'eternità promessa.

2b- *Ecco, ci saranno ancora tre re in Persia*

1° re dopo Ciro 2: Cambise 2 (– 528 – 521) massacra suo figlio Bardiya soprannominato ^{Smerdis} dai greci.

2° re: il falso Smerdis, il mago Gaumâta usurpatore del nome Smerdis regna solo per ^{breve} tempo.

3° re: Dario 1° ^{il} persiano (– 521 – 486) figlio di Istape

2c- *Il quarto accumulerà più ricchezza di tutti gli altri*

4° re: Serse 1° (– 486 – 465). Subito dopo di lui, Artaserse I ^{regnerà} e libererà tutti i prigionieri ebrei **nel settimo anno** del suo regno, nella primavera – 458 secondo Esd.7:7-9.

2d- *e quando sarà potente con le sue ricchezze, solleverà tutto contro il regno di Javan*

Serse I ^{represe} e pacificò la rivolta dell'Egitto, poi dichiarò guerra alla Grecia, invase l'Attica e rovinò Atene. Ma fu sconfitto a Salamina nel – 480. La Grecia manterrà il dominio sul suo territorio. E il re persiano rimase in Asia, lanciando tuttavia attacchi che dimostrarono il suo desiderio di conquistare la Grecia.

Daniele 11:3 *Ma sorgerà un re potente, che governerà con grande potere e farà tutto ciò che gli piacerà.*

3a- Sconfitto sul suo territorio, il re persiano Serse I, braccato, ^{finirà} per morire, assassinato da due dei suoi grandi uomini. Fu sconfitto da un giovane che aveva

schernito con l'inganno. La Grecia scelse come suo re Alessandro Magno, un giovane macedone di 20 anni (nato nel – 356, regnò nel – 336, – morto nel – 323). La profezia lo menziona come fondatore del 3° ^{impero} della statua di Dan.2, terzo animale di Dan.7 e secondo animale di Dan.8.

Daniele 11:4 *E quando sarà esaltato, il suo regno sarà frantumato e diviso verso i quattro venti del cielo; non apparterrà ai suoi discendenti, né sarà potente come prima, perché sarà strappato e passerà ad altri invece che a loro.*

4a- Troviamo lì la definizione esatta data del grande corno rotto del capro greco di Dan.8:8 e la sua spiegazione del versetto 22: *Le quattro corna che sorsero per sostituire questo corno rotto, questi sono i quattro regni che sorgeranno da questa nazione, ma che non avrà la stessa forza .*

Ricordo cosa rappresentano le “ quattro grandi corna ”.

1° ^{corno} : dinastia greca dei Seleucidi fondata in Siria da Seleuco 1° ^{Nicatore} .

2° corno: la dinastia greca Lagida fondata in Egitto da Tolomeo ^ILagos .

3° corno: la dinastia greca fondata in Tracia da Lisimaco .

4° ^{corno} : la dinastia greca fondata in Macedonia da Cassandra

Dan 11:5 *Il re del sud diventerà forte. Ma uno dei suoi leader sarà più forte di lui, e dominerà; il suo dominio sarà potente.*

5a- *Il re del sud diventerà forte*

Tolomeo I Soter Lagos –383 –285 re d'Egitto o “ re del sud ”.

5b- *Ma uno dei suoi capi sarà più forte di lui e dominerà; il suo dominio sarà potente.*

Seleuco 1° Nicatore –312–281 re di Siria o “ re del nord ”.

Dan 11:6 *Dopo alcuni anni stringeranno un'alleanza e la figlia del re del sud verrà dal re del nord per ristabilire l'armonia. Ma ella non conserverà la forza del suo braccio, ed egli non resisterà, né lui né il suo braccio; verrà consegnata con chi l'ha portata, con suo padre e con colui che in quel momento le era di sostegno.*

6a- La profezia salta il regno di Antioco I (-281-261), il secondo “ re del nord ” che iniziò la **prima “guerra di Siria” (-274-271)** contro il “ re del sud ” Tolomeo 2 Filadelfo (-282–286). Poi arriva la **2a “Guerra di Siria” (- 260 - 253)** che oppone agli egiziani il nuovo “ re del nord ” Antioco 2 Theos (- 261 - 246).

6b- *Dopo alcuni anni si alleeranno e la figlia del re del sud verrà dal re del nord per ristabilire l'armonia.*

Inizia il comportamento scabroso. Per sposare Berenice, Antioco 2 divorzia dalla moglie legittima di nome Laodice. Il padre accompagna la figlia e resta con lei a casa del genero.

6c- *Ma ella non conserverà la forza del suo braccio, ed egli non resisterà, né lui né il suo braccio; verrà consegnata con chi l'ha portata, con suo padre e con colui che in quel momento le era di sostegno.*

Ma poco prima della sua morte, Antioco 2 disereda Bérénice. Laodicea si vendica e la fa uccidere insieme al padre e alla piccola figlia (*il braccio* = bambina). Nota : in Apocalisse 3:16, Gesù divorzierà dalla moglie avventista ufficiale, simbolicamente chiamata Laodicea; tanto più che Antioco 2 si autodefinisce “Theos”, Dio. In Inghilterra il re Enrico 8 fece meglio, divorziò separandosi dall'autorità religiosa di Roma, creò la sua chiesa anglicana e fece

morire una dopo l'altra le sue sette mogli. Poi arriva la ^{terza} “ **Guerra di Siria**” (-246-241).

Dan 11:7 *Al suo posto spunterà un germoglio dalle sue radici; entrerà nell'esercito, entrerà nelle fortezze del re del nord, ne disporrà come vorrà e si farà potente.*

7a- *Al suo posto spunterà un germoglio dalle sue radici*
Tolomeo 3 Evergetes -246-222 fratello di Berenice.

7b- *verrà verso l'esercito, entrerà nelle fortezze del re del nord*
Seleuco 2 Callinico -246-226

7c- *ne disporrà come vorrà, e si renderà potente*

Il dominio appartiene al re del sud. Questa dominazione egiziana è favorevole agli ebrei a differenza dei greci seleucidi. Dobbiamo immediatamente capire che tra i due dominatori avversari c'è il territorio di Israele che i due campi in guerra devono attraversare nelle loro offensive o nelle loro ritirate.

Dn 11:8 *Prenderà e porterà in Egitto i loro dèi, le loro immagini di metallo fuso e i loro oggetti preziosi d'argento e d'oro. Poi starà lontano dal re del nord per qualche anno.*

8a- In segno di riconoscimento, gli egiziani aggiungeranno al suo nome, Tolomeo 3, il nome “Evergetes” o benefattore.

Daniele 11:9 *Egli andrà contro il regno del re del mezzogiorno e ritornerà nel suo paese.*

9a- La risposta di Seleuco 2 fallì fino all'inizio della **4a “Guerra di Siria”** (-219-217) che contrappose Antioco 3 a Tolomeo 4 Filopatore.

Dan 11:10 *I suoi figli usciranno e raduneranno una grande moltitudine di truppe; uno di essi si farà avanti, si allargherà come un torrente, strariperà, poi ritornerà; e spingeranno le ostilità verso la fortezza del re del sud.*

10a- Antioco 3 Megas (-223 -187) contro Tolomeo 4 Filopatore (-222-205). I soprannomi aggiunti rivelano lo stato di derisione del popolo Lagido, perché Filopatore significa in greco amore del padre; un padre che Tolomeo aveva ucciso... Ancora una volta gli attacchi seleucidi fallirono. Il dominio rimarrà nel campo del brutto.

Daniele 11:11 *Il re del sud si adirerà e uscirà e assalirà il re del nord; susciterà una grande moltitudine e le truppe del re del nord saranno consegnate nelle sue mani.*

11a- Questa schiacciante sconfitta dei Seleucidi è un bene per gli ebrei che preferiscono gli egiziani perché li trattano bene.

Daniele 11:12 *E questa moltitudine sarà orgogliosa, e il cuore del re sarà insuperbito; ne abatterà migliaia, ma non trionferà.*

12a- La situazione cambierà con la **5a “Guerra di Siria”** (-202-200) che contrapporrà Antioco 3 contro Tolomeo 5 Epifane (-205 -181).

Daniele 11:13 *Poiché il re del nord verrà di nuovo e radunerà una moltitudine più grande della prima; dopo un po', qualche anno, partirà con un grande esercito e grandi ricchezze.*

13a- Sfortunatamente per gli ebrei, i greci seleucidi tornarono nel loro territorio per attaccare l'Egitto.

Daniele 11:14 *In quel tempo molti insorgeranno contro il re del mezzogiorno, e uomini violenti fra il tuo popolo si ribelleranno per adempiere la visione, e cadranno.*

14a- Il nuovo re del sud egiziano Tolomeo 5 Epifane - o Illustre (-205-181) di cinque anni viene messo in difficoltà dall'attacco di Antioco 3 sostenuto dagli avversari. Ma gli ebrei sostengono il re egiziano combattendo i Seleucidi. Essi sono, non solo sconfitti e uccisi, ma hanno anche reso i greci siriani seleucidi nemici mortali per la vita.

La rivolta ebraica rivelata in questo versetto è giustificata da una preferenza ebraica per il campo egiziano; sono quindi ostili al campo seleucide che riprende il controllo della situazione. Ma Dio non ha messo in guardia il suo popolo dalle alleanze con gli egiziani? «L'Egitto, quella canna che trafigge la mano di chi vi si appoggia», secondo Is. 36,6: « *Ecco, tu l'hai posta in Egitto, hai preso per sostegno questa canna spezzata, che penetra e trafigge la mano di chiunque vi si appoggia: questi è il faraone, re d'Egitto, per tutti coloro che confidano in lui* ». Questo avvertimento sembra essere ignorato dal popolo ebraico e il suo rapporto con Dio è nel peggiore dei casi; il castigo si avvicina e colpisce. Antioco 3 fa loro pagare a caro prezzo la loro ostilità.

Nota: questa rivolta ebraica mira a “realizzare la visione”, nel senso che prepara e alimenta l'odio dei siriani contro il popolo ebraico. Così la **grande calamità** annunciata in Daniele 10:1 verrà a colpirli.

Daniele 11:15 *Allora il re del nord uscirà, edificherà terrazze e prenderà le città forti. Le truppe del sud e l'élite del re non resisteranno, non avranno la forza per resistere.*

15a- La dominazione ha cambiato schieramento permanentemente, è nel campo seleucide. Di fronte a lui, il re egiziano ha solo cinque anni.

Dan 11:16 *Chiunque va contro di lui farà quello che vuole, e nessuno gli resisterà; si fermerà nel paese più bello, sterminando tutto ciò che gli capita sotto mano.*

16a- Antioco 3 non riesce ancora a conquistare l'Egitto e la sua sete di conquista lo irrita, il popolo ebraico diventa il suo dolore. Egli scarica il surplus della sua rabbia sulla nazione ebraica martire a cui si riferisce l'espressione " *la più bella delle terre* " come in Daniele 8:9.

Dn 11:17 *Proporrà di venire con tutte le forze del suo regno e di fare la pace con il re del mezzogiorno; gli darà in moglie sua figlia, con l'intenzione di provocarne la rovina; ma questo non accadrà e non avrà successo.*

17a- Poiché la guerra non ha successo, Antioco 3 tenta la via dell'alleanza con il campo lagido. Questo cambio di strategia ha una causa: Roma è diventata la protettrice dell'Egitto. Quindi cerca di appianare le divergenze dando sua figlia Cleopatra, la prima del nome, in matrimonio con Tolomeo 5. Il matrimonio ha luogo, ma i coniugi vogliono mantenere la propria indipendenza dal campo seleucide. Il piano di Antioco 3 per conquistare l'Egitto fallì nuovamente.

Dan 11:18 *Egli mirerà alle isole e ne prenderà molte; ma un leader metterà fine al disprezzo che voleva attirare, e lo farà ricadere su di lui.*

18a- Conquisterà terre in Asia ma finirà per trovare sulla sua rotta l'esercito romano, qui designato come in Dan. 9,26 con il termine “ *condottiero* ”; questo

perché Roma è ancora una repubblica che invia i suoi eserciti in muscolari operazioni di pacificazione sotto la direzione dei Legati che rappresentano il potere dei senatori e del popolo, la plebe. La transizione al dominio imperiale non cambierà questo tipo di organizzazione militare. Questo condottiero si chiama Lucio Scipione detto l'Africano, il re Antioco corse il rischio di affrontarlo e fu sconfitto nella battaglia di Magnesia nel 189 e condannato a pagare a Roma come risarcimento di guerra un ingente debito di 15.000 talenti. Inoltre, il suo figlio più giovane, il futuro Antioco 4 Epifane, persecutore degli ebrei che realizzerà nel versetto 31 la “ *calamità* ” profetizzata in Daniele 10:1, viene preso in ostaggio dai romani.

Daniele 11:19 *Poi andrà alle fortezze del suo paese; ed egli inciampierà, cadrà e non sarà più ritrovato.*

19a- I sogni di conquista terminano con la morte del re, sostituito dal figlio maggiore Seleuco 4 (-187-175).

Dan 11:20 *Chiunque lo sostituirà, introdurrà un esattore nella parte più bella del regno, ma in pochi giorni sarà distrutto, e non dall'ira o dalla guerra.*

20a- Per saldare il debito dovuto ai romani, il re invia il suo ministro Eliodoro a Gerusalemme per impossessarsi dei tesori del tempio, ma vittima di una terribile visione nel tempio, abbandona questo paventato progetto. Questo esattore è Eliodoro che poi assassinerà Seleuco 4 che lo aveva incaricato della sua missione a Gerusalemme. L'intenzione vale l'azione, e Dio gli fece pagare questa profanazione del suo santo tempio con la morte del suo capo che, assassinato, *non morì né di rabbia né di guerra* .

Antioco 4 l'uomo raffigurato nella visione della grande calamità

Dan 11:21 *Un uomo disprezzato prenderà il suo posto, senza essere rivestito della dignità regale; apparirà in mezzo alla pace e conquisterà il regno con intrighi.*

21a- Questo è Antioco, il figlio più giovane di Antioco 3. Prigioniero e ostaggio dei romani, possiamo immaginare gli effetti prodotti nel suo carattere. Divenuto re, aveva la vendetta da prendere sulla vita. Inoltre la sua permanenza presso i romani permise una certa intesa con loro. La sua venuta al trono di Siria è basata su intrighi, perché su di lui aveva la precedenza un altro figlio, Demetrio, più grande. Vedendo che Demetrio aveva stretto un patto con Perseo, re di Macedonia, nemico dei romani, questi ultimi favorirono e posero sul trono il loro amico Antioco.

Daniele 11:22 *E le truppe riversate come un torrente saranno travolte davanti a lui e annientate, proprio come un principe dell'alleanza.*

22a- *Le truppe che si espanderanno come un torrente saranno sommerse davanti a lui e distrutte*

Le ostilità riprendono con la **6a “Guerra di Siria” (-170-168)** .

Questa volta i romani lasciarono che Antioco 4 riprendesse la guerra di suo padre contro l'orribile accampamento dell'Egitto. Non ha mai meritato così tanto il suo simbolo del peccato, greco è vero in questo contesto. Giudicate piuttosto i fatti, come fece Dio allora. Nel campo lagido Tolomeo 6 è sposato

incestuosamente con sua sorella Cleopatra 2. Il loro fratello minore Tolomeo 8 noto come Physcon è associato a loro. Possiamo quindi capire perché Dio permette ad Antioco di schiacciare il loro esercito.

22b- *nonché leader dell'alleanza.*

Menelao, collaboratore dei Seleucidi, ambisce alla carica del legittimo sommo sacerdote Onia, lo fa assassinare da Andronico, e ne prende il posto. È ancora questo l'Israele di Dio? In questo dramma, Dio comincia a rievocare le azioni che Roma compirà nel corso dei secoli. Infatti, la Roma Imperiale ucciderà il Messia e la Roma Papale desidererà e gli toglierà il sacerdozio perpetuo, proprio come Menelao uccise Onia per sostituirlo.

Daniele 11:23 *E dopo che si sarà unito a lui, userà l'inganno; partirà e avrà la meglio su pochi.*

23a- Antioco stringe alleanze con tutti, pronto a romperle se è nel suo interesse. Solo questo personaggio è un'immagine della storia dei re di Francia e d'Europa; alleanze strette, alleanze rotte e guerre sanguinose intervallate da brevi periodi di pace.

Ma questo versetto continua anche, in doppia lettura, a darci un abbozzo del regime papale che perseguiterà i santi per 120 anni. Perché il re greco e il papismo sono molto simili: *inganni e trucchi* in entrambi.

Dn 11:24 *Entrerà in pace nei luoghi più fertili della provincia; farà ciò che i suoi padri, né i padri dei suoi padri, non avevano fatto; distribuirà le spoglie, i bottini e le ricchezze; farà progetti contro le fortezze, e questo per un certo tempo.*

24a- L'enorme debito dovuto ai Romani deve essere saldato. A tal fine, Antioco 4 tassa le sue province e quindi il popolo ebraico su cui domina. Prende dove non ha seminato e spoglia delle loro ricchezze i popoli schiavi che sono caduti sotto il suo dominio. Non abbandonò il suo obiettivo di conquistare l'Egitto con le buone o con le cattive. E per farsi apprezzare dai suoi soldati e ottenere il loro sostegno, condivide il bottino con le sue truppe e onora generosamente le sue divinità greche, la principale delle quali: Zeus Olimpio, il dio degli dei della mitologia greca.

In doppia lettura, il regime pontificio romano agirà allo stesso modo. Poiché è debole per natura, deve sedurre e arricchire i grandi dei regni per essere riconosciuto e sostenuto da loro e dalle loro forze armate.

Daniele 11:25 *Alla testa di un grande esercito userà la sua forza e il suo ardore contro il re del sud. E il re del sud entrerà in guerra con un esercito numeroso e molto potente; ma non resisterà, perché contro di lui si ordiranno piani malvagi.*

25a- Nel -170, Antioco 4 si impadronisce di Pelusio e prende possesso di tutto l'Egitto tranne la sua capitale Alessandria.

Daniele 11:26 *Coloro che mangiano della sua tavola lo distruggeranno; le sue truppe si spargeranno come un torrente e i morti cadranno in gran numero.*

26a- Tolomeo 6 inizia quindi trattative con suo zio Antioco 4. Si unisce al campo seleucide. Ma disapprovato dagli egiziani, fu sostituito, ad Alessandria, dal fratello Tolomeo 8, quindi tradito dalla sua famiglia che *mangiò il cibo della sua tavola*. La guerra continua e *i morti cadono in gran numero*.

Daniele 11:27 *Entrambi i re cercheranno il male nel loro cuore e alla stessa tavola diranno il falso. Ma ciò non riuscirà, perché la fine non arriverà prima del tempo stabilito.*

27a- Ancora una volta gli intrighi di Antioco 4 falliscono. Il suo rapporto con il nipote Tolomeo 6 che lo raggiunse è basato sull'inganno.

27b- *Ma ciò non riuscirà, perché la fine arriverà solo al momento stabilito.*

Di quale *scopo* parla questo versetto? In verità, suggerisce diversi *finali* e in primo luogo, la fine della guerra tra Antioco 3 e i suoi nipoti e nipote egiziani. Questa *fine* è vicina. Altri *finali* riguarderanno la durata dei 1260 anni di regno papale in Dan. 12,6 e 7 e il *tempo della fine* del versetto 40 dell'attuale capitolo che vedrà il compimento della Terza Guerra Mondiale che prepara il contesto alla ultima **grande** calamità universale.

Ma in questo versetto questa espressione non ha alcun legame diretto con “ *il tempo della fine* ” citato nel versetto 40 come scopriremo e dimostreremo. La struttura di questo capitolo ha un aspetto abilmente ingannevole.

Daniele 11:28 *Tornerà al suo paese con grandi ricchezze; sarà ostile nel suo cuore alla santa alleanza, agirà contro di essa, poi ritornerà nella sua patria.*

28a- *Ritornerà al suo paese con grandi ricchezze*

Responsabile della ricchezza sottratta agli egiziani, Antioco 4 ritorna ad Antiochia, lasciandosi dietro Tolomeo 6 che ha posto come re su metà dell'Egitto conquistato. Ma questa mezza vittoria irrita il re insoddisfatto.

28b- Il fastidio riscontrato dal re fece degli ebrei il bersaglio della sua ira. Inoltre, visitando la loro casa, sfogherà un po' di questa rabbia su di loro, ma non si placherà.

Dan 11:29 *Al tempo stabilito egli andrà di nuovo contro il mezzogiorno; ma quest'ultima volta le cose non andranno come prima.*

29a- Siamo entrando nell'anno della grande calamità.

Nel - 168, Antioco apprese che i suoi nipoti si erano nuovamente riconciliati contro di lui, Tolomeo 6 fece pace con suo fratello Tolomeo 8. Le terre egiziane conquistate tornarono al campo egiziano. Riprende quindi la campagna contro i nipoti, deciso a spezzare ogni resistenza, ma...

Daniele 11:30 *Le navi di Chittim verranno contro di lui; scoraggiato, tornerà indietro. Allora, furioso contro la santa alleanza, non resterà inattivo; al suo ritorno guarderà coloro che hanno abbandonato la santa alleanza.*

30a- *Le navi di Chittim avanzeranno contro di lui*

Lo Spirito designa così la flotta romana basata sull'attuale isola di Cipro. Da lì controllano i popoli del Mar Mediterraneo e quelli costieri dell'Asia. Dopo che suo padre Antioco 3 si trova ad affrontare il veto romano. Subisce un'umiliazione che lo farà arrabbiare. Il legato romano Popilio Laena disegna un cerchio sul terreno attorno ai suoi piedi e gli ordina di non lasciarlo a meno che non decida di combattere Roma o di obbedirle. Antioco, l'ex ostaggio, ha imparato la lezione impartitagli dal padre e deve rinunciare alla conquista dell'Egitto, posto interamente sotto il protettorato romano. In questo contesto di rabbia esplosiva, apprende che gli ebrei, credendosi morti, gioiscono e festeggiano. Impareranno terribilmente a proprie spese che è ancora molto vivo.

Dan 11:31 *Le truppe verranno al suo comando; profaneranno il santuario, la fortezza, porranno fine al ~~sacrificio~~-perpetuo , ed erigeranno l'abominio del devastatore (o distruttore).*

31a- Questo versetto conferma i fatti riferiti nel racconto apocrifo di 1 Macc.1,43-44-45: *Allora il re Antioco scrisse a tutto il suo regno, affinché tutti diventassero un solo popolo e ciascuno abbandonasse la sua legge particolare. Tutte le nazioni acconsentirono a questo comando del re Antioco, e molti in Israele acconsentirono a questa schiavitù, sacrificarono agli idoli e violarono (contaminarono) il sabato.* Troviamo in questa descrizione le prove vissute da Daniele e dai suoi tre compagni a Babilonia. E Dio ci presenta in 1 Maccabei, una descrizione di quella che sarà l'ultima grande calamità che noi che siamo vivi in Cristo dovremo affrontare proprio prima del ritorno in gloria di Gesù Cristo. Tra il nostro tempo e quello degli ebrei maccabei, un'altra grande calamità causò la morte dei santi di Gesù Cristo per 120 anni.

31b- *profaneranno il santuario, la fortezza, porranno fine al ~~sacrificio~~-perpetuo , ed erigeranno l'abominio del devastatore (o distruttore).*

Queste azioni saranno confermate in questa testimonianza storica registrata dallo storico ebreo e romano Giuseppe Flavio. L'importanza della cosa lo giustifica, quindi guardiamo questa testimonianza in cui troviamo dettagli identici alla legge domenicale degli ultimi giorni proclamata dal regime universale formato dai sopravvissuti alla Terza Guerra Mondiale.

Ecco una prima versione di 1 Macc.1:41-64:

1Mt 1,41 Allora il re diede ordine che tutti quelli che erano nel suo impero diventassero un solo popolo :

1Mat 1:42 ognuno doveva rinunciare alle proprie usanze. Tutti i pagani si sottomisero agli ordini del re

1Mt 1,43 e anche in Israele molti apprezzarono il suo culto: sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato.

1Mat 1:44 Il re inviò messaggeri a Gerusalemme e nelle città di Giuda per portarvi i suoi ordini: d'ora in poi era necessario seguire usanze estranee al paese,

1Mat 1:45 di cessare gli olocausti del tempio, i sacrifici e le libazioni. I sabati e le feste dovevano essere profanati,

1Mat 1:46 contaminano il Santuario e tutto ciò che è santo,

1Mat 1:47 erigendo altari, luoghi di culto e templi agli idoli, scannando porci e animali impuri.

1Mat 1:48 Dovevano lasciare i loro figli incirconcisi e rendersi così odiosi con ogni sorta di impurità e profanazioni.

1Mat 1:49 In una parola, avremmo dovuto dimenticare la Legge e trascurare tutte le sue osservanze:

*1Mat 1:50 **Chiunque non avesse obbedito agli ordini del re doveva essere messo a morte.***

1Mat 1:51 Così le lettere del re furono spedite in tutto il suo regno; nominò sorveglianti su tutto il popolo e comandò che tutte le città di Giuda offrissero sacrifici.

1Mat 1:52 Molti del popolo obbedirono, tutti quelli che abbandonarono la legge; fecero del male nel paese,

1Mat 1:53 costringe Israele a cercare rifugio.

1Ma 1:54 Il quindici del mese di Kisleu dell'anno 145, il re eresse l'abominio della desolazione sull'altare degli olocausti e eressero altari nelle città vicine di Giuda.

1Mat 1:55 Bruciavano incenso sulle porte delle case e nelle piazze,

1Mat 1:56 Quando furono ritrovati, i libri della legge furono stracciati e gettati nel fuoco,

1Mat 1:57 E se in qualcuno fosse stato trovato un libro dell'alleanza, o se qualcuno avesse obbedito alla legge di Dio, lo avrebbero messo a morte secondo il decreto del re.

1Mat 1:58 Mese dopo mese punivano gli Israeliti sorpresi a commettere violazioni nelle loro città,

1Mat 1:59 e il 25 di ogni mese si offrivano sacrifici sull'altare maggiore al posto dell'altare degli olocausti.

1Mat 1:60 Secondo questa legge mettevano a morte le donne che avevano fatto circoncidere i loro figli,

1Mat 1:61 con i bambini appesi al collo; furono messi a morte anche i loro parenti e coloro che avevano praticato la circoncisione.

1Mat 1:62 Nonostante tutto ciò, molti in Israele rimasero fedeli e furono abbastanza coraggiosi da non mangiare cibi impuri.

1Mat 1:63 Preferirono morire piuttosto che rendersi impuri con cibi contrari alla Santa Alleanza, e infatti furono messi a morte.

1Mat 1:64 Fu una grande prova per Israele.

In questo racconto notiamo i versetti dal 45 al 47 che confermano la cessazione delle offerte dell'intercessione *perpetua* e il versetto 54 che testimonia la profanazione del santuario: *il re eresse l'abominio della desolazione sull'altare degli olocausti.*

All'origine di questi mali, questa apostasia di Israele : *1Mat 1:11 Fu in quel periodo che sorse in Israele una generazione di persone fuorviate che portò dietro di sé molte persone: "Facciamo alleanza con le nazioni intorno a noi", dissero, "perché da quando ci siamo separati da loro, sono accadute molte disgrazie". a noi ."* Le disgrazie erano già la conseguenza della loro infedeltà verso Dio e si sarebbero attratte ancora più disgrazie a causa del loro atteggiamento ribelle.

In questa sanguinosa tragedia, la dominazione greca ben giustificò il suo onnipresente simbolo del peccato nel *bronzo della statua* di Dan.2; *il leopardo maculato* di Dan.7; e *la capra puzzolente* di Dan.8. Ma occorre ancora notare un dettaglio. Il responsabile della missione punitiva inviata da Antioco 4 a Gerusalemme nel – 168 si chiama Apollonio, e questo nome greco che significa in francese "Distruttore" sarà scelto dallo Spirito per denunciare in Apo.9:11, l'uso distruttivo della Sacra Bibbia dal falso cristianesimo protestante degli ultimi giorni; o, proprio quelli che organizzeranno la *grande calamità finale* . Apollonio venne a Gerusalemme con 22.000 soldati e in un giorno di sabato, durante una spettacolare rivolta pubblica, massacrò tutti gli spettatori ebrei. Con questo

interesse profano profanarono il sabato e Dio li fece uccidere. E la sua rabbia non si placa perché dietro questo fatto cruento si ordina l'ellenizzazione degli ebrei. L'ateniese Geronte, delegato reale, impose a tutto il popolo l'ellenizzazione del culto e dei costumi a Gerusalemme come in Samaria. Il tempio di Gerusalemme fu allora dedicato a Zeus Olimpio e quello del monte Garizim a Zeus ospitale. Vediamo così Dio ritirare la sua protezione dal suo tempio, da Gerusalemme e dall'intera nazione. La città santa è piena di oltraggi, uno più abominevole dell'altro. Ma fu solo la volontà di Dio ad applicarsi, tanto grande fu il rilassamento morale e religioso dopo l'avvertimento rappresentato dalla deportazione a Babilonia.

Dn 11:32 *Egli ingannerà con lusinghe i traditori del patto. Ma quelli tra il popolo che conoscono il loro Dio agiranno con fermezza,*

32a- *Sedurrà i traditori dell'alleanza con l'adulazione*

Questa precisazione conferma che la punizione divina era meritata e giustificata. Nei luoghi santi la profanazione era diventata la norma.

32b- *Ma quelli del popolo che conoscono il loro Dio agiranno con fermezza,*

In questa tragedia credenti sinceri e degni si distinsero per la loro fedeltà e preferirono morire martiri piuttosto che rinunciare a onorare il Dio creatore e le sue sante leggi.

Ancora una volta, in seconda lettura, questa esperienza sanguinosa di 1090 giorni effettivi assomiglia alle condizioni del regno papale di 1260 giorni-anno profetizzati successivamente in diverse forme in Dan. 7:25, 12:7 e Ap. 12:6-14; 11:2-3; 13:5.

Guardando indietro agli eventi attuali nel contesto dell'antichità

Per capire bene cosa sta succedendo, prenderò l'immagine di un cameraman che sta filmando con la sua macchina fotografica una scena che stava seguendo da vicino. A questo punto si allontana lo zoom guadagnando quota e il campo visivo si allarga sempre di più. Sicché, applicato alla storia religiosa, lo sguardo dello Spirito vigila sull'intera storia religiosa del cristianesimo, dai suoi piccoli inizi, le ore di sofferenza, il tempo dei martiri, fino alla sua fine gloriosa segnata dal ritorno dell'atteso Salvatore.

Dan 11:33 *e il più saggio tra loro istruirà molti. Ci sono alcuni che soccomberanno per un certo periodo alla spada e al fuoco, alla prigionia e al saccheggio.*

33a- *e il più saggio tra loro istruirà la moltitudine*

Gli apostoli di Gesù Cristo, così come Paolo di Tarso al quale dobbiamo 14 epistole della nuova alleanza. Questa nuova istruzione religiosa ha nome "Vangelo", ovvero Buona Novella della salvezza offerta dalla grazia divina agli eletti. In questo modo lo Spirito ci spinge avanti nel tempo e il nuovo obiettivo esaminato diventa la fede cristiana.

33b- *Ci sono alcuni che soccomberanno per un certo tempo alla spada e al fuoco, alla prigionia e al saccheggio.*

Per un tempo disse lo Spirito attraverso l'angelo e questa volta saranno profetizzati 1260 lunghi anni ma sotto certi imperatori romani Caligola, Nerone, Domiziano e Diocleziano essere cristiano significava dover morire martire. In Ap.

13,10, lo Spirito ricorda i tempi delle esazioni papali romane, dicendo: *Se qualcuno sarà portato in cattività, andrà in cattività; se qualcuno uccide con la spada, dovrà essere ucciso con la spada. Questa è la perseveranza e la fede dei santi*.

Dan 11:34 *Nel momento in cui falliranno, saranno aiutati un po', e molti si uniranno a loro nell'ipocrisia.*

34a- È infatti in questo periodo di crudele dominio del papato che è apparso l'aiuto degli ipocriti di questo versetto. La loro identificazione si basa sul disprezzo per i valori e i comandi insegnati da Gesù Cristo e, in questo caso, per l'epoca presa di mira, il divieto di uccidere con la spada. Ripercorrendo la storia, si può allora comprendere che l'ampio movimento protestante dal XV^{secolo} fino ai nostri giorni è stato giudicato ipocrita dal giusto giudice Gesù Cristo. Il loro completo abbandono a partire dal 1843 sarà quindi più facile da comprendere e accettare.

Dan 11:35 *Alcuni dei saggi si allontaneranno per essere purificati, purificati e imbiancati, fino al tempo della fine, poiché non verrà fino al tempo fissato.*

35a- *Alcuni dei saggi cadranno, affinché possano essere purificati, purificati e imbiancati, fino al tempo della fine*

A giudicare da questa affermazione, la norma della vita cristiana è la prova e la selezione, attraverso la capacità di sopportare e subire persecuzioni fino alla fine del mondo. In questo modo l'uomo moderno, abituato alla pace e alla tolleranza, non capisce più nulla. Non riconosce la sua vita in questi messaggi. Questo è il motivo per cui verranno fornite spiegazioni su questo argomento in Apoc.7 e 9:5-10. Dio ha programmato un lungo periodo di pace religiosa della durata di 150 anni reali, o "cinque mesi profetici", ma dal 1995 questo periodo è terminato e sono ricominciate le guerre di religione. L'Islam uccide in Francia e altrove nel mondo; e la sua azione è destinata ad intensificarsi fino ad infiammare la terra intera.

35b- *perché arriverà solo all'ora stabilita*

Questa fine sarà quella del mondo e l'angelo ci dice che nessun segno di pace o di guerra permette a nessuno di vederla arrivare. Dipende da un unico fattore: il "tempo segnato" da Dio, la fine dei 6000 anni dedicati alla sua selezione degli eletti terreni. Ed è perché mancano meno di dieci anni a questo termine che Dio ci ha dato la grazia di conoscere la data: il 20 marzo della primavera che precede il 3 aprile 2030, cioè 2000 anni dopo la morte espiatoria di Cristo. Apparirà potente e vittorioso per salvare i suoi prescelti e distruggere i ribelli assassini che intendevano ucciderli.

Il regime papale cattolico della Roma "cristiana": il grande persecutore della storia religiosa del mondo occidentale.

È verso di lui che dovrebbe condurci il modello Antiochos 4. Il tipo ha preparato il suo antitipo e cosa possiamo dire di questo paragone? Certamente su scala fenomenale, il persecutore greco agì per 1090 giorni reali, ma il papato imperverserà per quasi 1260 anni reali, superando così tutti i modelli storici.

Daniele 11:36 *Il re farà ciò che vorrà; si esalterà, si gloriierà sopra tutti gli dei e dirà cose incredibili contro il Dio degli dei; prospererà finché l'ira non sarà compiuta, perché ciò che è stato deciso si compirà.*

36a- Le parole di questo versetto rimangono ambigue e possono ancora essere adattate al re greco e al re papale romano. La struttura rivelatrice della profezia deve essere accuratamente nascosta ai lettori superficiali. Un piccolo dettaglio designa tuttavia l'obiettivo papale; è precisione: *perché ciò che è deciso si realizzerà*. Questa citazione riecheggia Daniele 9:26: *Dopo le sessantadue settimane, un Unto sarà stroncato e non avrà nulla per sé. Il popolo di un principe che verrà distruggerà la città e il santuario santo, e la loro fine verrà come un diluvio; **Si decide** che le devastazioni (o desolazioni) dureranno fino alla fine della guerra.*

Dan 11:37 *Non rispetterà gli dei dei suoi padri, né il dio che si compiace delle donne; non avrà rispetto per alcun dio, poiché glorificherà se stesso soprattutto.*

37a- *Non rispetterà gli dei dei suoi padri*

Eccolo, il piccolo dettaglio che chiarisce la nostra intelligenza. Abbiamo qui la prova formale che il re preso di mira dalle sue parole non può essere Antioco 4 che aveva riguardo per gli dei dei suoi padri e tra questi il più grande, Zeus il dio degli dei dell'Olimpo al quale offrì il tempio ebraico di Gerusalemme. Otteniamo così la prova innegabile che il re preso di mira è effettivamente il regime papale romano dell'era cristiana. D'ora in poi tutte le parole rivelate riguarderanno dunque questo *re diverso* da Dan.7 e *impudente e astuto* da Dan.8; Aggiungo questo *re devastante o desolante* di Dan.9:27. Gli “stadi del razzo” supportano tutti la *testa di un uomo pontificio*, *piccolo e arrogante* posto al vertice delle dominazioni.

La Roma papale rispettava gli dei dei suoi padri? Ufficialmente no, perché la sua conversione al cristianesimo la portò ad abbandonare i nomi delle divinità pagane romane. Tuttavia, mantenne le forme e lo stile del loro culto: le immagini scolpite, scolpite o modellate davanti alle quali i suoi adoratori si inchinano e si inginocchiano per pregare. Per preservare questo comportamento condannato da Dio in tutte le sue leggi, ha reso la Bibbia inaccessibile ai comuni mortali e ha eliminato il secondo dei dieci comandamenti del Dio vivente perché proibisce questa pratica e rivela la punizione prevista per i suoi trasgressori. Chi può voler nascondere il castigo subito se non il demonio? La personalità del regime pontificio rientra quindi nell'ambito della definizione proposta in questo versetto.

37b- *né alla divinità che delizia le donne*

È pensando alla religione pagana romana abbandonata dal papismo che lo Spirito di Dio evoca questo scabroso soggetto. Perché ha voltato le spalle alla sua eredità dichiaratamente sessuale per manifestare valori di santità. Questa divinità suggerita è Priapo, il fallo maschile onorato come divinità dai padri pagani della chiesa di Roma. Era ancora un'eredità del peccato greco. E per rompere con questa eredità sessuale, difende eccessivamente la purezza della carne e dello spirito.

Dan 11:38 *Comunque onorerà il dio delle fortezze sul suo piedistallo; a questo dio, che i suoi padri non conoscevano, renderà omaggio con oro e argento, con pietre preziose e oggetti preziosi.*

38a- *Comunque onorerà il dio delle fortezze sul suo piedistallo*

Nasce un nuovo dio pagano: *il dio delle fortezze*. Il suo *piedistallo* è nella mente umana e la sua altezza è alta quanto l'impressione lasciata.

La Roma pagana costruì templi pagani aperti a tutti i venti; erano sufficienti i capitelli sostenuti da colonne. Ma aderendo al cristianesimo, Roma mira a sostituire il modello ebraico distrutto. Gli ebrei avevano un tempio chiuso dall'aspetto potente che dava loro gloria e prestigio. Roma quindi lo imiterà e costruirà a sua volta chiese romaniche simili a castelli fortificati, perché regna l'insicurezza e i Signori più ricchi fortificano le loro dimore. Roma fa lo stesso. Costruì le sue chiese in stile austero fino all'epoca delle cattedrali, e lì tutto cambiò. I tetti arrotondati diventano frecce che puntano verso il cielo, e questo, sempre più in alto. Le facciate esterne assumono l'aspetto di merletti, sono arricchite da vetrate di tutti i colori che portano all'interno una luce cangiante che impressiona celebranti, fedeli e visitatori.

38b- *renderà omaggio a questo dio, che i suoi padri non conoscevano, con oro e argento, con pietre preziose e oggetti preziosi.*

Per renderle ancora più attraenti, le pareti interne vengono **adornate con oro, argento, perle preziose, oggetti costosi**: *la prostituta Babilonia la grande* di Ap.17:5 sa come mettersi in mostra per attrarre e attirare i suoi clienti.

Il vero Dio non si lascia sedurre perché questa magnificenza non gli giova. Nella sua profezia denuncia questa Roma papale con la quale **non ha mai** avuto il minimo rapporto. Per lui, le sue chiese romaniche o gotiche non sono altro che divinità pagane che servono solo a sedurre le persone spirituali che gli allontanano: nasce un nuovo dio: il dio delle fortezze e seduce moltitudini che credono di aver trovato Dio entrando nelle sue mura. sotto soffitti sproporzionatamente alti.

Daniele 11:39 *È con il dio straniero che agirà contro i luoghi fortificati-E lavorò alla fortificazione delle fortezze con il dio straniero e riempirà di onori coloro che lo riconosceranno, li farà dominare su molti, distribuirà terre a loro per ricompensa.*

39a- *E lavorò alle fortificazioni delle fortezze con il dio straniero*

Per Dio, c'è un solo Dio attivo di fronte a lui, cioè che gli è *estraneo*: è il diavolo, Satana, contro il quale Gesù Cristo ha messo in guardia i suoi apostoli e i suoi discepoli. Nel testo ebraico non si tratta di "agire contro", ma di "fare a". Lo stesso messaggio verrà letto in Apocalisse 13:3, nella forma: *...il dragone gli diede il suo potere, il suo trono e una grande autorità*. Il *drago* che è il diavolo in Apoc.12:9 ma allo stesso tempo la Roma imperiale secondo Apoc.12:3.

Inoltre, convertendosi alla religione cristiana, l'autorità romana adottò il vero Dio che le era estraneo poiché era originariamente il Dio dei Giudei, degli ebrei discendenti di Abramo.

39b- *e colmerà di onori coloro che lo riconosceranno*

Questi onori sono religiosi. Il papato porta ai re che lo riconoscono come rappresentante di Dio sulla terra, il sigillo dell'autorità divina per la propria autorità. I re diventano veramente re solo quando la Chiesa li ha consacrati in una delle sue *fortezze* divinizzate, in Francia, a Saint-Denis e a Reims.

39c- *li farà dominare su molti*

Il papato assegna il titolo imperiale che designa un re sovrano che domina sugli altri re vassalli. I più famosi: Carlo Magno, Carlo V, Napoleone I · Hitler.

39d- *distribuirà loro la terra come ricompensa.*

Questa superpotenza temporale terrena e celeste, secondo la sua affermazione, si adattava bene ai re della terra. Perché ha risolto le loro divergenze, soprattutto riguardo alle terre conquistate o scoperte. Fu così che nel 1494, Alessandro VI Borgia, il peggiore dei papi, un assassino in carica, fu indotto a fissare una linea meridiana per condividere tra Spagna e Portogallo l'attribuzione e il possesso del territorio del Sud America riscoperto fin dall'antichità.

La Terza Guerra Mondiale o 6a ^{tromba} di Rev.9.

Riduce l'umanità di un terzo della sua popolazione e, ponendo fine all'indipendenza nazionale, prepara il regime universale che instaurerà la grande calamità definitiva annunciata nell'Apo.1. Tra gli attori aggressivi c'è l'Islam nei paesi musulmani, quindi vi offro la visione biblica su questo argomento.

Il ruolo dell'Islam

L'Islam esiste perché Dio ne ha bisogno. Non salvare, questo ruolo poggia **esclusivamente** sulla grazia portata da Gesù Cristo, ma colpire, uccidere, massacrare i suoi nemici. Già nell'antica Alleanza, per punire l'infedeltà di Israele, Dio era ricorso al popolo "filisteo". Nel racconto, per punire l'infedeltà cristiana, fa appello ai musulmani. All'origine dei musulmani e degli arabi c'è Ismaele, figlio di Abramo e Agar, la serva egiziana di Sara, sua moglie. E già a quel tempo Ismaele era in disputa con Isacco, il figlio legittimo. Tanto è vero che con il consenso di Dio, su richiesta di Sara, Agar e Ismaele furono cacciati dall'accampamento da Abramo. E Dio si prendeva cura degli espulsi, i cui discendenti, fratellastri, avrebbero mantenuto un atteggiamento ostile verso la posterità di Abramo; il primo, ebreo; il secondo, in Gesù Cristo, cristiano. Ecco come Dio profetizzò riguardo a Ismaele e ai suoi discendenti arabi in Gen. 16:12: "*Sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti sarà contro di lui; e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli*". Dio vuole far conoscere i suoi pensieri e il suo giudizio sulle cose. Gli eletti di Cristo devono conoscere e condividere questo disegno di Dio che usa i popoli e le potenze della terra secondo la sua suprema volontà. Va notato che il profeta Maometto, fondatore dell'Islam, nacque alla fine del VI ^{secolo} dopo l'istituzione del papato cattolico romano nel 538. L'Islam sembrava attaccare il cattolicesimo pagano e i cristiani in generale quando venivano colpiti dalla maledizione di Dio. . E così è dal 7 marzo 321, da quando l'imperatore Costantino I ^{fece} abbandonare il riposo sabbatico del settimo giorno a favore del suo primo giorno dedicato al "sole invitto" (Sol Invictus), la nostra attuale domenica. Come molti cristiani oggi, Costantino voleva erroneamente segnare una rottura tra cristiani ed ebrei. Ha criticato i cristiani del suo tempo per aver giudaizzato onorando il santo sabato di Dio. Questo giudizio ingiustificato proveniente da un re pagano è stato pagato e continuerà a essere pagato fino alla fine con i castighi delle " *sette trombe* " rivelati in Apocalisse 8 e 9, un susseguirsi ininterrotto di sventure e tragedie. La

punizione finale arriverà sotto forma di terribile disillusione, quando Gesù Cristo apparirà per rimuovere i Suoi eletti dalla terra. Ma il tema appena trattato, quello della “Terza Guerra Mondiale”, è esso stesso il sesto di questi castighi divini profetizzati in cui l'Islam è un attore importante. Perché Dio profetizzò anche riguardo a Ismaele, dicendo in Gen. 17:20: “ *Quanto a Ismaele, ti ho ascoltato. Ecco, io lo benedirò, lo renderò fecondo e lo moltiplicherò estremamente; genererà dodici principi e io farò di lui una grande nazione* ». Chiudo questa parentesi per riprendere lo studio in Dan.11:40.

Daniele 11:40 *Nel tempo della fine, il re del sud lo colpirà . E il re del nord gli si avventerà addosso come una tempesta, con carri, con cavalieri e con molte navi; entrerà nel paese, si spargerà come un torrente e strariperà.*

40a- *Al momento della fine*

Questa volta è davvero la fine della storia umana; la fine dei tempi delle attuali nazioni della terra. Gesù ha annunciato questa volta, dicendo in Matteo 24:24: *Questa buona notizia del regno sarà predicata in tutto il mondo come testimonianza a tutte le nazioni. Allora arriverà la fine.*

40b- *il re del sud lo colpirà*

Qui bisogna ammirare l'immensa sottigliezza divina che permette ai suoi servi di comprendere ciò che resta nascosto agli altri esseri umani. Apparentemente, ma solo in apparenza, il conflitto tra i re Seleuci e i re Lagidi sembra riprendere e continuare in questo verso, che non potrebbe essere più fuorviante. Perché in realtà siamo usciti da questo contesto dai versetti 34 a 36 e il momento della fine di questo nuovo confronto riguarda l'era cristiana del regime cattolico pontificio e del protestantesimo universale che è entrato nella sua alleanza ecumenica. Questo cambiamento di contesto ci impone di ridistribuire i ruoli.

Nel ruolo di “ *lui* ”: l'Europa cattolica papale e le religioni cristiane ad essa alleate.

Nei panni del “ *re del sud* ”: l'Islam conquistatore che deve convertire gli esseri umani con la forza o ridurli in schiavitù, secondo le azioni guidate dal suo fondatore Maometto.

Notiamo qui la scelta del verbo: *scontrarsi* ; in ebraico “*nagah*” che significa colpire con le corna. Come aggettivo designa un aggressore furioso che solitamente colpisce. Questo verbo si adatta perfettamente all'Islam arabo che, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, ha continuato ad aggredire il mondo occidentale ininterrottamente. I possibili verbi “ *lottare, lottare, scontrarsi* ” indicano una prossimità molto ravvicinata, da qui l'idea di quartiere nazionale o quartiere di città e strade. Entrambe le possibilità confermano l'Islam, ben radicato in Europa a causa del disinteresse religioso degli europei. Le lotte si sono intensificate dopo il ritorno degli ebrei in Palestina nel 1948. La difficile situazione dei palestinesi ha contrapposto i popoli musulmani ai coloniali cristiani occidentali. E, nel 2021, gli attacchi islamisti aumentano e creano insicurezza tra i popoli europei, in primis la Francia, ex colonizzatore dei popoli nordafricani e africani. Si verificherà uno scontro nazionale più grande? Forse, ma non prima che la situazione interna si deteriori al punto da produrre brutali scontri tra gruppi

sul suolo della metropoli stessa. Quel giorno la Francia si troverà in una situazione di guerra civile; in realtà, una guerra autenticamente religiosa: Islam contro Cristianesimo o miscredenti senza Dio.

40c- *E il re del nord si scaglierà su di lui come una tempesta , con carri e cavalieri e con molte navi*

In Ez.38,1, questo *re del nord* si chiama *Magog, principe di Rosh* (Russia) *di Meshech* (Mosca) *e Tubal* (Tobolsk) e leggiamo nel versetto 9: *E tu salirai, verrai come un tempesta , sarai come una nuvola che coprirà la terra, tu con tutte le tue schiere e molti popoli con te.*

Ridistribuzione dei ruoli: nel ruolo del “ *re del nord* ”, la Russia ortodossa e i suoi *alleati* musulmani . Anche in questo caso, la scelta del verbo “ *tourera sur lui* ” suggerisce un improvviso e massiccio attacco a sorpresa dal cielo. Mosca, la capitale della Russia, è infatti ben distante da Bruxelles, la capitale europea, e da Parigi, la sua punta di diamante militare. La prosperità europea ha reso ciechi i suoi leader, al punto da sottovalutare il potenziale militare della potente Russia. Lancerà nella sua aggressione aerei e migliaia di carri armati su rotte terrestri e una moltitudine di navi da guerra marine e sottomarine. E affinché la punizione venga espressa con forza, questi leader europei non hanno smesso di umiliare la Russia e i suoi leader, dal focoso Vladimir Zhirinovskiy al suo nuovo attuale “Zar”, Vladimir Putin (Vladimir: principe del mondo in russo).

Individuati gli attori, i tre “re” interessati si confronteranno in quella che si configura come una settima “ Guerra di Siria” nella quale sarà coinvolto il nuovo Israele nazionale; che il versetto successivo confermerà. Ma per il momento il “re” (*lui*) attaccato dalla Russia è l’Europa del Trattato di Roma.

40d- *avanzerà nelle terre, si allargherà come un torrente e strariperà.* La sua schiacciante superiorità militare consente alla Russia di invadere l’Europa e occuparne l’intera estensione territoriale. Di fronte a ciò, le truppe francesi non possono competere; sono schiacciati e distrutti.

Daniele 11:41 *Entrerà nella terra più bella e molti cadranno; ma Edom, Moab e i capi dei figli di Ammon saranno liberati dalle sue mani.*

41a- *Entrerà nel paese più bello e molti soccomberanno*

L’espansione russa avviene verso sud dove si trova Israele , alleato dei paesi occidentali, a sua volta invaso dalle truppe russe; Gli ebrei moriranno comunque.

41b- *ma Edom, Moab e il capo dei figli di Ammon saranno liberati dalle sue mani*

Ciò è una conseguenza delle alleanze militari che potranno questi nomi, che rappresentano la moderna Giordania, dalla parte russa. Nel 2021, la Russia è già l’alleato ufficiale della Siria, che arma e protegge.

Daniele 11:42 *Ed egli stenderà la mano su diversi paesi, e il paese d’Egitto non scamperà.*

42a- È solo a partire dal 1979 che questa configurazione politica è arrivata a confermare la profezia. Perché quell’anno, a Camp David negli Stati Uniti, il presidente egiziano Anwar El Sadat strinse ufficialmente un’alleanza con il primo ministro israeliano Menachem Begin. La scelta strategica e politica fatta in quel momento fu quella di abbracciare la causa dei più forti di turno perché Israele era

fortemente sostenuto dagli USA. È in questo senso che lo Spirito di Dio gli imputa l'iniziativa di cercare di “ *sfuggire* ” alla rovina e al disastro. Ma col tempo, la partita cambia di mano, e Israele ed Egitto si ritrovano, dal 2021, quasi abbandonati dagli Usa. La Russia impone la sua legge alla regione siriana.

Daniele 11:43 *Possederà i tesori d'oro e d'argento e tutte le cose preziose dell'Egitto; lo seguiranno i Libici e gli Etiopi.*

43a- *Diventerà padrone dei tesori d'oro e d'argento e di tutte le cose preziose dell'Egitto*

Grazie agli introiti derivanti dai pedaggi pagati per l'utilizzo del Canale di Suez, l'Egitto si arricchì notevolmente. Ma questa ricchezza è buona solo in tempo di pace perché in tempo di guerra le rotte commerciali diventano deserte. L'Egitto si è arricchito grazie al turismo. Dai quattro angoli della terra, la gente viene a contemplare le sue piramidi, i suoi musei arricchiti dalle continue scoperte di tombe egizie nascoste sottoterra fin dall'antichità. In queste tombe, quella del giovane re Tutankhamon rivelò oggetti in oro massiccio di valore sconosciuto. La Russia troverà quindi in Egitto qualcosa per soddisfare il suo desiderio di bottino di guerra.

Alla fine del sabato del 22 gennaio 2022, lo Spirito mi ha portato un argomento che conferma **senza possibilità di discussione** l'interpretazione che io do di Daniele 11. Notiamo nei due versetti 42 e 43 l'importanza della chiara menzione non codificata, dal nome “ *Egitto* ” che in questo contesto è un paese diverso da quello che viene chiamato “ *re del sud* ”. Tuttavia, nei versetti da 5 a 32, il lagido “*Egitto*” dei Tolomei viene mascherato ma identificato come “ *re del sud* ”. **Il cambiamento del contesto storico è quindi confermato e dimostrato inconfutabilmente**. Partendo dal contesto dell'antichità, il racconto di Daniele 11 si conclude con “ *il tempo della fine* ” del mondo, in cui l’“ *Egitto* ”, alleato del campo occidentale cristiano e agnostico dal 1979, è il bersaglio del nuovo “ *re del sud* ”, cioè l'Islam guerriero, e soprattutto quello del nuovo “ *re del nord* ”, l'Ortodossia russa.

43b- *lo seguiranno i Libici e gli Etiopi*

Il traduttore ha tradotto correttamente le parole “ *Puth e Cush* ” della profezia che designano per la “Libia” i paesi musulmani situati a nord del Sahara, i paesi costieri della costa africana e per l'Etiopia, l'Africa nera, tutti i paesi situati a sud del Sahara. il Sahara. Un gran numero di loro accettò e adottò anche l'Islam; nel caso della Costa d'Avorio, con la complicità del presidente francese Nicolas Sarkozy, al quale si deve anche il caos libico.

Così, colpito dalla Russia, l’“ *Egitto* ” diventa la preda di tutti i predatori, e gli avvoltoi musulmani, suoi fratelli, scendono su di esso per ripulirne il cadavere e prendersi la loro parte del bottino che ancora gli resta, dopo la puntura russa.

Citando chiaramente “ *Libia ed Etiopia* ”, lo Spirito designa gli alleati religiosi africani del “ *re del sud* ” che andrebbe identificato con l'Arabia, dove il profeta Maometto apparve nel 632, per diffondere, fin dalla Mecca, la sua nuova religione chiamata Islam. È sostenuto dalla potente Turchia, che è tornata, in questo contesto finale, a un impegno religioso musulmano fondamentalista, conquistatore e vendicativo, dopo l'umiliazione della sua momentanea sottomissione ai valori secolari occidentali. Ma altri paesi musulmani, non situati

nel “ *sud* ”, come l’Iran, il Pakistan, l’Indonesia, possono unirsi al “ *re del sud* ” per combattere i popoli occidentali con valori morali odiati da tutti i popoli musulmani. Questo odio è in verità solo quello del vero Dio Gesù Cristo disprezzato dai cristiani occidentali. Punisce così, attraverso l’Islam e l’Ortodossia, l’infedeltà ebraica, cattolica, ortodossa, protestante e persino avventista nel mondo occidentale; tutta la fede monoteista colpevole nei suoi confronti.

Daniele 11:44 *Verranno notizie dall'oriente e dal settentrione e lo spaventeranno, ed egli uscirà con grande ira per distruggere e distruggere moltitudini.*

44a- *Notizie dall'est e dal nord verranno a spaventarlo*

Questi due punti cardinali “ *est e nord* ” riguardano solo il paese russo, a seconda che venga menzionato dall’Europa papale o da Israele, perché la profezia li designa come attaccati successivamente dalla Russia nei versetti 40 e 41. Ciò significa che la paura citata proviene dal territorio russo, ma cosa può spaventare un simile conquistatore? Cosa è successo al suo Paese da spaventarlo così tanto? La risposta non è nel libro di Daniele, ma in Apocalisse 9, che rivela e prende di mira la religione protestante la cui roccaforte globale è negli Stati Uniti. Il mistero diventerà più chiaro tenendo conto di questa esistenza degli USA. Dall’anno 1917, quando la Russia ribelle adottò il suo regime socialista e comunista, un divario la separò durevolmente dagli Stati Uniti capitalisti imperialisti. L’individuo non può arricchirsi a spese del suo vicino se è comunista; ecco perché le due opzioni sono inconciliabili. Sotto le ceneri della pace, i fuochi dell’odio covano e chiedono di essere espressi. Solo la concorrenza e la minaccia nucleare sono riuscite a prevenire il peggio. Era l’equilibrio del terrorismo nucleare. Solo che, senza usare armi nucleari, la Russia conquisterà Europa, Israele ed Egitto. Essendo rotto l’equilibrio, gli Stati Uniti si sentiranno ingannati e minacciati e, per ridurre il numero dei loro morti, entreranno in guerra, colpendo duramente per primi. Una distruzione nucleare della Russia causerebbe paura tra gli eserciti russi sparsi nei territori occupati.

44b- *e uscirà con grande furore per distruggere e sterminare moltitudini.*

Fino a quel momento la Russia avrà uno spirito di conquista e di saccheggio, ma all’improvviso il suo stato d’animo cambierà, l’esercito russo non avrà più una patria a cui tornare e la sua disperazione si trasformerà nel desiderio di “*distruggere e sterminare moltitudini*”; che sarà il “*terzo degli uomini uccisi*” della ^{6a} *tromba di Ap.9*. Tutte le nazioni dotate di armi nucleari saranno quindi costrette dai fatti a usarle contro i loro potenziali nemici personali.

Dan 11:45 *Egli pianterà le tende del suo palazzo in mezzo ai mari, verso il monte glorioso e santo; poi arriverà alla fine, senza nessuno che lo aiuti.*

45a- *Pianterà le tende del suo palazzo in mezzo ai mari, verso il monte glorioso e santo*

Tende *tra i mari*, perché i suoi *palazzi* non sono più sulla terra. La situazione disperata delle truppe russe è descritta chiaramente dallo Spirito che le ha condannate a questo destino. Sotto il fuoco dei loro avversari vengono respinti nella terra d’Israele. Odiati da tutti, non beneficiarono di alcun sostegno né pietà e furono sterminati in terra ebraica. La Russia pagherà così una pesante disputa che Dio le attribuisce dal suo sostegno ai nemici spirituali di Israele nell’antica

alleanza, al momento della sua deportazione a Babilonia. Vendeva cavalli al popolo di Tiro, città di lussuria pagana. Ezechiele 27:13-14 conferma che Dio dice a Tiro: *Iavan, Tubal (Tobolsk) e Meshech (Mosca) commerciavano con te; davano schiavi e utensili di rame in cambio dei tuoi beni. Quelli della casa di Togarma (Armenia) rifornivano i vostri mercati di cavalli, cavalieri e muli.* Era anche un ostacolo commerciale per gli ebrei che commerciavano con esso: Ezechiele 27:17: *Giuda e la terra d'Israele commerciavano con te; davano il grano di Minnith, la pasta frolla, il miele, l'olio e il balsamo, in cambio dei tuoi beni.* Tiro si è quindi arricchita a loro spese. Più tardi, in Ezechiele 28:12, sotto il titolo “ *re di Tiro* ”, Dio parla direttamente a Satana. Comprendiamo che sia stato lui ad approfittare del lusso e della ricchezza accumulati nelle grandi città pagane che lo servivano sotto le sembianze di molteplici divinità pagane, piuttosto inconsciamente, ma sempre e ovunque in forme di culto che Dio considera abominevoli. Porta sul cuore il peso di una frustrazione accumulata, anche, nel corso di secoli e millenni di storia umana. Questa frustrazione giustifica la sua rabbia che viene parzialmente svuotata sotto forma di quest'ultimo conflitto internazionale terribilmente distruttivo.

Ma questa rabbia divina contro i traffici mercantili dei tempi antichi ci invita a comprendere cosa Dio possa pensare dei traffici internazionali contemporanei in un contesto internazionale interamente costruito sull'economia di mercato. Penso che la distruzione delle torri del World Trade Center a New York l'11 settembre 2001 sia una risposta. Tanto più che, in Apoc. 18, la profezia sottolinea il ruolo dannoso dell'arricchimento dovuto al commercio e agli scambi internazionali davanti ai quali crolla qualsiasi regola o diritto religioso divino tanto grande è l'empietà.

Alla fine dell'11 Dan l'avversario ereditario degli USA, la Russia, viene annientato. Ciò darà loro quindi un potere assoluto su tutti i sopravvissuti al conflitto internazionale. Guai ai vinti! Dovrà inchinarsi e sottomettersi alla legge del vincitore ovunque si trovi sulla terra, sopravvivendo.

Daniele 12

Dan 12:1 *In quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, difensore dei figli del tuo popolo; e sarà un tempo di difficoltà, come non ce n'è stato da quando esistevano le nazioni fino a quel tempo. In quel tempo quelli del tuo popolo che saranno trovati scritti nel libro saranno salvati.*

1a- *In quel momento sorgerà Michele,*

Questo momento è quello della fine del mondo quando, avendo l'ultima parola, Gesù Cristo ritorna nella gloria e nella potenza della sua divinità a lungo contestata dalle religioni concorrenti. Leggiamo in Apocalisse 1:7: Ecco, egli viene con le nuvole. E ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero; e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì. Amen! Dobbiamo abituarci a questa idea, perché per ciascuno dei suoi ruoli, Dio si è dato un nome diverso, motivo per cui in Daniele e Apocalisse 12:7 si presenta come Michele, il capo supremo della vita angelica celeste, **che gli dà autorità sul diavolo e sui demoni.** Il suo nome, Gesù Cristo, lo rappresenta solo per gli eletti della terra che egli è venuto a salvare sotto questo nome.

1b- *il grande leader,*

Questo grande condottiero è dunque *YaHWéH Michele Gesù Cristo* ed è a lui che, nella sua caratterizzata sfacciataggine, il regime pontificio ha tolto a suo vantaggio, la sua missione di **perpetuo** intercessore celeste fino al 1843, questa dall'anno 538, risale all'inizio del regime pontificio e il suo insediamento nella città di Roma, presso il Palazzo del Laterano sul Monte Celio. Questo argomento è stato trattato in Daniele 8.

1c- *il difensore dei figli del tuo popolo;*

Un *difensore* interviene quando c'è un attacco. E così sarà per le ultime ore di vita terrena degli eletti rimasti fedeli, perfino condannati a morte dagli ultimi ribelli. Qui possiamo ritrovare tutti i modelli proposti nei racconti di Daniele perché si compiano in una situazione finale tragica. In quest'ultima **grande calamità**, rivivremo gli interventi miracolosi raccontati in Dan.3, la *fornace* e i suoi quattro personaggi viventi, in Dan.5, la cattura di *Babilonia la grande* da parte di Dio, in Dan.6, i *leoni* resi innocui ma anche la fine della **grande calamità** prefigurata da quella che colpì gli ebrei nel - 168, il 15 Kisleu, cioè il 18 dicembre, in giorno di sabato.

1d- *e sarà un tempo di angoscia, come non c'era stato da quando esistevano le nazioni fino a quel momento.*

A giudicare da questa affermazione, l'ultima grande calamità supererà quella degli ebrei organizzata dai greci. In effetti, i greci picchiavano solo gli ebrei che trovavano per strada o nelle loro case. Alla fine del mondo le cose sono molto diverse e la tecnologia moderna consente il controllo assoluto sulle persone che vivono sulla terra. Utilizzando tecniche di rilevamento umano, possiamo quindi trovare chiunque ovunque, in qualunque luogo si nasconda. È quindi possibile stabilire con precisione elenchi di persone che si oppongono agli ordini decretati. In questo contesto finale, lo sradicamento degli eletti sarà reso umanamente possibile. Sebbene pieni di fede e speranza nella loro liberazione, gli eletti vivranno ore dolorose; per quelli che saranno ancora liberi, privati di tutto, gli altri saranno nelle carceri ribelli in attesa della loro esecuzione. L'angoscia regnerà nei cuori dei funzionari eletti che verranno maltrattati se non uccisi.

1e- *In quel tempo, quelli del tuo popolo che si troveranno scritti nel libro saranno salvati.*

È il libro della vita, perché senza computer Dio ha fatto un elenco anche di tutte le creature che Adamo ed Eva e i loro discendenti hanno generato. Alla fine della vita di ogni persona, il destino finale è stato deciso da Dio che ha mantenuto due elenchi: quello degli eletti e quello dei caduti, secondo i due cammini presentati all'umanità in Deut. 30,19-20: *Io chiamo cielo e terra siano oggi testimoni contro di voi: io pongo davanti a voi la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli la vita, perché vivi tu e la tua discendenza, amare il Signore tuo Dio, obbedire alla sua voce e aderire a lui: poiché da questo dipende la tua vita e il prolungamento dei tuoi giorni... È secondo la sua scelta per il male che il destino finale del papismo romano, bruciato nel fuoco, ci è rivelato in Daniele 7:9-10; questo a causa delle sue parole arroganti verso il Dio degli dei secondo Dan. 11:36.*

In Ap.20:5, il ritorno di Cristo è accompagnato dalla risurrezione dei morti in Cristo che è chiamata *la prima risurrezione* : *Beati e santi sono coloro che partecipano alla prima risurrezione , perché su di loro la seconda morte non ha potere. .*

Dan 12:2 *Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno, alcuni per la vita eterna, altri per il vituperio e la vergogna eterna.*

2a- *Molti di coloro che dormono nella **polvere della terra** si risveglieranno, alcuni alla vita eterna,*

Notiamo innanzitutto che nella comune normalità *i morti dormono bene nella **polvere della terra*** e non in un meraviglioso paradiso o in un inferno ardente come insegnano e credono le false religioni cristiane o pagane. Questo chiarimento ripristina il vero status dei morti come insegnato in Ecc. 9:5-6-10: *Per tutti coloro che vivono c'è speranza; e anche un cane vivo è migliore di un leone morto. I vivi, infatti, sanno che moriranno; ma i morti non sanno nulla, e per loro non c'è più paga, poiché la loro memoria è dimenticata. E il loro amore, il loro odio e la loro invidia sono già periti; e non avranno mai più parte in nulla di ciò che si fa sotto il sole . . . Qualunque cosa la tua mano trovi a che fare con la tua forza, fallo; poiché non c'è lavoro, né pensiero, né conoscenza, né saggezza nell'inferno, dove tu vai. (Residenza dei morti che è **la polvere della terra**).*

Non c'è pensiero dopo la morte perché il pensiero abita nel cervello dell'uomo, solo, quando è ancora vivo e nutrito dal sangue inviato dal battito del suo cuore. E questo sangue stesso deve essere purificato mediante la respirazione polmonare. Dio non ha mai detto altro, poiché ad Adamo, divenuto peccatore per la disobbedienza, ha detto in Gen. 3,19: *Mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché non ritornerai sulla terra, dalla quale sei stato tratto; **perché polvere sei, e in polvere tornerai*** . A conferma di questo stato di nullità dei morti, leggiamo nel Sal 30,9: *Che cosa guadagni versando il mio sangue, facendomi scendere nella fossa? La polvere ti ha lodato? Parla della tua lealtà?* No, perché non può secondo Sal 115,17: *Non sono i morti che celebrano il Signore, non è nessuno di quelli che scendono nel luogo del silenzio.* Ma ciò non impedisce a Dio di poter far sorgere nuovamente una vita che esisteva prima ed è questa potenza creatrice che lo rende Dio e non angelo o uomo.

I due cammini hanno due esiti finali e Ap.20 ci dice che sono separati dai *mille anni* del settimo millennio. Mentre tutta la vita umana scompare dalla faccia della terra all'inizio di questi *mille anni* , i caduti risorgeranno solo dopo il loro giudizio compiuto dai santi e da Gesù Cristo nel suo regno celeste. Con questo messaggio allegato alla ^{settima} *tromba* , Apocalisse 11:18 conferma, dicendo: ***Le nazioni erano adirate; ed è venuta la tua ira , ed è venuta l'ora di giudicare i morti , di ricompensare i tuoi servi, i profeti, i santi e coloro che temono il tuo nome, piccoli e grandi, e per distruggere coloro che distruggono la terra*** . In questo versetto, *il giudizio dei morti* porta Dio a resuscitare, innanzitutto, i suoi fedeli eletti morti affinché possano giudicare i malvagi mantenuti nello stato di morte.

2b- *e gli altri per rimprovero, per vergogna eterna.*

L'eternità apparterrà solo ai vivi. Dopo il loro annientamento finale nel Giudizio Universale , il *rimprovero* e la *vergogna* dei caduti rimarranno solo nella memoria eterna degli eletti, degli angeli e di Dio.

Dan 12:3 *Quelli che comprendono risplenderanno come lo splendore del cielo, e quelli che insegnano la giustizia a molti brilleranno come le stelle nei secoli dei secoli.*

3a- *Coloro che sono intelligenti brilleranno come lo splendore del cielo*

L'intelligenza eleva l'uomo al di sopra degli animali. Si rivela attraverso la sua capacità di ragionare, di trarre conclusioni osservando i fatti o mediante semplice deduzione. Se l'uomo non si ribellasse alla libertà che Dio gli dona, l'intelligenza condurrebbe tutta l'umanità verso lo stesso riconoscimento dell'esistenza di Dio e delle sue leggi. Perché a partire da Mosè, Dio ha fatto registrare per iscritto gli eventi più significativi della sua rivelazione agli uomini. Ecco il ragionamento da seguire. La fede monoteista è apparsa nella storia del popolo ebraico. La sua testimonianza e i suoi scritti hanno quindi la priorità su tutti gli altri scritti attribuiti a questo stesso Dio unico. Che si combatta contro il popolo di Dio resta una possibilità normale, ma che si combatta contro le sacre scritture diventa un'opera diabolica. La fede fondata da Gesù Cristo trae le sue fonti e i suoi riferimenti dalle scritture ebraiche dell'antica alleanza, che le conferiscono legittimità. Ma la dottrina cattolica romana non rispetta questo principio, motivo per cui né essa né il Corano dell'Islam possono affermare di essere il Dio vivente, creatore di tutto ciò che vive ed esiste. Gesù confermò il principio ricordando in Giovanni 4:22 che *la salvezza viene dai Giudei : Tu adori ciò che non conosci; adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dagli ebrei .*

In questo primo gruppo di eletti, Dio designa uomini salvati senza particolare conoscenza a causa della loro fedeltà manifestata a rischio della vita fin dai tempi di Adamo ed Eva; e questo fino al 1843. Si salvano perché le loro opere testimoniano la loro intelligenza e la loro accoglienza delle leggi divine manifestate dalla loro obbedienza. In questo gruppo, i protestanti più fedeli e **pacifici** beneficiarono fino alla primavera del 1843 della pazienza di Dio che solo a partire da quella data rese obbligatoria la pratica del suo santo Sabato. Apocalisse 2:24-25 confermerà questa eccezione: *A te e a tutti gli altri in Tiatira, che non accettate questa dottrina , e che non avete conosciuto le profondità di Satana, come li chiamano , io vi dico: io non importi nessun altro peso; tieni solo ciò che hai finché non arrivo.*

3b- *e coloro che insegneranno la giustizia alla moltitudine brilleranno come le stelle, nei secoli dei secoli*

Questo secondo gruppo si distingue per l'alto livello di santificazione che rappresenta sulla terra dal 1843. Selezionato mediante una prova di fede, basata inizialmente sulla speranza del ritorno di Gesù Cristo, successivamente per la primavera del 1843 e Nell'autunno del 1844, la sua santificazione da parte di Dio fu ufficializzata con la restaurazione del sabato, che egli praticò nuovamente, dopo lunghi secoli di oscurità, di oblio e di disprezzo nei suoi confronti.

In questa divisione in due gruppi , ciò che li rende diversi è la loro situazione rispetto alla giustizia di Dio, il loro status rispetto ai suoi dieci

comandamenti e alle altre sue ordinanze sulla salute e altre. Nel suo testo originale di Esodo 20,5-6, il secondo comandamento soppresso da Roma, rivela chiaramente l'importanza che Dio dà all'obbedienza ai suoi comandamenti e ricorda le due vie e i due destini finali opposti: ... Sono un geloso Dio chi punisci l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione, su coloro che mi odiano e trasgrediscono i miei comandamenti, e abbi pietà di coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti fino a mille generazioni .

In questo verso, lo Spirito rivela la ragione dell'esistenza delle *stelle* nella nostra creazione terrena. Avevano solo motivo di esistere per servire come simbolo degli eletti terreni selezionati da Dio; ed è Gen 1,17 che rivela il loro messaggio: *Dio li pose nella distesa del cielo, per dare luce alla terra.* Poi Dio li usa per mostrare ad Abramo la moltitudine dei suoi discendenti in Gen. 15:5: *Conta le stelle del cielo se puoi contarle; tali saranno i tuoi discendenti.*

Tuttavia lo status di queste *stelle spirituali* può cambiare a seconda delle opere compiute dal credente redento. Cadendo spiritualmente per la sua disobbedienza, *la stella cade , cade dal cielo .* L'immagine sarà evocata per immaginare la caduta della fede protestante nel 1843, annunciata da un vero e proprio segno celeste nel 1833, ^{nel} 6° sigillo di Ap.6 :13: *e le stelle del cielo caddero sulla terra, come quando 'a il fico scosso da un vento violento getta via i suoi fichi verdi.* E ancora in Ap.12,4: *La sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.* Questo messaggio rinnova quello di Daniele 8,10: *Ella si levò contro l'esercito del cielo, fece scendere sulla terra parte di quell'esercito e le stelle e le calpestò .* Lo Spirito attribuisce al regime pontificio romano la caduta spirituale di un terzo dei credenti redenti; persone ingannate che crederanno invano nella salvezza di Cristo e rivendicheranno la sua giustizia.

Daniele 12:4 *Tu, Daniele, mantieni segrete queste parole e sigilla il libro fino al tempo della fine. Molti poi lo leggeranno e la conoscenza aumenterà.*

4a- Questa ***fine del tempo*** conosce diverse fasi successive ma iniziò, ufficialmente, nella primavera del 1843, con l'entrata in applicazione del decreto divino prescritto in Dan. 8,14: Fino alle 23.00 della sera-mattina e la santità ***sarà giustificato*** . Nel 1994, la seconda era della fine fu segnata dalla condanna dell'istituzione avventista universale. Dal 1843, il libro di Daniele è stato letto, ma non è mai stato interpretato correttamente prima di quest'opera che sto preparando ancora nel 2021 e questo dal 2020. È quindi questa data che segna l'apice della sua conoscenza e quindi lì , il vero ***tempo finale della fine*** che si concluderà con il vero ritorno di Gesù Cristo, conosciuto e atteso, per la primavera del 2030. Vediamo che quest'anno 2020 è già stato ben segnato da Dio poiché tutta l'umanità è colpita dalla mortalità della il Virus Covid-19 apparso in Cina nel 2019, ma nell'Europa papale cattolica solo dal 2020. Nel 2021 i virus mutano e continuano a colpire l'umanità colpevole e ribelle.

Il test di fede avventista illustrato

Daniele 12:5 *E io, Daniele, guardai, ed ecco che stavano altri due uomini, uno da questa parte del fiume, e l'altro dall'altra parte del fiume.*

5a- Ricorda! Daniel è sulle rive del fiume “Hiddekel”, la Tigre, questo mangiatore di uomini. Tuttavia ci sono due uomini su entrambe le sponde del fiume, il che significa che uno è riuscito ad attraversarlo e l'altro si sta preparando a farlo. Già in Daniele 8:13 ebbe luogo una discussione tra due santi.

Daniele 12:6 *E uno di loro disse all'uomo vestito di lino, che stava sopra le acque del fiume: Quando avranno fine questi prodigi?*

6a- In Dan.8:14 le domande dei santi avevano ricevuto da Dio la risposta delle 23.00 sera-mattina che determinava la data 1843. L'approccio si ripete qui e la domanda questa volta riguarda la fine del mondo; il momento in cui la profezia cesserà di essere utile. La domanda è posta a Cristo rappresentato da quest'uomo *vestito di lino* che sta *sopra il fiume* osservandone l'attraversamento da parte degli uomini. Dio usa l'immagine dell'attraversamento del Mar Rosso che salvò gli ebrei ma fece annegare i loro nemici egiziani.

Daniele 12:7 *E udii l'uomo vestito di lino, ritto sopra le acque del fiume; alzò la mano destra e la mano sinistra al cielo e giurò per Colui che vive in eterno che ciò accadrà in un tempo, dei tempi e la metà di un tempo, e che tutte queste cose finiranno quando la forza del popolo santo sarà completamente distrutto.*

7a- *E udii l'uomo vestito di lino, che stava sopra le acque del fiume; alzò la mano destra e la mano sinistra al cielo,*

Nella posizione di Arbitro, Gesù Cristo alza al cielo la mano destra benedicente e la mano sinistra punitiva per fare una dichiarazione solenne.

7b- *e giurò per Colui che vive in eterno che ciò avverrà in un tempo, dei tempi e la metà di un tempo*

Citando la durata profetica del regno pontificio, Cristo mostra e ricorda il suo giudizio che, nel passato, condannò la sua Chiesa a subire le esazioni del regime pontificio e le maledizioni delle invasioni barbariche che lo precedettero ; questo a causa dell'abbandono del sabato dal 7 marzo 321. I credenti in tempi di prove avventiste vengono così messi in guardia. Ma una seconda ragione porta Dio a evocare questo regno papale; questa è la data del suo inizio, 538 d.C. La scelta è giudiziosa poiché questa data 538 servirà come base per i calcoli che la profezia ci proporrà presentandoci nuove durate profetiche nei versetti 11 e 12.

7c- *e che tutte queste cose finiranno quando la forza del popolo santo sarà completamente spezzata*

Questa breve frase ben riassume questa volta il vero momento della fine: quello in cui al termine dell'ultima **grande calamità** , gli eletti si troveranno sul punto di essere sterminati, sradicati dalla faccia della terra; nota la precisione: **completamente rotto** .

Dan 12:8 *Ho udito, ma non ho compreso; ed io ho detto: Mio Signore, quale sarà l'esito di queste cose?*

8a- Povero Daniele! Se la comprensione del suo libro è ancora un mistero per coloro che vivono nel 2021, quanto era fuori dalla sua portata e inutile questa comprensione per la sua stessa salvezza!

Dan 12:9 *Egli disse: Va', Daniele, perché queste parole saranno tenute segrete e sigillate fino al tempo della fine.*

9a- La risposta dell'angelo lascerà Daniele affamato ma conferma l'adempimento tardivo della profezia riservata al *tempo della fine* dell'era cristiana.

Dan 12:10 *Molti saranno purificati, imbiancati e raffinati; gli empi faranno il male e nessuno degli empi capirà, ma quelli che hanno intendimento capiranno.*

10a- *Molti saranno purificati, sbiancati e purificati*

Ripetendo qui l'esatta citazione di Dan. 11:35, l'angelo conferma l'identità papale del **re** arrogante e dispotico che *si eleva al di sopra di tutti gli dei* e perfino dell'unico vero **Dio**, nel versetto 36.

10b- *gli empi faranno il male e nessuno degli empi capirà,*

L'angelo evoca un principio che durerà fino alla fine del mondo, il prolungamento del male è immaginato nelle profezie di Daniele dall'estensione del "ottone" del peccato greco e del "ferro" della forza romana fino al ritorno di Cristo. Ai malvagi sarà doppiamente impedito di comprendere: in primo luogo dal loro disinteresse personale, e in secondo luogo, da un *potere di illusione* dato da Dio che permette loro di *credere ad una menzogna* secondo 2 Tess. 2:11-12: *Inoltre Dio manda loro un potere di confusione, affinché credessero alla menzogna, affinché tutti coloro che non credevano alla verità, ma provavano piacere nell'ingiustizia, fossero condannati.*

10c- *ma chi ha intendimento capirà.*

Questo esempio dimostra che *l'intelligenza spirituale* è un dono speciale dato da Dio, ma è preceduto da un buon uso dell'intelligenza *di base* data a tutte le persone normali. Perché anche in questo standard gli esseri umani confondono l'istruzione e i suoi diplomi con *l'intelligenza*. Allora ricordo questa differenza: l'istruzione permette di inserire dati nella memoria umana ma solo *l'intelligenza* ne permette un buon e sapiente utilizzo.

Daniele 12:11 *Dal tempo in cui cesserà il ~~sacrificio continuo~~ e sarà stabilita un'abominevole desolazione, passeranno milleduecentonovanta giorni.*

11a- *Dal momento in cui cessa il ~~sacrificio~~ perpetuo*

Devo ancora ricordarvelo, ma la parola "~~sacrificio~~" non compare nel testo ebraico originale. E questa precisione è cruciale perché questo *perpetuo* riguarda il sacerdozio celeste di Gesù Cristo. Riproducendo la sua intercessione sulla terra, il papato toglie a Gesù Cristo il suo ruolo di intercessore per i peccati dei suoi eletti.

Questo ministero terreno parallelo usurpato inizia nel 538; data in cui Vigilio I, primo papa con titolo, si stabilì a Roma, presso il Palazzo del Laterano, sul monte Celio (il cielo).

11b- *e dove sarà stabilita un'abominevole desolazione*

papale romano citato in Dan.9:27 : *e ci sarà sull'ala di abominazioni della desolazione, fino alla distruzione, e sarà distrutto [secondo] ciò che è stato decretato, nella [terra] desolata.*

In questo versetto, che prende di mira la data 538, lo Spirito prende di mira solo la Roma papale, il che spiega la singolarizzazione della parola "abominio". Questo non era il caso in Daniele 9:27, dove erano coinvolte entrambe le fasi di Roma, pagana e poi papale.

Notiamo l'interesse e l'importanza del raggruppamento in questo versetto di due cose: " *il rapimento dei perpetui* " a Cristo in Dan. 8:11 e *l'"ala" papale* che porta " *l'abominevole desolazione* " citata in Dan. . 9:27. Collegando questi due fatti alla stessa data 538 e alla stessa entità, lo Spirito conferma e dimostra che l'autore di questi misfatti è proprio il papato romano.

In Dan. 11:31, l'azione attribuita al re greco Antioco 4 ci ha presentato il modello tipico di ciò che Dio chiama " *l'abominio della desolazione* ". Il papismo lo riproduce, ma per 1260 lunghi e sanguinosi anni.

11c- *vi saranno milleduecentonovanta giorni.*

Per rendere infalsificabili le durate profetiche citate che riguardano il tempo della fine, in tutte le profezie di Daniele viene anteposta l'unità: giorni 1290 ; giorni 1335 (verso successivo); Dan.8:14: ***sera-mattina 2300*** ; e già in Dan.9:24: settimane 70.

Dobbiamo eseguire solo un calcolo molto semplice: $538 + 1290 = 1828$.

L'interesse di questa data 1828 è quello di conferire all'evento avventista un carattere universale poiché si rivolge al terzo dei cinque anni delle conferenze avventiste tenutesi ad Albury Park a Londra alla presenza della famiglia reale d'Inghilterra.

Dan 12:12 *Beato chi aspetta e arriva fino a milletrecentotrentacinque giorni.*

12a- È solo questo versetto che ci dà il significato di queste due durate profetiche. Il tema è quello dell'attesa del ritorno di Cristo, ma un'attesa particolare basata su proposizioni numeriche date dalla Bibbia. È necessario un nuovo calcolo: $538 + 1335 = 1873$. L'angelo ci presenta due date che segnano rispettivamente l'inizio e la fine della prova di fede avventista compiuta tra gli anni 1828 e 1873. In questo modo, la nostra attenzione è diretta sulle date 1843 e 1844 che furono proprio le cause di due successive attese del ritorno glorioso di Gesù Cristo negli USA, quindi in terre protestanti.

Nell'immagine dell'attraversamento del fiume "Tigre", la tigre che mangia le anime umane sono queste date 1843-1844 che fanno passare il reprobato protestante dalla vita spirituale alla morte spirituale. Chi invece ha superato la prova esce vivo e benedetto da Dio da questa pericolosa traversata. Ottiene da Dio una beatitudine specifica: " *Beato chi arriva al 1873!* »

Dan 12:13 *E tu, cammina verso la tua fine; riposerai e manterrai la tua eredità alla fine dei giorni.*

13a- Daniele scoprirà dopo la prima risurrezione in cui risorgerà, il significato di tutte le cose che ci ha trasmesso. Ma per l'avventista ancora in vita, il suo insegnamento sarà comunque integrato dalle rivelazioni contenute nell'Apocalisse di Giovanni.

Il libro di Daniele nasconde bene la sua enorme ricchezza. Abbiamo notato le lezioni di incoraggiamento che il Signore rivolge ai suoi eletti degli ultimi giorni perché questi ultimi giorni torneranno alla norma della paura e dell'insicurezza che ha prevalso in tutta la storia umana sulla terra. Ancora una volta, ma gli ultimi, gli eletti saranno individuati e ritenuti responsabili delle disgrazie che colpiranno i ribelli sopravvissuti alla Terza Guerra Mondiale annunciata in Dan. 11:40-45 e Ap. 9:13. Ezechiele 14 presenta i modelli standard di fede: Noè,

Daniele e Giobbe. Come Noè, dovremo fuggire e resistere alla corrente di pensiero del mondo costruendo la nostra arca di fedeltà a Dio. Come Daniele, dobbiamo restare fermamente impegnati a compiere il nostro dovere di funzionari eletti rifiutando le norme stabilite dalla falsa religione. E come Giobbe, dovremo accettare la sofferenza fisica e mentale ogni volta che Dio lo permetterà, avendo un vantaggio su Giobbe: attraverso la sua esperienza, abbiamo imparato perché Dio permette queste prove.

Il libro di Daniele ci ha permesso anche di comprendere meglio l'invisibile vita celeste. Questo, scoprendo questo personaggio di nome Gabriel, nome che significa "colui che vede il volto di Dio". È presente in tutte le missioni importanti del piano della salvezza divina. E dobbiamo renderci conto che, nel regno celeste di Dio, lui e tutti gli angeli buoni furono privati della presenza di Michele, espressione angelica di Dio, durante il tempo della sua incarnazione terrena, cioè 35 anni. In una grande condivisione d'amore, Micaël condivide anche la sua autorità, accettando di essere solo "uno dei principali leader". Ma Gabriele lo presentò anche a Daniele, il prescelto tra gli eletti, come "*il Condottiero del tuo popolo*". E Dan.9 ci rivela molto chiaramente tutto ciò che Gesù viene a compiere per salvare i suoi fedeli eletti. Viene così annunciato con chiarezza il progetto salvifico divino, realizzatosi poi il 30 aprile 30 con la crocifissione di Gesù Cristo. Il libro di Daniele ci ha mostrato che la fede è dimostrabile solo da un adulto. E che secondo Dio il bambino diventa adulto quando compie tredici anni. Quindi possiamo solo vedere il frutto amaro portato dal battesimo dei bambini e dall'eredità religiosa della nascita in tutte le false religioni. Gesù ha detto in Marco 16:16: *Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato; chi non crederà sarà condannato*. Ciò significa quindi che prima del battesimo la fede deve essere presente e dimostrata. Dopo il battesimo, Dio la mise alla prova. Inoltre, un'altra perla rivelata in Daniele, sono confermate queste parole di Gesù da Matteo 7:13: *Entrate per la porta stretta. Poiché larga è la porta, larga è la via che conduce alla perdizione e sono molti quelli che passano di là*; e anche in Matteo 22:14: *Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti*; secondo Daniele 7:9, *dieci miliardi chiamato a rendere conto a Dio solo per un milione degli eletti redenti salvati, perché avranno veramente servito bene il Dio creatore, in Cristo nello Spirito Santo*.

Il capitolo 12 ha appena gettato le basi per la struttura del libro Apocalisse richiamando le date 538, 1798, 1828, 1843-1844 nascoste e suggerite ma fondamentali per la divisione del tempo in Apocalisse, e il 1873. Un'altra data, 1994, ci sarà essere costruito per la sfortuna di alcuni e la felicità di altri.

Introduzione al simbolismo profetico

In tutte le parabole bibliche, lo Spirito utilizza elementi terreni i cui criteri certi possono simboleggiare entità anonime che presentano criteri comuni. Ogni simbolo utilizzato deve quindi essere esaminato in tutti i suoi aspetti, per estrarne gli insegnamenti nascosti da Dio. Prendiamo ad esempio la parola “ *mare* ”. Secondo Gen. 1,20, Dio lo popolò di animali di ogni specie, innumerevoli e anonimi. Il suo ambiente è fatale per l'uomo che vive respirando l'aria. Diventa così simbolo di morte per l'uomo che, giustamente, può anche temere la sua salinità che rende sterile la terra. Ovviamente questo simbolo non è favorevole all'umanità e, a causa del suo significato di morte, Dio darà il suo nome alla vasca delle abluzioni ebraiche che prefigura le acque del battesimo. Ora battezzare significa immergersi, morire annegato per rivivere in Gesù Cristo. Il vecchio ingiustificato risorge portando la giustizia di Cristo. Vediamo lì, tutta la ricchezza di un unico elemento della creazione divina: *il mare* . Sotto questo insegnamento, comprenderemo meglio il significato che Dio dà a questo versetto di Daniele 7:2-3: “... *ed ecco, i quattro venti del cielo si scatenano sul grande mare* . *E quattro grandi bestie usciranno dal mare* , diverse l'una dall'altra . Sappiate che “ *i quattro venti del cielo* ” suggeriscono le guerre universali che portano i popoli vittoriosi al potere dominante. Qui “ *il grande mare* ” simboleggia le masse umane dei popoli pagani che, non onorando Dio, sono, ai suoi occhi, uguali agli animali del “ *mare* ”. Nell'espressione “ *quattro venti del cielo* ”, “ *quattro* ” rappresenta i 4 punti cardinali delle direzioni Nord, Sud, Est e Ovest. I “ *venti del cielo* ” apportano cambiamenti nell'aspetto del cielo, soffiando nuvole, provocando tempeste e portando pioggia; allontanando le nuvole, favoriscono il sole. Allo stesso modo, le guerre provocano grandi cambiamenti politici sociali, enormi sconvolgimenti che danno il dominio al nuovo popolo vittorioso scelto da Dio, ma senza che sia da lui benedetto. Poiché designato come “ *animale* ”, non ha diritto alle benedizioni destinate ad essere offerte ai veri uomini; i suoi fedeli eletti che camminano nella luce divina fin da Adamo ed Eva, e questo fino alla fine del mondo. E chi sono i suoi funzionari eletti? Coloro nei quali riconosce la sua immagine poiché l'uomo è stato fatto a immagine di Dio secondo Gen. 1:26. Notate questa differenza: l'uomo è fatto o creato da Dio a sua immagine , mentre l'animale è prodotto dal suo ambiente, marino, terrestre o celeste, secondo l'ordine dato da Dio. La scelta del verbo segna la differenza di status.

Come secondo esempio, prendiamo la parola “ *terra* ”. Secondo Gen. 1,9-10, questo nome “ *terra* ” è dato alla terra asciutta, uscita dal “ *mare* ”; un'immagine che Dio sfrutterà in Apoc.13, per simboleggiare la fede protestante che deriva dalla fede cattolica. Ma vediamo gli altri aspetti della “ *terra* ”. È favorevole all'uomo quando lo nutre, ma sfavorevole quando prende la forma di un arido deserto. Dipende quindi dalla buona irrigazione del cielo per essere una benedizione per l'uomo. Questa irrigazione può provenire anche dai fiumi che la attraversano; ecco perché la stessa Parola di Dio è paragonata nella Bibbia a “ *una sorgente di acqua viva* ”. È la presenza o l'assenza di questa “ *acqua* ” che

determina la natura della “ terra ” e, spiritualmente, la qualità della fede dell'uomo composta per il 75% di acqua.

Come terzo esempio, prendiamo le stelle nel cielo. Innanzitutto “ il sole ”, in positivo, illumina; secondo Gen. 1,16, è la luce del “ giorno ”, riscalda e favorisce la crescita delle piante di cui l'uomo si nutre. L'aspetto negativo è che brucia i raccolti a causa del calore eccessivo o della mancanza di pioggia. Galileo aveva ragione, è al centro del nostro universo e tutti i pianeti del suo sistema ruotano attorno ad esso. E soprattutto è il più grande, la Bibbia lo definisce “ il più grande ” in Gen. 1,16, il più caldo e non è abbordabile. Tutti questi criteri fanno di lui l'immagine perfetta di Dio nel quale si ritrovano tutte queste caratteristiche. Nessuno può vedere Dio e vivere, così come non può mettere i piedi sul “ sole ”; l'unica stella maschile, le altre sono tutte pianeti o stelle femminilizzate. Dopo di lui, “ la luna ”, “ il più piccolo ”: secondo Gen. 1,16, è il luminare della notte, delle tenebre su cui egli presiede. “ La luna ” porta quindi solo un messaggio negativo. Sebbene sia la più vicina a noi, questa stella ha conservato a lungo il mistero del suo lato nascosto. Non brilla da solo ma come tutti gli altri pianeti ci rimanda, in un ciclo progressivo, una debole luce che riceve dal “sole”. Secondo tutti questi criteri, “la luna” è il simbolo perfetto per rappresentare, in primo luogo, la religione giudaica, e in secondo luogo, la falsa religione cristiana del papato cattolico romano, dal 538 ad oggi, e del protestantesimo luterano, calvinista e anglicano, dal 1843. Ci sono anche nel cielo le “ stelle ”, le quali secondo Gen. 1,14-15-17 hanno due ruoli che condividono con “ il sole e la luna ”, quello di “ *segnare epoche, giorni e anni* ”, e quello di “ *illuminare la terra* ”. La maggior parte brilla solo nei momenti di oscurità, di notte. È il simbolo ideale per rappresentare i servi di Dio, quelli veri, finché la profezia non attribuisce loro una caduta; che indica un cambiamento nel loro stato spirituale. Questo sarà il messaggio che Dio utilizzerà per evocare la caduta del cristianesimo vittima della menzogna romana in Dan.8:10 e Ap.12:4; e la caduta del protestantesimo universale in Ap. 6:13 e 8:12. Isolata, la “ *stella* ” designa il papato cattolico in Apoc. 8:10-11, la fede protestante in Apoc. 9:1; e riuniti in una corona fino al numero di 12, l'Assemblea eletta vittoriosa, in Apocalisse 12:1. Dan.12:3 li designa come il simbolo di “ *coloro che insegnano la giustizia alla moltitudine* ”, cioè “ *coloro che illuminano la terra* ” con la luce donata da Dio.

Questi cinque simboli giocheranno un ruolo importante nella profezia dell'Apocalisse. Potete quindi esercitarvi a scoprire i messaggi nascosti portati dai criteri dei simboli presentati. Ma alcuni sarebbero difficili da scoprire, per questo Dio stesso indica la chiave del mistero, in versetti della Bibbia, come le parole “ *testa e coda* ” che possono essere comprese solo dal significato che Dio dà loro in Is.9: 14, dove leggiamo: “ *il magistrato o l'anziano è il capo, il profeta che insegna la menzogna è la coda* ”. Ma il versetto 13 propone in parallelo, quindi con gli stessi significati, “ *il ramo di palma e la canna* ”; “ *una canna* ” che rappresenterà il papato romano in Apoc.11:1.

C'è anche un significato simbolico di figure e numeri. Come regola base abbiamo in ordine crescente:

Per il numero “1”: unicità (divina o numerica)

Per il numero “2”: imperfezione.

Per il numero “3”: perfezione.

Per il numero “4”: universalità (4 punti cardinali)

Per il numero “5”: uomo (l'essere umano maschile o femminile).

Per il numero “6”: l'angelo celeste (l' essere celeste o messaggero).

Per il numero “7”: pienezza. (Anche: sigillo del Dio creatore)

Al di sopra di questa figura abbiamo combinazioni di addizioni delle prime sette cifre fondamentali; esempi: $8 = 6+2$; $9 = 6+3$; $10 = 7+3$; $11 = 6+5$ e $7+4$; $12 = 7+5$ e $6+6$; $13 = 7+6$. Queste scelte hanno un significato spirituale in relazione ai temi trattati in questi capitoli dell'Apocalisse. Nel libro di Daniele troviamo i messaggi profetici riguardanti l'era messianica cristiana nei capitoli 2, 7, 8, 9, 11 e 12.

Nel libro Apocalisse rivelata all'apostolo Giovanni il codice simbolico dei numeri dei capitoli è estremamente rivelatore. L'era cristiana è divisa in due parti storiche principali.

La prima, attaccata al numero "2", copre la maggior parte del tempo dell'"imperfezione" dottrinale della fede cristiana rappresentata dal 538 dal papato cattolico romano, erede della norma religiosa stabilita dal 7 marzo 321 dall'imperatore romano pagano Costantino ¹⁰. Il capitolo 2 copre tutto il periodo compreso tra il 94 e il 1843.

La seconda parte rappresentata dal numero “3” riguarda, a partire dal 1843, il tempo “avventista”, tempo in cui Dio esige il ripristino della “perfezione” dottrinale apostolica secondo il programma profetizzato dal decreto divino citato in Daniele 8:14. Questa perfezione sarà raggiunta gradualmente fino al ritorno di Cristo previsto nella primavera del 2030.

Sopra il numero 7, il numero 8, $2+6$, evoca il tempo dell'imperfezione (2) delle opere diaboliche (6). Il numero 9, $3+6$, indica il tempo della perfezione (3) e delle opere altrettanto diaboliche (6). Il numero 10, $3+7$, profetizza il tempo della perfezione (3), la pienezza (7) dell'opera divina.

Il numero “11” o, principalmente, $5+6$, si riferisce al tempo dell'ateismo francese in cui l'uomo (5) è associato al diavolo (6).

Il numero “12”, cioè $5+7$, rivela l'associazione dell'uomo (5) con il Dio creatore ($7 =$ pienezza e suo sigillo regale).

Il numero “13” o $7+6$, designa la pienezza (7) della religione cristiana associata al diavolo (6); papale prima (*mare*) e protestante (*terra*) negli ultimi giorni.

Il numero “14” o $7+7$, riguarda l'opera avventista e i suoi messaggi universali (*Vangelo Eterno*).

Il numero “15”, cioè $5+5+5$ o 3×5 , evoca il tempo della perfezione umana (3) (5). È quello che segna la fine del tempo della grazia. Il “ *grano* ” spirituale è maturo per essere raccolto e immagazzinato nei granai celesti. La preparazione degli eletti è completata perché hanno raggiunto il livello richiesto da Dio.

Il numero “16” riguarda nell'Apocalisse, il momento in cui Dio versa “ *le ultime sette coppe della sua ira* ” sui suoi nemici religiosi, il cristianesimo infedele nel capitolo 13.

Il numero "17" prende il suo significato, come il precedente, dal tema che Dio gli dà nella sua profezia: in Apocalisse 17, simbolo del "giudizio della grande *meretrice*" da parte di Dio. Nella Bibbia il primo utilizzo di questo numero simbolico riguarda la settimana di Pasqua che inizia il 10° ^{giorno} del primo mese dell'anno e termina il 17° ^{giorno}. Realizzata alla lettera a livello di giorni per la morte dell' "*agnello di Dio*" Gesù Cristo, la Pasqua è profetizzata in giorni-anni nel 70° ^{delle} "*70 settimane*" di anni di Daniele 9:24-27. La profezia della 70a ^{settimana} del versetto 27 copre quindi il tempo dei sette anni compresi tra le date 26 e 33. La meta indicata dalla profezia è la Pasqua situata in primavera, "*nel mezzo*" di questi sette anni della settimana profetica. citato in Daniele 9:27.

Per gli ultimi veri "avventisti", il numero 17 riguarderà 17 secoli di pratica della domenica romana, peccato istituito il 7 marzo 321. Data anniversario della fine di questi 17 secoli, il 7 marzo 2021 ha aperto il "tempo della *fine*" profetizzato in Daniele 11:40. Questo "*tempo*" è favorevole al compimento di quest'ultimo castigo ammonitore che, designando la Terza Guerra Mondiale, è anche profetizzato da Dio dalla "*sesta tromba*" rivelata in Apoc. 9,13-21. La rovina economica causata dal Covid -19 segna l'anno 2020 (dal 20 marzo 2020 al 20 marzo 2021) come quello dell'inizio dei castighi divini.

Il tema del capitolo "18" è la punizione di "*Babilonia la Grande*".

Il capitolo "19" si concentra sul contesto del ritorno in gloria di Gesù Cristo e del suo confronto con i ribelli umani.

Il capitolo "20" evoca il settimo millennio, sulla terra desolata dove il diavolo è tenuto prigioniero e in cielo, dove gli eletti procedono a giudicare le vite e le opere dei malvagi ribelli morti rifiutati da Dio.

Nel capitolo "21" si ritrova il simbolismo 3x7, cioè la perfezione (3) della santificazione divina (7) riprodotta nei suoi eletti redenti dalla terra.

Vediamo così che la profezia ha come tema gli eletti dell'Avventismo in Apoc. 3, 7, 14 =2x7 e 21 =3x7 (crescita verso la perfezione della santificazione).

Il capitolo "22" inaugura il tempo in cui, sulla terra rigenerata e rinnovata, Dio insedia il suo trono e gli eletti del suo regno eterno.

Avventismo

Chi sono allora questi figli e figlie di Dio? Tanto vale dirlo subito, perché questo documento fornirà tutte le prove auspicabili, questa Rivelazione divina è indirizzata da Dio ai cristiani "avventisti". Che ti piaccia o no, la volontà di Dio è

sovrana e dalla primavera del 1843, quando entrò in vigore un decreto profetizzato in Daniele 8:14, lo standard "avventista del settimo giorno" è stato il canale esclusivo che ancora collega Dio e i suoi servitori umani. Ma attenzione! Questa norma è in continua evoluzione, e il rifiuto di questa evoluzione, voluta da Dio, ha fatto vomitare la sua rappresentanza istituzionale ufficiale da parte di Gesù Cristo a partire dal 1994. Cos'è l'avventismo? Questa parola deriva dal latino "adventus" che significa: avvento. Quello di Gesù Cristo, per il suo grande ritorno finale nella gloria del Padre, era atteso nella primavera del 1843, nell'autunno del 1844 e nell'autunno del 1994. Queste false aspettative previste nel progetto di Dio, portavano tuttavia gravi conseguenze. conseguenze: tragiche conseguenze spirituali per coloro che disprezzarono questi annunci profetici e le loro attese, perché organizzati, sovranamente, dal grande Dio creatore. Così, chiunque riconoscerà in questo documento le luci proposte da Gesù Cristo diventerà, come diretta conseguenza, un "avventista", "del settimo giorno", se non tra gli uomini, così sarà per Dio; questo, non appena abbandona il riposo religioso del primo giorno, per praticare il resto del settimo giorno, chiamato Sabato, santificato da Dio fin dalla creazione del mondo. Appartenere a Dio implica esigenze divine complementari; con il sabato, l'avventista eletto dovrà rendersi conto che anche il suo corpo fisico è proprietà di Dio, e come tale dovrà nutrirlo e curarlo come un prezioso bene divino, un santuario carnale. Perché Dio ha prescritto all'uomo, in Gen. 1:29, la sua dieta ideale: *"E Dio disse: Ecco, io vi do ogni erba che porta seme, che è sulla faccia di tutta la terra, e ogni albero che ha in sé il frutto dell'albero che porta il seme: questo sarà il tuo cibo"*.

Il pensiero avventista è inseparabile dal progetto cristiano rivelato da Dio. Il ritorno di Gesù Cristo è menzionato in numerose citazioni bibliche: Salmo 50,3: *" Il nostro Dio viene , non rimane in silenzio; davanti a lui c'è un fuoco divorante, attorno a lui una tempesta violenta "*; Sal.96:13: *" ...davanti al Signore! Perché viene, perché viene a giudicare la terra ; giudicherà il mondo con giustizia e i popoli secondo la sua fedeltà. »*; Is.35,4: *" Dite a coloro che hanno il cuore turbato: fatevi coraggio, non abbiate paura; ecco il tuo Dio, verrà la vendetta, la punizione di Dio; Lui stesso verrà e ti salverà "*; Os.6,3: *" Conosciamo, cerchiamo di conoscere il Signore; la sua venuta è certa come quella dell'aurora. Verrà per noi come la pioggia , come la pioggia primaverile che irriga la terra "*; nelle Scritture della nuova alleanza leggiamo: Mt 21,40: *" Ora , quando verrà il Signore della vigna , che cosa farà a questi vignaioli? »*; 24,50: *" ... il padrone di questo servo verrà nel giorno che non aspetta e nell'ora che non sa "*; 25,31: *" Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria , con tutti gli angeli, siederà sul trono della sua gloria. »*; Jea.7:27: *" Tuttavia sappiamo da dove viene questo; ma Cristo, quando verrà , nessuno saprà di dove sia. »*; 7,31: *" Molti della folla credettero in lui e dicevano: Il Cristo, quando verrà , farà opere più potenti di quelle che ha fatte costui? »*; Ebr. 10,37: *" Ancora un po': colui che deve venire verrà e non tarderà "*. L'ultima testimonianza di Gesù: Giovanni 14:3: *" E quando andrò a prepararvi un posto , verrò di nuovo e vi prenderò con me , affinché dove sono io siate anche voi "*; La testimonianza degli angeli: At.1,11: *" E dissero: Uomini di Galilea, perché smettete di guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà nello*

stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo. ". Il progetto avventista del Messia appare in: Isa.61:1-2: “ *Lo spirito del Signore, YaHWéH, è su di me, perché YaHWéH mi ha unto per portare la buona notizia ai poveri; Mi ha mandato a guarire quelli che hanno il cuore rotto, a proclamare la libertà ai prigionieri e la liberazione ai prigionieri; per proclamare un anno di favore di YaHWéH,...* ” Ecco, leggendo questo testo nella sinagoga di Nazaret, Gesù interruppe la lettura e chiuse il libro, perché il resto, riguardante il “ *giorno del la vendetta* ” doveva essere compiuta solo 2003 anni dopo, per il suo glorioso ritorno divino: “ *e un giorno di vendetta da parte del nostro Dio ; confortare tutti gli afflitti;* »

L'avventismo oggi ha molteplici volti e, in primo luogo, l'aspetto istituzionale ufficiale che ha rifiutato, nel 1991, le ultime luci che Gesù gli ha offerto, attraverso l'umile strumento umano che sono io. I dettagli verranno visualizzati, ove opportuno, in questo documento. Numerosi gruppi avventisti dissidenti esistono sparsi in tutta la terra. Questa luce si rivolge a loro in via prioritaria. Lei è la “grande luce” verso la quale la nostra sorella spirituale maggiore, Ellen White, voleva guidare il popolo avventista. Ha presentato il suo lavoro come la “piccola luce” che conduce alla “grande luce”. E nel suo ultimo messaggio pubblico, brandendo la Sacra Bibbia con entrambe le mani, ha dichiarato: “Fratelli, vi consiglio questo libro”. Il suo desiderio è ora esaudito; Daniele e l'Apocalisse sono interamente decifrati mediante un uso rigoroso dei codici biblici. La perfetta armonia rivela la grande saggezza di Dio. Lettore, chiunque tu sia, ti esorto a non commettere gli errori del passato, sei tu che devi adattarti al piano divino, perché l'Onnipotente non si adatterà al tuo punto di vista. Il rifiuto della luce è peccato mortale senza rimedio; il sangue versato da Gesù Cristo non lo copre. Chiudo questa importante parentesi e ritorno alla “ *calamità* ” annunciata.

Prima di affrontare il racconto dell'Apocalisse, devo spiegarvi perché, in generale, le profezie ispirate da Dio sono per noi esseri umani quanto più vitali, poiché la loro conoscenza o il loro disprezzo si tradurranno nella vita eterna o nella morte permanente. Il motivo è il seguente: gli esseri umani amano la stabilità e come tali temono il cambiamento. Di conseguenza, egli tutela questa stabilità e trasforma la sua religione in tradizione, scartando tutto ciò che si presenta sotto un aspetto di novità. Così agirono per primi, con loro rovina, gli ebrei dell'antica alleanza divina, che Gesù non esita a denunciare come “ *una sinagoga di Satana* ” in Apoc 2,8 e 3,9. Aderendo alla tradizione dei padri, credevano che in questo modo sarebbero riusciti a proteggere il loro rapporto con Dio. Ma cosa succede in questo caso? L'uomo non ascolta più Dio quando gli parla, ma chiede a Dio di ascoltarlo parlare. In questa situazione, Dio non trova più il suo conto, tanto più che, se è vero che Lui stesso non cambia nel suo carattere e nel suo giudizio che rimane eternamente uguale, è anche vero che il suo progetto è in continua crescita e in costante cambiamento. Basta un versetto per confermare questa idea: “ *Il cammino del giusto è come la luce splendente, il cui splendore aumenta fino alla*

metà del giorno. (Pro 4:18).” Il “ percorso ” di questo versetto è equivalente alla “ via ” incarnata in Gesù Cristo. Ciò dimostra che anche la verità della fede in Cristo evolve nel tempo, secondo la scelta di Dio, secondo il suo disegno. I candidati all'eternità dovrebbero dare alle parole di Gesù il significato che meritano quando disse loro: “ A chi custodisce le mie opere fino alla fine darò... (Ap 2,26)”. Molte persone pensano che sia sufficiente conservare ciò che si è imparato dall'inizio fino alla fine; e questo era già l'errore dei giudei nazionali e la lezione di Gesù nella sua parabola dei talenti. Ma questo significa dimenticare che la vera fede è un rapporto permanente con lo Spirito del Dio vivente che si prende cura di donare ai suoi figli questo cibo che esce dalla sua bocca in ogni momento e in ogni momento. La Parola di Dio non si limita agli scritti sacri della Bibbia, dopo di essa rimane permanentemente il “Logos” vivente, il Verbo momentaneamente fatto carne, Cristo che agisce nello Spirito Santo per continuare il suo dialogo con coloro che lo hanno. amarlo e cercarlo con tutta l'anima. Posso testimoniare queste cose perché ho beneficiato personalmente di questo contributo di nuova luce che condivido con chi lo ama quanto me. La novità ricevuta dal cielo migliora costantemente la nostra comprensione del suo progetto rivelato e dobbiamo saperci decidere e abbandonare le interpretazioni superate quando diventano obsolete. La Bibbia ci invita a fare questo: “ Esamina ogni cosa; attenetevi a ciò che è buono; (1Tes.5:21).”

Il giudizio di Dio si adatta continuamente a questa evoluzione progressiva della luce ispirata e rivelata agli eletti depositari dei suoi oracoli. Pertanto, il rigoroso rispetto della tradizione è dannoso, perché impedisce all'essere umano di adattarsi all'evoluzione del programma di risparmio via via rivelato fino alla fine del mondo. C'è un'espressione che assume tutto il suo valore in ambito religioso, è: la verità del tempo presente o la verità presente . Per comprendere meglio questo pensiero dobbiamo guardare al passato, dove al tempo degli apostoli avevamo una dottrina di fede perfetta. Più tardi, nei tempi profetizzati di estrema oscurità, la dottrina degli apostoli fu sostituita da quella delle due “Rome”; quella imperiale e quella papale, le due fasi dello stesso progetto divino preparato per il diavolo. Pertanto, l'opera di riforma giustifica il suo nome, perché comporta lo sradicamento delle false dottrine e il reimpianto dei buoni semi distrutti della dottrina apostolica. Con grande pazienza, Dio ha concesso tempo, tantissimo tempo, affinché la Sua luce fosse riportata al suo completo compimento. A differenza degli dei pagani che non reagiscono, perché non esistono, il Dio creatore vive eternamente, e dimostra di esistere, con le sue reazioni e le sue azioni inimitabili; purtroppo per l'uomo, sotto la maschera di dure punizioni. Colui che comanda la natura, che dirige fulmini, tuoni e fulmini, che risveglia i vulcani e fa vomitare fuoco sull'umanità colpevole, che provoca terremoti e provoca maremoti distruttivi, è anche colui che viene a sussurrare nelle menti dei suoi funzionari eletti, lo stato di avanzamento del suo progetto, ciò che si appresta a fare, come aveva annunciato in anticipo, molto tempo prima. “ Poiché il Signore DIO non fa nulla finché non abbia rivelato il suo segreto ai suoi servi , i profeti”, secondo Amos 3:7.

Il primo sguardo all'Apocalisse

Nella sua presentazione, Giovanni, l'apostolo del Signore Gesù Cristo, ci descrive le immagini che Dio gli dà in visione e i messaggi che ascolta. In apparenza, ma solo in apparenza, l'Apocalisse, traduzione del greco "apocalupsis", non rivela nulla, perché conserva il suo aspetto misterioso, incomprensibile alle moltitudini di credenti che la leggono. Il mistero li scoraggia, e sono ridotti a ignorare i segreti rivelati.

Dio non lo fa senza motivo. Agendo in questo modo, Egli ci insegna quanto la sua Rivelazione sia santa e, come tale, destinata solo ai suoi eletti. E qui è doveroso essere chiari, i suoi prescelti non sono coloro che pretendono di esserlo, ma esclusivamente coloro che Lui stesso riconosce come suoi servi, perché si distinguono, i falsi credenti, per la loro fedeltà e obbedienza. .

“ *Apocalisse di Gesù Cristo, che Dio gli diede perché mostrasse ai suoi servi le cose che devono accadere presto, e che egli fece conoscere, mandando il suo angelo, al suo servo Giovanni, il quale testimoniò la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, tutto ciò che ha visto.* (Ap.1:1-2).”

Quindi colui che dichiarò in Giovanni 14:6: “ *Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me* ”, viene, attraverso la sua Apocalisse, la sua Rivelazione, ad indicare ai suoi servi la via della verità che permette loro di ottenere la vita eterna offerta e proposta nel suo nome. Pertanto, solo coloro che egli giudicherà degni di riceverlo, lo otterranno. Dopo aver mostrato concretamente attraverso il suo ministero terreno ciò che costituisce il modello della vera fede, Gesù riconoscerà coloro che sono degni di lui e del suo sacrificio espiatorio volontario, in quanto si sono veramente impegnati in questo cammino modello su cui Egli ha camminato prima di loro. La sua piena consacrazione al servizio di Dio è la norma proposta. Se il Maestro disse a Pilato: “ *...sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità...* (Gv 18,37)”, in questo stesso mondo, i suoi eletti dovranno fare altrettanto.

Ogni mistero ha la sua spiegazione, ma per ottenerla bisogna utilizzare le chiavi che aprono e chiudono l'accesso ai segreti. Ma ahimè per i superficialmente curiosi, la chiave principale è Dio stesso, in persona. A suo piacimento e secondo il suo giudizio infallibile e perfettamente giusto, apre o chiude l'intelligenza umana. Questo primo ostacolo rende incomprensibile il libro rivelato e la Sacra Bibbia in generale diviene, quando sottoposta alla lettura dei falsi credenti, una raccolta di articoli di alibi religiosi. E ci sono moltissimi di questi falsi credenti, motivo per cui, sulla terra, Gesù aveva moltiplicato i suoi avvertimenti sui falsi cristi che sarebbero apparsi fino alla fine del mondo, secondo Matteo 24:5-11-24 e Matteo. 7:21-23, dove mette in guardia contro le false affermazioni di coloro che lo invocano.

L'Apocalisse è quindi la rivelazione della storia della vera fede riconosciuta da Gesù Cristo nel Padre e nello Spirito Santo proveniente dal Padre, unico Dio creatore. Questa vera fede qualifica i suoi eletti che attraversano tempi di estrema confusione religiosa nel corso dei secoli oscuri. Questa situazione giustifica il simbolo delle *stelle* che Dio attribuisce agli eletti che riconosce, anche momentaneamente, perché come loro, secondo Gen 1,15, brillano nelle tenebre, “ *per illuminare la terra* ”. »

La seconda chiave dell'Apocalisse è nascosta nel libro del profeta Daniele, uno dei libri dell'antica alleanza, che costituisce il primo dei “ *due testimoni* ” di Dio citati in Ap. 11,3; il secondo è l'Apocalisse e i libri della nuova alleanza. Durante il suo ministero terreno, Gesù attirò l'attenzione dei suoi discepoli su

questo profeta Daniele, la cui testimonianza è classificata nei libri storici della sacra "Torah" ebraica.

La Rivelazione Divina prende la forma di due colonne spirituali. È tanto vero che i libri di Daniele e quello dell'Apocalisse donato a Giovanni sono interdipendenti e complementari per portare, come due colonne, il capitello di una divina rivelazione celeste.

L'Apocalisse è quindi la storia della vera fede che Dio definisce in questo versetto: *“ Beato chi legge e chi ascolta le parole della profezia e custodisce le cose che vi sono scritte! Poiché il tempo è vicino (Apocalisse 1:3).”*

Il verbo “leggere” ha per Dio un significato preciso che associa al fatto di comprendere il messaggio letto. Questo pensiero è espresso in Is.29,11-12: *“ Ogni rivelazione è per voi come le parole di un libro sigillato che sono date a un uomo che sa leggere, dicendo: Leggi questo! E chi risponde: non posso, perché è sigillato; o come un libro che si regala a un uomo che non sa leggere, dicendo: Leggi questo! E chi risponde: non so leggere ”*. Con questi paragoni, lo Spirito conferma l'impossibilità di comprendere i messaggi divini codificati per coloro che « lo onorano con la bocca e con le labbra, ma il cui cuore è lontano da lui », secondo Is.29,13: *« Il Signore disse: Quando questo la gente si avvicina a me, mi onora con la bocca e con le labbra; ma il suo cuore è lontano da me, e il timore che ha di me è solo un precetto della tradizione umana ”*.

Una terza chiave si unisce alla prima. Si trova anche in Dio che sceglie sovraneamente tra i suoi eletti colui a cui permetterà di “leggere” la profezia per illuminare i suoi fratelli e sorelle in Gesù Cristo. Infatti Paolo lo ricorda in 1 Cor. 12,28-29: *« E Dio ha costituito nella Chiesa prima gli apostoli, poi i profeti, in terzo luogo i dottori, poi quelli che hanno il dono dei miracoli, poi quelli che hanno il dono delle guarigioni, dei aiutare, governare, parlare diverse lingue. Sono tutti apostoli? Tutti sono profeti? Sono tutti medici? ”*.

Nell'ordine guidato da Dio non ci si improvvisa profeti per decisione umana personale. Tutto sta accadendo come Gesù ha insegnato nella parabola, non dobbiamo affrettarci a prendere il primo posto davanti al palco, ma al contrario dobbiamo sederci in fondo alla sala, e aspettare, se è necessario, che ciò accada. , che Dio ci invita ad andare in prima fila. Non aspiravo ad alcun ruolo particolare nella sua opera, e avevo solo un grande appetito nel comprendere il significato di questi strani messaggi che lessi nell'Apocalisse. Ed è stato Dio che, prima che ne comprendessi il significato, mi ha chiamato in visione. Non stupitevi quindi del carattere eccezionalmente luminoso delle opere che presento; è il frutto di una missione autenticamente apostolica.

L'incapacità momentanea di comprenderne i segreti rivelati nel codice è quindi normale e prevista nell'ordine stabilito da Dio. L'ignoranza non costituisce una colpa, purché non sia la conseguenza di un rifiuto della luce data. In caso di rifiuto di quanto rivela attraverso i profeti a cui affida questo compito, la sentenza divina è immediata: è la rottura della relazione, della protezione e della speranza. Così, un profeta missionario, Giovanni, ricevette da Dio una visione in codice, nel tempo della fine, un altro profeta missionario vi presenta oggi le visioni decodificate di Daniele e dell'Apocalisse, offrendovi tutte le garanzie della

benedizione divina attraverso la loro sublime chiarezza. Per questa decodificazione, una sola fonte: la Bibbia, nient'altro che la Bibbia, ma tutta la Bibbia, sotto la luce dello Spirito Santo. L'attenzione di Dio e il suo amore si concentrano sulle creature umane più semplici, come i bambini obbedienti, divenuti rari nel tempo della fine. La comprensione del pensiero divino può realizzarsi solo in una stretta e intensa collaborazione tra Dio e il suo servo. La verità non può essere rubata; lei lo merita. Viene ricevuto da chi lo ama come un'emanazione divina, un frutto, un'essenza del Signore amato e adorato.

La costruzione completa della grande Rivelazione portata in modo complementare dai libri Daniele e Apocalisse è gigantesca e ingannevolmente complessa. Perché in realtà Dio menziona spesso gli stessi argomenti sotto aspetti e dettagli diversi e complementari. Al livello di padronanza che ho oggi dell'argomento, la storia religiosa rivelata è in realtà molto semplice da riassumere.

Rimane ancora una quarta chiave: siamo noi stessi. Dobbiamo essere scelti, perché la nostra anima e tutta la nostra personalità devono condividere con Dio tutte le sue concezioni del bene e del male. Se qualcuno non gli appartiene, è certo che metterà in discussione la sua dottrina su un punto o sull'altro. La gloriosa Rivelazione appare chiara solo nelle menti santificate degli eletti. La verità è tale che non si può contrattare, non si può negoziare, bisogna prenderla così com'è o lasciarla. Come ha insegnato Gesù, tutto si decide con il "sì" o il "no". E ciò che l'uomo aggiunge viene dal Maligno.

Resta ancora un criterio fondamentale richiesto da Dio: l'umiltà totale. L'orgoglio per un'opera è legittimo ma l'orgoglio non lo sarà mai: " *Dio resiste agli orgogliosi ma dà grazia agli umili* (Giac. 4:6)." Essendo l'orgoglio la radice del male che causò la caduta del diavolo con le sue mostruose conseguenze per lui stesso e per tutte le creature celesti e terrene di Dio, è impossibile che un essere orgoglioso ottenga l'elezione in Cristo.

L'umiltà, la vera umiltà, consiste nel riconoscere la nostra debolezza umana e nel credere alle parole di Cristo quando ci dice: " *Senza di me non potete far nulla* (Gv 15,5)". In questo " *nulla* " si trova innanzitutto la possibilità di comprendere il senso dei suoi messaggi profetici codificati. Ti dirò perché e ti darò la spiegazione. Nella sua saggezza, nella sua divina sapienza, il Signore ispirò Daniele con le sue profezie in elementi separati da decenni. Prima che mi ispirasse l'idea di fare una sintesi comparativa di tutte queste profezie divise in capitoli, nessuno lo aveva fatto prima di me. Perché è solo attraverso questa tecnica che le accuse presentate da Dio acquistano precisione e chiarezza. Il segreto della luce si basa sulla sintesi di tutti i testi profetici, sullo studio parallelo dei dati dei singoli capitoli e soprattutto sulla ricerca in tutta la Bibbia del significato spirituale dei simboli incontrati. Fino a quando non venne utilizzato questo metodo, il libro di Daniele, senza il quale la profezia dell'Apocalisse resta del tutto incomprensibile, le accuse divine menzionate non preoccupavano troppo coloro ai quali si riferivano. È per cambiare questa situazione che lo Spirito Santo di Gesù Cristo mi ha ispirato a chiarire ciò che fino ad allora era rimasto oscuro. L'individuazione dei quattro bersagli principali dell'ira divina si rivela così in maniera indiscutibile. Dio non riconosce altra autorità che quella della sua parola

scritta, ed è questa che denuncia e accusa, sotto il titolo dei suoi “ *due testimoni* ” secondo Ap 11,3, i peccatori terrestri e celesti. Consideriamo ora in sintesi questa storia profetica rivelata.

Prima parte : la storia di Israele nella deportazione dal – 605

Daniele arriva a Babilonia (-605) Dan.1

Le visioni di Daniele dei successivi governanti

1-L'impero caldeo: Dan.2:32-37-38; 7:4.

2-L'impero medio e persiano: Dan.2:32-39; 7:5; 8:20.

3-L'impero greco: Dan.2:32-39; 7:6; 8:21; 11:3-4-21.

4-L'impero romano: Dan.2:33-40; 7:7; 8:9; 9:26; 11:18-30.

5-I regni europei: Dan.2:33; 7:7-20-24.

6-Il regime pontificio: Dan.7:8; 8:10; 9:27; 11:36.

Parte seconda : Daniele + Apocalisse

Profezia sulla prima venuta del Messia respinta dagli ebrei: Daniele 9.

Persecuzioni degli ebrei da parte del re greco Antioco IV Epifane (-168):
annuncio di una *grande calamità* : Dan.10:1. L'adempimento: Dan.11:31.
Persecuzioni romane (70): Dan.9:26.

Dopo i Caldei, i Medi e i Persiani, i Greci, la dominazione di Roma, imperiale, poi papale, dal 538. A Roma, la fede cristiana incontra il suo nemico mortale nelle sue due successive fasi imperiale e papale: Dan.2:40 a 43; 7:7-8-19-26; 8:9-12; 11:36-40; 12:7; Rev.2; 8:8-11; 11:2; 12:3 alle 6-13 alle 16; 13:1-10; 14:8.

Dal 1170 (Pierre Valdo), l'opera della Riforma fino al ritorno di Cristo: Apo.2,19-20-24-29; 3:1 a 3; 9:1-12; dalle 13:11 alle 18.

Tra il 1789 e il 1798, l'azione punitiva dell'ateismo rivoluzionario francese: Ap.2:22; 8:12; 11:7-13.

L'impero di Napoleone I : Apo.8:13.

Dal 1843, la prova della fede avventista e le sue conseguenze: Daniele 8:14; 12:11-12; Rev.3. Caduta del protestantesimo tradizionale: Ap. 3:1-3; la sua punizione: Apocalisse 9:1-12 (*5° tromba*). Beati pionieri avventisti: Ap. 3:4-6.

Dal 1873, la benedizione ufficiale dell'istituzione universale avventista del settimo giorno: Daniele 12:12; Apocalisse 3:7; il *sigillo di Dio* : Ap.7; la sua missione universale o messaggi dei tre angeli: Ap. 14:7-13.

Dal 1994, sottoposta ad una prova di fede profetica, la fede avventista istituzionale è caduta: Ap. 3:14-19. La conseguenza: si è unita al campo protestante rifiutato dal 1844: Ap. 9:5-10. La sua punizione: Apocalisse 14:10 (*anche lui berrà ...*).

Tra il 2021 e il 2029, Terza Guerra Mondiale: Daniele 11:40-45; Apoc.9:13-19 (il *6° tromba*).

Nel 2029, la fine del tempo di grazia collettiva e individuale: Apo.15.

La prova universale della fede: la legge domenicale imposta: Ap. 12,17; 13:11-18; 17:12-14; le sette ultime piaghe: Apoc.16.

Nella primavera del 2030, “ *Armageddon* ”: decreto di morte e ritorno glorioso di Cristo: Daniele 2,34-35-44-45; 12:1; Apocalisse 13:15; 16:16. *La settima tromba* : Apoc.1:7; 11:15-19; 19:11-19. *La settima ultima piaga* : Apocalisse 16:17. *La raccolta* o il rapimento degli eletti: Apocalisse 14:14-16. *La vendemmia* o punizione dei falsi insegnanti religiosi: Apocalisse 14:17-20; 16:19; 17; 18; 19:20-21.

Dalla primavera del 2030, il settimo millennio o grande Sabato per Dio e i suoi eletti: sconfitto, Satana è incatenato sulla terra desolata per mille *anni* : Ap.20:1-3. In cielo, gli eletti giudicano i caduti: Daniele 7: 9; Rev.4; 11:18; 20:4-6.

Intorno al 3030, il Giudizio Universale: la gloria degli eletti: Apo.21. *La seconda morte* sulla terra: Daniele 7:11; 20:7-15. Sulla terra rinnovata: Ap.22; Dan.2:35-44; 7:22-27.

I simboli di Roma nella profezia

L'aspetto oscuro delle profezie si basa sull'uso di simboli diversi pur riguardando la stessa entità. Diventano quindi complementari, invece di escludersi a vicenda. Ciò permette a Dio di mantenere l'aspetto misterioso dei testi e di costruire in uno schizzo i diversi aspetti dell'argomento preso di mira. Così è anche per il suo obiettivo principale: Roma.

In Dan.2, nella visione della statua, è il quarto impero con il simbolo “ *gambe di ferro* ”. Il “ *ferro* ” riflette il suo carattere duro e il suo motto latino “DVRA LEX SED LEX”, tradotto come: “la legge è dura, ma la legge è legge”. Inoltre, le “ *gambe di ferro* ” ricordano l'aspetto dei legionari romani rivestiti di corazze di ferro sul busto, sulla testa, sulle spalle, sulle braccia e sulle gambe, che avanzavano a piedi *in* lunghe colonne, organizzate e disciplinate.

In Dan.7, Roma, nelle sue due fasi pagane, quella repubblicana e quella imperiale, è ancora il quarto impero descritto come " *un terribile mostro dai denti di ferro* ". Il *ferro* dei suoi *denti* la collega alle *gambe di ferro* di Dan.2 . Ha anche " *dieci corna* " che rappresentano i dieci regni europei indipendenti che si formeranno dopo la caduta dell'Impero Romano. Questo è l'insegnamento dato in Daniele 7:24.

Dan.7:8 descrive l'apparizione di un undicesimo " *corna* " che diventerà, nella profezia, il bersaglio principale di tutta l'ira divina. Riceve il nome di " *piccolo corna* " ma, paradossalmente, Dn 7,20 gli attribuisce " *un aspetto maggiore degli altri* ". La spiegazione sarà data in Daniele 8:23-24, " *questo re impudente e astuto... riuscirà nelle sue imprese; distruggerà i potenti e il popolo dei santi* ». Questa è solo una parte delle azioni che Dio attribuisce a questa seconda dominazione romana, che si compì a partire dal 538, con l'instaurazione del regime papale che impose la fede cattolica romana attraverso l'autorità imperiale di Giustiniano ¹ . Dovremo prendere nota di tutte le accuse che Dio presenta in modo sparso, in tutta la profezia, contro questo regime autocratico e dispotico, ma religioso, che il papato romano rappresenta. Se Dn 7,24 lo chiama " *diverso dal primo* ", è proprio perché il suo potere è religioso e poggia sulla credulità dei potenti che lo temono e temono la sua influenza presso Dio; che Dn 8,25 attribuisce al " *successo delle sue astuzie* ". Alcuni potrebbero trovare anormale che io colleghi il re di Daniele 7 al re di Daniele 8. Devo quindi dimostrare la giustificazione di questo collegamento.

In Dan.8 non troviamo più le quattro successioni imperiali di Dan.2 e 7, ma solo due di questi imperi, peraltro chiaramente individuati nel testo: l'impero medo e persiano, designati con un "ariete", e l'impero greco immaginato da una " *capra* " che precede l'impero romano. Nel 323 morì il grande conquistatore greco Alessandro Magno, " *il grande corna del capro si spezzò* ". Ma senza eredi, il suo impero è diviso tra i suoi generali. Dopo 20 anni di guerra tra loro, rimangono solo 4 regni: " *quattro corna si alzarono ai quattro venti del cielo per sostituirlo* ". Questi quattro corni sono Egitto, Siria, Grecia e Tracia. In questo capitolo 8, lo Spirito ci presenta la nascita di questo quarto impero che, inizialmente, era solo una città occidentale, prima monarchica, poi repubblicana dal - 510. È nel suo regime repubblicano che Roma gradualmente conquistò il potere trasformando i popoli che fece appello per il suo aiuto nelle colonie romane. Così, nel versetto 9, sotto il nome di " *piccolo corna* " che già designa il regime papale romano in Dan.7, l'arrivo della Roma repubblicana nella storia d'Oriente dove c'è Israele, compiuto attraverso il suo intervento in Grecia, " *uno dei quattro corni* ". Come ho appena detto, fu convocato nel 214 per dirimere una disputa tra due leghe greche, la lega achea e la lega etolica, e il risultato fu per la Grecia, la perdita della sua indipendenza, e l'asservimento coloniale ai romani in - 146. Il versetto 9 evoca le successive conquiste che faranno di questa piccola città d'Italia il quarto impero immaginato dal " *ferro* " nelle profezie precedenti. La collocazione geografica del ragionamento è quella dell'Italia dove si trova Roma. La nascita dei suoi fondatori Romolo e Remo vede protagonista una lupa che li avrebbe allattati. In latino la parola Louve è "lupa" che significa lupa ma anche prostituta. Così fin dalla sua creazione questa città fu segnata da Dio per il suo duplice destino

profetico. La troveremo come un lupo nell'ovile di Gesù, che la paragonerà ad una prostituta in Ap.17. Poi, la sua estensione verso il suo " sud ", si compì con la conquista dell'Italia meridionale (-496--272), uscendo poi vittoriosa dalle guerre combattute contro Cartagine, l'attuale Tunisi, a partire dal 264 aC. La fase successiva verso il suo " est " è quella del suo intervento in Grecia come abbiamo appena visto. È lì che viene descritto come " *che sorge da uno dei quattro corni* " dell'impero greco distrutto ereditato da Alessandro Magno. Sempre più potente, nel - 63, Roma finirà per imporre la sua presenza e il suo potere coloniale sulla Giudea che lo Spirito chiama " *il paese più bello* " perché è stata sua opera fin dalla sua creazione dopo l'uscita del suo popolo dall'Egitto. Questa espressione è ripetuta in Ez 20,6-15. Precisazione storica: ancora una volta Roma fu chiamata da Ircano a combattere contro il fratello Aristobulo. Le tre conquiste romane descritte, nella stessa forma geografica di quelle del " *ariete* " medo-persiano dello stesso capitolo, sono coerenti con la testimonianza storica. Lo scopo fissato da Dio è quindi raggiunto: l'espressione " *piccolo corno* " di Dan.7,8 e Dan.8,9 riguarda, in entrambi i riferimenti, l'identità romana. La cosa è dimostrata e indiscutibile. Su questa certezza lo Spirito divino potrà portare a compimento il suo insegnamento e le sue accuse mosse contro questo regime religioso papale, che concentra su di sé tutti i fulmini del cielo. La successione dalla Roma papale a quella imperiale essendo stata dimostrata in Dan.7, qui, in Dan.8, lo Spirito salta i secoli che li separano, e dal versetto 10 prende di nuovo di mira l'entità papale, il suo nemico mortale preferito; e non senza motivo. Perché accede alla religione cristiana dei cittadini del regno dei cieli riuniti da Gesù Cristo: " *innalzati all'esercito del cielo* ". Ciò fu realizzato nel 538 dal decreto imperiale di Giustiniano I ^{che} offrì a Vigilio ^{l'}autorità religiosa e il trono papale del Vaticano. Ma armato di questo potere, agisce contro i santi di Dio, che perseguita in nome della religione cristiana, come faranno i suoi successori storici per quasi 1260 anni (tra il 538 e il 1789-1793). La precisione storica conferma l'esattezza di questa durata, sapendo che il decreto fu scritto nel 533. I 1260 anni terminano quindi, in questo calcolo, nel 1793, anno in cui nel rivoluzionario "Terrore", fu decretata l'abolizione della chiesa romana. " *Ella fece cadere a terra alcune stelle e le calpestò* ". L'immagine sarà ripresa in Ap. 12,4: " *La sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le gettò sulla terra* ". Le chiavi sono date nella Bibbia. Per quanto riguarda le *stelle* , sono in Gen. 1,15: " *Dio le pose nella distesa del cielo per illuminare la terra* "; in Gen. 15,5 sono paragonati alla discendenza di Abramo: " *Guarda il cielo e conta le stelle, se puoi contarle; tali saranno i vostri posteri* "; in Dan.12,3: " *coloro che insegnano la giustizia a molti brilleranno come le stelle nei secoli dei secoli* ". La parola " *coda* " assumerà grande importanza nell'Apocalisse di Gesù Cristo, poiché simboleggia e designa " *il profeta che insegna la menzogna* ", come ci rivela Isaia 9:14, aprendo così la nostra comprensione del messaggio divino in codice. Il regime pontificio di Roma è dunque, nei secoli del suo dominio e fin dalle sue origini, guidato da falsi profeti, secondo il santo e giusto giudizio rivelato da Dio.

In Dan. 8,11, Dio accusa il papato di insorgere contro Gesù Cristo, l'unico " *Capo dei governanti* ", come sarà chiarito nel versetto 25, citato anche come " *Re dei re e Signore dei signori* ", in Ap. 17:14; 19:16. Leggiamo: " *Ella si*

avvicinò al capitano dell'esercito, gli tolse il perpetuo e rovesciò la base del suo santuario ". Questa traduzione si differenzia dalle traduzioni attuali, ma ha il pregio di rispettare rigorosamente il testo ebraico originale. E in questa forma il messaggio di Dio acquista consistenza e precisione. Il termine " *perpetuo* " non riguarda qui il "sacrificio", perché questa parola non è scritta nel testo ebraico, la sua presenza è illecita e non giustificata; inoltre, distorce il significato della profezia. Infatti, la profezia prende di mira l'era cristiana in cui, secondo Daniele 9:26, *i sacrifici e le offerte* furono aboliti. Questo termine " *perpetuo* " riguarda una proprietà esclusiva di Gesù Cristo che è il suo sacerdozio, il suo potere di intercessore in favore dei soli suoi eletti che egli identifica e seleziona. Tuttavia, appropriandosi di questa pretesa, il regime pontificio benedice i maledetti e maledice i benedetti da Dio che accusa falsamente di eresia, ergendosi a modello della fede divina; affermazione totalmente contestata da Dio nella sua rivelazione profetica che lo accusa, in Dan. 7,25, di " *aver formulato un disegno per cambiare i tempi e la legge* ". L'eresia è quindi nell'intera opera del regime pontificio, reso così indegno di portare o rendere qualsiasi giudizio religioso. Il *perpetuo* è quindi in accordo con gli insegnamenti di Ebrei 7:24, il " *sacerdozio intrasmissibile* " di Gesù Cristo. Questo è il motivo per cui il papato non può rivendicare una trasmissione del suo potere e della sua autorità da Dio in Gesù Cristo; non potrà quindi che rubarglielo illegalmente, con tutte le conseguenze che tale furto avrà, per lui e per coloro che seduce. Queste conseguenze sono rivelate in Daniele 7:11. Al giudizio finale, subirà la " *seconda morte, gettato vivo nello stagno di fuoco e di zolfo* ", con la quale da tempo minaccia se stesso, i monarchi e tutti gli uomini, affinché lo servissero e lo temessero . *a causa delle parole arroganti che il corno diceva, e mentre guardavo, la bestia fu uccisa e il suo corpo fu distrutto, consegnato al fuoco per essere bruciato* . A sua volta, l'Apocalisse dell'Apocalisse confermerà questa frase del giusto giudizio del vero Dio indignato e frustrato, in Apoc. 17,16; 18:8; 19:20. Ho scelto di tradurre " *e rovesciò la base del suo santuario* " per la natura spirituale delle accuse contro il regime pontificio. Infatti, la parola ebraica "mecon" può essere tradotta come: *luogo o base* . E in questo caso è proprio *la base del santuario spirituale* ad essere ribaltata. Questo termine " *base* " riguarda, secondo Ef. 2,20-21, Gesù Cristo stesso, " *pietra dell'angolo* ", ma anche l'intero fondamento apostolico rispetto a un edificio spirituale, cioè un " *santuario* ", proprietà di Gesù Cristo, edificato da Dio su di lui. La presunta eredità di San Pietro è quindi contraddetta da Dio stesso. Per il Papato l'unica eredità di Pietro è la continuazione dell'opera dei suoi carnefici che lo crocifissero al seguito del suo divino Maestro. Il suo regime di inquisizione riproduceva fedelmente il modello pagano iniziale. Avendo " *cambiato i tempi e la legge* " che Dio aveva stabilito, questo regime intollerante e crudele, di cui furono assassini alcuni capi papali, famigerati criminali, come Alessandro VI Borgia e suo figlio Cesare, carnefice e cardinale, testimonia l'integrale natura diabolica di l'istituzione papale cattolica romana. Enormi massacri di persone pacifiche furono scatenati da questa autorità religiosa, da conversioni forzate, sotto pena di morte, e dagli ordini religiosi delle crociate condotte contro i musulmani che occupavano la terra d'Israele; una terra maledetta da Dio fin dall'anno 70, dove i romani vennero a distruggere " *la città e la santità* ", secondo quanto annunciato, in Dan. 9,26, a

seguito del rifiuto del Messia da parte degli ebrei . Il “ *fondamento del suo santuario* ” riguarda tutte le verità dottrinali ricevute dagli apostoli che le hanno trasmesse alle generazioni future attraverso le Scritture della nuova alleanza; il secondo dei “ *due testimoni* ” di Dio , secondo Ap.11:3. Di questa testimonianza silenziosa, il Papato ha conservato solo i nomi degli eroi della fede biblica, che fa adorare e servire in moltitudine dalle sue moltitudini di seguaci. La verità secondo Roma è registrata, in parte, nel suo “messale” (la guida alla messa), che sostituisce i “ *due testimoni* ” di Dio ; gli scritti dell'antica e della nuova alleanza che insieme costituiscono la Sacra Bibbia contro la quale lei combatté uccidendo i suoi fedeli seguaci.

Il versetto 12 di Dan.8 ci rivelerà perché Dio stesso è stato costretto a creare questa religione odiosa e detestabile. “ *L'esercito è stato consegnato con la perpetua a causa del peccato* ”. Così le azioni orribili e abominevoli di questo regime esistevano, per desiderio di Dio, per punire il “ *peccato* ” che è, secondo 1 Giovanni 3:4, la trasgressione della legge. Ed è un atto riconducibile già a Roma ma nella sua fase pagana imperiale, perché il peccato così grave, che merita tale punizione, ha toccato Dio su due punti estremamente sensibili: la sua gloria di Dio creatore e vincitore in Cristo. Vedremo in Apoc 8,7-8 che l'instaurazione del regime papale nel 538 costituisce il secondo castigo, inflitto da Dio, e profetizzato dal simbolo ammonitore della “ *seconda tromba* ”. Un altro castigo lo precede, compiuto dalle invasioni barbariche dell'Europa divenuta infedelmente cristiana. Queste azioni si estendono tra il 395 e il 476, la causa delle punizioni inflitte si trova ancora prima del 395. Viene così confermata la data del 7 marzo 321, in cui l'imperatore romano pagano Costantino I, dal quale fu offerta la pace ^a i cristiani dell'impero, ordinarono per decreto l'abbandono della pratica del sabato che sostituì con il riposo del primo giorno. Ora, questo primo giorno era dedicato al culto pagano del sole divinizzato invitto. Dio subì improvvisamente un duplice attentato: la perdita del suo sabato, memoriale della sua opera di creatore e la sua vittoria finale su tutti i suoi nemici, ma anche, al suo posto, l'estensione dell'onore pagano reso il primo giorno, proprio nel giorno schiera dei discepoli di Gesù Cristo. Pochi capiranno l'importanza della colpa, perché dobbiamo renderci conto che Dio non è solo il creatore della vita, è anche il creatore e l'organizzatore del tempo, e solo per questo ha creato le stelle del cielo. Il quarto giorno appare il sole per segnare i giorni, la luna per segnare la notte, e ancora il sole e le stelle per segnare gli anni. Ma la settimana non è segnata dalle stelle, si basa unicamente su una decisione sovrana del Dio creatore. Rappresenterà quindi il segno della sua autorità e Dio ci penserà.

Luce di sabato

Anche l'organizzazione interna della settimana è espressione della sua volontà divina e Dio lo ricorderà a suo tempo nel testo del suo quarto comandamento: “ *Ricordati del giorno di riposo per santificarlo. Hai sei giorni per fare ogni tuo lavoro, ma il settimo è il giorno del Signore, tuo Dio; in quel giorno non farai alcun lavoro, né tu, né tua moglie, né i tuoi figli, né i tuoi animali, né lo straniero che ti è entro le tue porte, poiché il Signore ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, in sei giorni; perciò benedisse il settimo giorno e lo santificò* ”.

Guarda attentamente, in questa citazione si tratta solo dei numeri “ sei e sette ”; la parola sabato non è nemmeno menzionata. E nella sua “ *settima* ” forma , un numero ordinale, il Legislatore Creatore insiste sulla posizione che questo *settimo giornata impegnativa* . Perché questa insistenza? Ti darò un motivo per cambiare, se necessario, il tuo punto di vista su questo comandamento. Dio ha voluto rinnovare l'ordine del tempo che aveva stabilito fin dalla fondazione del mondo. E se insiste tanto è perché la settimana è costruita a immagine del tempo pieno del suo progetto salvifico: 7000 anni o più precisamente 6000 + 1000 anni. Per aver distorto il suo disegno di salvezza, colpendo due volte la roccia dell'Oreb,

a Mosè fu impedito l'ingresso nella Canaan terrena. Questa era la lezione che Dio voleva dare riguardo alla sua disobbedienza. Dal 1843-44, il riposo del primo giorno comporta le stesse conseguenze, ma questa volta impedisce l'ingresso nella Canaan celeste, la ricompensa per la fede degli eletti offerta dalla morte espiatoria di Gesù Cristo. Questo giudizio divino ricade sui ribelli, perché, come l'azione di Mosè, il resto del primo giorno non è conforme al piano programmato da Dio. I nomi possono essere cambiati senza troppe conseguenze, ma la caratteristica dei numeri è la loro immutabilità. Per il Dio creatore, che vigila sulla sua creazione, la progressione progressiva del tempo si realizza mediante una successione di settimane di sette giorni. Immutabilmente il primo giorno resterà il primo giorno e il “ *settimo* ” resterà il “ *settimo* ”. Ogni giorno conserverà perennemente il valore che Dio gli ha dato fin dall'inizio. E la Genesi ci insegna, nel capitolo 2, che il settimo giorno è oggetto di un destino particolare: è “ *santificato* ”, cioè messo da parte. Finora l'umanità ha ignorato la vera causa di questo valore speciale, ma oggi, in suo nome, do la spiegazione di Dio. Alla sua luce, la scelta di Dio viene chiarita e giustificata: il settimo giorno profetizza il settimo millennio del progetto divino globale di 7000 anni solari, di cui gli ultimi “mille anni”, citati in Apo.20, vedranno gli eletti di Gesù - Cristo entrare nella gioia e nella presenza del loro amato Maestro. E questa ricompensa sarà stata ottenuta grazie alla vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte. Il sabato santificato non è più solo il memoriale della creazione del nostro universo terreno da parte di Dio, ma segna anche ogni settimana il cammino verso l'ingresso nel Regno dei cieli dove, secondo Giovanni 14,2-3, Gesù «prepara un *posto* ” per i suoi amati eletti. Ecco un motivo molto bello per amarlo e onorarlo in questo santo settimo giorno, quando appare a segnare la fine delle nostre settimane, al tramonto, alla fine del 6^o ^{giorno}.

D'ora in poi, quando leggerete o ascolterete le parole di questo quarto comandamento, dovrete sentire dietro le parole del testo, Dio che dice agli esseri umani: “Avete 6000 anni per produrre le opere di fede degli eletti, perché avete giunto al termine da questo tempo, il tempo dei **1000 anni** del **settimo millennio** non vi apparterrà più; continuerà soltanto per i miei eletti che sono entrati nella mia eternità celeste, per mezzo della vera fede riconosciuta da Gesù Cristo”.

Il sabato appare così come segno simbolico e profetico della vita eterna riservata ai redenti della terra. Inoltre, Gesù lo ha illustrato con “la *perla di gran prezzo* ” della sua parabola citata in Matteo 13:45-46: “ *Il regno dei cieli è ancora simile a un mercante che cerca perle belle. **Trovò una perla di grande valore** ; ed egli andò, vendette tutto quello che aveva e la comprò ”. Questo versetto può ricevere due spiegazioni inverse. L'espressione “ *regno dei cieli* ” designa il progetto salvifico di Dio. Gesù Cristo, nel descrivere il suo progetto, si paragona ad un “ *mercante* ” di “ *perle* ” che cerca la *perla* , la più bella, la più perfetta e quindi, di conseguenza, quella che vale il prezzo più alto. Per ritrovare questa *perla rara* , e quindi preziosa, Gesù lasciò il cielo e la sua gloria e sulla terra, a prezzo della sua terribile morte, riacquistò queste perle spirituali affinché diventassero sua proprietà per l'eternità. Ma, al contrario, il *mercante* è l'eletto che ha sete dell'assoluto, della perfezione divina che sarà il premio della vera fede. Anche qui, per conquistare questo premio della vocazione celeste, abbandona i valori terreni vani e ingiusti per dedicarsi a rendere al Dio creatore un culto a Lui*

gradito. In questa versione, la *perla di gran valore* è la vita eterna offerta da Gesù Cristo ai suoi eletti nella primavera dell'anno 2030.

Questa *perla di grande valore* non può quindi riguardare che l'ultima epoca dell'Avventismo; colui i cui ultimi rappresentanti vivranno fino al vero ritorno di Gesù Cristo. Ecco perché questa *perla di grande valore* unisce il sabato, il ritorno di Cristo e la santità degli ultimi eletti. La perfezione dottrinale riscontrata in quest'ultima epoca dà ai santi l'immagine della *perla*. La loro esperienza specifica di entrare vivi nell'eternità conferma questa immagine *perlata*. E il loro attaccamento al sabato del settimo giorno, che sanno profetizzare il settimo millennio, dà al sabato e al settimo millennio l'immagine di un gioiello unico e prezioso, al quale nulla può essere paragonato se non una "perla di grande valore". Questa idea apparirà in Apocalisse 21:21: "***Le dodici porte erano dodici perle ; ogni porta era costituita da un'unica perla . La piazza della città era d'oro puro, come il vetro trasparente***". Questo versetto sottolinea l'unicità dello standard di santificazione richiesto da Dio e, allo stesso tempo, la ricompensa unica di ottenere la vita eterna entrando nel Sabato del settimo millennio attraverso "porte" simboliche che raffigurano le prove di fede *avventiste*. Gli ultimi redenti non sono migliori di coloro che li hanno preceduti. È soltanto la verità dottrinale che Dio ha loro fatto conoscere a giustificare la loro immagine della *perla* che succede a quella delle *pietre preziose tagliate*. Dio non fa mai un'eccezione per le persone ma, a seconda del momento, si è riservato il diritto di fare un'eccezione sul livello di santità richiesto per ottenere la salvezza. L'era cristiana esaminata riguarda principalmente il tempo segnato dal ritorno del peccato, formalizzato religiosamente dall'instaurazione del regime papale romano, cioè dal 538. Inoltre, gli inizi della Riforma sono coperti dalla sua compassione e misericordia, e dalla trasgressione del sabato non fu imputato prima dell'entrata in vigore del decreto di Dan. 8,14, a partire dalla primavera del 1843. Con sottile allusione, l'acquisto della perla è proposto da Gesù in Apoc. 3,18: "***Vi consiglio di compra da me dell'oro provato nel fuoco, affinché diventi ricco, e delle vesti bianche, affinché tu possa vestirti e non appaia la vergogna della tua nudità, e unguento per ungere i tuoi occhi, affinché tu possa vedere***". Queste cose, che Gesù offre a chi ne è privo, costituiscono gli elementi che donano all'eletto il suo aspetto simbolico di "*perla*" agli occhi e al giudizio del Signore Gesù Cristo. La "*perla*" va "*acquistata*" da Lui, non si ottiene gratuitamente. Il prezzo è quello dell'abnegazione, base della lotta per la fede. Nell'ordine rispettivo, Gesù propone di vendere una fede provata che dona all'eletto la sua ricchezza spirituale; la sua giustizia pura e immacolata che copre la nudità spirituale del peccatore perdonato; l'aiuto dello Spirito Santo che apre gli occhi e l'intelligenza dell'uomo peccatore al progetto rivelato da Dio nelle sue sante Scritture della Bibbia.

Nel tempo dei 6000 anni dell'era cristiana, Dio ha aspettato fino alla fine di questo ciclo terreno per far scoprire ai suoi ultimi eletti la magnificenza del suo santo settimo giorno o sabato santificato per il suo riposo. I funzionari eletti che ne comprendono il significato ora hanno tutte le ragioni per amarlo e onorarlo come un dono di Gesù Cristo. Quanto a coloro che non lo amano e lo combattono, hanno e avranno tutti i motivi per odiarlo perché segnerà la fine della loro esistenza terrena animale.

Il decreto di Daniele 8:14

Daniele 8:12 continua dicendo: " *il corno abbatté la verità e riuscì nelle sue imprese* ". La " *verità* " è, secondo Sal. 119:142, " *la legge* ". Ma è anche l'opposto assoluto della " *menzogna* " che, secondo Isaia 9:14, caratterizza il " *falso profeta* " papale con il termine " *coda* " che lo accusa direttamente in Apoc. 12:4. Di fatto, getta a terra la verità per installare al suo posto le sue " *bugie religiose* ". Le sue " *imprese* " non potevano che " *riuscire* ", poiché Dio stesso fece apparire la sua apparizione per punire l'infedeltà cristiana praticata dal 7 marzo 321.

I versetti 13 e 14 assumeranno un'importanza vitale fino alla fine del mondo. Nel versetto 13, i santi si chiedono quanto durerà l'estorsione del " *peccato perpetuo* " e " *devastante*"; cose che abbiamo appena individuato. Ma soffermiamoci un po' su questo " *peccato devastante* ". La devastazione in questione è quella delle anime o delle vite umane. Alla fine, l'intera umanità decimata lascerà, durante i " *mille anni* " del settimo millennio, il pianeta terra nella sua forma originaria " *informe e vuota* " che le varrà, in Apoc. 9,2-11.11: 7, 17:8 e 20:1-3, il nome " *profondo* " di Gen. 1:2.

I " *santi* " si chiedono anche per quanto tempo *sarà calpestata la " santità e ostia " "cristiana" ?* ". In questa scena, questi " *santi* " si comportano come

fedeli servitori di Dio, animati come Daniele, che è dato come esempio in Dan. 10,12, del legittimo desiderio “ *di comprendere* » il progetto divino. Ottengono per i tre argomenti menzionati un'unica risposta data nel versetto 14.

Secondo le correzioni e i miglioramenti che Dio mi ha portato a fare rispetto al testo ebraico originale, la risposta data è: “ *Fino alla sera del mattino, duemilatrecento, e la santità sarà giustificata* ”. Non c'è più, il testo oscuro della tradizione: “ *Fino a duemilatrecento sere e mattine e il santuario sarà purificato* ”. Non è più questione di *santuario* ma di *santità* ; inoltre il verbo “ *purificato* ” è sostituito da “ *giustificato* ” . ", e la terza modifica riguarda l'espressione " *sera mattina* " che è infatti singolare nel testo ebraico. In questo modo Dio toglie ogni giustificazione a chi tenta di modificare il numero totale dividendolo per due, pretendendo di separare le sere dalle mattine. Il suo approccio consiste nel presentare l'unità di calcolo “ *sera mattina* ” che definisce una giornata di 24 ore in Gen.1. Solo allora lo Spirito rivela il numero di questa unità: “2300”. Il numero totale dei giorni profetici citati è così protetto. Il verbo “ *giustificare* ” ha come radice, in ebraico, la parola “giustizia” “*tsedek*”. La traduzione che propongo è quindi di per sé giustificata. Poi, un errore riguardante la parola ebraica “*qodesh*” rende questo termine “ *santuario* ” che in ebraico è “*miqdash*”. La parola “ *santuario* ” è ben tradotta nel versetto 11 di Daniele 8, ma non trova posto nei versetti 13 e 14 dove lo Spirito usa la parola “*qodesh*” che deve essere tradotta come “*santità* ” .

Quando sappiamo che il “ *peccato devastante* ” prende di mira proprio l'abbandono del sabato, esso stesso oggetto di una particolare **santificazione divina, questa parola “ *santità* ”** illumina notevolmente il significato del messaggio profetico. Dio annuncia che al termine delle “ *2300 sere e mattine* ” citate, il rispetto per il resto del suo vero “ *settimo giorno* ” sarà richiesto da Lui, ad ogni persona che rivendica la santità e la “ *giustizia eterna* ” ottenuta da Gesù Cristo. La fine del “ *peccato devastante* ” comporta la rinuncia al culto religioso della domenica, l'antico giorno del sole, istituito da Costantino I l'imperatore pagano. Dio ristabilisce così, a sua volta, le norme dottrinali di salvezza prevalenti al tempo degli apostoli. Soltanto questo termine “ *santità* ” racchiude tutte le verità dottrinali dei fondamenti della fede cristiana. Avendo come modello e origine l'insegnamento dato agli ebrei, la fede cristiana porta solo novità, la sostituzione dei sacrifici animali, con il sangue versato da Gesù Cristo sul propiziatorio nascosto in una grotta sotterranea situata sotto i suoi piedi sul Golgota, come piacque al nostro Salvatore rivelare e mostrare, al suo servitore Ron Wyatt, nel 1982. La scoperta dei temi interessati dalla parola “ *santità* ” è progressiva e si estende nel tempo di una vita, ma dal 2018, questo tempo è contato e limitato, e oggi, nel 2020, mancano solo 9 anni per ripristinare tutti gli aspetti.

Daniele 8:14 è un decreto che uccide l'anima, poiché cambiare il giudizio di Dio comporta la perdita dell'offerta di salvezza di Cristo per tutti i cristiani domenicali cattolici romani praticanti. Lo spirito della tradizione ereditata causerà quindi la morte eterna di moltitudini, che il più delle volte sono inconsapevoli della loro condanna da parte di Dio. È qui che la manifestazione dell'amore alla

verità permette a Dio di segnare “ *la differenza* ”, riguardo alla sorte che tocca “ *coloro che lo servono e coloro che non lo servono* ” (Mal. 3,18). ”

Alcuni spiriti ribelli vorranno sfidare l’idea stessa di un cambiamento imputabile a Dio che egli stesso dichiara: “ *Io non cambio* ”, in Mal.3:6. È allora che dobbiamo renderci conto che il cambiamento compiuto nel 1843-44 consiste soltanto nel ristabilire una norma originaria a lungo distorta e trasformata . Ecco perché la benedizione degli eletti della Riforma, imputati nonostante le loro opere imperfette, presenta un carattere eccezionale, il cui aspetto dottrinale non può essere presentato come modello della vera fede. Questo giudizio particolare per i primi riformatori è così eccezionale che Dio lo riprende e lo rivela in Apocalisse 2:24 dove disse ai protestanti, prima del 1843: "Non vi impongo nessun altro peso, solo quello che avete, conservatelo fino a *quando Vengo* ."

Il “ *guai* ” legato all’entrata in vigore di questo decreto di Daniele 8:14 è così “ *grande* ” che Dio lo segnala con l’annuncio di tre “ *grandi guai* ” in Apocalisse 8:13. E con conseguenze così gravi, è urgente conoscere la data della sua entrata in vigore. Questa era proprio la preoccupazione dei “ *santi* ” di Daniele 8:13. La durata è ora rivelata come profetica “ *2300 giorni* ”, o 2300 anni solari reali, secondo il codice dato a Ezechiele, un profeta contemporaneo di Daniele (Ezechiele 4:5-6). Questo capitolo 8, il cui tema consiste nel porre fine al “ *peccato* ” romano, troverà gli elementi che gli mancano in Dan.9 dove, anche lì, si tratterà di “ *porre fine al peccato* ”, ma questa volta, al “ *peccato originale* che causò la perdita della vita eterna, a partire da Adamo ed Eva. L’operazione si fonderà sul ministero terreno del Messia Gesù e sull’offerta volontaria della sua vita perfetta, in redenzione per i peccati dei suoi eletti, e preciso, solo di loro. Il tempo della sua venuta tra gli uomini è fissato dalla profezia nei giorni profetici. Il messaggio riguarda la priorità del popolo ebraico poiché è in alleanza con Dio. Egli concede al popolo ebraico, per “ *porre fine al peccato* ”, un periodo di “ *settanta settimane* ” che rappresentano 490 giorni-anno reali. Ma indica anche il modo per datare il punto di partenza del calcolo. “ *Da quando la parola annunciava che Gerusalemme sarebbe stata costruita, fino agli unti, ci sono... (7 + 62 = 69 settimane)* .” Tre re persiani diedero questa autorizzazione, ma solo il terzo, Artaserse I’ la adempì interamente secondo Esdra 7:7. Il suo decreto reale fu promulgato nella primavera del 458 a.C. Il termine di 69 settimane colloca l’inizio del ministero di Gesù Cristo nell’anno 26. Riguardando in particolare gli ultimi “sette anni” riservati all’opera di Gesù, che stabilì, attraverso la sua morte espiatoria, i fondamenti della nuova alleanza, la Lo Spirito presenta, nel versetto 27 di Dan.9, questa “ *settimana* ” di giorni-anni “ *in mezzo* ” alla quale, con la sua morte volontaria, “ *fa cessare il sacrificio e l’offerta* ”; le cose offerte fino a Gesù Cristo, per l’espiazione dei peccati. Ma la sua morte serve soprattutto a “ *porre fine al peccato* ”. Come dobbiamo interpretare questo messaggio? Dio offre una dimostrazione del suo amore che catturerà i cuori dei suoi eletti che, ricambiando amore e riconoscimento, combatteranno con il suo aiuto contro il peccato. 1 Giovanni 3:6 lo conferma dicendo: “ *Chiunque rimane in lui non pratica il peccato; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto* ”. E rafforza il suo messaggio con tante altre citazioni.

Sul piano dottrinale, la nuova alleanza costruita da Gesù Cristo non fa altro che sostituire quella vecchia. Pertanto, entrambi i patti poggiano sulla stessa base profetica rivelata in Daniele 9:25. La data – 458 può quindi servire come base per il calcolo delle 70 settimane fissate per il popolo ebraico, ma anche per quella dei 2300 giorni-anno effettivi di Dan. 8:14 che riguardano la fede cristiana. Grazie a questa precisione della data possiamo stabilire per l'anno 30 la morte del Messia e per l'anno 1843 l'entrata in applicazione del decreto di Dan. 8:14. Entrambi i messaggi vengono a " *porre fine al peccato* " con conseguenze mortali eterne per coloro che si ostinano ad ignorarli, l'uno come l'altro, finché la morte non li colpisca, o dopo la fine del tempo della grazia collettiva e individuale che precederà il ritorno glorioso di Gesù Cristo. Fino a questo punto finale, la vita permette conversioni sincere che permettono l'accesso allo status di eletto.

Preparazione all'Apocalisse

La scrittura del libro è interamente compiuta da Dio. È lui che sceglie le parole e in Apoc.22,18-19 avverte i traduttori e gli scribi che avranno il compito di trasmettere o trascrivere la storia originale, di generazione in generazione, che il minimo cambiamento nelle parole li influenzerà varrà la perdita della salvezza. Eccoci allora di fronte ad un'opera particolarissima, di altissima santità. Lo posso paragonare ad un gigantesco "puzzle" il cui assemblaggio non potrebbe essere completato se si modificasse anche il più piccolo pezzo originale. L'opera è quindi divinamente colossale e secondo la sua natura, tutto ciò che Dio in essa dice è vero, ma vero per il compimento del suo progetto salvifico; perché rivolge questa profezia ai suoi "servi", più precisamente " *i suoi schiavi* ", della fine del mondo. La profezia sarà interpretabile solo quando gli elementi profetizzati stanno per realizzarsi o, per la maggior parte, realizzarsi.

La durata complessiva del progetto salvifico divino è sempre stata ignorata dagli uomini. In questo modo, in ogni tempo, il servo di Dio poteva sperare di essere testimone della fine del mondo, e Paolo lo testimonia con le sue parole: «Dico questo, *fratelli, che il tempo è breve* ; *che d'ora in poi quelli che hanno moglie siano come se non ne avessero, quelli che piangono come se non piangessero, quelli che gioiscono come se non gioissero, quelli che comprano come se non possedessero, e quelli che usano il mondo come non usarlo, per il forma di questo mondo passa* (1 Cor. 7:29-31).»

Noi abbiamo, rispetto a Paolo, il vantaggio di trovarci in questo tempo in cui Dio metterà fine alla sua selezione degli eletti eterni. E oggi il suo consiglio ispirato dovrebbe essere messo in atto dai veri eletti della nostra epoca finale. Il mondo passerà e solo la vita eterna degli eletti continuerà. Inoltre, le parole di Dio in Cristo: " *Vengo presto* ", in Apocalisse 1:3, sono vere, perfettamente giustificate e adatte a questo tempo finale che è il nostro; nove anni dopo il suo ritorno, al momento della stesura di questo testo.

Abbiamo visto in Daniele 7:25 che lo scopo di Roma era quello di " *cambiare i tempi e la legge divina*". La comprensione dei misteri dell'Apocalisse di Gesù Cristo, data all'apostolo Giovanni detenuto nell'isola di Patmos, si basa essenzialmente sulla conoscenza del vero tempo stabilito da Dio. Il tema del tempo è quindi fondamentale per comprendere l'Apocalisse, che Dio struttura su questa nozione di tempo. Giocherà quindi sull'imprecisione di questi dati affinché il libro conservi il suo carattere innocuo e misterioso che gli permetterà di attraversare i 20 secoli della nostra era senza essere distrutto dalle entità accusate e denunciate. I tempi mutati, e soprattutto il calendario stabilito da Roma su una falsa data legata alla nascita di Gesù, non hanno permesso che gli eletti si ingannassero nell'interpretare le profezie divine; questo perché Dio presenta nelle sue profezie, durate il cui inizio e fine si basano su azioni storiche facilmente identificabili e datate dagli storici specializzati.

Ma nell'Apocalisse la nozione di tempo è essenziale, perché su di essa poggia l'intera struttura del libro. Pertanto, la sua comprensione dipendeva dalla corretta interpretazione del Sabato richiesta e restaurata da Dio nel 1844. Il mio ministero, iniziato nel 1980, mirava a rivelare l'importanza del ruolo profetico del Sabato, che profetizza il grande riposo del settimo millennio, di Dio e dei suoi eletti, il tema di Apoc.20. Secondo il versetto 2 Pietro 3:8, " *un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno* ", il legame stabilito tra l'immagine dei sette giorni della creazione rivelata in Gen. 1 e 2 e i sette mille anni del tempo complessivo del progetto divino, soli hanno reso possibile la mia comprensione dell'assemblaggio della struttura del libro. Con questa conoscenza, la profezia diventa più chiara e svela, perla dopo perla, tutti i suoi segreti.

Pertanto, la profezia acquista vita ed efficacia solo se il messaggio può essere collegato a una data della storia dell'era cristiana. Questo è ciò che l'ispirazione dello Spirito Santo di Dio in Gesù Cristo mi ha permesso di realizzare. Inoltre, vorrei dichiarare questo " *piccolo libro aperto* ", confermando la realizzazione del piano divino annunciato in Apoc. 5:5 e 10:2.

Dal punto di vista della sua architettura, la visione dell'Apocalisse copre il tempo dell'era cristiana tra la fine del tempo apostolico, intorno al 94, e la fine del settimo millennio che succederà al ritorno finale di Gesù Cristo nel 2030. Condivide quindi con Daniele capitoli 2, 7, 8, 9, 11 e 12 panoramica dell'era cristiana. Per i cristiani, l'insegnamento principale ricavato dallo studio di questo libro è la data cardine della primavera del 1843 stabilita da Dan. 8,14, ma anche dell'autunno del 1844 in cui si concluse la prova della fede. Fu ancora una volta dall'autunno del 1844 che Dio gettò le basi della fede avventista del settimo giorno. Queste due date sono così importanti che Dio le utilizzerà per strutturare

la sua visione dell'Apocalisse. Per comprendere appieno il valore di queste due date ravvicinate, dobbiamo riferire al 1843 l'inizio di una prova di fede per la parola profetica. In questa data caddero le prime vittime spirituali a causa del loro sprezzante rifiuto del primo annuncio avventista di William Miller. Ma il tempo della prova offre loro una seconda possibilità con il secondo annuncio del ritorno di Gesù per il 22 ottobre 1844. Il 23 ottobre il processo si conclude e il giudizio di Dio può così essere formulato e rivelato. La prova collettiva è finita, ma la conversione individuale è ancora possibile. Inoltre, infatti, tutti gli avventisti osservano il riposo domenicale romano non ancora identificato come peccato. E il sabato viene gradualmente adottato individualmente dagli avventisti, senza che il suo ruolo principale venga realizzato da tutti gli avventisti. Questo ragionamento mi porta a privilegiare per la fine della falsa fede protestante la data della primavera 1843 e per l'inizio dell'avventismo benedetto da Dio la data autunnale del 23 ottobre 1844. Già presso gli ebrei la primavera e l'autunno erano collegati dando vita a festival che celebrassero temi complementari diametralmente opposti; la giustizia eterna dell' "agnello" immolato della "pasqua" di primavera, da un lato, e la fine del peccato del "capro" ucciso per "il giorno dell'espiazione" dei peccati, dell'autunno, d'altrove. Le due feste religiose trovarono il loro compimento nella Pasqua dell'anno 30 nella quale il Messia Gesù diede la vita. Anche la primavera del 1843 e il 22 ottobre 1844 sono collegati nel significato poiché lo scopo della prova di fede è "porre *fine al peccato*" secondo Daniele 7:24; ciò che costituisce l'odiosa pratica del riposo settimanale nel primo giorno, mentre Dio lo ordinò per il settimo che addirittura consacrò a tale uso, dalla fine della prima settimana della creazione terrena; nel 2021, 5991 anni prima di noi.

Possiamo anche privilegiare la data del decreto di Daniele 8,14 che definisce la data della primavera 1843. Per giustificare questa scelta bisogna considerare che questo momento taglia tutti i rapporti fino ad allora stabiliti tra Dio e le sue creature; Dio che ha intrapreso, a partire da questa data, una selezione finale fondata su due successivi annunci avventisti. Dalla primavera del 1843 era dovuto il sabato, ma Dio non lo avrebbe concesso ai vincitori della prova fino all'autunno del 1844, come segno benedetto e santificato della sua appartenenza, secondo l'insegnamento biblico di Eze.20:12-20, come abbiamo visto prima.

In questo libro, il capitolo 5 vuole ricordarci che, senza la vittoria pagata così cara da Gesù Cristo, " *l'Agnello di Dio* ", ogni aiuto divino, ogni luce rivelata sarebbero stati impossibili, e quindi nessuna anima umana non potrebbe essere salvato. La sua luce profetica salva i suoi eletti tanto quanto la sua crocifissione volontariamente accettata. La fede nel suo sacrificio ci imputa la sua " *giustizia eterna* " secondo Daniele 7,24, ma la sua Rivelazione illumina il nostro cammino e ci mostra le trappole spirituali tese dal diavolo, per farci condividere il suo terribile destino. In questo caso la salvezza assume una forma concreta.

Ecco un esempio di queste sottili trappole. La Bibbia è giustamente vista e considerata la Parola scritta di Dio. Tuttavia, queste parole sono state scritte da uomini immersi nel contesto del loro tempo. Tuttavia, se Dio non cambia, il suo nemico, il diavolo, Satana, col tempo cambia opportunamente la sua strategia e il suo comportamento nei confronti degli eletti di Dio. Questo è il motivo per cui il

diavolo, agendo come un “ drago ”, immagine della sua aperta guerra persecutoria, a suo tempo, ma solo per quel tempo, Giovanni poté dichiarare in 1 Giovanni 4:1-3: “ *Carissimi, non credere in ogni spirito; ma provate gli spiriti per vedere se sono da Dio, perché molti falsi profeti sono usciti nel mondo. Riconoscete lo Spirito di Dio in questo: ogni spirito che confessa Gesù Cristo venuto nella carne è da Dio; e ogni spirito che non confessa Gesù non è da Dio, è quello dell'anticristo, della cui venuta avete sentito, e che ora è già nel mondo.* » Nelle sue parole Giovanni specifica “ *venuto nella carne* ” solo per identificare Cristo dalla sua testimonianza oculare. Ma la sua affermazione “ *ogni spirito che confessa Gesù Cristo venuto nella carne è da Dio* ” ha perso il suo valore da quando la religione cristiana è caduta nell'apostasia e nel peccato a partire dal 7 marzo 321, abbandonando la pratica del vero sabato, del vero settimo giorno santificato. da Dio. La pratica del peccato, fino al 1843, ha ridotto il valore del “ *confessare Gesù Cristo venuto nella carne* ” e, da quella stessa data, lo ha spogliato di ogni valore; gli ultimi nemici di Gesù Cristo pretendono di usare **il suo “ nome ”**, come annunciato in Matteo 7,21-23: “ *Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma solo chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato **nel tuo nome** ? Non abbiamo scacciato i demoni **attraverso il tuo nome** ? E non abbiamo fatto molti miracoli **mediante il tuo nome** ? Allora dirò loro apertamente: **Non vi ho mai conosciuti**, allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità ». “ **Mai conosciuto** ”! Questi “ *miracoli* ” furono quindi compiuti dal diavolo e dai suoi demoni.*

L'Apocalisse in sintesi

Nel prologo del capitolo 1, inizio della sua gloriosa Rivelazione, lo Spirito ci presenta il menu del banchetto preparato. Vi troviamo il tema dell'annuncio del ritorno glorioso di Gesù Cristo, organizzato già nel 1843 e 1844, per mettere alla prova la fede protestante universale e prevalentemente americana; questo tema è onnipresente: versetto 3, *poiché il tempo è vicino* ; versetto 7, *ecco che viene con le nuvole...* ; versetto 10, *fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce forte, come il suono di una tromba* . Trasportato dallo Spirito, Giovanni si ritrova nel giorno del ritorno glorioso di Gesù, il *Giorno del Signore* , " *giorno grande e tremendo* " secondo Mal. 4,5, e ha *alle spalle* il passato storico dell'era cristiana presentato sotto il simbolo di sette nomi presi in prestito da *sette città dell'Asia* (l'attuale Turchia). Poi, come in Daniele, i tre temi *delle lettere, dei sigilli e delle trombe* copriranno parallelamente tutta l'era cristiana, ma ciascuno di essi è diviso in due capitoli. Uno studio dettagliato rivelerà che questa divisione ha luogo nella data cruciale del 1843 stabilita in Daniele 8:14. All'interno di ciascun tema, messaggi adattati agli standard spirituali stabiliti in Daniele, per le epoche interessate, segnano 7 momenti del tempo trattato; 7, il numero della **santificazione divina** che gli serve da " *sigillo* " e che sarà il tema di Apoc.7.

La spiegazione che ne deriva non è mai stata resa effettiva perché la nozione di tempo è rivelata solo dal significato dei nomi delle "sette chiese" citate nel primo capitolo. Nel tema delle lettere, di Apoc. 2 e 3, non troviamo alcuna precisione nella forma: "il primo angelo, il secondo angelo...ecc. »; come sarà il

caso dei “ *sigilli, delle trombe e delle sette ultime piaghe dell’ira di Dio* ”. In questo modo alcuni hanno potuto credere che i messaggi fossero indirizzati, realmente e letteralmente, ai cristiani che vivevano in queste città dell'antica Cappadocia, dell'attuale Turchia. L'ordine in cui la profezia presenta questi nomi di città segue cronologicamente l'ordine in cui si sono adempiuti i fatti storico religiosi durante l'era cristiana. Ed è secondo le rivelazioni già ottenute dal libro di Daniele, che Dio definisce il carattere che dà ad ogni epoca attraverso il significato del nome della sua città. Successivamente, l'ordine rivelato viene tradotto come segue:

1- *Efeso* : significato: lancio (quello dell'Assemblea o santuario di Dio).

2- *Smirne* : significato: mirra (odore gradevole e imbalsamazione dei morti per Dio; persecuzioni romane dei fedeli eletti tra il 303 e il 313).

3- *Pergamo* : significato: adulterio (dall'abbandono del sabato il 7 marzo 321. Nel 538, il regime papale stabilì religiosamente formalizzato il resto del primo giorno ribattezzato domenica).

4- *Tiatira* : significato: abominio e sofferenza mortale (designa l'epoca della Riforma protestante che denunciò apertamente la natura diabolica della fede cattolica; epoca riguardante il XVI ^{secolo} in cui grazie alla stampa meccanica fu favorita la dispersione della Bibbia).

5- *Sardi* : significati doppi e opposti: pietra convulsa e preziosa. (Rivela il giudizio che Dio effettua sulla prova di fede del 1843-1844: il significato convulso riguarda la fede protestante rifiutata: "Sei morto" , e la pietra preziosa designa gli eletti vincitori della prova: " *cammineranno con me vestito di bianco perché sono degni* .")

6- *Filadelfia* : significato: Amore fraterno (le pietre preziose di *Sardi* sono state raccolte nell'istituzione avventista del settimo giorno dal 1863; il messaggio è assegnato per l'anno 1873 definito da Dan.12:12. Benedetta in questo momento, lei è messo però in guardia dal rischio di vedersi “*tolta*” la corona).

7- *Laodicea* : significato: il popolo giudicato: “ *né freddo né caldo, ma tiepido* ” (è *Filadelfia* a cui viene “ *presa la corona* ”: “ *Sei infelice, miserabile, povero, cieco e nudo* ”. L'istituzione non lo immaginava sarà messo alla prova e messo alla prova, tra il 1980 e il 1994, da una prova di fede identica a quella che valse ai suoi pionieri del 1844 la loro benedizione divina: nel 1994, l'istituzione cadde, ma il messaggio fu portato avanti da avventisti sparsi che Dio identifica e seleziona mediante dal loro amore per la sua luce profetica rivelata, e dall'indole mite e sottomessa che caratterizza i veri discepoli di Gesù Cristo in ogni tempo).

“ *Nel proseguimento* ” del tempo terreno conclusosi con il ritorno glorioso di Cristo Dio, Apo.4 immaginerà con il simbolo dei “24 troni”, una scena di giudizio celeste (nel cielo) *dove* Dio riunirà i suoi eletti affinché «giudicano i malvagi morti. Parallelamente ad Apoc.20, questo capitolo copre i “mille anni” del settimo millennio. Chiarimento: perché 24, e non 12, troni? A causa della divisione dell'era cristiana in due parti nelle date 1843-1844 dell'inizio e della fine della prova di fede del tempo.

Poi, come importante parentesi, Rev.5 metterà in evidenza l'importanza di comprendere il libro delle profezie; che sarà resa possibile solo dalla vittoria ottenuta dal nostro divino Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Il tempo dell'era cristiana verrà ripercorso in Apoc. 6 e 7 sotto lo sguardo di un nuovo tema; quello dei "sette sigilli". I primi sei presenteranno in scena i principali attori e i segni dei tempi che caratterizzano le due parti della divisione dell'era cristiana: fino al 1844, per Apo.6; e dal 1844, per Apo.7.

Poi viene il tema delle " trombe " che simboleggiano i castighi d'avvertimento per i primi sei di Apoc. 8 e 9, e il castigo definitivo, per " la settima tromba ", sempre messa da parte, in Apoc. 11:15 a 19.

Dietro Apo.9, Apo.10 si concentra sul tempo della fine del mondo, evocando la situazione spirituale dei due grandi nemici di Gesù Cristo che affermano di essere lui: la fede cattolica e la fede protestante, unite dall'avventismo ufficiale caduto da allora 1994. Il capitolo 10 chiude la prima parte delle rivelazioni del libro. Ma importanti argomenti principali verranno affrontati e sviluppati nei capitoli che seguono.

Così Apo.11 riprenderà il panorama dell'era cristiana e svilupperà, principalmente, l'importante ruolo della Rivoluzione francese, il cui ateismo nazionale consolidato viene utilizzato da Dio, sotto il nome simbolico di "la bestia che sale dagli abissi" , per distruggere il potere del regime cattolico della " *bestia che sale dal mare* ", in Apoc.13:1. La pace religiosa universale, di cui si parla in Apo.7, sarà così ottenuta e constatata nel 1844. Prendendo poi questo ^{regime} _{rivoluzionario} come immagine dell'imminente Terza Guerra Mondiale o "6a tromba" di Apo.9:13 , *che* costituisce la vera Viene presentato il " *secondo guai* " attraverso l'annuncio di Ap 8,13, il tema finale della " *settima tromba* ", *che si realizza con il ritorno nella gloria di Gesù Cristo.*

In Apoc.12, lo Spirito ci presenta un'altra panoramica dell'era cristiana. Completa la sua informazione, in particolare sulla situazione del diavolo e dei suoi angeli sostenitori. Ci insegna che dopo la sua vittoria sulla croce, nel nome celeste di *Michele* già citato in Dan. 10,13; 12,1, nome che portava in cielo prima della sua incarnazione umana in Gesù, nostro Signore ha purificato il cielo dalle loro presenza malvagia e che hanno perso per sempre l'accesso alle dimensioni celesti create da Dio. Ecco alcune buone notizie! La vittoria di Gesù ebbe felici conseguenze celesti per i nostri fratelli celesti liberati dalle tentazioni e dai pensieri dei demoni. Da questa espulsione sono stati confinati nella nostra dimensione terrena, dove saranno uccisi insieme ai nemici terreni di Dio, nel 2030 al ritorno glorioso di Cristo Dio. In questa panoramica, lo Spirito immagina le successioni del " *drago* " e del " *serpente* " che designano, rispettivamente, le due strategie di combattimento del diavolo: la guerra aperta , della denunciata Roma imperiale o papale, e l'ingannevole seduzione religiosa della Roma romana. Papato vaticano, smascherato, quasi umanista. In immagini sottili prese in prestito dalle esperienze degli ebrei, " *la terra apre la bocca* " per inghiottire l'aggressione papale delle leghe cattoliche. Come abbiamo appena visto, l'opera sarà portata avanti dai rivoluzionari atei francesi. Ma sarà anche avviato dalle truppe protestanti di un falso cristianesimo aggressivo e bellicoso. La panoramica si concluderà con un accenno al " *resto della posterità della donna* ". Lo Spirito dà poi la sua definizione dei veri santi degli ultimi tempi: " *Questa è la perseveranza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e conservano la testimonianza di Gesù* ". Lo Spirito designa in questi termini coloro che, come me, si aggrappano

alla sua Rivelazione profetica e non si lasciano strappare da nessuno, raccogliendo fino alla fine le perle donate dal cielo.

Il capitolo 13 presenta i due aggressivi nemici religiosi che portano la fede cristiana. Come tali, li immagina, attraverso due “ *bestie* ”, di cui la seconda emerge dalla prima, come suggerisce il rapporto delle parole “ *mare e terra* ” del racconto della Genesi che le definiscono in questo capitolo 13. La prima ha agito prima 1844 e il secondo apparirà solo nell'ultimo anno del tempo terreno, segnando così la fine del tempo di grazia offerto agli uomini. Queste due “ *bestie* ” sono, per la prima, la chiesa madre cattolica, e per la seconda, le chiese riformate protestanti che ne sono derivate, le sue figlie.

Coprendo solo la seconda parte dell'era cristiana dal 1844, Rev. 14 evoca i tre messaggi delle verità avventiste del settimo giorno a condizioni eterne: la gloria di Dio che richiede il ripristino della pratica del suo santo Sabato, la sua condanna del cattolicesimo romano, e la sua condanna del protestantesimo che onora la sua domenica che egli designa come un “ *segno* ” dell'autorità umana e diabolica sia della Roma imperiale che di quella papale. Quando il tempo della missione preparatoria finirà, successivamente, con il rapimento dei santi eletti, figurati dalla “ *messe* ”, e con la distruzione dei maestri ribelli e di tutti i miscredenti, azioni figurate dalla “ *vendemmia* ”, la terra tornerà ad essere l’ “ *abisso* ” del primo giorno della creazione, privato di ogni forma di vita terrestre. Manterrà in vita, però, per “ *mille anni* ”, un abitante prescelto, Satana, il diavolo stesso, in attesa della sua distruzione nel giudizio finale, così come tutti gli altri uomini e angeli ribelli.

Rev.15 si concentra sui tempi della fine del periodo di prova.

Apoc. 16 rivela « *le sette ultime piaghe dell'ira di Dio* » che colpiscono, trascorso il tempo della prova, gli ultimi ribelli increduli che diventano sempre più aggressivi, fino a decretare la morte degli osservatori dell'ira di Dio. giusto, divino sabato, prima della settima piaga.

Rev.17 è interamente dedicato all'identificazione della “grande meretrice” chiamata “ *Babilonia la Grande* ”. È in questi termini che lo Spirito designa la “ *grande città* ” imperiale e papale, Roma. Il giudizio di Dio su di lei si rivela così chiaramente. Il capitolo annuncia anche il suo futuro giudizio e distruzione mediante il fuoco, perché l'Agnello e i suoi fedeli eletti la vinceranno.

Apocalisse 18 prende di mira il tempo della “ *raccolta* ” o punizione di “ *Babilonia la Grande* ”.

Rev. 19 descrive il glorioso ritorno di Gesù Cristo e il suo confronto con le terrorizzate forze ribelli terrene.

Rev.20 prende di mira il tempo dei mille anni del settimo millennio vissuto in modo molto diverso, in cielo dagli eletti, e sulla terra desolata, nell'isolamento da Satana. Alla fine dei mille anni, Dio organizzerà il giudizio finale: l'annientamento mediante il fuoco terrestre celeste e sotterraneo di tutti i ribelli umani terrestri e angelici celesti.

Apo.21 raffigura la gloria dell'Assemblea formata dal raduno degli eletti redenti dal sangue di Gesù Cristo. La perfezione degli eletti è illustrata dal confronto con ciò che la terra offre di più prezioso agli uomini: oro, argento, perle e pietre preziose.

Apo.22 evoca in immagine il ritorno all'Eden perduto, ritrovato e insediato per l'eternità sulla terra del peccato rigenerato e trasformato per divenire trono universale dell'unico grande Dio, creatore, legislatore e redentore che domina su tutti i suoi universi con i suoi redenti terreni.

Qui termina questa rapida panoramica del libro Apocalisse, il cui studio approfondito confermerà e rafforzerà quanto appena detto.

Aggiungo questa spiegazione altamente spirituale che rivela il ragionamento nascosto della mente di Dio. Attraverso sottili allusioni, trasmette messaggi insospettabili che la Bibbia ci illuminerà. Seguendo, nella costruzione dell'Apocalisse, gli stessi processi che ha utilizzato per la costruzione delle rivelazioni date a Daniele, Dio conferma che “non cambia ” e che sarà “*eternamente lo stesso* ”. Inoltre, ho trovato nell'Apocalisse lo stesso metodo di mettere in parallelo tre temi che sono le “*lettere alle Assemblee*”, i “*sigilli*” e le “*trombe*”. Secondo Apo.5, dove l'Apocalisse è raffigurata da un libro chiuso da “*sette sigilli*”, solo l'apertura del “*settimo sigillo*” autorizzerà l'accesso alle prove che confermeranno nei capitoli da 8 a 22, le interpretazioni e i sospetti sollevati dallo studio dei capitoli da 1 a 6. Il capitolo 7 è quindi la chiave per entrare nella comprensione dei misteri rivelati. E non stupitevi, perché il suo tema è proprio il sabato, che dal 1843 fa la differenza tra la vera e la falsa santità. Troviamo quindi in Apo.7, la grande verità che ha enigmatico la religione protestante nella primavera del 1843. L'Apocalisse non farà altro che confermare questo insegnamento fondamentale rivelato a Daniele. Ma per l'Avventismo, uscito vincitore in quella data, l'Apocalisse rivelerà per il 1994 una prova che lo a sua volta lo esaminerà. Questa nuova luce farà, ancora una volta, “*ancora*”, “*la differenza tra chi serve Dio e chi non lo serve*”, o più.

Parte seconda: lo studio dettagliato dell'Apocalisse

Apocalisse 1: Prologo – Il ritorno di Cristo – il tema avventista

La presentazione

Versetto 1: “ *Apocalisse di Gesù Cristo, che Dio gli ha dato per **mostrare ai suoi ~~servi~~-schiavi le cose che devono accadere presto, e che egli ha fatto conoscere, mandando il suo angelo, al suo servo Giovanni,...*** ” .

Giovanni, l'apostolo che Gesù amava, è il depositario di questa divina Rivelazione che ottiene dal Padre nel nome di Gesù Cristo. Giovanni, in ebraico “Yohan”, significa: Dio ha dato; ed è anche il mio nome. Non ha detto Gesù: “ *A chi ha, sarà dato* ”? Questo messaggio è “ *dato* ” da “ *Dio* ” Padre, quindi dal contenuto illimitato. Perché dalla sua risurrezione, Gesù Cristo ha ripreso i suoi attributi divini, ed è come Padre celeste che può, dal cielo, agire in favore dei suoi servi o più precisamente dei suoi “schiavi ” . Come dice il proverbio, “chi è avvisato è salvato”. Dio è di questo avviso e lo dimostra, rivolgendosi ai suoi servi rivelazioni sul futuro. L'espressione “ *ciò che deve accadere tempestivamente* ” può sorprendere se sappiamo che il messaggio è stato dato nel 94 d.C. e che ora siamo nel 2020-2021, epoca in cui questo documento è stato scritto. Ma scoprendo i suoi messaggi, capiremo che questo “ prontamente » assume un significato letterale, perché i loro destinatari saranno contemporanei al ritorno glorioso di Gesù Cristo. Questo tema sarà nell'onnipresente Rivelazione, perché l'Apocalisse si rivolge agli ultimi "avventisti" scelti da Dio, per fede dimostrata in una prova finale costruita sui dati di Ap. 9,1-12, che tratta il tema della “ *quinta tromba* ”. In questo capitolo, i versetti 5 e 10 citano un periodo profetico di “ *cinque mesi* ” fino a me interpretato male. Nel mio studio sull'argomento, questa

durata ha determinato una nuova data che avrebbe dovuto annunciare il ritorno di Gesù per il 1994, il vero anno 2000 della vera nascita di Cristo. Questa prova di fede ha messo alla prova, per l'ultima volta, l'avventismo ufficiale, divenuto tiepido e formalista, e che si preparava a stringere un patto con coloro che Dio rivela essere suoi nemici nella sua Apocalisse. Dal 2018 conosco la data del vero ritorno di Gesù Cristo e non si basa su alcun dato proveniente dalle profezie di Daniele e dell'Apocalisse, le cui durate quantificate sono state tutte realizzate adempiendo al loro ruolo di vagliatura nei tempi stabiliti. Il vero ritorno di Gesù si può comprendere a partire dal racconto della Genesi, credendo che i sette giorni delle nostre settimane siano costruiti sull'immagine dei 7.000 anni dell'intero disegno ideato da Dio, per eliminare il peccato e i peccatori, e portare nella sua eternità la sua amati prescelti selezionati durante i primi 6000 anni. Come le proporzioni del santuario o tabernacolo ebraico, il tempo di 6000 anni è composto da tre terzi di 2000 anni. L'inizio dell'ultimo terzo è stato segnato, il 3 aprile 30, dalla morte espiatoria del nostro Salvatore Gesù Cristo. Un calendario ebraico conferma questa data. Il suo ritorno è quindi fissato per la primavera del 2030, 2000 anni dopo. Sapendo che il ritorno di Cristo è davanti a noi, così vicino, la parola "prontamente" » delle parole di Gesù è perfettamente giustificata. Così, pur essendo rimasto conosciuto e letto nel corso dei secoli, il libro dell'Apocalisse è rimasto chiuso, congelato, sigillato, fino al tempo della fine, che riguarda la nostra generazione.

Versetto 2: "... il quale ha testimoniato la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, tutto ciò che ha visto ."

Giovanni testimonia di aver ricevuto la visione da Dio. Una visione che costituisce la testimonianza di Gesù Cristo che Ap. 19,10 definisce " *lo spirito di profezia* ". Il messaggio si basa su immagini " *viste* " e parole ascoltate. Giovanni fu strappato alle contingenze terrene dallo Spirito di Dio che gli rivelò in immagini i grandi temi della storia religiosa dell'era cristiana; finirà con il suo glorioso e formidabile ritorno per i suoi nemici.

Versetto 3: " *Beato chi legge e ascolta le parole della profezia e osserva le cose che vi sono scritte! Perché il tempo è vicino* ".

Prendo per me la parte che mi spetta, la beatitudine per " *colui che legge* " le parole della profezia, perché il Signore dà al verbo leggere un significato logico preciso. Ne dà la spiegazione in Is.29,11-12: " *Ogni rivelazione è per voi come le parole di un libro sigillato che vengono date a un uomo che sa leggere, dicendo: Leggi questo! E chi risponde: non posso, perché è sigillato; o come un libro che si regala a un uomo che non sa leggere, dicendo: Leggi questo! E chi risponde: non so leggere* ". Il versetto 13, che segue, rivela la causa di questa incapacità: « *Il Signore ha detto: Quando questo popolo si avvicina a me, mi onora con la bocca e con le labbra; ma il suo cuore è lontano da me, e il timore che ha di me non è che un precetto della tradizione umana* . Il termine " *sigillato* " o sigillato descrive l'aspetto dell'Apocalisse, illeggibile perché sigillato. È dunque per aprirlo e dissolarlo interamente che io, un altro Giovanni degli ultimi tempi, sono stato chiamato da Dio; questo affinché tutti i suoi veri eletti " *ascoltino e custodiscano* " le verità rivelate nelle parole e nelle immagini della profezia. Questi verbi significano "comprendere e mettere in pratica". In questo versetto, Dio avverte i

suoi eletti che riceveranno da uno dei loro fratelli in Cristo, " *colui che legge* ", la luce che spiega i misteri della profezia affinché possano, a loro volta, gioire e mettere in pratica il suo insegnamento. in pratica. Come ai tempi di Gesù, saranno quindi necessarie fede, fiducia e umiltà. Con questo metodo, Dio vaglia e rimuove le persone che sono troppo orgogliose per ricevere un insegnamento. Quindi, dico agli eletti: "Dimenticate l'uomo, questo piccolo traduttore e trasmettitore ufficiale, e guardate il vero Autore: il Dio Onnipotente Gesù Cristo".

Versetto 4: " *Giovanni alle sette Chiese che sono nell'Asia: grazia a voi e pace da colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che sono davanti al suo trono... "*

La menzione di " *sette Assemblee* " è sospetta, perché l' *Assemblea* con la A maiuscola è, una, perenne. " *Sette Assemblee* " designa quindi necessariamente l' *Assemblea unificata* di Gesù Cristo in sette epoche marcate e successive. La cosa verrà confermata e già sappiamo che Dio divide l'era cristiana in 7 tempi particolari. Il riferimento all'Asia è utile e giustificato, poiché i nomi presentati nel versetto 11 sono quelli di città che esistono in Asia Minore, nell'antica Anatolia situata a ovest dell'attuale Turchia. Lo Spirito conferma già il limite dell'Europa e l'inizio del continente asiatico. Ma la parola *Asia* come la parola *Anatolia* nasconde un messaggio spirituale. Significano: **sole nascente** in accadico e greco, e quindi suggeriscono l'accampamento di Dio visitato da Gesù Cristo, il " *sole nascente* ", in Luca 1,78-79: " *Grazie alle viscere della misericordia del nostro Dio, in virtù della quale il sole nascente ci ha visitato dall'alto, per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra di morte, per dirigere i nostri passi sulla via della pace.* » È anche il " *sole di giustizia* " di Mal. 4,2: " *Ma per voi che temete il mio nome sorgerà il sole di giustizia e la guarigione sarà sotto le sue ali; uscirete e salterete come vitelli da una stalla* ". La formula del saluto è coerente con le lettere che i cristiani si scambiavano al tempo di Giovanni. Dio viene però designato con una nuova espressione, finora sconosciuta: " *da Colui che è, da chi era e da chi verrà* ". Questa espressione riflette soltanto, nell'originale lingua greca e in altre traduzioni, il significato del nome ebraico di Dio: "YaHWéH". È il verbo "essere" coniugato alla terza persona singolare all'imperfetto dell'ebraico. Questo tempo chiamato imperfetto esprime il compiuto che si estende nel tempo, perché il presente non esiste nella coniugazione ebraica. " *e chi viene* ", conferma ulteriormente il tema del ritorno di Gesù Cristo, l'avventismo. Si conferma così l'apertura della fede cristiana ai pagani; per loro Dio adatta il suo nome. Appare poi un'altra novità per designare lo Spirito Santo: " *i sette Spiriti che sono davanti al suo trono* ". Questa citazione apparirà in Apocalisse 5:6. Il numero 7 designa la santificazione, in questo caso, quella dello Spirito divino effuso nelle sue creature, quindi " *davanti al suo trono* ". In Ap.5:6, l'"*agnello immolato* " è collegato a questi simboli, la profezia conferma così l'onnipotenza divina di Gesù Cristo. I " *sette spiriti di Dio* " sono simboleggiati dal " *candeliere a sette bracci* " del tabernacolo ebraico che profetizza il piano di salvezza di Dio. Il suo programma era così chiaramente delineato. Poiché Adamo, 4000 anni, e con la sua morte Gesù espia i peccati degli eletti il 30 aprile, squarcia così il velo del peccato e apre l'accesso al cielo agli eletti redenti durante gli ultimi

duemila dei seimila anni programmati per la scelta degli eletti dispersi, fino alla fine del mondo, tra le nazioni di tutta la terra.

Versetto 5: “ ...e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra! A colui che ci ama, che ci ha liberato dai nostri peccati con il suo sangue .

Il nome “ Gesù Cristo ” è legato al ministero terreno che Dio è venuto a compiere sulla terra. Questo versetto ci ricorda le sue opere compiute per ottenere la salvezza mediante la grazia che offre solo ai suoi eletti. Nella sua perfetta fedeltà a Dio e ai suoi valori, Gesù è stato “ *il testimone fedele* ” proposto come modello da imitare ai suoi apostoli e discepoli di tutti i tempi, compresi i nostri. La sua morte fu profetizzata dalla morte del primo animale ucciso per rivestire la nudità di Adamo ed Eva dopo il loro peccato. Per mezzo di lui egli fu dunque davvero il “ *primogenito dei morti* ”. Ma è anche, a causa della sua importanza divina, che solo la sua morte ha avuto l'efficacia e il potere di condannare il diavolo, il peccato e i peccatori. Egli resta il “ *primogenito* ” soprattutto dei “primogeniti” della storia religiosa. È pensando alla sua morte, resa necessaria per riscattare il peccato dei suoi eletti, che Dio mette a morte tutti i “ *primogeniti* ” umani e animali dell'Egitto ribelle, immagine del peccato, per “ *liberare* ” il suo popolo ebraico dalla schiavitù, già simbolo e immagine del “ *peccato* ”. In quanto “ *primogenito* ”, gli appartiene il diritto di primogenitura spirituale. Presentandosi come “ *principe dei re della terra* ” Gesù si fa servitore dei suoi redenti. I “ *re della terra* ” sono coloro che entrano nel suo regno redenti col suo sangue; erediteranno la terra rinnovata. È una cosa sorprendente scoprire il livello di umiltà, compassione, amicizia, fratellanza e amore degli esseri celesti che sono rimasti fedeli agli standard divini della vita celeste. Sulla terra, Gesù ha lavato i piedi ai suoi apostoli, confermando di essere “ *il Maestro e il Signore* ”. In cielo sarà eternamente “ *il principe* ” dei suoi “ *re* ”. Ma i “ *re* ” saranno anche servitori dei loro fratelli. Inoltre, dandosi il titolo di “ *principe* ”, Gesù si pone al livello del diavolo, suo avversario e concorrente sconfitto, che egli chiama “ *il principe di questo mondo* ”. L'incarnazione di Dio in Gesù è stata motivata dal faccia a faccia dei due “ *principi* ”; il destino del mondo e quello delle sue creature dipende dalla potenza del grande vincitore Jesus Michael YaHWéH. Ma Gesù deve la sua vittoria solo in parte alla sua divinità, perché ha combattuto ad armi pari contro il diavolo, in un corpo di carne identico al nostro, 4000 anni dopo la lotta persa dal primo Adamo. Il suo stato d'animo e la sua determinazione a vincere per salvare solo i suoi prescelti gli hanno dato la vittoria. Ha aperto la strada ai suoi eletti mostrando che un docile “ *agnello* ” può sconfiggere “ *i lupi* ” divoratori di carne e di spirito, con l'aiuto del Dio fedele e vero.

Versetto 6: “ *E chi ha fatto di noi un regno, sacerdoti per Dio suo Padre, a lui sia la gloria e la potenza nei secoli dei secoli! Amen!* »

È Giovanni che definisce ciò che costituisce l'Assemblea degli eletti. In Gesù Cristo l'antico Israele continua nelle forme spirituali profetizzate nei riti dell'antica alleanza. Servendo il “ *Re dei re e Signore dei signori* ”, i veri eletti partecipano alla sua regalità e, con lui, costituiscono cittadini del regno dei cieli. Sono anche “ *sacerdoti* ” spirituali, poiché officiano nel tempio del loro corpo, nel quale servono Dio, offrendosi in santità per il suo servizio. E attraverso le loro

preghiere a Dio, trasmettono i profumi offerti sull'altare dell'incenso dell'antico tempio di Gerusalemme. La separazione tra Gesù e il Padre è fuorviante, ma corrisponde alla concezione che molti falsi cristiani hanno dell'argomento. Questo fino a pretendere di "onorare" il Figlio a spese del Padre. Questa è colpa, o peccato, della fede cristiana dal 7 marzo 321. Per molti, il riposo sabatico è un'ordinanza che riguardava solo gli ebrei dell'antica alleanza, la dispensazione del Padre. Essendo il Padre e Gesù una sola persona, subiranno l'ira di Gesù che credevano di onorare. Nella sua natura divina di Padre, Gesù detiene, e per l'eternità, *" la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli! Amen! » " Amen "* che significa: è vero! In verità !

Il tema avventista

Versetto 7: *" Ecco, egli viene con le nuvole. E ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero; e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì. Amen! »*

È proprio, quando ritornerà, che Gesù dimostrerà la sua gloria e la sua potenza. Secondo Atti 1:11, ritornerà *" nello stesso modo in cui è asceso al cielo "*, ma il suo ritorno avverrà in un'estrema gloria celeste che terrorizzerà i suoi nemici; *" quelli che lo trafissero "* opponendosi al suo vero progetto. Perché questa espressione riguarda solo gli esseri umani contemporanei alla sua venuta. Quando i suoi servi vengono minacciati di morte o messi a morte, Gesù condivide la loro sorte perché si identifica con loro: *" E il re risponderà loro: Io vi dico la verità, ogni volta che avete fatto queste cose a uno di questi ultimi". fratelli miei, li avete fatti per me. (Matteo 25:40)."* Gli ebrei e i soldati romani che lo crocifissero non sono inclusi in questo messaggio. Lo Spirito di Dio imputa questa azione a tutti gli esseri umani che ostacolano la Sua opera di salvezza e frustrano per sé e per gli altri la Sua offerta di grazia e di salvezza eterna. Citando *" le tribù della terra "*, Gesù prende di mira i falsi cristiani attraverso i quali si suppone che le tribù di Israele si estendano alla nuova alleanza. Scoprendo al suo ritorno che si preparavano a uccidere i suoi veri eletti, avranno giusto motivo di lamentarsi, scoprendosi nemici del Dio che doveva salvarli. I dettagli del programma degli ultimissimi giorni verranno rivelati sparsi nei capitoli del libro dell'Apocalisse. Ma posso dire che Ap. 6,15-16 descrive la scena con queste parole: *" I re della terra, i grandi, i capitani militari, i ricchi, i potenti, tutti gli schiavi e i liberi, si nascosero in grotte e nelle rocce delle montagne. E dissero ai monti e alle rocce: Cadete su di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; "*

Versetto 8: *" Io sono l'alfa e l'omega, dice il Signore Dio, colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente. »*

Colui che si esprime così è il dolce Gesù che ha trovato la sua gloria divina nel cielo, è lui *" l'Onnipotente "*. Basta collegare questo versetto con quelli di Apoc.22,13-16 per averne la prova: *" Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine... /... Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose nelle Chiese. Io sono la radice e il seme di Davide, la luminosa stella del mattino "*. Come nel versetto 4, Gesù si presenta sotto gli attributi del Dio

creatore, l'amico di Mosè, il cui nome ebraico è “YaHWéH” secondo Esodo 3,14. Ma preciso che il nome di Dio cambia a seconda che sia Lui a nominare se stesso o che siano gli uomini a nominarlo: “Io sono” diventa “Egli è” nella forma “YaHWéH”.

Nota aggiunta nel 2022: L'espressione “ *alfa e omega* ” riassume l'intera rivelazione offerta da Dio nella sua Bibbia, da Genesi 1 ad Apocalisse 22. Tuttavia dal 2018 il significato profetico di “seimila” anni dato ai sei giorni della settimana venne confermata senza mettere in discussione il suo valore come sei giorni reali, durante i quali Dio creò la terra e la vita che essa doveva sostenere. Ma, conservando il loro significato profetico, questi sei giorni o “6000” anni hanno permesso di definire per la primavera del 2030 il ritorno vittorioso finale di Gesù Cristo e il rapimento dei suoi santi fedeli. Attraverso l'espressione “ *alfa e omega* ”, Gesù dona ai suoi Santi degli Ultimi Giorni una chiave che permetterà loro di scoprire il tempo reale della sua seconda venuta. Ma abbiamo dovuto aspettare la primavera del 2018 per capire come utilizzare questi 6000 anni, e il 28 gennaio 2022, per associarli a queste espressioni: “alfa e omega”, “l'inizio e la fine ” .

Versetto 9: “ *Io Giovanni, tuo fratello, che condivide con te la tribolazione, il regno e la perseveranza in Gesù, ero sull'isola chiamata Patmos, a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.* »

Per un vero schiavo di Gesù Cristo, queste tre cose sono collegate: la porzione nella tribolazione, la porzione nel regno e la porzione nella perseveranza in Gesù. Giovanni testimonia il contesto in cui ha ricevuto la sua visione divina. Trovandolo apparentemente indistruttibile, i romani lo isolarono infine, in esilio nell'isola di Patmos, per limitare la sua testimonianza agli uomini. Nel corso della sua vita non ha mai smesso di testimoniare la parola di Dio per glorificare Gesù Cristo. Ma possiamo anche comprendere che Giovanni fu portato a Patmos per ricevere, nella tranquillità, la testimonianza di Gesù che costituisce la Rivelazione, che lì ricevette da Dio.

Notiamo di sfuggita che i due autori delle due profezie Daniele e Apocalisse furono miracolosamente protetti da Dio; Daniele viene salvato dai denti dei leoni e Giovanni viene liberato illeso da una vasca piena di olio bollente. La loro esperienza ci insegna una lezione: Dio fa la differenza tra i suoi servi proteggendo in modo potente e soprannaturale coloro che lo glorificano maggiormente e presentano l'aspetto di un modello che desidera particolarmente incoraggiare. Il ministero profetico è quindi designato in 1Cor 12,31 come la “ *via più eccellente* ”. Ma ci sono profeti e profeti. Non tutti i profeti sono chiamati a ricevere visioni o profezie da Dio. Ma tutti gli eletti sono esortati a profetizzare, cioè a testimoniare le verità del Signore al prossimo per condurlo alla salvezza.

Il punto di vista di Giovanni sui tempi avventisti

Versetto 10: “ *Ero nello Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una voce forte, come il suono di una tromba* ” ,

L'espressione “ *giorno del Signore* ” favorirà interpretazioni tragiche. Nella sua traduzione della Bibbia, JN Darby, non esita a tradurla con la parola

“domenica”, che Dio considera il “*segno*” che appassisce della “*bestia*” guidata dal diavolo in Apocalisse 13:16; questo in diretta opposizione al suo “*sigillo*” reale, al suo settimo giorno di riposo santificato. Etimologicamente la parola “domenica” significa “giorno del Signore”, ma il problema nasce dal fatto che essa dedica il primo giorno della settimana al riposo, che Dio non ha mai ordinato, avendo dal canto suo la maniera perpetua, santificata per questo uso il settimo giorno. Quindi cosa significa realmente “*il giorno del Signore*” citato in questo versetto? Ma la risposta è già stata data nel versetto 7 dicendo: “*Ecco, egli viene con le nuvole*”. » Ecco il “*giorno del Signore*” preso di mira da Dio: “*Ecco, io vi manderò il profeta Elia, prima che venga il giorno di YaHWéH, quel giorno grande e terribile* . (Mal. 3:5)”; colui che ha creato l'Avventismo e le sue tre “aspettative” del ritorno di Gesù, già compiuto con tutte le conseguenze buone e cattive portate da queste tre prove, nel 1843, 1844 e 1994. Vivendo così nel 94, Giovanni è trasportato dal Spirito proprio all'inizio del settimo millennio, dove Gesù ritorna nella sua gloria divina. Allora cosa ha “*alle spalle*”? L'intero passato storico dell'era cristiana; dalla morte di Gesù, 2000 anni di religione cristiana; 2000 anni durante i quali Gesù è stato tra i suoi eletti, aiutandoli, nello Spirito Santo, a sconfiggere il male come Lui stesso aveva sconfitto il diavolo, il peccato e la morte. “*La voce forte*” che si sente “*alle sue spalle*” è quella di Gesù che, come “*una tromba*”, interviene, per avvertire i suoi eletti e rivelare loro la natura delle diaboliche trappole religiose che incontreranno nella loro vita in tutti i tempi. “sette” epoche che il versetto successivo nominerà.

Versetto 11: “*Chi disse: Ciò che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette chiese, a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea* .”.

La forma apparente del testo sembrava presentare come destinatari, letteralmente, le città dell'Asia del tempo di Giovanni; ognuno ha il suo messaggio. Ma questa era solo un'apparenza ingannevole intesa a mascherare il vero significato che Gesù dà ai suoi messaggi. In tutta la Bibbia i nomi propri attribuiti agli uomini hanno un significato nascosto nella loro radice, dall'ebraico, dal caldeo o dal greco. Questo principio vale anche per i nomi greci di queste sette città. Ogni nome rivela il carattere dell'epoca che rappresenta. E l'ordine in cui questi nomi sono presentati corrisponde all'ordine di avanzamento nel tempo programmato da Dio. Vedremo nello studio di Apoc. 2 e 3 dove l'ordine di questi nomi è rispettato e confermato, il significato di questi sette nomi, ma quelli del primo e dell'ultimo, “Efeso e Laodicea”, rivelano solo a *loro*, l'uso che lo Spirito ne fa. Significando rispettivamente “lanciare” e “giudicare”, troviamo “*l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine*”, dell'era della grazia cristiana. Non c'è da stupirsi che Gesù si sia presentato nel versetto 8, con questa definizione: “*Io sono l'alfa e l'omega*”. Registra così la sua presenza presso i suoi schiavi fedeli, durante tutta l'era cristiana.

Versetto 12: “*Mi sono voltato per sapere quale voce mi parlasse. E quando mi voltai, vidi sette candelabri d'oro* ,

L'azione del “*voltarsi*” porta Giovanni a guardare all'intera epoca cristiana poiché lui stesso è stato trasportato al momento del ritorno di Gesù nella gloria. Dopo la precisione “*dietro*”, abbiamo qui “*mi sono girato*”, e ancora, “*e, dopo*

essermi girato ”; lo Spirito insiste fortemente su questo sguardo verso il passato, affinché lo seguiamo nella sua logica. E cosa vede allora Jean? “ *Sette candelieri d'oro* ”. Anche qui la cosa è sospetta come le “ *sette Assemblee* ”. Infatti il modello del “ *candeliere* ” si trovava nel tabernacolo ebraico e aveva sette bracci che già simboleggiavano, insieme, la santificazione dello Spirito di Dio e la sua luce. Questa osservazione significa che, come il “ *sette Assemblee* ”, i “ *sette candelabri* ” simboleggiano la santificazione della luce di Dio, ma in sette momenti scanditi durante tutta l'era cristiana. Il candelabro rappresenta gli eletti di un'epoca, riceve l'olio dello Spirito di Dio dal quale dipende per illuminare con la sua luce gli eletti.

Annuncio di una grande calamità

Versetto 13: “ *E in mezzo ai sette candelabri , uno simile a un figlio d'uomo, vestito di una lunga veste e avente una cintura d'oro sul petto.* »

Qui inizia la descrizione simbolica del Signore Gesù Cristo. Questa scena illustra le promesse di Gesù: Luca 17:21: “ *Nessuno dirà: Egli è qui, oppure: Egli è là. Poiché ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi .* »; Mt.28,20: “ *E insegna loro ad osservare tutto ciò che ti ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.* ”. Questa visione è molto simile a quella di Daniele 10 dove il versetto 1 la presenta come l'annuncio di una “ *grande calamità* ” per il suo popolo ebraico. Anche quella di Apocalisse 1 annuncia quindi una “ *grande calamità* ”, ma questa volta per l'Assemblea cristiana. Il confronto tra le due visioni è molto edificante, perché i dettagli vengono adattati a ciascuno dei due contesti storici molto diversi. Le descrizioni simboliche che verranno presentate riguardano Gesù Cristo nel contesto del suo ultimo ritorno glorioso. Le due “ *calamità* ” hanno in comune il fatto di verificarsi al termine delle due alleanze stabilite successivamente da Dio. Confrontiamo ora le due visioni: “... *un figlio dell'uomo* ” in questo versetto era “ *un uomo* ” in Daniele, perché Dio non si era ancora incarnato in Gesù. Al contrario, in “ *figlio dell'uomo* ” troviamo il “ *figlio dell'uomo* ” che Gesù nomina costantemente quando ne parla nei Vangeli. Se Dio ha tanto insistito su questa espressione è perché essa legittima la sua capacità di salvare gli uomini. Egli è qui “ *vestito di una lunga veste* ”, “ *vestito di lino* ” in Daniele. La chiave del significato di questa *lunga veste* è data in Apocalisse 7:13-14. Lo portano coloro che muoiono come martiri della vera fede: “ *E uno degli anziani mi rispose e mi disse: Quelli che sono vestiti di vesti bianche, chi sono e da dove vengono? Gli ho detto: Mio signore, tu lo sai. E mi disse: Questi sono quelli che vengono dalla grande tribolazione; hanno lavato le loro vesti e le hanno rese bianche nel sangue dell'agnello.* ”. Gesù porta “ *una cintura d'oro sul petto* ” o, sul cuore, ma “ *sui lombi* ”, simboli di forza, in Daniele. E la “ *cintura d'oro* ” simboleggia **la verità** secondo Efesini 6:14: “ *State dunque fermi: tenete la verità cinta attorno ai vostri fianchi ; rivestirsi della corazza della giustizia ;* ”. Come Gesù, la verità è onorata solo da coloro che la amano.

Versetto 14: “ *La sua testa e i suoi capelli erano bianchi come la lana bianca, come la neve; i suoi occhi erano come una fiamma di fuoco;* »

Il bianco, simbolo di perfetta purezza, caratterizza il Dio Gesù Cristo che, di conseguenza, ha orrore del peccato. Tuttavia, l'annuncio di una " *grande calamità* " non può che avere lo scopo di punire i peccatori. Questa causa riguarda entrambe le calamità, per cui troviamo, qui e in Daniele, Dio, il grande Giudice, i cui "occhi sono come fiamme di fuoco". Il suo sguardo consuma il peccato o il peccatore, ma l'eletto di Gesù sceglie di rinunciare al peccato, a differenza del falso ebreo e del falso cristiano ribelle che il giudizio di Gesù Cristo alla fine consumerà. E il contesto finale di questa " *calamità* " designa i suoi nemici storici, tutti individuati nei capitoli di questo libro, e in quello di Daniele. Apo.13 ce li presenta sotto l'aspetto di due " *bestie* " identificate dai loro nomi " *mare e terra* " che designano la fede cattolica e la fede protestante che ne deriva, come suggeriscono i loro nomi secondo Gen. 1,9-10. Al suo ritorno, le due bestie alleate diventano una sola, unite per combattere il suo sabato e i suoi fedeli. I suoi nemici saranno terrorizzati, secondo Apocalisse 6:16, e non resisteranno.

Versetto 15: " *I suoi piedi erano come bronzo ardente, come se ardesse in una fornace; e la sua voce era come il rumore di molte acque.* »

I piedi di Gesù sono puri come il resto del suo corpo, ma in questa immagine si contaminano calpestando il sangue dei peccatori ribelli. Come in Daniele 2:32, " *ottone* ", una lega metallica impura, simboleggia il peccato. In Apoc.10,2 leggiamo: " *Aveva in mano un piccolo libro aperto. Posò il suo piede destro sul mare e il suo piede sinistro sulla terra* ; ". Apoc.14:17-20 dà a questa azione il nome di " *vendemmia* "; un tema sviluppato in Isaia 63. Le " *molte acque* " simboleggiano, in Apoc. 17:15, " *popoli, moltitudini, nazioni e lingue* " che stringono un'alleanza con " *la meretrice Babilonia la Grande* "; nome che designa la chiesa cattolica romana papale. Questa alleanza dell'undicesima ora li unirà per opporsi al sabato santificato da Dio. Arriveranno al punto di decidere di uccidere i suoi fedeli osservatori. Comprendiamo quindi i simboli della sua giusta ira. Nella visione, Gesù mostra ai suoi eletti che la sua personale " *voce* " divina è più potente di quella di tutti i popoli della terra messi insieme.

Versetto 16: " *Aveva nella mano destra sette stelle. Dalla sua bocca uscì una spada affilata a doppio taglio; e il suo volto era come il sole quando risplende nella sua forza.* »

Il simbolo delle " *sette stelle* " tenute " *nella sua mano destra* " ricorda il suo dominio permanente che solo poteva dare la benedizione di Dio; così spesso e massicciamente rivendicato dai suoi nemici infedeli. *La stella* è il simbolo del messaggero religioso poiché, come *la stella* di Gen. 1,15, il suo ruolo è quello di " *illuminare la terra* ", nel suo caso, della giustizia divina. Nel giorno del suo ritorno, Gesù risusciterà (resusciterà, o risusciterà dopo un totale annientamento momentaneo chiamato morte) i suoi eletti di tutte le epoche simboleggiati dai nomi delle sette *Assemblee*. In questo contesto glorioso, egli si presenta per lui e per i suoi fedeli eletti come " *Parola di Dio* " il cui simbolo " *della spada affilata a doppio taglio* " è citato in Eb 4,12. Questa è l'ora in cui questa *spada* darà la vita e la morte, secondo la fede mostrata in questa parola divina scritta nella Bibbia, che Apoc 11,3 simboleggia come " *i due testimoni* " di Dio. Negli esseri umani solo l'aspetto del volto li identifica e permette di differenziarli; è quindi l'elemento identificativo per eccellenza. In questa visione anche Dio adatta il suo volto al

contesto preso di mira. In Daniele, nella visione, Dio simboleggia il suo volto mediante il " *fulmine* ", simbolo tipico del dio greco Zeus, perché il nemico della profezia sarà il popolo greco seleucide del re Antioco IV, che realizzò la profezia nel – 168. In Dopo la visione dell'Apocalisse, il volto di Gesù assume anche le sembianze del suo nemico che questa volta è " *il sole quando splende nella sua forza* ". È vero che quest'ultimo tentativo, di sradicare dalla terra ogni osservatore del santo sabato divino, costituisce l'apogeo della lotta ribelle in favore del rispetto del "giorno del sole invitto" istituito il 7 marzo 321 dall'imperatore Costantino ^{1er}. Questo campo ribelle si troverà davanti " *il sole della giustizia divina* " in tutta la sua potenza divina, e questo, il primo giorno della primavera del 2030.

Versetto 17: " *Quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Mi ha imposto la mano destra dicendo: Non aver paura!* »

Reagendo in questo modo, John non fa altro che anticipare il destino di coloro che lo affronteranno al momento del suo ritorno. Daniele ha avuto lo stesso comportamento e, in entrambi i casi, Gesù rassicura e rafforza il suo servo fedele, il suo schiavo. La " *sua mano destra* " conferma la sua benedizione e nella sua fedeltà, a differenza dei ribelli dell'altro campo, l'eletto non ha motivo di temere Dio che viene a salvarlo per amore. L'espressione " *non temere* " conferma il contesto finale caratterizzato dal 1843 da questo messaggio avventista del primo angelo di Apoc. 14:7: " *Disse ad alta voce: **Temete Dio e dategli gloria**, per l'ora della sua il giudizio è arrivato; e inchinatevi davanti a colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le sorgenti delle acque.* »; cioè il Dio creatore.

Versetto 18: " *Io sono il primo, l'ultimo e il vivente. Ero morto; ed ecco, vivo nei secoli dei secoli. Ho le chiavi della morte e dell'inferno.* »

È proprio Gesù, il vincitore del diavolo, del peccato e della morte, che si esprime in questi termini. Le sue parole " *il primo e l'ultimo* " confermano il messaggio dell'inizio e della fine dei tempi coperto dalla profezia, ma, allo stesso tempo, Gesù conferma la sua divinità vivificante dalla prima all'ultima delle sue creature umane. Colui che " *detiene le chiavi della morte* " ha il potere di decidere chi deve vivere e chi deve morire. L'ora del suo ritorno è quella in cui i suoi santi risorgeranno nella " *prima risurrezione* " riservata ai " *beati morti in Cristo* " secondo Apocalisse 20:6. Evacuiamo tutti i miti delle tradizioni del falso cristianesimo di origine greca e romana, e comprendiamo che " *la tomba dei morti* " è semplicemente il suolo della terra che raccoglieva i morti trasformati in polvere, come è scritto in Gen 3,19: « *Mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tornerai alla terra da cui sei stato tratto; perché polvere sei e in polvere ritornerai.* ». Questi resti non serviranno mai più a nulla, perché il loro Creatore li resusciterà con tutta la loro personalità incisa nella sua memoria divina, in un corpo celeste *incorruttibile* (1Cor 15,42) identico a quello degli angeli rimasti nella fedeltà a Dio: " *Poiché nella risurrezione gli uomini non si sposeranno né si sposeranno, ma saranno come gli angeli di Dio nel cielo.* Matt.22:30".

Si conferma il messaggio profetico sul futuro

Versetto 19: “ *Scrivi dunque le cose che hai viste, quelle che sono e quelle che avverranno dopo di esse* ” ,

In questa definizione Gesù conferma la copertura profetica del tempo globale dell'era cristiana che si concluderà con il suo ritorno nella gloria. Il tempo apostolico riguarda l'espressione " *quello che avete visto* " e Dio designa così Giovanni come autentico testimone oculare del ministero apostolico. Ha assistito al “ *primo amore* ” del Prescelto citato in Apoc.2:4. “... *quelli che sono* ” riguarda la fine di questo tempo apostolico in cui Giovanni rimane vivo e operante. “... *e quelli che verranno dopo di loro* ” designa gli eventi religiosi che avranno luogo fino al tempo del ritorno di Gesù Cristo, e oltre, fino alla fine del settimo millennio.

Versetto 20: “ *il mistero delle sette stelle che hai visto nella mia mano destra e dei sette candelabri d'oro. Le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese.* ”.

“ *Gli angeli delle sette Assemblee* ” sono gli eletti di tutte queste sette ere. Perché la parola “ *angelo* ”, dal greco “*aggelos*”, significa messaggero, e designa gli angeli celesti solo se la parola “*celesti*” lo chiarisce. Allo stesso modo, i “ *sette candelabri* ” e le “ *sette Assemblee* ” sospettate nel mio commento sono qui riuniti. Lo Spirito conferma quindi la mia interpretazione: i “ *sette candelabri* ” rappresentano la santificazione della luce di Dio nelle sette ere designate con i nomi delle “ *sette Assemblee* ”.

Apocalisse 2: L'Assemblea di Cristo **dal suo lancio fino al 1843**

In tema di *lettere*, troviamo in Apocalisse 2, quattro messaggi che coprono il periodo dal 94 al 1843, e in Apocalisse 3, tre messaggi che coprono il periodo dal 1843-44 al 2030. Notiamo con interesse questa precisione rivelatrice riguardo ai nomi della prima e dell'ultima *lettera*: “*Efeso e Laodicea*” che significano rispettivamente: popolo gettato e giudicato; l'inizio e la fine dell'era della grazia cristiana. In Ap.2, alla fine del capitolo, lo Spirito evoca l'inizio del “tema avventista del ritorno di Cristo” che prende di mira la data 1828 prestabilita in Daniele 12:11. Inoltre, in successione temporale, l'inizio del capitolo 3 dell'Apocalisse può essere legittimamente collegato alla data 1843 che segnò l'inizio della prova di fede avventista. Un messaggio adattato viene a sancire la provata fede protestante: “*Sei morto*”. Queste spiegazioni erano necessarie per confermare il collegamento dei messaggi alle date stabilite in Daniele. Ma la visione dell'Apocalisse porta rivelazioni sull'inizio dell'era cristiana che Daniele non sviluppò. Le lettere o i messaggi che Gesù rivolge ai suoi servi in tutta la nostra epoca dissipano l'incomprensione religiosa delle illusioni false e fuorvianti che preoccupano moltitudini di credenti cristiani. Lì troviamo il vero Gesù con le sue legittime richieste e i suoi rimproveri sempre giustificati. Le quattro *lettere* di Rev.2 designano, successivamente, quattro epoche situate tra il 94 e il 1843.

1° periodo : Efeso

Nel 94, l'ultima testimonianza del lancio dell'Assemblea di Cristo

Versetto 1: " *Scrivi all'angelo della congregazione di Efeso : Questo dice colui che tiene le sette stelle nella mano destra, colui che cammina tra i sette candelabri d'oro: "*

Con il nome *Efeso*, dal primo, traduzione del greco "Ephesus" che significa lanciare, Dio parla ai suoi servi dal momento del varo dell'Assemblea di Cristo, al tempo dell'imperatore romano Domiziano (81-96). Lo Spirito prende così di mira il momento in cui Giovanni riceve da Dio la rivelazione che ci descrive. È l'ultimo apostolo rimasto miracolosamente vivo e rappresenta da solo l'ultimo testimone oculare del lancio dell'Assemblea di Gesù Cristo. Dio ricorda la sua potenza divina; è lui solo che “*tiene nella mano destra*”, simbolo della sua benedizione, la vita dei suoi eletti, le “*stelle*”, di cui giudica le opere, frutto della loro fede. A seconda dei casi benedice o maledice. Dio “*cammina*”, comprendi che avanza nel tempo del suo progetto accompagnando, generazione dopo generazione, la vita dei suoi eletti e gli avvenimenti del mondo che organizza o combatte: “*e insegna loro ad osservare tutto ciò che ho prescritto a te. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Matteo 28:20*”. Fino alla fine del mondo, i suoi eletti

dovranno compiere le opere che egli ha in anticipo preparato per loro: « *Noi infatti siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparate in anticipo, affinché noi possiamo praticarli.* Efesini 2:10”. E dovranno adattarsi alle condizioni particolari richieste in ciascuna delle sette ere. Perché la lezione data in “ *Efeso* ” è valida per le sette ere; le “ *sette stelle tenute nella mano destra* ” può lasciar cadere e cadere a terra, quelle che riguardano i cristiani ribelli. Ricordatevi l'idea che un “ *candeliere* ” è utile solo quando dà luce, e per dare luce deve essere riempito d'olio, simbolo dello Spirito divino.

Versetto 2: “ *Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza. So che non sopporti i cattivi; che hai messo alla prova quelli che si chiamano apostoli e quelli che non lo sono, e questo lo hai fatto trovato bugiardi;* »

Attenzione! I tempi di coniugazione dei verbi sono estremamente importanti, poiché determinano il tempo mirato dell'era apostolica. In questo versetto il verbo coniugato al presente si riferisce all'anno 94 mentre quelli al passato si riferiscono al tempo delle persecuzioni inflitte dall'imperatore romano Nerone, tra l'anno 65 e il 68.

Nel 94, i cristiani amano la verità ancora intatta e non distorta, e odiano i pagani “ *cattivi* ” e in particolare, tra loro, i prepotenti romani dell'epoca. C'è una ragione per questo, ed è perché l'apostolo Giovanni è ancora vivo, come lo sono molti altri antichi testimoni della verità insegnata da Gesù Cristo. I “ *bugiardi* ” vengono così facilmente smascherati. Perché in ogni epoca la zizzania non convertita cerca di mescolarsi al grano, perché il timore di Dio è ancora grande e il messaggio di salvezza è seducente e attraente. Introducono false idee nella dottrina. Ma nella prova dell'amore per la verità falliscono e vengono smascherati dagli eletti veramente illuminati. Parimenti, riguardo al passato dell'era apostolica, “ *che avete messo alla prova* ”, lo Spirito ricorda come la prova della morte ha fatto cadere le maschere ingannevoli dei falsi cristiani, i veri “ *bugiardi* ” presi di mira in questo versetto, tra il 65 e il 68, quando Nerone consegnò gli Eletti di Cristo alle belve nel suo Colosseo, per offrire uno spettacolo cruento agli abitanti di Roma. Ma facciamolo notare, Gesù evoca questo zelo di un'epoca passata.

Versetto 3: “ *che tu abbia pazienza, che tu abbia sofferto per amore del mio nome e non ti sia stancato* ”. »

Anche in questo caso, presta attenzione ai tempi verbali delle coniugazioni verbali!

Se è ancora conservata la testimonianza della perseveranza, non lo è più quella della sofferenza. E Dio è tenuto a ricordare l'accettazione della sofferenza che si era manifestata e onorata sublimemente circa 30 anni prima, tra il 65 e il 68, quando il sanguinario romano Nerone consegnò alla morte i cristiani, offerti in spettacolo al suo popolo perverso e corrotto. Fu solo in quel momento che il campo eletto “ *soffrì* ” nel suo “ *nome* ” e non si “ *stancò* ”.

Versetto 4: “ *Ma quello che ho contro di te è che hai abbandonato il tuo primo amore.* »

La minaccia suggerita diventa più chiara e confermata. In questo tempo i cristiani erano fedeli, ma lo zelo dimostrato sotto Nerone si era affievolito o non esisteva più; ciò che Gesù chiama “ *perdere il primo amore* ”, suggerendo così per l'epoca 94, l'esistenza di un secondo amore, molto inferiore al primo.

Versetto 5: “ Ricordati dunque da dove sei caduto, pentiti e compi le tue opere precedenti; altrimenti verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, a meno che tu non ti penta. »

Il mero rispetto o il semplice riconoscimento della verità non porta la salvezza. Dio esige di più da coloro che salva per renderli suoi compagni eterni. La fede nella vita eterna implica la svalutazione della prima vita. Il messaggio di Gesù rimane perennemente lo stesso secondo Matteo 16:24-26: “ Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, si assuma la responsabilità della sua croce e si assuma la responsabilità della sua croce. Seguimi. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la ritroverà. E che gioverà all'uomo guadagnare il mondo intero, se perde l'anima sua? Oppure cosa darebbe un uomo in cambio della sua anima? » La minaccia di rimuovere il suo Spirito, simboleggiata dal “ candelabro ”, mostra che, per Dio, la vera fede è lungi dall'essere una semplice etichetta attaccata a un'anima. Nell'epoca efesina, il candelabro simbolico dello Spirito di Dio si trovava in Oriente, a Gerusalemme dove nacque la fede cristiana e nelle chiese create da Paolo in Grecia e nell'attuale Turchia. Il centro religioso verrà presto spostato in Occidente e principalmente a Roma in Italia.

Versetto 6: “ Tuttavia hai questo: odi le opere dei Nicolaiti, opere che odio anch'io. »

In questa lettera i romani vengono simbolicamente nominati, dal nome dei “ malvagi ”: “ i Nicolaiti ”, che significa popolo vittorioso o popolo della Vittoria, i dominatori dell'epoca. In greco il termine “Nike” è il nome della vittoria personificata. Quali sono allora le “ opere dei Nicolaiti ” odiate da Dio e dai suoi eletti? Paganesimo e sincretismo religioso. Onorano schiere di divinità pagane, alle più grandi delle quali è dedicato un giorno della settimana. Il nostro calendario attuale, che assegna ai sette giorni della settimana i nomi delle sette stelle, pianeti o stella, del nostro sistema solare, è un'eredità diretta della religione romana. E il culto del primo giorno dedicato al “sole invitto” darà nel tempo, a partire dal 321, un motivo particolare al Dio creatore per odiare le “opere” religiose dei romani.

Versetto 7: “ Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince darò da mangiare dell'albero della vita, che è nel paradiso di Dio. »

Due messaggi in questo versetto evocano il tempo terreno della vittoria, “ colui che vince ”, e il tempo celeste della sua ricompensa.

Questa formula è l'ultimo messaggio che Gesù rivolge ai suoi servi in una delle sette epoche prese di mira dalla profezia. Lo Spirito lo adatta alle condizioni particolari di ogni epoca. Quello di Efeso segna l'inizio del tempo coperto dalla profezia, per cui Dio gli presenta la salvezza eterna sotto forma dell'inizio della storia terrena. L'immagine di Gesù era lì evocata sotto quella dell'albero della vita del giardino terreno che Dio aveva creato per collocarvi l'uomo innocente e puro. Apo.22 profetizza questa restaurazione di un rinnovato Eden per la felicità degli eletti vittoriosi sulla nuova terra. La formula proposta ogni volta riguarda un aspetto della vita eterna offerta da Gesù Cristo solo ai suoi eletti.

2° periodo : Smirne

Tra il 303 e il 313, l'ultima persecuzione "imperiale" romana

Versetto 8: " *Scrivi all'angelo della comunità di Smirne : Questo dice il primo e l'ultimo, che era morto ed è vivo: "*

Con il nome " *Smirne* " della seconda lettera, tradotto dalla parola greca "smurna" che significa " *mirra* ", Dio designa il periodo della terribile persecuzione guidata dall'imperatore romano Diocleziano. La " *mirra* " è un profumo che imbalsamò i piedi di Gesù poco prima della sua morte e che gli fu portato come offerta alla nascita dai magi orientali. Gesù ritrova in questa prova lo zelo della fede vera che non trovava più nel 94. Coloro che accettano di morire nel suo nome devono sapere che Gesù ha vinto la morte, e che, di nuovo vivo, potrà resuscitarli come ha fatto lui. "Lo ha fatto per se stesso." La profezia è rivolta solo ai cristiani dei quali Gesù stesso è il " *primo* " rappresentante. Assimilando la sua persona alla vita dei suoi servi, sarà rappresentato anche lui come " *l'ultimo* " cristiano.

Versetto 9: " *Conosco la tua tribolazione e la tua povertà (anche se sei ricco), e le calunnie di coloro che si dicono giudei e non lo sono, ma sono una sinagoga di Satana. »*

Perseguitati dai romani, i cristiani furono privati dei loro beni e molto spesso messi a morte. Ma queste povertà materiali e carnali li rendono spiritualmente ricchi nei criteri di fede del giudizio di Dio. D'altra parte, non nasconde il suo giudizio e rivela, in termini molto chiari, il valore che attribuisce alla religione ebraica, che ha rifiutato la norma divina della salvezza, non riconoscendo Gesù Cristo, come il Messia profetizzato dalle sacre Scritture. Abbandonati da Dio, gli ebrei vengono posseduti dal diavolo e dai suoi demoni e diventano per Dio e per i suoi veri eletti " *una sinagoga di Satana* ".

Versetto 10: " *Non temere ciò che soffrirai. Ecco, il diavolo getterà alcuni di voi in prigione per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. »*

In questo versetto, il diavolo si chiama Diocleziano, questo crudele imperatore romano e i suoi "tetrarchi" associati nutrivano un odio feroce contro i cristiani che volevano sterminare. La persecuzione o " *tribolazione* " annunciata continuò per " *dieci giorni* " o "dieci anni" in realtà tra il 303 e il 313. Ad alcuni di loro che furono " *fedeli fino alla morte* " come altamente martiri beati, Gesù donerà " *la corona della vita* " ; la vita eterna segno della loro vittoria.

Versetto 11: " *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: Chi vince non subirà la morte seconda. »*

Il tema del messaggio di fine ciclo è: la morte. Questa volta, lo Spirito evoca la salvezza ricordandoci che coloro che non accettano la prima morte del martirio per Dio dovranno subire, senza poter sfuggire, "la seconda morte" dello "stagno di fuoco" del giudizio finale . . Una " *seconda morte* " che non toccherà gli eletti perché saranno entrati nella vita eterna per sempre.

3° periodo : Pergamo

Nel 538, l'instaurazione del regime pontificio a Roma

Versetto 12: " *Scrivi all'angelo della congregazione che è in Pergamo* : Questo dice colui che ha la spada affilata a due tagli: "

Con il nome *Pergamo* , Dio evoca il tempo *dell'adulterio spirituale* . Nel nome *Pergamo* , due radici greche, "péao e gamos", si traducono come "trasgredire il matrimonio". È l'ora fatidica dell'inizio delle *sventure* che colpiranno i popoli cristiani fino alla fine del mondo. Prendendo di mira la data 313, l'epoca precedente suggeriva l'accesso al potere e il regno pagano dell'imperatore Costantino I figlio del tetrarca Costanzo Cloro, e vincitore contro Massenzio. Con decreto imperiale del 7 marzo 321, abbandonò il riposo settimanale del santo sabato del settimo giorno divino, il nostro attuale sabato, preferendo il primo giorno dedicato, in quel tempo, al culto pagano del dio solare, il "Sol". Invictus", il Sole Invitto. Obbedendogli, i cristiani commettevano un "adulterio spirituale", che dal 538 in poi sarà la norma ufficiale del papato romano legato al periodo di *Pergamo* . I cristiani infedeli seguono Vigilio , il nuovo capo religioso stabilito dall'imperatore Giustiniano ¹ Questo intrigante approfittò della sua relazione con Teodora, la prostituta sposata dall'imperatore, per ottenere questa posizione papale ampliata dal suo nuovo potere religioso universale, cioè cattolico. Così, sotto il nome di *Pergamo* , Dio denuncia la pratica della "domenica", nuovo nome e causa di *adulterio spirituale* , sotto la quale l'antico "giorno del sole" ereditato da Costantino continua ad essere onorato da una chiesa cristiana romana. Afferma di essere Gesù Cristo e lo rivendica, con il titolo del suo capo pontificio, "vicario del Figlio di Dio" (Sostituto o sostituto del Figlio di Dio), in latino "VICARIVS FILII DEI", il numero delle lettere di che è " 666 "; un numero coerente con quello che Ap. 13,18 attribuisce all'elemento religioso della " *bestia* ". L'era chiamata *Pergamo* inizia quindi con il regno papale intollerante e usurpatore che toglie a Gesù Cristo, il Dio onnipotente incarnato, il titolo di Capo dell'Assemblea, secondo Dan. 8:11; Ef.5,23: " *Perché il marito è capo della moglie, come Cristo è capo della chiesa, che è il suo corpo e della quale egli è il Salvatore.* "Ma attenzione! Questa azione è ispirata da Dio stesso. In realtà fu lui a ritirarsi e a consegnare al regime pontificio la fede cristiana divenuta ufficialmente infedele. L' *impudenza* di questo regime, denunciata in Dan. 8:23, arriva al punto di indurlo a prendere l'iniziativa di " *cambiare i tempi e la legge* " stabiliti da Dio in persona, secondo Dan. 7:25. E inoltre, disattendendo il suo avvertimento di non chiamare spiritualmente «padre» nessun essere umano, si fa adorare col titolo di «Santissimo Padre», elevandosi così al di sopra del Dio creatore, legislatore, e gli risulterà un giorno proficuo: " *E non chiamare nessuno tuo padre sulla terra; perché uno solo è il Padre vostro, che è nei cieli.* (Matteo 23:9)." Questo re umano ha dei successori attraverso i quali il regime ed i suoi eccessi continueranno fino al giorno del giudizio programmato dal più grande, dal più forte e dal più giusto, il vero "Santissimo Padre Celeste".

L'imperatore Giustiniano I istituì ^{quindi} questo regime religioso che Dio considerò "adulterio" nei suoi confronti. La portata dell'atrocità va quindi segnata e incisa nella storia. Notiamo nel 535 e nel 536, durante il suo regno, due gigantesche eruzioni vulcaniche che oscureranno l'atmosfera e causeranno nel 541 una fatale epidemia di peste che non si estinguerà fino al 767, con un picco di massimo attacco, nel 592. La maledizione divina potrebbe non assumere una

forma più terribile, e i dettagli su questo argomento saranno forniti nel versetto che segue.

Versetto 13: “ *So dove abiti, so che lì è il trono di Satana. Ti ricordi del mio nome e non hai rinnegato la mia fede, nemmeno ai giorni di Antipa, mio fedele testimone, che fu messo a morte in mezzo a voi, dove dimora Satana.* »

La profezia mette in risalto il “ *trono* ” e la posizione della sua sede a causa della sua fama e degli onori che i peccatori gli tributano ancora oggi. È ancora “Roma” a riprendere il suo dominio, questa volta, sotto questo aspetto religioso falsamente cristiano e del tutto pagano. Colui che afferma di essere il suo “sostituto” (o vicario), il papa, non riesce nemmeno a farsi rivolgere da Dio personalmente. Il destinatario della profezia è un eletto, non un caduto, né un usurpatore che glorifica riti pagani. Questo luogo elevato della fede cattolica romana ha il suo *trono papale* a Roma, nel Palazzo del Laterano che, generosamente, Costantino I ^{offm} al Vescovo di Roma. Questo palazzo Lateranense si trova sul Monte Celio, uno dei “sette colli di Roma” che si trova a sud-est della città; Il nome Caelius significa: cielo. Questa collina è la più lunga e la più grande delle sette, in termini di superficie. Vicino alla Chiesa del Laterano, che rappresenta ancora oggi, per il papato e il suo clero, la chiesa cattolica più importante del mondo, si erge il più grande obelisco esistente a Roma dove se ne contano 13, poiché raggiunge un'altezza di 47 metri. Scoperto sotto 7 metri di terra e spezzato in tre parti, fu edificato nel 1588 da papa Sisto V che, contemporaneamente, organizzò il dominio dello Stato Vaticano nella successiva epoca profetica denominata *Tiatira* . Questo simbolo del culto solare egiziano reca sulla stele che lo reca una grande iscrizione che ricorda l'offerta di Costantino. In realtà fu suo figlio Costanzo II che, dopo la morte del padre, lo portò dall'Egitto a Roma, per esaudire in parte un desiderio del padre che voleva portarlo a Costantinopoli. Questa dedizione alla gloria di Costantino I ^è dovuta più al desiderio di Dio che al figlio di Costantino. Perché l'intero obelisco con il suo alto piedistallo conferma il legame profetizzato, che fa di Costantino I ^{l'} autorità civile che instaura il resto del "giorno del sole", e del papa, all'epoca semplice vescovo della chiesa cristiana di Roma, l'autorità religiosa, che imporrà religiosamente questo giorno pagano sotto il nome di "domenica" o giorno del Signore. In cima a questo obelisco ci sono quattro simboli rivelatori che si susseguono in ordine ascendente: 4 leoni seduti sulla sua punta, orientati verso i quattro punti cardinali, sopra i quali ci sono quattro montagne sormontate da raggi solari, e sopra questa insieme domina un cristiano attraverso. Diretto verso i quattro punti cardinali, il simbolo dei leoni designa la regalità nella sua forza universale; il che conferma la sua descrizione rivelata in Daniele 7 e 8. Apoc. 17:18 confermerà ciò che dice di Roma: “ *E la donna che hai vista, è la grande città che ha regalità sui re della terra.* » Inoltre, il cartiglio egiziano inciso sull'obelisco evoca “il desiderio impuro che un re rivolge ad Amon”, il dio del sole. Tutte queste cose rivelano la vera natura della fede cristiana che ha dominato a Roma a partire da Costantino I ['] a partire dal 313, data della sua vittoria. Questo obelisco, e i simboli che porta, testimoniano il “ *successo* ” del servo del diavolo profetizzato in Daniele 8,25, il quale, attraverso Costantino I ['] riuscì a dare alla fede cristiana l'apparenza di un sincretismo religioso fermamente condannato da Dio. in Gesù Cristo. Riassumo il

messaggio di questi simboli: “croce”: fede cristiana; “raggi solari”: culto solare; “montagne”: potere terreno; “quattro leoni”: regalità e forza universale; “obelisco”: sia l'Egitto, peccato, a partire dalla ribellione del faraone dell'esodo, e per il peccato che costituisce l'adorazione idolatra del dio solare Amon. Dio attribuisce questi criteri alla fede cattolica romana sviluppata da Costantino ¹. E a questi simboli, attraverso il cartiglio egiziano, aggiunge il suo giudizio sull'impegno religioso dei vescovi di Roma, che considera entrambi impuri; sono già chiamati “papi” dai religiosi della città. L'associazione della fede cristiana al culto solare già praticato e onorato dallo stesso Costantino, è all'origine di una terribile maledizione che l'umanità pagherà, continuamente, fino alla fine del mondo. Questo *trono lateranense* non è in concorrenza con gli imperatori romani, perché a partire da Costantino I ^{non} risiedono più a Roma, ma nell'Oriente dell'impero, a Costantinopoli. Così, ignorando la rivelazione profetica data da Gesù Cristo a Giovanni, moltitudini di esseri umani cadono vittime del più grande inganno religioso di tutti i tempi. Ma la loro ignoranza è peccaminosa perché non amano la verità e sono quindi, per Dio stesso, abbandonati a bugie e bugiardi di ogni tipo. La mancanza di istruzione delle popolazioni del periodo *pergamone* spiega il successo del regime papale imposto e sostenuto dai successivi imperatori romani dell'epoca. Ciò non impedisce ad alcuni funzionari veramente eletti di rifiutare e respingere questa nuova autorità illegittima; che porta Gesù a riconoscerli come suoi veri servitori. Fatta la localizzazione romana degli eletti, si noti che lo Spirito trovò lì in 538 servi che mantennero la fede nel nome di Gesù mentre onoravano la domenica. Tuttavia, in questo luogo di Roma, gli ultimi martiri o “fedeli testimoni” si videro solo al tempo di Nerone, nel 65-68, e a quello di Diocleziano tra il 303 e il 313. Mirando alla città di Roma, lo Spirito ricorda la fedeltà di “*Antipa*” il suo “*testimone fedele*” dei tempi passati. Questo nome greco significa: contro tutti. Sembra designare l'apostolo Paolo, primo annunciatore del Vangelo di Gesù Cristo in questa città dove morì martire, decapitato, nel 65, sotto l'imperatore Nerone. Dio contesta così il titolo falso e fuorviante di “vicario del Figlio di Dio” dei papi. Il vero vicario era il fedele Paolo, e non l'infedele Vigilio, né alcuno dei suoi successori.

Il Dio onnipotente creatore ha inciso nella natura i momenti importanti della storia religiosa dell'era cristiana; momenti in cui la maledizione assume un carattere intenso con gravi conseguenze per il popolo cristiano. Già durante il suo ministero terreno, Gesù Cristo diede ai suoi dodici apostoli stupiti e stupiti la prova del suo controllo su una tempesta sul lago di Galilea; una tempesta che ha calmato in un istante, al suo comando. Durante la nostra epoca, il periodo tra il 533 e il 538 assunse questo carattere particolarmente maledetto, poiché, instaurando il regime papale da parte dell'imperatore Giustiniano I, Dio ^{volle} punire i cristiani che obbedirono al decreto promulgato dall'imperatore Costantino I, che rendeva obbligatorio il riposo nel “giorno del Sole Invitto” del primo giorno della settimana, dal 7 marzo 321. In questo periodo da lui maledetto, Dio provocò il risveglio di due vulcani che asfissiarono l'emisfero Nord del pianeta e lasciarono tracce sul pianeta. Nell'emisfero sud anche fino all'Antartide. A distanza di pochi mesi, situati agli antipodi l'uno dell'altro nella zona dell'equatore, il dilagare dell'oscurità fu molto efficace e molto mortale. Miliardi di tonnellate di polvere si

diffondono nell'atmosfera, privando gli esseri umani della luce e dei loro normali raccolti alimentari. Il sole allo zenit offriva la stessa luce della luna piena che a sua volta scompariva del tutto. Gli storici hanno annotato questa testimonianza secondo la quale gli eserciti di Giustiniano riconquistarono Roma agli Ostrogoti grazie ad una tempesta di neve a metà luglio. Il primo vulcano denominato "Krakatoa" si trova in Indonesia e si risveglia nell'ottobre del 535 con una grandezza inimmaginabile trasformando un'area montuosa in un'area marittima di oltre 50 km. E il secondo, chiamato "Ilopango", si trova in America Centrale ed eruttò nel febbraio 536.

Versetto 14: " *Ma ho qualcosa contro di te, perché hai lì delle persone che seguono la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balak a costituire una pietra d'inciampo davanti ai figli d'Israele, così che mangiassero cose sacrificate agli idoli e commettessero fornicazione . »*

Lo Spirito descrive la situazione spirituale stabilita a Roma. Dal 538, i fedeli eletti dell'epoca hanno assistito all'istituzione di un'autorità religiosa che Dio paragona al profeta " *Balaam* ". Quest'uomo ha servito Dio ma si è lasciato sedurre dalle lusinghe del guadagno e dei beni terreni; tutte cose condivise dal regime pontificio romano. Inoltre, " *Balaam* " provocò la caduta di Israele rivelando a " *Balak* " i mezzi con cui avrebbe potuto abbatterlo: bastava spingerlo ad accettare i matrimoni tra ebrei e pagani; cose che Dio ha fortemente condannato. Paragonandolo a " *Balaam* ", Dio ci offre un abbozzo del regime papale. Il prescelto comprende allora il significato delle azioni che Dio stesso fa compiere al diavolo e ai suoi soci celesti e terreni. La maledizione della chiesa cristiana poggia sull'adozione del pagano "giorno del sole invitto", osservato dal 321 dai cristiani infedeli. E il regime papale, come " *Balaam* ", lavorerà per la loro caduta e intensificherà la loro maledizione divina. Le " *carni sacrificate agli idoli* " sono solo l'immagine paragonata al "giorno del sole" pagano. Roma introduce il paganesimo nella religione cristiana. Ma quello che devi capire è che sono della stessa natura e portano le stesse gravi conseguenze sotto il giudizio di Dio.... Tanto più che le maledizioni causate dal " *Balaam* " dell'era cristiana continueranno fino alla fine del mondo, segnata dal ritorno nella gloria di Gesù Cristo. L'infedeltà dei cristiani è paragonata anche a quella degli ebrei che si abbandonarono alla " *fornicazione* " dopo che Dio fece loro comprendere i suoi dieci comandamenti. Tra il 321 e il 538 i cristiani infedeli si comportarono come loro. E questa azione continua ancora oggi.

Versetto 15: " *Così anche voi avete persone che seguono la dottrina dei Nicolaiti. »*

In questo messaggio riappare in questa lettera il nome dei " *Nicolaiti* " citati a *Efeso* . Ma " *le opere* " che li riguardano a *Efeso* diventano qui " *la dottrina* ". Alcuni romani sono infatti diventati cristiani, a partire da *Efeso* , poi cristiani infedeli dal 321, e ciò in modo religioso ufficiale dal 538, onorando la " *dottrina* " cattolica romana .

Versetto 16: " *Pentitevi dunque; altrimenti verrò **presto da te** e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. »*

Evocando " *il combattimento* " condotto dalla sua "Parola", " *la spada della sua bocca* ", lo Spirito prepara il contesto per il quarto messaggio che viene.

Sarà quello del XVI^{secolo}, dove la Bibbia, la sua sacra parola scritta, i suoi “ *due testimoni* ” secondo Apocalisse 11:3, propagheranno la verità divina e smaschereranno la falsa fede cattolica romana.

Versetto 17: “ *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince darò la manna nascosta, e a lui darò una pietra bianca; e su questa pietra è scritto un nome nuovo, che nessuno conosce se non colui che lo riceve.* »

Come sempre, lo Spirito evoca un aspetto della vita eterna. Qui ce lo presenta nell'immagine profetizzata dalla manna donata agli ebrei affamati nel deserto arido, sterile e arido. Dio allora insegnò che avrebbe potuto proteggere e prolungare la vita dei suoi eletti mediante il suo potere creativo; che egli realizzerà donando la vita eterna ai suoi eletti redenti. Questo sarà il culmine del suo intero progetto di salvataggio.

Il prescelto del tempo avrà come premio la vita eterna che lo Spirito descrive in immagini. L'immagine della “ *manna* ” del cibo celeste è nascosta nel regno dei cieli, essendo Dio stesso il produttore. Nel simbolismo antico, la manna era nel luogo più santo che già simboleggiava il paradiso dove Dio regna sovraneamente sul suo trono. Nella pratica romana il “ *sasso bianco* ” rappresentava il voto “sì”, quello nero il “no”. La “ *pietra bianca* ” designa anche la purezza della vita dell'eletto divenuto eterno. La sua vita eterna è un sì divino che riflette un'accoglienza entusiastica e massiccia da parte di Dio. Poiché il prescelto risorge in un corpo celeste, il suo nuovo stato è paragonato a un “ *nuovo nome* ”. E questa natura celeste è, per i suoi eletti, perennemente misteriosa e individuale: “ *nessuno lo sa* ”. Dovremo quindi ereditare ed entrare in questa natura per scoprire di cosa si tratta.

4a^{era}: Tiatira

Tra il 1500 e il 1800, le guerre di religione

Versetto 18: “ *Scrivi all'angelo della congregazione di Tiatira : Questo dice il Figlio di Dio, i cui occhi sono come una fiamma di fuoco e i cui piedi sono come bronzo ardente:* ”

La quarta lettera evoca sotto il nome “ *Tiatira* ” un tempo in cui la fede cristiana delle leghe cattolica e protestante offriva uno spettacolo abominevole attraverso i loro sanguinosi scontri. Ma questo messaggio riserva enormi sorprese. Nel nome *Tiatira*, due radici greche “*thuaio, téiro*” traducono “l'abominio e portare la morte con sofferenza”. Il termine greco che giustifica questa interpretazione di abominio designa, nel dizionario greco Bailly, il maiale o il cinghiale quando sono in calore. E qui sono necessari chiarimenti. Il XVI^{secolo} fu segnato dal risveglio dei protestanti che sfidarono l'autorità del regime papale romano. Inoltre, per rafforzare la sua autorità temporale, il papato rappresentato da Papa Sisto V ha istituito il suo Stato del Vaticano che gli conferirà legittimità civile legata alla sua autorità religiosa. Ecco perché, a partire dal XVI^{secolo}, il regime pontificio trasferì la sua sede, precedentemente situata presso il Palazzo del Laterano, nelle sue proprietà in Vaticano, che già costituivano uno Stato Pontificio indipendente. Ma questo trasferimento è solo un inganno, perché chi dice di essere dello Stato del Vaticano siede ancora nel Palazzo del Laterano; perché è lì, nel Laterano, che i papi accolgono gli emissari degli stati stranieri che

lo visitano. Fu così che, nel 1587, sotto 7 metri di terra e in tre pezzi, fu scoperto l'obelisco riparato e ricollocato presso il Palazzo del Laterano dal 3 agosto 1588. Lo Stato del Vaticano si trova fuori Roma, sul colle Vaticano, sulla sponda occidentale del fiume il Tevere che delimita la città da nord a sud. Osservando la pianta di questa Città del Vaticano, sono rimasto stupito nello scoprire la forma della testa di un maiale, con le orecchie a nord e il muso a sud-ovest. Il messaggio del greco “thuo” viene così doppiamente confermato e giustificato da Dio, organizzatore di queste cose. La fede cattolica ereditata da *Pergamo* raggiunge l'apice dei suoi abomini. Ella reagisce violentemente con odio e crudeltà contro coloro che, illuminati dalla Bibbia, finalmente diffusa grazie alla stampa, ne denunciano i peccati e i suoi abusi. Meglio ancora, fino ad allora, custode delle Sacre Scritture che aveva riprodotto dai suoi monaci nei monasteri e nelle abbazie, perseguì la Bibbia che denunciava la sua iniquità. E mette a morte i denunciatori per il potere di monarchi ciechi e compiacenti; i docili esecutori della sua volontà. Le espressioni con cui si presenta Gesù citano: “ *colui che ha gli occhi come una fiamma di fuoco e i cui piedi sono come bronzo ardente* ”, rivelano la sua azione punitiva verso i suoi nemici religiosi che distruggerà al suo ritorno sulla terra. Sono proprio queste le due ideologie cristiane che si combatterono fino alla morte “con la spada” e con le armi da fuoco in questo contesto storico dell'era di *Tiatira* . “ *I suoi piedi* ” poggeranno allora “*sul mare e sulla terra* ” simbolo della fede cattolica e della fede protestante in Apoc.10:5 e Apoc.13:1-11. Il cattolicesimo e il protestantesimo, entrambi peccaminosi (peccato = *rame*), impenitenti, sono descritti come “ *rattone ardente* ” che attira l'ira del giudizio del Dio Gesù Cristo. Riprendendo questa immagine con cui annuncia la grande “ *calamità* ” in Ap 1,15, Dio rivela l'ora in cui gli ultimi persecutori uniti contro i suoi figli fedeli si combatterono fino alla morte come “bestie” selvagge che li simboleggeranno in tutta la profezia. Da Francesco I^a Luigi XIV, le guerre di religione si sono susseguite. E bisogna notare come Dio sveli la maledizione del popolo francese, sostegno armato del papato fin dai tempi di Clodoveo, primo re dei Franchi. Per segnare l'apogeo di questa maledizione, Dio pose sul trono di Francia il giovane Luigi XIV, all'età di “cinque” anni. Questo versetto biblico tratto da Ecc. 10:16 esprime il suo messaggio: “ *Guai a te, paese il cui re è un bambino e i cui principi mangiano al mattino!* » Luigi XIV rovinò la Francia con le sue sontuose spese per la Reggia di Versailles e le sue costose guerre. Lasciò dietro di sé una Francia sprofondata nella povertà e il suo successore Luigi XV visse solo per il libertinaggio condiviso con il suo inseparabile compagno di dissolutezza, il cardinale Dubois. Un personaggio abominevole, Louis Prendendo di mira un uomo mite e pacifico come bersaglio di questa rabbia, Dio ha rivelato la sua intenzione di colpire il regime monarchico ereditario, per la cieca fiducia che ha ingiustamente riposto nelle pretese religiose papali a partire da Clodoveo.

Versetto 19: “ *Conosco le tue opere, il tuo amore, la tua fede, il tuo servizio fedele, la tua costanza, e le tue ultime opere più delle prime.* »

Queste parole, Dio le rivolge ai suoi servi “ *fedeli fino alla morte* ”, offrendosi in sacrificio ad immagine del loro Padrone; le loro “ *opere* ” sono accettate da Dio perché testimoniano il loro autentico “ *amore* ” per il loro

Salvatore. La loro “ *fede* ” sarà giustificata perché accompagnata dal “ *servizio fedele* ”. La parola “ *costanza* ”, qui citata, assume un'importanza storica apprezzabile. Fu nella “Torre di Costanza” nella città di Aigues-mortes che Marie Durand visse la sua prigionia per 40 lunghi e difficili anni, come modello di fede. Molti altri cristiani hanno dato la stessa testimonianza, spesso rimanendo sconosciuti alla storia. Questo perché il numero dei martiri è aumentato nel tempo. Gli ultimi lavori riguardano l'epoca del regno (dal 1643 al 1715) del re Luigi Si noti chiaramente il ruolo rivelatore del nome “ *drago* ” che designa “il diavolo” e l'aperta azione aggressiva della Roma imperiale e della Roma papale in Apoc.12:9-4-13-16. Colui che si autodefiniva il “re sole” portò al culmine la lotta per il cattolicesimo, difensore del “giorno del sole” ereditato dai tempi di Costantino ¹. Tuttavia, per testimoniare contro di lui, Dio fece precipitare nell'oscurità l'intera durata del suo lungo regno, negandogli il calore e la piena luce del vero sole con gravi conseguenze sull'alimentazione del popolo francese.

Versetto 20: “ *Ma quello che ho contro di te è che tu hai lasciato che quella donna Izebel, che si dice profetessa, insegni e seduca i miei servi inducendoli a commettere fornicazione sessuale e a mangiare carni sacrificate agli idoli.* »

Nel 1170, Dio fece tradurre la Bibbia in lingua provenzale da Pierre Vaudès. Fu il primo cristiano a riscoprire la dottrina della verità apostolica integrale, compreso il rispetto del vero sabato e l'adozione del vegetarianesimo. Conosciuto con il nome Pierre Valdo, è all'origine dei “Vaudois” che si stabilirono nel Piemonte alpino italiano. L'opera di Riforma che rappresentavano venne contrastata dal papato e il messaggio scomparve. Tanto che Dio consegnò l'intera Europa ad una micidiale invasione mongola seguita da una terribile epidemia di peste causata dai Mongoli che distrusse, a partire dal 1348, un terzo e quasi la metà della sua popolazione. Il messaggio di questo versetto, “ *lasci la donna Jezebel...* ”, è un rimprovero rivolto ai riformatori che non hanno dato all'opera di Pierre Valdo l'importanza che meritava, perché era perfetta. Tra il 1170 e il 1517 essi ignorarono la perfetta dottrina della verità della salvezza cristiana e la loro Riforma intrapresa alla fine di quest'epoca è parziale e molto incompleta.

Nota : la perfezione dottrinale compresa e applicata da Pierre Valdo dimostra che in lui Dio presenta il programma completo della Riforma da realizzare. In effetti, le cose furono realizzate in due fasi, l'esigenza del Sabato non iniziò fino al 1843-1844, in conformità con il tempo segnato dal decreto di Dan. 8:14.

Per descrivere la fede cattolica romana papale, Dio la paragona alla moglie straniera del re Achab, la terribile “ *Jezebel* ” che uccise i profeti di Dio e versò sangue innocente. La copia è conforme al modello ed ha anche lo svantaggio di durare molto più a lungo in esercizio. Nominandola “ *profeta* ”, Dio prende di mira il nome del nuovo luogo del suo “trono”: Vaticano, che significa in francese antico e latino “vaticinare”: profetizzare. I dettagli storici sul luogo sono estremamente rivelatori. In origine questo luogo era segnato dalla presenza di un tempio romano dedicato al dio “ *serpente* ” Esculapio. Questo simbolo designerà il diavolo e il regime papale in Apoc.12:9-14-15. L'imperatore Nerone collocò lì i

suoi circuiti per le corse dei carri e lì "Simone il Mago" fu sepolto in un cimitero. Sembra che siano le sue spoglie a essere onorate come quelle dell'apostolo Pietro crocifisso a Roma. Anche qui una basilica offerta da Costantino celebrava la gloria cristiana. La zona originariamente era paludosa. La menzogna così costruita giustificherà il nuovo nome di questa basilica vaticana che, ampliata e abbellita nel XV ^{secolo}, assumerà il nome fuorviante di "Basilica di San Pietro di Roma". Questo onore, dato in realtà ad un **magico** e al " *serpente* " Esculapio, giustificherà il nome " **magia** " che lo Spirito attribuisce ai riti religiosi cattolici romani in Ap. 18,23 dove la versione biblica di Darby ci dice: " *E la luce della lampada non brillerà più in te; e la voce dello sposo e della moglie non si udrà più in te; poiché i tuoi mercanti erano i grandi della terra; poiché dalla tua magia tutte le nazioni sono state sviate.* » Proprio il completamento dei lavori di questa basilica "Saint-Pierre de Rome", che hanno richiesto ingenti somme di denaro, porterà il prelado Tetzl a vendere le sue "indulgenze". Vedendo il perdono dei peccati venduto per denaro, il monaco insegnante Martin Lutero scoprì la vera natura della sua chiesa cattolica romana. Denuncò così la sua natura diabolica e alcuni suoi errori, esponendo nel 1517 sulla porta della chiesa tedesca di Augusta le sue famose 95 tesi. Formalizza così l'opera della Riforma proposta da Dio a Pierre Valdo a partire dal 1170.

Rivolgendosi direttamente ai suoi servi riformati di allora, le vere vittime rassegnate e pacifiche, lo Spirito li rimprovera di permettere a *Jezebel di insegnare e sedurre i suoi servi*. Possiamo leggere in questo rimprovero tutta l'imperfezione dottrinale di questo inizio di riforma. Ella " *insegna e seduce* " i suoi " *servi* ", quelli di Gesù, il che fa di lei una Chiesa cristiana. Ma il suo insegnamento è quello del periodo di *Pergamo* dove l'accusa di " *fornicazione* " e l'immagine della " *carne* " . *sacrificati agli idoli* " erano già stati denunciati. Nonostante le apparenze ingannevoli, in questo versetto l'entità importante non è " *la donna Jezebel* ", ma lo stesso cristiano protestante. Fin dall'inizio dicendogli " *lascia la donna Jezebel...* " lo Spirito suggerisce le colpe condivise dai primi protestanti. Poi rivela il carattere di questa colpa: l'idolatria pagana. Così facendo, rivela la natura del " *peso* " che non gli ha ancora imposto, in quel momento, ma che esigerà a partire dal 1843. E in questo messaggio, il Dio creatore prende di mira la "domenica" romana, la cui pratica è ai suoi occhi un'opera pagana idolatra che onora una falsa divinità solare del paganesimo più antico della storia umana. Dal 1843 dovrà rinunciare alla "domenica" ovvero al suo rapporto con Gesù Cristo, unico Salvatore dei peccatori terreni.

Versetto 21: " *Le ho dato tempo affinché si pentisse, e non si pentirebbe della sua fornicazione.* »

Questo tempo è rivelato a partire da Dan. 7,25 ed è confermato in tre forme nell'Apocalisse nei capitoli 11,12 e 13. Queste sono le espressioni: " *un tempo di tempi e la metà di un tempo; 1260 giorni, o 42 mesi* ", che designano l'intollerante regno papale in atto tra il 538 e il 1798. La propagazione della verità attraverso la Bibbia e la predicazione di veri riformatori offrirono alla fede cattolica l'ultima possibilità di pentirsi e di abbandonare la propria fede. peccati. Non fece nulla e perseguitò e torturò, in nome del suo potere curioso, i pacifici messaggeri del Dio vivente. Riproduceva così le opere ribelli del popolo ebraico dando alla parabola

di Gesù un secondo compimento: è la parabola dei vignaioli che uccidono il primo inviato da Dio, e poi uccidono, quando si presenta loro, il figlio del Padrone della vigna per rubargli l'eredità.

Versetto 22: “ *Ecco, io la getterò su un letto e manderò una grande tribolazione su coloro che commettono adulterio con lei, a meno che non si pentano delle loro opere.* »

Dio la tratterà come una “ *prostituta* ” “ *getta su un letto* ”, il che ci permette di collegare “ *la donna Jezebel* ” di questo tema con “ *la prostituta Babilonia la grande* ” di Apoc. 17:1. La predetta “ *grande tribolazione* ” arriverà dopo il fallimento dell’annuncio biblico. Questo stesso messaggio confermerà l'identificazione di questa “ *grande tribolazione* ” con “ *la bestia che sale dagli abissi* ” in Apocalisse 11:7. Sorge dopo l'opera dei “ *due testimoni* ” di Dio che sono gli scritti dei vecchi e dei nuovi patti divini della Sacra Bibbia. L' “ *adulterio* ” spirituale è confermato e nominato e “ *coloro* ” che Dio accusa di averlo commesso con “ *Jezebel* ” sono i monarchi e monarchici francesi. Insieme ai preti cattolici, i monarchici diventeranno i principali bersagli dell'ira dell'ateismo nazionale rivoluzionario che era solo l'espressione dell'ira dell'onnipotente Dio Gesù Cristo. Essi non si pentirono, perciò la doppia ira li colpì nel momento stabilito da Dio per la fine del regno pontificio, tra il 1793 e il 1798.

La parola “ *tribolazione* ” designa la conseguenza della maledizione divina secondo Rm 2,19: “ *Tribolazione e angoscia per ogni anima umana che fa il male , prima per il Giudeo e poi per il Greco!* ” ". Ma la “ *tribolazione* ” che punisce i peccati della monarchia cattolica e della sua alleata, la Chiesa Cattolica Romana, è simboleggiata in Apocalisse 17:5, con il nome “ *Babilonia la grande* ”, è, logicamente, una “ *grande tribolazione* ”.

Versetto 23: “ *Ucciderò con la morte i suoi figli; e tutte le chiese sapranno che io sono colui che scruta le menti e i cuori, e ricompenserò ciascuno secondo le sue opere.* »

“ *Morire di una morte* ” è l'espressione che lo Spirito usa per evocare i due “terrore” del regime rivoluzionario del 1793 e del 1794. Con questa espressione, egli respinge ogni idea di semplice morte spirituale che possa preoccupare i protestanti in 1843 nel messaggio consegnato all'angelo del tempo “ *Sardes* ” in Apoc.3:1. L'umanità non ha mai conosciuto l'opera così sanguinosa compiuta dalle macchine per uccidere, inventate dal dottor Louis, ma apprezzate dal dottor Guillotin il cui nome fu attribuito allo strumento stesso, chiamato da allora in poi: la ghigliottina. Sentenze sommarie pronunciarono poi una moltitudine di ordinanze di morte, con l'aggiunta del principio di colpire con la morte i giudici e gli accusatori del giorno prima. Secondo questo principio, l'umanità sembrava dovesse scomparire ed è per questo motivo che Dio chiamò “ *abisso* ” questo regime rivoluzionario di sterminio . In definitiva, avrebbe creato la terra, “ *l'abisso* ”, senza alcuna forma di vita fin dal primo giorno della Creazione, secondo Gen. 1:2. Ma è solo in cielo, durante il giudizio celeste esercitato dagli eletti riuniti che “ *tutte le Chiese (o Assemblee)* ”, gli eletti delle sette epoche, scopriranno questi fatti storici con il significato che Dio ha dato loro. La giustizia di Dio è perfetta; coloro che giudicavano falsamente rimanevano colpiti dalla sua giustizia, “ *secondo le loro* ” proprie “ *opere* ”. Essi fecero morire ingiustamente le persone e

furono a loro volta colpiti dalla morte dalla perfetta giustizia divina: “ *e ripagherò ciascuno di voi secondo le sue opere* ”.

Versetto 24: “ *A te e a tutto il resto di Tiatira, che non accettate questa dottrina, e che non avete conosciuto le profondità di Satana, come li chiamano, io vi dico: non vi imporrò altro peso; »*

Coloro che denunciano la fede cattolica e danno ai suoi riti religiosi il nome di “ *abissi di Satana* ” non possono essere che i riformatori apparsi intorno al 1200 fino alla rivoluzione francese del 1789. Qualunque fosse il loro comportamento, la loro dottrina era molto lontana dalla pura verità insegnata da lo Spirito agli apostoli e ai discepoli di Gesù Cristo. Notiamo a loro vantaggio solo tre cose positive: la fede solo nel sacrificio di Gesù, la fiducia data solo alla Bibbia, il dono della propria persona e della propria vita; tutti gli altri punti dottrinali furono ereditati dal cattolicesimo e quindi soggetti a discussione. Così, pur essendo imperfetti sul piano della dottrina della verità della fede cristiana, i riformatori eletti seppero consegnare la loro vita offerta a Dio in sacrifici viventi e nell'attesa del 1844, data dell'entrata in vigore del decreto di Dan. 8:14, Dio ha temporaneamente approvato il loro servizio. Lo esprime molto chiaramente quando dice: “ *Non vi impongo nessun altro peso* ”. In queste parole emerge chiaramente la situazione di un eccezionale giudizio divino.

Versetto 25: “ *Solo quello che hai, tienilo finché io venga* ”. »

Le ragioni che permettono a Dio di benedire l'imperfetta fede protestante devono essere preservate e praticate dagli eletti fino al ritorno di Gesù Cristo.

Versetto 26: “ *A chi vince e persevera fino alla fine nelle mie opere, darò potere sulle nazioni.* »

Questo versetto rivela cosa causerà la perdita della salvezza da questo momento della Riforma fino al ritorno di Cristo. Gli eletti devono conservare fino alla fine le opere preparate e rivelate da Gesù Cristo continuamente fino alla fine del mondo. I chiamati cadono rifiutando le nuove esigenze di Dio. Tuttavia non nascose mai la sua intenzione di aumentare gradualmente la sua luce fino al momento della sua venuta nella gloria. “ *Il cammino del giusto è come la luce splendente, il cui splendore aumenta fino alla metà del giorno* (Prov. 4:18)”; questo versetto della Bibbia lo dimostra. Ed è quindi nell'ambito del suo progetto che, a partire dal 1844, le esigenze divine appariranno nelle date previste e profetizzate dalla sua parola profetica unicamente biblica. È solo in qualità di giudice celeste che l'eletto riceverà da Dio “autorità sulle nazioni”.

Versetto 27: “ *Egli li governerà con una verga di ferro, come si spezzano vasi d'argilla, proprio come io stesso ho ricevuto potenza dal Padre mio.* »

Questa espressione suggerisce il diritto alla condanna a morte. È giusto che gli eletti partecipino con Gesù Cristo al giudizio dei malvagi stabilito per il giudizio finale, durante i “ *mille anni* ” del grande Sabato del settimo millennio.

Versetto 28: “ *E io gli darò la stella del mattino.* »

Dio gli darà tutta la sua luce divina, simboleggiata sulla nostra terra attuale da quella del sole. Ma Gesù disse: “Io sono la luce”. Annuncia così la luce della vita celeste, dove Dio stesso è la fonte della luce che non dipende più da un astro celeste come il nostro sole.

Versetto 29: “ *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese!* »

La costruzione dell'Apocalisse è come una torre composta da sette piani, il settimo sarà il momento dell'incontro con Dio. In questa costruzione, i capitoli 2 e 3 costituiscono il quadro di base di tutta l'era cristiana tra il 94 e il 2030. Tutti i temi menzionati nell'Apocalisse trovano il loro posto in questo quadro di base. Ma in questo quadro i primi piani svolgono solo il ruolo di scale che conducono al piano superiore. L'importanza della rivelazione appare al livello 3 chiamato *Pergamo*. Questa importanza è ulteriormente rafforzata al livello 4 chiamato *Thyatira*. È in quest'epoca che la fede cristiana diventa confusa e fuorviante. Il giudizio di Dio sulla situazione spirituale di quest'epoca avrà conseguenze fino alla fine del mondo. Ecco perché, per consolidare la vostra comprensione di questo giudizio, riassumerò questo messaggio rivolto da Dio ai suoi protestanti eletti durante il regno di Luigi XIV.

Riassunto : Al tempo della Riforma, i comportamenti cristiani erano molteplici. Troviamo veri santi perseguitati, ma sempre pacifici, e persone che confondono religione e politica, che si armano e rispondono colpo su colpo ai regi eserciti cattolici. In Daniele 11:34, lo Spirito li designa come “ipocriti”. Poche persone religiose hanno capito che essere cristiani significa imitare Gesù in tutto, obbedire ai suoi ordini e sottomettersi ai suoi divieti; l'uso delle armi è uno di questi, e questa è stata l'ultima lezione impartita al momento del suo arresto. Il rimprovero di Gesù è giustificato dal fatto che, continuando a praticare l'eredità cattolica, gli stessi protestanti promuovono, con il loro esempio, l'insegnamento e la seduzione propri della cattolica Jezebel. La loro pratica religiosa imperfetta li scredita nel giudizio di Dio che disonorano davanti ai suoi nemici. Questa fase dell'inizio della Riforma lo portò a dare giudizi eccezionali; cosa che sottolinea dicendo: “ *Non ti impongo altro peso, tieni solo quello che hai finché non verrò* ”. Ma l'imperfezione dottrinale è legittima in questo inizio e Dio accetta il servizio di coloro che accettano la persecuzione e la morte in suo nome. Non potevano dare di più, dando il massimo: la loro vita. Dio sottolinea questo spirito di sacrificio che egli designa come “ *opere più numerose delle prime (versetto 19)*”. Il paganesimo del cattolicesimo romano è stato paragonato alle *carni sacrificate agli idoli*. La denuncia dell'inganno romano ebbe inizio con le opere perfettamente illuminate di Pierre Valdo (Vaudés) che, a partire dal 1170, scrisse una versione della Bibbia in una lingua diversa dal latino, il provenzale. La sua conoscenza e comprensione delle esigenze divine era sorprendentemente completa e dopo di lui la fede protestante si deteriorò. Sotto l'ispirazione di Giovanni Calvino, la fede protestante si irrigidì addirittura, assumendo l'immagine del suo avversario cattolico. E l'espressione “Guerre di religione” testimonia un abominio per Dio, perché gli eletti di Gesù Cristo, quelli veri, non ricambiano i colpi loro inferti. La loro vendetta verrà dal Signore stesso. Armandosi, i protestanti, il cui motto era “sola scriptura”, “sola Scrittura”, dimostrarono disprezzo per la Bibbia che proibiva la loro violenza. Gesù è andato molto lontano in questo ambito insegnando ai suoi discepoli a porgere “l'altra guancia” a chi li colpisce.

Questo periodo in cui la persecuzione cattolica fece morire i fedeli servitori di Gesù è sottolineato tre volte nell'Apocalisse, qui in questo periodo *Tiatira*, ma anche nel ^v sigillo del capitolo 6 e nel ^{3°} tromba del capitolo 8. Qui, nel versetto 22, Gesù incoraggia i suoi servi martiri, annunciando loro la sua intenzione di

vendicare la loro morte o le sofferenze inflitte da Roma e dai suoi servitori reali. La parola chiave nascosta nel nome *Pergamo* appare chiara, la religione cattolica è colpevole di *adulterio* contro Dio, e coloro che con essa lo commettono, i monarchi cattolici, le loro leghe e la loro falsa nobiltà pagheranno, sotto la ghigliottina dei rivoluzionari francesi, sangue ingiustamente versato. Apocalisse 2:22-23: “ *Ecco, io la getterò su un letto e manderò una grande tribolazione su coloro che commettono adulterio con lei , a meno che non si pentano delle loro opere. Metterò a morte i suoi figli ; e tutte le chiese sapranno che io sono colui che scruta le menti e i cuori, e ricompenserò ciascuno di voi secondo le sue opere* ”. Ma attenzione! Perché dopo il 1843 “ *coloro che commetteranno adulterio con lei* ” saranno anche **protestanti** , così Dio preparerà con la “terza guerra mondiale” nucleare, una nuova punizione per cattolici, ortodossi, anglicani, protestanti e altri adulteri avventisti. Parallelamente, lo Spirito dice nel 5° sigillo : Ap 6,9-11: “ *Quando aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che erano stati uccisi a causa della parola di Dio e a causa della testimonianza che avevano reso. Gridarono a gran voce, dicendo: Fino a quando, o santo e vero Maestro, indugi a giudicare e a vendicare il nostro sangue su coloro che abitano sulla terra? A ciascuno di loro fu data una veste bianca; e fu loro detto che restassero a riposo ancora per qualche tempo, finché non fosse completo il numero dei loro conservi e dei loro fratelli che dovevano essere messi a morte come loro.* ”.

Questa scena del quinto sigillo può creare confusione e fuorviare una mente poco illuminata. Sia chiaro, questa immagine ci rivela il pensiero segreto di Dio, perché secondo Ecc. 9,5-6-10, i morti in Cristo *dormono* in uno stato in cui *la loro memoria è dimenticata, non partecipando più a tutto .cosa si fa sotto il sole* . La Bibbia dà alla prima morte il significato di un annientamento dell'intero essere; il morto è come se non fosse mai esistito con la differenza che essendo esistito, tutta la sua esistenza rimane incisa nel pensiero di Dio. È dunque ai suoi servitori viventi che Dio rivolge questo messaggio di consolazione per incoraggiarli. Ricorda loro che, secondo le sue promesse, dopo il sonno della morte, c'è un tempo fissato per il loro risveglio, quando, per mezzo di lui, risorgeranno. Avranno allora l'opportunità di giudicare, sotto lo sguardo e il giudizio di Dio in Gesù Cristo, i loro torturatori ugualmente risorti, ma alla fine dei *mille anni* . Nel messaggio di *Tiatira* , la *morte* annunciata per *chi commette adulterio con Jezebel* la cattolica avrà un duplice adempimento. Sulla terra, l'opera dei rivoluzionari è la prima fase, ma dopo di essa verrà, a suo tempo e nella seconda fase, *la seconda morte* del giudizio finale, ora in cui “ *tutte le Assemblee* ” cristiani infedeli o fedeli di tutte le epoche dell'era cristiana vedrà il giusto giudizio di Dio applicato contro *l'adulterio spirituale* .

Nella sua immagine simbolica, il 4° *La tromba* del capitolo 8 conferma l'azione della “ *grande tribolazione* ” programmata per punire l' *adulterio* del papato e dei monarchici che lo sostenevano. *Il sole* , la luce divina, *la luna* , l'oscura religione cattolica e *le stelle* , le persone religiose, *sono colpiti per terzi* o, parzialmente, dalla persecuzione dell'ateismo dei rivoluzionari francesi nel 1793 e 1794.

Al termine del messaggio rivolto ai protestanti pacifici, lo Spirito conferma la sua condanna dell'uso delle armi ricordando che solo per il giudizio finale preparato durante il giudizio celeste del settimo millennio l'eletto sarà vendicato. Egli non è quindi autorizzato a vendicarsi lui stesso, davanti a questo giudizio celeste dove poi giudicherà i suoi persecutori, con Gesù Cristo, e parteciperà al verdetto della loro condanna a morte. “ *Egli li governerà con una verga di ferro, come si spezzano vasi di creta* ”. Lo scopo di questa sentenza sarà quello di determinare il tempo di sofferenza dei colpevoli condannati alla seconda morte dell'ultimo giudizio. Il versetto 29 menziona: *la stella del mattino* . “ *E io gli darò la stella del mattino* .” Questa espressione designa il sole, immagine della luce divina. Il vincitore entrerà nella luce divina per l'eternità. Ma davanti a questo contesto eterno, questo termine prepara la quinta lettera che viene. *La stella del mattino* è citata in 2 Pietro 1,19-20-21: « Noi riteniamo *ancor più sicura la parola profetica* , alla quale fate bene a prestare attenzione, come a una lampada che splende in luogo oscuro, finché spunta il giorno e *la stella del mattino* sorge nei vostri cuori; sapendo innanzitutto voi stessi che nessuna profezia della Scrittura può essere oggetto di interpretazione privata, poiché non è mai per volontà dell'uomo che è stata portata una profezia, ma è mosso dallo Spirito Santo che gli uomini hanno parlato da parte di Dio . Questo versetto sottolinea l'importanza della parola profetica perché il contesto dell'era futura sarà spiritualmente condizionato dall'entrata in applicazione del decreto divino profetizzato in Daniele 8:14. “ *Fino alle 23.00 e la santità sarà vendicata* ”. Ma all'epoca questo versetto era conosciuto solo nella traduzione: “ *Fino alle 23.00 della sera e del mattino e il santuario sarà purificato* ”. Anche in questa traduzione il messaggio di Dio era lo stesso, ma meno preciso, e in questa forma poteva essere interpretato come l'annuncio della fine del mondo attraverso il ritorno nella gloria del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Dio si servì del protestante americano William Miller per portare a termine le due prove di fede avventiste nella primavera del 1843 e nell'autunno del 1844. Come ci insegna Daniele 12:11-12, tra queste due date, nel 1843, il decreto divino si ritira dai protestanti caduti la giustizia salvifica offerta da Gesù Cristo; perché non soddisfano più lo standard della nuova santità richiesta da Dio. La giustizia di Gesù è eterna, ma va a beneficio solo dei veri eletti scelti da Gesù stesso, e questo, in tutti i tempi e fino alla fine del mondo.

Qui, tra *Tiatira* e *Sardi* , il primo giorno di primavera del 1843, entra in vigore il decreto di Dan. 8,14 e ne scopriremo le conseguenze nei messaggi indirizzati dallo Spirito ai cristiani di quella data.

Apocalisse 3: L'Assemblea dal 1843 – restaurata la fede cristiana apostolica

5a^{era}: Sardi

Il giudizio pronunciato da Gesù Cristo dopo i processi avventisti della primavera 1843 e del 22 ottobre 1844

Versetto 1: “ *Scrivi all'angelo della comunità di Sardi : Questo dice colui che ha i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere. So che si pensa che tu sia vivo e invece sei morto.* »

L'era dei “ *Sardi* ”, tema della quinta lettera, farà emergere due comportamenti cristiani protestanti, opposti attribuiti: ai caduti, ai quali Gesù dichiara: “ *Sei considerato vivo, e sei morto* ”; e agli eletti, nel versetto 4: “ *cammineranno con me in vesti bianche perché ne sono degni* ”. Come il contenuto dei suoi due messaggi, il nome “ *Sardi* ” porta con sé un doppio significato i cui significati sono assolutamente opposti. Conservo le idee principali di questa radice greca: pietra convulsa e preziosa, morte e vita. Smorfia e convulsa definisce la risata sardonica; in greco il sardonion è la corda superiore di una rete da caccia; la sardina è un pesce; e nel senso opposto il sardo e la sardonica sono pietre preziose; la sardonica è una varietà di calcedonio marrone. All'inizio di questa lettera, Gesù si presenta come « *colui che ha i sette spiriti di Dio e le sette stelle* », cioè la santificazione dello Spirito e il giudizio sui suoi servi dei sette tempi. Come in Dan.12, egli si trova al di sopra del fiume che uccide, la prova della fede avventista, e qui emette il suo verdetto. Notiamo la familiarità che indica che il proprio interlocutore è uno in senso collettivo. È interessata tutta la norma protestante. Gesù pone fine all'eccezione protestante annotata nel messaggio di *Tiatira*. Il nuovo “ *fardello* ” (come lo intendono i credenti ribelli) è ora imposto e richiesto. La pratica della domenica romana deve essere abbandonata e sostituita dal sabato sabbatico. Questo decreto di Dan.8:14 inverte la situazione stabilita dal 7 marzo 321 dall'imperatore Costantino ¹ Nel 1833, 11 anni prima del 1844, attraverso una pioggia continua di stelle cadenti, durata da mezzanotte alle 5 del mattino, e visibile in tutti gli Stati Uniti, Dio aveva illustrato e profetizzato la massiccia caduta dei cristiani protestanti. Per convincerti di questa interpretazione, Dio mostrò ad Abramo le stelle del cielo, dicendogli: “ *Così sarà la tua discendenza* ”. La caduta delle stelle del 1833 profetizzò quindi una caduta massiccia di questa discendenza di Abramo. Questo segno celeste ² citato nel tema del 6° sigillo in Apocalisse 6:13. Gesù ha detto: “ *Si dice che siete vivi e siete morti* ”. Colui di cui parla ha quindi fama di rappresentare Dio, e questo dettaglio corrisponde al protestantesimo che, credendo nella sua Riforma, pensa di essersi riconciliato con Dio. Cade il verdetto divino: “ *Conosco le tue opere* ”, “ *e sei morto* ”. È da Dio stesso, il grande Giudice, che viene questo giudizio. Il protestante può ignorare questo giudizio, ma non può sottrarsi alle sue conseguenze. Nel 1843 entrò in vigore il decreto di Daniele 8:14 secondo il quale nessun cristiano dovrebbe ignorare la legge del Dio vivente. Questa ignoranza è dovuta al disprezzo della parola profetica biblica alla quale l'apostolo Pietro ci esorta a prestare tutta la nostra attenzione in 2 Pt 1,19-20: « *E noi riteniamo tanto più sicura la parola profetica, alla quale voi fate bene prestare attenzione, come a una lampada che brilla in luogo oscuro, finché spunti il giorno e sorga la stella del mattino nei vostri cuori; sapendo innanzitutto voi stessi che nessuna profezia della Scrittura può essere oggetto di interpretazione privata.* » Passando inosservati in mezzo a tutti i testi della Bibbia della nuova alleanza, questi versetti fanno, soprattutto a partire dal 1843, la differenza tra la vita e la morte.

Versetto 2: “ *Sii vigilante e rafforza il resto che sta per morire; poiché non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio.* »

Se non soddisfano il nuovo standard di santità, “ *il resto* ” del protestantesimo “ *morirà* ”. Perché Dio lo condanna per due ragioni. La prima è la pratica della domenica romana condannata dall'entrata in vigore del decreto di Dan. 8,14; il secondo è il disinteresse per la parola profetica, perché non tenendo conto della lezione data da Dio attraverso l'esperienza avventista, i discendenti protestanti si porteranno dietro la colpa ereditata dai loro padri. Su entrambi i punti Gesù dice: “ *Non ho trovato le tue opere perfette davanti al mio Dio* ”. Dicendo “ *davanti al mio Dio* ”, Gesù ricorda ai protestanti la norma dei dieci comandamenti scritti dal dito di Dio, il Padre che essi disprezzano in favore del Figlio che dovrebbe salvarli. La sua fede perfettamente obbediente, che diede come modello, non ha nulla in comune con la fede protestante, erede di numerosi peccati cattolici, tra cui, primo fra tutti, il riposo settimanale del primo giorno. La porta della salvezza si chiude per sempre sulla norma religiosa collettiva protestante, cadono le “ *stelle* ” del “ *sesto sigillo* ”.

Versetto 3: “ *Ricorda dunque come hai ricevuto e udito, custodiscilo e pentiti. Se non vigilate, verrò come un ladro e non saprete a che ora verrò da voi.* »

Questo verbo “ *ricordare* ” implica una meditazione critica sulle opere del passato. Ma solo i veri prescelti sono abbastanza umili da criticare le proprie opere. Inoltre, questo comando “ *ricorda* ” evoca il “ *ricorda* ” all'inizio del quarto comandamento che comanda il riposo santificato del settimo giorno. Anche qui, doppiamente, il protestantesimo ufficiale è invitato a riconsiderare l'accoglienza riservata ai messaggi profetici lanciati da William Miller nella primavera del 1843 e nell'autunno del 1844, ma anche al testo del 4° dei 10 comandamenti di Dio che ha commesso peccato mortale dal 1843. La conseguenza più grave della sua rottura con Gesù Cristo è formulata: “ *Se non vegli, verrò come un ladro, e non saprai a che ora verrò a trovarmi*”. *Voi.* » Vedremo come dal 2018 questo messaggio è diventato una realtà viva. Senza veglia, senza pentimento e frutto del pentimento, la fede protestante è definitivamente morta.

Versetto 4: “ *Tuttavia avete a Sardi alcuni uomini che non hanno contaminato le loro vesti; cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni.* »

Emergerà una nuova santità. In questo messaggio, Gesù si accontenta di testimoniare l'esistenza di “ *alcuni uomini* ”, secondo i dettagli rivelati a Ellen.G.White che era tra loro, solo 50 uomini ricevettero l'approvazione di Dio. Questi “ *pochi uomini* ” designano uomini e donne approvati e benedetti, individualmente, per la testimonianza della loro fede secondo l'attesa del Signore. Gesù disse: « *Tuttavia avete a Sardi alcuni uomini che non hanno contaminato le loro vesti; e cammineranno con me in [vesti] bianche, perché ne sono degni* ». Chi può contestare una dignità riconosciuta da Gesù Cristo stesso? Ai vincitori delle prove di fede del 1843 e 1844 Gesù promette la vita eterna e il completo riconoscimento terreno che prenderà forma ufficiale nel prossimo messaggio da *Filadelfia*. La contaminazione degli “ *abiti* ” è attribuita al libero comportamento degli esseri umani. Essendo la “ *veste* ” la giustizia imputata da Gesù Cristo, in

questo caso “ *bianca* ”, la sua contaminazione designa la perdita di questa giustizia per il tradizionale campo protestante. Qui, al contrario, l'assenza di contaminazione designa la continuazione dell'imputazione della “ *giustizia eterna* ” di Gesù Cristo secondo Daniele 9:24. Presto la conoscenza e la pratica del sabato doneranno loro la vera santità, frutto e segno della giustizia impartita da Gesù Cristo. Questa scelta giudiziosa e intelligente li renderà presto eterni nella santificazione e glorificazione celeste immaginata dalle “ *vesti bianche* ” del versetto 5 che viene. Lo Spirito li dichiarerà “ *irreprendibili* ”: “ *e nella loro bocca non è stata trovata menzogna, perché sono irreprendibili (Ap 14,5)*”. Troveranno “ *la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuna carne vedrà il Signore* ”, secondo Paolo in Ebrei 12,14. Concretamente, queste “ *vesti bianche* ” prenderanno la forma della rimozione del peccato che costituisce la pratica della domenica romana. Poiché per due volte lo hanno aspettato con fedeltà, al suo posto, come segno della sua approvazione, il sigillo di Dio è dato loro dal sabato che viene a imbiancare gli eletti del Signore che custodiscono la sua giustizia. Così fu compiuta la “purificazione del santuario”, la forma in cui all'epoca fu tradotto Daniele 8:14. Sotto questo sguardo, dal 23 ottobre 1844, Gesù donò in una visione celeste agli eletti vincitori l'immagine del suo passaggio dal luogo santo al luogo santissimo del santuario terreno. Egli ha così ricordato, nell'illustrazione, il momento in cui, morendo sulla croce, il peccato dei suoi eletti fu espiato, realizzando così il “ *giorno dell'espiazione* ”, l'ebraico “ *Yom kippur* ”. Essendo questo evento già avvenuto, il rinnovamento dell'azione nella visione aveva soltanto lo scopo di mettere in discussione la prima conquista della giustizia eterna ottenuta con la morte di Gesù. Ciò è letteralmente compiuto per il popolo caduto di Sardi, la cui fede dimostrata è insoddisfacente per il Dio creatore. Per due ragioni, Dio può respingerli, sia per mancanza di amore per la verità profetica da lui proclamata, sia per la trasgressione del sabato, dovuta a partire dal 1843 con l'entrata in vigore del decreto di Daniele 8:14.

Versetto 5: “ *Chi vince sarà vestito di vesti bianche; Non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma confesserò il suo nome davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.* »

L'eletto redento da Gesù Cristo è un essere obbediente, consapevole di dovere la sua vita e la sua eternità al Dio creatore, buono, saggio e giusto. Questo è il segreto della sua vittoria. Non può discutere con lui, perché approva tutto ciò che dice e fa. Anche lui stesso è la gioia del suo Salvatore che lo riconosce e lo chiama con il suo nome, fin dalla fondazione del mondo dove lo vide con la sua prescienza. Questo versetto mostra come le false affermazioni delle persone false religiose siano vane e fuorvianti anche per coloro che le fanno. L'ultima parola spetterà a Gesù Cristo che dice a tutti: “ *Conosco le vostre opere* ”. Secondo queste opere egli divide il suo gregge, ponendo alla sua destra le *sue pecore*, e alla sua sinistra le *capre ribelli* e i *lupi rapaci* destinati al *fuoco della seconda morte del giudizio universale*.

Versetto 6: “ *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese!* »

Se tutti possono ascoltare letteralmente le parole profetiche dello Spirito, al contrario, solo i suoi eletti, che egli ispira ed educa, possono comprenderne il significato. Lo Spirito si riferisce a fatti precisi, compiuti nel tempo storico,

l'eletto deve quindi interessarsi alla storia religiosa e secolare, e all'intera Bibbia composta di racconti di testimonianze, lodi e profezie.

Nota : Nel versetto 3, Gesù Cristo disse al protestante caduto: “ *Ricorda dunque come hai ricevuto e udito, custodiscilo e pentiti. Se non vegliate, verrò come un ladro e non saprete a che ora verrò da voi ».* Viceversa, per gli eredi dei vincitori, dalla primavera del 2018, questo messaggio si è trasformato in: “Se guardi, non verrò come un ladro, e saprai a che ora verrò **da** te ”. E il Signore ha mantenuto le sue promesse, poiché oggi, nel 2020, i suoi eletti hanno avuto conoscenza della data del suo vero ritorno rivelata per la primavera del 2030. Ma la fede protestante è condannata a ignorare questa precisione, riservata, solo, attraverso Gesù, ai suoi eletti. Perché a differenza del suo comportamento verso i servi malvagi, “ *il Signore non fa nulla senza avvertire i suoi servi, i profeti* ” Amo.3:7.

6a^{era} : Filadelfia

L'avventismo entra nella missione universale

Tra il 1843 e il 1873, il divino sabato del sabato, il vero settimo giorno ordinato da Dio, fu restaurato e adottato dai pionieri dell'avventismo del settimo giorno che prese la forma di un'istituzione religiosa cristiana americana ufficiale chiamata dal 1863: "il Settimo Giorno". Chiesa avventista diurna. Secondo l'insegnamento preparato in Dan. 12,12, il messaggio di Gesù è rivolto ai suoi eletti santificati dal riposo sabatico, nella data dell'anno 1873. Allo stesso tempo, questi eletti beneficiano della beatitudine di Dan. 12 :12: “ *Beato chi aspetta fino a 1335 giorni!* ”.

I nuovi standard stabiliti dal 1843 divennero universali nel 1873

Versetto 7: “ *Scrivi all'angelo della congregazione di Filadelfia : Questo dice il Santo, il Vero, che ha la chiave di Davide, che apre e nessuno chiude, che chiude e nessuno chiude. 'aprirà : »*

Con il nome “ *Filadelfia* ”, Gesù indica il suo Eletto. Disse: “ *Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri. Giovanni 13:35*” E questo è il caso di *Filadelfia* le cui radici greche significano: amore fraterno. Ha selezionato gli eletti che lo compongono, mettendo alla prova la loro fede, e per questi vincitori il suo amore trabocca. Egli si presenta in questo messaggio dicendo: “ *questo dice il Santo, il Vero* ”. *Il Santo* , perché è un tempo in cui la santificazione del sabato e degli eletti è richiesta dal decreto di Dan. 8,14 entrato in vigore dalla primavera del 1843. *Il Vero* , perché in quest'ora profetica, la legge della verità è restaurata; Dio riscopre la santità del suo 4^o comandamento calcolato dai cristiani dal 7 marzo 321. Dice ancora: “ *colui che ha la chiave di Davide* ”. Queste non sono le chiavi di San Pietro rivendicate come possesso di Roma. La “ *chiave di Davide* ” appartiene al “ *figlio di Davide* ”, Gesù stesso, in persona. Nessuno tranne Lui può concedere la salvezza eterna, perché ha ottenuto questa chiave portandola « *sulle sue spalle* » sotto forma di croce, secondo Is. 22,22: « *Gli metterò sulle spalle la chiave di casa di Davide: quando si aprirà, nessuno chiuderà; quando chiuderà, nessuno aprirà* ”. Questa chiave che designa la croce del suo tormento, in adempimento di questo versetto, leggiamo qui: “ *chi*

apre e nessuno chiuderà, chi chiude e nessuno aprirà ". La porta della salvezza è stata aperta all'avventismo del settimo giorno in costruzione e chiusa agli aderenti religiosi della domenica romana dalla primavera del 1843. Poiché hanno accettato di sottomettersi alle verità dottrinali presentate e hanno onorato con la loro fede la sua parola profetica, il Lo Spirito di Gesù disse ai santi dell'era di *Filadelfia* : “ *Conosco le vostre opere. Ecco, poiché hai poco potere e hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome, io ho posto davanti a te una porta aperta, che nessuno può chiudere.* ” Questo piccolo gruppo religioso era stato, ufficialmente, solo americano dal 1863. Ma nel 1873, durante una conferenza generale tenuta a Battle Creek, lo Spirito gli aprì una porta missionaria universale che doveva continuare fino al vero ritorno di Gesù. Cristo. Nessuno lo impedirà e Dio ci penserà. Dobbiamo notare il fatto che tutto ciò che di buono Gesù vede tra i veri santi definisce anche le cause per cui la fede protestante cadde nel 1843. Questo messaggio è esattamente l'opposto di quello che Gesù rivolge ai caduti di Sardi nel versetto 3, *perché* il le opere mirate sono esse stesse invertite.

Le 12 tribù di Rev.7 crescono

Versetto 8: “ *Conosco le tue opere. Ecco, poiché hai poco potere e hai osservato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome, io ho posto davanti a te una porta aperta, che nessuno può chiudere.* »

Il prescelto del tempo viene giudicato favorevolmente sulle sue opere che Gesù gli attribuisce come giustizia. La sua “ *piccola potenza* ” conferma la nascita del gruppo basato sui “ *pochi uomini* ” del versetto 4. Nel 1873, Gesù annunciò agli avventisti il loro progresso verso il suo ritorno con il simbolo della porta celeste aperta che si aprirà nella primavera del 2030, cioè tra 157 anni. Nel messaggio che segue, quello rivolto a Laodicea, Gesù si porrà davanti a questa porta, indicando così l'imminente prossimità del suo ritorno: “ *Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui, cenerò con lui ed egli con me.* Apocalisse 3:20 »

Accesso alla fede cristiana consentito agli ebrei

Versetto 9: “ *Ecco, io vi do quelli della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei e non lo sono, ma mentono; ecco, li farò venire ad adorare ai tuoi piedi e a riconoscere che ti ho amato.* »

Citando l'ingresso dei veri ebrei secondo la razza e la carne nel gruppo avventista, questo versetto conferma la restaurazione del riposo sabbatico; La domenica non è più un ostacolo alla loro conversione. Perché dal 321 il suo abbandono ha avuto anche la conseguenza di impedire agli ebrei sinceri di adottare la fede cristiana. Il suo giudizio sulla razza ebraica non era un'opinione personale di Paolo, il testimone fedele; è stato quello di Gesù Cristo che lo conferma in questa Apocalisse, già in Ap.2,9, nel messaggio rivolto ai suoi servi calunniati dai Giudei e perseguitati dai Romani dell'epoca di *Smirne* . Notiamo che gli ebrei razziali dovranno riconoscere la salvezza cristiana secondo gli standard avventisti per beneficiare della grazia di Dio. Soltanto l'Avventismo universale è portatore della luce divina di cui è divenuto **depositario ufficiale esclusivo** dal 1873. Ma attenzione! Questa luce, la sua dottrina e i suoi messaggi

sono proprietà esclusiva di Gesù Cristo; nessun uomo e nessuna istituzione può rifiutarne l'evoluzione senza mettere in pericolo la propria salvezza. Infine in questo versetto Gesù afferma “ *che ti ho amato* ”. Potrebbe questo significare che dopo questo periodo di benedizione, potrebbe non amarla più? Sì, e questo sarà il senso del messaggio attribuito a “ *Laodicea* ”.

I comandamenti di Dio e la fede di Gesù

Versetto 10: “ *Poiché hai custodito in me la parola di pazienza, anch'io ti custodirò nell'ora della prova che verrà sulla terra conosciuta, per mettere alla prova coloro che abitano sulla terra.* »

Il termine pazienza conferma il contesto dell'attesa avventista menzionato in Daniele 12:12: “ *Beato colui che aspetta e che arriva fino a millecentotrentacinque giorni!* ”. La prova riguarda la fede degli “ *abitanti della terra* ”, coloro che abitano la “ *terra conosciuta* ”, cioè riconosciuta da Gesù Cristo, il Dio creatore. Si tratta di mettere alla prova la volontà umana e di smascherare lo spirito ribelle del campo “ecumenico” che designa con il greco “oikomènè” la “ *terra conosciuta* ” di questo versetto.

Questa promessa vincola Gesù solo a condizione che l'istituzione conservi la qualità della fede degli inizi. Se il messaggio avventista deve continuare fino al momento della prova universale di fede profetizzata in questo versetto, non sarà necessariamente in forma istituzionale. Perché la minaccia aleggia in questo messaggio del versetto 11 che segue, fino ad allora totalmente positivo e benedetto da Dio. La promessa di Gesù riguarderà la sua posterità rimasta in vita nel 2030. In quel tempo, i veri eletti del 1873 si saranno addormentati “ *nel Signore* ” secondo Ap 14,13: “ *E udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi : Beati d'ora in poi i morti che muoiono nel Signore! Sì, dice lo Spirito, affinché si riposino dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.* » Si tratta dunque di una seconda beatitudine donata da Gesù Cristo a questo Eletto esemplare. Ma ciò che Gesù benedice è il comportamento dimostrato con le opere. Gli eredi di “ *Filadelfia* ” riprodurranno fedelmente, nel 2030, le sue opere, la sua fede, la sua accettazione delle verità date dal Dio del cielo nelle ultime forme che Egli ha dato loro; perché subiranno grandi cambiamenti fino alla fine, quando la comprensione del disegno divino sarà perfetta.

La promessa avventista di Gesù Cristo e il suo avvertimento

Versetto 11: “ *Vengo presto. Tieni stretto ciò che hai, affinché nessuno ti tolga la corona.* »

Il messaggio “ *Vengo presto* ” è di tipo avventista. Gesù conferma così l'abbandono di ogni altra confessione religiosa. L'attesa del suo ritorno nella gloria resterà fino alla fine del mondo, uno dei principali criteri che identificano i suoi veri eletti. Ma il resto del messaggio costituisce una pesante minaccia: “ *Trattieni ciò che hai, affinché nessuno ti tolga la corona.* » E chi può prendere la sua corona se non i suoi nemici? I suoi discendenti dovranno quindi prima identificarli, ed è perché non lo hanno fatto che, vittime del loro spirito umanista, si alleeranno con loro, a partire dal 1966.

Versetto 12: “ *Chi vince sarà una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più; Scriverò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da parte del mio Dio, e il mio nuovo nome.* »

Nelle sue ultime parole di benedizione dedicate ai vincitori, Gesù riunisce tutte le immagini della salvezza ottenuta. “ *Una colonna nel tempio del mio Dio* ” significa : un sostegno solido per portare la mia verità nella mia Assemblea, gli Eletti. “ *...e non verrà fuori più* ”: la sua salvezza sarà eterna. “ *...; Scriverò su di lui il nome del mio Dio* ”: inciderò in lui l'immagine del personaggio di Dio perduto nell'Eden. “ *...e il nome della città del mio Dio* ”: parteciperà alla glorificazione degli Eletti descritta in Apoc.21. “ *... della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da parte del mio Dio* ”; La “ *nuova Gerusalemme* ” è il nome dell'assemblea degli eletti glorificati che sono divenuti interamente celesti come gli angeli celesti di Dio. Apoc. 21 lo descrive in un'immagine simbolica di pietre preziose e perle che testimonia la forza dell'amore che Dio prova per i suoi redenti dalla terra. Ella discende sulla terra rinnovata per vivere eternamente alla presenza di Dio che lì installa il suo trono. “ *... e il mio nuovo nome* ”: Gesù associa il cambiamento del suo nome al suo passaggio dalla natura terrena alla natura celeste. L'eletto salvato, rimanendo in vita o risorto, vivrà la stessa esperienza e riceverà un corpo celeste, glorificato, incorruttibile ed eterno.

In questo versetto l'insistenza del paragone con Dio è giustificata dal fatto che Gesù stesso viene trovato dagli eletti nel suo aspetto divino.

Versetto 13: “ *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese!* »

Il prescelto ha capito la lezione, ma è l'unico che può capirla. È vero che questo messaggio era preparato solo per lui. Questo messaggio conferma il fatto che l'interpretazione e la comprensione dei misteri rivelati dipende unicamente da Dio che mette alla prova e sceglie i suoi servi.

L'avventismo ufficiale della fine dei tempi non ha imparato la lezione e non è stato giudicato da Gesù, è stato vomitato per il suo rifiuto del messaggio della terza aspettativa ^{avventista}

“ *Verrò presto. Tieni stretto ciò che hai, affinché nessuno ti tolga la corona* ”. Purtroppo, per l'avventismo ufficiale dell'epoca, la fine è ancora lontana, e con la stanchezza del tempo, 150 anni dopo, la fede non sarà più la stessa. L'avvertimento di Gesù era giustificato ma non fu né notato né compreso. E nel 1994, l'istituzione avventista perderà effettivamente la sua “ *corona* ”, rifiutando l'ultima “grande luce” profetizzata da Ellen G. White, la messaggera di Gesù Cristo, nel suo libro “I primi scritti” nel capitolo “Ma prima visione”. , alle pagine 14 e 15: Il testo che segue è un estratto da queste pagine. Preciso ulteriormente di lui che profetizza il destino dell'opera avventista e **riassume in sé tutto l'insegnamento presentato dalle tre Assemblee di Apoc. 3: 1843-44 Sardi , 1873 Filadelfia , 1994 Laodicea .**

Il destino dell'avventismo

rivelato nella prima visione di Ellen G. White

“Mentre pregavo durante il culto in famiglia, lo Spirito Santo si posò su di me e mi sembrava di elevarmi sempre più al di sopra di questo mondo di oscurità. Mi sono voltato per vedere i miei fratelli avventisti che erano rimasti in questo mondo, ma non sono riuscito a trovarli. Una voce allora mi disse: “Guarda ancora, ma un po’ più in alto”. Alzai lo sguardo e vidi un sentiero ripido e stretto, molto al di sopra di questo mondo. È qui che gli avventisti avanzarono verso la città santa. Dietro di loro, all’inizio del sentiero, c’era una luce brillante, che l’angelo mi disse fosse il grido di mezzanotte. Questa luce illuminava tutta la lunghezza del sentiero affinché i loro piedi non inciampassero. Gesù camminava alla loro testa per guidarli; e finché lo guardavano erano al sicuro.

Ma presto alcuni di loro si stancarono e dissero che la città era ancora molto lontana e che avevano pensato di arrivarci prima. Allora Gesù li incoraggiò alzando il suo glorioso braccio destro da cui emanava una luce che si diffuse sugli avventisti. Gridarono: “Alleluia! » Ma alcuni di loro respingevano sfacciatamente questa luce, dicendo che non era Dio a guidarli. Alla fine la luce dietro di loro si spense e si ritrovarono nell’oscurità più profonda. Inciamparono e persero di vista sia la meta che Gesù, poi caddero dal sentiero e sprofondarono nel mondo malvagio sottostante. ”.

La storia di questa prima visione data da Dio alla giovane Ellen Gould-Harmon costituisce una profezia in codice che ha lo stesso valore di quelle di Daniele o dell’Apocalisse. Ma per trarne beneficio, dobbiamo interpretarlo correttamente. Quindi darò la spiegazione.

L’espressione “grido di mezzanotte” designa l’annuncio della venuta dello sposo nella “parabola delle dieci vergini” da Mt 25,1 a 13. La prova dell’attesa del ritorno di Cristo nella primavera del 1843 e quella L’autunno 1844 costituì la prima e la seconda realizzazione; insieme, queste due attese rappresentano la “prima luce” della storia posta “dietro” il gruppo degli “Avventisti del Settimo Giorno” che avanzavano nel tempo, sulla via o cammino benedetto da Gesù Cristo. Per i pionieri avventisti, il 1844 rappresentò la data della fine del mondo e l’ultima data biblica che la parola profetica potesse proporre agli eletti di quel tempo. Superata questa data finale, aspettavano il ritorno di Gesù pensando che fosse imminente. Ma il tempo passava e Gesù ancora non tornava; cosa evoca la visione dicendo: “scoprirono che la città era molto lontana e che avevano pensato di arrivarci prima”; cioè nel 1844 o poco dopo quella data. Inoltre, lo scoraggiamento li vinse finché, intorno al 1980, entrò in scena io, ricevendo questa luce nuova e gloriosa che costituisce **la terza aspettativa avventista** . Questa volta il ritorno di Gesù è previsto **per l’autunno 1994** . Certamente, la proclamazione di questo messaggio riguardava soltanto un microcosmo dell’avventismo universale situato in Francia a Valence-sur-Rhône. La scelta di Dio per questa cittadina del sud-est della Francia ha una sua spiegazione. Fu lì che Papa Pio VI morì in custodia nel 1799, adempiendo il fatto profetizzato in Apoc.13:3. Inoltre, Valencia fu la città dove Dio fondò la sua prima chiesa avventista in terra di Francia. È lì quindi che ha portato la sua divina gloriosa ultima luce e, alla fine del 2020, confermo di aver ricevuto costantemente e

fedelmente da lui le sue ultime e più preziose rivelazioni che presento in questo documento. Il microcosmo avventista valentiniano è servito come palcoscenico universale per realizzare la parte riguardante l'ultima luce gloriosa nella visione di nostra sorella Ellen. Questa visione ci rivela il giudizio che Gesù dà sull'esperienza vissuta a Valencia, terzo compimento della parabola delle dieci vergini. Gesù riconosce il vero avventista dal suo comportamento verso la luce presentata. Il vero avventista esprime la sua gioia con "Alleluia!" »; benedetto dallo Spirito, riempi il suo vaso d'olio. Al contrario, i falsi avventisti "respingono sfacciatamente questa luce". Questo rifiuto della luce divina è per loro fatale, perché Dio li ha messi in guardia contro questa reazione negativa nei messaggi ispirati, destinati a loro, al suo messaggero; diventeranno vasi vuoti, privati dell'olio che produce "la luce" della lampada. Si annuncia l'inevitabile conseguenza: "la luce che era dietro di loro finisce per spegnersi"; negano il fondamento fondamentale dell'avventismo. Gesù applica il suo principio: "*Perché a chi ha, a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza, ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.* Matteo 25:29". "...hanno finito per perdere di vista sia l'obiettivo che Gesù", diventano insensibili ai messaggi avventisti che annunciano il ritorno di Cristo o negano l'obiettivo del movimento avventista racchiuso nel nome stesso "Avventista"; "poi caddero dal sentiero e sprofondarono nel mondo malvagio che giaceva di sotto", nel 1995 si impegnarono ufficialmente nell'alleanza protestante e nell'ecumenismo. Persero così Gesù e l'ingresso in paradiso che era l'obiettivo della fede avventista. Si unirono, secondo Daniele 11:29, " *gli ipocriti* ", e " *gli ubriacconi* ", come Gesù annunciò in Matteo 24:50; cose dimostrate all'inizio del lavoro.

Oggi queste parole profetiche si compiono. Essi furono realizzati tra il 1844, data della prima luce "situata dietro di loro", e il 1994, data della grande luce profetica respinta dalla prima chiesa avventista fondata in Francia, nella città di Valence-sur-Rhône, che Dio utilizzò per la sua dimostrazione. Oggi l'avventismo ufficiale si trova nella "profonda oscurità" dell'ecumenismo con i nemici della verità, protestanti e cattolici.

7a^{era} : Laodicea

La fine dell'avventismo istituzionale – il rifiuto della terza aspettativa avventista.

Versetto 14: " *Scrivi all'angelo della congregazione di Laodicea : Così dice l'Amen, il testimone fedele e verace, l'inizio della creazione di Dio: "*

Laodicea è il nome della settima e ultima era; quello della fine della benedizione dell'avventismo istituzionale. Questo nome ha due radici greche "laos, dikéia" che significano: "popolo giudicato". Davanti a me gli avventisti traducono: "gente di giudizio", ma l'istituzione non sapeva che questo giudizio sarebbe cominciato con esso, come insegna 1 Pietro 4:17: "Perché questo è il momento in cui il giudizio comincerà dalla casa **di Dio**. Ora, se comincia da noi, quale sarà la fine di coloro che non obbediscono al vangelo di Dio? » Gesù si presenta dicendo: " *Così dice l'Amen, il testimone fedele e verace, l'inizio della*

creazione di Dio: “ La parola *Amen* significa in ebraico: nella verità. Secondo la testimonianza dell'apostolo Giovanni, Gesù lo usò spesso (25 volte), ripetendolo due volte, all'inizio, prima delle sue affermazioni. Ma nella pratica religiosa tradizionale è diventato il termine per la punteggiatura alla fine delle preghiere o delle dichiarazioni. Viene quindi spesso interpretato nel senso del “così sia” ereditato dal cattolicesimo. E lo Spirito usa questo concetto “ *in verità* ” per dare alla parola *Amen* il suo doppio significato perfettamente giustificato. *Laodicea* è l'ora in cui Gesù offre una grande luce per illuminare pienamente le profezie preparate per il tempo della fine. L'opera che stai leggendo ne è la prova. Ciò che causerà la rottura tra Gesù e l'istituzione ufficiale avventista sarà il rifiuto della sua luce. Con una scelta logica e giustificata, Dio ha sottoposto, tra il 1980 e il 1994, l'avventismo ad una prova di fede modellata sul modello che ha avuto come risultato la perdita dei protestanti e la benedizione dei pionieri avventisti. La prova si basava già sulla fede nel ritorno di Gesù annunciato per la primavera del 1843, poi per l'autunno del 1844. A mia volta, a partire dal 1983, ho cominciato a condividere un annuncio del ritorno di Gesù per il 1994, avendo utilizzato il metodo “ *cinque mesi* ” citati nel messaggio della “ *quinta tromba* ” in Apocalisse 9:5-10. Attribuendo questo tema alla maledizione del protestantesimo del 1844, il periodo di “ *cinque mesi* ” citato, cioè 150 anni reali, ha portato al 1994. Vedendo solo il ritorno di Gesù Cristo per segnare la fine di questo periodo, e parzialmente accecato da Dio su un dettaglio del testo ho difeso quella che ritenevo essere la verità divina. Dopo gli avvertimenti ufficiali, l'istituzione ha pronunciato il mio licenziamento nel novembre 1991; questo, mentre mancavano ancora tre anni per provare e smentire le mie dichiarazioni. Solo più tardi, intorno al 1996, mi divenne chiaro il vero significato di questa esperienza. Le parole pronunciate da Gesù nella lettera a “ *Laodicea* ” si erano appena compiute e ora assumevano un significato preciso. Nel 1991, i tiepidi avventisti non amavano più la verità tanto quanto lo amavano nel 1873. Anche il mondo moderno li ha indeboliti seducendoli e conquistando i loro cuori. Come nell'era di “ *Efeso* ”, l'avventismo ufficiale ha perso il suo “ *primo amore* ”. E Gesù « *le toglie il candelabro e la corona* », perché anche lei non ne è più degna. Alla luce di questi fatti, il messaggio diventa luminoso e chiaro. La parola “ *Amen* ” conferma l'esigenza della verità totale e la fine di una relazione beata. Il “ *testimone fedele e verace* ” respinge l'Eletto infedele e bugiardo. “ *Il principio della creazione di Dio* ”, quindi il creatore, viene a chiudere collettivamente l'intelligenza degli indegni e aprire individualmente quella dei suoi eletti alle verità contenute e nascoste nel racconto della Genesi. Allo stesso tempo, evocando “ *il principio della creazione di Dio* ” che egli associa alla parola “ *Amen* ”, lo Spirito conferma un ritorno finale molto vicino di Gesù Cristo: “ prontamente ”. Tuttavia passeranno ancora 36 anni tra il 1994 e il 2030, data della fine dell'umanità sulla terra.

Tiepidezza mortale

Versetto 15: “ *Conosco le tue opere. So che non hai né freddo né caldo. Che tu possa avere freddo o caldo!* »

L'indirizzo informale è rivolto all'istituzione. Questo è il frutto di religioni ereditate di padre in figlio e di figlia, dove la fede diventa tradizionale, formalista,

abitudinaria e timorosa del nuovo; lo stato in cui Gesù non può più benedirla quando ha tanta nuova luce da condividere con lei.

Versetto 16: “ *Allora perché sei tiepido, e non sei né freddo né caldo, io ti vomiterò dalla mia bocca.* »

L'osservazione è stata stabilita da Gesù nel novembre del 1991, quando il profeta portatore del suo messaggio è stato rimosso dall'istituzione ufficiale. Nella primavera del 1994 sarà vomitato, come ha annunciato Gesù. Lei stessa ne ha dato prova entrando, nel 1995, nell'alleanza ecumenica organizzata dalla Chiesa cattolica, dove si è unita ai ribelli protestanti, di cui ora condivide la maledizione.

Illusioni ingannevoli basate sull'eredità spirituale

Versetto 17: “ *Perché dici: sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di nulla, e perché non sai di essere infelice, miserabile, povero, cieco e nudo* ” ,

“... ricco ”, era l'electo avventista nel 1873, e le numerose rivelazioni date a Ellen G. White la arricchirono ulteriormente spiritualmente. Ma a livello profetico, le interpretazioni dell'epoca furono presto superate, come giustamente pensava James White, il marito del messaggero del Signore. Gesù Cristo, l'Iddio vivente, ha concepito le sue profezie affinché avessero il loro adempimento finale perfetto e irreprensibile. Ecco perché il passare del tempo, apportando enormi cambiamenti al mondo, giustifica una messa in discussione permanente delle interpretazioni ricevute e insegnate. La benedizione del Signore è riservata; Gesù ha detto: “ *a colui che custodirà le mie opere fino alla fine* ”. Tuttavia, nel 1991, data del suo rifiuto della luce, la fine era ancora lontana. Doveva quindi essere attenta ad ogni nuova luce proposta dal Signore attraverso i mezzi da Lui stesso scelti. Che contrasto tra le illusioni dell'istituzione e lo stato in cui Gesù la vede e la giudica! Tra tutti i termini citati, la parola “ *nudo* ” è la più grave per un'istituzione, perché significa che Gesù ha ritirato da essa la sua giustizia eterna, è nella sua bocca, una sentenza di morte e la morte seconda dell'ultimo giudizio; secondo quanto è scritto in 2 Cor. 5,3: “ *Così gemiamo in questa tenda, desiderando rivestire la nostra dimora celeste, pur di essere trovati vestiti e non nudi.* »

Il consiglio del fedele e il vero testimone

Versetto 18: “ *Ti consiglio di comprare da me dell'oro provato nel fuoco, affinché diventi ricco, e delle vesti bianche per poterti vestire e affinché non appaia la vergogna della tua nudità, e un unguento per ungere le tue vesti. occhi, affinché tu possa vedere.* »

Dopo le conclusioni del 1991, l'istituzione aveva ancora tre anni per ravvedersi e produrre il frutto di un pentimento che non arrivò. E al contrario, i suoi legami con i protestanti caduti si sono rafforzati al punto da stringere un'alleanza ufficiale pubblicata nel 1995. Gesù si presenta come il mercante esclusivo della vera fede, l'“oro provato dal fuoco” della *prova* . La prova della sua condanna della chiesa appare nell'assenza delle “ *vesti bianche* ” di cui i suoi pionieri erano “ *degni* ” in Apocalisse 3:4. Con questo paragone, Gesù illustra il fatto che, prima del 1994, ha sottoposto gli avventisti di “ *Laodicea* ” ad un'aspettativa avventista identica a quelle che hanno preceduto le date 1843 e

1844; per mettere alla prova la fede nelle tre esperienze, come insegna il messaggio indirizzato nel 1844 agli avventisti di “ *Sardi* ”. In un atteggiamento chiuso e ribelle, l'istituzione non riusciva a capire ciò che Gesù le rimproverava; era “ *cieca* ”, come i farisei del ministero terreno di Gesù. Pertanto non poteva comprendere l'invito di Cristo ad acquistare “ *la perla di gran prezzo* ” dalla parabola di Matteo 13:45-46 che definisce il quadro dello standard di vita eterna richiesto da Dio. rivelato in questo versetto 18 di Apoc.3 .

La chiamata misericordiosa

Versetto 19: “ *Quanti amo, li rimprovero e li castigo. Siate dunque zelanti e pentitevi.* »

Il castigo è per coloro che Gesù *ama* finché non li vomita. La chiamata fatta, un invito al pentimento, non è stata ascoltata. E l'amore non si eredita, si guadagna con la dignità. Rafforzata l'istituzione, Gesù lancia un appello individuale dicendo ai candidati alla vocazione celeste:

La chiamata universale

Versetto 20: “ *Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui, ed egli con me* ».

Nell'Apocalisse, la parola “ *porta* ” appare in Apocalisse 3:8, qui in Apocalisse 3:20, in Apocalisse 4:1 e in Apocalisse 21:21. Ap.3:8 ci ricorda che *le porte* aprono e chiudono l'accesso. Diventano così il simbolo delle prove di fede che aprono o chiudono l'accesso a Cristo, alla sua giustizia e alla sua grazia.

In questo versetto 20 la parola “ *porta* ” assume tre significati diversi ma complementari. Indica Gesù stesso: “ *Io sono la porta* . Giovanni 10:9”; *la porta del cielo si aprì* in Ap 4,1: “ *Una porta si aprì nel cielo.* »; e *la porta del cuore umano* contro la quale Gesù viene a bussare per invitare il prescelto ad aprirgli il suo cuore per dargli prova del suo amore.

È sufficiente che la sua creatura apra il suo cuore alla sua verità rivelata perché sia resa possibile un'intima comunione tra lui e il suo divino Creatore. La cena viene condivisa la sera, quando arriva la notte per porre fine al lavoro della giornata . L'umanità entrerà presto in questo tipo di notte “ *dove nessuno potrà più lavorare.* (Giovanni 9:4).” La fine del tempo della grazia congelerà per sempre le ultime scelte religiose degli esseri umani, uomini e donne ugualmente responsabili e strettamente complementari sul piano della carne.

Rispetto al messaggio di *Filadelfia*, l'eletto si trova nell'era di *Laodicea* , nell'imminenza del ritorno di Gesù Cristo. La “ *porta aperta in cielo* ” si aprirà come continuazione di questo messaggio in Apocalisse 4:1.

L'esortazione finale dello Spirito

Al singolo vincitore, Gesù dichiara:

Versetto 21: “ *Chi vince, concederò di sedere con me sul mio trono, come io ho vinto e mi sono seduto presso il Padre mio sul suo trono.* »

Annuncia così l'attività del giudizio celeste che segue questo messaggio e che sarà il tema di Apoc.4. Ma questa promessa lo impegna solo verso un vincitore veramente eletto.

Versetto 22: “ *Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese!* »

Il tema delle “ *lettere* ” si chiude con questo nuovo fallimento istituzionale. L'ultimo, perché d'ora in poi la luce sarà portata da un uomo ispirato, poi da un piccolo gruppo. Sarà trasmesso individualmente da persona a persona e attraverso Internet che Gesù stesso indirizzerà conducendo i suoi eletti verso la fonte della diffusione delle sue ultime verità, sacre come la sua Persona divina. Così, dovunque sia sulla terra: « *Chi ha orecchio, ascolti ciò che lo Spirito dice alle assemblee!* ». »

Il tema che segue avrà come contesto il millennio celeste del giudizio dei malvagi compiuto dai santi. Tutto il tema si fonda sugli insegnamenti sparsi in Apoc. 4, 11 e 20. Ma Apoc. 4 conferma chiaramente il contesto celeste di questa attività che segue cronologicamente l'ultima epoca degli Eletti terreni.

Apocalisse 4: Giudizio Celeste

Versetto 1: “ *Dopo queste cose guardai, ed ecco, una porta si aprì nel cielo. La prima voce che udii, come il suono di una tromba, che mi parlò, disse: Vieni quassù, e ti mostrerò quello che accadrà d'ora in poi.* ”

Dicendo: “ *La prima voce che udii, come il suono di una tromba* ”, lo Spirito definisce il messaggio di quest'era “ *laodiceana* ” come quello al quale trasportò Giovanni in Apocalisse 1:10: “ *Ero nello spirito giorno del Signore, e udii dietro a me una voce forte, come di suono di tromba* ». *Laodicea* è dunque l'era la cui fine è segnata dal “ *giorno del Signore* ”, quello del suo grande ritorno glorioso.

Nelle sue parole, lo Spirito sostiene con forza l'idea della successione di questo tema con il messaggio di *Laodicea*. Questa precisazione è importante, perché l'istituzione non è mai stata in grado di dimostrare ai suoi avversari le sue dottrine del giudizio celeste. Oggi ne fornisco la prova, resa possibile dalla corretta definizione delle date allegate ai messaggi delle *lettere* di Apoc.2 e 3. Tra *Laodicea* e Ap.4, con la “ *settima tromba* ” di Apoc.11, Gesù tolse al diavolo e agli uomini ribelli il loro terreno “ *dominio sul regno del mondo* ”. Con “ *la messe* ” di Apoc 14, Egli ha assunto in cielo i suoi eletti e affida loro il compito di giudicare con lui la passata vita terrena degli empi morti. È allora che “ *colui che vince governerà le nazioni con una verga di ferro* ”, come annunciato in Apocalisse 2:27. Se i persecutori fossero, come me, certi della sorte loro riservata, non c'è dubbio che modificherebbero il loro comportamento. Ma è proprio il loro feroce desiderio di ignorare ogni avvertimento che li porta alle azioni peggiori e stanno così preparando per se stessi la peggiore punizione non riproducibile nelle attuali condizioni terrene. Ritorniamo allora al testo di questo capitolo 4. “ *La prima voce che udii, come un suono di tromba, e che mi parlò, disse: Sali quassù, e ti mostrerò ciò che deve avvenire da ora in poi* ”. Giovanni si riferisce al versetto 10 di Apoc.1: “ *Fui rapito dallo Spirito nel giorno del Signore e udii*

dietro di me una voce forte, come di suono di tromba ". Questo tema del ritorno di Cristo nella gloria è già menzionato nel versetto 7 dove è scritto: “ *Ecco, egli viene con le nuvole. E ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero; e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì. Amen!* » Il collegamento suggerito di questi tre testi conferma il contesto glorioso finale del giorno del ritorno del Signore Gesù, chiamato anche *Michele* dai suoi iniziati eletti e dai suoi angeli fedeli. Se la voce di Gesù è paragonata a una *tromba* , è perché, come questo strumento sonoro degli eserciti, alla testa delle sue celesti schiere angeliche, Gesù fa suonare le sue truppe per lanciare la battaglia. Inoltre, come una *tromba* , la sua voce non ha cessato di avvisare i suoi eletti per metterli in guardia per prepararli a vincere come Lui stesso ha vinto il peccato e la morte. Evocando questa parola “ *tromba* ”, Gesù ci mostra il tema più misterioso e importante di tutta la sua Rivelazione. Ed è vero che per i suoi ultimi servitori questo tema nascondeva una prova eliminatória. Qui, in Ap. 4:1, la scena descritta è incompleta perché prende di mira solo i suoi eletti che viene a salvare dalla morte. Il comportamento dei malvagi in questo stesso contesto sarà descritto in Apocalisse 6:16 in questi termini rivelatori: “ *E dissero alle montagne e alle rocce: Cadete su di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono*”. *il trono, e davanti all'ira dell'Agnello; poiché il gran giorno della sua ira è giunto, e chi potrà resistere?* » A questa domanda sospesa, apparentemente, senza risposta, Dio presenterà nel capitolo 7 che segue coloro che riescono a resistere: gli eletti sigillati simboleggiati dal numero 144.000, una moltitudine di 12 al quadrato, ovvero 144. Ma lui Solo gli eletti rimasti in vita al ritorno di Cristo agisci lì. Ora, in questo contesto di Apoc 4, il rapimento al cielo riguarda anche gli eletti, morti dopo Abele, che Gesù risuscita per dare anche a loro la ricompensa promessa per la loro fede: la vita eterna. Anche quando Gesù disse a Giovanni: “ *Vieni quassù!*” ”, lo Spirito soltanto anticipa, attraverso questa immagine, l'ascesa verso il regno celeste di Dio di tutti gli eletti redenti dal sangue di Gesù Cristo. Questa ascesa al cielo segna la fine della natura terrena dell'uomo, gli eletti risorgono simili agli angeli fedeli di Dio, secondo l'insegnamento di Gesù in Matteo 22:30. La carne e la sua maledizione sono finite, se le lasciano indietro senza rimpianti. Questo momento della storia umana è così desiderabile che Gesù lo ricorda continuamente nella sua rivelazione a partire da Daniele. Come la terra, maledetta a causa dell'uomo, i veri eletti desiderano la loro liberazione. Il versetto 2 sembra copiato da Apocalisse 1:10; lo Spirito, infatti, conferma con più forza il nesso tra i due che si riferiscono allo stesso evento nella storia del progetto di Dio, il suo ritorno nel suo “ *grande giorno* ” profetizzato in Ap. 16,16.

Versetto 2: “ *Immediatamente fui nello spirito. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno sedeva* ».

Come nell'esperienza di Giovanni, l'ascesa degli eletti al « *cielo* » « *li delizia nello spirito* » ed essi vengono proiettati nella dimensione celeste che rimane perennemente inaccessibile agli uomini, perché lì Dio regna ed è visibile.

Versetto 3: “ *Colui che sedeva sembrava una pietra di diaspro e di sardonice; e il trono era circondato da un arcobaleno simile a smeraldo* ”.

Lì si trovano di fronte al trono di Dio, sul quale siede gloriosamente l'unico Dio creatore. Questa indescrivibile gloria celeste è tuttavia espressa dalle pietre

preziose alle quali gli uomini sono sensibili. Le “ *pietre di diaspro* ” assumono aspetti e colori molto diversi, immaginando così la molteplicità della natura divina. Di colore rosso, la “ *sardoina* ” gli somiglia. “ *L'arcobaleno* ” è un fenomeno naturale che da sempre stupisce gli uomini, ma occorre ancora ricordarne l'origine. Era il segno dell'alleanza con la quale Dio prometteva all'umanità di non distruggerla mai più con le acque del diluvio, secondo Gen. 9:9-17. Inoltre, ogni volta che la pioggia incontra il sole, immagine simbolica di Dio, l'arcobaleno, sembra tranquillizzare le sue creature terrene. Ma evocando il diluvio delle acque, Pietro ricorda che è nel disegno divino un “ *diluvio di fuoco e di zolfo* ” (2Pt 3,7). È proprio in vista di questo sterminatore “ *fiume di fuoco* ” che Dio organizza, nel suo cielo, un giudizio degli empi, i cui giudici saranno gli eletti redenti e Gesù, il loro Redentore.

Versetto 4: “ *Attorno al trono vidi ventiquattro troni , e su questi troni sedevano ventiquattro anziani , vestiti di vesti bianche, e sulle loro teste corone d'oro* ”.

Ecco allora, simboleggiati da 24 vecchi , i redenti delle due epoche profetiche rivelate secondo il seguente principio: tra il 94 e il 1843, la fondazione dei 12 apostoli; tra il 1843 e il 2030, l'Israele spirituale “avventista” delle “ 12 tribù ” suggellò con il “ *sigillo di Dio* ”, il settimo giorno di sabato ' in Apo.7. Questa configurazione troverà conferma, in Apoc.21, nella descrizione della “ *Nuova Gerusalemme che discende dal cielo* ” per stabilirsi sulla terra rinnovata; le “ 12 tribù ” sono rappresentate da “ 12 porte ” sotto forma di 12 “ *perle* ”. Il tema del giudizio è definito in Ap. 20:4, dove leggiamo: “ ***E vidi dei troni; e a coloro che sedevano fu dato il potere di giudicare . E vidi le anime di coloro che erano stati decapitati a causa della testimonianza di Gesù e a causa della parola di Dio, e di coloro che non avevano adorato la bestia e la sua immagine e non avevano ricevuto il marchio sulla loro fronte e sui loro fianchi. mani. Presero vita e regnarono con Cristo mille anni*** ”. Il regno degli eletti è un regno di giudici. Ma chi giudichiamo? Apoc.11:18 ci dà la risposta: “ *Le nazioni erano adirate; ed è venuta la tua ira, ed è venuta l'ora di giudicare i morti , di ricompensare i tuoi servi, i profeti, i santi e coloro che temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di distruggere coloro che distruggono la terra* ». In questo versetto, lo Spirito ricorda la successione di tre temi rivelati per il tempo della fine: “ *la sesta tromba* ” per “ *le nazioni adirate* ”, il tempo delle “ *sette ultime piaghe* ” per “ *la tua ira è giunta* ”, e il giudizio celeste dei “ *mille anni* ”, perché “ *è giunto il momento di giudicare i morti* ”. La fine del versetto espone il programma finale che sarà portato a termine mediante il giudizio finale dello *stagno di fuoco e zolfo* che distruggerà i malvagi. Parteciperanno tutti alla seconda suggeriva la *risurrezione* , alla fine dei “ *mille anni* ”, secondo Ap. 20,5: “ *Gli altri morti non tornarono in vita finché non furono compiuti i mille anni* ”. Lo Spirito ci dà la sua definizione degli empi: “ *coloro che distruggono la terra* ”. Dietro questa azione c'è “ *il peccato devastante o desolante* ” citato in Daniele 8:13; il peccato che causa la morte e la desolazione della terra ; che guidò Dio a consegnare il cristianesimo al crudele regime papale romano tra il 538 e il 1798; che consegna un terzo degli uomini al fuoco nucleare dopo o nel 2021. Nessuno avrebbe immaginato che, dal 7 marzo 321, la trasgressione del santo sabato del vero settimo giorno avrebbe

portato conseguenze così terribili e tragiche. I *24 anziani* si differenziano solo a livello del decreto di Daniele 8:14, perché hanno in comune il fatto di essere salvati dallo stesso sangue di Gesù Cristo. Per questo, ritenuti degni, secondo Ap. 3:5, tutti indossano le “*vesti bianche*” e la “*corona della vita*” promessa ai vincitori nella battaglia della fede, in Ap. 2:10. L’ “*oro*” delle *corone* simboleggia la fede purificata dalla prova secondo 1 Pietro 1:7.

In questo capitolo 4, il termine “*seduto*” appare 3 volte. Essendo il numero 3 simbolo di perfezione, lo Spirito pone questo tema del giudizio del settimo millennio sotto il segno del perfetto riposo dei vincitori, come sta scritto: “Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi”. ” Salmo 110:1 e Matteo 22:44. Lui e coloro che siedono sono in **riposo** e con questa immagine, lo Spirito presenta bene, il settimo millennio, come il grande Sabato o riposo profetizzato, fin dalla creazione, dal riposo santificato del settimo giorno delle nostre settimane.

Versetto 5: “ ***Dal trono escono lampi, voci e tuoni. Davanti al trono accendono sette lampade accese, che sono i sette spiriti di Dio*** ».

Le manifestazioni che “*escono dal trono*” sono direttamente attribuite allo stesso Dio creatore. Secondo Esodo 19,16, questi fenomeni avevano già segnato, nel terrore del popolo ebraico, la presenza di Dio sul monte Sinai. Questo suggerimento richiama quindi il ruolo che avranno i dieci comandamenti di Dio in questa azione di giudizio dei malvagi morti. Questo richiamo evoca anche il fatto che invisibile, a rischio di morte inevitabile per le sue creature del passato, Dio che non ha cambiato la sua natura è visto senza pericolo dai suoi eletti redenti, risorti e glorificati. **Attenzione! Questa breve frase, ora interpretata, diventerà una pietra miliare nella struttura del libro Apocalisse. Ogni volta che appare, il lettore deve comprendere che la profezia evoca il contesto dell'inizio del giudizio del settimo millennio che sarà segnato dall'intervento diretto e visibile di Dio in Michele, Gesù Cristo.** In questo modo, la struttura dell'intero libro ci offrirà panoramiche successive dell'era cristiana sotto diversi temi separati da questa espressione chiave: “*c'erano lampi, voci e tuoni*”. Lo troveremo in Apocalisse 8:5 dove alla chiave viene aggiunto “*un terremoto*”. Separerà il tema della perpetua intercessione celeste di Gesù Cristo dal tema delle *trombe*. Poi, in Apocalisse 11:19, alla chiave verrà aggiunta “*forte grandine*”. La spiegazione apparirà in Apoc. 16,21 dove questa “*grande grandine*” chiude il tema della *settimana delle sette ultime piaghe di Dio*. Allo stesso modo, “*il terremoto*” diventa, in Ap. 16:18, “*un grande terremoto*”. Questa chiave è fondamentale per imparare a gestire gli insegnamenti del libro Rivelazione e comprendere il principio della sua struttura.

Ritornando al nostro versetto 5, notiamo che, poste questa volta “*davanti al trono*”, ci sono “*sette lampade ardenti*”. Simboleggiano i “*sette spiriti di Dio*”. Il numero “*sette*” simboleggia la santificazione, qui, quella dello Spirito di Dio. È attraverso il suo Spirito che contiene ogni vita che Dio controlla tutte le sue creature; è in loro, e li pone “*davanti al suo trono*”, perché li ha creati liberi, di fronte a lui. L'immagine delle “*sette lampade accese*” simboleggia la santificazione della luce divina; la sua luce perfetta ed intensa elimina ogni

possibilità di oscurità. Perché non c'è spazio per l'oscurità nella vita eterna dei redenti.

Versetto 6: “ *C'è ancora davanti al trono un mare di vetro, come cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono ci sono quattro esseri viventi pieni di occhi davanti e dietro* ”.

Lo Spirito ci parla nel suo linguaggio simbolico. Che cosa è “ *prima del trono* ” designa le sue creature celesti che assistono ma non partecipano al giudizio. In gran numero, questi assumono l'aspetto di un *mare* la cui purezza di carattere è così pura da paragonarlo al *cristallo* . Questo è il carattere fondamentale delle creature celesti e terrestri che sono rimaste fedeli al Dio creatore. Poi lo Spirito invoca un altro simbolo che riguarda Dio, in mezzo al *trono* , e le sue creature celesti provenienti da altri mondi, e da altre dimensioni, *attorno al trono* ; *intorno* designa le creature sparse sotto lo sguardo del Dio assiso sul *trono* . L'espressione “ *quattro esseri viventi* ” si riferisce allo standard universale degli esseri viventi. La moltitudine degli *occhi* è giustificata dalla parola *moltitudine*, e la loro posizione “ *davanti e dietro* ” simboleggia diverse cose. In primo luogo, conferisce a questi *esseri viventi* un aspetto multidirezionale e multidimensionale. Ma più spiritualmente, l'espressione “ *davanti e dietro* ” rimanda alla legge divina incisa con il dito di Dio sul monte Sinai, sulle quattro facce delle due tavole di pietra. Lo Spirito paragona la vita universale alla legge universale. Entrambi sono opera di Dio che imprime nella pietra, nella carne o negli spiriti, la misura di vita perfetta per la felicità delle sue creature che lo comprendono e lo amano. Queste moltitudini di occhi osservano e seguono con passione e compassione ciò che accade sulla terra. In 1 Cor. 4:9, Paolo dichiara: “ *Mi sembra infatti che Dio abbia fatto di noi, apostoli, gli ultimi tra gli uomini, in un certo senso condannati a morte, poiché siamo stati uno spettacolo al mondo, per gli angeli e agli uomini* ”. La parola “ *mondo* ” in questo versetto è il greco “cosmo”. È questo cosmo che definisco mondi multidimensionali. Sulla terra gli eletti e le loro battaglie sono seguiti da spettatori invisibili che li amano dello stesso amore divino rivelato da Gesù Cristo. Si rallegrano della loro gioia e piangono con chi piange perché la lotta è tanto dura e angosciante. Ma questo cosmo designa anche il mondo incredulo come il popolo romano, spettatore dell'uccisione dei fedeli cristiani nelle sue arene.

Apocalisse 5 ci presenterà questi tre gruppi di spettatori celesti: *i quattro esseri viventi, gli angeli e gli anziani* , tutti vittoriosi, sono uniti sotto lo sguardo amorevole del grande Dio creatore per l'eternità.

Il legame che collega la “ *moltitudine degli occhi* ” con la legge divina sta nel nome “ *testimonianza* ” che Dio dà alla sua legge dei dieci comandamenti. Ricordiamo che questa legge era custodita nel “luogo santissimo” riservato esclusivamente a Dio e proibito agli uomini tranne che nella festa del “Giorno dell'Espiazione”. La legge rimase presso Dio come “ *testimonianza* ” e le sue “ *due tavole* ” daranno un secondo significato ai simbolici “ *due testimoni* ” citati in Apocalisse 11:3. » In questa lezione la “ *moltitudine di occhi* ” rivela l'esistenza di una moltitudine di testimoni invisibili che hanno assistito agli eventi terreni. Nel pensiero divino la parola *testimonianza* è inseparabile dalla parola *fedeltà*. La parola greca “*martus*” tradotta “*martire*” lo definisce perfettamente, perché la

fedeltà richiesta da Dio non ha limiti. E come minimo, un “testimone” di Gesù deve onorare la legge divina dei suoi dieci comandamenti alla quale Dio lo paragona e lo giudica.

LA LEGGE DIVINA profetizza

Qui apro una parentesi, per evocare la luce divina ricevuta nella primavera del 2018. Si tratta della legge dei dieci comandamenti di Dio. Lo Spirito mi ha portato a comprendere l'importanza della seguente precisazione: « *Mosè tornò e scese dal monte con le due tavole della testimonianza in mano; **le tavole erano scritte su entrambi i lati , erano scritte su un lato e sull'altro** . Le tavole erano opera di Dio, e la scrittura era la scrittura di Dio, incisa sulle tavole (Esodo 32:15-16).*” Mi ha dapprima sorpreso che nessuno avesse mai tenuto conto di questa precisazione secondo la quale le tavole originali della legge erano scritte sulle loro quattro facce, cioè “davanti e dietro” come “gli occhi dei quattro *esseri viventi* ” di il verso precedente studiato. Questa precisazione citata con insistenza aveva un motivo che lo Spirito mi ha permesso di scoprire. L'intero testo era originariamente distribuito in modo uniforme ed equilibrato sui quattro lati delle due tavole di pietra. Il fronte del primo riportava il primo comandamento e la metà del secondo; il suo retro portava la seconda parte del secondo e l'intero terzo. Nella seconda tavola, il fronte riportava per intero il quarto comandamento; il suo retro portava gli ultimi sei comandamenti. In questa configurazione, i due lati visibili ci presentano il primo comandamento e il secondo, a metà, e il quarto che riguarda il riposo santificato del settimo giorno. Uno sguardo a queste cose mette in luce questi tre comandamenti che sono segni di santità nel 1843, quando il sabato fu restaurato e richiesto da Dio. In questa data i protestanti caddero vittime della domenica romana ereditata. Le conseguenze della scelta avventista e della scelta protestante verranno quindi visualizzate sul retro delle due tabelle. Sembra che, senza rispetto del sabato, dal 1843 sia stato trasgredito anche il terzo comandamento: " *Il nome di Dio è pronunciato invano* ", letteralmente " *falsamente* ", da coloro che lo invocano senza la giustizia di Cristo o dopo la 'aver perso. Rinnovano così la colpa commessa dagli ebrei, la cui pretesa di appartenere a Dio è rivelata come menzogna da Gesù Cristo in Ap 3,9: « *quelli della sinagoga di Satana, che si dicono Giudei e non lo sono, ma mentono* . " Nel 1843 fu così per i protestanti, eredi dei cattolici. Ma prima del terzo comandamento, la seconda parte del secondo rivela il giudizio che Dio emette sui due principali schieramenti contrapposti. Agli eredi protestanti del cattolicesimo romano, Dio dice: “ *Io sono un Dio geloso, che punisce l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e quarta generazione di coloro che mi odiano* ”; sfortunatamente per lui, l'avventismo ufficiale “ *vomitato* ” nel 1994 condividerà il loro destino; ma dice anche, all'inverso, ai santi che osserveranno il suo santo sabato e la sua luce profetica dal 1843 al 2030: “ *e che avranno misericordia fino a mille generazioni di coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti* ”. Il numero “ *mille* ” citato evoca sottilmente i “ *mille anni* ” del settimo millennio di Ap.20 che saranno la ricompensa dei vincitori prescelti che sono entrati nell'eternità. Emerge un'altra

lezione. Privati dell'aiuto dello Spirito Santo di Gesù Cristo, di conseguenza, i protestanti e gli avventisti lasciati andare da Dio successivamente nel 1843 e nel 1994 non saranno in grado di onorare gli ultimi sei comandamenti scritti sul retro della tavola 2, compreso il fronte è dedicato al riposo divino del settimo giorno. D'altra parte, gli osservatori di questo riposo otterranno l'aiuto di Gesù Cristo per obbedire a questi comandamenti che riguardano i doveri dell'uomo verso il suo prossimo umano. Le opere di Dio fin dalla consegna delle tavole della legge a Mosè assumono un significato, un ruolo e un uso tanto sorprendenti quanto inattesi nel tempo della fine, nel 2018. E il messaggio della restaurazione del Sabato viene così rafforzato e confermato da Dio Onnipotente Gesù Cristo.

Ecco ora la forma in cui appaiono i dieci comandamenti.

Tabella 1 – Fronte: prescrizioni

Dio si presenta

“ *Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla casa di schiavitù* ”. (Sono inclusi tutti gli eletti liberati dal peccato e salvati mediante il sangue espiatorio versato da Gesù Cristo; *la casa di schiavitù* è il peccato; il frutto imitato del diavolo).

1° comandamento: peccato cattolico dal 538 · protestante dal 1843 e avventista dal 1994).

“ *Non ho altri dei davanti a me* .”

2° comandamento: 1° parte: Peccato cattolico dal 538.

“ *Non farti immagine scolpita, né rappresentazione alcuna delle cose che sono lassù nel cielo, e che sono quaggiù sulla terra, e che sono nelle acque sotto la terra. Non ti inchinare davanti a loro e non servirli;* ”.

Tabella 1 – Retro: Le conseguenze

2° comandamento: 2a parte ·

“... perché io, *YaHWéH*, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisco l’iniquità dei padri sui figli fino alla **terza e alla quarta** generazione di coloro che mi odiano, (cattolici dal 538; protestanti dal 1843; avventisti dal 1994) e che mostra misericordia per **mille** generazioni verso coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti . (**Avventisti del settimo giorno, dal 1843; l'ultimo, dal 1994**).

3° comandamento: trasgredito dai cattolici dal 538, dai protestanti dal 1843 e dagli avventisti dal 1994) ·

“ *Non nominare falsamente il nome del Signore tuo Dio; poiché YaHWéH non lascerà impunito chi usa il suo nome falsamente* . »

Tabella 2 – Fronte: prescrizione

4° comandamento: la sua trasgressione da parte dell'Assemblea cristiana dal 321 ne fa il “ *peccato devastante* ” di Dan. 8:13 · è stato trasgredito dalla fede cattolica dal 538 e dalla fede protestante dal 1843. Ma è stato onorato dalla fede avventista del settimo giorno dal 1843 e dal 1873.

“ *Ricordate il giorno del sabato, per santificarlo. Lavora sei giorni e fai tutto il tuo lavoro. Ma il settimo giorno è il sabato dell'Eterno, del tuo Dio; non*

fare alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo marito, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che sta alla tua porta. Poiché in sei giorni Yahweh fece i cieli, la terra e il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò Yahweh ha benedetto il giorno del sabato e lo ha santificato . »

Tabella 2: Rovescio: le conseguenze : Questi ultimi sei comandamenti sono stati trasgrediti dalla fede cristiana dal 321; dalla fede cattolica dal 538; dalla fede protestante, dal 1843, e dalla fede avventista “ vomitata ” nel 1994. *Ma sono rispettati nella fede avventista del settimo giorno benedetta dallo Spirito Santo di Gesù Cristo, dal 1843 e 1873; gli “ultimi” dal 1994 al 2030.*

5 ° comandamento -

« Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati nel paese che il Signore tuo Dio ti dà. »

6 ° comandamento -

“ ~~Non ucciderai~~. Non commettere un omicidio .” (del tipo omicidio criminale o in nome della falsa religione)

7 ° comandamento -

“ Non commettere adulterio. »

8 ° comandamento -

“ Non rubare. »

9 ° comandamento -

“ Non dire falsa testimonianza contro il tuo prossimo . »

10 ° comandamento -

“ Non desiderare la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna che appartenga al tuo prossimo. »

Chiudo qui questa parentesi sublime e di vitale importanza.

Versetto 7: *“ Il primo essere vivente è simile a un leone, il secondo essere vivente è simile a un vitello, il terzo essere vivente ha la faccia di un uomo e il quarto essere vivente è simile a un'aquila che vola. ”*

Diciamolo subito, questi sono solo simboli. Lo stesso messaggio è presentato in Ezechiele 1:6 con variazioni nella descrizione. Ci sono quattro animali identici, ciascuno con quattro facce diverse. Qui abbiamo ancora quattro animali, ma ognuno ha una sola faccia, diversa nei quattro animali. Questi mostri quindi non sono reali, ma il loro messaggio simbolico è sublime. Ciascuno di essi presenta uno standard di vita eterna universale che riguarda, come abbiamo visto, Dio stesso e le Sue creature universali multidimensionali. Colui che ha incarnato, nella sua divina perfezione, questi quattro criteri di vita universale, è Gesù Cristo, nel quale si ritrovano la regalità e la forza del *leone* secondo Giud. 14,18; lo spirito di sacrificio e di servizio del *vitello* ; l'immagine di Dio da parte dell'uomo; e il dominio della suprema elevazione celeste *dell'aquila in volo* . Questi quattro criteri si trovano in tutta la vita celeste eterna universale. Costituiscono la norma che spiega la riuscita del progetto divino combattuto dagli spiriti ribelli. E Gesù

presentò il modello perfetto ai suoi apostoli e discepoli durante il suo continuo ministero terreno; arrivando fino a lavare i piedi ai suoi discepoli, prima di consegnare il suo corpo al supplizio della crocifissione, per espiare, al loro posto, come un “ vitello ”, i peccati di tutti i suoi eletti. Inoltre ciascuno esamini se stesso per sapere se l'abnegazione di questa norma di vita eterna è conforme alla sua natura, alle sue aspirazioni e ai suoi desideri. Questa è la misura dell'offerta di salvezza da cogliere o da rifiutare.

Versetto 8: “ *I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali e sono pieni di occhi tutt'intorno e dentro. Non cessano di dire giorno e notte: Santo, santo, santo è il Signore Dio onnipotente, che era, è e viene!* »

Sullo sfondo del giudizio celeste, questa scena illustra i principi perpetuamente applicati in cielo e sulla terra da esseri che rimangono fedeli a Dio.

I corpi celesti delle creature di altri mondi non hanno bisogno di ali per muoversi perché non sono soggetti alle leggi della dimensione terrena. Ma lo Spirito adotta simboli terreni che l'uomo può comprendere. Attribuendo loro “ sei ali ”, ci rivela il valore simbolico del numero 6 che diventa il numero del personaggio celeste e quello degli angeli. Riguarda i mondi rimasti senza peccato e gli angeli, dei quali Satana, l'angelo ribelle, fu creato per primo. Avendo Dio assegnato a sé stesso il numero "sette" come suo personale "sigillo" reale, il numero 6 può essere considerato il "sigillo", o nel caso del diavolo, "il marchio", della sua personalità, ma condivide questo numero 6 con i mondi rimasti puri e tutti gli angeli creati da Dio, i buoni e i cattivi. Sotto l'angelo viene l'uomo il cui numero sarà “5”, il che è giustificato dai suoi 5 sensi, dalle 5 dita della mano e dalle 5 dita del piede. Di seguito viene riportato il numero 4 del carattere universale designato dai 4 punti cardinali, Nord, Sud, Est e Ovest. Di seguito c'è il numero 3 della perfezione, poi il 2 dell'imperfezione e l'1 dell'unità, o unione perfetta. Gli occhi dei quattro esseri viventi sono “ tutto intorno e dentro ”, e inoltre “ davanti e dietro ”. Niente può sfuggire allo sguardo di questa vita universale multidimensionale celeste che lo Spirito divino sonda nella sua interezza perché in Lui è la sua origine. Questo insegnamento è utile perché, sulla terra di oggi, a causa del peccato e della malvagità dei peccatori, mantenendoli “ dentro ” se stesso, l'uomo può nascondere agli altri uomini i suoi pensieri segreti e i suoi progetti malvagi diretti contro il prossimo. Nella vita celeste queste cose sono impossibili. La vita celeste è trasparente come il cristallo poiché da essa è stata espulsa la malvagità, insieme al diavolo e ai suoi angeli malvagi, precipitati sulla terra, secondo Ap. 12:9, dopo la vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte. L'annuncio della santità di Dio è compiuto nella sua perfezione (3 volte: *santo*) dagli abitanti di questi mondi puri. Ma questo annuncio non si attua con le parole; è la perfezione della loro santità individuale e collettiva che proclama nelle opere permanenti la perfezione della santità del Dio che li ha creati. Dio rivela la sua natura e il suo nome nella forma citata in Apocalisse 1:8: “ *Io sono l'alfa e l'omega, dice il Signore Dio, che è, che era e che viene, l'Onnipotente* ”. L'espressione “ *chi è, chi era e chi verrà* ” definisce perfettamente la natura eterna del Dio creatore. Rifiutando di chiamarlo con il nome che si è dato, “YaHWéH”, gli uomini lo chiamano “il Signore”. È vero che Dio non ha bisogno di un nome, poiché essendo unico e senza rivali divini, non ha bisogno di un nome che lo

distingua da altri dei che non esistono. Dio ha tuttavia accettato di rispondere alla richiesta di Mosè che egli amava e che lo amava. Perciò si diede il nome “YaHWéH” che si traduce con il verbo “essere”, coniugato alla terza persona singolare dell'imperfetto ebraico. Questo tempo “imperfetto” designa una realizzazione che si estende nel tempo, quindi un tempo più grande del nostro futuro, la forma “che è, che era e che sarà” traduce perfettamente il significato di questo imperfetto ebraico. La formula " *colui che è, che era e che verrà* " è quindi il modo in cui Dio traduce il suo nome ebraico "YaHWéH", quando deve adattarlo alle lingue occidentali, o a qualsiasi altra lingua diversa dall'ebraico. . La parte "e che viene" designa la fase avventista finale della fede cristiana, stabilita nel piano di Dio dal decreto di Daniele 8:14 a partire dal 1843. È quindi nella carne degli avventisti eletti che avviene la proclamazione della triplice santità di Dio è compiuto. La divinità di Gesù Cristo è stata spesso contestata, ma è indiscutibile. La Bibbia dice al riguardo in Ebrei 1:8: “ *Ma egli disse al Figlio: Il tuo trono, o Dio, è eterno; lo scettro del tuo regno è uno scettro di equità;* ". E a Filippo che chiede a Gesù di mostrargli il Padre, Gesù risponde: “ *Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo! Chi ha visto me ha visto il Padre ; come si dice: Mostraci il Padre? (Giovanni 14:9).*”

Versetti 9-10-11: “ *Quando i viventi danno gloria, onore e rendimento di grazie a colui che siede sul trono, a colui che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a colui che siede sul trono e ~~adorano~~ e adorano davanti a Colui che vive nei secoli dei secoli, e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: Degno sei, nostro Signore e nostro Dio, di ricevere gloria, onore e potenza; poiché tu hai creato tutte le cose, ed è per tua volontà che esistono e sono state create .*

Il capitolo 4 si conclude con una scena di glorificazione del Dio creatore. Questa scena mostra che l'esigenza divina, “ *temete Dio e dategli gloria ...*”, espressa nel messaggio del primo angelo di Apoc. 14,7 è stata ascoltata e ben compresa dagli ultimi eletti selezionati a partire dal 1843; ma soprattutto dagli eletti rimasti in vita nel tempo del ritorno nella gloria di Gesù Cristo; perché è solo per loro che la Rivelazione dell'Apocalisse è stata preparata e pienamente illuminata nel tempo scelto da Dio, a partire dalla primavera del 2018. I redenti esprimono così, nell'adorazione e nella lode, tutta la loro gratitudine verso Gesù Cristo, la forma in cui, L'Onnipotente li ha visitati per salvarli dal peccato e dalla morte, suo salario. L'umanità non credente crede solo a ciò che vede, come l'apostolo Tommaso, e poiché Dio è invisibile, è condannata a ignorare la sua estrema debolezza che lo rende solo un giocattolo che manipola secondo la sua volontà divina. Almeno ha la scusa, che non la giustificherà, di non aver conosciuto Dio, scusa che Satana non ha, poiché conoscendo Dio, ha scelto di entrare in lotta contro di Lui; è poco credibile, ma vero, e riguarda anche gli angeli malvagi che lo seguirono. Paradossalmente, i frutti molteplici, diversi e perfino opposti della libera scelta testimoniano l'autentica e totale libertà che Dio ha donato alle sue creature celesti e terrestri.

Apocalisse 5: il Figlio dell'uomo

Quando presentò Gesù alla folla, Pilato disse: “ *Ecco l'uomo* ”. Dio stesso doveva venire e prendere la forma della carne, affinché “ *l'Uomo* ” potesse apparire secondo il suo cuore e i suoi desideri. La morte aveva colpito la prima coppia di esseri umani, a causa del peccato di disobbedienza a Dio. Come segno del loro nuovo stato vergognoso, Dio aveva fatto loro scoprire la loro nudità fisica che era solo un segno esteriore della loro nudità spirituale interiore. Da questo inizio, il primo annuncio della loro redenzione fu fatto donando loro abiti realizzati con pelli di animali. Così venne ucciso il primo animale della storia umana, possiamo pensare che fosse un giovane ariete o un agnello per via del simbolismo. 4.000 anni dopo, l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, venne ad offrire la sua vita legalmente perfetta per redimere gli eletti tra l'umanità. Questa salvezza offerta in pura grazia da Dio poggia quindi tutta sulla morte di Gesù che permette ai suoi eletti di beneficiare della sua perfetta giustizia; e, allo stesso tempo, la sua morte espia i loro peccati di cui si è fatto portatore volontario. Da allora, Gesù Cristo è diventato l'unico nome che può salvare un peccatore su tutta la nostra terra, e la sua salvezza si applica fin dai tempi di Adamo ed Eva.

Per tutti questi motivi a lui è dedicato questo capitolo 5, che è posto sotto la figura dell’“ *Uomo* ”. Gesù non solo salva i suoi eletti attraverso la sua morte espiatoria, ma li salva proteggendoli durante tutto il loro cammino di vita terrena. Ed è a questo scopo che li avverte dei pericoli spirituali che il diavolo ha posto sul loro cammino. La sua tecnica non è cambiata: come al tempo degli apostoli, Gesù parla loro in parabole, così che il mondo sente ma non capisce; cosa che non avviene per i suoi eletti che, come gli apostoli, ricevono le sue spiegazioni direttamente da lui. La sua rivelazione “Apocalisse” rimane sotto questo nome greco non tradotto, questa gigantesca parabola che il mondo non deve comprendere. Ma per i suoi eletti questa profezia è davvero la sua “ **Rivelazione** ”.

Versetto 1: “ *Allora vidi nella mano destra di colui che sedeva sul trono un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette sigilli* ”.

Sul trono sta Dio e ha nella mano destra, quindi sotto la sua benedizione, un libro scritto “ *dentro e fuori* ”. Ciò che è scritto “ *dentro* ” è il messaggio decifrato, riservato ai suoi eletti, che rimane chiuso e incompreso dagli uomini del mondo, nemici di Dio. Ciò che è scritto “ *fuori* ” è il testo crittografato, visibile ma incomprensibile alla moltitudine umana. Il libro dell'Apocalisse è sigillato con “ *sette sigilli* ”. In questa precisazione, Dio ci dice che solo l'apertura del “ *settimo sigillo* ” ne consentirà la completa apertura. Finché rimane un sigillo a sigillarlo, il libro non può essere aperto. Tutta l'apertura del libro dipenderà quindi dal tempo

fissato da Dio per il tema del “ *settimo sigillo* ”. Se ne parlerà sotto il titolo di “ *sigillo del Dio vivente* ” in Ap.7, dove designando il resto del settimo giorno, il suo sabato santo, la sua restaurazione sarà fissata alla data 1843 che sarà quindi anche il tempo del l'apertura del “ *settimo sigillo* ” che introduce, nella pedagogia del libro, il tema delle “ *sette trombe* ”, così importante per noi, suoi eletti.

Versetto 2: “ *E vidi un angelo potente che gridava a gran voce: Chi è degno di aprire il libro e di romperne i sigilli? »*

Questa scena è una parentesi nel montaggio della profezia. Non è in cielo, contesto del precedente capitolo 4, che si dovrebbe aprire il libro dell'Apocalisse. Gli eletti ne hanno bisogno prima del ritorno di Gesù Cristo, mentre sono esposti alle insidie del diavolo. Il potere è nel campo di Dio, e l'angelo potente è l'angelo di YaHWéH, Dio nella sua forma angelica di Michele. Il libro sigillato è estremamente importante e santo poiché richiede un'altissima dignità per romperne i sigilli e aprirlo.

Versetto 3: “ *E nessuno in cielo, né sulla terra, né sotto terra poteva aprire il libro, né guardarlo. »*

Scritto da Dio stesso, il libro non può essere aperto da nessuna delle sue creature celesti o terrene.

Versetto 4: “ *E piansi molto perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro o di guardarlo. »*

Giovanni è, come noi, una creatura terrena e le sue lacrime esprimono lo sgomento dell'umanità di fronte alle insidie tese dal diavolo. Sembra che ci dica: “senza rivelazione, chi può essere salvato?”. Rivela così l'alto grado tragico di ignoranza del suo contenuto, e la sua fatale conseguenza: la doppia morte.

Versetto 5: “ *E uno dei vecchi mi disse: Non piangere; ecco, il leone della tribù di Giuda, il germoglio di Davide, ha vinto per aprire il libro e i suoi sette sigilli. »*

I “ *vecchi* ” redenti dalla terra da Gesù sono nella posizione giusta per elevare il nome di Gesù Cristo al di sopra di tutti gli esseri viventi. Riconoscono in lui il dominio che egli stesso dichiara di aver ricevuto dal Padre e dagli esseri celesti in Mt 28,18: “ *Gesù si avvicinò e parlò loro così: A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra . È mirando alla sua incarnazione in Gesù che Dio ispirò Giacobbe che, profetizzando sui suoi figli, disse di Giuda: “ Giuda è un giovane leone. Sei tornato dalla carneficina, figlio mio! Piega le ginocchia, si sdraia come un leone, Come una leonessa: chi lo farà rialzare? Lo scettro non sarà rimosso da Giuda, né il bastone sovrano di fra i suoi piedi, finché venga Sciloh e i popoli gli obbediscano. Lega il suo asino alla vite e il puledro della sua asina alla vite migliore; Lava la sua veste nel vino e il suo mantello nel sangue dell'uva. I suoi occhi sono rossi di vino e i suoi denti sono bianchi di latte (Genesi 49:8-12).” Il sangue dell'uva sarà il tema della “ *raccolta* ” annunciata in Apoc. 14,17-20, profetizzata anche in Isaia 63. Riguardo alla “ *radice di Davide* ”, leggiamo in Is. 11,1-5 : “ *Allora un ramo uscirà dal tronco di Iesse, e dalle sue radici nascerà un germoglio. Su di lui si poserà lo Spirito del Signore: Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di forza, Spirito di conoscenza e di timore del Signore. Respirerà il timore del Signore; Non giudicherà dall'apparenza, non deciderà per sentito dire. Ma egli giudicherà i poveri con**

giustizia, e giudicherà con giustizia i poveri della terra; Colpirà la terra con la sua parola come con una verga e con il soffio delle sue labbra ucciderà gli empi. La giustizia sarà la cintura dei suoi fianchi, e la fedeltà la cintura dei suoi lombi ". La vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte, suo salario, gli garantisce il diritto legale e legittimo di aprire il libro dell'Apocalisse, affinché i suoi eletti siano avvertiti e protetti contro le trappole religiose mortali che egli tende, dal diavolo, per sedurre i non credenti. Il libro sarà quindi completamente aperto nel momento in cui entrerà in vigore il decreto di Daniele 8:14, cioè il primo giorno di primavera dell'anno 1843; anche se la sua imperfetta comprensione richiederà una riconsiderazione nel tempo, fino al 2018.

Versetto 6: “ *E vidi, in mezzo al trono e tra i quattro esseri viventi e in mezzo agli anziani, un agnello che era lì come immolato. Aveva sette corna e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.* »

Da notare la presenza dell'Agnello « *in mezzo al trono* », perché egli è Dio nella sua multiforme santificazione, essendo allo stesso tempo l'unico Dio creatore, l'arcangelo Michele, Gesù Cristo Agnello di Dio, e il Santo Spirito o “ *sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra* ”. Le sue “ *sette corna* ” simboleggiano la santificazione della sua potenza e i suoi “ *sette occhi* ”, la santificazione del suo sguardo, che scruta in profondità i pensieri e le azioni delle sue creature.

Versetto 7: “ *Venne e prese il rotolo dalla mano destra di colui che sedeva sul trono.* »

Questa scena illustra le parole di Apocalisse 1:1: “ *Apocalisse di Gesù Cristo, che Dio gli diede per mostrare ai suoi servi ciò che doveva accadere presto*, e che egli fece conoscere, mandando il suo angelo, al suo schiavo Giovanni ”. Questo messaggio vuole dirci che il contenuto della Rivelazione sarà illimitato poiché donato da Dio Padre stesso; e ciò per aver posto su di lei tutta la sua benedizione indicata dalla sua “ *mano destra* ”.

Versetto 8: “ *Quando ebbe preso il rotolo, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro contenenti profumi, che sono le preghiere dei santi.* »

Riteniamo di questo versetto questa chiave simbolica: “ *coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi* ”. Tutte le creature celesti e terrestri elette con la loro fedeltà si prostrano davanti all'“agnello” Gesù Cristo per adorarlo. Le “ *arpe* ” simboleggiano l'armonia universale della lode e del culto collettivo.

Versetto 9: “ *E cantavano un canto nuovo, dicendo: Tu sei degno di prendere il rotolo e di aprirne i sigilli; poiché sei stato ucciso e con il tuo sangue hai riscattato per Dio uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione;* »

Questo “ *canto nuovo* ” celebra la liberazione dal peccato e, temporaneamente, la scomparsa dei mandanti della rivolta. Perché scompariranno per sempre solo dopo il giudizio finale. I redenti di Gesù Cristo provengono da ogni origine, da ogni colore e razza umana, “ *da ogni tribù, lingua, popolo e nazione* ”; il che prova che il progetto salvifico è proposto solo nel nome di Gesù Cristo, secondo quanto dichiara At 4,11-12: “ *Gesù è la pietra scartata da voi che edificate, e che è diventata la principale dell'angolo. Non c'è salvezza in nessun*

altro; poiché non c'è nessun altro nome sotto il cielo dato agli uomini, mediante il quale dobbiamo essere salvati. ". Tutte le altre religioni sono quindi inganni illegittimi e diabolici. A differenza delle false religioni, la vera fede cristiana è organizzata da Dio in modo logicamente coerente. Sta scritto che Dio non è estraneo a nessuno; le sue esigenze sono le stesse per tutte le sue creature, e la salvezza da lui offerta ha avuto un prezzo che lui stesso è venuto a pagare. Avendo sofferto per questa redenzione, salverà solo quelle persone che giudicherà degne di beneficiare del suo martirio.

Versetto 10: " *Li hai costituiti un regno di sacerdoti per il nostro Dio, ed essi regneranno sulla terra* ".

Il Regno dei cieli predicato da Gesù ha preso forma. Ricevere " *il diritto a giudice* ", gli eletti sono paragonati ai re secondo Ap.20:4. Nelle loro attività dell'antico patto, i " *sacerdoti* " offrivano simboliche vittime animali per il peccato. Durante i " *mille anni* " del giudizio celeste, anche gli eletti prepareranno, attraverso il loro giudizio, le ultime vittime di un grande sacrificio universale, che distruggerà, in un colpo solo, tutte le creature celesti e terrestri cadute. Il fuoco dello " *stagno di fuoco della morte seconda* " li eliminerà nel giorno del giudizio. È solo dopo questa distruzione che, rigenerata da Dio, la terra rinnovata accoglierà gli eletti redenti. Solo allora con Gesù Cristo, *il Re dei re e Signore dei signori* di Ap 19,16, " *regneranno sulla terra* ".

Versetto 11: " *Ho guardato e ho sentito la voce di molti angeli attorno al trono, agli esseri viventi e agli anziani, e il loro numero era di migliaia di migliaia e migliaia di migliaia.* "

Questo versetto ci presenta, uniti, i tre gruppi di spettatori che assistono alle battaglie spirituali terrene. Lo Spirito questa volta menziona chiaramente gli angeli come un gruppo particolare il cui numero è altissimo: " *miriadi di miriadi e migliaia di migliaia* ". Gli angeli del Signore sono attualmente combattenti vicini, posti al servizio dei suoi redenti, dei suoi eletti terreni, che custodiscono, proteggono e istruiscono in suo nome. In prima linea, questi primi testimoni di Dio registrano la storia individuale e collettiva della vita sulla terra.

Versetto 12: " *Dissero ad alta voce: L'Agnello che è stato immolato è degno di ricevere potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria e lode.* »

Gli angeli assisteranno sulla terra il ministero del loro capo Michele che si spogliò di tutti i suoi poteri divini per divenire l'Uomo perfetto che offrì se stesso al termine del suo ministero, come sacrificio volontario, al fine di espiare i peccati commessi dai suoi eletti. funzionari. Al termine della sua offerta di grazia, gli eletti resuscitati ed entrati nell'eternità promessa, gli angeli restituiscono al divino Cristo di Dio, tutti gli attributi che aveva in Michele: "potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria". *e lode.* »

Versetto 13: " *E ogni creatura che è nel cielo, e sulla terra, e sotto terra, e nel mare, e tutto ciò che è lì, li udii dire: A colui che siede sul trono e all'Agnello sia lode, onore, gloria e forza, nei secoli dei secoli!* »

Le creature di Dio sono unanimi. Tutti hanno amato la manifestazione del suo amore manifestato dal dono della sua persona in Gesù Cristo. Il progetto ideato da Dio è un glorioso successo. La sua selezione degli esseri amorevoli è compiuta. Il versetto prende la forma del messaggio del primo angelo da Ap. 14:7:

“ *Disse ad alta voce: Temete Dio e dategli gloria, perché è venuta l'ora del suo giudizio; e inchinatevi davanti a colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le sorgenti delle acque* ». L'ultima selezione effettuata dal 1843 si è basata sulla comprensione di questo versetto. E gli eletti ascoltarono e risposero ripristinando nella fede cristiana la pratica del settimo giorno di riposo praticata dagli apostoli e discepoli di Gesù fino al suo abbandono dal 7 marzo 321. Il Dio creatore fu onorato dal rispetto del quarto comandamento che è vicino al suo cuore. Il risultato è una scena di gloria celeste dove tutte le sue creature, seguendo alla lettera il messaggio del primo angelo di Apoc 14,7, dicono: “*A Colui che siede sul trono e all'Agnello sia lode, onore , gloria e forza, nei secoli dei secoli!* ”. Da notare che le parole ripetono, al contrario, le parole citate dagli angeli nel precedente versetto 13. Dalla sua risurrezione, Gesù ha ritrovato la sua vita celeste: la sua divina “ *potenza, la sua ricchezza e la sua sapienza* ”. Sulla terra i suoi ultimi nemici gli rifiutarono “ *la lode, l'onore, la gloria e la forza* ” che gli erano dovuti come Dio creatore. Facendo appello alla “ *sua forza* ”, alla fine li sconfisse tutti e li schiacciò sotto i suoi piedi. Inoltre, piene di amore e di gratitudine, insieme, le sue creature sante e pure gli restituiscono legittimamente i suoi sudditi di gloria.

Versetto 14: “ *E i quattro esseri viventi dissero: Amen! E i vecchi si fecero avanti e si prostrarono* ”.

Gli abitanti dei mondi puri approvano questa restituzione, dicendo: “In verità! È vero ! » E gli eletti terreni redenti dall'amore sublimato si prostrano davanti al loro Dio onnipotente creatore venuto ad incarnarsi in Gesù Cristo.

Apocalisse 6: Attori, castighi divini e segni dei tempi dell'era cristiana

Ricordo la lezione data in Ap.5: il libro può essere aperto solo quando viene tolto il “ *settimo sigillo* ”. Per fare questa apertura, l'eletto di Cristo deve **assolutamente** approvare la pratica del sabato del settimo giorno; e questa scelta spirituale lo qualifica a ricevere da Dio che lo approva, la sua saggezza e il suo discernimento spirituale e profetico. Così, senza che il testo stesso lo specifichi, l'eletto identificherà il “ *sigillo di Dio* ” citato in Ap. 7,2, con il “ *settimo sigillo* ”, che chiude ancora il libro dell'Apocalisse, e assocerà, a questi due “ *sigilli* ”, il settimo giorno santificato nel riposo da Dio. La fede fa la differenza tra la luce e le tenebre. Così, per chi non approva il sabato santificato, la profezia rimarrà un libro chiuso ed ermetico. Potrebbe riconoscere certi argomenti ovvi, ma non capirà le rivelazioni vitali e taglienti che fanno la differenza tra la vita e la morte. L'importanza del “ *settimo sigillo* ” apparirà in Ap.8:1-2 dove lo Spirito gli dà il ruolo di aprire il tema delle “ *sette trombe* ”. Ora è proprio nei messaggi di queste “ *sette trombe* ” che apparirà chiaro il progetto di Dio. Perché il tema delle *trombe* di Apoc.8 e 9 viene, parallelamente, a completare le verità profetizzate nei temi delle “ *lettere* ” di Apoc.2 e 3; e i “ *sigilli* ”, di Apoc. 6 e 7. La strategia divina è identica a quella che usò per costruire la sua rivelazione profetica data a Daniele. Essendo stato qualificato per questo ufficio dalla mia accettazione della pratica del Sabato santificato e dalla Sua scelta sovrana, lo Spirito mi ha aperto il libro delle Sue Rivelazioni aprendo il “ *settimo sigillo* ”. Scopriamo ora l'identità dei suoi “ *sigilli* ”.

Versetto 1: “ *Guardai, quando l'Agnello aprì uno dei sette sigilli, e udii uno dei quattro esseri viventi dire come con voce di tuono: Vieni.* »

Questo primo “ *essere vivente* ” designa la regalità e la forza del “ *leone* ” di Apocalisse 4:7, secondo Giudici 14:18. Questa *voce di tuono* è divina e *viene dal trono* di Dio in Ap.4:5. È quindi Dio Onnipotente che parla. L'apertura di ogni “ *sigillo* ” è un invito di Dio rivolto a me a vedere e comprendere il messaggio della visione. Già Gesù aveva detto a Filippo: “ *Vieni e vedrai* ” per incoraggiarlo a seguirlo.

Versetto 2: “ *Guardai, ed ecco apparve un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona, ed egli partì vittorioso e alla conquista* ”.

Il bianco ne indica la perfetta purezza ; il *cavallo* è l'immagine del popolo eletto che guida e ammaestra secondo Giacomo 3:3: “ *Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli affinché ci obbediscano, governeremo anche tutto il loro corpo* ”; il suo “ *arco* ” simboleggia le frecce della sua parola divina; la sua “ *corona* ” è “ *la corona della vita* ” ottenuta con il martirio da lui volontariamente accettato; la sua vittoria è stata risolta fin dalla sua creazione del primo vis-à-vis; senza dubbio questa descrizione è quella dell'Onnipotente Dio Gesù Cristo. La sua vittoria finale è certa perché ha già sconfitto, sul Golgota, il diavolo, il peccato e la morte. Zaccaria 10:3-4 conferma queste immagini dicendo: “ *La mia ira è accesa contro i pastori e punirò le capre; poiché l'Eterno degli eserciti visita il*

suo gregge, la casa di Giuda, e ne farà il suo cavallo glorioso in battaglia; da lui uscirà l'angolo, da lui il chiodo, da lui **l'arco di guerra** ; da lui usciranno insieme tutti i capi. » La vittoria del Cristo divino è stata proclamata dalla “ **santificazione del settimo giorno** ” delle nostre settimane, dalla creazione del mondo; il Sabato, profetizzando il resto del “ *settimo* ” millennio, chiamato “ *mille anni* ” in Ap. 20:4-6-7, nel quale, attraverso la sua vittoria, Gesù porterà i suoi eletti per l'eternità. L'istituzione del sabato fin dalla fondazione del mondo terreno conferma questa espressione: “ *iniziato da vincitore* ”. Il sabato è il segno profetico e annunciatore di questa vittoria divina e umana contro il peccato e il diavolo e, come tale, è su di esso che Dio fonda tutto il suo programma di "santificazione", di ciò che gli appartiene e che rapisce il diavolo.

Versetto 3: “ *Quando aprì il secondo sigillo, udii la seconda creatura vivente dire: Vieni* ”.

La “ *seconda creatura vivente* ” si riferisce al “ *vitello* ” dei sacrifici di Apocalisse 4:7. Lo spirito di sacrificio animò Gesù Cristo e i suoi veri discepoli ai quali dichiarò: “ *Se qualcuno vuole seguirmi, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e prenda la sua croce* .

Versetto 4: “ *E uscì un altro cavallo, rosso. Colui che sedeva su di lui ricevette il potere di togliere la pace dalla terra, affinché gli uomini si scannassero gli uni gli altri; e gli fu data una grande spada* ”.

Il “ *rosso* ”, o “ *rosso fuoco* ”, designa il peccato incoraggiato dal Capo Distruttore che è Satana, a immagine dell’ “ *Abbadon Apollyon* ” di Ap. 9:11; Il “ *fuoco* ” è il mezzo e il simbolo della distruzione. Guida anche il suo campo malvagio composto da cattivi angeli caduti e poteri terreni sedotti e manipolati. Egli è solo una creatura che “ *riceve* ” da Dio “ *il potere di togliere la pace alla terra, affinché gli uomini si uccidano a vicenda* ”. Questo atto sarà attribuito a Roma, “ *la prostituta Babilonia la grande* ” in Ap 18,24: “ *e perché in lei fu trovato il sangue dei profeti, dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra* ”. Viene quindi identificato il “ *Distruttore* ” dei fedeli cristiani e le sue vittime. “ *La spada* ” che riceve designa il primo dei *quattro terribili* castighi divini citati in Eze.14:21-22: “ *Sì, così dice il Signore, YaHWéH: Anche se manderò contro Gerusalemme i miei **quattro terribili castighi** , 'spada, carestia , bestie selvatiche e pestilenze, per distruggere uomini e bestie, ci sarà tuttavia un residuo che scamperà, che ne uscirà, figli e figlie...'* .

Versetto 5: “ *Quando aprì il terzo sigillo, udii la terza creatura vivente dire: Vieni. Guardai, ed ecco apparve un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva in mano una bilancia* ”.

La “ *terza creatura vivente* ” è “ *l'uomo* ” fatto a immagine di Dio di Apocalisse 4:7. Questo personaggio è immaginario, ma costituisce la seconda punizione divina per il peccato secondo Ez.14:20. Agire contro la dieta degli uomini, questa volta si tratta di *carestia* . Durante la nostra epoca, sarà imposto sia letteralmente che spiritualmente. In entrambe le applicazioni comporta conseguenze mortali, ma nel suo senso spirituale di privazione della luce divina, la sua diretta conseguenza è la morte della “ *seconda morte* ” riservata ai caduti, nel giudizio finale. Il messaggio di questo terzo cavaliere si riassume così: poiché l'uomo non è più a immagine di Dio, ma a quella degli animali, lo privo di ciò che

gli dà la vita: il suo nutrimento carnale e il suo nutrimento spirituale. La bilancia è il simbolo della giustizia, qui quella di Dio che giudica le opere di fede dei cristiani.

Versetto 6: “ *E udii una voce in mezzo ai quattro esseri viventi che diceva: Una misura di grano per un denaro e tre misure d'orzo per un denaro; ma non fare alcun male all'olio e al vino* ”.

Questa voce è quella di Cristo disprezzato e frustrato dall'infedeltà dei falsi credenti. A parità di prezzo vediamo una quantità di grano inferiore rispetto all'orzo. Dietro questa generosa offerta di orzo si nasconde un messaggio di altissimo livello spirituale. Infatti, in Nm 5,15, la legge presenta un'offerta di “ *orzo* ” per risolvere un problema di *gelosia* provato dal marito nei confronti della moglie. Quindi leggi in dettaglio, completamente, questa procedura descritta nei versetti da 12 a 31 se vuoi capire. Alla sua luce, ho capito che Dio stesso, *lo Sposo* in Gesù Cristo dell'Assemblea, sua *sposa*, sporge qui una denuncia per “ *sospetto di gelosia* ”; il che sarà confermato dalla menzione delle “ *acque amare* ” citate nella “ *terza tromba* ” in Apocalisse 8:11. Nel procedimento di Numeri 5, la donna doveva bere acqua polverosa, senza conseguenza, se innocente ma, amareggiandosi se colpevole, verrà colpita da una maledizione. *L'adulterio* della Sposa è stato denunciato in Apoc. 2,12 (mascherato dal nome *Pergamo*: trasgressione del matrimonio) e Ap. 2,22, e sarà così confermato nuovamente da un legame stabilito tra ^{il} *3° sigillo* e la *3a tromba*. - Già in Daniele lo stesso approccio ha portato Daniele 8 a “confermare” l'identità romana del “ *piccolo corno* ” di Dan.7 presentata come “ipotesi”. Questo parallelismo tra Daniele 2, 7 e 8 è stata la novità che mi ha permesso di provare l'identificazione romana; questo per la prima volta dall'esistenza dell'avventismo. Qui nell'Apocalisse le cose sembrano allo stesso modo. Mostro la panoramica dell'era cristiana parallela dei tre temi principali, lettere, sigilli e trombe. E nell'Apocalisse, il tema delle “ *trombe* ” svolge lo stesso ruolo di Daniele 8 per il libro di Daniele. Questi due elementi forniscono prove senza le quali la profezia offrirebbe solo il “ *sospetto* ” che ho chiamato “ipotesi” nello studio di Daniele. Pertanto, queste parole, “ *sospetto di gelosia* ” rivelate in Nm. 5:14, si applicano a Dio e all'Assemblea da Ap. 1 a Ap. 6; poi con l'apertura del libro resa possibile dall'identificazione del “ *settimo sigillo* ” con il settimo giorno, sabato, tema di Ap.7, il “ *sospetto di adulterio* ” dell'Assemblea verrà “confermato” nel tema delle “ *trombe* ” e capitoli da 10 a 22 che lo seguono. Lo Spirito assegna così, nel capitolo 7, il ruolo di un posto di dogana, dove bisogna ottenere l'autorizzazione ad entrare. Nel caso dell'Apocalisse, quell'autorità è Gesù Cristo stesso, Dio Onnipotente e Spirito Santo. La porta di accesso è aperta per colui, dice, che « *ascolta la mia voce* », *che mi apre quando busso alla sua porta* (la porta del cuore), *e che cena con me e io con lui* », secondo Apo .3:20. “ *Vino e olio* ” sono i simboli rispettivi del sangue versato da Gesù Cristo e dello Spirito di Dio. Inoltre, sono entrambi usati per curare le ferite. Il comando dato di “ *non fare loro del male* ” significa che Dio punisce, ma lo fa comunque con un misto della Sua misericordia. Questo non sarà il caso delle “ *sette ultime piaghe* ” della sua “ *ira* ” degli ultimi giorni terreni secondo Apocalisse 16:1 e 14:10.

Versetto 7: “ Quando aprì il quarto sigillo, udii la voce della quarta creatura vivente che diceva: Vieni. »

Il “ quarto essere vivente ” è l’“aquila ” della suprema elevazione celeste. Annuncia l'apparizione del quarto castigo di Dio: la mortalità.

Versetto 8: “ Guardai, ed ecco apparve un cavallo pallido. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e l'Ade lo accompagnava. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per distruggere gli uomini con la spada, con la carestia, con la morte e con le bestie selvagge della terra ”.

L'annuncio è confermato, si tratta sì di “ morte ”, ma nel suo senso di mortalità imposta in punizioni circostanziali. La morte colpisce tutta l'umanità a partire dal peccato originale, ma qui solo “ un quarto della terra ” ne è colpito, “ dalla spada, dalla carestia, dalla mortalità ” per malattie epidemiche, e dalle “ bestie selvagge ” sia animali che umane. Questo “ quarto di terra ” prende di mira infedelmente l'Europa cristiana e le potenti nazioni che ne emergeranno intorno al XVI^{secolo}: i due continenti americani e l'Australia.

Versetto 9: “ Quando aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che erano stati uccisi a causa della parola di Dio e della testimonianza che avevano reso. ”

Queste sono le vittime di azioni “bestali” commesse in nome della falsa fede cristiana. Viene insegnato dal regime cattolico romano papale, già simboleggiato in Apocalisse 2:20, dalla *donna Jezebel* alla quale lo Spirito imputa l'azione di insegnare ai suoi servi o letteralmente: “ i suoi schiavi ”. Sono posti “ sotto ”. *l'altare* », quindi sotto l'egida della croce di Cristo che permette di beneficiare della sua « *giustizia eterna* » (cfr Dan. 9,24). Come indicherà Apocalisse 13:10, gli eletti sono martiri e mai carnefici, né assassini di esseri umani. Gli eletti interessati a questo versetto, riconosciuti da Gesù, lo imitarono anche nella morte come martiri: “ per la parola di Dio e per la testimonianza che avevano reso ”; perché la vera fede è attiva, mai una semplice etichetta falsamente rassicurante. La loro “ testimonianza ” consisteva proprio nel donare la propria vita per la gloria di Dio.

Versetto 10: “ Gridarono a gran voce, dicendo: Fino a quando, o Signore santo e verace, indugi a giudicare e a vendicare il nostro sangue sugli abitanti della terra? »

Non lasciatevi ingannare da questa immagine, perché è solo il loro sangue versato sulla terra che grida vendetta agli orecchi di Dio, come fece il sangue di Abele ucciso da suo fratello Caino secondo Gen. 4:10: “E Dio disse : *Cos'hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra.* ”. Il vero stato dei morti è rivelato in Ecc. 9,5-6-10. A parte Enoch, Mosè, Elia e i santi resuscitati al momento della morte di Gesù Cristo, gli altri “non partecipano più a tutto ciò che si fa sotto il sole, perché il loro pensiero e la loro memoria è perduta”. “ Non c'è né saggezza né comprensione né conoscenza all'inferno. poiché la loro memoria è dimenticata ”. Questi sono i criteri ispirati da Dio riguardo alla morte. I falsi credenti sono vittime delle false dottrine ereditate dal paganesimo del filosofo greco Platone, la cui opinione sulla morte non trova posto nella fede cristiana fedele al Dio della verità. Restituiamo a Platone ciò che gli appartiene e a Dio ciò

che gli appartiene: la verità su tutto, e siamo logici, perché la morte è l'assoluto opposto della vita, e non una nuova forma di esistenza.

Versetto 11: *“ A ciascuno di loro fu data una veste bianca; e fu detto loro di restare a riposo ancora per qualche tempo, finché non fosse completo il numero dei loro conservi e dei loro fratelli che dovevano essere messi a morte come loro .*

La “ *veste bianca* ” è il simbolo della purezza dei martiri che Gesù indossò per la prima volta in Apocalisse 1:13. La “ *veste bianca* ” è l'immagine della sua giustizia imputata in tempo di persecuzione religiosa. Il tempo dei martiri va dal tempo di Gesù fino al 1798. Alla fine di questo periodo, secondo Ap.11,7, “ *la bestia che sale dall'abisso* ”, simbolo della Rivoluzione francese e dei suoi terrori atei del 1793 e 1794, metterà fine alle persecuzioni organizzate dalla monarchia e dal papato cattolico, essi stessi designati come “ *bestia che sale dal mare* ” in Apo.13,1. Dopo il massacro rivoluzionario, nel mondo cristiano verrà instaurata la pace religiosa. Leggiamo ancora: « *Poi fu detto loro che rimanessero immobili ancora per un po', finché fosse completo il numero dei loro conservi e dei loro fratelli che dovevano essere messi a morte come loro* » . Il riposo dei morti in Cristo continuerà fino al suo ritorno glorioso finale. Supponendo che il messaggio di questo “ *quinto sigillo* ” sia indirizzato ai protestanti perseguitati dall'inquisizione papale cattolica dell'epoca della “ *Tiatira* ”, il tempo dell'uccisione degli eletti cesserà a causa dell'azione rivoluzionaria francese che si svolgerà presto, tra il 1789 e il 1798, distruggendo il potere aggressivo della coalizione del papato e della monarchia francese. Il “ *sesto sigillo* ” che si aprirà riguarderà quindi questo regime rivoluzionario francese che Apoc 2,22 e 7,14 chiamano “ *grande tribolazione* ”. Nell'imperfezione dottrinale che la caratterizza, la fede protestante sarà vittima anche dell'intolleranza del regime rivoluzionario ateo. È attraverso la sua azione che si raggiungerà il numero di coloro che dovevano essere messi a morte.

Versetto 12: *“ Ho guardato quando aprì il sesto sigillo; e ci fu un grande terremoto, il sole divenne nero come un sacco, tutta la luna divenne come sangue*

Il “ *terremoto* ”, dato come segno del tempo del “ *6° sigillo* ”, permette di collocare l'azione sabato 1 novembre ¹⁷⁵⁵ intorno alle ore 10.00. Il suo centro geografico era la città altamente cattolica di Lisbona in cui c'erano 120 chiese cattoliche. Dio indicò così i bersagli della sua ira che questo “ *terremoto* ” profetizzò anche in immagine spirituale. L'azione profetizzata si compirà nel 1789 con la rivolta del popolo francese contro la sua monarchia; Dio avendo condannato lei e il suo alleato papato cattolico romano, entrambi colpiti a morte nel 1793 e 1794; date dei “due Terrori rivoluzionari”. In Ap.11:13 l'azione rivoluzionaria francese è paragonata ad un “ *terremoto* ”. Potendo datare le azioni citate, la profezia diventa più precisa. “... *il sole divenne nero come un sacco di crine di cavallo* ”, il 19 maggio 1780, e questo fenomeno sperimentato in Nord America ricevette il nome di “giorno oscuro”. Era un giorno senza alcuna luce solare che profetizzava anche l'azione svolta dall'ateismo rivoluzionario francese contro la luce della parola scritta di Dio qui simboleggiata dal “sole ” ; la Sacra Bibbia fu bruciata in autodafé. “ *Tutta la luna divenne come sangue* ”, alla fine di

questa giornata oscura, le spesse nuvole rivelarono la luna in un marcato colore rosso. Attraverso questa immagine, Dio confermò il destino riservato all'accampamento papale-reale delle tenebre, tra il 1793 e il 1794. Il loro sangue sarà abbondantemente versato dalla lama affilata della ghigliottina rivoluzionaria.

Nota: In Apocalisse 8:12, colpendo " *un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo delle stelle* ", il messaggio della " *quarta tromba* " confermerà il fatto che le vittime dei rivoluzionari saranno veri eletti e caduti respinti da Dio in Gesù Cristo. Ciò conferma anche il significato del messaggio del " *quinto sigillo* " che abbiamo appena visto. È attraverso l'azione dell'ateismo che si compiranno le ultime uccisioni dei fedeli eletti.

Versetto 13: " *E le stelle del cielo caddero sulla terra, come quando un fico, scosso da un forte vento, getta via i suoi fichi verdi.* »

Questo terzo segno dei tempi, questa volta celeste, si compì letteralmente il 13 novembre 1833, visibile in tutti gli Stati Uniti tra mezzanotte e le 5 del mattino. Ma come il segno precedente, annunciava un evento spirituale di grandezza inimmaginabile. Chi avrebbe potuto contare il numero di queste stelle che cadevano a forma di ombrello su tutta la distesa del cielo da mezzanotte fino alle 5 del mattino? Questa è l'immagine che Dio ci dà della caduta dei credenti protestanti nel 1843, quando furono vittime dell'entrata in vigore del decreto di Daniele 8:14. Tra il 1828 e il 1873, l'azione del fiume "Tigre" (Dan.10:4), nome della bestia che uccide gli uomini, è così confermata in Dan.12:5 a 12. In questo versetto le *immagini* del "fico" fedeltà del popolo di Dio, salvo che questa fedeltà è messa in discussione dall'immagine dei " *fichi verdi* " gettati sulla terra. Allo stesso modo, la fede protestante fu accolta da Dio con riserve e condizioni provvisorie, ma il disprezzo per i messaggi profetici di William Miller e il rifiuto della restaurazione del sabato ne determinarono la caduta nel 1843. Fu attraverso questo rifiuto che il "fico " rimase " *verde* ", rifiutandosi di maturare accettando la luce di Dio, morirà. Rimarrà in questo stato, caduta dalla grazia del Signore, fino al momento del suo ritorno glorioso, nel 2030. Ma attenzione, con il suo rifiuto delle ultime luci, dal 1994, l'avventismo ufficiale è diventato "anche quello " , un " *fico verde* " destinato a morire due volte.

Versetto 14: " *Il cielo si ritirò come una pergamena che si arrotola; e tutti i monti e le isole furono spostati dai loro luoghi.* »

Questo terremoto è questa volta universale. Nell'ora della sua apparizione gloriosa, Dio scuoterà la terra e tutto ciò che contiene negli uomini e negli animali. Questa azione avverrà al momento della " *settimana delle sette ultime piaghe dell'ira di Dio* ", secondo Apocalisse 16:18. Sarà per i veri eletti l'ora della loro risurrezione, " *la prima* ", quella dei " *beati* ", secondo Ap. 20,6.

Versetto 15: " *I re della terra, i grandi, i capi militari, i ricchi, i potenti, tutti gli schiavi e i liberi, si nascondevano nelle caverne e nelle rocce dei monti.* »

Quando il Dio Creatore appare in tutta la sua gloria e potenza, nessun potere umano può resistere e nessun rifugio può proteggere i suoi nemici dalla sua giusta ira. Questo versetto lo indica: la giustizia di Dio terrorizza tutte le categorie colpevoli dell'umanità.

Versetto 16: " *E dissero ai monti e alle rocce: Cadete su di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello;* »

È l'agnello stesso che siede sul trono divino, ma in quest'ora non è più l'agnello immolato che si presenta loro, è il “ *Re dei re e Signore dei signori* ” che viene a schiacciare i suoi nemici attuali.

Versetto 17: “ *Poiché il gran giorno della sua ira è giunto, e chi potrà resistere?* »

La sfida è infatti quella di “ *susistere* ”, cioè di sopravvivere dopo l'intervento giudiziario di Dio.

Coloro che potranno “ *sopravvivere* ” in quest'ora terribile sono coloro che stavano per morire, secondo il piano del decreto domenicale menzionato in Ap 13,15, secondo il quale gli osservatori del santo sabato divino dovevano essere annientati la terra. Viene spiegato il terrore di coloro che stavano per ucciderli, rivelato nel versetto precedente. E così coloro che riusciranno a sopravvivere nel giorno del ritorno nella gloria di Gesù Cristo saranno il tema di Apoc.7, in cui Dio ci rivelerà parte del suo progetto che li riguarda.

Apocalisse 7: Avventismo del settimo giorno sigillato con il sigillo di Dio: il sabato

Versetto 1: “ *Dopo questo vidi quattro angeli in piedi ai quattro angoli della terra; Trattennero i quattro venti della terra, così che nessun vento soffiava sulla terra, né sul mare, né su alcun albero.* »

Questi “ *quattro angeli* ” sono gli angeli celesti di Dio impegnati in un'azione universale simboleggiata dai “ *quattro angoli della terra* ”. I “ *quattro*

venti ” simboleggiano guerre, conflitti universali; vengono così “ *frenati* ”, impediti, bloccati, il che si traduce nella pace religiosa universale. Il “ *mare* ” simbolo del cattolicesimo e la “ *terra* ” simbolo della fede riformata sono in pace tra loro. E questa pace riguarda anche “ *l'albero* ”, immagine dell'uomo come individuo. La storia ci insegna che questa pace fu imposta dall'indebolimento del potere papale schiacciato dall'ateismo nazionale francese tra il 1793 e il 1799, data in cui morì Papa Pio VI detenuto nel carcere della Cittadella a Valence-sur-Rhône, dove sono nato e risiedo. Questa azione è attribuita alla “ *bestia che sale dagli abissi* ” in Apocalisse 11:7. È anche chiamata la “ *quarta tromba* ” in Apocalisse 8:12. Dopo di lei, in Francia, il regime imperiale di Napoleone I, simboleggiato da “ *un'aquila* ” in Apo. 8:13, manterrà la sua autorità sulla religione cattolica riabilitata dal Concordato.

Versetto 2: “ *E vidi un altro angelo ascendere verso il sole nascente, portando il sigillo del Dio vivente; gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato dato di danneggiare la terra e il mare, e disse :* ”

Il “ *sole nascente* ” si riferiva a Dio che visitava il suo gregge terreno in Gesù Cristo in Luca 1:78. Il “ *sigillo del Dio vivente* ” appare nell'accampamento celeste di Gesù Cristo. Con “ *forte voce* ” che conferma la sua autorità, l'angelo impartisce un ordine alle potenze angeliche demoniache universali che hanno ricevuto autorizzazione da Dio “ *di nuocere* ”, alla “ *terra* ” e al “ *mare* ”, ai protestanti fede e alla fede cattolica romana. Queste interpretazioni spirituali non impediscono un'applicazione letterale che riguarderà “ *la terra, il mare e gli alberi* ” della nostra creazione; cosa che sarebbe difficile da evitare con l'uso delle armi nucleari al tempo della “ *sesta tromba* ” di Apocalisse 9:13-21.

Versetto 3: “ *Non fate alcun male alla terra, né al mare, né agli alberi, finché non avremo sigillato la fronte dei servi del nostro Dio.* »

Questo dettaglio ci permette di collocare l'inizio dell'azione del suggellamento degli eletti dalla primavera del 1843 all'autunno del 1844. Fu dopo il 22 ottobre 1844 che il primo avventista, il capitano Joseph Bates, fu suggellato adottando, individualmente, il riposo sabbatico del settimo giorno. Presto verrà imitato, gradualmente, da tutti i suoi fratelli e sorelle avventisti del momento. Il suggellamento iniziò dopo il 22 ottobre 1844 e sarebbe continuato per i “ *cinque mesi* ” profetizzati in Apocalisse 9:5-10; “ *cinque mesi* ” o 150 anni reali secondo il codice giorno-anno di Ezé.4:5-6. Questi 150 anni furono profetizzati per la pace religiosa. La pace instaurata ha favorito la proclamazione e lo sviluppo universale del messaggio “Avventista del Settimo Giorno”, rappresentato oggi in tutti i paesi occidentali e ovunque possibile. La missione avventista è universale e, come tale, dipende esclusivamente da Dio. Essa non ha quindi nulla da ricevere dalle altre confessioni cristiane e deve, per essere beata, affidarsi unicamente all'ispirazione donata da Gesù Cristo, suo celeste Capo dei capi, che dà l'intelligenza della lettura della “Sacra Bibbia”; la Bibbia, la parola scritta di Dio che rappresenta i suoi “ *due testimoni* ” in Apoc.11:3. Iniziato nel 1844, il tempo di pace garantito da Dio terminerà nell'autunno del 1994 come dimostrerà lo studio di Ap.9.

Nota importante riguardo al “sigillo di Dio”: il sabato da solo non è sufficiente a giustificare il suo ruolo di “ *sigillo di Dio* ”. Il suggellamento implica che sia accompagnato dalle opere preparate da Gesù per i suoi santi: l'amore alla

verità e alla verità profetica , e la testimonianza del frutto presentata in 1 Cor.13. Molti di coloro che osservano il sabato senza soddisfare questi criteri lo abbandoneranno quando apparirà la minaccia di morte per la sua pratica. Il sabato non si eredita, è Dio che lo dona all'eletto, come segno **che gli appartiene** . Secondo Eze.20:12-20: “ *Ho dato loro anche i miei sabati come un segno tra me e loro, affinché riconoscano che io sono il Signore che li santifica.../...Santifica i miei sabati e affinché siano un segno tra me e te, dal quale si possa riconoscere che io sono il Signore, tuo Dio* . ”. Senza contraddire quanto appena detto, ma anzi confermandolo, leggiamo in 2 Tim.2,19: « *Tuttavia il solido fondamento di Dio rimane saldo, con queste parole che le servono da sigillo : Il Signore conosce quelli che appartengono a lui ; e: Chiunque invoca il nome del Signore si allontani dall'iniquità.* »

Versetto 4: " *E udii il numero di coloro che erano stati sigillati, centoquarantaquattromila, da tutte le tribù dei figli d'Israele:* "

L'apostolo Paolo ha dimostrato in Rm 11, attraverso un'immagine, che i pagani convertiti sono innestati sulla radice del patriarca Abramo al quale gli ebrei affermano di essere. Salvati dalla fede, come lui, questi pagani convertiti sono un'estensione spirituale delle 12 tribù d'Israele. L'Israele carnale, il cui segno era la circoncisione, cadde, consegnato al diavolo, per il suo rifiuto del Messia Gesù. La fede cristiana caduta nell'apostasia dal 7 marzo 321 è anche un Israele spirituale caduto da quella data. Qui, Dio ci presenta un autentico Israele spirituale da lui benedetto a partire dal 1843. Si tratta di un Israele che porta avanti la missione universale dell'Avventismo del settimo giorno. E già il numero citato, “ *144.000* ”, merita una spiegazione. Non si può prenderlo alla lettera, perché avendo paragonato la posterità di Abramo alle « *stelle del cielo* », il numero sembra troppo piccolo. Per il Dio creatore, i numeri parlano tanto quanto le lettere. È allora che dobbiamo capire che il termine “ *numero* ” in questo versetto non deve essere interpretato come una quantità numerica, ma come un codice spirituale che designa un comportamento religioso che Dio benedice e distingue (che santifica). Quindi “ *144.000* ” si spiega così: $144 = 12 \times 12$, e $12 = 7$, il numero di Dio + 5, il numero dell'uomo = alleanza tra Dio e l'uomo. Il cubo di questo numero è il simbolo della perfezione e il suo quadrato, quello della sua superficie. Queste proporzioni saranno quelle della nuova Gerusalemme descritta in Ap.21:16 in un codice spirituale. Il termine “ *mille* ” che segue simboleggia una moltitudine innumerevole. Infatti “ *144.000* ” significa una moltitudine di uomini redenti perfetti che hanno stretto un'alleanza con Dio. Questo riferimento alle tribù d'Israele non deve sorprenderci perché Dio non ha abbandonato il suo progetto nonostante i successivi fallimenti delle sue alleanze con gli uomini. Il modello ebraico presentato dopo l'esodo dall'Egitto non si estendeva a Cristo senza ragione. E attraverso la sua verità cristiana e il rispetto per tutti i suoi comandamenti, incluso quello del sabato in particolare, e le sue ordinanze morali, sanitarie e di altro tipo restaurate, Dio trova, nel fedele avventismo dissidente degli ultimi giorni, il modello di Israele conforme al suo ideale. Aggiungiamo che nel testo del 4° ^{comandamento}, Dio dice del sabato ai suoi Eletti: “ *Hai sei giorni per fare tutto il tuo lavoro ... ma il 7° è il giorno di YaHWéH, il tuo Dio*”. Risulta che la somma di 6 giorni di 24 ore dà un totale di 144 ore. Possiamo quindi dedurre

che i 144.000 sigillati sono fedeli osservatori di questa ordinanza divina. La loro vita è scandita da questo rispetto dei sei giorni autorizzati per i loro lavori secolari. Ma il 7° ^{giorno} onorano il riposo santificato oggetto di questo comandamento. Il carattere spirituale di questa Israele "avventista" sarà dimostrato nei versetti da 5 a 8 che seguono. I nomi dei patriarchi ebrei citati non sono quelli che componevano l'Israele carnale. Coloro che Dio ha selezionato sono lì solo per portare un messaggio nascosto nella giustificazione della loro origine. Come i nomi delle "sette assemblee", anche quelli delle "dodici tribù" portano un duplice messaggio. La più semplice è rivelata dalla loro traduzione. Ma la più ricca e complessa si basa sulle dichiarazioni di ciascuna madre quando giustifica l'assegnazione di un nome al proprio figlio.

Versetto 5: " *della tribù di Giuda, dodicimila sigillati; della tribù di Ruben, dodicimila; della tribù di Gad, dodicimila; »*

Per ogni nome, il numero " *dodicimila sigillati* " significa: una moltitudine di uomini alleati di Dio sigillati dal Sabato.

Giuda : Sia lode a YaHWéH; parole materne di Gen.29,35: " *Loderò YaHWéH* ".

Ruben : Vedrò un figlio; parole materne di Gen.29,32: " *YaHWéH ha visto la mia umiliazione* "

Gad : Felicità; parole materne di Gen. 30,11: " *Che felicità!* »

Versetto 6: " *della tribù di Aser, dodicimila; della tribù di Neftali dodicimila; della tribù di Manasse, dodicimila; »*

Per ogni nome, il numero " *dodicimila sigillati* " significa: una moltitudine di uomini alleati di Dio sigillati dal Sabato.

Asher : Felice: parole materne da Gen.30,13: " *Come sono felice!* »

Neftali : Lotta: parole materne da Gen. 30,8: " *Ho lottato divinamente contro mia sorella e ho vinto* ".

Manasse : Dimenticare: parole paterne di Gen. 41,51: " *Dio mi ha fatto dimenticare tutte le mie tristezze* ".

Versetto 7: " *della tribù di Simeone, dodicimila; della tribù di Levi, dodicimila; della tribù di Issacar, dodicimila; »* Per ogni nome, il numero " *dodicimila sigillati* " significa: una moltitudine di uomini alleati di Dio sigillati dal sabato.

Simeone : Ascolta: parole materne di Gen.29,33: " *YaHWéH ha udito che non ero amato* ".

Levi : In allegato: parole materne da Gen. 29,34: " *Per questa volta mio marito si attaccherà a me* ".

Issacar : Salario: parole materne di Gen. 30,18: " *Dio mi ha dato il mio stipendio* ".

Versetto 8: " *della tribù di Zabulon, dodicimila; della tribù di Giuseppe, dodicimila; della tribù di Beniamino, dodicimila sigillati. »*

Per ogni nome, il numero " *dodicimila sigillati* " significa: una moltitudine di uomini alleati di Dio sigillati dal sabato.

Zabulon : Dimora: parole materne di Gen. 30,20: " *Questa volta mio marito abiterà con me* ".

Giuseppe : Toglie (o aggiunge): parole materne di Gen. 30,23-24: “ Dio ha tolto il mio vituperio... / (... YaHWéH mi aggiunga un altro figlio) ”

Beniamino : Figlio di destra: parole materne e paterne da Gen. 35,18: “ E mentre stava per rendere lo spirito perché stava morendo, gli diede nome Ben-oni (Figlio del mio dolore) ma il padre lo chiamò Beniamino (Figlio della Destra).

Questi 12 nomi, parole materne e paterne, esprimono l'esperienza vissuta dall'ultima assemblea degli avventisti scelti da Dio; “ *La sposa preparò* ” Cristo per il suo Sposo in Apocalisse 19:7. Sotto l'ultimo nome presentato, quello di “ *Biamino* ”, Dio profetizza la situazione finale del suo Eletto, minacciato di morte da uomini ribelli. Il cambio di nome imposto dal padre, Israele, profetizza l'intervento di Dio in favore dei suoi eletti. Il suo glorioso ritorno ribalta la situazione. Coloro che stavano per morire vengono glorificati e portati in cielo dove si uniscono a Gesù Cristo, l'onnipotente e glorioso Dio creatore. L'espressione “Figli della destra” assume tutto il suo significato profetico: la destra era gli Eletti, o ultimo Israele spirituale, e i suoi figli, gli eletti redenti che lo compongono. Inoltre, queste sono le pecore poste alla destra del Signore (Matteo 25:33).

Versetto 9: “ *Dopo questo guardai, ed ecco c'era una grande folla, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Stavano davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di vesti bianche e con rami di palma in mano.* »

Questa “ *grande folla, che nessuno poteva contare* ” conferma la natura simbolica spiritualmente codificata dei “ *numeri* ” “144.000” e “12.000” citati nei versetti precedenti. Inoltre si allude alla posterità di Abramo con l'espressione: « *nessuno li potrà contare* »; quanto alle “ *stelle del cielo* ” che Dio gli aveva mostrato dicendo: “ *tale sarà la tua discendenza* ”. Le loro origini sono molteplici, *di ogni nazione, di ogni tribù, di ogni popolo, di ogni lingua* e di ogni epoca. Tuttavia, il tema di questo capitolo prende di mira in particolare l'ultimo messaggio avventista dell'universalità donata da Dio. Indossano “ *vesti bianche* ” perché erano pronti a morire martiri, essendo condannati a morte da un decreto promulgato dagli ultimi ribelli secondo Apocalisse 13:15. Le “ *palme* ” tenute nelle loro mani simboleggiano la loro vittoria contro il campo dei peccatori.

Versetto 10: “ *E gridarono a gran voce, dicendo: La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello.* »

L'azione evoca il contesto del ritorno nella gloria di Gesù Cristo, in parallelo con la descrizione delle reazioni del campo ribelle descritta in Ap. 6:15-16. Qui le osservazioni degli eletti salvati sono l'esatto contrario di quelle dei ribelli. Lungi dallo spaventarli, il ritorno di Cristo li rallegra, li rassicura e li salva. La domanda posta dai ribelli “ *Chi sopravviverà?* ” » riceve qui la sua risposta: gli avventisti che sono rimasti fedeli alla missione che Dio ha loro affidato fino alla fine del mondo, a rischio della vita, se necessario. Questa fedeltà si fonda sull'attaccamento al rispetto del santo sabato santificato da Dio fin dalla fondazione del mondo e sull'amore manifestato per la sua parola profetica. Ciò è tanto più vero in quanto essi ormai sanno che il sabato profetizza il grande riposo del settimo millennio nel quale, vittoriosi dopo Gesù Cristo, potranno entrare ricevendo la vita eterna promessa nel suo nome.

Versetto 11: “ *E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi; e si prostrarono con la faccia davanti al trono, davanti a Dio* ,

La scena che ci viene presentata evoca l'ingresso nel grande riposo celeste di Dio. Troviamo immagini dei capitoli 4 e 5 che trattano questo tema.

Versetto 12: “ *dicendo: Amen! Lode, gloria, sapienza, rendimento di grazie, onore, potenza e potenza siano al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen!* »

Felici di questa bella conclusione dell'esperienza della salvezza terrena, gli angeli esprimono la loro gioia e la loro gratitudine verso il Dio di bontà che è il nostro Creatore, loro, nostro, Colui che ha preso l'iniziativa nella redenzione dei peccati degli eletti terreni. , venendo ad incarnarsi nella debolezza della carne umana, per subire una morte atroce richiesta dalla sua giustizia. Queste moltitudini di occhi invisibili seguivano tutte le fasi di questo disegno di salvezza e si meravigliavano della sublime manifestazione dell'amore di Dio. La prima parola che dicono è “ *Amen!*” In verità ! È vero ! Perché Dio è il Dio della verità, il Vero. La seconda parola è “ *il* ”. *lode* ” era anche il primo nome delle 12 tribù: “ *Giuda* ” = Lode. La terza parola è “ *il* ”. *gloria* » e Dio giustamente si preoccupa della sua gloria perché la ricorderà in Apo 14,7 per esigerla, nel titolo di unico Dio creatore, da coloro che rivendicano la sua salvezza dal 1843. La quarta parola è “ *sapienza* ” . . Lo studio di questo documento mira a farlo scoprire a tutti i suoi funzionari eletti. Questa saggezza divina va oltre la nostra immaginazione. Finezza, giochi mentali, tutto è lì in formato divino. Quinto viene il “ *ringraziamento* ”. È la forma religiosa del ringraziamento che si realizza in *parole e opere sante*. Al sesto posto c'è “ *onore*”. *Questo è ciò* con cui i ribelli hanno frustrato maggiormente Dio. Lo trattarono con disprezzo sfidando la sua volontà rivelata. Al contrario, gli eletti gli hanno concesso, nella misura delle loro possibilità, l'onore che gli è legittimamente dovuto. Nel settimo e nell'ottavo vengono “ *potere e forza* ”. Questi due vincoli erano necessari per abbattere i tiranni della terra, per schiacciare i ribelli arroganti mentre ancora governavano la terra. Senza questo *potere e questa forza* , gli ultimi eletti sarebbero morti come tanti altri martiri durante l'era cristiana.

Versetto 13: “ *E uno degli anziani, rispondendo, mi disse: Quelli che sono vestiti di vesti bianche, chi sono e da dove vengono?* »

La domanda posta intende rivelarci la particolarità del simbolo delle “ *vesti bianche* ” in relazione alle vesti “ *bianche* ” di Apoc. 3,4 e al “ *lino fine* ” che designa, in Apoc. 19,8, “ *siano le opere giuste dei santi* ” della “ *sposa preparata* ” del tempo della fine , il fedele avventismo della fine pronto per il suo rapimento in cielo.

Versetto 14: “ *Gli ho detto: Mio signore, tu lo sai. E mi disse: Questi sono quelli che vengono dalla grande tribolazione; hanno lavato le loro vesti e le hanno rese bianche nel sangue dell'agnello.* »

le “ *vesti bianche* ” indossate da certi vecchi, Jean può, infatti, sperare in una risposta da uno di loro. E arriva la risposta attesa: “ *Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione* ”, cioè gli eletti, vittime e martiri delle guerre di religione e dell'ateismo come ci rivela il “ *5° sigillo* ”, in Apoc.6:9-11: “ *A ciascuno di loro fu data una veste bianca; e fu loro detto che restassero a riposo*

ancora per qualche tempo, finché non fosse completo il numero dei loro conservi e dei loro fratelli che dovevano essere messi a morte come loro. » In Apoc.2:22, la “ *grande tribolazione* ” designa l'eccidio del regime rivoluzionario ateo francese compiuto tra il 1793 e il 1794. A conferma, in Apoc.11:13, leggiamo: “... *settemila uomini furono uccisi in questo terremoto* ”; “ *Sette* ” per religioso e “ *mille* ” per moltitudine. La Rivoluzione francese è come un terremoto che uccide anche i servi di Dio. Ma questa “ *grande tribolazione* ” fu solo una prima forma di questo compimento. La sua seconda forma sarà compiuta dalla “ *6a tromba* ” di Rev.9, una sottigliezza del montaggio in Rev.11 rivelerà questo fatto. Moltitudini di cristiani infedeli verranno messi a morte durante la Terza Guerra Mondiale, che la “ *6a tromba* ” simboleggia e conferma. Ma dal 1843, Dio ha selezionato gli eletti che santifica e gli ultimi che mette a parte sono troppo preziosi ai suoi occhi per essere distrutti. Li prepara all'ultima testimonianza della storia della salvezza terrena; una testimonianza di fedeltà che gli renderanno rimanendo fedeli al suo settimo giorno, anche quando minacciato di morte dal campo ribelle. Questa prova finale del piano di Dio è rivelata nel messaggio consegnato a “ *Filadelfia* ” in Apoc.3:10 e in Apoc.13:15 (decreto di morte). Per Dio l'intenzione vale l'azione, e nella misura in cui, messi alla prova, accettano il rischio della morte, vengono da Lui assimilati al gruppo dei martiri e gli viene così attribuita la “ *veste bianca* ”, veri *martiri* . Sfuggiranno alla morte solo grazie all'intervento salvifico di Gesù Cristo. In quest'ultima prova, dopo la seconda “ *grande tribolazione* ”, mediante la testimonianza della loro fedeltà, essi, a loro volta, “ *laveranno le loro vesti e le imbiancheranno nel sangue dell'agnello* ”, rimanendo fedeli fino alla fine. saranno minacciati. Al termine di quest'ultima prova di fede, il numero di coloro che moriranno così martiri sarà completo e il “ *riposo* ” mortale dei santi martiri del “ *quinto sigillo* ” terminerà con la loro risurrezione. Dal 1843 e soprattutto dal 1994, l'opera di santificazione intrapresa da Dio la rende inutile, la morte del vero eletto rimasto vivo e fedele fino all'ora del suo ritorno e la fine del tempo di grazia che la precede la rende ancora più inutile.

Versetto 15: “ *Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio. Colui che siede sul trono pianterà su di loro la sua tenda;* »

Comprendiamo che per Dio questo tipo di eletti rappresenta un'élite particolarmente elevata. Gli concederà speciali onorificenze. In questo versetto lo Spirito usa due tempi di coniugazione, il presente e il futuro. I verbi coniugati al presente “ *sono* ” e “ *servirlo* ” rivelano la continuità del loro comportamento nel loro corpo carnale che è tempio di Dio che abita in loro. E questa azione continuerà in cielo dopo il loro rapimento da parte di Gesù Cristo. Nel futuro, Dio dà la sua risposta alla loro fedeltà: “ *Colui che è sul trono pianterà su di loro la sua tenda* ” per l'eternità.

Versetto 16: “ *Non avranno più fame, né più sete, né li colpirà il sole, né alcuna aura alcuna.* »

Queste parole significano per gli avventisti eletti della fine che erano “ *affamati* ” perché privati del cibo e “ *assetati* ” perché privati dell'acqua dai loro torturatori e carcerieri. Il “ *fuoco del sole* ”, il cui “ *calore* ” è intensificato nella quarta delle ultime sette piaghe di Dio, li avrà bruciati e fatti soffrire. Ma fu anche

presso il fuoco delle pire dell'inquisizione papale, l'altro " *calore* ", che furono consumati o torturati i martiri del " *quinto sigillo* ". La parola " *calore* " si riferisce anche al fuoco delle armi convenzionali e atomiche usate nel contesto della *sesta tromba* . I sopravvissuti a quest'ultimo conflitto saranno passati attraverso il fuoco. Queste cose non accadranno mai più nella vita eterna, nella quale entreranno solo gli eletti.

Versetto 17: " *Poiché l'Agnello che è in mezzo al trono li nutrirà e li condurrà alle sorgenti delle acque della vita, e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.* »

" *L'Agnello* " è infatti anche il Buon Pastore che pascerà le sue amate pecorelle. La sua divinità è qui nuovamente affermata dalla sua posizione " *al centro del trono* ". La sua potenza divina conduce i suoi eletti " *alle sorgenti delle acque della vita* ", immagine simbolica della vita eterna. E prendendo di mira il contesto finale in cui, al suo ritorno, i suoi ultimi prescelti saranno in lacrime, " *asciugherà ogni lacrima dai loro occhi* ". Ma le lacrime hanno toccato anche tutti i suoi eletti maltrattati e perseguitati lungo tutta la storia dell'era cristiana, spesso fino all'ultimo respiro.

Nota: Nonostante le apparenze fuorvianti osservate nel nostro tempo 2020, in cui la vera fede sembra essere scomparsa, Dio profetizza la conversione e la salvezza di "moltitudine" provenienti da tutte le origini razziali, etniche e linguistiche della terra. È un vero privilegio che Egli concede ai suoi eletti sapere che, secondo Ap 9,5-10, il tempo della comprensione e della pace religiosa universale è stato programmato da lui solo da "150" anni (o cinque anni profetici) . mesi) tra il 1844 e il 1994. Questo criterio distintivo dei veri eletti è citato dallo Spirito nel suo messaggio di Ap 17,8: " *La bestia che hai visto era e non è più. Deve ascendere dall'abisso e andare alla perdizione. E coloro che abitano sulla terra, i cui nomi non erano scritti nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, si meraviglieranno quando vedranno la bestia , perché era e non è più, e che riapparirà.* » **I veri eletti non si sorprenderanno** quando vedranno avverarsi le cose che Dio ha loro annunciato attraverso la sua parola profetica.

Apocalisse 8: Le prime quattro trombe **I primi quattro castighi di Dio**

Versetto 1: “ *Quando aprì il settimo sigillo, ci fu silenzio nel cielo per circa mezz'ora.* »

L'apertura del “ *settimo sigillo* ” è estremamente importante, perché autorizza l'apertura completa del libro dell'Apocalisse “ *sigillato con sette sigilli* ” secondo Ap.5:1. Il silenzio che segna questa apertura conferisce all'azione una solennità eccezionale. Ha due giustificazioni. Il primo è l'idea della rottura del rapporto tra cielo e terra, causata dall'abbandono del sabato, il 7 marzo 321. Il secondo si spiega così: per fede, identifico questo “settimo sigillo” con il “ *sigillo del Dio vivente* ” del capitolo 7 che designa, a mio avviso, il sabato santo santificato da Dio fin dalla fondazione del mondo. Ne ricordò l'importanza facendone oggetto del quarto dei suoi dieci comandamenti. E lì ho scoperto prove che ne rivelano l'estrema importanza per Dio, il nostro sublime Creatore. Ma già nel racconto della Genesi ho notato che il settimo giorno è presentato

separatamente nel capitolo 2. I primi sei giorni sono trattati nel capitolo 1. Inoltre il settimo giorno non è chiuso, come i precedenti, con la formula “*ci fu sera e mattina*”. Questa particolarità è giustificata dal suo ruolo profetico nel settimo millennio del progetto salvifico di Dio. Posto sotto il segno dell'eternità degli eletti redenti dal sangue di Gesù Cristo, il settimo millennio è esso stesso come un giorno senza fine. A conferma di queste cose, nella sua presentazione nella Bibbia ebraica, la Torah, il testo del quarto comandamento è separato dagli altri e preceduto da un segno che esige un tempo di rispettoso silenzio. Questo segno è la lettera “Pé” dell'ebraico e così isolato, segnando una pausa nel testo, prende il nome “pétuhot”. Il riposo sabbatico del settimo giorno ha quindi ogni giustificazione per essere segnato da Dio in modo particolare. Dalla primavera del 1843, ha causato la perdita della tradizionale fede protestante, erede della “domenica” cattolica. E dopo la stessa prova, ma nell'autunno del 1844, è diventata ancora una volta il segno di appartenenza a Dio che Ezé 20,12-20 gli dona: «*Ho dato loro anche i miei sabati come segno tra me e loro, affinché possano sapere che io sono YaHWéH che li santifica.../...Santifica i miei Sabati, e che possano essere un segno tra me e te attraverso il quale si possa sapere che io sono YaHWéH, il tuo Dio.*» È solo attraverso Lui che l'eletto potrà poi entrare nel segreto di Dio e scoprire il programma preciso del suo progetto rivelato.

Detto questo, nel capitolo 8, Dio evoca sequenze di messaggi di maledizione. Il che mi porta a guardare la verità del sabato sotto l'aspetto delle maledizioni che il suo abbandono, da parte dei cristiani a partire dal 7 marzo 321, ha generato nelle catene durante l'era cristiana. È ciò che confermerà anche il versetto che segue, legando il tema del sabato alle “*sette trombe*”, simboli dei “sette castighi divini” che colpiranno l'infedeltà cristiana del 7 marzo 321.

Versetto 2: “*E vidi i sette angeli in piedi davanti a Dio, e furono date loro sette trombe.*»

Il primo dei privilegi ottenuti dalla santificazione del sabato del settimo giorno, santificato esso stesso da Dio, è quello di comprendere il significato che Egli dà al tema delle “*sette trombe*”. Secondo la forma dell'approccio ad esso dato, questo tema apre completamente l'intelligenza del prescelto. Perché fornisce la prova dell'accusa di “*peccato*” citata in Daniele 8:12 contro l'Assemblea cristiana, da parte di Dio. Infatti, questi “sette castighi” non sarebbero inflitti da Dio se questo peccato non esistesse. Inoltre, alla luce di Levitico 26, queste punizioni sono giustificate dall'odio verso i suoi comandamenti. Nell'antica alleanza, Dio aveva già adottato lo stesso principio, per punire l'iniquità dell'Israele carnale infedele e corrotto. Il Dio creatore e legislatore che non cambia, ce ne dà una bella prova. Entrambi i patti sono soggetti agli stessi requisiti di obbedienza e fedeltà.

L'accesso al tema delle “*trombe*” permetterà di dimostrare le successive condanne di tutte le religioni cristiane: cattolica, ortodossa, protestante dal 1843, ma anche avventista dal 1994. Rivela anche la punizione universale della “*sesta tromba*” che scioperarli insieme prima della fine del periodo di prova. Possiamo così misurarne l'importanza. La “*settima tromba*” legata al ritorno di Cristo, all'azione diretta di Dio, sarà trattata separatamente, come il Sabato, nel capitolo 11, poi sarà ampiamente sviluppata nei capitoli 18 e 19.

Negli ultimi 17 secoli a partire da 321, o più precisamente 1709 anni, 1522 anni sono stati segnati dalle maledizioni causate dalla trasgressione del Sabato fino alla sua restaurazione prevista per l'anno 1843 nel decreto di Dan. 8:14. E da quella data della sua restaurazione fino al ritorno di Gesù Cristo nel 2030, il Sabato ha offerto la sua benedizione per soli 187 anni. Perciò il sabato ha recato più danno agli infedeli che bene agli eletti fedeli. La maledizione vince e questo tema trova quindi il suo posto in questo capitolo 8 che presenta le maledizioni divine.

Versetto 3: “ *E un altro angelo venne e si fermò sull'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli diedero molto profumo, affinché lo offerisse, con le preghiere di tutti i santi, sull'altare d'oro che è davanti al trono.* »

In Daniele 8,13, dopo aver citato “ *il peccato desolante* ”, i santi della visione evocano il “ *perpetuo* ” che riguardava il “ *sacerdozio celeste* ” “ *incomunicabile* ” di Gesù Cristo, secondo Eb 7,23. Sulla terra, dal 538, il regime pontificio l'ha tolto secondo Dan. 8:11. Nel 1843, la riconciliazione con Gesù Cristo ne richiedeva la restituzione. Questo è lo scopo del tema che affrontiamo in questo versetto 3 che apre il cielo e ci mostra Gesù Cristo nel suo ruolo simbolico di sommo sacerdote celeste intercessore per i peccati dei suoi eletti, e solo di loro. Tenete presente che sulla terra, tra il 538 e il 1843, questa scena e questo ruolo vengono parodiati e usurpati dall'attività dei papi cattolici romani che si succedono nel tempo, frustrando continuamente Dio del suo legittimo diritto sovrano supremo.

Poiché è presentato in questo capitolo 8 e poiché è cessato contemporaneamente all'abbandono del sabato, questo tema dell'intercessione di Gesù Cristo ci viene presentato anche sotto l'aspetto della maledizione della cessazione di questa intercessione per il cristiano. moltitudini vittime inconsce del “giorno del sole” pagano romano; questo, anche e soprattutto, dopo il suo ingannevole e seducente cambio di nome: “Domenica”: giorno del Signore. Sì, ma da quale signore? Ahimè! Quello sotto.

Versetto 4: “ *Il fumo dell'incenso saliva con le preghiere dei santi dalla mano dell'angelo davanti a Dio.* »

I “ *profumi* ” che accompagnano “ *le preghiere dei santi* ” simboleggiano il gradevole odore del sacrificio di Gesù Cristo. È la Sua dimostrazione di amore e fedeltà che rende le preghiere dei Suoi eletti accettabili al Suo giudizio divino. Dobbiamo notare in questo versetto l'importanza dell'associazione delle parole “ *fumo* ” e “ *preghiere dei santi* ”. Questo dettaglio sarà utilizzato in Apocalisse 9:2 per designare le preghiere dei falsi cristiani protestanti, a partire dalla nuova situazione stabilitasi nel 1843.

Ciò che Dio evoca in questo versetto è la situazione esistente tra il tempo apostolico e la data maledetta del 7 marzo 321. Prima dell'abbandono del sabato, Gesù accoglieva le preghiere degli eletti e intercedeva per loro in suo nome. È un'immagine didattica che significa che viene mantenuta la relazione verticale tra Dio e i suoi eletti. Sarà così finché testimonieranno la fedeltà alla sua persona e al suo insegnamento di verità, fino al 321. Nel 1843, il sacerdozio di Gesù riprenderà *tutta* la sua benedetta attività in favore dei santi avventisti eletti. Tuttavia, tra il

321 e il 1843, i riformatori beneficiarono del suo perdono, come quelli dell'epoca di *Tiatira*.

Versetto 5: “ *E l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco preso dall'altare e lo gettò sulla terra. E ci furono voci, tuoni, lampi e un terremoto.* »

L'azione descritta è visibilmente violenta. È quello di Gesù Cristo al termine del suo ministero di intercessione quando arriva il momento della fine del tempo della grazia. Il ruolo dell' "*altare* " finisce e " *il fuoco* ", immagine della morte espiatoria di Gesù Cristo, viene " *gettato sulla terra* ", esigendo punizione da coloro che lo hanno sottovalutato e, per alcuni, disprezzato. La fine del mondo segnata dall'intervento diretto di Dio è qui evocata dalla formula chiave rivelata in Ap. 4,5 ed Es. 19,16. La panoramica dell'era cristiana si conclude con questo avvento "avventista" di Gesù Cristo.

Come per il Sabato, il tema dell'intercessione celeste di Gesù Cristo è presentato sotto l'aspetto della maledizione del suo giudizio tra il 321 e il 1843. I santi che interrogano lo Spirito su di lui, in Daniele 8:13, avevano buone ragioni per volendo conoscere il tempo in cui il sacerdozio " *perpetuo* " sarà assunto da Gesù Cristo.

Nota : Senza mettere in discussione l'interpretazione precedente, è sensata una seconda spiegazione. In questa seconda interpretazione, la fine del tema dell'intercessione di Gesù Cristo può essere collegata alla data del 7 marzo 321, momento in cui l'abbandono del sabato da parte dei cristiani portò Dio ad entrare in un'ira che sarà espiata dagli occidentali. Cristianesimo, per mezzo delle " *sette trombe* " che provengono dal versetto 6 che segue. Questa duplice spiegazione è tanto più giustificata in quanto l'abbandono del sabato avrà conseguenze fino alla fine del mondo, nel 2030, anno in cui con il suo glorioso ritorno visibile, Gesù Cristo toglierà per sempre dal regime papale romano e dai suoi ultimi Il sostegno protestante, la loro falsa pretesa di servirlo e rappresentarlo. Gesù riprenderà allora il titolo di " *Capo* " della Chiesa usurpato dal papato. Infatti, a differenza dei fedeli eletti, i cristiani infedeli caduti ignoreranno il decreto di Daniele 8:14 e le sue conseguenze fino alla fine del mondo; il che giustifica il loro terrore quando Gesù ritorna secondo l'insegnamento di Apoc 6,15-16. Prima del 2030, le prime sei " *trombe* " saranno realizzate tra il 321 e il 2029. Con la " *sesta tromba* ", l'ultimo castigo d'avvertimento prima dello sterminio finale, Dio punisce molto severamente i cristiani ribelli. Dopo questo sesto castigo, egli organizzerà le condizioni per l'ultima prova universale della fede e in questo contesto la luce rivelata sarà proclamata e conosciuta a tutti i sopravvissuti. È di fronte ad una verità dimostrata che gli eletti e i caduti avanzeranno allora, per loro libera scelta, di fronte alla minaccia di morte verso il loro destino finale che sarà: la vita eterna per gli eletti, la morte definitiva e assoluta. per i caduti...

Versetto 6: “ *E i sette angeli che avevano le sette trombe pronte a suonare.* »

A partire da questo versetto, lo Spirito ci offre una nuova panoramica dell'era cristiana, prendendo come tema le " *sette trombe* ", cioè i "sette castighi successivi" distribuiti lungo tutta l'era cristiana a partire dal 7 marzo 321, anno in cui " *il peccato* " è stata ufficialmente e **civilmente** costituita. Ricordo che nel prologo dell'Apocalisse 1, la "voce" di Cristo è essa stessa già paragonata al

suono di una “ tromba ”. Questo strumento di allerta per il popolo d'Israele porta in sé tutto il senso della rivelazione dell'Apocalisse. L'avvertimento avverte delle trappole tese dal nemico.

Versetto 7: “ *Il primo squillò. E ci fu grandine e fuoco mescolati con sangue, che fu gettato sulla terra; e una terza parte della terra fu bruciata, e una terza parte degli alberi fu bruciata, e ogni erba verde fu bruciata.* »

Prima punizione : fu eseguita tra il 321 e il 538, in occasione delle varie invasioni dell'Impero Romano da parte dei cosiddetti popoli “barbari”. Ricordo in particolare il popolo degli “Unni” il cui capo Attila diceva di essere, giustamente, il “flagello di Dio”. Un flagello che ha incendiato parte dell'Europa; Gallia settentrionale, Italia settentrionale e Pannonia (Croazia e Ungheria occidentale). Il suo motto era: Oh, quanto è famoso! “Dove passa il mio cavallo, l'erba non ricresce.” Le sue azioni sono perfettamente riassunte in questo versetto 7; non manca nulla, c'è tutto. La “ grandine ” è il simbolo della devastazione dei raccolti e il “ fuoco ” è il simbolo della distruzione dei materiali di consumo. E, naturalmente, “ *il sangue versato sulla terra* ” è il simbolo delle vite umane uccise violentemente. Il verbo “ *gettare* ” indica l'ira del Dio creatore, legislatore e salvatore che ispira e dirige l'azione dopo aver “*gettato fuoco dall'altare* ” nel versetto 5.

Allo stesso tempo, in Lev. 26,14-17, leggiamo: “ *Ma se non mi ascolti e non metti in pratica tutti questi comandamenti, se disprezzi i miei statuti e se l'anima tua detesta i miei giudizi, così che se non osservi tutti i miei comandamenti e non rompi la mia alleanza, allora ti farò questo. Io manderò su di te il terrore, la consunzione e la febbre, che ti faranno languire gli occhi e soffrire la tua anima; e seminerai invano i tuoi semi: i tuoi nemici li divoreranno. Io volgerò la mia faccia contro di te e sarai sconfitto davanti ai tuoi nemici; quelli che ti odiano ti domineranno e fuggirai senza essere inseguito.* »

Versetto 8: “ *Il secondo suonò. E qualcosa di simile a una grande montagna ardente di fuoco fu gettata nel mare; e un terzo del mare divenne sangue,*

Seconda punizione : La chiave di queste immagini è in Ger.51:24-25: “ *Ripagherò Babilonia e tutti gli abitanti della Caldea per tutto il male che hanno fatto a Sion davanti ai vostri occhi, dice YahWéH. Ecco, io sono contro di te, monte di distruzione, dice il Signore, tu che hai distrutto tutta la terra! Su di te stenderò la mia mano, ti farò rotolare giù dalle rocce e farò di te una montagna di fuoco.* » È in questo versetto 8 che lo Spirito evoca il regime papale romano sotto il suo nome simbolico di “ Babilonia ” che apparirà nella forma “ *Babilonia la grande* ” in Apoc. 14:8, 17:5 e 18:2. “Il fuoco” è attaccato alla sua personalità, evocando tanto ciò che la consumerà al ritorno di Cristo e al giudizio finale, quanto quello che usa per infiammare di odio coloro che la approvano e la sostengono: i monarchi europei e i loro popoli cattolici . . Qui come in Daniele, “ *il mare* ” rappresenta l'umanità preoccupata della copertura profetica; l'umanità di popoli anonimi rimasti sostanzialmente pagani nonostante le apparenti conversioni cristiane. La prima conseguenza dell'instaurazione del regime pontificio nel 538 fu quella di attaccare le persone per convertirle con la forza militare armata. La parola “ *montagna* ” designa una potente difficoltà geografica.

È quello che si conviene definire il regime pontificio il quale, nemico di Dio, è tuttavia suscitato dalla sua volontà divina; ciò al fine di inasprire la vita religiosa dei cristiani infedeli provocando persecuzione, sofferenza e morte tra di loro e fuori dei popoli delle diverse religioni. La religione obbligatoria è una novità dovuta alla trasgressione del santo sabato di Dio. A lui dobbiamo gli inutili massacri di conversioni forzate compiuti da Carlo Magno e gli ordini delle Crociate dirette contro i popoli musulmani, lanciate da Papa Urbano II; tutte le cose furono profetizzate in questa “ *seconda tromba* ”.

Versetto 9: " *Un terzo degli esseri viventi che erano nel mare morirono e un terzo delle navi perì .* "

Le conseguenze sono universali e dureranno fino alla fine del mondo. Le parole “ *mare* ” e “ *navi* ” troveranno il loro significato negli scontri con i musulmani del Mar Mediterraneo, ma anche con i popoli africani e sudamericani dove la fede cattolica conquistatrice imposta darà luogo ad orribili massacri di popolazioni indigene.

Allo stesso tempo leggiamo in Lv. 26,18-20: “ *Se nonostante questo non mi ascolti, ti punirò sette volte di più per i tuoi peccati. Spezzerò l'orgoglio della tua forza, **renderò il tuo cielo come il ferro** e la tua terra come il bronzo. Le tue forze si esauriranno invano, la tua terra non darà i suoi prodotti e **gli alberi della terra non daranno i loro frutti.*** » In questo versetto Dio annuncia un indurimento religioso che nell'era cristiana si realizza con il passaggio di Roma dal paganesimo al papismo. Notiamo l'interesse che in occasione di questo cambiamento, la dominazione romana abbandonò il "Campidoglio" per insediare il papato nel palazzo lateranense situato proprio sul "Caelius", cioè sul cielo. Il duro regime papale conferma il profetizzato irrigidimento religioso. Il frutto della fede cristiana è cambiato. La dolcezza di Cristo è sostituita dall'aggressività e dalla crudeltà; e la fedeltà per la verità si trasforma in infedeltà e zelo per la falsità religiosa.

Versetto 10: “ *Il terzo suonò. E cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola; e cadde su un terzo dei fiumi e sulle sorgenti delle acque.* »

Terza punizione : Il male generato si intensifica e raggiunge il suo apice verso la fine del Medioevo. I progressi nella stampa meccanica favorirono la pubblicazione della Sacra Bibbia. Leggendolo, i funzionari eletti scoprono le verità che insegna. Ella giustifica così il ruolo dei “ *due testimoni* ” che Dio le affida in Apoc. 11,3: “ *Darò ai miei due testimoni il potere di profetizzare, vestite di sacco, per milleduecentosessanta giorni .* » Privilegiando i propri dogmi religiosi, la fede cattolica si affida solo alla Bibbia per giustificare i nomi dei santi che fa adorare ai suoi sudditi. Perché il possesso di una Bibbia è da essa condannato ed espone chi la possiede alla tortura e alla morte. È la scoperta della verità biblica che giustifica l'immagine data in questo versetto: “ *E cadde dal cielo una grande stella, ardente come una fiaccola* ”. Il fuoco è ancora attaccato all'immagine di Roma simboleggiata questa volta da una “ *grande stella infuocata* ” come la “ *grande montagna ardente* ”. La parola “ *stella* ” rivela la sua pretesa di “ *illuminare la terra* ” religiosamente secondo Gen. 1:15; e ciò nel nome di Gesù Cristo, di cui ella pretende di essere l'immagine della vera “ *fiaccola* ”,

portatrice di luce alla quale è paragonata in Apo.21,23. Lei è ancora “ grande ” come quando ha iniziato, ma il suo fuoco di persecuzione si è amplificato, passando dallo stato di “ ardente ” a quello di “ ardente ”. La spiegazione è semplice, denunciata dalla Bibbia, la sua rabbia è tanto più grande in quanto è costretta ad opporsi apertamente agli eletti di Dio. Il che, secondo Ap. 12,15-16, lo costringe a passare dalla strategia del “ serpente ” astuto e ingannevole a quella del “ drago ” apertamente persecutore. I suoi avversari non sono solo gli eletti pacifici e docili di Dio, c'è anche e soprattutto di fronte ad esso un falso protestantesimo, più politico che religioso, perché ignora gli ordini dati da Gesù Cristo e prende le armi, uccide e massacra tanti quanto il campo cattolico. Il “ terzo dei fiumi ”, cioè una parte delle popolazioni dell'Europa cristiana, subì l'aggressione cattolica così come le “ sorgenti delle acque ”. Il modello di queste sorgenti d'acqua è Dio stesso secondo Ger.2,13: “ Perché il mio popolo ha commesso un doppio peccato: ha abbandonato me, che sono una sorgente d'acqua viva, per scavarsi cisterne, cisterne screpolate, che non trattengono l'acqua. » Al plurale, in questo versetto, lo Spirito designa con “ le sorgenti delle acque ” gli eletti formati a immagine di Dio. Giovanni 7:38 lo conferma dicendo: « Chi crede in me, da lui sgorgheranno fiumi d'acqua viva, come dice la Scrittura ». » Questa espressione indica anche la pratica del battesimo dei bambini che fin dalla nascita, senza essere consultati, ricevono un'etichetta religiosa che li renderà soggetti di una causa religiosa non scelta. Man mano che crescono, un giorno imbracceranno le armi e uccideranno gli avversari perché la loro etichetta religiosa lo richiede. La Bibbia condanna questo principio perché afferma: “ Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato (Marco 16:16)”.

Versetto 11: “ Il nome di questa stella è Assenzio; e la terza parte delle acque si mutò in assenzio, e molti uomini morirono presso quelle acque, perché erano diventate amare. »

In opposizione all'acqua pura e dissetante che designa la Bibbia, la Parola scritta di Dio, l'insegnamento cattolico è paragonato all'“ assenzio ”, una bevanda amara, tossica e perfino mortale; ciò è giustificato poiché l'esito finale di questo insegnamento sarà il fuoco della “ seconda morte del giudizio universale ”. Una parte, “ un terzo ” degli uomini, viene trasformata dall'insegnamento cattolico o falsamente protestante ricevuto. “ Le acque ” sono sia uomini che insegnamento biblico. Nel XVI^{secolo}, gruppi armati protestanti abusarono della Bibbia e dei suoi insegnamenti e, a immagine di questo versetto, gli uomini furono uccisi da uomini e dai falsi insegnamenti religiosi. Questo perché gli uomini e l'insegnamento religioso sono diventati amareggiati. Dichiarando che “ le acque erano diventate amare ”, Dio risponde ad un'accusa di “ sospetto di gelosia ” rimasta irrisolta a partire da Ap. 6,6 nel 3° sigillo . Egli conferma, nel momento in cui la sua parola scritta arriva a ciò, l'accusa di adulterio che egli muove contro l'Assemblea dal 7 marzo 321 e che precedette il tempo dell'adulterio ufficializzato religiosamente chiamato Pergamo in Apocalisse 2:12 per il 538.

Allo stesso tempo, leggiamo in Lv. 26,21-22: “ Se mi resisti e non mi ascolti, ti colpirò sette volte di più secondo i tuoi peccati. Manderò contro di te le bestie della campagna, che ti priveranno dei tuoi figli, che distruggeranno il tuo

bestiame e che ti ridurranno a pochi; e i tuoi sentieri saranno deserti. » Lo studio parallelo di Lv.26 e della *3a tromba* dell'Apocalisse rivela il giudizio che Dio esercita all'inizio del tempo della Riforma. I suoi veri eletti rimangono pacifici e rassegnati, accettando la morte o la prigionia come veri martiri. Ma a parte il loro sublime esempio, vede solo “ *bestie* ” crudeli che si affrontano, il più delle volte, per orgoglio personale, e che uccidono gli uomini con la ferocia delle bestie carnivore. Questa idea prenderà forma in Apoc.13,1 e 11. È il culmine del tempo in cui, nella norma dell'afflizione, l'Eletto viene condotto “ *nel deserto* ” (= prova) in Apoc.12,6 - 14 con la scritta biblica “ *due testimoni* ” di Dio da Ap. 11:3. Il regno intollerante del papato profetizzato per 1260 anni finirà.

Versetto 12: “ *Il quarto suonò. E un terzo del sole fu colpito, un terzo della luna e un terzo delle stelle, così che un terzo si oscurò e il giorno perse un terzo della sua luce, e altrettanto la notte.* »

Quarta punizione: Lo Spirito qui raffigura la “ *grande tribolazione* ” annunciata in Apocalisse 2:22. In simboli ci svela i suoi effetti: in parte viene colpito “ *il sole* ”, simbolo della luce di Dio. Inoltre, in parte, venne colpita anche “ *la luna* ”, simbolo del campo religioso delle tenebre che coinvolse, nel 1793, cattolici e protestanti ipocriti. Sotto il simbolo delle “ *stelle* ” viene colpita anche individualmente una parte dei cristiani chiamati *ad illuminare la terra*. Chi potrà allora colpire così la vera e la falsa luce religiosa cristiana? Risposta: l'ideologia dell'ateismo era considerata la grande luce dell'epoca. La sua luce eclissa tutte le altre. Gli scrittori che scrivono libri su questo argomento sono molto apprezzati e vengono definiti essi stessi “illuministi”, come Voltaire e Montesquieu. Tuttavia, questa luce distrugge, in primo luogo, le vite umane in catena, spargendo flussi di sangue. Dopo la testa del re Luigi XVI e quella di sua moglie Maria Antonietta, quelle dei praticanti cattolici e protestanti caddero a loro volta sotto la ghigliottina dei rivoluzionari. Questo atto di giustizia divina non giustifica l'ateismo; ma il fine giustifica i mezzi, e Dio può rovesciare i tiranni solo opponendo loro una tirannia superiore, più potente e più forte. “ *Potenza e potenza* ” è quella del Signore in Apocalisse 7:12.

Allo stesso tempo, leggiamo in Lv. 26,23-25: “ *Se questi castighi non ti correggono e se mi resisti, anch'io ti resisterò e ti colpirò sette volte di più per i tuoi peccati. Manderò contro di te la spada, che vendicherà la mia alleanza; Quando vi riunirete nelle vostre città, manderò in mezzo a voi la peste e sarete consegnati nelle mani del nemico.* ”. “ *La spada che vendicherà la mia alleanza* ” è infatti il ruolo che Dio ha dato al regime nazionale ateo francese consegnandogli i capi colpevoli dell'adulterio spirituale commesso contro di esso. Come la piaga del verso, questo regime ateo ha avviato un principio di esecuzione di massa tale che i carnefici di ieri diventassero le vittime di domani. Secondo questo principio, questo regime infernale sembrava destinato a travolgere nella morte tutta l'umanità. Per questo Dio gli darà il nome di “ *abisso* ”, di “ *bestia che sale dall'abisso* ”, in Ap 11,7 dove sviluppa il suo tema. Questo perché in Gen. 1,2 questo nome designa la terra senza vita, senza forma, caotica e che, a lungo termine, la distruzione sistematica intrapresa dal regime ateo riprodurrebbe. Troviamo ad esempio il destino della Vandea, cattolica e monarchica, ribattezzata

“Venge” dai rivoluzionari il cui progetto era quello di farne una terra desolata e disabitata.

Versetto 13: " *E guardai e udii un'aquila che volava in mezzo al cielo, dicendo a gran voce: Guai, guai, guai agli abitanti della terra, a causa degli altri suoni delle trombe dei tre angeli". che suonerà! »*

La Rivoluzione francese produsse i suoi effetti omicidi ma raggiunse lo scopo voluto da Dio. Ha posto fine alla tirannia religiosa e, successivamente, ha prevalso la tolleranza. Questo è il momento in cui, secondo Ap. 13:3, la "bestia del mare" cattolica fu "ferita a morte ma guarita" grazie alla potente autorità dell'"aquila" napoleonica, presentata in questo versetto, che la riabilitò. attraverso il suo Concordato. "... un'aquila che vola in mezzo al cielo" simboleggia l'apogeo del dominio dell'imperatore Napoleone¹ Estese il suo dominio su tutti i popoli europei e fallì contro la Russia. Questa scelta ci offre una grande precisione nella datazione degli eventi, viene quindi suggerito il periodo dal 1800 al 1814. Le enormi conseguenze di questo regno costituiscono un solido punto di riferimento che giustifica così l'arrivo alla data cruciale di Daniele 8:14, 1843. Questo regime importante nella storia del paese francese diventa, per Dio, portatore di un annuncio terribile, poiché dopo di lui, la fede cristiana universale entrerà nel tempo in cui sarà colpita da Dio da tre grandi "disgrazie". Ripetuta tre volte, si tratta della perfezione della "sventura"; questo perché entrando nell'anno 1843, come insegna Apo.3,2, Dio richiede ai cristiani, che rivendicano la salvezza di Gesù Cristo, che completino finalmente la Riforma iniziata dal 1170, data in cui Pierre Valdo restaurò pienamente la verità biblica, e produssero "opere perfette"; questa perfezione è richiesta in Apocalisse 3:2 e dal decreto di Daniele 8:14. Le conseguenze della sua entrata in vigore si presentano qui sotto forma di tre grandi "disgrazie", che ora studieremo separatamente. Vorrei sottolineare ancora una volta che ciò che rende, paradossalmente, una grande "disgrazia" questo periodo di pace religiosa, è l'eredità dell'ateismo nazionale francese che permea e permeerà, fino alla fine del mondo, l'animo umano occidentale. Ciò non li aiuterà a realizzare le riforme richieste da Dio a partire dal 1843. Ma già il "sesto sigillo" di Apocalisse 6:13 aveva illustrato la prima di queste "disgrazie" con l'immagine di una "stella cadente" paragonata a "fichi verdi", non avendo quindi accettato la completa maturazione spirituale richiesta da Dio a partire dal 1843. E il segno celeste dell'avvertimento di Dio fu dato il 13 novembre 1833 parallelamente al tempo suggerito per l'annuncio dei tre grandi "disgrazie" del versetto studiato.

Nella sua rivelazione, lo Spirito evoca l'espressione "abitanti della terra" per designare gli esseri umani presi di mira dai tre grandi profetizzò "disgrazie". Separati da Dio e separati dalla loro incredulità e dal peccato, lo Spirito li collega alla "terra". Gesù, invece, designa i suoi veri fedeli eletti con l'espressione "cittadini del regno dei cieli"; la loro patria non è la "terra", ma il "cielo", dove Gesù "ha preparato un luogo" per loro secondo Giovanni 14:2-3. Perciò, ogni volta che nell'Apocalisse viene citata questa espressione "abitanti della terra", è per designare l'umanità ribelle e separata da Dio in Gesù Cristo.

Apocalisse 9: la ^{5a} e ^{la 6a} tromba
La “ prima ” e la “ seconda grande sventura ”

La quinta tromba : il “ ^{primo} grande guaiò ”
per protestanti (1843) e avventisti (1994)

Nota : In prima lettura, questo tema della “ 5a tromba ” presenta in immagini simboliche il giudizio che Dio esercita sulle religioni protestanti cadute in disgrazia dalla primavera del 1843. Ma apporta insegnamenti aggiuntivi che confermano gli annunci profetici dati a ^{la nostra} sorella avventista del settimo giorno, la signora Ellen Gould White, che Gesù aveva scelto come sua messaggera. La sua opera profetica ha illuminato particolarmente il tempo dell'ultima prova finale della fede; le sue previsioni saranno confermate in questo messaggio. Ma ciò che la nostra sorella non sapeva era che Dio aveva pianificato una terza aspettativa avventista per mettere alla prova la stessa chiesa avventista del settimo giorno. Certamente, questa terza aspettativa non ha preso lo sviluppo pubblico delle due precedenti, ma la grandezza delle nuove verità rivelate ad essa collegate compensa questa apparente debolezza. Ecco perché, dopo essere stato messo alla prova da Gesù Cristo tra il 1843 e il 1844 a Valence-sur-Rhône, in Francia, e a Mauritius, dopo aver rifiutato le sue ultime luci profetiche, l'insegnamento istituzionale ufficiale dell'Avventismo è stato "vomitato" dal Salvatore delle anime in 1994, data costruita utilizzando i " cinque mesi " profetici

dei versetti 5 e 10 di questo capitolo 9. Ecco perché, in seconda lettura, questo giudizio pittorico portato dal Signore contro i vari aspetti della fede protestante si applica a l'Avventismo istituzionale del settimo giorno caduto nell'apostasia, a sua volta, a causa del rifiuto della luce profetica divina; questo, nonostante gli avvertimenti dati da Ellen G. White nel capitolo "negare la luce" del suo libro rivolto agli insegnanti avventisti "The Evangelical Ministry". Nel 1995, l'alleanza ufficiale dell'avventismo con il protestantesimo ha confermato il giusto giudizio profetizzato da Dio. Da notare il fatto che le due cadute hanno la stessa causa: il rifiuto e il disprezzo della parola profetica proposta da Dio, da parte di un servo da Lui scelto per questo compito.

La " *sventura* " è l'ora del male il cui istigatore e ispiratore è Satana, il nemico di Gesù e dei suoi santi eletti. Lo Spirito ci svelerà per immagini cosa diventa un discepolo di Gesù Cristo quando viene rifiutato da Lui per essere consegnato al diavolo; il che poi costituisce una " *disgrazia* " davvero grande .

Versetto 1: " *Il quinto suonò. E vidi una stella caduta dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave dell'abisso ,*

Un " *quinto* ", ma grande monito è rivolto agli eletti di Cristo messi a parte dal 1844. " *La stella caduta dal cielo* " non è " *la stella Assenzio* " dal capitolo precedente che non è " *caduto* ", " *su Là terra* ", ma " *su IL fiumi E IL fonti delle acque* ". È quello dell'epoca dei " *Sardi* " dove Gesù ricorda che " *tiene nelle sue mani le sette stelle* ". Per le sue " *opere* " dichiarate " *imperfette* ", Gesù gettò a terra la " *stella* " del messaggero protestante.

La dura prova avventista fu segnata nella primavera del 1843 dalla fine di una prima attesa del ritorno di Gesù Cristo. Una seconda attesa per questo ritorno terminò il 22 ottobre 1844. Fu solo al termine di questa seconda prova che Dio donò ai vincitori la conoscenza e la pratica del suo santo Sabato, Sabato. Questo Sabato assunse quindi il ruolo del " *sigillo di Dio* " citato nel versetto 4 di questo capitolo 9. Il suggellamento dei suoi servitori iniziò quindi dopo la fine della seconda prova, nell'autunno del 1844. L'idea è come segue: l'espressione " *che era caduto* " designa la data della primavera 1843, termine del decreto di Dan. 8,14 e fine del primo processo avventista, in opposizione a quella dell'autunno 1844 che segna l'inizio della suggellatura dei vincitori prescelti e quello del tema di questa " *quinta tromba* ", il cui scopo per Dio è di rivelare la caduta della fede protestante e quella dell'avventismo che si alleerà con lui dopo il 1994, fine dei " *cinque mesi* " profetizzati nei versetti 5 e 10. Pertanto, mentre i "cinque mesi" di questo tema iniziano nell'autunno del 1844, nel contesto dell'inizio del suggellamento, in argomento principale, la fede protestante "era caduta" prima di questa data, *dal* primavera 1843. Vediamo allora come la rivelazione divina rispetti esattamente i fatti storici compiuti. Le due date 1843 e 1844 hanno ciascuna un ruolo specifico ad esse attribuito.

Abbandonata da Gesù che la consegnò al diavolo, la fede protestante cadde nel " *pozzo* " cattolico o " *nelle profondità di Satana* " che gli stessi Riformatori denunciarono al tempo della Riforma in Apocalisse 2:24. Sottilmente, dicendo che cade " *sulla terra* ", lo Spirito conferma l'identità della fede protestante simboleggiata dalla parola " *terra* " che ricorda la sua uscita dal cattolicesimo chiamato " *mare* " in Apoc. 13 e 10,2. Nel messaggio di " *Filadelfia* " , Gesù

presenta “*porte*” aperte o chiuse. Qui, una chiave apre loro una strada molto diversa poiché dà loro accesso all’“*abisso*” simbolo della scomparsa della vita. Questa è l’ora in cui, per loro, “*la luce diventa tenebre*” e “*le tenebre diventano luce*”. Adottando come eredità i principi del pensiero filosofico repubblicano, perdono di vista la vera santità della fede purificata dal sangue di Gesù Cristo. Notiamo la precisione “*gli fu dato*”. Colui che così dà a ciascuno secondo le sue opere è Gesù Cristo, il Giudice divino. Perché è anche il custode delle chiavi; “*la chiave di Davide*” per i beati eletti nel 1873 e nel 1994, secondo Apocalisse 3:7, e “*la chiave dell’abisso*” per i caduti nel 1843 e nel 1994.

Versetto 2: “*E aprì l’abisso dell’abisso. E dal pozzo usciva un fumo simile al fumo di una grande fornace; e il sole e l’aria erano oscurati dal fumo del pozzo.*»

La fede protestante cambia padrone e destino, e cambiano anche le sue opere. Ella accede così al destino poco invidiabile di dover subire la distruzione del giudizio universale mediante il “*fuoco*” della “*seconda morte*” di cui si parlerà in Apoc. 19:20 e 20:10. Prendendo l’immagine di “*un lago di fuoco e di zolfo*”, questo “*fuoco*” del giudizio finale sarà una “*grande fornace*” che minaccia i trasgressori dei comandamenti di Dio sin dalla loro proclamazione sul monte Sinai secondo Esodo 19,18: “*Il monte Sinai era tutto fumante, perché là era disceso il Signore in mezzo al fuoco; questo fumo si alzava come il fumo di una fornace, e tutto il monte tremava violentemente.*» Lo Spirito utilizza poi la tecnica cinematografica detta “*flashback*”, il flashback, che rivela le opere realizzate mentre erano ancora in vita, i caduti servivano il diavolo. La parola “*fumo*” qui ha un doppio significato: quello del fuoco della “*grande fornace*” di cui leggiamo in Apoc. 14:11: “*E il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli; e non hanno riposo né giorno né notte coloro che adorano la bestia e la sua immagine, e chiunque riceve il marchio del suo nome*”, ma anche quello delle “*preghiere dei santi*” secondo Ap.5:8, ecco, quelli falsi santi. Perché un’abbondante attività religiosa manifestata dalla preghiera giustifica queste parole che Gesù gli rivolse a Sardi, nel 1843: “*Sei considerato vivo; e tu sei morto.*” Morte, e due volte morta, poiché la morte suggerita è “*la seconda morte*” del “*giudizio universale*”. Questa attività religiosa inganna tutti tranne Dio e i suoi eletti che illumina. Questo inganno diffuso è una “*bufala*”, come dice il mondo moderno. Ed è proprio l’idea di ebbrezza che lo Spirito suggerisce attraverso l’immagine del “*fumo*” che si diffonde “*nell’aria*” fino a oscurare “*il sole*”. Se quest’ultima è il simbolo della vera luce divina, quella dell’“*aria*” designa il dominio riservato del diavolo, chiamato “*il principe della potenza dell’aria*” in Ef 2,2, e che Gesù chiama “*il principe di questo mondo*” in Giovanni 12:31 e 16:11. Nel mondo, lo scopo della disinformazione è nascondere verità che devono rimanere segrete. A livello religioso è la stessa cosa: la verità è solo per il prescelto. La moltiplicazione dei gruppi protestanti ha infatti avuto l’efficacia di mascherare l’esistenza della fede avventista del settimo giorno; questo fino al 1995 quando la accolsero tra le loro fila per la sua “*grande sventura*”. In questa nuova situazione spirituale essi saranno vittime della *seconda morte* che trasformerà la superficie della terra in una *fornace ardente*. Il messaggio è terrificante e possiamo capire perché Dio non lo ha offerto

chiaramente. È riservata agli eletti affinché comprendano a quale destino sono sfuggiti.

Versetto 3: “ *Le locuste uscirono fumanti e si dispersero sulla terra; e fu dato loro un potere pari a quello degli scorpioni della terra.* »

Le preghiere simboleggiate dal “ *fumo* ” provengono dalle bocche e dalle menti dei protestanti caduti, quindi uomini e donne simboleggiati dalle “ *locuste* ” a causa del loro gran numero. Si tratta infatti di moltitudini di creature umane che caddero nel 1843 e vi ricordo che, nel 1833, dieci anni prima, il Signore aveva dato un'idea di questa moltitudine con “la caduta delle stelle” compiuta nella notte del 13 novembre. , 1833 tra mezzanotte e le 5 del mattino, secondo le testimonianze storiche oculari. Ancora una volta l'espressione “ *sulla terra* ” porta con sé il doppio significato di estensione terrestre e di identità protestante. A chi piacciono le “ *locuste* ” devastanti e devastanti ? Non i contadini, e Dio non ama più i credenti che Lo tradiscono e collaborano con l'avversario per distruggere il Suo raccolto degli eletti, quindi questo simbolo viene applicato a loro. Poi, in Ezechiele 2, questo breve capitolo di 10 versetti, la parola “ *ribelle* ” è citata 6 volte per designare i “ *ribelli* ” ebrei che Dio tratta come “ *spine, spine e spine e scorpioni* ”. Ecco, questo termine “ *scorpione* ” riguarda i ribelli protestanti. Nel versetto 3, l'allusione al suo potere prepara all'uso di un simbolo sottile molto importante. Il potere degli “ *scorpioni* ” è quello di pungere mortalmente le loro vittime con il pungiglione della loro “ *coda* ”. E questa parola “ *coda* ” assume un significato fondamentale nel pensiero divino rivelato in Isaia 9,14: “ *il profeta che insegna la menzogna è la coda* ”. Gli animali usano le loro “ *code* ” per scacciare e frustare mosche e altri insetti parassiti che li infastidiscono. Qui troviamo l'immagine della falsa “ *profeta Jezebel* ” che passa il suo tempo a castigare e a far soffrire Dio e i suoi servitori infedeli ingannati. Fa parte degli insegnamenti della fede cattolica anche la pratica della flagellazione volontaria per espiare i peccati. In Apoc 11,1 lo Spirito conferma questo paragone utilizzando la parola “ *canna* ” alla quale la chiave Isaia 9,14 dà lo stesso significato della parola “ *coda* ”. Questa immagine della chiesa papale si applica anche, dal 1844, ai credenti protestanti caduti che sono diventati profeti di Dio che insegnano menzogne, o falsi profeti. La parola suggerita “ *coda* ” sarà citata chiaramente nel versetto 10.

La costruzione della terza aspettativa avventista **(questa volta, dal settimo giorno)**

Versetto 4: “ *Fu detto loro di non danneggiare l'erba della terra, né alcuna verdura, né alcun albero, ma solo quelli che non avevano il sigillo di Dio sulla fronte.* »

Queste “ *locuste* ” non divorano il verde, ma sono dannose per gli uomini che non sono protetti dal “ *sigillo di Dio* ”. Questa menzione del “ *sigillo di Dio* ” conferma il contesto dei tempi già trattato in Apoc.7. I messaggi sono quindi paralleli, capitolo 7 riguardante gli eletti sigillati e capitolo 9, i caduti

abbandonati. Ti ricordo che secondo Mt 24,24 è impossibile sedurre un autentico eletto. I falsi profeti quindi si ingannano a vicenda.

La precisione, " *il sigillo di Dio sulla fronte* ", indica l'inizio del suggellamento dei servi di Dio avventisti eletti, il 23 ottobre 1844. Il dettaglio è menzionato poco prima della citazione del periodo profetico dei "cinque mesi" di il versetto seguente; una durata di 150 anni reali che si baserà su questa data.

Versetto 5: " *Fu dato loro non di ucciderli, ma di tormentarli per cinque mesi ; e il tormento che causavano era simile al tormento causato dallo scorpione quando punge un uomo.* »

Il messaggio di Dio riunisce nella sua immagine azioni compiute in tempi diversi; che confonde e rende difficile l'interpretazione pittorica. Ma una volta compresa e recepita questa tecnica, il messaggio diventa molto chiaro. Questo versetto 5 è stato alla base del mio annuncio del ritorno di Gesù Cristo per il 1994. In esso troviamo i preziosi " *cinque mesi* " profetici che, a partire dal 1844, permettono di fissare la data del 1994. Tuttavia, per realizzare il progetto di Dio, dovevo assolutamente collegare il glorioso ritorno di Gesù Cristo a questa data. È così che, parzialmente accecato da una precisione del testo che avrebbe reso impossibile questa speranza, ho perseverato nella direzione voluta dal mio Creatore. Il testo infatti specifica: " *fu dato loro non per ucciderli, ma per tormentarli per cinque mesi* ". La precisazione " *no ad ucciderli* " non permetteva di affrontare il tema del " *6° tromba* ", una mostruosa guerra mortale, nel tempo coperto dal " *5° tromba* "; il tempo di 150 anni reali. Ma ai suoi tempi, William Miller era già parzialmente cieco per compiere un'azione voluta da Dio; scoprire un errore che ci permette di ravvivare la speranza del ritorno di Cristo per l'autunno del 1844; un falso errore, poiché i primi calcoli che fissavano la primavera del 1843 trovano oggi conferma nei nostri ultimi calcoli. La volontà e il potere di Dio sono sovrani e, fortunatamente per i suoi eletti, niente e nessuno può ostacolare il suo progetto. Il fatto è che questo errore di annuncio ha portato l'avventismo ufficiale a dimostrare, nel 1991, un atteggiamento di disprezzo verso una speranza del ritorno di Gesù Cristo annunciata per il 1994. E il peggio per gli avventisti è di essere stati privati dell'ultima luce profetica che illumina, nella sua interezza, i 34 capitoli dei libri Daniele e Apocalisse, come ognuno può avere prova oggi leggendo questo documento. Così facendo, vengono privati anche delle altre nuove luci che Dio mi ha donato a partire dalla primavera del 2018 sulla sua legge e sul ritorno di Cristo che ritornerà, ora lo sappiamo, nella primavera del 2030; e ciò su basi nuove e separate dalla costruzione profetica di Daniele e dell'Apocalisse. Tra il 1982 e il 1991, per me, i *cinque mesi* erano legati all'attività dei falsi profeti che sarebbe continuata fino al ritorno di Gesù Cristo. Convinto da questo ragionamento, peraltro giustificato, non vedevo la restrizione temporale imposta dal divieto di " *uccidere* ". E a quel tempo la data 1994 rappresentava l'anno 2000 della vera nascita di Gesù Cristo. Aggiungo che nessuno prima di me ha individuato la causa del mio errore; che conferma un adempimento conforme alla volontà di Dio. Rivolgiamo ora l'attenzione alla precisazione " *ma tormentarli per cinque mesi* ". La formula è estremamente fuorviante perché il " *tormento* " in questione non viene subito dalle vittime durante i " *cinque mesi* " profetizzati. Il " *tormento* " a cui allude lo Spirito sarà

inflitto ai caduti nel giudizio finale, dove sarà causato dall'incendio dello “*stagno di fuoco*”, castigo della “*seconda morte*”. Questo “*tormento*” è annunciato nel messaggio del terzo angelo di Apoc. 14,10-11 che il versetto precedente evocava citando “*il fumo*” “*del loro tormento*”; un messaggio che gli avventisti conoscono bene poiché costituisce un elemento della loro missione universale. Conoscendo in anticipo la caduta di questo avventismo ufficiale, lo Spirito dice sottilmente in questo messaggio: “*anche lui berrà il vino dell'ira di Dio versato puro nella coppa della sua ira, e sarà tormentato nel fuoco e nello zolfo davanti al Signore. santi angeli e davanti all'Agnello*”. Questa precisazione “*anche lui*” prende di mira, successivamente, la fede protestante, poi l'avventismo infedele ufficiale rifiutato nel 1994 da Gesù Cristo stesso. Da questa data, a conferma della sua maledizione, questo nuovo “*ribelle*” ha aderito all'alleanza ecumenica che riunisce cattolici e protestanti già separati da Dio. Ma prima della caduta dell'avventismo ufficiale, la formula “*anche lui*” si applicava ai protestanti caduti, perché caduti nel 1844, avrebbero ora condiviso la sorte dei cattolici, degli ortodossi e dei falsi ebrei. Infatti, “*anche lui*” riguarda tutti i non cattolici che onorano la Chiesa cattolica di Roma, entrando nella sua alleanza ecumenica, e onorando gli ordinamenti di Costantino I: la sua domenica e natale “giorno del sole”, (Natale 25 dicembre). Scegliendo la forma del singolare “*anche lui*”, anziché il plurale “anche loro”, lo Spirito ci ricorda che la scelta religiosa è una scelta individuale che responsabilizza, giustifica o fa sentire colpevole nei confronti di Dio, della persona, e non, la comunità; come “*Noè, Daniele e Giobbe che non salvarono figli o figlie*” secondo Ezechiele 14:18.

I tormenti della seconda morte dell'ultimo giudizio

Versetto 6: “*In quei giorni gli uomini cercheranno la morte e non la troveranno; desidereranno morire e la morte fuggirà da loro.* »

Le idee fluiscono in modo molto logico. Avendo appena evocato i “*tormenti della seconda morte*”, lo Spirito profetizza in questo versetto 6, riguardo ai giorni della sua applicazione, che verranno alla fine del settimo ^{millennio}, designato dall'espressione “*in quei giorni*”. Poi ci rivela le particolarità di questa formidabile punizione finale. “*Gli uomini cercheranno la morte, ma non la troveranno; desidereranno morire e la morte fuggirà da loro*”. Ciò che gli esseri umani non sanno è che il corpo risorto dei malvagi avrà caratteristiche molto diverse da quelle dei corpi carnali odierni. Per la loro punizione finale, il Dio creatore ricreerà la loro vita rendendola capace di continuare in uno stato cosciente fino alla distruzione del loro ultimo atomo. Inoltre, la durata della sofferenza sarà adattata individualmente per ogni individuo, a seconda del verdetto pronunciato sulla sua colpevolezza individuale. Marco 9,47-48 lo conferma con queste parole: “*... per essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne.* » Va inoltre notato che la fede protestante condivide con la Chiesa cattolica molti falsi dogmi religiosi, oltre alla domenica, primo giorno dedicato al riposo, c'è la credenza nell'immortalità dell'anima, che porta i protestanti a credere nella esistenza dell'inferno insegnata dai cattolici. Così, la minaccia cattolica dell'inferno dove, eternamente, i dannati vengono tormentati nel fuoco, minaccia a cui sottoponevano tutti i monarchi delle

terre cristiane, aveva un po' di verità, ma soprattutto molta falsità. Perché, in primo luogo, l'inferno preparato da Dio prenderà forma solo alla fine dei “ *mille anni* ” del giudizio celeste dei malvagi da parte dei santi. E in secondo luogo, la sofferenza non sarà eterna, anche se prolungata, rispetto alle attuali condizioni terrene. Tra coloro che vedranno la morte fuggire da sé, ci saranno i seguaci e ferventi difensori del dogma pagano greco dell'immortalità dell'anima. Dio offrirà loro così l'esperienza di immaginare quale sarebbe il loro destino se la loro anima fosse stata veramente immortale. Ma saranno soprattutto gli adoratori del “giorno del sole invitto” a incontrare la loro divinità; la terra stessa che li trasportava, divenuta “sole” per la fusione del magma del fuoco e dello zolfo.

L'apparenza mortalmente ingannevole

Versetto 7: “ *Queste locuste erano come cavalli pronti per la battaglia; Sul loro capo avevano corone simili a oro e i loro volti erano come volti di uomini.* »

Con i suoi simboli, il versetto 7 illustra il piano d'azione del campo protestante caduto. I gruppi religiosi (*cavalli*) si riuniscono per una “ *battaglia* ” spirituale che si compirà solo alla fine del tempo di grazia ma la meta finale è lì. Questa battaglia riceve il nome “ *Armageddon* ” in Apocalisse 16:16 . È opportuno poi notare l'insistenza dello Spirito sul suo confronto con la realtà delle cose; cosa che fa moltiplicando l'uso del termine “ *mi piace* ”. Questo è il suo modo di smentire le false affermazioni dei religiosi interessati. Tutto è solo apparenza ingannevole: la “ *corona* ” promessa al vincitore della fede, e la fede stessa (*l'oro*) che ha solo una “ *somiglianza* ” con la vera fede. I “ *volti* ” di questi falsi credenti sono essi stessi ingannevoli poiché tutto ciò che rimane è un aspetto umano. Chi esprime questo giudizio scruta le redini e i cuori. Conosce i pensieri segreti degli esseri umani e condivide la sua visione della realtà con i suoi eletti.

Versetto 8: “ *Avevano capelli come capelli di donne e i loro denti erano come denti di leoni.* »

Secondo 1Cor.11:15, i capelli delle donne servono da velo. E il ruolo del velo è quello di nascondere il volto, l'identità del soggetto velato. Questo versetto 8 denuncia attraverso i suoi simboli l'apparenza ingannevole dei gruppi religiosi cristiani. Hanno quindi l'aspetto esteriore (*i capelli*) delle chiese (*le donne* , in Ef. 5,23-32), ma i loro spiriti sono animati dalla ferocia (*i denti*) dei “ *leoni* ”. Capiamo meglio perché i loro volti hanno solo sembianze umane. Non senza ragione Gesù li paragona ai leoni. Richiama così lo stato d'animo del popolo romano che fece divorare dai leoni i primi cristiani nelle proprie arene. E questo paragone è giustificato poiché alla fine del mondo, ancora una volta si vorrà mettere a morte gli ultimi veri eletti di Gesù Cristo.

Versetto 9: “ *Avevano corazze simili a corazze di ferro, e il rumore delle loro ali era come il rumore di carri con molti cavalli che corrono alla battaglia.* »

Questo versetto prende di mira la contraffazione della panoplia del vero soldato di Gesù Cristo che indossa la “ *corazza* ” della giustizia (Ef.6,14), ma qui, questa giustizia è dura come il “ *ferro* ” già simbolo dell'impero romano in Daniele. Le “ *locuste* ” fanno rumore con le “ *loro ali* ” quando sono attive. Il paragone che ne deriva riguarda quindi l'azione. La precisazione che segue

conferma il legame con Roma le cui corse di carri con “ *più cavalli* ” allietavano i romani nei loro circuiti. In questa immagine, “ *molti cavalli* ” significa: diversi gruppi religiosi riuniti per trainare il “ *carro* ” romano , per glorificare l'autorità di Roma; Roma che seppe manipolare gli altri capi religiosi per sottometerli attraverso le sue seduzioni. Così lo Spirito riassume l'azione del campo ribelle. E questo raduno in favore di Roma li prepara alla finale “ *battaglia di Armageddon* ” diretta contro gli oppositori della domenica, fedeli osservatori del sabato santificato da Dio, e inconsciamente, contro Cristo, loro Difensore Protettore.

Versetto 10: “ *Avevano code come scorpioni e pungiglioni e nelle loro code c'era il potere di danneggiare gli uomini per cinque mesi.* »

Questo versetto solleva il velo del versetto 3, dove la parola “ *coda* ” è stata suggerita sotto il titolo “ *potere degli scorpioni* ”. È citato chiaramente anche se il suo significato non è chiaro a chi non lo cerca in Isaia 9:14. Non è il mio caso, quindi ricordo questa chiave importante: “ *il profeta che insegna la menzogna è la coda* ”. Chiarisco il messaggio in codice in questi termini: questi gruppi avevano profeti bugiardi (*code*) e ribelli (*scorpioni*) e lingue bugiarde (*pungiglioni*), ed era in questi falsi profeti (*code*) il *potere di nuocere* anche agli uomini, di sedurli e convincerli a onorare la Domenica Romana per 150 anni (*cinque mesi*) di pace religiosa garantita da Dio; che li espone irrimediabilmente ai “ *tormenti della seconda morte* ” del giudizio finale della fine del VII ^{millennio} . Quando penso che le moltitudini non vedono l'importanza del giorno di riposo! Se credessero a questo messaggio rivelato e decodificato, cambierebbero idea.

Versetto 11: “ *Avevano come re l'angelo dell'abisso, chiamato in ebraico Abaddon e in greco Apollion.* »

Sempre più precisa, l'accusa divina raggiunge il suo culmine: questi gruppi religiosi hanno per re Satana, “ *l'angelo dell'abisso* ” che sarà legato nella terra desolata per “ *mille anni* ” secondo Apoc.20:3. La parola “ *profondo* ” in Gen. 1:2 si riferisce alla terra prima che porti il minimo segno di vita. Questo termine designa quindi la terra resa desolata, ogni forma di vita spazzata via dal glorioso ritorno di Cristo. Rimarrà in questo stato per “ *mille anni* ”, con l'unico abitante che sarà l'angelo che Satana tenne prigioniero su di lei. Colui che Dio chiama in Apocalisse 12, il “ *drago* ”, e il *serpente*, il *diavolo e Satana* ”, riceve qui il nome Distruttore, significato delle parole “ *ebraico e greco, Abaddon e Apollyon* ”. Sottilmente, lo Spirito ci racconta come questo angelo distrugge l'opera di Dio contro la quale sta combattendo. “ *Ebraico e greco* ” sono le lingue della scrittura biblica originaria. Così, essendo caduta la fede protestante, nel 1844, l'inizio del tema di questo “ ^{5°} *tromba* ”, il diavolo la riconquistò con il suo noto interesse per la Sacra Bibbia. Ma a differenza dei gloriosi inizi della Riforma, ora viene utilizzata per distruggere il piano di Dio. Satana applica con la fede Riformata caduta, questa volta con successo, ciò che aveva tentato invano di far cadere Cristo stesso, nell'ora della sua prova di resistenza.

Versetto 12: “ *Il primo guaio è passato. Ecco che arrivano altre due disgrazie dopo questa.* »

Qui finisce, nel versetto 12, questo tema molto particolare del “ ^{5°} *tromba* ”. Questo momento indica che l'umanità è entrata nell'anno 1994 del suo calendario abituale. Fino ad allora, la pace religiosa è persistita tra tutte le

religioni monoteistiche. Nessuno è stato ucciso per un motivo spirituale di impegno religioso. Il divieto di uccidere contenuto nel versetto 5 è stato quindi rispettato e compiuto come Dio aveva annunciato.

Ma il 3 agosto 1994, il primo vero attacco religioso musulmano da parte del GIA uccise cinque funzionari francesi vicino all'ambasciata francese ad Algeri, seguito, alla vigilia del Natale cristiano, il 24 dicembre 1994, da un attacco contro un aereo francese, che uccise tre persone ad Algeri, tra cui un francese. L'estate successiva, i gruppi armati islamici del GIA algerino lanciarono attacchi mortali alla RER di Parigi, la capitale francese. E nel 1996, 7 preti cattolici francesi furono decapitati a Tibhirine in Algeria. Queste testimonianze forniscono quindi la prova che i “*cinque mesi*” profetizzati sono stati superati. Le guerre di religione possono quindi riprendere e continuare fino alla fine del mondo segnata dal ritorno di Cristo glorificato.

La 6a ^{tromba} : La seconda grande “*sfortuna*” Sesta punizione di ogni falsa santità cristiana

La terza guerra mondiale

Versetto 13: “*Il sesto suonò. E udii una voce dai quattro corni dell'altare d'oro che è davanti a Dio :*

Questo sesto castigo ammonitore costituisce il “secondo” grande “*guai*” annunciato in Apocalisse 8:13. Essa precede la fine del tempo della grazia collettiva e individuale e si compirà quindi tra il 2021 e il 2029. Con questo versetto 13 si entra nel tema del “^{6°} *tromba*” confermerà il ritorno della guerra e l'autorizzazione “*ad uccidere*”. Questo nuovo tema riguarda gli stessi gruppi religiosi di quelli del “^{5°} *tromba*» precedente. I simboli utilizzati sono identici. Anche le cose si possono spiegare così: i popoli del “^{5°} *tromba*” si sono abituati a “*non uccidere*”, arrivando addirittura a vietare la pena di morte, in Europa e in alcuni Stati degli USA. Hanno trovato un modo per far funzionare vantaggiosamente il commercio internazionale, cosa che li ha arricchiti. Non sono quindi più sostenitori della guerra, ma difensori della pace a tutti i costi. La guerra tra i popoli cristiani sembra quindi esclusa, ma purtroppo una terza religione monoteista è molto meno pacifica, è l'Islam che cammina su due gambe: quella dei terroristi che agiscono e quella degli altri seguaci che applaudono alle loro azioni omicide. Questo interlocutore rende quindi impossibile la prospettiva di una pace duratura, e basterà che il Dio creatore “suoni” la sua autorizzazione affinché avvenga lo scontro di civiltà e di religioni con notevoli effetti mortali. Anche sul resto della terra ogni popolo avrà il suo tradizionale nemico, le divisioni preparate dal diavolo e dai suoi demoni riguardo all'intero pianeta.

Ma qui la profezia prende di mira un territorio particolare, l'infedele Occidente cristiano.

L'ultimo castigo, prima delle " *sette ultime piaghe* " che precedono il ritorno di Cristo, viene nel nome del " *6° tromba* ." Già, prima di entrare nei dettagli del tema, sappiamo che questo tema è infatti la seconda delle " *grandi sventure* " annunciate dall' " *aquila* " dell'impero napoleonico in Apo.8:13. Tuttavia, in un montaggio adattato con questa intenzione, la profezia di Apo.11 attribuisce questo nome di " *secondo guai* " alla Rivoluzione francese chiamata " *la bestia che sale dagli abissi* ". È anche il tema della " *4a tromba* " di Rev.8. Lo Spirito ci suggerisce quindi l'esistenza di uno stretto rapporto tra gli eventi interessati dal " *4° e dal 6° tromba* ." Scopriremo quali sono queste relazioni.

Quando il " *6th suona la tromba* ", la voce di Cristo, intercessore davanti all'altare dell'incenso, esprime un ordine. (Secondo l'immagine del tabernacolo terreno che profetizzava il suo futuro ruolo celeste di intercessore per le preghiere degli eletti).

L'Europa occidentale bersaglio dell'ira di Gesù Cristo

Versetto 14: " *E dicendo al sesto angelo che aveva la tromba: Sciogli i quattro angeli che sono legati nel grande fiume Eufrate.* »

Gesù Cristo dichiara: " *Sciogliete i quattro angeli che sono legati sul grande fiume Eufrate* ": libera le potenze demoniache universali centrate sull'Europa simboleggiate dal nome Eufrate; L'Europa occidentale e le sue estensioni americane e australiane dove sono state mantenute dal 1844, secondo Ap.7:2; Questi sono i *quattro angeli ai quali fu dato di danneggiare la terra e il mare* . Le chiavi di interpretazione sono semplici e logiche. "L'Eufrate" è il fiume che irrigava l'antica Babilonia di Daniele. In Apoc.17, " *la meretrice* " chiamata " *Babilonia la grande* " siede " *su molte acque* ", simboli " *di popoli, nazioni e lingue* ". " *Babilonia* " che designa Roma, i popoli interessati sono i popoli europei. Designando l'Europa come bersaglio principale della sua ira omicida, Cristo Dio intende punire coloro che lo tradiscono e prestano così poca attenzione alle sofferenze patite sulla sua croce dolorosa, che il versetto precedente ha appena ricordato, citando la parola " *altare* ", che lo profetizzò nei riti simbolici dell'antica alleanza.

Prendendo di mira l'Europa, lo Spirito dirige la sua vendetta contro due paesi che concentrano la loro colpa su di lui. Si tratta della fede cattolica, della Chiesa madre e della figlia maggiore, come lei chiama la Francia, che tanto l'ha sostenuta nei secoli, fin dalla sua nascita, ad opera di Clodoveo, primo re dei ^{Franchi}

Il primo collegamento con il " *4th tromba* ", appare la Francia, un popolo rivoluzionario che ha seminato il seme dell'incredulità in tutte le nazioni cristiane della terra, diffondendo gli scritti dei suoi filosofi, liberi pensatori atei. Ma è anche la Roma papale che la Rivoluzione francese distruggerà e metterà a tacere. Uno studio comparativo delle trombe con i castighi ammonitori presentati agli Ebrei nel Levitico 26 attribuisce alla quarta il ruolo di una " *spada* " divina che " *vendica la sua alleanza* ". Questa volta, entro il " *6th tromba* ", Gesù stesso vendicherà la sua alleanza colpendo i due popoli colpevoli e i loro alleati europei. Perché secondo Apo.11, l'ateismo francese aveva " *rallegrato* " e immerso nella " *gioia* " il popolo circostante : " *si manderanno doni gli uni agli altri* " si legge in

Apo.11:10. A sua volta, il Cristo divino porterà loro i suoi doni: bombe convenzionali e atomiche; il tutto preceduto da un virus mortale e contagioso apparso alla fine del 2019 in Europa. Tra i doni degni di nota c'è l'offerta della Statua della Libertà da parte della Francia alla città di New York negli Stati Uniti. Il modello era così meraviglioso che, dopo la Francia, altri paesi europei divennero repubbliche. Nel 1917 la Russia ripeterà il modello con lo stesso massacro.

Guerra nucleare globale

Versetto 15: “ *E i quattro angeli, che erano pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno, furono sciolti per uccidere un terzo degli uomini.* »

Preparati a “ *ferire la terra e il mare* ” secondo Ap.7,2, “ *i quattro angeli vengono sciolti per uccidere un terzo degli uomini* ” e l'azione è pianificata e attesa da tempo, come indica questo dettaglio: “ *chi erano pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno* ”. Ora, da quando questa punizione si è resa necessaria? Dal 7 marzo 321, data in cui ^{si} compì l'adozione del giorno del sole imposto da Costantino I. Secondo Rev.17, il cui tema è “ *il giudizio della prostituta Babilonia la Grande* ”, il numero 17 simboleggia il giudizio divino. Applicato in numero di secoli a partire dal 7 marzo 321, questo numero 17 risulta nel 7 marzo 2021; da questa data, gli ultimi 9 anni della maledizione divina consentiranno il compimento del “ *6° tromba* ” di Apocalisse 9:13.

Notiamo la menzione del “ *terzo degli uomini* ” che ci ricorda che per quanto terribile sia, questo distruttivo conflitto del terzo mondo conserva un carattere di avvertimento parziale (*terzo*); è quindi utile per provocare conversioni religiose e portare i funzionari eletti a impegnarsi pienamente nell'opera avventista guidata da Gesù Cristo. Questa distruzione viene a punire e invitare al pentimento l'umanità che ha beneficiato di “150 anni reali” di pace religiosa, profetizzata dai “ *cinque mesi* ” della “ *quinta tromba* ”.

Per comprendere appieno il significato di questa punizione, la terza delle guerre mondiali dal 1914, dobbiamo metterla in parallelo e confrontarla con la terza deportazione degli ebrei a Babilonia. In quest'ultimo intervento bellicoso, nel – 586, il re Nabucodonosor distrusse il regno di Giuda, ultimo resto della nazione Israele; Gerusalemme e il suo tempio santo sono diventati rovine. Le rovine lasciate dalla Terza Guerra Mondiale forniranno la prova che l'alleanza cristiana è apostatata tanto quanto l'alleanza ebraica del popolo ebraico. Così, dopo questa dimostrazione, i sopravvissuti non credenti o religiosi saranno sottoposti all'ultima prova universale di fede che dà un'ultima possibilità di salvezza ai credenti di tutte le religioni monoteiste; ma il Dio Creatore insegna una sola verità che riguarda Gesù Cristo e il Suo santo Sabato, l'unico vero settimo giorno.

La strage annunciata per questa guerra universale costituisce un altro aspetto della “ *seconda sventura* ” che la collega a quella dell'ateismo rivoluzionario francese della “ *quarta tromba* ”. La Francia e soprattutto la sua capitale, Parigi, sono nel mirino di Dio Onnipotente. In Apoc.11,8 gli imputa i nomi “ *Sodoma ed Egitto* ”, nomi di antichi nemici distrutti ad esempio in modo indimenticabile da Dio, l'uno con il fuoco del cielo, l'altro con la sua potenza

acceccante. Questo ci permette di comprendere che egli agirà contro di lei nello stesso modo terribile e definitivo. Dobbiamo renderci conto della nostra enorme responsabilità nella scomparsa della vera fede. Dopo aver odiato la religione, il regime repubblicano cadde nelle mani dispotiche di Napoleone I^{per} il quale la religione fu solo un utile complemento alla sua gloria personale. È al suo orgoglio e al suo opportunismo che la fede cattolica deve la sua sopravvivenza attraverso l'istituzione del Concordato che fu il distruttore del principio della verità divina.

Precisione demografica: duecento milioni di combattenti

Versetto 16: “ *Il numero dei cavalieri dell'esercito era di due miriadi di miriadi: ne ho sentito il numero.* »

Il versetto 16 ci dà un importante chiarimento sul numero dei combattenti che partecipano al conflitto impegnato: “ *due miriadi di miriadi* ” ovvero duecento milioni di soldati. Fino al 2021, quando scrivo questo documento, nessuna guerra ha raggiunto questo numero di scontri. Ma oggi, con una popolazione mondiale di sette miliardi e mezzo di esseri umani, la profezia può realizzarsi. **La precisione fornita da questo versetto condanna tutte le interpretazioni che hanno attribuito questo conflitto ad azioni passate.**

Una guerra ideologica

Versetto 17: “ *E così vidi nella visione i cavalli e quelli che li cavalcavano, che avevano corazze del colore del fuoco, del giacinto e dello zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni; e dalla loro bocca uscì fuoco, fumo e zolfo.* »

In questo versetto 17, numero del giudizio divino, troviamo i simboli della “5a tromba ” : i gruppi (*i cavalli*) e coloro che li comandano (*i cavalieri*). La loro unica giustizia (*corazza*) è l'azione di bruciare con il fuoco, e quale fuoco! Fuoco nucleare paragonabile al fuoco del magma sotterraneo terrestre. Lo Spirito imputa loro le caratteristiche del *Giacinto* a cui corrisponde nella ripetizione dell'espressione alla fine del verso *fumare* . Questo già simboleggia le preghiere dei santi nel tema precedente, è il carattere del suo profumo che dobbiamo ricordare, e lì capiamo cosa significa la sua menzione. Questa pianta è tossica, irritante per la pelle e il suo odore fa venire il mal di testa. Questo insieme di criteri definisce quello delle preghiere dei combattenti coinvolti. Nessuna di queste preghiere viene ricevuta dal Dio creatore; gli danno la nausea e gli ispirano un profondo disgusto. Bisogna comprendere che in questo conflitto essenzialmente religioso e ideologico sono coinvolte solo le religioni, totalmente escluse da esso, ma tuttavia prevalentemente monoteiste: ebraismo, cattolicesimo, protestantesimo, ortodossia, islam. Viene qui citato un nuovo simbolo chiave tratto da Isaia 9:14: “ *il capo è il magistrato o l'anziano* ”. Ci sono quindi a capo dei gruppi che si confrontano magistrati chiamati oggi “presidenti” nelle repubbliche. E questi presidenti sono dotati della forza del “ *leone* ”, il re degli animali e re della Giungla. Il significato di forza gli viene dato in Giudici 14:18. Nel suo messaggio, lo Spirito profetizza un impegno bellico pilotato a distanza da capi di Stato molto potenti, autoritari e religiosamente impegnati, poiché è dalla loro “ *bocca* ” emettono le loro preghiere illustrate dalla parola “ *fumo* ”. Dalla loro stessa “ *bocca* ” escono ordini di distruzione mediante “ *fuoco* ”, preghiere di

“ *fumo* ”, e di annientamento di moltitudini, ordinando l’uso di bombe nucleari immaginate dallo “ *zolfo* ”. Evidentemente lo Spirito vuole sottolineare l'importanza di questa forza nucleare che è a disposizione di un solo uomo. Mai nella storia della terra un potere così distruttivo è dipeso dalla decisione di una sola persona. La cosa è davvero notevole e degna di nota. Ma per noi che viviamo in questo tipo di organizzazione politica queste enormità non ci scandalizzano nemmeno più. Siamo tutti vittime di una sorta di follia collettiva.

Versetto 18: “ *Un terzo degli uomini fu ucciso da queste tre piaghe, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo, che uscivano dalla loro bocca.* »

Il versetto 18 sottolinea questo fatto dal versetto precedente specificando che “ *fuoco, fumo e zolfo* ” costituiscono piaghe volute da Dio; cosa che il versetto conferma attribuendo al Cristo vendicatore l'ordine di uccidere un terzo degli uomini.

Il nucleare dei capi delle nazioni

Versetto 19: “ *Poiché la forza dei cavalli era nella loro bocca e nelle loro code; le loro code erano come serpenti aventi teste, e con esse facevano il male.* »

Il versetto 19 conferma il carattere ideologico religioso del conflitto dicendo: Perché il potere dei gruppi combattenti (i *cavalli*) era nella loro parola (le loro *bocche*) e nei loro falsi profeti (le *code*) che erano in apparenza ingannatori (*serpenti*) influenti. sui capi di Stato, i magistrati (i *capi*) attraverso i quali essi (i combattenti) hanno fatto del male. Il principio così definito corrisponde esattamente all'organizzazione dei popoli che prevale oggi nel tempo della fine.

Questa terza guerra mondiale chi sta arrivando chiudere il tema delle “ *trombe* ” o ammonitori dei castighi è così importante che Dio lo ha annunciato prima ai Giudei dell'antica alleanza, successivamente in Dan. 11,40-45 ed Ezechiele 38 e 39, e poi, ai cristiani della nuova alleanza, in questo libro dell'Apocalisse come “ *sesta tromba* ”, come ultimo avvertimento divino prima della fine del tempo della grazia. Troviamo allora qui queste ricche lezioni complementari.

Daniele 11:40-45

L'espressione “ *tempo della fine* ” ci porta a studiare quest'ultimo conflitto delle nazioni, rivelato e sviluppato nella profezia di Daniele 11,40-45. Scopriamo lì le fasi principali della sua organizzazione. Originariamente insediato in gran parte sul territorio dell'Europa occidentale, l'Islam aggressivo chiamato “ *re del sud* ” si scontrò con il popolo europeo in gran parte cattolico; la fede cattolica romana papale è l'argomento preso di mira dalla profezia sin da Dan. 11:36. Il condottiero papale romano a cui si è fatto finora riferimento viene presentato sotto il termine “ *lui* ”; nel titolo di “ *re* ”, viene attaccato dal “ *re del sud* ”, l'Islam che “ *si scontrerà contro di lui* ”. La scelta del verbo “ *scontrarsi* ” è precisa e giudiziosa, perché solo coloro che si trovano sullo stesso territorio “ *si scontrano* ” tra loro. È allora che approfittando del vantaggio offerto, dopo che la situazione ha gettato l'Europa occidentale nel più completo disordine e panico, il “ *re del nord* ” (o del nord) “ *vorterà come una tempesta* ” su questa preda in difficoltà, per

impadronirsene. e occuparlo. Utilizza " *molte navi* ", " *carri armati* " e caccia che non sono altro che " *cavalieri* " e vive nel nord, e non nel nord dell'Europa occidentale, ma nel nord del continente euroasiatico. E più precisamente al nord di Israele che il versetto 41 suggerisce definendolo " *il più bello dei paesi* ". La Russia in questione è un popolo di " *cavalieri* " (i cosacchi), allevatori e fornitori di cavalli ai nemici storici di Israele. Questa volta, sulla base di tutti questi dati, diventa facile identificare questo " *re del nord* " con la potente Russia ortodossa, l'avversario religioso orientale del romanismo papale occidentale dopo lo scisma religioso cristiano ufficiale del 1054.

Abbiamo appena trovato alcuni degli attori belligeranti della Terza Guerra Mondiale. Ma l'Europa ha alleati potenti che l'hanno un po' trascurata a causa della concorrenza economica diventata disastrosa dopo l'arrivo di un virus, il coronavirus covid-19. Incruente, le economie lottano per la propria sopravvivenza, ogni popolo si chiude sempre di più in se stesso. Tuttavia, quando il conflitto inizierà in Europa, l'alleato americano aspetterà il momento di agire.

In Europa, le truppe russe incontrano poca opposizione. Uno dopo l'altro, i popoli europei del nord furono occupati. La sola Francia oppose una debole resistenza militare e gli eserciti russi furono tratti inerti nella parte settentrionale del paese. La parte meridionale sta vivendo seri problemi con l'Islam già radicato in gran numero in questa zona. Una sorta di accordo di interesse comune lega i combattenti musulmani e i russi. Entrambi sono avidi di bottino e la Francia è un paese ricco, anche economicamente rovinato. Gli arabi sono saccheggiatori del patrimonio tradizionale.

Da parte israeliana la situazione è catastrofica, il paese è occupato. Vengono risparmiati i popoli arabi musulmani che la circondano: Edom, Moab, i figli di Ammon: l'odierna Giordania.

Qualcosa che non avrebbe potuto essere realizzato prima della data del 1979 in cui l'Egitto lasciò il campo arabo per stringere un'alleanza con Israele, la scelta fatta allora, con il potente appoggio degli USA, si rivolse a suo svantaggio; è occupato dai russi. E precisando " *non sfuggirà* ", lo Spirito rivela il carattere opportunistico della scelta fatta nel 1979. Schierandosi con i più forti dell'epoca, credeva di sfuggire alla sventura che l'ha colta. E la sfortuna è grande, viene spogliata delle sue ricchezze dagli occupanti russi. E come se non bastasse, anche i libici e gli etiopi la stanno saccheggiando ai russi.

La fase nucleare del conflitto mondiale

Il versetto 44 segna un grande cambiamento nella situazione delle cose. Mentre occupano l'Europa occidentale, Israele e l'Egitto, le truppe russe sono spaventate dalle " *notizie* " che riguardano il proprio territorio russo. Lo Spirito cita " *l'est* " in riferimento all'occupazione dell'Europa occidentale ma anche " *il nord* " in riferimento all'occupazione di Israele; La Russia è ad " *est* " del primo e " *a nord* " del secondo. La notizia è talmente grave da scatenare una follia omicida. È qui che gli Stati Uniti entrano in battaglia, scegliendo di annientare il territorio russo con il fuoco nucleare. Iniziò quindi la fase nucleare del conflitto. Funghi mortali nascono in molti luoghi, per annientare e " *sterminare* ". *moltitudini* " di vita umana e animale. È in questa azione che " *un terzo degli uomini viene ucciso*

” secondo l'annuncio della “*6a tromba*”. Respinte sulle “*montagne*” di Israele, le truppe russe del “*re del nord*” furono annientate senza ricevere il minimo aiuto: “*senza che nessuno venisse in suo aiuto*”.

Ezechiele 38 e 39

Anche Ezechiele 38 e 39 evocano a modo loro quest'ultimo conflitto della storia. Ci sono dettagli interessanti come questa precisione che rivela l'intenzione di Dio di “*mettere una fibbia alla mascella*” del re russo per attirarlo e coinvolgerlo nel conflitto. Questa immagine illustra un'allettante opportunità per arricchirsi con il suo popolo, alla quale non potrà resistere.

In questa lunga profezia, lo Spirito ci dà dei nomi come punti di riferimento: *Gog, Magog, Rosch* (russo), *Meshech* (Mosca), *Tubal* (Tobolsk). Il contesto degli ultimi giorni è confermato da un dettaglio riguardante i popoli attaccati: «*Dirai: salirò contro una terra aperta, verrò contro uomini tranquilli, sicuri nelle loro dimore, il tutto in abitazioni senza mura, senza chiavistello né porte* (Ezechiele 38:11).” Le città moderne sono infatti completamente aperte. E le forze opposte sono tragicamente diseguali. Lo Spirito mette qui nella bocca del “*re del nord*” di Daniele, questa volta il verbo “*verrò*” che suggerisce un'aggressione massiccia, rapida ed aerea secondo il verbo e l'immagine “*turbinerà come una tempesta*” di Dan .11:40, da una località abbastanza distante. In questa profezia di Ezechiele non c'è alcun mistero sui paesi coinvolti; Russia e Israele sono chiaramente identificati. Il mistero era solo in Daniele 11:36-45 dove riguardava il papato romano e il suo territorio europeo. E dando il nome di “*re del nord*” alla Russia che attacca l'Europa cattolica e papale, Dio si riferisce alla sua rivelazione data ad Ezechiele. Perché vi ricordo che è soprattutto in relazione alla posizione geografica di Israele che la Russia si trova al “*nord*”. In effetti, è ad “*est*” rispetto alla posizione dell'Europa occidentale cattolica romana papale. È dunque per confermare la posizione delle truppe russe nell'Europa papale che occupano e dominano, che lo Spirito individua l'arrivo di cattive notizie dall' «*est*». “*Farò piovere fuoco e zolfo su di lui e sulle sue truppe* (Ezechiele 38:22)”; “*Io manderò il fuoco a Magog*”, leggiamo in Eze.39:6. Ecco allora la causa della cattiva notizia che fa infuriare il “*re del nord*” di Daniele 11:44. Come in Daniele, l'aggressore russo sarà messo alle strette e distrutto sui monti d'Israele: “*Tu e tutte le tue truppe cadrete sui monti d'Israele* (Ezechiele 39:4)”. Ma il mistero ricopre l'identità degli Usa all'origine di questo gesto. Trovo in Eze.39:9 un dettaglio molto interessante. Il testo evoca la possibilità di accendere il fuoco per “*sette anni*” bruciando le armi utilizzate in questo terribile conflitto globale. Il legno non è più la materia prima per le armi moderne, ma i “*sette anni*” citati riflettono l'intensità di questa guerra e la quantità di armi. A partire dal 7 marzo 2021, mancano solo nove anni al ritorno di Cristo; gli ultimi 9 anni della maledizione di Dio durante i quali avrà luogo l'ultimo conflitto internazionale; una guerra terribilmente distruttiva di vite umane e di proprietà. Secondo il versetto 12, i cadaveri russi saranno sepolti per “*sette mesi*”.

Terribile e implacabile giustizia divina

Ci saranno molti cadaveri e Dio ci presenta in Ezechiele 9 un'idea della ferocia massacrante che organizzerà. Perché la terza guerra mondiale prevista per il periodo tra il 2021 e il 2029 è l'antitipo della terza ^{guerra} condotta da Nabucodonosor contro l'antico Israele nel – 586. Ecco cosa ordinò il grande Dio creatore, frustrato e disprezzato dal suo popolo in Ez.9: da 1 a 11:

“Eze.9:1 Poi gridò a gran voce nei miei orecchi: Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ciascuno con il suo strumento di distruzione in mano!

Eze.9: 2 Ed ecco, sei uomini vennero per la via della porta superiore sul lato nord, ciascuno con il suo strumento di distruzione in mano. Tra loro c'era un uomo vestito di lino, che portava uno scrittoio alla cintura. Vennero e si fermarono presso l'altare di bronzo.

Ezek.9:3 La gloria del Dio d'Israele si alzò dal cherubino su cui si trovava e si avvicinò alla soglia della casa; e chiamò l'uomo vestito di lino e che portava uno scrigno alla cintura.

Eze.9:4 Il Signore gli disse: Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e fai un segno sulla fronte degli uomini che sospirano e gemono a causa di tutte le abominazioni che vi sono commesse.

Ez.9:5 E, in modo che io lo sentissi, disse agli altri: Passate dietro a lui in città e colpite; il tuo occhio sia senza pietà e non abbia pietà!

Ezek.9:6 Uccidi e distruggi i vecchi, i giovani, le vergini, i bambini e le donne; ma non avvicinarti a chi ha il marchio su di lui; e inizia con il mio santuario! Cominciarono dagli anziani che erano davanti alla casa.

Eze.9:7 E disse loro: Defile la casa e riempire i tribunali con uccisi; Venite fuori!... Uscirono e colpirono in città.

Eze.9:8 Mentre colpivano, e io rimanevo ancora, caddi con la faccia e gridai: Ah! Signore Dio, distruggerai tu tutto ciò che resta d'Israele, riversando il tuo furore su Gerusalemme?

Eze.9:9 E mi disse: L'iniquità della casa d'Israele e di Giuda è grande, estremamente grande; il paese è pieno di stragi, la città è piena di ingiustizie, perché dicono: Il Signore ha abbandonato il paese; il Signore non vede nulla.

Eze.9:10 Anche io non avrò pietà e non avrò pietà; Farò ricadere sulle loro teste le loro opere.

Ezek.9:11 Ed ecco, l'uomo vestito di lino e avente una custodia nella cintura, diede questa risposta: Ho fatto come mi hai comandato. »

Non tutti coloro che vengono uccisi per motivi religiosi sono martiri della fede. Ci sono in questa categoria molti fanatici pronti a dare la vita, magari, per la propria religione, ma anche per qualsiasi ideologia politica o di altro tipo. Il vero martire della fede è, primo ed esclusivamente, in Gesù Cristo. Si tratta allora, necessariamente, di un eletto, la cui vita offerta in sacrificio è gradita al Dio creatore solo se la sua morte è stata preceduta da una vita conforme alle esigenze rivelate per il suo tempo.

Troviamo ora, nel tema del “^{6°} tromba ” l'evocazione del contesto morale dei tempi successivi alla guerra.

L'irripentimento dei sopravvissuti

Contrariamente a ciò che la maggior parte delle persone pensa e teme, per quanto distruttive siano, le armi nucleari non annienteranno l'umanità; perché i “*sopravvissuti*” rimarranno dopo la fine del conflitto. Riguardo alle guerre, Gesù disse in Matteo 24:6: “*Sentirete parlare di guerre e voci di guerre; guardatevi da non turbarvi, perché queste cose devono accadere. Ma non sarà ancora la fine.*» L'annientamento dell'umanità sarà dovuto all'azione del Dio creatore dopo il suo ritorno glorioso nella persona di Gesù Cristo. Perché i sopravvissuti devono essere sottoposti ad un'ultima prova di fede. Dal 1945, data del primo utilizzo delle armi atomiche, sono state effettuate più di duemila esplosioni effettuate per test da parte delle potenze terrene che le possiedono; è vero, successivamente, per un arco di tempo di 75 anni e la terra è immensa, anche se limitata, sopporta e sopporta i colpi che l'umanità le infligge. Nella prossima guerra nucleare, al contrario, si verificheranno in un breve periodo moltitudini di esplosioni e la dispersione della radioattività renderà impossibile la continuazione della vita sulla terra. Con il suo ritorno, il Cristo divino metterà fine alle sofferenze dell'umanità ribelle e morente.

Versetto 20: “*Il resto degli uomini che non furono uccisi da queste piaghe non si ravvidero delle opere delle loro mani, per non adorare i demoni e gli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono vedere, né ascoltare, né camminare;*»

Nel versetto 20, lo Spirito profetizza l'indurimento dei popoli sopravvissuti. “*Gli altri uomini che non furono uccisi da queste piaghe non si pentirono delle opere delle loro mani*”. Il “*secondo guai*” annunciato al tempo dell'impero costituisce sì una “*piaga*” divina, ma precede gli “*ultimi sette*” che ricadranno sui peccatori colpevoli, dopo la fine del periodo di grazia di Apoc. 15. È ancora necessario ricordarci qui che queste “*piaghe*” punivano tutte l'aggressione romana contro l'ordine del tempo creato dall'Onnipotente Dio Creatore.

“*... non cessarono di adorare i demoni e gli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono vedere, né udire, né camminare.*”

In questa enumerazione, lo Spirito prende di mira le immagini culturali della fede cattolica, oggetto di adorazione da parte dei seguaci di questa religione idolatra. Queste effigi rappresentano, prima, la “*Vergine Maria*”, e dietro di lei, in gran numero, santi più o meno anonimi, perché lascia a ognuno molta libertà di scegliere il proprio santo preferito. Il grande mercato è aperto 24 ore su 24. Offriamo assorbenti per tutte le ascelle, in tutti gli stili e dimensioni. E questo tipo di pratica irrita particolarmente chi ha sofferto sulla croce del Golgota; inoltre, la sua vendetta sarà terribile. E già, dopo aver fatto conoscere nel 2018 ai suoi eletti il suo potente e glorioso ritorno per l'anno 2030, dal 2019 ha colpito i peccatori della terra con un virus mortale e contagioso. Questo è solo un piccolissimo segno della sua rabbia futura, ma ha già l'efficacia dalla sua parte, poiché gli dobbiamo già una rovina economica senza precedenti nella storia dell'occidente cristiano originario. E quando sono in rovina, le nazioni litigano, poi combattono e combattono.

Il rimprovero rivolto da Dio è tanto più giustificato perché nell'apparizione di Gesù Cristo, il vero Dio è venuto nella carne, tra gli uomini e lì, come uno di

loro, “ha visto, udito e commercializzato”, a differenza degli idoli scolpiti o *modellati* . che non può farlo.

Versetto 21: “ *E non si pentirono dei loro omicidi, né delle loro stregonerie, né della loro fornicazione, né dei loro furti.* »

Con il versetto 21 il tema si chiude. Evocando “ *i loro omicidi* ”, lo Spirito descrive la mortale legge domenicale che alla fine richiederà la morte dei fedeli osservatori del santo Sabato santificato da Dio. Citando “ *i loro incantesimi* ”, si rivolge alle masse cattoliche onorate da coloro che giustificano la sua “domenica”, questo falso giorno del Signore e autentico “giorno del sole” pagano. Ricordando la “ *loro sfacciataggine* ”, lo Spirito addita la fede protestante come erede della “ *fornicazione* ” cattolica della falsa “ *profeta Izebel* ” di Ap 2,20. E imputando loro « *i loro furti* », suggerisce i furti spirituali commessi, in primo luogo, contro lo stesso Gesù Cristo, al quale, secondo Dan. 8,11, il re papale «tolse il sacerdozio perpetuo» e il suo titolo legittimo. giustificato da “ *Capo dell'Assemblea* ”, da Ef.5:23; ma anche il suo ordine di “ *tempo e la sua legge* ”, secondo Daniele 7:25. Queste interpretazioni altamente spirituali non escludono le applicazioni letterali ordinarie, ma le vanno ben oltre nel giudizio di Dio e nelle sue conseguenze per gli autori colpevoli.

Apocalisse 10: il piccolo libro aperto

Ritorno di Cristo e punizione dei ribelli

Il piccolo libro aperto e le sue conseguenze

Ritorno di Cristo alla fine della quarta attesa avventista

Versetto 1: “ *Vidi un altro angelo potente scendere dal cielo, avvolto in una nuvola; sopra la sua testa c'era l'arcobaleno, e il suo volto era come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco.* »

Il capitolo 10 non fa altro che confermare la situazione spirituale stabilita fino a quel momento. Cristo appare sotto l'aspetto del Dio della santa alleanza divina, sotto l'immagine dell' “*arcobaleno* ” donato dopo il diluvio a Noè e alla sua discendenza. Era un segno della promessa di Dio di non distruggere mai più la vita sulla terra con acque torrenziali. Dio manterrà la sua promessa, ma per bocca di Pietro annuncia che la terra ormai è “*riservata al fuoco* ”; un diluvio di fuoco. La cosa si compirà solo per il giudizio finale del settimo millennio. Il fuoco però non ha finito di distruggere vite umane, perché è un'arma che Dio ha già utilizzato contro le città della valle di Sodoma e Gomorra. In questo capitolo lo Spirito illustra brevemente gli avvenimenti successivi al “*6° tromba* .” Il capitolo si apre con l'immagine del ritorno glorioso di Cristo vendicatore.

La profezia completamente svelata

Versetto 2: “ *Aveva in mano un piccolo libro aperto . Posò il suo piede destro sul mare e il suo piede sinistro sulla terra;* »

Dall'inizio del libro, secondo Apocalisse 1:16, Gesù viene a combattere gli adoratori del “*sole* ” divinizzato . Il ruolo dei simboli diventa più chiaro: “*il suo volto era come il sole* ” e che ne sarà dei suoi nemici, gli adoratori del “*sole* ”? Risposta: i suoi passi, e guai a loro! Perché “*i suoi piedi sono come colonne di fuoco* ”. Si compirà allora questo versetto della Bibbia: “*Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi* (Sal 110,1; Mt 22,44)”. La loro colpa è aumentata dal fatto che prima del suo ritorno, Gesù “*aprì il piccolo libro* ” dell'Apocalisse aprendo, dal 1844, il “*settimo sigillo* ” che lo teneva ancora chiuso in Ap. 5:1-7. Tra il 1844 e il 2030, Nell'anno del contesto discusso in questo capitolo 10, la comprensione e il significato del Sabato si sono evoluti in piena luce. Inoltre, gli uomini di quest'epoca non hanno scuse quando scelgono di non onorarlo. Il “*piccolo libro* ” venne poi “*aperto* ” dallo Spirito Santo di Cristo e gli adoratori *del sole* non ebbero nulla a che fare con esso. Nel versetto 2 viene illustrato il loro destino. Per comprendere il significato dei simboli “*mare e terra* ” presenti in questo versetto, dobbiamo studiare Apoc. 13 in cui Dio li collega a due “*bestie* ” spirituali che appariranno nei 2000 anni dell'era cristiana. La prima “*bestia, che sale dal mare* ”, simboleggia il regime disumano, quindi bestiale, della coalizione dei poteri civili e religiosi, nella loro prima forma storica di monarchie e papato cattolico romano. Queste monarchie sono simboleggiate dalle “*dieci corna* ” associate al simbolo che designa Roma in Dan.7 dal “*piccolo corno* ” e Apoc.12, 13 e 17 dalle “*sette teste* ”. Questa “*bestia* ”, secondo il giudizio dei valori divini, presenta i simboli citati in Daniele 7: gli imperi predecessori dell'impero romano, in ordine inverso rispetto a quello di Dan.7: leopardo, orso, *leone* . “*La bestia* ” è quindi essa stessa il mostro romano di Daniele 7:7. Ma qui, in Apoc. 13, il simbolo del “*piccolo corno* ” papale, che

succede alle “ *dieci corna* ”, è sostituito da quello delle “ *sette teste* ” dell’identità romana. E lo Spirito gli imputa “ *blasfemia* ”, cioè menzogna religiosa. La presenza di “ *corone* ” sulle “ *dieci corna* ” indica il tempo in cui le “ *dieci corna* ” di Daniele 7:24 entrarono in regno. È quindi anche il momento in cui è attivo il “ *piccolo corno* ” o il “ *re diverso* ”. “ *La bestia* ” identificata, il seguito annuncia il suo futuro. Agirà liberamente per “ *un tempo, dei tempi (2 tempi) e la metà di un tempo* ”. Questa espressione designa 3 anni profetici e mezzo, o 1260 anni reali, in Dan.7:25 e Ap.12:14; lo troviamo sotto forma di “ *1260 giorni* ”-anni o “ *42 mesi* ” profetici in Apoc.11:2-3, 12:6 e Apoc.13:5. Ma nel versetto 3 di questo capitolo 13, lo Spirito annuncia che sarà colpita e “ *come ferita a morte* ”, proprio dall’ateismo francese tra il 1789 e il 1798. E grazie al Concordato di Napoleone I “ *la sua ferita mortale sarà guarita* .” Così, chi non ama la verità divina potrà continuare a onorare le menzogne che uccidono l’anima e il corpo.

Alla fine dei giorni apparirà l’immagine della prima “ *bestia salita dal mare* ”. Questa nuova bestia si distingue per il fatto che questa volta “ *sorgerà dalla terra* ”. Affidandosi all’immagine della Genesi, dove “ *la terra* ” esce dal “ *mare* ”, sottilmente, lo Spirito ci dice che questa seconda “ *bestia* ” è uscita dalla prima, designando così la cosiddetta Chiesa cattolica riformata; definizione esatta della fede riformata protestante. Nel 2021 rappresenta già la più grande potenza militare del pianeta terra ed è un’autorità sin dalla sua vittoria contro il Giappone e la Germania nazista nel 1944-45. Si tratta ovviamente degli USA, originariamente prevalentemente protestanti, ma oggi in gran parte cattolici, a causa della forte emigrazione ispanica accolta. Accusandolo di aver fatto *adorare* « *la prima bestia davanti a lui* », lo Spirito denuncia la sua eredità della domenica romana. Ciò dimostra che le etichette religiose sono fuorvianti. La moderna fede protestante è così attaccata a questa eredità romana che arriverà al punto di promulgare una legge vincolante, rendendo obbligatorio il riposo domenicale sotto pena di sanzioni: un boicottaggio commerciale inizialmente, e una condanna a morte, infine. La domenica è designata come il “ *segno* ” dell’autorità della “ *bestia romana* ”, la prima “ *bestia* ”. E il numero “ *666* ” è la somma ottenuta con le lettere del titolo “VICARIVS FILII DEI”, quello che lo Spirito chiama “ *il numero della bestia* ”. Fai i conti, il numero è lì:

VICIVILIIDI

$$5 + 1 + 100 + 1 + 5 = 112 + 1 + 50 + 1 + 1 = 53 + 500 + 1 = 501$$

$$112 + 53 + 501 = 666$$

Una precisazione importante: Il marchio si riceve solo “ *sulla mano* ” o “ *sulla fronte* ”, nella misura in cui “ *la mano* ” simboleggia l’opera, l’azione, e “ *la fronte* ” designa la volontà personale di ogni creatura libera dalla sua volontà. scelte come ci dice Ezé 3,8: “ *Indurirò la tua fronte perché tu la opponga alla loro fronte* ”.

Qui sono chiaramente individuati i futuri “ *sgabelli* ” di Gesù Cristo, il Giusto Divino Giudice. E sottilmente, indicando la priorità “ *piede destro* ” o “ *piede sinistro* ”, lo Spirito indica chi ritiene più colpevole. Il “ *piede destro* ” ardente è per la fede cattolica romana papale alla quale Dio attribuisce lo *spargimento del sangue* di “ *tutti coloro che sono stati uccisi sulla terra* ”,

secondo Apocalisse 18:24. La sua priorità per la rabbia è quindi meritata. Poi, altrettanto colpevole, per averla a sua volta imitata, creando l'"immagine" della prima "bestia" cattolica, la fede protestante, chiamata "la terra", riceve il fuoco dal "piede sinistro" di Gesù-Cristo che vendica così il sangue degli ultimi santi eletti che stava per essere versato senza il suo intervento salvifico.

Versetto 3: " *E gridò a gran voce, come un leone che ruggisce. Quando gridò, i sette tuoni emisero la loro voce.* »

Il segreto nascosto o sigillato nei versetti da 4 a 7, proclamato dalla "voce dei sette tuoni" è ora svelato. La "voce" di Dio viene così paragonata al suono del "tuono" associato al numero "sette" che simboleggia la sua santificazione. Questa voce proclama un messaggio a lungo nascosto e ignorato dagli uomini. Questo è l'anno del ritorno nella gloria del nostro divino e sublime Signore Gesù Cristo. La data è stata rivelata ai suoi funzionari eletti nel 2018; Questa è la primavera del 2030, in cui, dalla morte espiatoria di Gesù avvenuta il 30 aprile, finirà il terzo terzo di 2000 dei 6000 anni programmati da Dio per la sua selezione degli eletti.

Versetto 4: " *E quando i sette tuoni fecero sentire la loro voce, andai a scrivere; e udii una voce dal cielo che diceva: Sigilla ciò che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo.* »

In questa scena, Dio ha due obiettivi. Il primo è che i suoi eletti devono sapere che Dio ha effettivamente fissato un tempo per la fine del mondo; non è veramente nascosto, poiché dipende dalla nostra fede nel programma dei 6000 anni profetizzato dai sei giorni profani delle nostre settimane. Il secondo obiettivo è scoraggiare la ricerca di questa data fino al momento in cui essa stessa aprirà la strada alla comprensione. Ciò è stato realizzato, per ciascuno dei tre test avventisti utili per vagliare e selezionare gli eletti ritenuti degni di beneficiare della giustizia eterna offerta da Gesù Cristo, nel 1843, 1844 e 1994.

Versetto 5: " *E l'angelo, che vidi ritto sul mare e sulla terra, alzò la mano destra verso il cielo* »

In questo atteggiamento del grande Giudice vittorioso, con i piedi poggiati sui nemici, Gesù Cristo formulerà un giuramento solenne che lo vincola divinamente.

Versetto 6: " *E giurò per colui che vive nei secoli dei secoli, il quale creò il cielo e le cose che sono in esso, la terra e le cose che sono in esso, e il mare e le cose che sono in esso, che "ci sarebbe stato più tempo",* ' "

Il giuramento di Gesù Cristo è fatto nel nome del Dio creatore ed è rivolto ai suoi eletti che onorano l'ordine del primo angelo di Apoc.14:7; questo, manifestando attraverso l'obbedienza, il loro "timore" di Dio, osservando il suo quarto comandamento che dà gloria al suo atto creativo. L'affermazione " *che non ci sarebbe più stato tempo* " conferma che nel Suo programma Dio aveva previsto le tre vane aspettative avventiste del 1843, 1844 e 1994. Come ho già espresso, queste vane aspettative sono state utili per vagliare i credenti cristiani. Infatti, pur essendo vane, le loro conseguenze erano per coloro che sperimentavano, drammatiche e spiritualmente mortali o, per gli eletti, causa della loro benedizione e della loro santificazione da parte di Dio.

Annuncio della terza ^{grande} sventura profetizzata in Apocalisse 8:13.

Versetto 7: “ *Ma nei giorni della voce del settimo angelo, quando suonerà (la tromba), si sarebbe compiuto il mistero di Dio, come aveva annunciato ai suoi servi, i profeti.* »

Il tempo per costruire date profetiche è finito. Quelle stabilite dai dati profetizzati hanno compiuto il loro ruolo, quello di mettere alla prova, successivamente, la fede dei protestanti nel 1843-44, e quella degli avventisti nel 1994. Non ci saranno quindi più date false, né false aspettative. ; le notizie, iniziate dal 2018, saranno buone, e gli eletti udranno, per la loro salvezza, il suono della “ *settima tromba* ” che segnerà l’intervento del Cristo della Giustizia divina; il tempo in cui secondo Apoc. 11,15: “ *il regno del mondo sarà consegnato a nostro Signore e al suo Cristo* ”, e quindi tolto al diavolo.

Le conseguenze e i tempi del ministero profetico

Versetto 8: “ *E la voce che udii dal cielo mi parlò di nuovo e disse: Va', prendi il piccolo libro aperto nella mano dell'angelo che sta sul mare e sulla terra.* »

I versetti da 8 a 11 illustrano l'esperienza della missione del servitore incaricato di presentare la profezia in codice in un linguaggio semplice.

Versetto 9: “ *E andai dall'angelo, dicendogli di darmi il libretto. E mi disse: Prendilo e ingoialo; sarà amaro per le tue viscere, ma in bocca sarà dolce come il miele.* ”.

Innanzitutto, “ *i dolori delle viscere* ” raffigurano molto bene la sofferenza e l'afflizione provocate dal rifiuto della proposta di luce da parte dei cristiani ribelli. Queste sofferenze raggiungeranno il culmine per l'ultima prova della fede, al tempo della legge domenicale, dove la vita degli eletti sarà minacciata di morte. Perché fino alla fine, la luce ed i suoi depositari saranno combattuti dal diavolo e dai suoi demoni celesti e terrestri, alleati consci o inconsci di questo “*Distuttore*”, “*l'Abaddon o Apollyon* ” di Ap. 9:11. “ *La dolcezza di miele* ” rappresenta perfettamente anche la felicità di comprendere i misteri di Dio che egli condivide con i suoi veri eletti assetati di verità. Nessun altro prodotto al mondo concentra la sua dolcezza naturale come questo. Normalmente gli esseri umani apprezzano e ricercano questo sapore dolce che gli è gradito. Inoltre, l'eletto di Cristo cerca in Dio la dolcezza di un rapporto d'amore e di pace, nonché i suoi insegnamenti.

Dando alla sua rivelazione “*Apocalisse*” (=Apocalisse) “ *la dolcezza del miele* ”, lo Spirito di Dio la paragona alla “ *manna celeste* ” che aveva “ *il sapore del miele* ” e che nutrì gli ebrei, nel deserto, durante 40 anni prima del loro ingresso nella terra promessa tolta ai Cananei. Proprio come un ebreo non avrebbe potuto sopravvivere senza consumare questa “ *manna* ”, dal 1994, fine dei “ *cinque mesi* ” profetizzati in Ap. 9,5-10, la fede avventista sopravvive solo nutrendosi di quest'ultima spirituale profetica “ *cibo* ” (Mt 24,45) “ *preparato per il tempo opportuno della venuta gloriosa*” di Gesù Cristo. Questo insegnamento che il Dio della verità mi fa realizzare solo in questo sabato mattina all’ora 4^{del} 16 gennaio 2021 (ma 2026 per Dio) sarebbe stato utile per rispondere a chi un giorno mi chiedeva dello studio delle profezie” Che vantaggio ne ricavo?” » La risposta

di Gesù è breve e semplice: la vita spirituale per sfuggire alla morte spirituale. Se lo Spirito non riprende l'immagine di una "torta", ma solo "la dolcezza del miele", è perché la vita fisica dell'ebreo riguardava questo cibo "manna". Per quanto riguarda l'Apocalisse, il cibo è solo per lo spirito degli eletti. Ma, in questo paragone, appare necessario, indispensabile ed richiesto dal Dio vivente come condizione per il mantenimento della vita spirituale. E questo requisito ha senso, perché Dio non ha preparato questo cibo perché fosse ignorato e disprezzato dai Suoi servitori degli ultimi giorni. Costituisce l'elemento più santificato dopo il sacrificio di Gesù Cristo e l'ultima forma e compimento finale della Santa Cena»; Gesù dona ai suoi eletti il cibo, il suo corpo e il suo insegnamento profetico.

Versetto 10: " *Presi il piccolo rotolo dalla mano dell'angelo e lo inghiottii; nella mia bocca era dolce come il miele, ma quando l'ebbi inghiottito, le mie viscere si riempirono di amarezza.* »

Nell'esperienza vissuta, il servo ha scoperto nella solitudine, la luce abbagliante profetizzata da Gesù e ha effettivamente, per primo, trovato "la dolcezza del miele", un piacevole piacere paragonabile alla dolce dolcezza del miele. Ma la freddezza mostrata dai membri avventisti e dagli insegnanti ai quali ho voluto presentarlo ha prodotto nel mio corpo autentici dolori addominali chiamati colite. Quindi porto testimonianza dell'adempimento spirituale e letterale di queste cose.

Un'altra spiegazione però riguarda l'epoca finale in cui si illumina la luce profetica. Inizia in tempo di pace, ma finirà in tempo di guerra e di terrore omicida. Dan.12:1 lo profetizzò come " *un tempo di difficoltà, come non c'è stato dall'inizio delle nazioni fino a questo tempo* "; basta questo per provocare " *dolori alle viscere* ". Soprattutto perché leggiamo in Lam. 1:20: " *Yahweh, guarda la mia angoscia! Le mie viscere ribollono, il mio cuore è sconvolto dentro di me, perché sono stato ribelle. Fuori la spada ha fatto scempio, dentro la morte.* » Anche in Ger.4,19: " *Le mie viscere ! Le mie viscere : soffro nel mio cuore, il mio cuore batte, non posso tacere; poiché odi, anima mia, il suono della tromba, il grido di guerra.* » L'amarezza delle " *viscere* " mette a confronto la missione avventista finale con quella affidata al profeta Geremia. In entrambe le esperienze, i funzionari eletti lavorano nell'ostilità ambientale dei governanti ribelli del loro tempo. Geremia e gli ultimi veri avventisti denunciano i peccati commessi dai capi civili e religiosi del loro tempo e così facendo, l'ira dei colpevoli si rivolge contro di loro, fino alla fine del mondo segnata dal ritorno in gloria di Gesù Cristo, il " *Re dei re e Signore dei signori* " di Apocalisse 19:16.

Conclusione di una prima parte dell'Apocalisse

In questa prima parte troviamo il prologo e i tre temi paralleli, le Lettere indirizzate agli angeli delle sette Chiese, i sette sigilli o segni dei tempi, e le sei trombe o castighi ammonitori suscitati dall'indignazione di Dio.

Versetto 11: " *E mi dissero: Devi profetizzare ancora riguardo a molti popoli e nazioni e lingue e re.* »

Il versetto 11 conferma l'intera copertura degli ultimi 2000 dei 6000 anni del programma preparato da Dio. Arrivando al momento del ritorno glorioso di Gesù Cristo, l'evocazione della profezia riprenderà la panoramica dell'era cristiana nel capitolo 11 sotto un tema diverso: “Dovrai *profetizzare ancora riguardo a molti popoli, nazioni, lingue e re*”.

Apertura della seconda parte dell'Apocalisse

In questa seconda parte, in una panoramica parallela sull'era cristiana, lo Spirito prenderà di mira eventi importanti già menzionati nella prima parte del libro, ma qui, nella seconda parte, ci svelerà in modo più sviluppato il suo giudizio su ciascuno di questi temi. Anche in questo caso ogni capitolo utilizzerà simboli e immagini diversi ma sempre complementari. È attraverso il raggruppamento di tutti questi insegnamenti che la profezia individua i soggetti a cui mira. Dal libro di Daniele, questo principio di mettere in parallelo i capitoli delle profezie è stato applicato dallo Spirito Rivelatore, come puoi vedere.

Apocalisse 11, 12 e 13

Questi tre capitoli ripercorrono parallelamente il tempo dell'era cristiana, facendo luce su avvenimenti diversi, ma che restano sempre molto complementari. Riassumerò, poi dettaglierò, i temi.

Apocalisse 11

Regno Papale – Ateismo nazionale – La settima tromba

Versetti da 1 a 2: Il regno di 1260 anni del falso profeta cattolico papale: il persecutore.

Versetti da 3 a 6: durante questo regno intollerante e persecutore " *i due testimoni* " di Dio, le sacre scritture delle due alleanze, saranno afflitti e perseguitati, dalla " *bestia* ", la coalizione religiosa romana alleata con le monarchie dell'Europa occidentale .

I versetti dal 7 al 13 hanno per soggetto " *la bestia che sale dagli abissi* " ovvero la "Rivoluzione francese" e il suo ateismo nazionale che appare per la prima volta nella storia dell'umanità.

I versetti dal 15 al 19 avranno come tema uno sviluppo parziale della " *settima tromba* ".

Il ruolo del regno pontificio

Versetto 1: " *E mi diedero una canna simile ad una verga, dicendo: Alzati e misura il tempio di Dio, l'altare e coloro che vi adorano.* »

Il tempo preso di mira è un tempo di punizione rivelato dalla parola " *verga* ". La punizione è giustificata " *a causa del peccato* " restaurata civilmente dal 321 e religiosamente dal 538. A partire da questa seconda data, il peccato è imposto dal regime pontificio qui simboleggiato dalla "canna " che designa " *il falso profeta che insegna la menzogna* " in Isa .9:13-14. Questo messaggio ricorda quello di Daniele 8,12: " *l'esercito è stato consegnato al perpetuo a causa del peccato* ", in cui " *l'esercito* " designa l'assemblea cristiana, " *il perpetuo* ", il sacerdozio di Gesù tolto dal regime pontificio, e il " *peccato* ", l'abbandono del sabato a partire dal 321. Questa è solo la ripetizione di un messaggio ripetuto più volte sotto aspetti e simboli diversi. Ciò conferma il ruolo punitivo che Dio ha dato all'instaurazione del regime papale romano. Il verbo " *misurare* " significa "giudicare". La punizione è quindi il risultato del giudizio di Dio contro " *il tempio . di Dio* ", l'Assemblea collettiva di Cristo, l'"*altare* ", simbolo della croce del suo sacrificio, e " *coloro che li adorano* ", cioè i cristiani che reclamano la sua salvezza.

Versetto 2: " *Ma il cortile esterno del tempio, lasciatelo fuori e non misurarlo; poiché è stata data alle nazioni, ed esse calpesteranno la città santa per quarantadue mesi.* »

La parola importante in questo versetto è “ *fuori* ”. Soltanto designa la fede superficiale del cattolicesimo romano interessato all'immagine del suo regno di 1260 giorni-anno qui presentato come “ *42 mesi* ”. “ *La città santa* ” immagine dei veri eletti “ *sarà calpestata dalle nazioni* ” alleate con il regime dispotico papale o dai re dei regni europei “ *che commetteranno adulterio con* ” la cattolica “ *Jezebel* ” durante il suo lungo regno intollerante del 1260 anni reali tra il 538 e il 1798. In questo versetto Dio segna la differenza tra la vera e la falsa fede facendo affidamento sul simbolismo del santuario ebraico: il tabernacolo di Mosè e il tempio costruito da Salomone. Troviamo in entrambi i casi, sul “ *cortile, fuori del tempio* ”, riti religiosi carnali: l'altare dei sacrifici e la vasca delle abluzioni. La vera santità spirituale si trova all'interno del tempio: nel luogo santo dove sono: il candelabro con sette lampade, la tavola dei 12 pani di presentazione, e l'altare dell'incenso posto davanti al velo che nasconde il luogo santissimo, immagine del cielo dove Dio siede sul suo trono reale. La sincerità dei candidati alla salvezza cristiana è nota solo a Dio, e sulla terra l'umanità è ingannata dalla religione di facciata “ *esterna* ” che la fede cattolica romana rappresenta per prima nella storia della religione cristiana della nostra epoca.

La Sacra Bibbia, la Parola di Dio, perseguitata

Versetto 3: “ *Darò ai miei due testimoni il potere di profetizzare, vestiti di sacco, per milleduecentosessanta giorni.* »

Durante questo lungo regno qui confermato sotto la forma di “ *1260 giorni* ”, la Bibbia simboleggiata dai “ *due testimoni* ” sarà parzialmente ignorata fino al momento della Riforma quando sarà perseguitata addirittura dalle leghe cattoliche favorevoli ai papi da loro appoggiate con le spade. . L'immagine “ *vestita di sacco* ” designa uno stato di afflizione che la Bibbia sopporterà fino al 1798. Perché alla fine di questo periodo, l'ateismo rivoluzionario francese la brucerà nei luoghi pubblici, tentando anche di distruggerla e farla scomparire del tutto.

Versetto 4: “ *Questi sono i due ulivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra.* »

Questi “ *due ulivi e due candelabri* ” sono i simboli delle due alleanze successive che Dio ha organizzato nel suo piano di salvezza. Due dispensazioni religiose consecutive che portano il suo Spirito la cui eredità è la Bibbia e i testi delle due alleanze. Il progetto delle due alleanze fu profetizzato in Zac 4,11-14, da “ *due ulivi posti a destra e a sinistra del candelabro* ”. E già, precedendo “ *i due testimoni* ” del versetto 3, Dio dice di loro nella testimonianza di Zaccaria: “ *Questi sono i due figli dell'olio che stanno davanti al Signore di tutta la terra.* » In questo simbolismo “ *olio* ” designa lo Spirito divino. “ *Il candelabro* ” profetizza Gesù Cristo che in un corpo umano porterà la luce dello Spirito nella sua santificazione (= 7) e ne diffonderà la conoscenza tra gli uomini, così come il simbolico candelabro diffonde la luce bruciando l'olio contenuto nel suo “ *sette* ” vasi.

Nota: “ *Il candelabro* ” con “ *sette* ” lampade è centrato sul vaso centrale; questo, come la metà della settimana che costituisce, il 4^o giorno della settimana di Pasqua, il giorno in cui, con la sua morte espiatoria, Gesù Cristo fece cessare « *il sacrificio e l'offerta* », il rito religioso ebraico, secondo il piano divino

profetizzato in Daniele 9:27. Il “ *candeliere* ” a sette lampade portava quindi anche un messaggio profetico.

Versetto 5: “ *Se qualcuno vuol far loro del male, esce dalla loro bocca un fuoco che divora i loro nemici; e se qualcuno vuole far loro del male, deve essere ucciso in questo modo.* »

Qui, come in Apocalisse 13:10, Dio conferma ai suoi veri eletti il suo divieto di punirsi per il danno arrecato alla Bibbia e alla sua causa. È un'azione che riserva esclusivamente a se stesso. I mali usciranno dalla bocca del Dio creatore. Dio si identifica con la Bibbia che noi chiamiamo “ *la parola di Dio* ”, così che chiunque gli fa del male lo attacca direttamente.

Versetto 6: “ *Hanno il potere di chiudere il cielo, affinché non cada pioggia nei giorni della loro profezia; e hanno il potere di trasformare le acque in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di piaga, ogni volta che vogliono.* »

Lo Spirito cita fatti riportati nella Bibbia. A suo tempo, il profeta Elia ottenne da Dio che non cadesse pioggia se non alla sua parola; prima di lui Mosè ricevette da Dio il potere di cambiare le acque in sangue e di colpire la terra con 10 piaghe. Queste testimonianze bibliche sono tanto più importanti in quanto negli ultimi giorni, il disprezzo per la parola di Dio scritta e ispirata sarà punito con piaghe dello stesso tipo, secondo Apoc.16.

L'ateismo nazionale della Rivoluzione francese

Le luci oscure

Versetto 7: “ *Quando avranno finito la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro loro, li vincerà e li ucciderà.* »

Lo Spirito ci rivela qui una cosa importante da notare; la data 1793 segna la fine della testimonianza biblica, ma per chi? Per i suoi nemici dell'epoca che avevano perseguitato la Bibbia rifiutandone l'autorità divina in materia di sostegno della fede; cioè i monarchi, gli aristocratici monarchici, il regime papale cattolico romano e tutto il suo clero. In questa data Dio condanna anche i falsi credenti protestanti che già nella pratica non tengono conto dei suoi insegnamenti. In Daniele 11:34, a suo giudizio, Dio imputa loro “ **ipocrisia** ”: “ *Nel momento in cui cadranno, saranno aiutati un po', e molti si uniranno a loro **nell'ipocrisia**.* » È solo la prima parte della testimonianza della Bibbia che è completata, perché nel 1843, il suo ruolo riprenderà un'importanza vitale invitando gli eletti a scoprire le profezie avventiste. L'istituzione dell'ateismo nazionale in Francia prenderà di mira la Bibbia e cercherà di farla scomparire. L'abbondante uso cruento della “sua ghigliottina” ne fa una nuova “ *bestia* ” che, questa volta, doveva “ *risorgere dall'abisso* ”. Con questo termine preso a prestito dal racconto della creazione di Genesi 1,2, lo Spirito ci ricorda che se Dio, il suo Creatore, non esistesse, non si sarebbe sviluppata la vita sulla terra. “ *L'abisso* ” è il simbolo della terra priva di abitante, quando è “ *informe e vuota* ”. Così era “ *in principio* ”, secondo Gen. 1,2, e così sarà ancora per “ *mille anni* ”, alla fine del mondo, dopo il ritorno glorioso di Gesù Cristo, che è il tema che segue questo in questo capitolo 11. Questo paragone con il caos originario è ben meritato per un regime repubblicano che nasce nel caos politico e nel più grande disordine. Perché gli uomini ribelli fanno unirsi per distruggere ma sono molto divisi sulle forme da dare alla ricostruzione.

Questa testimonianza offre poi la dimostrazione dei frutti che l'umanità può portare quando è completamente separata da Dio; privato della sua azione benefica.

Ma chiamandolo “ *abisso* ”, lo Spirito di Dio creatore suggerisce anche il contesto e lo stato della creazione originaria della nostra terra. Così, prendendo di mira il primo giorno di questa creazione, ci mostra una terra immersa nella “ *oscurità* ” assoluta poiché in quel momento Dio non aveva ancora dato alla terra la luce di nessuna stella. E questa idea collega spiritualmente questa “ *bestia che sale dall'abisso* ” al “ *quarto sigillo* ” di Ap.6:12 descritto come un “ *sole nero come un sacco* ”. Il collegamento viene fatto anche con la “ *4a tromba* ” di Apoc. 8:12 descritta dal “ *colpo del terzo, del sole, del terzo della luna e del terzo delle stelle* ”. Attraverso queste immagini, lo Spirito gli attribuisce un carattere particolarmente “ **oscuro** ”. Tuttavia, è in questo aspetto e in questo stato “ **oscuro** ” che la Francia glorificherà i suoi liberi pensatori dando loro il titolo di “ **illuminismo** ”. Ricordiamo poi le parole di Gesù Cristo citate in Matteo 6:23: “ *ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. **Se dunque la luce che è in te è tenebre, quanto grandi saranno quelle tenebre!*** » Così il libero pensiero oscuro va in guerra contro lo spirito religioso e questo nuovo spirito **libertario** si estenderà nel tempo e si estenderà sul mondo occidentale... chiamato cristiano e manterrà la sua influenza malvagia fino alla fine del mondo. Con la Rivoluzione francese, le “tenebre” si stabilirono per sempre insieme al peccato. Perché con esso compaiono i libri scritti dai filosofi del libero pensiero; che lo collega al “peccato” che caratterizza la Grecia nelle profezie di Daniele 2-7-8. Questi nuovi libri faranno concorrenza alla Bibbia e riusciranno a soffocarla, in misura enorme. La “ *guerra* ” denunciata è quindi soprattutto ideologica. Dopo la Rivoluzione e dopo la Seconda Guerra Mondiale, questa oscurità assumerà l'aspetto del più alto umanesimo contrastando e rompendo così con l'intolleranza originaria, ma la “ *guerra* ” ideologica continua. Gli esseri umani occidentali saranno pronti a sacrificare tutto per questa “libertà”. Sacrificheranno infatti le loro nazioni, la loro sicurezza, e non sfuggiranno alla morte pianificata da Dio.

Versetto 8: “ *E i loro cadaveri saranno sulla piazza della grande città, che in senso spirituale si chiama Sodoma ed Egitto, dove il loro Signore fu crocifisso.* »

I “ *cadaveri* ” citati sono quelli dei “ *due testimoni* ” i cui primi aggressori furono anch'essi giustiziati nella “ *piazza* ” della stessa “ *città* ”. Questa “ *città* ” è Parigi, e il “ *luogo* ” citato fu chiamato, successivamente, “place Louis XIV”, “place Louis XV”, “place de la Révolution”, e designa l'attuale “place de la Concorde”. L'ateismo non fa alcun favore ad alcuna forma religiosa. Le vittime ghigliottinate vengono picchiate proprio per la loro appartenenza religiosa. E come insegna il messaggio della “ *Quarta Tromba* ”, gli obiettivi sono la vera luce (sole), il falso collettivo (luna) e qualsiasi messaggero religioso individuale (stella). Inoltre, alcune forme religiose corrotte vengono accettate a condizione che rispettino le norme dell'ateismo dominante. Alcuni sacerdoti ricevono quindi l'appellativo di “spretati” in segno di derisione. Lo Spirito paragona Parigi, la capitale francese, a “ *Sodoma* ” e all’” *Egitto* ”. I primi frutti della libertà furono gli eccessi sessuali accompagnati dal crollo delle tradizionali convenzioni sociali e

familiari. Questo confronto avrà conseguenze tragiche nel tempo. Lo Spirito ci dice che questa città subirà la sorte di “*Sodoma*” e quella dell’“*Egitto*”, divenuto per Dio il simbolo tipico del peccato e della ribellione contro di Lui. Viene qui confermato il legame sopra stabilito con il “*peccato*” filosofico “*greco*” denunciato in *Daniele 2-7-8*. Per comprendere appieno questa stigmatizzazione divina del peccato greco, teniamo conto del fatto che, nel tentativo di presentare il Vangelo agli abitanti di Atene con parole filosofiche, l’apostolo Paolo fallì e fu cacciato dal luogo. Ecco perché il pensiero filosofico resterà perennemente nemico del Dio creatore. Nel tempo e fino alla fine, questa città chiamata “Parigi” conserverà, e testimonierà attraverso queste azioni, l’esattezza del suo confronto con questi due nomi, simboli del peccato sessuale e religioso. Dietro il suo nome “Parigi”, si nasconde l’eredità dei “Parisii”, parola la cui origine celtica significa “quelli del calderone”, nome drammaticamente profetico. In epoca romana il luogo era una roccaforte di cultori pagani di Iside, la dea degli egiziani, appunto, ma anche, palcoscenico e immagine cinica di Paride, figlio del re di Troia, il vecchio Priamo. Autore di adulterio con la bella Elena, moglie del re greco Menelao, sarà responsabile di una guerra con la Grecia. Dopo un assedio fallito, i Greci si ritirarono, lasciando sulla spiaggia un enorme cavallo di legno. Pensando che fosse un dio greco, i Troiani portarono il cavallo in città. E nel cuore della notte, quando il vino e la festa finirono, i soldati greci scesero dai cavalli e aprirono le porte alle truppe greche che tornavano silenziosamente; e tutti gli abitanti della città furono massacrati, dal re fino al suddito più infimo. Questa azione troiana causerà negli ultimi giorni la perdita di Parigi perché, ignorando la lezione, ripeterà i suoi errori installando sul suo territorio i nemici che aveva colonizzato. Prima di prendere il nome Parigi, la città si chiamava “Lutèce” che significa “palude puzzolente”; tutto il programma del suo triste destino. Il paragone con “*l’Egitto*” è giustificato poiché, adottando il regime repubblicano, la Francia diventa ufficialmente il primo regime peccaminoso del mondo occidentale. Questa interpretazione sarà confermata in Ap. 17,3 dal colore “*scarlatto*” della “*bestia*”, immagine delle coalizioni monarchiche e repubblicane degli ultimi giorni, costruite sul modello della Francia. Dicendo: «*anche dove il loro Signore fu crocifisso*», lo Spirito fa il paragone tra il rifiuto della fede cristiana dell’ateismo francese e il rifiuto nazionale ebraico del Messia Gesù Cristo; perché le due situazioni sono identiche e porteranno le stesse conseguenze e gli stessi frutti di empietà e di iniquità. Questo confronto continuerà nei versetti che seguono.

Chiamando la sua capitale “*Egitto*”, Dio paragona la Francia al Faraone, tipico modello di resistenza umana opposta alla sua volontà. Manterrà questa posizione ribelle fino alla sua distruzione. Non ci sarà mai alcun pentimento da parte sua. Chiamando “*il male bene e il bene male*”, commetterà i peggiori peccati esecrati da Dio; questo chiamando “*luci*”, i pensatori “*oscuri*” che fondarono “i suoi diritti umani”, che si oppongono ai diritti di Dio. E da molti popoli, il suo modello sarà imitato, anche, nel 1917, dalla potente Russia che la distruggerà con un’esplosione atomica al tempo della “*sesta tromba*”, come profetizzava il suo nome “Parisii” in celtico. lingua, che significa “quelli nel calderone”. Rimarrà quindi fino alla fine incapace di vedere Dio nelle prove che la

rovineranno fino a distruggerla. Perché l'ha presa di mira e non la lascerà andare finché non ci sarà più.

Versetto 9: “ *Per tre giorni e mezzo uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedranno i loro cadaveri e non permetteranno che i loro corpi morti siano posti in una tomba.* »

In Francia, il popolo entrò nella Rivoluzione nel 1789 e nel 1793 giustiziò il re e poi la regina, entrambi decapitati pubblicamente nella grande piazza centrale della città chiamata successivamente “Place Louis XV”, “Place de la Révolution” e infine attualmente “place de la Concorde”. Attribuendo “ *tre giorni e mezzo* ” al tempo dell'azione distruttiva, lo Spirito sembra includere la battaglia di Valmy dove, nel 1792, i rivoluzionari affrontarono e sconfissero gli eserciti realisti dei regni europei che attaccarono la Francia repubblicana compresa l'Austria, patria della famiglia d'origine della regina Maria Antonietta. Per comprendere l'origine di questo odio, bisogna tenere presente che 1.260 anni di abusi di ogni genere da parte della coalizione papale-reale finirono per irritare il popolo francese che fu sfruttato, maltrattato, perseguitato e completamente rovinato. Gli ultimi due regni di Luigi Attenzione! La Repubblica non è e non sarà una benedizione per la Francia. Ella supporterà fino alla fine, nella sua quinta forma, le maledizioni di Dio e commetterà lei stessa gli errori che la causeranno la caduta. Questo regime sanguinario, fin dalle sue origini, diventerà il paese dei “diritti umani” e dell'umanesimo che finirà per difendere i colpevoli e frustrerà, con la sua ingiustizia, la vittima. Accoglierà addirittura i suoi nemici e li installerà nel suo territorio, imitando, nel peggiore dei casi, il famoso esempio della città troiana famosa per l'introduzione del cavallo di legno lasciato dai Greci, come visto in precedenza.

Versetto 10: “ *E per causa loro si rallegreranno e si rallegreranno gli abitanti della terra e si manderanno doni gli uni agli altri, perché questi due profeti tormentavano gli abitanti della terra.* »

In questo verso, lo Spirito prende di mira il momento in cui, come la cancrena o il cancro, il male filosofico francese si propagherà e si diffonderà come una piaga in altre nazioni occidentali. ^{Contrassegna} “il segno dei tempi” con il “ *6° sigillo* ”; quello dove il “ *sole diventa nero come un sacco di crine di cavallo* ”: la luce della Bibbia scompare, soffocata dai libri filosofici dei liberi pensatori.

Nella lettura spirituale, a differenza dei “ *cittadini del regno dei cieli* ” che definiscono gli eletti di Gesù, “ *gli abitanti della terra* ” designano i protestanti americani e, più in generale, gli esseri umani ribelli a Dio e alla sua verità. I popoli dei regni europei e ancor più americani guardano alla Francia. Lì, un popolo schiaccia la sua monarchia e la religione cristiana cattolica che minaccia i lettori della Bibbia, i “ *due testimoni* ”, con i “ *tormenti* ” del suo “inferno”; veri e propri “ *tormenti* ” che sono però riservati solo al giudizio finale, per annientare i falsi religiosi che usano essi stessi con l'inganno questo tipo di minacce, secondo Ap 14,10-11. Anche gli stranieri, vittime degli stessi abusi fuori dalla Francia, sperano di beneficiare di questa iniziativa. Ciò tanto più che con l'appoggio francese concesso da Luigi XVI, nel mondo, pochi anni prima, i nuovi Stati Uniti del Nord America trovarono la loro indipendenza, liberandosi dal dominio dell'Inghilterra. La libertà è in movimento e presto conquisterà molte persone. In

segno di questa amicizia “ *si manderanno doni a vicenda* ”. Uno di questi doni fu il dono francese agli americani della “Statua della Libertà” eretta nel 1886 su un'isola di fronte a New York. Gli americani ricambiarono il gesto offrendogli una replica che, eretta nel 1889, si trova a Parigi su un'isola in mezzo alla Senna vicino alla Torre Eiffel. Dio prende di mira questo tipo di dono che rivela la condivisione e lo scambio che costituiscono la maledizione dell'eccessiva **libertà** che mira a ignorare le sue leggi spirituali.

Versetto 11: “ *E dopo tre giorni e mezzo lo spirito della vita di Dio entrò in loro, ed essi si alzarono in piedi; e un grande timore venne su coloro che li vedevano.* »

Il 20 aprile 1792, la Francia fu minacciata da Austria e Prussia e rovesciò il suo re, Luigi XVI, il 10 agosto 1792. I rivoluzionari vinsero a Valmy il 20 settembre 1792. Il re Luigi XVI fu ghigliottinato il 21 gennaio 1793. Il dittatore Robespierre e i suoi amici furono ghigliottinati uno dopo l'altro il 28 luglio 1794. La “Convenzione” fu sostituita dal “Direttorio” il 25 ottobre 1795. I due “Terrore” del 1793 e del 1794 durarono insieme un solo anno. Tra il 20 aprile 1792 e il 25 ottobre 1795 trovo proprio questo periodo profetizzato di “ *tre giorni e mezzo* ” o di “tre anni e mezzo” reali. Ma penso che la durata porti anche un messaggio spirituale. Questo periodo rappresenta mezza settimana, il che può evocare un'allusione al ministero terreno di Gesù Cristo, che durò precisamente “tre giorni profetici e mezzo” e terminò con la morte del Messia Gesù Cristo. Lo Spirito paragona la sua azione a quella della Bibbia, i suoi “ *due testimoni* ”, che anch'essi agirono e insegnarono prima di essere bruciati in Place de la Révolution a Parigi. Con questo paragone, la Bibbia, questa fede, si identifica con Gesù Cristo che è, in essa, nuovamente crocifisso e “ *trafitto* ”, come indicato in Apocalisse 1:7. L'ondata di sangue finì per terrorizzare il popolo francese. Inoltre, dopo aver giustiziato il leader della Convenzione Sanguinaria, Maximilien Robespierre, e i suoi amici Couthon e Saint-Just, le esecuzioni sommarie e sistematiche cessarono. Lo Spirito di Dio risvegliò la sete spirituale degli uomini e la pratica della religione divenne nuovamente legale e, soprattutto, gratuita. Il salutare "timore di Dio" è riapparso e l'interesse per la Bibbia si è manifestato di nuovo, ma fino alla fine del mondo esso sarà combattuto e gareggiato dai libri filosofici scritti da liberi pensatori il cui modello greco è in primo piano. le sue varie forme.

Versetto 12: “ *E udirono una voce dal cielo che diceva loro: Salite qua; E salirono al cielo nella nuvola; e i loro nemici li videro.* »

Questa affermazione divina si applica ai “ *due testimoni* ” biblici dopo il 1798.

Il paragone con Gesù continua, perché è lui che i suoi eletti hanno visto (dopo il profeta Elia) ascendere al cielo davanti ai loro occhi. Ma, a loro volta, i suoi prescelti dell'ultima volta agiranno allo stesso modo. Anche i loro nemici li vedranno ascendere al cielo nella nuvola dove Gesù li attirerà a sé. Il sostegno che Dio dà alla sua causa è lo stesso, per Gesù Cristo, suo eletto, e in questo contesto della Rivoluzione francese, la Bibbia dopo il 1798. Per confermare la fine della durata profetizzata di “1260 giorni”-anni , in 1799, Papa Pio VI muore imprigionato a Valence-sur-Rhône, rendendo così possibile, tra il 1843-44 e il 1994, un lungo periodo di pace di 150 anni profetizzato sotto forma di “cinque

mesi” in Apo.9 : 5 -10 . La morte di Luigi XVI, la cessazione della monarchia e la morte di un papa prigioniero infliggono un colpo mortale all'intolleranza religiosa verso " *la bestia che sale dal mare* " in Ap. 13,1-3. Il Concordato del Direttorio le sana la ferita ma lei non beneficia più del distrutto appoggio reale, non perseguiterà più fino al momento della fine quando l'intolleranza protestante apparirà sotto il nome di "la bestia che sale dalla terra" in Apo 13:11.

Versetto 13: “ *In quell'ora ci fu un grande terremoto e la decima parte della città cadde; in questo terremoto morirono settemila uomini, gli altri furono spaventati e diedero gloria al Dio del cielo.* »

In quest'epoca (*quest'ora*) si è compiuto, in forma spirituale, il “ *terremoto* ” già profetizzato dal compimento di quello di Lisbona del 1755, interessato al tema del “ *sesto sigillo* ” di Apocalisse 6,12. Secondo lo Spirito di Dio, la città di Parigi ha perso “ *un decimo* ” della sua popolazione. Ma un altro significato può riguardare secondo Dan. 7:24 e Ap. 13:1, la decima parte delle “ *dieci corna* ” o regni cristiani occidentali soggetti al cattolicesimo romano papale. La Francia, considerata da Roma come "la figlia maggiore" della Chiesa cattolica romana, cadde nell'ateismo, la privò del suo appoggio e arrivò al punto di distruggere la sua autorità. La 4a ^{tromba} lo rivelò: “ *la terza parte del sole è colpita* ”; il messaggio “ *settemila uomini furono uccisi in questo terremoto* ” conferma la cosa dicendo: una moltitudine (*mille*) di “ *uomini* ” religiosi (*sette*: santificazione religiosa del tempo), furono uccisi in questo terremoto politico sociale.

Versetto 14: “ *Il secondo guaio è passato. Ecco, il terzo guaio viene presto* ”.

Così, l'intenso spargimento di sangue ravvivò il timore di Dio, e il “Terrore” cessò, sostituito dall'impero di Napoleone I · l’“ *aquila* ” che preannunciava le ultime tre “ *trombe* ”, tre “ *grandi sventure* ” . » per gli abitanti della Terra. Dato che l’annuncio segue la Rivoluzione francese dal 1789 al 1798, “ *la seconda disgrazia* ” attribuitagli nel versetto 14 non può riguardarla direttamente. Ma per lo Spirito è il modo di dirci che una nuova forma della Rivoluzione francese apparirà poco prima del ritorno nella gloria di Gesù Cristo. Tuttavia, secondo Ap. 8:13, il “ *secondo guai* ” riguarda chiaramente il tema del 6° *tromba* di Ap 9,13 che, appunto, “ *ucciderà un terzo degli uomini* ” prima che Gesù Cristo ritorni a vendicare l'ingiusta condanna dei suoi santi servitori fedeli, sterminando i loro nemici mortali, gli ultimi ribelli. Possiamo capire che, come quella provocata dai rivoluzionari francesi, Dio organizza la strage della Terza Guerra Mondiale, questa volta nucleare, che ridurrà considerevolmente il numero degli abitanti della terra, prima della sua eliminazione completa che la riporterà al suo apparizione originaria dell’“ *abisso* ”, dopo l'intervento distruttivo finale di Gesù Cristo.

Il doppio significato di “ *secondo guai* ” collega la *quarta tromba* alla *sesta* per un motivo spirituale. La struttura dell'Apocalisse separa il tempo dell'era cristiana in due parti. Nella prima la “ *sventura* ” punisce i colpevoli puniti prima del 1844 e nella seconda i puniti dopo il 1844, poco prima della fine del mondo. Ora, le due azioni punitive condividono il significato che Dio dà alla sua quarta punizione in Levitico 26:25: “ *Io manderò la spada che vendicherà la mia*

alleanza ”. Il primo castigo si è abbattuto su coloro **che non hanno accolto** il messaggio della Riforma, l'opera preparata da Gesù per i suoi eletti, e il secondo su coloro che non hanno risposto alla richiesta di Dio **di completare** questa Riforma a partire dal 1843. La luce rivelata da quale Dio costruisce questa Riforma permanente sarà presentato fino all'ora in cui finirà il tempo della grazia.

Riprendendo le cose e le azioni che Dio ha attribuito agli uomini della Rivoluzione francese dal 1789 al 1795, troviamo quelle che può attribuire agli uomini occidentali degli ultimi giorni. Troviamo lo stesso disprezzo, la stessa empietà e odio verso le ordinanze religiose e verso coloro che le insegnano; comportamento che questa volta deriva dallo straordinario sviluppo della scienza e della tecnologia. Durante gli anni di pace, l'ateismo e la falsa religione presero il sopravvento nel mondo occidentale. Dio ha quindi una buona ragione per offrirci, per questo tema, una doppia lettura; il comportamento dei “ *sopravvissuti* ” fa la differenza principale tra l'era rivoluzionaria e il tempo scientifico degli ultimi giorni dell'umanità. Per essere più chiari, secondo Apoc 11,11-13, “ *i superstiti* ” della prima lettura, che riguarda la “ *quarta tromba* ”, “ *si pentirono* ”, mentre “ *i superstiti* ” della seconda, che riguarda la “ *sesta tromba* ”, “ *si pentirono* ”. *no* ”, secondo Apocalisse 9:20-21.

Il terzo “ grande guaiò ” (per i peccatori): il ritorno glorioso di Cristo Giustiziere

Versetto 15: “ *Il settimo angelo suonò la tromba. E c'erano voci forti nel cielo, che dicevano: I regni del mondo sono affidati al nostro Signore e al suo Cristo; e regnerà nei secoli dei secoli.* »

L'ultimo tema del capitolo è quello della “ *settima tromba* ” che designa, lo ricordo, il momento in cui l'invisibile Dio creatore si rende visibile agli occhi dei suoi nemici confermando Apo. 1,7: “ *Ecco, egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedranno; anche quelli che lo trafissero* ”. “ *Quelli che lo trafissero* ”, che trafissero Gesù, sono i suoi nemici di tutti i periodi dell'era cristiana compresi quelli dell'ultima. Lo trafissero, perseguitando i suoi fedeli discepoli, riguardo ai quali dichiarò: “ *In quanto avete fatto queste cose a uno di questi miei minimi fratelli, le avete fatte a me* ” (Mt 25,40). Dal cielo si levano forti voci per celebrare l'evento. Sono quelli degli abitanti del cielo che si sono già espressi per celebrare la cacciata dal cielo del diavolo e dei suoi demoni da parte del Cristo vittorioso, chiamato “ *Michele* ” in Ap 12,7-12. Partecipano alla gioia della eletto, a sua volta liberato e vittorioso da Gesù Cristo. La storia del peccato terreno cesserà per mancanza di peccatori distrutti dalla bocca del Cristo divino. Il diavolo, “ *principe di questo mondo* ” secondo Gesù, perde il possesso del mondo di peccato distrutto da Dio. Rimarrà per altri mille anni sulla terra desolata senza nuocere a nessuno, in attesa della sua totale eliminazione nel giudizio finale insieme a tutti gli altri peccatori che Dio farà risorgere a questo scopo.

La Grande Felicità Celeste degli eletti redenti dal sangue di Gesù Cristo

Versetto 16: “ *E i ventiquattro anziani, che sedevano davanti a Dio sui loro troni, si prostrarono con la faccia a terra e adorarono Dio* ”,

Gli eletti sono entrati nel regno celeste di Dio, seduti su troni alla presenza di Dio, regneranno o giudicheranno i malvagi secondo Apocalisse 20:4. Questo versetto evoca il contesto dell'inizio celeste dei redenti in Apoc.4. Questo versetto presenta la forma che dovrebbe assumere la vera adorazione di Dio. La prostrazione, in ginocchio, a faccia in giù, è la forma legittimata da Dio.

Versetto 17: “ *Dicendo: Ti rendiamo grazie, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai preso possesso della tua grande potenza e hai posseduto il tuo regno.* »

I redenti rinnovano il loro ringraziamento e si prostrano davanti a Gesù Cristo, “ *il Dio Onnipotente che è e che era* ” “ **e che è venuto**”, come ha annunciato Ap. 1,4. “ *Hai afferrato il tuo grande potere* ”, al quale avevi rinunciato per salvare i tuoi eletti e hai espiato con la tua morte il prezzo dei loro peccati nel tuo ministero di “ *agnello* ”; “ *l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo* ”. Hai “ *preso possesso del tuo regno* ”; il contesto suggerito è infatti quello in cui lo Spirito portò via Giovanni in Apocalisse 1:10; la storia dell’Assemblea di Cristo sulla terra è nel passato. In questa fase, dietro gli eletti ci sono le “ *sette assemblee* ”. Il regno di Gesù, oggetto della speranza della fede degli eletti, è diventato realtà.

Versetto 18: “ *Le nazioni erano adirate; ed è venuta la tua ira, ed è venuta l’ora di giudicare i morti, di ricompensare i tuoi servi, i profeti, i santi e coloro che temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di distruggere coloro che distruggono la terra.* »

Troviamo in questo versetto 18 informazioni molto utili sulla sequenza degli eventi profetizzati . Il ⁶ tromba uccisa _ un terzo degli uomini dice: “ *Le nazioni si sono irritate* ”, e davanti ai nostri occhi, nel 2020-2021, assistiamo alle cause di questa irritazione: il Covid-19 e la rovina economica causata, l’aggressione islamica e, tempestivamente, l’offensiva russa con i suoi alleati. Dopo questo conflitto terribile e distruttivo, dopo la promulgazione della legge della domenica da parte della “ *bestia della terra* ”, cioè della coalizione protestante e cattolica dei sopravvissuti americani ed europei, Dio riversò su di loro “ *le sette ultime piaghe della sua ira* ” descritto in Rev.16. Al tempo del settimo, Gesù apparve per salvare i suoi eletti e distruggere i caduti. Poi viene il programma preparato per i “ *mille anni* ” del settimo millennio. In cielo, secondo Ap. 4:1, avrà luogo il giudizio dei malvagi: “ *ed è giunto il momento di giudicare i morti* ”. I santi ottengono la loro ricompensa: la vita eterna promessa da Gesù Cristo ai suoi eletti. Ottengono finalmente la stella del mattino e la corona promessa agli eletti vittoriosi nella battaglia della fede: “ *per ricompensare i profeti, tuoi servi* ”. Dio ricorda qui l’importanza della profezia per tutte le epoche (secondo 2 Pt 1,19) e più particolarmente negli ultimi giorni. “ *I santi e coloro che temono il tuo nome* ” sono coloro che hanno risposto positivamente ai messaggi dei tre angeli di Apoc. 14:7-13; di cui il primo richiama la saggezza che consiste nel temerlo, nell’obbedirgli e nel non contestare i suoi comandamenti, dicendo: « *Temete Dio e dategli gloria* », nel suo aspetto di Dio creatore, « *perché è venuta l’ora del suo giudizio, e adorare colui che ha fatto il cielo, il mare, la terra e le sorgenti delle acque* ».

Versetto 19: “ *E il tempio di Dio che è nel cielo si aprì e l'arca della sua alleanza apparve nel suo tempio. E vi furono lampi, voci, tuoni, terremoto e una forte grandine.* »

Tutti i temi evocati in questo libro dell'Apocalisse convergono verso questo momento storico del grande ritorno glorioso del nostro divino Signore Gesù Cristo. Questo versetto si rivolge al contesto in cui i seguenti temi si realizzano e si concludono:

Rev.1: Avventismo:

Versetto 4: « *Giovanni alle sette Chiese che sono nell'Asia: grazia a voi e pace da colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che sono davanti al suo trono,* »

Versetto 7: “ *Ecco, egli viene con le nuvole. E ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero; e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì. Amen!* »

Versetto 8: “ *Io sono l'alfa e l'omega, dice il Signore Dio, colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente.* »

Versetto 10: “ *Ero nello Spirito nel giorno del Signore, e udii dietro a me una voce forte, come un suono di tromba ”,*

Apo.3: La settima assemblea: fine dell'era “ laodiceana ” (= popolo giudicato).

Apocalisse 6:17: Il grande giorno dell'ira di Dio contro gli esseri umani ribelli “ perché il grande giorno della sua ira è arrivato, e chi può resistere? »

Apo.13: “ la bestia che sale dalla terra ” (coalizione protestante e cattolica) e la sua legge domenicale; versetto 15: “ E le fu dato di rendere vivente l'immagine della bestia, affinché l'immagine della bestia potesse parlare, e che tutti coloro che non avessero voluto adorare l'immagine della bestia fossero uccisi. »

Apo.14: I due temi della “ raccolta ” (fine del mondo e rapimento degli eletti) e della “ vendemmia ” (massacri dei falsi pastori da parte dei loro seguaci sedotti e ingannati).

Rev.16: Versetto 16: “ il grande giorno della battaglia Armageddon”

In questo versetto 19 troviamo la formula chiave dell'intervento diretto e visibile di Dio, “ *e vi furono lampi, voci, tuoni e un terremoto* ”, già citato in Ap. 4,5 e 8,5. Ma qui lo Spirito aggiunge “ *e una forte grandine* ”; una “ *grandine* ” con cui termina il tema della settima delle “ *sette ultime piaghe* ” in Apoc. 16,21.

Il contesto del ritorno di Gesù Cristo è quindi segnato dall'ultimo tema avventista che questa volta porta, nella primavera del 2030, la vera salvezza offerta agli eletti, ottenuta mediante il sangue versato da Gesù Cristo. È l'ora del suo confronto con i ribelli che si preparano a uccidere i suoi eletti che rifiutano la domenica romana e mantengono la fedeltà al sabato santificato da Dio fin dalla prima settimana della sua creazione del mondo. Il “ *sesto sigillo* ” di Apoc. 6

illustra il comportamento e lo sgomento di questi ribelli colti dal Signore nell'atto di genocidio intenzionale dei suoi beati e amati eletti. L'argomento del disaccordo è sollevato in questo versetto 19. Riguarda la legge divina conservata nell' "arca della testimonianza" nel luogo santissimo del tabernacolo e nel "tempio" ebraico. L'arca deve il suo prestigio e la sua altissima santità solo perché contiene le tavole della legge incise dal dito di Dio stesso, in persona, al cospetto di Mosè, suo servo fedele. La Bibbia ci permette di comprendere cosa provoca il terrore dei ribelli al momento del ritorno di Gesù Cristo. Poiché questo è ciò che dichiarano i versetti da 1 a 6 del Salmo 50:

" Salmo di Asaf. Dio, Dio, YaHWéH, parla e convoca la terra, dal sorgere del sole al tramonto del sole. Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende. Viene, il nostro Dio, non resta in silenzio; davanti a lui c'è un fuoco divorante, intorno a lui una tempesta violenta. Egli grida al cielo e alla terra per giudicare il suo popolo: Radunatevi i miei fedeli, che hanno stretto con me un'alleanza mediante il sacrificio! -E i cieli annunceranno la sua giustizia, perché è Dio il giudice. »

In un contesto di terrore, i ribelli vedranno esposto nel cielo, in lettere di fuoco, il testo del quarto dei dieci comandamenti di Dio. E attraverso questa azione divina, sapranno che Dio li condanna alla prima e alla "seconda morte".

Quest'ultimo versetto del tema della "settima tromba" rivela e conferma l'importanza che Dio attribuisce alla sua legge messa in discussione dal falso cristianesimo ribelle. La legge divina è stata sminuita con il pretesto di una presunta opposizione tra legge e grazia. Questo errore deriva da una cattiva lettura delle parole fatta dall'apostolo Paolo nelle sue lettere. Quindi qui fugarò il dubbio fornendo spiegazioni chiare e semplici. In Rom.6, Paolo contrappone quelli "sotto la legge" a quelli "sotto la grazia" solo a causa del contesto del suo tempo in cui inizia il nuovo patto. Con la formula "sotto la legge" designa gli ebrei dell'antica alleanza che rifiutano la nuova alleanza fondata sulla perfetta giustizia di Gesù Cristo. E designa gli eletti che stringono questa nuova alleanza con la formula "con la legge". Questo è infatti il beneficio portato dalla grazia, nel nome della quale Gesù Cristo, nello Spirito Santo, aiuta il suo eletto e gli insegna ad amare e ad obbedire alla santa legge divina. Obbedendogli, allora è "sotto la legge" ed essendo "sotto la grazia", non è nemmeno "sotto la legge". Ricordo ancora che Paolo dice della legge divina che essa è "santa e che il comandamento è giusto e buono"; ciò che condivido con lui in Gesù Cristo. Mentre Paolo castiga il peccato, cercando di convincere i suoi lettori che non devono più peccare mentre sono in Cristo, i ribelli moderni usano i suoi testi per contraddirlo facendo di Gesù Cristo, che affermano di essere, un stabilito "ministro del peccato". 7 marzo 321. Mentre Paolo dichiara in Gal. 2,17: "Ma mentre noi cerchiamo di essere giustificati per mezzo di Cristo, se anche noi fossimo trovati peccatori, Cristo sarebbe ministro del peccato? Lungi da ciò! » Notiamo l'importanza della precisione, "tutt'altro", che condanna la concezione religiosa della falsa fede ribelle cristiana moderna, e questo dal 7 marzo 321, data in cui il "peccato" romano entrò nella fede cristiana occidentale e orientale per autorità di un imperatore romano pagano, Costantino¹ _

In questo contesto della "settima tromba" si chiudono i primi seimila anni riservati da Dio alla selezione degli eletti terreni, nel suo progetto complessivo di

settemila anni. Si apre poi il settimo millennio, o “ *mille anni* ” di Apoc.20, dedicato al giudizio celeste dei ribelli da parte degli eletti redenti da Gesù Cristo, tema di Apoc.4.

Apocalisse 12: Il Grande Piano Centrale

**La donna – L’aggressore romano – La donna nel deserto – Parentesi: una lotta in cielo – La donna nel deserto – La Riforma – L’ateismo-
Il residuo avventista**

La donna vittoriosa, sposa di Cristo, Agnello di Dio

Versetto 1: “ *Apparve nel cielo un segno grandioso: una donna avvolta nel sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.* »

Anche in questo caso diversi temi si susseguono in diversi dipinti o scene. La prima tavola illustra l'Assemblea eletta che beneficerà della vittoria di Gesù Cristo, suo unico Capo, secondo Ef 5,23. Sotto il simbolo di una “ *donna* ”, la “ *Sposa* ” di Cristo è avvolta nel “ *sole di giustizia* ” profetizzato in Malattie 4:2. In doppia applicazione, “ *la luna* ”, simbolo dell'oscurità, è “ *sotto i suoi piedi* ”. Questi nemici sono storicamente e in ordine cronologico, gli ebrei dell'antica alleanza, e i cristiani caduti, cattolici, ortodossi, protestanti e avventisti, della nuova. Sul suo capo “ *una corona di dodici stelle* ” simboleggia la sua vittoria nell'alleanza con Dio, il 7, con l'uomo, il 5, significato del numero 12.

La donna perseguitata prima della vittoria finale

Versetto 2: “*Era incinta e piangeva perché era in travaglio e aveva le doglie.* »

Nel versetto 2, i “*dolori del parto*” evocano la persecuzione terrena che precedette il tempo della gloria celeste. Questa immagine fu usata da Gesù in Giovanni 16:21-22: “*La donna, quando partorisce, è addolorata, perché è venuta la sua ora; ma quando diede alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che prova per il fatto che sia venuto al mondo un uomo. Perciò anche tu adesso sei triste; ma ti vedrò di nuovo, e il tuo cuore si rallegrerà, e nessuno ti toglierà la tua gioia.* »

Il persecutore pagano delle donne: Roma, la grande città imperiale

Versetto 3: “*E ancora un altro segno apparve nel cielo; ed ecco, era un gran drago rosso, avente sette teste e dieci corna, e sulle sue teste sette diademi.* »

Il versetto 3 individua il suo persecutore: il diavolo, certo, ma egli agisce attraverso poteri terreni e carnali che perseguitano gli eletti, secondo la sua volontà. Nella sua azione utilizza due strategie successive; quello del “*drago*” e quello del “*serpente*”. Il primo, quello del “*drago*”, è l'attacco aperto impiegato dalla Roma imperiale pagana. Ritroviamo così i simboli già visti in Daniele 7,7 dove Roma appariva sotto le sembianze di un quarto animale mostruoso con “*dieci corna*”. Il contesto pagano è confermato dalla presenza dei “*diademi*” che qui sono posti sulle “*sette teste*”, simbolo della città romana secondo Apo.17. Questa precisione merita tutta la nostra attenzione, perché ci indica, ogni volta che questa immagine viene presentata, dalla posizione delle “*tiare*”, il contesto storico profetizzato.

Il persecutore religioso delle donne: la Roma cattolica papale

Versetto 4: “*La sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare il suo bambino quando avesse partorito.* »

Questo versetto riprende, sotto nuovi simboli, il messaggio di Ap 11,1-3 dove la Roma papale è autorizzata da Dio, sotto il titolo di “*verga*”, a “*calpestare sotto i piedi la città santa per 42 mesi*”.

In Daniele, alle “*dieci corna*” dell'impero romano succederà il “*piccolo corno*” papale (dal 538 al 1798). Questa successione è confermata qui in Apoc.12, al versetto 4.

Il termine “*coda*” che prende di mira il falso “*profetessa Jezebel*” di Apoc. 2:20, illustra questa successione della Roma religiosa papale falsamente cristiana. L'accusa citata in Daniele 8:10 viene qui rinnovata. Le vittime dei suoi inganni e delle sue seduzioni, degne del “*serpente*” della Genesi, vengono calpestate sotto il simbolo delle “*stelle del cielo*” o, sotto il titolo di “*cittadini del regno dei cieli*” che Gesù attribuisce ai suoi discepoli. . “*Il terzo viene trascinato nella sua caduta.*” Il terzo non è citato per il suo significato letterale ma, come ovunque nella profezia, come una parte importante del numero totale dei cristiani messi alla prova. Le vittime possono addirittura superare questa proporzione di un terzo letterale.

Versetto 5: “ *Ella partorì un figlio, che avrebbe dovuto governare tutte le nazioni con una verga di ferro. E suo figlio fu rapito davanti a Dio e al suo trono.* »

In una doppia applicazione, la profezia ricorda come il diavolo combatté la causa del Messia dalla sua nascita fino alla sua morte vittoriosa. Ma questa vittoria è quella del primogenito al cui seguito tutti i suoi prescelti riusciranno a continuare la stessa lotta fino all'ottenimento della vittoria finale. In quel momento, ricevendo un corpo celeste, condivideranno con esso il suo giudizio sugli empi ed è lì che insieme, “ *pasceranno le nazioni con una verga di ferro* ” che darà il verdetto dei “ *tormenti della seconda morte* ” dell'ultimo giudizio. L'esperienza di Cristo e quella dei suoi eletti si fondono in un'unica esperienza comune, e l'immagine del “ *bambino assunto verso Dio e verso il suo trono* ”, quindi verso il cielo, è quella della “ *liberazione* ” terrena degli eletti. si compirà nel 2030, al ritorno del Cristo vendicatore. Saranno liberati dai “ *dolori di* ”. parto ”. Il *bambino* è il simbolo di un'autentica conversione cristiana riuscita e vittoriosa.

Versetto 6: “ *E la donna fuggì nel deserto, dove aveva un luogo preparato da Dio, affinché ivi potesse essere nutrita per milleduecentosessanta giorni.* »

L'Assemblea perseguitata è pacifica e disarmata, la sua unica arma è la Bibbia, la Parola di Dio, la spada dello Spirito, non può che fuggire davanti ai suoi aggressori. Il versetto 6 ricorda il tempo del regno papale persecutore per i profetici “ *1260 giorni* ”, o 1260 anni reali secondo il codice di Ezé 4,5-6. Questo tempo è per la fede cristiana un tempo di prova dolorosa, suggerita dalla menzione della parola “ *deserto* ” laddove è “ *condotta da Dio* ”. Condivide così la sofferenza dei “ *due testimoni* ” di Apoc 11,3. In Dan. 8,12, questa sentenza divina è stata così formulata: “ *l'esercito fu consegnato insieme ai perpetui a causa del peccato* ”; il peccato compiuto con l'abbandono del rispetto del giorno di riposo sabbatico dal 7 marzo 321.

Apertura della parentesi: una lotta nel cielo

Versetto 7: “ *E ci fu guerra nel cielo. Michele e i suoi angeli hanno combattuto contro il drago. E il drago e i suoi angeli combatterono,* »

L'annunciato rapimento dei santi merita una spiegazione che lo Spirito ci presenta come una sorta di parentesi. Ciò sarà reso possibile grazie alla vittoria di Gesù Cristo sul peccato e sulla morte. Questa vittoria è stata confermata dopo la sua risurrezione, ma lo Spirito ci rivela qui le conseguenze che ha avuto per gli abitanti del cielo che fino a questo momento hanno avuto a che fare con i demoni e con Satana stesso.

Molto importante : questo conflitto celeste, rimasto invisibile agli occhi umani, fa luce sul significato delle enigmatiche parole pronunciate da Gesù quando era sulla terra. In Giovanni 14:1-3, Gesù disse: “ *Non sia turbato il vostro cuore. Credi in Dio e credi in me. Ci sono molte dimore nella casa di mio Padre. Se non lo fosse stato, te lo avrei detto. Ti preparerò un posto. E quando andrò a prepararvi un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, affinché dove sono io siate anche voi.* » Il significato dato alla “ preparazione ” di questo “ luogo ” apparirà nel versetto che segue.

Versetto 8: “ *Ma non erano forti e il loro posto non si trovava più nel cielo.* »

Questa guerra celeste non ha nulla in comune con le nostre guerre terrene; non provoca morti immediate e i due schieramenti opposti non sono uguali. Il grande Dio creatore che si presenta nell'aspetto umile e fraterno dell'arcangelo “ *Michele* ” è pur sempre il Dio onnipotente davanti al quale tutte le sue creature devono prostrarsi e obbedire. Satana e i suoi demoni sono quelle creature ribelli, che obbediscono solo sotto costrizione e, infine, non possono resistere e sono costretti a obbedire, quando il grande Dio li scaccia dal cielo con la sua onnipotenza. Durante il suo ministero terreno, Gesù fu temuto dagli angeli malvagi che gli obbedivano e testimoniavano che era davvero il “ *Figlio di Dio* ” del progetto divino, designandolo così.

In questo versetto lo Spirito precisa: “ *il loro posto non si trovava più nel cielo* ”. Questo “ *posto* ” occupato dai ribelli celesti nel regno di Dio doveva essere liberato affinché questo regno celeste potesse essere “ *purificato* ” e “ *preparato* ” per accogliere gli eletti di Cristo nel giorno della sua ultima battaglia contro i ribelli terreni durante la sua venuta nella gloria. È allora che, portando con sé i suoi eletti, “ essi saranno sempre con lui, dovunque sarà ” o, nel cielo purificato, così “ *preparati* ” ad accoglierli. La parte della terra sarà allora una desolazione del tipo profetizzato dalla parola “ *profondo* ” fin da Gen. 1:2. Alla luce di questo combattimento il progetto salvifico divino si illumina e ogni parola chiave del suo disegno rivela il suo significato. È il caso di questi versetti citati in Ebrei 9,23: “ *Era dunque necessario, poiché le immagini le cose che sono nei cieli dovevano essere purificate in questo modo, sia che le cose celesti stesse fossero mediante sacrifici più eccellenti di queste. » Così, il “ sacrificio più eccellente ” necessario era quello della morte volontaria del Messia chiamato Gesù, offerto per espiare i peccati dei suoi eletti, ma soprattutto per ottenere per le sue creature e per sé il legittimo diritto legale di condannare a morte i ribelli celesti e terrestri. È così che il “ *celeste santuario* di Dio è stato “ *purificato* ”, prima e poi, al ritorno del Cristo vittorioso, toccherà alla terra che egli designa come il suo “ *sgabello dei piedi* ” ma non come il suo “ *sgabello* ”. santuario” in Isa.66:1-2: “ *Così dice il Signore: Il cielo è il mio trono e la terra è lo sgabello dei miei piedi. Quale casa potresti costruirmi e quale posto mi daresti in cui vivere? Tutte queste cose le ha fatte la mia mano e tutte sono avvenute, dice il Signore. A lui guarderò: a chi soffre ed è debole nello spirito, a chi teme la mia parola.* »; o, secondo Ezechiele 9:4, su “ *quelli che sospirano e gemono a causa delle abominazioni* ” commesse.*

Versetto 9: “ *E il gran dragone, il serpente antico, chiamato diavolo e Satana, che inganna tutta la terra, fu scacciato; fu scacciato sulla terra e con lui furono scacciati i suoi angeli.* »

Gli esseri celesti furono i primi a beneficiare della purificazione spirituale intrapresa dal Cristo vittorioso. Scacciò dal cielo il diavolo e i suoi demoni angelici che furono “ *cacciati* ” per duemila anni sulla terra. Il diavolo conosce così “ *il tempo* ” che resta a lui personalmente e ai suoi demoni per agire contro i santi eletti e la verità divina.

Nota : Gesù non solo ha rivelato all'umanità il carattere di Dio, ma ha anche presentato questo personaggio formidabile che è il diavolo, di cui l'antica alleanza diceva poco, lasciandolo quasi ignorato. Dopo la vittoria di Gesù contro il diavolo, la lotta tra i due schieramenti si è intensificata a causa della reclusione dei demoni che ormai vivono in modo invisibile tra gli uomini sulla terra e in tutta la nostra dimensione terrena che comprende i pianeti e le stelle del cielo. Questi sono gli unici extraterrestri nella nostra dimensione terrestre.

Devo qui ricordarvi che la retta comprensione del progetto salvifico complessivo del programma disegnato da Dio è un privilegio esclusivo riservato ai suoi eletti. Perché la falsa fede si riconosce in quanto è sempre sbagliata nelle interpretazioni del suo progetto. Ciò è stato dimostrato poiché gli ebrei che diedero il Messia profetizzarono nelle Sacre Scritture il ruolo di portare la liberazione carnale, mentre Dio aveva previsto solo una liberazione spirituale; quello del peccato. Allo stesso modo, oggi, la falsa fede cristiana attende il ritorno di Gesù Cristo, l'instaurazione del suo regno e del suo potere sulla terra; cose che Dio non ha messo nel suo programma come ci insegna la sua Rivelazione profetica. Al contrario, la sua venuta gloriosa segnerà la fine della loro vita, che resta portatrice dei loro peccati e di ogni loro colpa nei suoi confronti.

L'eletto di Cristo sa che la vita libera ha avuto inizio nel cielo e che, dopo la parentesi terrena resa necessaria alla perfetta manifestazione del suo amore e della sua giustizia, il Dio creatore prolungherà la vita delle sue creature che rimarranno fedeli in cielo e sulla terra, eternamente nella sua forma celeste. I ribelli celesti e terreni saranno allora stati giudicati, distrutti e annientati.

Il regno dei cieli è liberato

Versetto 10: “ *E udii una voce forte nel cielo che diceva: Ora è venuta la salvezza, la potenza e il regno del nostro Dio e l'autorità del suo Cristo; poiché è stato rovesciato l'accusatore dei nostri fratelli, che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.* »

Questo “ *Adesso* ” prende di mira la data del 7, 30 aprile, primo giorno della settimana successiva a mercoledì 3 aprile, in cui accettando la croce, Gesù ha sconfitto il diavolo, il peccato e la morte. In quel primo giorno della settimana dichiarò a Maria: “ *Non toccarmi; Non sono ancora salito al Padre mio* ”. La sua vittoria doveva ancora essere ufficializzata in cielo e da allora, nella sua tutta potenza divina, sotto il suo nome angelico “ *Michele* ” ritrovato, scacciò il diavolo ed i suoi demoni dal cielo. Da notare la citazione “ *l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte* ”. Ci rivela l'immensa fraternità universale del campo di Dio che condivide con gli eletti della terra il suo rifiuto del campo ribelle. Chi sono questi “ *fratelli* ”? Quelli in cielo e quelli sulla terra, come Giobbe che si consegna parzialmente al diavolo per dimostrargli che le sue “ accuse ” sono infondate.

Versetto 11: “ *Lo vinsero a causa del sangue dell'Agnello e a causa della parola della loro testimonianza, e non amarono tanto la loro vita da temere la morte.* »

Il modello discusso in questo versetto si trova nel messaggio dell'era di “*Smirne*”, e questo messaggio indica lo standard di fede richiesto da Gesù Cristo per tutte le epoche profetizzate fino al suo glorioso ritorno.

La vittoria di “*Michele*”, il nome divino celeste del nostro Salvatore Gesù Cristo, giustifica le sue solenni dichiarazioni fatte in Matteo 28:18-20: “*Gesù venne e parlò loro così: **Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra**. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.* »

Così, alla fondazione della sua prima alleanza, Dio ha rivelato a Mosè la storia delle origini della nostra dimensione terrena, ma è solo a noi che viviamo gli ultimi giorni dell'umanità che rivela la comprensione del suo complessivo progetto salvifico, attraverso chiudendo la parentesi dell'esperienza del peccato terreno che durerà seimila anni. Condividiamo pertanto con Dio l'attesa di un ricongiungimento eterno di tutti i suoi fedeli eletti celesti e terreni. È quindi un privilegio eletto focalizzare a nostra volta la nostra attenzione sul cielo e sui suoi abitanti. Da parte loro, non hanno cessato di interessarsi alla sorte degli eletti e alla nostra storia terrena, dalla Creazione fino alla fine del mondo, come è scritto in 1Cor 4,9: «Dio mi sembra, ha reso noi, apostoli, gli ultimi degli uomini, in un certo senso condannati a morte, poiché **siamo stati spettacolo al mondo, agli angeli** e agli uomini. »

La situazione della terra è peggiorata

Versetto 12: “*Rallegratevi dunque, o cieli, e voi che abitate nei cieli. Guai alla terra e al mare! Perché il diavolo è sceso verso di te con grande ira, sapendo di avere poco tempo.* »

Gli “*abitanti del cielo*” furono i primi a “*rallegrarsi*” della vittoria di Cristo. Ma la contropartita di questa gioia è l'intensificarsi della “*sventura*” per gli “*abitanti della terra*”. Perché il diavolo sa di essere condannato a morte in libertà vigilata, e di avere “*poco tempo*” per agire contro il suo disegno di salvezza. Le azioni compiute per 2000 anni dal campo demoniaco confinato sulla terra sono tutte rivelate da Gesù Cristo nella sua Rivelazione o Apocalisse. Questo è l'argomento di questo lavoro che sto scrivendo per te. E dal 2018, gli eletti di Gesù Cristo condividono questa conoscenza della fine dei tempi riservata al diavolo per la sua opera di seduzione; terminerà nella primavera del 2030 con il glorioso ritorno del loro divino Maestro. La parentesi di questo tema si chiude con il versetto 12.

Chiude la parentesi lo scontro nel cielo

Ripresa del tema della donna alla guida nel deserto

Versetto 13: “*Quando il drago si vide gettato sulla terra, inseguì la donna che aveva partorito il figlio maschio.* »

Questa parentesi permette allo Spirito di riprendere il tema del regno papale dal versetto 6. Il termine “*drago*” in questo versetto designa ancora il

diavolo, Satana stesso. Ma la sua lotta contro la “ *donna* ” avviene attraverso l'azione romana, successivamente imperiale, poi papale.

Versetto 14: “ *E alla donna furono date le due ali della grande aquila affinché potesse volare nel deserto, verso il suo luogo, dove sarà nutrita per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo, lontano dal volto del serpente.* »

In questo versetto 14, riprende il messaggio indicando la durata del regno papale nella forma di “tre anni e mezzo”, “ *un tempo, tempi e mezzo* ”, già usata in Dan. 7,25. In questa ripresa, nuovi dettagli verranno rivelati in una sequenza cronologica di eventi. Va notato un dettaglio: il “ *drago* ” del versetto 4 è sostituito dal “ *serpente* ” così come il “ *drago* ” del versetto 3 è sostituito dalla “ *coda* ”. I termini “ *serpente e coda* ” ci rivelano un cambiamento nelle tattiche attive che Dio, la “ *grande aquila* ”, ispira al diavolo e ai suoi demoni. Dopo l'aperta aggressione del “ *drago* ” segue l'astuzia e la menzogna religiosa del “ *serpente* ”, che si realizza con il regno papale profetizzato di 1260 anni. La menzione del “ *serpente* ” permette a Dio di suggerirci un paragone con le circostanze del peccato originale. Proprio come Eva fu sedotta dal “ *serpente* ” attraverso il quale parlò il diavolo; “ *la donna* ”, “ *la sposa* ” di Cristo, è sottoposta alla prova delle parole bugiarde che il diavolo le presenta attraverso “ *la bocca* ” dei suoi agenti del cattolicesimo romano papale.

Versetto 15: “ *E il serpente mandò fuori dalla sua bocca dell'acqua, come un fiume, dietro alla donna, per trarla via lungo il fiume.* »

Il versetto 15 illustra la persecuzione cattolica a cui è sottoposta la fede cristiana infedele; come “l' *acqua di un fiume* ” che “ *porta via* ” tutto ciò che è alla sua portata. La “ *bocca* ” papale cattolica romana lanciò le sue fanatiche e crudeli leghe cattoliche contro i suoi oppositori religiosi. Il perfetto compimento di questa azione è la creazione del corpo dei “draghi” da parte di Luigi XIV su consiglio del vescovo Le Tellier. Questo corpo militare, creato per perseguire la resistenza protestante pacifica, mirava ad “*addestrare* ” tutti i deboli e miti eletti di Cristo ai suoi dogmi, costringendoli a scegliere tra convertirsi al cattolicesimo o essere condotti in prigione o a morte dopo orribili abusi e torture .

Versetto 16: “ *E la terra aiutò la donna, e la terra aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il dragone aveva scacciato dalla sua bocca.* »

Lo Spirito ci offre due interpretazioni sovrapposte di questo unico versetto. Da notare che “ *la donna* ” e “ *la terra* ” sono qui due entità distinte , e che “ *la terra* ” può simboleggiare la fede protestante o la terra letterale, il suolo del nostro pianeta. Ciò darà a questo versetto due interpretazioni che si susseguono cronologicamente nella divina Rivelazione.

1° messaggio: falso protestantesimo bestiale : In ordine cronologico , in primo luogo, “ *la donna* ” corrisponde alla descrizione pittorica dei pacifici protestanti della Riforma la cui “ *bocca* ” ufficiale (quella di Martin Lutero nel 1517) denunciava i peccati dei cattolici; che giustificava il loro nome: “protestanti” sono coloro che protestano contro l'ingiustizia religiosa cattolica che pecca contro Dio e uccide i suoi veri servitori. Anche un'altra componente ipocrita del protestantesimo, simboleggiata dalla parola “ *terra* ”, ha aperto la sua “ *bocca* ” per denunciare la fede cattolica, ma ha impugnato le armi e con i suoi colpi violenti ha “inghiottito ” una parte significativa dei combattenti delle leghe

cattoliche. La parola " terra " simboleggia qui i famosi "ugonotti", combattenti protestanti delle Cévennes, e quelli delle roccaforti militari come La Rochelle durante le "guerre di religione" in cui Dio non era né servito né onorato dai due gruppi di persone opposte. combattenti.

2° messaggio : la spada vendicatrice dell'ateismo nazionale francese . In seconda lettura, e in ordine cronologico, questo versetto 16 rivela come la Rivoluzione francese inghiottirà completamente l'aggressione papale delle monarchie cattoliche. Questo è il messaggio principale di questo versetto. Ed è quello che Dio dà al ruolo del " 4° tromba " di Apoc.8:12, e la " bestia che sale dall'abisso " di Apoc.11:7, in analogia con Lv.26,25, viene, dice Dio, come " una spada, per vendicare la mia alleanza " tradito dai peccatori cattolici ribelli. Questa immagine si basa sulla punizione del ribelle " Cora " in Numeri 16:32: " **La terra aprì la sua bocca e inghiottì loro e le loro case, con tutta la gente di Cora e tutti i loro beni** ". In perfetta sintonia con la Rivelazione divina e con la realizzazione storica, questa immagine comparativa richiama il rifiuto della legge divina da parte dei ribelli in entrambe le situazioni.

L'ultimo nemico del drago : le donne rimanenti avventiste

Versetto 17: " *E il dragone si adirò contro la donna e andò a far guerra al resto della sua discendenza, che osserva i comandamenti di Dio e che custodisce la testimonianza di Gesù.* »

Passando sotto silenzio i 150 anni di attività dei protestanti colpiti dalla maledizione divina, tema della " 5a tromba ", lo Spirito evoca l'ultimo combattimento terreno del diavolo e dei suoi scagnozzi celesti e terreni, e ci indica i bersagli del loro comune odio. Questi ultimi obiettivi saranno gli Eletti, ultimi discendenti ed eredi dei pionieri avventisti del 1873 ai quali fu annunciata quest'ultima prova secondo Apocalisse 3:10. Pionieri la cui missione completeranno, portando con sé la stessa benedizione divina. Dovranno sostenere con fermezza e fedeltà l'opera che Gesù ha loro affidato: rifiutarsi di onorare in alcun modo " il marchio della bestia " nella domenica romana, osservando fedelmente, ad ogni costo, la pratica del riposo sabbatico, durante Sabato, il vero settimo giorno della settimana, tempo organizzato e stabilito dal grande e onnipotente Dio creatore. È questa verità che appare nella descrizione del " resto della stirpe della donna " in questo versetto: " *coloro che osservano i comandamenti di Dio* ", i dieci e non i nove; " *e che conservano la testimonianza di Gesù* ", perché non si lasciano togliere da nessuno; né " *i draghi* ", né " *i serpenti* ". E questa " *testimonianza di Gesù* " è ciò che è più prezioso, poiché, secondo Ap 19,10, " *la testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia* ". È questa testimonianza profetica che rende " *impossibile al diavolo ingannare i veri eletti* " di Cristo, il Dio della verità, come insegna Mt 24,24: " *Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti; compiranno grandi prodigi e miracoli, fino a sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti* . " .

Una vittoria quasi...completa per Satana

Versetto 18: " *E stava sulla sabbia del mare.* "

Quest'ultimo versetto ci mostra un diavolo trionfante che è riuscito a portare con sé, nella sua caduta e nella sua condanna mortale, **tutte le istituzioni religiose cristiane** che domina e tiene sotto la sua autorità. In Isaia 10:22, Dio dichiara: “ *Sebbene il tuo popolo, o Israele, sia come la sabbia del mare, solo un residuo ritornerà; la distruzione sarà risolta, farà traboccare la giustizia.* » Così, secondo questa profezia, alla fine del mondo, solo gli avventisti dissidenti, che costituiscono “ *il resto della donna* ”, “ *l'Eletta, la Sposa di Cristo* ”, e “ *l'Israele* ” spirituale di Dio, sfuggono a questa dominazione satanica. Ricordo che sotto il nome di “avventista”, lo Spirito definisce la norma di fede per la salvezza degli ultimi eletti selezionati a partire dal 1843; nel 2020 è un comportamento religioso, ma non più un'istituzione, che Dio ha giudicato, condannato e rifiutato (“ *vomitato* ”) nel 1994.

Apocalisse 13: I falsi fratelli della religione cristiana

La bestia del mare – La bestia della terra

Il numero 13 rappresenta per gli idolatri superstiziosi un portafortuna o un portafortuna a seconda delle opinioni e dei paesi di ciascuno. Qui, nella Sua gloriosa Rivelazione, Dio ci rivela il Suo codice numerico, basato sui numeri da 1 a 7 e sulle loro varie combinazioni. Il numero 13 si ottiene sommando il numero “6”, numero dell'angelo Satana, e il numero “7”, numero di Dio e quindi della religione legittima data al Dio creatore in Gesù Cristo. Troveremo così in questo capitolo i “falsi fratelli della religione cristiana” ma veri nemici mortali dei veri eletti. Questo “ *tarsh* ” si nasconde in mezzo al “ *buon grano* ” sotto le apparenze religiose fuorvianti che questo capitolo smaschera.

La prima bestia : che sale dal mare

La prima battaglia del drago serpente

Versetto 1: “ *Poi vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste , sulle sue corna dieci diademi e sulle sue teste nomi blasfemi .*”

Come abbiamo visto nello studio di Apoc. 10, troviamo in questo capitolo le due cosiddette “ *bestie* ” cristiane della nostra epoca. Il primo, “ *che sale dal mare* ”, come in Daniele 7,2, riguarda la fede cattolica e il suo regno persecutore di “ *42 mesi* ” profetici, ovvero 1260 anni reali. Riprendendo i simboli degli imperi che lo precedono in Dan.7, troviamo il regno del “ *piccolo corno* ” che doveva apparire dopo che le “ *dieci corna* ” avevano ricevuto i loro regni secondo Dan.7:24. Le “ *tiare* ” poste sulle “ *dieci corna* ” dimostrano che è questo contesto storico ad essere preso di mira. Qui la Roma papale è simboleggiata dalle “ *sette teste* ” che la caratterizzano particolarmente in un duplice senso. Il più letterale è quello dei “ *sette colli* ” su cui è costruita Roma secondo Apocalisse 17:9. L'altro, più spirituale, ha la priorità; l'espressione “ *sette teste* ” denota la santificazione della magistratura: “ *sette* ” è il numero della santificazione, e “ *teste* ” denota il magistrato o l'anziano in Isaia 9:14. Questa magistratura superiore è riconducibile alla Roma papale perché si configura come uno Stato indipendente, sia civile che religioso, il cui capo è il papa. Lo Spirito precisa: “ *e sul suo capo nomi di bestemmia* ”. La parola “ *blasfemia* ” è al singolare e dobbiamo tradurla come: “ *nomi di menzogna* ”, secondo il significato della parola “ *blasfemia* ”. Gesù Cristo attribuisce la “ *menzogna* ” al regime papale romano. Gli attribuisce quindi il titolo di “ *padre della menzogna* ” con cui designava il diavolo, Satana stesso in Giovanni 8,44: “ ***Tu sei per padre tuo, il diavolo , e vuoi fare i desideri di tuo padre. Era un assassino fin dal principio e non sostiene la verità, perché non c'è verità in lui. Quando dice una bugia, parla dal suo cuore; perché è un bugiardo e il padre della menzogna*** ”.

Versetto 2: “ *La bestia che vidi era simile a un leopardo ; i suoi piedi erano come quelli di un orso , e la sua bocca come quella di un leone . Il drago gli diede il suo potere, il suo trono e una grande autorità. »*

La “ *quarta bestia* ” di Daniele 7:7 detta “ *terribile, terribile e straordinariamente forte* ” riceve qui una descrizione più precisa. Infatti esso solo presenta i criteri dei tre imperi che lo hanno preceduto a partire dall'impero caldeo. Possiede l'agilità del “ *pardo* ”, la potenza travolgente dell’ “*orso* ” e la crudele forza carnivora del “ *leone* ”. In Apoc.12:3, “ *il drago* ” del versetto 3, dove “ *i diademi* ” erano sulle “ *sette teste* ” rappresentava Roma nella sua fase imperiale pagana che perseguitava i primi cristiani. Così, proprio come il “ *piccolo corno* ” di Dan. 7:8-24 succede a quello di Dan. 8:9, qui il papato riceve il suo potere dall'impero romano; il che la storia conferma col decreto imperiale dovuto a Giustiniano I ^{nel} 533 (scrittura) e nel 538 (applicazione). Ma attenzione! Il “ *drago* ” si riferisce anche al “ *diavolo* ” in Apocalisse 12:9, il che significa che il papato riceve il suo potere, “ *la sua potenza, il suo trono e la sua grande autorità* ” dal diavolo stesso. Comprendiamo perché Dio rende le due entità “ *padri della menzogna* ” nel versetto precedente.

Nota : Sul piano militare, la Roma papale conserva la forza e la potenza della sua forma imperiale, perché gli eserciti reali europei la servono e soddisfano le sue decisioni. Come insegna Dan. 8,23-25, la sua forza risiede nel “ *successo delle sue astuzie* ” che consistono nel pretendere di rappresentare Dio sulla terra e, come tale, nel poter aprire o chiudere l'accesso alla vita eterna proposta. Vangelo

di Cristo: “ *Alla fine del loro dominio, quando i peccatori saranno consumati, sorgerà un re impudente e astuto . Il suo potere aumenterà, ma non grazie alla sua forza ; causerà uno scempio incredibile, riuscirà nelle sue imprese , distruggerà i potenti e il popolo dei santi. A causa della sua prosperità e del successo delle sue astuzie , avrà l'arroganza nel suo cuore, distruggerà molti uomini che vivevano in pace, e insorgerà contro il capo dei governanti; ma si romperà, senza lo sforzo di alcuna mano. »*

Alla fine degli anni Sessanta del Duecento, l'ateismo della Rivoluzione francese pose fine al suo potere dispotico instaurato dal 538 .

Versetto 3: “ *E vidi una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua ferita mortale fu guarita. E tutta la terra era in soggezione davanti alla bestia. »*

Mai pentita in tutta la sua storia, è attraverso la costrizione che la magistratura pontificia dovrà rinunciare al suo potere persecutorio. Ciò sarà realizzato a partire dal 1792, quando la monarchia, suo sostegno armato, sarà rovesciata e decapitata dall'ateismo francese. Come annunciato in Apocalisse 2:22, questa “ *grande tribolazione* ” atea vuole distruggere il potere religioso romano della “ *donna Izebel* ” e i suoi obiettivi sono “ *coloro che commettono adulterio con lei* ”; monarchi, monarchici e preti cattolici. Così doveva essere “ *come ferita a morte* ”. Ma per ragioni opportunistiche, l'imperatore Napoleone I lo ripristinò nel 1801 in nome del suo Concordato. Non perseguiterà mai più direttamente. Ma il suo potere di seduzione continuerà per moltitudini di credenti cattolici che crederanno tutti alle sue bugie e alle sue pretese fino al ritorno in gloria di Gesù Cristo: “*E tutta la terra era in ammirazione dietro la bestia* ”. “ *Tutta la terra seguì la bestia* ”, e questa parola *terra* , in un duplice senso, riguarda il pianeta, ma anche la fede protestante riformata che ne deriva. L'alleanza ecumenica (= terrena, in greco) stipulata da allora conferma questo annuncio. Se lo Spirito avesse voluto esprimere questo messaggio con un linguaggio chiaro, leggeremmo: “ tutta la religione protestante seguì il religione cattolica intollerante . Questa affermazione sarà confermata dallo studio della seconda “ *bestia* ” che questa volta “ *sale dalla terra* ” nel versetto 11 di questo capitolo 13.

Versetto 4: “ *E adorarono il dragone, perché aveva dato potere alla bestia; adorarono la bestia dicendo: Chi è come la bestia e chi può combatterla?* »

Designando sia la Roma imperiale ma anche Satana, secondo Apoc. 12:9, *il drago*, quindi *il diavolo* stesso, è *adorato* da coloro che onorano il regime papale; questo di conseguenza e in completa ignoranza, poiché è lui che “ *ha dato il suo potere alla bestia* ”. Pertanto, il “ *successo dell'impresa* ” papale profetizzato in Daniele 8:24 è confermato dalla storia. Lei regna sopra i re con il suo potere religioso, in modo assoluto, a lungo incontrastato. Assegna terre e onora con titoli coloro che la servono per ricompensarli, come possiamo leggere in Daniele 11,39: “*È con il dio straniero che agirà contro i luoghi fortificati; ed egli colmerà di onore quelli che lo riconoscono, li costituirà sovrani su molti, distribuirà loro delle terre come ricompensa* ”. La cosa fu compiuta letteralmente in modo ben noto quando papa Alessandro VI Borgia (famigerato assassino)

divise il territorio nel 1494 e lo assegnò al Portogallo, la punta orientale avanzata del Brasile e dell'India, e alla Spagna, tutto il resto delle terre appena scoperte. Lo Spirito insiste. **Il prescelto di Gesù Cristo deve essere pienamente convinto che la fede cattolica è diabolica e che tutte le sue azioni aggressive o umanistiche sono dirette da Satana, l'avversario di Dio e degli eletti.** Questa enfasi è giustificata poiché egli profetizza in Daniele 8:25, “ *il successo delle sue imprese e il successo delle sue astuzie* ”. La sua autorità religiosa riconosciuta dai re, dai potenti e dai popoli cristiani d'Europa gli conferisce un prestigio basato sulla fiducia, quindi in realtà estremamente fragile. Ma quando Dio e il diavolo si uniscono per un'azione punitiva, le folle, le masse umane seguono docilmente la falsa strada tracciata e, soprattutto, imposta. Sulla terra il potere chiama potere, perché alla gente piace sentirsi potente, e in questo ambito il regime papale, che pretende di rappresentare Dio, è un maestro del genere. Come in Rev.6, il tema pone una domanda: “ *Chi è come la bestia e chi può combatterla?* ”. I capitoli 11 e 12 danno la risposta: Dio in Cristo che darà origine nel 1793 all'ateismo rivoluzionario francese che lo travolgerà in un bagno di sangue. Ma fino all'apparizione di questa “ *spada vendicatrice* ” (ruolo attribuito al 4^o castigo in Lv. 26,25), i protestanti armati la combattevano già, senza però riuscire a sconfiggerla. Uomini, protestanti, francesi e tedeschi, anglicani, tutti duri come lei, la combatteranno dal XVI^{secolo}, restituendo i suoi colpi mortali, perché la loro fede è soprattutto politica.

Versetto 5: “ *E le fu data una bocca che pronunciava parole arroganti e bestemmie; e gli fu dato potere di agire per quarantadue mesi.* »

Queste parole sono identiche a quelle che leggiamo in Daniele 7,8 che riguardano il “ *piccolo corno* ” papale romano che sorge dopo i “ *dieci corni* ” dei regni europei. Qui troviamo la sua “ *arroganza* ”, ma qui lo Spirito aggiunge “ *bestemmie* ”, ovvero false pretese e menzogne religiose su cui è stato costruito “ *il suo successo* ”. Dio conferma il suo regno di “ *1260* ” anni effettivi presentati nella forma profetica biblica “ *quarantadue mesi* ”, secondo il codice “ *un giorno per un anno* ” di Ez 4,5-6.

Versetto 6: “ *E aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio , per bestemmiare il suo nome, il suo tabernacolo e coloro che abitano nel cielo.* »

Devo qui attirare l'attenzione sul significato comune che l'umanità attribuisce alla parola “ *blasfemia* ” o insulto. Questa concezione è fuorviante perché, designando le menzogne, le “ *bestemmie* ” non assumono affatto l'aspetto di un'ingiuria, e quanto a quelle che Dio imputa alla Roma papale, hanno, al contrario, l'apparenza di una santità falsa e ingannevole.

La bocca papale “ *proferisce bestemmie contro Dio* ”; il che conferma la sua identità in Dan. 11,36 dove leggiamo: “ *Il re farà quello che vorrà; si esalterà, si gloriierà sopra tutti gli dei e dirà cose incredibili contro il Dio degli dei ; prospererà finché l'ira non sarà compiuta, perché ciò che è stato deciso si compirà.* » Lo Spirito imputa al regime pontificio menzogne, o “ *bestemmie* ”, che caratterizzano tutte le sue dottrine religiose; “ *contro Dio, per bestemmiare il suo nome* ”, usa invano il nome di Dio, distorce il suo carattere, imputandogli le sue azioni diaboliche omicide; “ *il suo tabernacolo* ”, cioè il suo santuario spirituale che è la sua Assemblea, i suoi Eletti; “ *e quelli che abitano nei cieli* ”, perché

presenta il cielo e i suoi abitanti nel suo modo ingannevole, evocando nei suoi dogmi, gli inferni celesti, eredità dei Greci che li collocavano sotto terra, il paradiso e il purgatorio. “ *Gli abitanti del cielo* ”, puri e santi, soffrono e si indignano per il fatto che venga loro attribuito ingiustamente il modello di malvagità e crudeltà ispirato agli uomini dal campo demoniaco terreno.

Versetto 7: “ *E gli fu dato di fare guerra ai santi e di vincerli. E gli fu data autorità su ogni tribù, popolo, lingua e nazione.* »

Questo versetto conferma il messaggio di Daniele 7:21: “ *Ho visto questo corno fare guerra ai santi e prevalere su di loro* ”. Il cristianesimo europeo e globale è infatti il bersaglio, dal momento che la fede cattolica romana è stata imposta a tutti i popoli europei composti, in effetti, da “ *tribù, popoli, lingue e nazioni* ” che erano civilmente indipendenti. La sua “ *autorità su ogni tribù, popolo, lingua e nazione* ” conferma la sua immagine di “ *la prostituta Babilonia la grande* ”, da Ap 17,1 che la presenta “ *seduta su molte acque* ”; “ *acque* ” che simboleggiano “ *popoli, moltitudini, nazioni e lingue* ” secondo Apocalisse 17:15. Notiamo con interesse l'assenza della parola “ *tribù* ” in questo capitolo 17. Il motivo è il contesto finale dell'epoca presa di mira che riguarda l'Europa e il cristianesimo occidentale in cui la forma tribale fu sostituita dalle diverse forme nazionali.

D'altro canto, nel contesto dell'inizio dell'instaurazione del regime pontificio, le popolazioni europee erano essenzialmente organizzate in “ *tribù* ” come la Gallia romana, disunte e accomunate da “ *lingue* ” e dialetti diversi. Cronologicamente, l'Europa fu popolata da “ *tribù* ”, poi da “ *popoli* ” soggetti a re, e infine, a partire dal XVIII ^{secolo}, da “ *nazioni* ” repubblicane, come gli Stati Uniti del Nord America, che ne costituiscono l'importante derivazione. La costituzione dei “popoli” è dovuta alla sottomissione al regime pontificio romano, perché è lui che riconosce e stabilisce l'autorità dei re dell'Europa cristiana, a partire da Clodoveo 1° re dei ^{Franchi}.

Versetto 8: “ *E l'adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello che è stato immolato* ”. »

Nei tempi della fine, dove il simbolo “ *terra* ” designa la fede protestante, questo messaggio assume un significato preciso: tutti i protestanti adoreranno la fede cattolica; tutti, eccetto gli eletti, ai quali lo Spirito sottilmente dà questa definizione: « *coloro il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello che è stato immolato.* » E vi ricordo qui, i suoi rappresentanti eletti sono i “ *cittadini del regno dei cieli* ” in contrapposizione ai ribelli che sono gli “ *abitanti della terra* ”. I fatti testimoniano la verità di questo annuncio profetico formulato dallo Spirito di Dio. Perché dall'inizio della Riforma, salvo il caso di Pierre Valdo nel 1170, i protestanti hanno adorato la fede cattolica onorandone la “domenica” ereditata dall'imperatore pagano Costantino 1 dal 7 marzo 321. Questa accusa prepara il ^{tema} della seconda “ *bestia* ” presentata nel versetto 11.

Versetto 9: “ *Se qualcuno ha orecchi, intenda!* ” »

Chi ha “ *l'orecchio* ” del discernimento aperto da Dio capirà il messaggio proposto dallo Spirito.

Annuncio della punizione eseguita dalla spada vendicatrice dell'ateismo nazionale francese

Versetto 10: “ *Se qualcuno sarà portato in cattività, andrà in cattività; se qualcuno uccide con la spada, dovrà essere ucciso con la spada. Questa è la perseveranza e la fede dei santi.* »

Gesù Cristo ricorda la pacifica docilità che esige in ogni momento dai suoi eletti. Come i primi martiri, gli eletti del crudele regno papale devono accettare il destino che Dio ha preparato per loro. Ma annuncia quale sarà la sua giustizia che punirà a tempo debito le esazioni religiose dei re e dei papi così come del loro clero. Dopo aver “ *condotto* ” in cattività gli eletti, essi stessi andranno nelle prigioni dei rivoluzionari francesi. E avendo “ *ucciso con la spada* ” gli eletti che Gesù amava, essi stessi saranno uccisi dalla “ *spada* ” vendicatrice di Dio, il cui ruolo sarà svolto dalla ghigliottina degli stessi rivoluzionari francesi. È attraverso la Rivoluzione francese che Dio risponderà al desiderio di **vendetta** espresso dal sangue dei martiri in Ap 6,10: “ *Gridarono a gran voce, dicendo: Fino a quando, santo e vero Maestro, ritardi? giudicare e vendicare il nostro sangue sugli abitanti della terra?* ”. E la ghigliottina rivoluzionaria “ *colpirà con la morte i figli cattolici* ” della monarchia e del clero romano papale, come annunciato in Apocalisse 2:22. Ma tra le sue vittime troveremo anche protestanti ipocriti che confondevano la fede con le opinioni politiche civili e difendevano, “ *spada* ” in mano, le proprie opinioni personali e il proprio patrimonio religioso e materiale. Questo comportamento fu quello di Giovanni Calvino e dei suoi sinistri e sanguinari collaboratori a Ginevra. Evocando le azioni compiute nel 1793 e nel 1794, la profezia ci introduce nel contesto della lunga pace religiosa stabilita per i “150” anni profetizzati dai profetici “cinque mesi” di Ap. 9:5-10. Ma dopo il 1994, fine di questo periodo, dal 1995, è stato ristabilito il diritto di “*uccidere* ” per motivi religiosi. Il potenziale nemico diventa allora chiaramente la religione islamica fino alla sua estensione bellicosa che porterà alla “Terza Guerra Mondiale” tra il 2021 e il 2029. Poco prima del ritorno di Cristo previsto per la primavera del 2030, apparirà la seconda “bestia ”. in questo capitolo 13.

La seconda bestia: che sale dalla terra

L'ultima resistenza dell'agnello -drago

Versetto 11: “ *Poi vidi salire dalla terra un'altra bestia che aveva due corna simili a quelle di un agnello e che parlava come un dragone.* »

La chiave per identificare la parola “ *terra* ” si trova in Gen. 1:9-10: “ *Dio disse: Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto. E così è stato. Dio chiamò la terraferma terra e la massa d'acqua mare. Dio vide che era buono.* »

Quindi, proprio come la “*terra* ” secca uscì dal “ *mare* ” il secondo giorno della creazione terrestre, questa seconda “ *bestia* ” uscì dalla prima. Questa prima “ *bestia* ” che designa la religione cattolica, la seconda, uscendone, riguarda la religione protestante, cioè la chiesa riformata. Questa sorprendente rivelazione, tuttavia, non dovrebbe più sorprenderci, poiché gli studi dei capitoli precedenti ci hanno rivelato, in modo complementare, lo status spirituale che Dio conferisce nel

suo giudizio divino a questa religione protestante che, dopo il periodo chiamato "Tiatira", non è d'accordo a portare a termine la riforma intrapresa. Eppure questo completamento era richiesto dal decreto di Dan. 8:14, al quale lei deve il messaggio di Dio di Ap. 3:1: " *Si dice che tu sia vivo; e tu sei morto .*" Questa morte spirituale la getta nelle mani del diavolo che la prepara con la sua ispirazione per la sua " *battaglia di Armageddon* ", di Ap 16,16, dell'ultima ora del peccato terreno. È nell'ora di quest'ultima prova di fede, profetizzata nel messaggio indirizzato ai suoi servi avventisti allora a *Filadelfia* , che ella prenderà iniziative intolleranti che faranno di lei la " *bestia che si alza dalla terra* ". Ha " *due corna* " che il successivo versetto 12 giustificherà e identificherà. Infatti, unite nell'alleanza ecumenica, le religioni protestante e cattolica sono unite nella lotta contro il giorno di riposo santificato da Dio nell'autentico settimo giorno della settimana; il sabato o sabato degli ebrei, ma anche di Adamo, Noè, Mosè e Gesù Cristo che non lo mise in dubbio durante il suo ministero e il suo insegnamento sulla terra perché le accuse di trasgressione del sabato mosse contro Gesù dagli ebrei ribelli erano infondate e ingiustificate. Eseguendo intenzionalmente miracoli di sabato, la sua motivazione era quella di ridefinire il vero concetto di Dio del riposo sabatico. Queste due religioni, che rivendicano la salvezza ottenuta mediante " *l'agnello che toglie i peccati del mondo* ", ben meritano, per i loro criteri descrittivi, l'immagine di un " *agnello che parla come il drago* ". Perché invocando l'intolleranza verso gli osservatori del sabato, che arriveranno fino a condannare a morte, è proprio la guerra aperta, la strategia del " *drago* ", che riappare.

Versetto 12: " *Ella esercitò in sua presenza tutto il potere della prima bestia e fece sì che la terra e i suoi abitanti adorassero la prima bestia, la cui ferita mortale era stata guarita.* »

Si assiste ad una sorta di staffetta, la fede cattolica non domina più, ma la sua antica autorità viene ceduta alla religione protestante. Questo perché questa religione protestante è ufficialmente quella del paese più potente della terra: gli Stati Uniti del Nord America o USA. La fusione delle religioni protestanti europea e americana è già stata raggiunta, includendo anche l'istituzione avventista del settimo giorno, dal 1995. Le nuove " *Babele* " della terra sono costrette alla mescolanza religiosa poiché costruite accogliendo immigrati di varie confessioni religiose. Se gli uomini trovano queste cose normali, a causa della loro superficialità e del loro disinteresse religioso, da parte sua, il Dio creatore che non cambia, non cambia nemmeno idea, e punisce questa disobbedienza che ignora le sue lezioni storiche testimoniate nella Bibbia . Difendendo a sua volta la domenica romana del primo giorno, giorno di riposo istituito da Costantino I ' la seconda " *bestia* " protestante " *fece culto alla prima bestia cattolica*", che le riconobbe uno status religioso ufficiale e le diede il nome "Domenica" fuorviante. Lo Spirito ci ricorda che quest'ultima alleanza tra protestanti e cattolici è stata resa possibile perché " *la ferita mortale* " inferta dalla " *bestia che sale dagli abissi* " è stata " *guarita* ". Lo richiama perché la seconda bestia non avrà questa possibilità di essere guarita. Sarà distrutto dalla gloriosa venuta di Gesù Cristo.

Versetto 13: " *Ella fece grandi prodigi, facendo perfino scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli occhi degli uomini.* »

Dalla vittoria contro il Giappone nel 1945, l'America protestante è diventata la prima potenza nucleare sulla terra. La sua altissima tecnologia è costantemente imitata ma mai eguagliata; è sempre un passo avanti rispetto ai suoi concorrenti o avversari. Questo primato sarà confermato nel contesto della "Terza Guerra Mondiale" dove, secondo Dan. 11:44, distruggerà il suo nemico, la Russia, paese del "re del nord" in questa profezia. Il suo prestigio sarà allora immenso, e i sopravvissuti al conflitto, stupiti e ammirati, gli affideranno la propria vita e riconosceranno la sua autorità su tutta la vita umana. Il " *fuoco dal cielo* " apparteneva solo a Dio, ma dal 1945 l'America lo possiede e lo controlla. A lui deve la sua vittoria e tutto il suo attuale prestigio, che aumenterà ulteriormente con la sua vittoria nell'imminente guerra nucleare.

Versetto 14: " *E sedusse gli abitanti della terra con i prodigi che le fu dato da compiere in presenza della bestia, dicendo agli abitanti della terra di fare un'immagine alla bestia che aveva la ferita della spada e chi ha vissuto.* »

prodigi " tecnici compiuti sono innumerevoli. Gli " *abitanti della terra* " sono diventati dipendenti da tutte le sue invenzioni che assorbono la loro vita e i loro pensieri. Finché l'America non chiede loro di privarsi di questi gadget che occupano le loro anime, come i tossicodipendenti, il " *popolo della terra* " è pronto a legittimare l'intolleranza religiosa verso un "gruppo molto piccolo", il " *residuo della donna*". " di Apocalisse 12:17. "... *fare un'immagine della bestia* " implica copiare le azioni della religione cattolica e riprodurle sotto l'autorità protestante. Questo ritorno alla durezza d'animo si baserà su due azioni. I " *sopravvissuti* " saranno sopravvissuti ad orribili atti di guerra, e Dio li colpirà continuamente e gradualmente con le " *sette ultime piaghe della sua ira* ", descritte in Apocalisse 16.

Il decreto di morte di domenica

Versetto 15: " *E le fu dato di rendere viva l'immagine della bestia, affinché l'immagine della bestia parlasse, e che tutti coloro che non avessero voluto adorare l'immagine della bestia fossero uccisi.* »

Il piano del diavolo, ispirato da Dio, prenderà forma e si compirà. Lo Spirito rivela la forma del provvedimento estremo che sarà preso nella sesta delle "sette ultime piaghe". Con un decreto ufficiale accettato da tutti i ribelli sopravvissuti sulla terra, verrà deciso che in una data compresa tra l'inizio della primavera e il 3 aprile 2030, gli ultimi avventisti osservanti del settimo giorno rimasti saranno uccisi. Logicamente, questa data segna l'anno del ritorno nella gloria di Gesù Cristo. La primavera di quest'anno 2030 è necessariamente il momento in cui Egli interviene per impedire che si realizzi il disastroso progetto dei ribelli contro i suoi eletti che egli viene a salvare "accorciando i giorni" della loro "grande angoscia" (Mt.24 : 22).

Versetto 16: " *E faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevessero un marchio sulla mano destra o sulla fronte* " .

La misura adottata divide i sopravvissuti dell'epoca in due campi. Quella dei ribelli è identificata da un " *segno* " dell'autorità umana che designa la "domenica" cattolica, l'antico "giorno del sole invitto" imposto da uno dei suoi adoratori, l'imperatore romano Costantino I, a partire dal 7 marzo 321. Il " *segno* "

si riceve “ *sulla mano* ”, perché costituisce un’“opera” umana che Gesù giudica e condanna. Viene ricevuto anche “ *sulla fronte* ”, che simboleggia la volontà personale di ogni creatura umana, la cui responsabilità è così totalmente impegnata sotto il giusto giudizio del Dio creatore. Per autenticare dalla Bibbia questa interpretazione del simbolismo della “ *mano* ” e della “ *fronte* ”, c’è questo versetto di Deut.6:8, dove Dio dice riguardo ai suoi comandamenti: “ *Te li legherai come un segno sulle tue mani , e saranno come frontali tra i tuoi occhi.* »

Precedenti rappresaglie

Versetto 17: “ *e che nessuno poteva comprare o vendere senza avere il marchio, il nome della bestia o il numero del suo nome.* »

Dietro questa parola “ *persona* ” si nasconde il campo dei santi avventisti che sono rimasti fedeli al Sabato santificato da Dio. Perché rifiutando di onorare “ *il segno* ”, la domenica, del resto del primo giorno pagano, vengono messi da parte. Inizialmente furono vittime di un “boicottaggio” ben noto nelle misure americane contro gli oppositori che resistevano loro. Per avere diritto al commercio bisogna onorare “ *il marchio* ”, la domenica, che riguarda i protestanti, “ *il nome della bestia* ”, “il vicario del Figlio di Dio”, che riguarda i cattolici, o “ *il numero dei suoi nome* ”, oppure il numero 666.

Versetto 18: “ *Questa è la saggezza. Chi ha intendimento calcoli il numero della bestia. Poiché è il numero di un uomo, e il suo numero è seicentosessantasei.* »

La saggezza umana non è sufficiente per comprendere il messaggio dello Spirito di Dio. Deve essere ereditato da lui, come nel caso di Salomone la cui saggezza superò quella di tutti gli uomini e si fece conoscere in tutta la terra conosciuta. Prima dell’adozione dei numeri arabi, presso gli ebrei, i greci e i romani, anche le lettere del loro alfabeto avevano valore di cifre, tanto che la somma dei valori delle lettere che compongono una parola ne determina il numero. Lo otteniamo con un “calcolo”, come specifica il versetto. “... *il numero del suo nome* ” è “ *666* ”, cioè il *numero* ottenuto sommando il valore numerico delle lettere romane contenute nel suo nome latino “VICARIVS FILII DEI”; cosa dimostrata nello studio del capitolo 10. Questo nome costituisce di per sé la più grande “ *blasfemia* ” o “ *menzogna* ” delle sue affermazioni, perché in nessun modo Gesù si è dato un “sostituto”, significato della parola “vicario”.

Apocalisse 14: Il tempo dell'avventismo del settimo giorno

I messaggi dei tre angeli – il raccolto – la vendemmia

Questo è un capitolo che prende di mira il periodo compreso tra il 1843 e il 2030.

Nel 1843, l'uso particolare della profezia di Daniele 8:14 portò gli "avventisti" ad attendere il ritorno di Gesù Cristo, fissato per la primavera di quella data. Questo è l'inizio di una serie di prove di fede in cui l'interesse per lo spirito di profezia, vale a dire " *la testimonianza di Gesù* " secondo Apocalisse 19:10, sarà dimostrato individualmente da cristiani che affermano di appartenere alla salvezza di Gesù. Cristo sotto molteplici etichette religiose. Le sole " **opere** " dimostrate consentono la selezione o meno. Queste opere si possono riassumere in due scelte possibili: accettazione o rifiuto della luce ricevuta e delle sue esigenze divine.

Nel 1844, dopo una nuova attesa fissata per l'autunno del 1844, Gesù condurrà i suoi eletti prescelti verso una missione di completamento dell'opera della Riforma che inizia con il ripristino della pratica del sabato santificata da Dio fin dalla creazione del mondo . Questo è il tema più importante della " *santità* ", che viene " *giustificato* " dal 1844, quando questa trasgressione fu portata all'attenzione dei suoi servitori. Questa traduzione di Daniele 8:14, tradotta fino al mio ministero come: " *duemilatrecento sera mattina e il santuario sarà purificato* ", è autenticamente, secondo il testo ebraico originale: " *duemilatrecento sera mattina e la santità sarà giustificata* ". Tutti possono scoprire che la trasgressione del sabato divino a partire dal 321 si accompagna a numerosi altri abbandoni delle verità dottrinali stabilite da Dio al tempo degli apostoli. Dopo 1260 anni di regni menzogneri, di successori distruttivi della fede, il papato ha lasciato nella dottrina protestante molte bugie insopportabili per il Dio della verità. Ecco perché, in questo capitolo 14, lo Spirito presenta tre temi principali che sono, successivamente: la missione o messaggio avventista dei " *tre angeli* "; " *la messe* " della fine del mondo, la cernita e il rapimento degli eletti; " *la vendemmia* "

dell'uva dell'ira, il castigo finale dei falsi pastori, falsi maestri religiosi del cristianesimo.

Insegnata fin dal 1844 per proteggere gli eletti dall'ira divina, l'ultima prova è riservata alla fine estrema del tempo concesso all'umanità per posizionarsi tra la volontà divina rivelata e l'esigenza umana ribelle caduta nell'apostasia più totale. Ma, la scelta fatta ha delle conseguenze per tutti coloro che sono morti dal 1844. Solo gli eletti illuminati e fedeli “ *muoiono nel Signore* ” secondo l'insegnamento del versetto 13 dove sono dichiarati “ *beati* ”, cioè beneficiari della grazia di Cristo, con tutta la sua benedizione, già confermato nel messaggio rivolto all'angelo di “ *Filadelfia* ” che li riguarda, perché non basta essere battezzati “avventisti” per essere considerati, da Dio, degli eletti.

Se restano da scoprire i dettagli degli abbandoni, invece, i punti essenziali vengono sottolineati e riassunti dallo Spirito sotto forma dei “messaggi dei tre angeli” dei versetti da 7 a 11. Questi messaggi si susseguono in successione di conseguenze.

Lo ricordo qui, dopo la nota di copertina a pagina 2 di quest'opera, questi tre messaggi evidenziano tre messaggi già rivelati in immagini simboliche nel libro di Daniele in Dan.7 e 8. Il loro ricordo, in questo capitolo 14 dell'Apocalisse, sottolinea e conferma l'estrema importanza che Dio dà loro.

Gli avventisti redenti vincono

Versetto 1: “ *Guardai, ed ecco, l'Agnello stava sul monte Sion, e con lui centoquarantaquattromila [persone], che avevano il suo nome e il nome di suo Padre scritto sulla fronte.* »

“ *Monte Sion* ” si riferisce al luogo in Israele dove fu costruita Gerusalemme. Simboleggia la speranza di salvezza e la forma che questa salvezza assumerà al termine delle prove della fede terrena e celeste. Questo progetto sarà pienamente realizzato al rinnovamento di tutte le cose, riguardo *alla terra e al cielo* secondo Apoc.21:1. I “ *144.000 [persone]* ” simboleggiano gli eletti di Cristo selezionati tra il 1843 e il 2030, vale a dire i cristiani avventisti testati, provati e approvati da Gesù Cristo il cui giudizio si applica collettivamente e individualmente. Il giudizio collettivo giudica l'istituzione e il giudizio individuale riguarda ciascuna creatura. Le “ *144.000 [persone]* ” rappresentano gli eletti selezionati da Gesù Cristo tra i seguaci della fede avventista. Questo numero è strettamente simbolico e il numero effettivo dei prescelti è un segreto conosciuto e custodito da Dio. Possiamo comprendere il motivo della loro scelta dalla definizione dell'immagine proposta. “ *Sulla loro fronte* ”, simbolo della loro volontà e dei loro pensieri, sono incisi “ *il nome dell'Agnello* ”, Gesù, e “ *quello del Padre suo* ”, il Dio rivelato nell'antica alleanza. Ciò significa che hanno ritrovato e riprodotto l'immagine di Dio che il Dio creatore aveva dato al primo uomo prima del peccato, quando lo formò e gli diede la vita; e questa immagine è quella del suo carattere. Costituiscono il frutto che Dio ha voluto ottenere redimendo in Gesù Cristo i peccati dei suoi unici fedeli eletti. Sembra che sulla fronte degli eletti prescelti si trovi, o nel loro spirito, nel loro pensiero e nella loro volontà, il sigillo di Dio di Ap 7,3, oppure il sabato del quarto comandamento del Decalogo e il carattere inseparabile dell'agnello Gesù Cristo e quello della sua rivelazione nell'antica alleanza come Padre, Dio creatore. La vera fede cristiana

non si oppone quindi alle norme religiose legate al Figlio e al Padre, come affermano i seguaci della domenica romana, se non a parole, almeno nei fatti.

Versetto 2: “ *E udii una voce dal cielo, come il rumore di molte acque, come il suono di un grande tuono; e la voce che udii era come quella degli arpisti che suonano le loro arpe.* »

I personaggi contraddittori menzionati in questo versetto sono in realtà complementari. Le “ *grandi acque* ” simboleggiano moltitudini di esseri viventi che, nell'esprimersi, assumono l'aspetto di un “ *grande tuono* ”. Al contrario, attraverso l'immagine dell'“ *arpa* ”, Dio rivela la perfetta armonia che unisce le sue creature vittoriose.

Versetto 3: “ *E cantarono un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva imparare il canto, eccetto i centoquarantaquattromila, che furono riscattati dalla terra.* »

Dio conferma e sottolinea qui l'altissima santificazione della fede “avventista” instaurata a partire dal 1843-44. I suoi rappresentanti eletti si distinguono dagli altri gruppi simbolizzati; “ *il trono, i quattro esseri viventi e gli anziani* ”; quest'ultimo designa tutti i redenti dall'esperienza vissuta sulla terra. Ma la Rivelazione divina chiamata Apocalisse ha come obiettivo solo i duemila anni di fede cristiana che il decreto di Dan. 8,14 separa in due fasi successive. Fino al 1843-44, gli eletti erano simboleggiati da 12 “ *anziani* ” dei “ *24* ” citati in Apocalisse 4:4. Gli altri 12 “ *anziani* ” sono le “ *12 tribù* ” avventiste “ *sigillate* ” in Rev.7:3-8 del 1843-44.

Versetto 4: “ *Questi sono coloro che non si sono contaminati con donne, perché sono vergini; seguono l'agnello ovunque vada. Essi furono redenti tra gli uomini, come primizia per Dio e per l'Agnello;* »

Le parole di questo versetto si applicano solo in senso spirituale; la parola “ *donne* ” che designa le chiese cristiane cadute nell'apostasia sin dalle loro origini, come la fede cattolica romana, o dal 1843-44, per la fede protestante, e dal 1994, per la fede istituzionale avventista. La “ *contaminazione* ” menzionata prende di mira il peccato che risulta dalla trasgressione della legge divina e il cui “ *salario è la morte* ”, secondo Rom. 6:23. È per salvarli dalla pratica del peccato che Gesù Cristo ha santificato, oltre ai simbolici “ *144.000 [persone]* ”. La loro “ *verginità* ” è anche spirituale e li designa come esseri “puri” la cui giustizia è stata sbiancata dal sangue versato da Gesù Cristo in loro favore. Eredi del peccato e della sua contaminazione, come tutti i discendenti di Adamo ed Eva, la loro fede riconosciuta da Gesù Cristo li “purificò” perfettamente. Ma perché questa fede sia effettivamente riconosciuta da Gesù Cristo, è necessario che questa purificazione sia reale e concretizzata nelle loro “ *opere* ”. Ciò implica quindi l'abbandono dei peccati ereditati dalle false religioni cristiane o ebraiche o, più in generale, monoteiste. E nella sua rivelazione profetica, Dio prende di mira soprattutto il mancato rispetto dell'ordine del tempo da lui stabilito fin dalla prima settimana della creazione della terra e del suo sistema celeste.

Dietro l'immagine di “ *cantare un canto nuovo* ” c'è un'esperienza specifica vissuta solo dalle “ *144.000 [persone]* ” sigillate. Dopo “ *il cantico di Mosè* ” che celebrava l'uscita gloriosa dall'Egitto, simbolo del peccato, “ *il cantico* ” dei “ *144.000* ” eletti celebra la loro liberazione dal peccato perché hanno

obbedito al decreto di Dan. 8,14 e hanno collaborato alla loro santificazione voluta, e perfino pretesa, da Dio fin dal 1843-44. In questa data una visione celeste ricordava la purificazione dei peccati compiuta sulla croce del Golgota dalla morte di Gesù Cristo. Questo messaggio costituiva sia un rimprovero che un insegnamento che Dio presentava a un tipo di credente protestante che era erede della domenica romana e di alcuni dei suoi altri peccati bugiardi. Nella tipologia dei riti ebraici, questa “ *purificazione dei peccati* ” era una festa religiosa autunnale durante la quale il sangue del capro ucciso veniva portato nel luogo santissimo sul propiziatorio posto in questo luogo inaccessibile e proibito al resto dell'anno. Il sangue di questo capro, immagine simbolica del peccato, profetizzava il sangue di Gesù Cristo che si era fatto lui stesso portatore dei peccati dei suoi eletti per espiare al posto loro la punizione che meritano; Gesù stesso si è fatto peccato. In questa cerimonia il capro rappresenta il peccato e non il Cristo che lo porta. È a questo movimento fisico del sommo sacerdote dal luogo santo autorizzato al luogo santissimo proibito per il resto dell'anno che questo versetto allude quando dice: “ *seguono l' agnello dovunque vada* ”. Rievocando questa scena nella visione del 23 ottobre 1844, lo Spirito di Cristo ha ricordato ai suoi prescelti eredi inconsci le falsità dottrinali, il divieto di peccare. Così, dal 1844, il peccato di origine volontaria praticato, come è il caso della domenica romana, rende impossibile il rapporto con Dio, e il peccato abbandonato permette l'estensione di questo rapporto che conduce l'eletto interessato alla pienezza della sua santificazione attraverso la accoglienza, comprensione e attuazione della verità divina rivelata.

Essendo considerati “ *primizie per Dio e per l'Agnello* ”, costituiscono quanto di meglio Dio ha trovato nella sua selezione degli eletti terreni. Nei riti ebraici le “ *primizie* ” erano dichiarate “ *sante* ”. Le offerte di queste primizie animali o vegetali erano riservate a Dio per onorarlo e per sottolineare la gratitudine umana verso la sua bontà e generosità. Altro motivo, appunto, delle “ *sante primizie* ”, è l'accoglienza della luce divina rivelata loro integralmente, perché vivono nel tempo della fine dove la luce rivelata raggiunge il suo apogeo, il suo zenit spirituale.

Versetto 5: “ *e nella loro bocca non è stata trovata menzogna, perché sono irreprensibili.* »

Il vero eletto, colui che nasce dalla verità mediante la nuova nascita, non può che odiare la “ *menzogna* ” nella quale non trova piacere. La menzogna è detestabile perché porta solo conseguenze dannose e fa soffrire le brave persone. Chi crede alla “ *menzogna* ” sperimenta poi il dolore della delusione, l'amarrezza dell'inganno. Nessuno scelto da Cristo può dilettersi nel sedurre e ingannare i suoi simili. D'altra parte, la verità rassicura, costruisce positivamente rapporti con i veri fratelli, ma, soprattutto, in primo luogo, con il Dio creatore e redentore della nostra salvezza, che rivendica ed esalta il suo nome di “ *Dio di verità* ”. Così, non praticando più il peccato dottrinale, obbedendo alla verità rivelata, l'eletto viene giudicato “ *irreprensibile* ” dallo stesso Dio della verità.

Messaggio del primo angelo

Versetto 6: “ *Vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante un vangelo eterno, per predicarlo a coloro che abitano sulla terra, ad ogni nazione, ad ogni tribù, ad ogni lingua e ad ogni popolo.* »

“ *Un altro angelo* ” o un altro messaggero proclama una piena luce divina simboleggiata dalla “ *mezza del cielo* ” o dallo zenit del sole. Questa luce è legata al “ *Vangelo* ” o alla “ *buona notizia* ” della salvezza portata da Gesù Cristo. Si chiama “ *eterno* ” perché il suo messaggio è autentico e non varia nel tempo. In questo modo Dio lo certifica conforme a ciò che fu insegnato agli apostoli di Gesù Cristo. Questo ritorno alla verità avvenne a partire dal 1843 dopo le numerose distorsioni ereditate dalla fede cattolica romana. La proclamazione è universale in analogia al messaggio presentato in Daniele 12:12 che rivela la benedizione divina dell'opera avventista. Il “ *vangelo eterno* ” è qui menzionato sotto l'aspetto del vero frutto della fede, secondo l'esigenza divina rivelata dal decreto di Daniele 8:14. L'interesse per la parola profetica è un frutto legittimo della norma dell' “ *vangelo eterno* ”.

Versetto 7: “ *Disse ad alta voce: Temete Dio e dategli gloria, perché è venuta l'ora del suo giudizio; e adorare colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le sorgenti delle acque.* »

Nel versetto 7, il primo angelo denuncia la trasgressione del sabato che glorifica, nel decalogo divino, la gloria del Dio creatore. Ne chiese quindi la restaurazione a partire dall'ottobre 1844, ma imputò la sua trasgressione ai protestanti a partire dalla primavera del 1843.

Messaggio del secondo angelo

Versetto 8: “ *E un altro, un secondo angelo, lo seguì, dicendo: Babilonia la grande è caduta, ha fatto bere a tutte le nazioni il vino dell'ira della sua fornicazione.* »

Nel versetto 8, il secondo angelo rivela l'enorme colpa della Chiesa cattolica romana papale che ha sedotto e ingannato gli uomini ribattezzando il pagano "giorno del sole" di Costantino I con il "giorno del Signore" traduzione del montaggio ^{latino} che è l'origine della sua “domenica”: dies dominica. Ripetuta due volte, l'espressione “ *Babilonia la Grande è caduta, caduta* ”, conferma che per lei e per coloro che la erediteranno il tempo della pazienza divina è definitivamente terminato. Individualmente, la conversione rimane possibile, ma solo a costo di produrre frutti, o “ opere ” di pentimento.

Promemoria: “ *è caduta* ” significa: è presa e sconfitta dal Dio di **verità** come una città cade nelle mani del suo nemico. Egli suscita e illumina dopo il 1843, tra il 1844 e il 1873, per i suoi fedeli servitori avventisti del settimo giorno, il “ *mistero* ” che lo caratterizza in Apocalisse 17:5. La seduzione delle sue **bugie** perde la sua efficacia.

Nel versetto 8 viene confermato il giudizio espresso nei messaggi precedenti, con un terribile avvertimento. La scelta consapevole e volontaria del giorno di riposo istituito da Costantino I ^{nel} 321, a partire dal 1844, rende i ribelli che lo giustificano, passivi della condanna divina dei *tormenti della seconda morte* dell'ultimo giudizio. Per mascherare la sua accusa contro la domenica, Dio la nasconde sotto il nome di un “ *marchio* ” infame che si oppone al suo stesso “

sigillo ” divino. Questo segno dell’ autorità umana, che mette in discussione il suo ordine temporale, costituisce un enorme oltraggio degno di essere da Lui punito. E il castigo annunciato sarà, infatti, terribile: “ *sarà tormentato con fuoco e zolfo* ” che annienterà i ribelli, ma solo al momento del giudizio finale.

Messaggio del terzo angelo

Versetto 9: « *E un altro, un terzo angelo li seguì, dicendo ad alta voce: Se qualcuno adora (si inchina davanti a) la bestia e la sua immagine e riceve un marchio sulla sua fronte o sulla sua mano, »*

La natura complementare e successiva di questo terzo messaggio rispetto ai due precedenti è specificata dalla formula “ *li seguirono* ”. La “ *voce forte* ” conferma l’ altissima autorità divina di chi la proclama.

La minaccia è rivolta ai ribelli umani che sostengono e approvano il dominio della “ *bestia che sale dalla terra* ” e che adottano e onorano, attraverso la loro obbedienza, la domenica, il “ *segno* ” della sua autorità, citato in Apoc. 13 : 16 che rappresenta, attualmente, l’ intera popolazione cristiana.

L’ opposizione diretta di questo “ *marchio* ” al “ *sigillo di Dio* ”, cioè dalla domenica del primo giorno al sabato del settimo giorno, è confermata dal fatto che entrambi vengono ricevuti “ *sul fronte* ”, sede del volontà, secondo Apocalisse 7:3 e 13:16. Da notare che il “ *sigillo di Dio* ” di Apoc.7:3 diventa in Apoc.14:1: “ *il nome dell’Agnello e quello del Padre suo* ”. La ricezione “ *sulla mano* ” è chiarita da questi versetti da Deut.6:4 a 9:

“ *Ascolta, Israele! YaHWéH, il nostro Dio, è l’ unico YaHWéH . Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze . E questi comandamenti, che oggi ti do, saranno nel tuo cuore . Le instillerai nei tuoi figli e ne parlerai quando sarai nella tua casa, quando sarai in viaggio, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai come un segno alle mani , e saranno come un frontale tra i tuoi occhi . Le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. »* La “ *mano* ” designa l’ azione, la pratica, e il “ *fronte* ”, la volontà di pensiero. In questo versetto, lo Spirito dice: “ *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze* ”; ciò che Gesù cita in Matteo 22,37 e che presenta come il “ *primo e più grande comandamento* ”. Gli eletti che portano il “ *sigillo di Dio* ” devono quindi rispondere a questi tre criteri: “ *Amare Dio con tutto il cuore* ”; onorare praticandolo il riposo sabbatico del suo settimo giorno santificato; e avendo in mente “ *il nome dell’Agnello* ” Gesù Cristo “ *e quello del Padre suo* ” YaHWéH. Specificando “ *e il nome del Padre suo* ”, lo Spirito conferma la necessità di obbedire ai dieci comandamenti di Dio e ai precetti e alle ordinanze che promuovono la santità degli eletti nell’ antica alleanza. Anche ai suoi tempi, l’ apostolo Giovanni confermò queste cose dicendo in 1 Giovanni 5:3-4:

“ *Perché questo è l’ amore di Dio, osservare i suoi comandamenti. E i suoi comandamenti non sono gravosi, perché tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e la vittoria che trionfa sul mondo è la nostra fede. »*

Versetto 10: “ *Anch'egli berrà il vino dell'ira di Dio, versato puro nel calice della sua ira, e sarà tormentato con fuoco e zolfo davanti ai santi angeli e davanti all'Agnello.* »

L'ira di Dio sarà ampiamente giustificata perché coloro che ricevono il “ *marchio della bestia* ” onorano il peccato umano mentre rivendicano la giustizia di Gesù Cristo. In Apocalisse 6:15-17, lo Spirito ha raffigurato le conseguenze del loro confronto finale con la giusta ira distruttiva di Gesù Cristo.

Nota estremamente importante : per comprendere meglio questa ira divina, dobbiamo capire perché il disprezzo per il santo sabato suscita così tanto l'ira di Dio. Ci sono peccati veniali, ma la Bibbia ci mette in guardia contro il peccato commesso contro lo Spirito Santo, dicendoci che non esiste più alcun sacrificio per ottenere il perdono divino. Al tempo degli apostoli, l'unico esempio che ci viene dato di questo tipo di peccato è stato il rifiuto di Cristo da parte di un cristiano convertito. Ma questo è solo un esempio, perché in realtà la bestemmia contro lo Spirito Santo consiste nel negare e rifiutare una testimonianza resa dallo Spirito di Dio. Per convincere e istruire gli esseri umani, lo Spirito ha ispirato le sacre scritture della Bibbia. Perciò chiunque contesta la testimonianza resa dallo Spirito nella Bibbia già commette bestemmia contro lo Spirito di Dio. Può Dio fare di meglio per far conoscere la sua volontà che condurre coloro che sono chiamati alla Bibbia e ai suoi scritti? Può esprimere più chiaramente la sua volontà, i suoi pensieri e il suo giudizio sovrano? Nel XVI^{secolo}, questo disprezzo per la Bibbia alla quale essa fece guerra segnò la fine definitiva della pazienza di Dio per la religione cattolica romana; la fine della sua pazienza per una dottrina che non aveva mai riconosciuto. Poi, nel 1843, il disprezzo della parola profetica segnò la fine di accogliere la fede protestante in tutte le sue molteplici forme, eredi della domenica romana, cioè “il *marchio della bestia* ”. E infine, a sua volta, l'avventismo ha commesso blasfemia contro lo Spirito Santo rifiutando la rivelazione profetica ultima che Gesù gli ha presentato attraverso il suo umile servitore che Io incarnò; bestemmia che è stata confermata e amplificata dalla loro alleanza con gli osservatori domenicali dal 1995. La bestemmia contro lo Spirito riceve ogni volta da Dio la giusta risposta che merita; una giusta sentenza di condanna alla prima e alla “ *seconda morte* ” confermata in questo versetto 10.

Versetto 11: “ *E il fumo del loro tormento sale nei secoli dei secoli; e non hanno riposo né giorno né notte coloro che adorano la bestia e la sua immagine e chiunque riceve il marchio del suo nome.* »

Il “ *fumo* ” ci sarà solo al momento del giudizio finale, l'ora in cui i ribelli caduti saranno “ *tormentati nel fuoco e nello zolfo* ” del “ *lago di fuoco* ” di Apoc. 19:20 e 20:14; questo, alla fine del settimo millennio. Ma già prima di questo momento terribile, l'ora del ritorno glorioso di Gesù Cristo confermerà il loro destino finale. Il messaggio di questo versetto tocca il tema del “ *riposo* ”. Da parte loro, gli eletti sono attenti al tempo del riposo santificato da Dio, ma i caduti, invece, non hanno la stessa preoccupazione, perché non danno alle dichiarazioni divine l'importanza e la serietà che meritano. Pertanto, in risposta al loro disprezzo, nell'ora del castigo finale, Dio non concederà loro alcun riposo per alleviare la loro sofferenza.

Versetto 12: “ *Questa è la perseveranza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù.* »

Le parole “ *perseveranza o pazienza* ” caratterizzano i veri santi del divino Messia Gesù dal 1843-44 fino al suo ritorno nella gloria. In questo versetto, “ *il nome del Padre* ” del versetto 1 diventa “ *i comandamenti di Dio* ” e “ *il nome dell’Agnello* ” è sostituito con “ *la fede di Gesù* ”. Cambia anche l’ordine delle priorità. In questo versetto lo Spirito cita prima « *i comandamenti di Dio* », e poi « *la fede di Gesù* »; che è storicamente e valorialmente l’ordine approvato da Dio nel suo progetto di salvezza. Il versetto 1 dà priorità al “ *nome di l’Agnello* ” per collegare i “ *144.000* ” eletti alla fede cristiana.

Versetto 13: “ *E udii una voce dal cielo che diceva: Scrivi: Beati d’ora in poi i morti che muoiono nel Signore! Sì, dice lo Spirito, affinché si riposino dalle loro fatiche, perché **le loro opere** li seguono.* »

L’espressione “ *d’ora in poi* ” merita una spiegazione dettagliata perché è così importante. Si tratta infatti delle date della primavera del 1843 e dell’autunno del 1844, nelle quali rispettivamente entra in vigore il decreto di Daniele 8:14 e si concludono i due processi avventisti organizzati da William Miller.

Nel corso del tempo, l’avventismo istituzionale ufficiale ha perso di vista le implicazioni di questa frase “ *adesso* ”. Solo i pionieri fondatori della fede avventista compresero le conseguenze della prescrizione di Dio del sabato a partire dal 1843. Per adottare questa pratica del settimo giorno, furono portati a rendersi conto che la domenica praticata fino ad allora era maledetta da Dio. Dopo di loro, l’avventismo ereditato divenne tradizionale e formalistico, e per la stragrande maggioranza degli aderenti e degli insegnanti, la domenica e il sabato furono ingiustamente posti su un livello di uguaglianza. Questa perdita del senso del sacro e della vera santità ha portato al disinteresse per la parola profetica e per il terzo messaggio avventista da me trasmesso tra il 1983 e il 1994. Poiché questo disprezzo si è manifestato nell’avventismo in Francia, l’istituzione avventista mondiale ha stretto un’alleanza con il clan ecumenico nel 1995, per la sua più grande maledizione. La minaccia dei “ *tormenti* ” nel versetto 10 riguarda a sua volta lei, suggerendo l’espressione “ **anche lui** *berrà* ”; dal 1994, l’avventismo istituzionale, secondo la fede protestante, giudicato e condannato dal 1843.

Come suggerisce questo versetto, il decreto di Daniele 8:14 provoca la separazione dei cristiani protestanti del 1843 in due campi tra cui il gruppo avventista, beneficiario della beatitudine pronunciata: “Beati d’ora in poi i morti che muoiono nel Signore ! ”. Inutile dire che Gesù che annuncia in “ *Laodicea* ” che l’avrebbe “ *vomitata* ”, l’istituzione avventista, messaggera ufficiale di Cristo nel 1991, data del rifiuto ufficiale della luce, detta “ *nuda* ” non può più giovare da questa beatitudine.

Tempo di raccolta

Versetto 14: “ *Guardai, ed ecco una nuvola bianca, e sulla nuvola sedeva uno simile a un figlio d’uomo, con una corona d’oro sul capo e in mano una falce affilata.* »

Questa descrizione evoca Gesù Cristo nel momento del suo glorioso ritorno. La “ *nuvola bianca* ” ricorda le condizioni della sua partenza e della sua

ascesa al cielo vissute duemila anni prima. La “ *nuvola bianca* ” designa la sua purezza, la sua “ *corona d'oro* ” simboleggia la sua fede vittoriosa, e la “ *falce affilata* ” rappresenta la “ *parola tagliente* ” di Dio da Ebrei 4:12, attuata dalla “ *sua mano* ”.

Versetto 15: “ *E un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che sedeva sulla nuvola: Fa' uscire la tua falce e mieti; perché è giunta l'ora della mietitura, perché la messe della terra è matura.* »

Sotto l'aspetto della “ *mietitura* ”, come nella sua parabola, Gesù ricorda che in essa sarebbe giunto il momento di separare definitivamente “ *il grano dalla pula* ”. Attraverso la sua Rivelazione, egli ci fa scoprire questo tema che separa i due campi: il sabato degli eletti e la domenica dei caduti, perché dietro questo nome religioso si nasconde l'adorazione e l'autorità di una divinità solare pagana. E nonostante le evoluzioni del tempo umano, Dio continua a guardarlo per quello che realmente è per lui. Le diverse opinioni degli uomini non influenzano il suo giudizio; nel suo ordine temporale, il primo giorno è profano, non può in alcun modo assumere la santità divina. Questo è legato esclusivamente al settimo giorno santificato nel suo ordine temporale inciso dall'inizio del tempo terrestre perpetuo; questo per una durata di 6000 anni solari.

Versetto 16: “ *E colui che sedeva sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra. E la terra fu mietuta.* »

Lo Spirito conferma il futuro compimento della “ *messe della terra* ”. Cristo Salvatore e Vendicatore veglierà su di esso e lo realizzerà secondo l'annuncio fatto in parabola, ai suoi apostoli, in Mt 13,30-43. La “ *raccolta* ” riguarda principalmente il rapimento al cielo dei santi eletti rimasti fedele a Dio Creatore.

Tempo di raccolta (e vendetta)

Versetto 17: “ *E un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, avendo anch'egli una falce affilata.* »

Se il precedente “ *angelo* ” aveva una missione favorevole agli eletti, al contrario, questo “ *altro angelo* ” ha una missione punitiva diretta contro i ribelli caduti. Questa seconda “ *falce* ” simboleggia anche la “ *parola tagliente di Dio* ” messa in atto dalla sua volontà, ma non dalla sua mano poiché, a differenza della vendemmia, per la vendemmia è assente l'espressione “ *in mano* ”. L'azione punitiva sarà quindi affidata ad agenti esecutori della volontà divina; infatti, vittime delle sue seduzioni.

Versetto 18: “ *E un altro angelo, che aveva autorità sul fuoco, uscì dall'altare e parlò ad alta voce a colui che aveva la falce affilata, dicendo: Batti la tua falce affilata e vendemmia l'uva. vite della terra; perché l'uva della terra è matura.* »

Poi viene, dopo il rapimento degli eletti al cielo, il momento della “ *vendemmia* ”. In Is. 63,1-6, lo Spirito sviluppa l'azione designata da questo termine simbolico. Nella Bibbia il succo dell'uva rossa viene paragonato al sangue umano. Il suo utilizzo da parte di Gesù nella Santa Cena conferma questa idea. Ma “ *la vendemmia* ” è legata “ *all'ira di Dio* ” e riguarderà coloro che hanno operato indegnamente nelle vesti di suoi servi, perché il sangue versato

volontariamente da Cristo non meritava i loro numerosi tradimenti. Perché Gesù può sentirsi tradito da chi snatura il suo progetto salvifico fino a giustificare il peccato per il quale ha dato la vita e sopportato la sofferenza perché ne cessasse la pratica. I trasgressori volontari della sua legge devono quindi risponderne davanti a lui. Nella loro cieca follia, arriveranno al punto di voler mettere a morte i loro veri eletti, per sradicare dalla terra la pratica del settimo giorno, sabato, santificato e richiesto da Dio dal 1843-44. Gli eletti non avevano l'autorizzazione di Dio per usare la forza contro i loro nemici religiosi; Dio aveva riservato questa azione esclusivamente per Sé stesso. “ *La vendetta è mia, la punizione è mia* ”, ha dichiarato ai suoi funzionari eletti, ed è giunto il momento di mettere in atto questa vendetta.

In questo capitolo 14, i versetti da 17 a 20 evocano questo tema della “ *mietitura* ”. Le uve peccatrici vengono dichiarate mature perché hanno manifestato pienamente con le loro opere la loro vera natura. Il loro sangue scorrerà come il succo dell'uva in un tino quando saranno calpestati dai piedi dei vendemmiatori.

Versetto 19: “ *E l'angelo gettò la sua falce sulla terra. E vendemmio la vite della terra e gettò la vendemmia nel grande tino dell'ira di Dio.* »

L'azione è certificata da questo annuncio rivelato da questa scena. Dio profetizza con certezza il castigo dell'arroganza cattolica e protestante. Soffriranno le conseguenze dell'ira di Dio, illustrata dal tino in cui l'uva raccolta viene pigiata dai piedi dei pigiatori.

Versetto 20: “ *E il torchio fu pigiato fuori della città; e il sangue usciva dal tino, fino alle briglie dei cavalli, per una distanza di milleseicento stadi.* »

Is.63,3 precisa: “ *Ero solo a pigiare il torchio; nessun uomo era con me...* ”. La vendemmia soddisfa la punizione di Babilonia la Grande città in Apocalisse 16:19. Ha riempito la coppa dell'ira divina che ora deve bere fino alla feccia. “ *Il torchio è stato pigiato fuori della città* ”, cioè senza la presenza degli eletti già saliti in cielo. A Gerusalemme le esecuzioni dei condannati a morte avvenivano fuori dalle mura della città santa per non contaminarla. È stato il caso della crocifissione di Gesù Cristo che ricorda, attraverso questo messaggio, il prezzo da pagare per chi ha sottovalutato la propria morte. È giunto il momento che i suoi nemici verseranno a loro volta il loro sangue per espiare i loro numerosi peccati. “ *E dal tino uscì sangue fino ai morsi dei cavalli.* ” I bersagli della rabbia sono gli insegnanti religiosi cristiani, e Dio si riferisce a loro con l'immagine del “ *morso* ” che i cavalieri mettono “ *in bocca ai cavalli* ”, per dirigerli. Questa immagine è proposta in Giacomo 3,3, il cui tema è proprio: i maestri religiosi. Giacomo specifica all'inizio del capitolo 3: “ *Fratelli miei, non molti di voi cominciano a insegnare, perché sapete che saremo giudicati più severamente* ”. L'azione della “ *mietitura* ” giustifica questo saggio avvertimento. Specificando “ *fino ai morsi dei cavalli* ”, lo Spirito suggerisce che il tino riguarda, in primo luogo, il clero cattolico romano di “ *Babilonia la Grande* ”, ma si estende ai maestri protestanti che, dal 1843, fanno un uso “distruittivo” della Sacra Bibbia secondo l'accusa fatta dallo Spirito in Apocalisse 9:11. Qui troviamo l'applicazione dell'avvertimento dato in Apoc 14,10: “ anche *lui berrà il vino dell'ira di Dio versato puro nel calice della sua ira...* ”.

Per il messaggio " *su un'estensione di milleseicento stadi* ", in continuità con il messaggio precedente, la pena si estende alla fede riformata fin dal XVI secolo alla quale allude il numero 1600. È questo il periodo in cui Martin Lutero formalizzò l'accusa contro la fede cattolica nel 1517. Ma fu anche in questo XVI secolo che si formarono le dottrine protestanti dei " *falsi cristi* " e dei *falsi cristiani* che legittimarono la violenza e la spada proibite da Gesù Cristo. . L'Apocalisse offre le proprie chiavi di interpretazione e questo XVI secolo è designato in Apoc. 2,18-29 sotto il nome simbolico dell'epoca " *Tiatira* ". La parola " *stadio* " rivela la loro attività religiosa, la loro partecipazione alla corsa il cui premio in palio è la corona della vittoria promessa al vincitore. Questo è l'insegnamento di Paolo in 1 Cor. 9,24: " *Non sapete che quelli che corrono nello stadio, tutti corrono, ma uno ottiene il premio? Corri per vincere .*" Il premio della vocazione celeste non si vince dunque qualunque cosa; la fedeltà e la perseveranza nell'obbedienza è l'unica via per vincere la battaglia della fede. Egli conferma in Fi.3:14 dicendo: " *Mi avvicino alla meta per il premio della superna chiamata di Dio in Cristo Gesù* ". Al momento della " *mietitura* " si verificheranno queste parole di Gesù: " *Molti infatti sono i chiamati, ma pochi gli eletti* (Mt 22,14)".

Apocalisse 15: La fine della prova

Prima che la “raccolta e la vendemmia” siano compiute arriva il momento temuto, la fine del tempo della grazia. Un mondo in cui le scelte umane sono incise nella pietra del tempo, senza possibilità di invertirle. A quel punto termina l’offerta della salvezza in Cristo. Questo è il tema di questo brevissimo capitolo 15 dell’Apocalisse di Gesù Cristo. La fine del tempo di grazia avviene dopo le prime sei “trombe” dei capitoli 8 e 9, e prima delle “sette ultime piaghe di Dio” del capitolo 16. Inutile dire che essa segue l’ultima scelta del cammino che Dio dà all’uomo da fare. Sotto l’egida autorevole della “bestia che sale dalla terra” di Ap 13,11-18, gli ultimi due cammini conducono, l’uno, al sabato santificato o sabato di Dio, l’altro, alla domenica, dell’autorità papale romana. La scelta tra la vita e il bene, la morte e il male non è mai stata così chiara. Chi teme di più l’uomo? Dio o l’uomo? Questo è il dato di fatto. Ma posso anche dire: chi ama di più l’uomo? Dio o uomo? Gli eletti risponderanno in entrambi i casi: Dio, conoscendo attraverso la sua rivelazione profetica i dettagli della fine del suo progetto. La vita eterna sarà allora molto vicina, alla loro portata.

Versetto 1: “Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che portavano le sette ultime piaghe, perché in essi si compiva l’ira di Dio.”

Questo versetto presenta le “sette ultime piaghe” che colpiranno i falsi credenti per la loro scelta del giorno della domenica romana. Il tema di questo capitolo, la fine del tempo della prova, apre il tempo delle “sette ultime piaghe dell’ira di Dio”.

Versetto 2: “E vidi come se fosse un mare di vetro, mescolato con fuoco, e coloro che avevano vinto la bestia, e la sua immagine, e il numero del suo nome, ritti sul mare di vetro, avendo arpe di Dio.”

Per incoraggiare i suoi servi, i suoi eletti, il Signore presenta poi una scena che evoca la loro imminente vittoria attraverso diverse immagini tratte da altri brani della profezia. «Stanno sul mare di vetro, mescolati al fuoco», perché hanno attraversato una prova di fede nella quale sono stati perseguitati (mescolati al fuoco) e ne sono usciti vittoriosi. Il “mare di vetro” si riferisce alla purezza del popolo eletto, come in Ap.4:1.

Versetto 3: “E cantarono il cantico di Mosè servo di Dio e il canto dell’Agnello, dicendo: Grandi e meravigliose sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; Giuste e vere sono le tue vie, Re delle Nazioni!”

“Il Cantico di Mosè” celebrava l’uscita gloriosa di Israele dall’Egitto, terra e tipico simbolo del peccato. L’ingresso nella Canaan terrena che seguì 40 anni dopo prefigurò l’ingresso degli ultimi eletti nella Canaan celeste. A sua volta, dopo aver donato la vita per espiare i peccati degli eletti, Gesù, “l’agnello”, è asceso al cielo, nella sua gloria e nella sua celeste potenza divina. Gli ultimi fedeli testimoni di Gesù, tutti avventisti per fede e per opera, sperimentano a loro volta l’ascensione al cielo quando Gesù ritorna per salvarli. Esaltando le sue “opere

grandi e ammirevoli”, gli eletti rendono gloria al Dio creatore che ha incarnato in Gesù Cristo i suoi valori: la sua perfetta “ *giustizia* ” e la sua “ *verità* ”. L'evocazione della parola “ *vero* ” collega il contesto dell'azione alla fine dell'era “ *Laodicea* ” in cui egli si presentava come “ *l'Amen e il Vero* ”. È allora l'ora della “ *liberazione* ” che segna la fine del tempo della “ *donna che partorisce* ” di Apoc 12,2. Il “ *bambino* ” viene messo al mondo nella forma della purezza del carattere celeste rivelato in e attraverso Gesù Cristo. Gli eletti possono lodare Dio per il suo stato “ *onnipotente* ” perché è a questo potere divino che devono la loro salvezza e liberazione. Avendo raccolto e selezionato i suoi redenti tra tutte le nazioni terrene, Gesù Cristo è davvero il “ *Re delle nazioni* ”. Coloro che si opponevano a lui e ai suoi funzionari eletti non esistono più.

Versetto 4: “ *Chi non temerà, Signore, e non glorificherà il tuo nome? Perché tu solo sei santo. E tutte le nazioni verranno e ti adoreranno, perché i tuoi giudizi sono stati rivelati.* »

In poche parole, questo significa: chi rifiuterebbe di temerti, Dio Creatore, e oserebbe defraudarti della tua legittima gloria rifiutando di onorare il tuo santo sabato del settimo giorno? Perché tu solo sei santo e solo hai santificato il tuo settimo giorno e coloro ai quali lo hai donato, in segno della loro approvazione e appartenenza alla tua santità. Infatti, evocando “ *il suo timore* ”, lo Spirito allude al messaggio del primo “ *angelo* ” di Apoc 14,7: “ *Temi Dio e dagli gloria, perché è giunta l'ora del suo giudizio; e adorare (inchinarsi davanti a) colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque* . Nel piano di Dio, le nazioni ribelli distrutte risorgeranno per un duplice scopo: quello di umiliarsi davanti a Dio e dargli gloria, e quello di subire il suo ultimo castigo che le annienterà definitivamente, nello “ *stagno di fuoco* ” . *zolfo* ” del giudizio finale, annunciato nel messaggio del “ *terzo angelo* ” di Apoc 14,10. Prima che queste cose si compiano, gli eletti dovranno attraversare il tempo dei giudizi divini che si manifesteranno con l'azione delle “ *sette piaghe* ” annunciate nel primo versetto.

Versetto 5: “ *Dopo ciò vidi e si aprì nel cielo il tempio del tabernacolo della testimonianza.* »

Questa apertura del “ *tempio* ” celeste segnala la cessazione dell'intercessione di Gesù Cristo, perché il tempo della chiamata di salvezza sta finendo. “ *La testimonianza* ” si riferisce ai dieci comandamenti di Dio che furono posti nell'arca santa. Pertanto, da questo momento in poi, la separazione tra gli eletti e i perduti è definitiva. Sulla terra, i ribelli hanno appena deciso, con un decreto legge, l'obbligo di rispettare il riposo settimanale del primo giorno stabilito civilmente e religiosamente confermato, successivamente, dagli imperatori romani Costantino I e Giustiniano I che fecero di Vigilio I^{il} primo papa, capo temporale della fede cristiana universale, cioè cattolica, nel 538. L'ultimo decreto di morte fu profetizzato in Ap. 13,15-17 e posto sotto l'azione dominante della fede protestante americana sostenuta dalla fede cattolica europea

Versetto 6: “ *E i sette angeli che avevano le sette piaghe uscirono dal tempio, vestiti di lino puro e splendente, e aventi cinture d'oro intorno al petto.* »

Nel simbolismo della profezia, i “ *sette angeli* ” rappresentano solo Gesù Cristo oppure “ *sette angeli* ” fedeli al suo accampamento a lui simile. “ *Il lino* ”

fine, puro e splendente ” rappresenta “ *le opere giuste dei santi* ” in Apocalisse 19:8. La “ *cintura d'oro attorno al petto* ”, quindi all'altezza del cuore, evoca l'amore per la verità già citato nell'immagine di Cristo presentata in Ap. 1,13. Il Dio della verità si prepara a punire il campo della menzogna. Con questo richiamo, lo Spirito suggerisce “ *la grande calamità* ” la cui forma era rivelata dal suo volto paragonato “ *al sole quando risplende nella sua forza* ”. È arrivata l'ora dello scontro finale tra Gesù Cristo e i ribelli pagani adoratori del sole.

Versetto 7: “ *E una delle quattro creature viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro, piene dell'ira del Dio che vive nei secoli dei secoli.* »

Gesù stesso era il modello immaginato dai “ *quattro esseri viventi* ” di Apoc.4. È anche “ *il Dio che vive nei secoli dei secoli* ” reso “ *adirato* ”. La sua divinità gli attribuisce così tutti i ruoli: Creatore, Redentore, Intercessore e, permanentemente, Giudice, poi, ponendo fine alla sua intercessione, diventa il Dio giustiziere che colpisce e punisce con la morte i suoi avversari ribelli, perché hanno adempiuto “ *il calice* ” della sua giusta “ *ira* ”. “ *La coppa* ” è ormai piena, e questa rabbia prenderà la forma dei “ *sette ultimi* ” castighi in cui la misericordia divina non avrà più il suo posto.

Versetto 8: “ *E il tempio era pieno di fumo a causa della gloria di Dio e della sua potenza; e nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiute le sette piaghe dei sette angeli.* »

Per illustrare questo tema della cessazione della grazia, lo Spirito presenta in questo versetto l'immagine di un “ *tempio pieno di fumo a causa* ” della presenza “ *di Dio* ” e precisa: “ *e nessuno poteva entrare nel tempio finché non fossero compiute le sette piaghe dei sette angeli* ”. Dio avverte così i suoi eletti che rimarranno sulla terra durante il tempo delle “ *sette ultime piaghe* ” della sua ira. Gli ultimi eletti rivivranno l'esperienza degli ebrei al tempo delle “ *dieci piaghe* ” che colpirono il ribelle Egitto. Le *piaghe* non sono per loro, ma per i ribelli, bersagli dell'ira divina. Ma l'imminenza del loro ingresso nel “ *tempio* ” è così confermata, ne verrà data la possibilità, a partire dalla fine delle “ *sette ultime piaghe* ”.

Apocalisse 16: Le sette ultime piaghe dell'ira di Dio

Il capitolo 16 presenta l'effusione di queste “ sette ultime piaghe ” attraverso le quali si esprime “ *l'ira di Dio* ”.

Lo studio dell'intero capitolo lo confermerà, ma va notato che i bersagli dell’*ira di Dio* ” saranno identici a coloro che furono colpiti dai castighi delle prime sei “ *trombe* ”. Lo Spirito rivela così che i castighi delle “ sette ultime piaghe ” e quelli delle “ sette *trombe* ” puniscono lo stesso peccato: la trasgressione del riposo sabbatico del “ *settimo giorno* ” . *santificato* ” da Dio fin dalla fondazione del mondo.

Apro qui una parentesi, in ritardo. Da notare la differenza che caratterizza le “ *trombe* ” divine e le “ *piaghe o piaghe* ”. Le “ *trombe* ” sono tutte le uccisioni umane compiute da uomini ma ordinate da Dio, la quinta essendo di natura spirituale. Le “ *piaghe* ” sono azioni spiacevoli imposte direttamente da Dio attraverso i mezzi naturali della Sua creazione vivente. Apocalisse 16 ci presenta le “ sette ultime piaghe ” che ci suggeriscono, sottilmente, che esse siano state precedute da altre “ *piaghe* ” sofferte dagli uomini prima della fine del tempo della grazia che separa, spiritualmente, in due parti, “ *il tempo della fine* ” citato in Daniele 11:40. Nel primo, questo fine è quello del tempo delle nazioni, e nel secondo, quello del tempo del governo mondiale universale organizzato sotto la supervisione e l'iniziativa degli Stati Uniti. In questo aggiornamento, effettuato sabato 18 dicembre 2021, posso confermare questa spiegazione, poiché dall'inizio del 2020 l'umanità intera è colpita dalla rovina economica a causa di un virus contagioso, il Covid-Coronavirus 19, apparso per la prima volta. in Cina. In un contesto di scambi e conoscenze globalisti, amplificandone mentalmente gli effetti reali, i leader popolari, in preda al panico, hanno fermato lo sviluppo e la continua crescita dell'intera economia dell'Europa occidentale e americana. Considerata, ingiustamente, come una pandemia, l'Occidente, che pensava di sconfiggere un giorno la morte, è sgomento e sconvolto. In preda al panico, i senza Dio si sono arresi anima e corpo alla nuova religione che la sostituisce: l'onnipotente scienza medica. E il paese dei truffatori, il più ricco della terra, ha approfittato dell'occasione per rendere gli uomini prigionieri e schiavi delle loro diagnosi, dei loro vaccini, dei loro rimedi e delle loro decisioni aziendali. Allo stesso tempo, in Francia sentiamo direttive, a dir poco paradossali, che sintetizzo così: "è consigliabile areare gli appartamenti e indossare per ore la maschera protettiva, dietro la quale chi la indossa soffoca". Evidenziare il “buon senso” dei giovani leader francesi e di altri paesi imitatori. Notiamo con interesse che il paese che ha condotto questo comportamento distruttivo è stato innanzitutto Israele; il primo paese maledetto da Dio, nella storia religiosa. L'uso della maschera, prima vietato quando non era disponibile, è stato poi reso obbligatorio, per proteggersi da una malattia che colpisce l'apparato respiratorio. La maledizione di Dio porta frutti

inaspettati, ma distruttivamente molto efficaci. Sono convinto che tra il 2021 e l'inizio della “*sesta tromba*”, la Terza Guerra Mondiale, altre “*piaghe di Dio*” colpiranno l'umanità colpevole in vari luoghi della terra, e particolarmente in Occidente. “*piaghe*” come la “*carestia*” e altre vere e proprie pandemie universali, già note come peste e colera. Dio rivendica questo tipo di punizione in Eze.14:21: “*Sì, così dice il Signore, YaHWéH: Anche se manderò contro Gerusalemme i miei quattro terribili castighi, la spada, la carestia, le bestie selvagge e la pestilenza, per sterminare gli uomini e bestie*”. Si noti che questo elenco non è esaustivo, perché nei tempi moderni le punizioni divine assumono molteplici forme: cancro, AIDS, Chikungunya, Alzheimer... ecc... Noto anche la comparsa della paura dovuta al riscaldamento globale. Masse di umanità sono spaventate e in preda al panico al pensiero dello scioglimento dei ghiacci e delle inondazioni che potrebbero derivarne. Ancora una volta, frutto della maledizione divina che colpisce le menti umane e costruisce muri di separazione e di odio. Chiudo questa parentesi per riprendere in questo contesto lo studio del dopofine della grazia che caratterizza le “*sette ultime piaghe dell'ira di Dio*”.

Un altro motivo giustifica la scelta degli obiettivi. Le “*sette ultime piaghe*” compiono la distruzione della creazione alla fine del mondo. Per Dio Creatore è giunto il momento della distruzione della sua opera. Quindi segue il processo della creazione, ma invece di creare distrugge. Con la “*settima ultima piaga*”, sulla terra, la vita umana si spegnerà, lasciando dietro di sé la terra che tornerà ad essere un “*abisso*” in uno stato caotico, con l'unico abitante, Satana, autore del peccato; la terra desolata sarà la sua prigione per “*mille anni*” fino al giudizio finale dove lui e tutti gli altri ribelli saranno distrutti secondo Ap.20.

Versetto 1: “*E udii una voce forte proveniente dal tempio, che diceva ai sette angeli: Andate e versate le sette coppe dell'ira di Dio sulla terra.* »

Questa “*voce forte che veniva dal tempio*” è quella del Dio creatore frustrato nel suo diritto più legittimo. In quanto Dio creatore, la sua autorità ha un carattere supremo e non è né giusto né saggio contestare il suo desiderio di essere adorato e glorificato mediante l'osservanza del giorno di riposo che egli ha a questo scopo “*santificato*”. Nella sua grande e divina saggezza, Dio ha assicurato che chiunque metta in discussione i suoi diritti e la sua autorità ignorerà i suoi segreti più importanti prima di espiare con la “*seconda morte*” il prezzo dei suoi oltraggi contro Dio Onnipotente.

Versetto 2: “*Il primo andò e versò la sua coppa sulla terra. E un'ulcera maligna e dolorosa colpì gli uomini che avevano il marchio della bestia e che adoravano la sua immagine.* »

Essendo la potenza dominante e l'autorità guida dell'ultima ribellione, l'obiettivo prioritario in questo contesto è “*la terra*”, simbolo della fede protestante decaduta.

Il primo flagello è “*un'ulcera maligna*” che provoca sofferenze fisiche ai corpi dei ribelli che hanno scelto di obbedire al giorno di riposo imposto dagli uomini. Nel mirino sono i cattolici e i protestanti sopravvissuti al conflitto nucleare che hanno, con questa scelta del primo giorno, la Domenica Romana, “*il marchio della bestia*”.

Versetto 3: “ *Il secondo versò la sua coppa nel mare e ne divenne sangue, come quello di un morto; e morì ogni essere vivente, tutto ciò che era nel mare* ” .

Il “ *secondo* ” colpisce “ *il mare* ” che trasforma in “ *sangue* ”, come avvenne per il Nilo egiziano al tempo di Mosè; “ *il mare* ”, simbolo del cattolicesimo romano, che prende di mira il Mar Mediterraneo. In quel momento, Dio spazza via tutta la vita animale nel “ *mare* ”. Coinvolge il processo di creazione al contrario, alla fine, “ *la terra* ” diventerà ancora una volta “ *informe e vuota* ”; ritornerà al suo stato originario “ *abissato* ”.

Versetto 4: “ *Il terzo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque. E sono diventati sangue.* »

Il “ *terzo* ” colpisce l’ “ *acqua* ” fresca dei “ *fiumi e delle sorgenti* ” che all’improvviso diventano a loro volta “ *sangue* ”. Più acqua per dissetare. La punizione è dura e meritata perché si preparavano a versare il “sangue” degli eletti. Questa punizione fu la prima che Dio inflisse attraverso la verga di Mosè agli Egiziani, “bevitori del *sangue*” degli Ebrei che furono trattati come animali nella dura schiavitù dove molti morirono.

Versetto 5: “ *E udì l’angelo delle acque dire: Giusto sei tu, che sei e che eri; tu sei santo, perché hai esercitato questo giudizio.* »

Da notare già, in questo versetto, i termini “ *giusto* ” e “ *santo* ” che confermano la mia traduzione corretta del testo del decreto di Daniele 8:14: “ *23.00 sera, mattina e santità saranno giustificate* ”; La “ *santità* ” comprende tutto ciò che Dio ritiene santo. In quest’ultimo contesto, l’attacco al suo Sabato “ *santificato* ” merita giustamente il giudizio di Dio che trasforma l’ “ *acqua* ” da bere in “ *sangue* ”. La parola “ *acque* ” designa simbolicamente e doppiamente le masse umane e l’insegnamento religioso. Pervertiti dalla Roma papale, in Ap.8:11 entrambi furono cambiati in “ *assenzio* ”. Dicendo “ *tu sei giusto... perché hai esercitato questo giudizio* ” l’angelo giustifica la misura richiesta dalla vera giustizia perfetta che solo Dio può realizzare. Sottilmente, e con molta precisione, lo Spirito fa sparire dal nome di Dio la forma “ *e chi viene* ”, perché è venuto; e la sua apparizione apre per lui e per i suoi redenti un presente permanente, senza dimenticare i mondi rimasti puri e i santi angeli che gli sono rimasti fedeli.

Versetto 6: “ *Poiché hanno sparso il sangue dei santi e dei profeti e tu hai dato loro da bere il sangue: ne sono degni.* »

Essendo i ribelli pronti ad uccidere gli eletti che devono la loro salvezza solo all’intervento di Gesù, Dio imputa loro anche i crimini che stavano per commettere. Per le stesse ragioni vengono quindi trattati come gli egiziani dell’Esodo. Questa è la seconda volta che Dio dice: “ *Sono degni* ”. In questa fase finale troviamo come aggressore degli eletti avventisti il messaggero di Sardi al quale Gesù aveva detto: “ *Ti credono vivo e sei morto* ”. Ma allo stesso tempo, disse degli eletti del 1843-1844: “ *cammineranno con me, in vesti bianche, perché sono degni* ”. Ciascuno, quindi, ha la dignità che gli spetta secondo le opere della sua fede: “ *vesti bianche* ” per gli eletti fedeli, “ *sangue* ” da bere per i ribelli caduti e infedeli.

Versetto 7: “ *E udii dall'altare un altro angelo che diceva: Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi.* »

Questa voce che esce dall'“altare”, simbolo della croce, è quella del Cristo crocifisso che ha particolari ragioni per approvare questo giudizio. Infatti coloro che egli punisce in questo momento hanno osato reclamare la sua salvezza, mentre hanno giustificato un peccato atroce, preferendo obbedire al comando di un uomo; questo nonostante gli avvertimenti delle Sacre Scritture: in Is.29:13 “ *Il Signore ha detto: Quando questo popolo si avvicina a me, mi onora con la bocca e con le labbra; ma il suo cuore è lontano da me, e il timore che ha di me è solo un precetto della tradizione umana* . Mt 15,19: “ *Invano mi onorano, insegnando precetti che sono comandamenti di uomini.* »

Versetto 8: “ *Il quarto versò la sua coppa sul sole. E gli fu dato di bruciare gli uomini col fuoco;* »

Il quarto agisce “ *sul sole* ” e lo fa riscaldare più del solito. La carne dei ribelli viene “ *bruciata* ” da questo calore intenso. Dopo aver punito la trasgressione della “ *santità* ”, Dio punirà ora l'idolatria del “ *giorno del sole* ” ereditata da Costantino ¹. “ *Il sole* ” che molti onorano senza saperlo, attualmente comincia a “ *bruciare* ” la pelle dei ribelli. Dio rivolge l'idolo contro gli idolatri. Questo è il culmine della “ *grande calamità* ” annunciata in Rev.1. Il momento in cui colui che comanda il “ *sole* ” lo usa per punire i suoi adoratori.

Versetto 9: “ *E quegli uomini furono bruciati da un grande calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha autorità su queste piaghe, e si pentirono di non dargli gloria.* »

Nel livello di durezza che hanno raggiunto, i ribelli non si pentono della loro colpa e non si umiliano davanti a Dio, ma lo insultano “bestemmiando” il suo “ *nome* ”. Era già nella loro natura un comportamento abituale, che si riscontra tra i credenti superficiali; non cercano di conoscere la sua verità e interpretano a proprio vantaggio il suo silenzio sprezzante. E quando sorgono difficoltà, maledicono il suo “ *nome* ”. L'incapacità di “ *pentirsi* ” conferma il contesto dei “ *sopravvissuti* ” della “ *sesta tromba* ” di Apocalisse 9:20-21. I non credenti ribelli sono persone, religiose o meno, che non credono nell'Onnipotente Dio creatore. I loro occhi erano per loro una trappola mortale.

Versetto 10: “ *Il quinto versò la sua coppa sul trono della bestia. E il suo regno era coperto di tenebre; e gli uomini si mordevano la lingua per il dolore,* »

Il “ *quinto* ” ha come obiettivo specifico il “ *trono della bestia* ”, cioè la regione di Roma dove si trova il Vaticano, un piccolo stato religioso e papistico dove sorge la Basilica di San Pietro. Tuttavia, come abbiamo visto, il vero “ *trono* ” del Papa si trova nell'antica Roma, sul Monte Celio nella chiesa madre di tutte le chiese del mondo, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Dio lo immerge in una “ *oscurità* ” nera che pone ogni persona vedente nella situazione di un cieco. L'effetto è terribilmente doloroso, ma per questo punto di partenza della menzogna religiosa presentata sotto il titolo di luce dell'unico Dio e nel nome di Gesù Cristo, è del tutto meritato e giustificato. Il “ *pentimento* ” non è più possibile, ma Dio sottolinea l'indurimento delle menti dei suoi bersagli viventi.

Versetto 11: “ *E bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e dei loro foruncoli, e non si pentirono delle loro opere.* »

Questo versetto ci permette di comprendere che le piaghe si aggiungono e non si fermano. Ma insistendo sull'assenza di “ *pentimento* ” e sulla continuità delle “ *bestemmie* ”, lo Spirito ci fa capire che la rabbia e la malvagità dei ribelli non fa altro che aumentare. È la meta ricercata da Dio che li spinge al limite, tanto da decretare la morte degli eletti.

Versetto 12: “ *Il sesto versò la sua coppa sul grande fiume Eufrate. E le sue acque si seccarono, affinché fosse preparata la via ai re che venivano dall'Oriente.* »

Il “ *sesto* ” prende di mira l'Europa, designata con il nome simbolico di “ *fiume Eufrate* ” che designa così, alla luce dell'immagine di Ap 17,1-15, i popoli che adorano “ *la prostituta Babilonia la Grande* ”, cattolica papale Roma. Il “ *prosciugamento delle sue acque* ” potrebbe far pensare all'annientamento della sua popolazione, che è effettivamente imminente, ma è ancora troppo presto perché ciò avvenga. In effetti, la cosa è un ricordo storico, poiché fu attraverso il parziale prosciugamento del “ *fiume Eufrate* ” che il re medo Dario conquistò la “ *Babilonia* ” caldea. Il messaggio dello Spirito è quindi l'annuncio dell'imminente completa sconfitta della “ *Babilonia* ” cattolica romana, che conserva ancora appoggi e difensori, ma per poco tempo. “ *Babilonia la grande* ” questa volta “ *cadrà* ” veramente, sconfitta dall'Onnipotente Dio Gesù Cristo.

La consultazione dei tre spiriti impuri

Versetto 13: “ *E vidi uscire dalla bocca del dragone, dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta tre spiriti immondi, simili a rane.* »

I versetti da 13 a 16 illustrano i preparativi per la “ *battaglia di Armageddon* ” che simboleggia la decisione di mettere a morte i recalcitranti osservatori del Sabato che sono fedeli senza compromessi al Dio creatore. In origine, attraverso lo spiritismo, il diavolo, simulando la persona di Gesù Cristo, apparve per convincere i ribelli che la loro scelta della domenica era giustificata. Li incoraggia quindi a togliere la vita ai fedeli combattenti della resistenza che onorano il sabato. Il trio diabolico riunisce quindi nella stessa lotta il diavolo, la fede cattolica e la fede protestante, cioè “ *il drago, la bestia e il falso profeta* ”. Qui si compie la “ *battaglia* ” menzionata in Ap. 9:7-9. L'accento alle “ *bocche* ” conferma gli scambi verbali delle consultazioni che portano a decretare l'uccisione dei veri eletti; ciò che ignorano o contestano totalmente. Le “ *rane* ” sono senza dubbio, per Dio, animali classificati come impuri, ma in questo messaggio lo Spirito allude ai grandi salti che questo animale è capace di compiere. Tra la “ *bestia* ” europea e il “ *falso profeta* ” americano c'è il vasto Oceano Atlantico e l'incontro dei due comporta passi da gigante. Tra gli inglesi e gli americani, i francesi sono caricaturati come “ *rane* ” e “ *mangiatori di rane* ”. L'impuro è una specialità della Francia, i cui valori morali sono crollati nel tempo, a partire dalla Rivoluzione del 1789 in cui pose la libertà al di sopra di ogni altra cosa. Lo spirito impuro che anima il trio è quello della libertà che non vuole “ *né Dio né Padrone* ”. Tutti hanno resistito alla volontà e all'autorità di Dio e sono quindi uniti su questo tema. Si uniscono perché si assomigliano.

Versetto 14: “ *Poiché essi sono gli spiriti dei demoni che fanno prodigi e vengono ai re di tutta la terra per radunarli per la battaglia del grande giorno dell'Iddio Onnipotente.* »

Dopo la maledizione del decreto di Daniele 8:14 gli spiriti dei demoni si sono manifestati con grande successo in Inghilterra e negli Stati Uniti. Lo spiritismo era di moda all'epoca e gli uomini si abituarono a questo tipo di rapporto con gli spiriti invisibili, ma attivi. Nella fede protestante, molti gruppi religiosi mantengono rapporti con i demoni, credendo di avere una relazione con Gesù e i suoi angeli. I demoni trovano molto facile ingannare i cristiani rifiutati da Dio, e riusciranno facilmente a convincerli a riunirsi per uccidere, fino all'ultimo, i pii cristiani e gli ebrei che osservano il sabato. Questa misura estrema, che minaccia la morte di entrambi i gruppi, li unirà nella benedizione di Gesù Cristo. Per Dio, questo raduno ha lo scopo di *riunire* i ribelli “ *per la battaglia del grande giorno di Dio Onnipotente* ”. Questo raduno ha lo scopo di dare ai ribelli un'intenzione di uccidere che li renderà essi stessi degni di subire la morte per mano di coloro che sono stati sedotti e ingannati dalle loro menzogne religiose. Il motivo principale della battaglia ingaggiata è stato proprio la scelta del giorno di riposo, e sottilmente lo Spirito fa notare che i giorni proposti non sono uguali. Infatti, ciò che riguarda il sacro Sabato non è altro, secondo la sua natura, che “ *il grande giorno di Dio Onnipotente* ”. Le giornate non sono uguali e nemmeno le forze opposte. Mentre espelle il diavolo e i suoi demoni dal cielo, Gesù Cristo, nel potente “ *Michele* ”, imporrà la sua vittoria sui suoi nemici.

Versetto 15: “ *Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi vigila e tiene addosso le sue vesti, affinché non cammini nudo e non si veda la sua vergogna!* »

Il campo che combatte contro gli osservatori del sabato divino è quello dei falsi cristiani infedeli, compresi quelli del protestantesimo ai quali Gesù disse, in Apocalisse 3:3: “Ricordate dunque come avete ricevuto e udito, custodite e pentitevi. Se non vegliate, verrò come un ladro e non saprete a che ora verrò da voi ». Al contrario, lo Spirito dichiara agli eletti avventisti che beneficiano della sua piena luce profetica nell'epoca finale di “ *Laodicea* ”: “ *Beato colui che vigila e custodisce le sue vesti* ”, e alludendo all'istituzione avventista vomitata dal 1994, dice anche: “ *affinché non cammini nudo e perché non vediamo la sua vergogna!* ”. Dichiarata e lasciata “nuda”, al ritorno di Cristo, ella sarà nell'accampamento della vergogna e del rifiuto, secondo 2 Cor 5,2-3: «Così gemiamo in questa tenda, desiderando rivestire le nostre vesti celesti. casa, se almeno fossimo trovati vestiti e non nudi ».

Versetto 16: “ *Li radunarono nel luogo chiamato in ebraico Armageddon.* »

Il “raduno” in questione non riguarda una collocazione geografica, perché è un “raduno” spirituale che riunisce nel suo progetto mortale l'accampamento dei nemici di Dio. Inoltre, la parola “har” significa montagna e risulta che esiste effettivamente una valle di Megiddo in Israele ma nessuna montagna con quel nome.

Il nome “ *Armageddon* ” significa: “montagna preziosa”, nome che designa, per Gesù Cristo, la sua Assemblea, il suo Eletto che riunisce tutti i suoi eletti. E il versetto 14 ci ha rivelato quasi chiaramente di cosa tratta la battaglia “

Armageddon ”; per i ribelli l'obiettivo è il sabato divino e i suoi osservatori; ma per Dio, l'obiettivo sono i nemici dei suoi fedeli eletti.

Questo “monte prezioso” designa, allo stesso tempo, il “monte del Sinai” dal quale Dio proclamò per la prima volta la sua legge a Israele dopo l’esodo dall’Egitto. Perché l'obiettivo dei ribelli è sia il sabato-settimo giorno santificato dal suo quarto comandamento, sia i suoi fedeli osservatori. Per Dio il carattere “prezioso” di questa “montagna” è fuori discussione, perché non ha eguali in tutta la storia umana. Per proteggerlo dall’idolatria umana, Dio ha permesso agli uomini di ignorare la sua reale ubicazione. Falsamente situato nel sud della penisola egiziana secondo la tradizione, è in realtà a nord-est di “ *Madian* ”, dove visse “ *Jethro* ”, il padre di “ *Zephorah* ”, la moglie di Mosè, si dice in il nord dell’attuale Arabia Saudita. I suoi abitanti danno al vero Monte Sinai il nome “al Lawz” che significa “la Legge”; un nome giustificato che testimonia a favore del racconto biblico scritto da Mosè. Ma non è in questo “ *luogo* ” geografico che i ribelli si confronteranno con il Cristo vincitore, glorioso e divino. Perché questa parola “ *luogo* ” è fuorviante e in realtà assume un aspetto universale, poiché gli eletti sono, in questo momento, ancora sparsi su tutta la terra. Gli eletti viventi e coloro che risorgeranno saranno “radunati” dai buoni angeli di Gesù Cristo per unirsi a Gesù sulle nuvole del cielo.

Versetto 17: “ *Il settimo versò la sua coppa nell'aria. E dal tempio, dal trono, uscì una voce forte che diceva: È compiuto!* »

Sotto il segno della “ *settima piaga riversata nell'aria* ”, prima che i ribelli mettano in atto il loro disegno criminale, Gesù Cristo, il vero, appare onnipotente e glorioso, nell’inimitabile gloria celeste, accompagnato da miriadi di angeli. **Troviamo il momento della “ *settima tromba* ”** dove, secondo Apocalisse 11:15, Gesù Cristo, Dio Onnipotente, toglie il regno del mondo al diavolo. In Efesini 2:2, Paolo si riferisce a Satana come “il *principe della potenza dell'aria*”. L’ “ *Aria* ” è l'elemento di condivisione di tutta l'umanità terrena su cui domina fino al ritorno nella gloria di Gesù Cristo. Il momento della sua venuta gloriosa è quando la sua potenza divina strappa al diavolo questo dominio e questo potere sugli esseri umani e vi pone fine.

Realizzate la pazienza di Dio che aspetta da 6000 anni il momento in cui dirà: “ *È fatto!* ” » e allora comprendere il valore che dà al «settimo giorno santificato» che profetizza l'avvento di questo momento in cui cesserà la libertà lasciata alle sue creature infedeli. Le creature ribelli cesseranno di frustrarlo, di irritarlo, di disprezzarlo e di disonorarlo perché saranno distrutte. In Daniele 12,1 lo Spirito profetizza questa venuta gloriosa che attribuisce a “ **Michele** ”, il nome angelico celeste di Gesù Cristo: “ *In quel tempo sorgerà Michele , il grande condottiero, il difensore dei figli del tuo popolo; e sarà un tempo di difficoltà, come non ce n'è stato da quando esistevano le nazioni fino a quel tempo. In quel tempo quelli del tuo popolo che saranno trovati scritti nel libro saranno salvati* ”. Dio non facilita la comprensione del suo progetto salvifico perché la Bibbia non menziona il nome “Gesù” per designare il Messia e gli dà nomi simbolici che rivelano la sua divinità nascosta: “Emmanuele” (Dio con noi) Is.7 : 14 : “ *Perciò il Signore stesso vi darà un segno: ecco, la ragazza concepirà e partorerà un figlio, e gli porrà nome Emmanuele* ” ; “ **Padre eterno** ” in Isaia 9:5: “ *Poiché per*

noi un bambino è nato, ci è stato dato un figlio, e il dominio sarà sulle sue spalle; sarà chiamato Meraviglioso, Consigliere, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace”.

Versetto 18: “ *E vi furono lampi, voci e tuoni e un grande terremoto, come non c'era mai stato uno scuotimento così grande da quando l'uomo è sulla terra. »*

Qui troviamo la frase dal versetto chiave di riferimento di Apoc.4:5 rinnovata in Apoc.8:5. Dio è uscito dalla sua invisibilità, i credenti e i non credenti infedeli, ma anche i fedeli avventisti eletti, possono vedere il Dio creatore Gesù Cristo nella gloria del suo ritorno. Apoc. 6 e 7 ci hanno rivelato i comportamenti opposti dei due campi in questo contesto terribile e glorioso.

E sperimentando un potente terremoto, assistono con terrore alla prima risurrezione riservata agli eletti di Cristo, secondo Apocalisse 20:5, e al loro rapimento in cielo dove si uniscono a Gesù. Le cose stanno accadendo come era stato predetto in 1 Tess. 4:15-17: “ Questo vi dichiariamo secondo la parola del Signore : *Noi che siamo viventi e che rimaniamo per la venuta del Signore, non andremo davanti a coloro che sono morti. Perché il Signore stesso, con un comando, con la voce dell'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo risusciteranno i primi. Allora noi, che siamo vivi e che saremo rimasti, verremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, a incontrare il Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore »*. Approfitto di questo versetto per evidenziare la concezione apostolica dello stato dei “ morti ”: “ *noi viventi, rimanendo per la venuta del Signore, **non andremo avanti quelli che sono morti*** ”. Paolo e i suoi contemporanei non pensavano come i falsi cristiani di oggi che gli eletti “ morti ” fossero al cospetto di Cristo, perché la sua riflessione mostra che, al contrario, tutti pensavano che gli eletti “ vivi ” sarebbero entrati in cielo prima dei “ morti ”.

Versetto 19: “ *E la grande città fu divisa in tre parti, e le città delle nazioni caddero, e Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle la coppa del vino della sua ira ardente. »*

Le “ *tre parti* ” riguardano “ *il dragone, la bestia e il falso profeta* ” raccolte nel versetto 13 di questo capitolo. Una seconda interpretazione si basa su questo testo di Zac.11,8: “ *Io distruggerò i tre pastori in un mese; la mia anima era impaziente nei loro confronti, e anche le loro anime erano disgustate di me* ”. In questo caso i “ *tre pastori* ” rappresentano le tre componenti del popolo d'Israele: il re, il clero e i profeti. Tenuto conto del contesto finale, in cui la fede protestante e la fede cattolica sono alleate e unificate, “ *le tre parti* ” vengono identificate da: “ *il drago* ” = il diavolo; “ *la bestia* ” = i popoli cattolici e protestanti sedotti; “ *il falso profeta* ” = clero cattolico e protestante.

Nel campo sconfitto cessa la buona intesa, “ *la grande città era divisa in tre parti* ”; tra le vittime ingannate e sedotte, negli accampamenti della bestia e del falso profeta, l'odio e il risentimento ispirano vendetta contro gli ingannevoli seduttori responsabili della loro perdita della salvezza. È allora che il tema della “ *raccolta* ” trova compimento in un sanguinoso regolamento di conti i cui bersagli principali sono, in tutta logica e giustizia, i maestri religiosi. Acquista allora tutto il suo significato questo avvertimento di Giacomo 3,1: “ *Fratelli miei, non molti di voi comincino a insegnare, perché sapete che saremo giudicati più*

severamente ". In questo tempo di " *piaghe* ", quest'azione è evocata da questa citazione: " *E Dio si ricordò di Babilonia la Grande per darle la coppa del vino della sua ira ardente* ". L'Apo.18 sarà interamente dedicato all'evocazione di questo castigo dei religiosi empi.

Versetto 20: " *Tutte le isole fuggirono e i monti non furono più trovati.* »

Questo versetto riassume il cambiamento della terra che, sottoposta a enormi sussulti, assume un aspetto di caos universale, già " *informe* " e presto " *vuota* " o " *desolata* ". È il risultato, la conseguenza del " *peccato* ". *desolatore* " denunciato in Daniele 8:13 e la cui punizione finale è profetizzata in Daniele 9:27.

Versetto 21: " *E una grandine grande, i cui chicchi pesavano un talento , cadde dal cielo sugli uomini; e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, perché il flagello era molto grande.* »

Compiuto il loro sinistro compito, gli abitanti della terra saranno, a loro volta, sterminati da un flagello dal quale sarà loro impossibile sfuggire: sassi di " *grandine* " cadranno su di loro. Lo Spirito imputa loro il peso di " *un talento* ", cioè 44,8 kg. Ma questa parola " *talento* " è più una risposta spirituale basata sulla " *parabola dei talenti* ". In questo modo imputa ai caduti il ruolo di coloro che non hanno portato a frutto il " *talento* ", cioè i doni, che Dio ha dato loro nella parabola. E questo cattivo comportamento finisce per costare loro la vita, la prima, e la seconda che era accessibile solo ai veri eletti. Fino al loro ultimo respiro, continuano a " *bestemmiare* " (insultare) il " *Dio* " del cielo che li punisce.

" *La parabola dei talenti* " si sarà allora compiuta letteralmente. Dio donerà a ciascuno, secondo la testimonianza delle opere della sua fede; ai cristiani infedeli, darà la morte e si mostrerà duro e crudele come lo pensavano e lo giudicavano. E ai fedeli eletti darà la vita eterna secondo la fede che avevano riposto nel suo amore perfetto e nella fedeltà magnificata in Gesù Cristo per loro; tutto questo secondo il principio citato da Gesù in Mt 8,13: " *Vi sia fatto secondo la vostra fede* ".

Dopo quest'ultimo flagello, la terra diventa desolata, privata di ogni forma di vita umana. Si ritrova così l'" *abisso* " caratteristico di Gen. 1,2.

Capitolo 17: La prostituta viene smascherata e identificata

Versetto 1: " *Allora uno dei sette angeli che avevano le sette coppe venne e mi parlò, dicendo: Vieni, ti mostrerò il giudizio della grande meretrice che siede su molte acque.* »

Da questo primo versetto, lo Spirito indica la meta di questo capitolo 17: il " giudizio " della " *grande prostituta* " che è " *seduto su molte acque* " o, che domina, secondo il versetto 15, " *popoli, folle, nazioni e lingue* " che, sotto il

simbolo “ *Eufrate* ”, già designava l’Europa e le sue estensioni planetarie della religione cristiana nel “ *sesta tromba* ” di Ap. 9,14: gli USA, il Sud America, l’Africa e l’Australia. L’opera del giudizio si collega al contesto delle “ *sette ultime piaghe* ”, o “ *sette coppe* ” versate dai “ *sette angeli* ” nel precedente capitolo 16.

Il “ *giudizio* ” in questione è quello portato da Dio Onnipotente davanti al quale ogni creatura in cielo e sulla terra deve e sarà responsabile; Questo mostra se questo capitolo è importante. Abbiamo visto nel messaggio del 3° ^{angelo} del capitolo 14 che questa identificazione porta alla vita o alla morte eterna. Il contesto di questo “ *giudizio* ” è quindi quello della “ *bestia che si alza dalla terra* ” nel capitolo 13.

Nonostante gli avvertimenti storici e profetici, a loro volta, la fede protestante nel 1843, e la fede avventista ufficiale nel 1994, caddero giudicate da Dio indegne della salvezza offerta da Gesù Cristo. A conferma di questo giudizio, entrambi aderirono all'alleanza ecumenica proposta dalla fede cattolica romana, mentre i pionieri di entrambi i gruppi ne avevano denunciato la natura diabolica. Per evitare di commettere questo errore, il prescelto deve essere assolutamente convinto dell'identità del principale nemico di Gesù Cristo: Roma, in tutta la sua storia pagana e papale. La colpa delle religioni protestante e avventista è tanto più grande perché i pionieri di entrambe denunciarono e insegnarono questa natura diabolica del cattolicesimo romano. Questo cambiamento di cuore da parte di entrambi costituisce un atto di tradimento contro Gesù Cristo, unico Salvatore e grande Giudice. Come è diventato possibile tutto ciò? Entrambe le religioni davano importanza soltanto alla pace terrena e alla buona intesa tra gli uomini; anche una volta che la fede cattolica non è più persecutoria, diventa per loro frequentabile o, meglio ancora, associabile fino a stringere un patto e un'alleanza con essa. L'opinione rivelata e il giusto giudizio di Dio vengono così disprezzati e calpestati. L'errore è stato credere che Dio cerchi essenzialmente la pace tra gli uomini, perché in verità condanna i torti che vengono fatti alla sua persona, alla sua legge e ai suoi principi di bene rivelati nelle sue ordinanze. Il fatto è tanto più grave perché Gesù si è espresso molto chiaramente sull'argomento dicendo in Mt 10,34-36: “*Non pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra; Non sono venuto a portare la pace, ma la spada. Poiché sono venuto a distinguere tra l'uomo e suo padre, tra la figlia e sua madre, tra la nuora e sua suocera; e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua stessa casa* ”. Da parte sua, l'avventismo ufficiale non ha ascoltato lo Spirito di Dio che, restaurando il settimo giorno tra il 1843 e il 1873, gli ha mostrato la domenica romana che ha chiamato “il marchio della bestia” fin dalla sua istituzione nel mese di *marzo* . 7, 321. La missione dell'avventismo istituzionale fallì perché col passare del tempo il suo giudizio sulla domenica romana divenne amichevole e fraterno, a differenza di quello di Dio che rimane invariabilmente lo stesso, la domenica cristiana ereditata dal paganesimo solare costituisce la causa principale della sua ira . L'unico giudizio che conta è quello di Dio e la sua Rivelazione profetica mira ad associarci al suo giudizio. Di conseguenza, la pace non deve mascherare la legittima irritazione del Dio vivente. E dobbiamo giudicare come lui giudica e individuare i regimi civili o religiosi secondo il suo sguardo divino. Come

risultato di questo approccio, vediamo " *la bestia* " e le sue azioni, anche in tempi di pace ingannevole.

Versetto 2: “ *Con lei hanno fornicato i re della terra, e del vino della sua fornicazione si sono ubriacati gli abitanti della terra.* »

In questo versetto, viene stabilito un collegamento con le azioni della “ *donna Jezebel* ” accusata da Gesù Cristo di aver fatto bere ai suoi servi un “ *vino di fornicazione (o dissolutezza) spirituale* ” in Apocalisse 2:20; cose confermate in Apocalisse 18:3. Queste azioni collegano anche “ *la meretrice* ” alla “ *stella dell'assenzio* ” di Apoc. 8:10-11; l'assenzio è il suo vino velenoso al quale lo Spirito paragona il suo insegnamento religioso cattolico romano.

In questo versetto il rimprovero che Dio rivolge alla religione cattolica è giustificato anche nel nostro tempo di pace perché il rimprovero attenta alla sua autorità divina. Gli scritti della Sacra Bibbia che costituiscono i suoi “ *due testimoni* ”, testimoniano contro il falso insegnamento religioso di questa religione romana. Ma è vero che il suo falso insegnamento avrà le conseguenze peggiori per le sue vittime sedotte: la morte eterna; che giustificherà la loro azione vendicativa del “ *raccolto* ” di Apoc. 14:18-20.

Versetto 3: “ *Mi trasportò in spirito nel deserto. E vidi una donna seduta su una bestia scarlatta, piena di nomi di bestemmia, che aveva sette teste e dieci corna.* »

“ *... in un deserto* ”, simbolo della prova di fede ma anche del clima spirituale “arido” del contesto della nostra “ *fine dei tempi* (Dn 11,40)”, questa volta, l'ultima prova di fede del mondo terreno storia, lo Spirito immagina la situazione spirituale che prevale in questo contesto finale. “ *La donna domina una bestia scarlatta* ”. In questa immagine, Roma domina la “ *bestia che si alza dalla terra* ” che designa gli USA protestanti nel momento in cui costringono i cattolici ad “ *adorare il marchio della bestia* ” imponendo il loro giorno di riposo ereditato dall'imperatore Costantino ¹. In quest'ultimo contesto, non ci sono più diademi, né sulle “ *sette teste* ” della Roma religiosa, né sulle “ *dieci corna* ”, simboli, in questo caso, dei dominatori civili dei popoli cristiani europei e mondiali da lei manipolati. Ma tutta questa associazione è al colore del peccato: “ *scarlatto* ”.

In Apoc.13:3 leggiamo: “ *E vidi una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua ferita mortale fu guarita. E tutta la terra era in timore reverenziale davanti alla bestia* ”. Sappiamo che questa guarigione è dovuta al Concordato di Napoleone ¹. Da questo momento in poi, il papato cattolico romano non perseguiterà più, tuttavia, notiamo l'importanza, Dio continua a chiamarla “ *la bestia* ”: “ *E tutta la terra era in ammirazione dietro la bestia* ”. Ciò conferma la spiegazione data sopra. Il nemico di Dio resta suo nemico perché i suoi peccati contro la sua legge non cessano, in tempo di pace come in tempo di guerra. E il nemico di Dio è quindi anche quello dei suoi fedeli eletti in tempo di pace o di guerra.

Versetto 4: “ *La donna era vestita di porpora e di scarlatto, ed adorna d'oro, di pietre preziose e di perle. Aveva in mano una coppa d'oro, piena delle abominazioni e delle impurità della sua prostituzione.* »

Anche in questo caso, la descrizione presentata prende di mira errori dottrinali spirituali. Dio condanna i suoi riti religiosi; le sue messe e le sue odiose eucaristiche e, prima di tutto, il suo gusto per il lusso e la ricchezza che la porta ai compromessi desiderati dai re, dai nobili e da tutti i ricchi della terra. La “*prostituta*” deve soddisfare i suoi “clienti” ovvero i suoi amanti.

colore “*scarlatto*” ha la sua origine nella stessa “*prostituta*”: “*viola e scarlatto*”. Il termine “*donna*” designa una “*chiesa*”, un'assemblea religiosa, secondo Ef. 5,23 ma anche, “*la grande città che ha regalità sui re della terra*”, come insegna il versetto 18 di questo capitolo 17. In sintesi, possiamo riconoscere i colori delle uniformi dei “cardinali e vescovi” del Vaticano Romano. Dio raffigura le messe cattoliche, con l'uso del calice “*d'oro*” in cui si suppone che il vino alcolico rappresenti il sangue di Gesù Cristo. Ma cosa ne pensa il Signore? Ci dice: invece del suo sangue redentore, vede solo “*gli abomini e le impurità della sua prostituzione*”. In Dan. 11:38, “*l'oro*” è stato menzionato come l'ornamento delle sue chiese che lo Spirito imputa al “*dio delle fortezze*”.

Versetto 5: “*Sulla sua fronte era scritto un nome, un mistero: Babilonia la grande, la madre dei fornicatori e delle abominazioni della terra.* »

Il “*mistero*” citato in questo versetto è un “*mistero*” solo per coloro che lo Spirito di Gesù Cristo non illumina; sono anche, purtroppo, i più numerosi. Perché “*il successo e il successo delle astuzie*” del regime papale annunciato fin da Dan. 8,24-25 sarà confermato fino all'ora del suo giudizio, alla fine del mondo. Per Dio si tratta del “*mistero dell'iniquità*”, annunciato e già attuato dal diavolo al tempo degli apostoli, secondo 2 Tess. 2,7: “*Perché il mistero dell'iniquità è già operante; è solo necessario che colui che ancora lo trattiene sia scomparso*”. Il “*mistero*” è legato al nome stesso “*Babilonia*”, *il che ha senso, poiché l'antica città con quel nome non esiste più*. Ma Pietro già ha dato spiritualmente questo nome a Roma, in 1 Pietro 5,13 e purtroppo per le folle ingannate, solo gli eletti sono attenti a questa precisione offerta dalla Bibbia. Attenzione al doppio significato della parola “*terra*” che designa anche qui, l'obbedienza protestante, perché per quanto la fede cattolica sia unitaria, la fede protestante è molteplice, da designare come “*prostitute*”, figlie della loro cattolica “*madre*”. Le ragazze condividono le “*abominazioni*” della loro “*madre*”. E la principale di queste “*abominazioni*” è la domenica, “*il segno*” dell'autorità religiosa ad essa collegata.

Il significato letterale della parola “*terra*” è giustificato anche perché l'intolleranza religiosa cattolica è l'istigatrice di grandi aggressioni religiose a livello internazionale. Ella contaminò e fece odiare la fede cristiana incitando i re a convertire i popoli della terra alla sua obbedienza. Ma dopo aver perso il suo potere, le sue “*abominazioni*” continuarono a benedire coloro che Dio maledice e a maledire coloro che benedice. La sua natura pagana si rivela quando chiama “*fratello*” i musulmani la cui religione presenta Gesù Cristo come uno dei più piccoli profeti.

Versetto 6: “*E vidi la donna ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei testimoni di Gesù. E, vedendola, fui colto da grande stupore.* »

Questo versetto riprende una citazione di Daniele 7,21, specificando qui che “*i santi*” che lei combatte e domina, sono infatti i “*testimoni di Gesù*”. Ciò getta grande luce sul mistero di “*Babilonia la Grande*”. La religione romana

beve “ *il sangue* ” degli eletti fino all'ebbrezza. Chi sospetterebbe che una chiesa cristiana, come la moderna Roma papale, sia questa “ *prostituta* ” resa “ *ubriaca del sangue versato dai testimoni di Gesù* ”? Gli eletti, ma solo loro. Infatti, attraverso la profezia, lo Spirito fece loro conoscere i disegni omicidi del loro nemico. Questo ritorno alla sua natura malvagia e crudele sarà la conseguenza visibile della fine del tempo della grazia. Ma questa malvagità sarà soprattutto, in modo ancora più sorprendente, la natura della fede protestante dominante in questo tempo di fine del mondo. Lo Spirito cita separatamente “ *i santi* ” e “ *i testimoni di Gesù* ”. I primi “ *santi* ” subirono le persecuzioni pagane, romano-repubblicane e imperiali; I “ *testimoni di Gesù* ” sono colpiti dalla Roma pagana imperiale e papale. Perché la prostituta è una città: Roma; “ *la grande città che ha sovranità sui re della terra* ” fin dal suo arrivo in Israele, in Giudea nel – 63, secondo Dan. 8,9: “ *il più bello dei paesi* ”. La storia della salvezza si concluderà con una prova di fede nella quale “ *i testimoni di Gesù* ” appariranno e agiranno per giustificare questa espressione; daranno così a Dio un buon motivo per intervenire per salvarli dalla morte programmata. Ai suoi tempi Giovanni aveva buone ragioni per stupirsi del “ *mistero* ” che riguardava la città di Roma. La conosceva solo nel suo aspetto pagano-imperiale duro e spietato che lo aveva mandato in prigione sull'isola di Patmos. Simboli religiosi come la “ *coppa d'oro* ” tenuta in mano dalla “ *prostituta* ” potevano quindi giustamente stupirlo.

Versetto 7: “ *E l'angelo mi disse: Perché ti stupisci? Ti svelerò il mistero della donna e della bestia che la trasporta, che ha sette teste e dieci corna.* »

Il “ *mistero* ” non è destinato a durare per sempre e, a partire dal versetto 7, lo Spirito fornirà dettagli che permetteranno a Giovanni e a noi di svelare il “ *mistero* ” e identificare chiaramente la città di Roma e il suo ruolo a immagine di versetto 3 i cui simboli sono, ancora una volta, citati.

“ *La donna* ” designa la natura religiosa della Roma papale, la sua pretesa di essere “ *la moglie dell'Agnello* ”, Gesù Cristo. Ma Dio nega questa affermazione definendola una “ *prostituta* ”.

“ *La bestia che lo trasporta* ” rappresenta i regimi e i popoli che riconoscono e legittimano le sue pretese religiose. Hanno la loro origine storica nelle “ *dieci corna* ” dei regni formati in Europa dopo che furono liberati dal dominio della Roma imperiale secondo il quadro dato in Daniele 7:24. Succedono alla Roma imperiale del “ *quarto animale* ”. E questi territori interessati restano gli stessi fino alla fine. I confini si spostano, i regimi cambiano, passando dalla monarchia alle repubbliche, ma la norma del falso cristianesimo papale romano li unisce in peggio. Nel corso del XX^{secolo}, questa unione sotto l'egida romana si è concretizzata nell'Unione Europea istituita nei “Trattati di Roma” del 25 marzo 1957 e 2004.

Versetto 8: “ *La bestia che hai vista era e non è più. Deve ascendere dall'abisso e andare alla perdizione. E coloro che abitano sulla terra, i cui nomi non erano scritti nel libro della vita fin dalla fondazione del mondo, si meraviglieranno quando vedranno la bestia, perché era e non è più, e che riapparirà.* »

“ *La bestia che hai visto era e non è più* ”. Traduzione: L'intolleranza religiosa cristiana esisteva dal 538, e non c'è più, dal 1798. Lo Spirito suggerisce

la durata profetizzata in diverse forme per l'intollerante dominio papale a partire da Dan. 7:25: "un tempo, dei tempi e mezzo battito ; 42 mesi; 1260 giorni ". Sebbene la sua intolleranza abbia avuto fine con l'azione della " *bestia che sale dagli abissi* ", che in Apoc 11,7 si riferisce alla Rivoluzione francese e al suo ateismo nazionale, qui il termine " *profondo* " è presentato come un'attività legata all'azione diavolo, il " *Distruttore* ", che distrugge vite umane e disumanizza il pianeta terra, e che Ap. 9:11 chiama " *l'angelo dell'abisso* ". Apoc.20,1 darà la spiegazione: il " *diavolo* " sarà legato per " *mille anni* " sulla terra disumanizzata chiamata " *l'abisso* ". Attribuendole le sue origini "nell'abisso ", Dio rivela che questa città **non ha mai** avuto rapporti con Lui; sia durante la sua dominazione pagana, il che è molto logico, ma anche durante tutta la sua attività religiosa papale, contrariamente a ciò che moltitudini di esseri umani ingannati credono per la loro caduta, poiché condivideranno con essa, la sua " **perdizione** " finale *qui* rivelata. Avendo disprezzato la parola profetica, le vittime delle seduzioni di Roma si stupiranno perché l'intolleranza religiosa "riapparirà " in questo contesto finale annunciato e rivelato. Dio ci ricorda così che egli conosce i nomi degli eletti fin dalla " *fondazione del mondo* ". I loro " *nomi* " furono scritti nel " *libro della vita dell'Agnello* " Gesù Cristo. E per salvarli, ha aperto le loro menti ai misteri delle sue profezie bibliche.

Propongo qui una seconda analisi di questo versetto riguardo alla parola " *abisso* ". In questa riflessione, prendo in considerazione il contesto finale preso di mira dallo Spirito secondo la sua descrizione della " *bestia scarlatta* " del versetto 3. Lo abbiamo visto, l'assenza dei " *diademi* " sulle " *dieci corna* " e sul " *sette teste* " lo colloca nel " *tempo della fine* "; quello del nostro tempo. Ho ritenuto a lungo che la nozione di " *stupido* " potesse riguardare solo un'azione intollerante e dispotica, e che di conseguenza non potesse essere attribuita che al regime intollerante degli ultimissimi giorni segnati dall'ultima prova della fede universale. Ma in effetti, alla fine dell'inverno 2020 in tempo divino, mi viene ispirata un'altra idea. La " *bestia* " infatti uccide costantemente le anime umane, e le vittime dei suoi insegnamenti umanisti esagerati e oltraggiosi sono molto più numerose di quelle della sua intolleranza. Da dove viene questo nuovo comportamento umanista seducente e ingannevole? È il frutto dell'eredità del libero pensiero dei filosofi rivoluzionari che Dio prende di mira in Ap 11,7 sotto il nome della " *bestia che sale dall'abisso* ". Il colore " *scarlatta* " attribuito alla " *bestia* " del nostro tempo, dal versetto 3 di questo capitolo, denuncia il peccato generato dall'eccesso di libertà che l'uomo si è concesso. Chi rappresenta? Le dominanti occidentali di origine cristiana le cui basi religiose sono ereditate dal cattolicesimo europeo: gli USA e l'Europa interamente sedotti dalla religione cattolica. La " *bestia* " che Dio ci mostra è il risultato finale delle azioni profetizzate nel messaggio della " *quinta tromba* ". La fede protestante, sedotta dalla fede cattolica pacificata, riunisce il protestantesimo e il cattolicesimo maledetto da Dio, ai quali si unisce l'avventismo istituzionale ufficiale nel 1994, per la " *preparazione alla battaglia* " di Ap. 9,7-9, " *dell'Armageddon* ", secondo Ap. 16,16, che vanno insieme, dopo la " *sesta tromba* ", per condurre contro gli ultimi fedeli servitori di Dio, che osservano e praticano il suo Sabato; il riposo del settimo giorno ordinato dal quarto dei suoi dieci comandamenti. In tempo di pace,

i loro discorsi esaltano l'amore fraterno e la libertà di coscienza. Ma questa scandalosa e falsa libertà resa libertaria conduce alla “ *morte seconda* ” le moltitudini che popolano il mondo occidentale; che è caratterizzato, in parte, dall'ateismo, in parte, dall'indifferenza, e in una parte minore, da impegni religiosi resi inutili, perché condannati da Dio, a causa dei loro falsi insegnamenti religiosi. In questo modo, questa “ *bestia* ” umanista ha la sua origine nell’ “ *abisso* ”, come rivela lo Spirito in questo versetto, nel senso che la religione cristiana è diventata l'immagine e l'applicazione del pensiero umanista. Filosofi, greci, rivoluzionari francesi o stranieri . **Come il bacio di Giuda per Gesù, il seducente amore falso umanista del tempo di pace uccide più della spada** . La “ *bestia* ” del nostro tempo di pace eredita anche il carattere di “ *oscurità* ” che la parola “ *abisso* ” le conferisce in Gen. 1,2: “ *La terra era informe e vuota; c'erano tenebre sulla superficie dell'abisso e lo Spirito di Dio si muoveva sopra le acque* . E questo carattere “ *oscuro* ” delle società di origine cristiana è esso stesso, paradossalmente, ereditato dall’ “ **illuminismo** ”, nome dato ai liberi pensatori rivoluzionari francesi.

Proponendo questa sintesi, lo Spirito raggiunge il suo scopo che consiste nel rivelare ai suoi fedeli servitori il suo giudizio sul nostro mondo occidentale e i rimproveri che gli rivolge. Denuncia così i suoi tanti peccati e i suoi tradimenti nei confronti di Gesù Cristo, l'unico Salvatore che le loro azioni disonorano.

Versetto 9: “ *Questa è l'intelligenza che possiede saggezza: le sette teste sono sette monti, sui quali siede la donna.* »

Questo versetto conferma l'espressione con cui per lungo tempo venne designata Roma: “ Roma, la città dei sette colli ”. Ho trovato questo nome citato in un atlante geografico di vecchia scuola del 1958. Ma la cosa non è discutibile; il “ *sette* ”. Rimangono ancora oggi *monti* detti colli che portano i nomi di: Campidoglio, Palatino, Celio, Aventino, Viminale, Esquilino e Quirinale. Nella sua fase pagana, questi “alti luoghi” collinari sostenevano tutti templi dedicati a idoli divinizzati condannati da Dio. E per onorare “ *il dio delle fortezze* ”, la fede cattolica a sua volta ha innalzato la sua basilica, sul Celio che secondo Roma designava il “cielo”. Sul Campidoglio, la “testa”, si erge il Palazzo del Municipio, sede civile della magistratura. Ricordiamo che anche l'alleato degli ultimi giorni, l'America, domina da un “Campidoglio” situato a Washington. Anche in questo caso, il simbolo della “testa” è giustificato da questa alta magistratura che sostituirà Roma, e dominerà, a sua volta, gli abitanti della terra, “*al suo cospetto* ” secondo Ap. 13,12.

Versetto 10: “ *Ci sono anche sette re: cinque sono caduti, uno è, l'altro non è ancora venuto, e quando verrà, rimarrà brevemente.* »

In questo versetto, con l'espressione “ *sette re* ”, lo Spirito attribuisce a Roma “ *sette* ” regimi di governo che sono successivamente, per i primi sei: la monarchia dal – 753 al – 510; la Repubblica, il Consolato, la Dittatura, il Triumvirato, l'Impero da Ottaviano, Cesare Augusto sotto il quale nacque Gesù, e la Tetrarchia (4 imperatori associati) in settima posizione tra il 284 e il 324, il che conferma la precisione “*deve durare un poco tempo* ”; in realtà 30 anni. Il nuovo imperatore Costantino ¹ lascerà presto Roma e si stabilirà in Oriente a Bisanzio (Costantinopoli ribattezzata Istanbul dai turchi). Ma a partire dal 476, l'impero

d'occidente di Roma si disgregò e le “ *dieci corna* ” di Daniele e di Apocalisse conquistarono la loro indipendenza formando i regni dell'Europa occidentale. Dal 476, Roma rimase sotto l'occupazione dei barbari ostrogoti, dai quali fu liberata, nel 538, dal generale Belisario inviato con le sue armate dall'imperatore Giustiniano che risiedeva in Oriente a Costantinopoli.

Versetto 11: “ *E la bestia che era e non è più, è anch'essa un ottavo re, ed è del numero dei sette, e va in perdizione.* »

nel 538 dal decreto imperiale favorevole dell'imperatore Giustiniano ¹. Ha così risposto ad una richiesta della moglie Théodora, ex “prostituta”, che è intervenuta a nome di Vigile, una delle sue amiche. Come precisa il versetto 11, il regime papale appare al tempo dei “sette” governi citati, costituendo una forma nuova, inedita, che Daniele indicava come un re “ *diverso* ”. Ciò che precede l'epoca dei “sette” re precedenti è il titolo del capo religioso romano già attribuito ai suoi imperatori e fin dalle sue origini: “Pontifex Maximus”, espressione latina tradotta con “Sovrano Pontefice”, che è anche, da 538, il titolo ufficiale del Papa cattolico romano. Il regime romano esistente al tempo in cui Giovanni riceve la visione è l'Impero, il sesto governo romano; e ai suoi tempi il titolo di “sovrano pontefice” era indossato dallo stesso imperatore.

Il ritorno di Roma sulla scena storica si deve al re franco Clodoveo I ‘ “convertito” alla falsa fede cristiana dell'epoca, nel 496; cioè al cattolicesimo romano che aveva obbedito a Costantino I ° che già era colpito dalla maledizione di Dio dal 7 marzo 321. Dopo la dominazione imperiale, Roma fu invasa e dominata da popolazioni straniere arrivate in massa. L'incomprensione delle diverse lingue e culture è alla base dei disordini e delle lotte interne che distrussero l'unità e la forza romana. Questa azione viene applicata da Dio oggi in Europa per indebolirla e consegnarla ai suoi nemici. La maledizione dell'esperienza della “Torre di Babele” conserva così nei secoli e nei millenni tutti i suoi effetti e la sua efficacia nel condurre l'umanità verso le sventure. Per quanto riguarda Roma, infine, passò sotto il dominio degli Ostrogoti ariani, dottrinalmente contrari alla fede cattolica romana sostenuta dagli imperatori bizantini. Doveva quindi essere liberata da questa dominazione affinché sul suo territorio fosse possibile l'instaurazione del regime papale romano nel 538. Per realizzare ciò secondo Dan.7:8-20, “ *tre corna furono umiliati davanti al papato (il piccolo corno)*”; riguardano popoli ostili al cattolicesimo romano dei vescovi di Roma, successivamente, nel 476, gli Eruli, nel 534, i Vandali, e il 10 luglio 538, “da una tempesta di neve”, liberati dall'occupazione degli Ostrogoti dal generale Belisario inviato da Giustiniano I ‘ Roma poté entrare nel suo regime papale esclusivo, dominante e intollerante, istituito da questo imperatore, su richiesta dell'intrigante Vigilio, primo papa del titolo. Da questo momento Roma è **diventata** « *la grande città che ha regalità sui re della terra* », dal versetto 18, **che va alla « perdizione »**, come lo Spirito specifica, qui, una seconda volta, dopo il versetto 8.

Il papismo quindi non risale a San Pietro come egli sostiene, ma al decreto di Giustiniano I, ¹ imperatore bizantino che gli diede il suo titolo e la sua autorità religiosa. Così, la domenica fu ordinata dall'imperatore romano Costantino I ^{il 7} marzo 321 e il papato che la giustifica fu insediato dall'imperatore bizantino

Giustiniano I ^{nell'anno} 538; due date dalle conseguenze più terribili per tutta l'umanità. Fu anche nel 538 che il Vescovo di Roma assunse per la prima volta il titolo di Papa.

Versetto 12: “ *Le dieci corna che hai viste sono dieci re, che non hanno ancora ricevuto un regno, ma ricevono potere regale per un'ora con la bestia.* »

Qui, a differenza di Daniele 7:24, il messaggio ha come bersaglio un tempo molto breve situato alla fine del “ *tempo della fine* ”.

Come al tempo di Daniele, anche al tempo di Giovanni le “ *dieci corna* ” dell'impero romano non avevano ancora guadagnato o riconquistato la loro indipendenza. Ma, essendo il contesto a cui si rivolge questo capitolo 17 quello della fine del mondo, è il ruolo che le “ *dieci corna* ” svolgono in questo preciso contesto che viene evocato dallo Spirito, come confermeranno i versetti che seguono. L'“ora” profetizzata si riferisce al tempo della prova finale di fede annunciata, in Apocalisse 3:10, ai fedeli pionieri dell'Avventismo del Settimo Giorno nel 1873. Il messaggio era per noi, i loro eredi, i fedeli degli avventisti luce donata da Gesù Cristo ai suoi eletti nel 2020.

Secondo il codice profetico dato al profeta Ezechiele (Ezechiele 4:5-6), un “giorno” profetico vale un “anno” reale, e quindi un’“ora” profetica vale 15 giorni reali. La grande insistenza del messaggio dello Spirito che citerà per tre volte l'espressione “ *in una sola ora* ” nel capitolo 18, mi porta a dedurre che quest’“ora” ha come obiettivo il tempo compreso tra l'inizio del 6° delle “ *sette ultime piaghe* ” e il ritorno nella gloria del nostro divino Signore Gesù che ritorna nella gloria dell'Arcangelo “ *Michele* ” per salvare i suoi eletti dalla morte programmata. Questa “ora” è quindi quella durante la quale dura la “ *battaglia di Armaghedon* ”.

Versetto 13: “ *Hanno uno scopo e danno il loro potere e la loro autorità alla bestia.* »

Riferendosi al momento di questa prova finale, lo Spirito dice delle “ *dieci corna* ”: “ *Hanno uno scopo: danno la loro potenza e la loro autorità alla bestia* ”. Questo obiettivo che li accomuna consiste nel garantire il rispetto del riposo domenicale da parte di tutti i sopravvissuti alla Terza Guerra Mondiale Nucleare. La rovina ridusse notevolmente la potenza militare delle antiche nazioni europee. Ma i vincitori del conflitto, i protestanti americani, ottennero dai sopravvissuti l'abbandono totale della loro sovranità. Il movente è diabolico, ma i caduti non ne sono consapevoli e i loro spiriti abbandonati a Satana possono solo compiere la sua volontà.

È solo dalla coalizione del “ *drago* ”, della “ *bestia* ” e del “ *falso profeta* ” che le “ *dieci corna* ” cedono la loro autorità alla “ *bestia* ”. E questa rinuncia è causata dall'intensità della sofferenza che i flagelli di Dio infliggono loro. Tra la proclamazione del decreto di morte e la sua applicazione, agli osservatori del sabato viene concesso un periodo di 15 giorni per adottare il “ *marchio della bestia* ”, la sua “domenica” romana profanata dal culto solare pagano. Essendo previsto il ritorno di Gesù Cristo per la primavera precedente al 3 aprile 2030, a meno che non vi sia un errore nell'interpretazione del termine “ *ora* ”, il decreto di morte dovrebbe essere promulgato per questa data o per una data situata tra essa e il giorno della primavera 2030 del nostro attuale calendario abituale.

Per comprendere appieno quale sarà la situazione temporale finale, considerare i seguenti fatti. La fine del tempo di grazia è identificabile solo dagli eletti che la collegano alla promulgazione della legge domenicale; più precisamente, dopo di lei. Per l'insieme dei popoli non credenti e ribelli ancora in vita, la promulgazione della legge domenicale appare solo come una misura di interesse generale senza conseguenze per loro. Ed è solo dopo aver subito le prime cinque piaghe che la loro rabbia vendicativa li porta ad approvare in pieno la decisione di “uccidere” coloro che vengono loro presentati come responsabili del loro castigo celeste.

Versetto 14: “ *Combatteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà, perché egli è il Signore dei signori e Re dei re, e vinceranno anche quelli che sono chiamati, eletti e fedeli che sono con lui.* »

“ *Combatteranno contro l'Agnello e l'Agnello li vincerà ...*”, perché Lui è il Dio Onnipotente al quale nessuna potenza può resistere. “ *Il Re dei re e Signore dei signori* ” imporrà la sua forza divina sui re e signori più potenti della terra. E gli eletti che lo capiscono vinceranno con lui. Lo Spirito richiama qui i tre criteri richiesti da Dio a coloro che egli salva e che si sono impegnati nel cammino di salvezza che inizia per loro con lo status spirituale di “chiamati” e che si trasforma poi, quando questo avviene, in Lo status di “ *eletto* ”, per la “ *fedeltà* ” manifestata verso il Dio creatore e tutta la sua luce biblica. La battaglia a cui si fa riferimento è la battaglia di “ *Armageddon* ”, di Apoc.16:16; “ *l'ora* ” in cui viene messa alla prova la “ *fedeltà* ” degli “ *eletti* ” “ *chiamati* ”. In Apocalisse 9:7-9, lo Spirito ha rivelato la preparazione della fede protestante per questa “ *guerra* ” spirituale. Condannati a morire, a causa della loro fedeltà al sabato, gli eletti testimoniano la fiducia riposta nelle promesse profetizzate da Dio e questa testimonianza che gli viene resa, gli dà la “gloria” che egli esige nel messaggio del primo *angelo* dell'Apocalisse 14:7. I difensori e i sostenitori della domenica resa obbligatoria troveranno, in questa esperienza, la morte che si prepareranno a donare agli eletti di Gesù Cristo. Ricordo qui, a chi è scettico e dubita che Dio dia tanta importanza ai giorni di riposo, che la nostra umanità ha perso la sua eternità a causa dell'importanza che aveva dato ai “due alberi” del giardino terreno. “ *Armageddon* ” si basa sullo stesso principio in sostituzione dei “due alberi” oggi abbiamo “il giorno della conoscenza del bene e del male”, la domenica, e “il giorno della vita santificata”, il sabato o sabato.

Versetto 15: “ *Ed egli mi disse: Le acque che hai viste, sulle quali siede la prostituta, sono popoli, moltitudini, nazioni e lingue.* »

Il versetto 15 ci offre la chiave che ci permette di attribuire alle “ *acque* ”, sulle quali “ *siede la meretrice* ”, l'identità dei popoli europei chiamati “cristiani”, ma soprattutto falsamente e ingannevolmente “cristiani”. L'Europa ha la caratteristica di riunire popoli che parlano “ *lingue* ” diverse; che indebolisce i sindacati e le alleanze fatte. Ma negli ultimi tempi la lingua inglese funge da ponte e favorisce gli scambi internazionali; l'educazione diffusa degli esseri umani riduce l'efficacia dell'arma della maledizione divina e si oppone al disegno del suo Creatore. La sua risposta sarà dunque più terribile: la morte per la guerra e, infine, per lo splendore del suo avvento glorioso.

Versetto 16: “ *Le dieci corna che hai viste e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la spoglieranno nuda, mangeranno la sua carne e la consumeranno col fuoco.* »

Il versetto 16 annuncia il programma del prossimo capitolo 18. Conferma l'inversione delle “ *dieci corna* ” . e *la bestia* ” che, dopo averla sostenuta e approvata, finiscono per distruggere “ *la prostituta* ”. Ricordo qui che « *la bestia* » è il regime di associazione dei poteri civili e religiosi e che designa, in questo contesto, il potere del popolo americano ufficialmente protestante e dei popoli europei cattolici e protestanti, mentre « *la prostituta* » designa il clero, cioè le autorità didattiche del potere religioso cattolico: monaci, preti, vescovi, cardinali e il Papa. Così, al contrario, i popoli cattolici europei e il popolo protestante americano, le due vittime della menzogna romana, si schierano contro il clero del cattolicesimo romano papale. E la “ *consumeranno col fuoco* ” quando, con il suo intervento glorioso, Gesù strapperà la sua diabolica maschera ingannevole e seducente. Le “ *dieci corna* ” la “ *spoglieranno e la metteranno a nudo* ”, perché visse nel lusso, sarà spogliata, e poiché si è rivestita di apparenza di santità, apparirà neppure “ *nuda* ”, nella vergogna spirituale, senza alcuna giustizia celeste per rivestirlo. La precisione “ *mangeranno la sua carne* ” esprime la sanguinosa ferocia del suo castigo. Questo versetto conferma il tema della “ *vendemmia* ” di Apocalisse 14:18-20: Guai all'uva dell'ira!

Versetto 17: “ *Poiché Dio ha messo nei loro cuori di realizzare il suo disegno e di realizzare un disegno, e di dare il loro regno alla bestia, finché le parole di Dio non siano adempiute.* »

Il versetto 17, sotto il numero del giudizio, ci rivela un pensiero importante del Dio celeste che gli uomini sbagliano a disprezzare o trattare con indifferenza. Dio insiste qui, affinché i suoi eletti si convincano, di essere l'unico padrone del “ *terribile gioco* ” che verrà messo in atto al momento previsto. Il programma non è stato ideato dal diavolo, ma da Dio stesso. Tutto ciò che egli ha annunciato nella sua grande e sublime Rivelazione, riguardo a Daniele e all'Apocalisse, o è già stato compiuto, oppure resta da compiere. E poiché “ *la fine di una cosa è migliore del suo inizio* ” secondo Ecc. 7,8, Dio propone per noi quest'ultima prova di fedeltà che ci separerà dai falsi cristiani e ci renderà degni di entrare nella sua eternità celeste dopo la distruzione nucleare della terza guerra mondiale. Non ci resta quindi che aspettare con fiducia poiché tutto ciò che sarà organizzato sulla terra è un “ *disegno* ” ideato da Dio stesso. E se Dio è per noi, chi sarà contro di noi, se non coloro i cui “ *disegni* ” omicidi si rivolteranno contro di loro?

significa “ *finché non si compiano le parole di Dio* ” ? Lo Spirito si riferisce al destino finale riservato al “ *piccolo corno* ” papale come già profetizzato, in Daniele 7,11: “ *Allora vidi le parole arroganti che il corno aveva pronunciato; e mentre guardavo, l'animale fu ucciso, e il suo corpo fu distrutto, consegnato al fuoco per essere bruciato* ”; in Dan.7:26: “ *Allora verrà il giudizio, e il suo dominio gli sarà tolto, e sarà distrutto e distrutto per sempre* ”; e Dan.8:25: “ *A causa della sua prosperità e del successo delle sue astuzie, avrà arroganza nel suo cuore, e distruggerà molti che vivevano in pace, e insorgerà contro il capo dei capi; ma si romperà, senza lo sforzo di alcuna mano* ”. Il resto

delle “ *parole di Dio* ” riguardanti la fine di Roma saranno presentate in Apoc. 18, 19 e 20.

Versetto 18: “ *E la donna che hai vista, è la grande città che domina sui re della terra.* »

Il versetto 18 ci offre la prova più convincente che “ *la grande città* ” è davvero Roma. Rendiamocene conto, l'angelo sta parlando personalmente a Giovanni. Inoltre, dicendogli: “ *E la donna che hai vista è la grande città che ha potere sui re della terra* ”, Giovanni è portato a capire che l'angelo sta parlando di Roma, “la città dei sette colli”, che, a suo tempo, dominava imperialmente i diversi regni di tutto il suo immenso impero coloniale. Nel suo aspetto imperiale ha già la “ *regalità sui re della terra* ” e la manterrà sotto il dominio papale.

In questo capitolo 17, come potete vedere, Dio ha concentrato le sue rivelazioni permettendoci di identificare con certezza la “ *prostituta* ”, sua nemica della “tragedia dei secoli” cristiana. Dà così al numero 17 il senso autentico del suo giudizio. È questa osservazione che mi ha portato a valorizzare l'anniversario del 17°^{centenario} dell'instaurazione del peccato che costituisce l'adozione del giorno solare del 7 marzo 321 (data ufficiale ma 320 per Dio) che abbiamo vissuto in questo anno 2020 che ormai è passato. Possiamo vedere che Dio lo ha effettivamente segnato con una maledizione senza precedenti nella storia dell'era cristiana (Covid-19) che ha causato un collasso economico globale più disastroso della Seconda Guerra Mondiale. Le altre maledizioni del giusto giudizio divino verranno dopo, le scopriremo, giorno per giorno.

Apocalisse 18: la prostituta riceve la sua punizione

Dopo aver svelato i dettagli che permettono l'identificazione della prostituta, il capitolo 18 ci porterà nel contesto molto particolare della fine della “ *battaglia di Armageddon* ”. Le parole ne rivelano il contenuto: “ *l'ora del castigo di Babilonia la grande, la madre delle prostitute della terra* ”; il tempo della sanguinosa “ *raccolta* ”.

Versetto 1: “ *Dopo questo vidi scendere dal cielo un altro angelo che aveva una grande autorità; e la terra fu illuminata dalla sua gloria.* »

L'angelo dotato di grande autorità è dalla parte di Dio, anzi, è Dio stesso. Michele, capo degli angeli, è un altro nome che Gesù Cristo portava in cielo prima del suo ministero terreno. Sotto questo nome e con l'autorità riconosciutagli dai santi angeli, dopo la vittoria sulla croce, espulse dal cielo il diavolo e i suoi demoni. È dunque sotto questi due nomi che Egli ritorna sulla terra, nella gloria

del Padre, per ritirare da essa i suoi preziosi eletti; preziosi perché sono fedeli e questa fedeltà provata è stata dimostrata. È in questo contesto che viene ad onorare con la sua fedeltà coloro che hanno saggiamente obbedito dandogli la “ gloria ” che esigeva dal 1844 secondo Ap. 14,7. Osservando il sabato, i suoi eletti lo hanno glorificato come il Dio creatore che solo lui legittimamente possiede fin dalla creazione delle vite celesti e terrestri.

Versetto 2: “ *Gridò a gran voce, dicendo: Babilonia la grande è caduta, è caduta! È divenuta una dimora di demoni, un covo di ogni spirito immondo, un covo di ogni uccello impuro e abominevole* » .

“ *Lei è caduta, è caduta, Babilonia la grande!* ”. Troviamo la citazione di Apocalisse 14:8 in questo versetto 2, ma questa volta non è detto profeticamente, è perché le prove della sua caduta vengono date agli esseri umani sopravvissuti di questo momento finale della sua ingannevole attività di seduzione. Cade anche la maschera di santità della Babilonia romana papale. È infatti “ *un’abitazione di demoni, un covo di ogni spirito impuro, un covo di ogni uccello impuro e odioso* ”. La menzione dell’“ *uccello* ” ci ricorda che dietro le azioni terrene si celano le ispirazioni celesti degli angeli cattivi del campo di Satana, loro capo e primo ribelle della creazione divina.

Versetto 3: “ *perché tutte le nazioni hanno bevuto il vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercanti della terra si sono arricchiti con la potenza del suo lusso.* »

“... *poiché tutte le nazioni hanno bevuto il vino della furia della sua fornicazione,...* ” L’aggressione religiosa è apparsa su istigazione del potere papale cattolico romano che, affermando di essere al servizio di Gesù Cristo, ha mostrato un disprezzo totale per le lezioni di comportamento da lui impartite. insegnò ai suoi discepoli e apostoli sulla terra. Gesù pieno di dolcezza, i papi pieni di furore; Gesù, modello di umiltà, i papi, modelli di vanità e di orgoglio, Gesù che vive nella povertà materiale, i papi che vivono nel lusso e nelle ricchezze. Gesù ha salvato vite umane, i Papi hanno messo a morte ingiustamente e inutilmente innumerevoli moltitudini di vite umane. Questo cristianesimo cattolico romano papale non aveva quindi alcuna somiglianza con la fede data a modello da Gesù. In Daniele, Dio profetizzò “ *il successo delle sue astuzie* ”, ma perché questo successo fu raggiunto? La risposta è semplice: perché Dio glielo ha dato. Dobbiamo infatti ricordare che è sotto il titolo di punizione della “ *seconda tromba* ” di Apoc 8,8 che egli suscitò questo regime crudele e duro per punire la trasgressione del sabato abbandonato dal 7 marzo 321. In un comparativo studio con le piaghe che avrebbero colpito Israele per la loro infedeltà ai comandamenti di Dio, in Lev.26:19, Dio disse: “*Spezzerò l'orgoglio della tua forza, restaurerò il tuo cielo come il ferro e la tua terra come l'ottone* .” Nella nuova alleanza, il regime papale fu innalzato per adempiere a queste stesse maledizioni. Nel suo progetto, Dio è allo stesso tempo vittima, giudice e carnefice per soddisfare le esigenze della sua legge d'amore e della sua giustizia perfetta. Dal 321, la trasgressione del sabato è costata cara all’umanità, che ha pagato il suo prezzo in guerre e massacri inutili, e in devastanti epidemie mortali create dal Dio creatore. In questo versetto, la “ *fornicazione* ” (o “ *dissolutezza* ”) è spirituale e descrive un comportamento religioso indegno. Il “ *vino* ” simboleggia il suo insegnamento che

distilla, in nome di Cristo, “ *furia* ” e odio diabolico tra tutte le persone divenute, a causa sua, vittime di attacchi o aggressori.

La colpa dell'insegnamento cattolico non deve nascondere la colpa dell'intera umanità, la quasi totalità della quale non condivide i valori esaltati da Gesù Cristo. Se i re della terra bevevano " *il vino della fornicazione* " (*dissolutezza*) di " *Babilonia* ", è perché, in quanto " *prostituta* ", la sua unica preoccupazione era compiacere i clienti; questa è la regola, il cliente deve essere soddisfatto altrimenti non torna più. E il cattolicesimo esaltava ai massimi livelli l'avidità, fino al delitto, e l'amore per le ricchezze e la vita lussuosa. Come ha insegnato Gesù, come un gregge insieme. Uomini malvagi e orgogliosi sarebbero comunque perduti con lei o senza di lei. Promemoria: la malvagità è entrata nella vita umana attraverso Caino, l'assassino di suo fratello Abele, fin dall'inizio della storia terrena. “ *I mercanti della terra si sono arricchiti grazie alla potenza del suo lusso.* ” Ciò spiega il successo del regime papale cattolico romano. I mercanti della terra credono solo nel denaro, non sono fanatici religiosi ma se la religione li arricchisce diventa un partner accettabile, e anche apprezzabile. Il contesto finale del tema mi porta a identificare principalmente i mercanti protestanti americani poiché la terra designa spiritualmente la fede protestante. Dal XVI ^{secolo}, il Nord America, essenzialmente protestante nelle sue origini, ha accolto i cattolici ispanici e da allora la fede cattolica è stata rappresentata tanto quanto la fede protestante. Per questo Paese, dove conta solo il “business”, le differenze religiose non contano più. Vinti dal piacere di arricchirsi incoraggiato dal riformatore ginevrino Giovanni Calvino, i mercanti protestanti trovarono nella fede cattolica i mezzi per arricchirsi che la norma protestante originaria non offriva. I templi protestanti sono vuoti e con le pareti spoglie, mentre le chiese cattoliche sono sovraccariche di reliquie fatte di materiali preziosi, oro, argento, avorio, tutti materiali che questo tema elenca nel versetto 12. Le ricchezze del culto cattolico sono quindi, per il Signore Dio, la spiegazione dell'indebolimento della fede protestante americana. Il Dollaro, il nuovo Mammona, è venuto a sostituire Dio nei cuori, e l'argomento delle dottrine ha perso ogni interesse. L'opposizione esiste ma solo in forma politica.

Versetto 4: “ *E udii un'altra voce dal cielo che diceva: Uscite da lei, o popolo mio, per non essere partecipi dei suoi peccati, né partecipi delle sue piaghe.* »

Il versetto 4 evoca il momento della separazione definitiva: “ *Uscite di mezzo a lei, popolo mio* ”; è l'ora in cui gli eletti saranno rapiti in cielo, per incontrare Gesù. Ciò che questo versetto illustra è il tempo della " *mietitura* ", tema di Apoc 14,14-16. Essi vengono presi in mano, perché, come specifica il versetto, non devono "prendere parte" alla "mietitura". ” che colpirà la Roma papale e il suo clero. Ma, il testo specifica che per essere tra gli eletti tolti, non bisogna aver “ *partecipato ai suoi peccati* ”. E poiché il peccato principale è il riposo domenicale, il “ *marchio della bestia* ” onorato da cattolici e protestanti nella prova finale della fede, i credenti in questi due principali gruppi religiosi non possono partecipare al rapimento degli eletti. **La necessità di "uscire da Babilonia" è costante**, tuttavia in questo versetto lo Spirito mira al momento in cui si presenta l'ultima opportunità per obbedire a questo comando di Dio perché

la proclamazione della legge domenicale segna la fine del tempo di grazia. Questo annuncio promuove la consapevolezza tra tutti i sopravvissuti alla “*sesta tromba*” (Terza Guerra Mondiale), che autorizza la loro scelta sotto l’occhio vigile del Dio creatore.

Versetto 5: “*Poiché i suoi peccati si sono accumulati fino al cielo e Dio si è ricordato delle sue iniquità.*»

Nelle sue parole, lo Spirito suggerisce l'immagine della “torre di Babele” il cui nome affonda le sue radici in quello di “Babilonia”. Dal 321 al 538, Roma, “*la grande città*” dove la “*prostituta*” ha il suo “*trono*”, la sua “*santa*” sede papale dal 538, ha moltiplicato i suoi peccati contro Dio. Dal cielo tenne il conto e registrò i suoi peccati accumulati per 1709 anni (dal 321). Con il suo ritorno glorioso, Gesù ha smascherato il regime papale e per Roma e la sua falsa santità è tempo di pagare per i propri crimini.

Versetto 6: “*Ripagala come ha pagato, e ripagala il doppio secondo le sue opere. Nella tazza dove ha versato, versane il doppio.*»

Seguendo la progressione dei temi di Rev.14, dopo *la vendemmia* arriva *la vendemmia*. Ed è ai più malvagi tra i cattolici e i protestanti vittime delle menzogne del cattolicesimo che Dio rivolge le sue parole: “*Pagatela come ha pagato, e restituitele il doppio secondo le sue opere*”. Ricordiamo dalla storia che le sue opere furono i roghi e le torture dei suoi tribunali inquisitori. È dunque questo il tipo di destino che patiranno, se possibile, il doppio degli insegnanti religiosi cattolici. Lo stesso messaggio si ripete nella forma: “*Nella coppa in cui ha versato, versa il suo doppio*”. L'immagine del calice fu usata da Gesù per designare il supplizio che il suo corpo avrebbe subito, fino all'agonia finale su una croce, già eretta da Roma, ai piedi del monte Golgota. In questo modo Gesù ricorda che la fede cattolica ha mostrato un odioso disprezzo per le sofferenze che ha accettato di sopportare, per cui tocca a lui sperimentarle. Un vecchio proverbio assumerà a questo punto tutto il suo valore: non fare mai agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. In questa azione Dio adempie la legge del taglione: occhio per occhio, dente per dente; una legge perfettamente giusta della quale riservava l'uso individuale. Ma a livello collettivo, la sua applicazione è stata autorizzata agli esseri umani, che tuttavia lo hanno condannato, pensando di poter essere più giusti e buoni di Dio. La conseguenza è disastrosa, il male e il suo spirito ribelle hanno aggravato e dominato i popoli occidentali di origine cristiana.

In Apocalisse 17:5, “*Babilonia la grande*”, “*la meretrice*”, “*teneva una coppa d'oro piena delle sue abominazioni*”. Questa precisazione riguarda la sua attività religiosa e il suo uso particolare del calice eucaristico. La sua mancanza di rispetto verso questo sacro rito insegnato e santificato da Gesù Cristo gli valse una punizione altrettanto speciale. Il Dio dell'amore cede il posto al Dio della giustizia e il pensiero del suo giudizio si rivela chiaramente agli uomini.

Versetto 7: “*Quanto ha glorificato se stessa e si è immersa nel lusso, così datele tormento e lutto. Perché dice in cuor suo: sono seduta da regina, non sono vedova, e non vedrò lutto!*»

Nel versetto 7 lo Spirito mette in luce l'opposizione tra la vita e la morte. La vita non toccata dalla sfortuna della morte è allegra, spensierata, frivola, alla ricerca di nuovi piaceri. La “Babilonia” romana e papale ricercava la ricchezza

che permette di acquistare una vita lussuosa. E per ottenerlo dai potenti e dai re, usò e usa tuttora il nome di Gesù Cristo per vendere il perdono dei peccati come “indulgenze”. Questo è un dettaglio che pesa moltissimo sulla bilancia del giudizio di Dio di cui lei ora deve espiare psicologicamente e fisicamente. Il rimprovero di questa ricchezza e di questo lusso si fonda sul fatto che Gesù e i suoi apostoli vissero poveramente, accontentandosi del necessario. “ *Tormento* ” e “ *lutto* ” sostituiscono quindi “ *la ricchezza e il lusso* ” del clero cattolico papale romano.

Durante la sua attività ingannevole, Babilonia disse nel suo cuore: “ *Io siedo come una regina* ”; che conferma “ *il suo regno sui re della terra* ” di Ap. 17:18. E secondo Apocalisse 2:7 e 20, il suo “ *trono* ” è in Vaticano (vaticinate = profetizzare), a Roma. “ *Non sono vedova* ”; suo marito, Cristo, di cui afferma di essere moglie, è vivo. “ *E non vedrò alcun lutto* ”. Non c'è salvezza fuori della Chiesa, diceva a tutti i suoi oppositori. Lo ha ripetuto così tanto che ha finito per crederci. Ed è davvero convinta che il suo regno durerà per sempre. Poiché vi risiedeva, a Roma non è stato dato il nome di “città eterna”? Inoltre, essendo sostenuta dalle potenze occidentali della terra, aveva buone ragioni per ritenersi umanamente intoccabile e invulnerabile. Né temeva la potenza di Dio poiché affermava di servirlo e di rappresentarlo sulla terra.

Versetto 8: “ *Per questo motivo, in un giorno verranno le sue piaghe: morte, lutto e carestia, e sarà consumata dal fuoco. Poiché potente è il Signore Dio che la giudicò.* »

Questo versetto mette fine a tutte le sue illusioni: “ *per questo, in un giorno* ”; quello in cui Gesù ritorna nella gloria, “ *arriveranno le sue piaghe* ” o, arriverà il castigo di Dio; “ *morte, lutto e carestia* ”, infatti, è nell'ordine opposto che le cose si realizzano. Non si muore di fame in un solo giorno, quindi, in primo luogo, la “ *fame* ” spirituale è la perdita del pane della vita che è il fondamento della fede religiosa cristiana. Quindi il “ *lutto* ” viene indossato per ricordare la morte di persone a noi vicine, con le quali condividiamo sentimenti familiari. E infine, la “ *morte* ” colpisce il peccatore colpevole, poiché “ *il salario del peccato è la morte* ”, secondo Rom. 6:23. « *E sarà consumato dal fuoco* », secondo gli annunci profetici ripetuti in Daniele e nell'Apocalisse. **Ella stessa fece bruciare sui suoi roghi tante creature, ingiustamente, che è per perfetta giustizia divina che lei stessa perisca nel fuoco.** “ *Potente è il Signore che la giudicò* ”; durante la sua attività seduttiva, la fede cattolica venerava Maria, la madre di Gesù che appariva solo sotto le sembianze del piccolo bambino che teneva tra le braccia. Questo aspetto piaceva alle menti umane inclini al sentimentalismo. Una donna, anzi una madre, quanto diventava rassicurante la religione! Ma è l'ora della verità, e il Cristo che l'ha giudicata è appena apparso nella gloria di Dio Onnipotente; e questa potenza divina di Gesù Cristo, che lo smascherò, lo distrugge, consegnandolo all'ira vendicativa delle sue vittime ingannate.

Versetto 9: “ *E tutti i re della terra, che hanno commesso fornicazione e dissolutezza con lei, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio.* »

Questo versetto rivela il comportamento dei “ *re della terra che si abbandonarono alla fornicazione e al lusso* ”. Sono inclusi re, presidenti, dittatori,

tutti i leader delle nazioni che hanno promosso il successo e l'attività della fede cattolica e che, nell'ultima dura prova, hanno approvato la decisione di uccidere gli osservatori del sabato. Essi « *piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio* ». Ovviamente i re della terra vedono la situazione scivolare via da loro. Non guidano più nessuno e notano soltanto il fuoco di Roma acceso dalle vittime ingannate, strumenti esecutori della vendetta divina. Le loro lacrime e i loro lamenti sono giustificati dal fatto che i valori del mondo, che li hanno portati al massimo potere, stanno improvvisamente crollando.

Versetto 10: “ *Stando lontani, per paura del suo tormento, diranno: Guai! Sfortuna! La grande città, Babilonia, la città potente! In una sola ora è arrivato il tuo giudizio!* »

La “città eterna” muore, brucia e *i re della terra* restano lontani da Roma. Ora temono di dover condividere il suo destino. Ciò che sta accadendo costituisce, **per loro**, un'enorme *disgrazia*: “ *Disgrazia! Sfortuna! La grande città, Babilonia* ”, il *guaio* si ripete due volte: “ *è caduta, è caduta, Babilonia la grande* ”. “ *La potente città!* ” »; così potente che governò il mondo attraverso la sua influenza sui leader delle nazioni cristiane; è proprio a causa di questo legame condannato da Dio, che sul patibolo della ghigliottina salirono il re Luigi XVI e la moglie austriaca Maria Antonietta, così come i loro sostenitori, vittime della "grande tribolazione", come l'aveva annunciato lo *Spirito*, in Apoc.2:22-23. “ *In un'ora è giunto il tuo giudizio!* ” »; il ritorno di Gesù segna il tempo della fine del mondo. L'ultima prova ha segnato un'“ora” simbolica profetizzata in Apocalisse 3:10, ma basterà che Gesù Cristo appaia perché l'intera situazione attuale venga invertita, e questa volta, “ *un'ora* ” in senso letterale sarà abbastanza per ottenere questo sorprendente cambiamento.

Versetto 11: “ *E i mercanti della terra piangono e si lamentano per lei, perché nessuno compra più le loro merci* ”.

Lo Spirito questa volta prende di mira “ *i mercanti della terra* ” prendendo di mira in particolare lo spirito mercantile americano adottato dai sopravvissuti in tutta la terra come menzionato nello studio del precedente capitolo 17. Anche loro « *piangono e piangono per lei, perché nessuno compra più la loro merce ; ...* ». Questo versetto sottolinea la colpa dell'affetto dei protestanti per la fede cattolica di cui è in lutto, testimoniando così il loro personale attaccamento ad *essa* per interesse economico. Quindi, che in assoluto contrario, l'opera di riforma è stata lanciata da Dio per denunciare la colpa cattolica romana e papale e ripristinare le verità comprese; ciò che fecero ai loro tempi i veri riformatori come Pierre Valdo, John Wicleff e Martin Lutero. Anche i commercianti vedono con tristezza sgretolarsi davanti ai loro occhi i valori che amano, poiché vivono solo per il piacere di arricchirsi attraverso le loro attività commerciali; fare affari riassume le gioie della loro esistenza.

Versetto 12: “ *carico d'oro, d'argento, di pietre preziose, di perle, di lino fine, di porpora, di seta, di scarlatto, di ogni specie di legno dolce, di ogni specie di oggetti d'avorio, di ogni specie di oggetti realizzati in legni pregiatissimi, ottone, ferro e marmo* ,

Prima di elencare i diversi materiali che stanno alla base della religione idolatra cattolica romana, ricordo qui questo punto particolare della vera fede insegnata da Gesù Cristo. Egli aveva dichiarato alla Samaritana: « *Donna* », *le disse Gesù*, « *credimi, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Adori ciò che non conosci; adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dagli ebrei . Ma viene l'ora, ed è già venuta, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché questi sono gli adoratori di cui il Padre ha bisogno. Dio è Spirito, e coloro che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità .* (Giovanni 4:21-23).” Quindi, la vera fede non ha bisogno di materiali o materiali, perché si basa solo su uno stato d'animo. E di conseguenza, questa vera fede interessa poco al mondo avido e ladro, perché non arricchisce nessuno tranne, spiritualmente, gli eletti. Gli eletti adorano Dio nello spirito, quindi nei loro pensieri, ma anche, in verità , il che significa che i loro pensieri devono essere costruiti sul modello indicato da Dio. Qualunque cosa al di fuori di questo standard è una forma di paganesimo idolatrico in cui il vero Dio è servito come un idolo. Durante le sue conquiste, la Roma repubblicana adottò le religioni dei paesi sconfitti. E gran parte dei suoi dogmi religiosi erano di origine greca, la prima grande civiltà dell'antichità. Nella nostra epoca, nella forma papale, troviamo tutta questa eredità unita ai nuovi “santi” “cristiani”, a cominciare dai 12 apostoli del Signore. Ma, essendo arrivata al punto di sopprimere il secondo comandamento di Dio che condanna questa pratica idolatra, la fede cattolica perpetua l'adorazione di immagini scolpite e dipinte o che appaiono in visioni demoniache. È quindi nei riti dei suoi culti che troviamo questi idoli scolpiti che necessitano di materiali per prendere forma; materiali di cui Dio stesso presenta l'elenco: “...; ... *carico d'oro, argento, pietre preziose, perle, bisso, porpora, seta, scarlatto, ogni specie di legno dolce, ogni specie di avorio, ogni specie di oggetti di legno preziosissimo, ottone, ferro e marmo,...* ” . “ *Oro, argento, pietre preziose e oggetti costosi* ” “ *rendono omaggio al dio delle fortezze* ” del re papale di Dan. 11:38. Successivamente, “ *porpora e scarlatto* ” vestono *la prostituta Babilonia la Grande* in Apocalisse 17:4; “ *oro, pietre preziose e perle* ” sono i suoi *ornamenti* ; “ *Bisso* ” designa la sua pretesa di santità, secondo Apocalisse 19:8: “ *Poiché il lino fine sono le opere giuste dei santi* ”. Gli altri materiali citati sono quelli con cui realizzava i suoi idoli scolpiti. Questi materiali di lusso esprimono l'alto livello di devozione del fedele idolatra cattolico.

Versetto 13: “ *cannella, aromi, profumi, mirra, incenso, vino, olio, fior di farina, grano, buoi, pecore, cavalli, carri, corpi e anime degli uomini.* »

I “ *profumi, di mirra, incenso, vino e olio* ”, citati suggeriscono i suoi riti religiosi. Le altre cose sono nutrimenti e beni che alludono al regno di Salomone, figlio di Davide, costruttore del primo tempio edificato per Dio, secondo 1 Re 4,20-28. In questo modo, lo Spirito denuncia il suo tentativo illegittimo di riprodurre la costruzione del “ *tempio di Dio* ” che “ *bestemmia* ”, in Apoc.13,6, e che “ *rovescia* ”, in Daniele 8:11. La precisazione finale del versetto, riguardante “ *i corpi e le anime degli uomini* ”, denuncia la sua collaborazione con i monarchi con i quali condivide, illegalmente, il potere temporale. Nel nome di Cristo, giustificò religiosamente azioni abominevoli, come la schiavitù, la tortura e

l'uccisione delle creature di Dio; qualcosa che Dio si riserva in ambito religioso; ciò al punto che riassume il suo agire in questi termini: « *in lei fu trovato il sangue di tutti coloro che furono uccisi sulla terra* », nel versetto 18 di questo capitolo 18. Citando « *le anime degli uomini* », Dio gli attribuisce la perdita delle “ *anime* ” consegnate al diavolo dalla sua attività e dalle sue false pretese religiose.

Promemoria : Nella Bibbia e nel pensiero divino, la parola “ *anima* ” designa una persona in tutti i suoi aspetti, il suo corpo fisico e il suo pensiero mentale o psichico, il suo intelletto e i suoi sentimenti. La teoria che presenta “ *l'anima* ” come un elemento della vita, che alla morte si stacca dal corpo e ad esso sopravvive, è di origine puramente greco-pagana. Nell'antica alleanza, Dio identifica “ *l'anima con il sangue* ” delle sue creature umane o animali: Lv. 17,14: “ ***Perché l'anima di ogni carne è il suo sangue che è in essa. Perciò ho detto ai figli d'Israele: Non mangerete il sangue di alcuna carne; poiché l'anima di ogni carne è il suo sangue : chiunque ne mangerà sarà sterminato.*** ”. Egli assume così una visione opposta rispetto alle future teorie greche e prepara una parata biblica contro i pensieri filosofici che nasceranno tra i popoli pagani. La vita umana e animale dipende dal funzionamento del sangue. Versato, o sporcato dal soffocamento, il sangue non fornisce più ossigeno agli elementi del corpo fisico compreso il cervello, supporto del pensiero. E se quest'ultimo non viene ossigenato, il principio del pensiero si ferma e nulla rimane vivo dopo questa fase finale; se non il ricordo della composizione dell' “ *anima* ” morta nel pensiero eterno di Dio in vista della sua futura “ *risurrezione* ”, quando egli la “ *risusciterà* ” o, quando la “ *risusciterà* ”, secondo caso, per la vita eterna o per la distruzione definitiva della “ *morte seconda* ”.

Versetto 14: “ *I frutti che la tua anima desiderava si sono allontanati da te; e tutte le cose delicate e belle per te sono perdute, e non le ritroverai mai più.* »

A conferma di quanto spiegato nel versetto precedente, lo Spirito imputa i “ *desideri* ” della Roma papale alla sua “ *anima* ”, alla sua personalità seducente e ingannevole. Erede delle filosofie greche, la fede cattolica fu la prima a porre la questione dell'attribuzione dell'anima agli animali e agli uomini scoperti in nuove terre. In effetti la domanda ha la sua risposta; si basa sulla scelta del verbo ausiliare giusto: l'uomo non ha anima, perché è anima.

Lo Spirito riassume le conseguenze della vera morte, da Lui stabilite e rivelate in Ecc. 9,5-6-10. Questi dettagli non saranno rinnovati negli scritti della nuova alleanza. Comprendiamo quindi l'importanza di studiare l'intera Bibbia. Distrutta, “ *Babilonia* ” avrà “ *perso* ” per sempre “ *i frutti che la sua anima desiderava* ” e “ *tutte le cose delicate e magnifiche* ” che apprezzava e ricercava. Ma lo Spirito specifica anche: “ *per voi* ”; perché gli eletti, a differenza di lei, potranno estendere, eternamente, l'apprezzamento delle meraviglie che Dio condividerà con loro.

Versetto 15: “ *I mercanti di queste cose, che ne sono arricchiti, si terranno lontani, per paura del suo tormento; piangeranno e si lamenteranno* ”,

Nei versetti da 15 a 19, lo Spirito prende di mira “ *i mercanti che ne erano arricchiti* ”. Le ripetizioni rivelano un'enfasi sull'espressione “ *in un'ora sola* ”, ripetuta tre volte in questo capitolo, così come sul grido “ *Guai! Sfortuna!* ”. Il

numero 3 simboleggia la perfezione. Dio insiste quindi, per affermare il carattere irrevocabile dell'annuncio profetico; questo castigo si compirà in tutta la sua divina perfezione. Il grido: “ *Guai! Sfortuna!* ”, lanciato dai mercanti, fa eco al grido d'allarme lanciato dai suoi eletti in Ap 14,8: “ *È caduta! Lei sente! Babilonia la Grande* ”. Questi mercanti osservano da lontano la sua distruzione, “ *per paura del suo tormento* ”. E hanno ragione a temere questo frutto della giusta ira del Dio vivente, perché rimpiangendone la distruzione, si mettono nel suo campo, e saranno a loro volta distrutti dall'ira umana omicida delle vittime inconsolabili dell'inganno religioso. Questo versetto ci rende consapevoli dell'enorme responsabilità degli interessi commerciali per il successo della Chiesa Cattolica Romana. I “ *mercanti* ” appoggiavano la prostituta e le sue peggiori decisioni crudeli e dispotiche, unicamente per sete di arricchimento finanziario e materiale. Hanno chiuso un occhio su tutti i suoi abusi altamente abominevoli e meritano di condividere il suo destino finale. Un esempio storico riguarda i parigini che si schierarono dalla parte della fede cattolica contro la fede riformata fin dall'inizio della Riforma al tempo del re Francesco I° dopo di lui.

Versetto 16: “ *E dirà: Guai! Sfortuna! La grande città, che era vestita di lino finissimo, porpora e scarlatta, e adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! In una sola ora sono state distrutte tante ricchezze!* »

Questo versetto conferma l'obiettivo; “ *Babilonia la grande, vestita di lino finissimo, porpora e scarlatta* ”; i colori dei mantelli dei re, poiché è per questo motivo che i soldati romani beffardi coprono le spalle di Gesù con un mantello di “ *porpora* ”. Non potevano immaginare il significato che Dio dava alla loro azione: come vittima espiatoria, Gesù si fece portatore dei peccati dei suoi eletti designati da questi colori, *cremisi, o porpora*, secondo Isaia 1:18. Basterà “ *una sola ora* ” per distruggere Roma, il suo papa e il suo clero, dopo il ritorno nella gloria di Gesù Cristo che viene per impedire la morte dei suoi eletti. In questa prova finale, la loro fedeltà farà la differenza, così possiamo capire perché Dio insiste particolarmente nel rafforzare la loro fede e la fiducia assoluta che devono abituarsi a riporre in Lui. Per molto tempo l'uomo si è potuto solo convincere che tale distruzione “ *in una sola ora* ” fosse un miracolo e quindi un intervento diretto di Dio, come nel caso di Sodoma e Gomorra. Nel nostro tempo in cui l'uomo ha padroneggiato il fuoco nucleare, questo è meno sorprendente.

Versetto 17: “ *E tutti i noleggi, tutti quelli che navigano verso questo luogo, i marinai e tutti quelli che lavorano sul mare, stavano a distanza,* ”

Questo versetto si rivolge in particolare “ *a coloro che sfruttano il mare, ai piloti, ai marinai che navigano verso questo luogo, tutti tenuti lontani* ”. Approfittando del desiderio dei re di arricchirsi, la Chiesa papale si arricchì essa stessa. Ella sostenne e giustificò la conquista di terre sconosciute agli uomini fino al momento della loro scoperta quando i suoi servi cattolici compirono orribili stragi di popolazioni nel nome di Gesù Cristo. È il caso soprattutto del Sudamerica e delle sanguinose spedizioni guidate dal generale Cortés. L'oro estratto da questi territori tornava in Europa per arricchire i re cattolici e il papato complice. Inoltre, l'insistenza sull'aspetto marino ci ricorda che è come regime della “ *bestia che sale dal mare* ” che si rafforza il suo legame con “ *i marinai* ” per il loro comune arricchimento.

Versetto 18: “ *E gridarono quando videro il fumo del suo incendio: Quale città era come la grande città?* »

“ *Quale città era come la grande città?* » gridano i marinai quando vedono “ *il fumo del suo incendio* ”. La risposta è semplice e veloce: nessuno. Perché nessuna città ha concentrato tanto potere, civile quanto una città imperiale, poi religiosa dal 538. Il cattolicesimo è stato esportato in tutte le terre del pianeta tranne che in Russia dove la fede ortodossa orientale lo ha rifiutato. Dopo averlo accolto, anche la Cina lo ha combattuto e perseguitato. Ma ancora oggi domina tutto l'Occidente e le sue escrescenze di America, Africa e Australia. È il primo sito turistico religioso al mondo che attira visitatori da tutto il mondo. Alcuni vengono a vedere le “antiche rovine”, altri vanno lì per vedere il luogo dove risiedono il Papa e i suoi cardinali.

Versetto 19: “ *E si gettarono la polvere sul capo, piansero, si lamentarono, gridarono e dissero: Guai! Sfortuna! La grande città, dove tutti coloro che avevano navi in mare si arricchivano della sua opulenza, fu distrutta in una sola ora!* »

Questa è la terza ripetizione in cui vengono riunite tutte le espressioni precedenti, compresa la precisazione “ *in un'ora sola fu distrutta* ”. “ *La grande città dove tutti coloro che hanno navi sul mare si sono arricchiti grazie alla sua opulenza.* ” L'accusa diventa chiarissima: fu attraverso l'opulenza del regime pontificio che gli armatori marittimi si arricchirono portando a Roma le ricchezze del mondo. Roma trae il suo arricchimento dalla spartizione dei beni dei suoi oppositori uccisi dal suo perpetuo alleato, il potere monarchico civile, il suo braccio armato. Come esempio storico, abbiamo la morte dei “Templari”, i cui beni furono divisi tra la corona di Philippe Le Bel e il clero cattolico romano. Più tardi sarà così per i “protestanti”.

Versetto 20: “ *Cielo, rallegri di lei! E anche voi, santi, apostoli e profeti, rallegratevi! Perché Dio ti ha reso giustizia giudicandola.* »

Lo Spirito invita gli abitanti del cielo e i veri santi, gli apostoli e i profeti della terra, a gioire della distruzione della Babilonia romana. La gioia sarà dunque commisurata alle pene e alle sofferenze che Ella fece o volle far sopportare ai servi del Dio della verità, nei confronti degli ultimi eletti fedeli al sabato santificato.

Versetto 21: “ *Allora un angelo potente prese una pietra simile a una macina da mulino e la gettò nel mare, dicendo: Così Babilonia, la grande città, sarà precipitata con violenza e non sarà più ritrovata.* »

Il paragone di Roma ad una “ *pietra* ” suggerisce tre idee. In primo luogo, il papato compete con Gesù Cristo, il quale è lui stesso simboleggiato da una “ *pietra* ” in Daniele 2:34: “ *Stavi guardando, quando una pietra si staccò senza l'aiuto di alcuna mano e colpì i piedi di ferro e d'argilla dei immagine e li fece a pezzi.* » Anche altri versetti della Bibbia gli attribuiscono questo simbolo della “ *pietra* ” in Zac.4,7; “ *angolo principale* ” in Salmo 118:22; Matteo 21:42; e At. 4,11: “ ***Gesù è la pietra scartata da voi che edificate , e che è diventata la pietra d'angolo* ”. La seconda idea è l'allusione alla pretesa papale di succedere all'apostolo “ *Pietro* ”; la causa principale del “ *successo delle sue imprese e del successo delle sue astuzie* ”, cose denunciate da Dio in Dan. 8:25. Ciò è tanto più**

vero in quanto l'apostolo Pietro non è mai stato il capo della Chiesa cristiana, poiché questo titolo spetta a Gesù Cristo stesso. Lo “ *stratagemma* ” papale è quindi anche una “ *menzogna* ”. La terza suggestione riguarda il nome della roccaforte religiosa papale, la sua prestigiosa basilica denominata “San Pietro di Roma”, la cui costosissima costruzione portò alla vendita di “indulgenze” che la smascherarono agli occhi del monaco riformatore Martin Lutero. Questa spiegazione rimane strettamente correlata alla seconda idea. Il sito vaticano fungeva da cimitero ma la presunta tomba di Pietro apostolo del Signore era in realtà quella di “Simone Pietro il Mago”, adoratore e sacerdote del dio serpente di nome Esculapio.

Tornando ai nostri giorni, lo Spirito profetizza contro la “ *Babilonia* ” romana. Paragona la sua futura distruzione all'immagine di una “ *grande macina* ” di “ *pietra* ” che un “ *angelo getta nel mare* ”. Con questa illustrazione egli muove contro Roma un'accusa identificata in Mt 18,6: « *Ma se qualcuno scandalizza uno di questi piccoli che credono, sarebbe meglio per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino. e lo gettò in fondo al mare* ». E nel suo caso non ha scandalizzato uno solo di questi piccoli che credono in lui, ma moltitudini. Una cosa è certa, ovvero che una volta “ *distrutto, non verrà mai più ritrovato* ”. Non farà mai più del male a nessuno.

Versetto 22: “ *Non si udranno più in mezzo a te il suono delle arpe, dei musicisti, dei flauti e delle trombe; non si troverà più alcuno che sia artefice; non si udrà più il rumore della macina nella tua casa* ”

Lo Spirito evoca poi i suoni musicali che esprimevano la spensieratezza e l'esultanza degli abitanti di Roma. Una volta distrutti, lì non si sentiranno più. In senso spirituale allude ai messaggeri di Dio le cui parole venivano udite con lo stesso effetto dei suoni musicali dei “ *suonatori di flauto o di tromba* ”; un'immagine data nella parabola in Matteo 11:17. Menziona anche i “ *rumori* ” degli artigiani sovraccarichi di commesse, perché da un'antica città uscivano solo “ *rumori* ” di attività professionali, tra cui “ *il rumore della macina* ” che girava per macinare il chicco di cereali, o per affilare strumenti da taglio come falce e falce, coltelli e spade; questo già nell'antica Babilonia caldea, secondo Ger.25:10.

Versetto 23: “ *Non brillerà più in te la luce della lampada, né si udrà più in mezzo a te la voce dello sposo e della moglie, perché i tuoi mercanti erano i più grandi della terra, perché tutte le nazioni erano sedotto dai tuoi incantesimi* ,

“ *La luce della lampada non brillerà più nella tua casa.* » Nel linguaggio spirituale, lo Spirito avverte Roma che la luce della Bibbia non verrà più ad offrirle la possibilità di essere illuminata per conoscere la verità secondo Dio. Si ripetono le immagini di Ger 25,10 ma “ *i canti dello sposo e della sposa* ” diventano qui “ *la voce dello sposo e della sposa che non si sentirà più nella tua casa* ”. Spiritualmente, sono le voci degli appelli rivolti da Cristo e dalla sua Assemblea eletta alle anime perdute affinché si convertano e si salvino. Questa possibilità scomparirà per sempre, dopo la sua distruzione. “ *Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra* ”. Fu attraverso la seduzione dei grandi popoli della terra che Roma poté estendere la sua religione cattolica a molti popoli della terra. Li usava come rappresentanti dei suoi affari religiosi. E il risultato è che “ *tutte le nazioni sono state ingannate dai tuoi incantesimi* ”. Qui, Dio si riferisce

alle messe cattoliche come agli " *incantesimi* " che caratterizzano i culti pagani di maghi e streghe malvagi. È vero che utilizzando formule formaliste ripetitive, ripetizioni vane, la religione cattolica lascia poco spazio al Dio creatore per esprimersi. Non ci prova nemmeno, perché le attribuisce un " *dio straniero* " in Dan. 11,39 e non l'ha mai riconosciuta come serva; il "vicario del Figlio di Dio", titolo del Papa, non è quindi il suo vicario. Il versetto seguente ne spiegherà il motivo.

Versetto 24: " *e perché in lei fu trovato il sangue dei profeti, dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra.* »

"... *e perché in essa fu trovato il sangue dei profeti, dei santi* ": Dura, inflessibile, insensibile e crudele, nel corso della sua storia, Roma si è fatta strada attraverso il sangue delle sue vittime. Ciò valeva per la Roma pagana ma anche per la Roma papale che faceva uccidere dai re i suoi oppositori, i servi illuminati da Dio che osavano denunciare la sua natura diabolica. Alcuni furono protetti da Dio come Valdo, Wyclif e Lutero, altri no e finirono la loro vita come martiri della fede, su pali, blocchi, gogna o forca. La prospettiva profetica di vedere cessare definitivamente la sua azione non può che rallegrare gli abitanti del cielo e i veri santi della terra. "... *e di tutti coloro che sono stati uccisi sulla terra* ": Chi esprime questo giudizio sa di cosa sta parlando, perché segue le azioni di Roma fin dalla sua fondazione nel 747 aC. La situazione mondiale degli ultimi giorni è l'ultimo frutto portato dall'Occidente conquistatore e dominante sugli altri popoli della terra. La Roma monarchica poi repubblicana divorò i popoli della terra che soggiogava. Il modello di questa società è rimasto quello di 2000 anni di vero e falso cristianesimo. Poi, la Roma pagana, la Roma papale, hanno distrutto l'immagine della pace di Cristo e hanno tolto all'umanità il modello che avrebbe portato la felicità ai popoli. Giustificando l'uccisione dei veri agnelli discepoli di Gesù Cristo, ha aperto la strada agli scontri religiosi che stanno conducendo l'umanità ad una terrificante terza guerra mondiale genocida. Non è senza ragione che la norma dello sgozzamento viene pubblicamente esibita da gruppi islamici armati. Questo odio per l'Islam è una risposta tardiva alle guerre delle Crociate lanciate da Urbano II da Clermont-Ferrand il 27 novembre 1095.

Apocalisse 19: La battaglia Armageddon di Gesù Cristo

Versetto 1: “ *Dopo questo udii, come se fosse una voce forte di una grande moltitudine nel cielo, che diceva: Alleluia! La salvezza, la gloria e la potenza appartengono al nostro Dio* ” .

Proseguendo dal precedente capitolo 18, gli eletti redenti e salvati si ritrovano in cielo, portatori del “ *nuovo nome* ” che designa la loro nuova natura celeste. Gioia e letizia regnano e i fedeli angeli celesti esaltano il Dio salvatore. Questa “ *folla* ” . “ *numerosi* ” differisce dalla “ *folla che nessuno poteva contare* ” citata in Apocalisse 7:9. Rappresenta un'assemblea dei santi angeli celesti di Dio che esaltano la sua “ *gloria* ” perché nel versetto 4, gli eletti terreni simboleggiati dai “ *24 anziani* ” risponderanno e confermeranno la loro adesione alle osservazioni fatte, dicendo: “ *Amen!* » Che significa: Davvero!

L'ordine dei termini “ *salvezza, gloria, potenza* ” ha una sua logica. La “ *salvezza* ” è stata data agli eletti terreni e ai santi angeli che hanno dato “ *gloria* ” al Dio creatore che, per salvarli, ha fatto appello alla sua “ *potenza* ” divina per distruggere i nemici comuni.

Versetto 2: “ *perché i suoi giudizi sono veri e giusti; poiché ha giudicato la grande meretrice che ha corrotto la terra con la sua fornicazione, e ha vendicato il sangue dei suoi servi esigendolo dalle sue stesse mani.* »

Gli eletti che avevano in comune la sete di verità e di vera giustizia sono ora pienamente soddisfatti e realizzati. Nella sua cieca follia, l'umanità separata da Dio pensava di poter portare la felicità agli ultimi popoli ammorbidendo il criterio della sua giustizia; solo il male ha approfittato di questa scelta e, come una cancrena, ha invaso l'intero corpo dell'umanità. Il Dio buono e misericordioso mostra nel suo giudizio su “ *Babilonia la grande* ” che chi dà la morte deve subire la morte. Questo non è un atto di malizia, ma un atto di giustizia. Così, quando non sa più punire i colpevoli, la giustizia diventa ingiustizia.

Versetto 3: “ *E dissero una seconda volta: Alleluia! ...e il suo fumo si alza nei secoli dei secoli.* »

L'immagine è fuorviante, perché “ *il fumo* ” dell'incendio che ha distrutto Roma scomparirà dopo la sua distruzione. Gli “ *eoni dei secoli* ” designano il principio dell'eternità che riguarda soltanto i vincitori delle prove universali celesti e terrestri. In questa espressione, la parola “ *fumo* ” suggerisce la distruzione e l'espressione “ *secoli di secoli* ” le dà un effetto eterno, cioè la distruzione definitiva; non si rialzerà mai più. Infatti, nella peggiore delle ipotesi, “ *fumo* ”

può salire nella mente dei vivi come ricordo di una gloriosa azione divina compiuta da Dio contro Roma, nemica sanguinaria.

Versetto 4: “ *I ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio seduto sul trono, dicendo: Amen! Hallelujah!* »

In verità ! Lode a YaHWéH! ...dicono insieme i redenti della terra e i mondi rimasti puri. L'adorazione di Dio è segnata dalla prostrazione; una forma legittima riservata esclusivamente ad esso.

Versetto 5: “ *E una voce venne dal trono, dicendo: Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, che lo temete, piccoli e grandi!* »

Questa voce è quella di “ *Michele* ”, Gesù Cristo, le due espressioni celeste e terrestre sotto le quali Dio si rivela alle sue creature. Gesù dice: “ *voi che lo temevate* ”, richiama così il “ *timore* ” di Dio richiesto nel messaggio del primo angelo di Apoc. 14,7. Il “ *timore di Dio* ” non riassume altro che l'atteggiamento intelligente di una creatura verso il suo Creatore, che su di essa ha potere di vita e di morte. Come insegna la Bibbia in 1 Giovanni 4,17-18: “ *l'amore perfetto scaccia la paura* ”: “ *Come è lui, così siamo anche noi in questo mondo: in questo è l'amore perfetto in noi, affinché abbiamo fiducia nel giorno di giudizio. La paura non è nell'amore, ma l'amore perfetto scaccia la paura; poiché la paura comporta una punizione, e chi teme non è perfetto nell'amore* ”. Pertanto, quanto più l'eletto ama Dio, tanto più gli obbedisce e meno ha motivo di temerlo. Gli eletti sono scelti da Dio tra i piccoli, come gli apostoli e gli umili discepoli, ma anche tra i grandi come il grande re Nabucodonosor. Questo re dei re del suo tempo è un perfetto esempio del fatto che, non importa quanto sia grande tra gli uomini, un re è solo una creatura debole davanti all'Onnipotente Dio creatore.

Versetto 6: “ *E udii come la voce di una grande moltitudine, come il rumore di molte acque e come il suono di un forte tuono, che diceva: Alleluia! Perché il Signore nostro Dio onnipotente è entrato nel suo regno.* »

Questo versetto riunisce espressioni già viste. La “ *molta folla* ” paragonata al “ *rumore di molte acque* ” è rappresentata dal suo Creatore in Apocalisse 1:15. Le “ *voci* ” che si esprimono sono così “ *numerose* ” da poter essere paragonate solo ai rimbombi, al “ *rumore delle tuono* .” “ *Alleluia! Perché il Signore nostro Dio onnipotente è entrato nel suo regno.* » Questo messaggio segna l'azione della “ *settima tromba* ” in Apocalisse 11:17: “ *dicendo: Ti ringraziamo, o Signore Dio onnipotente, che sei e che eri, perché hai afferrato la tua grande potenza e hai preso possesso del tuo regno.* ”

Versetto 7: “ *Ralleghiamoci ed esultiamo e diamogli gloria; perché sono giunte le nozze dell'Agnello e la sua sposa è pronta ,*

La “ *esultanza* ” e la “ *gioia* ” sono pienamente giustificate, perché il tempo del “ *combattimento* ” è passato. Nella “ *gloria* ” celeste, la “ *sposa* ”, l'Assemblea degli eletti redenti della terra si è unita al suo “ *Sposo* ”, Cristo, il Dio vivente “ *Michele* ”, YaHWéH. Al cospetto di tutti i loro amici celesti, i redenti e Gesù Cristo celebreranno la festa delle “ *nozze* ” che li unisce. “ *La sposa si preparò* ” ripristinando tutte le verità divine che la fede cattolica aveva fatto scomparire nella sua versione della fede cristiana. La “ *preparazione* ” è stata lunga, costruita su 17 secoli di storia religiosa, ma soprattutto a partire dal 1843, data di inizio della richiesta divina per le varie restaurazioni divenute essenziali,

cioè di tutte le verità non restaurate dai riformatori protestanti perseguitati . Il completamento di questa preparazione è stato raggiunto dagli ultimi avventisti del settimo giorno dissidenti che sono rimasti nell'approvazione di Dio e nella luce che Gesù gli ha dato fino alla fine e già fino all'inizio del 2021 quando sto scrivendo questa versione delle sue luci.

Versetto 8: “ *E gli fu dato di vestirsi di lino finissimo, splendente e puro. Poiché il lino finissimo sono le opere giuste dei santi.* »

“ *lino fine* ” designa “ *le opere giuste dei “veri ultimi” santi* ”. Queste “ *opere* ” che Dio chiama “ *giuste* ” sono il frutto di rivelazioni divine portate successivamente dal 1843 al 1994. Quest’opera è l’ultimo frutto che rivela le ispirazioni divine date dal 2018 a coloro che ama e benedice e “ *prepara* ” per il “ *matrimonio* ” menzionato in questo versetto. Se Dio benedice le “ *opere giuste* ” dei suoi veri “ *santi* ”, al contrario, ha maledetto e combattuto, fino a distruggerlo, il campo dei falsi santi le cui “ *opere* ” erano “ingiuste”.

Versetto 9: “ *E l'angelo mi disse: Scrivi: Beati quelli che sono chiamati alla cena delle nozze dell'Agnello! E mi ha detto: Queste parole sono le vere parole di Dio* ”

Questa beatitudine viene attribuita ai santi redenti dal sangue di Gesù Cristo, i cui pionieri furono preoccupati da quello di Dan. 12,12 (*Beati coloro che aspettano fino a 1335 giorni*) dei pionieri che saranno appunto simboleggiati dai « *144.000* » o 12 X 12 X 1000 di Apo.7. Entrare in Paradiso per l'eternità è infatti motivo di grande felicità che renderà divinamente “ *felici* ” coloro che ne avranno questa possibilità. La fortuna non è l’unico fattore per beneficiare di questo privilegio, ma l’offerta della salvezza ci viene offerta da Dio come una “seconda possibilità” dopo l’eredità e la condanna del peccato originale. La promessa della salvezza e delle future gioie celesti è certificata come quella dell’impegno orale di Dio degno della nostra fede perché Egli mantiene permanentemente i suoi impegni. Le prove degli ultimi giorni richiederanno certezze nelle quali il dubbio non avrà più posto. Gli eletti dovranno fare affidamento sulla fede costruita sulle promesse rivelate di Dio perché ciò che è scritto è detto in precedenza. Per questo la Bibbia, la Sacra Scrittura, si chiama: Parola di Dio.

Versetto 10: “ *E io caddi ai suoi piedi per adorarlo; ma lui mi ha detto: Stai attento a non farlo! Sono il tuo conservo e quello dei tuoi fratelli che hanno la testimonianza di Gesù. Adora Dio. Perché la testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia.* »

Dio sfrutta l'errore di Giovanni per rivelarci la sua condanna della fede cattolica che insegna ai suoi membri questo tipo di adorazione della creatura. Ma prende di mira anche la fede protestante che commette anch’essa questa colpa onorando il pagano “giorno del sole” ereditato da Roma. L'angelo che gli parla è senza dubbio “Gabriele”, il leader della missione divina vicino a Dio, già apparso a Daniele e a Maria, la madre “surrogata” di Gesù. Per quanto altolocato, “Gabriele” dimostra la stessa umiltà di Gesù. Egli rivendica solo il titolo di “ *compagno di servizio* ” di Giovanni fino agli ultimi avventisti dissenzienti eletti dei tempi della fine. Dal 1843, gli eletti portano con sé “ *la testimonianza di Gesù* ” che, secondo questo versetto, designa “lo spirito di profezia”. Gli avventisti hanno limitato, a loro danno, questo “ *spirito di profezia* ” all’opera compiuta da

Ellen G. White, la messaggera del Signore tra il 1843 e il 1915. Essi stessi hanno così posto un limite alla luce data da Gesù. Tuttavia, lo “ *spirito di profezia* ” è un dono permanente che risulta da un rapporto autentico tra Gesù e i suoi discepoli e che si fonda soprattutto sulla sua decisione di affidare una missione a un servo che egli sceglie con tutta l'autorità della sua divinità. Quest'opera lo testimonia: lo “ *spirito di profezia* ” è ancora molto attivo e può durare fino alla fine del mondo.

Versetto 11: “ *Poi vidi il cielo aperto, ed ecco apparve un cavallo bianco. Colui che lo cavalca è chiamato Fedele e Verace, e giudica e combatte con rettitudine.* »

In questa scena, lo Spirito ci riporta sulla terra prima della vittoria finale e della distruzione di “ *Babilonia la Grande* ”. Lo Spirito illustra il momento in cui, al suo ritorno, il Cristo glorioso affronta i ribelli terreni. In Gesù Cristo glorificato, Dio emerge dalla sua invisibilità: “ *il cielo è aperto* ”. Appare nell'immagine del “ *primo sigillo* ” di Ap 6,2, come un cavaliere, un Condottiero, che parte “ *come vincitore e vince* ” montato su un “ *cavallo bianco* ”, immagine del suo accampamento contrassegnato da purezza e santità. Il nome “ *fedele e verace* ” che egli dà a se stesso in questa scena colloca l'azione nel prolungamento dell'ultimo tempo profetizzato con il nome “ *Laodicea* ” in Ap. 3:14. Questo nome significa “popolo giudicato” e qui è confermato dalla precisione: “ *Egli giudica* ”. Precisando che egli « *combatte con giustizia* », lo Spirito evoca il momento della « *battaglia di Armaghedon* » di Ap 16,16, in cui egli lotta contro il campo dell'ingiustizia guidato dal diavolo e unificato dall'onore reso al Signore. “giorno del sole” ereditato da Costantino I^e dai papi cattolici romani.

Versetto 12: “ *I suoi occhi erano come una fiamma di fuoco; sulla sua testa c'erano diversi diademi; aveva un nome scritto, che nessuno conosce tranne lui stesso;* »

Conoscendo il contesto della scena, possiamo capire che “ *i suoi occhi* ” paragonati ad una “ *fiamma di fuoco* ” guardano i bersagli della sua ira, i ribelli unificati “ *preparati alla battaglia* ” da Ap. 9:7-9 cioè da 1843. Il significato di “ *diversi diademi* ” portati sul “ *suo capo* ” sarà dato nel versetto 16 di questo capitolo: egli è il “ *Re dei re e Signore dei signori* ”. Il suo “ *nome scritto che nessuno conosce fuorché lui stesso* ” designa la sua eterna natura divina.

Versetto 13: “ *Ed era vestito con una veste tinta di sangue. Il suo nome è la Parola di Dio.* »

Questa “ *veste macchiata di sangue* ” designa due cose. Il primo è la sua giustizia, che ha ottenuto versando il proprio “ *sangue* ” per la redenzione dei suoi eletti. Ma questo sacrificio da lui volontariamente compiuto per salvare i suoi eletti esige la morte dei loro aggressori e persecutori. La sua “ *veste* ” sarà nuovamente ricoperta di “ *sangue* ”, ma questa volta sarà quella dei suoi nemici “ *pigiata nel torchio dell'uva dell'ira di Dio* ” secondo Isaia 63 e Apocalisse 14:17-20. Questo nome “ *Parola di Dio* ” rivela l'importanza vitale del ministero terreno di Gesù e delle sue rivelazioni date successivamente sulla terra e dal cielo dopo la sua risurrezione. Il nostro Salvatore era Dio stesso nascosto in un'apparenza terrena. Il suo insegnamento permanente ricevuto dai suoi funzionari eletti farà la differenza tra il campo salvato e quello perduto.

Versetto 14: “ *Gli eserciti che sono nel cielo lo seguirono su cavalli bianchi, vestiti di lino finissimo, bianco, puro.* »

L'immagine è gloriosa, il “ *bianco* ” della purezza caratterizza la santità del campo di Dio e delle sue moltitudini di angeli rimasti fedeli. Il “ *lino fine* ” rivela le loro *opere “giuste”* e pure .

Versetto 15: “ *Dalla sua bocca usciva una spada affilata per colpire le nazioni; li pascerà con una verga di ferro; e pigerà il torchio dell'ira ardente dell'Iddio Onnipotente* ”.

La “ *parola di Dio* ” designava la Bibbia, la sua “ *parola* ” santa che raccoglieva il suo insegnamento che guidava l'eletto nella sua verità divina. Nel giorno del suo ritorno, la “ *Parola di Dio* ” viene come una “ *spada affilata* ” per uccidere i suoi nemici ribelli, protestanti, cavillosi, pronti a spargere il sangue dei suoi ultimi eletti. La distruzione dei suoi nemici illumina l'espressione “ *li governerà con scettro di ferro* ”, che designa anche l'opera di giudizio compiuta dagli eletti che vinceranno secondo Ap. 2:27. Il piano di vendetta divina chiamato “ *vendemmia* ” in Apoc. 14,17-20 viene qui nuovamente confermato. Questo tema è sviluppato in Is.63 dove lo Spirito precisa che Dio agisce da solo senza che alcun uomo sia con lui. Il motivo è che gli eletti già portati in cielo non assistono al dramma che colpisce i ribelli.

Versetto 16: “ *Aveva scritto un nome sulla veste e sulla coscia: Re dei re e Signore dei signori.* »

Il “ *vestito* ” designa le opere di un essere vivente e “ *la sua coscia* ” suggerisce la sua forza e la sua potenza, perché dettaglio importante, egli appare come un cavaliere, e per stare in piedi su un cavallo, i muscoli delle “ *cosce* ”, gran parte dell'uomo, sono messi alla prova e rendono possibile o meno l'azione. La sua immagine di cavaliere era significativa in passato poiché questo era l'aspetto che assumevano i guerrieri combattenti. Oggi ci rimane il simbolismo di questa immagine che ci dice che il cavaliere è un insegnante che domina un gruppo di esseri umani simboleggiati dal “ *cavallo* ” a cavallo. Quello con cui Gesù ascende riguarda i suoi eletti attualmente sparsi su tutta la terra. Il suo nome “ *Re dei re e Signore dei signori* ” costituisce oggetto di vera consolazione per i suoi amati eletti soggetti al dettato ingiusto dei re e dei signori della terra. Questo argomento merita un chiarimento. Il modello della regalità terrena non è stato concepito su principi approvati da Dio. Infatti Dio concesse ad Israele, **secondo la sua richiesta**, di essere governato sulla terra da un re, cito, “come le altre nazioni pagane” che esistevano a quel tempo. Dio ha risposto solo alla richiesta dei loro cuori malvagi. Perché sulla terra, il migliore dei re è solo un essere “abominevole” che “ *miete dove non ha seminato* ” e chi conosce Dio non aspetta di essere rovesciato dal suo popolo prima di riformarsi. Il modello presentato da Gesù condanna il modello trasmesso sulla terra di generazione in generazione da persone stupide, ignoranti e malvagie. Nel mondo celeste di Dio, il leader è un servitore del suo popolo e da esso trae tutta la sua gloria. La chiave della felicità perfetta è lì, perché nessun essere vivente soffre a causa dei suoi simili. Nel suo ritorno glorioso, Gesù viene per distruggere i re e i signori malvagi e la loro malvagità, che gli attribuiscono sostenendo che il loro regno è un diritto divino. Gesù insegnerà loro che non è così; a loro, ma anche alle masse umane che

giustificano la loro ingiustizia. Questa è la spiegazione della “parabola dei talenti” che poi trova compimento e applicazione.

Dopo lo scontro

Versetto 17: “ *E vidi un angelo ritto nel sole. E gridò a gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volavano in mezzo al cielo: Venite, radunatevi per la grande cena di Dio* ,

Gesù Cristo " *Michele* " viene nell'immagine del sole simbolo della luce divina per combattere i falsi cristiani adoratori del dio sole che giustificano la modifica del giorno di riposo operata dall'imperatore Costantino ¹ Nel loro confronto con Cristo Dio, scopriranno che il Dio vivente è più formidabile del loro dio sole. Ad alta voce, Gesù Cristo convoca un raduno di uccelli predatori.

Nota : devo precisare ancora una volta che i ribelli non desiderano adorare la divinità solare in modo cosciente e volontario, ma sottovalutano il fatto che per Dio, il primo giorno che onorano per il loro riposo settimanale conserva la contaminazione della sua vita pagana. uso del passato. Allo stesso modo, la loro scelta rivela un grande disprezzo per l'ordine del tempo che egli stabilì fin dall'inizio della creazione della terra. Dio conta i giorni scanditi dalla rotazione della terra attorno al proprio asse. Nei suoi interventi per il suo popolo Israele, ha ricordato l'ordine della settimana indicando, nominandolo, il settimo giorno chiamato “sabato”. Molti credono di poter essere giustificati da Dio a causa della loro sincerità. Né la sincerità né la convinzione hanno valore per coloro che mettono in discussione la verità chiaramente espressa da Dio. La sua verità è l'unica norma che permette la riconciliazione mediante la fede nel sacrificio volontario di Gesù Cristo. Le opinioni personali non vengono ascoltate o riconosciute dal Dio creatore, la Bibbia conferma questo principio con questo versetto di Isaia 8:20: “ *Alla legge e alla testimonianza! Se non parliamo così, non ci sarà l'alba per il popolo* ”.

Due “ *feste* ” sono preparate da Dio: la “ *cena nuziale dell'Agnello* ” i cui invitati sono gli stessi eletti individualmente, poiché, collettivamente, rappresentano “ *la Sposa* ”. La seconda “ *festa* ” è di tipo macabro e i suoi beneficiari sono solo “ *rapaci* ”, avvoltoi, condor, nibbi e altre specie del genere.

Versetto 18: “ *Mangiare la carne dei re, la carne dei comandanti militari, la carne degli uomini potenti, la carne dei cavalli e di coloro che li cavalcano, la carne di tutti, liberi e schiavi, piccoli e grandi* ”. »

Dopo la distruzione di tutta l'umanità, non ci sarà più nessuno che metterà i corpi sotto terra e secondo Ger.16:4, “ *saranno sparsi come sterco sulla terra* ”. Ritroviamo l'intero versetto che ci insegna la sorte che Dio riserva a coloro che maledice: “ *Moriranno consumati dalla malattia; non saranno date né lacrime né sepoltura; saranno come letame sulla terra; periranno di spada e di carestia; e i loro cadaveri saranno pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra* ». Secondo l'enumerazione presentata dallo Spirito in questo versetto 18, nessun uomo sfugge alla morte. Ricordo che i “ *cavalli* ” simboleggiano il popolo guidato dai suoi capi civili e religiosi secondo Giacomo 3:3: “ *Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli affinché ci obbediscano, dirigiamo anche tutto il loro corpo* ”. »

Versetto 19: “ *E vidi la bestia e i re della terra e i loro eserciti riuniti per far guerra contro colui che sedeva sul cavallo e contro il suo esercito* ”. »

Abbiamo visto che la “ *battaglia di Armageddon* ” era spirituale e che sulla terra il suo aspetto consisteva nel decretare la morte di tutti gli ultimi veri schiavi di Gesù Cristo. Questa decisione fu presa prima del ritorno di Gesù Cristo ed i ribelli erano sicuri della loro scelta. Ma al momento della sua entrata in applicazione, il cielo si aprì rivelando il divino Cristo vendicatore e i suoi eserciti angelici. Pertanto non vi è più alcuna lotta possibile. Nessuno può combattere contro Dio quando appare e il risultato è ciò che ci ha rivelato Apocalisse 6:15-17: “ *I re della terra, i grandi, i comandanti militari, i ricchi, i potenti, tutti gli schiavi e gli uomini liberi si nascondevano nelle caverne e nelle rocce dei monti. E dissero ai monti e alle rocce: Cadete su di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; poiché il gran giorno della sua ira è giunto, e chi potrà resistere?* » All'ultima domanda la risposta è: gli eletti che stavano per essere uccisi dai ribelli; eletti santificati dalla fedeltà al santo Sabato che profetizzò la vittoria di Gesù su tutti i suoi nemici e sui suoi redenti.

Versetto 20: “ *E la bestia fu presa e con lei il falso profeta, che aveva compiuto davanti ad essa dei segni con i quali aveva ingannato coloro che presero il marchio della bestia e adorarono la sua immagine. Entrambi furono gettati vivi nel lago ardente di fuoco e zolfo.* »

Attenzione! Lo Spirito ci rivela il destino finale del giudizio finale mentre Dio lo prepara per “ *la bestia e il falso profeta* ”, cioè la fede cattolica e la fede protestante unite dai falsi avventisti dal 1994. Perché “ *il lago ardente di fuoco e di zolfo* ” ricoprirà la terra solo alla fine del settimo millennio per distruggere e annientare i peccatori, definitivamente, dopo il giudizio finale. Questo versetto ci rivela il meraviglioso senso della perfetta giustizia del nostro Dio creatore. Stabilisce la differenza tra i veri carnefici e le vittime ingannate ma colpevoli perché responsabili della loro scelta. I governanti religiosi vengono “ *gettati vivi nello stagno di fuoco* ” perché, secondo Apocalisse 14:9, incitavano gli uomini e le donne della terra a onorare “ *il marchio della bestia* ” la cui punizione era stata annunciata.

Versetto 21: “ *E gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca di colui che sedeva sul cavallo; e tutti gli uccelli erano sazi della loro carne* ”

Questi “ *altri* ” riguardano esseri umani non cristiani o non credenti che hanno seguito il movimento internazionale e hanno obbedito all'ordine generale senza coinvolgimento personale nell'azione portata avanti dai ribelli religiosi cristiani. Non essendo coperti dalla giustizia del sangue versato da Gesù Cristo, non sopravvivono al ritorno di Cristo ma vengono tuttavia uccisi dalla sua parola simboleggiata dalla “ *spada che usciva dalla sua bocca* ”. Questi esseri caduti, testimoni oculari dell'apparizione del vero Dio, giungeranno al giudizio finale ma non soffriranno la sofferenza della morte prolungata del “lago di fuoco ” riservato ai grandi colpevoli religiosi attivi nella ribellione. Dopo essersi confrontati con la gloria del grande Dio creatore, il Grande Giudice, saranno improvvisamente annientati.

Apocalisse 20:
i mille anni del settimo millennio
e l'ultimo giudizio

La punizione del diavolo

Versetto 1: “ *Poi vidi un angelo che scendeva dal cielo con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano.* »

“ *Un angelo* ” o messaggero di Dio “ *scende dal cielo* ” sulla terra, priva di ogni forma di vita terrestre, umana e animale, e qui prende il nome di “ *abisso* ” che la designa in Gen 1,2. “ *La chiave* ” apre o chiude l'accesso a questa terra desolata. E “ *la grande catena* ” tenuta “ *in mano* ” lascia intendere che un essere vivente sarà incatenato sulla terra desolata che diventerà la sua prigione.

Versetto 2: “ *Afferrò il drago, il serpente antico, che è il diavolo e Satana, e lo legò per mille anni.* »

le espressioni che designano “ *Satana* ”, l'angelo ribelle, in Ap 12,9. Ci ricordano la sua altissima responsabilità per le sofferenze causate dal suo carattere ribelle; sofferenza fisica e morale e dolore imposto agli esseri umani dai dominatori soggetti alle sue ispirazioni e influenze perché erano cattivi quanto lui. Come “ *drago* ” guidò la Roma imperiale pagana, e come “ *serpente* ”, la Roma cristiana papale ma smascherata al tempo della Riforma, si comportò ancora come “ *drago* ” al servizio delle leghe armate cattoliche e protestanti e delle “ *dragonate* ” di Luigi XIV. Dall'accampamento degli angeli demoniaci, “ *Satana* ” è l'unico sopravvissuto, in attesa della sua morte espiatoria nel giudizio finale, resterà in vita per altri “ *mille anni* ” isolato, senza alcun contatto con alcuna creatura, sulla terra che ha diventare una prigione informe e deserta, vuota, popolata solo da cadaveri in decomposizione e ossa di uomini e animali.

L'angelo dell'abisso sulla terra desolata: il Distruttore di Ap.9:11 .

Versetto 3: “ *Lo gettò nell'abisso e chiuse e sigillò l'ingresso sopra di lui, affinché non ingannasse più le nazioni finché non fossero compiuti i mille anni. Dopodiché, deve essere sciolto per un po'.* »

L'immagine fornita è precisa, Satana è posto sulla terra desolata sotto una copertura che gli impedisce di accedere al cielo; sicché si ritrova soggetto ai limiti della norma umana di cui ha causato o incoraggiato la perdita. Gli altri esseri viventi, gli angeli celesti e gli uomini divenuti a loro volta angeli, sono sopra di lui, nel cielo al quale non ha più accesso dopo la vittoria di Gesù Cristo sul peccato e sulla morte. Ma la sua situazione è peggiorata perché non ha più nessuna compagnia, nessun angelo, nessun uomo. Nel cielo ci sono “ *le nazioni* ” che questo versetto cita senza menzionare “ *della terra* ”. Questo perché i redenti di queste nazioni sono tutti in cielo nel regno di Dio. Si svela così il ruolo della “ *catena* ”; lo costringe a rimanere solo e isolato sulla terra. Nel programma divino, il diavolo resterà prigioniero per “ *mille anni* ” al termine dei quali sarà liberato, avendo accesso e contatto con gli empi morti resuscitati in una seconda resurrezione, per la “ *seconda morte* ” degli ultimi giudizio, sulla terra che poi, momentaneamente, sarà nuovamente popolata. Soggiogherà nuovamente le nazioni ribelli condannate nei vani tentativi di combattere contro i santi angeli redenti e Gesù Cristo il grande Giudice.

Il redento giudica l'empio

Versetto 4: “ *E vidi dei troni; e a coloro che sedevano fu dato il potere di giudicare. E vidi le anime di coloro che erano stati decapitati a causa della testimonianza di Gesù e a causa della parola di Dio, e di coloro che non avevano adorato la bestia e la sua immagine e non avevano ricevuto il marchio sulla loro fronte e sui loro fianchi. Presero vita e regnarono con Cristo mille anni* ”.

“ *Coloro che siedono sui troni* ” hanno il “ *potere* ” reale di giudicare . Questa è una chiave importante per comprendere il significato che Dio dà alla parola “ *re* ”. Ora, nel suo regno, in Gesù Cristo “ *Michele* ”, Dio condivide il suo giudizio con tutte le sue creature umane redenti dalla terra. Il giudizio dei malvagi terreni e celesti sarà collettivo e condiviso con Dio. Questo è l'unico aspetto della regalità degli eletti redenti. Il dominio non è riservato ad una categoria di eletti, ma a tutti, e lo Spirito ci ricorda che nel tempo trascorso sulla terra, ci furono le prime terribili persecuzioni omicide che egli evoca citando: “ *le anime di coloro che erano stati decapitati perché della testimonianza di Gesù e della parola di Dio* ”; Paolo era uno di loro. Lo Spirito evoca così le vittime cristiane del paganesimo romano e dell'intollerante fede papale romana attiva tra l'anno 30 e il 1843. Poi si rivolge agli ultimi eletti minacciati di morte dalla "bestia che sale dalla terra" di Apo.13 : 11 -15, nell'ultima ora del tempo terrestre; durante l'anno 2029 fino al primo giorno di primavera che precede la Pasqua dell'anno 2030.

Secondo l'annuncio della “ *settima tromba* ” in Apocalisse 11:18, “ *è giunto il tempo di giudicare i morti* ” e questa è l'utilità del tempo dei “ *mille anni* ” citato in questo versetto 4. Ciò sarà sia l'occupazione dei redenti che sono entrati nell'eternità celeste di Dio. Dovranno “ *giudicare* ” gli uomini malvagi e gli angeli celesti caduti. Paolo dice in 1 Cor. 6,3: “ *Non sapete che noi giudicheremo gli angeli? E quanto più non dovremmo giudicare le cose di questa vita?* »

La seconda resurrezione per i ribelli caduti

Versetto 5: “ *Gli altri morti non tornarono in vita finché non furono compiuti i mille anni. Questa è la prima resurrezione.* »

Attenzione alla trappola! La frase “ *Gli altri morti non tornarono in vita finché non furono compiuti i mille anni* ” costituisce una parentesi e l'espressione che la segue “ *È la prima risurrezione* ”, riguarda i primi morti in Cristo risorto, all'inizio del “ *mille anni* ” citato. La parentesi evoca senza nominarla l'annuncio di una seconda “ *resurrezione* ” riservata agli empi morti che risorgeranno alla fine dei “ *mille anni* ” per il giudizio finale e il castigo mortale del “ *lago di fuoco e di zolfo* ”; che realizza la “ *seconda morte* ”.

Versetto 6: “ *Beati e santi sono coloro che partecipano alla prima risurrezione! Su di loro la morte seconda non ha potere; ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo, e regneranno con lui mille anni.* »

Questo versetto riassume molto semplicemente il giusto giudizio rivelato da Dio. La beatitudine si rivolge ai veri eletti che partecipano all'inizio dei “ *mille anni* ” alla “ *resurrezione dei morti in Cristo* ”. Non verranno al giudizio ma saranno essi stessi giudici nel giudizio organizzato da Dio, in cielo, per “ *mille anni* ”. L'annunciato “ *regno* ” di “ *mille anni* ” è solo un “ *regno* ” dell'attività dei

giudici ed è limitato a questi “ *mille anni* ”. Entrati nell'eternità, gli eletti non devono temere né subire “ *la morte seconda* ”, perché al contrario, saranno loro a farla subire ai malvagi giudicati. E sappiamo che questi sono i colpevoli religiosi più grandi, malvagi, crudeli e assassini. I giudici eletti dovranno determinare la durata del tempo di sofferenza che ciascuno degli esseri giudicati dovrà, individualmente, sperimentare, nel processo di distruzione della “seconda morte”, *che non ha nulla in comune con l'attuale prima morte terrena*. . Perché è il Dio creatore che dà al fuoco la forma della sua azione distruttiva. Il fuoco non ha alcun effetto contro i corpi celesti e terreni protetti da Dio come dimostra l'esperienza dei tre compagni di Daniele in Daniele 3. Per il giudizio finale, il corpo della risurrezione reagirà diversamente dall'attuale corpo terreno. In Marco 9,48, Gesù ci rivela la sua particolarità dicendo: “ *dove il loro verme non muore e dove il fuoco non si spegne* ”. Come gli anelli del corpo di un lombrico restano individualmente animati, così il corpo del dannato possiederà la vita fino al suo ultimo atomo. La velocità del loro consumo dipenderà quindi dalla durata del tempo di sofferenza deciso dai santi giudici e da Gesù Cristo.

Lo scontro finale

Versetto 7: “ *Quando i mille anni saranno compiuti, Satana sarà liberato dalla sua prigione.* »

Alla fine dei “mille anni”, per un breve periodo, ritroverà compagnia. Questo è il momento della seconda “ *resurrezione* ” riservata ai ribelli terreni.

Versetto 8: “ *E uscirà per sedurre le nazioni che sono ai quattro angoli della terra, Gog e Magog, per radunarli per la guerra; il loro numero è come la sabbia del mare* ” .

Questa compagnia è quella delle “ *nazioni* ” risorte su tutta la terra come indica la formula dei “ *quattro angoli della terra* ” ovvero quattro punti cardinali che conferiscono all'azione un carattere universale. Un simile raduno non ha nulla da paragonare, eccetto che a livello di strategia di guerra una somiglianza con il conflitto della “ *sesta tromba* ” della Terza Guerra Mondiale di Apocalisse 9:13. È questo paragone che porta Dio a dare a quelli riuniti nel giudizio finale i nomi "Gog e Magog" originariamente citati in Ez.38:2, e prima ancora in Gen.10:2 dove "Magog" è il secondo figlio di Jafet ; ma un piccolo dettaglio rivela solo l'aspetto comparativo di questa evocazione, perché in Ezechiele Magog è il paese di Gog, e designa la Russia che metterà in campo, durante la Terza Guerra Mondiale, il maggior numero di soldati di tutti i tempi. storia della guerra; il che giustifica la sua enorme espansione e la rapida conquista delle terre del continente europeo occidentale.

Lo Spirito li paragona alla “ *sabbia del mare* ”, sottolineando così l'importanza del numero delle vittime del giudizio universale. È anche un'allusione alla loro sottomissione al diavolo e ai suoi agenti umani rivelata in Ap 12,18 o 13,1 (a seconda della versione biblica): parlando del “ *drago* ” leggiamo: “ *E stava sulla sabbia del mare.* ”

Ribelle incorreggibile, Satana ricomincia a sperare di poter sconfiggere l'esercito di Dio e seduce gli altri condannati convincendoli a combattere contro Dio e i suoi eletti.

Versetto 9: “ *E salirono sulla faccia della terra e circondarono l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.* » Ma una conquista di terreno non significa più nulla quando non possiamo afferrare l'avversario perché è divenuto intoccabile; come i compagni di Daniele, né il fuoco né nient'altro può ferirli. E al contrario, “ *il fuoco dal cielo* ” li colpisce anche “nell'accampamento *dei santi* ”, sul quale non ha alcun effetto. Ma questo fuoco “ *divora* ” i nemici di Dio e dei suoi eletti. In Zaccaria 14, lo Spirito profetizza le due guerre separate dai “ *mille anni* ”. Ciò che precede e si realizza con la "sesta tromba" è presentato nei versetti da 1 a 3, il resto riguarda la seconda guerra condotta nell'ora del giudizio finale e, dopo di essa, l'ordine universale instaurato sulla nuova terra. Nel versetto 4, la profezia evoca in questi termini la discesa sulla terra di Cristo e dei suoi eletti: “ *I suoi piedi staranno quel giorno sul monte degli ulivi, che è di fronte a Gerusalemme, dal lato d'oriente; il monte degli ulivi si spaccherà a metà, da est a ovest, e si formerà una valle molto grande: metà del monte si ritirerà verso nord, e l'altra metà verso sud.* » Viene così individuato e localizzato l'accampamento dei santi del giudizio universale. Notiamo che è solo alla fine dei “ *mille anni* ” celesti che i “ *piedi* ” di Gesù si “ *poseranno* ” sulla terra, “ *sul monte degli ulivi che è di fronte a Gerusalemme, dal lato d'oriente* ”. Interpretato male, questo versetto ha dato origine alla credenza errata del regno terreno di Gesù Cristo durante il “millennio”.

Versetto 10: “ *E il diavolo, che li aveva ingannati, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono la bestia e il falso profeta. E saranno tormentati giorno e notte nei secoli dei secoli.* »

È giunto il momento di attuare il giudizio sui ribelli religiosi rivelato in Apocalisse 19:20. Secondo l'annuncio di questo versetto, « *il diavolo, la bestia e il falso profeta* » sono insieme, « *gettati vivi nello stagno di fuoco e zolfo* » che risulta dall'azione del « *fuoco dal cielo* » al quale si aggiunge a questo si riferisce il magma sotterraneo fuso rilasciato dalle fratture della crosta terrestre su tutta la superficie del pianeta. La terra assume allora le sembianze del “sole” il cui “fuoco” divora la carne dei ribelli, essi stessi adoratori (inconsi ma colpevoli) del sole creato da Dio. È in questa azione che i colpevoli terreni e celesti soffrono i “ *tormenti* ” della “ *morte seconda* ” profetizzata fin da Ap. 9:5-6. L'ingiusto sostegno dato al falso giorno di riposo ha causato questa terribile fine. Perché per fortuna del condannato, per quanto lunga possa essere, anche la “ *morte seconda* ” ha una fine. E l'espressione “ *nei secoli dei secoli* ” non si applica ai “ *tormenti* ” stessi, ma alle conseguenze distruttive del “ *fuoco* ” che li provoca, perché queste sono le conseguenze che saranno definitive ed eterne.

I principi del giudizio finale

Versetto 11: “ *Poi vidi un grande trono bianco e colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla sua faccia e non fu trovato posto per loro* ”.

“ *Bianco* ” di perfetta purezza, il suo “ *grande trono* ” è l'immagine del carattere perfettamente puro e santo del Dio creatore di tutte le vite e le cose. La sua perfezione non può tollerare la presenza della “ *terra* ” nel suo aspetto devastato e consumato che le ha dato l'ultimo giudizio. Inoltre, essendo stati distrutti i cattivi di ogni origine, il tempo dei simboli è finito e l'universo celeste e

i suoi miliardi di stelle non hanno più alcuna ragione di esistere; “ *Il cielo* ” della nostra dimensione terrestre e tutto ciò che contiene vengono quindi eliminati, scomparsi nel nulla. È tempo per la vita eterna in un giorno eterno.

Versetto 12: “ *E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti. E si aprì un altro libro, che è il libro della vita. E i morti furono giudicati secondo le loro opere, secondo quanto era scritto in questi libri.* »

Questi “ *morti* ” giudicati colpevoli furono resuscitati per il giudizio finale. Dio non fa eccezione per nessuno, il suo giusto giudizio colpisce i “ *grandi* ” e i “ *piccoli* ”, i ricchi e i poveri e impone loro lo stesso destino, la morte, per la prima volta nella loro vita, egualitaria.

I versetti che seguono forniscono dettagli sull'azione del giudizio finale. Già profetizzati in Daniele 7:10, i “ *libri* ” delle testimonianze degli angeli sono “ *aperti* ” e questi testimoni invisibili hanno notato le colpe e i crimini commessi dai condannati e dopo il giudizio di ogni caso da parte degli eletti e di Gesù Cristo, un verdetto finale irrevocabile è stato adottato all'unanimità. Al momento della sentenza definitiva verrà eseguita la sentenza pronunciata.

Versetto 13: “ *Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l'inferno resero i morti che erano in essi; e ciascuno fu giudicato secondo le sue opere.* »

Il principio definito in questo versetto si applica ad entrambe le risurrezioni. I “ *morti* ” scompaiono nel “ *mare* ” o sulla “ *terra* ”; Sono queste due possibilità che sono designate in questo verso. Notiamo la forma “ *had* ” con cui viene evocata l'entità “ *terra* ”. Infatti, questo nome è giustificato, avendo Dio dichiarato all'uomo peccatore: “ *Tu sei polvere e in polvere tornerai* ” in Gen. 3:19. Il “ *aveva* ” è quindi la “ *polvere* ” della “ *terra* ”. La morte ha talvolta consumato nel fuoco degli esseri umani che non vengono quindi “ *riportati in polvere* ” secondo il normale rito di sepoltura. Ecco perché, non escludendo questo caso, lo Spirito specifica che la “ *morte* ”, stessa, restituirà coloro che ha colpito, in qualunque forma; comprendendo la disintegrazione causata dal fuoco nucleare che non lascia traccia di un corpo umano completamente disintegrato.

Versetto 14: “ *E la morte e l'inferno furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, il lago di fuoco.* »

“ *morte* ” era un principio assolutamente opposto a quello della vita e il suo scopo era quello di eliminare le creature la cui esperienza di vita era giudicata e condannata da Dio. L'unico scopo della vita è presentare a Dio un nuovo candidato per la sua selezione di amici eterni. Avvenuta questa selezione, ed essendo stati distrutti gli empi, la “ *morte* ” e “ *la terra* ” “ *aveva i morti* ” non hanno più alcuna ragione di esistere. I principi distruttivi di queste due cose sono essi stessi distrutti da Dio. Dopo lo “ *lago di fuoco* ”, spazio alla vita e alla luce divina che illumina le sue creature.

Versetto 15: “ *Chi non fu trovato scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.* »

Questo versetto lo conferma, Dio ha veramente posto davanti all'uomo solo due strade, due scelte, due destini, due destini (Deu. 30,19). I nomi degli eletti sono conosciuti da Dio fin dalla fondazione del mondo o anche più in là, fin dalla

programmazione del suo progetto volto a fornire creature libere e indipendenti alla compagnia. Questa scelta gli sarebbe costata terribili sofferenze in un corpo di carne ma, essendo il suo desiderio d'amore più grande della sua paura, lanciò il suo progetto e conobbe in anticipo il compimento dettagliato della nostra storia di vita celeste e di vita terrena. Sapeva che la sua prima creatura un giorno sarebbe diventata la sua nemica mortale. Ma gli ha dato, nonostante questa consapevolezza, tutte le possibilità di abbandonare il suo progetto. Sapeva che era impossibile ma ha lasciato che accadesse. Conosceva così i nomi degli eletti, le loro azioni, la testimonianza di tutta la loro vita e li guidava e conduceva a sé ciascuno nel suo tempo e nella sua epoca. Solo una cosa è impossibile a Dio: la sorpresa.

Conosceva anche i nomi delle moltitudini di creature umane indifferenti, ribelli e idolatre che il processo di riproduzione umana ha creato. La differenza nel giudizio di Dio rivelata in Apocalisse 19:19-20 si applica a tutte le sue creature. Alcuni di loro che sono meno colpevoli saranno uccisi dalla “ *parola di Dio* ” senza sperimentare “ *i tormenti del fuoco della seconda morte* ” che sono destinati esclusivamente ai colpevoli religiosi cristiani ed ebrei. Ma la seconda “ *risurrezione* ” riguarda tutte le sue creature umane nate sulla terra e angeliche create in cielo, poiché Dio ha dichiarato in Rom. 14:11: “Poiché sta scritto: *Come io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua darà gloria a Dio* ».

Apocalisse 21: simboleggia la Nuova Gerusalemme glorificata

Versetto 1: “ *Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra; poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi e il mare non esisteva più.* »

Lo Spirito condivide con noi i sentimenti ispirati dall'instaurazione del nuovo ordine multidimensionale dopo la fine del VII ^{millennio}. Da questo momento il tempo non sarà più conteggiato, tutto ciò che vive entra nell'eternità senza fine. Tutto è nuovo o più precisamente rinnovato. “ *Il cielo e la terra* ” dell'era del peccato sono scomparsi, e il simbolo della “ *morte* ”, il “ *mare* ”, non c'è più. In quanto Creatore, Dio ha cambiato l'aspetto del pianeta Terra, facendo scomparire

tutto ciò che rappresentava un rischio o un pericolo per i suoi abitanti; quindi niente più oceani, niente più montagne con ripidi picchi rocciosi. È diventato un grande giardino come il primo “ *Eden* ” dove tutto è gloria e pace; che sarà confermato in Rev.22.

Versetto 2: “ *E vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.* »

Questa nuova ricreazione accoglierà l'assemblea dei santi eletti redenti dalla terra chiamata in questo versetto “ *città santa* ”, come in Ap. 11:2, “ *Nuova Gerusalemme* ”, la “ *sposa* ” di Gesù Cristo, suo “ *marito* ”. Ella “ *scende dal cielo* ”, dal regno di Dio dove entrò al ritorno nella gloria del suo Salvatore. Ella poi discese sulla terra per la prima volta alla fine dei “ *mille anni* ” del giudizio celeste per il giudizio finale. Dopo di che, tornando in cielo, attese che il “ *nuovo cielo e la nuova terra* ” fossero pronti ad accoglierla. Da notare che la parola “ *cielo* ” è al singolare, perché evoca l'unità perfetta, in opposizione al plurale, “ *cieli* ”, che suggeriva in Gen. 1:1, la divisione degli esseri celesti in due campi contrapposti.

Versetto 3: “ *E udii una voce forte dal trono che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Abiterà con loro ed essi saranno suo popolo e Dio stesso sarà con loro.* »

La “ *nuova terra* ” accoglie un ospite illustre, poiché “ *Dio stesso* ”, abbandonando il suo antico trono celeste, viene a insediare il suo nuovo trono sulla terra dove ha sconfitto il diavolo, il peccato e la morte. “ *Il tabernacolo di Dio* ” designa il corpo celeste di Dio Gesù Cristo “ *Michael* ” (= che è simile a Dio). Ma è anche il simbolo dell'Assemblea degli eletti su cui regna lo Spirito di Gesù Cristo. “ *Tabernacolo, tempio, sinagoga, chiesa* ”, tutti questi termini sono simboli del popolo dei santi redenti prima di essere edifici costruiti dall'uomo; ognuno di essi segna una tappa nel progresso del progetto divino. E in primo luogo, “ *il tabernacolo* ” designa l'uscita dall'Egitto degli ebrei guidati e condotti nel deserto da Dio visibilmente manifestato dalla nuvola che scendeva come una colonna sulla tenda sacra. Allora era già “ *con gli uomini* ”; il che giustifica l'uso di questo termine in questo versetto. Quindi il “ *tempio* ” segna la solida costruzione del “ *tabernacolo* ”; lavoro ordinato ed eseguito sotto il re Salomone. In ebraico, esclusivamente, la parola “ *sinagoga* ” significa: assemblea. In Apocalisse 2:9 e 3:9, lo Spirito di Cristo si riferisce alla ribelle nazione ebraica come alla “ *sinagoga di Satana* ”. L'ultima parola “ *chiesa* ” designa in greco l'assemblea (ecclesia); il linguaggio di diffusione dell'insegnamento cristiano della Bibbia. Gesù paragonò “ *il suo corpo* ” nel “ *tempio* ” di “ *Gerusalemme* ”, e secondo Ef 5,23, l'Assemblea, la sua “ *Chiesa* ”, è il “ *suo corpo* ”: “ *poiché il marito è capo della moglie, come Cristo è il capo della Chiesa, che è il suo corpo e di cui egli è il Salvatore* . Ricordiamo la tristezza vissuta dagli apostoli di Gesù quando li lasciò per ascendere al cielo. Questa volta “ *mio marito vivrà con me* ” può dire l'Eletto nel suo insediamento sulla “ *nuova terra* ”. È in questo contesto che i messaggi dei dodici nomi delle “ *dodici tribù* ” di Apoc.7 possono esprimere la gioia e la felicità incontaminate della loro vittoria.

Versetto 4: “ *Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e la morte non ci sarà più, non ci sarà più lutto, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate* ”. »

Il collegamento con Apoc.7,17 è confermato ritrovando qui la promessa divina con cui si conclude Apoc.7: “ *Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi* ”. La cura per il pianto è la gioia e l'allegria. Parliamo dell'ora in cui le promesse di Dio saranno mantenute e adempiute. Guardate con attenzione a questo meraviglioso futuro, perché davanti a noi è previsto il tempo della “ *morte, del lutto, del pianto, del dolore* ” che non sarà più, soltanto, il rinnovamento di tutte le cose da parte del nostro sublime e meraviglioso Dio creatore. Preciso che queste cose terribili scompariranno solo dopo il giudizio finale che si compirà alla fine dei “mille anni”. Per gli eletti, ma solo per loro, gli effetti del male cesseranno al ritorno nella gloria del Signore Dio Onnipotente.

Versetto 5: “ *E colui che sedeva sul trono disse: Ecco, io faccio nuove tutte le cose. E lui disse: Scrivi; perché queste parole sono certe e vere.* »

Il Dio creatore, in persona, si impegna con la promessa, e testimonia questa parola profetica: “ *Ecco, io faccio nuove tutte le cose* ”. È inutile cercare un'immagine nella nostra cronaca terrena per cercare di farsi un'idea di ciò che Dio sta preparando, perché ciò che è nuovo non si può descrivere. E fino ad allora, Dio ci ha solo ricordato le cose dolorose del nostro tempo dicendoci che non ci saranno più nella “ *nuova terra e nel nuovo cielo* ” che conservano così tutto il loro mistero e le loro sorprese. L'angelo aggiunge a questa affermazione: “ *perché queste parole sono certe e vere* ”. La chiamata di grazia di Dio in Gesù Cristo richiede una fede incrollabile per ottenere la ricompensa delle promesse di Dio. È un percorso difficile che va contro le norme del mondo. Richiede un grande spirito di sacrificio, di abnegazione, nell'umiltà dello schiavo sottomesso al suo Padrone. Gli sforzi di Dio per rafforzare la nostra fiducia sono quindi ben giustificati: “la certezza nella verità rivelata ed espressa” è la norma della vera fede.

Versetto 6: “ *E mi disse: È fatto! Io sono l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine. A chi ha sete darò gratuitamente della sorgente dell'acqua della vita* ”.

Il Dio creatore Gesù Cristo crea “ *tutto nuovo* ”. “ *È fatto!* ” »; Sal. 33:9: “ *Poiché egli disse, e la cosa avvenne; ordina, ed esiste* . La sua parola creativa si realizza non appena le parole escono dalla sua bocca. Dall'anno 30, alle nostre spalle, il programma dell'era cristiana rivelato in Daniele e nell'Apocalisse si è compiuto fin nei più piccoli dettagli. Dio ci invita a guardare nuovamente al futuro che ha preparato per i suoi eletti; le cose annunciate si compiranno nello stesso modo, con assoluta certezza. Gesù ci dice come in Apoc 1,8: “ *Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine* ”. L'idea di “ *inizio e fine* ” ha senso solo nella nostra esperienza del peccato terreno, che terminerà interamente alla “ *fine* ” del settimo millennio, dopo la distruzione dei peccatori e la morte. Ai figli di Dio sparsi in una terra mercantile, Gesù offre, “ *gratuitamente* ”, “ *la sorgente dell'acqua della vita* ”. È Lui stesso, “ *la fonte* ” di quest’“ *acqua di vita* ” che simboleggia la vita eterna. Il dono di Dio è gratuito, questa precisazione condanna la vendita delle “indulgenze” cattoliche romane che designavano un perdono ottenuto a caro prezzo dal papato.

Versetto 7: “ *Chi vince erediterà queste cose; Io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio* ”.

Gli eletti di Dio sono coeredi di Gesù Cristo. In primo luogo, attraverso la sua “vittoria”, Gesù “ereditò” una gloria reale riconosciuta da tutte le sue creature celesti. Dopo di lui, i suoi eletti, anch'essi “vincitori”, ma attraverso la sua “vittoria”, “erediteranno queste cose nuove” appositamente create da Dio per loro. Gesù confermò la sua divinità all'apostolo Filippo, in Giovanni 14:9: “Gesù gli disse: Sono con voi da tanto tempo e tu non mi hai conosciuto, Filippo! Chi ha visto me ha visto il Padre; come si dice: Mostraci il Padre? » L'uomo messia si presentò come il “Padre eterno”, confermando così l'annuncio profetizzato in Is 9,6 (o 5) che lo riguardava. Gesù Cristo è quindi per i suoi eletti, loro fratello e loro Padre. Ed essi stessi sono suoi fratelli e suoi figli. Ma la chiamata è individuale, così dice lo Spirito, come alla fine delle 7 epoche del tema delle “Lettere”: “a chi vince”, “sarà mio figlio”. Per beneficiare dello status di “figlio” del Dio vivente è necessaria la vittoria sul peccato.

Versetto 8: “Ma per i codardi, gli increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, i maghi, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e zolfo, che è la morte seconda”. . »

Questi criteri di carattere umano si ritrovano in tutta l'umanità pagana, tuttavia lo Spirito prende di mira qui i frutti della falsa religione cristiana; la condanna della religione ebraica è stata chiaramente espressa e rivelata da Gesù in Apocalisse 2:9 e 3:9.

Secondo Ap. 19,20, “... lo stagno ardente di fuoco e di zolfo” sarà, nel giudizio finale, la parte riservata alla “bestia e al falso profeta”: la fede cattolica e la fede protestante. La falsa religione cristiana non è diversa dalla falsa religione ebraica. I suoi valori prioritari sono l'opposto di quelli di Dio. Così, mentre i farisei ebrei rimproveravano i discepoli di Gesù di non lavarsi le mani prima di mangiare (Mt 15,2), Gesù non aveva mai rivolto loro questo rimprovero e poi disse, in Mt 15,17-20: “Fate non capisci che tutto ciò che entra nella bocca entra nel ventre e poi viene gettato nei luoghi segreti? Ma ciò che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è questo che contamina l'uomo. Poiché dal cuore escono pensieri malvagi, omicidio, adulterio, fornicazione, furto, falsa testimonianza, calunnia. Queste sono le cose che contaminano l'uomo; **ma mangiare senza lavarsi le mani non contamina l'uomo**”. Allo stesso modo, la falsa religione cristiana maschera i suoi peccati contro lo Spirito castigando principalmente i peccati della carne. Gesù ha espresso la sua opinione dicendo agli ebrei in Matteo 21:3: “i pubblicani e le prostitute vi precederanno nel regno dei cieli”; ovviamente, a condizione che tutti si pentano e si convertano a Dio e alla sua purezza. È falsa religione quella che Gesù tratta di “guide cieche”, alle quali rimprovera in Mt 23,24 di “filtrare il moscerino e divorare il cammello”, oppure di “vedere la pagliuzza nell'occhio del prossimo senza vedere il trave che è nel suo” secondo Luca 6:42 e Matteo 7:3-5.

C'è poca speranza per chiunque si identifichi con tutti questi criteri di personalità elencati da Gesù. Se solo uno corrisponde alla tua natura, dovrai combatterlo e superare il tuo difetto. La prima battaglia della fede è contro se stessi; ed è l'avversità più difficile da superare.

In questa enumerazione, privilegiandone il significato spirituale, Gesù Cristo, il grande giudice divino, cita le colpe accusate della falsa fede cristiana di

tipo cattolico romano papale. Prendendo di mira “i codardi”, designa coloro che rifiutano di vincere la battaglia della fede, perché le sue promesse sono tutte riservate “ *a colui che vince* ”. Tuttavia, non c’è vittoria possibile per coloro che rifiutano di combattere. Il “ *testimone fedele* ” deve essere coraggioso; esci dal codardo. “ *Senza fede è impossibile piacere a Dio* ” (Eb. 11,6); uscita, “ *il non credente* ”. E la fede che non è conforme alla fede di Gesù data come modello da imitare, è solo incredulità. Le “ *abominazioni* ” sono in abominio a Dio e restano frutto dei pagani ; uscita, “ *l’abominevole* ”. Si tratta di una fuga di notizie attribuita a “ *Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra* ” secondo Apocalisse 17:4-5. Gli “ *assassini* ” trasgrediscono il sesto comandamento; uscita, “ *l’assassino* ”. L’omicidio è attribuito alla fede cattolica e alla fede protestante degli “ *ipocriti* ” secondo Daniele 11:34. L’ “ *immodesto* ” può cambiare il suo comportamento e superare la sua malvagità, altrimenti; esce “ *lo spudorato* ”. Ma l’ “ *impudità* ” spirituale attribuita alla fede cattolica rispetto ad una “ *prostituta* ” le chiude completamente la porta del paradiso. Inoltre, Dio condanna nella sua “ *impudicizia* ”, che porta all’ “ *adulterio* ” spirituale: commercio con il diavolo. I “ *maghi* ” sono preti cattolici e protestanti seguaci dello spiritismo demoniaco; esce, “ *il mago* ”; questa azione è attribuita a “ *Babilonia la grande* ” in Apocalisse 18:23. “ *Gli idolatri* ” designa anche la fede cattolica, i suoi idoli scolpiti oggetti di adorazione e di preghiera; uscita, “ *l’idolatra* ”. E infine Gesù cita “ *i bugiardi* ” che hanno come padre spirituale “ *il diavolo, bugiardo e omicida fin dal principio e padre della menzogna* ” secondo Giovanni 8,44; esci “ *il bugiardo* ”.

Versetto 9: “ *Allora uno dei sette angeli che reggevano le sette coppe delle sette ultime piaghe venne e mi parlò, dicendo: Vieni, ti mostrerò la sposa, la moglie dell’Agnello.* »

In questo versetto, lo Spirito invia un messaggio di incoraggiamento agli eletti che supereranno vittoriosamente il momento tragico e terribile delle divine “ *sette ultime piaghe* ”. La loro ricompensa sarà vedere (“ *vi mostrerò* ”) la gloria riservata agli eletti vittoriosi che costituiscono e rappresentano, in quest’ultima fase storica della terra del peccato, “ *la sposa, la sposa dell’Agnello* ”, Gesù Cristo. . .

I “ *sette angeli che reggevano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe* ” presero di mira gli esseri umani che soddisfacevano i criteri della falsa religione cristiana citati nel versetto precedente. Queste “ *sette ultime piaghe* ” erano la porzione che Dio avrebbe presto dato all’accampamento caduto. Ora ci mostrerà, con immagini simboliche, la parte che spetterà agli eletti vittoriosi e redenti. In un simbolismo rivelatore dei sentimenti che Dio nutre per loro, l’angelo mostrerà gli eletti la cui assemblea costituisce, collettivamente, “ *la sposa dell’agnello* ”. Specificando “ *la moglie dell’Agnello* ”, lo Spirito conferma l’insegnamento dato in Efesini 5,22-32. L’apostolo Paolo descrive un rapporto ideale tra marito e moglie che purtroppo troverà il suo compimento solo nel rapporto degli Eletti con Cristo . E dobbiamo imparare a rileggere il racconto della Genesi, alla luce di questa lezione data dallo Spirito del Dio vivente, creatore di ogni vita e geniale inventore dei suoi valori perfetti. La parola “ *donna* ” collega “ *la sposa* ”, “ *l’Eletta* ” di Cristo all’immagine della “ *donna* ” presentata in Apocalisse 12.

Descrizione generale degli Eletti Glorificati

Versetto 10: “ *E mi trasportò in spirito su un monte grande e alto. E mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.* »

In spirito, Giovanni è trasportato al momento in cui Gesù Cristo e i suoi eletti scendono dal cielo dopo il giudizio celeste dei “ *mille anni* ” del settimo millennio. In Apocalisse 14:1, i “ *144.000* ” avventisti “ *sigillati* ” delle “ *dodici tribù* ” spirituali cristiane furono mostrati sul “ *monte Sion* ”. Dopo i “ *mille anni* ” quanto profetizzato si realizza nella realtà della “ *nuova terra* ”. Dal ritorno di Gesù Cristo, gli eletti hanno ricevuto da Dio un corpo celeste glorificato reso eterno. Riflettono così “ *la gloria di Dio* ”. Questa trasformazione è annunciata dall'apostolo Paolo in 1 Cor. 15,40-44: “ *Ci sono anche corpi celesti e corpi terrestri; ma diversa è la luminosità dei corpi celesti, diversa è quella dei corpi terrestri. Uno è lo splendore del sole, un altro lo splendore della luna, un altro lo splendore delle stelle; anche una stella differisce in luminosità da un'altra stella. Così è con la risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile; risorge incorruttibile; è seminato spregevole, risorge glorioso; è seminato infermo, risorge pieno di forza; è seminato come corpo animale, risorge come corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, c'è anche un corpo spirituale* ”.

Versetto 11: “ *Il suo splendore era come quello di una pietra preziosissima, una pietra di diaspro trasparente come cristallo.* »

Citata nel versetto precedente, “ *la gloria di Dio* ” che la caratterizza è confermata poiché la “ *pietra di diaspro* ” designa anche l'aspetto di “ *Colui che siede sul trono* ” in Apocalisse 4:3. Tra i due versetti notiamo una differenza poiché in Apoc. 4, per il contesto del giudizio, questa “ *pietra di diaspro* ” che simboleggia Dio ha anche l'aspetto di una “ *sardonice* ”. Qui, risolto il problema del peccato, l'Eletta si presenta in un aspetto di perfetta purezza “ *trasparente come il cristallo* ”.

Versetto 12: “ *Aveva un muro grande ed alto. Aveva dodici porte, e sulle porte dodici angeli, e nomi scritti, quelli delle dodici tribù dei figli d'Israele:* ”

L'immagine proposta dallo Spirito di Gesù Cristo si basa sul simbolismo del “ **tempio santo** ” spirituale menzionato in Efesini 2:20-22: “ *Voi siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare. In Lui l'intero edificio, ben coordinato, sorge ad essere tempio santo nel Signore. In lui anche tu vieni edificato in un'abitazione di Dio nello Spirito.* ”. Ma questa definizione riguardava solo gli Eletti del tempo apostolico. Il “ *muro alto* ” raffigura l'evoluzione della fede cristiana dall'anno 30 all'anno 1843; notiamo che fino a questa data la norma della verità compresa e insegnata dagli apostoli rimane immutata. Ecco perché la modifica del giorno di riposo stabilita nel 321 **rompe** la santa alleanza stipulata con Dio mediante il sangue di Gesù Cristo. Per quanto riguarda i veri destinatari della Rivelazione di questa profezia, i simboli che raffigurano la fede avventista, prescelta da Dio dal 1843, sono rappresentati da “ *dodici porte* ”, “ *aperte* ” davanti ai funzionari *eletti* di “ *Filadelfia* ” (Ap.3: 7) e “ *chiuso* ” davanti ai “ *morti viventi* ” caduti di “ *Sardi* ” (Ap 3,1). Essi “ *portano i nomi delle 12 tribù sigillate con il sigillo di Dio* ” in Rev.7.

Versetto 13: “ *A est tre porte, a nord tre porte, a sud tre porte e a ovest tre porte.* »

Questo orientamento delle “ *porte* ” verso i quattro punti cardinali ne illustra il carattere universale; che condanna e rende illegittima la religione che rivendica l'universalismo tradotto con la radice greca “*katholikos*” ovvero “cattolico”. Così, dal 1843, per Dio l'avventismo è l' unica religione cristiana alla quale ha affidato il suo “ *Vangelo eterno* ” (Ap 14,6) per una missione universale di insegnamento alle popolazioni della terra. Al di fuori della verità che Egli rivela ai suoi Eletti spirituali fino alla fine del mondo, non c'è salvezza . L'avventismo nacque sotto forma di movimento di rinascita religiosa motivato dall'annuncio del ritorno di Gesù Cristo previsto, per la prima volta, per la primavera del 1843; e dovrà mantenere questo carattere fino al vero ritorno finale di Gesù Cristo, previsto per la primavera del 2030. Perché un “movimento” è un'attività in continua evoluzione, altrimenti non è più un “movimento”, ma un'istituzione “bloccata” e morta, che privilegia la tradizione e il formalismo religioso; oppure, tutto ciò che Dio odia e condanna; e ha già condannato, tra i giudei ribelli, i primi non credenti.

Descrizione dettagliata in ordine cronologico

Le basi della fede cristiana

Versetto 14: “ *Le mura della città avevano dodici fondamenti, e su di essi i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.* »

Questo versetto raffigura la fede cristiana apostolica che copre, come abbiamo visto, l'arco di tempo compreso tra il 30 e il 1843, e il cui insegnamento fu distorto da Roma nel 321 e nel 538. Il “muro alto” è formato *dall'assemblea* secolare delle “ *pietre vive* ” secondo 1 Piet 2,4-5: “ *Avvicinatevi a lui, **pietra viva** , rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio; e voi stessi, **come pietre vive** , edificate voi stessi per formare una casa spirituale , un sacerdozio santo , per offrire vittime spirituali, gradite a Dio per mezzo di Gesù Cristo .* ”

Versetto 15: “ *Colui che mi parlava aveva come misura una canna d'oro, per misurare la città, le sue porte e le sue mura.* »

Qui, come in Ap 11,1, si tratta di “ *misurare* ” o giudicare sul valore degli Eletti glorificati, sull'era avventista (*le 12 porte*), e sulla fede apostolica (*il fondamento e il muro*). Se la “ *canna* ” di Ap 11,1 era “ *come una verga* ”, strumento di punizione, al contrario, quella di questo versetto è una “ *canna d'oro* ”; L’ “ *oro* ” è il simbolo della “ *fede purificata dalla prova* ”, secondo 1 Pt 1,7: “ *affinché la prova della vostra fede, più preziosa dell'oro corruttibile (che però si prova col fuoco), risulti in lode, gloria e onore, quando Gesù Cristo apparirà . La fede è quindi la misura del giudizio di Dio.* ”

Versetto 16: “ *La città aveva la forma di un quadrato e la sua lunghezza era uguale alla sua larghezza. Misurò la città con la canna e trovò dodicimila stadi; la lunghezza, larghezza e altezza erano uguali.* »

Il “ *quadrato* ” è in superficie la forma ideale perfetta. Si trova originariamente nell'aspetto del “*sancta sanctorum*” o del “luogo santissimo” del tabernacolo costruito al tempo di Mosè. La forma del “ *quadrato* ” è prova di un

coinvolgimento intelligente, la natura non presenta un “ *quadrato* ” perfetto. L'intelligenza di Dio appare nelle dimensioni del santuario ebraico che era formato dall'allineamento di tre “ *quadrati* ”. Due erano usati per il “ *luogo santo* ” e il terzo, per il “ *sancta sanctorum* ” o “ *luogo santissimo* ”, che era riservato esclusivamente alla presenza di Dio e quindi, separato da “ *un velo* ”, immagine del peccato che Gesù espierà nella sua ora. Queste proporzioni di tre terzi erano l'immagine dei 6000 o tre volte 2000 anni dedicati alla selezione degli eletti nel progetto salvifico ideato da Dio. Al termine di questa selezione, gli eletti vengono così raffigurati dalla “ *piazza* ” del “ *luogo santissimo* ” che profetizzò l'esito del progetto di salvezza; questo luogo spirituale diventa accessibile a causa della riconciliazione operata dall'alleanza in Cristo. E la “ *piazza* ” spirituale del tempio descritta ricevette così il suo fondamento il 30 aprile, quando la salvezza ebbe inizio con la morte espiatoria volontaria del nostro Redentore Gesù Cristo. L'immagine del “ *quadrato* ” non è sufficiente a perfezionare questa definizione di vera perfezione, il cui numero simbolico è il “tre”. Inoltre, è quello di un “cubo” che ci viene presentato. Avendo la stessa misura, in “ *lunghezza, larghezza e altezza* ”, abbiamo questa volta, i “tre”, simbolo della perfetta perfezione “cubica”, dell'assemblea degli eletti redenti da Gesù Cristo. Nel 2030 sarà completata la costruzione della “ *città quadrata* (e anche cubica: “ *la sua altezza* ”), *delle sue fondamenta e delle sue dodici porte* ”. Dandole una forma cubica, lo Spirito vieta l'interpretazione letterale di “città” che le danno le moltitudini.

Il numero misurato, “ *12.000 stadi* ”, ha lo stesso significato dei “ *12.000 sigilli* ” di Rev.7. Ricordiamo: $5 + 7 \times 1000$, cioè uomo (5) + Dio (7) x in moltitudine (1000). La parola “ *stadi* ” suggerisce la loro partecipazione alla corsa il cui scopo è “ *conquistare il premio della vocazione celeste* ” secondo l'insegnamento di Paolo, in Fil 3,14: “ *Corro verso la meta per conquistare il premio della la vocazione celeste di Dio in Gesù Cristo.* »; e in 1 Cor. 9,24: “ *Non sapete che quelli che corrono nello stadio corrono tutti, ma uno solo ottiene il premio? Correre per vincerlo.* » L'Eletto vittorioso corse e vinse il premio assegnato da Dio in Gesù Cristo.

Versetto 17: “ *E misurò il muro e trovò centoquarantaquattro cubiti, la misura di un uomo, che era quella dell'angelo.* »

Dietro i “ *cubiti* ”, misurazioni fuorvianti, Dio ci rivela il suo giudizio e ci rivela che solo gli uomini simboleggiati dal numero “5” che hanno stretto un'alleanza con Dio, il cui numero è “7”. La somma di questi due numeri dà “12” che, se “al quadrato”, dà il numero “144”. La precisa “ *misura dell'uomo* ” conferma il giudizio degli “*uomini*” eletti, redenti dal sangue versato da Gesù Cristo. Il numero “12” è quindi presente in tutte le fasi del progetto di santa alleanza concluso con Dio: 12 patriarchi ebrei, 12 apostoli di Gesù Cristo e 12 tribù a immagine della fede avventista stabilita dal 1843-1844.

Versetto 18: “ *Le mura erano fatte di diaspro e la città era d'oro puro, come vetro puro.* »

Attraverso questi simboli, Dio rivela il suo apprezzamento per la fede dimostrata dai suoi eletti fino al 1843. Spesso avevano poca luce, ma la loro testimonianza a Dio lo compensava e lo riempiva di amore. L'“ *oro puro e il vetro puro* ” di questo versetto illustrano la purezza delle loro anime. Spesso

hanno rinunciato alla propria vita per il bene della fiducia nelle promesse di Dio rivelate attraverso Gesù Cristo. La fiducia riposta in lui non verrà delusa, sarà lui stesso ad accoglierli alla “ *prima risurrezione* ”, quella dei veri “ *morti in Cristo* ”, nella primavera del 2030.

La fondazione apostolica

Versetto 19: “ *Le fondamenta delle mura della città erano adorne di pietre preziose d'ogni specie: il primo fondamento era di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo,* ”

Versetto 20: “ *il quinto di sardonice, il sesto di sardonice, il settimo di crisolito, l'ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisoprasio, l'undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista.* »

Dio conosce i pensieri degli esseri umani e ciò che provano ammirando la bellezza delle pietre preziose quando vengono tagliate o lucidate. Per acquisire queste cose alcuni spendono fortune fino a rovinarsi, tanto è il loro affetto per esse. Nello stesso processo, Dio utilizzerà questo sentimento umano per esprimere i sentimenti che prova per i suoi amati e benedetti eletti.

Queste diverse “ *pietre preziose* ” ci insegnano che gli eletti non sono cloni identici, perché ogni persona ha la propria personalità, a livello fisico, ovviamente, ma soprattutto a livello spirituale, a livello del carattere. L'esempio portato dai “ *dodici apostoli* ” di Gesù conferma questo pensiero. Tra Jean e Pierre, che differenza! Tuttavia, Gesù li amava entrambi con e per le loro differenze. La vera ricchezza della vita creata da Dio sta in questa diversità di personalità che hanno saputo metterlo al primo posto nel loro cuore e in tutta la loro anima.

Avventismo

Versetto 21: “ *Le dodici porte erano dodici perle; ogni porta era costituita da un'unica perla. La piazza della città era d'oro puro, come il vetro trasparente.* »

Dal 1843, gli eletti prescelti non hanno dimostrato una fede superiore a quella di coloro che li hanno preceduti nel giudizio del Giudice Salvatore. Il simbolo dell'“ *unica perla* ” è dovuto all'accesso dell'avventismo beato alla piena comprensione del piano di salvezza di Dio. Per Dio, dal 1843, gli eletti avventisti selezionati si sono mostrati degni di ricevere tutta la sua luce. Ma essendo questo trasmesso in costante crescita, solo gli ultimi avventisti dissidenti ricevono l'ultima forma perfetta di spiegazioni profetiche. Ciò che intendo è che l'ultimo avventista selezionato non avrà maggior valore degli altri redenti dai tempi apostolici. La “ *perla* ” segnala il culmine del progetto salvifico messo in moto da Dio. Rivela un'esperienza specifica che consisteva nel restaurare **tutte** le verità dottrinali distorte e attaccate dalla fede cattolica romana pontificia e dalla fede protestante caduta nell'apostasia. E, infine, ci rivela l'immensa importanza che Dio attribuisce all'entrata in applicazione del decreto di Daniele 8,14 nella primavera del 1843: “ *Fino al duemilatrecento della sera e la santità sarà giustificata* ”. “ *La perla* ” è l'immagine di questa “ *santità giustificata* ” che, a

differenza delle altre pietre preziose, non deve essere tagliata per rivelarne la bellezza. In questo contesto finale l'assemblea degli eletti santificati appare armoniosa, “ *irreprensibile* ” secondo Ap 14,5, dando a Dio tutta la gloria che merita. Il sabato profetico e il settimo millennio da esso profetizzato si incontrano e si realizzano in tutta la perfezione del progetto salvifico concepito dal grande Dio creatore. La sua “ *perla di gran prezzo* ” di Mt 13,45-46 esprime tutto lo splendore che ha voluto darle.

I grandi cambiamenti della nuova Gerusalemme

Lo Spirito precisa: “ *la piazza della città era d'oro puro, come vetro trasparente.* » Citando questo “ *luogo dell'oro puro* ” o della fede pura, suggerisce un paragone con quello di Parigi che porta l'immagine del peccato ricevendo i nomi “ *Sodoma ed Egitto* ” in Ap. 11:8.

Versetto 22: “ *Non vidi alcun tempio in città; poiché il Signore Dio onnipotente è il suo tempio, come lo è l'Agnello.* »

Il tempo dei simboli è passato, gli eletti sono entrati nel vero compimento del progetto salvifico divino. Come lo intendiamo oggi sulla terra, il “ *tempio* ” del raduno non avrà più alcuna utilità. L'ingresso nell'eternità e nella realtà renderà inutili “ *le ombre* ” che profetizzarono secondo Col. 2,16-17: “ *Nessuno vi giudichi dunque riguardo al mangiare o al bere, o riguardo ai banchetti, ai noviluni o ai sabati* ”. : *era l'ombra delle cose future, ma il corpo è in Cristo* ”. Attenzione! In questo versetto, la formula “ *dei sabati* ” riguarda “ *i sabati* ” dovuti alle feste religiose e non “ *il sabato settimanale* ” stabilito e santificato da Dio il settimo giorno dalla creazione del mondo. Come la prima venuta di Cristo rese inutili i riti festivi che lo profetizzavano nell'antica alleanza, l'ingresso nell'eternità renderà obsoleti i simboli terreni e permetterà agli eletti di vedere, ascoltare e seguire l'Agnello sia Gesù Cristo, il vero “ *tempio* ” santo e divino che sarà, eternamente, l'espressione visibile dello Spirito creatore.

Versetto 23: “ *La città non ha bisogno né del sole né della luna che la illuminino; poiché la gloria di Dio lo illumina e l'Agnello è la sua fiaccola.* »

Nell'eternità divina, gli eletti vivono in una luce permanente senza fonte luminosa come il nostro sole attuale, la cui esistenza è giustificata solo dall'alternanza del “ *giorno e della notte* ”; “ *notte o oscurità* ” giustificata a causa del peccato. Con il peccato risolto e scomparso, rimane solo spazio per “ *la luce* ” che Dio aveva dichiarato “ *buona* ” in Gen. 1:4.

Lo Spirito di Dio rimane invisibile e Gesù Cristo è l'aspetto in cui le sue creature possono vederlo. È per questo che viene presentato come “ *la fiaccola* ” del Dio invisibile.

Ma l'interpretazione spirituale rivela un grande cambiamento. Entrando in cielo, gli eletti saranno istruiti direttamente da Gesù, allora non avranno più bisogno del “ *sole* ”, simbolo della nuova alleanza, né della “ *luna* ”, simbolo dell'antica alleanza ebraica; essendo entrambi, secondo Ap 11,3, nella Scrittura, i biblici “ *due testimoni* ” di Dio, utili per illuminare gli uomini nella scoperta e nella comprensione del suo progetto salvifico. In sintesi, gli eletti non avranno più bisogno della Sacra Bibbia.

Versetto 24: “ *Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra porteranno in essa la loro gloria.* »

“ *nazioni* ” interessate sono le “ *nazioni* ” che sono celesti o sono diventate celesti. Essendo la “ *nuova terra* ” divenuta anche il nuovo regno di Dio, è lì che ogni creatura vivente può trovare il Dio creatore. I “ *re della terra* ” che costituiscono gli eletti “ *porteranno la gloria* ” della loro purezza d'anima in questa vita eterna insediata sulla “ *nuova terra* ”. Questa espressione “ *re della terra* ”, che il più delle volte prende di mira, in senso peggiorativo, le autorità terrene ribelli, designa, in modo sottile, gli eletti in Apoc. 4:4 e 20:4 dove sono presentati “seduti” su “troni” . . Allo stesso modo, leggiamo in Apocalisse 5:10: “ *hai costituito di loro un regno e dei sacerdoti per il nostro Dio, ed essi regneranno sulla terra* ”.

Versetto 25: “ *Le sue porte non saranno chiuse di giorno, perché là non vi sarà più notte.* »

Il messaggio evidenzia la scomparsa dell'attuale insicurezza. La pace e la sicurezza saranno perfette alla luce di un giorno eterno e senza fine. Nella storia della vita, l'immagine delle tenebre si è creata solo sulla terra a causa della battaglia tra la “ *luce* ” divina e le “ *tenebre* ” dell'accampamento del diavolo.

Versetto 26: “ *Là saranno portati la gloria e l'onore delle nazioni.* »

Da 6000 anni gli uomini si sono organizzati in tribù, popoli e nazioni. Durante l'era cristiana, in Occidente, le persone trasformarono i loro regni in nazioni e gli eletti cristiani furono selezionati tra loro a causa della “ *gloria e onore* ” che diedero a Dio in Gesù Cristo.

Versetto 27: “ *Non entrerà in lei nulla di impuro, né alcuno che pratici abominio o menzogna; entreranno solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello* ”.

Dio lo conferma, la salvezza è oggetto di una grande esigenza da parte sua. Solo le anime perfettamente pure, che dimostrano amore per la verità divina, possono essere selezionate per la vita eterna. Ancora una volta, lo Spirito rinnova il suo rifiuto del “ *contaminato* ”, che designa la fede protestante decaduta nel messaggio di “ *Sardes* ” in Ap 3,4, e la fede cattolica il cui seguace “ *si consegna all'abominio e alla menzogna religiosa e civile*”. . Perché chi non appartiene a Dio si lascia manipolare dal diavolo e dai suoi demoni.

Ancora una volta, ci ricorda lo Spirito, agli uomini le sorprese sono riservate perché Dio conosce fin dalla fondazione del mondo i nomi dei suoi eletti perché «sono scritti nel suo libro della vita» . E specificando “ *nel libro della vita dell'agnello* ”, Dio esclude ogni religione non cristiana dal suo disegno di salvezza . Avendo rivelato nella sua Apocalisse l'esclusione delle false religioni cristiane, la via della salvezza appare “ *stretta e angusta* ”, come Gesù l'ha dichiarata in Matteo 7,13-14: “ *Entrate per la porta stretta. Poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Ma stretta è la porta e stretta è la via che conduce alla vita, e sono pochi quelli che la trovano* ”.

Apocalisse 22: Il giorno infinito dell'eternità

La perfezione del tempo terreno della selezione divina si è conclusa con Apo.21: 7 x 3. Il numero 22 segna paradossalmente l'inizio della storia sebbene ne costituisca, in questo libro, l'epilogo. Questo rinnovamento, che riguarda “ *tutto* ” secondo Dio, è legato alla “ *nuova terra e al nuovo cielo* ”, entrambi eterni.

Versetto 1: “ *E mi mostrò un fiume d'acqua di vita, limpido come cristallo, che usciva dal trono di Dio e dell'Agnello.* »

In questa immagine sublime e rinvigorente di freschezza, lo Spirito ci ricorda che l'assemblea degli eletti divenuta eterna, immaginata dal “ *fiume d'acqua di vita* ”, è una creazione, un'opera di Dio spiritualmente ricreata in Cristo, la cui presenza visibile è suggerito dal suo “ *trono* ”; e ciò, mediante il sacrificio dell' “ *agnello* ”, Gesù Cristo; l'eternità essendo il frutto della nuova nascita che questo sacrificio ha prodotto negli eletti.

“ *Il fiume* ” è un flusso ad alto volume di acqua dolce. Immagina la vita che, come lui, è in costante attività. L'acqua dolce costituisce il 75% del nostro corpo umano terrestre; ciò significa che l'acqua fresca gli è essenziale, ed è per questo che Dio paragona la sua parola, altrettanto essenziale per ottenere la vita eterna, ad “ *una fonte delle acque della vita* ” secondo Apo.7,17, essendo lui stesso questo “ *fonte di acqua viva* ” secondo Ger.2:13. Nella Sua Rivelazione, abbiamo visto in Apocalisse 17:15 che le “ *acque* ” simboleggiano i “ *popoli* ”; qui, il “ *fiume* ” è un simbolo degli eletti redenti che diventano eterni.

Versetto 2: “ *In mezzo alla piazza della città e sulle due sponde del fiume c'era un albero della vita, che portava frutto dodici volte, dando il suo frutto ogni mese, e le cui foglie servivano alla guarigione delle nazioni.* »

In questa seconda immagine, Gesù Cristo, “*l'albero della vita*”, si trova “*in mezzo*” alla sua assemblea di eletti riuniti intorno a lui nella “*piazza*” dell'assemblea. Egli è “*in mezzo*” ad essi ma anche ai loro lati, rappresentati dalle “*due sponde del fiume*”. Perché lo Spirito divino di Gesù Cristo è onnipresente; presente ovunque e in tutti. Il frutto di questo “*albero*” è la “*vita*” che si rinnova, costantemente, poiché il “*suo frutto*” si ottiene in ciascuno dei “*12 mesi*” del nostro anno terreno. Questa è un'altra bellissima immagine della vita eterna e ci ricorda che è mantenuta eterna per volontà di Dio.

Gesù ha spesso paragonato l'uomo agli “*alberi*” da frutto che “*giudichiamo dai loro frutti*”. Attribuì a sé, fin dall'inizio in Gen 2,9, l'immagine simbolica di un “*albero della vita*”. Ma gli alberi hanno come “*vestimento*” l'ornamento delle loro “*foglie*”. Per Gesù la sua “*veste*” simboleggia le sue opere giuste e quindi la sua redenzione dai peccati dei suoi eletti che a lui devono la loro salvezza. Quindi, proprio come le “*foglie*” degli “*alberi*” curano le malattie, le opere giuste compiute da Gesù Cristo “*curano*” la malattia mortale del peccato originale ereditata dagli eletti sin dai tempi di Adamo ed Eva che avevano usato “*foglie*” di alberi per coprire il loro corpo fisico. e la nudità spirituale scoperta dall'esperienza del peccato.

Versetto 3: “ *Non ci sarà più maledizione. Nella città sarà il trono di Dio e dell'Agnello; i suoi servi lo serviranno e vedranno la sua faccia* » ,

Da questo versetto, lo Spirito si esprime al futuro, dando al suo messaggio il significato di incoraggiamento per gli eletti che dovranno ancora combattere il male e le sue conseguenze fino al ritorno di Cristo e alla rimozione dalla terra del peccato.

È “*anatema*”, la maledizione del peccato commesso da Eva e Adamo, che aveva reso Dio invisibile agli occhi umani. La creazione dell'Israele dell'antica alleanza non aveva cambiato nulla, perché il peccato rendeva ancora Dio invisibile. Doveva ancora nascondersi sotto l'apparenza di una nuvola di giorno, diventando sgargiante di notte. A lui era riservato esclusivamente il luogo santissimo del santuario, pena la morte per il delinquente. Ma queste condizioni terrene non esistono più. Sulla nuova terra, Dio è visibile a tutti i suoi servi, quale sarà il loro servizio rimane ancora un mistero, ma essi avranno contatto con Lui come gli apostoli si trovavano fianco a fianco con Gesù Cristo e conversavano con Lui; faccia a faccia.

Versetto 4: “ *E il suo nome sarà sulla loro fronte.* »

Il nome di Dio costituisce il vero “*sigillo del Dio vivente*”. Il riposo sabatico ne è solo il “*segno*” esteriore. Perché il “*nome*” di Dio designa il suo carattere che egli simboleggia con i volti dei “*quattro animali*”: “*il leone, il vitello, l'uomo e l'aquila*” che illustrano perfettamente i contrasti armoniosi del carattere di Dio. : reale e forte, ma pronto al sacrificio, aspetto umano, ma natura celeste. Le parole di Gesù si sono compiute; coloro che sono simili si radunano insieme. Inoltre, coloro che condividono i valori divini sono stati selezionati da Dio per la vita eterna e sono riuniti a Lui. La “*fronte*” ospita il cervello

dell'uomo, centro motore del suo pensiero e della sua personalità. E questo cervello animato studia, riflette e approva o rifiuta il modello di verità che Dio gli presenta per salvarlo. Le menti degli eletti amavano la manifestazione d'amore organizzata da Dio in Gesù Cristo e lottavano, secondo le regole stabilite, per vincere il male con il suo aiuto, per ottenere il diritto di convivere con Lui.

In definitiva, tutti coloro che condividono il carattere di Dio rivelato da Gesù Cristo si ritrovano con Lui per servirlo eternamente. La presenza del “ nome ” di Dio “ *scritto sulla loro fronte* ” spiega la loro vittoria; e questo, in particolare, nell'ultima prova della fede avventista in cui gli uomini avevano la scelta di scrivere sulla “ *loro fronte* ”, “ *il nome di Dio* ” o quello della “ *bestia* ” ribelle .

Versetto 5: “ *Non ci sarà più notte; e non avranno bisogno né di lampada né di luce, perché il Signore Dio darà loro la luce. E regneranno nei secoli dei secoli.* »

Secondo Gen. 1:5, dietro la parola “ *notte* ” c'è la parola “ *oscurità* ”, simbolo del peccato e del male. La “ *lampada* ” designa la Bibbia, la santa parola scritta di Dio che rivela la norma della “ *sua luce* ”, quella del bene e del bene. Non sarà più utile, gli eletti avranno accesso diretto alla sua ispirazione divina, ma conserva attualmente, sulla terra del peccato, il suo essenziale ruolo “ *illuminante* ”, *che solo conduce alla vita eterna.*

Versetto 6: “ *Ed egli mi disse: Queste parole sono sicure e veraci; e il Signore, il Dio degli spiriti dei profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere presto.* ”

Per la seconda volta troviamo questa affermazione divina: “ *Queste parole sono certe e vere* ”. Dio si sforza di convincere il lettore della profezia, perché nelle sue scelte è in gioco la sua vita eterna. Di fronte alle sue affermazioni divine, l'essere umano è condizionato dai cinque sensi che gli ha dato il suo Creatore. Le tentazioni sono molteplici ed efficaci nell'allontanarlo dalla spiritualità. L'insistenza di Dio è quindi pienamente giustificata. Il pericolo per le anime è reale e sempre presente.

È opportuno aggiornare la nostra lettura di questo versetto che presenta un raro carattere letterale in questa profezia. Non c'è nessun simbolo in questo versetto, ma l'affermazione che Dio è l'ispiratore dei profeti che hanno scritto i libri della Bibbia e che, come rivelazione finale, ha inviato "Gabriele" a Giovanni, affinché gli riveli in immagini ciò che, nel 2020, avverrà “ prontamente ”, o è già stato realizzato, in larga misura. Ma tra il 2020 e il 2030 si dovrà attraversare l'era più terribile; tempi terribili segnati dalla morte, dalla distruzione nucleare e dalle terribili “ *sette ultime piaghe dell'ira di Dio* ”; l'uomo e la natura soffriranno terribilmente fino a scomparire.

Versetto 7: “ *Ed ecco, io vengo presto. Felice chi custodisce le parole della profezia di questo libro!* »

Il ritorno di Gesù è annunciato per la primavera del 2030. La beatitudine è per noi, nella misura in cui “conserviamo ”, fino alla fine, “ *le parole della profezia di questo libro* ” dell'Apocalisse.

L'avverbio “ *prontamente* ” definisce l'apparizione improvvisa di Cristo nell'ora del suo ritorno, perché il tempo scorre regolarmente senza accelerazioni né rallentamenti. Sin da Daniele 8:19, Dio ci ricorda: “ *c'è un tempo fissato per la*

fine”: “ Allora mi disse: Ti insegnerò ciò che accadrà alla fine dell'ira, perché c'è un tempo segnato per la fine .” Essa potrà intervenire solo al termine dei 6000 anni programmati da Dio per la sua selezione degli eletti, cioè il primo giorno di primavera che precede il 3 aprile 2030.

Versetto 8: “ Io sono Giovanni, che ho udito e visto queste cose. E dopo aver udito e visto, caddi ai piedi dell'angelo che me li mostrò, per ~~adorarlo~~ e prostrarmi davanti a lui. »

Per la seconda volta, lo Spirito viene a mandarci il suo avvertimento. Nei testi greci originali il verbo “proskuneo” si traduce come “prostrarsi davanti”. Il verbo “adorare” è un retaggio della versione latina detta “Vulgata”. A quanto pare, questa cattiva traduzione ha preparato la strada all'abbandono della prostrazione fisica nella pratica religiosa del cristianesimo apostata fino al punto di pregare “in piedi”, a causa di un'altra falsa traduzione del verbo greco “istemi”, in Marco 11,25. Nel testo la sua forma “stékété” ha il significato di “restare fermi o perseverare”, ma la traduzione Oltramare utilizzata nella versione di L.Segond l'ha tradotta in “stasis” che significa “stare in piedi” in senso letterale. Una falsa traduzione della Bibbia legittima così, ingannevolmente, un atteggiamento indegno, arrogante e oltraggioso nei confronti del grande Dio creatore, l'Onnipotente, da parte di persone che perdono il senso del veramente sacro. E questo non è l'unico... Ecco perché il nostro atteggiamento nei confronti delle traduzioni bibliche deve essere sospettoso e cauto, soprattutto perché in Ap.9,11, Dio rivela l'uso “distruttivo” (Abaddon-Apollyon), della Bibbia scritta “ in ebraico e greco ”. La verità si trova solo nei testi originali, conservati in ebraico ma scomparsi e sostituiti dagli scritti greci della nuova alleanza. E lì, va riconosciuto, è apparsa la preghiera “in piedi” tra i credenti protestanti, presi di mira dalle parole divine del “ 5a tromba .” Perché, paradossalmente, tra i cattolici la preghiera in ginocchio è continuata più a lungo, ma non c'è da stupirsi, perché è in questa religione cattolica che il diavolo porta i suoi seguaci e le sue vittime a prostrarsi davanti alle immagini scolpite proibite dal secondo dei dieci comandamenti di Dio; comandamento che i cattolici ignorano, poiché nella versione romana viene cancellato e sostituito.

Versetto 9: “ Ma egli mi disse: guardati da questo! Io sono il tuo conservo, quello dei tuoi fratelli profeti e di coloro che custodiscono le parole di questo libro. ~~Adorazione~~-davanti a Dio prostrati. »

La colpa commessa da Giovanni è proposta da Dio come monito rivolto ai suoi eletti: «guardatevi da non cadere nell'idolatria!». il che costituisce la colpa principale delle religioni cristiane rifiutate da Dio in Gesù Cristo. Organizza questa scena nello stesso modo in cui ha organizzato la sua ultima lezione ordinando ai suoi apostoli di imbracciare le armi nell'ora del suo arresto. Quando arrivò il momento, proibì loro di usarlo. Fu data la lezione e lei disse: “ Stai attento a non farlo ”. In questo versetto Giovanni riceve la spiegazione: “ Io sono tuo conservo ”. Gli “ angeli ”, compreso “ Gabriele ”, sono, come gli uomini, creature del Dio creatore che ha proibito nel secondo dei suoi dieci comandamenti di prostrarsi davanti alle sue creature, davanti alle immagini scolpite o dipinte; tutte le forme che l'idolo può assumere. Possiamo quindi imparare da questo versetto notando i comportamenti opposti degli angeli. Qui Gabriele, la creatura

celeste più degna dopo Michele, vieta la prostrazione davanti a lui. Satana, invece, nelle sue seduttive apparizioni, sotto le spoglie della "Vergine", chiede che vengano eretti monumenti e luoghi di culto per adorarla e servirla... cade la maschera luminosa delle tenebre.

L'angelo precisa inoltre " *e quella dei tuoi fratelli, dei profeti e di coloro che custodiscono le parole di questo libro* ". Tra questa frase e quella di Apoc. 1,3 notiamo la differenza dovuta al tempo trascorso tra l'inizio del tempo di decrittazione, 1980, e quello della versione attuale del 2020. Tra queste due date, «colui che legge » fecero condividere la luce decifrata ad altri figli di Dio che entrarono a loro volta nell'opera dei " *profeti* ". Questa moltiplicazione permette ad un numero ancora maggiore di altri chiamati di accedere all'elezione ascoltando la verità rivelata e mettendola in pratica concreta.

Versetto 10: " *Ed egli mi disse: Non sigillare le parole della profezia di questo libro. Perché il momento è vicino.* »

Il messaggio è fuorviante perché è rivolto a Giovanni, che Dio ha trasportato nella nostra epoca finale fin dall'inizio del libro, secondo Ap. 1:10. Inoltre dobbiamo comprendere che l'ordine di non sigillare le parole del libro è indirizzato direttamente a me nel momento in cui il libro viene completamente aperto; diventa allora il " *piccolo libro aperto* " di Apoc. 10:5. E quando viene " *aperto* " con l'aiuto e l'autorizzazione di Dio, non si tratta più di chiuderlo con "sigilli". E questo, " *perché il tempo è vicino* "; nella primavera del 2021 mancano 9 anni, prima del glorioso ritorno del Signore Dio Gesù Cristo.

Tuttavia, la prima apertura del " *piccolo libro* " iniziò dopo il decreto di Dan. 8:14, cioè dopo il 1843 e il 1844; poiché l'importante comprensione dell'argomento dell'ultima prova di fede avventista è dovuta alle rivelazioni date direttamente da Gesù Cristo stesso, o dal suo angelo, alla nostra sorella Ellen.G.White, durante il suo ministero.

Versetto 11: " *Chi è ingiusto sia di nuovo ingiusto, chi è impuro ritorni impuro; e il giusto continui a praticare la giustizia, e colui che è santo si santifichi ancora.* »

In prima lettura, questo versetto conferma l'entrata in applicazione del decreto di Dan. 8,14. La separazione degli avventisti selezionati da Dio tra il 1843 e il 1844 conferma il messaggio di " *Sardi* " dove troviamo i protestanti " *vivi* " ma " *morti* " e " *contaminati* " spiritualmente, e i pionieri avventisti " *degni di bianchezza* " chiamati in questo versetto " *giustizia e santificazione* ". Ma l'apertura del " *piccolo libro* " è progressiva come " *il cammino dei giusti che va crescendo come la luce del giorno, dall'alba al suo zenit* ". E i pionieri avventisti non sapevano che una prova di fede li avrebbe vagliati tra il 1991 e il 1994, come ci ha rivelato lo studio della " *quinta tromba* ". Di conseguenza diventano possibili altre letture di questo versetto.

Il tempo del suggellamento sta per finire, come leggiamo in Apocalisse 7:3: " *Non fate alcun male alla terra, né al mare, né agli alberi, finché non avremo sigillato la fronte dei servi del nostro Dio.* » Dove collocare l'autorizzazione per danneggiare la terra, il mare e gli alberi? Esistono due possibilità. Prima della " *sesta tromba* " o prima delle " *sette ultime piaghe* "? Poiché la " *sesta tromba* " costituisce un sesto castigo ammonitore dato da Dio ai

peccatori terreni, mi sembra logico in questo caso considerare la seconda possibilità. Perché le “ *sette ultime piaghe dell'ira di Dio* ” hanno come bersaglio la “ *terra* ” protestante e il “ *mare* ” cattolico . Consideriamo che le distruzioni compiute dalla “ *sesta tromba* ” non impediscono, ma promuovono la conversione dei chiamati eletti redenti dal sangue di Gesù Cristo.

È quindi, dopo la “ *sesta tromba* ” e poco prima delle “ *sette ultime piaghe* ”, e al momento della cessazione del suggellamento che segna la fine del tempo della grazia collettiva e individuale che possiamo ancora collocare le parole da questo versetto: “ *Chi è ingiusto sia di nuovo ingiusto, chi è contaminato si contamina di nuovo; e il giusto continui a praticare la giustizia, e colui che è santo si santifichi ancora.* » Tutti potranno vedere qui il modo in cui lo Spirito conferma in questo versetto la buona traduzione che ho presentato per il versetto fondamentale “avventista” che è Daniele 8:14: “... la santità sarà giustificata ” . Le parole “ *giustizia e santo* ” sono fortemente sostenute e quindi confermate da Dio. Questo messaggio anticipa quindi il momento della fine del periodo di grazia, ma un'altra spiegazione è la seguente. Giunto alla fine del libro, lo Spirito mira al momento in cui il libro interamente decifrato diventa il “ *piccolo libro aperto* ” e da questo momento la sua accettazione o rifiuto farà la differenza tra “ *colui che è giusto e colui che si contamina* ”. ” e Nostro Signore invita “ *il santo a santificarsi ulteriormente* ”. Ricordo ancora che la “ *contaminazione* ” fu attribuita al protestantesimo nel messaggio “ *Sardi* ” . Lo Spirito prende di mira con le sue parole questo protestantesimo e avventismo istituzionale che ne condivide la maledizione dal 1994, quando vi si è unito entrando nell'alleanza ecumenica. L'accettazione del messaggio decifrato di questo libro farà quindi “ *ancora una volta* , ma l'ultima, *la differenza tra chi serve Dio e chi non lo serve* ” secondo Mal. 3,18.

Quindi riassumo le lezioni di questo versetto. In primo luogo, conferma la separazione degli avventisti dal protestantesimo tra il 1843 e il 1844. In seconda lettura, si applica contro l'avventismo ufficiale che è tornato nell'alleanza protestante ed ecumenica dopo il 1994. E propongo una terza lettura che si applicherà alla fine del tempo di grazia nel 2029 prima del ritorno di Gesù Cristo fissato per l'inizio della primavera che precede il 3 aprile della Pasqua 2030.

Dopo queste spiegazioni ci resta da capire che la causa della caduta dell'avventismo istituzionale, che lo ha portato ad essere “ *vomitato* ” da Gesù Cristo nel suo messaggio indirizzato a Laodicea, non è tanto il rifiuto di credere al suo ritorno per il 1994, quanto il rifiuto di tener conto del contributo di luce venuto a illuminare la vera traduzione di Daniele 8:14; una luce dimostrata in maniera incontestabile dallo stesso testo biblico ebraico originario. Questo peccato può essere condannato solo dal Dio di giustizia che non considera innocente il colpevole.

Versetto 12: “ *Ecco, io vengo presto , e la mia ricompensa è con me, per rendere a ciascuno secondo le sue opere* ”.

Tra 9 anni, Gesù ritornerà in una gloria divina indescrivibile. In Apoc. 16-20, Dio ci ha rivelato la natura della parte della Sua punizione riservata ai peccatori cattolici, protestanti e avventisti ingiusti e intolleranti ribelli. Ci ha anche presentato la parte riservata ai suoi avventisti eletti che sono rimasti fedeli e

che onorano la sua parola profetica e il suo santo sabato del settimo giorno, in Apoc. 7, 14, 21 e 22. La “retribuzione” “tornerà a ciascuno *secondo quale “è la sua opera”*”, che lascia poco spazio ai colpevoli per giustificarsi agli occhi di Cristo. Le parole autogiustificative diventano inutili perché poi sarà troppo tardi per trasformare gli errori delle scelte passate.

Versetto 13: “ *Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine.* »

Ciò che ha un inizio ha anche una fine. Questo principio si applica alla durata del tempo terreno concesso da Dio per la sua selezione degli eletti. Tra l'alfa e l'omega saranno passati 6000 anni. Nell'anno 30, il 3 aprile, la morte espiatoria volontaria di Gesù Cristo avrà segnato anche il tempo alfa dell'alleanza cristiana di 2000 anni; la primavera del 2030 segnerà il suo tempo omega in pieno vigore.

Ma l'alfa è anche il 1844 con il suo omega 1994. E infine, l'alfa è per me e gli ultimi funzionari eletti, il 1995 con il suo omega, il 2030.

Versetto 14: “ *Beato chi osserva i suoi comandamenti (e non ~~lavare le loro vesti~~), per avere diritto all'albero della vita e per entrare per le porte della città!* »

La seconda forma della “ *grande tribolazione* ” è davanti a noi con il suo corollario di moltitudini di morti. Diventa quindi urgente ottenere la protezione e l'aiuto di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Come suggerisce l'immagine, il peccatore deve « *osservare i suoi comandamenti* »; **quelli di Dio e quelli di Gesù, “l'Agnello di Dio”**, **il che significa che deve rinunciare a tutte le forme che il peccato può assumere.** La traduzione velata di questo versetto conservata nelle nostre attuali Bibbie è dovuta al cattolicesimo romano guidato dal Vaticano. Gli altri manoscritti, i più antichi, e quindi più fedeli, propongono: “ *Beato chi osserva i suoi comandamenti* ”. E poiché il peccato è la trasgressione della legge, il messaggio viene distorto e sostituisce all'obbedienza necessaria e vitale la semplice rivendicazione di appartenenza cristiana. Chi trae vantaggio dal reato? A coloro che combatteranno il sabato fino al ritorno glorioso di Gesù Cristo. Il vero messaggio si riassume così: “Beato chi obbedisce al suo Creatore”. Questo messaggio non fa altro che ripetere ciò che è citato in Apocalisse 12:17 e 14:12, cioè: “ *coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù* ”. Sono questi i destinatari dell'ultimo messaggio inviato da Gesù. Colui che giudica il risultato ottenuto è Gesù Cristo stesso, e la sua esigenza è pari alla sofferenza patita nel suo martirio. La ricompensa per i selezionati sarà molto grande; otterranno l'immortalità ed entreranno nella vita eterna attraverso il percorso avventista simboleggiato dalle “ *dodici porte* ” della simbolica “ *nuova Gerusalemme* ”.

Versetto 15: “ *Via i cani, i maghi, i fornicatori, gli assassini, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!* »

Chi sono coloro che Gesù nomina così? Questa accusa nascosta riguarda tutta la fede cristiana che ha apostatato; la fede cattolica, la multiforme fede protestante comprendente anche la fede avventista che è entrata nella sua alleanza dal 1994; la fede avventista da lui così generosamente benedetta all'inizio della sua esistenza, e ancor più nei confronti dei suoi ultimi rappresentanti costretti alla

dissidenza. I “ *cani* ” sono i pagani ma anche, e soprattutto, coloro che si dicono suoi fratelli **e lo tradiscono**. Questo termine “ *cani* ” è paradossalmente per l’uomo occidentale contemporaneo quello dell’animale considerato simbolo di fedeltà, ma per gli orientali l’immagine stessa dell’esecrazione. E qui Gesù sfida addirittura la loro natura umana e li considera animali inaffidabili. Gli altri termini confermano questo giudizio. Gesù conferma le parole fatte in Ap.21:8 e qui l’aggiunta del termine “ *cani* ” esprime il suo giudizio personale. Dopo la sublime dimostrazione d’amore che ha donato agli uomini, nulla è più terribile che essere traditi da coloro che affermano di appartenere a lui e al suo sacrificio.

Poi Gesù li chiama “ *maghi* ” a causa del loro commercio con gli angeli cattivi, dello spiritualismo, che per primo ha sedotto la fede cattolica con le apparizioni della “Vergine Maria”, cosa biblicamente impossibile. Ma i miracoli compiuti dai demoni sono simili a quelli compiuti dai “ *maghi* ” del Faraone davanti a Mosè e Aronne.

Definendoli “ *impudici* ”, Gesù condanna la liberazione dei costumi ma soprattutto le innaturali alleanze religiose che stringono le Chiese protestanti con la fede cattolica denunciata dai profeti di Dio come serva del diavolo. Riproducono, “come figlie”, la “*fornicazione* ” della loro “ *madre prostituta Babilonia la Grande* ”, denunciata in Apoc. 17:5.

Gli apostati sono anche “ *assassini* ” che si prepareranno a uccidere gli eletti di Gesù se Egli non interverrà per impedirli attraverso il suo glorioso avvento.

Sono “ *idolatrici* ” perché dà più interesse alla vita materiale che a quella spirituale. Rimangono indifferenti quando Dio offre loro la sua luce, che sfacciatamente respingono demonizzando i suoi veri messaggeri.

E per finire questo versetto precisa: “ *e chiunque ama e pratica la menzogna!* » Così facendo, denuncia coloro la cui natura è attaccata alla menzogna, al punto da essere totalmente insensibili alla verità. Dei gusti e dei colori si è detto che non si può discutere; lo stesso vale per l’amore per la verità o per la menzogna. Ma per la sua eternità, Dio sceglie, esclusivamente, tra le sue creature che la riproduzione umana suscita, quelle che hanno questo amore per la verità.

L’esito finale del piano di salvezza di Dio è terribile. Successivamente vengono espulsi i peccatori impenitenti e incalliti antidiluviani, l’antica alleanza ebraica miscredente, l’abominevole fede cattolica romana papale, l’idolatra fede ortodossa, la fede calvinista protestante e, infine, la fede istituzionale avventista, ultima vittima dello spirito di tradizione che i precedenti hanno tutti ugualmente favorito.

Il messaggio “avventista” ha avuto conseguenze fatali, in primo luogo, per gli ebrei, che sono caduti a causa del loro rifiuto di credere nella **prima venuta** del Messia annunciata in Daniele 9:24-27. In secondo luogo, i cristiani cacciati da Gesù che condividono tutti la colpa di aver mostrato disinteresse per l’ultimo messaggio “avventista” che annuncia **la sua seconda venuta**. La loro mancanza di amore per la sua verità è loro fatale. Nel 2020, queste principali religioni ufficiali condividono tutte questo terribile messaggio che Gesù indirizzò nel 1843

al protestantesimo dell'era dei " *Sardi* " in Apoc. 3:1: " *Si dice che siate vivi e che siate morti* ".

Versetto 16: " *Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare queste cose nelle chiese. Io sono la radice e il seme di Davide, la luminosa stella del mattino.* »

Gesù mandò il suo angelo Gabriele a Giovanni e, tramite Giovanni, a noi, suoi fedeli servitori degli ultimi giorni. Perché solo oggi questo messaggio pienamente decifrato ci permette di comprendere i messaggi che egli rivolge ai suoi servi e discepoli delle sette epoche o sette Assemblee. Gesù toglie il dubbio sulla sua evocazione simbolica di Apo.5: " *radice e posterità di Davide* ". E aggiunge: " *la luminosa stella del mattino* ". Questa stella è il sole ma lui si identifica con esso solo come simbolo. Perché, inconsciamente, gli esseri sinceri che amano Gesù Cristo per il suo sacrificio onorano il nostro sole, questa stella divinizzata dai pagani. Se molti non ne sono consapevoli, moltitudini, anche illuminate sull'argomento, non sono pronte, né capaci di comprendere la gravità di questa azione pagana e idolatra. L'uomo deve dimenticare se stesso, mettersi al posto di Dio che sente le cose in modo molto diverso per il fatto che la sua mente segue già da quasi 6000 anni le azioni degli uomini. Identifica ogni azione per ciò che realmente rappresenta; questo non è il caso degli uomini la cui breve vita è preoccupata principalmente di soddisfare i propri desideri, innanzitutto carnali e terreni, ma è anche il caso di coloro che sono spirituali e molto religiosi e che rimangono bloccati per rispetto delle tradizioni dei padri.

Alla fine del messaggio di *Tiatira*, lo Spirito dice a " *colui che vince* ": " *E io gli darò la stella del mattino* ". Qui Gesù si presenta come la " *stella del mattino* ". Il vincitore otterrà quindi Gesù e con lui tutta la luce della vita che in Lui ha la sua sorgente. Il ricordo di questo termine suggerisce la piena attenzione dei veri ultimi " *avventisti* " su questi versetti di 1 Pietro 2:19-20-21: " *E noi riteniamo tanto più sicura la parola profetica, alla quale fate bene a prestare attenzione, come a una lampada che brilla in luogo oscuro, finché spunti il giorno e sorga la stella del mattino nei vostri cuori; sapendo innanzitutto voi stessi che nessuna profezia della Scrittura può essere oggetto di interpretazione privata, poiché non è mai per volontà dell'uomo che è stata portata una profezia, ma è mosso dallo Spirito Santo che gli uomini hanno parlato da parte di Dio.* » Non potremmo dirlo meglio. Dopo aver ascoltato queste parole, l'eletto le trasforma in opere prese in considerazione da Gesù Cristo.

Versetto 17: " *E lo Spirito e la sposa dissero: Vieni. E chi ascolta dica: Vieni. E chi ha sete venga; chi vuole, può prendere liberamente l'acqua della vita* ".

Fin dall'inizio del suo ministero terreno, Gesù ha lanciato questa chiamata: " *Vieni* ". Ma assumendo l'immagine della " *sete* ", sa che chi non ha " *sete* " non verrà a bere. La sua chiamata sarà ascoltata solo da coloro che hanno " *sete* " di questa vita eterna che la sua perfetta giustizia ci offre solo per la sua grazia, come una seconda possibilità. Solo Gesù ne pagò il prezzo; lo offre quindi " *gratuitamente* ". Nessuna " *indulgenza* " cattolica o divina permette di ottenerla con denaro. Questa chiamata universale prepara un raduno di funzionari eletti di tutte le nazioni e di tutte le origini. La chiamata " *Vieni* " diventa la chiave per

questo gruppo di eletti che la prova di fede degli ultimi giorni creerà. Ma essi sperimenteranno la prova dispersi sulla terra e si riuniranno solo quando Gesù Cristo ritornerà nella sua gloria per allontanarli dalla terra del peccato.

Versetto 18: “ *Io dichiaro a chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio lo colpirà con le piaghe descritte in questo libro; »*

L'Apocalisse non è un normale libro biblico. È un'opera letteraria codificata divinamente nel linguaggio biblico che può essere riconosciuto da coloro che esaminano l'intera Bibbia dall'inizio alla fine. Le espressioni diventano familiari attraverso la lettura ripetuta. E le “concordanze bibliche” permettono di trovare espressioni simili. Ma proprio perché il suo codice è molto preciso, traduttori e trascrittori sono avvisati: “ *Se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio lo colpirà con le piaghe descritte in questo libro* ”.

Versetto 19: “ *E se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio toglierà la sua parte dall'albero della vita e dalla città santa, descritti in questo libro. »*

Per gli stessi motivi, Dio minaccia chiunque “ *toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia* ”. Chi corre questo rischio è anche avvertito: “ *Dio taglierà la sua parte dall'albero della vita e dalla città santa, descritti in questo libro* ”. I cambiamenti rilevati avranno quindi conseguenze terribili per coloro che li hanno commessi.

Attiro la vostra attenzione su questa lezione. Se la modifica di questo incomprensibile libro in codice viene punita da Gesù Cristo in questi due modi rigorosi, cosa accadrà a coloro che rifiutano il suo messaggio decodificato perfettamente comprensibile ?

Dio ha buone ragioni per presentare con chiarezza questo avvertimento, perché questa Rivelazione, le cui parole sono da Lui scelte, ha lo stesso valore del testo dei suoi “dieci comandamenti” “incisi con il suo dito su tavole di pietra” . Ora, in Daniele 7:25, egli profetizzò che la sua “ *legge* ” reale sarebbe stata “ *cambiata* ”, così come i “ *tempi* ”. L'azione fu compiuta, come abbiamo visto, dall'autorità romana, successivamente imperiale nel 321, poi papale, nel 538. Quest'azione da lui giudicata "arrogante" sarà punita con la morte, e Dio ci esorta a non riprodurla, verso la profezia, questo tipo di colpa che egli condanna fermamente.

L'opera di Dio rimane la sua opera indipendentemente dal tempo in cui viene svolta. Decifrare la sua profezia è impossibile senza la sua guida. Ciò significa che l'opera decrittografata ha lo stesso valore di quella crittografata. Rendetevi conto dunque che quest'opera dove il pensiero di Dio si rivela chiaramente è di altissima “ *santità* ”. Costituisce la “ *testimonianza di Gesù* ” definitiva che Dio rivolge ai suoi ultimi servitori dissidenti avventisti del settimo giorno; e allo stesso tempo, con la pratica del vero sabato sabato, è nel 2021 l'ultima “ *santità giustificata* ” prevista dall'entrata in vigore del decreto Dan. 8:14 nel 1843.

Versetto 20: “ *Colui che testimonia queste cose dice: Sì, vengo presto. Amen! Vieni, Signore Gesù!* »

Poiché contiene le ultime parole che Gesù Cristo rivolse ai suoi discepoli, questo libro dell'Apocalisse è di altissima santità. In lui troviamo l'equivalente delle tavole della legge, incise dal dito di Dio e consegnate a Mosè. Gesù testimonia; chi oserà contestare questa attestazione divina? Tutto è detto, tutto è rivelato, non ha altro da dire se non: “ *Sì, vengo presto* ”. Un semplice “ *Sì* ”, che coinvolge tutta la sua persona divina, significa che la sua prossima venuta è certa perché rinnova la sua promessa: “ *Vengo presto* ”; un “ *prontamente* » datato che assume tutto il suo significato: nella primavera del 2030. E conferma la sua dichiarazione dicendo « *Amen* »; che significa: “In verità”.

Chi allora dice: “ *Vieni, Signore Gesù* ”? Secondo il versetto 17 di questo capitolo, essi sono “ *lo Spirito e la sposa* ”.

Versetto 21: “ *La grazia del Signore Gesù sia con tutti i santi!* »

Quest'ultimo versetto dell'Apocalisse chiude il libro evocando “ *la grazia del Signore Gesù* ”. Questo è un tema che spesso si è opposto alla legge all'inizio dell'Assemblea cristiana. A quel tempo, la grazia era opponibile alla legge da parte di coloro che rifiutavano l'offerta di Cristo. L'eredità della legge da parte degli ebrei significava che essi vedevano la giustizia divina solo attraverso di essa. Gesù non voleva sottrarli all'obbedienza alla legge ma venne a “ *compiere* ” ciò che i sacrifici animali gli avevano profetizzato. Per questo ha detto in Matteo 5,17: “ *Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti; Non sono venuto ad abolire, ma a **dare compimento*** ”.

La cosa più sorprendente è sentire i cristiani opporsi alla legge e alla grazia. Perché, come spiega l'apostolo Paolo, la grazia ha lo scopo di aiutare l'uomo a compiere la legge al punto che Gesù dichiara in Giovanni 15,5: “ *Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla* ”. Di quali cose “ *fare* ” parla e che “ *frutto* ” è? Del rispetto della legge che la sua grazia rende possibile grazie al suo aiuto nello Spirito Santo.

Sarebbe stato auspicabile e salutare se “ *la grazia del Signore Gesù fosse stata* ” e avesse potuto agire “ *in tutti* ”; ma questo verso distorto esprime solo un desiderio irrealizzabile. Speriamo già tutti che siano moltissimi; il più possibile; il nostro ammirabile Dio, Creatore e Salvatore lo merita; ne è sommamente degno. Specificando “ *con tutti i santi* ”, il testo originale toglie ogni ambiguità; la grazia del Signore può giovare esclusivamente a loro, a coloro « *che egli santifica con la sua verità* » (Gv 17,17). E a coloro che pensano di raggiungere la vita eterna percorrendo la via indicata da Gesù Cristo, ricordo che tra la “ *via* ” e la “ *vita* ” c'è la “ *verità* ” essenziale, secondo Giovanni 14,6. Senza offesa per i ribelli che rivendicano la benedizione di questo versetto, dal 1843, la grazia del Signore ha beneficiato solo coloro che egli santifica mediante il ripristino del suo santo riposo sabbatico il sabato. È questa azione che, associata alla testimonianza dell'amore per la sua “ *verità* ”, rende gli eletti santi degni della grazia in questione. Quindi la grazia non può essere dedicata a “tutti”. Attenzione quindi alle traduzioni della Bibbia sbagliate e fuorvianti, che portano a una terribile disillusione finale per coloro che si affidano ad esse per la loro sfortuna!

La Rivelazione divina presentata in quest'opera ha confermato gli insegnamenti profetizzati nel racconto della Genesi, di cui abbiamo potuto

constatare l'importanza vitale. Al termine di questo lavoro, sembra utile richiamare questi insegnamenti principali. Ciò è giustificato e vorrei anche sottolineare che nel nostro mondo contemporaneo la fede cristiana è presentata in modo massiccio in una forma distorta a causa dell'eredità culturale del cattolicesimo romano. La verità richiesta da Dio è rimasta nello stato semplice e logico compreso dai primi apostoli di Gesù Cristo ma questa semplicità, spesso ignorata, diventa, per il suo carattere minoritario, complessa per i non iniziati. In effetti, per identificare gli ultimi Santi degli Ultimi Giorni di Gesù Cristo e la struttura spirituale dell'Apocalisse, il decreto di Daniele 8:14 è indispensabile. Ma per individuare questo decreto è essenziale anche lo studio dell'intero libro di Daniele e la decifrazione delle sue profezie. Capite queste cose, l'Apocalisse ci svela i suoi segreti. Questi studi necessari spiegano la difficoltà che si incontra quando si cerca di convincere l'uomo non credente del nostro tempo in Occidente, e soprattutto in Francia.

Gesù ha detto che nessuno può venire a lui se non il Padre che lo guida e ha anche detto, riguardo ai suoi eletti, che essi devono nascere da acqua e da Spirito. Questi due insegnamenti significano in modo complementare che Dio conosce la natura spirituale dei suoi eletti tra tutte le sue creature. Di conseguenza, ciascuno di essi reagirà secondo la propria natura; anche coloro che hanno pregiudizi favorevoli riguardo al sabato già praticato dagli ebrei accetteranno senza troppe difficoltà le rivelazioni profetiche che lo mostrano richiesto da Dio dal 1843. Coloro invece che hanno pregiudizi sfavorevoli al riguardo respingeranno tutti gli argomenti biblici presentati e troverà buone ragioni per giustificare il suo rifiuto. Comprendere questo principio ci protegge dal rimanere delusi da coloro a cui presentiamo la verità di Cristo. Rivelando la verità del pensiero divino, la profezia dona tutta la sua forza al “*Vangelo eterno*” che i discepoli di Gesù dovranno “*insegnare alle nazioni fino alla fine del mondo*”.

Le “bestie” dell'Apocalisse

Cronologicamente e successivamente i nemici di Dio e dei suoi eletti apparvero sotto forma di “*bestie*”.

La prima designa la Roma imperiale immaginata dal “*drago con dieci corna e sette teste che portano diademi*”, in Ap 12,3; “*I Nicolaiti*” in Apocalisse 2:6; “*il diavolo*” in Apoc.2:10.

La seconda riguarda la Roma cattolica papale immaginata dalla “*bestia che sale dal mare, con dieci corna, portanti diademi e sette teste*” di Apoc. 13:1; “*il trono di Satana*” in Apocalisse 2:13; “*la donna Jezebel*” in Apoc.2:20; “*la luna tinta di sangue*” in Apocalisse 6:12; “*il terzo colpito dalla luna*” della “*quarta tromba*” in Apocalisse 8:12; “*il mare*” in Apoc. 10:2; “*la canna come una verga*” in Apoc.11:1; “*la coda*” del “*drago*” in Apoc.12:4; “*il serpente*” in Apocalisse 12:14; e “*drago*” dei versetti 13, 16 e 17; “*Babilonia la grande*” in Apocalisse 14:8 e 17:5.

Il terzo prende di mira l'ateismo rivoluzionario francese, immaginato dalla “*bestia che sale dall'abisso*” in Apoc. 11:7; la “*grande tribolazione*” in Apocalisse 2:22; la “*quarta tromba*” in Apocalisse 8:12; “*la bocca che inghiotte il fiume*” che simboleggia il popolo cattolico, in Apoc.12:16. Ciò riguarda la prima forma del “*secondo guaio*” citato in Apocalisse 11:14. La sua seconda

forma sarà compiuta dalla “ *sesta tromba* ” di Apo.9:13, secondo Apo.8:13 sotto il titolo di “ *secondo guai* ”, tra il 7 marzo 2021 e il 2029, sotto l'aspetto reale di un Mondo. La Terza Guerra Mondiale finirà con la guerra nucleare. Il genocidio umano che spopola la terra (*l'abisso*) è il legame stabilito tra “ *la quarta e la sesta tromba* ”. I dettagli dello sviluppo di questa guerra sono rivelati in Daniele 11:40-45.

La quarta “ *bestia* ” designa la fede protestante e la fede cattolica, sua alleata, nell'ultima prova di fede della storia terrena. Lei “ *sale dalla terra* ”, in Apoc. 13:11; il che significa che lei è se stessa, uscendo dalla fede cattolica simboleggiata dal “ *mare* ”. L'epoca della Riforma istituì in modo preponderante una religione protestante, dai molteplici aspetti, segnata dall'apostasia, che testimonia, nelle opere di Giovanni Calvino, un carattere guerriero, duro, crudele e persecutorio. L'entrata in vigore del decreto Dan. 8:14 lo condannò globalmente a partire dalla primavera del 1843.

La fede avventista istituzionale, emergendo viva dalla prova di fede protestante del 1843-1844, è indietreggiata ed è tornata allo status di fede protestante e alla sua maledizione divina dall'autunno del 1994; questo a causa del rifiuto ufficiale della luce profetica divina rivelata in quest'opera del 1991. Questa morte spirituale della forma istituzionale è profetizzata in Ap. 3,16: “ *Ti vomiterò dalla mia bocca* ”.

Gli adempimenti finali delle profezie sono davanti a noi e la fede di tutti sarà messa alla prova. Il Signore Gesù Cristo riconoscerà, tra tutti gli esseri umani, coloro che gli appartengono, coloro che accolgono le sue rivelazioni vitali, frutto dell'amore divino, con gioia e fedeltà grata.

Nell'ora dell'ultima scelta, gli eletti si distingueranno per il fatto che sapranno perché i caduti cadono, la Rivelazione divina farà così la differenza tra i salvati e i perduti a cui dall'era apostolica "Efeso", in Apo 2:5, Dio disse: “ *Ricordati dunque da dove sei caduto* ”; e nel 1843, nell'epoca dei “ *Sardi* ”, disse anche ai protestanti, in Ap. 3,3: “ *Ricordate come avete ricevuto e udito; e mantieni e pentiti* ”; questo si estende agli avventisti caduti dal 1994, che sebbene osservatori del Sabato, ricevono da Gesù questo messaggio di Apoc. 3:19: “ *Rimprovero e punisco tutti coloro che amo; siate dunque zelanti e pentitevi* ”.

Nel preparare questa Rivelazione profetica, il Dio creatore, incontrato nella persona di Gesù Cristo, si è posto l'obiettivo di permettere ai suoi eletti di identificare chiaramente i loro nemici; la cosa è fatta e lo scopo di Dio è raggiunto. Così arricchita spiritualmente, la sua Eletta diventa “ *la Sposa preparata per la Cena delle nozze dell'Agnello* ”. Egli “ *la rivestì di lino bianco, che sono le opere giuste dei santi* ” in Apocalisse 19:7. Tu che hai letto il contenuto di quest'opera, se hai la possibilità e la benedizione di essere tra loro, “ *preparati a incontrare il tuo Dio* ” (Amos 4:12), nella sua verità!

Mentre la decifrazione delle misteriose profezie di Daniele e dell'Apocalisse è pienamente completata e il tempo del vero ritorno di Cristo ci è ormai noto, questa domanda di Gesù Cristo citata in Luca 18,8 lascia un dubbio un po' angosciante: “ *Io vi dico che egli porterà loro giustizia rapidamente. Ma quando verrà il Figlio dell'Uomo, troverà la fede sulla terra?* ”. Infatti l'abbondanza della conoscenza intellettuale della verità non può compensare la

debolezza della qualità di questa fede. L'umanità che dovrà confrontarsi con il ritorno di Gesù Cristo si è sviluppata in un clima favorevole ad ogni forma di egoismo fortemente incoraggiato. Il successo individuale è diventato l'obiettivo da raggiungere ad ogni costo, anche schiacciando il prossimo, e questo durante un lungo periodo di pace mondiale durato più di 70 anni. Quando sappiamo che i valori del cielo proposti da Gesù Cristo sono in assoluta opposizione a questa norma del nostro tempo, la sua domanda appare tragicamente giustificata, perché può riguardare persone che si credevano “elette”, ma che rimarranno solo per la loro sfortuna dei “chiamati”; perché Gesù non avrà trovato in loro la qualità di fede necessaria per essere degni della sua grazia.

La lettera uccide ma lo Spirito vivifica

Quest'ultimo capitolo completa la decifrazione dell'Apocalisse Rivelazione. Infatti, ho appena presentato i codici biblici che permettono di identificare i simboli che Dio usa nelle sue profezie, ma mentre il loro scopo è rivelare la sua esigenza per il ritorno del sabato a partire dal 1843-1844, la parola sabato non compare solo una volta in questi testi profetici di Daniele o dell'Apocalisse. Viene sempre suggerito ma non citato chiaramente. La ragione per non nominarlo chiaramente è che la pratica del sabato è una normalità fondamentale della fede cristiana apostolica, poiché tutti possono vedere che l'argomento del sabato non è mai stato motivo di controversia tra gli ebrei e i primi apostoli, discepoli di Gesù Cristo. Il diavolo, però, non ha smesso di attaccarlo, incitando prima gli ebrei a “contaminarlo”, poi i cristiani, facendolo “ignorare” completamente. Per ottenere questo risultato ispirò false traduzioni dei testi originali che lo menzionavano. Inoltre, questa presentazione della verità divina non sarebbe completa senza la denuncia di questi odiosi misfatti, le cui vittime sono, in primo luogo, Dio in Gesù Cristo, poi coloro ai quali la sua morte espiatoria avrebbe potuto offrire la vita eterna.

Affermo, davanti a Dio, che non esiste negli scritti dell'antica e della nuova alleanza, cioè nell'intera Bibbia, nessun versetto che insegni un cambiamento

nello status del sabato rispetto al quarto dei suoi dieci comandamenti; inoltre, santificato da Dio, fin dall'inizio della sua creazione del nostro mondo terreno.

Dall'apostasia protestante dovuta all'entrata in vigore del decreto di Daniele 8:14, nella primavera del 1843 fino ad oggi, leggere la Bibbia uccide. Vorrei sottolineare che non è la Bibbia che uccide deliberatamente, ma l'uso che se ne fa in base ad errori di traduzione che compaiono nelle versioni tradotte dei testi originali "ebraici e greci"; ma soprattutto è anche un problema dovuto a cattive interpretazioni. Dio stesso conferma la cosa, in immagini, in Ap.9:11: "Avevano sopra di loro come re l'angelo dell'abisso, chiamato in ebraico Abaddon e in greco Apollyon". Ricordo qui il messaggio nascosto in questo versetto: "Abaddon e Apollyon" significano "in ebraico e greco": Distruttore. "L'angelo dell'abisso" distrugge la fede usando i "due testimoni" biblici di Apoc. 11:3.

Inoltre, dal 1843, i falsi credenti hanno commesso due errori nella lettura della testimonianza storica della Bibbia. Il primo è quello di aver dato più importanza alla nascita di Gesù Cristo che alla sua morte e il secondo rafforza questo errore, dando più importanza alla sua risurrezione che alla sua morte. Questo duplice errore testimonia contro di loro, perché la manifestazione dell'amore di Dio per le sue creature riposa, essenzialmente, sulla sua decisione volontaria di donare, in Cristo, la sua vita per la redenzione dei suoi eletti. Dare priorità alla risurrezione di Gesù significa snaturare il progetto salvifico di Dio, e questo comporta per i colpevoli la conseguenza di separarsi da Lui e di rompere la sua santa, giusta e buona alleanza. La vittoria di Cristo poggia sulla sua accettazione della morte, la sua risurrezione è solo la felice e giusta conseguenza della sua perfezione divina.

Colossesi 2:16-17: "Nessuno dunque vi giudichi riguardo al mangiare o al bere, o riguardo alle feste, o ai noviluni, o ai sabati: questi sono l'ombra di cose future, ma il corpo è in Cristo. »

Questo versetto è spesso usato per giustificare l'interruzione della pratica del "Sabato" settimanale. Due ragioni condannano questa scelta. La prima è che l'espressione "sabbati" designa "i sabati" causati dalle "feste" religiose annuali ordinate da Dio in Levitico 23. Si tratta di "sabati" mobili che vengono posti all'inizio e talvolta alla fine durante le "feste" religiose. Sono evocati dall'espressione "in quel giorno non farai alcuna opera servile". Non hanno alcuna relazione con il "Sabato" settimanale se non il loro nome "Sabato" che significa "cessare, riposare" e che appare per la prima volta in Gen. 2,2: "Dio si riposò". Va inoltre notato che la parola "sabato" citata nel testo ebraico del quarto comandamento non compare nella traduzione di L.Segond che la designa, soltanto, sotto il nome di "giorno di riposo" o "settimo giorno". Tuttavia, trae la sua radice dal verbo citato in Gen. 2:2: "riposo" o "sabato", che è chiaramente nominato nella versione JNDarby della Bibbia.

Il secondo motivo è questo: Paolo dice delle "feste e dei sabati" che sono "ombre di cose future", cioè cose che profetizzano una realtà che era o che sarà. Supponendo che in questo versetto si parli del "sabato del settimo giorno", rimane un'"ombra futura" fino all'arrivo del settimo millennio da esso

profetizzato. La morte di Gesù Cristo ha rivelato il significato del “ *sabato del settimo giorno* ” che profetizza, a causa della Sua vittoria sul peccato e sulla morte, i “ *mille anni* ” celesti durante i quali i Suoi eletti giudicheranno i morti caduti terreni e celesti.

In questo versetto, “ *le feste, i noviluni* ” e i loro “ *sabati* ” erano legati all'esistenza della forma nazionale dell'antica alleanza d'Israele. Stabilendo, con la sua morte, la nuova alleanza, Gesù Cristo ha reso inutili queste cose profetiche; dovevano cessare e scomparire come un’ “ *ombra* ” che sfuma davanti alla realtà del suo ministero terreno compiuto. Mentre il “Sabato” settimanale attende l'avvento del settimo millennio per incontrare la realtà profetizzata e perdere la sua utilità.

Paolo menziona anche “ *mangiare e bere* ”. Come servitore fedele, sa che Dio ha parlato di queste cose in Levitico 11 e Deuteronomio 14 dove prescrive i cibi puri consentiti e i cibi impuri vietati. Le osservazioni di Paolo non intendono contestare queste ordinanze divine ma solo le opinioni umane (*che nessuno...*) espresse su questo argomento che svilupperà in Romani 14 e 1 Cor. 8 dove i suoi pensieri appaiono più chiaramente. L'argomento riguarda i cibi sacrificati agli idoli e alle false divinità. Egli ricorda agli eletti che formano l'Israele spirituale di Dio i loro doveri verso di Lui, dicendo in 1 Cor. 10,31: “ *Sia che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate ogni cosa alla gloria di Dio* ”. Dio è glorificato da coloro che ignorano e disprezzano le sue ordinanze rivelate su questi argomenti?

È Giacomo, il fratello di Gesù, a parlare a nome degli apostoli **del tema della circoncisione** , in Atti 15,19-20-21: “ *Perciò sono del parere che non dobbiamo preoccupare quelli delle nazioni che si rivolgono a Dio, se non di scrivere loro che si astengano dalla sozzura degli idoli, dalla fornicazione, dalle cose strangolate e dal sangue; poiché Mosè, fin dalle antiche generazioni, ha in ogni città coloro che lo predicano, essendo letto ogni sabato nelle sinagoghe* .

Spesso utilizzati per giustificare la libertà dei pagani convertiti nei confronti del sabato, questi versetti costituiscono al contrario la migliore prova della sua pratica incoraggiata e insegnata dagli apostoli. Jacques, infatti, ritiene che non sia utile imporre loro la circoncisione e ne riassume i principi essenziali perché verrà loro presentato un insegnamento religioso approfondito quando si recheranno “ogni sabato” alle sinagoghe ebraiche dei loro **luoghi** .

Altro pretesto utilizzato per giustificare la cessazione della classificazione dei cibi puri e impuri: la visione data a Pietro in Atti 10. La sua spiegazione è sviluppata in Atti 11 dove identifica gli “animali impuri” della visione con gli “uomini” pagani che venne a pregarlo di andare dal centurione romano “Cornelio”. In questa visione, Dio raffigura la natura impura dei pagani che non Lo servono e servono false divinità. Tuttavia, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo portano loro un grande cambiamento, poiché la porta della grazia viene aperta loro attraverso la fede nel sacrificio espiatorio di Gesù Cristo. È attraverso questa visione che Dio insegna a Pietro questa cosa nuova. Di conseguenza, la classificazione di puro e impuro stabilita da Dio in Levitico 11 rimane e continua

fino alla fine del mondo. Senonché, dal 1843, con il decreto di Dan. 8,14, l'alimentazione degli esseri umani ha ripreso la norma della " *santificazione* " originaria stabilita e ordinata in Gen. 1,29: " *E Dio disse: Ecco, io Io ho dato ogni pianta che produce seme che è sulla faccia di tutta la terra, e ogni albero in cui c'è il frutto di un albero che porta seme; questo ti servirà da cibo* ".

Gesù ha dato la sua vita nella tortura fisica e mentale per salvare i suoi eletti. Non dubitare dell'altissimo livello di santità che questa morte appassionata esige in cambio da colui che salva. In verità !

Il tempo terreno di Gesù Cristo

La perla del sabato del 20 marzo 2021

Fin dall'inizio del mio ministero ero convinto, e lo cantavo, che "Gesù è nato in primavera". In questo sabato del 20 marzo 2021, l'equinozio di primavera si trovava alle 10:37 all'inizio di un incontro spirituale. Lo Spirito allora mi ha portato a cercare le prove di quella che fino ad allora era solo una semplice convinzione di fede. Un calendario ebraico ci ha permesso di collocare il tempo dell'equinozio di primavera dell'anno – 6 prima della datazione cristiana ufficiale della nascita del nostro Salvatore, nel "Sabato" del 21 marzo.

Perché anno – 6?

Perché la nostra datazione ufficiale della nascita di Gesù Cristo si basava su due errori. Fu solo nel VI ^{secolo} d.C. che il monaco cattolico Dionigi il Piccolo decise di stabilire un calendario. In assenza di dettagli biblici o storici, collocò questa nascita nella data della morte del re Erode, che collocò nel 753 della fondazione di Roma. Da allora gli storici hanno confermato un errore di 4 anni nel suo calcolo; che colloca la morte di Erode nel 749 dalla fondazione di Roma. Ma Gesù è nato prima della morte di Erode e Matteo 2,16 ci dà la precisione che colloca l'età di Gesù a " *due anni* " al momento della "strage degli innocenti" ordinata dall'ira del re Erode, perché lui soffriva e sentiva avvicinarsi la morte che lo avrebbe strappato ai godimenti del potere. Il dettaglio è importante, perché il testo precisa: " *due anni, secondo la data di cui si era attentamente informato*

presso i saggi ". Aggiunto ai quattro anni dell'errore precedente, viene stabilito biblicamente l'anno – 6, ovvero 747 della fondazione di Roma.

L'equinozio di primavera dell'anno – 6

Cadendo di sabato, in quest'anno – 6, la Bibbia ci racconta che un angelo si presentò ai “pastori *che custodivano i loro greggi* ”. Il sabato proibisce il commercio ma non la custodia e la cura degli animali; Gesù lo confermò dicendo: « *Chi di voi ha una pecora che cade in una fossa e non viene a liberarla anche in giorno di sabato? ?* ”. Così, per opera di un angelo, la nascita del “ *Buon Pastore* ”, salvatore e guida delle pecore umane, è stata annunciata innanzitutto ai pastori umani, guardiani e protettori delle pecore animali. L'angelo chiarisce: “ *...perché oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è Cristo Signore* ”. Questo “ *oggi* ” era quindi il giorno del sabato e l'annuncio fatto di notte, la nascita di Gesù avvenne tra le 18, inizio del sabato, e l'ora notturna dell'annuncio fatto dall'angelo ai pastori. Dobbiamo ora stabilire l'ora precisa in cui, nel quadrante temporale di Israele, si è compiuto l'equinozio di primavera dell'anno – 6. Ma questo non è ancora possibile perché non abbiamo alcuna informazione su questo periodo.

La nascita di Gesù di sabato rende il piano salvifico di Dio luminoso e perfettamente logico. Gesù si è dichiarato il “ *Figlio dell'uomo* ”, “ *il Signore del sabato* ”. Perché il Sabato è temporaneo e la sua utilità continua fino al giorno della sua seconda venuta, questa volta potente e gloriosa. Gesù dà al Sabato il suo pieno significato poiché profetizza il resto del settimo millennio conquistato solo per i suoi eletti con la sua vittoria sul peccato e sulla morte.

Per segnare il suo ingresso nell'età adulta, all'età di “dodici anni”, Gesù interviene spiritualmente presso i religiosi che interroga sul Messia annunciato nelle Sacre Scritture. Separato dai genitori che lo cercarono per tre giorni, testimoniò la sua indipendenza divina e la consapevolezza della sua missione a favore degli uomini terreni.

Poi arriva il momento del suo ministero terreno attivo e ufficiale. Gli insegnamenti di Daniele 9:27 lo presentano sotto forma di un “ *patto* ” di “ *a settimana* ” che simboleggia sette anni tra l'autunno 26 e l'autunno 33. Tra questi due autunni si trova, in posizione centrale, la primavera e la festa di Pasqua dell'anno 30 dove, alle ore 15, “a metà della settimana di Pasqua, mercoledì 3 aprile 30 Gesù Cristo ha fatto cessare il “*sacrificio e l'offerta*” animale del rito ebraico, offrendo la sua vita in espiazione dei peccati soltanto dei suoi eletti. Il giorno della sua morte Gesù aveva 35 anni e 13 giorni. Morendo vittorioso sul peccato e sulla morte, Gesù poté affidare il suo spirito a Dio, dicendo: “ *Tutto è compiuto* ”. La sua vittoria sulla morte fu poi confermata dalla sua risurrezione. Egli accompagnò e istruì così i suoi apostoli e discepoli finché, sotto lo sguardo, ascese al cielo prima della festa di Pentecoste, secondo la testimonianza resa in At 1,1-11. Ma gli angeli prepararono in questa occasione l'annuncio della sua ritorno glorioso, dicendo: “ *Uomini di Galilea, perché state qui a guardare il cielo? Questo Gesù , che di tra voi è stato assunto in cielo, verrà nello stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo* ”. A Pentecoste inizia il suo ministero celeste di “Spirito Santo” che gli permette di agire fino alla fine del mondo, nello stesso tempo, nello spirito di ciascuno dei suoi eletti dispersi sulla terra. È allora che il

suo nome profetizzato in Is. 7,14, 8,8 e Mt 1,23, “ *Emmanuele* ” che significa “Dio con noi”, assume ancor più il suo vero significato.

I dettagli forniti in questo documento costituiscono le ricompense che Gesù dà ai suoi eletti come segno di apprezzamento per la loro dimostrazione di fede. È così che la data della sua morte ci permette di conoscere e condividere con lui quella del suo ultimo glorioso ritorno, previsto per il primo giorno di primavera dell'anno 2030; cioè 2000 anni dopo la primavera della sua crocifissione, avvenuta il 30 aprile 30.

Santità e santificazione

Santità e santificazione sono inseparabili e condizioni della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo. Paolo lo ricorda in Ebrei 12,14: “ *Cercate la pace con tutti e la santità, senza la quale nessuno vedrà il Signore* ”.

Questo concetto divino di “ **santificazione** ” deve essere perfettamente compreso perché riguarda “tutto ciò che appartiene a Dio” e, come tutti i proprietari, non può essere spossessato senza conseguenze per chi osa farlo. Ora, non c'è bisogno di individuare e stilare un elenco delle cose che gli appartengono; Creatore della vita e di tutto ciò che contiene, tutto gli appartiene. Ha quindi diritto di vita e di morte su tutte le sue creature viventi. Lasciando però a ciascuno il diritto di vivere con Lui o di morire senza di Lui, i suoi eletti si uniscono a lui per scelta libera e volontaria di appartenergli eternamente. Questa riconciliazione con Lui rende i suoi eletti sua proprietà. Coloro che egli accoglie e riconosce entrano nel suo concetto di **santificazione** che già riguardava tutte le leggi a cui è sottoposta la vita terrena. La santificazione consiste quindi nell'accettare di sottomettersi alle leggi fisiche e morali stabilite, e quindi approvate, da Dio. È per questo duplice motivo che il Sabato e i Dieci Comandamenti esprimono concretamente questa santificazione divina, la cui trasgressione richiederà la morte del Messia Gesù.

Questo concetto di santificazione è così fondamentale che Dio ha ritenuto opportuno definirlo all'inizio della Bibbia in Gen. 2:3, santificando il settimo giorno. Non sorprende quindi che questo numero sette diventi il suo “sigillo reale” in tutta la Bibbia e più particolarmente in Apoc.7:2: “ *E vidi un altro angelo, che*

saliva verso il sole che sorge , e che teneva il sigillo del Dio vivente ; gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato dato di danneggiare la terra e il mare, e disse : Coloro che hanno orecchie per ascoltare il suggerimento del sottile Spirito di Dio avranno notato che questo “ sigillo del Dio vivente ” è citato in questo capitolo “7” dell'Apocalisse.

In questo giorno di Pasqua e Sabato del 3 aprile 2021, anniversario della morte del nostro Salvatore Gesù Cristo, lo Spirito di Dio ha rivolto i miei pensieri al santuario ebraico di Mosè e al Tempio costruito dal re Salomone a Gerusalemme. Vi ho notato un particolare che conferma fortemente l'interpretazione che ho dato di questo santuario; vale a dire, un ruolo profetico del grande progetto salvifico preparato per gli eletti redenti da Dio.

Dal 1948, portando ancora la maledizione divina a causa del loro rifiuto di riconoscere Gesù Cristo come il “Messia” inviato da Dio, gli ebrei hanno riconquistato la loro terra nazionale. Da allora, un'idea, un unico pensiero li ossessiona: ricostruire il Tempio di Gerusalemme. Purtroppo per loro, questa cosa non accadrà mai, perché Dio ha una buona ragione per impedirlo; il suo ruolo terminò con la morte e la risurrezione di Gesù Cristo. La santità del tempio trovò il suo pieno compimento nell'anima del “Messia”, nella sua carne e nel suo spirito, perfetti e senza alcuna macchia. Gesù ha rivelato questa lezione quando ha detto in Giovanni 2:14, parlando del suo corpo: “ *distruggi questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere* ”.

La fine dell'utilità del tempio fu confermata da Dio in diversi modi. Per prima cosa, lo fece distruggere nel 70 d.C. dalle truppe romane di Tito, come profetizzato in Daniele 9:26. Poi, dopo aver espulso gli ebrei, consegnò il sito del tempio alla religione dell'Islam, che vi costruì due moschee; la più antica “Al-Aqsa” e la Cupola della Roccia. Israele quindi non ha da parte di Dio né la possibilità né l'autorizzazione a ricostruire il suo tempio. Perché questa ricostruzione snaturerebbe il suo progetto di salvezza profetizzato.

Il tempo di validità del tempio di Gerusalemme fu inciso nella forma della sua costruzione. Ma per vedere più chiaramente dobbiamo già esaminare i dettagli rivelati di questo edificio religioso portatore di santità. Notiamo che il tempio doveva essere costruito dal re Davide che ne aveva espresso il desiderio e aveva scelto Gerusalemme per accoglierlo; Dio acconsentì. Per fare questo aveva abbellito e fortificato questa antica città chiamata “Jebus” fin dai tempi di Abramo. Così tra Davide e “il figlio di Davide”, il “Messia”, trascorsero “mille anni”. Ma Dio non glielo permise e gliene fece conoscere il motivo; era diventato un uomo di sangue facendo uccidere il suo fedele servitore “Uria l'Ittita” per prendere sua moglie, “Bathsheba”, che in seguito divenne la madre del re Salomone. Così Davide portò il prezzo della sua colpa, punito con la morte del suo primo figlio, nato da Betsabea, poi, avendo fatto senza ordine di Dio il numero del suo popolo, fu punito e Dio gli propose di scegliere la sua punizione tra tre scelte. Secondo 2 Sam. 24:15, scelse la mortalità dell'epidemia di peste che fece 70.000 vittime in tre giorni.

In 1 Re 6 troviamo la descrizione del tempio costruito da Salomone. Gli dà il nome “casa di YaHWéH”. Questo termine “casa” suggerisce un luogo di

ricongiungimento familiare. La casa costruita profetizza la famiglia del Dio creatore redentore. È costituito da due elementi contigui: il santuario e il tempio.

Sulla terra si celebrano riti religiosi praticati nella zona autorizzata all'uomo. Salomone lo chiama: tempio. Come estensione del luogo santissimo, che egli chiama santuario, e dal quale è separato solo da un velo, la stanza del tempio è lunga quaranta cubiti, ovvero il doppio del santuario. Il tempio copre quindi i 2/3 dell'intera casa.

Anche se costruito più tardi, al tempo di Mosè, il patto ebraico è interamente sotto l'egida del patto stipulato tra Dio e Abramo all'inizio del terzo millennio dopo Adamo. Il "Messia si presenterà al popolo ebraico all'inizio del quinto millennio, 2000 anni dopo. Tuttavia, il tempo assegnato da Dio alla terra per la selezione degli eletti è di 6000 anni. Troviamo così per il tempo la proporzione $2/3 + 1/3$ della casa di YaHWéH. E in questo confronto, $2/3$ dell'alleanza di Abramo corrispondono a $2/3$ della casa di YaHWéH che termina sul velo di separazione. Questo velo gioca un ruolo principale poiché segna il passaggio dal terrestre al celeste; questo sapendo che questo cambiamento segna il completamento del ruolo profetico del tempio terreno. Queste nozioni danno al velo separatore il significato di peccato che separa il perfetto Dio celeste dall'imperfetto e peccatore uomo terreno fin dai tempi di Adamo ed Eva. Il velo che separa ha un duplice carattere, perché deve conformarsi alla perfezione celeste e all'imperfezione terrena dei due pezzi collegati. È allora che appare il ruolo del Messia perché egli incarna perfettamente questa caratteristica. Nella sua perfezione divina, Gesù Cristo si è fatto peccato portando i suoi eletti al loro posto per espiarli e pagarne il prezzo mortale.

Questa analisi ci porta a vedere nel santuario l'immagine di una successione profetica delle grandi fasi spirituali scandite ogni 2000 anni: 1° sacrificio offerto da Adamo – Sacrificio offerto da Abramo sul monte Moria, futuro Golgota – Sacrificio di Cristo ai piedi del Monte Golgota – Sacrificio degli ultimi eletti impedito dal ritorno glorioso del salvatore Gesù Cristo in Michele.

Per Dio, per il quale secondo 2 Pietro 3,8 « *un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno* » (cfr. anche Sal 90,4), il programma terreno è costruito a immagine dell'uomo settimana in una successione di: 2 giorni + 2 giorni + 2 giorni. E dietro questa successione si apre un eterno " *settimo giorno* ".

Il contenuto delle due stanze della santa casa è estremamente rivelatore.

Il santuario o luogo santissimo

I due cherubini con le ali spiegate

Il santuario, chiamato luogo santissimo, misura 20 cubiti di lunghezza e 20 cubiti di larghezza. È un quadrato perfetto. E anche la sua altezza è di 20 cubiti; che lo rende un cubo; la triplice immagine della perfezione ($= 3 : L = l = H$); questo come la descrizione della " *nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da parte di Dio* " in Apoc.20. Questo luogo santissimo è interdetto da Dio all'uomo sotto pena di morte. Il motivo è semplice e logico; questo luogo non può che accogliere Dio perché simboleggia il cielo e rappresenta il carattere celeste di Dio. Nei suoi pensieri c'è il suo piano di salvezza in cui giocano il loro ruolo tutti gli

elementi simbolici installati in questo santuario. La realtà è in Dio nella dimensione celeste, e sulla terra Egli dà l'illustrazione di questa realtà attraverso i simboli. Arrivo così all'oggetto di questa scoperta specifica di questa Pasqua 2021. Leggiamo in 1 Re 6,23-27: “ *Fece nel santuario due cherubini di legno di olivo selvatico, alti dieci cubiti. Ciascuna delle due ali di un cherubino aveva cinque cubiti, ovvero dieci cubiti dall'estremità dell'una delle sue ali all'estremità dell'altra. Anche il secondo cherubino aveva dieci cubiti. La misura e la forma erano le stesse per entrambi i cherubini. L'altezza di ciascuno dei due cherubini era di dieci cubiti. Salomone pose i cherubini al centro della casa, all'interno. Le loro ali erano spiegate: l'ala del primo toccava una delle pareti, e l'ala del secondo toccava l'altra parete; e le altre loro ali si incontravano in fondo, al centro della casa .*

Questi cherubini non esistevano nel tabernacolo di Mosè, ma collocandoli nel tempio di Salomone, Dio illumina il significato di questo luogo santissimo. Nel senso della sua larghezza, l'opera è attraversata dalle due paia di ali dei due cherubini, conferendole così uno stendardo celeste, di fatto inaccessibile per l'essere umano che vive solo sulla terra. Colgo qui l'occasione per denunciare e ristabilire una verità riguardante questi cherubini ai quali, in un delirio mistico pagano, pittori famosi come “Michelangelo” hanno dato le sembianze di bambini alati che suonano strumenti o scagliano frecce con l'arco. Non ci sono bambini in paradiso. E per Dio, secondo Salmo 51:5 o 7: “ *Ecco, io sono nato nell'iniquità e mia madre mi ha concepito nel peccato* ”, e Rom.3:23: “ *Poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio* ”, non esiste un bambino innocente o puro, perché a partire da Adamo l'uomo è nato peccatore per eredità. Gli angeli celesti furono tutti creati da giovani, come Adamo lo fu sulla terra. Non invecchiano e rimangono perennemente uguali. La vecchiaia è una caratteristica unicamente terrena, la conseguenza del peccato e della morte, il suo ultimo salario, secondo Rm 6,23.

L'Arca della Santa Alleanza

1 Re 8:9: “ *C'erano nell'arca soltanto le due tavole di pietra , che Mosè depose lì sull'Oreb, quando il Signore fece alleanza con i figli d'Israele, mentre uscivano dal paese d'Egitto* ”.

Nel santuario o luogo santissimo ci sono quindi due enormi cherubini con le ali spiegate, simboli del carattere celeste attivo, ma anche e soprattutto **l'arca dell'alleanza** che è posta **al centro** della stanza tra i due grandi cherubini. Perché è per ripararlo che è costruita la casa. Nell'ordine in cui Dio presenta a Mosè le cose religiose che dovrà compiere, si trova per prima l'arca dell'alleanza. Ma questo contenitore è meno prezioso del suo contenuto: le due tavole di pietra sulle quali Dio ha inciso con il dito la sua santissima legge dei dieci comandamenti. È il riflesso del suo pensiero, della sua norma, del suo carattere immutabile. In uno studio separato (2018-2030, l'ultima aspettativa avventista), ho già dimostrato il suo carattere profetico per l'era cristiana. Nel santuario leggiamo i pensieri segreti di Dio. Lì troviamo gli elementi che favoriscono e rendono possibile la comunione con Lui. Basti dire che il peccatore che rimane un trasgressore volontario dei suoi dieci comandamenti inganna se stesso se crede di poter

rivendicare la sua salvezza. Il rapporto si basa esclusivamente sulla fede riposta nelle realtà simbolizzate che si trovano in questo luogo santissimo. Nei dieci comandamenti Dio riassume la norma di vita prescritta per gli esseri umani formati a sua immagine; il che significa che Dio stesso onora e mette in pratica i suoi comandamenti. La vita donata all'uomo si fonda sul rispetto di questi comandamenti. E la loro trasgressione dà luogo a un peccato punibile con la morte del colpevole. E a partire da Adamo ed Eva, la disobbedienza ha posto tutta l'umanità in questa condizione mortale. La morte si abbatté quindi sull'uomo come una malattia senza cura.

Il propiziatorio

Nel santuario, sopra il propiziatorio, immagine simbolica dell'altare su cui deve essere immolato l'Agnello di Dio, altri due angeli più piccoli guardano l'altare e le loro ali si incontrano al centro. In questa immagine, Dio mostra l'interesse che gli angeli fedeli mostrano al piano di salvezza che poggia sulla morte espiatoria di Gesù Cristo. Gesù infatti è disceso dal cielo per assumere le sembianze di un bambino umano. Colui che ha donato la vita sulla croce del Golgota è stato innanzitutto il loro celeste amico "Michele", capo degli angeli ed espressione celeste visibile del Dio Spirito creatore e gli angeli giustamente si considerano "compagni di servizio" dei suoi *eletti*.

Nel luogo santissimo, l'arca coperta dal propiziatorio è posta sotto le ali dei due cherubini grandi e piccoli. In questa immagine, troviamo l'illustrazione di questo versetto da Mal.4:2: " Ma per voi che temete il mio nome, *sorterà il sole della giustizia , e la guarigione sarà sotto le sue ali ; uscirete e salterete come vitelli in una stalla* ". Il propiziatorio, simbolo che prefigura la croce sulla quale Gesù fu crocifisso, porterà infatti la guarigione contro la malattia mortale del peccato. Gesù morì per liberare dal peccato e risuscitò per liberare i suoi eletti dalle mani malvagie dei peccatori impenitenti e ribelli. La trasgressione della legge contenuta nell'arca portò la morte a tutte le creature umane sulla terra. E per gli eletti prescelti da Dio in Cristo, per loro soli, il propiziatorio posto sopra l'arca contenente la legge trasgredita ha operato il trionfo della vita eterna, nella quale entreranno nell'ora della prima risurrezione; quello dei santi redenti dal sangue versato da Gesù Cristo su questo propiziatorio. La loro guarigione dalla morte sarà allora completa. Secondo Mal.4:2, i cherubini sono l'immagine dello Spirito celeste Dio che Ap.4 designa con il simbolo delle " *quattro creature viventi* ". Perché la guarigione attaccata al propiziatorio è ben posizionata sotto le due ali centrali dei due grandi cherubini.

Come nell'annuale rito ebraico del "giorno dell'espiazione", il sangue animale del capro veniva asperso sulla fronte e sul propiziatorio, verso Oriente, era necessario che il sangue di Gesù Cristo scorresse effettivamente anche lui. su questo stesso propiziatorio. A questo scopo Dio non ha fatto appello al servizio di un sacerdote umano. Egli aveva previsto e organizzato tutto in anticipo, facendo trasportare l'arca e le cose sante dal luogo santissimo e santo del tempo del profeta Geremia in una grotta situata nel seminterrato ai piedi del monte Golgota, sotto una roccia rocciosa. terra, profonda sei metri, appena al di sotto della cavità cubica di 50 cm, scavata in superficie nella roccia, nella quale i soldati romani

eressero la croce sulla quale Gesù fu crocifisso. Attraverso una lunga e profonda faglia creata dal terremoto menzionato nella Bibbia, il suo sangue sgorgò letteralmente sul lato sinistro del propiziatorio, cioè sul lato destro di Cristo crocifisso. Non è dunque senza ragione che Matteo 27,51 testimonia queste cose: “ *Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, **le rocce si squarciarono**, ...*”. Nel 1982, un esame scientifico rivelò che il sangue essiccato raccolto da Ron Wyatt era composto in modo anomalo da 23 cromosomi X e da un solo cromosoma Y. Il divino creatore volle lasciare dietro di sé una prova della sua natura divina che viene aggiunta al suo sacro sudario cui l'immagine del suo volto e del suo corpo appaiono in negativo. Così, la legge trasgredita contenuta nell'arca ottenne la sua completa riparazione ricevendo sul suo altare il sangue veramente puro da ogni peccato del nostro Salvatore Gesù Cristo. Perché nel rivelare queste cose a Ron Wyatt, Dio non ha cercato di soddisfare la curiosità umana, ma ha voluto rafforzare la dottrina della santificazione della sua divinità in Gesù Cristo. Perché avendo un sangue diverso dagli altri esseri umani, dà motivo di credere nella sua natura perfetta e pura, esente da ogni forma di peccato. Conferma così di essere venuto ad incarnare un nuovo o “ *ultimo Adamo* ”, come dice Paolo in 1 Cor 15,45, perché sebbene visto, udito e messo a morte in un corpo di carne simile al nostro, era senza alcun legame genetico con la specie umana. Tale attenzione ai dettagli nella realizzazione del suo progetto salvifico rivela l'importanza che Dio attribuisce ai simboli del suo insegnamento. E capiamo meglio perché, Mosè fu punito per aver snaturato questo progetto salvifico divino colpendo due volte la roccia dell'Oreb. La seconda volta, secondo l'ordine dato da Dio, gli bastò solo parlargli per prendere l'acqua.

La verga di Mosè, la manna, il rotolo di Mosè

Num.17:10: “ *Yahweh disse a Mosè: Riporta la verga di Aronne **davanti alla testimonianza**, perché sia conservata come un segno per i figli della ribellione, affinché tu metta fine alle loro mormorii davanti a me e possano non morire punto .*”

Esodo 16:33-34: “ *E Mosè disse ad Aronne: Prendi un vaso, metti dentro un omer pieno di manna e deponilo **davanti a YaHWéH**, affinché possa essere conservato per la tua discendenza. Secondo il comando dato da YaHWéH a Mosè, Aronne lo pose **davanti alla testimonianza**, affinché potesse essere preservato .*

Deut.31:26: “ *Prendi questo libro della legge e mettilo **accanto all'arca dell'alleanza del Signore tuo Dio**, e lì sarà come testimone contro di te .*”

Sulla base di questi versetti, perdoniamo all'apostolo Paolo il suo errore che lo portò a collocare questi elementi nell'arca e non accanto o davanti ad essa, in Ebrei 9,3-4: “*Dietro il secondo velo c'era la parte del tabernacolo chiamato il Santo dei Santi, contenente l'altare d'oro per l'incenso e l'arca dell'alleanza, interamente ricoperta d'oro. ~~Davanti all'arca~~ c'erano un vaso d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che aveva germogliato e le tavole dell'alleanza . Allo stesso modo, l'altare dell'incenso non era nel santuario, ma dal lato del tempio, davanti al velo. Ma gli elementi posti accanto all'arca erano lì per testimoniare i*

miracoli compiuti da Dio per il suo popolo ebraico divenuto Israele, una nazione libera e responsabile.

Accanto all'arca, la verga di Mosè e Aronne, esige fiducia nei veri profeti di Dio. Secondo Deu.8:3, la manna ricorda agli eletti davanti a Gesù che " *l'uomo non vivrà soltanto di pane e acqua, ma di ogni parola che esce dalla bocca di YaHWéH* ". E questa parola vi è rappresentata anche sotto forma di rotolo scritto da Mosè, sotto la dettatura di Dio. Sopra l'arca, l'altare del propiziatorio insegna che senza la fede nel sacrificio volontario della vita di Gesù Cristo, la connessione con Dio è impossibile. Questo insieme di cose costituisce il fondamento teologico della nuova alleanza stabilita sul sangue umano versato da Gesù Cristo. E molto logicamente, dal giorno in cui, in lui, il progetto di Dio si è realizzato e compiuto, il ruolo dei simboli e della festa dello "Yom Kippur" o "giorno dell'espiazione" che lo profetizzava è diventato obsoleto e inutile. Di fronte alla realtà, le ombre svaniscono. Ecco perché il tempio, nel quale si praticavano i riti profetici, doveva scomparire e non ricomparire mai più. Come insegnò Gesù, l'adoratore di Dio deve adorarlo " *in spirito e verità* ", avendo " *libero accesso* " al suo Spirito celeste attraverso la mediazione di Gesù Cristo. E questa adorazione non è legata a nessun luogo terreno, né alla Samaria, né a Gerusalemme, e ancor meno a Roma, Santiago di Compostela, Lourdes o La Mecca.

Pur non essendo legata a un luogo terreno, la fede è dimostrata dalle opere che Dio ha preparato in anticipo per i Suoi eletti mentre vivono sulla terra. Il simbolismo del santuario cessò all'inizio del quinto millennio dopo 4.000 anni di peccato. E se il progetto di Dio fosse stato costruito in 4000 anni, gli eletti sarebbero entrati nel riposo di Dio profetizzato dal Sabato settimanale. Ma non è stato così, perché a partire da Zaccaria, Dio ha profetizzato due alleanze. Elabora il secondo, dicendo in Zac.2:11: " *Molte nazioni si uniranno a YaHWéH in quel giorno e diventeranno il mio popolo; Abiterò in mezzo a voi e saprete che il Signore degli eserciti mi ha mandato a voi.* » Le due alleanze sono illustrate da " *due ulivi* " in Zac. 4,11-14: " *Io risposi e gli dissi: Che cosa significano questi due ulivi, a destra del candelabro ea sinistra? Ho parlato una seconda volta, e gli ho detto: Che significano i due rami d'ulivo, che sono presso i due condotti d'oro da cui esce l'oro? Mi ha risposto: non sai cosa significano? Io dico: No, mio signore. E disse: Questi sono i due unti che stanno davanti al Signore di tutta la terra* ». La lettura di questi versetti mi fa scoprire una sublime sottigliezza del Dio creatore, Spirito Santo che ispira la parola biblica. Zaccaria è costretto a chiedere **due volte** cosa significano i " *due ulivi* " per Dio per rispondergli. Questo perché il progetto dell'Alleanza divina conoscerà **due** fasi successive, ma la seconda fase è insegnata dagli insegnamenti della prima. Sono due, ma in realtà sono uno solo, perché il secondo è solo il culmine del primo. In effetti, cosa vale l'antica alleanza senza la morte espiatoria del Messia Gesù? Niente, nemmeno la coda di una pera, come avrebbe detto il monaco Martin Lutero. E questa è la causa della tragedia che colpisce ancora oggi gli ebrei nazionali. In questi versetti Dio profetizza anche il loro rifiuto della nuova alleanza attraverso la risposta che Zaccaria dà alla domanda " *Non sai cosa significano?* " Io dico: **No, mio signore**. Perché di fatto gli ebrei nazionali ignoreranno questo significato fino al momento dell'ultima

prova che precede il ritorno di Gesù Cristo dove si convertiranno o confermeranno il loro rifiuto a costo della loro esistenza.

Evidentemente la conversione cristiana dei popoli pagani ha dimostrato che il disegno divino si è effettivamente compiuto nella persona di Gesù Cristo e questo è l'unico segno che Dio offre ancora alla nazione giudaica per rimanere nella sua santa alleanza. Confermata così, questa seconda o nuova alleanza si estenderà all'ultimo terzo dei 6000 anni del tempo del peccato terreno. Ed è solo con il suo ritorno glorioso finale che Gesù Cristo segnerà il tempo del compimento della seconda alleanza; perché fino a questo ritorno, l'insegnamento profetizzato dai simboli resta utile per comprendere il progetto complessivo preparato da Dio, poiché a Lui dobbiamo la conoscenza del tempo del suo ritorno glorioso: l'inizio della primavera del 2030. Così, nel 1844, donando il Sabato per i suoi eletti, Dio trae insegnamento dagli insegnamenti iscritti nel simbolismo del santuario ebraico e del tempio di Salomone. Egli denuncia il peccato della domenica cattolica ereditata dall'imperatore Costantino dal 7 marzo 321, suggerendo la necessità di una nuova "purificazione del santuario" che si è veramente compiuta una volta per tutte in Gesù Cristo crocifisso e risorto. Dio infatti aspettò fino al 1844 per denunciare più chiaramente la sua condanna della "domenica romana". Perché la sua adozione ha posto la fede cristiana originariamente pura sotto la maledizione del peccato che rompe il rapporto con Dio secondo l'annuncio dato in Dan. 8,12.

La santificazione implica quindi necessariamente il rispetto del santo Sabato, esso stesso santificato da Dio a partire dalla fine della prima settimana della sua creazione del sistema terrestre. Tanto più che profetizza l'ingresso degli eletti nel riposo ottenuto dalla vittoria di Gesù ed è presente nel quarto dei dieci comandamenti di Dio contenuto nell'arca della testimonianza nel luogo santissimo, il santuario, simbolo della Spirito del Dio celeste tre volte santo, santo nella perfezione dei suoi tre successivi ruoli di Padre, Figlio e Spirito Santo. Tutte le cose lì trovate sono care al cuore di Dio e altrettanto care devono essere nei pensieri e nel cuore dei suoi eletti, dei suoi figli, delle persone della sua "casa". Viene così stabilita e individuata la selezione dell'autentica santità degli eletti.

A differenza della legge di Mosè che subisce adattamenti all'avanzamento del progetto di Dio, ciò che è inciso sulle pietre assume un valore perpetuo fino alla fine del mondo. E questo è il caso dei suoi dieci comandamenti, nessuno dei quali può essere modificato e tanto meno rimosso, come ha osato fare la Roma papale per il secondo di questi dieci comandamenti. L'intenzione diabolica di ingannare i candidati all'eternità appare nell'aggiunta di un comandamento per mantenere il numero dieci. Ma il divieto divino di inchinarsi davanti a creature, immagini scolpite o rappresentazioni è stato effettivamente rimosso. Possiamo rammaricarci di questo genere di cose, ma ci permettono comunque di smascherare la falsa fede. Chi non cerca di capire e rimane logicamente superficiale subisce le conseguenze del suo comportamento; ignora i termini del suo giudizio fino alla sua condanna da parte di Dio.

Il tempio o luogo sacro

Lasciamo l'aspetto celeste religioso visto dal cielo per guardarlo sotto quello che la santità religiosa gli dona sulla terra. Lo scopriamo negli elementi posti nella parte “tempio” della “casa di YaHWéH”. Nel tabernacolo del tempo di Mosè, questa stanza era la tenda del convegno. Questi elementi sono tre e riguardano la tavola dei pani, il candelabro a sette tubi e sette lampade e l'altare degli incensi posto proprio di fronte al velo al centro della stanza. Venendo da fuori, la tavola del pane è a sinistra, a nord, e il candelabro è a destra, a sud. Questi simboli sono quelli di una realtà che prende forma nella vita degli eletti redenti dal sangue versato da Gesù Cristo. Sono perfettamente complementari e inseparabili.

Il candelabro d'oro con sette lampade

Esodo 26:35: “ *Metterai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola, sul lato meridionale del tabernacolo; e apparecchierai la tavola dal lato nord* ».

Nel tempio è posto a sinistra, sul lato sud. I simboli vengono letti nel tempo, da Sud a Nord. Il candelabro rappresenta lo Spirito e la luce di Dio fin dall'inizio dell'antica alleanza. La santa alleanza si fonda già sul sacrificio pasquale dell’“agnello di Dio ”, simboleggiato e preceduto dagli agnelli o montoni offerti in sacrificio fin dai tempi di Adamo. In Ap.5:6 ad esso sono attaccati i simboli del candelabro: “ *sette occhi che sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra* ” e “ *sette corna* ” che gli attribuiscono la santificazione della potenza.

Il candelabro è lì per soddisfare il bisogno di luce degli eletti. Lo ottengono nel nome di Gesù Cristo nel quale è la santificazione (= 7) della luce divina. Questa santificazione è simboleggiata dal numero “sette” presente nella rivelazione biblica sin dalla creazione della settimana di sette giorni fin dall'inizio. In Zaccaria, lo Spirito attribuisce “ *sette occhi* ” alla pietra principale su cui Zorobabele ricostruirà il tempio di Salomone distrutto dai Babilonesi. E dice di questi “ *sette occhi* ”: “ *Questi sette sono gli occhi di YaHWéH, che percorrono tutta la terra.* » In Apocalisse 5:6, questo messaggio è attribuito a Gesù Cristo, “ *l'Agnello di Dio* ”: “ *E vidi in mezzo al trono e ai quattro esseri viventi e in mezzo agli anziani un agnello che era lì come immolato. Aveva sette corna e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra* ». Questo versetto afferma con forza la santificazione della divinità del Messia Gesù. Il grande Dio creatore mandò se stesso sulla terra per compiere il suo sacrificio espiatorio volontario in Gesù. È all'azione di questo Spirito divino che devo le spiegazioni presentate nelle mie opere. La luce è progressiva e la conoscenza cresce con il tempo. A lui dobbiamo tutta la nostra comprensione delle sue parole profetiche.

L'altare dei profumi

Offrendo alla morte il suo corpo fisico, nella perfetta norma del suo spirito e di tutta la sua anima, Gesù Cristo porta davanti a Dio un odore gradevole, che il rito ebraico simboleggia con i profumi. Cristo è rappresentato in questi profumi ma anche nel ruolo dell'officiante che li offre.

Proprio di fronte al velo, e di fronte all'arca della testimonianza e al suo propiziatorio, si trova l'altare dell'incenso che conferisce all'officiante, il sommo sacerdote, il suo ruolo di intercessore per le colpe commesse dai soli eletti. Gesù infatti non ha preso su di sé i peccati del mondo intero, ma solo quelli dei suoi eletti, ai quali ha dato segni di gratitudine. Sulla terra il sommo sacerdote ha solo un valore profetico simbolico, perché il diritto di intercessione appartiene solo a Cristo Salvatore. L'intercessione è un suo diritto esclusivo ed ha carattere “*perpetuo*” secondo l'ordine di Melchisedec come viene ulteriormente chiarito in Daniele 8:11-12: “*Ella si alzò a capo dell'esercito, tolse da lui il sacrificio perpetuo lui e rovesciò il luogo del suo santuario. L'esercito fu consegnato al sacrificio perpetuo, a causa del peccato; il corno gettò a terra la verità, e riuscì nelle sue imprese*”; e in Ebrei 7:23. Le parole “*sacrificio*” cancellate non sono citate nel testo ebraico originale. In questo versetto, Dio denuncia le conseguenze del dominio papale romano. Il rapporto diretto del cristiano con Gesù viene deviato a vantaggio del leader papale; Dio perde i suoi servitori che perdono la loro anima. Nella sua perfezione divina, solo Dio in Cristo può legittimare la sua intercessione, perché offre, come riscatto per coloro per i quali intercede, il suo sacrificio volontario e compassionevole che reca un odore gradevole per il Dio giudice Amore e Giustizia che egli rappresenta allo stesso tempo. La sua intercessione non è automatica; la esercita oppure no, a seconda che il supplicante ha meriti o meno. L'intercessione di Gesù Cristo è motivata dalla sua compassione per le naturali debolezze carnali dei suoi eletti, ma nessuno può ingannarlo, egli giudica e combatte con giustizia e rettitudine e riconosce i suoi veri adoratori e schiavi; quali sono i suoi veri discepoli. Nel rito i profumi simboleggiano l'odore gradevole di Gesù che può così offrire alle preghiere dei suoi santi fedeli con il suo personale profumo gradito a Dio. Il principio è simile al condimento di un piatto da mangiare. Immagine profetica del Cristo vittorioso, il Sommo Sacerdote terreno diventa obsoleto e deve scomparire insieme al tempio in cui pratica i suoi riti religiosi. Resta poi il principio dell'intercessione, perché le preghiere rivolte a Dio dai santi sono presentate nel nome e per i meriti di Gesù Cristo celeste intercessore e Dio in pienezza allo stesso tempo.

La tavola dei pani

Nel tempio è posto a destra, sul lato nord. I pani di presentazione rappresentano il nutrimento spirituale che costituisce la vita di Gesù Cristo, vera manna celeste donata agli eletti. Sono dodici i pani come sono dodici le tribù nell'alleanza divina e umana compiuta in Gesù Cristo pienamente Dio (= 7) e pienamente Uomo (= 5); essendo il numero dodici il numero di questa alleanza tra Dio e l'uomo, Gesù Cristo ne è l'applicazione e il modello perfetto. È su di lui che Dio fonda le sue alleanze sui 12 patriarchi, i 12 apostoli di Gesù, le 12 tribù suggellate in Ap.7. Nella lettura del suo orientamento a Nord del “tempio”, questa tavola si trova dal lato della nuova alleanza e dal lato del grande Cherubino posto a sinistra nel santuario.

La piazza

L'altare dei sacrifici

In Apocalisse 11,2, lo Spirito attribuisce un destino particolare al “ cortile ” del santuario: “ *Ma il cortile esterno del tempio, lasciatelo a fuori e non misurarlo; poiché è stata data alle nazioni, ed esse calpesteranno la città santa per quarantadue mesi* ». La “ *corte* ” designa il cortile esterno situato davanti all'ingresso del luogo santo o del tempio coperto. Vi troviamo elementi di ritualità religiosa che riguardano l'aspetto fisico degli esseri. Innanzitutto c'è l'altare dei sacrifici su cui vengono bruciati gli animali sacrificati. Dalla venuta di Gesù Cristo che venne per compiere il sacrificio perfetto, questo rituale divenne obsoleto e terminò secondo la profezia di Daniele 9:27: “*Farà una forte alleanza con molti per una settimana e per metà settimana farà cessare il sacrificio e l'offerta; il devastatore commetterà le cose più abominevoli, finché la rovina e ciò che è stato risolto cadano sul devastatore* ”. In Ebrei 10:6-9 la cosa è confermata: “ ***Non avete accettato olocausti né sacrifici per il peccato*** . Allora ho detto: *Ecco, io vengo (Nel rotolo del libro si parla di me) Per fare, o Dio, la tua volontà. Dopo aver detto prima: ***Non avete voluto e non avete accettato né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato*** (che si offrono secondo la legge), ha poi detto: *Ecco, io vengo per fare la tua volontà. Abolisce così la prima cosa per stabilire la seconda. È in virtù di questa volontà che siamo santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per tutte* ”. Sembra che Paolo, il presunto autore di questa epistola indirizzata agli "Ebrei", l'abbia scritta sotto la dettatura di Gesù Cristo; il che giustifica la sua immensa luce e la sua incomparabile precisione. Infatti, solo Gesù Cristo in persona poteva dirgli: “(Nel rotolo del libro si tratta di me) ”. Ma il versetto 8 del testo del Salmo 40 dice: “ *con il rotolo del libro scritto per me* ”. Questa modificazione può quindi essere giustificata da questa azione personale di Cristo con Paolo, rimasto isolato per tre anni in Arabia, preparato e istruito direttamente dallo Spirito. E vi ricordo che questo era già il caso del rotolo scritto da Mosè che lo scrisse sotto dettatura di Dio.*

Il mare, serbatoio di abluzioni

Il secondo elemento della piazza è la vasca delle abluzioni, prefigurazione del rito del battesimo. Dio gli dà la parola “mare” come nome. Nell'esperienza umana il mare è sinonimo di “morte”. Inghiottì gli antediluviani con il suo diluvio e annegò tutta la cavalleria del faraone che inseguiva Mosè e il suo popolo ebraico. Nel battesimo, necessariamente in immersione totale, il vecchio peccatore dovrebbe morire per emergere dall'acqua come nuova creatura redenta e rigenerata da Gesù Cristo che gli imputa la sua perfetta giustizia. Ma questo è solo un principio teorico la cui applicazione dipenderà dalla natura del candidato che si presenta. Viene, come Gesù, nel battesimo, per fare la volontà di Dio? La risposta è individuale e Gesù imputa o non imputa la sua giustizia a seconda dei casi. Certo è che chi vuole fare la sua volontà rispetterà con gioia e gratitudine la santa legge divina, la cui trasgressione costituisce peccato. Se deve morire nell'acqua del battesimo, non si tratta di rinascere al servizio di Cristo, se non accidentalmente a causa della debolezza carnale dell'essere umano.

Così, purificato dai suoi peccati e rivestito della giustizia imputata di Gesù Cristo, come il sacerdote dell'antica alleanza, il cristiano eletto può entrare nel

luogo santo o tempio per servire Dio in Gesù Cristo. Il cammino della vera religione divina viene così svelato da questa costruzione pittorica perché questi sono solo simboli, la realtà apparirà nelle opere che gli eletti giustificati porteranno davanti agli uomini, agli angeli e al Dio creatore.

Il piano di Dio profetizzato per immagini

Nel suo piano, Dio ha rimosso il peccato degli eletti attraverso il sangue di Gesù Cristo portato al propiziatorio del santuario o luogo santissimo. Ottenuto il permesso per scavi eccezionali nel sito del Monte Golgota a Gerusalemme fino al 1982, l'archeologo infermiere avventista Ron Wyatt rivelò che il sangue di Gesù scorreva effettivamente lungo il lato sinistro del propiziatorio situato in una grotta sotterranea a sei metri sotto la croce della crocifissione di Cristo; ciò che accadde ai piedi del monte Golgota. Nel rito sacerdotale, il sacerdote deposto nel luogo santo è rivolto verso il propiziatorio e le cose celesti installate nel luogo santissimo, il santuario. Quindi ciò che è alla sinistra dell'uomo è alla destra di Dio. Allo stesso modo, la scrittura dell'ebraico si fa da destra a sinistra dell'uomo, prendendo la direzione Nord-Sud, quindi da sinistra a destra di Dio. Così, il disegno delle due alleanze è scritto nella lettura di questo luogo santissimo, dalla destra alla sinistra dell'uomo; o il contrario per Dio. Gli ebrei dell'antica alleanza servivano Dio sotto l'immagine simbolica del cherubino situato nel santuario alla loro destra. Durante la loro alleanza, il sangue del capro ucciso nel "giorno dell'espiazione" veniva asperso sulla fronte e sul propiziatorio. L'aspersione veniva fatta sette volte con il dito dal sommo sacerdote verso Oriente. È vero che la vecchia alleanza costituiva la fase orientale del suo progetto salvifico. I peccatori da perdonare erano essi stessi in Oriente, a Gerusalemme. Il giorno in cui Gesù sparse il suo sangue, esso cadde su questo stesso propiziatorio, e sotto il segno del secondo cherubino situato a sinistra, lato sud, iniziò la nuova alleanza stabilita sul suo sangue e sulla sua giustizia. Così, vista da Dio, questa progressione avveniva dalla sua sinistra alla sua "destra", il lato della sua benedizione, come è scritto nel Salmo 110,1: "Di Davide. Salmo. Parola del Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi". E confermando Ebrei 7:17, i versetti da 4 a 7 specificano: "YahWeH ha giurato e non si pentirà: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedec. Il Signore è alla tua destra e schiaccia i re nel giorno della sua ira. Esercita la giustizia tra le nazioni: tutto è pieno di cadaveri; spacca teste in tutto il paese. Beve al ruscello mentre cammina: per questo alza la testa". Così, il mite ma giusto Gesù Cristo fa pagare agli schernitori e ai ribelli il prezzo del loro disprezzo per la sublime testimonianza del suo amore compassionevole per i suoi eletti redenti.

Affinché gli ebrei, entrando nel cortile o nel tempio, diano le spalle al "sole nascente" adorato da sempre dai pagani in vari luoghi della terra, Dio ha voluto che il santuario fosse costruito, lungo tutta la sua lunghezza, verso Oriente. Asse ovest. Nella sua larghezza, la parete destra del luogo santissimo era quindi situata a "Nord" e la parete sinistra era sul lato "Sud".

In Mt 23,37, Gesù si è dato l'immagine di una "gallina che protegge i suoi pulcini sotto le sue ali": "Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e

lapidi coloro che ti sono inviati, quante volte ho desiderato raccogli i tuoi figli, come una gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, e tu non hai voluto! ". Questo insegnano le ali spiegate dei due cherubini, per ciascuna delle due alleanze successive. Secondo Esodo 19,4, Dio si paragona ad un' "aquila": *" Voi avete visto ciò che ho fatto all'Egitto e come vi ho portato su ali d'aquila e vi ho condotti a me "*. In Apoc.12,14 specifica *" la grande aquila "*: *" E alla donna furono date le due ali della grande aquila affinché volasse nel deserto, al suo luogo, dove sarà nutrita per un tempo, un tempo" . , e metà del tempo, lontano dalla faccia del serpente .* Queste immagini illustrano la stessa realtà: Dio protegge coloro che ama perché essi lo amano, nelle due alleanze successive, prima e dopo Gesù Cristo.

Infine, simbolicamente, il tempio ebraico rappresentava il corpo di Cristo, quello degli eletti e, collettivamente, la Sposa di Cristo, i suoi Eletti, l'assemblea degli eletti. Per tutti questi motivi, Dio ha stabilito delle regole alimentari sanitarie affinché queste diverse forme di tempio siano santificate e rispettate; 1Cor.6,19: *" Non sai che il tuo corpo è tempio dello Spirito Santo che è in te, che hai da Dio, e che non sei tuo? »*

Oro, nient'altro che oro

Bisogna notare anche l'importanza di questo criterio: tutti i mobili e gli utensili, i cherubini e le stesse pareti interne sono d'oro o ricoperte d'oro battuto. La caratteristica dell'oro è il suo carattere inalterabile; questo è l'unico valore che Dio gli dà. Non sorprende che abbia fatto dell'oro il simbolo della fede perfetta, il cui modello unico e perfetto era Gesù Cristo. L'interno del tempio e del santuario raffigura l'aspetto interiore dello spirito di Gesù Cristo abitato dalla santificazione, dalla purezza dello Spirito Santo di Dio; il suo carattere era inalterabile e questa fu la causa della sua vittoria sul peccato e sulla morte. L'esempio dato da Gesù è presentato da Dio come modello da imitare per tutti i suoi eletti; questa è la sua esigenza, l'unica condizione per diventare individualmente e collettivamente compatibili con la vita celeste eterna, salario e ricompensa dei vincitori. I valori che erano i suoi devono diventare i nostri, dobbiamo somigliargli come dei cloni, come è scritto in 1 Giovanni 2:6: *" Chi dice di rimanere in lui, cammini anch'egli come camminò lui "*. Il significato dell'oro ci è dato in 1 Pietro 1:7: *" affinché la prova della vostra fede, che è più preziosa dell'oro che perisce (che però si prova col fuoco), possa risultare in lode, gloria e onore" . , quando appare Gesù Cristo .* Dio mette alla prova la fede dei suoi eletti. Pur essendo inalterabile, l'oro può contenere tracce di materiali impuri e per rimuoverlo è necessario riscaldarlo e scioglierlo. Le scorie o le impurità salgono quindi in superficie e possono essere rimosse. È l'immagine dell'esperienza della vita terrena dei discepoli redenti, durante la quale Cristo sradica il male e li purifica, sottoponendoli a diverse prove. Ed è solo a condizione che vincano la prova che, alla fine della loro vita, il loro destino eterno sarà deciso dal grande Giudice Gesù Cristo. Questa vittoria può essere ottenuta solo con il suo sostegno e il suo aiuto, come dichiara in Giovanni 15,5-6 e 10-14: *" Io sono la vite, voi siete i tralci. Chi rimane in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Se qualcuno non rimane in me, viene gettato via come il tralcio e secca; poi raccogliamo i rami, li gettiamo nel fuoco e bruciano "*. È richiesta l'obbedienza ai

comandamenti divini: “ *Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, proprio come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore.* ”. Morire per gli amici diventa il culmine perfetto della norma del proprio amore sublimato: “ *Questo è il mio comandamento: amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi.* ”. Non c’è amore più grande che dare la vita per i propri amici ”. Ma questo riconoscimento da parte di Gesù è condizionato: “ ***Voi siete miei amici, se fate quello che vi comando*** ”.

Da parte sua, il candelabro con sette lampade era d'oro massiccio. Allora poteva solo simboleggiare la perfezione di Gesù Cristo. L'oro successivamente trovato nelle chiese del cattolicesimo romano riflette l'affermazione della sua falsa fede. Ecco perché, al contrario, i templi protestanti erano spogliati di ogni ornamento, umili e austeri. Nel simbolismo del santuario e del tempio, la presenza dell'oro dimostra che il santuario non può che rappresentare il divino Gesù Cristo. Ma per estensione, è scritto che egli è il Capo, il capo della Chiesa che è il suo corpo in Ef 5,23-24: “ *perché il marito è capo della moglie, come Cristo è capo della Chiesa* ”. , *che è il suo corpo*, e di cui egli è il Salvatore. Ora, come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli devono essere sottomesse ai mariti in ogni cosa. » Ma poi lo Spirito precisa: « *Mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa, e ha dato se stesso per lei, per santificarla con la parola, dopo averla purificata col battesimo dell'acqua, per rendere questa Chiesa apparire davanti a lui glorioso, senza macchia né ruga né alcuna cosa simile, ma santo e irreprensibile.* ”. Ecco dunque, chiaramente espresso, in cosa consiste la vera religione cristiana. La sua norma non è solo teorica perché è una pratica attuata in tutta la sua realtà. È necessario l'accordo con il modello della sua “ parola ” rivelata; che implica osservare i comandamenti e le ordinanze di Dio e conoscere i misteri rivelati nelle sue profezie bibliche. Questo criterio, “ *irreprensibile o irreprensibile* ” degli eletti, è richiamato e confermato in Ap 14,5 dove si attribuisce ai santi “avventisti” il vero ritorno finale di Cristo. Sono designati dal simbolo dei “ 144.000 ” sigillati con il “ sigillo di Dio ” in Rev.7. La loro esperienza è quella dell'intero santificazione. Questo studio mostra che il tabernacolo, il santuario, il tempio e tutti i loro simboli profetizzavano il grande progetto salvifico di Dio. Hanno trovato il loro scopo e il loro compimento nella manifestazione del ministero terreno di Gesù Cristo rivelato agli esseri umani. Pertanto, il rapporto che l'eletto intrattiene con lui è di natura e carattere profetico; l'uomo ignorante si affida al Dio creatore che tutto conosce; che costruisce il suo futuro e glielo rivela.

Lo studio del tempio costruito dal re Salomone ci ha appena mostrato che non bisogna confondere la parte del “tempio” accessibile agli uomini con il “santuario” riservato esclusivamente al Dio celeste. In conseguenza di ciò, la parola “santuario” usata al posto della parola “santità” in Dan. 8:14 perde questa volta ogni legittimità, perché riguarda un luogo celeste dove non è necessaria alcuna purificazione nel 1843. E al contrario, la parola “santità” riguarda i santi che devono rompere con la pratica del peccato sulla terra per essere santificati o selezionati per essere eletti da Dio.

Alla morte di Gesù Cristo, il velo che separava il “tempio” dal “santuario” fu strappato da Dio, ma solo le preghiere dei santi avrebbero ottenuto l’accesso

spirituale al santuario celeste dove Gesù avrebbe interceduto per loro. La parte del tempio doveva continuare il suo ruolo di luogo di ritrovo per gli eletti sulla terra. Fu lo stesso nel 1843, il principio fu rinnovato. Il “tempio” dei santi resta sulla terra e nel “santuario”, esclusivamente celeste, riprende ufficialmente l'intercessione di Cristo in favore dei soli eletti avventisti selezionati. Non c'è quindi più un “santuario” sulla terra nella nuova alleanza dove scompare il suo simbolo. Tutto ciò che rimane è il “tempio” spirituale degli eletti redenti.

L'unica contaminazione che richiedeva purificazione erano i peccati degli uomini sulla terra, poiché nessuno dei loro peccati arrivò a contaminare il cielo. Solo la presenza del diavolo e dei suoi demoni ribelli poteva fare questo, ecco perché, vittorioso, in Michele, Gesù Cristo li espulse dal cielo e li gettò sulla terra del peccato dove dovranno rimanere fino alla morte.

C'è ancora una cosa da capire dopo aver discusso il simbolismo della santità. Per quanto sacri siano questi simboli, sono solo cose materiali. La vera santità è nei vivi, per questo Gesù Cristo è stato più del tempio che esisteva unicamente per custodire la legge di Dio, immagine del suo carattere e della sua giustizia offesa dal peccatore terreno. È solo per servire da sostegno all'insegnamento dei suoi eletti che Dio fece compiere queste cose da Mosè e dai suoi operai. È per evitare comportamenti idolatri che Dio ha autorizzato un uomo, il suo servitore, Ron Wyatt, a trovare e toccare l'arca della sua testimonianza nel 1982. Perché la “testimonianza di Gesù” che “è lo spirito di profezia ” è *molto* superiore a lui e più utile poiché è venuto di persona a rivelare il senso del progetto salvifico preparato per i suoi eletti prescelti sulla terra. A Ron Wyatt fu permesso di filmare i Dieci Comandamenti portati fuori dall'arca dagli angeli, ma si rifiutò di tenere il film. Questi fatti dimostrano che Dio conosceva in anticipo il suo rifiuto, ma questa scelta ci protegge dall'idolatria che una tale registrazione avrebbe potuto produrre in alcuni dei suoi eletti più vulnerabili. Questa realtà ci è stata rivelata, affinché la conserviamo nei pensieri del nostro cuore come un dolce privilegio donato dal nostro Dio d'Amore.

Le separazioni della Genesi

Mentre lo studio di quest'opera ci ha rivelato i segreti nascosti nelle profezie di Daniele e dell'Apocalisse, ora devo aiutarvi a scoprire le profezie che furono rivelate nel libro della Genesi, parola che significa "inizio".

Attenzione!!! La testimonianza che anoteremo in questo approfondimento del libro della Genesi è venuta direttamente dalla bocca di Dio che l'ha dettata al suo servo Mosè. Non credere a questa storia costituisce l'oltraggio più grande che si possa fare direttamente a Dio, un oltraggio che chiude definitivamente la porta del cielo perché rivela l'assenza totale della "fede, senza la quale è impossibile piacere a Dio", secondo Ebrei 11:6.

Nel prologo della sua Apocalisse, Gesù insiste fortemente su questa espressione: " *Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine* " che cita nuovamente alla fine della sua Apocalisse in Apoc. 22,13. Abbiamo già notato il carattere profetico del libro della Genesi, in particolare per quanto riguarda la settimana di sette giorni che profetizza settemila anni. Qui affronto questo libro della Genesi sotto l'aspetto del tema della " **separazione** " che lo caratterizza particolarmente, come vedremo.

Genesi 1

Il 1° giorno

Genesi 1:1: " *In principio Dio creò i cieli e la terra* "

Come indica la parola " *inizio* ", la " *terra* " è stata infatti creata da Dio come centro e base di una nuova dimensione, parallela alle forme di vita celeste che l'hanno preceduta. Per usare l'immagine di un pittore, per lui si tratta di creare e attuare la creazione di un nuovo dipinto. Ma notiamo già che, fin dalla loro origine, " *il cielo e la terra* " sono **separati** . I " *cieli* " designano il cosmo interstellare vuoto, oscuro e infinito; e la " *terra* " appare allora sotto forma di una palla ricoperta dall'acqua. La " *terra* " non ha avuto preesistenza alla settimana della creazione poiché è creata all'inizio o " *inizio* " della creazione di questa specifica dimensione terrena. Essa esce dal nulla e prende forma per comando di Dio per adempiere ad un ruolo reso necessario dalla libertà che è all'origine del peccato commesso in cielo dalla sua primissima creatura; colui che Isaia 14:12 designa con i nomi di " *stella del mattino* " e " *figlio dell'aurora* " è diventato Satana dopo la sua sfida all'autorità di Dio. Da allora è stato il leader dell'attuale campo ribelle celeste e del futuro campo terreno.

Gen. 1,2: " *La terra era informe e vuota; c'erano tenebre sulla superficie dell'abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque* ".

Come un pittore inizia applicando lo strato di fondo sulla tela, Dio presenta la situazione che prevale nella vita celeste già creata e nella vita terrena che creerà. Egli designa così con la parola " *oscurità* " tutto ciò che non è nella sua approvazione, che chiamerà " *luce* " in assoluta opposizione. Notiamo il legame che questo versetto stabilisce tra la parola " *tenebre* ", sempre al plurale

perché i suoi aspetti sono molteplici, e la parola “ *abisso* ”, che designa la terra senza alcuna forma di vita. Dio ha usato questo simbolo per designare i suoi nemici: i rivoluzionari "senza Dio" e i liberi pensatori in Ap. 11:7 e i ribelli del cattolicesimo papale in Ap. 17:8. Ma i protestanti ribelli si unirono a loro nel 1843, passando a loro volta sotto il dominio di Satana, l’“*angelo dell’abisso* ” di Ap 9,11; a cui si aggiunse nel 1995 l’avventismo infedele.

Nell'immagine offerta in questo versetto, vediamo che le "tenebre " separano **lo** " *spirito di Dio* " dalle " *acque* " che profetizzeranno simbolicamente, in Daniele e nell'Apocalisse, masse di " *popoli, nazioni e lingue* " sotto i simboli “ *mare* ” in Dan.7:2-3 e Ap.13:1, e sotto quello di “ *fiumi* ” in Ap.8:10, 9:14, 16:12, 17:1-15. La **separazione** verrà presto attribuita al “ *peccato* ” originale che sarà commesso da Eva e Adamo. Come nell'immagine data, Dio si confronta con il mondo delle tenebre legato agli angeli ribelli che seguono Satana nella sua scelta di sfidare l'autorità di Dio.

Gen.1,3: “ *Dio disse: Sia la luce! E la luce c'era* ”

Dio stabilisce il Suo standard di “ *bene* ” secondo il Suo giudizio sovrano. Questa opzione del “ *bene* ” è legata alla parola “ *luce* ” per il suo aspetto glorioso, visibile a tutti e da tutti, perché il bene non genera “vergogna ” che porta l'uomo a nascondersi per compiere le sue opere malvagie. Questa “vergogna” la proverà Adamo dopo il peccato secondo Gen.3, rispetto a Gen.2,25.

Gen.1,4: “ *Dio vide che la luce era buona; e Dio separò la luce dalle tenebre* ”.

Questo è **il primo giudizio** espresso da Dio. Rivela la sua scelta del **bene** evocato dalla parola “ *luce* ” e la sua condanna del **male** designato dalla parola “ *tenebre* ”.

Dio ci rivela lo scopo della sua creazione terrena e quindi il risultato finale che il suo progetto raggiungerà: la **separazione definitiva** di coloro che amano la sua “ *luce* ” da coloro che preferiscono le “ *tenebre* ”. “ *Luce e tenebre* ” sono le due scelte rese possibili dal principio di libertà che Dio ha voluto donare a tutte le sue creature celesti e terrestri. Questi due campi opposti alla fine hanno due leader; Gesù Cristo per la “ *luce* ” e Satana per le “ *tenebre* ”. E anche questi due campi opposti, come i due poli della terra, avranno due fini assoluti diversi; gli eletti vivranno per sempre nella luce di Dio secondo Apoc.21:23; e distrutti dal ritorno di Cristo, i ribelli finiranno come “ *polvere* ” sulla terra desolata che diventa ancora una volta l’“*abisso* ” di Gen 1,2. Risuscitati per il giudizio, saranno annientati definitivamente consumandosi nello “*stagno di fuoco* ” della “ *morte seconda* ” secondo Ap. 20,15.

Gen. 1,5: “ *Dio chiamò la luce giorno e le tenebre notte. Così fu sera e fu mattina: quello fu il primo giorno* ».

Questo “ *primo giorno* ” della Creazione è dedicato alla separazione definitiva dei due campi formati dalle scelte “ *luce e tenebre* ” che si confronteranno sulla terra fino alla vittoria finale di Gesù Cristo e al rinnovamento della creazione terrena. Il “ *primo giorno* ” è così “ *segnato* ” dall'autorizzazione che Dio dà ai ribelli di lottare contro di lui durante i “settemila” anni profetizzati dall'intera settimana. Esso si presta quindi idealmente a diventare il segno, o il “ *segno* ” della falsa adorazione divina riscontrata nel corso di sei millenni tra i

popoli infedeli pagani o ebrei, ma particolarmente nell'era cristiana, da quando è stato adottato il "giorno degli Invitti" Sole" come giorno di riposo settimanale imposto dall'autorità imperiale di Costantino I il 7 marzo 321. È così che da questa data l'attuale domenica "cristiana" è divenuta il " *marchio della bestia* " continuando il sostegno religioso dato a lui dalla fede cattolica romana papale dal 538. Ovviamente, l' "alfa" della Genesi aveva molto da offrire ai fedeli servitori di Gesù Cristo del tempo dell' "omega". E non è finita.

Il 2° giorno

Gen. 1:6: " *Dio disse: Ci sia una distesa tra le acque e separi le acque dalle acque* ".

Anche qui si tratta di **separazione** : " *acque da acque* ". L'azione profetizza la **separazione** delle creature di Dio simboleggiate dalle " *acque* ". Questo versetto conferma la **separazione naturale** della vita celeste da quella terrena e in entrambe la **separazione** dei "figli di Dio" dai "figli del diavolo" chiamati tuttavia a convivere insieme fino al giudizio segnato, dalla morte di Gesù Cristo per gli angeli malvagi ribelli, e fino al ritorno in gloria di Gesù Cristo per i terrestri. Questa **separazione** giustificherà il fatto che l'uomo sarà creato un po' inferiore agli angeli celesti poiché la dimensione celeste gli sarà inaccessibile. La storia della terra sarà quella di una lunga cernita fino alla sua fine. Il peccato ha creato il disordine e Dio organizza questo disordine attraverso una cernita selettiva.

Gen. 1,7: " *E Dio fece la distesa e separò le acque che sono sotto la distesa dalle acque che sono sopra la distesa. E così è stato* ".

L'immagine proposta **separa** la vita terrena profetizzata dalle " *acque che sono sotto* " dalla vita celeste che è " *sopra la distesa* ".

Gen. 1,8: " *Dio chiamò la distesa cielo. Fu dunque sera e fu mattina: questo era il secondo giorno* ".

Questo cielo designa lo strato atmosferico che, formato dai due gas (idrogeno e ossigeno) che compongono l'acqua, circonda l'intera superficie della terra e che non è naturalmente accessibile all'uomo. Dio lo collega alla presenza di una vita celeste invisibile, come è vero poiché il diavolo stesso riceverà il nome di " *principe della potenza dell'aria* " in Efesini 2,2: "... *nella quale tu camminavi un tempo, secondo la via di questo mondo, secondo il **principe della potenza dell'aria**, dello spirito che ora agisce nei figli della ribellione* "; atteggiamento che già aveva nel mondo celeste.

Il 3° giorno

Gen. 1:9: " *Dio disse: Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto. E così è stato* ".

Fino a quel momento " *le acque* " coprivano tutta la terra ma non contenevano ancora alcuna forma di vita animale marina che sarà creata il 5° ^{giorno}. Questa precisione darà tutta la sua autenticità all'azione del diluvio di Genesi 6

che potrà diffondere sulla terra sommersa la forma della vita animale marina; il che giustificherà quindi il ritrovamento di fossili e conchiglie marini lì.

Gen. 1,10: “ *Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mari. Dio vide che era cosa buona* ”.

Questa nuova **separazione** è giudicata “ *buona* ” da Dio perché al di là degli oceani e dei continenti, egli attribuisce a questi due termini “ *mare e terra* ” il ruolo di due simboli che designeranno rispettivamente la Chiesa cristiana cattolica e la sinistra cristiana protestante, la prima sotto il nome della Chiesa riformata. La loro **separazione** avvenuta tra il 1170 e il 1843 è quindi giudicata “ *buona* ” da Dio. E il suo incoraggiamento per i suoi fedeli servitori al tempo della Riforma è stato rivelato in Apocalisse 2:18-29. In questi versetti troviamo questo importante chiarimento dei versetti 24 e 25 che testimoniano una situazione temporanea eccezionale: “ *A voi , a tutti gli altri di Tiatira, che non ricevono questa dottrina, e che non hanno conosciuto le profondità di Satana, come lo chiamano, vi dico: non vi impongo altro peso ; tieni solo ciò che hai fino al mio arrivo* . Ancora una volta, attraverso questo raggruppamento, Dio mette ordine nel disordine creato dagli spiriti angelici e umani ribelli. Notiamo quest'altro insegnamento, la “ *terra* ” darà il suo nome all'intero pianeta perché il “ *secco* ” si prepara ad essere l'ambiente naturale per la vita dell'uomo per il quale questa creazione è fatta da Dio. Essendo la superficie marina quattro volte più grande della superficie della terra asciutta, il pianeta avrebbe potuto prendere il nome di “ *mare* ” più meritato ma non giustificato nel progetto divino. Le parole di questo “detto”: “ *gli uccelli si radunano insieme e gli uccelli simili a piume si radunano insieme*”, si trovano in questi raggruppamenti. Così, tra il 1170 e il 1843, i protestanti fedeli e pacifici furono salvati dalla giustizia di Cristo che fu loro imputata eccezionalmente senza obbedienza al riposo sabbatico del vero settimo giorno: il sabato. Ed è l'esigenza di questo riposo che fa della “ *terra* ” il simbolo di una falsa fede cristiana dal 1843, secondo Daniele 8:14. La prova di questo giudizio divino appare in Apocalisse 10:5 poiché Gesù pone “ *i suoi piedi* ” sul “ *mare e sulla terra* ” per schiacciarli con la sua ira.

Gen. 1:11: “ *Allora Dio disse: La terra produca vegetazione, erba che faccia seme e alberi da frutto che portino sulla terra frutto secondo la sua specie, avente il seme in sé. E così è stato .* »

Viene confermata la priorità data da Dio alla terraferma: in primo luogo, essa riceve il potere di “ **produrre** ” “ *verde, erba che porta seme, alberi da frutto che portano frutto secondo la loro specie* ”; tutte cose prodotte prima per i bisogni dell'uomo, e secondariamente per gli animali terrestri e celesti che lo circonda. Queste produzioni della terra saranno usate da Dio come immagini simboliche per rivelare le sue lezioni ai suoi servitori. L'uomo, come “ *l'albero* ”, porterà frutti, buoni o cattivi.

Gen. 1,12: “ *La terra produsse vegetazione, erba che produce seme secondo la sua specie, e alberi che portano frutto con il seme secondo la loro specie. Dio vide che era buono.* »

In questo 3^o ^{giorno}, nessuna colpa macchia l'opera creata da Dio, la natura è perfetta, ritenuta “ *buona* ”. Nella perfetta purezza atmosferica e terrestre, la terra moltiplica le sue produzioni. I frutti sono destinati agli esseri che vivranno sulla

terra: uomini e animali che a loro volta produrranno frutti secondo la loro personalità.

Gen. 1,13: “ *Così fu sera e fu mattina: era il terzo giorno* ”.

Il 4° giorno

Gen. 1:14: “ *Dio disse: Ci siano dei luminari nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per scandire i tempi, i giorni e gli anni* ”.

Appare una nuova **separazione** : “ *il giorno dalla notte* ”. Fino a questo quarto giorno la luce del giorno non veniva ottenuta da un corpo celeste. La separazione tra giorno e notte esisteva già in una forma virtuale creata da Dio. Per rendere la sua creazione indipendente dalla sua presenza, Dio creerà il quarto giorno delle stelle celesti che permetteranno agli uomini di stabilire calendari basati sulla posizione di queste stelle nel cosmo interstellare. Appariranno così i segni dello zodiaco, l'astrologia ante litteram ma senza l'attuale divinazione che le è collegata, cioè l'astronomia.

Gen. 1,15: “ *E servano da luci nella distesa del cielo, per illuminare la terra. E così è stato* ”.

La " terra " deve essere illuminata sia dal " giorno " che dalla " notte ", ma la " luce " del " giorno " deve superare quella della " notte " perché è l'immagine simbolica del Dio della verità, creatore di tutto. che vive. E la successione nell'ordine “ *notte giorno* ” profetizza la sua vittoria finale contro tutti i suoi nemici che sono anche quelli dei suoi amati e benedetti eletti. Questo ruolo che consiste nell'“ *illuminare la terra* ” darà a queste stelle un significato simbolico di azione religiosa che insegna verità o menzogne presentate in nome del Dio creatore.

Gen. 1,16: “ *Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per governare il giorno, e la luce minore per governare la notte; ha fatto anche le stelle* ”.

Notate bene questo dettaglio: evocando " *il sole* " e " *la luna* ", " *i due grandi luminari* ", Dio designa il sole con l'espressione " *il più grande* " mentre lo dimostrano le eclissi, ci appaiono i due dischi solare e lunare sotto la stessa dimensione, l'uno coprente l'altro reciprocamente. Ma Dio che lo ha creato sa prima dell'uomo che il suo piccolo aspetto è dovuto alla sua distanza dalla terra, essendo il sole 400 volte più grande ma 400 volte più lontano della luna. Con questa precisione egli conferma e afferma il suo titolo supremo di Dio creatore. Inoltre, a livello spirituale, rivela la sua “grandezza” incomparabile rispetto alla piccolezza della luna, simbolo della notte e dell'oscurità. L'applicazione di questi ruoli simbolici riguarderà Gesù Cristo chiamato “ *luce* ” in Giovanni 1,9: “ *Questa luce era la luce vera, quella che, venendo nel mondo, illumina ogni uomo* ”. Facciamo notare che l'antica alleanza del popolo ebraico carnale costruita su un calendario lunare era posta sotto il segno di un'epoca “oscura”; questo fino alla prima e alla seconda venuta di Cristo. Così come la celebrazione delle “feste dei noviluni”, tempo in cui la luna che scompare diventa invisibile, profetizzava la

venuta dell'era solare di Cristo, che Mal. 4,2 paragona a un "sole di giustizia": "Ma per te, chiunque teme il mio nome, sorgerà il sole della giustizia e la guarigione sarà sotto le sue ali; uscite e salterete come vitelli da una stalla, ...". Dopo l'antica alleanza ebraica, la "luna" divenne il simbolo della falsa fede cristiana, successivamente cattolica dal 321 e 538, poi protestante dal 1843, e... avventista istituzionale dal 1994.

Il versetto menziona anche "le stelle". La loro luce è debole ma sono così numerose che illuminano tuttavia il cielo delle notti terrestri. "La stella" diventa così il simbolo dei messaggeri religiosi che restano in piedi o che cadono come il segno del "6° sigillo" di Ap.6,13 in cui la caduta delle stelle venne a profetizzare il 13 novembre 1833 agli eletti ' la caduta massiccia del protestantesimo nell'anno 1843. Questa caduta riguardò anche i messaggeri di Cristo, destinatari del messaggio di "Sardi" ai quali Gesù dichiarò: "siete considerati vivi e siete morti". Questa caduta è ricordata in Ap. 9,1: "Il quinto angelo suonò la tromba. E vidi una stella caduta dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave dell'abisso". Prima della caduta dei protestanti, Apoc. 8,10 e 11 evoca quella del cattolicesimo definitivamente condannato da Dio: "Il terzo angelo suonò la tromba. **E cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia**; e cadde su un terzo dei fiumi e sulle sorgenti delle acque. » Il versetto 11 le dà il nome "Assenzio": "Il nome di questa stella è Assenzio; e la terza parte delle acque si mutò in assenzio, e molti uomini morirono presso le acque, perché erano diventate amare". La cosa è confermata in Ap 12,4: "La sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le gettò sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare il suo bambino quando lei avesse partorito. I messaggeri religiosi saranno poi vittime delle esecuzioni dei rivoluzionari francesi in Apoc. 8:12: "Il quarto angelo suonò la tromba. E un terzo del sole fu colpito, e un terzo della luna, e un terzo delle stelle, così che un terzo si oscurò, e il giorno perse un terzo della sua luce, e altrettanto la notte. I bersagli dei rivoluzionari liberi pensatori ostili a ogni forma di religione sono anche, sempre parzialmente (il terzo), "il sole" e la "luna".

In Gen. 15:5, le "stelle" simboleggiano il "seme" promesso ad Abramo: "E quando lo condusse fuori, disse: Guarda verso il cielo e conta le stelle, se puoi contarle. E gli disse: Questa sarà la tua discendenza ». Attenzione! Il messaggio indica una quantità numerosa ma non dice nulla sulla qualità della fede di questa moltitudine nella quale Dio troverà "molti chiamati ma pochi eletti" secondo Matteo 22:14. Le "stelle" simboleggiano ancora gli eletti in Daniele 12:3: "Coloro che sono intelligenti risplenderanno come lo splendore del cielo, e coloro che insegnano la giustizia a molti risplenderanno come le stelle nei secoli dei secoli".

Gen. 1,17: "Dio li pose nella distesa del cielo per illuminare la terra",

Vediamo qui per una ragione spirituale l'insistenza di Dio su questo ruolo delle stelle: "illuminare la terra".

Gen. 1,18: "per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona".

Qui Dio conferma il ruolo simbolico spirituale di queste stelle collegando insieme "giorno e luce" da un lato, e "notte e tenebre" dall'altro.

Gen. 1,19: “ *Così fu sera e fu mattina: era il quarto giorno* ”.

La terra può ora beneficiare della luce e del calore solare per garantire la sua fertilità e la produzione di alimenti vegetali. Ma il ruolo del sole diventerà importante solo dopo il peccato che Eva e Adamo commetteranno. La vita fino a questo tragico momento poggia sulla forza miracolosa del potere creativo di Dio. La vita terrena è organizzata da Dio per questo momento in cui il peccato colpirà la terra con tutta la sua maledizione.

Il 5° giorno

Gen. 1:20: “ *Dio disse: Producano le acque esseri viventi in abbondanza e volino gli uccelli sulla terra fino alla distesa del cielo* ”.

In questo quinto ^{giorno}, Dio dà alle “ *acque* ” il potere di “ *produrre in abbondanza animali viventi* ” così numerosi e vari che la scienza moderna ha difficoltà a elencarli tutti. Sul fondo dell'abisso, nell'oscurità più totale, scopriamo una forma di vita sconosciuta composta da minuscoli animali fluorescenti che lampeggiano, lampeggiano e cambiano l'intensità della luce e persino il colore. Allo stesso modo, la distesa del cielo riceverà l'animazione del volo degli “ *uccelli* ”. Qui appare il simbolo delle “ *ali* ” che permettono agli animali carnali alati di muoversi nell'aria. Il simbolo verrà apposto agli spiriti celesti che non ne hanno bisogno perché non soggetti alle leggi fisiche terrestri e celesti. E nelle specie alate della terra, Dio attribuirà a sé l'immagine dell' “ *aquila* ”, che si eleva più in alto tra tutte le specie di uccelli e di animali volanti. “ *L'aquila* ” diventa anche il simbolo dell'impero, del re Nabucodonosor in Dan.7:4 e quello di Napoleone I ⁱⁿ Apoc.8:13: “ *Guardai e udii un'aquila che volava in mezzo dal cielo, dicendo a gran voce: Guai, guai, guai agli abitanti della terra, per gli altri suoni delle trombe dei tre angeli che stanno per suonare!* » L'apparizione di questo regime imperiale profetizzava le tre grandi “ *disgrazie* ” che colpiranno gli abitanti dei paesi occidentali sotto il simbolo delle ultime tre “ *trombe* ” di Apo. 9 e 11, dal 1843, quando entrò in vigore il decreto di Dan. 8:14.

Oltre all' “ *aquila* ”, gli altri “ *uccelli del cielo* ” simboleggeranno gli angeli celesti, i buoni e i cattivi.

Gen. 1,21: “ *Dio creò i grandi pesci e tutti gli esseri viventi che si muovono, che le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie; creò anche ogni uccello alato secondo la sua specie. Dio vide che era cosa buona* ”.

Dio prepara la vita marina alla condizione di peccato, al momento in cui i “ *pesci più grandi* ” faranno dei più piccoli il loro cibo, questo è il destino previsto e l'utilità della loro abbondanza in ciascuna specie. Gli “ *uccelli alati* ” non sfuggiranno a questo principio perché anche loro si uccideranno a vicenda per procurarsi il cibo. Ma prima del peccato, nessun animale marino o uccello nuoce a un altro, la vita li anima tutti e convivono in perfetta armonia. Per questo Dio giudica la situazione “ *buona* ”. Gli “ *animali* ” e gli “ *uccelli* ” marini avranno un ruolo simbolico dopo il peccato. I combattimenti mortali tra le specie daranno poi al “ *mare* ” il significato di “ *morte* ” che Dio gli dà nel rituale delle abluzioni dei sacerdoti ebrei. La vasca utilizzata a questo scopo verrà chiamata “ *mare* ” in ricordo della traversata del “ *mar rosso* ”, essendo entrambe prefigurazione del

battesimo cristiano. Pertanto, dandole il nome di “ *bestia che sale dal mare* ” in Apocalisse 13:1, Dio identifica la religione cattolica romana e la monarchia che la sostiene con un’assemblea di “morti” che uccidono e divorano i loro vicini come i pesci. dal “ *mare* ”. Allo stesso modo le aquile, i falchi e i falchi divoreranno i piccioni e le colombe, a causa del peccato di Eva e Adamo e di molti altri loro discendenti umani fino al ritorno nella gloria di Cristo.

Gen. 1:22: “ *Dio li benedisse, dicendo: Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; e si moltiplichino gli uccelli sulla terra .*

La benedizione di Dio si materializza nella moltiplicazione, in questo contesto quella degli animali marini e degli uccelli, ma presto anche quella degli esseri umani. Anche la Chiesa di Cristo è chiamata a moltiplicare il numero dei suoi seguaci, ma lì la benedizione di Dio non basta, perché Dio chiama, ma non obbliga nessuno a rispondere alla sua offerta di salvezza.

Gen. 1,23: “ *Così fu sera e fu mattina: era il quinto giorno* ”.

Da notare che il quinto giorno viene creata la vita marina, **separata quindi** dalla creazione della vita terrestre, a causa del suo simbolismo spirituale che riguarda la prima forma di cristianesimo maledetto e apostata; ciò che rappresenterà la religione cattolica di Roma a partire dal 7 marzo 321, data di adozione del falso giorno pagano di riposo, primo giorno e “giorno del sole”, successivamente ribattezzato: domenica, giorno del Signore. Questa spiegazione è confermata dall'apparizione del cattolicesimo romano durante il V^o ^{millennio} e da quella del protestantesimo durante il VI^o ^{millennio} .

Il 6° giorno

Gen. 1:24: “ *Dio disse: La terra produca animali viventi secondo la loro specie, bestiame, rettili e animali striscianti secondo la loro specie. E così è stato* ”.

Il 6° ^{giorno} è segnato dalla creazione della vita terrestre che, a sua volta, dopo il mare, “ **produce** gli animali viventi del bestiame, dei rettili e degli animali terrestri, secondo la loro specie » . Dio mette in moto un processo di riproduzione di tutte queste creature viventi . Si diffonderanno sulla superficie terrestre.

Gen. 1:25: “ *Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie, il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili della terra secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona* ”.

Questo versetto conferma l'azione ordinata nel precedente. Notiamo questa volta che Dio è il creatore e direttore di questa vita animale terrestre prodotta sulla terra. Come quelli del mare, gli animali terrestri vivranno in armonia fino al momento del peccato umano. Dio trova “ *buona* ” questa creazione animale nella quale vengono creati ruoli simbolici e li utilizzerà nei suoi messaggi profetici dopo l'instaurazione del peccato. Tra i rettili, “ *il serpente* ” avrà un ruolo principale come mezzo di istigazione al peccato usato dal diavolo. Dopo il peccato, gli animali della terra si distruggeranno a vicenda specie contro specie. E questa aggressività giustificherà, in Apocalisse 13:11, il nome “ *bestia che sale dalla terra* ” che designa la religione protestante nel suo ultimo status maledetto da Dio nel contesto della prova definitiva della fede avventista giustificata dal

vero ritorno di Gesù Cristo prevista per la primavera del 2030. Tuttavia, si noti che il protestantesimo porta questa maledizione ignorata dalle moltitudini dal 1843.

Gen. 1:26: “ *Allora Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame e sul bestiame, tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra* ».

Dicendo “ *Facciamo* ”, Dio associa alla sua opera creatrice il fedele mondo angelico che testimonia la sua azione e lo circonda pieno di entusiasmo. Sotto il tema della **separazione**, si notino qui, raggruppate nel 6° ^{giorno}, la creazione animale terrestre e quella dell'uomo di cui si parla in questo versetto 26, numero del nome di Dio, numero ottenuto dall'aggiunta delle quattro lettere ebraiche “Yod = 10+, Hé = 5 +, Wav = 6 +, Hé = 5 = 26”; le lettere che compongono il suo nome traslitterate “YaHWéH”. Questa scelta è tanto più giustificata in quanto, “ *fatto a immagine di Dio* ”, l’*“ uomo ”* Adamo viene a rappresentarlo simbolicamente nella creazione terrena come immagine di Cristo. Dio gli dona il suo aspetto fisico e mentale, cioè la capacità di giudicare tra il bene e il male che lo renderà responsabile. Creato lo stesso giorno degli animali, “ *l'uomo* ” riceverà la scelta della sua “ *somiglianza* ”: Dio o l'animale, “ *la bestia* ”. Tuttavia, è lasciandosi sedurre da “un animale”, “ *il serpente* ”, che Eva e Adamo si separeranno da Dio e perderanno la loro “ *somiglianza* ”. Donando all'uomo il dominio sui “ *rettili che strisciano sulla terra* ”, Dio invita l'uomo ad avere il dominio sul “serpente” e quindi a non lasciarsi ammaestrare da esso. Purtroppo per l'umanità, Eva sarà isolata e separata da Adamo quando verrà sedotta e resa colpevole del peccato di disobbedienza.

Dio affida all'uomo tutta la sua creazione terrena con le vite che essa contiene e produce nei mari, sulla terra e nel cielo.

Gen. 1,27: “ *Dio creò l'uomo a sua immagine, lo creò a immagine di Dio, creò maschio e femmina* ”.

Il 6° ^{giorno} dura come gli altri, 24 ore e sembra che le creazioni dell'uomo e della donna siano qui raggruppate a scopo didattico di riassumere la loro creazione. Gen.2, infatti, riprende questa creazione dell'uomo rivelando molte azioni che probabilmente furono compiute nell'arco di diversi giorni. Il racconto di questo capitolo 1 assume così un carattere normativo rivelando i valori simbolici che Dio ha voluto dare ai primi sei giorni della settimana.

Questa settimana ha tanto più valore simbolico in quanto raffigura il progetto salvifico di Dio. “L'uomo” simboleggia e profetizza Cristo e “la donna”, la “Chiesa eletta” che da Lui sarà suscitata. Inoltre, prima del peccato, il tempo reale non ha importanza perché nello stato di perfezione il tempo non è contato e il conto alla rovescia di “6000 anni” inizierà nella prima primavera segnata dal primo peccato umano. Con perfetta regolarità, le notti di 12 ore e i giorni di 12 ore si susseguono continuamente. In questo versetto, Dio sottolinea la somiglianza dell'uomo creato a sua immagine. Adamo non è debole, è pieno di forza ed è stato creato capace di resistere alle tentazioni del diavolo.

Gen. 1:28: “ *E Dio li benedisse, e Dio disse loro: Siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela; e avrai dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che si muove sulla terra* ».

Il messaggio è rivolto da Dio a tutta l'umanità di cui Adamo ed Eva sono i modelli originari. Come gli animali, sono a loro volta benedetti e incoraggiati a procreare per moltiplicare gli esseri umani. L'uomo ottiene da Dio il dominio sulle creature animali, il che significa che non deve lasciarsi dominare da esse, per sentimentalismo e debolezza sentimentale. Non deve far loro del male ma vivere in armonia con loro. Ciò, nel contesto che precede la maledizione del peccato.

Gen. 1:29: " *E Dio disse: Ecco, io vi do ogni erba che porta seme, che è sulla faccia di tutta la terra, e ogni albero che ha in sé il frutto di un albero, che porta seme: esso sarà il tuo cibo* ”.

Nella creazione vegetale, Dio rivela tutta la sua bontà e generosità moltiplicando il numero dei semi di ogni specie di piante, alberi da frutto, cereali, erbe e verdure. Dio offre all'uomo il modello di un'alimentazione perfetta che promuove una buona salute fisica e mentale favorevole all'intero organismo e all'anima umana, anche oggi come ai tempi di Adamo. Questo tema è stato presentato fin dal 1843 da Dio come un'esigenza dei suoi eletti e assume un'importanza ancora maggiore nei nostri ultimi giorni in cui il cibo è vittima di prodotti chimici, fertilizzanti, pesticidi e altri che distruggono la vita invece di promuoverla.

Gen. 1:30: “ *E ad ogni bestia della terra, ad ogni uccello del cielo e ad ogni cosa che si muove sulla terra e che ha in sé un alito di vita, io do ogni erba verde come cibo. E così è stato* ”.

Questo verso presenta la chiave che giustifica la possibilità di questa vita armoniosa. Tutti gli esseri viventi sono vegani, quindi non hanno motivo di farsi del male. Dopo il peccato, gli animali molto spesso si attaccheranno tra loro per procurarsi il cibo, poi la morte li colpirà tutti in un modo o nell'altro.

Gen. 1,31: “ *Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era molto buono. Fu dunque sera e fu mattina: era il sesto giorno* ».

Alla fine del 6° ^{giorno}, Dio è soddisfatto della sua creazione che, con la presenza dell'uomo sulla terra, viene giudicata questa volta “ **molto buona** ”, mentre era solo “ *buona* ” alla fine del 5° giorno.

L'intenzione di Dio di **separare** i primi 6 giorni della settimana dal 7° è dimostrata dal loro raggruppamento in questo capitolo 1 della Genesi. Egli prepara così la struttura del 4° ^{comandamento} della sua legge divina che presenterà a suo tempo agli ebrei liberati dalla schiavitù egiziana. A partire da Adamo, gli esseri umani hanno avuto 6 giorni a settimana, ogni settimana, per dedicarsi alle loro occupazioni terrene. Per Adamo, le cose erano iniziate bene, ma dopo essere stata creata da lui, la donna, la sua “ *aiutante* ” donata da Dio, porterà il peccato nella creazione terrena, come rivelerà Gen. 3. Per amore della moglie, Adamo mangerà a sua volta il frutto proibito e l'intera coppia si ritroverà colpita dalla maledizione del peccato. In questo atto Adamo profetizza Cristo che verrà a condividere e pagare al posto suo la colpa della sua amata Chiesa eletta. La sua morte in croce, ai piedi del monte Golgota, espierà il peccato commesso e, vincitore del peccato e della morte, Gesù Cristo otterrà il diritto di far beneficiare i suoi eletti della sua perfetta giustizia. Può così offrire loro la vita eterna perduta dai tempi di Adamo ed Eva. Gli eletti entreranno insieme nello stesso tempo in questa vita eterna all'inizio del settimo ^{millennio}, è allora che si compirà il ruolo

profetico del sabato. Si può quindi comprendere perché questo tema del riposo del 7° ^{giorno} viene presentato nel capitolo 2 della Genesi, **separato** dai primi 6 giorni raggruppati nel capitolo 1.

Genesi 2

Il settimo giorno

Gen.2:1: “ *Così furono compiuti i cieli e la terra e tutto il loro esercito* ”.

I primi sei giorni sono separati dal “ **settimo** ” perché l’opera creativa di Dio sulla terra e sui cieli giunge al termine. Ciò è stato vero per la fondazione della vita creata nella prima settimana, ma ancor più per i 7000 anni che essa ha anche profetizzato. I primi sei giorni annunciano che Dio lavorerà nelle avversità affrontando l'accampamento del diavolo e le sue azioni distruttive per 6000 anni. La sua opera consisterà nell'attirare a sé i suoi eletti per selezionarli tra tutti gli esseri umani. Darà loro varie prove del suo amore e conserverà coloro che lo amano e lo approvano in tutti i suoi aspetti e in tutti i campi. Perché coloro che non lo fanno si uniranno al campo maledetto del diavolo. “ *L'esercito* ” citato designa le forze vive dei due schieramenti che si opporranno e combatteranno tra loro sulla “ *terra* ” e nei “ *cieli* ” dove le “ *stelle del cielo* ” li simboleggiano. E questa lotta per la selezione durerà 6000 anni.

Gen.2:2: “ *Il settimo giorno Dio compì l'opera che aveva fatta e si riposò il settimo giorno da tutta l'opera che aveva fatta* ”.

Al termine della prima settimana della storia terrena, il riposo di Dio insegna un primo insegnamento: Adamo ed Eva non hanno ancora peccato; il che spiega la possibilità per Dio di sperimentare il vero riposo. Il riposo di Dio è quindi condizionato dall'assenza di peccato nelle sue creature.

La seconda lezione è più sottile e si nasconde nell'aspetto profetico di questo “ **settimo giorno** ” che è immagine del “ **settimo** ” millennio del grande progetto salvifico programmato da Dio.

L'ingresso nel “ **settimo** ” millennio, chiamato “ *mille anni* ” in Ap.20:4-6-7, segnerà il completamento della selezione degli eletti. E per Dio e i suoi eletti salvati vivi o resuscitati, ma tutti glorificati, il resto ottenuto sarà la conseguenza della vittoria di Dio in Gesù Cristo su tutti i suoi nemici. Nel testo ebraico, il verbo “ *riposarsi* ” è “shavat” dalla stessa radice della parola “ *sabato* ”.

Gen. 2,3: “ *Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso si riposò da tutta l'opera che aveva creata facendola* ”.

La parola sabato non è menzionata ma la sua immagine si trova già nella **santificazione** del “ **settimo giorno** ”. Comprendi dunque bene la causa di questa **santificazione** da parte di Dio. Ella profetizza il momento in cui il suo sacrificio in Gesù Cristo riceverà la sua ricompensa finale: la felicità di essere circondata da tutti i suoi eletti che a loro tempo hanno testimoniato la loro fedeltà nel martirio, nella sofferenza, nelle privazioni, il più delle volte, fino alla morte. E all’inizio del “ **settimo** ” millennio saranno tutti vivi e non dovranno più temere la morte. Per Dio e il Suo gruppo fedele, si può immaginare la causa di un “ **riposo** ” più grande di questo? Dio non vedrà più soffrire coloro che lo amano, non dovrà più

condividere la loro sofferenza, è questo “ riposo ” che celebra ogni “ *sabato del settimo giorno* ” delle nostre settimane perpetue. Questo frutto della sua vittoria finale sarà stato ottenuto dalla vittoria di Gesù Cristo sul peccato e sulla morte. In se stesso, sulla terra e tra gli uomini, egli ha compiuto un'opera appena credibile: ha preso su di sé la morte per creare il suo popolo eletto e il sabato ha annunciato da Adamo all'umanità che avrebbe vinto il peccato per offrire a coloro che lo amano e lo servono fedelmente; qualcosa che Ap 6,2 proclama e conferma: “ *Guardai ed ecco apparve un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona, ed egli partì vittorioso e alla conquista* ”.

L'ingresso nel settimo millennio segna l'ingresso degli eletti nell'eternità di Dio, per questo motivo, in questo racconto divino, il settimo giorno non si chiude con l'espressione "fu sera, fu mattina, fu ...giorno ." Nella sua Apocalisse consegnata a Giovanni, Cristo evocherà questo settimo millennio e rivelerà che anch'esso sarà composto di “ *mille anni* ” secondo Ap 20,2-4, come i primi sei che lo hanno preceduto. Sarà un tempo di giudizio celeste durante il quale gli eletti dovranno giudicare i morti dell'accampamento maledetto. La memoria del peccato sarà quindi mantenuta in questi ultimi “ *mille anni* ” del grande Sabato profetizzato ogni fine settimana. Solo il giudizio finale metterà fine al pensiero del peccato quando, alla fine del settimo millennio, tutti i caduti saranno stati annientati nel “ *lago di fuoco della seconda morte* ”.

Dio dà spiegazioni sulla sua creazione terrena

Avvertenza: le persone fuorviate seminano dubbi presentando questa parte di Genesi 2 come una seconda testimonianza che contraddirebbe quella del racconto di Genesi 1. Queste persone non hanno compreso il metodo narrativo utilizzato da Dio. Presenta in Genesi 1 la totalità dei primi sei giorni della sua creazione. Poi, da Gen. 2:4, ritorna per fornire ulteriori dettagli su alcuni argomenti non spiegati in Genesi 1.

Gen.2,4: “ *Queste sono le origini del cielo e della terra, quando furono creati* ”

Queste spiegazioni aggiuntive sono assolutamente necessarie perché il tema del peccato deve ricevere le proprie spiegazioni. E come abbiamo visto, questo tema del peccato è onnipresente nelle forme che Dio ha dato alle sue realizzazioni terrene e celesti. La struttura stessa della settimana di sette giorni racchiude molti misteri che solo il tempo rivelerà agli eletti di Cristo.

Gen.2:5: “ *Quando YaHWéH Dio fece la terra e il cielo, non c'era ancora un arbusto del campo sulla terra, né alcuna erba del campo ancora germogliava: poiché YaHWéH Dio non aveva mandato la pioggia sulla terra, e non c'era nessun uomo che coltivasse la terra .*

Da notare l'apparizione del nome “ *YaHWéH* ” con il quale Dio si chiamò su richiesta di Mosè secondo Esodo 3:14-15. Mosè scrive questa rivelazione sotto la dettatura di Dio che chiama “ *YaHWéH* ”. La rivelazione divina trae qui il suo riferimento storico dall'esodo dall'Egitto e dalla creazione della nazione Israele.

Dietro questi dettagli apparentemente molto logici si celano idee profetizzate. Dio evoca la crescita della vita vegetale, “ *arbusti ed erbe dei campi*

”, a cui aggiunge la “ *pioggia* ” e la presenza dell’ “ *uomo* ” che “ *coltiverà la terra* ”. Nel 1656, dopo il peccato di Adamo, in Gen. 7:11, “ *la pioggia* ” del “ *diluvio* ” distruggerà la vita vegetale, “ *gli arbusti e le erbe dei campi* ” così come “ *l'uomo* ” e i suoi “ *raccolti* ” a causa della l'intensificazione del peccato.

Gen. 2,6: “ *Ma un vapore si alzò dalla terra e irrigò tutta la superficie del suolo* ”.

Prima di distruggere qualsiasi cosa, prima del peccato, Dio fa sì che “ *la terra sia irrigata da un vapore su tutta la sua superficie* ”. L'azione è dolce ed efficace e adatta alla vita senza peccato, gloriosa e perfettamente pura. Dopo il peccato, il cielo manderà tempeste distruttive e piogge torrenziali come segno della sua maledizione.

La formazione dell'uomo

Gen. 2:7: “ *Yahweh Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne una creatura vivente* ”.

La creazione dell'uomo si fonda su una nuova **separazione** : quella della “ *polvere della terra* ”, una parte della quale viene prelevata per formare una vita fatta ad immagine di Dio. In quest'azione, Dio rivela il suo disegno per ottenere e infine selezionare gli eletti di origine terrena che renderà eterni.

Quando Dio lo crea, l'uomo è oggetto di particolare attenzione da parte del suo Creatore. Da notare che egli lo “ *forma* ” dalla “ *polvere della terra* ” e questa unica origine profetizza il suo peccato, la sua morte e il suo ritorno allo stato di “ *polvere* ”. Questa azione divina è paragonabile a quella di un “ *vasaio* ” che modella un “ *vaso d'argilla* ”; immagine che Dio rivendicherà in Ger.18:6 e Rom.9:21. Inoltre, la vita dell’ “ *uomo* ” dipenderà dal suo “ *alito* ” che Dio soffia nelle sue “ *narici* ”. Molti pensano quindi proprio al “ *spiro* ” *polmonare e non al respiro spirituale*. Tutti questi dettagli vengono rivelati per ricordarci quanto sia fragile la vita umana, dipendente da Dio per il suo prolungamento. Resta il frutto di un miracolo permanente perché la vita si trova solo in Dio e in Lui soltanto. È stato per sua volontà divina che “ *l'uomo è diventato un essere vivente* .” Se la vita di un uomo buono o cattivo si prolunga è solo perché Dio lo permette. E quando la morte lo colpisce, è ancora la sua decisione ad essere in discussione.

Prima del peccato, Adamo fu creato perfetto e innocente, posseduto da una potente vitalità ed entrò nella vita eterna, circondato da cose eterne. Solo la forma della sua creazione profetizza il suo terribile destino.

Gen.2:8: “ *Allora YaHWéH Dio piantò un giardino nell'Eden, dal lato est, e vi pose l'uomo che aveva formato* ”.

Il giardino è l'immagine del luogo ideale per l'uomo che vi trova raccolti tutti i suoi incantevoli elementi nutritivi e visivi; magnifici fiori che non appassiscono e non perdono mai i loro profumi di odori gradevoli moltiplicati all'infinito. Questo cibo offerto nell'orto non costruisce la vita che, prima del peccato, non dipende dal cibo. Il cibo viene quindi consumato dall'uomo per il suo unico piacere. La precisione “ *Dio piantò un giardino* ” testimonia il suo amore per la sua creatura. Diventa giardiniere per offrire all'uomo questo meraviglioso luogo in cui vivere.

La parola Eden significa "giardino di delizie" e, prendendo Israele come punto di riferimento centrale, Dio colloca questo Eden ad est di Israele. Per le sue "delizie", l'uomo è posto in questo delizioso giardino da Dio, suo Creatore.

Gen.2,9: " *Yahweh Dio fece germogliare dalla terra alberi di ogni specie, piacevoli alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino , e l'albero della conoscenza del bene e del male* ".

La caratteristica di un giardino è la presenza di alberi da frutto che offrono il "pronto da mangiare" che costituisce i loro frutti dai molteplici sapori morbidi e dolci. Sono tutti lì per il solo piacere di Adam, ancora solo.

Nel giardino sono presenti anche due alberi dai caratteri diametralmente opposti: l'"albero della vita" che occupa il posto centrale, "in mezzo al giardino". In questo modo il giardino e la sua rigogliosa offerta sono interamente legati ad esso. Vicino a lui c'è "l'albero della conoscenza del bene e del male". Già nella sua designazione la parola "male" profetizza l'accesso al peccato. Possiamo allora comprendere che questi due alberi sono l'immagine dei due schieramenti che si confronteranno sulla terra del peccato: il campo di Gesù Cristo immaginato dall'"albero della vita" contro il campo del diavolo che, come il nome dell'"albero" indica, ha conosciuto o sperimentato, successivamente, il "bene" dalla sua creazione fino al giorno in cui il "male" lo fece ribellare al suo Creatore; ciò che Dio chiama "peccare contro di lui". Ricordo che questi principi del "bene e del male" sono le due scelte o due possibili frutti estremi ed opposti che produce **la totale libertà** di un "essere vivente". Se il primo Angelo non lo avesse fatto, altri angeli si sarebbero ribellati, come ormai ha dimostrato l'esperienza terrena del comportamento umano.

In tutta l'offerta generosa del giardino preparato da Dio per Adamo c'è quest'albero "della conoscenza del bene e del male" che è lì per mettere alla prova la fedeltà dell'uomo. Questo termine "conoscenza" deve essere ben compreso perché per Dio il verbo "conoscere" assume il significato estremo di sperimentare il "bene o il male" che si baserà su atti di obbedienza o disobbedienza. L'albero del giardino è solo il sostegno materiale per la prova dell'obbedienza e il suo frutto trasmette solo male perché Dio gli ha dato questo ruolo presentandolo come un divieto. Il peccato non è nel frutto ma nel mangiarlo sapendo che Dio lo ha proibito.

Gen. 2,10: " *Un fiume usciva dall'Eden per irrigare il giardino, e di là si divideva in quattro rami* ".

un nuovo messaggio di **separazione** , proprio come il fiume che esce dall'Eden si divide in "quattro braccia", questa immagine profetizza la nascita dell'umanità i cui discendenti si diffonderanno universalmente o ai quattro punti cardinali, o ai quattro venti dal cielo in tutto il mondo. la terra. Il "fiume" è il simbolo di un popolo, l'acqua essendo il simbolo della vita umana. Con questa divisione "in quattro bracci", il fiume che esce dall'Eden spargerà la sua acqua di vita su tutta la terra e questa idea profetizza il desiderio di Dio di diffondere la sua conoscenza su tutta la sua superficie. Il suo progetto sarà realizzato secondo Gen.10 con la separazione di Noè e dei suoi tre figli dopo la fine del diluvio delle acque. Questi testimoni del diluvio trasmetteranno di generazione in generazione il ricordo del terribile castigo divino.

Non conosciamo l'aspetto visivo che aveva la terra prima del diluvio, ma prima delle separazioni dei popoli, la terra abitata doveva apparire come un unico continente irrigato solo da questa sorgente d'acqua che sgorgava dal giardino dell'Eden. Gli attuali mari interni non esistevano e sono la conseguenza del diluvio che coprì per un anno tutta la terra. Fino al diluvio, l'intero continente era irrigato da questi quattro fiumi e i loro affluenti distribuivano l'acqua dolce su tutta la superficie della terra asciutta. Durante l'alluvione, lo Stretto di Gibilterra e il Mar Rosso crollarono, preparando la formazione del Mar Mediterraneo e del Mar Rosso invaso dalle acque saline degli oceani. Sappiate che nella nuova terra dove Dio stabilirà il suo regno, non ci sarà il mare secondo Ap.21:1 così come non ci sarà più la morte. La divisione è la conseguenza del peccato e la sua forma più intensa sarà punita dalle acque distruttive del diluvio. Leggendo questo messaggio, solo sotto il suo aspetto profetico, i “ *quattro bracci* ” del fiume designano quattro popoli che caratterizzano l'umanità.

Gen.2,11: “ *Il nome del primo è Pishon; è quello che circonda tutto il paese di Avila, dove si trova l'oro* ”.

Il nome del primo fiume chiamato Pishon o Phison significa: abbondanza di acqua. L'area in cui si trovava l'Eden piantato da Dio doveva essere dove hanno origine gli attuali Tigri e Eufrate; per l'Eufrate al monte Ararat e per il Tigri al Toro. Ad est e al centro della Turchia si trova ancora l'immenso Lago Van che costituisce un'enorme riserva di acqua dolce. Con la sua benedizione divina, l'abbondante acqua favorì l'estrema fertilità del giardino di Dio. Il paese di Havila, famoso per il suo oro, secondo alcuni era situato nel nord-est dell'attuale Turchia. Si estendeva fino alla costa dell'attuale Georgia. Ma questa interpretazione pone un problema perché secondo Gen. 10:7, “ *Havila* ” è un “ *figlio di Cush* ”, lui stesso “ *figlio di Cam* ”, e designa l'Etiopia situata a sud dell'Egitto. Questo mi porta a localizzare questo paese di “*Havila*” in Etiopia, oppure nello Yemen, dove c'erano le miniere d'oro che la regina di Saba offrì al re Salomone.

Gen.2,12: “ *L'oro di questa terra è puro; vi si trovano anche bdellio e onice* .

“ *L'oro* ” è il simbolo della fede e Dio profetizza per l'Etiopia, fede pura. Sarà già l'unico paese al mondo a preservare l'eredità religiosa della regina di Saba dopo il suo soggiorno presso il re Salomone. Aggiungiamo anche, a suo vantaggio, che nella loro indipendenza preservata nei secoli di oscurità religiosa che caratterizzarono i popoli dell'Europa occidentale “cristiana”, gli etiopi conservarono la fede cristiana e praticarono il vero sabato ricevuto dall'incontro di Salomone. L'apostolo Filippo battezzò il primo cristiano etiope, come rivelato in Atti 8:27-39: era ministro eunuco della regina Candace e l'intero popolo ricevette il suo insegnamento religioso. Un altro dettaglio testimonia la benedizione di questo popolo, Dio lo fece proteggere contro i nemici attraverso l'azione bellicosa intrapresa e decisa volontariamente dal famoso navigatore Vasco da Gama.

Confermando il colore nero della pelle etiope, la “ *pietra onice* ” è di colore “nero” ed è composta da biossido di silicio; ricchezza aggiuntiva per questo Paese; perché il suo utilizzo per la fabbricazione di transistor lo rende oggi particolarmente apprezzato.

Gen.2,13: “ *Il nome del secondo fiume è Gihon; è ciò che circonda l'intero paese di Cush* ”.

Dimentichiamo i “fiumi” e mettiamo al loro posto le persone che simboleggiano. Questo secondo popolo “ *circonda il paese di Cush* ”, cioè l'Etiopia. I discendenti di Sem si svilupperanno in terra d'Arabia e fino alla Persia. Circonda effettivamente il territorio dell'Etiopia, quindi può essere simboleggiato e indicato con il nome del “ *fiume* ” “ *Gihon* ”. Nei nostri ultimi giorni, questo entourage è la religione "musulmana" dell'Arabia e della Persia. Così la configurazione dell'inizio della creazione si ripropone alla fine dei tempi.

Gen.2,14: “ *Il nome del terzo è Hiddekel; è quello che scorre ad est dell'Assiria. Il quarto fiume è l'Eufrate* ”.

“ *Hiddekel* ” designa il “Fiume della Tigre”, e il popolo designato sarebbe l'India simboleggiata dalla “tigre del Bengala”; L'Asia e la sua civiltà orientale falsamente designata come "la razza gialla" è quindi profetizzata e preoccupata e si trova infatti “ *ad est dell'Assiria* ”. In Dan.12, Dio usò il simbolo di questo “ *fiume* ” mangiatore di uomini, la “Tigre”, per illustrare la dura prova avventista vissuta tra il 1828 e il 1873, a causa delle moltitudini di morti spirituali che causò.

Il nome “ *Eufrate* ” significa: fiorito, fruttuoso. Nella profezia dell'Apocalisse, “ *l'Eufrate* ” simboleggia l'Europa occidentale e le sue propaggini, le Americhe e l'Australia, che Dio presenta dominate dal regime religioso romano papale a cui dà il nome della sua città, “ *Babilonia la grande* ”. Questo discendente di Noè sarà quello di Jafet che si estende a ovest verso la Grecia e l'Europa, e a nord verso la Russia. L'Europa è stata il terreno dove la fede cristiana ha conosciuto tutti i suoi sviluppi buoni e cattivi dopo la caduta nazionale di Israele; gli aggettivi “fiorito, fecondo” sono giustificati e secondo il presagio, i figli di Lea, la donna non amata, saranno più numerosi di quelli di Rachele, la moglie amata da Giacobbe.

È bello ritrovare in questo messaggio il ricordo che, malgrado tutte le loro ultime divisioni religiose, questi quattro tipi di civiltà terrene avevano come Padre lo stesso Dio creatore, a giustificare la loro esistenza.

Gen. 2:15: “ *Yahweh Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse* ”.

Dio offre ad Adamo un'occupazione che consiste nel “ *coltivare e curare* ” il giardino. La forma di questa coltivazione ci è sconosciuta ma veniva effettuata senza alcuna fatica prima del peccato. Allo stesso modo, senza alcuna forma di aggressione in tutta la creazione, la sua protezione è stata semplificata all'estremo. Tuttavia, questo ruolo di guardia implicava l'esistenza di un pericolo che presto assumerà un aspetto reale e preciso: la diabolica seduzione del pensiero umano in questo stesso giardino.

Gen. 2:16: “ *Yahweh Dio diede questo comando all'uomo: puoi mangiare di tutti gli alberi del giardino; »*

Moltitudini di alberi da frutto vengono messi gratuitamente a disposizione di Adamo. Dio lo soddisfa al di là dei suoi bisogni che consistono nel soddisfare i desideri alimentari variando gusti e aromi. L'offerta di Dio è bella, ma è solo la prima parte di un “ *comando* ” che Egli dà ad Adamo. La seconda parte di questo “ *ordine* ” viene dopo.

Gen. 2:17: " *Ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché nel giorno in cui ne mangerai, morirai* ".

Nell'" *ordine* " di Dio, questa parte è molto grave, perché la minaccia presentata verrà implacabilmente applicata non appena la disobbedienza, frutto del peccato, sarà consumata e compiuta. E non dimentichiamo che, affinché il progetto della soluzione universale del peccato possa realizzarsi, Adamo dovrà cadere. Per comprendere meglio ciò che accadrà, ricordiamo che Adamo è ancora solo quando Dio lo avverte presentandogli il suo " *ordine* " di non mangiare dell'" *albero della conoscenza del bene e del male* " ovvero, di non lasciarsi nutrire da le idee del diavolo. Inoltre, nel contesto della vita eterna, Dio doveva spiegargli cosa significa "morire". Perché la minaccia c'è, in questo " *morirai* ". In sintesi, Dio offre ad Adamo una foresta ma gli proibisce un solo albero. E per alcuni già questo divieto è insopportabile, perché l'albero nasconde il bosco, come insegna il proverbio. Mangiare dell'" *albero della conoscenza del bene e del male* " significa: nutrirsi dell'insegnamento del diavolo già animato da uno spirito di ribellione contro Dio e la sua giustizia. Perché l'" *albero* " proibito posto nel giardino è un'immagine della sua persona, così come l'" *albero della vita* " è un'immagine del carattere di Gesù Cristo.

Gen.2,18: " *Yahweh Dio ha detto: Non è bene che l'uomo sia solo; Lo aiuterò a piacergli* .

Dio ha creato la terra e l'uomo per rivelare la sua bontà e la malvagità del diavolo. Il suo progetto salvifico ci si rivela nelle cose che seguono. Per capire, sappi che l'uomo interpreta il ruolo di Dio in persona che lo fa pensare, agire e parlare come pensa, agisce e parla lui stesso. Questo primo Adamo è un'immagine profetica di Cristo che Paolo presenterà come il nuovo Adamo.

Per rivelare la malvagità del diavolo e la bontà di Dio, è necessario che Adamo pecchi affinché la terra sia dominata dal diavolo e le sue opere malvagie siano universalmente rivelate. La nozione di coppia esiste solo sulla terra creata per il peccato, perché il duo così formato è per una ragione spirituale che profetizza il rapporto del Cristo divino con la sua Sposa che designa i suoi eletti. L'Eletto deve sapere di essere allo stesso tempo vittima e beneficiaria del disegno salvifico previsto da Dio; è vittima del peccato reso necessario a Dio affinché possa, in definitiva, condannare il diavolo, e beneficiaria della sua grazia salvifica perché, consapevole della sua responsabilità per l'esistenza del peccato, egli stesso pagherà il prezzo del peccato. peccato in Gesù Cristo. Quindi, in un primo momento, Dio trovò la solitudine non buona e il suo bisogno d'amore era così grande che era disposto a pagare caro il prezzo per ottenerlo. Questa compagnia, questo faccia a faccia, che permette la condivisione, Dio la chiama " *aiuto* " e l'uomo userà questo termine evocando la sua controparte umana femminile. In termini di aiuto, lo farà cadere e lo condurrà al peccato per amore. Ma questo amore di Adamo per Eva è ad immagine dell'amore di Cristo per i suoi eletti peccatori trovati, degni di morte eterna.

Gen. 2:19: " *Yahweh Dio formò dalla terra tutte le bestie della campagna e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati e affinché ogni creatura vivente portasse il nome che l'uomo lo darebbe* .

È il superiore che dà un nome a ciò che gli è inferiore. Dio si è dato il suo nome e, dando ad Adamo questo diritto, conferma così il dominio dell'uomo su tutto ciò che vive sulla terra. In questa prima forma di creazione terrena, le specie degli animali della campagna e degli uccelli del cielo si riducono e Dio li porta ad Adamo, così come li condusse a coppie davanti al diluvio a Noè.

Gen. 2:20: “ *E l'uomo diede nomi a tutto il bestiame, agli uccelli del cielo e a tutte le bestie della campagna; ma per l'uomo non trovò aiuto come lui* ”. I cosiddetti mostri preistorici furono creati dopo il peccato per intensificare le conseguenze della maledizione divina che colpirà tutta la terra compreso il mare. Nel tempo dell'innocenza, la vita animale è composta da "bestiame" utile all'uomo, “ *gli uccelli del cielo* ” e “ *gli animali dei campi* ” più indipendenti. Ma in questa presentazione non ha trovato una controparte umana perché non esiste ancora.

Gen.2:21: “ *Allora YaHWéH Dio fece cadere sull'uomo un sonno profondo, ed egli si addormentò; prese una delle sue costole e al suo posto chiuse la carne* .

La forma data a questa operazione chirurgica rivela ulteriormente il progetto salvifico. In Michele, Dio si elimina dal cielo, si allontana e si separa dai suoi angeli buoni, che è la norma del “ *sonno profondo* ” in cui è immerso Adamo. In Gesù Cristo nato nella carne, viene presa la costola divina e dopo la sua morte e risurrezione, sui suoi dodici apostoli, crea il suo “ *aiuto* ”, da cui ha preso l'aspetto carnale e i suoi peccati e ai quali dona il suo “Santo Spirito”. Il significato spirituale di questa parola “ *aiuto* ” è grande perché attribuisce alla sua Chiesa, ai suoi Eletti, il ruolo di “ *aiuto* ” nella realizzazione del piano di salvezza e della soluzione universale e globale del peccato e del destino dei peccatori.

Gen. 2:22: “ *Yahweh Dio formò una donna con la costola che aveva presa all'uomo e la condusse all'uomo* ”.

Così la formazione della donna profetizza quella degli Eletti di Cristo. Poiché è incarnandosi che Dio forma la sua Chiesa fedele, vittima della sua natura carnale. Per salvare gli eletti dalla carne, Dio ha dovuto prendere forma nella carne. E inoltre, avendo in sé la vita eterna, venne a dividerla con i suoi eletti.

Gen.2,23: “ *E quell'uomo disse: Ecco questa volta colei che è ossa delle mie ossa e carne della mia carne! La chiameranno donna, perché dall'uomo è stata tratta* ».

Dio è venuto sulla terra per abbracciare la norma terrena per poter dire del suo Eletto ciò che Adamo dice della sua controparte femminile alla quale dà il nome di “ *donna* ”. La cosa è più evidente in ebraico perché la parola maschile è uomo, “ish” diventa “isha” per la parola femminile donna. In questa azione conferma il suo dominio su di lei. Ma, essendogli stata tolta, questa “ *donna* ” gli diventerà indispensabile, come se la “ *costola* ” tolta al suo corpo volesse ritornare a lui e prenderne il posto. In questa esperienza unica, Adamo proverà per sua moglie gli stessi sentimenti che proverà la madre per il bambino che darà alla luce dopo averlo portato in grembo. E questa esperienza è vissuta anche da Dio perché gli esseri viventi che crea attorno a sé sono figli che escono da Lui; il che lo rende tanto Madre quanto Padre.

Gen. 2:24: “ *Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne* ”.

In questo versetto Dio esprime il suo progetto per i suoi eletti che spesso dovranno rompere i rapporti familiari carnali per legarsi agli Eletti benedetti da Dio. E non dimentichiamo, in primo luogo, che in Gesù Cristo Michele ha lasciato il suo status di Padre celeste per venire a conquistare l'amore dei suoi discepoli scelti sulla terra; questo nella misura in cui rinunciò a usare la sua potenza divina per lottare contro il peccato e il diavolo. Qui comprendiamo che i temi **della separazione** e **della comunione** sono inseparabili. Sulla terra, l'eletto deve essere **separato** carnalmente da coloro che ama per entrare nella **comunione** spirituale e diventare “uno” con Cristo e tutti i suoi eletti e i suoi fedeli angeli buoni.

Il desiderio della “ *costola* ” di ritornare al suo posto iniziale trova il suo significato nell'accoppiamento sessuale degli esseri umani, un atto di carne e spirito in cui l'uomo e la donna formano fisicamente una sola carne.

Gen. 2,25: “ *L'uomo e sua moglie erano entrambi nudi e non ne provavano vergogna* ”.

La nudità fisica non dà fastidio a tutti. Ci sono appassionati di naturismo. E all'inizio della storia umana, la nudità fisica non causava “ *vergogna* ”. L'apparizione della “ *vergogna* ” sarà conseguenza del peccato, come se mangiare dell’ “*albero della conoscenza del bene e del male* ” potesse aprire la mente umana a effetti finora sconosciuti e ignorati. In realtà, il frutto dell'albero proibito non sarà l'autore di questo cambiamento, ne sarà solo il mezzo, perché chi cambia i valori delle cose e della coscienza è Dio e lui solo. È lui che susciterà il sentimento di “ *vergogna* ” che i coniugi peccatori sentiranno nella loro mente per la loro nudità fisica di cui non saranno responsabili; perché la colpa sarà morale e riguarderà soltanto la disobbedienza messa in atto, constatata da Dio.

Nel riassumere l'insegnamento di Genesi 2, Dio ci presenta innanzitutto la santificazione del riposo o sabato del settimo giorno che profetizza il grande riposo che sarà concesso nel settimo millennio sia a Dio che ai suoi fedeli eletti. Ma questo riposo doveva essere vinto con il combattimento terreno che Dio combatterà contro il peccato e il diavolo, incarnandosi in Gesù Cristo. L'esperienza terrena di Adamo illustra questo piano salvifico ideato da Dio. In Cristo si è fatto carne per creare il suo eletto di carne che riceverà infine un corpo celeste simile a quelli degli angeli.

Genesi 3

separazione dal peccato

Gen.3:1: “ *Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche che il Signore Dio aveva fatte. Ed egli disse alla donna: Davvero Dio ha detto: Non mangerete di ogni albero del giardino? »*

Il povero “ *serpente* ” ebbe la sfortuna di essere utilizzato come medium dal più “ *astuto* ” degli angeli creati da Dio. Animali di cui i rettili come il “ *serpente* ” non parlavano; il linguaggio era una particolarità dell'immagine di Dio donata all'uomo. Additare il bene, il diavolo lo fa parlare alla donna nel momento in cui è separata dal marito. Questo isolamento gli sarà fatale perché, in presenza di Adamo, il diavolo avrebbe avuto più difficoltà a portare gli esseri umani a disobbedire all'ordine di Dio.

Gesù Cristo ha rivelato l'esistenza del diavolo che egli designa dicendo in Giovanni 8:44 che egli è “ *il padre della menzogna e un omicida fin dal principio* ”. Le sue parole mirano a scuotere le certezze umane e al “Sì o No” chiesto da Dio aggiunge il “ma” o il “forse” che toglie le certezze che danno forza alla verità. Il comando dato da Dio fu recepito da Adamo che lo trasmise poi alla moglie, ma ella non udì la voce di Dio che dava il comando. Inoltre, il suo dubbio poggia sul marito, del tipo: “ha capito quello che Dio gli ha detto? »

Gen.3,2: “ *La donna rispose al serpente: Noi mangiamo dei frutti degli alberi del giardino* ”.

Le prove sembrano sostenere le parole del diavolo; ragiona e parla in modo intelligente. La “ *donna* ” commette il suo primo errore rispondendo al “ *serpente* ” che parla ; il che non è normale. In primo luogo, giustifica la bontà di Dio che ha dato loro la possibilità di mangiare di tutti gli alberi, tranne quello proibito.

Gen. 3:3: “ *Ma quanto al frutto dell'albero che è in mezzo al giardino, Dio ha detto: Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete* ” .

La trasmissione del messaggio del comando divino da parte di Adamo appare nella frase “ *per non morire* ”. Queste non sono le parole esatte dette da Dio perché disse ad Adamo: “ *il giorno in cui ne mangerai, morirai* ”. L'indebolimento delle parole divine incoraggerà il consumo del peccato. Giustificando la sua obbedienza a Dio con un motivo di “ *paura* ”, la “ *donna* ” offre al diavolo la possibilità di confermare questo “ *timore* ” che secondo lui non è giustificato.

Gen. 3,4: “ *Allora il serpente disse alla donna: Non morirai ; »*

E il Bugiardo si rivela in questa affermazione che contraddice le parole di Dio: “ *non morirete* ”.

Gen. 3,5: “ *Ma Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste, i vostri occhi si aprirebbero e diventereste come dei, conoscendo il bene e il male* ”.

Ora deve giustificare l'ordine dato da Dio al quale attribuisce un pensiero malvagio ed egoista: Dio vuole mantenerti nella bassezza e nell'inferiorità. Vuole egoisticamente impedirti di diventare come lui. Presenta la conoscenza del bene e del male come un vantaggio che Dio vuole riservare solo a sé. Ma se c'è vantaggio nel conoscere il bene, dov'è il vantaggio nel conoscere il male? Il bene e il male sono opposti assoluti come il giorno e la notte, la luce e l'oscurità e per Dio la conoscenza consiste nello sperimentare o nell'agire. In realtà, Dio aveva già dato all'uomo la conoscenza **intellettuale** del bene e del male , **permettendo** gli alberi del giardino e **vietando** quello che rappresenta “il bene e il male”; perché è un'immagine simbolica del diavolo che sperimenta concretamente successivamente il “ *bene* ” e poi il “ *male* ” ribellandosi al suo Creatore.

Gen.3,6: “ *La donna vide che l'albero era buono da mangiare e gradevole alla vista, e che era prezioso per aprire la mente; prese del suo frutto e ne mangiò; ne diede anche a suo marito, che era con lei, ed egli ne mangiò* ».

Le parole provenienti dal serpente hanno il loro effetto, il dubbio scompare e la donna è sempre più convinta che il serpente le abbia detto la verità. Il frutto le sembra buono e gradevole alla vista, ma soprattutto lo considera “ *prezioso per aprire l'intelligenza* ”. Il diavolo ottiene il risultato sperato, ha appena reclutato un seguace del suo atteggiamento ribelle. E lei stessa, mangiando il frutto proibito, diventa albero della conoscenza del male. Pieno d'amore per la moglie dalla quale non è pronto ad accettare di **separarsi** , Adamo preferisce condividere il suo destino disastroso perché sa che Dio applicherà la sua sanzione mortale. E mangiando a sua volta il frutto proibito, sarà l'intera coppia a subire il dominio tirannico del diavolo. Tuttavia, paradossalmente, questo amore appassionato è ad immagine di quello che Cristo sperimenterà per la sua Eletta, accettando anche di morire per lei. Inoltre, Dio può comprendere Adamo.

Gen. 3,7: “ *Gli occhi di tutti e due si aprirono e si accorsero che erano nudi e, intrecciando foglie di fico, se ne fecero delle cinture* ”.

In questo momento, quando il peccato è stato consumato dalla coppia umana, ha avuto inizio il conto alla rovescia di 6000 anni previsto da Dio. Innanzitutto, la loro coscienza viene trasformata da Dio. Gli occhi che erano stati responsabili del desiderio del frutto “ *piacevole alla vista* ” sono vittime di un nuovo giudizio delle cose. E il vantaggio sperato e ricercato si trasforma in uno svantaggio, poiché provano “vergogna ” per la loro nudità che fino ad allora non aveva costituito alcun problema, né nei loro confronti, né nei confronti di Dio. La nudità fisica scoperta non era che l'aspetto carnale della nudità spirituale nella quale si trovava la coppia disobbediente. Questa nudità spirituale li privò della giustizia divina ed entrò in loro la sanzione della morte, sicché la scoperta della loro nudità fu il primo effetto della morte donata da Dio. Quindi la morte era la conseguenza della conoscenza esperta del male; ciò che Paolo insegna dicendo in Rm 6,23: “ *perché il salario del peccato è la morte* ”. Per coprire le loro nudità, i coniugi ribelli ricorsero ad un'iniziativa umana che consisteva nel “ *cucire foglie di fico* ” per realizzare delle “ *cinture* ”. Questa azione immagina spiritualmente il tentativo umano di autogiustificarsi. La “ *cintura* ” diventerà il simbolo della “ *verità* ” in Efesini 6:14. In opposizione è quindi la “ *cintura* ” fatta di “ *foglie di fico* ” di Adamo, simbolo della **menzogna** dietro la quale si rifugia il peccatore per rassicurarsi.

Gen. 3:8: “ *Allora udirono la voce di Dio YaHWéH che attraversava il giardino verso sera, e l'uomo e sua moglie si nascosero dalla presenza di Dio YaHWéH, tra gli alberi del giardino.* ”

Chi scruta i reni e i cuori sa ciò che è appena accaduto e ciò è coerente con il suo progetto salvifico. Questo è solo il primo passo che fornirà al diavolo uno spazio per rivelare i suoi pensieri e la sua natura malvagia. Ma deve incontrare quell'uomo perché ha molte cose da dirgli. Ora l'uomo non ha fretta di incontrare Dio, suo Padre, il suo Creatore, dal quale ormai cerca solo di fuggire, tanto teme di sentire i suoi rimproveri. E dove nascondersi in questo giardino dallo sguardo di Dio? Ancora, credere che “ *gli alberi del giardino* ” possano nascondere dal

suo volto, testimonia lo stato mentale in cui cadde Adamo da quando diventò peccatore.

Gen.3:9: “ *Ma YaHWéH Dio chiamò l'uomo e gli disse: Dove sei?* »

Dio sa perfettamente dove si nasconde Adamo ma gli pone la domanda: “ *dove sei?*” » per tendergli la mano e trascinarlo verso la confessione della sua colpa.

Gen. 3:10: “ *Ed egli disse: Ho udito la tua voce nel giardino e ho avuto paura, perché ero nudo, e mi sono nascosto* ”.

La risposta data da Adamo è di per sé una confessione della sua disobbedienza e Dio sfrutterà le sue parole per ottenere il suo modo di presentare l'esperienza del peccato.

Gen.3:11: “ *E YaHWéH Dio disse: Chi ti ha detto che sei nudo? Hai mangiato dell'albero dal quale ti avevo proibito di mangiare?* »

Dio vuole strappare ad Adamo la confessione della sua colpa. Di deduzione in deduzione finisce per rivolgerle chiaramente la domanda: “ *Hai mangiato dell'albero di cui ti avevo proibito di mangiare?*” ”.

Gen. 3,12: “ *L'uomo disse: La donna che mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ho mangiato* ”.

Sebbene sia vera, la risposta di Adamo non è gloriosa. Porta dentro di sé l'impronta del diavolo e non sa più rispondere sì o no, ma come Satana, risponde in modo indiretto per non ammettere semplicemente la propria e immensa colpa. Arriva al punto di ricordare a Dio la sua parte nell'esperienza, poiché gli ha dato sua moglie, la prima colpevole, pensa davanti a sé. La parte migliore della storia è che tutto è vero e Dio non ne è ignaro poiché nel suo progetto era necessario il peccato. Ma dove ha torto è che, seguendo l'esempio della donna, ha mostrato la sua preferenza per lei a detrimento di Dio, e questa è stata la sua colpa più grande. Perché fin dall'inizio l'esigenza di Dio era di essere amato al di sopra di tutto e di tutti.

Gen. 3:13: “ *E il Signore Dio disse alla donna: Perché hai fatto questo? La donna rispose: Il serpente mi ha ingannata e io ne ho mangiato* ”.

Il grande Giudice si rivolge allora alla donna accusata dall'uomo e anche qui la risposta della donna è coerente con la realtà dei fatti: “ *Il serpente mi ha sedotto e l'ho mangiato* ”. Quindi si è lasciata sedurre e questa è la sua colpa mortale.

Gen. 3:14: “*E il Signore Dio disse al serpente: Poiché hai fatto questo, sarai maledetto più di tutto il bestiame e di tutte le bestie selvatiche; giorni della tua vita*” .

Questa volta Dio non chiede al “ *serpente* ” perché lo ha fatto, perché Dio è consapevole di essere stato usato come medium da Satana, il diavolo. La sorte che Dio affida al “ *serpente* ” riguarda in realtà il diavolo stesso. Per “ *il serpente* ” l'applicazione fu immediata, ma per il diavolo fu solo una profezia che si sarebbe compiuta dopo la vittoria di Gesù Cristo sul peccato e sulla morte. Secondo Apocalisse 12:9, la prima forma di questa applicazione fu la sua espulsione dal regno dei cieli così come gli angeli malvagi dal suo accampamento. Furono gettati sulla terra dalla quale non si lasceranno mai più fino alla morte e per mille anni, isolato su quella terra desolata, Satana striscierà nella polvere che

ha accolto coloro che sono morti a causa sua e della libertà con cui ne ha abusato. Sulla terra maledetta da Dio si comporteranno come serpenti, timorosi e guardinghi perché sconfitti da Gesù Cristo e in fuga dall'uomo divenuto loro nemico. Danneggeranno gli uomini nascosti nell'invisibilità dei loro corpi celesti mettendoli gli uni contro gli altri.

Gen. 3:15: " *Io porrò inimicizia tra te e la donna, e tra la tua stirpe e la sua stirpe: lei ti schiaccerà la testa e tu le schiaccerai il calcagno .*"

Applicata al "serpente", questa frase conferma la realtà vissuta e osservata. La sua applicazione al diavolo è più sottile. L'inimicizia tra la sua parte e l'umanità è confermata e riconosciuta. " *Il seme della donna che gli schiaccerà la testa* " sarà quello di Cristo e dei suoi eletti fedeli. Ella finirà per annientarlo, ma prima ancora i demoni avranno avuto la possibilità perpetua di " *ferire il calcagno* " della " *donna* ", l'Eletto di Cristo stesso, immaginato, per primo, da questo " *calcagno* ". Perché " *il calcagno* " è il fulcro del corpo umano, così come " *la pietra angolare* " è la pietra su cui è edificato il tempio spirituale di Dio.

Gen. 3,16: " *Disse alla donna: Aumenterò il dolore delle tue gravidanze, partorirai con dolore e il tuo desiderio sarà verso tuo marito, ma egli avrà dominio su di te*" .

Prima di essere liberata dalla morte, la donna dovrà " *soffrire nelle sue gravidanze* "; lei " *partorirà con dolore* ", tutte cose letteralmente compiute e annotate. Ma anche qui va notato il significato profetico dell'immagine. In Giovanni 16:21 e Apocalisse 12:2 " *la donna che soffre di parto* " simboleggia la Chiesa di Cristo durante le persecuzioni imperiali e poi papali dell'era cristiana.

Gen. 3:17: " *Ed egli disse all'uomo: Poiché hai ubbidito alla voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero del quale ti avevo comandato, non ne mangerai! La terra sarà maledetta a causa tua. È a forza di fatica che da esso trarrai il tuo nutrimento per tutti i giorni della tua vita, "*

Ritornando all'uomo, Dio gli presenta la vera descrizione della sua situazione che egli aveva vergognosamente cercato di nascondere. La sua colpa è totale e Adam scoprirà anche che, prima di liberarlo, la sua morte sarà preceduta da una serie di maledizioni che porteranno alcuni a preferire la morte alla vita. La maledizione della terra è una cosa terribile e Adam lo imparerà nel modo più duro.

Gen. 3,18: " *egli produrrà per te spine, spine e tu mangerai l'erba del campo*" .

La facile coltivazione del Giardino dell'Eden è scomparsa, è sostituita dalla lotta incessante contro l'erba ciarlatane, i " *rovi, le spine* " e le erbacce che si moltiplicano nel suolo della terra. Tanto più che questa maledizione del suolo accelererà la morte dell'umanità perché, con il "progresso" scientifico, l'uomo degli ultimi giorni si avvelenerà mettendo veleno chimico nel terreno dei suoi raccolti, per eliminare le erbacce e gli insetti nocivi. Cibo abbondante e facilmente accessibile non sarà più disponibile fuori dal giardino dal quale sarà scacciato lui così come la sua prediletta moglie di Dio.

Gen. 3,19: " *Mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tornerai alla terra da cui sei stato tratto; perché polvere sei e in polvere ritornerai*" .

Questo destino che ricade sull'essere umano giustifica la forma in cui Dio ha rivelato la sua creazione e la sua formazione proprio a partire *dalla "polvere della terra"*. Adamo apprende a sue spese e a nostre spese in cosa consiste la morte evocata da Dio. Notiamo che il morto non è altro che *"polvere"* e che fuori di questa *"polvere"* non rimane uno spirito vivente che emerga da questo corpo morto. Eccl.9 e altre citazioni confermano questo status mortale.

Gen. 3,20: *"Adamo chiamò sua moglie Eva, perché era la madre di tutti i viventi"*.

Anche qui Adamo segna il suo dominio sulla *"donna"* dandole il nome *"Eva"* o *"Vita"*; un nome giustificato come realtà fondamentale della storia umana. Siamo tutti discendenti lontani, nati da Eva, la moglie sedotta di Adamo attraverso la quale fu trasmessa la maledizione della morte e lo saremo fino al ritorno in gloria di Gesù Cristo all'inizio della primavera del 2030.

Gen.3:21: *"YahWeH Dio fece vesti di pelli per Adamo e sua moglie, e li vestì con quelle"*.

Dio non dimentica che il peccato degli sposi terreni faceva parte del suo progetto salvifico, che ora prenderà forma manifesta. Dopo il peccato, si rende disponibile il perdono divino nel nome di Cristo che sarà sacrificato e crocifisso dai soldati romani. In questa azione, un essere innocente, libero da ogni peccato, accetterà di morire per espiare, al posto loro, i peccati dei suoi unici eletti fedeli. Fin dall'inizio, gli animali innocenti furono uccisi da Dio affinché la loro *"pelle"* coprisse la nudità di Adamo ed Eva. In questa azione egli sostituisce *"la giustizia"* immaginata dall'essere umano con quella che il suo disegno di salvezza gli imputa attraverso la fede. La *"giustizia"* immaginata dall'uomo era solo una menzogna ingannevole e al suo posto Dio imputa loro *"una veste"* simbolica della *"sua autentica giustizia"*, *"la cintura della sua verità"* che si fonda sul sacrificio volontario di Cristo e sulla offerta della sua vita per la redenzione di coloro che lo amano fedelmente.

Gen.3:22: *"YahWeH Dio dice: Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Impediamogli ora di stendere la mano e di prendere l'albero della vita, di mangiare e di vivere per sempre"*.

In Michele, Dio si rivolge ai suoi angeli buoni che sono testimoni del dramma appena avvenuto sulla terra. Disse loro: *« Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi per la conoscenza del bene e del male »*. Il giorno prima della sua morte, Gesù Cristo userà la stessa espressione nei confronti di Giuda, il traditore che lo avrebbe consegnato ai giudei religiosi poi ai romani per essere crocifisso, questa in Giovanni 6:70: *"Gesù rispose loro: Era non sono stato io a scegliere voi, i dodici? E uno di voi è un demone!"*. Il *"noi"* in questo versetto diventa *"tu"* a causa del diverso contesto, ma l'approccio di Dio è lo stesso. La frase *"uno di noi"* si riferisce a Satana che ha ancora libero accesso e movimento nel regno celeste di Dio tra tutti gli angeli creati all'inizio della creazione terrena.

La necessità di impedire all'uomo di mangiare dell' *"albero della vita"* fu un'esigenza della verità di cui Gesù venne a rendere testimonianza nelle parole rivolte al prefetto romano Ponzio Pilato. *"L'albero della vita"* era l'immagine di Cristo redentore e mangiarlo significava nutrirsi del suo insegnamento e di tutta la sua personalità spirituale, assumerlo come sostituto e personale salvatore. Questa

era l'unica condizione che avrebbe potuto giustificare il consumo di questo “ *albero della vita* ”. La forza della vita non era nell'albero ma in colui che l'albero simboleggiava: Cristo. Inoltre, questo albero condizionò la vita eterna e dopo il peccato originale questa vita eterna fu perpetuamente perduta fino al ritorno finale di Dio in Cristo e Michele. L' “ *albero della vita* ” e gli altri alberi potrebbero quindi scomparire così come il giardino di Dio.

Gen.3:23: “ *E YaHWéH Dio lo scacciò dal giardino dell'Eden, affinché potesse coltivare la terra da cui era stato tratto .*”

Non resta che espellere dal meraviglioso giardino la coppia umana che, formata dal primo Adamo (parola che designa la specie umana: il rosso = il sangue), si è mostrata indegna con la sua disobbedienza. E fuori dal giardino inizierà per lui una vita dolorosa, in un corpo indebolito fisicamente e mentalmente. Il ritorno a una terra divenuta dura e ribelle ricorderà agli esseri umani la loro origine “ *polvere* ”.

Gen.3,24: “ *Così scacciò Adamo; e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini che brandiscono una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita .*”

Non è più Adamo a custodire il giardino ma sono gli angeli a impedirgli di entrarvi. Il giardino finirà per scomparire poco prima dell'alluvione avvenuta nel 1656 dopo il peccato di Eva e quello di Adamo.

In questo versetto abbiamo un chiarimento utile per localizzare l'ubicazione del Giardino dell'Eden. Gli angeli custodi sono posti “ *ad est del giardino* ”, che è quindi esso stesso ad ovest del luogo dove si ritirano Adamo ed Eva. La presunta area presentata all'inizio di questo capitolo è conforme a questa precisazione: Adamo ed Eva si ritirano nelle terre a sud del monte Ararat e il giardino proibito si trova nella zona delle "acque abbondanti" della Turchia vicino al lago di Van, ad ovest della loro posizione.

Genesi 4

Separazione mediante morte

Questo capitolo 4 ci permetterà di comprendere meglio perché era necessario che Dio offrisse a Satana e ai suoi demoni ribelli un laboratorio dimostrativo che rivelasse la portata della loro malvagità.

In cielo la malvagità aveva dei limiti perché gli esseri celesti non avevano il potere di uccidersi a vicenda; poiché erano tutti momentaneamente immortali. Questa situazione quindi non permetteva a Dio di rivelare l'alto livello di malvagità e crudeltà di cui erano capaci i suoi nemici. La terra è stata quindi creata con lo scopo di autorizzare la morte nelle sue forme più crudeli che la mente di un essere come Satana possa immaginare.

Questo capitolo 4, posto sotto il significato simbolico di questo numero 4 che è l'universalità, evocherà quindi le circostanze delle prime morti dell'umanità

terrestre; essendo la morte il suo carattere universale particolare e unico tra tutte le creazioni fatte da Dio. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, la vita terrena fu " *uno spettacolo al mondo e agli angeli* ", come dice 1 Cor 4,9, il testimone ispirato e fedele Paolo, ex Saulo di Tarso, il primo persecutore incaricato della chiesa di Cristo.

Gen.4,1: " *Adamo conobbe Eva sua moglie; concepì e diede alla luce Caino e disse: ho formato un uomo con l'aiuto di YaHWéH* .

In questo versetto Dio ci rivela il significato che dà al verbo " *conoscere* " e questo punto è vitale nel principio della giustificazione per fede come è scritto in Giovanni 17,3: " *Ora la vita eterna è che essi ti conoscano* "., *l'unico vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo* . Conoscere Dio significa impegnarsi in una relazione d'amore con Lui, spirituale in questo caso, ma carnale nel caso di Adamo ed Eva. Sempre seguendo il modello della prima coppia, da questo amore carnale è nato un "bambino"; ebbene, un "bambino" deve rinascere anche nella nostra relazione d'amore spirituale vissuta con Dio. Questa nuova nascita dovuta alla vera " *conoscenza* " di Dio è rivelata in Ap 12,2-5: " *Ella era incinta e gridava durante le doglie e le doglie del parto. ... Ella partorì un figlio, che dovrà governare tutte le nazioni con una verga di ferro. E suo figlio fu rapito presso Dio e presso il suo trono* ". Il bambino nato da Dio deve riprodurre il carattere di suo Padre ma questo non è stato il caso del primo figlio nato dagli uomini.

Il nome Caino significa acquisizione. Questo nome predice per lui un destino carnale e terreno, l'opposto dell'uomo spirituale che sarà suo fratello minore Abele.

Notiamo che in questo inizio della storia dell'umanità, la madre che partorisce associa Dio a questa nascita perché è consapevole che la creazione di questa nuova vita è la conseguenza di un miracolo compiuto dal grande Dio creatore YaHWéH. Nei nostri ultimi giorni questo non è più, o raramente, il caso.

Gen.4,2: " *Essa partorì di nuovo suo fratello Abele. Abele era un pastore e Caino era un aratore* ".

Abele significa respiro. Più che Caino, il bambino Abele si presenta come una copia di Adamo, il primo a ricevere da Dio il soffio dei polmoni. Egli, infatti, con la sua morte, assassinato dal fratello, rappresenta l'immagine di Gesù Cristo, il vero Figlio di Dio, salvatore degli eletti che redimerà con il suo sangue.

Le professioni dei due fratelli confermano la loro indole opposta. Come Cristo, " *Abele era un pastore* " e come il miscredente materialista terreno, " *Caino era un aratore* ". Questi primi figli della storia umana annunciano il destino profetizzato da Dio. E vengono a fornire dettagli sul suo progetto salvifico.

Gen.4:3: " *Dopo qualche tempo, Caino fece un'offerta a YaHWéH dei frutti della terra; »*

Caino sa che Dio esiste e per dimostrargli che vuole onorarlo, gli fa " *un'offerta dei frutti della terra* ", cioè delle cose che la sua attività ha prodotto. In questo ruolo assume l'immagine della moltitudine di religiosi ebrei, cristiani o musulmani che mettono in risalto le loro buone opere senza preoccuparsi di cercare di conoscere e comprendere ciò che Dio ama e si aspetta da loro. I regali hanno significato solo se sono apprezzati dalla persona che li riceve.

Gen. 4,4: “ e Abele, da parte sua, la rese una dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. *YaHWéH* guardò di buon occhio Abele e la sua offerta; »

Abele imita il fratello e, a causa della sua professione di pastore, fa un'offerta a Dio “ *dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso* ”. Ciò piace a Dio perché vede nel sacrificio di questi “ **primogeniti** ” l'immagine anticipata e profetizzata del suo stesso sacrificio in Gesù Cristo. In Apoc. 1:5 leggiamo: “... e da Gesù Cristo, il testimone fedele, **il primogenito dei morti** e il principe dei re della terra! A Colui che ci ama, che ci ha liberato dai nostri peccati con il suo sangue, ...”. Dio vede nell'offerta di Abele il suo progetto salvifico e non può che trovarlo gradito.

Gen.4,5: “ *ma non guardò di buon occhio Caino e la sua offerta. Caino era molto arrabbiato e il suo volto era cupo.* »

Rispetto all'offerta di Abele, è logico che Dio dia poco interesse all'offerta di Caino, il quale altrettanto logicamente non può che essere deluso e rattristato. “ *Ha il volto abbattuto* ”, ma notiamo che il fastidio lo porta a “ **irritarsi molto** ” e questo non è normale perché questa reazione è frutto di un orgoglio deluso. L'irritazione e l'orgoglio produrranno presto un frutto più grave: l'omicidio del fratello Abele, oggetto della sua gelosia.

Gen.4:6: “ *E YaHWéH disse a Caino: Perché sei arrabbiato e perché il tuo volto è abbassato?* »

Solo Dio conosce il motivo della sua preferenza per l'offerta di Abele. Caino non può che trovare ingiusta la reazione di Dio, ma invece di arrabbiarsi, dovrebbe supplicare Dio di permettergli di comprendere il motivo di questa scelta apparentemente ingiusta. Dio ha piena conoscenza della natura di Caino che inconsciamente interpreta per lui il ruolo del servo malvagio di Mt 24,48-49: “ *Ma se è un servo malvagio, che dice dentro di sé: Il mio padrone tarda a venire, se comincia a picchiare i suoi compagni, se mangia e beve con gli ubriachi,...* ». Dio gli pone una domanda di cui conosce perfettamente la risposta, ma ancora una volta, così facendo, dà a Caino l'opportunità di condividere con lui la causa della sua sofferenza. Queste domande rimarranno senza risposta da Caino, quindi Dio lo mette in guardia contro il male che si impossesserà di lui.

Gen. 4,7: “ *Certo, se fai il bene, alzerai la faccia; ma se fai il male, il peccato si adagia alla porta e i suoi desideri sono per te : ma tu lo domini.* »

Dopo che Eva e Adamo hanno mangiato e assunto lo status di diavolo avendo “ *conosciuto il bene e il male* ”, egli riappare per spingere Caino a uccidere suo fratello Abele. Le due scelte, “ *il bene e il male* ”, sono davanti a lui; “ *il bene* ” lo porterà a rassegnarsi e ad accettare la scelta di Dio anche se non la comprende. Ma la scelta del “*male* ” lo farà peccare contro Dio, facendogli trasgredire il suo sesto comandamento: “ *Non commettere omicidio* ”; e no, “ *non uccidere* ”, come lo hanno presentato i traduttori. Il comandamento di Dio condanna il crimine, non l'uccisione di criminali colpevoli che Egli ha reso legale ordinandolo e in questo caso, la venuta di Gesù Cristo non ha cambiato nulla in questo giusto giudizio di Dio.

Da notare la forma in cui Dio parla di “ *peccato* ” come se parlasse di una donna, secondo la quale aveva detto ad Eva in Gen. 3,16: “*I tuoi desideri saranno*

verso tuo marito, ma egli dominerà su Voi ". Per Dio la tentazione " *del peccato* " è simile a quella di una donna che vuole sedurre il marito e lui non deve lasciarsi " *dominare* " da lei o da lui. In questo modo Dio ha dato all'uomo l'ordine di non lasciarsi sedurre dal " *peccato* " rappresentato dalla donna.

Gen.4,8: " *Ma Caino parlò a suo fratello Abele; ma mentre erano nella campagna, Caino si avventò su suo fratello Abele e lo uccise.* »

Nonostante questo avvertimento divino, la natura di Caino produrrà i suoi frutti. Dopo uno scambio di parole con Abele, Caino, omicida nello spirito fin dall'inizio come il suo padre spirituale, il diavolo, " *si gettò su suo fratello Abele e lo uccise* ". Questa esperienza profetizza il destino dell'umanità dove il fratello ucciderà il fratello, spesso per gelosia secolare o religiosa fino alla fine del mondo.

Gen.4,9: " *Il Signore disse a Caino: Dov'è tuo fratello Abele? Lui rispose: non lo so; sono il custode di mio fratello?* »

Come aveva detto ad Adamo che si nascondeva da lui: " *Dove sei?* ", Dio disse a Caino " *Dov'è tuo fratello Abele?* », sempre per dargli la possibilità di confessare la sua colpa. Ma stupidamente, poiché non può ignorare che Dio sa che è stato lui a ucciderlo, risponde sfacciatamente " *Non lo so* ", e con incredibile arroganza, rivolge a sua volta a Dio una domanda: " *Sono io il tutore di mio fratello?* »

Gen.4,10: " *E Dio disse: Che cosa hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra* "

Dio gli dà la sua risposta che significa: non sei il suo custode perché sei il suo assassino. Dio sa bene quello che ha fatto e glielo presenta in un'immagine: " *la voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra* ". Questa formula pittorica che dà al sangue versato una voce che grida verso Dio sarà utilizzata in Apo.6 per evocare nel "5° sigillo", il grido dei martiri messi a morte dalle persecuzioni papali romane della religione cattolica: Apo. 6,9-10: " *Quando aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che erano stati uccisi a causa della parola di Dio e a causa della testimonianza che avevano reso. Gridarono a gran voce, dicendo: Fino a quando, o santo e vero Maestro, indugi a giudicare e a vendicare il nostro sangue su coloro che abitano sulla terra?* ". Pertanto, il sangue versato ingiustamente richiede vendetta sui colpevoli. Questa legittima vendetta arriverà, ma è qualcosa che Dio riserva esclusivamente a Sé. Dichiarò in Deu.32:35: " *A me spetta la vendetta e il castigo, quando il loro piede inciampa! Poiché il giorno della loro condanna è vicino e ciò che li attende non tarderà* ". In Is.61,2, insieme all'" *anno di grazia* ", il " *giorno della vendetta* " è nel programma del messia Gesù Cristo: "... *mi ha mandato...a proclamare un anno di grazia di YaHWéH, e un giorno di vendetta da parte del nostro Dio ; confortare tutti gli afflitti ; ...*". Nessuno avrebbe potuto capire che la " *pubblicazione* " di questo " *anno di grazia* " doveva essere separata di 2000 anni dal " *giorno della vendetta* ".

Pertanto, i morti possono gridare solo nella memoria di Dio, la cui memoria è illimitata.

Il crimine commesso da Caino merita la giusta punizione.

Gen. 4,11: “ *Ora sarai maledetto dalla terra che ha aperto la sua bocca per ricevere dalla tua mano il sangue di tuo fratello .* »

Caino sarà maledetto dalla terra e non sarà ucciso. Per giustificare questa clemenza divina, dobbiamo ammettere che questo primo crimine non aveva precedenti. Caino non sapeva cosa significasse uccidere, e fu la rabbia che accecò ogni ragionamento a portarlo alla brutalità fatale. Ora che suo fratello è morto, l'umanità non potrà più dire di non sapere cosa sia la morte. Allora entrerà in vigore la legge stabilita da Dio in Esodo 21:12: “ *Chi colpisce mortalmente un uomo sarà punito con la morte* ”.

Questo versetto presenta anche questa espressione: “ *la terra che ha aperto la sua bocca per ricevere dalla tua mano il sangue di tuo fratello* ”. Dio personifica la terra dandole una bocca che assorbe il sangue versato su di essa. Allora questa bocca le parla e le ricorda l'atto mortale che l'ha contaminata. Questa immagine sarà ripresa in Deu.26,10: « ***La terra aprì la sua bocca e li inghiottì con Cora, quando morirono quelli che si erano riuniti, e il fuoco consumò i duecentocinquanta uomini: servivano al popolo dell'avvertimento.*** ”. Allora sarà in Apocalisse 12:16: “ *E la terra aiutò la donna, e la terra aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il dragone aveva gettato fuori dalla sua bocca* ”. Il “ *fiume* ” simboleggia le leghe monarchiche cattoliche francesi i cui corpi militari di “ *draghi* ” appositamente creati perseguitarono i fedeli protestanti e li inseguirono nelle montagne del paese. Questo versetto ha un doppio significato: la resistenza armata protestante, poi la sanguinosa Rivoluzione francese. In entrambi i casi l'espressione « *la terra aprì la sua bocca* » la raffigura mentre accoglie il sangue di moltitudini di uomini.

Gen.4,12: “ *Quando coltiverete la terra, essa non vi darà più la sua ricchezza. Sarai un vagabondo e un vagabondo sulla terra.* »

La punizione di Caino si limita alla terra che egli per primo ha profanato spargendo su di essa sangue umano; quello dell'uomo originariamente creato a immagine di Dio. Dal momento del peccato, conserva le sue caratteristiche provenienti da Dio ma non possiede più la sua perfetta purezza. L'attività dell'uomo consisteva principalmente nel produrre cibo attraverso la lavorazione della terra. Caino dovrà quindi trovare altri modi per nutrirsi.

Gen.4:13: “ *Caino disse a YaHWéH: La mia punizione è troppo grande da sopportare* ”.

Il che significa: in queste condizioni è meglio che mi suicidi.

Gen.4:14: “ *Ecco, oggi tu mi scacci da questa terra; Mi nasconderò dal tuo volto, sarò vagabondo e vagabondo sulla terra e chiunque mi troverà mi ucciderà* ».

Qui ora è molto loquace e riassume la sua situazione come una condanna a morte.

Gen. 4,15: “ *Il Signore gli disse: Se qualcuno avesse ucciso Caino, Caino sarebbe stato vendicato sette volte. E il Signore mise un segno su Caino affinché chiunque lo avesse trovato non lo uccidesse* ».

Deciso a risparmiare la vita a Caino per i motivi già visti, Dio gli disse che la sua morte sarebbe stata pagata, “ *vendicata* ”, “ *sette volte* ”. Poi menziona “ *un segno* ” che lo proteggerà. In questo senso, Dio profetizza il valore simbolico del

numero “sette” che designerà il sabato e la santificazione del riposo che, profetizzato alla fine delle settimane, troverà il suo pieno compimento nel settimo millennio del suo progetto salvifico. Il sabato sarà il segno dell'appartenenza al Dio creatore in Ez 20,14-20. E in Ez.9 “ *un segno* ” è posto su coloro che appartengono a Dio affinché non vengano uccisi nell'ora del castigo divino. Infine, per confermare questo principio di **separazione protetta** , in Ap.7, “ *un segno* ”, “ *il sigillo del Dio vivente* ”, viene a “ *sigillare la fronte* ” dei servi di Dio, e questo “ *sigillo e segno* ” è il suo sabato del settimo giorno.

Gen.4:16: “ *Allora Caino si partì dalla faccia di YaHWéH e dimorò nella terra di Nod, ad est di Eden .* ”

Era già ad oriente dell'Eden che Adamo ed Eva si erano ritirati dopo essere stati espulsi dal giardino di Dio. Questa terra qui riceve il nome Nod che significa: sofferenza. La vita di Caino sarà così segnata dalla sofferenza mentale e fisica perché l'essere rifiutato lontano dal volto di Dio lascia tracce anche nel cuore duro di Caino che aveva detto nel versetto 13, temendolo: “Mi nasconderò lontano dalla tua presenza” . *faccia* ”.

Gen.4,17: “ *Caino conosceva sua moglie; concepì e partorì Enoch. Poi costruì una città e le diede il nome di suo figlio Enoch* ”.

Caino diventerà il patriarca della popolazione di una città alla quale darà il nome del suo primo figlio: Enoch che significa: iniziare, istruire, esercitare e cominciare a usare una cosa. Questo nome riassume tutto ciò che questi verbi rappresentano ed è appropriato perché Caino e i suoi discendenti inaugurano un tipo di società senza Dio che durerà fino alla fine del mondo.

Gen.4:18: “ *Enoch generò Irad, Irad generò Mehujael, Mehujael generò Metuschael, e Metuschael generò Lamech .* »

Questa breve genealogia si ferma intenzionalmente al personaggio chiamato Lamech, il cui significato esatto rimane sconosciuto ma la parola da questa radice riguarda un'istruzione come il nome Enoch, e anche una nozione di potere.

Gen.4,19: “ *Lamech prese due mogli: il nome di una era Adah, e il nome dell'altra Zillah .* »

Troviamo in questo Lamech un primo segno della rottura con Dio secondo cui « *l'uomo lascerà suo padre e sua madre per unirsi a sua moglie e i due diventeranno una carne sola* » (cfr Gen 2,24). Ma a Lamech l'uomo si unisce a due donne e i tre diventeranno una carne sola. Ovviamente la separazione da Dio è totale.

Gen. 4,20: “ *Ada partorì Jabal: egli fu il padre di coloro che abitano in tende e presso le greggi* ”.

Jabal è il patriarca dei pastori nomadi come lo sono ancora oggi certi popoli arabi.

Gen.4,21: “ *Il nome di suo fratello era Jubal: egli era il padre di tutti quelli che suonano l'arpa e il flauto .* »

Jubal è stato il patriarca di tutti i musicisti che occupano un posto importante nelle civiltà senza Dio, anche oggi dove la cultura, la conoscenza e l'artista sono le fondamenta delle nostre società moderne.

Gen.4,22: “ *Zilla, da parte sua, generò Tubal Caino, che forgiava tutti gli strumenti di ottone e di ferro. La sorella di Tubal Cain era Naama .* »

Questo versetto contraddice gli insegnamenti ufficiali degli storici che presuppongono un'età del bronzo prima dell'età del ferro. In verità, secondo Dio, i primi uomini sapevano forgiare il ferro, e forse già dallo stesso Adamo perché il testo non dice di Tubal Caino che fosse il padre di coloro che forgiavano il ferro. Ma questi dettagli rivelati ci vengono dati affinché comprendiamo che la civiltà esiste fin dai primi uomini. Le loro culture senza Dio non erano meno raffinate della nostra oggi.

Gen.4,23: “ *Lamech disse alle sue mogli: Adah e Zillah, ascoltate la mia voce! Donne di Lamech, ascoltate la mia parola! Ho ucciso un uomo per la mia ferita e un giovane per il mio livido.* »

Lamech si vanta con le sue due mogli di aver ucciso un uomo, cosa che lo ferisce nel giudizio di Dio. Ma con arroganza e scherno, aggiunge di aver ucciso anche un giovane, il che peggiora la sua situazione secondo il giudizio di Dio e che fa di lui un autentico “assassino” e recidivo.

Gen. 4,24: “ *Caino sarà vendicato sette volte e Lamech settantasette volte.* »

Poi si fa beffe della clemenza che Dio ha mostrato nei confronti di Caino. Poiché dopo aver ucciso un uomo, la morte di Caino doveva essere vendicata «sette volte», dopo aver ucciso un uomo e un giovane, Lamech sarà vendicato da Dio «settantasette volte». Non possiamo immaginare commenti così abominevoli. E Dio ha voluto rivelare all'umanità che i suoi primi rappresentanti della seconda generazione, da quella di Caino fino alla settima, quella di Lamech, avevano raggiunto il massimo grado di empietà. E questa è la sua dimostrazione delle conseguenze dell'essere separati da lui.

Gen.4,25: “ *Adamo conosceva ancora sua moglie; ed ella partorì un figlio e lo chiamò Set; poiché, disse, Dio mi ha dato un'altra discendenza al posto di Abele, che Caino uccise* ”.

Il nome Seth pronunciato “cheth” in ebraico designa il fondamento del corpo umano. Alcuni lo traducono con “equivalente o restituzione”, ma non sono riusciti a trovare una giustificazione a questa proposizione in ebraico. Ritengo quindi “il fondamento del corpo” perché Seth diventerà la radice o fondamento fondamentale della stirpe fedele che Gen.6 designerà con l'espressione “ *figli di Dio* ”, lasciando alle “donne” discendenti ribelli della stirpe di Caino che inganna loro, in opposizione, l'appellativo di “ *figlie degli uomini* ”.

In Set, Dio semina e fa crescere un nuovo “ *seme* ” in cui il settimo discendente, un altro Enoch, è dato come esempio in Gen. 5,21-24. Egli ebbe il privilegio di entrare vivo in cielo, senza passare attraverso la morte, dopo 365 anni di vita terrena vissuti nella fedeltà al Dio creatore. Questo Enoch portava bene il suo nome perché la sua “educazione” era alla gloria di Dio a differenza del suo omonimo, figlio di Lamech, figlio della stirpe di Caino. Ed entrambi, Lamech il ribelle ed Enoch il giusto erano i “settimi” discendenti della loro stirpe.

Gen.4:26: “ *Anche Seth ebbe un figlio, e lo chiamò Enosh. Fu allora che la gente cominciò a invocare il nome di YaHWéH .* »

Enosch significa: l'uomo, il mortale, il malvagio. Questo nome è legato al momento in cui la gente cominciò a invocare il nome di YaHWéH. Ciò che Dio vuole dirci collegando queste due cose è che l'uomo di stirpe fedele ha preso coscienza della malvagità della sua natura che peraltro è mortale. E questa consapevolezza lo portò a cercare il suo Creatore per onorarlo e rendergli fedelmente un culto che gli fosse gradito.

Genesi 5

Separazione attraverso la santificazione

In questo capitolo 5, Dio ha riunito il lignaggio che Gli è rimasto fedele. Vi presento lo studio dettagliato solo dei primi versetti che ci permettono di comprendere il motivo di questa enumerazione che copre il tempo tra Adamo e il famoso Noè.

Gen.5,1: “ *Questo è il libro della discendenza di Adamo. Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio* ”.

Questo versetto stabilisce lo standard per l'elenco dei nomi degli uomini citati. Tutto si basa su questo richiamo: “ *Quando Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio* ”. Dobbiamo quindi comprendere che per entrare in questa lista l'uomo deve aver conservato la sua “ *somiglianza di Dio* ”. Si capisce così perché nomi importanti come quello di Caino non entrino in questa lista. Perché non si tratta di una somiglianza fisica ma di una somiglianza di carattere, e il capitolo 4 ci ha appena mostrato quella di Caino e dei suoi discendenti.

Gen. 5,2: “ *Egli creò l'uomo e la donna, li benedisse e quando furono creati li chiamò uomo* ”.

Anche in questo caso, il ricordo della benedizione di Dio sull'uomo e sulla donna significa che i nomi che verranno citati sono stati benedetti da Dio. L'insistenza sulla loro creazione da parte di Dio evidenzia l'importanza che Egli attribuisce all'essere riconosciuto come Dio creatore che distingue e santifica i suoi servi, mediante il segno del sabato, riposo osservato durante il settimo giorno di tutte le loro settimane. Mantenere la benedizione di Dio con la santificazione del Sabato e la somiglianza del Suo carattere sono le condizioni richieste da Dio affinché un essere umano rimanga degno di essere chiamato “ *uomo* ”. Al di là di questi frutti, l'essere umano diventa a suo giudizio un “animale” più sviluppato ed educato rispetto alle altre specie.

Gen. 5,3: “ *Adamo, all'età di centotrent'anni, generò un figlio a sua somiglianza, secondo la sua immagine, e gli pose nome Set* ”.

Visibilmente tra Adamo e Set mancano due nomi: quelli di Caino (che non è della stirpe fedele) e di Abele (che morì senza discendenza). Lo standard della selezione benedetta è così dimostrato. Lo stesso varrà per tutti gli altri nomi citati.

Gen.5,4: “ *I giorni di Adamo dopo la nascita di Set furono ottocento anni; e generò figli e figlie* ”.

Ciò che dobbiamo capire è che Adamo " generò figli e figlie ", prima della nascita di " Seth " e dopo di essa, ma questi non manifestarono la fede del padre né quella di "Seth". Si unirono agli "uomini animali" che erano infedeli e irrispettosi verso il Dio vivente. Così, tra tutti i suoi nati, dopo la morte di Abele, " Seth " fu il primo a distinguersi per la sua fede e la sua fedeltà al Dio YaHWéH che creò e formò il suo padre terreno. Altri dopo di lui, rimanendo anonimi, possono aver seguito il suo esempio, ma restano anonimi perché l'elenco selezionato da Dio è costruito sulla successione dei primi uomini fedeli di ciascuno dei discendenti presentati. Questa spiegazione rende comprensibile l'età già elevata di Adamo, "130 anni", quando nacque suo figlio "Seth". E questo principio vale per ciascuno degli eletti menzionati nel lungo elenco che si ferma a Noè, perché i suoi tre figli: Sem, Cam e Jafet non saranno eletti, non essendo a sua somiglianza spirituale.

Gen.5:5: " *Tutto il tempo che Adamo visse fu di novecentotrenta anni; poi è morto* ".

Vado direttamente dal settimo prescelto il cui nome è Enoch; un Enoch il cui carattere è l'assoluto opposto di Enoch figlio di Caino.

Gen. 5,21: " *Enoch, all'età di sessantacinque anni, generò Matusalemme* ".

Gen. 5,22: " *Enoch, dopo la nascita di Matusalemme, camminò con Dio trecento anni; e generò figli e figlie* ".

Gen. 5:23: " *Tutti i giorni di Enoch furono trecentosessantacinque anni* ".

Gen. 5,24: " *Enoch camminò con Dio; poi non esisteva più, perché Dio lo prese* ".

È con questa espressione specifica del caso Enoch che Dio ce lo rivela: anche gli antediluviani facevano portare in cielo il loro "Elia" senza passare attraverso la morte. La formula di questo versetto, infatti, differisce da tutte le altre che terminano come per la vita di Adamo, con le parole " *poi morì* ".

Poi arriva Metushelah, l'uomo che visse più a lungo sulla Terra, 969 anni; poi un altro Lamech di questa stirpe benedetto da Dio.

Gen:5,28: « *Lamech, all'età di centottantadue anni, generò un figlio* »

Gen:5:29: " *Gli pose nome Noè, dicendo: Questi ci consolerà della nostra fatica e della fatica delle nostre mani, venendo da questa terra che YaHWéH ha maledetto* ".

Per comprendere il significato di questo versetto, devi sapere che il nome Noè significa: riposo. Lamech certamente non immaginava fino a che punto le sue parole si sarebbero avverate, perché vedeva " *la terra maledetta* " solo dal punto di vista della " *nostra fatica e del lavoro doloroso delle nostre mani* ", ha detto. Ma al tempo di Noè, Dio lo distruggerà a causa della malvagità degli uomini che trasporta, come Genesi 6 ci permetterà di capire. Tuttavia Lamech, padre di Noè, era un eletto che, come i pochi eletti del suo tempo, dovette essere dispiaciuto nel vedere crescere la malvagità degli uomini intorno a loro.

Gen. 5,30: " *Lamech visse, dopo la nascita di Noè, cinquecentonovantacinque anni; e generò figli e figlie* ".

Gen. 5:31: “ *Tutti i giorni di Lamech furono settecentosettantasette anni; poi è morto* »

Gen.5,32: “ *Noè, di cinquecento anni, generò Sem, Cam e Iafet* ”

Genesi 6

La separazione fallisce

Gen. 6,1: “ *Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla faccia della terra e nacquero loro delle figlie* ” ,

Secondo le lezioni apprese in precedenza, questa moltitudine umana è la norma animale che disprezza Dio, il quale ha quindi buone ragioni per respingerla anch'egli. La seduzione di Adamo da parte della moglie Eva si riproduce in tutta l'umanità ed è normale secondo la carne: le ragazze seducono gli uomini e ottengono da loro ciò che desiderano.

Gen.6,2: “ *I figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli tra tutte quelle che scelsero* ”

È qui che le cose si fanno complicate. **La separazione** tra i non credenti santificati e quelli irreligiosi alla fine scompare. I santificati qui logicamente chiamati “ *i figli di Dio* ” cadono sotto la seduzione delle “ *figlie degli uomini* ” o del gruppo umano “animale”. Le alleanze attraverso il matrimonio diventano così causa del crollo della **separazione** voluta e ricercata da Dio. Fu questa esperienza indimenticabile che lo avrebbe poi portato a vietare ai figli d'Israele di prendere in moglie donne straniere. L'alluvione che ne risulterà dimostra quanto si debba rispettare questo divieto. Ad ogni regola ci sono delle eccezioni, perché alcune donne accettarono il vero Dio con il marito ebreo, come Ruth. Il pericolo non è che la donna sia straniera ma che conduca un “ *figlio di Dio* ” all'apostasia pagana facendogli adottare la tradizionale religione pagana delle sue origini. Del resto è proibito anche il contrario, perché una donna “figlia di Dio” si mette in pericolo mortale sposando un “figlio degli uomini” “animali” e della falsa religione, il che per lei è ancora più pericoloso. Infatti ogni “donna” o “ragazza” è “donna” solo durante la sua vita terrena, e gli eletti tra loro riceveranno come gli uomini un corpo celeste asessuato simile agli angeli di Dio. L'eternità è unisex ed è immagine del carattere di Gesù Cristo, perfetto modello divino.

Il problema del matrimonio è ancora presente. Infatti chi sposa qualcuno che non è della sua religione testimonia contro la propria fede, giusta o sbagliata che sia. Inoltre, questo atto dimostra indifferenza verso la religione e quindi verso Dio stesso. Gli eletti devono amare Dio sopra ogni altra cosa per essere degni di elezione. Ma l'alleanza con lo straniero gli dispiace, l'eletto che la contrae diventa indegno dell'elezione e la sua fede diventa presuntuosa, un'illusione che sfocerà in una terribile disillusione. Resta da trarre un'ultima deduzione. Se il matrimonio pone ancora questo problema è perché la società umana moderna si trova nello stesso stato di immoralità di quella dei tempi di Noè. Questo messaggio è quindi per il nostro tempo finale in cui le bugie dominano le menti umane che si chiudono totalmente alla “verità” divina.

A causa della sua importanza per la nostra “fine dei tempi”, Dio mi ha portato a sviluppare infine questo messaggio rivelato in questo racconto della Genesi. Perché l’esperienza degli eletti antediluviani si riassume in un felice “*inizio*” e in una tragica “*fine*” nell’apostasia e nell’abominio. Tuttavia, questa esperienza riassume anche quella della sua ultima chiesa nella sua forma istituzionale “Avventista del Settimo Giorno”, ufficialmente e storicamente benedetta nel 1863 ma spiritualmente nel 1873, a “Filadelfia”, in Ap.3:7, per il suo “*inizio*”, e “*vomitato*” da Gesù Cristo in Ap.3,14, in “*Laodicea*” nel 1994, alla sua “*fine*”, a causa della sua tiepidezza formalista e a causa della sua alleanza con il campo nemico ecumenico nel 1995. Il tempo di L’approvazione di Dio per questa istituzione religiosa cristiana è quindi fissata da “un *inizio* e una *fine*”. Ma proprio come l’alleanza ebraica è stata continuata dai dodici apostoli scelti da Gesù, così l’opera avventista è continuata da me e da tutti coloro che ricevono questa testimonianza profetica e riproducono le opere di fede che Dio originariamente benedisse nei pionieri dell’avventismo del 1843 e 1844. Preciso che Dio ha benedetto le motivazioni della loro fede e non il modello delle loro interpretazioni profetiche che sarà poi messo in discussione. Diventata forse formalista e tradizionale la pratica del sabato, il vaglio del giudizio di Dio non benedice più altro che l’amore alla verità constatato nei suoi eletti, « dal principio alla fine » o, fino al vero ritorno glorioso di Cristo, posto per il l’ultima volta nella primavera del 2030.

Presentandosi in Ap. 1,8 come “*l’alfa e l’omega*”, Gesù Cristo ci rivela una chiave di comprensione della struttura e dell’aspetto in cui ci rivela in tutta la Bibbia il suo “*giudizio*”. sempre basandosi sull’osservazione della situazione dell’“*inizio*” e di quella che appare alla “*fine*”, di una vita, di un’alleanza, o di una chiesa. Questo principio appare in Dan.5 dove le parole scritte sul muro da Dio, “*numerato, numerato*”, seguite da “*pesato e diviso*”, rappresentano l’“*inizio*” della vita del re Baldassarre e il tempo della sua “*fine*”. In questo modo Dio conferma che il suo giudizio si fonda sul controllo permanente del soggetto giudicato. Era sotto la sua osservazione dal suo “*inizio*”, o “*alfa*”, fino alla sua “*fine*”, il suo “*omega*”.

Nel libro dell’Apocalisse e nel tema delle lettere indirizzate alle “*sette Chiese*”, lo stesso principio fissa “*l’inizio e la fine*” di tutte le “*Chiese*” interessate. In primo luogo troviamo la Chiesa apostolica, il cui glorioso “*inizio*” è ricordato nel messaggio consegnato ad “*Efeso*” e nella quale la sua “*fine*” la pone sotto la minaccia di vedersi ritirare lo Spirito di Dio a causa della sua mancanza di zelo. Fortunatamente, il messaggio consegnato a “*Smirne*” prima del 303 testimonia che la chiamata di Cristo al pentimento sarà stata ascoltata per la gloria di Dio. Poi, la Chiesa Cattolica Romana Papale inizia a “*Pergamo*”, nel 538, e termina a “*Tiatira*”, all’epoca della Riforma Protestante ma soprattutto ufficialmente quella della morte di Papa Pio 6 detenuto in carcere a Valencia, nella mia città, in Francia, nel 1799. Poi viene il caso della fede protestante, la cui approvazione da parte di Dio è anch’essa limitata nel tempo. Il suo “*inizio*” è menzionato in “*Tiatira*” e la sua “*fine*” è rivelata in “*Sardes*” nel 1843 a causa della pratica della domenica ereditata dalla religione romana. Gesù non potrebbe essere più chiaro, il suo messaggio “*siete morti*” non genera confusione. E in

terzo luogo, sotto “ *Filadelfia e Laodicea* ”, il caso dell’avventismo istituzionale che abbiamo visto in precedenza chiude il tema dei messaggi indirizzati alle “ *sette chiese* ” e al tempo delle epoche che esse simboleggiano.

Rivelandoci oggi come giudicava le cose già compiute, e fin dal “ *principio* ” come la Genesi, Dio ci dà le chiavi per comprendere come giudica i fatti e le chiese del nostro tempo. Il “ *giudizio* ” che emerge dal nostro studio porta così il “ *sigillo* ” dello Spirito della sua divinità.

Gen.6:3: “ *Allora YaHWéH disse: Il mio spirito non rimarrà nell'uomo per sempre, perché l'uomo è carne, e i suoi giorni saranno centoventi anni .* »

A meno di dieci anni dal ritorno di Cristo, questo messaggio assume oggi un’attualità sorprendente. Lo spirito di vita dato da Dio “ *non rimarrà nell'uomo per sempre, perché l'uomo è carne, e i suoi giorni saranno centoventinove anni-*” . In realtà non era questo il significato che Dio dava alle sue parole. Comprendimi e comprendi Lui: Dio non rinuncia al suo progetto di seimila anni di chiamare e selezionare gli eletti. Il suo problema risiede nell'enorme durata di vita che ha donato agli antidiluviani da quando Adamo morì a 930 anni, dopo di lui, un altro Metuschela vivrà fino a 969 anni. Se si tratta di 930 anni di fedeltà, ciò è sopportabile e persino gradito a Dio, ma se si tratta di un Lamech arrogante e abominevole, Dio stima che sopportarlo per una media di 120 anni sarà più che sufficiente. Questa interpretazione è confermata dalla storia, poiché dalla fine del diluvio la durata della vita umana si è ridotta ad una media di 80 anni nel nostro tempo.

Gen. 6,4: “ *C'erano sulla terra a quei tempi i giganti, e anche dopo che i figli di Dio si unirono alle figlie degli uomini, ed esse partorirono loro dei figli: questi sono gli eroi famosi nell'antichità .* ”

Ho dovuto aggiungere la precisazione “ *e anche* ” del testo ebraico, perché il senso del messaggio si trasforma. Dio ci rivela che la sua prima creazione antidiluviana era di dimensioni gigantesche, Adamo stesso doveva essere alto circa 4 o 5 metri. La gestione della superficie terrestre viene modificata e ridotta. Un solo passo di questi “ *giganti* ” valeva cinque dei nostri, ed egli doveva ricavare dalla terra cinque volte più cibo di un uomo odierno. La terra originaria fu quindi presto popolata ed abitata su tutta la sua superficie. La precisione “ *e anche* ” ci insegna che questo stendardo di “ *giganti* ” non è stato modificato dalle alleanze dei santificati e dei reietti, dei “ *figli di Dio* ” e delle “ *figlie degli uomini* ”. Noè era quindi lui stesso un gigante di 4-5 metri così come i suoi figli e le loro mogli. Al tempo di Mosè, questi stendardi antidiluviani si trovavano ancora nella terra di Canaan, e furono questi giganti, gli “Anakim”, a terrorizzare le spie ebraiche inviate nel paese.

Gen. 6:5: “ *Yahweh vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra, e che tutti i pensieri dei loro cuori erano ogni giorno solo rivolti al male .* ”

Tale osservazione rende comprensibile la sua decisione. Vi ricordo che ha creato la terra e l'uomo per rivelare questa malvagità nascosta nei pensieri delle sue creature celesti e terrene. Si ottenne quindi la dimostrazione desiderata poiché “ *tutti i pensieri del loro cuore erano rivolti ogni giorno soltanto verso il male* ”.

Gen.6:6: “ *Yahweh si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra, e se ne addolorò in cuor suo .* ”

Sapere in anticipo cosa accadrà è una cosa, ma sperimentarlo nel suo compimento è un'altra. E di fronte alla realtà del dominio del male, può sorgere per un momento nella mente di Dio il pensiero del pentimento, o più precisamente del rimpianto, tanto è grande la sua sofferenza di fronte a questo disastro morale.

Gen. 6:7: “ *E Yahweh disse: Io distruggerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato, dall'uomo al bestiame, ai rettili e agli uccelli del cielo; poiché mi pento di averli fatti* .

Poco prima del diluvio, Dio nota il trionfo di Satana e dei suoi demoni sulla terra e sui suoi abitanti. Per lui la prova fu terribile ma ottenne la dimostrazione che voleva ottenere. Non resta che distruggere questa prima forma di vita in cui gli uomini vivono troppo a lungo e sono troppo potenti nelle dimensioni gigantesche. Insieme a loro, gli animali terrestri vicini all'uomo, come il bestiame, i rettili e gli uccelli del cielo, dovranno scomparire per sempre.

Gen.6,8: “ *Ma Noè trovò grazia agli occhi di YaHWéH* ”.

E secondo Ezé.14 fu l'unico a trovare grazia davanti a Dio, poiché i suoi figli e le loro mogli non erano degni di essere salvati.

Gen.6,9: “ *Questi sono la discendenza di Noè. Noè era un uomo giusto e retto ai suoi tempi; Noè camminò con Dio* ”.

Come Giobbe, Noè è giudicato “ *giusto e retto* ” da Dio. E come il giusto Enoch prima di lui, Dio gli imputa di “ *camminare* ” con lui.

Gen. 6,10: “ *Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet* ”.

All'età di 500 anni secondo Gen. 5:22, “ *Noè generò tre figli: Sem, Cam e Jafet* ”. Questi figli cresceranno, diventeranno uomini e prenderanno mogli. Noè sarà quindi assistito e aiutato dai suoi figli quando dovrà costruire l'arca. Tra il momento della loro nascita e il diluvio passeranno 100 anni. Ciò dimostra che i “120 anni” del versetto 3 non riguardano il tempo concessogli per completare la sua costruzione.

Gen. 6,11: “ *La terra era corrotta davanti a Dio, la terra era piena di violenza* ”.

La corruzione non è necessariamente violenta, ma quando la violenza la segna e la caratterizza, la sofferenza del Dio amorevole diventa intensa e insopportabile. Questa violenza, che raggiunse il suo apice, è del tipo di cui Lamech si vantava in Gen. 4:23: “ *Ho ucciso un uomo per la mia ferita, e un giovane per la mia contusione* ”.

Gen. 6:12: “ *E Dio guardò la terra, ed ecco, era corrotta; poiché ogni carne si era corrotta sulla terra* ».

In meno di 10 anni, Dio guarderà di nuovo la terra e la troverà nello stesso stato in cui si trovava al tempo del diluvio, “ *ogni carne avrà la sua via corrotta* ”. Ma devi capire cosa intende Dio quando parla di corruzione. Perché se il riferimento di questa parola è umano, le risposte sono tante quanto le opinioni in merito. Con il Dio Creatore, la risposta è semplice e precisa. Chiama corruzione tutte le perversioni apportate dall'uomo e dalla donna all'ordine e alle regole da lui stabilite: Nella corruzione l'uomo non assume più il suo ruolo di uomo, né la donna il suo ruolo di femmina. Il caso di Lamech, bigamo, discendente di Caino, è un esempio, perché la norma divina gli dice: “ *l'uomo lascerà suo padre e sua madre per restare attaccato a sua moglie* ”. L'aspetto della loro struttura corporea

rivela i ruoli di uomini e donne. Ma per comprendere meglio il ruolo di ciò che viene donato come “ *aiuto* ” ad Adamo, la sua immagine simbolica della Chiesa di Cristo ci dà la risposta. Quale “ *aiuto* ” può dare la Chiesa a Cristo? Il suo ruolo consiste nell'aumentare il numero dei prescelti salvati e nell'accettare di soffrire per lui. È lo stesso per la donna donata ad Adamo. Priva della potenza muscolare di Adamo, il suo ruolo è quello di partorire e allevare i suoi figli finché non fondano a loro volta una famiglia e così la terra sarà popolata, secondo l'ordine comandato da Dio in Gen. 1:28: “E Dio li benedisse” . , e Dio disse loro: ***Siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela ; e avrai dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che si muove sulla terra*** ». Nella sua perversione, la vita moderna ha voltato le spalle a questa norma. La concentrazione della vita urbana e l'occupazione industriale insieme hanno creato un bisogno sempre crescente di denaro. Ciò ha portato le donne ad abbandonare il loro ruolo di madri per lavorare nelle fabbriche o nei negozi. Mal educati, i bambini sono diventati capricciosi ed esigenti e stanno producendo un frutto di violenza nel 2021 e corrispondono completamente alla descrizione data da Paolo a Timoteo in 2 Tim. 3,1-9. Ti esorto a prenderti il tempo di leggere , con tutta l'attenzione che meritano, integralmente, le due epistole che indirizza a Timoteo, per ritrovare in queste lettere le norme fissate da Dio, fin dal principio, sapendo che Egli non cambia e non cambierà fino al suo ritorno gloria nella primavera del 2030.

Gen. 6:13: “ *Allora Dio disse a Noè: La fine di ogni carne è decisa da me; poiché hanno riempito la terra di violenza; ecco, li distruggerò insieme alla terra* ».

Con il male ormai instaurato in modo irreversibile, la distruzione degli abitanti della terra resta l'unica cosa che Dio può fare. Dio fa conoscere al suo unico amico terreno il suo terribile progetto perché la sua decisione è presa e decisa definitivamente. Dobbiamo notare il destino particolare che Dio riserva a Enoch, l'unico che entra nell'eternità senza passare attraverso la morte, e a Noè, l'unico uomo ritenuto degno di sopravvivere al diluvio sterminatore. Perché nelle sue parole Dio dice “ ***hanno ...*** ” e “ ***li distruggerò*** ”. Poiché rimase fedele, Noè non fu influenzato dalla decisione di Dio.

Gen. 6,14: “ *Fatti un'arca di legno tenero; dividerai quest'arca in celle e la ricoprirai di pece dentro e fuori* ».

Noè deve sopravvivere e non lui solo perché Dio vuole che la vita della sua creazione continui fino alla fine dei 6000 anni di selezione del suo progetto. Per preservare la vita selezionata durante il diluvio delle acque, si dovrà costruire un'arca galleggiante. Dio dà le sue istruzioni a Noè. Utilizzerà legno tenero resistente all'acqua e l'arco sarà reso impermeabile da un rivestimento di pece, la resina ricavata dal pino o dall'abete. Costruirà celle in modo che ogni specie viva separatamente per evitare scontri stressanti per gli animali a bordo. La permanenza nell'arca durerà un anno intero, ma l'opera è diretta da Dio, al quale nulla è impossibile.

Gen. 6,15: “ *La farai così: l'arca sarà lunga trecento cubiti, larga cinquanta e alta trenta* ”.

Se il “ *cubito* ” fosse quello di un gigante, potrebbe essere cinque volte quello degli ebrei che era circa 55 cm. Dio ha rivelato queste dimensioni nello standard conosciuto dagli Ebrei e da Mosè che ricevettero questo racconto da Dio. L'arco costruito era quindi lungo 165 m, largo 27,5 m e alto 16,5 m. L'arco a forma di scatola rettangolare era quindi di dimensioni imponenti ma fu costruito da uomini la cui statura era ad esso correlata. Perché troviamo, per la sua altezza, tre piani di circa cinque metri per gli uomini che misuravano tra i 4 e i 5 metri di altezza.

Gen. 6,16: “ Farai nell'arca **una finestra** , che ridurrai in alto a **un cubito** ; stabilirai **una porta** dal lato dell'arca; e costruirai un piano inferiore, un secondo e un terzo . »

Secondo questa descrizione, l'unica “ *porta* ” dell'arca era posta al livello del primo piano “ *sul lato dell'arca* ”. L'arca era completamente chiusa e, sotto il tetto del terzo livello, un'unica finestra alta e larga 55 cm doveva essere tenuta chiusa fino alla fine del diluvio, secondo Gen. 8:6. Gli occupanti dell'arca vissero nell'oscurità e nella luce artificiale delle lampade a olio durante il diluvio.

Gen. 6,17: “ *E io manderò il diluvio delle acque sulla terra, per distruggere ogni carne che ha un alito di vita sotto il cielo; tutto sulla terra perirà* ” .

Dio vuole lasciare con questa distruzione un messaggio di avvertimento agli uomini che ripopoleranno la terra dopo il diluvio e fino al ritorno nella gloria di Gesù Cristo al termine dei 6000 anni del progetto divino. Tutta la vita scomparirà con la sua norma antidiluviana. Perché dopo il diluvio, Dio ridurrà gradualmente la dimensione degli esseri viventi, uomini e animali, fino alle dimensioni dei Pigmei africani.

Gen. 6,18: “ *Ma io stabilirò la mia alleanza con voi; entrerai nell'arca tu e i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli con te .* »

Otto sono i sopravvissuti al prossimo diluvio, ma sette di loro beneficiano eccezionalmente della benedizione particolare e individuale di Noè. La prova appare in Ezechiele 14:19-20 dove Dio dice: “ *Oppure se mando una piaga in questo paese e riverso contro di esso la mia ira mediante la mortalità, per sterminare da esso uomini e bestie, e ci fosse in mezzo a lui Noè , Daniele e Giobbe, vivo! dice il Signore Yahweh, non salverebbero né figli né figlie, ma con la loro giustizia salverebbero la propria anima* . Saranno utili per il ripopolamento della terra, ma non essendo del livello spirituale di Noè, portano nel nuovo mondo la loro imperfezione che non tarderà a portare i suoi cattivi frutti.

Gen. 6:19: “ *Di ogni essere vivente, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: saranno un maschio e una femmina.* ”

Una coppia per specie “ *di tutto ciò che vive* ” è proprio la norma necessaria per la riproduzione, questi saranno gli unici sopravvissuti nel genere degli animali terrestri.

Gen. 6:20: “ *Degli uccelli secondo la loro specie, del bestiame secondo la loro specie e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, due di ogni specie verranno a te, affinché tu li preservi la loro vita.* ”

In questo versetto, nella sua enumerazione, Dio non menziona gli animali selvatici, ma saranno menzionati come presi a bordo dell'arca in Gen. 7:14.

Gen. 6,21: “ *E tu, prendi di tutto il cibo che mangi e accumulalo presso di te, affinché serva di cibo per te e per loro* ”.

Il cibo necessario a sfamare otto persone e tutti gli animali portati a bordo per un anno dovevano occupare un posto grande nell'arca.

Gen.6,22: “ *Questo fece Noè: eseguì tutto ciò che Dio gli aveva comandato* ”.

Fedelmente e sostenuti da Dio, Noè e i suoi figli portarono a termine il compito che Dio gli aveva affidato. E qui dobbiamo ricordare che la terra è un unico continente irrigato solo da fiumi e fiumi. Nella zona del monte Ararat dove risiedono Noè e i suoi figli, c'è solo pianura e niente mare. I suoi contemporanei vedono quindi Noè costruire una costruzione galleggiante in mezzo a un continente senza mare. Possiamo quindi immaginare, lo scherno, il sarcasmo e gli insulti con cui dovettero inondare il gruppetto benedetto da Dio. Ma i schernitori presto smetteranno di prendersi gioco dell'eletto e saranno annegati nelle acque del diluvio nel quale non volevano credere.

Genesi 7

La separazione finale del diluvio

Gen. 7:1: “ *Yahweh disse a Noè: Entra nell'arca tu e tutta la tua famiglia; poiché ti ho visto **proprio** davanti a me tra questa generazione .* »

Arriva il momento della verità e si compie la **separazione finale della creazione**. “ *Entrando nell'arca* ”, le vite di Noè e della sua famiglia saranno salvate. C'è una connessione tra la parola “ *arca* ” e la “ *giustizia* ” che Dio imputa a Noè. Questo legame passa attraverso la futura “ *arca della testimonianza* ” che sarà lo scrigno sacro contenente la “ *giustizia* ” di Dio, espressa sotto forma delle due tavole sulle quali il suo dito inciderà i suoi “ **dieci comandamenti** ”. In questo paragone Noè e i suoi compagni vengono mostrati uguali nella misura **in** cui tutti beneficiano della salvezza entrando nell'arca, anche se Noè è l'unico degno di essere identificato con questa legge divina come indica la precisione divina: “ *Vidi **hai ragione** .* ” Noè era quindi in perfetta conformità con la legge divina già insegnata nei suoi principi ai suoi servi antidiluviani.

Gen. 7:2: “ *Prenderai sette paia di tutti gli animali puri, il maschio e la sua femmina; una coppia di animali non puri, il maschio e la sua femmina;* »

Siamo in un contesto antidiluviano e Dio evoca la distinzione tra l'animale classificato “ *puro o impuro* ”. Questa norma è quindi antica quanto la creazione della terra e in Levitico 11 Dio ha solo ricordato queste norme che aveva stabilito fin dall'inizio. Dio ha quindi, come “ *il sabato* ”, buone ragioni per esigere dai suoi eletti, ai nostri giorni, il rispetto di quelle cose che glorificano l'ordine stabilito per l'uomo. Selezionando “ *sette coppie pure* ” per un'unica “ *impura* ”, Dio manifesta

la sua preferenza per la purezza, che egli segna con il suo "sigillo", il numero "7" del tempo di santificazione del suo progetto terreno.

Gen. 7:3: “ *sette paia anche di uccelli del cielo, maschio e femmina, per mantenere viva la loro razza sulla faccia di tutta la terra* ”.

A causa della loro immagine della vita celeste angelica, vengono salvate anche le “ *sette coppie* ” degli “ *uccelli del cielo* ”.

Gen. 7:4: “ *Ancora sette giorni e manderò la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti e distruggerò dalla faccia della terra ogni creatura che ho fatto* ”.

Il numero “ *sette* ” (7) viene ancora menzionato per designare i “ *sette giorni* ” che **separano** il momento dell'ingresso degli animali e degli uomini nell'arca, dalle prime cascate d'acqua. Dio causerà una pioggia incessante per “ *40 giorni e 40 notti* ”. Questo numero “40” è quello del test. Riguarderà i “ *40 giorni* ” dell'invio delle spie ebraiche nella terra di Canaan e i “ *40 anni* ” di vita e di morte nel deserto a causa del loro rifiuto di entrare nella terra popolata dai giganti. E entrando nel suo ministero terreno, Gesù sarà consegnato alla tentazione del diavolo dopo “ *40 giorni e 40 notti* ” di digiuno. Ci saranno anche “ *40 giorni* ” tra la risurrezione di Cristo e l'effusione dello Spirito Santo a Pentecoste.

Per Dio, lo scopo di questa pioggia torrenziale è distruggere gli “ *esseri che ha creato* ”. Ricorda così che, in quanto Dio creatore, la vita di tutte le sue creature gli appartiene, per salvarle o distruggerle. Vuole dare alle generazioni future un'amara lezione che non devono dimenticare.

Gen.7,5: “ *Noè eseguì tutto ciò che YaHWéH gli aveva comandato* ”.

Fedele e obbediente, Noè non deluse Dio e eseguì tutto ciò che gli aveva comandato.

Gen. 7:6: “ *Noè aveva seicento anni quando il diluvio delle acque venne sulla terra . »*

Verranno forniti altri dettagli sul tempo, ma già questo versetto colloca il diluvio nel 600°^{anno} di vita di Noè. Dalla nascita del suo primo figlio nel suo 500esimo^{anno}, sono trascorsi 100 anni.

Gen. 7:7: “ *E Noè entrò nell'arca con i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sfuggire alle acque del diluvio* ”.

Solo otto persone sfuggiranno all'alluvione.

Gen. 7,8: “ *Tra le bestie pure e quelle impure, gli uccelli e tutto ciò che si muove sulla terra* ” ,

Dio è affermativo. Entrano nell'arca una coppia di “ *tutto ciò che si muove sulla terra* ” per essere salvati. Ma di quale “ *terra* ”, antidiluviana o postdiluviana? Il presente del verbo “ *muove* ” suggerisce la terra postdiluviana del tempo di Mosè a cui Dio si rivolge nel suo racconto. Questa sottigliezza potrebbe giustificare l'abbandono e lo sterminio completo di alcune specie mostruose, indesiderate sulla terra ripopolata, se esistessero prima del diluvio.

Gen.7,9: “ *Entrò nell'arca con Noè, a due a due, un maschio e una femmina, come Dio aveva comandato a Noè* ”

Il principio riguarda gli animali ma anche le tre coppie umane formate dai suoi tre figli e le loro mogli e la sua che riguarda lui e sua moglie. La scelta di Dio

di selezionare solo coppie ci rivela il ruolo che Dio darà loro: riprodursi e moltiplicarsi.

Gen.7,10: “ *Sette giorni dopo le acque del diluvio furono sulla terra* ”.

Secondo questa precisazione, l'ingresso nell'arca avvenne il decimo giorno del secondo mese del 600°^{anno} di vita di Noè, cioè 7 giorni prima del 17^{indicato} nel versetto 11 che segue. Fu in questo decimo giorno che Dio stesso chiuse “ *la porta* ” dell'arca a tutti i suoi occupanti, secondo la precisione citata nel versetto 16 di questo capitolo 7.

Gen. 7,11: “ *Nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassettesimo giorno del mese, in quel giorno eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e si riversarono le cateratte del cielo aperto* »

Dio scelse il “ **diciassettesimo** giorno del secondo mese ” del 600°^{anno} di Noè per “ *aprire le cateratte del cielo* ”. Il numero **17** simboleggia il **giudizio** nel suo codice numerico della Bibbia e delle sue profezie.

Il calcolo stabilito dalle successioni degli eletti del Gen.6 colloca il diluvio nel 1656, dopo il peccato di Eva e Adamo, cioè 4345 anni prima della primavera dell'anno 6001 della fine del mondo che si compirà in il nostro calendario abituale nella primavera del 2030 e 2345 anni prima della morte espiatoria di Gesù Cristo avvenuta il 3 aprile 30 del nostro calendario umano falso e fuorviante.

La seguente spiegazione sarà rinnovata in Gen.8:2. Evocando il ruolo complementare delle “ *sorgenti dell'abisso* ”, in questo versetto Dio ci rivela che il diluvio non fu causato solo dalla pioggia scesa dal cielo. Sapendo che “ *l'abisso* ” designa la terra ricoperta interamente dalle acque fin dal primo giorno della creazione, le sue “ *sorgenti* ” fanno pensare ad un innalzamento del livello delle acque causato dal mare stesso. Questo fenomeno è ottenuto da una modificazione del livello del fondale oceanico che, salendo, fa innalzare il livello dell'acqua fino a raggiungere il livello che il primo giorno copriva tutta la terra. Fu attraverso lo sprofondamento degli abissi degli oceani che la terraferma emerse dall'acqua il 3°^{giorno} e fu attraverso un'azione inversa che la terraferma fu coperta dalle acque del diluvio. La pioggia detta “ *le cateratte del cielo* ” serviva solo a indicare che il castigo veniva dal cielo, dal Dio celeste. Più tardi questa immagine della “ *serratura del cielo* ” assumerà il ruolo opposto di benedizioni che provengono dallo stesso Dio celeste.

Gen. 7,12: “ *La pioggia cadde sulla terra quaranta giorni e quaranta notti* ”.

Questo fenomeno deve aver sorpreso i peccatori non credenti. Soprattutto perché prima dell'alluvione la pioggia non esisteva. La terra antediluviana era irrigata e irrigata dai suoi corsi d'acqua e fiumi; la pioggia quindi non fu necessaria, la rugiada mattutina la sostituì. E questo spiega perché i miscredenti stentaron a credere al diluvio delle acque annunciato da Noè, sia nelle parole che nei fatti poiché egli costruì l'arca sulla terra asciutta.

Il tempo dei “ *40 giorni e 40 notti* ” ha per oggetto un tempo di prova. A sua volta, l'Israele carnale appena uscito dall'Egitto sarà messo alla prova durante l'assenza di Mosè tenuto da Dio con sé durante questo periodo. Il risultato sarà “il vitello d'oro” fuso con il consenso di Aronne, fratello carnale di Mosè. Seguiranno poi i “ *40 giorni e 40 notti* ” dell'esplorazione della terra di Canaan

con, di conseguenza, il rifiuto da parte della gente di entrarvi a causa dei giganti che la abitano. A sua volta Gesù sarà messo alla prova per “ 40 giorni e 40 notti ”, ma questa volta, pur indebolito da questo lungo digiuno, resisterà al diavolo che lo tenterà e finirà per abbandonarlo senza aver ottenuto la sua vittoria. Per Gesù era ciò che rendeva possibile e legittimo il suo ministero terreno.

Gen.7:13: “ *Quello stesso giorno Noè, Sem, Cam e Jafet, figli di Noè, e la moglie di Noè, e le tre mogli dei suoi figli con loro entrarono nell'arca.* ”

Questo versetto evidenzia la selezione di entrambi i sessi delle creature umane terrene. Ogni maschio umano è accompagnato dalla “ *sua aiutante* ”, la sua femmina chiamata “ *moglie* ”. In questo modo, ogni coppia si presenta ad immagine di Cristo e della sua Chiesa, “il suo aiuto”, il suo Eletto che salverà. Perché il rifugio dell’“arca” è la prima immagine della salvezza che essa rivelerà all'essere umano.

Gen. 7:14: “ *essi e ogni bestia secondo la sua specie, tutto il bestiame secondo la sua specie, tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo la sua specie, ogni uccello secondo la sua specie, ogni uccellino, tutto ciò che ha ali .* ”

Sottolineando la parola “ *specie* ”, Dio richiama le leggi della sua natura che l'umanità del nostro tempo finale si compiace di contestare, trasgredire e mettere in discussione a favore degli animali e dello stesso genere umano. Non può esserci difensore della purezza della specie più grande di lui. Ed esige dai suoi eletti che condividano la sua opinione divina sull'argomento, perché in questa purezza e in questa assoluta **separazione** delle specie stava la perfezione della sua creazione originaria.

Sottolineando fortemente le specie alate, Dio suggerisce la terra e l'aria del peccato come regno soggetto al Diavolo, egli stesso chiamato “ *principe della potenza dell'aria* ” in Ef. 2:2.

Gen. 7,15: “ *Entrarono nell'arca di Noè, a due a due, di ogni carne che aveva alito di vita* ”.

Ogni coppia scelta da Dio **si separa** da quelli della sua specie affinché la sua vita continui dopo il diluvio. In questa **separazione** definitiva, Dio mette in atto il principio delle due vie che antepone alla libera scelta umana: quella del bene conduce alla vita ma quella del male conduce alla morte.

Gen. 7,16: “ *Ed entrò maschio e femmina, di ogni carne, come Dio aveva comandato a Noè. Allora YaHWéH gli ha chiuso la porta .* »

Lo scopo della riproduzione della “ *specie* ” è qui confermato dalla menzione “ *maschio e femmina* ”.

Ecco l'azione che dà a questa esperienza tutta la sua importanza e il suo carattere profetico della fine del tempo della grazia divina: “ *Allora YaHWéH gli chiuse la porta* ”. È il momento in cui il destino della vita e quello della morte si separano **senza** possibilità di cambiamento. Sarà lo stesso nel 2029, quando i sopravvissuti di allora avranno fatto la scelta di onorare Dio e il suo settimo giorno di sabato, cioè il sabato, oppure di onorare Roma e il suo primo giorno di domenica, secondo l'ultimatum presentato. sotto forma di decreto dell'umanità ribelle. Anche qui “ *la porta della grazia* ” sarà chiusa da Dio, “ *colui che apre e colui che chiude* ” secondo Apocalisse 3:7.

Gen.7,17: “ *Il diluvio durò quaranta giorni sulla terra. Le acque crebbero e sollevarono l'arca, che si innalzò sopra la terra* ».

L'arco è rialzato.

Gen. 7,18: “ *Le acque crebbero e crebbero molto sulla terra, e l'arca galleggiava sulla superficie delle acque* ”.

L'arca galleggia.

Gen. 7,19: “ *Le acque aumentavano sempre più e tutti gli alti monti che erano sotto tutto il cielo erano coperti* ”.

Il suolo secco scompare universalmente sommerso dall'acqua.

Gen. 7,20: “ *Le acque salirono quindici cubiti al di sopra dei monti e furono coperte* ”.

La montagna più alta dell'epoca è coperta da circa 8 m d'acqua.

Gen. 7,21: “ *Tutto ciò che si muoveva sulla terra però, sia gli uccelli che il bestiame e gli animali, tutti quelli che strisciano sulla terra e tutti gli uomini* ” .

Tutti gli animali che respirano aria annegano. La precisione riguardante gli uccelli è tanto più interessante in quanto il diluvio è un'immagine profetica del giudizio finale, in cui gli esseri celesti, come Satana, saranno annientati insieme agli esseri terrestri.

Gen. 7,22: “ *Tutto ciò che aveva un respiro, un alito di vita nelle sue narici, e che era sulla terra asciutta, morì* ”.

Tutti gli esseri viventi creati come l'uomo, la cui vita dipende dal suo respiro, muoiono annegati. Questa è l'unica ombra sulla punizione del diluvio, perché la colpa è strettamente dell'uomo e da qualche parte la morte di animali innocenti è ingiusta. Ma per annegare completamente l'umanità ribelle, Dio è costretto a distruggere con loro quegli animali che come loro respirano l'aria dell'atmosfera terrestre. Infine, per comprendere questa decisione, si tenga presente che Dio ha creato la terra per l'uomo fatto a sua immagine e non per l'animale creato per circondarlo, accompagnarlo e, nel caso del bestiame, per servirlo.

Gen. 7,23: “ *Tutti gli esseri che erano sulla faccia della terra furono sterminati, dagli uomini, al bestiame, ai rettili e agli uccelli del cielo: furono sterminati dalla terra. Rimasero solo Noè e quelli che erano con lui nell'arca* ”.

Questo versetto conferma la differenza che Dio fa tra Noè e i suoi compagni umani che si ritrovano raggruppati con gli animali, tutti evocati e interessati a “ ciò che era con lui” nell'arca .”

Gen. 7,24: “ *Le acque furono grandi sulla terra per centocinquanta giorni* ”.

I “ *centocinquanta giorni* ” iniziarono dopo i 40 giorni e 40 notti di pioggia incessante che provocarono il diluvio. Raggiunta l'altezza massima di “ *15 cubiti* ” ovvero circa 8 m sopra “ *le montagne più alte* ” dell'epoca, il livello dell'acqua rimase stabile per “ *150 giorni* ”. Poi diminuirà gradualmente fino al prosciugamento voluto da Dio.

Nota : Dio creò la vita secondo uno standard gigante che riguardava uomini e animali antidiluviani. Ma dopo il diluvio, il suo progetto mira a ridurre proporzionalmente le dimensioni di tutte le sue creature, così nasceranno vite

nella norma postdiluviana. Entrando in Canaan, le spie ebraiche testimoniano di aver visto con i propri occhi grappoli d'uva così grandi che ci volevano due uomini della loro stazza per trasportarli. La riduzione delle dimensioni riguarda quindi necessariamente anche alberi, frutta e verdura. Pertanto, il Creatore non smette mai di creare, perché nel tempo modifica e adatta la sua creazione terrena alle nuove condizioni di vita che si presentano. Ha creato la pigmentazione nera della pelle degli esseri umani che vivono esposti a forti radiazioni solari nelle regioni tropicali ed equatoriali della terra dove i raggi solari colpiscono la terra a 90 gradi. Altri colori della pelle sono più o meno bianchi o pallidi e più o meno ramati a seconda della quantità di luce solare. Ma il rosso fondamentale di Adamo (Rosso), dovuto al sangue, si trova in tutti gli esseri umani.

La Bibbia non specifica i nomi dettagliati delle specie animali antediluviane viventi. Dio lasciando questo argomento misterioso, senza alcuna rivelazione particolare, ognuno è libero nel suo modo di immaginare le cose. Tuttavia, avanzo l'ipotesi che, avendo voluto dare a questa prima forma di vita terrestre un carattere perfetto, Dio non avesse creato, allora, i mostri preistorici le cui ossa vengono ritrovate oggi, dai ricercatori scientifici, nel suolo della Terra. Inoltre, propongo questa possibilità che siano stati creati da Dio dopo il diluvio, per intensificare la maledizione della terra sugli esseri umani che, presto, si allontaneranno nuovamente da Lui. Separandosi da Lui, perderanno la loro intelligenza e la grande conoscenza che Dio aveva dato da Adamo a Noè. Ciò, al punto che in certi luoghi della terra, l'uomo si ritroverà nello stato degradato dell'"uomo delle caverne", assalito e minacciato da animali feroci, che a gruppi, potrà tuttavia distruggere con il prezioso aiuto degli agenti naturali. maltempo e la compassionevole benevolenza di Dio.

Genesi 8

La separazione momentanea degli occupanti dell'arca

Gen.8:1: “ *Dio si ricordò di Noè e di tutti gli animali e di tutto il bestiame che erano con lui nell'arca; e Dio fece passare un vento sulla terra, e le acque si calmarono* ”.

State certi, non lo ha mai dimenticato, ma è vero che questo singolare insieme di vite racchiuse nell'arca galleggiante conferisce all'umanità e alle specie animali un aspetto così ridotto da sembrare abbandonate da Dio. Infatti, queste vite sono perfettamente al sicuro perché Dio le custodisce come un tesoro. Sono ciò che c'è di più prezioso: le primizie che ripopolano la terra e si diffondono sulla sua superficie.

Gen.8,2: “ *Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e la pioggia non cadeva più dal cielo* ”

Dio crea le acque del diluvio secondo il suo bisogno. Da dove vengono? Dal cielo, ma soprattutto dalla potenza creatrice di Dio. Prendendo l'immagine di

un guardiano della chiusa, ha aperto le simboliche cateratte celesti e arriva il momento in cui le richiude.

Evocando il ruolo complementare delle “ *sorgenti dell'abisso* ”, in questo versetto Dio ci rivela che il diluvio non fu causato solo dalla pioggia scesa dal cielo. Sapendo che “ *l'abisso* ” designa la terra ricoperta interamente dalle acque fin dal primo giorno della creazione, le sue “ *sorgenti* ” fanno pensare ad un innalzamento del livello delle acque causato dal mare stesso. Questo fenomeno è ottenuto da una modificazione del livello del fondale oceanico che, salendo, fa innalzare il livello dell'acqua fino a raggiungere il livello che il primo giorno copriva tutta la terra. Fu attraverso lo sprofondamento degli abissi degli oceani che la terraferma emerse dall'acqua il 3^o ^{giorno} e fu attraverso un'azione inversa che la terraferma fu coperta dalle acque del diluvio. La pioggia detta “ *le cateratte del cielo* ” serviva solo a indicare che il castigo veniva dal cielo, dal Dio celeste. Più tardi questa immagine della “ *serratura del cielo* ” assumerà il ruolo opposto di benedizioni che provengono dallo stesso Dio celeste.

Essendo un creatore, Dio avrebbe potuto creare il diluvio in un batter d'occhio, a volontà. Preferì tuttavia agire gradualmente sulla sua creazione già creata. Mostra così all'umanità che la natura è nelle sue mani un'arma potente, un mezzo potente che egli manipola per offrire la sua benedizione o la sua maledizione a seconda che cammini nel bene o nel male.

Gen. 8:3: “ *Le acque si ritirarono dalla terra, andando sempre più lontano, e alla fine di centocinquanta giorni le acque diminuirono* ”.

Dopo 40 giorni e 40 notti di pioggia incessante seguiti da 150 giorni di stabilità al massimo livello delle acque, inizia la recessione. Lentamente il livello degli abissi marini scende, ma non così profondamente come prima del diluvio.

Gen.8:4: “ *Nel settimo mese, il diciassettesimo giorno del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat* ”.

Alla fine dei cinque mesi, esattamente il giorno “ *il diciassette del settimo mese* ”, l'arca cessa di galleggiare; poggia sulla montagna più alta dell'Ararat. Questo numero “diciassette” conferma la fine dell'atto del giudizio divino. Da questa precisazione risulta che, durante il diluvio, l'arca non si allontanò molto dalla zona dove era stata costruita da Noè e dai suoi figli. E Dio ha voluto che questa prova del diluvio rimanesse visibile fino alla fine del mondo, su questa stessa vetta del monte Ararat, alla quale l'accesso era e restava vietato dalle autorità russe e turche. Ma al momento da Lui scelto, Dio ha favorito la realizzazione di foto aeree che hanno confermato la presenza di un pezzo dell'arca intrappolato nel ghiaccio e nella neve. Oggi l'osservazione satellitare potrebbe confermare con forza questa presenza. Ma le autorità terrene non cercano proprio di glorificare il Dio creatore; si comportano come nemici nei suoi confronti e, in tutta giustizia, Dio li ripaga colpendoli con epidemie e attacchi terroristici.

Gen.8,5: “ *Le acque continuarono a diminuire fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le vette dei monti* ”

La riduzione dell'acqua è limitata perché dopo il diluvio il livello dell'acqua sarà più alto di quello della terra antediluviana. Antiche valli rimarranno sommerse e assumeranno l'aspetto degli attuali mari interni come il Mar Mediterraneo, il Mar Caspio, il Mar Rosso, il Mar Nero, ecc.

Gen. 8,6: “ *Dopo quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto per l'arca* ”.

Dopo 150 giorni di stabilità e 40 giorni di attesa, per la prima volta Noè apre la piccola finestra. Le sue piccole dimensioni, un cubito o 55 cm, erano giustificate poiché il suo unico utilizzo era quello di liberare gli uccelli che potevano così fuggire dall'arca della vita.

Gen. 8,7: “ *Liberò il corvo, il quale usciva e tornava, finché le acque si seccarono sulla terra* ”.

La scoperta della terra secca è evocata secondo l'ordine “ *oscurità e luce* ” o “ *notte e giorno* ” all'inizio della creazione. Inoltre, il primo scopritore inviato è il “ *corvo* ” **impuro**, con il piumaggio “ **nero** ” come “ *notte* ”. Agisce in modo libero e indipendente nei confronti di Noè, il prescelto di Dio. Simboleggia quindi le religioni oscure che si attiveranno senza alcun rapporto con Dio.

In modo più preciso simboleggia l'Israele carnale dell'antica alleanza alla quale Dio mandò i suoi profeti in molteplici occasioni, come l'andirivieni del corvo, per cercare di salvare il suo popolo dalle pratiche del peccato. Come “ *il corvo* ”, questo Israele finalmente rifiutato da Dio continua la sua storia **separato** da Lui.

Gen.8,8: “ *Liberò anche la colomba, per vedere se le acque fossero diminuite dalla faccia della terra* ”.

Nello stesso ordine viene mandata in ricognizione la **pura** “ *colomba* ”, dal piumaggio “ **bianco** ” **come la neve**. È posto sotto il segno del “ *giorno e della luce* ”. In quanto tale, profetizza la nuova alleanza basata sul sangue versato da Gesù Cristo.

Gen. 8:9: “ *Ma la colomba non trovò dove posare la pianta dei suoi piedi e ritornò a lui nell'arca, perché c'erano acque sulla faccia di tutta la terra. Stese la mano, la prese e la portò con sé nell'arca* ».

A differenza dell'indipendente “ *corvo* ” **nero**, la “ *colomba* ” **bianca** è in stretta relazione con Noè che le offre “ *la mano per prenderla e portarla con sé nell'arca* ”. È un'immagine del legame che unisce l'eletto al Dio del cielo. La “ *colomba* ” un giorno si poserà su Gesù Cristo quando apparirà davanti a Giovanni Battista per essere battezzato da lui.

Ti suggerisco di confrontare queste due citazioni bibliche; quello di questo versetto: “ *Ma la colomba non trovò dove posare la pianta dei suoi piedi* ” con questo versetto di Matteo 8:20: “ *Gesù gli rispose: Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi; ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo* ”; e questi versetti di Giovanni 1,5 e 11, dove parlando di Cristo, incarnazione della divina “ *luce* ” della vita, dice: “ *La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno accolta ... / ...Ella venne al suo proprio popolo, e il suo popolo non l'ha accolta* ”. Come la “ *colomba* ” ritornò a Noè lasciandosi prendere da lui, nella “ *sua mano* ”, risorto, il Redentore Gesù Cristo ascese al cielo verso la sua divinità di Padre celeste, avendo lasciato dietro di sé il messaggio sulla terra della redenzione dei suoi eletti, la sua buona notizia chiamata “ *Vangelo eterno* ” in Apocalisse 14:6. E in Ap. 1,20: li terrà “ *in mano* ” nelle “ *sette ere* ” profetizzate dalle “ *sette Chiese* ” dove li renderà partecipi della santificazione divina della sua “ *luce* ” immaginata dai “ *sette candelabri* ”.

Gen. 8:10: " *E attese altri sette giorni, e di nuovo liberò la colomba fuori dall'arca .*"

Questo duplice richiamo ai " *sette giorni* " ci insegna che per Noè, come per noi oggi, la vita è stata stabilita e ordinata da Dio sull'unità della settimana dei " *sette giorni* ", unità simbolica anche dei " *settemila* " anni. del suo grande progetto salvifico. Questa insistenza sulla menzione di questo numero " *sette* " ci permette di comprendere l'importanza che Dio gli attribuisce; il che lo giustificherà per essere attaccato particolarmente dal diavolo fino al ritorno nella gloria di Cristo che porrà fine al suo dominio terreno.

Gen. 8,11: " *La colomba tornò a lui la sera; ed ecco, aveva nel becco una foglia d'ulivo strappata. Allora Noè sapeva che le acque erano diminuite sulla terra .*

Dopo lunghi tempi di " *oscurità* " annunciati dalla parola " *sera* ", la speranza della salvezza e la gioia della liberazione dal peccato verranno sotto l'immagine dell' " *olivo* ", successivamente l'antica e poi la nuova alleanza. Come Noè seppe attraverso una " *foglia d'olivo* " che la terra sperata e attesa sarebbe stata pronta ad accoglierlo, i " *figli di Dio* " apprenderanno e comprenderanno che il regno dei cieli è stato loro aperto dall'inviato **del Signore. cielo** Gesù Cristo.

Questa " *foglia d'olivo* " testimoniò a Noè che la germinazione e la crescita degli alberi diventavano di nuovo possibili.

Gen.8,12: " *E aspettò altri sette giorni; e liberò la colomba. Ma non è mai tornata da lui .*

Questo segno fu decisivo, perché dimostrò che " *la colomba* " aveva scelto di restare nella natura che ancora una volta le offriva il cibo.

Come la " *colomba* " scompare dopo aver trasmesso il suo messaggio di speranza, dopo aver donato la sua vita sulla terra per riscattare i suoi eletti, Gesù Cristo, il " *Principe della pace* ", lascerà la terra e i suoi discepoli, lasciandoli liberi e indipendenti. condurre le loro vite fino al suo glorioso ritorno finale.

Gen. 8,13: " *Nell'anno seicentouno, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si seccarono sulla terra. Noè tolse la copertura dall'arca e guardò, ed ecco che la superficie della terra era secca .*

L'essiccazione della terra è ancora parziale ma promettente, così Noè comincia ad aprire il tetto dell'arca per guardare l'esterno dell'arca e sapendo che è rimasta arenata sulla sommità del monte Ararat, la sua visione si estende molto lontano e molto lontano. ampiamente oltre l'orizzonte. Nell'esperienza del diluvio, l'arca assume l'immagine di un uovo che si schiude. Quando si schiude, il pulcino stesso rompe il guscio in cui era racchiuso. Noè fa lo stesso; egli " *toglie la copertura dell'arca* " che non servirà più a proteggerla dalla pioggia torrenziale. Si noti che Dio non viene ad aprire la porta dell'arca che lui stesso aveva chiuso; ciò significa che non mette in discussione né cambia il criterio del suo giudizio verso i ribelli terreni per i quali la porta della salvezza e del cielo sarà sempre chiusa.

Gen. 8,14: " *Nel secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, la terra era asciutta* ".

La terra diventa di nuovo abitabile dopo la reclusione totale nell'arca per 377 giorni dal giorno dell'imbarco e dalla chiusura della porta da parte di Dio.

Gen.8,15: “ Allora Dio parlò a Noè, dicendo: ”

Gen. 8,16: “ Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te ”.

È ancora Dio a dare il segnale dell'uscita dell' “arca”, colui che prima del diluvio aveva chiuso ai suoi occupanti l'unica “ porta ”.

Gen. 8,17: “ Fai uscire con te ogni essere vivente di ogni carne che è con te, sia uccelli che bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra; sii fecondo e moltiplicati sulla terra .

La scena somiglia a quella del quinto giorno della settimana della creazione, ma non si tratta di una nuova creazione, perché dopo il diluvio, il ripopolamento della terra è una fase del progetto profetizzato per i primi 6000 anni di storia terrena . Dio ha voluto che questa fase fosse terribile e dissuasiva. Diede all'umanità la prova mortale degli effetti del Suo giudizio divino. Prova che sarà richiamata in 2 Pietro 3,5-8: “ Vogliono ignorare, infatti, che un tempo esistevano i cieli mediante la parola di Dio, come la terra tratta dall'acqua e formata per mezzo dell'acqua, e per queste cose per il mondo di allora, sommerso dalle acque, mentre per la stessa parola i cieli e la terra di oggi sono custoditi e riservati al fuoco, per il giorno del giudizio e della rovina degli uomini empì. Ma c'è una cosa, carissimi, che non dovete ignorare, che presso il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni come un giorno ” . Il predetto diluvio di fuoco si compirà alla fine del settimo millennio in occasione del giudizio finale, con l'apertura delle sorgenti infuocate di magma sotterraneo che ricopriranno l'intera superficie della terra. Questo “ lago di fuoco ”, citato in Apocalisse 20:14-15, consumerà la superficie della terra con i suoi abitanti infedeli e ribelli e le loro opere che volevano privilegiare disprezzando l'amore dimostrato di Dio. E questo settimo millennio è stato profetizzato dal settimo giorno della settimana, questo secondo la definizione “ un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno ”.

Gen. 8:18: " E Noè uscì con i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli " .

Una volta liberati gli animali, dall'arca emergono a loro volta i rappresentanti della nuova umanità. Ritrovano la luce del sole e lo spazio vasto e quasi illimitato che la natura offre loro, dopo 377 giorni e notti di reclusione in uno spazio chiuso, angusto e buio.

Gen. 8,19: “ Tutti gli animali, tutti i rettili, tutti gli uccelli e tutti gli esseri che si muovono sulla terra, secondo la loro specie, usciranno dall'arca ”.

L'uscita dell'arca profetizza l'ingresso degli eletti nel regno dei cieli ma vi entreranno solo coloro che saranno giudicati puri da Dio. Al tempo di Noè non è ancora così, poiché puro e impuro convivranno insieme, sulla stessa terra, lottando l'uno contro l'altro fino alla fine del mondo.

Gen.8:20: “ Noè costruì un altare a YaHWéH; prese di tutte le bestie pure e di tutti gli uccelli puri e offrì olocausti sull'altare ».

L'olocausto è un atto con cui il prescelto Noè dimostra a Dio la sua gratitudine. La morte di una vittima innocente, in questo caso un animale, ricorda al Dio creatore i mezzi con cui, in Gesù Cristo, verrà a redimere le anime dei suoi

eletti. Gli animali puri sono degni di rappresentare il sacrificio di Cristo che incarna la perfetta purezza in tutta la sua anima, corpo e spirito.

Gen.8:21: “ *Il Signore sentì un odore gradevole e YaHWéH disse nel suo cuore: Non maledirò più la terra a causa dell'uomo, perché i pensieri del cuore dell'uomo sono malvagi fin dall'inizio. e non colpirò più ogni essere vivente, come ho fatto* ”.

L'olocausto offerto da Noè è un autentico atto di fede, e di fede obbediente. Perché, se offre un sacrificio a Dio, è in risposta a un rito sacrificale che egli gli ha ordinato, molto prima di insegnarlo agli ebrei usciti dall'Egitto. L'espressione “ *odore gradevole* ” non riguarda l'olfatto divino ma il suo Spirito divino che apprezza sia l'obbedienza dei suoi fedeli eletti sia la visione profetica che questo rito dona al suo futuro sacrificio compassionevole, in Gesù Cristo.

Fino al giudizio finale non ci sarà più un diluvio distruttivo. L'esperienza ha appena dimostrato che l'uomo è naturalmente ed ereditariamente “ *malvagio* ” nella carne, come Gesù disse dei suoi apostoli in Matteo 7,11: “ *Se dunque, essendo malvagio come siete, sapete dare buoni doni ai vostri figli* ”, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà buoni doni a coloro che glielo chiedono ”. Dio dovrà quindi domare questo “ *malvagio* ” “ *animale* ”, opinione condivisa da Paolo in 1 Cor. 2:14, e dimostrando in Gesù Cristo la potenza del suo amore per loro, alcuni di quelli chiamati “ *malvagi* ” diventeranno gli *eletti*, gli esseri umani fedeli e obbedienti.

Gen. 8,22: “ *Finché durerà la terra, semina e raccolto, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno* ”.

Questo ottavo capitolo si conclude ricordando l'alternanza degli opposti assoluti che governano le condizioni della vita terrena fin dal primo giorno della creazione in cui, con la sua costituzione “ *notte e giorno* ”, Dio rivelò il combattimento terreno tra “ *le tenebre* ” e “ *le tenebre. la luce* ” che alla fine vincerà attraverso Gesù Cristo. In questo versetto elenca queste alternanze estreme dovute al fatto che il peccato stesso è la conseguenza della libera scelta data a queste creature celesti e terrestri che sono così libere di amarlo e servirlo oppure di respingerlo fino a odiarlo. Ma la conseguenza di questa libertà sarà la vita per i partigiani del bene e la morte e l'annientamento per quelli del male, come il diluvio ha appena dimostrato.

I soggetti citati portano tutti un messaggio spirituale:

“ *La semina e il raccolto* ”: suggeriscono l'inizio dell'evangelizzazione e la fine del mondo; immagini riprese da Gesù Cristo nelle sue parabole, in particolare in Matteo 13,37-39: “ *Egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo; il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del regno; la zizzania sono i figli del maligno; il nemico che lo ha seminato è il diavolo; la mietitura è la fine del mondo ; i mietitori sono gli angeli* ”.

“ *Freddo e caldo* ”: “ *calore* ” è citato in Apoc. 7,16: “ *Non avranno più fame, né più sete, né li colpirà il sole, né calore alcuno* ”. Ma al contrario, il “ *freddo* ” è anche una conseguenza della maledizione del peccato.

“ *Estate e inverno* ”: queste sono le due stagioni degli estremi, entrambe spiacevoli quanto l'altra nel loro eccesso.

“ *Il giorno e la notte* ”: Dio li cita nell’ordine che l’uomo gli dà, perché nel suo progetto, in Cristo arriva il momento del giorno, quello della chiamata per entrare nella sua grazia, ma dopo questo tempo viene quello del “ *la notte in cui nessuno può lavorare* » secondo Giovanni 9,4, cioè cambiare il proprio destino perché è definitivamente fissato per la vita o per la morte dalla fine del tempo della grazia.

Genesi 9

Separazione dalla norma della vita

Gen. 9:1: “ *E Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: Siate fecondi, moltiplicatevi e riempite la terra.* »

Questo sarà il primo ruolo che Dio affida agli esseri viventi selezionati e salvati dall'arca costruita dagli uomini: Noè e i suoi tre figli.

Gen.9,2: “ *Sarai motivo di timore e di sgomento per ogni bestia della terra, e per ogni uccello del cielo, e per ogni creatura che si muove sulla terra, e per ogni pesce del mare: sono liberati nelle tue mani .* ”

La vita animale deve la sua sopravvivenza all'uomo, per questo motivo, ancor più di prima del diluvio, l'uomo potrà dominare gli animali. Tranne quando per paura o irritazione un animale perde il controllo, in generale tutti gli animali hanno paura dell'uomo e cercano di fuggire da lui quando lo incontrano.

Gen. 9,3: “ ***Tutto ciò che si muove e ha vita vi servirà di cibo : tutto questo vi darò come erba verde*** ”.

Questo cambiamento nella dieta ha diverse giustificazioni. Senza dare troppa importanza all'ordine presentato, cito innanzitutto l'immediata assenza del nutrimento vegetale esaurito durante il diluvio e la terra ricoperta di acqua salata divenuta parzialmente sterile, solo gradualmente riacquisterà la sua piena e completa fertilità e la sua produttività. Inoltre, l'istituzione dei riti sacrificali ebraici richiederà, a suo tempo, il consumo della carne della vittima sacrificata in una visione profetica della Santa Cena dove il pane sarà mangiato come simbolo del corpo di Gesù Cristo, e il succo d'uva bevuto come simbolo del suo sangue. Un terzo motivo, meno ammissibile, ma non meno vero, è che Dio vuole abbreviare la durata della vita dell'uomo; e il consumo della carne che si corrompe e introduce nel corpo umano elementi distruttivi della vita sarà la base del successo del proprio desiderio e della propria decisione. Solo l'esperienza con una dieta vegetariana o vegana fornisce una conferma personale. Per rafforzare questo pensiero, ricordiamo che Dio non proibisce all'uomo di consumare animali **impuri** , anche se dannosi per la sua salute.

Gen.9,4: “ *Solo tu non mangerai la carne con la sua anima, con il suo sangue* ”.

Questo divieto rimarrà valido nell'antica alleanza secondo Lv 17,10-11: “ *Se un uomo della casa d'Israele o di uno straniero che soggiorna in mezzo a loro mangia sangue di qualsiasi specie , io volgerò la faccia contro colui che ne*

mangia sangue e lo eliminerò dal suo popolo . " e nelle notizie, secondo Atti 15,19-21: " Perciò sono del parere che non creiamo difficoltà a quelli dei gentili che si convertono a Dio, ma scriviamo loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla fornicazione, dalle cose strangolate e dal sangue . Poiché già da molte generazioni Mosè ha in ogni città persone che lo predicano, poiché esso viene letto ogni sabato nelle sinagoghe ».

Dio chiama " *anima* " l'intera creatura composta da un corpo di carne e da uno spirito interamente dipendente dalla carne. In questa carne l'organo motore è il cervello rifornito dal sangue stesso che viene purificato ad ogni respiro dall'ossigeno risucchiato dai polmoni. Nello stato di vita, il cervello crea i segnali elettrici che generano pensiero e memoria e gestisce il funzionamento di tutti gli altri organi carnali che compongono il corpo fisico. Il ruolo del "sangue" che è del resto, per genoma, unico per ogni anima vivente, non deve essere consumato per motivi di salute, perché trasporta scorie e impurità create in tutto il corpo, e per un motivo spirituale. Dio ha riservato in maniera assolutamente esclusiva, al suo insegnamento religioso, il principio di bere il sangue di Cristo, ma solo nella forma simbolizzata del succo dell'uva. Se la vita è nel sangue, chi beve il sangue di Cristo viene ricostruito nella sua natura santa e perfetta, secondo il principio reale che dice che il corpo è fatto di ciò che nutre.

Gen.9,5: " *Sappiate anche questo, chiederò conto del sangue delle vostre anime, ne domanderò conto ad ogni animale; e chiederò conto dell'anima dell'uomo all'uomo, all'uomo che è suo fratello* ".

La vita è la cosa più importante per il Dio Creatore che l'ha creata. Dobbiamo ascoltarlo per renderci conto dell'oltraggio che il delitto costituisce nei suoi confronti, vero proprietario della vita sottratta. In quanto tale, è l'unico che può legittimare l'ordine di togliere la vita. Nel versetto precedente, Dio ha autorizzato l'uomo a prendere la vita animale per farne il suo cibo, ma qui si tratta di delitto, di omicidio che pone fine definitivamente ad una vita umana. Questa vita allontanata non avrà più la possibilità di avvicinarsi a Dio, né di testimoniare un cambiamento di condotta se fino ad allora non si fosse conformata alla sua norma di salvezza. Qui Dio pone le basi della legge del taglione, "occhio per occhio, dente per dente, vita per vita". L'animale pagherà con la propria morte l'omicidio di un uomo e l'uomo di tipo Caino verrà ucciso se ucciderà il proprio " *fratello* " di sangue di tipo Abele.

Gen. 9,6: " *Se qualcuno sparge il sangue di un uomo, il suo sangue sarà sparso dall'uomo; perché Dio ha fatto l'uomo a sua immagine* ".

Dio non cerca di aumentare il numero delle morti perché, al contrario, autorizzando la messa a morte di un assassino, conta su un effetto deterrente e che, a causa del rischio corso, il maggior numero di esseri umani impari a controllare il loro comportamento e la loro aggressività, in modo da non diventare un assassino, a sua volta, degno di morte.

Solo chi è animato da una fede vera e autentica può rendersi conto di cosa significhi " *Dio si è fatto uomo a sua immagine* ". Soprattutto quando l'umanità diventa mostruosa e abominevole come avviene oggi nel mondo occidentale e ovunque sulla terra sedotta dalla conoscenza scientifica.

Gen. 9,7: “ *E voi siate fecondi e moltiplicatevi, spandetevi sulla terra e moltiplicatevi su di essa* ”.

Dio vuole proprio questa moltiplicazione, e non a caso il numero degli eletti è così piccolo, anche in rapporto ai chiamati che cadono lungo il cammino, che quanto maggiore sarà il numero delle sue creature, tanto più tra loro potrà trovare e selezionare i suoi eletti; perché secondo la precisione annotata in Daniele 7:9, la proporzione è un milione scelto per dieci miliardi chiamati, ovvero 1 per 10.000.

Gen.9:8: “ *Dio parlò ancora a Noè e ai suoi figli con lui, dicendo:* ”

Dio si rivolge ai quattro uomini perché, affidando il dominio al rappresentante maschile della specie umana, essi saranno ritenuti responsabili di ciò che avranno permesso che fosse fatto dalle donne e dai bambini che sono posti sotto la loro autorità. Il dominio è segno di fiducia offerto da Dio agli uomini ma li rende interamente responsabili davanti al suo volto e al suo giudizio.

Gen. 9,9: “ *Ecco, io stabilisco la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te;* »

È importante per noi oggi renderci conto che noi siamo quel “ *seme* ” con il quale Dio ha stabilito la sua “ *alleanza* ”. La vita moderna e le sue invenzioni attraenti non cambiano nulla delle nostre origini umane. Siamo gli eredi del nuovo inizio che Dio ha donato all'umanità dopo il terribile diluvio. L'alleanza stabilita con Noè e i suoi tre figli è specifica. Impegna Dio a non distruggere più tutta l'umanità con le acque del diluvio. Successivamente verrà l'alleanza che Dio stabilirà con Abramo, la quale si realizzerà nei suoi due aspetti successivi incentrati, letteralmente nel tempo e spiritualmente, nel ministero redentore di Gesù Cristo. Questa alleanza sarà fondamentalmente individuale come lo statuto di salvezza che è in questione. Durante i 16 secoli che precederanno la sua prima venuta, Dio rivelerà il suo disegno di salvezza attraverso i riti religiosi ordinati al popolo ebraico. Poi, dopo il compimento in Gesù Cristo di questo disegno rivelato in tutta la sua luce, per circa altri 16 secoli l'infedeltà succederà alla fedeltà e per 1260 anni, sotto l'egida del papismo romano, regnerà l'oscurità più oscura. A partire dall'anno 1170, quando Pietro Valdo poté nuovamente praticare la pura e fedele fede cristiana con compresa l'osservanza del vero sabato, furono, dopo di lui, selezionati eletti meno illuminati nell'opera della Riforma impegnata ma non portata a termine. Inoltre, fu solo a partire dal 1843 che, attraverso una doppia prova di fede, Dio riuscì a trovare tra i pionieri dell'avventismo, dei fedeli eletti. Ma era ancora troppo presto perché comprendessero appieno i misteri svelati nelle sue profezie. Il segno dell'alleanza con Dio è in ogni momento il portare e ricevere la sua luce, per questo l'opera che scrivo a suo nome, per illuminare i suoi eletti, costituisce come «testimonianza di Gesù», la sua forma *ultima*, segno che la sua alleanza è molto reale e confermata.

Gen. 9,10: “ *con ogni essere vivente che è con te, sia uccelli che bestiame e tutte le bestie della terra, sia con tutti quelli usciti dall'arca, sia con tutte le bestie della terra* ”.

L'alleanza presentata da Dio riguarda anche gli animali, tutto ciò che vive e si moltiplicherà sulla terra.

Gen. 9,11: “ *Io stabilisco la mia alleanza con voi: nessuna carne sarà più distrutta dalle acque del diluvio, né ci sarà più alcun diluvio che distruggerà la terra* ”.

La lezione data dal diluvio deve restare unica. Dio entrerà ora in un combattimento corpo a corpo perché il suo obiettivo è conquistare i cuori dei suoi eletti.

Gen. 9:12: “ *E Dio disse: Questo è il segno dell'alleanza che stabilisco tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, di generazione in generazione:* ”

Questo segno che Dio dà riguarda tutto ciò che vive, puro e impuro. Non è ancora il segno dell'appartenenza alla sua persona, come sarà il sabato del settimo giorno. Questo segno ricorda agli esseri viventi l'impegno preso di non distruggerli mai più con le acque del diluvio; questo è il suo limite.

Gen.9,13: “ *Ho posto il mio arco tra le nuvole, e sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra* ”

La scienza spiegherà la causa fisica dell'esistenza dell'arcobaleno. Si tratta di una scomposizione dello spettro luminoso della luce solare che cade su sottili strati d'acqua o su un'elevata umidità. Tutti hanno notato che l'arcobaleno appare quando piove e il sole irradia i suoi raggi luminosi. Resta il fatto che la pioggia ricorda il diluvio e la luce del sole è immagine della luce apprezzabile, benefica e rasserenante di Dio.

Gen. 9,14: “ *Quando avrò radunato le nubi sopra la terra, l'arco apparirà tra le nubi;* »

Le nuvole furono quindi inventate da Dio per creare la pioggia solo dopo il diluvio e contemporaneamente al principio dell'arcobaleno. Tuttavia, nei nostri tempi abominevoli, uomini e donne empì hanno distorto e contaminato il tema dell'arcobaleno, assumendo questo simbolo dell'alleanza divina per farne l'acronimo e l'emblema dell'assemblea dei pervertiti sessuali. Dio deve trovare in questo un buon motivo per colpire questa umanità odiosa e irrispettosa nei suoi confronti e verso la specie umana. Presto appariranno gli ultimi segni della sua rabbia, ardenti come il fuoco e distruttivi come la morte.

Gen. 9:15: “ *E mi ricorderò della mia alleanza tra me e voi e ogni creatura vivente di ogni carne, e le acque non diventeranno più un diluvio per distruggere ogni carne* ”.

Leggendo queste parole di gentilezza provenienti dalla bocca di Dio, misuro il paradosso pensando alle parole che può dire oggi a causa della perversità umana che ha raggiunto il livello degli antidiluviani.

Dio manterrà la sua parola, non ci sarà più il diluvio d'acqua, ma per tutti i ribelli è riservato un diluvio di fuoco per il giorno del giudizio; che l'apostolo Pietro ci ha ricordato in 2 Pietro 3:7. Ma prima di quest'ultimo giudizio, e prima del ritorno di Cristo, verrà il fuoco nucleare della Terza Guerra Mondiale o "6a tromba" di Apoc. 9,13-21, sotto forma di molteplici e sinistri "funghi" mortali. , togliere i rifugi dell'iniquità che sono diventate le grandi città, capitali o meno, del pianeta Terra.

Gen.9,16: “ *L'arco sarà nella nube; e io lo guarderò, per ricordarmi dell'alleanza eterna tra Dio e ogni creatura vivente, anche di ogni carne che è sulla terra.* ”

Quel tempo è lontano da noi e potrebbe lasciare ai nuovi rappresentanti dell'umanità la grande speranza di evitare gli errori commessi dagli antediluviani. Ma oggi la speranza non è più consentita perché il frutto degli antediluviani appare ovunque tra noi.

Gen. 9,17: “ *E Dio disse a Noè: Questo è il segno dell'alleanza che io stabilisco tra me e ogni carne che è sulla terra* ”.

Dio sottolinea il carattere di questa alleanza che viene stabilita con “ogni carne”. Questa è un'alleanza che riguarderà sempre l'umanità nel senso collettivo.

Gen.9,18: “ *I figli di Noè, che uscirono dall'arca, furono Sem, Cam e Jafet. Cam era il padre di Canaan* ”.

Ci viene data una precisazione: “ *Cam era il padre di Canaan* ”. Ricorda, Noè e i suoi figli sono tutti giganti rimasti delle dimensioni degli antediluviani. Così, i giganti continueranno a moltiplicarsi, in particolare nella terra di "Canaan", dove gli ebrei in partenza dall'Egitto li scopriranno con loro sfortuna, poiché la paura causata dalle loro dimensioni li condannerà a vagare per 40 anni nel deserto. e morire lì.

Gen.9:19: “ *Questi sono i tre figli di Noè, e la loro discendenza popolarono tutta la terra* ”.

Da notare che in origine gli antediluviani avevano tutti un solo uomo come origine: Adamo. La nuova vita post-diluviana è costruita su tre persone, Shem, Cham e Japhet. I popoli dei loro discendenti saranno quindi **separati e divisi** . Ogni nuova nascita sarà legata al suo patriarca, Sem, Cam o Jafet. Lo spirito di divisione farà affidamento su queste diverse origini per mettere gli uni contro gli altri uomini legati alle loro tradizioni ancestrali.

Gen. 9,20: “ *Noè cominciò a coltivare la terra e piantò le viti* ”.

Questa attività, tutto sommato, nell'ambito della normalità, avrà comunque gravi conseguenze. Perché al termine della sua coltivazione, Noè raccoglie l'uva e il succo pigiato essendosi ossidato, beve alcol.

Gen. 9,21: “ *Bevve vino, si ubriacò e si scoprì in mezzo alla sua tenda.* »

Perdendo il controllo delle sue azioni, Noé crede di essere solo, si scopre e si spoglia completamente.

Gen. 9,22: “ *Cam, il padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e lo raccontò fuori ai suoi due fratelli.* »

A quel tempo, la mente umana era ancora molto sensibile a questa nudità scoperta dal peccatore Adamo. E Cham, divertito e sicuramente un po' beffardo, ha la pessima idea di raccontare la sua esperienza visiva ai suoi due fratelli.

Gen. 9:23: “ *Allora Sem e Jafet presero il mantello, se lo misero sulle spalle, camminarono all'indietro e coprirono la nudità del loro padre; poiché i loro volti si voltavano, non videro la nudità del loro padre* ”.

Con tutte le precauzioni necessarie, i due fratelli coprirono il corpo nudo del padre.

Gen. 9,24: “ *Quando Noè si svegliò dall'ebbrezza, udì ciò che il suo figlio più giovane gli aveva fatto* ”.

Quindi i due fratelli dovettero insegnarglielo. E questa denuncia entusiasmerà Noè che si sente violato il suo onore di Padre. Non aveva bevuto

volontariamente alcolici ed era stato vittima di una reazione naturale del succo d'uva che con il tempo si ossida e il cui zucchero si trasforma in alcol.

Gen. 9,25: “ *E disse: Maledetto sia Canaan! Sia lui lo schiavo degli schiavi dei suoi fratelli!* »

In realtà, questa esperienza serve solo come pretesto al Dio creatore per profetizzare sulla discendenza dei figli di Noè. Poiché Canaan stesso non aveva nulla a che fare con l'azione di suo padre Cam; era quindi innocente della sua colpa. E Noè lo maledisse, perché non aveva fatto nulla. La situazione consolidata comincia a rivelarci un principio del giudizio di Dio che appare nel secondo dei suoi dieci comandamenti letto in Esodo 20,5: “Non ti prostrerai davanti a *loro* e non li servirai; poiché io, il Signore tuo Dio, **sono un Dio geloso, che punisce l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano** ». In questa apparente ingiustizia risiede tutta la saggezza di Dio. Perché, pensateci, il legame tra figlio e padre è naturale e il figlio si schiererà sempre dalla parte del padre quando verrà aggredito; con rare eccezioni. Se Dio colpisce il padre, il figlio lo odierà e difenderà suo padre. Maledicendo il figlio Canaan, Noè punisce Cam, il padre preoccupato per il successo dei suoi discendenti. E Canaan, dal canto suo, porterà con sé le conseguenze di essere figlio di Cam. Proverà quindi un risentimento duraturo contro Noè e i due figli che benedice: Sem e Iafet. Sappiamo già che i discendenti di Canaan saranno distrutti da Dio per offrire a Israele, il suo popolo liberato dalla schiavitù egiziana (un altro figlio di Cam: Mizraim), il loro territorio nazionale.

Gen.9,26: “ *E disse ancora: Benedetto sia YaHWéH, Dio di Sem, e che Canaan sia il loro schiavo!* »

Noè profetizza sui suoi figli il progetto che Dio ha su ciascuno di loro. Quindi i discendenti di Canaan saranno schiavi dei discendenti di Sem. Cham si espanderà verso sud e popolerà il continente africano fino all'attuale terra di Israele. I Sem si espanderanno verso est e sud-est, popolando gli attuali paesi arabo-musulmani. Dalla Caldea, l'attuale Iraq, Abramo emergerà come un semita puro. La storia lo conferma, l'Africa di Canaan era infatti schiava degli arabi discendenti di Sem.

Gen. 9,27: “ *Possa Dio estendere i possedimenti di Jafet, e lasciarlo abitare nelle tende di Sem, e lascia che Canaan sia il loro schiavo!* »

Jafet si espanderà a nord, est e ovest. Per molto tempo il Nord dominerà il Sud. I paesi cristianizzati del nord conosceranno uno sviluppo tecnico e scientifico che permetterà loro di sfruttare i paesi arabi del sud e di schiavizzare i popoli dell'Africa, discendenti di Canaan.

Gen. 9,28: “ *Noè visse dopo il diluvio trecentocinquant'anni* ”.

Per 350 anni Noè poté testimoniare il diluvio ai suoi contemporanei e metterli in guardia dagli errori degli antidiluviani.

Gen.9:29: “ *Tutti i giorni di Noè furono novecentocinquanta anni; poi è morto* ”.

Nel 1656, l'anno del diluvio di Adamo, Noè aveva 600 anni, quindi morì nel 2006 a causa del peccato di Adamo, all'età di 950 anni. Secondo Gen. 10,25, alla nascita di “ *Peleg* ”, nel 1757, “ *la terra fu divisa* ”, da Dio, a causa dell'esperienza della ribellione ribelle del re Nimrod e della sua Torre di Babele.

La divisione, o **separazione**, fu la conseguenza delle diverse lingue che Dio diede ai popoli affinché si **separassero** e non formassero più un blocco unito davanti al suo volto e alla sua volontà. Noè visse quindi l'evento e aveva allora 757 anni.

Quando Noè morì, Abramo era già nato (nel 1948, 2052 anni prima della morte di Gesù Cristo situata nell'anno 30 del nostro comune falso calendario), ma si trovava a Ur, in Caldea, lontano da Noè che viveva a nord verso Monte Ararat.

Nato nel 1948, quando suo padre Térach aveva 70 anni, Abramo lasciò Haran, per rispondere all'ordine di Dio, all'età di 75 anni nel 2023, cioè 17 anni dopo la morte di Noè nel 2006. La staffetta spirituale dell'alleanza è quindi assicurata e realizzato.

All'età di 100 anni, nel 2048, Abramo diventa padre di Isacco. Morì all'età di 175 anni nel 2123.

All'età di 60 anni, nel 2108, Isacco divenne padre dei gemelli Esaù e Giacobbe, secondo Gen. 25:26.

Genesi 10

La separazione dei popoli

Questo capitolo ci presenta i discendenti dei tre figli di Noè. Questa rivelazione sarà utile perché nelle sue profezie Dio farà sempre riferimento ai nomi originari dei territori interessati. Alcuni di questi nomi sono facilmente identificabili come nomi attuali perché hanno conservato le radici principali, esempi: “*Madai*” per Mede, “*Tubal*” per Tobolsk, “*Meshech*” per Mosca.

Gen.10,1: “*Questi sono i discendenti dei figli di Noè, Sem, Cam e Jafet. Nacquero loro dei figli dopo il diluvio.* »

I figli di Iafet

Gen.10,2: “*I figli di Jafet furono: Gomer, Magog, Madai, Javan, Tubal, Meshech e Tiras.* »

“*Madai*” è Media; “*Iavan*”, Grecia; “*Tubal*”, Tobolsk, “*Mesech*”, Mosca.

Gen.10,3: “*I figli di Gomer: Ashkenaz, Riphath e Togarmah.* »

Gen.10,4: “*I figli di Iavan: Eliseo, Tarsis, Kittim e Dodanim.* »

“*Tarsis*” significa Tarso; “*Kittim*”, Cipro.

Gen. 10,5: “*Per mezzo loro furono popolate le isole delle nazioni secondo i loro paesi, secondo la loro lingua, secondo le loro famiglie, secondo le loro nazioni.* »

L'espressione “*le isole delle nazioni*” si riferisce alle nazioni occidentali dell'attuale Europa e alle loro grandi estensioni come le Americhe e l'Australia.

La precisione “*secondo la lingua di ciascuno*” troverà la sua spiegazione nell'esperienza della Torre di Babele rivelata in Gen.11.

I figli di Cam

Gen.10,6: “ *I figli di Cam furono: Cush, Mizraim, Puth e Canaan.* »
Cush designa l'Etiopia; “ *Mizraim* ”, Egitto; “ *Puth* ”, Libia; e “ *Canaan* ”, l'attuale Israele o l'antica Palestina.

Gen.10,7: “ *I figli di Cush: Sheba, Havilah, Sabta, Raema e Sabteca. I figli di Raema: Seba e Dedan.* »

Gen.10,8: “ *Cush generò anche Nimrod; fu lui che cominciò ad essere potente sulla terra.* »

Questo re “ *Nimrod* ” sarà il costruttore della “ *Torre di Babele* ”, la causa della **separazione** delle lingue da parte di Dio che **separa** e isola gli uomini in popoli e nazioni secondo Gen.11.

Gen.10,9: “ *Fu un valoroso cacciatore davanti a YaHWéH; quindi è detto: Come Nimrod, un valoroso cacciatore davanti a YaHWéH.* »

Gen. 10,10: “ *Regnò dapprima su Babele, Erech, Accad e Calneh, nel paese di Sennaar.* »

“ *Babele* ” designa l'antica Babilonia; “ *Accad* ”, l'antica Akkadia e l'attuale città Baghdad; “ *Shinear* ”, Iraq.

Gen. 10,11: “ *Da quel paese venne Assur; costruì Ninive, Rehoboth Hir, Calah,* ”

“ *Assur* ” si riferisce all'Assiria. “ *Ninive* ” divenne l'attuale Mosul.

Gen.10,12: “ *e Resen tra Ninive e Calah; è la grande città.* »

Queste tre città erano situate nell'attuale Iraq, nel nord e lungo il fiume “Tigre”.

Gen. 10,13: “ *Mizraim generò i Ludim, gli Anamim, i Lehabim, i Naftuhim* ”,

Gen. 10,14: “ *i Patrusim, i Casluhim, da cui provennero i Filistei, e i Caftorim.* »

I “ *Filistei* ” designano gli attuali palestinesi, ancora in guerra contro Israele come nella vecchia alleanza. Sono i figli dell'Egitto, altro nemico storico di Israele fino al 1979 quando l'Egitto si alleò con Israele.

Gen. 10,15: “ *Canaan generò Sidone suo primogenito, e Heth;* »

Gen. 10:16: “ *e i Gebusei, gli Amorrei e i Ghirgashiti* ”,

“ *Jebus* ” designa Gerusalemme; gli “ *Amorrei* ” furono i primi abitanti del territorio donato da Dio a Israele. Sebbene rimanessero nella norma dei giganti, Dio li mise a morte e li spazzò via con calabroni velenosi davanti al suo popolo per liberare il posto.

Gen. 10,17: “ *gli Hivvei, gli Architi, i Siniti* ”,

“ *Peccato* ” si riferisce alla Cina.

Gen. 10,18: “ *gli Arvaditi, gli Zemariti, gli Amatei. Allora le famiglie dei Cananei si dispersero.* »

Gen. 10,19: “ *I confini dei Cananei andavano da Sidone, dalla parte di Gerar, fino a Gaza, e dalla parte di Sodoma, Gomorra, Adma e Zeboim, fino a Lesh.* »

Questi antichi nomi delimitano la terra d'Israele sul lato ovest dal nord dove si trova Sidone al sud dove si trova ancora l'attuale Gaza, e sul lato est dal sud, secondo l'istituzione di Sodoma e Gomorra sul sito del “mar Morto”, a nord dove si trova Zeboim.

Gen. 10,20: “ *Questi sono i figli di Cam, secondo le loro famiglie, secondo le loro lingue, secondo i loro paesi, secondo le loro nazioni.* »

I figli di Sem

Gen. 10,21: “ *Anche a Sem, padre di tutti i figli di Heber, e fratello di Jafet il maggiore, nacquero dei figli.* »

Gen. 10,22: “ *I figli di Sem furono: Elam, Assur, Arpacshad, Lud e Aram.* »

“ *Elam* ” designa l'antico popolo persiano dell'attuale Iran, così come gli ariani dell'India settentrionale; “ *Assur* ”, l'antica Assiria dell'attuale Iraq; “ *Lud* ”, forse Lod in Israele; “ *Aram* ”, gli Aramei della Siria.

Gen.10,23: “ *I figli di Aram: Uz, Hul, Geter e Mash.* »

Gen. 10,24: “ *Arpacshad generò Shelach; e Shelach generò Heber.* »

Gen. 10,25: “ *A Heber nacquero due figli: il nome di uno era Peleg, perché ai suoi giorni il paese fu diviso, e il nome di suo fratello era Jokthan.* »

Troviamo in questo versetto la precisione: “ *perché ai suoi tempi la terra fu divisa* ”. Dobbiamo a lui la possibilità di datare, nell'anno 1757 del peccato di Adamo, la **separazione** delle lingue conseguente al tentativo di unificazione ribelle mediante l'innalzamento della Torre di Babele. È quindi il tempo del regno del re Nimrod.

Gen. 10,26: “ *Iokthan generò Almodad, Sheleph, Hazarmaveth, Jerah,* ”

Gen. 10,27: “ *Hadoram, Uzal, Diklah* ” ,

Gen. 10,28: “ *Obal, Abimael, Saba* ” ,

Gen. 10,29: “ *Ofir, Avila e Iobab. Tutti questi erano figli di Jokthan.* »

Gen. 10,30: “ *Abitavano da Mesha, dalla parte di Sefar, fino alla montagna d'oriente.* »

Gen. 10,31: “ *Questi sono i figli di Sem, secondo le loro famiglie, secondo le loro lingue, secondo i loro paesi, secondo le loro nazioni.* »

Gen. 10,32: “ *Queste sono le famiglie dei figli di Noè, secondo le loro generazioni, secondo le loro nazioni. E da loro vennero le nazioni che si sparsero sulla terra dopo il diluvio .* »

Genesi 11

Separazione per lingue

Gen.11,1: “ *Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole* ” .

Dio richiama qui la logica conseguenza del fatto che tutta l'umanità discende da un'unica coppia: Adamo ed Eva. La lingua parlata venne quindi trasmessa a tutti i discendenti.

Gen. 11,2: “ *Partendo da oriente, trovarono una pianura nel paese di Sennaar e là si stabilirono .* ”

Ad “est” del paese di “Shinear”, nell'attuale Iraq, c'era l'attuale Iran. Lasciando le zone più elevate, gli uomini si riuniscono in una pianura, ben irrigata

dai due grandi fiumi, “l'Eufrate e il Tigri” (ebraico: Phrat e Hiddekel) e fertile. A suo tempo, anche Lot, nipote di Abramo, scelse questo luogo per stabilirsi, quando si separò dallo zio. La grande pianura favorirà la costruzione di una grande città, “*Babele*”, che rimarrà famosa fino alla fine del mondo.

Gen.11,3: “ *Si dicevano l'uno all'altro: Venite! Facciamo dei mattoni e cuociamoli nel fuoco. E il mattone servì loro da pietra, e il bitume servì loro da cemento .* ”

Gli uomini riuniti non vivono più in tende, scoprono la fabbricazione dei mattoni cotti che permettono di erigere costruzioni abitative permanenti. Questa scoperta è all'origine di tutte le città. Durante la schiavitù in Egitto, la fabbricazione di questi mattoni, per costruire Ramses per il Faraone, sarà causa di sofferenza per gli ebrei. Con la differenza che i loro mattoni non saranno cotti nel fuoco, ma fatti di terra e paglia, saranno essiccati al sole cocente dell'Egitto.

Gen.11,4: “ *E dicevano ancora: Andiamo! Costruiamoci una città e una torre la cui cima arrivi fino al cielo e facciamoci un nome, per non essere dispersi su tutta la terra » .* ”

I figli di Noè e i suoi discendenti vivevano sparsi per la terra, come nomadi, e sempre in tende adatte ai loro viaggi. Dio prende di mira in questa rivelazione il momento in cui, per la prima volta nella storia umana, gli uomini decidono di stabilirsi in un luogo e in dimore permanenti, costituendo così il primo popolo sedentario. E questo primo incontro li porta a unirsi per cercare di sfuggire alla **separazione** che dà luogo a litigi, litigi e morti. Impararono da Noè la malvagità e la violenza degli antediluviani; al punto che Dio dovette distruggerli. E per controllare meglio il rischio di commettere nuovamente gli stessi errori, pensano che, riunendosi in un unico luogo, riusciranno a evitare questa violenza. Il proverbio dice: l'unione fa la forza. Fin dai tempi di Babele, tutti i grandi sovrani e le grandi dominazioni hanno fondato la loro forza sull'unione e sul raduno. Il capitolo precedente citava il re Nimrod che fu, a quanto pare, il primo leader unificante dell'umanità del suo tempo, proprio costruendo Babele e la sua torre.

Il testo precisa: “ ***una torre la cui sommità tocca il cielo*** ”. Questa idea di “toccare il cielo” indica l'intenzione di unirsi a Dio in cielo per dimostrargli che gli uomini possono fare a meno di Lui e che hanno idee per evitare e risolvere da soli i propri problemi. Non è né più né meno che una sfida al Dio creatore.

Gen. 11,5: “ *Yahweh scese per vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo .* ”

È solo un'immagine che ci rivela che Dio conosce il progetto di un'umanità animata nuovamente da pensieri ribelli.

Gen.11:6: “ *E YaHWéH disse: Ecco, sono un solo popolo, e tutti hanno una sola lingua, e questo è ciò che hanno intrapreso; ora nulla avrebbe impedito loro di fare tutto ciò che avevano pianificato .* ”

La situazione dell'epoca di Babele è invidiata dagli universalisti contemporanei che sognano questo ideale: formare un solo popolo e parlare un'unica lingua. E ai nostri universalisti, come quelli radunati da Nimrod, non interessa cosa pensa Dio su questo argomento. Tuttavia, nel 1747, a partire dal peccato di Adamo, Dio ha parlato ed espresso la sua opinione. Come indicano le

sue parole, l'idea del progetto umano non gli piace e lo infastidisce. Tuttavia, non si tratta di annientarli nuovamente. Ma notiamo che Dio non contesta l'efficacia dell'approccio dell'umanità ribelle. Lei ha un solo inconveniente ed è per lui: più si riuniscono, più lo respingono, non lo servono più o, peggio, servono false divinità davanti a lui.

Gen.11,7: “ *Avanti! Scendiamo e là confondiamo la loro lingua, affinché non sentano più la lingua dell'altro* » .

Dio ha la sua soluzione: “ *confondiamo la loro lingua, affinché non sentano più la lingua dell'altro* ”. Questa azione mira a realizzare un miracolo divino. In un attimo gli uomini si esprimono in lingue diverse e non si capiscono più, sono costretti ad allontanarsi gli uni dagli altri. L'unità desiderata è **rotta** . La **separazione** degli uomini, tema di questo studio, è ancora lì, ben compiuta.

Gen.11:8: “ *E Yahweh li disperse di là sulla faccia di tutta la terra; e smisero di costruire la città* ” .

Coloro che parlano la stessa lingua si raggruppano e si allontanano dagli altri. È quindi dopo questa esperienza “ *delle lingue* ” che gli uomini si stabiliranno in vari luoghi dove fonderanno città fatte di pietre e di mattoni. Si formeranno delle nazioni e per punire le loro colpe Dio potrà metterle l'una contro l'altra. Il tentativo di “ *Babele* ” di stabilire la pace universale fallì.

Gen. 11,9: “ *Perciò il loro nome fu chiamato Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse sulla faccia di tutta la terra* ” .

Il nome “Babele” che significa “confusione” merita di essere conosciuto perché testimonia agli uomini come Dio ha reagito al loro tentativo di unione universale: “ *la confusione delle lingue* ”. La lezione aveva lo scopo di mettere in guardia l'umanità, fino alla fine del mondo, poiché Dio ha voluto rivelare questa esperienza nella sua testimonianza, dettata a Mosè che così scrisse i primi libri della sua santa Bibbia che ancora oggi leggiamo. Dio quindi non dovette usare la violenza contro i ribelli di quel tempo. Ma non sarà la stessa cosa, alla fine del mondo dove, riproducendo questo raduno universale condannato da Dio, gli ultimi ribelli sopravvissuti alla Terza Guerra Mondiale saranno distrutti dal ritorno glorioso di Gesù Cristo. Dovranno allora fare i conti con la "sua ira" avendo, inoltre, deciso di uccidere i suoi ultimi eletti perché saranno rimasti fedeli al suo Sabato santificato sin dalla creazione del mondo. La lezione data da Dio non fu mai osservata dall'umanità e costantemente su tutta la terra si formarono grandi città finché Dio non le fece distruggere da altri popoli o da epidemie mortali su larga scala.

I discendenti di Sem

Verso Abramo padre dei credenti e delle attuali religioni monoteistiche

Gen. 11,10: “ *Questi sono il seme di Sem. Shem, all'età di cento anni, generò Arpacchad, due anni dopo il diluvio* .

Figlio di Sem, Arpacshad nacque nel 1658 (1656+2)

Gen. 11,11: " *Sem visse cinquecento anni dopo la nascita di Arpacchad; e generò figli e figlie* ".

Sem morì nel 2158 all'età di 600 (100 + 500)

Gen. 11,12: " *Arpacchad, trentacinquenne, generò Shelach* . "

Figlio di Arpacchad, Schélach nacque nel 1693 (1658 + 35).

Gen. 11,13: " *Arpacchad visse dopo la nascita di Shelach quattrocentotre anni; e generò figli e figlie* . "

Arpacchad morì nel 2096 all'età di 438 anni (35 + 403)

Gen. 11,14: " *Scelach, trentenne, generò Eber* . "

Héber è nato nel 1723 (1693 + 30)

Gen. 11,15: " *Shelach visse dopo la nascita di Heber quattrocentotre anni; e generò figli e figlie* . "

Schélach morì nel 2126 (1723 + 403) all'età di 433 anni (30 + 403)

Gen. 11,16: " *Heber, trentaquattro anni, generò Peleg* . "

Péleg è nato nel 1757 (1723 + 34). **Al momento della sua nascita, secondo Gen. 10,25, " la terra fu divisa " dalle lingue parlate create da Dio per dividere e separare gli uomini riuniti a Babele.**

Gen. 11,17: " *Dopo la nascita di Peleg, Heber visse quattrocentotrenta anni; e generò figli e figlie* . "

Héber morì nel 2187 (1757 + 430) all'età di 464 anni (34 + 430)

Gen.11,18: " *Peleg, trent'anni, generò Rehu* . "

Rehu è nato nel 1787 (1757 + 30)

Gen.11,19: " *Peleg visse dopo la nascita di Rehu duecentonove anni; e generò figli e figlie* . "

Péleg morì nel 1996 (1787 + 209) all'età di 239 anni (30 + 209). Constatata il brutale accorciamento della vita dovuto probabilmente alla ribellione alla Torre di Babele compiuta a suo tempo.

Gen.11,20: " *Rehu, trentadue anni, generò Serug* . "

Serug è nato nel 1819 (1787 + 32)

Gen.11,21: " *Rehu visse dopo la nascita di Serug duecentosette anni; e generò figli e figlie* . "

Rehu morì nel 2096 (1819 + 207) all'età di 239 anni (32 + 207)

Gen. 11,22: " *Serug, trentenne, generò Nahor* . "

Nachor è nato nel 1849 (1819 + 30)

Gen. 11,23: " *Serug visse duecento anni dopo la nascita di Nahor; e generò figli e figlie* . "

Serug morì nel 2049 (1849+200) all'età di 230 anni (30+200)

Gen. 11,24: " *Nahor, ventinove anni, generò Terah* . "

Térach è nato nel 1878 (1849 + 29)

Gen. 11,25: " *Dopo la nascita di Terah, Nahor visse centodiciannove anni; e generò figli e figlie* . "

Nachor morì nel 1968 (1849 + 119) all'età di 148 anni (29 + 119)

Gen. 11,26: " *Tera, settant'anni, generò Abramo, Nahor e Haran* " .

Abramo è nato nel 1948 (1878 + 70)

Abramo avrà il suo primo figlio legittimo, Isacco, quando avrà 100 anni, nel 2048, secondo Gen. 21:5: " *Abraamo aveva cent'anni quando nacque suo figlio Isacco* ".

Abramo morirà nel 2123 all'età di 175 anni, secondo Gen.25:7: " *Questi sono i giorni degli anni della vita di Abramo: visse centosettantacinque anni* ».

Gen. 11,27: " *Questi sono i discendenti di Terah. Terah generò Abramo, Nahor e Haran. Haran generò Lot* .

Nota che Abramo è il maggiore dei tre figli di Terah. È quindi lui che è nato quando suo padre Terah aveva 70 anni, come specificato nel versetto 26 sopra.

Gen. 11,28: " *E Haran morì davanti a Terah suo padre, nella sua terra natale, in Ur dei Caldei* . "

Questa morte spiega perché Lot accompagnerà in seguito Abramo nei suoi viaggi. Abramo lo prese sotto la sua protezione.

Fu a Ur in Caldea che Abramo nacque e fu a Babilonia in Caldea che il ribelle Israele sarebbe stato condotto in cattività al tempo del profeta Geremia e del profeta Daniele.

Gen. 11:29: " *Abramo e Nahor presero delle mogli: il nome della moglie di Abramo era Sarai, e il nome della moglie di Nahor era Milcah, figlia di Haran, padre di Milcah e padre di Jiscah* " .

Le alleanze di questo tempo sono molto consanguinee: Nachor sposò Milcah, la figlia di suo fratello Haran. Era la norma e l'obbedienza ad un dovere che mirava a preservare la purezza della razza dei discendenti. A sua volta, Isacco manderà il suo servo a trovare una moglie per suo figlio Isacco nella stretta famiglia di Labano l'aramaico.

Gen. 11,30: " *Sarai era sterile: non aveva figli* " .

Questa sterilità permetterà al Dio creatore di rivelare la sua potenza creatrice; questo rendendola capace di dare alla luce un figlio quando avrà quasi cento anni come suo marito Abramo. Questa sterilità era necessaria sul piano profetico, perché Isacco è presentato come il tipo del nuovo Adamo che Gesù Cristo incarna a suo tempo; entrambi gli uomini furono a loro tempo " *figli della promessa divina*". È quindi, sempre a causa del suo ruolo profetico di "figlio di Dio" che non sceglierà lui stesso la moglie, perché nella carne di Gesù, è Dio che sceglie i suoi apostoli e i suoi discepoli, cioè lo Spirito del Padre che è in lui e chi lo anima.

Gen. 11,31: " *Terah prese Abramo suo figlio, e Lot figlio di Haran, figlio di suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abramo suo figlio. Andarono insieme da Ur dei Caldei al paese di Canaan. Giunsero a Carran e là dimorarono* .

L'intera famiglia, compreso Abramo, si stabilì nel nord del paese, a Caran. Questo primo movimento li porta ad avvicinarsi al luogo della nascita dell'umanità. **Si separano** dalle grandi città, già molto popolate e già molto ribelli, dalla pianura fertile e prospera.

Gen.11:32: " *I giorni di Terah furono duecentocinque anni; e Terah morì ad Haran* .

Nato nel 1878, Térach morì all'età di 205 anni nel 2083.

Al termine dello studio di questo capitolo, notiamo che il progetto di ridurre l'aspettativa di vita a 120 anni è sulla buona strada verso il successo. Tra i "600 anni" di Sem e i "148 anni" di Nahor o i "175 anni" di Abramo, l'accorciamento della vita è evidente. Circa 4 secoli dopo, Mosè vivrà esattamente 120 anni. Il numero citato da Dio sarà ottenuto come modello completo.

Nell'esperienza vissuta da Abramo, Dio mostra ciò che Egli stesso è pronto a fare per riscattare la vita dei suoi eletti che egli sceglie tra tutte le sue creature umane a seconda che conservino la sua immagine. In questa scena storica, Abramo è Dio nel Padre, Isacco, Dio nel Figlio e il compimento si compirà in Gesù Cristo e sul suo sacrificio volontario nascerà la nuova alleanza.

Genesi 12

Separazione dalla famiglia terrena

Gen. 12,1: *“ Il Signore disse ad Abramo: Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò ”*.

Per ordine di Dio, Abramo lascerà la sua famiglia terrena, la casa di suo padre, e dobbiamo vedere in questo ordine il significato spirituale che Dio ha dato in Gen. 2:24, alle sue parole che dicevano: *“ C 'Perciò l' uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e diventeranno una sola carne »*. Abramo deve *“ lasciare suo padre e sua madre ”* per entrare nel ruolo spirituale profetico di Cristo per il quale conta solo la *“Sposa ”, la sua assemblea di eletti*. I legami carnali sono ostacoli all'avanzamento spirituale che gli eletti devono evitare, per riuscire a fare, in un'immagine simbolica, *“ una sola carne ”* con Gesù Cristo, il Dio creatore YaHWéH.

Gen.12,2: *“ Farò di te una grande nazione e ti benedirò; Renderò grande il tuo nome e sarai fonte di benedizione »*.

Abramo diventerà il primo dei Patriarchi della Bibbia, riconosciuto dai monoteisti come il “padre dei credenti”. Egli è anche nella Bibbia, il primo servitore di Dio, di cui verranno seguiti e svelati a lungo i dettagli della sua vita.

Gen.12,3: *“ Benedirò quelli che ti benediranno, e maledirò quelli che ti malediranno; e in te saranno benedette tutte le famiglie della terra »*.

I viaggi e gli incontri di Abramo ne forniranno la prova e già in Egitto quando il faraone volle andare a letto con Sarai, credendo che fosse sua sorella secondo quanto disse Abramo per proteggere la sua vita. In una visione, Dio gli fece sapere che Sara era la moglie di un profeta e lui quasi morì.

La seconda parte di questo versetto, *« in te saranno benedette tutte le famiglie della terra »*, troverà il suo compimento in Gesù Cristo, figlio di Davide della tribù di Giuda, figlio di Israele, figlio di Isacco, figlio di Abramo. È su Abramo che Dio costruirà le sue due alleanze successive che rappresentano i canoni della sua salvezza. Perché questi standard hanno dovuto evolversi per

passare dal tipo simbolico al tipo reale; a seconda che l'uomo peccatore viva prima di Cristo o dopo di lui.

Gen.12,4: “ *Abramo partì, come YaHWéH gli aveva detto, e con lui partì Lot. Abramo aveva settantacinque anni quando lasciò Carran .* ”

A 75 anni Abramo ha già una lunga esperienza di vita. Dobbiamo acquisire questa esperienza per ascoltare e cercare Dio; cosa che viene fatta dopo aver scoperto le maledizioni dell'umanità separata da lui. Se Dio lo ha chiamato è perché Abramo lo cercava, così quando Dio si rivela a lui, si affretta a ubbidirgli. E questa salutare obbedienza sarà confermata e ricordata al figlio Isacco in questo versetto citato in Gen. 26,5: “ ***perché Abramo obbedì alla mia voce e osservò i miei ordini, i miei comandamenti, i miei statuti e le mie leggi*** ”. Abramo avrebbe potuto conservare queste cose solo se Dio gliel'avesse presentate. Questa testimonianza di Dio ci rivela che molte cose non menzionate nella Bibbia sono state realizzate. La Bibbia ci presenta solo un riassunto della lunga esistenza delle vite umane. E della vita di un uomo di 175 anni, solo Dio può dire quello che ha vissuto minuto per minuto, secondo per secondo, ma a noi basta un riassunto dell'essenziale.

Pertanto, la benedizione di Dio data ad Abramo poggia sulla sua obbedienza, e tutto il nostro studio della Bibbia e delle sue profezie sarebbe vano se non comprendessimo l'importanza di questa obbedienza perché Gesù Cristo ci ha dato come esempio la sua parola in Giovanni 8,29: “ *Colui che mi ha mandato è con me; non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre **ciò che gli piace*** ”. È lo stesso con chiunque; ogni buon rapporto si ottiene facendo “ *ciò che è piacevole* ” a chi vuoi compiacere. Dunque la fede, la vera religione, non è una cosa complessa, ma un tipo semplice di rapporto reso gradito a Dio e a se stessi.

Nella nostra fine dei tempi, il segno che sta emergendo è quello della disobbedienza dei bambini verso i genitori e verso le autorità nazionali. Dio organizza queste cose per far sì che gli adulti ribelli, ingrati o indifferenti nei suoi confronti scoprono ciò che lui stesso sperimenta a causa della loro malvagità . Pertanto, le azioni create da Dio gridano molto più forte delle grida e dei discorsi, per esprimere la sua giusta indignazione e i giusti rimproveri.

Gen. 12,5: “ *Abramo prese Sarai sua moglie e Lot, figlio di suo fratello, con tutti i beni che avevano e la servitù che avevano acquistato a Carran. Partirono per andare nel paese di Canaan e giunsero nel paese di Canaan* ».

Charan si trova a nord-est di Canaan. Abramo va dunque da Haran verso ovest, poi verso sud, ed entra in Canaan.

Gen. 12,6: “ *Abramo attraversò il paese fino a un luogo chiamato Sichem, alle querce di More. Allora c'erano nel paese i Cananei* ”.

Dovremmo ricordarcelo? I “ *Cananei* ” sono dei giganti, ma allora che dire dello stesso Abramo? Perché il diluvio era ancora molto vicino e Abramo avrebbe potuto benissimo avere le dimensioni di un gigante. Entrando in Canaan, non segnala la presenza di questi giganti, il che è logico se lui stesso è ancora in questa norma. Scendendo verso sud, Abramo attraversa l'attuale Galilea e arriva nell'attuale Samaria, a Sichem. Questa terra di Samaria sarà un luogo di evangelizzazione favorito da Gesù Cristo. Lì ritroverà la fiducia nella

“samaritana” e nella sua famiglia, alla quale, per la prima volta, con loro grande sorpresa, fu permesso di entrare a un ebreo.

Gen. 12,7: “ *Yahweh apparve ad Abramo e disse: Alla tua discendenza io darò questo paese. E Abramo costruì lì un altare a YaHWéH, che gli era apparso* ”.

Dio ha scelto per primo l'attuale Samaria per mostrarsi ad Abramo che santificherà questo incontro costruendovi un altare, simbolo profetico della croce del supplizio di Cristo. Questa scelta suggerisce un legame con la futura evangelizzazione del Paese da parte di Gesù Cristo e dei suoi apostoli. È da questo luogo che Dio gli annuncia che donerà questo Paese ai suoi posteri. Ma quale, quello ebraico o quello cristiano? Nonostante i fatti storici a favore degli ebrei, questa promessa sembra riguardare gli eletti di Cristo per realizzarsi nella nuova terra; poiché gli eletti di Cristo sono anche, secondo il principio della giustificazione per fede, la discendenza promessa ad Abramo.

Gen. 12,8: “ *Di là si spostò verso il monte a est di Bethel e piantò le sue tende, avendo Bethel a ovest e Ai a est. Là costruì anche un altare a YaHWéH e invocò il nome di YaHWéH* ”.

Scendendo a sud, Abramo si accampò sui monti tra Betel e Ai. Dio specifica l'orientamento delle due città. Betel significa "casa di Dio" e Abramo la colloca a occidente, nell'orientamento che sarà dato al tabernacolo e al tempio di Gerusalemme, così che entrando verso la santità di Dio, sua casa, gli officianti voltano le spalle il sole nascente che sorge a est, l'oriente. A est si trova la città Ai la cui radice significa: mucchio di pietre, rovina o collina e monumento. Dio ci rivela il suo giudizio: di fronte all'ingresso degli eletti nella casa di Dio ci sono, a est, solo rovine e mucchi di pietre. In questa immagine, Abramo aveva davanti a sé aperte le due vie verso la libertà: a ovest, Betel e la vita oppure, a est, Ai e la morte. Per fortuna aveva già scelto la vita con YaHWéH.

Gen.12,9: “ *Abramo continuò i suoi viaggi, avanzando verso sud* ”.

Da notare che in questa prima traversata di Canaan, Abramo non si reca a “Jebus”, il nome della futura città di Davide: Gerusalemme, che viene così da lui totalmente ignorato.

Gen. 12,10: “ *Ci fu una carestia nel paese; e Abramo scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia era grande nel paese* ».

Come avvenne, nel momento in cui Giuseppe figlio di Giacobbe, Israele, divenne il primo visir d'Egitto, fu la carestia a portare Abramo in Egitto. Le esperienze che ebbe lì sono raccontate nel resto dei versetti di questo capitolo.

Abramo è un uomo pacifico e perfino timoroso. Temendo di essere ucciso per prendere sua moglie Sarai, che era molto bella, decise di presentarla come sua sorella, una mezza verità. Con questo stratagemma il Faraone gli fece piacere e lo coprì di beni che gli daranno ricchezza e potere. Ottenuto questo, Dio colpisce il Faraone con le piaghe ed egli apprende che Sarai è sua moglie. Quindi insegue Abramo che lascia l'Egitto ricco e potente. Questa esperienza profetizza la permanenza degli Ebrei che, dopo essere stati schiavi dell'Egitto, ne usciranno portando con sé il suo oro e le sue ricchezze. E questo potere gli sarà presto molto utile.

Genesi 13

La separazione di Abramo da Lot

Di ritorno dall'Egitto, Abramo, la sua famiglia e Lot, suo nipote, tornarono a Betel nel luogo dove aveva eretto un altare per invocare Dio. Mentre sono tutti in questo luogo tra Betel e Aibe, tra “la casa di Dio” e le “rovine”. In seguito ai litigi tra i loro servi, Abramo si separa da Lot al quale lascia la scelta della direzione che vuole prendere. E Lot colse l'occasione per scegliere la pianura e la sua fertilità promettendo prosperità. Il versetto 10 afferma: “ *Lot alzò gli occhi e vide tutta la pianura del Giordano, che era tutta irrigata. Prima che il Signore distruggesse Sodoma e Gomorra, esse erano fino a Zoar un giardino del Signore, simile al paese d'Egitto* . Così facendo sceglie la “rovina” e la scoprirà quando Dio colpirà con fuoco e zolfo le città di questa valle oggi in parte coperta dal “Mar Morto”; castigo dal quale scamperà insieme alle sue due figlie, grazie alla misericordia di Dio che invierà due angeli ad avvertirlo e a farlo lasciare Sodoma dove abiterà. Leggiamo nel versetto 13: “ *Gli abitanti di Sodoma erano malvagi e grandi peccatori contro YaHWéH* ”.

Abramo rimane quindi, vicino a Betel, “la casa di Dio” sul monte.

Gen. 13:14-18: “ *Yahweh disse ad Abramo, dopo che Lot si fu separato da lui: Alza gli occhi e da dove sei guarda verso nord e verso sud, verso est e ovest; poiché tutto il paese che vedi lo darò a te e alla tua discendenza per sempre. Renderò la tua discendenza come la polvere della terra ; così, se qualcuno potrà contare la polvere della terra , anche la tua discendenza sarà contata. Alzati, percorri il paese in lungo e in largo; perché te lo darò . Abramo piantò le sue tende e venne ad abitare tra le querce di Mamre, che sono vicino a Hebron. E lì costruì un altare a YaHWéH* ”.

Lasciata la scelta a Lot, Abramo riceve la porzione che Dio vuole dargli e anche lì rinnova le sue benedizioni e le sue promesse. Il paragone del suo “ *seme* ” con la “ *polvere della terra* ”, origine e fine dell'anima, del corpo e dello spirito umano, secondo Gen. 2,7, sarà confermato da quello delle “ *stelle del cielo* ” in Gen. .15: 5.

Genesi 14

Separazione per potere

Quattro re dell'oriente vengono a fare guerra ai cinque re della valle dove si trova Sodoma, nella quale vive Lot. I cinque re vengono picchiati e fatti prigionieri insieme a Lot. Avvertito, Abramo viene in suo aiuto e libera tutti gli ostaggi prigionieri. Notiamo l'interesse del versetto che segue.

Gen. 14,16: “ *Ha riportato tutte le ricchezze; ricondusse anche Lot, suo fratello, con i suoi beni, nonché le donne e il popolo* ”.

In realtà solo per Lot intervenne Abramo. Ma raccontando i fatti, Dio maschera questa realtà per evocare il suo rimprovero nei confronti di Lot che ha fatto la cattiva scelta di vivere nella città dei malvagi.

Gen. 14,17: " *Dopo che Abramo fu tornato vittorioso da Chedorlaomer e dai re che erano con lui, il re di Sodoma gli uscì incontro nella valle di Shaweh, che è la valle del re.* "

Il vincitore va ringraziato. La parola "Shavéh" significa: semplice; proprio ciò che sedusse Lot e influenzò la sua scelta.

Gen. 14,18: " *Melchisedek, re di Salem, portò il pane e il vino: era sacerdote del Dio altissimo* ".

Questo re di Salem era " *sacerdote del Dio Altissimo* ". Il suo nome significa: "il mio Re è la Giustizia". La sua presenza e il suo intervento testimoniano una continuità del culto del vero Dio sulla terra dopo la fine del diluvio, che rimane ancora ben presente nei pensieri degli uomini del tempo di Abramo. Ma questi adoratori del vero Dio non sanno nulla del progetto salvifico che Dio rivelerà attraverso le esperienze profetiche vissute da Abramo e dalla sua discendenza.

Gen. 14,19: " *E benedisse Abramo e disse: Benedetto sia Abramo dal Dio altissimo, signore del cielo e della terra!* »

La benedizione di questo rappresentante ufficiale di Dio conferma ulteriormente la benedizione che Dio diede direttamente ad Abramo in persona.

Gen. 14,20: " *Benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha consegnato nelle mani i tuoi nemici! E Abramo gli diede la decima di tutto* ".

Melchisedec benedice Abramo ma si guarda bene dall'attribuirgli la sua vittoria; lo attribuisce al " *Dio Altissimo che consegnò i suoi nemici nelle sue mani* ". E abbiamo un esempio concreto dell'obbedienza di Abramo alle leggi di Dio poiché " *diede la decima di ogni cosa* " a Melchisedek il cui nome significa: "Il mio Re è la Giustizia". Questa legge della decima esisteva quindi già dalla fine del diluvio sulla terra e probabilmente anche prima del "diluvio".

Gen. 14,21: " *Il re di Sodoma disse ad Abramo: Dammi delle persone e prendi per te le ricchezze* ".

Il re di Sodoma è debitore ad Abramo che liberò il suo popolo. Quindi vuole pagare regalmente per il suo servizio.

Gen.14,22: " *Abramo rispose al re di Sodoma: Alzo la mano a YaHWéH, Dio Altissimo, Signore del cielo e della terra:* "

Abramo approfitta della situazione per ricordare al re perverso l'esistenza di " *YHWéH il Dio Altissimo* ", l'unico " *Maestro del cielo e della terra* "; il che lo rende unico proprietario di tutte le ricchezze che il re ottiene attraverso la sua malvagità.

Gen. 14,23: " *Non prenderò nulla di tuo, nemmeno un filo, né il cordone di un scarpe, perché tu non dica: Ho arricchito Abramo. Niente per me!* »

In questo atteggiamento, Abramo testimonia al re di Sodoma che era venuto in questa guerra solo per salvare suo nipote Lot. Abramo condanna come Dio questo re che vive nel male, nella perversione e nella violenza. E glielo chiarisce rifiutando le ricchezze ottenute indegnamente.

Gen. 14,24: “ Solo quello che hanno mangiato i giovani e la parte degli uomini che hanno camminato con me, Aner, Eshcol e Mamre: prenderanno la loro parte ”.

Ma questa scelta di Abramo riguarda solo lui, l'uomo servo di Dio, e i suoi servi possono prendere la loro parte delle ricchezze offerte.

Genesi 15

Separazione per patto

Gen.15,1: “ Dopo questi avvenimenti la parola del Signore fu rivolta ad Abramo in visione e gli disse: Abramo, non temere; Io sono il tuo scudo e la tua ricompensa sarà molto grande ”.

Abramo è un uomo pacifico che vive in un mondo brutale, anche in una visione Dio, il suo amico YaHWéH, viene a rassicurarlo: “Io sono il tuo scudo, e la tua ricompensa sarà molto grande ”.

Gen.15,2: “ Abramo rispose: Signore YaHWéH, cosa mi darai? Vado senza figli; e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco ».

Da molto tempo Abramo soffre di non poter diventare padre a causa della sterilità di Sarai, sua moglie legittima. E sa che quando morirà un parente stretto erediterà i suoi beni: “ Eliezer di Damasco ”. Notiamo di sfuggita quanti anni ha questa città “ Damasco ” in Siria.

Gen. 15:3: " E Abramo disse: Ecco, tu non mi hai dato alcun seme, e colui che sarà nato in casa mia sarà il mio erede ".

Abramo non comprende le promesse fatte ai suoi posteri poiché non ne ha alcuna, essendo senza figli.

Gen. 15,4: “ Allora la parola del Signore fu rivolta a lui: Egli non sarà il tuo erede, ma colui che uscirà dal tuo seno sarà il tuo erede ”.

Dio gli dice che diventerà veramente padre di un bambino.

Gen. 15,5: “ E quando lo ebbe portato fuori, gli disse: Guarda il cielo e conta le stelle, se puoi contarle. E gli disse: Questa sarà la tua discendenza ».

In occasione di questa visione data ad Abramo, Dio ci rivela una chiave simbolica del significato che dà spiritualmente alla parola “ stella ”. Citata originariamente in Gen 1,15, “ la stella ” ha il ruolo di “ illuminare la terra ” e questo ruolo è già quello di Abramo che Dio chiamò e prescelse a questo scopo, ma sarà anche quello di tutti i credenti che rivendicherà la sua fede e il suo servizio a Dio. Si noti che secondo Daniele 12:3, lo status di “stelle ” sarà dato agli eletti al loro ingresso nell'eternità: “ **Coloro che sono intelligenti risplenderanno come lo splendore del cielo, e coloro che insegnano la giustizia, alla moltitudine brillerà come le stelle, nei secoli dei secoli** ”. L'immagine della “stella ” viene loro attribuita semplicemente a causa della loro scelta da parte di Dio.

Gen.15:6: “ Abramo confidò in YaHWéH, che glielo considerò giustizia ”.

Questo corso in versetti costituisce l'elemento ufficiale della definizione di fede e del principio della giustificazione per fede. Perché la fede non è altro che fiducia illuminata, giustificata e dignitosa. La fiducia in Dio è legittima solo nella conoscenza illuminata della sua volontà e di tutto ciò che gli è gradito, senza la quale diventa illegittima. Confidare in Dio significa credere che Egli benedice solo coloro che Gli obbediscono, seguendo l'esempio di Abramo e il perfetto esempio di Gesù Cristo.

Questo giudizio di Dio su Abramo profetizza quello che egli porterà a tutti coloro che si comporteranno come lui, nella stessa obbedienza alla verità divina proposta e richiesta a loro tempo.

*Gen. 15,7: " Yahweh gli disse ancora: **Io sono Yahweh, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei, per darti in possesso questo paese** ".*

Come preambolo alla presentazione della sua alleanza con Abramo, Dio ricorda ad Abramo che lo aveva fatto uscire da Ur dei Caldei. Questa formula è modellata sulla presentazione del primo dei "dieci comandamenti" di Dio, citato in Esodo 20,2: "**Io sono YaHWéH, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù** " .

Gen.15,8: "*Abramo rispose: Signore YaHWéH, da cosa saprò che lo possederò? »*

Abramo chiede un segno a YaHWéH.

Gen.15:9: "*E YaHWéH gli disse: Prendi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e una colomba* " .

Gen. 15,10: "*Abramo prese tutti questi animali, li tagliò a metà e pose ogni pezzo uno di fronte all'altro; ma non condivise gli uccelli* .

La risposta di Dio e l'azione di Abramo richiedono una spiegazione. Questa cerimonia sacrificale si basa sull'idea di condivisione che riguarda le due parti che si impegnano in un'alleanza, cioè: condividiamo insieme. Gli animali tagliati al centro simboleggiano il corpo di Cristo che, essendo uno, sarà condiviso spiritualmente tra Dio e i suoi eletti. Le pecore sono l'immagine dell'uomo e di Cristo ma gli uccelli non hanno questa immagine dell'uomo che sarà il Cristo inviato da Dio. Ecco perché, come simbolo celeste, compaiono nell'alleanza ma non vengono recisi. L'espiazione del peccato da parte di Gesù sarà propizia solo per gli eletti terreni, non per gli angeli celesti.

Gen 15,11: "*Gli uccelli rapaci si posarono sui cadaveri; e Abramo li scacciò* " .

Nel progetto profetizzato da Dio, solo i cadaveri degli empi e dei ribelli saranno consegnati in cibo agli uccelli rapaci al ritorno nella gloria di Cristo salvatore. Alla fine dei tempi, questo destino non riguarderà coloro che stringono un patto con Dio in Cristo e mediante le sue leggi. Perché i cadaveri degli animali così esposti sono di grandissima santità per Dio e per Abramo. Il gesto di Abramo è giustificato perché i fatti non devono contraddire la profezia che riguarda il destino futuro e finale della santità di Cristo.

Gen. 15,12: "*Al tramonto un sonno profondo cadde su Abramo; ed ecco, timore e grandi tenebre vennero su di lui* " .

Questo sonno non è normale. È un "*sonno profondo* " , come quello in cui Dio ha immerso Adamo per formare da una sua costola una donna, suo "*aiuto* " .

Nell'ambito dell'alleanza che stringerà con Abramo, Dio gli rivelerà il significato profetico dato a questo “ *aiuto* ” che sarà oggetto dell'amore di Dio in Cristo. Infatti, solo in apparenza, Dio lo fa morire per entrare nella sua presenza eterna, anticipando così il suo ingresso nella vita eterna, cioè nella vita vera, secondo il principio che nessun uomo può vedere Dio e vivere.

La “ *grande oscurità* ” significa che Dio lo rende cieco alla vita terrena per costruire nella sua mente immagini virtuali di carattere profetico, tra cui l'apparizione e la presenza di Dio stesso. Immerso così nell'oscurità, Abramo prova una legittima “ *paura* ”. Inoltre, sottolinea il carattere formidabile del Dio creatore che gli parla.

Gen.15:13: “ *E YaHWéH disse ad Abramo: Sappi che i tuoi discendenti saranno stranieri in una terra che non sarà loro; là saranno ridotti in schiavitù e saranno oppressi per quattrocento anni* ”.

Dio annuncia ad Abramo il futuro, il destino riservato alla sua discendenza.

“... *la tua discendenza sarà straniera in una terra che non sarà loro* ”: questo è l'Egitto.

“... *là saranno ridotti in schiavitù* ”: al cambio di un nuovo Faraone che non aveva conosciuto Giuseppe, l'ebreo divenuto gran visir del suo predecessore. Questa schiavitù sarà compiuta al tempo di Mosè.

“... *e saranno oppressi per quattrocento anni* ”: Questa non è solo l'oppressione egiziana, ma più in generale l'oppressione che colpirà i discendenti di Abramo finché non avranno possedimenti in Canaan, la loro terra nazionale promessa da Dio.

Gen. 15,14: “ *Ma io giudicherò la nazione alla quale serviranno, e allora usciranno con grandi ricchezze* ”.

La nazione presa di mira questa volta è solo l'Egitto, che lasceranno, impossessandosi di fatto di tutta la sua ricchezza. Si noti che in questo versetto Dio non attribuisce all'Egitto l'“oppressione” citata nel versetto precedente. Ciò conferma il fatto che i “ *quattrocento anni* ” menzionati non si applicano solo all'Egitto.

Gen. 15,15: “ *Andrai in pace presso i tuoi padri, sarai sepolto dopo una vecchiaia felice* ”.

Tutto accadrà come Dio gli ha detto. Sarà sepolto a Hebron nella grotta di Machpela su un terreno acquistato da Abramo durante la sua vita da un ittita.

Gen. 15,16: “ *Alla quarta generazione ritorneranno qui; poiché l'iniquità degli Amorrei non è ancora al culmine* ”.

Tra questi Amorrei, gli Ittiti hanno buoni rapporti con Abramo che considerano un rappresentante del grande Dio. Quindi accettano di vendergli il terreno per la sua tomba. Ma tra “ *quattro generazioni* ” o “ *quattrocento anni* ”, la situazione sarà diversa e i popoli cananei saranno arrivati alla soglia della ribellione non sostenuti da Dio e saranno tutti annientati per lasciare la loro terra agli ebrei che la faranno il loro suolo nazionale...

Per comprendere meglio questo progetto disastroso per i Cananei, dobbiamo ricordare che Noè aveva maledetto Canaan che era il primo figlio di suo figlio Cam. La terra promessa fu quindi popolata da questo discendente di

Cam, maledetto da Noè e da Dio. La loro distruzione era solo questione di tempo stabilito da Dio per realizzare i Suoi propositi sulla terra.

Gen. 15,17: “ *Quando il sole fu tramontato, si fece una profonda oscurità; ed ecco, era una fornace fumante, e le fiamme passavano tra gli animali divisi* ”.

In questa cerimonia è vietato il fuoco acceso dall'uomo. Per aver osato trasgredire questo principio, i due figli di Aronne un giorno saranno consumati da Dio. Abramo aveva chiesto a Dio un segno e questo arrivò sotto forma di fuoco celeste che passò tra gli animali tagliati in due. Questo è il modo in cui Dio testimonia per i suoi servi come il profeta Elia davanti ai profeti dei Baal sostenuti dalla regina straniera e moglie del re Achab, di nome Jezebel. Il suo altare sarà affogato nell'acqua, il fuoco mandato da Dio consumerà l'altare e l'acqua preparata da Elia, ma l'altare dei falsi profeti sarà ignorato dal suo fuoco.

Gen. 15:18: " *In quel giorno Yahweh fece un patto con Abramo e disse: Alla tua discendenza io do questo paese, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate,* "

Alla fine di questo capitolo 15, conferma questo versetto, il suo tema principale è infatti quello dell'alleanza **che separa gli eletti dagli altri uomini** affinché condividano questa alleanza con Dio e lo servano.

I confini della terra promessa agli ebrei superano quelli che la nazione occuperà dopo la conquista di Canaan. Ma Dio include nella sua offerta gli immensi deserti della Siria e dell'Arabia che congiungono l'“*Eufrate*” verso est, così come il deserto di Shur che separa l'“*Egitto*” da Israele. Tra questi deserti, la terra promessa assume l'aspetto di un giardino di Dio.

Nella lettura spirituale profetica, i “*fiumi*” simboleggiano i popoli, così Dio può profetizzare sulla posterità di Abramo, su Cristo che troverà i suoi adoratori e i suoi eletti al di là di Israele e dell'Egitto, a ovest, nell'“*Europa*” simboleggiata in Apocalisse 9: 14 sotto il nome di “*grande fiume Eufrate*”.

Gen. 15:19: “*la terra dei Keniti, dei Kenizziti, dei Kadmoniti*” ,

Gen. 15:20: “*degli Ittiti, dei Perizziti, dei Refaim*” ,

Gen. 15:21: “*degli Amorei, dei Cananei, dei Ghirgashiti e dei Gebusei*” .

Al tempo di Abramo, questi nomi designano le famiglie riunite nelle città che compongono e popolano la terra di Canaan. Tra questi, ci sono i Refaim che avranno conservato più degli altri il gigantesco stendardo degli antidiluviani quando Giosuè conquistò il territorio “*quattro generazioni*” o “*quattrocento anni*” più tardi.

Abramo è il patriarca delle due alleanze del piano di Dio. La sua discesa attraverso la carne genererà una discendenza numerosa che nascerà nel popolo scelto da Dio, ma non eletto da lui. Di conseguenza, questa prima alleanza basata sulla carne distorce il suo progetto salvifico e confonde la sua comprensione, perché la salvezza poggerà solo sull'atto di fede nelle due alleanze. La circoncisione della carne non salvò l'uomo ebreo nonostante fosse stata richiesta da Dio. Ciò che gli ha permesso di essere salvato sono state le sue opere obbedienti che hanno rivelato e confermato la sua fede e fiducia in Dio. Ed è la stessa cosa che condiziona la salvezza nel nuovo patto, in cui la fede in Cristo è resa viva dalle opere di obbedienza ai comandamenti, alle ordinanze e ai principi divini rivelati da Dio, in tutta la Bibbia. In un rapporto compiuto con Dio,

l'insegnamento della lettera è illuminato dall'intelligenza dello spirito; per questo Gesù ha detto: “ *la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica* ”.

Genesi 16

Separazione per legittimità

Gen. 16,1: “ *Sarai, moglie di Abramo, non gli diede figli. Aveva una serva egiziana di nome Agar .* ”

Gen.16:2: “ *E Sarai disse ad Abramo: Ecco, YaHWéH mi ha reso sterile; vieni, ti prego, dal mio servo; forse avrò dei figli attraverso di lei. Abramo ascoltò la voce di Sarai ”.* ”

Gen. 16,3: “ *Allora Sarai, moglie di Abramo, prese Agar l'egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abramo suo marito, dopo che Abramo aveva abitato dieci anni nel paese di Canaan” .* ”

È facile per noi criticare questa scelta infelice dovuta all'iniziativa di Sarai, ma guardiamo la situazione così come si è presentata ai beati coniugi.

suo grembo sarebbe nato un bambino . Ma non gli parlò di Sarai, sua moglie, che era sterile. Inoltre Abramo non si rivolse al suo Creatore per ottenere dettagli sui suoi annunci. Aspettava che Dio gli parlasse secondo la sua volontà sovrana. E lì bisogna capire che questa omissione di spiegazione aveva proprio lo scopo di provocare questa iniziativa umana con la quale Dio crea una controparte illegittima in termini di promessa di benedizione, ma utile, per porre di fronte al futuro Israele edificato su Isacco, un concorrente guerriero e di protesta, avversario e perfino nemico. Dio capì che oltre alle due vie, il bene e il male, poste davanti alle scelte dell'uomo, «il bastone e la carota» erano necessari l'uno come l'altro, per portare avanti «l'asino» recalcitrante. La nascita di Ismaele, anch'egli figlio di Abramo, favorirà la formazione del personale arabo fino alla sua ultima forma storica, religiosa, islamica (sottomissione; una vetta per questo popolo naturalmente ed ereditariamente ribelle).

Gen.16,4: “ *Andò da Agar e lei concepì. Quando si vide incinta, guardò la sua padrona con disprezzo .* ”

Questo atteggiamento sprezzante di Agar, l'egiziana, nei confronti della sua padrona, caratterizza ancora oggi i popoli arabi musulmani. E così facendo non hanno del tutto torto perché il mondo occidentale ha disconosciuto l'immenso privilegio di essere stato evangelizzato nel nome del divino Cristo Gesù. Cosicché questa falsa religione araba continua a proclamare che Dio è grande quando l'Occidente lo ha cancellato dai registri dei suoi pensieri.

L'immagine data in questo versetto descrive l'esatta situazione della nostra fine dei tempi, perché il cristianesimo occidentale, anche distorto, come Sarai non genera più figli e sprofonda nella sterilità spirituale delle tenebre. E il proverbio dice: nella terra dei ciechi, gli occhi sono re.

Gen.16,5: “ *E Sarai disse ad Abramo: L'insulto che mi è stato fatto ricada su di te. Ho posto il mio servo nel tuo seno; e quando vide che era incinta, mi guardò con disprezzo. Lascia che Yahweh sia giudice tra me e te! »* ”

Gen. 16,6: “ *Abramo disse a Sarai: Ecco, la tua serva è in tuo potere; trattala come meglio credi. Allora Sarai la maltrattava; e Agar fuggì da lei* ”.

Abramo si assume la sua responsabilità e non incolpa Sarai di essere stata l'ispiratrice di questa nascita illegittima. Così, fin dall'inizio, la legittimità impone la sua legge sull'illegittimità e, seguendo questa lezione, d'ora in poi i matrimoni uniranno solo persone della stessa famiglia immediata fino all'Israele del futuro e alla sua forma nazionale ottenuta dopo l'uscita da Israele. La schiavitù dell'Egitto.

Gen.16:7: “ *L'angelo di YaHWéH la trovò presso una sorgente d'acqua nel deserto, presso la sorgente che è sulla strada per Shur .* ”

Questo scambio diretto tra Dio e Agar è reso possibile solo in virtù dello status beato di Abramo. Dio lo trova nel deserto di Schur che diventerà la dimora degli arabi nomadi che vivono in tende alla continua ricerca di cibo per le loro pecore e i loro cammelli. La fonte d'acqua era il mezzo di sopravvivenza di Agar e lei incontra la "sorgente delle acque della vita", che viene ad incoraggiarla ad accettare il suo status di serva e il suo destino prolifico.

Gen.16,8: “ *Disse: Agar, serva di Sarai, da dove vieni e dove vai? Lei rispose: Sto fuggendo da Sarai, la mia padrona .* ”

Agar risponde alle due domande: dove vai? Risposta: sto scappando. Da dove vieni ? Risposta: da Sarai, la mia padrona.

Gen.16:9: “ *L'angelo di YaHWéH le disse: Ritorna dalla tua padrona e umiliati sotto la sua mano* ”.

Il grande giudice non gli lascia scelta, ordina restituzione e umiltà, perché il vero problema era proprio causato dal disprezzo dimostrato nei confronti della sua amante che, a parte la sua sterilità, rimane la sua legittima amante e deve essere servita e rispettata. .

Gen.16:10: “ *L'angelo di YaHWéH gli disse: Moltiplicherò la tua discendenza e saranno così numerosi che non potranno essere contati* ”.

YaHWéH lo incoraggia offrendogli una “carota”. Gli promette una posterità “ *così numerosa che non possiamo contarla* ”. Non commettere errori, questa moltitudine sarà carnale e non spirituale. Perché gli oracoli di Dio saranno portati fino all'istituzione della nuova alleanza solo dai discendenti ebrei. Ma ovviamente ogni arabo sincero può entrare nel patto di Dio accettando le Sue norme scritte dagli ebrei nella Bibbia. E fin dalla sua comparsa, il Corano musulmano non ha soddisfatto questo criterio. Accusa, critica e distorce le verità bibliche autenticate da Gesù Cristo.

Usando per Ismaele l'espressione già usata per Abramo, « *tanto numerosi che non si possono contare* », comprendiamo che si tratta solo di proliferazioni umane e non di eletti selezionati per la vita eterna. I paragoni proposti da Dio sono sempre soggetti a condizioni che devono essere soddisfatte. Esempio: le “ *stelle del cielo* ” riguardano qualsiasi attività religiosa che consista nel “ *illuminare la terra* ”. Ma quale luce? Solo la luce della verità legittimata da Dio fa una “ *stella* ” degna di “ *brillare per sempre* ” nel cielo, secondo Daniele 12,3, perché saranno stati **veramente** “ *intelligenti* ” e avranno **veramente** “ *insegnato la giustizia* ” secondo Dio.

Gen.16:11: “ *L'angelo di YaHWéH gli disse: Ecco, sei incinta e partorirai un figlio e gli porrai nome Ismaele; perché YaHWéH ti ha ascoltato nella tua afflizione* ”.

Gen. 16,12: “ *Sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti sarà contro di lui; e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli* ”.

Dio paragona Ismaele, e i suoi discendenti arabi, a un “ *asino selvatico* ”, l'animale rinomato per il suo carattere recalcitrante e testardo; e per di più brutale perché chiamato “ *selvaggio* ”. Pertanto non si lascia domare, addomesticare o blandire. Insomma, non ama e non si lascia amare, e porta nei suoi geni un'eredità aggressiva verso i propri fratelli e gli estranei. Questo giudizio stabilito e rivelato da Dio è di grande importanza, in questo tempo della fine, per comprendere il ruolo punitivo, per Dio, della religione dell'Islam che fu combattuta dal falso cristianesimo in tempi in cui la “luce” cristiana era *solo* “ *oscurità* ”. Da quando è tornato sulla terra dei suoi antenati, Israele è tornato ad essere il suo bersaglio, così come l'Occidente cristiano protetto dalla potenza americana, che chiamano, senza sbagliarsi troppo, “il grande Satana”. È vero che un piccolo “Satana” può riconoscere “quello grande”.

Facendo nascere Ismaele, nome che significa "Dio ha ascoltato", il figlio della disputa, Dio crea un'ulteriore **separazione** all'interno della famiglia di Abramo. Si aggiunge alla maledizione delle lingue creata nell'esperienza Babele. Ma se prepara i mezzi per punire, è perché conosce in anticipo il comportamento ribelle degli esseri umani nelle sue due successive alleanze fino alla fine del mondo.

Gen.16,13: “ *Chiamò Atta El roi il nome di YaHWéH che le aveva parlato; poiché lei disse: Ho visto qualcosa qui, dopo che lui mi ha visto?* »

Il nome Atta El Roï significa: Tu sei il Dio vedente. Ma già questa iniziativa di dare un nome a Dio è un oltraggio alla sua superiorità. Il resto di questo versetto tradotto in molti modi diversi si riduce a questo pensiero. Hagar non può crederci. Lei, la piccola serva, è stata oggetto delle attenzioni del grande Dio creatore che vede il destino e lo rivela. Dopo questa esperienza, cosa può temere?

Gen 16:14 « *Perciò questo pozzo fu chiamato il pozzo del re Lachai; è tra Kadès e Bared* .

I luoghi terreni dove Dio si è manifestato sono prestigiosi ma gli onori che gli uomini rendono loro sono spesso causati dal loro spirito idolatra, che non li riconcilia con Lui.

Gen 16,15 « *Agar partorì un figlio ad Abramo; e Abramo diede nome Ismaele al figlio che Agar gli partorì* ”.

Ismaele è infatti l'autentico figlio di Abramo, e soprattutto il suo primo figlio al quale si affeziona naturalmente. Ma non è il figlio della promessa annunciata prima da Dio. Eppure, scelto da Dio, il nome “ *Ismaele* ” che gli è stato dato o “ *Dio ha ascoltato* ” si basa soprattutto sulla sofferenza di Agar, vittima delle decisioni prese dalla sua amante e dal suo padrone. Ma nel secondo senso, essa si basa anche sull'errore di Abramo e di Sarai di aver creduto momentaneamente che questo figlio concepito da Agar, l'egiziana, fosse la

conferma, la "risposta", e il compimento dell'annuncio di Dio. L'errore avrà conseguenze sanguinose fino alla fine del mondo.

Dio è entrato nel gioco del pensiero umano e per Lui si compie l'essenziale: il figlio della disputa e **della separazione conflittuale** è vivo.

Gen. 16,16: “ *Abramo aveva ottantasei anni quando Agar partorì Abramo Ismaele* ”.

“Ismaele” nacque quindi nel 2034 (1948+86) quando Abramo aveva 86 anni.

Genesi 17

Separazione per circoncisione: segno nella carne

Gen. 17,1: “ *Quando Abramo aveva novantanove anni, Yahweh apparve ad Abramo e gli disse: Io sono Dio onnipotente. Cammina davanti a me e sii irreprensibile* ”.

Nel 2047, all'età di 99 anni e Ismaele 13, Abramo viene visitato in spirito da Dio che gli si presenta per la prima volta come “ *Dio Onnipotente* ”. Dio sta preparando un'azione che rivelerà questo carattere “onnipotente”. L'apparizione di Dio è principalmente di ordine verbale e uditivo perché la sua gloria rimane invisibile ma si può vedere un'immagine somigliante alla sua persona senza morire.

Gen. 17,2: “ *Stabilirò la mia alleanza tra me e voi e vi moltiplicherò senza fine* ”.

Dio rinnova la promessa della sua moltiplicazione, specificando questa volta “ *all'infinito* ”, come “ *la polvere della terra* ” e “ *le stelle del cielo* ” che “ *nessuno può contare* ”.

Gen. 17,3: “ *Abramo cadde con la faccia a terra; e Dio gli parlò dicendo :*

Rendendosi conto che colui che gli parla è “Dio Onnipotente”, Abramo cade con la faccia per non guardare Dio, ma ascolta le sue parole che deliziano tutta la sua anima.

Gen.17,4: “ *Questa è l'alleanza che faccio con voi. Diventerai padre di una moltitudine di nazioni .* »

Quel giorno si rinforzò l'alleanza stipulata tra Dio e Abramo: “ *Diventerai padre di una moltitudine di nazioni* ”.

Gen. 17,5: “ *Non ti chiamerai più Abramo; ma il tuo nome sarà Abramo, perché padre di molte nazioni ti renderò .* »

Il cambio di nome da Abramo ad Abramo è decisivo e a suo tempo Gesù farà lo stesso cambiando i nomi dei suoi apostoli.

Gen. 17,6: “ *Vi renderò abbondantemente fecondi, vi farò diventare nazioni; e da te usciranno dei re .* »

Abramo è il primo padre delle nazioni arabe in Ismaele, in Isacco sarà il padre degli Ebrei, figli d'Israele; e in Madian sarà il padre dei discendenti di Madian; dove Mosè troverà sua moglie Sefora, figlia di Ietro.

Gen. 17,7: “ *Stabilirò la mia alleanza tra me e te e tra la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione; sarà un patto eterno: io sarò Dio per te e per la tua discendenza dopo di te* ” .

Dio sceglie sottilmente le parole della sua alleanza che sarà “perpetua” ma non eterna. Ciò significa che l'alleanza conclusa con i suoi discendenti carnali avrà una durata limitata. E questo limite sarà raggiunto quando, nella sua prima venuta e nella sua incarnazione umana, il Cristo divino porrà, con la sua morte espiatoria volontaria, le basi della nuova alleanza che avrà conseguenze eterne.

A questo punto, occorre rendersi conto, tutti i primogeniti umani presi di mira e nominati fin dall'inizio perdono la loro legittimità. È stato il caso di Caino, primogenito di Adamo, di Ismaele, primogenito ma figlio illegittimo di Abramo, e dopo di lui sarà il caso di Esaù primogenito di Isacco. Questo principio del fallimento del primogenito profetizza il fallimento dell'alleanza carnale ebraica. La seconda alleanza sarà spirituale e andrà a beneficio solo dei pagani veramente convertiti, nonostante le apparenze ingannevoli causate dalle false pretese umane.

Gen. 17,8: “ *Darò a te, e alla tua discendenza dopo di te, il paese dove abiti come straniero, tutto il paese di Canaan, in possesso perpetuo, e sarò il loro Dio.* ”

Allo stesso modo, la terra di Canaan sarà data “ *in possesso perpetuo* ” finché Dio sarà vincolato dalla sua alleanza. E il rifiuto del Messia Gesù lo renderà nullo, inoltre, 40 anni dopo questo attentato, la nazione e la sua capitale Gerusalemme saranno distrutte dai soldati romani, e gli ebrei sopravvissuti saranno dispersi nei vari paesi del mondo. Perché Dio precisa una condizione dell'alleanza: “ *Io sarò il loro Dio* ”. Inoltre, quando Gesù, inviato da Dio, sarà ufficialmente rifiutato dalla nazione, Dio sarà in grado di rompere la sua alleanza con completa legittimità.

Gen. 17,9: “ *Dio disse ad Abramo: Tu osserverai la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione* ” .

Questo versetto storca il collo a tutte queste pretese religiose che fanno di Dio il Dio delle religioni monoteistiche riunite nell'alleanza ecumenica nonostante i loro insegnamenti incompatibili e opposti. Dio è vincolato solo dalle sue stesse parole che pongono le basi della sua alleanza, una sorta di contratto stipulato con coloro che gli obbediscono esclusivamente. Se un uomo osserva la sua alleanza, la convalida e la estende. Ma l'uomo deve seguire Dio nel suo progetto costruito su due fasi successive; il primo è carnale, il secondo è spirituale. E questo passaggio dalla prima alla seconda mette alla prova la fede individuale degli uomini, e prima di tutto quella degli ebrei. Rifiutando Cristo, la nazione ebraica rompe la sua alleanza con Dio che apre la porta ai pagani, e tra i quali coloro che si convertono a Cristo vengono da lui adottati e imputati come figli spirituali di Abramo. Pertanto, tutti coloro che osservano la sua alleanza sono carnalmente o spiritualmente figli o figlie di Abramo.

In questo versetto vediamo che Israele, la futura nazione con quel nome, ha la sua origine in Abraamo. Dio decide di fare della sua discendenza un popolo “scelto” per una manifestazione terrena. Non si tratta di un popolo salvato, ma della costituzione di un'assemblea umana che rappresenti i candidati terreni per la

scelta degli eletti salvati dalla futura grazia di Dio che sarà ottenuta da Gesù Cristo.

Gen. 17,10: " *Questa è la mia alleanza, che manterrà tra me e te e la tua discendenza dopo di te: ogni maschio tra voi sarà circonciso .* "

La circoncisione è segno dell'alleanza conclusa tra Dio, Abramo e la sua posterità, la sua discendenza carnale. La sua debolezza è la sua forma collettiva che si applica a tutti i suoi discendenti, animati da fede o no, obbedienti o no. Nella nuova alleanza, invece, la selezione per fede messa alla prova sarà vissuta individualmente dagli eletti che otterranno poi la vita eterna messa in gioco in questa alleanza. Alla circoncisione bisogna aggiungere una conseguenza infelice: anche i musulmani vengono circoncisi a partire dal loro patriarca Ismaele e danno a questa circoncisione un valore spirituale che li porta a rivendicare un diritto all'eternità. Tuttavia, la circoncisione ha solo effetti carnali perpetui, non eterni.

Gen. 17,11: " *Vi circonciderete; e sarà un segno di alleanza tra me e te .* "

È sì un segno di alleanza con Dio ma la sua efficacia è solo carnale e i versetti 7, 8 e il successivo versetto 13 ne confermano l'applicazione esclusivamente " *perpetua* ".

Gen. 17,12: " *Quando ogni maschio avrà otto giorni, secondo le vostre generazioni, ogni maschio tra voi sarà circonciso, sia che sia nato in casa, sia che sia stato comprato con denaro da qualunque figlio di straniero, senza appartenere alla tua razza ' .*

Qualcosa di ancora molto sorprendente, ma che, nonostante la sua natura perpetua, costituisce nondimeno una profezia che rivela il progetto di Dio per l'^{VIII} millennio . Questo è il motivo della scelta degli "otto giorni", perché i primi sette giorni simboleggiano il tempo terreno della selezione degli eletti dei seimila anni e del giudizio del settimo millennio. Organizzando sulla terra una stretta alleanza con la nazione ebraica e con il suo embrione iniziale, Abramo, Dio rivela l'immagine della futura eternità degli eletti liberati dalla debolezza sessuale carnale concentrata sul prepuzio reciso ai maschi. Allora, come da ogni origine verranno gli eletti dei popoli della terra, ma solo in Cristo, nell'antica alleanza, la circoncisione dovrà essere applicata anche agli stranieri quando vogliono vivere dalla parte scelta da Dio.

L'idea principale della circoncisione è insegnare che nel regno eterno di Dio gli uomini non si riprodurranno più e i desideri carnali non saranno più possibili. Inoltre, l'apostolo Paolo paragona la circoncisione della carne nell'antica alleanza con quella dei cuori degli eletti nella nuova. In questa prospettiva suggerisce la purezza della carne e quella del cuore che si dona a Cristo.

Circoncidere significa **tagliare** e questa idea rivela che Dio vuole stabilire un rapporto unico con la sua creatura. In un Dio "geloso", Egli esige l'esclusività e la priorità dell'amore dei suoi eletti che devono, se necessario, recidere attorno a loro i rapporti umani dannosi per la loro salvezza e rompere i legami con le cose e le persone che danneggiano il loro rapporto con lui. In quanto immagine profetica pedagogica, questo principio riguarda innanzitutto il suo Israele carnale, e il suo Israele spirituale di tutti i tempi, che si rivela in Gesù Cristo nella sua perfezione.

Gen. 17,13: “ *Chi è nato in casa e chiunque viene comprato con denaro dovrà essere circonciso; e la mia alleanza sarà nella tua carne un'alleanza eterna* » .

Dio insiste su questa idea: il figlio legittimo e il figlio illegittimo possono attaccarsi a lui perché così profetizza le due alleanze del suo progetto salvifico... Poi, l'insistenza segnata dal ritorno dell'espressione "acquistato prese denaro" profetizza Gesù il Cristo che sarà stimato in 30 denari dai giudei religiosi ribelli. E così, per 30 denari, Dio offrirà la sua vita umana in riscatto degli eletti ebrei e pagani in nome della sua santa alleanza. *Ma si ricorda la natura “ perpetua ”* del segno della circoncisione e la precisione “ *nella tua carne* ” ne conferma il carattere momentaneo. Perché questo patto che inizia qui finirà quando il Messia apparirà “ *per porre fine al peccato* ”, secondo Daniele 7:24.

Gen. 17,14: “ *Un maschio incirconciso, che non è stato circonciso nella carne, sarà sterminato di mezzo al suo popolo: avrà violato la mia alleanza* ”

Il rispetto delle regole fissate da Dio è molto rigido e non ammette eccezioni perché le loro trasgressioni falsano il suo progetto profetico, ed Egli dimostrerà, impedendo a Mosè di entrare in Canaan, che questa colpa è molto grande. L'incirconciso nella carne non è più legittimo a vivere nel popolo ebraico terreno di quanto lo sarebbe l'incirconciso nel cuore nel futuro eterno regno celeste di Dio.

Gen. 17,15: “ *Dio disse ad Abramo: Non chiamerai più Sarai, tua moglie, Sarai; ma il suo nome sarà Sarah* .

Abramo significa padre di un popolo ma Abramo significa padre di una moltitudine. Allo stesso modo, Sarai significa nobile ma Sarah significa principessa.

Abramo è già padre di Ismaele, ma il cambiamento del suo nome Abramo è giustificato sulla moltiplicazione della sua discendenza in Isacco, il figlio che Dio gli annuncerà, e non in Ismaele. Per lo stesso motivo, la sterile Sarai procreerà e darà alla luce moltitudini attraverso Isacco e il suo nome diventerà Sara.

Gen. 17,16: “ *La benedirò e ti darò un figlio da lei; Lo benedirò e diventerà nazioni; da lei usciranno re di popoli* ”.

Abramo cammina con Dio, ma la sua vita quotidiana è terrena e si basa su condizioni naturali terrene, non su miracoli divini. Anche nel suo pensiero dà alle parole di Dio il senso di una benedizione per il modo in cui Sarai ottenne un figlio da Agar sua serva.

Gen. 17,17: “ *Abramo cadde con la faccia a terra; rise e disse in cuor suo: Nascerà un figlio a un uomo di cent'anni? e Sarah, novantenne, partorirebbe?* »

Rendendosi conto che Dio potrebbe voler dire che Sarai sarebbe diventata in grado di avere figli anche se è sterile e ha già 99 anni, rise in cuor suo. La situazione è così inimmaginabile a livello umano terreno che questo riflesso del suo pensiero sembra naturale. E dà senso ai suoi pensieri.

Gen.17,18: “ *E Abramo disse a Dio: Oh! possa Ismaele vivere davanti al tuo volto!* »

È chiaro che Abramo ragiona carnalmente e che comprende la sua moltiplicazione solo attraverso Ismaele, il figlio già nato e di 13 anni.

Gen. 17,19: “ *Dio ha detto: Sara, tua moglie, ti partorerà sicuramente un figlio; e gli porrai nome Isacco. Stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza eterna per la sua discendenza dopo di lui* ”.

Conoscendo i pensieri di Abramo, Dio lo rimprovera e rinnova l'annuncio senza lasciare la minima possibilità ad un errore di interpretazione.

Il dubbio espresso da Abramo sulla nascita miracolosa di Isacco profetizza il dubbio e l'incredulità che l'umanità manifesterà nei confronti di Gesù Cristo. E il dubbio prenderà la forma di un rifiuto ufficiale da parte della posterità carnale di Abramo.

Gen 17:20 *Quanto a Ismaele, ti ho ascoltato. Ecco, io lo benedirò, lo renderò fecondo e lo moltiplicherò estremamente; genererà dodici principi e io farò di lui una grande nazione* ».

Ismaele significa che Dio ha ascoltato, inoltre, in questo intervento, Dio giustifica ancora il nome che gli ha dato. Dio la renderà feconda, si moltiplicherà e formerà la grande nazione araba composta da “dodici principi”. Questo numero 12 è simile ai 12 figli di Giacobbe della sua santa alleanza ai quali succederanno i 12 apostoli di Gesù Cristo, ma simile non significa identico perché conferma un aiuto divino ma non un'alleanza salvifica riguardo al suo progetto di vita eterna. Inoltre, Ismaele e i suoi discendenti saranno ostili verso tutti coloro che entrano nella santa alleanza di Dio, prima gli ebrei e poi i cristiani. Questo ruolo dannoso sancirà una nascita illegittima attraverso processi altrettanto illegittimi immaginati dalla madre sterile e dal padre troppo compiacente. Questo è il motivo per cui i figli carnali di Abramo porteranno la stessa maledizione e alla fine subiranno lo stesso rifiuto da parte di Dio.

Avendo conosciuto Dio e i suoi valori, i discendenti di Ismaele potranno scegliere di vivere secondo le sue regole fino ad entrare nell'alleanza ebraica, ma questa scelta rimarrà individuale come la salvezza eterna che sarà offerta agli eletti. Allo stesso modo, come ad altri uomini di ogni origine, a loro sarà offerta la salvezza in Cristo e sarà loro aperta la via verso l'eternità, ma solo sulla bandiera dell'obbedienza di Cristo salvatore, crocifisso, morto e risorto.

Gen. 17,21: “ *Io stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorerà in questo periodo dell'anno prossimo* . ”

Poiché Ismaele aveva 13 anni al momento di questa visione secondo il versetto 27, avrà quindi 14 anni quando nascerà Isacco. Ma Dio insiste su questo punto: la sua alleanza sarà stabilita con Isacco, non con Ismaele. E nascerà da Sarah.

Gen. 17,22: “ *Quando ebbe finito di parlargli, Dio si innalzò al di sopra di Abramo* ”.

Le apparizioni di Dio sono rare ed eccezionali, e questo spiega perché gli esseri umani non si abituano ai miracoli divini e perché, come Abramo, i loro ragionamenti restano condizionati dalle leggi naturali della vita terrena. Consegnato il suo messaggio, Dio si ritira.

Gen. 17,23: “ *Abraamo prese Ismaele suo figlio, e tutti quelli che erano nati nella sua casa, e tutti quelli che aveva comprato con denaro, ogni maschio del popolo della casa di Abramo; e li circumcise quello stesso giorno, secondo il comando che Dio gli aveva dato* ”.

L'ordine dato da Dio viene immediatamente eseguito. La sua obbedienza giustifica la sua alleanza con Dio. Questo potente padrone dell'antichità acquistava servi e lo status di schiavo esisteva e non veniva contestato. Ciò che renderà discutibile il tema, infatti, sarà l'uso della violenza e il maltrattamento della servitù. **Lo status di schiavo è anche quello di tutti i redenti di Gesù Cristo, anche oggi .**

Gen. 17,24: “ *Abraamo aveva novantanove anni quando fu circumciso* ”.

Questa precisazione ci ricorda che l'obbedienza è richiesta da Dio agli uomini, qualunque sia la loro età; dal più giovane al più anziano.

Gen. 17,25: “ *Ismaele suo figlio aveva tredici anni quando fu circumciso* ”.

Avrà quindi 14 anni più del fratello Isacco, il che gli garantirà la capacità di arrecare un danno reale al fratello minore, figlio della legittima moglie.

Gen. 17,26: “ *In quello stesso giorno furono circumcisi Abramo e suo figlio Ismaele .* ”

Dio ricorda la legittimità di Ismaele nei confronti di Abramo che è suo padre. La loro comune circumcissione è fuorviante quanto le affermazioni dei loro discendenti che affermano di provenire dallo stesso Dio. Perché per reclamare Dio non basta avere lo stesso padre carnale ancestrale. E quando gli ebrei non credenti affermeranno questo legame con Dio a causa del loro padre Abramo, Gesù rifiuterà questo argomento e imputerà loro il diavolo, Satana, padre della menzogna e assassino fin dall'inizio. Ciò che Gesù disse agli ebrei ribelli del suo tempo si applica altrettanto alle pretese arabe e musulmane del nostro tempo.

Gen. 17:27: “ *E tutti gli uomini della sua casa, sia nati in casa sua, sia acquistati con denaro da estranei, furono circumcisi con lui .* ”

Secondo questo modello di obbedienza, vedremo che le disgrazie degli ebrei che lasciano l'Egitto deriveranno sempre dalla loro sottovalutazione di questa obbedienza che Dio esige in modo assoluto, in ogni tempo e fino alla fine del mondo.

Genesi 18

La separazione dei fratelli nemici

Gen.18:1 : “ *Yahweh gli apparve tra le querce di Mamre, mentre sedeva all'ingresso della sua tenda nella calura del giorno .* ”

Gen. 18:2: “ *E alzò gli occhi e guardò: ed ecco tre uomini che stavano accanto a lui. Quando li vide, corse loro incontro dall'ingresso della sua tenda e si prostrò fino a terra* ».

Abramo ha cent'anni, sa di essere vecchio ormai ma mantiene una buona forma fisica, poiché “corre incontro ” ai suoi visitatori. Li riconobbe come messaggeri celesti? Possiamo presumerlo poiché egli “ *si prostra a terra* ” davanti a loro. Ma quello che vede sono "tre uomini" e allora possiamo vedere nella sua reazione, il suo senso di ospitalità spontanea che è frutto del suo naturale carattere amorevole.

Gen. 18:3: " *Ed egli disse: Signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, ti prego, non allontanarti dal tuo servitore* ".

Chiamare un visitatore "signore" era il risultato della grande umiltà di Abramo e ancora una volta non c'è prova che pensasse di rivolgersi a Dio. Perché, questa visita di Dio in un aspetto totalmente umano è eccezionale poiché anche Mosè non sarà autorizzato a vedere " *la gloria* " del volto di Dio secondo Esodo 33,20-23: " *YaHWéH dice: Non potrai vedere il mio volto, perché l'uomo non può vedermi e vivere. Yahweh ha detto: Ecco un luogo vicino a me; starai sulla roccia. Quando la mia gloria passerà, ti metterò in una cavità della roccia e ti coprirò con la mia mano finché sarò morto. E quando volterò la mano, mi vedrai dietro, ma il mio volto non si vedrà* ". Se è vietata la visione della "gloria" di Dio, egli non vieta a se stesso di assumere sembianze umane per avvicinarsi alle sue creature. Dio lo fa per visitare Abramo, suo amico, e lo farà ancora nella forma di Gesù Cristo fin dal suo concepimento embrionale e fino alla sua morte espiatoria.

Gen.18,4: " *Che qualcuno porti un po' d'acqua per lavarvi i piedi; e riposati sotto quest'albero* ."

Il versetto 1 chiarisce che fa caldo e il sudore dei piedi è coperto di polvere terrosa giustifica il lavaggio dei piedi dei visitatori. È una gradita offerta fatta loro. E questa attenzione va a merito di Abramo.

Gen.18,5: " *Vado a prendere un pezzo di pane per fortificare il tuo cuore; dopodiché continuerai il tuo viaggio; perché è per questo che passi accanto al tuo servo. Risposero: Fate come avete detto* ".

Qui vediamo che Abramo non identificò questi visitatori come esseri celesti. L'attenzione che dimostra nei loro confronti è quindi testimonianza delle sue naturali qualità umane. È umile, amorevole, gentile, generoso, disponibile e ospitale; cose che lo rendono caro a Dio. In questo aspetto umano, Dio approva e accoglie tutte le sue proposte.

Gen. 18,6: " *Abraamo andò subito nella sua tenda da Sara e le disse: Presto, tre misure di fior di farina, impastala e fanne delle focacce* ".

Il cibo è utile al corpo carnale e vedendo davanti a sé tre corpi di carne, Abramo fece preparare del cibo per rinnovare la forza fisica dei suoi visitatori.

Gen. 18,7: " *Allora Abramo corse al suo gregge, prese un vitello tenero e buono e lo diede a un servo, che si affrettò a prepararlo* ".

La scelta di un tenero vitello dimostra ulteriormente la sua generosità e naturale benevolenza; il suo piacere nel compiacere il prossimo. Per raggiungere questo risultato offre il meglio ai suoi visitatori.

Gen. 18,8: " *E prese ancora un po' di panna e di latte insieme al vitello preparato, e li mise davanti a loro. Lui stesso stava accanto a loro, sotto l'albero. E hanno mangiato* ."

Questi cibi appetitosi vengono presentati agli estranei di passaggio, persone che non conosce ma che tratta come membri della sua stessa famiglia. L'incarnazione dei visitatori è molto reale poiché mangiano cibo fatto per l'uomo.

Gen. 18:9: " *Allora gli dissero: Dov'è Sara tua moglie? Lui rispose: Lei è lì, nella tenda* .

Con la prova dell'ospite un successo per la gloria di Dio e della sua, i visitatori rivelano la loro vera natura nominando il nome di sua moglie, "Sarah", che Dio gli aveva conferito nella sua visione precedente.

Gen. 18,10: “ *Uno di loro disse: Ritornerò da voi in questo stesso tempo; ed ecco, Sara, tua moglie, avrà un figlio. Sarah stava ascoltando all'ingresso della tenda, che era dietro di lui* .

Notiamo che nell'apparizione dei tre visitatori, non c'è nulla che identifichi YaHWéH con i due angeli che lo accompagnano. La vita celeste qui si manifesta e rivela il significato egualitario che lì regna.

Mentre uno dei tre visitatori annuncia l'imminente nascita di Sara, ella ascolta dall'ingresso della tenda ciò che viene detto e il testo specifica chi " *c'era dietro di lui* "; il che significa che non la vedeva e umanamente non poteva accorgersi della sua presenza. Ma non erano uomini.

Gen. 18,11: “ *Abramo e Sara erano vecchi e avanti negli anni: e Sara non poteva più sperare di avere figli* ”.

Il versetto definisce le normali condizioni umane comuni a tutta l'umanità.

Gen. 18,12: “ *E rise **dentro di sé** , dicendo: Ora che sono vecchia, desidererò ancora? Anche il mio signore è vecchio* .

Da notare ancora la precisione: “ *Rise **dentro di sé*** ”; sì che nessuno lo ha sentito ridere se non il Dio vivente che scruta i pensieri e i cuori.

Gen. 18,13: “ *Il Signore disse ad Abramo: Perché allora Sara rise, dicendo: Avrò davvero un figlio, anche se sono vecchia? »*

Dio coglie l'occasione per rivelare la sua identità divina, il che giustifica la menzione di YaHWéH perché è lui che parla in queste sembianze umane ad Abramo. Solo Dio può conoscere i pensieri nascosti di Sara e ora Abramo sa che Dio gli sta parlando.

Gen.18,14: “ *C'è qualcosa di sorprendente da parte di YaHWéH? All'ora stabilita ritornerò da te, in questa stessa ora; e Sara avrà un figlio* ”.

Dio si fa autoritario e rinnova con chiarezza la sua predizione nel nome YaHWéH della sua divinità.

Gen. 18,15: “ *Sara ha mentito dicendo che non ho riso. Perché aveva paura. Ma lui ha detto: Al contrario, hai riso* ”.

“ *Sara ha mentito* ” dice il testo perché Dio ha ascoltato il suo pensiero segreto, ma dalla sua bocca non è uscita alcuna risata; quindi era solo una piccola bugia rivolta a Dio ma non all'uomo. E se Dio la rimprovera è perché non ammette che Dio abbia il controllo dei suoi pensieri. Lei dà le prove, arrivando al punto di mentirgli. Per questo insiste dicendo: “ *Al contrario (è falso), tu hai riso* ”. Non dimentichiamo che l'essere umano benedetto da Dio è Abramo e non Sara, sua moglie legittima, che beneficia soltanto della benedizione del marito. Le sue idee hanno già provocato la maledizione della nascita di Ismaele, futuro nemico ereditario e concorrente di Israele; è vero realizzare un progetto divino.

Gen. 18,16: “ *E questi uomini si alzarono per partire e guardarono verso Sodoma. Abramo andò con loro per accompagnarli* .

Saziati, nutriti e avendo rinnovato ad Abramo e Sara la futura nascita del figlio legittimo Isacco, i visitatori celesti rivelano ad Abramo che la loro visita sulla terra ha in mente anche un'altra missione: riguarda Sodoma.

Gen.18,17: “ *Allora YaHWéH disse: Devo nascondere ad Abramo ciò che farò?...* ”

Qui abbiamo l'applicazione precisa di questo versetto di Amos 3:7: “ *Poiché il Signore, YaHWéH, non fa nulla senza aver rivelato il suo segreto ai suoi servi, i profeti* ”.

Gen. 18,18: “ *Abramo diventerà certamente una nazione grande e potente, e in lui saranno benedette tutte le nazioni della terra* ”.

A causa della consueta perdita di significato che viene applicata all'avverbio “ *certamente* ”, ricordo che significa: in modo certo e assoluto. Prima di rivelare il suo progetto distruttivo, Dio si affretta a rassicurare Abramo sulla propria condizione davanti ai suoi occhi e rinnova le benedizioni che gli concederà. Dio comincia a parlare di Abramo in terza persona per elevarlo al rango di grande personaggio storico dell'umanità. Agendo così, egli mostra alla sua discendenza carnale e spirituale il modello che benedice e che richiama e definisce nel versetto che segue.

Gen. 18,19: “ *Poiché io l'ho scelto affinché comandi ai suoi figli e alla sua casa dopo di lui di osservare la via del Signore, in giustizia e rettitudine; favore di Abramo le promesse che gli ha fatto...* ”

Ciò che Dio descrive in questo versetto fa la differenza con Sodoma che Egli distruggerà. Fino alla fine del mondo, i suoi eletti saranno così descritti: osservare la via di YaHWéH consiste nel praticare la rettitudine e la giustizia; la vera giustizia e la vera giustizia che Dio edificherà sui testi della legge per insegnare al suo popolo Israele. Il rispetto di queste cose sarà la condizione perché Dio rispetti le sue promesse di benedizioni.

Gen.18:20: “ *E YaHWéH disse: Il grido contro Sodoma e Gomorra è aumentato e il loro peccato è grande* ”.

Dio porta questo giudizio contro Sodoma e Gomorra, le città dei re che Abramo venne in aiuto quando furono attaccate. Ma era anche a Sodoma che suo nipote Lot aveva scelto di stabilirsi, con la sua famiglia e la sua servitù. Conoscendo il legame di attaccamento che Abramo ha per suo nipote, Dio moltiplica le forme di attenzione verso il vecchio per annunciargli le sue intenzioni. E per fare questo si abbassa al livello dell'uomo per umanizzarsi il più possibile per mettersi al livello della ragione umana di Abramo suo servo.

Gen. 18,21: “ *Scenderò dunque e vedrò se hanno agito interamente secondo la notizia che mi è giunta; e se così non fosse, lo saprò* ”.

Queste parole contrastano con la conoscenza dei pensieri di Sara, perché Dio non può ignorare il livello di immoralità raggiunto in queste due città della pianura e la loro abbondante prosperità. Questa reazione rivela la cura che egli pone affinché il suo fedele servitore accetti la giusta sentenza del suo giudizio.

Gen. 18,22: “ *E quegli uomini partirono e andarono a Sodoma. Ma Abramo era ancora alla presenza di YaHWéH* ”.

Qui, la separazione dei visitatori permette ad Abramo di identificare tra loro il Dio vivente, YaHWéH, presente con lui in una semplice apparenza umana

che favorisce lo scambio di parole. Abramo si sentirà incoraggiato fino a stringere con Dio una sorta di patto per ottenere la salvezza delle due città, una delle quali è abitata dal caro nipote Lot.

Gen. 18,23: “ *Abramo si avvicinò e disse: Distruggerai anche tu il giusto insieme agli empi? »*

La domanda posta da Abraham è giustificata, perché nelle sue azioni collettive di giustizia, l’umanità provoca la morte di vittime innocenti chiamate danni collaterali. Ma se l’umanità non riesce a distinguere la differenza, Dio può farlo. E ne darà prova ad Abramo e a noi che leggeremo la sua testimonianza biblica.

Gen.18:24 : « *Peut-être y a-t-il cinquante justes au milieu de la ville: les feras-tu périr aussi, et ne pardonneras-tu pas à la ville à cause des cinquante justes qui sont au milieu d 'Lei ? »*

Nella sua anima mite e amorevole, Abramo è pieno di illusioni e immagina che sia possibile trovare almeno 50 giusti in queste due città e invoca questi 50 possibili giusti per ottenere da Dio la grazia delle due città nel stesso nome della sua perfetta giustizia che non può colpire l’innocente con il colpevole.

Gen. 18,25: “ *Metti a morte il giusto insieme all’empio, affinché sia del giusto come dell’empio, lungi da te! Lontano da te ! Colui che giudica tutta la terra non eserciterà la giustizia? »*

Abramo pensa così di risolvere il problema ricordando a Dio ciò che non può fare senza rinnegare la sua personalità così attaccata al senso della giustizia perfetta.

Gen.18:26: " *E YaHWéH disse: Se trovo cinquanta giusti a Sodoma in mezzo alla città, perdonerò a tutta la città per il loro bene .* "

Con pazienza e benevolenza, YaHWéH lascia parlare Abramo e nella sua risposta gli dà ragione: per 50 giusti le città non saranno distrutte.

Gen. 18,27: “ *Abramo rispose e disse: Ecco, ho osato parlare al Signore, io che sono polvere e cenere ”.*

È il pensiero “ *polvere e cenere* ” che rimarranno uomini empi dopo la distruzione delle due città nella valle? Tuttavia Abramo confessa che lui stesso non è altro che “ *polvere e cenere* ”.

Gen. 18,28: “ *Forse dei cinquanta giusti mancheranno cinque: per cinque distruggerete tutta la città? E Yahweh disse: Non la distruggerò, se vi troverò quarantacinque giusti .*

L’audacia di Abramo lo porterà a continuare la sua trattativa abbassando ogni volta il numero degli eletti eventualmente trovati e si fermerà al versetto 32 sul numero dei dieci giusti. E ogni volta Dio concederà la sua grazia a motivo del numero proposto da Abramo.

Gen. 18,29: “ *Abramo continuò a parlargli e disse: Forse là ci saranno quaranta giusti. E Yahweh disse: Non farò nulla per amore di questi quaranta .*

Gen. 18,30: “ *Abramo disse: Non si adiri il Signore, e io parlerò. Forse ci saranno trenta persone giuste lì. E Yahweh disse: Non farò nulla se troverò lì trenta giusti .*

Gen. 18,31: “ *Abramo disse: Ecco, ho osato parlare al Signore. Forse ci saranno venti persone giuste lì. E Yahweh disse: Non lo distruggerò per amore di questi venti.* ”

Gen. 18,32: “ *Abramo disse: Non si adiri il Signore e non parlerò più di questa volta. Forse ci saranno dieci persone giuste lì. E Yahweh disse: Non lo distruggerò per amore di questi dieci giusti.* ”

Qui finisce la trattativa di Abramo che capisce che c'è un limite da porre oltre il quale la sua insistenza sarebbe irragionevole. Si ferma al numero di dieci giusti. Crede ottimisticamente che questo numero di persone giuste debba essere trovato in queste due città corrotte, se non altro contando Lot e i suoi parenti.

Gen. 18,33: “ *Il Signore se ne andò quando ebbe finito di parlare ad Abramo. E Abramo ritornò alla sua dimora* ”.

Finisce l'incontro terreno di due amici, uno celeste e Dio onnipotente e l'altro, l'uomo, polvere della terra, e ciascuno ritorna alle proprie occupazioni. Abramo verso la sua dimora e YaHWÉH verso Sodoma e Gomorra sulle quali ricadrà il suo giudizio distruttivo.

Nel suo scambio con Dio, Abramo ha rivelato il suo carattere che è a immagine di Dio, preoccupato di vedere compiuta la vera giustizia donando alla vita il suo valore forte e prezioso. Ecco perché la contrattazione del suo servo non poteva che rallegrare e rallegrare il cuore di Dio che condivide pienamente i suoi sentimenti.

Genesi 19

Separazione in caso di emergenza

Gen. 19,1: “ *I due angeli vennero alla sera a Sodoma; e Lot sedeva alla porta di Sodoma. Quando Lot li vide, si alzò loro incontro e cadde con la faccia a terra* ».

Riconosciamo in questo comportamento la buona influenza di Abramo sul nipote Lot poiché mostra la stessa premurosità verso i visitatori di passaggio. E lo fa con tanta più attenzione, in quanto conosce la cattiva morale degli abitanti della città di Sodoma nella quale si è stabilito a vivere.

Gen. 19,2: “ *Allora disse: Ecco, miei signori, entrate nella casa del vostro servo e trascorrete lì la notte; lavati i piedi; ti alzerai presto la mattina e proseguirai il tuo viaggio. No, hanno risposto, passeremo la notte in strada* ”.

Lot si assume il dovere di accogliere le persone che passano per la sua casa per proteggerle dalle azioni sfacciate e malevole degli abitanti corrotti. Ritroviamo le stesse parole di benvenuto che Abramo aveva rivolto ai suoi tre visitatori. Lot è infatti un uomo giusto che non si è lasciato corrompere dalla sua convivenza con gli esseri perversi di questa città. I due angeli sono venuti per distruggere la città ma prima di distruggerla vogliono confondere la malvagità degli abitanti cogliendoli sul fatto, in attiva dimostrazione della loro malvagità. E per ottenere questo risultato basta che passino la notte in strada per essere attaccati dai sodomiti.

Gen. 19,3: “ *Ma Lot li esortava tanto che essi si avvicinarono a lui ed entrarono in casa sua. Diede loro un banchetto e fece cuocere dei pani azzimi. E hanno mangiato .* ”

Lot riesce quindi a convincerli, ed essi accettano la sua ospitalità; che gli dà ancora l'opportunità di dimostrare la sua generosità come aveva fatto Abramo prima di lui. L'esperienza insegna loro a scoprire l'anima bella di Lot, uomo giusto in mezzo agli ingiusti.

Gen. 19,4: “ *Non erano ancora andati a letto quando la gente della città, la gente di Sodoma, circondò la casa, dai bambini ai vecchi; tutta la popolazione accorse* ”.

La dimostrazione della malvagità degli abitanti va oltre le aspettative dei due angeli, poiché vengono a cercarli anche nella casa dove Lot li ha accolti. Da notare il livello di contagio di questa cattiveria: “ *dai bambini agli anziani* ”. Il giudizio di YaHWéH è quindi del tutto giustificato.

Gen. 19:5: “ *E chiamarono Lot e gli dissero: Dove sono gli uomini che sono venuti da te questa notte? Portaceli fuori, affinché li conosciamo* ».

Le persone ingenuie possono lasciarsi ingannare dalle intenzioni dei sodomiti, perché non si tratta di una richiesta di conoscenza ma di conoscenza nel senso biblico del termine dell'esempio "Adamo conobbe sua moglie e lei partorì un figlio". La depravazione di queste persone è quindi totale e senza rimedio.

Gen. 19,6: “ *Lot uscì verso loro dalla porta di casa e si chiuse la porta dietro* ”.

Lot coraggioso che si affretta ad andare lui stesso incontro agli esseri abominevoli e che ha cura di chiudere dietro di sé la porta della sua casa per proteggere i suoi visitatori.

Gen.19,7: “ *E disse: Fratelli miei, vi prego, non fate il male; »*

L'uomo buono esorta il malvagio a non fare il male. Li chiama “fratelli” perché sono uomini come lui e ha conservato dentro di sé la speranza di salvare alcuni di loro dalla morte verso la quale la loro condotta li sta dirigendo.

Gen.19,8: “ *Ecco, ho due figlie che non hanno mai conosciuto uomo; Te li porterò fuori e potrai fare di loro ciò che vorrai. Ma non fare nulla a questi uomini poiché sono venuti all'ombra del mio tetto .*

Per Lot, il comportamento dei Sodomiti raggiunse vette mai raggiunte prima in questa esperienza. E per proteggere i suoi due visitatori, arriva ad offrire al loro posto le sue due figlie ancora vergini.

Gen.19,9: “ *Hanno detto: Andate via! Dicevano ancora: Questo è venuto come straniero e vuole fare da giudice! Bene, ti faremo peggio di loro. E incalzando Lot con violenza, si fecero avanti per sfondare la porta* ”.

Le parole di Lot non calmano il branco riunito e questi esseri mostruosi, dicono, si stanno preparando a fare peggio a lui che a loro. Tentano quindi di sfondare la porta.

Gen. 19:10: “ *E quegli uomini stesero le mani, condussero Lot in casa e chiusero la porta .* ”

Con lo stesso coraggioso Lot in pericolo, gli angeli intervengono e portano Lot all'interno della casa.

Gen. 19,11: “ *E colpirono ciechi quelli che erano alla porta della casa, dal più piccolo al più grande, tanto che si sforzavano invano di trovare la porta* ”.

Fuori, le persone eccitate più vicine rimangono cieche; gli occupanti della casa sono quindi tutelati.

Gen. 19,12: “ *Gli uomini dissero a Lot: Chi hai ancora qui? **Fate uscire da questo luogo i generi, i figli, le figlie e tutto ciò che vi appartiene in città** ».*

Lot trovò grazia agli occhi degli angeli e di Dio che li aveva mandati. Perché la sua vita sia salvata, deve “ **uscire** ”. » della città e della valle della pianura perché gli angeli distruggeranno gli abitanti di questa valle che diventerà una zona di rovine come la città Ai. L'offerta degli angeli si estende a tutto ciò che gli appartiene nelle creature umane viventi.

In questo tema della **separazione** è permanente il comando divino di “ **uscire** ”. Perché esorta le sue creature a **separarsi** dal male in tutte le sue forme come le false chiese cristiane. In Apoc.18,4 ordina ai suoi eletti di “ **uscire** ”. » di “ *Babilonia la grande* ”, che riguarda in primo luogo la religione cattolica e in secondo luogo la multiforme religione protestante, sotto l'influenza della quale sono rimaste fino a questo momento. E come nel caso di Lot, le loro vite saranno salvate solo obbedendo immediatamente al comando di Dio. Perché, appena sarà promulgata la legge che renderà obbligatorio il riposo domenicale a partire dal primo giorno, verrà a mancare la fine del tempo di grazia. E poi sarà troppo tardi per cambiare la tua opinione e posizione nei confronti di questo problema.

A questo punto attiro la vostra attenzione sul pericolo rappresentato dal rinviare a più tardi le necessarie decisioni. La nostra vita è fragile, possiamo morire per una malattia, un incidente o un attentato, cose che possono succedere se Dio non apprezza la nostra lentezza nel reagire, e in questo caso la fine del tempo di grazia collettiva perde tutta la sua importanza, perché chi muore davanti a lei, muore nella sua ingiustizia e nella sua condanna da parte di Dio. Consapevole di questo problema, Paolo dice in Ebrei 3,7-8: “ *Oggi, se ascoltate la sua voce, non indurite i vostri cuori come nella ribellione...* ”. C'è quindi sempre un'urgenza di rispondere all'offerta fatta da Dio, e Paolo è di questo avviso secondo Eb 4,1: “ *Temiamo dunque, finché rimane la promessa di entrare nel suo riposo, che qualcuno di voi non sembra che sia arrivato troppo tardi* .

Gen.19:13: “ *Poiché noi distruggeremo questo luogo, perché il grido contro i suoi abitanti è grande davanti a YaHWéH. YaHWéH ci ha mandato a distruggerlo* ”.

Questa volta, il tempo stringe, gli angeli fanno conoscere a Lot il motivo della loro presenza a casa sua. La città deve essere rapidamente distrutta per decisione di YaHWéH.

Gen. 19,14: “ *Lot uscì e parlò ai suoi generi che avevano preso le sue figlie: Alzatevi, disse, uscite da questo luogo; poiché YaHWéH distruggerà la città. Ma agli occhi dei generi sembrava che scherzasse* ”.

I generi di Lot non erano certo al livello di malvagità degli altri sodomiti, ma per la salvezza conta solo la fede. E chiaramente non ce l'avevano. Le convinzioni del suocero non li avevano interessati, e l'idea improvvisa che il Dio YaHWéH fosse pronto a distruggere la città era semplicemente incredibile per loro.

Gen. 19,15: “ *Fin dall'alba del giorno gli angeli esortarono Lot, dicendo: Alzati, prendi tua moglie e le tue due figlie che sono qui, affinché tu non perisca nella rovina della città* ”.

La distruzione di Sodoma dà luogo a **separazioni strazianti** che rivelano la fede e l'assenza di fede. Le figlie di Lot devono scegliere tra seguire il padre o seguire il marito.

Gen.19:16: “ *E poiché tardava, gli uomini lo presero per mano, lui, sua moglie e le sue due figlie, perché YaHWéH lo avrebbe risparmiato; Lo portarono via e lo lasciarono fuori città* .

In quest'azione Dio ci mostra “ *un tizzone preso dal fuoco* ”. Ancora una volta è per il giusto Lot che Dio salva, con lui, le sue due figlie e la moglie. Così, strappati alla città, si ritrovano fuori, liberi e vivi.

Gen. 19,17: “ *Quando li ebbe fatti uscire, uno di loro disse: “Salva per la tua vita; non guardare indietro e non fermarti in tutta la pianura; fuggi sul monte, per non perire* ».

La salvezza sarà sulla montagna, la scelta lasciata ad Abramo. Lot può così comprendere e pentirsi del suo errore nell'aver scelto la pianura e la sua prosperità. È in gioco la sua vita e dovrà sbrigarsi se vuole essere al sicuro quando il fuoco di Dio colpirà la valle. Gli viene ordinato di non voltarsi indietro. L'ordine deve essere preso alla lettera e figurato. Il futuro e la vita stanno davanti ai sopravvissuti di Sodoma, perché dietro di loro presto non ci saranno altro che rovine incandescenti incendiate dalle pietre di zolfo lanciate dal cielo.

Gen. 19,18: “ *Lot disse loro: Oh! no, Signore!* »

L'ordine dato dall'angelo terrorizza Lot.

Gen. 19,19: “ *Ecco, ho trovato grazia ai tuoi occhi, e tu hai mostrato la grandezza della tua misericordia verso di me, preservandomi la vita; ma non posso scappare sul monte prima che mi colga la sventura, e perirò* ”.

Lot conosce la regione in cui vive e sa che per raggiungere la montagna gli ci vorrà molto tempo. Per questo implora l'angelo e gli offre un'altra soluzione.

Gen. 19,20: “ *Ecco, questa città è abbastanza vicina perché io possa rifugiarmi, ed è piccola. OH ! che lì posso rifugiarmi,... non è piccolo?... e che l'anima mia vive!* »

Alla fine della valle c'è Tsoar, una parola che significa piccolo. Sopravvisse alla tragedia della valle per servire da rifugio a Lot e alla sua famiglia.

Gen. 19:21: “ *Ed egli gli disse: Ecco, anch'io ti concedo questa grazia, e non distruggerò la città di cui parli* ”.

La presenza di questa città testimonia ancora oggi questo drammatico episodio che colpì le città della valle della pianura dove si trovavano le due città Sodoma e Gomorra.

Gen. 19,22: “ *Affrettati a rifugiarti lì, perché non posso far nulla finché tu non arrivi lì. Per questo a questa città fu dato il nome Zoar* .

L'angelo ora dipende dal suo accordo e aspetterà finché Lot non entrerà in Zoar per colpire la valle.

Gen. 19,23: “ *Il sole sorgeva sulla terra quando Lot entrò in Zoar* ”.

Per i Sodomiti un nuovo giorno sembrava annunciato sotto una bellissima alba; una giornata come tante...

Gen.19:24: “ *Allora YaHWéH fece piovere zolfo e fuoco dal cielo su Sodoma e Gomorra da YaHWéH* ”.

Questa miracolosa azione divina ha ricevuto una potente testimonianza attraverso le scoperte dell'archeologo avventista Ron Wyatt. Identificò il sito della città di Gomorra le cui abitazioni addossate le une alle altre contro il versante occidentale del monte che delimita questa valle. Il terreno di questo luogo è costituito da pietre di zolfo che, se esposte al fuoco, si incendiano ancora oggi. Il miracolo divino è così pienamente confermato e degno della fede degli eletti.

Contrariamente a quanto spesso si pensava e si diceva, per distruggere questa valle Dio non ha fatto appello all'energia nucleare, ma a pietre di zolfo e zolfo puro, stimato al 90% di purezza, cosa eccezionale secondo gli specialisti. Il cielo non porta nuvole di zolfo, quindi posso dire che questa distruzione è opera del Dio creatore. Può creare qualsiasi materia secondo le sue necessità poiché ha creato la terra, il cielo e tutto ciò che contengono.

Gen. 19,25: “ *Distrusse quelle città, tutta la pianura, tutti gli abitanti delle città e le piante della terra* ”.

Cosa può sopravvivere in un luogo sottoposto a una pioggia di sassi di zolfo fiammeggiante? Niente, tranne rocce e pietre solforose ancora presenti.

Gen. 19,26: “ *La moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale* ”.

Questo sguardo della moglie di Lot rivela rimpianti e un interesse conservato per questo luogo maledetto. Questo stato d'animo non piace a Dio ed egli lo manifesta trasformando il suo corpo in una statua di sale, immagine dell'assoluta sterilità spirituale.

Gen.19:27: " *Abramo si alzò la mattina presto per andare al luogo dove si trovava alla presenza di YaHWéH .* "

Ignaro del dramma avvenuto, Abramo si reca alla quercia di Mamre dove ha accolto i suoi tre visitatori.

Gen. 19,28: “ *E guardò verso Sodoma e Gomorra e su tutto il territorio della pianura; ed ecco vide un fumo salire dalla terra, come il fumo di una fornace* ».

La montagna è un ottimo osservatorio. Dalla sua altezza Abramo domina la regione e sa dove si trova la valle di Sodoma e Gomorra. Se la terra del luogo è ancora un braciere incandescente, sopra si leva un fumo acre provocato dallo zolfo e dal consumo di tutti i materiali raccolti in una città dall'uomo. Il luogo è condannato alla sterilità fino alla fine del mondo. Lì troviamo solo rocce, sassi, pietre di zolfo e sale, tanto sale che favorisce la sterilità del terreno.

Gen. 19,29: “ *Quando Dio distrusse le città della pianura, si ricordò di Abramo; e fece fuggire Lot dal mezzo del disastro, mediante il quale rovesciò le città dove Lot aveva stabilito la sua dimora* ”.

Questa precisazione è importante perché ci rivela che Dio salvò Lot solo per compiacere Abramo, suo fedele servitore. Non smise quindi di rimproverargli la sua scelta per la prospera valle e le sue città corrotte. E ciò conferma che egli fu

effettivamente salvato dal destino conosciuto da Sodoma come “un tizzone strappato dal fuoco” o, in modo estremamente accurato.

Gen. 19,30: “ *Lot lasciò Zoar per le alture e si stabilì sulla montagna con le sue due figlie, perché aveva paura di restare a Zoar. Viveva in una grotta, lui e le sue due figlie .*

La necessità della **separazione** diventa ora chiara a Lot. Ed è lui che decide di non restare a Zoar che, seppur “piccola”, era popolata anche da gente corrotta e peccatrice davanti a Dio. A sua volta si reca sulla montagna e, lontano da ogni comodità, vive con le sue due figlie in una grotta, rifugio naturale e sicuro offerto dalla creazione di Dio.

Gen. 19,31: “ *La maggiore disse alla minore: Nostro padre è vecchio; e non c'è nessuno nel paese che venga da noi, secondo l'usanza di tutti i paesi .*

Non c'è nulla di scandaloso nelle iniziative delle due figlie di Lot. La loro motivazione è giustificata e approvata da Dio perché agiscono con l'obiettivo di dare una posterità al padre. Senza questa motivazione l'iniziativa sarebbe incestuosa.

Gen. 19,32: “ *Vieni, diamo da bere del vino a nostro padre e corichiamoci con lui, affinché possiamo preservare la razza di nostro padre ”.*

Gen. 19,33: “ *Quella notte fecero bere del vino al loro padre; e la maggiore andò a dormire con il padre: egli non si accorse né di quando si coricava né di quando si alzava .*

Gen. 19,34: “ *Il giorno dopo la maggiore disse alla minore: Ecco, questa notte ho dormito con mio padre; facciamogli bere ancora del vino questa notte e andiamo a dormire con lui, così potremo preservare la razza di nostro padre ».*

Gen. 19,35: “ *Quella notte fecero bere di nuovo del vino al loro padre; e la più piccola andò a dormire con lui: non si accorse né di quando si coricava né di quando si alzava .*

La totale incoscienza di Lot in questa azione conferisce all'approccio l'immagine dell'inseminazione artificiale applicata agli animali e agli esseri umani nel nostro tempo finale. Non c'è la minima ricerca del piacere e la cosa non è più sconvolgente dell'accoppiamento di fratelli e sorelle all'inizio dell'umanità.

Gen. 19,36: “ *Le due figlie di Lot rimasero incinte del loro padre ”.*

Notiamo in queste due figlie di Lot eccezionali doti di abnegazione a beneficio dell'onore del padre. In quanto madri nubili, alleveranno il figlio da sole, ufficialmente senza padre, e rinunceranno così a prendere un marito, un coniuge, un compagno.

Gen. 19:37: “ *La primogenita partorì un figlio e gli pose nome Moab: egli è il padre dei Moabiti fino al giorno d'oggi ”.*

Gen. 19,38: “ *Anche la più giovane partorì un figlio, e gli pose nome Ben Ammi: egli è il padre degli Ammoniti fino al giorno d'oggi . ”*

Troviamo, nella profezia di Daniele 11:41, la menzione della discendenza dei due figli: “ *Egli entrerà nella terra più bella e molti cadranno; ma Edom, Moab e i capi dei figli di Ammon saranno liberati dalle sue mani ».* Un legame carnale e spirituale unirà dunque questi discendenti all'Israele fondato su Abramo, radice dopo Heber del popolo ebraico. Ma queste radici comuni susciteranno liti e metteranno questi discendenti contro la nazione Israele. In Sofonia 2:8 e 9, Dio

profetizza un disastro per Moab e i figli di Ammon: “ *Udii gli oltraggi di Moab e gli insulti dei figli di Ammon, quando insultarono il mio popolo e si sollevarono con arroganza contro i suoi confini. Ecco perché sono vivo! dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, Moab sarà come Sodoma, e i figli di Ammon come Gomorra, un luogo coperto di spine, una miniera di sale, un deserto per sempre; il resto del mio popolo li saccheggerà, il resto della mia nazione li possederà* ».

Ciò dimostra che la benedizione di Dio era solo su Abramo e che non era condivisa dai suoi fratelli nati dallo stesso padre, Terah. Se Lot ha potuto trarre beneficio dall'esempio di Abramo, così non potrà essere per la sua discendenza nata dalle sue due figlie.

Genesi 20

Separazione dallo status di profeta di Dio

Rinnovando l'esperienza con il faraone riportata in Genesi 12, Abramo presenta la moglie Sara come sorella ad Abimelech, re di Gerar (l'attuale Palestina vicino a Gaza). Ancora una volta, la reazione di Dio che lo punisce gli fa scoprire che il marito di Sara è il suo profeta. Il potere e il timore di Abramo si diffusero così in tutta la regione.

Genesi 21

La separazione tra legittimo e illegittimo

Separazione attraverso il **sacrificio** di ciò che amiamo

Gen.21:1: “ *E Yahweh visitò Sara come aveva parlato, e Yahweh fece a Sara come aveva parlato.* »

In questa visitazione, Dio pone fine alla lunga sterilità di Sara.

Gen. 21,2: “ *Sara concepì e partorì un figlio ad Abramo nella sua vecchiaia, nel tempo fissato di cui Dio gli aveva parlato.* »

Is.55,11 lo conferma: « *Così è della mia parola che esce dalla mia bocca: non ritorna a me a vuoto, senza aver fatto la mia volontà e compiuto i miei disegni* »; la promessa fatta ad Abramo viene mantenuta, il versetto è quindi giustificato. Questo figlio viene al mondo dopo che Dio ha annunciato la sua nascita. La Bibbia lo presenta come il “figlio della promessa”, il che fa di Isacco un tipo profetico del “Figlio di Dio” messianico: Gesù.

Gen.21,3: “ *E Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato e che Sara gli aveva partorito.* »

Il nome Isaac significa: ride. Sia Abramo che Sara risero quando sentirono Dio annunciare il loro futuro figlio. Se la risata di gioia è positiva, non è così la risata di scherno. Entrambi i coniugi, infatti, hanno avuto la stessa reazione essendo vittime del pregiudizio umano. Perché ridevano al pensiero delle reazioni

umane di chi li circondava. Dopo l'alluvione, la durata della vita si è notevolmente ridotta e per gli esseri umani l'età di 100 anni segna una vecchiaia avanzata; quello in cui ci aspettiamo poco dalla vita. Ma l'età non significa nulla nel contesto del rapporto con il Dio creatore che fissa i limiti di tutte le cose. E Abramo lo scopre nella sua esperienza e riceve, attraverso Dio, ricchezza, onore e paternità, questa volta legittima.

Gen. 21,4: “ *E Abramo circoncise suo figlio Isacco quando aveva otto giorni, come Dio gli aveva comandato.* »

A sua volta, il figlio legittimo viene circonciso. Il comando di Dio viene obbedito.

Gen. 21,5: “ *E Abramo aveva cent'anni quando gli nacque suo figlio Isacco.* »

La cosa è notevole, ma non per gli standard antidiluviani.

Gen.21,6: “ *E Sara disse: Dio mi ha dato motivo di ridere; chiunque lo ascolterà riderà con me.* »

Sarah trova la situazione ridicola perché è umana e vittima del pregiudizio umano. Ma questa voglia di ridere riflette anche una gioia inaspettata. Come Abramo suo marito, ottiene la possibilità di partorire in un'età in cui ciò non è più immaginabile secondo la normalità umana.

Gen.21,7: “ *E disse: Chi avrebbe detto ad Abramo: Sara allatterà i figli? Perché gli ho dato un figlio nella sua vecchiaia.* »

La cosa è veramente eccezionale e del tutto miracolosa. Guardando a livello profetico queste parole di Sara, possiamo vedere in Isacco il figlio che profetizza la nuova alleanza in Cristo, mentre Ismaele profetizza il figlio della prima alleanza. Con il suo rifiuto di Cristo Gesù, questo figlio naturale nato secondo la carne mediante il segno della circoncisione sarà rigettato da Dio in favore del figlio cristiano prescelto mediante la fede. Come Isacco, il Cristo fondatore della nuova alleanza nascerà miracolosamente per rivelare e rappresentare Dio in sembianze umane. Al contrario, Ismaele è concepito esclusivamente su basi carnali e comprensioni strettamente umane.

Gen.21,8: “ *E il bambino crebbe e fu svezzato; e Abraamo fece un grande banchetto il giorno in cui Isacco fu svezzato.* »

Il bambino allattato al seno diventerà adolescente e per padre Abramo si apre un futuro pieno di promesse e di felicità che egli celebra con gioia.

Gen. 21,9: “ *E Sara vide ridere il figlio di Agar l'egiziana, che lei aveva partorito ad Abramo; e disse ad Abramo: "*

La risata occupa chiaramente un posto importante nella vita della coppia beata. L'animosità e la gelosia di Ismaele verso Isacco, il figlio legittimo, lo porta a ridere, a deriderlo. Per Sarah il limite del sopportabile è stato raggiunto: dopo la derisione della madre arriva quella del figlio; questo è troppo.

Gen.21,10: “ *Scacciate questa serva e suo figlio; poiché il figlio di questa serva non erediterà con mio figlio, con Isacco.* »

Possiamo capire l'exasperazione di Sarah, ma guarda con me qui sopra. Sara profetizza l'indegnità della prima alleanza che non erediterà con gli eletti quella nuova, fondata sulla fede nella giustizia di Cristo Gesù.

Gen. 21,11: “ *E ciò fu molto sgradevole agli occhi di Abramo, a causa di suo figlio.* »

Abramo non reagisce come Sara perché i suoi sentimenti sono condivisi dai suoi due figli. La nascita di Isacco non cancella i 14 anni di affetto che lo legano ad Ismaele.

Gen. 21:12: “ *E Dio disse ad Abramo: Non sia male ai tuoi occhi a causa del bambino e a causa della tua serva. In tutto ciò che Sara ti ha detto, ascolta la sua voce: perché in Isacco sarai chiamata seme.* »

In questo messaggio, Dio prepara Abramo ad accettare l'allontanamento di Ismaele, suo figlio maggiore. Questa **separazione** è nel progetto profetico di Dio; poiché profetizza il fallimento dell'antica alleanza mosaica. Per consolazione, in Isacco moltiplicherà la sua discendenza. E il compimento di questa parola divina avverrà attraverso l'instaurazione della nuova alleanza dove gli “ *eletti* ” saranno “ *chiamati* ” dal messaggio dell'eterno Vangelo di Dio in Gesù Cristo.

Così, paradossalmente, Isacco sarà patriarca dell'antica alleanza ed è soprattutto in Giacobbe, suo figlio, che secondo la carne e il segno della circoncisione, si stabilirà sulle sue fondamenta l'Israele di Dio. Ma il paradosso è che questo stesso Isacco profetizza solo lezioni riguardanti la nuova alleanza in Cristo.

Gen. 21,13: “ *E anche il figlio della serva farà una nazione, perché è tua discendenza.* »

Ismaele è il patriarca di molti popoli del Medio Oriente. Fino alla comparsa di Cristo per il suo ministero salvifico terreno, la legittimità spirituale apparteneva esclusivamente ai discendenti di questi due figli di Abramo. Il mondo occidentale viveva in molteplici forme di paganesimo, ignorando l'esistenza del grande Dio creatore.

Gen. 21:14: “ *E Abramo si alzò la mattina presto, prese il pane e un otre d'acqua, e li diede ad Agar, mettendoglieli sulle spalle, e le diede il bambino, e la mandò via. E andò e vagò nel deserto di Beersheba.* »

L'intervento di Dio calmò Abramo. Sa che Dio stesso veglierà su Agar e Ismaele e accetta di **separarsi** da loro, perché ha fiducia che Dio li proteggerà e li guiderà. Perché lui stesso è stato finora protetto e guidato da Lui.

Gen. 21,15: “ *E quando l'acqua nell'otre fu esaurita, gettò il bambino sotto uno dei cespugli* ” ,

Nel deserto di Beersheba l'acqua portata via si consuma rapidamente e senza acqua Agar vede solo la morte come l'esito finale della sua sfortunata situazione.

Gen.21,16: “ *andò a sedersi di fronte, a portata di arco; poiché ha detto: Non voglio vedere il bambino morire. E lei si sedette di fronte, alzò la voce e pianse.* »

In questa situazione estrema, per la seconda volta, Agar versa le sue lacrime davanti al volto di Dio.

Gen. 21:17: “ *E Dio udì la voce del bambino, e l'angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: Che ti succede, Agar? Non abbiate paura, perché Dio ha udito la voce del bambino dov'è.* »

E per la seconda volta Dio interviene e le parla per rassicurarla.

Gen.21,18: “ *Alzati, prendi in braccio il bambino e prendilo in mano; perché ne farò una grande nazione.* »

Vi ricordo che il bambino Ismaele è un adolescente dai 15 ai 17 anni, ma è comunque un bambino soggetto a sua madre Agar e i due non hanno più acqua da bere. Dio vuole che lei sostenga suo figlio perché per lui è in serbo un destino potente.

Gen. 21,19: “ *E Dio le aprì gli occhi, ed ella vide un pozzo d'acqua; e andò, riempì d'acqua l'otre e fece bere il bambino.* »

Frutto di un miracolo o no, questo pozzo d'acqua appare nel momento necessario per dare ad Agar e a suo figlio il gusto della vita. E devono la vita al potente Creatore che apre o chiude la visione e l'intelligenza delle cose.

Gen. 21:20: “ *E Dio era con il bambino, ed egli crebbe, dimorò nel deserto e divenne un arciere.* »

Il deserto quindi non era vuoto poiché Ismaele cacciava animali che uccideva con il suo arco per mangiarli.

Gen. 21,21: “ *E dimorò nel deserto di Paran; e sua madre gli prese una moglie dal paese d'Egitto.* »

Il legame tra gli Ismaeliti e gli Egiziani si rafforzerà quindi e col tempo la rivalità di Ismaele con Isacco aumenterà al punto da renderli nemici naturali permanenti.

Gen. 21:22: “ *E avvenne in quel tempo che Abimelech e Picol, il capitano del suo esercito, parlarono ad Abramo, dicendo: Dio è con te in tutto ciò che fai.* »

Le esperienze causate dalla presentazione di Sara come sua sorella, cose registrate in Gen.20, insegnarono ad Abimelech che Abramo era il profeta di Dio. Ora è temuto e temuto.

Gen.21,23: “ *Ed ora giurami qui, su Dio, che non mentirai a me, né ai miei figli, né ai miei nipoti; secondo la benevolenza che ti ho usata, farai verso di me e verso il paese in cui hai soggiornato.* »

Abimelech non vuole più essere vittima degli inganni di Abramo e desidera ottenere da lui impegni fermi e decisi per un'alleanza pacifica.

Gen. 21,24: “ *E Abramo disse: Giurerò.* »

Abramo non ha cattive intenzioni nei confronti di Abimelech e può quindi aderire a questo patto.

Gen. 21,25: “ *E Abramo rimproverò Abimelech a causa di un pozzo d'acqua che i servi di Abimelech avevano preso con la forza.* »

Gen. 21,26: “ *E Abimelech disse: Non so chi ha fatto questa cosa, e voi non mi avete avvertito di ciò, e ne ho sentito parlare solo oggi.* »

Gen. 21:27: “ *E Abramo prese greggi e armenti e li diede ad Abimelech, e loro due fecero un'alleanza.* »

Gen. 21,28: “ *E Abramo separò sette giovani pecore dal gregge;* »

La scelta fatta da Abramo delle “sette pecore” testimonia il suo legame con il Dio creatore che egli vuole così associare alla sua opera. Abramo si è stabilito in un paese straniero ma vuole che il frutto del suo lavoro rimanga di sua proprietà.

Gen. 21:29: “ *E Abimelech disse ad Abramo: Che cosa sono queste sette giovani pecore che hai messo da parte?* »

Gen. 21:30: “ *Ed egli disse: Prenderai dalle mie mani queste sette pecorelle, per essermi una testimonianza che ho scavato questo bene.* »

Gen. 21,31: “ *Per questo chiamarono quel luogo Beer-Sceba, perché lì tutti e due giurarono.* »

Il pozzo in questione prende il nome dalla parola “sheba” che è la radice del numero “sette” in ebraico, e che troviamo nella parola “shabbat” che designa il settimo giorno, il nostro sabato santificato nel riposo settimanale da Dio fin dall'inizio della sua creazione terrena. Per conservare il ricordo di questa alleanza, il pozzo venne così chiamato “il pozzo dei sette”.

Gen. 21,32: “ *E fecero un'alleanza a Beersheba. Allora Abimelek e Picol, capo del suo esercito, si alzarono e tornarono nel paese dei Filistei.* »

Gen. 21,33: “ *E Abramo piantò una tamerice a Beer-Sceba; e là invocò il nome del Signore, del Dio eterno.* »

Gen. 21,34: “ *E Abramo soggiornò a lungo nel paese dei Filistei.* »

Dio aveva organizzato condizioni di pace e tranquillità per il suo servitore.

Genesi 22

La separazione del padre e dell'unico figlio sacrificato

Questo capitolo 22 presenta il tema profetico di Cristo offerto in sacrificio da Dio come Padre. Raffigura il principio di salvezza preparato in segreto da Dio fin dall'inizio della sua decisione di creare di fronte a lui degli esseri liberi, intelligenti e autonomi. Questo sacrificio sarà il prezzo da pagare per ottenere una ricompensa d'amore dalle sue creature. Gli eletti saranno coloro che avranno risposto alle attese di Dio con completa libertà di scelta.

Gen. 22,1: “ *Dopo queste cose Dio mise alla prova Abramo e gli disse: Abraamo! E lui rispose: Eccomi!* »

Abramo è molto obbediente a Dio, ma fino a che punto può arrivare questa obbedienza? Dio conosce già la risposta, ma Abramo deve lasciare dietro di sé, a testimonianza per tutti gli eletti, la prova concreta della sua obbedienza esemplare che lo rende così degno dell'amore del suo Dio che ne fa il patriarca la cui posterità sarà sublimata dalla nascita di Cristo Gesù.

Gen.22,2: “ *Dio disse: Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio, colui che ami, Isacco; va' nel paese di Moriah e là offrilo in olocausto su uno dei monti che ti dirò.* »

Dio preme deliberatamente su ciò che fa male, al limite del sopportabile per questo vecchio di più di cent'anni. Dio gli concesse miracolosamente la gioia di avere un figlio nato da lui e da Sara, la sua legittima moglie. Inoltre, nasconderà a chi lo circonda l'incredibile richiesta di Dio: “ *Offri il tuo unico figlio in sacrificio* ”. E la risposta positiva di Abramo avrà conseguenze eterne per tutta l'umanità. Infatti, dopo che Abramo avrà acconsentito a offrire suo figlio, Dio

stesso non potrà più rinunciare al suo progetto salvifico; se avesse potuto prendere in considerazione l'idea di rinunciarvi.

Notiamo l'interesse della precisione: “ *su uno dei monti che ti dirò* ”. Questo luogo preciso è programmato per ricevere il sangue di Cristo.

Gen. 22,3: “ *Abramo si alzò la mattina presto, sellò il suo asino e prese con sé due servi e suo figlio Isacco. Spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.* »

Abramo decise di obbedire a questo eccesso e con la morte nell'anima organizzò la preparazione della sanguinosa cerimonia voluta da Dio.

Gen.22,4: “ *Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e vide da lontano quel luogo.* »

Il paese di Moriija dista tre giornate di cammino dal luogo dove risiede.

Gen.22:5: “ *E Abramo disse ai suoi servi: Restate qui con l'asino; Io e il giovane andremo fin lì per adorare, e poi torneremo da te.* »

La terribile azione che sta per compiere non ha bisogno di testimoni. Lui **si separa quindi** dai suoi due servi che dovranno attendere il suo ritorno.

Gen. 22,6: “ *Abraamo prese la legna per l'olocausto, la caricò su suo figlio Isacco e portò in mano il fuoco e il coltello. Ed entrambi camminavano insieme.* »

In questa scena profetica, proprio mentre Cristo dovrà portare il pesante “patibulum” al quale saranno inchiodati i suoi polsi, Isacco viene carico del legno che, acceso, consumerà il suo corpo sacrificato.

Gen.22:7: “ *Allora Isacco parlò ad Abramo suo padre, dicendo: Padre mio! Ed egli rispose: Eccomi, figlio mio! Isacco rispose: Ecco il fuoco e la legna; ma dov'è l'agnello per l'olocausto?* »

Isacco è stato testimone di molti sacrifici religiosi e ha ragione di essere sorpreso dall'assenza dell'animale da sacrificare.

Gen.22,8: “ *Abramo disse: Figlio mio, Dio si procurerà l'agnello per l'olocausto. Ed entrambi camminavano insieme.* »

Questa risposta di Abramo è stata direttamente ispirata da Dio perché profetizza magnificamente l'enorme sacrificio che Dio compirà offrendosi alla crocifissione nella carne umana, provvedendo così al bisogno dei peccatori scelti di un Salvatore efficace e giusto nella perfezione divina. Ma Abramo non vede questo futuro salvifico, questo ruolo di Cristo Salvatore profetizzato dall'animale sacrificato a YaHWéH, l'onnipotente Dio creatore. Per lui, questa risposta gli permette semplicemente di guadagnare tempo, mentre guarda con orrore al crimine che dovrà commettere.

Gen. 22,9: “ *Quando giunsero al luogo che Dio gli aveva detto, Abramo costruì lì un altare e sistemò la legna. Legò suo figlio Isacco e lo pose sull'altare sopra la legna.* »

Purtroppo per Abramo davanti all'altare non c'è più modo di nascondere a Isacco che sarà proprio lui la pecora del sacrificio. Se il padre Abramo si è mostrato sublime in questa straordinaria accoglienza, il comportamento docile di Isacco è un riflesso di ciò che Gesù Cristo sarà al suo tempo: sublime nella sua obbedienza e nel suo sacrificio.

Gen.22,10: “ Allora Abramo stese la mano e prese il coltello per uccidere suo figlio. »

Si noti che per reagire Dio attende fino all'ultimo limite della prova per dare reale valore e autenticità alla testimonianza dei suoi eletti. Il “ *coltello in mano* ”; non resta che scannare Isacco come le tante pecore già sacrificate.

Gen.22:11: “ Allora l'angelo di YaHWéH lo chiamò dal cielo e disse: Abramo! Abramo! E lui rispose: Eccomi! »

La dimostrazione della fede obbediente di Abramo è fatta e perfettamente attuata. Dio pone fine al calvario del vecchio e a quello di suo figlio così degno di lui e del suo amore.

Tieni presente che ogni volta che viene chiamato da Dio o da suo figlio, Abramo risponde sempre dicendo: “ *Eccomi* ”. Questa risposta spontanea che scaturisce da lui testimonia la sua natura generosa e aperta verso il prossimo. Inoltre, contrasta con l'atteggiamento di Adamo sorpreso in una situazione di peccato che si nascondeva da Dio, al punto che Dio fu obbligato a dirgli: “ *Dove sei?* ”.

Gen. 22:12: “ E l'angelo disse: Non stendere la mano sul bambino, e non fargli nulla; perché ora so che temi Dio e non mi hai rifiutato il tuo unico figlio. »

Con la dimostrazione della sua fede fedele e obbediente, Abramo potrà essere agli occhi di tutti, e fino alla fine del mondo, essere mostrato come modello di vera fede, da Dio, fino alla venuta di Cristo che lo incarna. trasformarsi nella perfezione divina. È in questo modello di obbedienza impeccabile che Abramo diventa il padre spirituale dei veri credenti salvati dal sangue versato di Gesù Cristo. In questa esperienza Abramo ha appena interpretato il ruolo di Dio Padre che offrirà come sacrificio reale e mortale il suo unico figlio chiamato Gesù di Nazaret.

Gen. 22,13: “ Abramo alzò gli occhi e vide dietro a sé un ariete tenuto per le corna in un cespuglio; Abramo andò, prese l'ariete e lo offrì in olocausto invece di suo figlio. »

A questo punto, Abramo può rendersi conto che la sua risposta a Isacco, “ *figlio mio, Dio si procurerà l'agnello per l'olocausto* ”, era stata ispirata da Dio, perché l’*agnello*”, appunto, “il giovane montone” . , è infatti “ *provveduto* ” da Dio e da Lui offerto. Da notare che gli animali sacrificati a YaHWéH sono sempre maschi a causa della responsabilità e del dominio conferiti all'uomo, l'Adamo maschio. Anche Cristo Redentore sarà maschio.

Gen.22,14: “ Abramo chiamò questo luogo YaHWéH Jireh. Per questo oggi si dice: Sulla montagna di YaHWéH sarà visto. »

Il nome “ *YaHWéH Jireh* ” significa: YaHWéH sarà visto. L'adozione di questo nome è una vera profezia che annuncia che nella terra di Moriah, il grande Dio invisibile che incute timore e stupore sarà visto in sembianze umane meno formidabili, per portare e ottenere la salvezza degli eletti. E l'origine di questa nomina, l'offerta di Isacco in sacrificio, conferma il ministero terreno dell’« *Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo* ». Conoscendo l'interesse di Dio per il rispetto dei tipi e dei modelli riprodotti e ripetuti, è probabile e quasi certo che Abramo abbia offerto il suo sacrificio proprio sul luogo dove, 19 secoli dopo,

Gesù sarebbe stato crocifisso, ai piedi del monte Golgota. , fuori Gerusalemme, la città, solo per un tempo, santa.

Gen.22:15: " *L'angelo di YaHWéH chiamò Abramo dal cielo per la seconda volta, "*

Questa terribile prova sarà l'ultima che Abramo dovrà subire. Dio ha trovato in lui il degno patriarca modello della fede obbediente, e glielo ha fatto conoscere.

Gen.22,16: " *e disse: Giuro su me stesso, parola di YaHWéH! Perché hai fatto questo e non hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio » ,*

Dio sottolinea queste parole " tuo figlio unigenito ", perché profetizzano il suo futuro sacrificio in Gesù Cristo secondo Giovanni 3:16: " *Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non perire, ma abbia la vita eterna* ”.

Gen.22,17: " *Io ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla riva del mare; e la tua discendenza possederà la porta dei suoi nemici. »*

Attenzione! La benedizione di Abramo non è ereditaria, spetta a lui solo e ogni uomo o donna dei suoi discendenti deve, a sua volta, meritare la benedizione di Dio. Perché Dio gli promette una posterità numerosa, ma tra questa posterità, solo gli eletti che agiranno con la stessa fedeltà e la stessa obbedienza saranno benedetti da Dio. Si potrà quindi misurare tutta l'ignoranza spirituale degli ebrei che orgogliosamente affermavano di essere figli di Abramo e quindi figli che meritavano l'eredità delle sue benedizioni. Gesù li smentì mostrando loro delle pietre e dicendo che da queste pietre Dio può dare dei discendenti ad Abramo. E li accreditò come loro padre, non Abramo, ma il diavolo.

Nella conquista della terra di Canaan, Giosuè possederà la porta dei suoi nemici, la prima delle quali a cadere fu la città di Gerico. Infine, presso Dio, i santi prescelti possederanno la porta verso l'ultimo nemico: " *Babilonia la Grande* ” secondo vari insegnamenti rivelati nell'Apocalisse di Gesù Cristo.

Gen. 22,18: " *Tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza, perché **hai obbedito** alla mia voce. »*

Si tratta infatti di " *tutte le nazioni della terra* ", perché l'offerta della salvezza in Cristo è offerta a tutti gli esseri umani, di ogni origine e di tutti i popoli. Ma queste nazioni devono ad Abramo anche il fatto di aver potuto scoprire gli oracoli divini rivelati al popolo ebraico uscito dalla terra d'Egitto. La salvezza in Cristo si ottiene con la duplice benedizione di Abramo e della sua posterità rappresentata dal popolo ebraico e da Gesù di Nazaret, Gesù Cristo.

È opportuno notare chiaramente, in questo versetto, la benedizione e la sua causa: l'obbedienza approvata da Dio.

Gen. 22,19: " *Quando Abramo tornò dai suoi servi, essi si alzarono e andarono insieme a Beersheba; poiché Abramo abitava a Beer-Sceba. »*

Gen. 22:20: " *Dopo queste cose fu riferito ad Abramo, dicendo: Ecco, anche Milkah ha partorito dei figli a Nahor tuo fratello: "*

I versetti che seguono intendono preparare il legame con " *Rebecca* " che diventerà la sposa ideale scelta da Dio per il fedele e docile Isacco. Sarà presa dalla stretta famiglia di Abramo nella discendenza di suo fratello Nahor.

Gen. 22,21: " Uz suo primogenito, Buz suo fratello Kemuel, padre di Aram ",
Gen.22,22: " Kesed, Hazo, Pildash, Jidlaph e Bethuel. »
Gen.22,23: " Betuel generò **Rebecca** . Questi sono gli otto figli che Milca partorì a Nahor, fratello di Abramo . »
Gen.22,24: " La sua concubina, chiamata Reuma, partorì anche Tebach, Gaham, Tahash e Maacah. " .

Il compimento delle promesse fatte ad Abramo

Genesi 23 racconta la morte e la sepoltura di Sara sua moglie a Hebron, nella grotta di Macpela. Abraamo prese possesso di un luogo di sepoltura sul suolo di Canaan mentre aspettava che Dio donasse l'intera terra ai suoi discendenti circa 400 anni dopo.

Poi, in Gen.24, Abramo mantiene ancora il ruolo di Dio. Per rimanere **separato** dalle popolazioni pagane locali, manderà il suo servo in un luogo lontano, presso i suoi parenti più stretti, per trovare una moglie per suo figlio Isacco e loro lasceranno che Dio scelga per loro. Allo stesso modo, Dio selezionerà gli eletti che costituiranno la sposa di Cristo, Figlio di Dio. In questa selezione l'uomo non c'entra perché l'iniziativa e il giudizio appartengono a Dio. La scelta di Dio è perfetta, irreprensibile ed efficace, come Rebecca, la sposa eletta, amorevole, intelligente e bella nell'apparenza, ma soprattutto spirituale e fedele; la perla che dovrebbero cercare tutti gli uomini spirituali che vogliono prendere moglie.

Giacobbe ed Esau

Più tardi, secondo Gen.25, Rebecca è originariamente sterile come Sarai, moglie di Abramo, prima di lei. Questa comune sterilità è dovuta al fatto che le due donne porteranno la beata posterità a Cristo che sarà lui stesso formato da Dio nel grembo di una giovane vergine chiamata Maria. In questo modo, la linea del progetto salvifico di Dio è segnata dalla sua azione miracolosa. Soffrendo di questa naturale sterilità, Rebecca si appella a YaHWéH e ottiene da lui due gemelli che combattono nel suo grembo. Preoccupata, interroga Dio su questa cosa: “ *E YaHWéH le disse : Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli si separeranno dal tuo seno; una di queste persone sarà più forte dell'altra, e la più grande sarà soggetta alla più piccola .* » Dà alla luce due gemelli. A causa della sua intensa pelosità, ed era interamente “ rosso ”, da qui il nome “ *Edom* ” dato ai suoi posterì, il maggiore si chiama “ *Esau* ”, nome che significa “peloso”. Il più giovane si chiama “ *Jacob* ”, nome che significa: “Ingannatore”. Già i due nomi profetizzano i loro destini. “Velu” venderà la sua primogenitura al più giovane per un succulento piatto di “ *roux* ” o lenticchie rosse. Vende questo diritto di primogenitura perché ne sottovaluta il giusto valore. Al contrario, l’“Ingannatore” spirituale brama questo titolo che non è soltanto onorifico, perché ad esso è annessa la benedizione di Dio. L’“ingannatore” è il tipo di quei violenti che vogliono a tutti i costi costringere il regno dei cieli a prenderne possesso ed è con lui in mente che Gesù parla di questo argomento. E vedendo questo zelo ribollente, il cuore di Dio si rallegra grandemente. Inoltre, peccato per “Peloso” e tanto meglio per “Ingannatore”, perché è lui che diventerà “Israele”, per decisione di Dio. Non commettete errori, Giacobbe non è un comune ingannatore ed è un uomo straordinario, poiché non c'è altro esempio biblico della sua determinazione nell'ottenere la benedizione di Dio, ed è solo per raggiungere questo obiettivo che imbroglia”. Così tutti possiamo imitarlo e il cielo fedele si rallegrerà. Da parte sua, Esau avrà come discendenza il popolo di “ *Edom* ”, nome che significa “ rosso ”, con la stessa radice e significato di Adamo, questo popolo sarà avversario di Israele come annunciava la profezia divina.

Preciso che il colore “rosso” designa il peccato, solo, nelle immagini profetiche del progetto salvifico rivelato da Dio e questo criterio si applica, solo, agli attori delle sue produzioni, come “Esau”. Nei tempi bui del Medioevo venivano uccisi i bambini dai capelli rossi considerati malvagi. Ecco perché, faccio notare, il colore rosso non rende l'uomo comune più peccatore della bruna o della bionda, perché il peccatore si identifica dalle opere cattive della sua fede. È quindi solo nel valore simbolico che il “rosso”, il colore del sangue umano, è simbolo del peccato, secondo Is. 1,18: “ *Venite e imploriamo! dice YaHWéH. Se i vostri peccati sono come lo scarlatto, saranno bianchi come la neve; se saranno rossi come la porpora, diventeranno come la lana .* » Allo stesso modo, nella sua Apocalisse, nella sua Rivelazione, Gesù collega il colore rosso agli strumenti umani che servono, inconsciamente o meno, al diavolo, Satana, il primo peccatore della vita creata da Dio; esempi: il “ *cavallo rosso* ” di Apocalisse 6:4, il “ *drago rosso o rosso fuoco* ” di Apocalisse 12:3 e la “ *bestia scarlatta* ” di Apocalisse 17:3.

Ora che ha questo diritto di primogenitura, Giacobbe vivrà, a sua volta, esperienze di vita che profetizzano i disegni di Dio, come successore di Abramo.

Lasciò la sua famiglia per paura dell'ira di suo fratello Esaù, con buona ragione, secondo Gen. 27:24, perché aveva deciso di ucciderlo, in seguito alla deviazione della benedizione del padre morente, "ingannato" da un stratagemma fuori di testa di Rebecca, sua moglie. In questo rapimento i due nomi dei gemelli rivelano la loro importanza. Perché il "Tempeur" usò la pelle pelosa per ingannare Isaac, divenuto cieco, spacciandosi così per il suo fratello maggiore naturalmente "Peloso". Le persone spirituali si sostengono a vicenda e Rebecca era più simile a Giacobbe che a Esaù. In questo atto Dio contraddice la scelta umana e carnale di Isacco che preferì Esaù il cacciatore che gli portava la selvaggina che apprezzava. E Dio concede la primogenitura a chi ne è più degno: Giacobbe l'Ingannatore.

Arrivato a Labano, suo zio aramaico, fratello di Rebecca, per lavorare per lui, Giacobbe si innamora di Rachele, la più giovane ma la più bella delle figlie di Labano. Ciò che non sa è che nella sua vita reale Dio gli fa svolgere un ruolo profetico che deve profetizzare il suo progetto salvifico. Inoltre, dopo "sette anni" di lavoro per ottenere la sua amata Rachele, Labano gli impone la figlia maggiore "Lea" e gliela dà in moglie. Per ottenere e sposare Rachele dovrà lavorare "altri sette anni" per lo zio. In questa esperienza "Giacobbe" profetizza ciò che Dio dovrà subire nel suo progetto salvifico. Anche lui infatti stringerà una prima alleanza non conforme al desiderio del suo cuore, perché l'esperienza di un Israele carnale e nazionale non sarà segnata dal successo e dalla gloria che la sua bontà merita. Le successioni dei "Giudici" e dei "re" finiscono sempre male, nonostante qualche rara eccezione. E la moglie desiderata, degna del suo amore, la otterrà solo in una seconda alleanza, dopo aver dimostrato il suo amore e rivelato il suo disegno di salvezza nel ministero di Gesù Cristo; il suo insegnamento, la sua morte e la sua risurrezione. Si noti che le preferenze umane e divine sono completamente invertite. L'amata di Giacobbe è la sterile Rachele, ma quella di Dio è la prolifica Lea. Dando in moglie a Giacobbe, per prima, Lea, Dio fa sperimentare al suo profeta la delusione che entrambi proveranno nella loro prima alleanza. In questa esperienza, Dio annuncia che la sua prima alleanza sarà un terribile fallimento. E il rifiuto del Messia Gesù da parte dei suoi discendenti conferma questo messaggio profetico. Lia, che non era l'amata prescelta dallo sposo, è un'immagine che profetizza gli eletti della nuova alleanza che, di origine pagana, vissero a lungo nell'ignoranza dell'esistenza dell'unico Dio creatore. Tuttavia, la natura prolifica di Lea profetizzò un'alleanza che avrebbe portato molti frutti alla gloria di Dio. E Isaia 54:1 conferma dicendo: *« Rallegrati, o sterile, tu che non sopporti più nulla! Esplosa la tua gioia e la tua gioia, tu che non hai più dolore! Perché i figli della abbandonata saranno più numerosi dei figli della sposata, dice il Signore »*. Qui l'abbandonato profetizza, attraverso Lea, la nuova alleanza, e lo sposato, attraverso Rachele, l'antica alleanza ebraica.

Giacobbe diventa Israele

Lasciato il ricco e prospero Labano, Giacobbe e quelli che gli appartengono tornano da suo fratello Esaù, di cui teme l'ira giusta e vendicativa. Una notte Dio gli appare e i due combattono l'uno contro l'altro fino all'alba. Dio infine lo ferisce al fianco e gli dice che d'ora in poi si chiamerà "Israele", perché è uscito vittorioso combattendo Dio e gli uomini. In questa esperienza, Dio ha

voluto ritrarre l'immagine dell'anima combattiva di Giacobbe nella sua lotta di fede. Chiamato da Dio Israele, ottiene ciò che disperatamente desiderava e cercava: la sua benedizione da parte di Dio. La benedizione di Abramo in Isacco prese così forma attraverso la costituzione dell'Israele carnale che, edificato su Giacobbe divenuto Israele, sarebbe presto divenuto una nazione temuta, dopo l'uscita dalla schiavitù dell'Egitto. La grazia di Dio avendo preparato Esaù, i due fratelli si ritrovano nella pace e nella gioia.

Con le sue due mogli e i loro due servi, Giacobbe si ritrovò padre di 12 maschi e di una sola femmina. Sterile dapprima come Sarai e Rebecca, ma idolatra, Rachele ottiene da Dio due figli, Giuseppe il maggiore e Beniamino il minore. Morì dando alla luce il suo secondo figlio. Ella profetizza così la fine dell'antica alleanza che cesserà con l'instaurazione di quella nuova basata sul sangue espiatorio di Gesù Cristo. Ma in seconda applicazione, queste circostanze mortali profetizzano il destino finale dei suoi eletti che saranno salvati dal suo felice intervento quando ritornerà nel suo glorioso aspetto divino in Michele Gesù Cristo. Questo capovolgimento della situazione degli ultimi prescelti è profetizzato dal cambio di nome del bambino che chiamato " *Ben-Oni* " ovvero, "figlio del mio dolore", da parte della madre morente, viene ribattezzato da Jacob, il padre, " *Beniamino* » o, "figlio destro" (lato destro) oppure, figlio benedetto. A conferma, in Matteo 25:33, Gesù Cristo porrà " *le sue pecore alla sua destra e i capri alla sua sinistra* ". Questo nome " *Biamino* " è stato scelto da Dio, esclusivamente per il suo progetto profetico, quindi per noi, perché per Giacobbe aveva poco significato; e per Dio, l'idolatra Rachele non meritava la qualificazione di " *giusto* ". Queste cose riguardanti la fine del mondo sono sviluppate nelle spiegazioni di Apocalisse 7:8.

L'ammirevole Giuseppe

Nella storia di Israele, il ruolo che Dio assegna a Giuseppe lo porterà a dominare i suoi fratelli che, esasperati dal suo dominio spirituale, lo vendono ai mercanti arabi. In Egitto la sua onestà e lealtà lo fecero apprezzare, ma la moglie del suo padrone volle maltrattarlo, avendogli resistito, Giuseppe si ritrovò in prigione. Lì, spiegando i sogni, gli eventi lo porteranno al grado più alto sotto il faraone: primo Visir. Questa elevazione si basa sul suo dono profetico come per Daniele dopo di lui. Questo dono lo fece apprezzare dal Faraone che gli affidò l'Egitto. Durante una carestia, i fratelli di Giacobbe andranno in Egitto e lì Giuseppe si riconcilerà con i suoi fratelli malvagi. A loro si uniranno Giacobbe e Beniamino e così gli ebrei si stabiliscono in Egitto nella regione di Gosen.

L'Esodo e il Mosè fedele

Schiavi, gli ebrei troveranno in Mosè, il bambino ebreo il cui nome significa "salvato dalle acque" del Nilo, allevato e adottato dalla figlia del faraone, il liberatore preparato da Dio.

Mentre le condizioni della loro schiavitù si inaspriscono e aumentano, per difendere un ebreo, Mosè uccide un egiziano, ed egli fugge dall'Egitto. Il suo viaggio lo porta a Madian, in Arabia Saudita, dove vivono i discendenti di Abramo e Keturah, la sua seconda moglie, sposata dopo la morte di Sara. Sposando Zipporah, la figlia maggiore di suo suocero Ietro, 40 anni dopo, Mosè incontrò Dio mentre guidava i suoi greggi verso il monte Horeb. Il creatore gli appare sotto forma di un cespuglio incandescente che arde ma non si consuma. Gli rivela il suo piano per Israele e lo invia in Egitto per guidare l'uscita del suo popolo.

Saranno necessarie dieci piaghe per costringere il Faraone a lasciare liberi i suoi preziosi schiavi. Ma è il decimo che assumerà una maggiore valenza profetica. Perché Dio mise a morte tutti i primogeniti dell'Egitto, sia uomini che animali. E nello stesso giorno gli ebrei celebrarono la prima Pasqua della loro storia. La Pasqua profetizzava la morte del Messia Gesù, il “ *primogenito* ” e l’“ *Agnello di Dio* ” puro e immacolato, offerto in sacrificio come l’“ *agnello* ” immolato nel giorno dell'esodo dall'Egitto. Dopo il sacrificio di Isacco richiesto da Dio ad Abramo, la Pasqua dell'Esodo dall'Egitto è il secondo annuncio profetico della morte del Messia (Unto) Gesù, o, in termini greci, di Gesù il Cristo. L'esodo dall'Egitto avvenne il 14° ^{giorno} del primo mese dell'anno, intorno al XV ^{secolo} aC, circa 2500 anni dopo il peccato di Eva e Adamo. Queste cifre confermano il tempo di “400 anni” delle “ *quattro generazioni* ” donate da Dio agli Amorrei, abitanti della terra di Canaan.

L'orgoglio e lo spirito ribelle del Faraone scompariranno con il suo esercito nelle acque del “mar rosso” che trova così il suo significato, perché si chiude su di loro dopo essersi aperto per permettere agli ebrei di entrare in terra dell'Arabia Saudita, attraverso estremità meridionale della penisola egiziana. Evitando Madian, Dio conduce il suo popolo attraverso il deserto verso il monte Sinai dove presenterà loro la sua legge dei “dieci comandamenti”. Di fronte all'unico vero Dio, Israele è ora una nazione colta che deve essere messa alla prova. A tal fine Mosè viene chiamato a sé, sul monte del Sinai e Dio lo trattiene lì per quaranta giorni e quaranta notti. Gli consegna le due tavole della legge incise con il suo dito divino. Nel campo del popolo ebraico, l'assenza prolungata di Mosè favorisce gli spiriti ribelli che fanno pressione su Aronne e finiscono per fargli accettare la fusione e la modellatura di un “ *vitello d'oro* ”. Già questa esperienza riassume il comportamento verso Dio dei ribelli di tutti i tempi. Il loro rifiuto di sottomettersi alla sua autorità li porta a preferire dubitare della sua esistenza. E le molteplici punizioni di Dio non cambiano nulla. Dopo questi 40 giorni e notti di prova, la paura dei giganti di Canaan condannerà il popolo a vagare nel deserto per 40 anni e, solo di questa generazione provata, Giosuè e Caleb potranno entrare nella terra promessa offerta da Dio intorno al 2540 dal peccato di Adamo.

I personaggi principali della storia della Genesi sono gli attori di una produzione organizzata dal Dio creatore. Ciascuno di essi trasmette, con scopo profetico o meno, una lezione, e questa idea di spettacolo è stata confermata dall'apostolo Paolo che ha detto in 1 Cor. 4,9: “Dio, mi sembra, ci ha *fatti* ,

apostoli, gli ultimi degli uomini, in un certo senso condannati a morte, poiché siamo stati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini . » Da allora, la messaggera del Signore, Ellen G. White, scrisse il suo famoso libro intitolato “La tragedia dei secoli”. Si conferma quindi l'idea dello “ *spettacolo* ”, ma dopo le “stelle, le stelle” del libro sacro, tocca a ciascuno di noi interpretare il proprio ruolo, sapendo che istruiti dalle proprie esperienze, siamo posti nel dovere di imitare le loro buone opere, senza riprodurre i loro errori. Per noi, come per Daniele (Il mio giudice è Dio), Dio rimane “il nostro Giudice”, compassionevole, certo, ma “Il Giudice” che non fa eccezione per nessuno.

L'esperienza dell'Israele nazionale ebraico è disastrosa, ma non lo è più di quella della fede cristiana della nostra epoca, che sfocia in una diffusa apostasia. Non dobbiamo stupirci di questa somiglianza, perché l'Israele dell'antica alleanza era solo un microcosmo, un campione, degli esseri umani che popolano la terra intera. Questo è il motivo per cui la vera fede era rara lì come nella nuova alleanza edificata sul Salvatore e “ *Testimone Fedele* ” Gesù Cristo.

Dalla Bibbia in generale

L'intera Bibbia, dettata e poi ispirata da Dio ai suoi servitori umani, reca lezioni profetiche; dalla Genesi all'Apocalisse. Gli attori scelti da Dio ci vengono presentati così come realmente sono nella loro vera natura. Ma per costruire messaggi profetici in questo spettacolo perpetuo, il Dio creatore si fa organizzatore degli eventi. Dopo l'uscita dall'Egitto, Dio dona a Israele l'aspetto gratuito della sua legge celeste per 300 anni, il tempo dei "giudici" che termina intorno al 2840. E in questa libertà, il ritorno al peccato, obbliga Dio a punire il suo popolo “sette tempi” che consegna infine ai Filistei, loro nemici ereditari. E “sette volte” suscita “liberatori”. La Bibbia dice che a quei tempi “ *ognuno faceva quello che voleva* ”. E questo tempo di libertà totale era necessario perché si rivelasse il frutto portato da ciascuno. È lo stesso nella nostra “ *fine dei tempi* ”. Questi trecento anni di libertà segnati dal costante ritorno degli ebrei al peccato, Dio ci invita a paragonarli con i trecento anni di vita del giusto Enoch che ci presenta come modello esemplare dei suoi eletti, dicendo: “ *Enoch camminò con Dio trecento anni, poi non esisteva più perché Dio lo prese* ”; con Lui, facendolo entrare per primo nella sua eternità come, dopo di lui, Mosè ed Elia, e i santi risorti alla morte di Gesù, prima di tutti gli altri eletti, compresi gli apostoli di Gesù Cristo; saranno tutti trasmutati o resuscitati nell'ultimo giorno.

Dopo quella dei “giudici”, venne la volta dei re e anche lì, Dio affida ai suoi primi due attori un ruolo profetico che conferma il messaggio della progressione del male verso il bene finale, cioè dalla notte, o tenebra , verso la luce. Così questi due uomini, Saul e Davide, profetizzarono il progetto complessivo del piano di salvezza preparato per gli eletti terreni, cioè le due fasi o due successive sante alleanze. Portatelo con me, Davide diventa re solo alla morte del re Saul, così come la morte dell'antica alleanza perpetua permette a Cristo di stabilire la sua nuova alleanza, il suo regno e il suo dominio eterno.

Ho già accennato a questo argomento, ma vorrei ricordarvi che le monarchie terrene non hanno legittimità divina perché gli ebrei chiedevano a Dio

di avere un re “come le *altre* nazioni terrene”, loro “pagani”. Ciò significa che il modello di questi re è del tipo dei valori satanici e non divini. Autant, pour Dieu, le roi est doux, humble de cœur, plein d'abnégation et de compassion, se faisant le serviteur de tous, autant celui du diable est dur, orgueilleux, égoïste et méprisant, et il exige d'être servi par tutti. Ingiustamente ferito dal rifiuto da parte del suo popolo, Dio esaudì la sua richiesta e, per la sua disgrazia, gli diede un re secondo i canoni del diavolo e di tutte le sue ingiustizie. Da allora in poi, per il suo popolo Israele, **ma per lui solo**, la regalità ottenne la sua legittimità divina.

Il discorso verbale o scritto è il mezzo di scambio tra due singole persone. La Bibbia è parola di Dio nel senso che per trasmetterne gli insegnamenti alle sue creature terrene, Dio ha raccolto testimonianze dettate o ispirate ai suoi servi; testimonianze da lui ordinate, selezionate e raggruppate nel tempo. Non dobbiamo stupirci quando constatiamo l'imperfezione della giustizia stabilita sulla terra, perché separati da Dio, gli uomini possono fondare la loro giustizia solo sulla lettera della legge. Ora, Dio ci dice attraverso Gesù che “ *la lettera uccide ma lo spirito vivifica* ”, questa lettera. Le Sacre Scritture della Bibbia possono quindi essere solo “ *testimoni* ” come indicato in Apoc 11,3 ma in nessun caso “ *giudici* ”. Riconoscendo che la lettera della legge è incapace di esprimere un giudizio giusto, Dio rivela una verità che poggia unicamente sulla natura divina della sua persona. Lui solo può dare un giudizio giusto, perché la sua capacità di analizzare i pensieri segreti della mente delle sue creature gli permette di conoscere le motivazioni di chi giudica, cose nascoste e ignorate dalle altre creature. La Bibbia quindi fornisce solo la base per le testimonianze utilizzate per il giudizio. Durante i “ *mille anni* ” del giudizio celeste, i santi prescelti accederanno alle motivazioni delle anime giudicate. Con Gesù Cristo potranno così rendere un giudizio perfetto reso necessario poiché il verdetto finale stabilisce la durata del tempo di sofferenza patito nella seconda morte. Questa conoscenza della vera motivazione del colpevole ci permette di comprendere meglio la clemenza di Dio nei confronti di Caino, il primo assassino terreno. Secondo l'unica testimonianza presentata per iscritto nella Bibbia, Caino fu spinto alla gelosia dalla scelta di Dio di benedire l'offerta di Abele e di disdegnare quella di Caino, senza che quest'ultimo conoscesse il motivo di questa differenza spirituale e tuttora ignorata. Le cose stanno così, la vita è fatta di innumerevoli parametri e condizioni che solo Dio può individuare e giudicare con cognizione di causa. Ciò detto, la Bibbia resta per gli uomini, l'unico libro che presenta in lettere le basi della legge che giudica le loro azioni, in attesa che i loro pensieri segreti siano rivelati ai santi eletti in cielo. Tuttavia, il ruolo della lettera è condannare o giudicare l'azione. Ecco perché, nella sua Rivelazione, Gesù ricorda agli uomini l'importanza delle loro “ *opere* ” e parla raramente della loro fede. In Giacomo 2,17, l'apostolo Giacomo ricorda che “ *senza le opere la fede è morta* ”, anche a conferma di questa opinione, Gesù parla solo delle “ *opere* ” buone o cattive generate dalla fede. E per essere generate dalla fede, queste opere sono esclusivamente quelle che la Bibbia insegna secondo le leggi divine. Le buone azioni valorizzate dalla Chiesa cattolica non vengono prese in considerazione, perché sono opere di carattere e ispirazione umanistica.

Nel tempo della fine, la Bibbia è totalmente disprezzata e la società umana globalizzata presenta un aspetto mistificatore e menzognero. È allora che la parola “ *verità* ”, che caratterizza la Sacra Bibbia, parola del Dio vivente e, più in generale, il suo progetto globale e universale, assume tutta la sua importanza. Perché il disprezzo per questa “ *verità* ” unica porta l’umanità a fondarsi sulla menzogna in tutti gli ambiti relazionali, secolari, religiosi, politici o economici.

Questo articolo, scritto il sabato del 14 agosto 2021, domani, 15 agosto, in grandi raduni, le vittime ingannate dalla falsa religione renderanno omaggio alla mistificazione satanica di maggior successo della sua carriera, dal momento che il suo uso del “serpente ” come una medium nell’“ *Eden* ”: la sua apparizione sotto l’immagine della “Vergine Maria”. Quella vera non era più vergine, poiché dopo Gesù diede alla luce figli e figlie; fratelli e sorelle di Gesù. Ma le bugie sono dure a morire e resistono anche ai migliori argomenti biblici. Non importa, dopo questo 15 agosto, per questo oltraggio non rimarranno che, al massimo, otto celebrazioni per irritare Dio e suscitare la sua giusta ira che ricadrà sulle teste dei colpevoli. Da notare che in questa apparizione furono scelti dei bambini per autenticare la visione della “vergine”. Sono così innocenti come la gente dice e finge? Peccatori nati, viene loro erroneamente attribuita l’innocenza, ma non possiamo quindi accusarli di complicità. La visione che questi bambini ricevettero era molto reale, ma il diavolo è anche uno spirito ribelle molto reale e Gesù Cristo gli dedicò molte delle sue parole per mettere in guardia i suoi servi riguardo a lui. La storia testimonia il suo ingannevole potere di seduzione che conduce le sue vittime sedotte e ingannate alla “ *seconda morte* ”. L’adorazione del diavolo in tutta la Chiesa papale e cattolica romana è denunciata da Dio, in questo versetto di Apocalisse 13:4: “ ***E adorarono il drago, perché aveva dato potere alla bestia ; adorarono la bestia dicendo: Chi è come la bestia e chi può combatterla?*** ”. In realtà, è solo dopo la fine di questa “ *adorazione* ” della “ *bestia* ” costrittiva e persecutrice dei veri santi eletti di Gesù Cristo che, in un tempo di tolleranza che le circostanze le hanno imposto, inizia questa adorazione. con i mezzi seduttivi delle apparizioni della diabolica “vergine”; una “ *donna* ” per sostituire il “ *serpente* ” dopo che il “ *serpente* ” sedusse la “ *donna* ” che sedusse suo marito. Il principio rimane lo stesso ed è altrettanto efficace.

Orario dell'ultima scelta

Questo studio delle rivelazioni divine si conclude con l’analisi del libro della Genesi che ci ha rivelato chi è Dio in tutti i suoi aspetti di carattere. Abbiamo appena visto come egli sia risoluto nell’esigere obbedienza dalle sue creature, sottoponendo Abramo ad una straordinaria prova di fede quando aveva quasi cent’anni; questa esigenza divina quindi non ha più bisogno di essere dimostrata.

Nel momento dell’ultima scelta proposta da Dio a partire dalla primavera del 1843, e più precisamente imposta dal 22 ottobre 1844, l’osservanza del sabato è richiesta da Dio come prova dell’amore reso dai suoi veri santi eletti. La situazione spirituale universale si presenta così sotto forma di un’unica domanda rivolta esclusivamente a tutti i membri delle organizzazioni religiose e cristiane.

La domanda che uccide o ti fa vivere per sempre

Un imperatore, un re o un papa ha il potere e l'autorizzazione a cambiare le parole dette e scritte da Dio, o sotto la sua dittatura come fece Mosè?

Avendo previsto tutto, anche questa domanda, Gesù ha dato in anticipo la sua risposta, dicendo in Mt 5,17-18: “*Non pensate che io sia venuto ad abolire la legge o i profeti; Non sono venuto per abolire, ma per dare compimento. Poiché in verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà nemmeno un iota o un apice della legge finché tutto non sia compiuto* . » Lo stesso Gesù ha anche annunciato che le parole che ha pronunciato ci giudicheranno, in Giovanni 12,47-49: “*Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, non sono io a giudicarlo; perché non sono venuto per giudicare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi respinge e non accoglie le mie parole ha il suo giudice; la parola che ho annunziata lo giudicherà nell'ultimo giorno* . Poiché non ho parlato di me stesso; ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha prescritto lui stesso ciò che devo dire e annunciare. »

Questa è la concezione di Dio della sua legge. Ma Dan.7:25 ha rivelato che l'**intenzione di "cambiare"** doveva apparire nell'era cristiana, dicendo del papato cattolico romano: “*Dirà parole contro l'Altissimo, opprimerà i santi dell'Altissimo*”. -Alto, e spererà di cambiare i tempi e la legge ; e i santi saranno consegnati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà di un tempo. » Un oltraggio che cesserà e che saprà punire giustamente secondo il versetto 26 che segue: “*Allora verrà il giudizio, e gli sarà tolto il suo dominio, che sarà distrutto e annientato per sempre*. » Questi “*tempi*” o anni profetici annunciano il suo regno persecutore compiuto per 1260 anni, dal 538 al 1798.

Questo “**giudizio**” si realizza in più fasi.

La prima fase è preparatoria; è l'opera di **separazione** e santificazione della fede “avventista” stabilita da Dio a partire dalla primavera del 1843. L'avventismo è **separato** dalle religioni cattolica e protestante. Nell'Apocalisse, questa fase riguarda le ere di “*Sardi, Filadelfia e Laodicea*” in Apoc.3:1-7-14.

La seconda fase è esecutiva: “*gli toglieremo il dominio*”. È il ritorno glorioso di Gesù Cristo atteso nella primavera del 2030. Gli avventisti eletti entrano nell'eternità **separati** dagli indegni ribelli cattolici, protestanti e avventisti che stanno morendo sulla terra. L'azione si compie alla fine dell'era “*laodiceana*” di Apocalisse 3:14.

La terza fase è quella del giudizio dei morti caduti, messo in atto dagli eletti entrati nel celeste regno di Dio. Le vittime sono diventate giudici e separatamente, viene giudicata la vita di ciascuno dei ribelli e viene pronunciata una sentenza definitiva proporzionale alla loro colpa. Queste sentenze determinano la durata del “*tormento*” che provocherà l'azione della loro “*seconda morte*”. Nell'Apocalisse, questo tema è oggetto di Apoc.4; 11:18 e 20:4; questo da Daniele 7:9-10.

In quarto luogo, alla fine del settimo millennio, il grande Sabato per Dio e i suoi eletti in Cristo, arriva la fase esecutiva delle sentenze pronunciate da Cristo e dai suoi eletti. Nella terra del peccato dove risorgono, i ribelli condannati vengono annientati, “*per sempre*”, dal “*fuoco della seconda morte*”.

Nell'Apocalisse, questo giudizio esecutivo o “giudizio finale” è il tema di Apocalisse 20:11-15.

Al momento dell'ultima scelta, due concezioni religiose inconciliabili **si separano** definitivamente, perché estremamente opposte tra loro. Gli eletti di Cristo ascoltano la sua voce e si adattano alle sue esigenze nel momento in cui Egli parla loro e li chiama. All'altra posizione ci sono i cristiani che seguono tradizioni religiose secolari come se la verità fosse una questione di tempo e non di intelligenza, ragionamento e testimonianza. Queste persone non capivano cosa fosse “ *la nuova alleanza* ” rappresentata dal profeta Geremia in Geremia 31,31-34: “ *Ecco, verranno i giorni, dice YahWéH, in cui agirò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda una nuova alleanza, non come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, il giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, alleanza che hanno violato, sebbene io fossi il loro signore, dice YahWéH. Ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: metterò la mia legge dentro di loro, la scriverò nei loro cuori ; e io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Questi non insegnerà più al suo prossimo, né a suo fratello, dicendo: Conosci YHWH! Poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; Poiché perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato .* » Come può Dio riuscire a “ *scrivere nel cuore*”. » dell'uomo l'amore della sua legge santa, cosa che la norma dell'antica alleanza non era riuscita ad ottenere? La risposta a questa domanda, e l'unica differenza tra le due alleanze, sta nell'aspetto della manifestazione dell'amore divino compiuta dalla morte espiatoria del sostituto Gesù Cristo nel quale si è incarnato e rivelato. Tuttavia, la morte di Gesù non è venuta a porre fine all'obbedienza ma, al contrario, ha dato agli eletti ragioni per essere ancora più obbedienti verso quel Dio capace di amare così fortemente. E quando conquista il cuore dell'uomo, la meta cercata da Dio è raggiunta; ottiene un eletto idoneo e degno di condividere la sua eternità.

L'ultimo messaggio che Dio ti ha presentato in quest'opera riguarda il tema della **separazione** . Questo è il punto vitale che fa la differenza tra l'eletto e il chiamato. Nella sua natura normale, l'uomo non ama essere disturbato nelle sue abitudini e nella sua concezione delle cose. Tuttavia, questo turbamento si rende necessario poiché, abituato alla menzogna costituita, per diventarne il prescelto, l'uomo deve essere sradicato e deviato per adattarsi alla verità che Dio gli mostra. È allora che **si rende necessaria la separazione da coloro che Dio non approva** . Il prescelto deve dimostrare la sua capacità di sfidare concretamente le sue idee, le sue abitudini e i suoi legami carnali con esseri il cui destino non sarà mai la vita eterna.

Per i funzionari eletti, la priorità religiosa è verticale; l'obiettivo è creare un legame solido con il Dio creatore, anche se a scapito dei rapporti umani. Per i caduti la religione è orizzontale; danno priorità al legame stabilito con altri esseri umani, anche se a scapito di Dio.

Avventismo del settimo giorno: una separazione, un nome, una storia

Gli ultimi eletti della fede cristiana si riuniscono spiritualmente per formare l'Israele delle "12 tribù" di Ap.7. La loro selezione è avvenuta attraverso una serie di prove di fede basate sull'interesse mostrato per la parola profetica che annuncia in Dan. 8:14 la data 1843. Doveva segnare la ripresa da parte di Dio del cristianesimo, fino ad allora rappresentato dalla fede cattolica, dal 538 e dalla fede protestante derivante dal tempo della Riforma dal 1170. Il versetto di Dan. 8,14 fu interpretato come un annuncio del ritorno glorioso di Cristo, del suo avvento che causò la sua "attesa", in latino "adventus" da cui nome avventista dato all'esperienza e ai suoi seguaci tra il 1843 e il 1844. Apparentemente questo messaggio non parlava del sabato, ma solo in apparenza, perché il ritorno di Cristo segnerà l'ingresso nel settimo millennio, il grande sabato profetizzato, ogni settimana, dal sabato del settimo giorno: il sabato dei Giudei. Ignari di questo collegamento, i primi avventisti non scoprirono l'importanza che Dio attribuisce al sabato se non dopo questo periodo di prova. E quando capirono questo, i pionieri insegnarono con fermezza la verità del Sabato ricordata nel nome della chiesa costituita, "del settimo giorno". Ma col tempo, gli eredi dell'opera non attribuirono più al sabato l'importanza che gli attribuisce Dio, attribuendo la sua esigibilità al tempo del ritorno di Gesù Cristo invece di attribuirlo alla data del 1843 indicata dalla profezia di Daniele. Rimandare un'esigenza divina così fondamentale costituì una colpa la cui conseguenza fu, nel 1994, il rifiuto da parte di Dio dell'organizzazione e dei suoi membri, che egli consegnò al campo ribelle da lui già condannato dal 1843. Questa triste esperienza e questo fallimento dell'ultimo funzionario L'istituzione della fede cristiana testimonia questa incapacità del falso cristianesimo di accettare **la separazione dei legami umani**. È in gioco l'assenza di amore per la verità divina e quindi per Dio stesso, e questa è l'ultima lezione nella storia della fede cristiana che posso spiegarvi, per insegnarvi e avvertirvi, in nome di Dio Onnipotente, YahWéH-Michael-Gesù Cristo.

Infine, sempre su questo stesso tema, poiché mi è costato il prezzo di una dolorosa separazione spirituale, vi ricordo questo versetto di Mt 10,37 e, poiché i versetti che lo precedono riassumono chiaramente il carattere separante della vera fede cristiana, li cito tutti dal versetto 34 al versetto 38:

*« Non pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra; Non sono venuto a portare la pace, ma la spada. Poiché sono venuto a distinguere tra l'uomo e suo padre, tra la figlia e sua madre, tra la nuora e sua suocera; e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua stessa casa. **Chi ama suo padre o sua madre più di me non è degno di me**, e **chi ama suo figlio o sua figlia più di me non è degno di me**; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. »* Questo versetto 37 giustifica la benedizione di Abramo; testimoniò di amare Dio più del suo figlio carnale. E ricordando a un fratello avventista il suo dovere, citandogli questo versetto, le nostre strade si sono separate e ho ricevuto una benedizione speciale da Dio. Allora fui chiamato fanatico da questo "fratello" e da questa esperienza aveva seguito il tradizionale percorso avventista. Colui che mi introdusse all'avventismo e ai benefici del vegetarianesimo morì poi a causa della malattia di Alseimer, mentre io sono ancora in buona salute, vivo e attivo al

servizio del mio Dio, all'età di 77 anni, e non ricorro né ai medici né alle medicine. Tutta la gloria va al Dio creatore e ai suoi preziosi consigli. In verità !

Per riassumere **la storia dell'avventismo** dobbiamo ricordare i seguenti fatti. Sotto questo nome “avventista”, Dio raggruppa i suoi ultimi santi dopo un lungo dominio della fede cattolica che ha legittimato, **religiosamente**, la domenica istituita sotto il nome pagano di “giorno del sole invitto” da Costantino I il 7 marzo 321. Ma i primi avventisti erano protestanti o cattolici che onoravano devotamente la domenica cristiana ereditata. Furono quindi selezionati da Dio per il loro comportamento, rallegrandosi del ritorno di Gesù Cristo che fu loro annunciato successivamente per la primavera del 1843 e il 22 ottobre 1844. Fu solo dopo questa selezione che la luce del Sabato diede loro presentata. Inoltre, le loro interpretazioni delle profezie di Daniele e dell'Apocalisse contenevano enormi errori che correggo in questo lavoro. Senza conoscere il sabato, i pionieri costruirono la teoria del cosiddetto giudizio “investigativo” che non riuscirono mai a mettere in discussione; anche dopo che fu data loro la luce del sabato. Per chi non lo sapesse, ricordo che secondo questa teoria, dal 1843, poi 1844, in cielo Gesù esamina i libri delle testimonianze per selezionare i suoi ultimi eletti che dovranno essere salvati. Eppure la chiara identificazione del peccato della domenica ha dato un significato preciso al messaggio di Daniele 8:14, anche nella sua forma mal tradotta di “ **purificazione del santuario** ”. E questa cattiva traduzione creò controversie insolubili, perché questa espressione riguardava principalmente il compimento mediante la morte espiatoria di Gesù Cristo secondo Ebrei 9,23: “*Era dunque necessario che le immagini delle cose che sono nei cieli dovessero essere purificate in questo modo, se le stesse cose celesti furono purificate mediante sacrifici più eccellenti di questi . Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mano d'uomo, a imitazione di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora per noi davanti al volto di Dio* ». Così, tutto ciò che doveva essere purificato in cielo è stato purificato dalla morte di Gesù Cristo: il giudizio investigativo quindi non ha più alcun significato logico. Dopo la morte e la risurrezione di Gesù, nessun peccato o peccatore entra nel cielo per contaminarlo di nuovo, perché Gesù purificò la sua area celeste scacciando Satana e i suoi seguaci angelici sulla terra, secondo Apocalisse 12:7 in 12 e specialmente nel versetto 9: “ *E il gran dragone, il serpente antico, chiamato diavolo e Satana, che inganna tutta la terra, fu scacciato e con lui furono scacciati anche i suoi angeli.* »

Anche il secondo errore dell'avventismo ufficiale venne dall'ignoranza originaria del ruolo del sabato e assunse grande importanza molto più tardi. Gli avventisti hanno erroneamente focalizzato la loro attenzione sul tempo dell'ultima, definitiva, prova di fede che in realtà riguarderà solo coloro che saranno ancora in vita al momento del vero ritorno di Gesù Cristo. In particolare, pensavano erroneamente che la domenica sarebbe diventata “ *il marchio della bestia* ” solo al momento di quest'ultima prova, e questo spiega la ricerca dell'amicizia con i praticanti della domenica maledetta, da parte di Dio, in realtà, fin dalla sua origine. La prova che do è l'esistenza delle “sette trombe” di Apoc. 8, 9 e 11, le prime sei delle quali avvertono dopo il 321, durante tutta l'era cristiana, il popolo della pratica del peccato della domenica condannata Dio. Ciò che Daniele 8:12

aveva già rivelato dicendo: “ *L'esercito fu consegnato al sacrificio-perpetuo , a causa del peccato ; il corno gettò a terra la verità, e riuscì nelle sue imprese. »* Questo “ *peccato* ” era già, la pratica della domenica ereditata civilmente da Costantino I ^{dal} 321 e giustificata religiosamente dalla Roma papale dal 538, “ *il marchio della bestia* ” citato in Apo.13,15; 14:9-11; 16:2. Nel 1995, dopo aver manifestato un rifiuto della luce profetica da me proposta tra il 1982 e il 1991, l'avventismo ufficiale commise il grave errore di allearsi con i nemici dichiarati e rivelati di Dio. L'esempio dei numerosi rimproveri che Dio rivolse all'antico Israele per la sua alleanza con l'Egitto, immagine simbolica del tipico peccato, viene, in questo atto, del tutto ignorato; il che rende il peccato avventista ancora più grande.

Infatti, una volta preso coscienza del ruolo del Sabato e dell'importanza che esso attribuisce al titolo di Dio Creatore, il popolo avventista avrebbe dovuto identificare chiaramente i propri nemici religiosi ed evitare qualsiasi alleanza fraterna con loro. Poiché il **Sabato** Sabato è il “ *sigillo del Dio vivente* ” di Apocalisse 7:2, il marchio reale del Dio creatore, il suo avversario, la domenica , non può che essere “ *il marchio della bestia* ” di Apocalisse 13:15. .

Ricordo qui che le cause della caduta dell'avventismo istituzionale ufficiale sono molteplici, ma la principale e la più grave riguarda il rifiuto della luce sulla vera traduzione di Daniele 8,14 e il disprezzo mostrato verso la nuovissima spiegazione di Daniele 12 , la cui lezione è quella di evidenziare la legittimità divina dell'Avventismo del 7° ^{giorno} . Poi viene la colpa di non aver riposto la speranza nel ritorno di Gesù Cristo annunciato per il 1994; come avevano fatto i pionieri dell'opera nel 1843 e nel 1844.

I principali giudizi di Dio

Completata la creazione della terra e dei cieli, il sesto giorno Dio insedia l'uomo sulla terra. Ed è a causa del comportamento disobbediente dell'umanità, e quindi del peccato, che Dio la sottoporrà successivamente, durante la sua storia di settemila anni, ai suoi numerosi giudizi. Con ognuno di questi giudizi si apportano e si percepiscono cambiamenti in modo concreto e visibile. Gli eccessi seguiti dall'umanità richiedono questi interventi divini che mirano a rimetterla sulla via della verità approvata dal suo giudizio sovrano.

I giudizi dell'antica alleanza .

1° giudizio: Dio giudica il peccato commesso da Eva e Adamo, che vengono maledetti e cacciati dal “ ^{Giardino} *dell'Eden* ”.

2° giudizio: Dio distrugge l'umanità ribelle con le acque del “ *diluvio* ” globale .

3° giudizio: Dio **separa** gli uomini mediante lingue diverse dopo la loro elevazione dalla “ ^{Torre} *di Babele* ”.

4° ^{giudizio} : Dio stringe un'alleanza con Abramo che poi diventa Abramo. In questo momento, Dio distrugge **Sodoma** e Gomorra, le città dove si pratica il peccato estremo; l'odiosa e abominevole “ *conoscenza* ”.

5° giudizio: Dio libera Israele dalla schiavitù dell'Egitto, Israele diventa una nazione libera e indipendente alla quale Dio presenta le sue leggi.

6° giudizio: Per 300 anni, sotto la sua direzione e attraverso l'azione di 7 giudici liberatori, Dio libera Israele invaso dai suoi nemici a causa del peccato.

7° giudizio: Su richiesta del popolo, e per la sua maledizione, Dio viene sostituito dai re terreni e dalle loro lunghe dinastie (re di Giuda e re d'Israele).

Ottavo giudizio: Israele viene deportato a Babilonia.

9° giudizio: Israele rifiuta il divino "Messia" Gesù – Fine dell'antica alleanza. La nuova alleanza inizia su basi dottrinali perfette.

10° giudizio: Lo Stato nazionale d'Israele viene distrutto dai Romani nel 70.

I giudizi della nuova alleanza .

Sono menzionate nell'Apocalisse dalle " sette trombe ".

1° giudizio: invasioni barbariche dopo il 321 tra il 395 e il 538.

2° giudizio: istituzione del dominante regime religioso papale nel 538.

3° giudizio: le Guerre di Religioni: oppongono i cattolici ai riformatori protestanti disapprovati da Dio: " gli ipocriti " di Dan.11:34.

4° giudizio: l'ateismo rivoluzionario francese rovescia la monarchia e pone fine al dispotismo cattolico romano.

5a sentenza: 1843-1844 e 1994.

– L'inizio: Il decreto di Daniele 8:14 entra in vigore – esige il completamento dell'opera iniziata dalla Riforma a partire da Pietro Valdo, l'esempio perfetto, dal 1170. La fede protestante cade e l'Avventismo nasce vittorioso: Il religioso la pratica della domenica romana è condannata e quella del sabato è giustificata e richiesta da Dio in Gesù Cristo dal 1843. L'opera di riforma è così compiuta e completata.

– La fine: " vomata " da Gesù, morì istituzionalmente nel 1994, secondo il messaggio indirizzato a " Laodicea ". Il giudizio di Dio ebbe inizio con la Sua casa che subì una prova fatale di fede profetica. Disapprovato, l'ex eletto si unì al campo dei ribelli cattolici e protestanti.

6° giudizio: La " 6a tromba " si realizza sotto forma della Terza Guerra Mondiale, questa volta nucleare, descritta in Daniele 11:40-45. I sopravvissuti organizzano il governo universale definitivo e ripristinano il resto del primo giorno obbligatorio mediante decreto. Di conseguenza, il riposo del settimo giorno, il sabato, era vietato, prima interdetto sotto pena di sanzioni sociali, poi, infine, punito con la morte con un nuovo decreto.

7° giudizio: preceduto dal tempo delle ultime sette piaghe descritte in Apoc. 16, nella primavera del 2030, il ritorno glorioso di Cristo pone fine alla presenza della civiltà umana terrena. L'umanità è sterminata. Solo Satana resterà prigioniero nella terra desolata, l'"abisso" di Apoc. 20, per " mille anni ".

Ottavo giudizio: Portati in cielo da Gesù Cristo, i suoi eletti procedono a giudicare i malvagi morti. Questo è il giudizio citato in Apocalisse 11:18.

9° giudizio: L'ultimo giudizio; i malvagi morti risorgono per subire il vessillo della " morte seconda " a causa del " lago di fuoco " che ricopre la terra e consuma con sé ogni traccia delle opere dovute al peccato.

10° ^{giudizio} : La terra e i cieli contaminati vengono rinnovati e glorificati. Accogliete gli eletti nel nuovo ed eterno regno di Dio!

Divino dalla A alla Z, dall'Aleph al Tav, dall'alfa all'omega

La Bibbia non ha nulla in comune con altri libri scritti da esseri umani tranne il suo aspetto visivo superficiale. Perché in realtà ne vediamo solo la superficie, che leggiamo secondo le convenzioni di scrittura proprie delle lingue ebraica e greca, nelle quali ci sono stati trasmessi i testi originali. Ma nella scrittura della Bibbia, Mosè usò l'ebraico arcaico le cui lettere dell'alfabeto erano diverse dalle lettere attuali, furono sostituite lettera per lettera durante l'esilio a Babilonia, senza causare problemi. Ma le lettere erano attaccate insieme senza distanziare le parole, il che non le rendeva facili da leggere. Ma dietro questo svantaggio si nasconde il vantaggio di formare parole diverse a seconda della scelta della lettera scelta per segnare l'inizio. Questo è possibile ed è stato dimostrato, il che dimostra che la Bibbia è veramente ben oltre le possibilità dell'immaginazione e delle realizzazioni umane. Solo il pensiero e la memoria del Dio creatore illimitato possono aver concepito un'opera del genere. Perché questa osservazione delle molteplici letture della Bibbia rivela che ogni parola che vi appare è stata scelta e ispirata da Dio ai vari scrittori dei suoi libri nel tempo fino all'ultimo, la sua Rivelazione o Apocalisse.

Intorno al 1890, il matematico russo Yvan Panin dimostrò l'esistenza di figure numeriche in vari aspetti della costruzione dei testi biblici. Perché l'ebraico e il greco hanno in comune il fatto che le lettere dei loro alfabeti vengono usate anche come cifre e numeri. Le manifestazioni di Yvan Panin hanno aggravato notevolmente la colpa degli uomini che non prendono sul serio la Bibbia di Dio. Perché se queste scoperte non incidono nel rendere gli uomini capaci di amare Dio, tolgono tuttavia ogni legittimità al non credere nella sua esistenza. Yvan Panin ha dimostrato come il numero “sette” fosse onnipresente in tutta la costruzione della Bibbia, in particolare nel primo versetto, in Gen. 1:1. Avendo io stesso dimostrato che il sabato del settimo giorno è il “*sigillo del Dio vivente*” di Ap.7:2, quest'opera non fa altro che confermare l'evidenza scoperta da questo brillante matematico che offrì agli scienziati esigenti, del suo tempo e del nostro, prove scientifiche incontestabili.

A partire da Yvan Panin, l'informatica moderna ha analizzato i 304.805 segni delle lettere che compongono la Scrittura dell'unica antica alleanza e i software offrono innumerevoli letture diverse disponendo ciascuna lettera su un'immensa scacchiera le cui possibilità di allineamento iniziano con un'unica linea orizzontale della 304805 lettere fino ad ottenere finalmente un'unica linea verticale di queste 304805 lettere; e tra questi due allineamenti estremi tutte le innumerevoli combinazioni intermedie. Scopriamo messaggi riguardanti il mondo terrestre, i suoi avvenimenti internazionali e i nomi di popoli antichi e moderni e le possibilità sono immense perché l'unico imperativo è mantenere uno spazio identico (da 1 a n...) tra ogni lettera delle parole formate. Oltre agli allineamenti orizzontali e verticali, ci sono una moltitudine di allineamenti obliqui, dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto, da destra a sinistra e da sinistra a destra.

Pertanto, prendendo l'immagine dell'oceano, confermo che la nostra conoscenza della Bibbia è al livello della sua superficie. Ciò che è stato nascosto sarà rivelato agli eletti durante l'eternità nella quale entreranno. E Dio stupirà ancora i suoi cari con la sua potenza immensa, illimitata.

Queste manifestazioni abbaglianti purtroppo non sono in grado di cambiare il cuore degli esseri umani affinché arrivino ad amare Dio “ *con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza, con tutta la mente* ” (Deu 6,5; Mt. 22:37); secondo la sua giusta richiesta. L'esperienza terrena lo avrà dimostrato, i rimproveri, i rimproveri e le punizioni non cambiano gli uomini, per questo il progetto salvifico di Dio si basa fin dall'inizio della vita libera su questo versetto: "l'amore perfetto scaccia il timore" (1 Gv 4,18). La selezione degli eletti si basa sulla loro dimostrazione di amore perfetto per Dio, il loro Padre Celeste. In questo “ *amore perfetto* ”, non c'è più bisogno di leggi né di comandamenti, e il primo a capirlo è stato il vecchio Enoch che ha mostrato a Dio il suo amore “camminando con” *lui* , attento a non fare nulla che gli dispiacesse. Perché obbedire è amare e amare consiste nell'obbedire con lo scopo di dare piacere e gioia alla persona amata. Nella sua perfezione divina, Gesù è venuto a sua volta a confermare questa lezione di amore “ *vero* ” secondo i primi modelli umani, Abramo, Mosè, Elia, Daniele, Giobbe e tanti altri di cui solo Dio conosce i nomi.

Deformazioni dovute al tempo

Non esiste una sola lingua sulla terra che non abbia subito evoluzioni e trasformazioni causate dallo spirito perverso dell'umanità. E in questo caso l'ebraico non è sfuggito a questa perversione umana, tanto che il testo ebraico che consideriamo originale non è già altro che l'originale degli scritti di Mosè in uno stato parzialmente distorto. Devo questa scoperta all'opera di Ivan Panin e al fatto che nella versione del testo ebraico da lui utilizzata nel 1890, in Gen.1:1, egli digitalizzò la parola Dio con il termine ebraico "elohim". In ebraico, “elohim” è il plurale di “eloha” che significa dio al singolare. Esiste una terza forma: “Él”. Si usa per collegare la parola Dio ai nomi: Daniele; Samuele; Betel; ecc... Questi termini che designano il vero Dio ricevono la lettera maiuscola nelle nostre traduzioni per sottolineare la differenza tra il vero Dio e i falsi dei pagani degli esseri umani.

La Bibbia sottolinea giustamente e con insistenza il fatto che Dio è “uno”, il che fa di lui un “eloha”, l'unico vero “eloha”. Ecco perché, attribuendo a sé la parola plurale "elohim", in Genesi 1 e altrove, Dio ci invia un messaggio con il quale afferma giustamente di essere già Padre di moltitudini di vite che preesistono alla creazione del nostro sistema terrestre. o dimensione, e di tutte le vite che appariranno sulla terra. Queste vite celesti già create erano già divise dal peccato apparso nella sua prima creatura libera. Designando se stesso con la parola “elohim”, il Dio creatore afferma la sua autorità su tutto ciò che vive e nasce da lui. È in questa veste che egli potrà poi, in Gesù Cristo, portare i peccati della moltitudine dei suoi eletti e salvare, attraverso la sola morte espiatoria, moltitudini di vite umane. La parola “elohim”, plurale, designa quindi Dio nella sua potenza creatrice di tutto ciò che vive. Questo termine profetizza anche i

molteplici ruoli che egli svolgerà nel suo progetto di salvezza in cui egli è già principalmente e successivamente “ *Padre, Figlio e Spirito Santo* ” che agirà dopo il battesimo per purificare e santificare la vita dei suoi eletti. Questo plurale riguarda anche i vari nomi che Dio porterà: Michele per i suoi angeli; Gesù Cristo per i suoi esseri umani eletti acquistati col suo sangue.

Come esempio delle distorsioni dovute alla perversione umana cito quello del verbo “benedire”, espresso in ebraico dalla radice “brq” e la cui scelta delle vocali utilizzate finirà per essere tradotto come “benedire” o “maledire”. Questa distorsione perversa distorce il significato del messaggio riguardante Giobbe, al quale la moglie dice infatti “ *benedici Dio e muori* ”, e non “ *maledici Dio e muori* ”, come propongono i traduttori. Altro esempio di insidioso cambiamento perverso, nella lingua francese l'espressione “certamente” che in origine significa certo e assoluto ha assunto nel pensiero umano il significato di “forse”, totalmente opposto. E quest'ultimo esempio merita di essere citato perché acquisterà importanza e avrà conseguenze gravi. Nel dizionario “petit Larousse” ho notato un cambiamento riguardante la definizione della parola “domenica”. Introdotto come primo giorno della settimana nella versione del 1980, divenne il settimo giorno nella versione dell'anno successivo. I figli del Dio di verità devono quindi diffidare delle convenzioni evolutive stabilite dagli uomini perché dal canto suo, a differenza di loro, il grande Dio creatore non cambia e i suoi valori non variano, proprio come l'ordine delle cose e dei il tempo da lui stabilito fin dalla fondazione del mondo.

Le opere perverse dell'umanità hanno segnato anche il testo ebraico della Bibbia, dove le vocali vengono assegnate ingiustamente senza conseguenze per la salvezza, ma per tutelarne la versione ufficiale, Dio ha preparato, con il metodo numerico, il mezzo per identificare il testo vero da quello falso . Ciò consentirà di verificare e constatare l'esistenza di numerose figure numeriche che caratterizzano in modo univoco l'autentica versione biblica, in ebraico come in greco, i cui segni non sono stati modificati dal II secolo ^{ac} .

Lo Spirito restaura la verità sulla giustificazione per fede (per la propria fede)

Ho appena accennato alle distorsioni del testo biblico; cose dovute ai molteplici traduttori degli scritti originali. Per illuminare il suo popolo del tempo della fine, lo Spirito di verità ripristina la sua verità, dirigendo le menti dei suoi eletti verso testi in cui permangono ancora distorsioni significative. Questo è ciò che è appena stato realizzato in questo sabato del 4 settembre 2021, al punto che gli ho dato il nome di “sabato di cristallo”. Ho lasciato la scelta del tema da studiare ad una sorella ruandese con la quale condividiamo online il cammino dei nostri Sabbath. Ha proposto la “giustificazione per fede”. Lo studio ci ha portato alcune scoperte davvero importanti che rendono molto chiara la nostra comprensione di questo argomento.

Nella Bibbia, in 1 Pietro 1:7, lo Spirito simboleggia la fede mediante l'oro purificato: “ *che la prova della vostra fede, che è più preziosa dell'oro che perisce, sebbene provata dal fuoco, risulti in lode, gloria e onore quando Gesù*

Cristo appare ". Già capiamo da questo paragone che la fede, la vera fede, è una cosa estremamente rara; troviamo sassi e pietre ovunque, cosa che non è il caso dell'oro.

Poi, di versetto in versetto, abbiamo prima ritenuto che: “ *senza fede è impossibile piacere a Dio* ”, secondo Eb. 11,6: “ *E senza fede è impossibile piacere a lui; poiché chi si avvicina a Dio deve credere che Dio esiste e che è lui il remuneratore di coloro che lo cercano.* » Alla fede sono legati due insegnamenti: la fede nella sua esistenza, ma anche la certezza che essa benedice “ *chi la cerca* ”, sinceramente, dettaglio importante sul quale non ci si può ingannare. E poiché lo scopo della fede è piacergli, il prescelto risponderà all'amore di Dio obbedendo a tutte le Sue ordinanze e comandamenti che Egli presenta in nome stesso del Suo amore per le Sue creature. Il frutto di questo legame d'amore, che unisce come una calamita coloro che si amano e amano Dio in Cristo, ci viene presentato nel famoso insegnamento citato in 1 Cor. 13 che descrive il vero amore gradito a Dio. Dopo questa lettura, ho pensato al messaggio non meno famoso riportato in Abacuc 2,4: “... *il giusto vivrà per la sua fede* ”. Ma, in questo versetto, la traduzione proposta da Louis Segond ci dice: “ *Ecco, la sua anima è gonfia, non è retta in lui; ma il giusto vivrà secondo la sua fede.* » Per molto tempo questo versetto mi ha posto un problema che non cercavo di risolvere. Come può un uomo “ *gonfio* ” di orgoglio essere giudicato “ *giusto* ” da Dio? Colui che, secondo Proverbi 3:34, Giacomo 4:6 e 1 Pietro 5:5, “ *resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili* ”? La soluzione è apparsa trovando nel testo ebraico la parola “ *non credente* ” al posto della parola “ *gonfio* ” citata in Segond e con sorpresa abbiamo trovato, in una versione “cattolica” di Vigouroux, la traduzione buona e così logica che rende perfettamente chiara la messaggio dello Spirito. Infatti, lo Spirito ispira ad Abacuc un messaggio in uno stile già ispirato al re Salomone nella forma dei suoi proverbi in cui mette in opposizione parametri di opposti assoluti; qui in Abacuc “ *incredulità* ” e “ *fede* ”. E secondo Vigouroux e la Vulgata latina base della sua traduzione, il versetto recita: “ *Ecco, colui che non crede non ha (un) anima retta in sé; ma il giusto vivrà secondo la sua fede.* » Imputando entrambe le parti del versetto allo stesso argomento, Louis Segond distorce il messaggio dello Spirito e ai suoi lettori viene impedito di comprendere il vero messaggio dato da Dio. Riparata la cosa, scopriremo ora come Abacuc descrive con precisione i processi “avventisti” del 1843-1844, del 1994, e la data ultima che riguarda il vero ritorno finale di Cristo, la primavera del 2030. In effetti, questa recente nuova luce che fissa il ritorno di Cristo per il 2030 ci permette di comprendere meglio e autenticare le successive esperienze avventiste già confermate, in Ap 10,6-7, dall'espressione: “non ci sarà più alcun ritardo... ma il mistero di Dio sarà compiuto .” Per questa dimostrazione prendo il testo di Abacuc 2 dal suo inizio, intervallandone i commenti esplicativi.

Versione L.Segond modificata da me

Versetto 1: “ *Sarò al mio posto e starò sulla torre; Starò a vedere cosa mi dirà YaHWéH e cosa risponderò nella mia argomentazione.* »

Da notare l'atteggiamento di “attesa” del profeta che caratterizzerà la prova avventista, poiché lo Spirito ci dice nel messaggio di Daniele 12,12: “ *Beato colui che aspetta fino a 1335 giorni* ”. Per capirci bene, il senso di questo “ *discorso* ”

ci è dato nel capitolo precedente dove il problema sollevato da Abacuc è il prolungamento della prosperità degli empi sulla terra: “Vuoterà egli *per questo la sua rete e massacrerà? nazioni sempre, senza risparmio?* » (Aba 1,17). In questa riflessione e in questo interrogativo, Abacuc immagina il comportamento di tutti gli uomini che faranno la stessa osservazione fino alla fine del mondo. Inoltre, Dio presenterà la sua risposta suggerendo profeticamente il tema del ritorno di Gesù Cristo, che metterà fine, definitivamente, al dominio dei malvagi, sprezzanti, increduli, infedeli e ribelli.

Versetto 2: “ *YahWeH mi parlò e disse: Scrivi la profezia: incidila su tavolette, affinché possa essere letta comunemente.* »

Tra il 1831 e il 1844 William Miller presentò delle tavole riassuntive dei suoi annunci che profetizzavano il ritorno di Gesù Cristo prima nella primavera del 1843, poi nell'autunno del 1844. Tra il 1982 e il 1994 ho anche proposto e propongo tuttora agli avventisti e ad altri esseri umani, su quattro tavole, la sintesi delle nuove luci profetiche ispirate dal Signore della Verità per il nostro “ *tempo della fine* ”. Se le reali conseguenze di questa dura prova del 1994 furono comprese solo dopo il tempo indicato, come avvenne nel 1844, la data e il suo calcolo sono ancora oggi autenticati dallo Spirito del Dio vivente.

Versetto 3: “ *Poiché è una profezia il cui tempo è già fissato* ”,

Questo tempo stabilito da Dio è stato rivelato dal 2018. Prendendo di mira la data del ritorno di Gesù Cristo, questo tempo designato è la primavera del 2030.

“ *Stia camminando verso la sua fine e non mentirà;* »

Il ritorno del Cristo vittorioso si compirà a suo tempo, e la profezia che lo annuncia “ *non mentirà* ”. Gesù Cristo ritornerà sicuramente nella primavera del 2030.

“ *Se ritarda, aspettalo, perché accadrà, accadrà certamente.* »

Se la data è stata fissata da Dio, per lui il vero ritorno di Cristo si compirà in quest'ora fissata che solo Lui conosceva fino al 2018. Il ritardo suggerito, “ *se ritarda* ”, non può quindi riguardare che gli uomini, perché Dio si riserva il diritto di utilizzare falsi annunci del ritorno di Gesù Cristo che gli permetteranno di mettere alla prova, successivamente, nel 1843, 1844, 1994 e fino ai nostri tempi finali, la fede dei cristiani che pretendono di essere la sua salvezza, che gli permette di selezionare i suoi eletti. Questi falsi annunci anticipati del ritorno di Gesù Cristo servono a Dio, per **separare, fino alla fine del mondo, " il grano dalla pula, le pecore dai capri "**, i fedeli dagli infedeli, “ *i credenti dai non credenti* ”. », l'eletto dei caduti.

Il versetto conferma il parametro dell’“ *attesa* ” avventista che rimane un elemento descrittivo degli ultimi santi messi da parte e suggellati dalla pratica del vero sabato del settimo giorno dall'autunno del 1844, fine della seconda prova avventista. In questo versetto, lo Spirito sottolinea la nozione di **certezza** che caratterizza questo ritorno di Cristo vincitore, liberatore e vendicatore.

Versione Vigouroux

Versetto 4: “ *Ecco, il non credente non ha in sé un'anima giusta; ma il giusto vivrà secondo **la sua fede**.* »

Questo messaggio rivela il giudizio che Dio emette sugli esseri umani sottoposti alle quattro prove avventiste legate alle date 1843, 1844, 1994 e 2030. Il

verdetto di Dio è netto in ciascuna epoca. Attraverso l'annuncio profetico Dio smaschera i cristiani “ *ipocriti* ” che rivelano la loro natura “ *non credente* ”, disprezzando gli annunci profetici dei suoi messaggeri scelti o dei suoi profeti. In netto contrasto, gli eletti danno gloria a Dio ricevendo i Suoi messaggi profetici e obbedendo alle nuove indicazioni che essi rivelano. Questa obbedienza, giudicata da Dio “gradita”, è, allo stesso tempo, giudicata degna di preservare la giustizia imputata al nome di Gesù Cristo.

Solo questa fede obbediente “per amore” verso Dio è giudicata degna di entrare nell’eternità a venire. Solo colui che il sangue di Cristo purifica dai suoi peccati è salvato “ *mediante la sua fede* ”. Poiché la risposta della fede è personale, ecco perché Gesù rivolge i suoi messaggi, individualmente, ai suoi eletti, esempio: Mt 24,13: “ *Ma **chi** persevera fino alla fine sarà salvato.* ” La fede può diventare collettiva se soddisfa un unico standard. Ma attenzione! Le affermazioni umane sono fuorvianti, perché solo Gesù decide chi deve essere salvato o perso secondo il Suo giudizio sulla fede dimostrata dai candidati che desiderano entrare in paradiso.

In sintesi, in questi versetti di Abacuc, lo Spirito rivela e conferma il legame stretto e **inscindibile** tra la “ *fede* ” e le “ *opere* ” da essa generate; qualcosa già suscitato dall'apostolo Giacomo (Giac.2,17: “ *Così è la fede: se non ha opere, è morta in se stessa.* ”); il che implica il fatto che fin dall'inizio dell'evangelizzazione il tema della fede è stato frainteso e interpretato male. Alcuni, come oggi, gli hanno attribuito solo l'aspetto credenziale, ignorando la testimonianza delle opere che gli danno il suo valore e la sua vita. Il comportamento degli uomini, ai quali Dio fa conoscere i suoi annunci del ritorno di Gesù Cristo, rivela la vera natura della loro fede. E nel momento in cui Dio riversa la sua grande luce sui suoi ultimi servitori, non c'è più alcuna scusa per chi non comprende le nuove esigenze stabilite da Dio a partire dal 1843. La salvezza per grazia continua, ma da questa data non può che avvantaggia gli eletti scelti da Gesù Cristo, attraverso la testimonianza di manifestazioni reali dell'amore che gli rendono. Dapprima il sabato era il segno di questa benedizione divina, ma dal 1844 non lo è più sufficiente in sé, perché l'amore della sua verità profetica, rivelata tra il 1843 e fino al 2030, è stato sempre richiesto anche da Dio. Infatti, le nuove luci ricevute a partire dal 2018 hanno uno stretto legame con il sabato del settimo giorno, divenuto immagine profetica del settimo millennio che inizierà con il ritorno di Gesù Cristo nella primavera del 2030. Dal 2018 “la giustificazione per fede» si realizza e avvantaggia i chiamati che diventano eletti manifestando il loro amore per Dio e tutte le sue luci vecchie e nuove rivelate nel nome di Gesù Cristo come insegnato in Matteo 13:52: “Ed egli disse loro: Essa *Perciò ogni scriba che conosce il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.* Chi ama Dio non può che amare scoprendo i suoi progetti e i suoi segreti rimasti a lungo nascosti e ignorati dagli uomini.

Abacuc e la prima venuta del Messia

Questa profezia trovò adempimento anche per l'Israele nazionale ebraico, al quale annunciò la prima venuta del Messia. Il tempo di questa venuta è stato

fissato e annunciato in Daniele 9:25. E la chiave del suo calcolo è stata trovata nel libro di Esdra, nel capitolo 7. Risulta che gli ebrei collocarono il libro di Daniele tra i libri storici, ed esso precedette il libro di Esdra. Ma in questo modo il suo ruolo profetico risultava ridotto e meno visibile al lettore. Gesù fu il primo profeta ad attirare l'attenzione dei suoi apostoli e discepoli sulle profezie di Daniele.

Il ritardo annunciato, " *se tarda, aspettate* ", ha avuto anche il suo compimento, perché i Giudei aspettavano un messia che fosse vendicatore e liberatore dei romani, basandosi su Isaia 61 dove lo Spirito dice di Cristo nel versetto 1 : " *Lo spirito del Signore, YaHWéH, è su di me, poiché YaHWéH mi ha unto per portare una buona notizia ai poveri; Mi ha mandato a guarire quelli che hanno il cuore rotto, a proclamare la libertà ai prigionieri e la liberazione ai prigionieri;* ". Nel versetto 2, lo Spirito specifica: " *Proclamare un anno di favore da parte di YaHWéH e un giorno di vendetta da parte del nostro Dio ; Per confortare tutti gli afflitti;* ". Gli ebrei non sapevano che tra " *l'anno della grazia* " e il " *giorno della vendetta* ", dovevano trascorrere ancora 2000 anni per condurre il popolo al ritorno di Cristo vincitore, liberatore e vendicatore, secondo Isaia 61,2. Questa lezione si vede chiaramente nella testimonianza citata in Luca 4,16-21: « *Si recò a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito entrò nella sinagoga in giorno di sabato. Si alzò per leggere e gli fu dato il libro del profeta Isaia. Dopo averlo srotolato, trovò il punto dov'era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha consacrato con l'unzione per annunziare ai poveri un lieto messaggio; Mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per liberare gli oppressi, per proclamare l'anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il libro, lo consegnò al servo e si sedette.* » Interrompendo qui la sua lettura, ha confermato che la sua prima venuta riguardava soltanto questo " **anno di grazia** " annunciato dal profeta Isaia. Il versetto 21 continua dicendo: " *Tutti quelli che erano nella sinagoga lo guardarono. Allora cominciò a dire loro: Oggi si è compiuta la Scrittura che avete appena udito.* » Il " **giorno della vendetta** " ignorato e non letto è stato fissato da Dio, per la primavera del 2030, per la Sua seconda venuta, questa volta, in tutta la Sua potenza divina. Ma prima di questo ritorno, la profezia di Abacuc doveva realizzarsi " *tardivamente* ", attraverso i processi "avventisti", nel 1843-1844 e nel 1994, come abbiamo appena visto.

La dedica finale

Affronta la verità

Nella primavera del 2021, l'inizio dell'anno divino, l'umanità occidentale ricca ma falsamente cristiana ha appena dimostrato il suo desiderio di preservare la vita degli anziani, anche se a costo della rovina economica nazionale. Per questo Dio lo consegnerà alla Terza Guerra Mondiale che porterà via moltitudini di vite di persone di tutte le età, sapendo che non esiste cura né vaccino per questo secondo castigo divino. Davanti a noi, tra 8 anni, sarà l'anno 6000 della creazione terrena, la cui fine sarà segnata dal ritorno di Gesù Cristo. Trionfante e vittorioso, condurrà i suoi redenti, i suoi eletti viventi e coloro che risusciterà, nel suo regno dei cieli e distruggerà ogni vita umana sulla terra sulla quale lascerà solo, isolato nelle tenebre, l'angelo ribelle fin dal principio. , Satana, il diavolo.

La fede nel principio dei 6000 anni è essenziale per accettare questo programma. Calcoli precisi a partire dalle cifre fornite nella Bibbia furono resi impossibili a causa di una "vaghezza" riguardo alla data di nascita di Abramo (un'unica data per i tre figli di Terah: Gen. 11:26). Ma la successione delle generazioni umane da Adamo fino al ritorno di Cristo conferma l'avvicinarsi di questo numero 6000. Fedele a questo numero tondo e preciso, attribuiamo questa scelta ad un essere "intelligente", cioè a il Dio creatore, fonte di ogni intelligenza e vita. Secondo il principio del "sabato" citato nel quarto comandamento, Dio ha dato all'uomo "sei giorni" e seimila anni per compiere tutta la sua opera, ma il settimo giorno e il settimo millennio sono tempi "santificati" di riposo. a parte) per Dio e i suoi eletti.

il comportamento " *intelligente o saggio* " dei Suoi eletti che beneficiano di tutto ciò che Dio dice, profetizza o pensa (vedere Daniele 12:3: " *E i saggi risplenderanno come lo splendore della distesa, e coloro che insegnarono la giustizia alle folle, come le stelle, nei secoli dei secoli* ». Agendo così, giustificano la scelta di Dio di far beneficiare loro della sua giustizia redentrice manifestata in Gesù Cristo.

Per concludere quest'opera, poco prima del dramma che verrà, vorrei a mia volta dedicare, a tutti i veri figli di Dio che lo leggeranno, e lo accoglieranno con fede e con gioia, questo versetto di Gv 16,33 che è stato dedicato da due fonti diverse in occasione del mio battesimo il 14 giugno 1980; uno sul mio certificato di battesimo dell'istituto, l'altro sulla prefazione al libro "Gesù Cristo" che mi fu offerto in questa occasione dal mio conservo di allora, quasi all'età in cui Gesù offrì la sua vita in sacrificio: " *Vi ho detto queste cose affinché abbiate pace in me. Avrai tribolazione nel mondo; ma fatti coraggio, ho vinto il mondo* ".

Samuele, il servitore benedetto di Gesù Cristo, "In verità"!

L'ultima chiamata

Mentre scrivo questo messaggio, alla fine del 2021, il mondo gode ancora di una apprezzabile e apprezzata pace religiosa universale. Tuttavia, sulla base della mia conoscenza delle rivelazioni profetiche decifrate preparate da Dio, affermo, senza il minimo dubbio, che una terribile guerra mondiale è in preparazione e sulla buona strada per essere portata a termine entro i prossimi 3-5 anni. Presentandolo sotto il nome simbolico di " *sesta tromba* " in Ap. 9, lo Spirito ci ricorda che già cinque terribili castighi sono già giunti per punire l'abbandono della fedeltà al suo santo Sabato e alle altre sue ordinanze non rispettate dal 7 marzo 321. Questi Le punizioni del Dio immortale hanno attraversato 1600 anni di storia umana, organizzate secondo un programma religioso divino. La sua sesta punizione arriva ad avvertire, un'ultima volta, il cristianesimo colpevole di infedeltà nei suoi confronti. Al di fuori di Dio e del suo progetto salvifico, la vita umana non ha senso. Questo è il motivo per cui, avendo le " *trombe* " un carattere graduale rivelato per analogia in Levitico 26, l'intensità omicida del " *sesto* " raggiungerà vette di orrori che l'umanità ha a lungo temuto e temuto. La " *sesta tromba* " riguarda la guerra mondiale definitiva che spazzerà via moltitudini di esseri umani, " *un terzo degli uomini* " secondo Apocalisse 9:15. E questa proporzione può essere letteralmente raggiunta in una guerra dove si affronteranno 200.000.000 di combattenti professionisti armati, addestrati ed equipaggiati, secondo la precisione data in Ap. 9:16: "Il numero dei cavalieri nell'esercito era di due miriadi di miriadi : *Ne ho sentito il numero* "; cioè 2 x 10000 x 10000. Prima di quest'ultimo conflitto, nel corso del XX ^{secolo}, le due guerre mondiali del 1914-1918 e del 1939-1945 furono foriere del grande castigo che sta per porre fine all'epoca delle nazioni libere e indipendenti. Dio non ha previsto città di rifugio per i suoi eletti, ma ci ha lasciato indicazioni sufficientemente chiare per permetterci di fuggire dalle zone colpite prioritariamente dalla sua ira divina. Dirigerà i colpi che dovranno essere sferrati dagli esseri umani chiamati a questo compito. Ma nessuno di loro sarà uno dei suoi prescelti. I ribelli non credenti o non credenti sparsi per la terra saranno strumenti e vittime della sua ira divina. La Seconda Guerra Mondiale fu combattuta tra popoli occidentali le cui religioni erano cristiane e in competizione. Ma nel prossimo Terzo, il motivo degli scontri sarà essenzialmente religioso, contrapponendo religioni concorrenti che non sono mai state dottrinalmente compatibili tra loro. Solo la pace e il commercio hanno permesso a questa illusione di crescere. Ma al momento scelto da Dio, secondo Apocalisse 7:2-3, l'universalità demoniaca detenuta dagli angeli di Dio sarà liberata per " *fare danno alla terra e al mare* " o, decodificando i simboli, " *per danno* " ai "protestanti e cattolici" infedeli a Gesù Cristo. Molto logicamente, la fede cristiana infedele costituisce il bersaglio principale dell'ira del giusto giudice Gesù Cristo; proprio come nell'antica alleanza, Israele fu punito per le sue continue infedeltà fino alla sua distruzione nazionale nell'anno 70. Parallelamente a questa " *sesta tromba* ",

la profezia di Dan. 11,40-45, conferma, evocando " *tre re* ", l'implicazione delle tre religioni del monoteismo: cattolicesimo europeo, islam arabo e nordafricano e ortodossia russa. Il conflitto si concluse con un ribaltamento della situazione dovuto all'intervento del protestantesimo americano, non nominato re, ma proposto come tradizionale potenziale nemico della Russia. L'eliminazione delle potenze concorrenti apre l'accesso al suo ultimo dominio sotto il titolo di " *il bestia che sale dalla terra* ", descritto in Apocalisse 13:11. Precisiamo che in quest'ultimo contesto, la fede protestante americana è diventata minoritaria, mentre la fede cattolica romana è maggioritaria, a causa delle successive migrazioni ispaniche. Nel 2022, il suo presidente di origine irlandese è lui stesso cattolico, come il presidente assassinato John Kennedy.

In Apocalisse 18:4, in Dio Onnipotente, Gesù Cristo comanda a tutti coloro che credono e sperano in Lui, i Suoi eletti, di " *uscire da Babilonia la Grande* ". Identificata con le prove in quest'opera alla Chiesa Cattolica Romana Papale, " *Babilonia* " viene giudicata e condannata a causa dei " *suoi peccati* ". Per eredità storica dei " *suoi peccati* ", la colpa del cattolicesimo si estende ai protestanti e agli ortodossi che giustificano, con la loro pratica religiosa, il riposo domenicale ereditato da Roma. L'uscita da Babilonia implica l'abbandono dei " *propri peccati* ", il più importante dei quali, perché Dio ne fa un " *segno* " identificativo: il giorno del riposo settimanale, primo giorno della settimana dell'ordine divino, la domenica romana.

In questo messaggio, data l'urgenza dei tempi, esorto i figli e le figlie di Dio a lasciare la zona settentrionale della Francia centrata sulla sua capitale Parigi. Perché presto sarà colpito dall'ira di Dio, soffrendo il " *fuoco dal cielo* ", questa volta nucleare, come la città di " *Sodoma* " a cui lo paragona, nella sua Apocalisse, in Ap 11,8. Lo designa anche con il nome " *Egitto* ", immagine simbolica del " *peccato* ", a causa dell'atteggiamento ribelle del suo impegno irreligioso che si oppone a Dio, come il faraone nel racconto storico dell'esodo del popolo ebraico. In una situazione di guerra, con le strade tagliate e vietate, sarà impossibile lasciare l'area presa di mira e sfuggire alla tragedia mortale.

Samuele servitore del Dio vivente, Gesù Cristo

Coloro che vogliono scoprire, in primo luogo, ciò che viene presentato alla fine di questo lavoro, difficilmente capiranno perché sono così convinto del carattere irrevocabile dell'imminente distruzione della Francia e dell'Europa. Ma chi l'ha letto, dall'inizio alla fine, avrà raccolto, nel corso della lettura, le prove che continuamente si accumulano, fino a consentire loro, in ultima analisi, di condividere l'incrollabile convinzione che "Lo Spirito di Dio" ha edificato in me e in tutti quelli che gli appartengono; in verità. A LUI appartiene tutta la GLORIA.

Brutte sorprese arriveranno solo da coloro che si rifiutano ostinatamente di riconoscere il suo potere incomparabile, il più numeroso, e la sua capacità di condurre tutto secondo il suo piano fino alla sua perfetta realizzazione.

Chiudo qui questo lavoro, ma l'ispirazione che Gesù continua a darmi è annotata e registrata perennemente sotto forma di messaggi presentati nell'opera “**Manna celeste degli ultimi camminatori avventisti**”.